TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1375

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Belgrado
S. Jacopo
Belgrado
ab. Carlo
Studi
autografi

1375

1375/1

Giacopo Belgrado
ex Gesuita

Della prigionia e morte
di S. Gio. Battista, S. Pietro e S. Paolo
ragionamenti autografi stampati

edito

Della Prigionia, e morte di S. Gio. Battista

Ragionamenti due

Ragionamento I.

Due personaggi d'origine, e nascita, di vita, e professione, di condotta, e di carattere tra loro anzi contrarj, che differenti compariscono oggi in giudizio a giustificare le loro azioni, se sono giuste, ad esserne condannate, se ree, e maligne. L'uno è di condizion principesca, e regale, ambizioso, e superbo, vizioso, e crudele, schiavo di più passioni dominato, anzi stravolto dalla libidine, violatore delle leggi più sacrosante, incestuoso, tiranno, seduttore, e sedotto. L'altro di privata famiglia, ma di stirpe sacerdotale, figliuolo di padri santi, ed egli prima santo, che nato, promesso da più profeti, preceduto da più miracoli, grande avanti gli uomini, ma assai più grande avanti Dio, mandato al mondo ad annunziare il venturo Messia, ad aprire le vie della salute, a santificar la Giudea colla santa sua vita, e predicazione. Quegli è Erode Antipa, nato da Erode il Grande, e da Cleopatra, Re, o Tetrarca della Galilea, e Perea, fratello d'Archelao, e di Filippo, marito legittimo, secondo Giuseppe, d'una figliuola del Re Areta, e sposo incestuoso di

11

d'erodiade, moglie di Filippo, complice della congiura
di Sejano contro a Tiberio, da Gesù Cristo proverbiato
qual furbo, e scaltro ~~[illegible]~~, di coscienza perduta, di vita scan=
dalosa, temerario, se giura, ingiusto, e omicida, se il giu=
ramento mantiene. Tra le vivande, e le tazze, tra gli
applausi, e trionfi si contamina, e lorda del sangue di
un santo, per viepiù liberamente lordarsi nel vietato
commercio colla sua druda. Ma questi è S. Gio: Bat=
tista, nome nuovo, ed incognito agli stessi suoi padri, nome
scritto in cielo, dettato da Dio, recato in terra da un'
angiolo. egli è generato da Zaccaria, sacerdote, da Eli=
sabetta, non solo sterile, ma carica, e piena d'anni, santi=
ficato nell'utero: vive da santo, e muore martire da
gran santo.

Ma a che monta, interromperà alcuno, questo individuo, sì
distinto, e preciso confronto tra due soggetti sì disparati, e
disgiunti tra loro? a che combinare due sorte di
vita, l'una santa, ed esemplare, l'altra rea, e scandalosa,
l'una che edifica, l'altra peccatrice, che offende la legge,
la ragione, la natura? Ora, se badarete alla storia evan=
gelica, vi scorgerete una vera relazione di religione, e di spi=
rito, anzi un vero intreccio, e solo che da lieto principio
degenerando sortì poscia un tragico, e tristo fine. Gio: pre=
dica l'evangelica verità da Apostolo, da santo, da ministro di Gesù
Cristo: Erode lo ascolta, lo stima, lo venera, e in molti arti=
coli ancor lo seconda. Gio: s'avanza a predicare alcune
verità, che ad Erode non piacciono, che investiscono la sua

III sue passioni che condannano gli illeciti suoi amori. ed
ecco Erode non è più desso verso Gio: si cangia, si altera,
si sconcerta: si cangia nella mente che più nè lo ammira, nè
lo stima: si cangia nel cuore, che l'odia, l'abborre, il
fugge: le prime verità sono una luce, che lo rischiarano, le
seconde sono un fuoco, che lo strugge. Agli ossequj succedono
gl'insulti, alla benevolenza l'ira, alla docilità una durez-
za d'un nuovo genere, che a nulla cede, e a tutto resis-
te, che e non conosce nè limiti, nè misura. Lei amorosa
tresca da Gio: contrastata, da Erode sostenuta gli toglie
la ragione, il giudizio, il senno, e lo precipita dal sommo all'
imo, e d'un Re ne genera, e ne modella un tiranno
in ira a Dio, perchè sacrilego, in ira all'uomo perchè
ingiusto, e crudele. Ma quanto Erode si dichiara crudele,
altrettanto la virtù di Gio: si raffina, risalta, ed eroica si mos-
tra, e perfetta. La persecuzione fu sempre la [illegible] ~~[illegible]~~ della
cristiana fortezza. Gio: non si ritira, non si scompone: entra nella
carcere, abbraccia le catene, pronto a maggiori vicende, e
minaccie: senza avvilirsi, e confondersi: pratica la pura e
pietà [varie] angelica tra le catene, nè mai smentisce il carattere,
e l'ufizio di cui fu incaricato da Dio.

Ora l'origine, e il principio d'un tragico avvenimento, la
serie, e il progresso da molte sue circostanze divenuto più celebre,
finalmente il tristo esito di tutta la fatale istoria daranno il
soggetto, e l'argomento a due ragionamenti ripieni d'una
sana morale, che c'istruiran ad amare una virtù che regge
a tutti gli urti, e insieme c'inspiran con salutare or-
rore ad una passione, che lasciata libera, anzi che strozzata
ne' suoi principj sale al massimo grado della malizia, e
perversità, invincibile da ogni rimorso, e ostinata -

IV Scorgerete la verità, la legge, la giustizia militare contro ad Erode, e rimproverargli un vero adulterio, e condannarlo senza scusa avanti la sua coscienza, avanti i suoi sudditi, e la sua corte. Ma se la sua coscienza addormentata non alza la voce, l'alzerà per lei Dio; e così nè trema la lingua, nè palpita il cuore; e parlando non adopra, come ramsi aspri, e oscuri, nè espressioni deboli, ma forti, ma necessarie, colla libertà d'apostolo, e profeta dimostra, che verbum dei non est alligatum, cioè a dire, che s'imprigiona bensì la persona, ma che la parola di Dio franca, e libera rimane sciolta. Eccomi alla istoria d'un contrasto tra la virtù, ed il vizio, tra la santità di Dio, e l'iniquità d'Erode, tra un oratore che perora la causa di Dio, e della legge, ed un prevaricatore che la vede violata, e proscritta. Il soggetto è degno dell'attenzione di chi lo legge, o l'ascolta, il quale ne' primi avvenimenti della nascente legge evangelica antivederà i futuri, i quali quasi da seme, e germe sorgendosi ci condurranno per i secoli sì fecondi di martiri, e santi.

A fine di prender le mosse da quel principio, che forma il carattere di Dio, e quasi da radice ne genera, e sbozza i primi germi delle virtù, vi dirò, che Dio volendo nella pienezza de' tempi spedire dal cielo l'unigenito figliuol suo alla conversione del mondo, vi premette un profeta, che a poco a poco disponga i cuori, e prepari la via della salute, e del cielo, ed dico Dio al mondo, il quale per ben disporre gli altri ad accoglierlo, prima dispone se stesso ad essere ben accolto con frutto. Dunque ad eseguire gli ordini di Dio non si appaga d'una virtù comune, e volgare, d'una vita solo interna, che lo santifichi, ve ne aggiunge un'altra, che edifichi, e dia alla sua voce valore, forza, efficacia, onde schiantare i cedri più robusti; ed

V ed ammollire le zolle più aride, e dure. Perciò [illegible]

anzi tanto d'anni esce dalla [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] azione assor-

to, e in Dio rapito, tra una allegria qual giammai [illegible]

chiama al [illegible] [illegible] a tutti [illegible]

[illegible] d'un nuovo [illegible]

penitenze e dalla fame in divise umili e vili: prima pre-

dica coll'esempio [illegible] Tutti attentamente lo osservano,

e presi altrettanti d'ammirazione. La stessa sua rozzezza quasi

boschereccia e selvaggia concorre ad accrescerne l'ammira-

zione, e a guadagnargli il cuore di tutti: omnia ergo in illo

novabant, et propter dissimilitudinem vitae universi, qui

[illegible] admirantes et mirantes [illegible]

[illegible]

[illegible] sassoso [illegible]

[illegible] sembra [illegible]

[illegible]

d'apostolo la virtù [illegible]

[illegible] ufizio, ed evangelico [illegible]

e annunzia un [illegible]

[illegible]

Ninive poenitentes [illegible] con tutti

si adattava a tutti: e [illegible] angelica [illegible]

che pratica, e insegna: amabile, e dolce coi docili, severo

con i restii, inesorabile co' peccatori più duri: squilla [illegible]

e tuona con una voce, che [illegible]

[illegible]

[illegible]

intorno. Egli è uno di quelle anime

[illegible]

VI. nata, e cresciuta che allo salendo giunse presso agli ultimi confini dell'atmosfera colla fronzute sua cima, pronta [illegible] sollevare cogli aquiloni, con i turbini, colla procella, non mai vinta, sempre vincitrice senza scuotersi, senza risentirsi, senza mai cadere alle più violente percosse [illegible] dalle più leggieri sua fronde: Tal Giovanni in faccia de' peccatori ostinati che gli contrastano o la fede, o la pratica della sua divina dottrina, resiste [illegible] e loro dice: Per voi altro non resta, che o penitenza, o dannazione: non v'è scampo. Ogni pianta sterile sarà o svelta, o dal fuoco consumata: già la scure alla [illegible] la fiamma s'appressa alle radici: o conversione o [illegible] [illegible] o razza di vendicative vipere, tali [illegible]

E così tuonando varca dal campo al villaggio, al castello, alla città, e finalmente s'accosta alla reggia, zelante della salute di tutti, e pronto a soffrir tutto per salvare anche un solo. Erode prevenuto dalla pubblica fama a favore di Giovanni sente il solletico, e la curiosità d'ascoltarlo: lo ascolta, e pare che ne rimanga contento. Ma o sia che un Re politico, e scaltro scorgendo in Giov: un'uomo, che ha in pugno gli a[illegible] e i cuori de' suoi sudditi, temesse una seduzione: Seditionem populi verebatur propter Joannem ne forte excitaret turbas in Judaea plurimas (a), e perciò fingesse e di ammirarlo, e di dolere alcuna delle sue massime, o sia che il Giovane [illegible] di dare al popolo qualche saggio, ed esempio della [illegible] legittima, lo inquietasse ancora a praticarne, vero è, che audito eo multa faciebat (b) che mostrò non solo di udire, e godere varie istruzioni da Giov: proposte, e richieste, ma altresì di [illegible] in faccia de' suoi sudditi, e cortigiani. Ma, a dir vero la virtù da Erode dotata era di quella, che non inquietava la mente, che non stringeva il cuore, anzi erano di quelle che lasciano intatte le passioni più forti, e [illegible]

(a) d. Hieron. cap. XIV in Matt.

(b) Marci cap. VI.

VII Libera senza contrasti alla sua voglia. In somma eccovi di quella verità che curano, per così dire, la cute, e lasciano rispettino l'ulcere profonde, e mortali. In fatti, allora che Gio penetrò fino alle piaghe, ed ulceri più interne, maligne, allora fu che incominciò ad inveire contro al costume scandaloso d'Erode, e ad invettive la voce nella parte più forte, non resse Erode all'attacco, ed assalto, ma recalcitrò, s'adirò, si richiamò ciò ch'era ... adultero fermo, e risoluto di mantenersi nel suo incesto ed adulterio. Gio: che non era di quei che per rispettare la persona, rispettano ancora la colpa, alza la voce, la drizza ad Erode, e in un tuono profetico di che nulla teme, e tutto cimenta, in mezzo al foro gli dice: O Dimi, o Erode, e d'altra [illegible] della legge e di Dio ti si vieta il giacere con la moglie di tuo fratello: Filippo: Non licet tibi habere uxorem fratris tui. O fatto eroico, e divino! O coraggio che non ha vergogna che le peccato, ma ne avrà molti che seguono! O elevazione, e sublimità della grazia, e legge evangelica, che inspira che dà, che spuma così sì [illegible] [illegible] d'un [illegible], e [illegible] interna e ... pessima! Udite, ragiona interrompe ... Grisostomo, ciò che disse Gio: ad Erode: Non audisti, quid Joannes fecerit? Vide un tiranno, che violava le leggi nuziali, e con eroica fortezza lo sgrida in mezzo alla piazza. Vidit Tyrannum nuptiarum leges ... contemnentem et ... in medio foro dicit: Non licet tibi habere uxorem fratris tui (6). Non così, nè fuma, nè scoppia, nè gitta fiamme un ... in cui, ... dell suo precipizio maligno, urtando, e scuotendo, e agitando gli interni lati

(6) S. Joan. Chrys. ... ad Pop. antioc.

[illegible] e [illegible] aumenti ne Areta e matura [illegible] fermento,

tange mentem, et fumigabant, come a un'invettiva si franca si si inaspettata, si forte si cangia d'edova avida, si turba si imperia, e d'ira spirante vendetta, gli occhi, le guance, le labbra [illegible] accendersi, ed ardersi in un'istante. Questa è una di quelle rimproveri che non mai si dimentica, molto meno si perdona, che apre una profonda piaga nel cuore, che non mai si rammargina, e chiede. Il primo pensiero [illegible] d'una [illegible] vendetta [illegible] anzi espresse la [illegible] stessa passione, ch'è contaminata, [illegible]. Ma [illegible] ama meglio di perdere la libertà, la vita [illegible] sangue che di tradire la causa di Gesù Cristo, d'arrischiarsi [illegible] sua, dissimulando un [illegible] [illegible], ignominioso a un re, a un giudice, a un'uomo ragionevole, e accetto. Malens placidi=

(a) S. Hier. in Cap. XIV Mat. — nui quod regibus, iram propter adulationem a e immanos praeceptorum. Ma prima di procedere avanti in [illegible] è [illegible] dell'opera due personaggi proporre ed incontrare. L'una sull' [illegible] dell'incesto d'Erode l'altra sulla qualità d'una tal

(b) [illegible] — riprensione, se giusta, se discreta, se opportuna, ed a tempo. Scrive ed attesta Giuseppe storico (a) che Erode era legittimo sposo d'una figliuola del Re Areta, la quale accortasi che suo marito trescava con Erodiade, moglie di Filippo, anzi avendo penetrato, ch'Erode partendo [illegible] [illegible] [illegible] ritorno alla corte e [illegible] per sua sposa, sotto pretesto di visitare suo padre Areta [illegible] recarsi, dissimulando internamente la cagion vera d'un tal viaggio [illegible] [illegible] [illegible] con S. Ambrogio, se non ne [illegible] la passione incominciasse da Erode, secondo altri da Erodiade la quale in [illegible] Erode [illegible] [illegible] altri [illegible]

IX

alloggiava nel suo palazzo per due titoli d'uno d'affinità, e l'altro d'ospitalità. Herodias Philippi Tetrarchae legitima uxor conjugio Herodem Romam tendentem ipsius germanum mutui hospitii, et affinitatis jure suscepit, cum ipso deprecata scelerum ascensum, non multo post occiso viro consortii sui jura mutavit(a). Ma da qualunque parte o da Erode, o da Erodiade traesser principio cotesti illeciti amori, egli è certo, che Erodiade era legittima moglie di Filippo, e che abbandonandolo il marito con Erode, incestuose nozze con lui contrasse. A ciò aggiungasi, che Filippo ancor viveva, e regnava. Poiche questi secondo la relazion di Giuseppe morì l'anno ventesimo dello impero di Tiberio, e ciò, che apporta il Vangelo intorno alla predicazion di Gio:, appartiene all'anno decimo quinto dell'istesso impero, vale a dire, cinque anni prima, che morisse Filippo: ciò stesso conferma S. Girolamo(b) - Quod illicitas nuptias fecerit, et non liceat, fratre adhuc vivente, germani illius uxorem ducere. - V'ha altresì chi pensa, che Salome la celebre saltatrice figliuola fosse d'Erodiade, e Filippo, però a ciò contrasta pure la storia di Giuseppe, il quale niega però, che morendo Filippo lasciasse figliuoli cioè di sesso mascolino, ma non perciò niega, che lasciasse veruna figliuola. Ora combiniamo insieme tutti questi titoli, che concorrono ad accrescere la gravità della colpa d'Erode in tali nozze, e meglio si giustificherà la riprensione di Gio: Primieramente Erode era vero cognato d'Erodiade sposa legittima di Filippo, dunque egli peccava contro alla legge del XVIII capitolo del Levitico, che vieta le nozze colla sposa d'un suo fratello: in secondo luogo era [illegible]

(a) S. Ambros. in Psalm. XXXV Vol. I.

(b) [illegible] Comment. in cap. XIV Math.

X Di erode. Dacchè era figliuola di Marianne e di Aristobulo fratello d'erode; e perciò diveniva la colpa vieppiù grave, oltre di nozza leggermente incestuosa: v'era inoltre di più il peccato di ratto. erode l'avea rapita al fratello ancor vivo, e dalla corte di Filippo l'avea trasferita alla sua: che se la saltatrice Salome era da Filippo generata e nata, ecco un nuovo titolo, che concorre ad aggiugnere nuovo grado di malizia alla colpa. Or questo commercio sì pubblico e noto tornava a scandalo, e dava di che dire, e mormorare ai suoi ~~sudditi~~ sudditi, e cortigiani. Quel Dio che accorda ai sovrani il diritto di carceri, d'esigli, di tormenti contro ai trasgressori delle lor leggi non sempre nè discrete nè giuste e si riserba l'altro di ~~punitor~~ punirli violatori della sua sempre vera, e giuste, e intrinsecamente immutabili. La legge di Dio a tutti intimata non esclude veruno ordine di persone dall'osservanza. Dio è Re de' Re, e Signore di tutti i signori: Rex regum, et Dominus dominantium (a) esige dipendenza, e suggezione egualmente da scettri e come da le corone, e da' scettri, che agl' insegni del tuguri: esalta, e umilia, premia, e gastiga; giudica da giusto, e santo. Udite, come gli vi richiama nè libri della sapienza (b). A voi, o Re, e sovrani, ragiono, e badate bene a cui io parlo, e chi parla. Io v'ho data la mia autorità sopra i popoli, e insieme v'ho istruiti sul modo di governarli, [illegible] ma voi non l'avete [illegible] d'avere adempiuti i più minuti doveri: incaricati da me del regal ministero sarete ancor giudicati secondo le leggi della più severa giustizia: avrete vana accorgerete a vostro scorno, e danno - Horrende [illegible] vobis: quoniam [illegible]

(a) Apocalyp

(b) Sap. Cap. VI

CXL.

e se i Re son potenti da ciò che sono, saranno tormentati, e puniti ~~potenter~~ potentes potenter tormenta patientur. Io creatore de' grandi, e de' piccioli mi prendo egual pensiero di tutti, nè v'ha veruno di qualsisia condizione, che possa sottrarsi dalle mie mani. Badate, io vi ripeto, a questi miei detti, e serviranno a frutto e non a danno. Ciò posto, come appartiene alla sua giustizia gastigare i sovrani, se sono incorreggibili, così è ufizio della sua misericordia l'avvertirli per mezzo de' suoi ministri prima di scoccar la saetta dall'arco, mostrar loro la saetta già preparata sull'arco. Questo fu sempre lo stile di Dio, di spedire ai Principi nemici della sua Legge e profeti, ed apostoli, e sacerdoti investiti del divino suo spirito, e [illegible] improntati del carattere autentico di suoi ministri; animati d'un invincibile zelo ad annunziare loro l'ira sua, ove non si [illegible] loro falli: fermi ~~infermi~~ nell'eseguire il lor ministero, intrepidi a fronte delle carceri, e delle spade s'avanzavano ai troni de' Re senza sgomentarsi, e [illegible] ne' grandi atti di dir loro la verità più triste, ed ingrate, memori di sol temere quel Dio, che può tor loro la vita, e l'anima, e non coloro, che sull'anima non hanno alcun diritto, ed impero. Così Dio spedì a Davide Natano, a Saule Samuele, ad Acabo, ed a Gezabella Elia, ed altri nell'antica Legge. E chi non sa nella nuova con qual petto Ambrogio investì Teodosio per la strage di Tessalonica, con qual zelo il Grisostomo riprese Eudossia, con qual costanza Simeone di Canterbury s'oppose alla violenza d'Enrico, senza [illegible] le invettive + di S. Bernardo contro al Duca [illegible], [illegible] figli, di S. Francesco di Paola a Ferdinando [illegible], senza citare altri simili esempj, de' quali ripiene sono le storie d'occidente, e d'oriente. Udite, come [illegible]

+ di S. Amando contro agli illeciti amori del Re Dagoberto

XII.

si giustifica con Teodosio su tal punto. Non ai da sovrano tolta la libertà di parlare: nè è da vescovo, o sacerdote tacere ciò ch' è da dirsi. Neque imperiale est libertatem dicendi denegare, neque sacerdotale, quod sentiat, non dicere (a)

(a) S. Ambr. Epist. [illegible] ad Theod.

S' incorre colpa avanti Dio, e taccia ignominiosa avanti gli uomini da quel ministro, se non parla franco, nè mette la materia nel vero suo lume. Nihil in sacerdote tam [illegible] apud Deum [illegible] apud homines, quam quod sentiat non libere denuntiare: ne va delle mia coscienza, se taccio; e guai a quel sacerdote, che non avvisa, e corregge: morrà, è vero, il peccatore colla sua colpa sull' anima; ma il sacerdote sarà reo della sua pena, se non lo avvisò e riprese = si sacerdos non dixerit errranti, et ipse aversus in sua culpa morietur, et sacerdos reus erit poenae, quia non admonuit errantem (b)

(b) S. Gil. Epist.

Ma io odo qui un linguaggio, che m' offende gli orecchi, linguaggio di quegli spiriti, che si chiaman forti, e sono di tutti i più deboli; spiriti che si spacciano pieni, e ricchi di lumi, e sono non sol ciechi, ma guide di ciechi; spiriti che si spogliano di pregiudizj, ma sol di quelli, che pajono loro tali, perchè non s' accordano col male lor credere, e peggio lor operare. Or costoro si fingono i secoli d' oggi differenti assai dagli antichi: si fingono cangiamenti di principj, di massime, d' usi: nè Re, e nè Principi nelle corti, e le genti in oggi, secondo loro [illegible] [illegible] il tuono de' ministri, nè questi forse [illegible] d' [illegible]; altri perchè [illegible]; e prudenti [illegible] e tali, che [illegible] di [illegible], [illegible]

XIII

ramone di [illegible] a mezzo alla [illegible] [illegible] in [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] cuore. Ma qui è dove si scorge, che lo spirito della lor segnata fortezza ha lor [illegible] la ragione, e [illegible], adducendo [illegible] intatto il carattere de' veri [illegible] filosofi d'altri tanti. S'accorgono pure, che in essi i principi nemici sono della strage, e del sangue, che s'accostano rivestiti pieni di religione agli altari. [illegible] [illegible] [illegible] giorni solenni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che se [illegible] lor colpa [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e accordano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] veggono [illegible] [illegible] agli [illegible] dei loro diritti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d' [illegible] [illegible] ed [illegible] ingiurioso ai [illegible] de' nostri [illegible]: ingiurioso egli è fingersi de [illegible] da una saggia, e giusta condotta in una opposta micidiale, e crudele: ingiurioso egli è volerli vestir a quei [illegible] che sanano, e nemici di quei ministri [illegible], de' quali fino da' primi anni vi mostrarono [illegible]. Ma qui non han fine i [illegible] dei [illegible] [illegible] ad insultare il santuario. [illegible] egli è tacciare i sacerdoti d'inerti, e deboli, o al più prudenti, e cauti, ma secondo la carne, inabili ad essere amici degli [illegible], e [illegible]. Così vanno ingiuriando la Chiesa, [illegible] [illegible] que' pochi nei, che la infoscano, e tacendo quelle molte virtù che la illustrano quasi ciechi non veggono, che la Chiesa spesso promuove all'onor degli altari alcuni de' suoi [illegible], che inviò degli apostoli a paesi barbari, e gentili [illegible] [illegible] la religione, e la fede anche col prezzo del

[Margin:] di sacerdoti, e prelati [illegible] che crediamo [illegible] [illegible] e de' [illegible] la chiesa nella [illegible], e oggi [illegible] negli usi e [illegible] nelle cerimonie sue, e [illegible] riti comuni e nelle [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] i principi: anche di [illegible] [illegible] degli [illegible] di sacerdoti, [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] perche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] alla [illegible] al tempo: o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

XIV [illegible] nella chiesa [illegible] i vanti, e vero [illegible] zelo di predicarla anche a chi l'odia e l'abborre, e se langue in molti, non vien però meno almeno in pochi abili a propagarlo. Quel Dio, che regge la chiesa, che ha in mano i cuori dei Re, che prescrive ai mali, e ai disordini certi limiti, perchè non s'avanzino, certi tempi, perchè abbian fine, sveglia di tanto in tanto lo spirito di alcuni suoi servi, e le mandi ora in una parte, ora in un'altra a raffrenare gl'impeti, e le violenze dei perturbatori del mondo. Così inviò i Danieli, i Geremi, i Natan, [illegible] gli Ambrogi [illegible] [illegible] [illegible] degli Attila, [illegible] degli Ezzellini, sempre [illegible] pronto in mille molti [illegible] contro ai disegni della insultata sua chiesa. Ma questi saggi dei nostri secoli non sol condannano i Giov. gli Ambrogi, e gli imitatori dei loro esempj, ma vorriano oggi proscritta la correzione fraterna, correzione comandata da Dio, e regola della carità, e sì propria del vero Cristiano. Pretendono essi, ch'ella sia superflua e inutile a chi ella è diretta, pericolosa a chi la dirige, nociva, e cagione di peggior male. Ella è inutile a chi è diretta, perchè se le oppongono invincibili scogli; ella è pericolosa a chi la dirige [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è cagione di peggior male perchè viepiù impegna i rei corretti nella lor cattiva, e ostinata, esacerbata [illegible]. Che se mai religione permettesse qualche uso, e pratica di tal legge, conviene prima studiar la circostanza più opportuna al operar, trovar i tempi più adatti, conoscer, anzi [illegible] i caratteri dei loro affetti, e seguir le storia dell'appassionato lor cuore. Ma come che queste cose sieno in se stesse saggie, e giuste, pure tutto ciò sovente [illegible] nelle

nella bocca d'alcuni altro non sentiamo che [illegible] onorati, e appuranti di schierare la correzione, e [illegible] ad un'impresa difficile, e [illegible] [illegible] di Ciro ad Ercole per [illegible] titoli [illegible] [illegible]
né discreta, e prudente, né opportuna, né [illegible] [illegible]
perché [illegible] e [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
non opportuna, perché in nella pubblica [illegible] [illegible]
[illegible] infamare il suo Re: non era a tempo, perché inaspettata [illegible] inasprita più profondamente ferire Ercole, e in vece di correggerlo lo provocava a vendetta. Ma dacché si condanna il modo di tal correzione, converrà [illegible] [illegible] altro, che schivi gli opposti errori, e insieme adempia ai doveri d'un profeta incaricato da Dio d'avvertire Ercole della sua infamia. [illegible] Tutta l'umana sagacità, e prudenza s'adopri a [illegible] in altro modo a fare un tal passo, e combinare insieme alle necessarie leggi della prudenza l'adempimento de' divini comandi. Giacché non conviene una correzion pubblica, converrà concertarne una privata, cioè nella stessa reggia di Ercole. S'accosti dunque egli alla reggia, e chiegga umilmente un congresso, e abboccamento segreto col Re. Che non conosca il [illegible], della corte anche stile delle corti, de' cortigiani, i sospetti politici de' ministri, non comprenda l'inviluppo [illegible], e segreto d'un tal partito [illegible]

[illegible] [illegible] che non [illegible] altro [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] v'ha in corte, dell'intenzion di Ciro. Un'uomo che non ha né affari politici, né cinti col Re, che non ne [illegible]; né amici alla corte, un uomo che [illegible] [illegible] e non la [illegible] a venire, che mai [illegible] di Ercole?

XVI i cenci, e i cilicj, la ciera pallida, e smunta, i digiuni, e le veglie, le penitenze, e le lagrime sono obbietti nella cor[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] congetture, i sospetti, ch'e [illegible] viepiù si moltiplicano, e in ogni angolo si propa[illegible] [illegible] la vagina sopra tutti s'ingelosiscono, [illegible] [illegible] petto [illegible] di che da una coscienza rimorsale, a cui ogni atto, perchè era[illegible] l'ignora di Dio non oppia, o perchè gli è la [illegible] d'ypocrisia [illegible] del cuor d'Arrigo, [illegible] ad aggiunse a modo suo, col mezzo de' suoi parenti, e insieme [illegible] dal [illegible] viziati nella sua politica, [illegible] nei suoi disegni. Ma pongasi pure [illegible] Dio [illegible] in qualche modo di [illegible] [illegible] d'Arrigo, e d'opera al suo [illegible] la strada con una [illegible] [illegible] politica [illegible] introduzione abile a toccarlo, e a corregerlo [illegible] [illegible] [illegible] ciò che è malagevole a credersi, che Arrigo non si rompesse, non s'abbia, non [illegible] chiesto [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] rompe la corrazione: anzi fingesi, [illegible] ch'ei [illegible] d'abbandonare d'incesto, di licenziare costei, e troncare gli [illegible] quei scandali; [illegible] egli poi la data [illegible], e promessa? Romperà le catene, che lo tengono legato, e stretto, [illegible] restituirà a Filippo la [illegible] sua moglie? Io penso che noi al parlar di Dio si rivolgiamo [illegible] antica + passione si disperino l'esecuzione della promessa. [illegible] userà mille arti per impedirla, e immediatamente [illegible] [illegible] mica [illegible], [illegible] di non [illegible] [illegible] [illegible] si vedrà e [illegible] risoluzione, a chi ben conosca, e penetri l'[illegible] + della volontà [illegible] nei [illegible] [illegible] in forza d'una [illegible] [illegible] passione, solo a pità, non mai [illegible] gli [illegible] d'una [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], arrivederci da lungi [illegible] [illegible] esito d'un tal congresso. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo. Se la riparazione di Dio ad Arrigo [illegible] [illegible] [illegible]

e quella nel [illegible] e [illegible] [illegible] giustificare ad Dio [illegible] il popolo scandalizzato d'Arrigo, e che [illegible] [illegible] della [illegible] correzione

Tale è nel [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] d'un [illegible] [illegible] mi pare ch'Arrigo al primo cenno [illegible], e [illegible] interrompa [illegible] i licenziasse da sè, forse Arrigo [illegible] il suo [illegible] le sue promesse fosse [illegible] il suo [illegible] intimorire non però [illegible] impressione e mandare [illegible] perchè [illegible]

XVII

non uomo... mento e ... cuore,

in circostanze [illegible], trovarsi a tale efficacia, [illegible]

molti meno. Invece valeva una conversazione, [illegible] per motti

[illegible], languida e fredda. Quella era avvalorata dall'energia

[illegible] forza dell'evangelico spirito, da quella era avvalorata

da quella [illegible] libertà che dice ciò che vede, e [illegible] ciò

che sente: era [illegible] del fervore, ed applausi del popolo, che

raccoglieva i sentimenti di Dio confortati, e ne tra[illegible] al cielo

[illegible] dei gemiti dei penitenti, e compunti, che [illegible]

[illegible] ne [illegible] da ardore. Maggior [illegible] aggiungevano il

[illegible] del volto, l'aria [illegible], anzi angelica, che gli traspariva

fronte, dagli occhi, da ogni suo gesto, e atteggiamento, [illegible] onde

[illegible] autorità e dominio sul cuore di [illegible]

eppure tutto ciò non bastò. Ora [illegible] dalla [illegible]

nella corte [illegible] la corte sua [illegible] mortale

[illegible] è il vero avvilimento della santità

[illegible] linguaggio, cioè [illegible] della

menzogna [illegible]

del trono [illegible] nulla vi si accoglie l'[illegible]

[illegible] e da ciò si [illegible] ne infelice,

austeri, apostolici non debbono penetrar nella corti, anzi se si

allontanino dai vaghi palagi, se non vogliono essere schermiti,

e derisi (a) [illegible] vitam ad austeri[illegible]

praedicationis [illegible] vagam, et [illegible]

(a) D. Hier. [illegible]

Cap. XI Mat.

[illegible]

una schiera di cortigiani [illegible], lisci, cascanti di vezzi tra

[illegible], tra la porpora e [illegible] in atto [illegible]

[illegible] schermi, che alle [illegible] venerazione, e modestia,

[illegible] e [illegible] a sua vergine [illegible]

interrompevano [illegible] del cuore. Risovvenga

veniva alla corte [illegible] avanti l'istesso erede il giorno

[illegible] insieme [illegible]

della sua [illegible] insultato, e deriso. Ma ciò non ho

[illegible], cioè

XVIII alu'° cuore: di lasciare [illegible] questi avvertimenti, e degli [illegible] del suo divin ministero nelle corte [illegible]. Solo avvertì, che se la pubblica pietà non dava opportuna a risguardarlo, molto meno lo era la corte. Ov'io volessi il ragionar mio diffondere, e cercar i tempi, e i luoghi, le circostanze, e ordine alla corruzion [illegible] le troverei simili a quella antica, ma sempre minacciando di vibrare la spada, nè mai vibrarne il colpo, simili a quegli cani [illegible] il [illegible], e sono stanti per fin d'abbaiar[e]. Non era così l'Apostolo S. Paolo, il quale comandava a Timoteo che a tempo e fuor di tempo sfoderasse la spada della divina parola, e sgridasse, e minacciasse opportunamente, [illegible] importunamente, e con un simil linguaggio scriveva S. Ambrogio. (a) [illegible] via per offendere i amici, non lascia però di [illegible] praebet amicus, sed tamen corrigat; e come che l'amarezza della correzione sia per giungergli fino al cuore, allor vi pone il [illegible] amicitiae corrigentis animum vulneravit: [illegible] tamen corripere necessarium. Nè perchè vantaggi da correzione in [illegible], non perciò l'altrui durezza, e ostinazione dal suo dovere [illegible] di tacere = ministerium tuum imple = e lascia il vantaggio, e mal per lui, ed manchi, ma peggio per lui, se non ti ascolta. Nè perchè si variavano de' tempi, e de' secoli variano, e cangiano i sistemi, le massime, i caratteri, e costumi della corte, e de' Principi, perciò cangiano le leggi di Dio, e i doveri de' ministri evangelici. Come è immutabile la verità, e santità delle leggi, così è immutabile l'obbligazion d'osservarle, e l'ufficio d'annunziarle.

(a) S. Ambr. de Officiis Min. lib. 3

facciamo noi fuori del proprio nostro sacro [illegible] dovere.

Ma egli è ormai tempo di ritornare al Cardinale [illegible] da [illegible] minacciato d'una severa vendetta. Ov[e] [illegible]

XIX come mai quell'eroe sì austero, sì docile, sì pronto ad
eseguire i consigli, ed avvisi di Dio, ora sì aspro, e
duro impetuoso, l'abborre, e così nel seno un'astio pro-
[illegible] d'un odio micidiale: [illegible] era [illegible]
[illegible] ultima che la prima [illegible] e all'opposito
te giusta, e sincera [illegible] piacessero al Re, come [illegible]
+ parche mai [illegible] [illegible] amore, e di ingiustizia [illegible] di mala [illegible] come
piaccion per la [illegible] ragione, la [illegible] conforme
viziosa l'ultima + alle leggi [illegible] le seconde prima
dispiegnarsi alle [illegible] uomo [illegible]
[illegible] loro pregi s'incontrano con una violenta passion
che attraversa loro la strada, e [illegible] la [illegible]
nemiche contrarie ai suoi impegni, e legami: ma e come [illegible]
passione è [illegible] sostenuta di mani più forti, che non è la verità
difesa [illegible] da se stessa, così quella prevale, e questa si ritira, e
cede perchè [illegible] è maltrattata, ed offesa, ed ecco la
contrarietà degli [illegible] dalla opposizione delle cognizioni con
conviene in grazia delle passioni dell'uomo. Distinguete
[illegible] le verità [illegible] due [illegible]
vità, che [illegible] sola luce, e rischiarano, ma
[illegible] di fuoco scottano, e abbruciano: la
prima si amano, le seconde si [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] la regola, la
leggi della nostra vita: non si oppongono, non contrastano
la moralità della nostra azioni; piacciono ma la
seconde [illegible] oppongono a dominare su [illegible]
ve il corso alle più vivaci passioni, tutti ciò che [illegible]
[illegible] piace, sono odiate e abborrite. Ma [illegible], che questo
[illegible] odio, che generano, è un'elogio del loro merito, e
[illegible] il vero [illegible] pregio [illegible] odio [illegible]

Son ciò che la giustizia, ed [illegible] si odia in loro [illegible]
[illegible] dei molti vizj ed errori si odia [illegible] costume loro [illegible]
costumi, [illegible] della ragione, [illegible] sommi [illegible] che [illegible]
[illegible] in ragione [illegible] [illegible] delle [illegible]
A ciò meglio comprendersi, ove s'osservi che l'ipotesi [illegible]
una verità sia accolta ed amata [illegible] unica [illegible] de
[illegible] di un solo [illegible] [illegible]
[illegible] quanto da [illegible]
a [illegible] contro quel [illegible], che [illegible].

[illegible] si permetta una [illegible] digressione sul merito della veri-
tà [illegible] meglio [illegible]
[illegible] mortalità [illegible] semplice [illegible], senza velo, e
[illegible] mai ne invecchia, ne cangia, sempre ser-
vano [illegible], [illegible] colori, che con una leggera [illegible]
[illegible] appannarono [illegible] scintillanti [illegible] faccia [illegible]
sua sorgente, ed origine, e [illegible]
va l'infinita verità, le quali costituiscono l'infinita [illegible]
tanze, presente [illegible], egualmente chiare, e [illegible], e
[illegible] gnoria d'ogni [illegible] amore, e [illegible]
La mente umana [illegible] della sua [illegible]
[illegible], [illegible] della cognizione del vero [illegible]
[illegible] avanti a cercarlo, [illegible]
da [illegible] [illegible], e non mai [illegible]
[illegible]
[illegible] non mai [illegible]
[illegible]
[illegible] alla [illegible] agli amici, [illegible]
[illegible] nella ricerca [illegible]
[illegible] del [illegible]
[illegible] della natura, [illegible]
il [illegible], che [illegible]

Della

Prigionia, e della Liberazione di S. Pietro

Apostolo, e Vicario di G. C.

Ragionamento.

Da tre generazioni d'Erodi ebbe principio la persecuzione della nascente Chiesa di G. C., cioè da Erode il Grande che spargendo col ferro gl'innocenti di Betlemme, poscia da Erode Antipa, che con colpo d'altra spada troncò la testa al precursore Divino, finalmente da questo Agrippa che tolse di vita S. Giacomo, con idea, e determinazione di togliere anche S. Pietro Principe degli Apostoli, e Vicario di G. C. Erode il Grande adoperava per gelosia, Antipa per vendetta, Agrippa per politica. Erode il Grande temeva in G. C. un successore, anzi un usurpatore del regno suo. Antipa offeso nella vita [illegible] da Dio volle vendicarsene colla sua morte. Agrippa non aveva altra idea, e intenzione che di guadagnarsi l'amor de' Giudei a costo del sangue de' novelli Cristiani. Egli nacque da Aristobulo, e perciò era nipote d'Erode il Grande, e fratello d'Erodiade celebre per la morte procurata a S. Gio., e di Berenice, che fu poi sposa d'un altro Agrippa. Egli dall'Imperator Cajo aveva ottenuta la stessa tetrarchia, cioè la Iturea, e la Traconitide, di cui prima godeva Filippo suo zio. Ma Claudio gli aggiunse un altro stato, cioè la Giudea, e la Samaria. Ora Agrippa informato delle contese insorte tra il Sinedrio impegnato a sterminare i [illegible], e [illegible] che questi [illegible]

11 del nuovo vangelo, senza badare da qual parte mili-
tasse la ragione, e la giustizia, si dichiarò a
favor de' giudei per quei motivi politici, ch'io verrò
in questo ragionamento accennando, ragionamento che darà
conto insieme di quanto operò, e di quanto volea operare
a danno, anzi a distruzione della chiesa di G. C. Nemico
di lei dichiarato prese di mira i principali ministri
suoi, volendoli prima prigioni, poscia trucidati, e
morti. Scorgerete in lui un Principe giudaico, che si
conduce a regola da tiranno, da dispotico, senza leggi,
senza esami, senza discussioni di causa, agito da uno
spirito fanatico di partito ~~...~~ impegnato per li giudei. Tutto
ciò che inspiravagli di scempio, d'infamia, di crudele
la passionata difesa de' ~~giudei~~ loro a danno de' cristiani
egli prontamente abbracciava, fin che il sommo dio
protettore più forte della sua chiesa si oppose ai
rei disegni di Agrippa in una maniera degna di
divinità che tutto può, a cui nulla resiste, e che rav-
ciò delegui, sgombrò, anzi annientò l'idea di ~~...~~ giudaismo
e, e domò a l'orgogliosa ~~...~~ e smodata passionatezza
Giacomo ucciso, Pietro prigioniero, e destinato alla
morte, determinato il giorno del suo supplizio, invitato
a ciò il popolo, messo in aspettazione da giudea tutta:
ma insieme ... Agrippa scornato, e deluso, mortificato,
e confuso ... libero Pietro dalle catene, ... e
franchi gli apostoli a praticare, moltiplicati i cristiani, e
... ammirevole Agrippa percossò da un'angelo ...
miseramente da vermi distrutto, e consunto. Ma in qual
funesta procella! ... non caven ne' ... vi ... ne'

aderenza, nè ufizj, nè umani ajuti: povera, senza dinaro, solitaria, raccolta si fida solo di dio, si fida solo della orazione, dei gemiti, dei digiuni: alza al cielo le mani, e gli occhj, e più colla voce delle lagrime, che colla lingua e pure col [illegible] guadagnasi la protezione del [illegible]. Questa è quell' arma di cui servissi per salvar Pietro: questo è quello scudo che rintuzza le saette di Agrippa, questa è quella rocca invincibile, che resiste a' [illegible] assalti più potenti, che regge a mille urti senza scuotersi, e risentirsi.

Incominciamo a svolgere i motivi, onde Agrippa erasi [illegible] vato a favor de' giudei, e contrario ai cristiani. Egli, come altresì i suoi maggiori, appartendendo a giudei proseliti; e parve che professasse sinceramente [illegible] [illegible] col dare segni apparenti di professarla, era tenuto, e riputato giudeo. Quindi suo di [illegible] nella contesa, [illegible] tra il sinedrio, e la chiesa: in secondo luogo il partito giudeo era più forte, composto di maggior numero, e di [illegible] [illegible] più autorevoli, e distinti della Società. I [illegible], i [illegible] dotti, i membri [illegible] che formavano il sinedrio [illegible] giudei, e sostenevano i diritti, le [illegible] [illegible] della [illegible] nazione. La lor religione era antichissima, e [illegible] più secoli da Dio stesso, ciò che la [illegible] [illegible] credibilissima, e [illegible]. Agrippa amava la pace, la concordia, la buona armonia de' suoi sudditi: nè potea essere indifferente ai [illegible] [illegible] tra i giudei, e i cristiani. Agrippa amava i divertimenti, gli spettacoli, i giuochi, onde [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. A [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

IV a lui [illegible] con acquistarsi buon nome appresso i [illegible] ni, da quali avea ottenuto potere da Cesari Cajo, e Claudio i primi, e secondi stati; e ciò conferiva l'opinione di Principe amante della tranquillità, e concordia, di Principe caro ai sudditi, massimamente a quella [illegible], ch'era [illegible] accreditato, e che potea informare i Romani della sua savia, e discreta condotta. Tanto più che avevi prevenzione, che i Romani [illegible] anzi i Giudei, ma i cristiani, [illegible], [illegible] in [illegible] contrario, [illegible] [illegible] la religione romana e gentile. Da questi, ed altri simili motivi s'indusse [illegible] rippa a favorire i Giudei in pregiudizio, e in danno de' cristiani. Ma riflettasi, che quantunque egli si meriti qualche scusa, niuna però ne merita per la crudele persecuzione mossa alla chiesa. Perchè Agrippa ama i giudei, e perciò odiava a morte, e perseguitava i cristiani? [illegible] che cerca di piacere al sinedrio, dal tor la vita ai capi e ministri di G. C.; e ciò senza giudizio, senza processo, senza [illegible] ~~secondo~~ [illegible] [illegible]. Il sinedrio, [illegible] de' [illegible] [illegible] [illegible] da un re, prender di [illegible] sua i fondamenti, e [illegible] nuova chiesa, discuteva i suoi articoli, esaminava [illegible] leggi, e niente decideva senza cognizione [illegible] causa. Non così si condusse Felice, e Porzio presidenti romani [illegible] causa di Paolo [illegible] [illegible] di Pietro, e di altri [illegible] [illegible] non avesse affrettata l'appellazione a Cesare, parea che [illegible] per liberarlo. Ma Agrippa politico, senza religione, che non credea ai miracoli degli apostoli, molto meno a quelli della loro ~~[illegible]~~ divina [illegible], [illegible] [illegible] della guardia [illegible] [illegible], senza giustificarsi sulla morte di S. Giacomo seguita [illegible] [illegible] guerra alla chiesa, compiacendosi di far cosa [illegible] [illegible] applaudita da tutti i giudei. Di ciò accortosi

+ [Marginal note:] nato dalla politica, ingiustizia, e vanità, [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ dall'[illegible] [illegible], ed impegno

[Marginal note:] e se Paolo

V accortosi non restò più, ma spinse più avanti i suoi disegni: pensò come sania partito più [illegible], imprigionar Pietro, mozzargli il capo, [illegible] distruggeva il corpo cristiano, [illegible] rilevarsi per [illegible] d'una tal setta. L'esito felice della morte del primo lo lusingò d'un altro simile del secondo: non temea da giudei resistenza, anzi sperava ajuto: non temea de' cristiani, gente timida, senza appoggio, e sostegno, pronta a soffrire carceri, croci, morti senza opposizione, e contrasto, gente senza partito, vile, senza titoli d'onori, di dignità, odiata quasi da tutti, inquieta [illegible] alle mani [illegible] [illegible] [illegible]!

Ora Agrippa determinò primamente la prigionia di S. Pietro, poscia la morte, finalmente il giorno, e il modo d'eseguirla. Perchè le guardie nè volessero, nè potessero trascurarlo, scelse la carcere più sicura, armata almeno di doppia porta: scelse 16 soldati, i quali a quattro a quattro per tre ore consecutive vegliassero, e gli uni si succedessero agli altri, senza [illegible] simile all'altezza della guardia del [illegible] [illegible] addormentata. Due dovean cingere i fianchi di Pietro, legato da due catene, due altri fermi alla porta prima della prigione. Appresso ciò pensò Agrippa al tempo, e al giorno d'imprigionarlo, e giudicò opportuno uno degli azimi, che precedevan la Pasqua: in tali giorni gli Apostoli si raccoglievano in Gerusalem [illegible] a celebrare la grande solennità. Quì dunque senza ricerche si avria a man salva l'apostolo Pietro niente timido, senza sospetto d'insidie, e prigione. Finalmente Agrippa determinò il giorno della morte, vale a dire immediatamente dopo la Pasqua, allora che Gerusalemme inondava di forestieri, d'ogni provincia e nazione, avvertiti del [illegible], [illegible] apparecchiato da Agrippa ad accrescere viepiù la gioja

VI. egli

A~~gripp~~ amava gli spettacoli, e massimamente i combattimenti di Gladiatori, e tanto ciò è vero, che al dir di Giuseppe (a) in un sol giorno assai più di mille ne volle innanzi gli occhi [illegible] [illegible]. Quelle massime mi sembrano [illegible], e superiore a ogni fede, e legge d'umanità: che gli spettatori vi [illegible] restati indifferenti a tanta strage, senza sentire la crudeltà, e senza opporsi all'ingiusta esecuzione. [illegible] Da tal racconto almeno si impara, che Agrippa era ingordo del sangue umano: nè ci dee sembrare strano, che possa così correre, e [illegible] dell'apostolo Pietro. [illegible] Eccoci giunti i giorni degli azzimi, ma precede la Pasqua, ecco [illegible] di giudei forastieri, ecco i discepoli di [illegible] più diligenti e pronti degli altri accorrere, distribuirsi in varie famiglie, e raccogliersi or più, or meno, come meglio lor torna, ed ecco il tempo opportuno ai disegni d'Agrippa che non mette un momento ad eseguirli. Si cerca Pietro, si trova, si incatena [illegible] quanti sono i [illegible] soldati a guardarlo. Egli non resiste, non si difende, niuno de' suoi accorre a sottrarlo dall'altrui mani. In un [illegible] ultimo si da, e si [illegible] in mano [illegible] sua prigionia; [illegible] rimane sorpresa, [illegible] così sgomentata, e turbata. [illegible] fra quei disgusti, e vicende con petto eroico, perfetto e [illegible] che nella persecuzione [illegible] dal capo si [illegible] la distruzione del corpo, che alla percossa del pastore verrà [illegible] la dispersione della greggia [illegible] finchè [illegible] sarà fedele a Dio [illegible] sarà altresì fedele [illegible]

VII. Ora qual'è il partito che la chiesa prende a salvar [illegible] dal furore d'Agrigento? Io voll'ho accennato di sopra e conviene che mi spieghi meglio, perchè [illegible] intendasi l'impegno, e il favore de' cristiani in Agrigento [illegible] Quella orazione che aprì il cielo ad Elia quando volea la pioggia, che lo chiusa, allora che la sospese, quella orazione era [illegible] de leoni Daniele, dall'ardente [illegible] i tre fanciulli, che trasse il cielo sopra [illegible] santificatore, e alla stessa salverà la [illegible] di Pietro dall'[illegible] [illegible]. Oratio fiebat ab ecclesia sine intermissione pro eo (a). Ecco Pietro al carcere, e al [illegible] di sola orazione. Ella era comune a [illegible] la chiesa, era orazione continua, e senza [illegible] interrotta [illegible] notte, nè di giorno, era orazione [illegible] ripiena di fiducia, e di fede. [illegible] vedeva que' nuovi fedeli [illegible] [illegible] in varie [illegible] raccolti [illegible] occupati in orazione [illegible], altri genuflessi, altri [illegible] colla [illegible] [illegible] fondo del cuore mettere non interrotti sospiri dalla [illegible] accrescersi, [illegible] carità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] angioli [illegible] incendiarli [illegible] a Dio lo spirito della lor preci, accesi [illegible] propensi [illegible] di questo incarico, che promettono anzi assicurano alla chiesa protezione, e difesa erano dimentichi del cibo, del sonno, di loro stessi: la fame non li molestava, il [illegible] non li stimola, un pensiere solo li occupa, ed un solo oggetto solo li attrae, vale a dire, la cura della lor chiesa. O orazione prodigiosa che tanto può, quanto vuole, e tanto vuole, quanto la religione, la [illegible] la carità richiede, [illegible] [illegible] non teme ora nè del sinedrio, nè [illegible]

(a) Act. apost. Cap. [illegible] v. [illegible]

[illegible]

VIII da giudei che aspettano strage, morte di pescatori; spera
da Dio [illegible], [illegible], cioè frutti di santa orazio
ne. Ma già è giunta quella triste, e feral notte, che
precede il giorno destinato al furore di Agrippa, allo
sterminio della chiesa di G.C. Ma in tal notte, che veggo
io mai? Veggo, e travegio. Veggo miracoli, e sogni,
veggo angioli dal ciel discesi, e veggo spettri della c[illegible]
immaginazion generati. Cresce la fede, l'orazion
s'infervori, il cuor si rinfranchi, e mentre si sta d
a pregare, mi vien talento di sospingere gli [illegible]
nella prigione di Pietro, e d'osservarlo in quella gr
notte, che precede era destinata ver mi sorta. Ma
che scorgo mai in quella oscura prigione, se non se
Pietro stretto da due catene, cinto da due soldati; di
[illegible] [illegible], [illegible] in [illegible] profondo sonno sepolto [illegible]
[illegible] spettacolo, degno della più [illegible] stanza mai [illegible].
Tutta la chiesa prega a Pietro, prega per lui, sollecita
per lui, s'interessa di lui, e in tanto Pietro dolce
mente riposa, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
Ma lasciamo che egli [illegible] si [illegible] fiche, e [illegible]
dormivi, [illegible] [illegible] sum. Ma che? exsurrexi, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] milliu [illegible]
ego dormio, cor autem meum vigilat dantis me.+ Il mio sonno è una prova che io
mi sono abbandonato nelle mani di Dio, e che di
lui solo mi fido: scio cui credidi: egli m'ha assicura
to, che la mia navicella, non [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] tempesta, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della

IX della sua chiesa, la quale sopra di me quasi
sopra base sarà stabilita, e fondata, che lo inferno non
potrà mai prevalere ne' suoi assalti: ch'io seguirò a
pascere il suo gregge, finchè nell'ultima mia vecchia
età sarò condotto e strascinato alla mia morte; or ecco
il *dormivi*, et *soporatus* sum, se condecha [illegible] colto in atto di
chi dorme giustamente, chè il mio sonno altro non è
che una vera fiducia della divina promessa = [illegible]
quia *Dominus* suscepit *me*. ego dormivi, [illegible] Ma ciò che più d'ogni
altra ragione, e [illegible] giustifica avanti Dio il sonno
di Pietro, egli è quell'angiolo, che dal cielo improvvi-
samente spedito entra luminoso nel solo nella fosca
e tenebrosa prigione. entra, e in un tratto spezza
le catene che legano Pietro, apre la porta, s'invola
alle guardie, guida Pietro alla città, e [illegible] libe-
rato dall'insidie d'Agrippa, e da tutto ciò che si
aspetta la giudaica canaglia. Ma io non ho più pratica
di raccontarvi la minuziosa sua liberazione, [illegible]
lato [illegible]; [illegible] che Pietro stesso tale racconti, [illegible]
finchè sarà entrato nella casa di Gio. Marco, dove erano
molti cristiani in orazione raccolti: Erant ibi multi con-
gregati et orantes (6). Pietro dunque [illegible]
angiolo senza una interna certezza, s'avvia alla detta
casa, picchia alla porta, ad una fantesca di nome Rode,
prima d'uscire accorre: distingue, e riconosce la voce
di Pietro, che parla, e cerca d'entrarvi. Rode in
vece di tosto aprire, corre a darne parte a quanti

X — quanti erra colà. Ma la fui detto, impazzisce, [illegible] oda, e significhe impazzisco io già; ripiglia Rode; per Fede mia egli è Pietro che picchia. Ma perchè mai la fanciulla in vece d'aprire, s'affretta tanto a [illegible] gliene l'arrivo di Pietro, e differirgli l'entrata. La ragione vedesi dal sagro testo: Prae gaudio non aperuit januam: Tanta fu la gioja da cui fu ella sorpresa, che non badò ad aprir [illegible], impaziente ch'ei di dare ai suoi avviso. Ove qui riflettere vuolsi, e osservate ciò che avvenir suole per lo stimolo ed istinto di natura, allora che ci vien recata una nuova improvvisa apportatrice di somma gioja. Ognuno sente in sè un'invincibile stimolo di trasfonderla in altri la gioja [illegible] sente [illegible] nima una strana in[illegible] perchè altri goda [illegible] di cui ella gode, che altri s[illegible] ciò ch'ella sa: cerca tal gioja di spandersi, perchè ella non cape più in se stessa, e s'inquieta, e sconcerta se tarda un'istante a diffondersi. O sia che ciò derivi da un sentimento d'[illegible] che vuol comune ad altri il piacer suo, o sia che cresca, e [illegible] moltiplichi [illegible] gioja comunicandola, la giornaliera esperienza ci assicura che ciò, che avvenne a Rode, avvenir suole ne' casi di somma gioja, e scorgesi che quanto è maggiore la gioja, tanto è [illegible] gioire [illegible], e un [illegible], anzi [illegible] di trasfonderla. Ella è a guisa d'una [illegible], che [illegible]

XI argini, a guisa d'un parto che vedi venire su alla luce. Dacchè Anna madre del giovinetto Tobia s'avvide del suo ritorno, non si mosse mica ad incontrarlo, ma corse tosto ad avvisarne il marito: così la donna assicurata del risorgimento di Cristo corse in fretta a darne parte agli Apostoli. Ogni nuova lieta, che giunga alla corte de' Principe, si vede tosto diffusa ad altre corti: si spediscon corrieri, si scelgono i più agili, si promettono loro maggiori mercedi. Quindi le nuove d'una vittoria, d'una piazza vinta, d'un maritaggio conchiuso, d'un parto sospirato in pochi giorni si veggono propagate, e dilatate. Tanta è la fretta, l'attenzione, la premura, perchè la gioja mette l'ali, e si mostra, e si moltiplica. La gioja di Roda dovette esser somma, perchè di nuova lieta, di nuova inaspettata, e improvvisa, di nuova importantissima, che assicurava alla chiesa il suo capo, e questi assicurava la sua sussistenza. Quindi rapita fuor di se stessa si dimenticò d'aprire ~~la porta~~, impaziente d'annunziare che v'era Pietro alla porta.

Ma perchè mai la nuova di Roda non fu creduta, era nuova sì grata, sì aspettata, frutto dell'orazione, e del pianto. Recherò di ciò alcune ragioni, che mi sembrano verisimili e giuste. Tal nuova era fondata sulla relazione di Roda, che ne aveva udita la voce, e in ciò vi poteva essere inganno ad avvisare una fanciulla poteva ingannarsi nel discernere una voce da un'altra, non parea verisimile che Pietro libero dalla prigione si fosse esposto in Gerusalemme nella giurisdizione d'Agrippa, molto meno si fosse ritirato nella casa di Gio. Marco, casa forse sospetta perchè raccoglitrice di molti Cristiani

XII In terzo luogo tal nuova non era preceduta da quei passi, ciò che sogliono precedere le grandi novelle, era giunta, per così dire, in un sol salto: era un sonito ma senza suono, che lo preceda, era una dietà [illegible] da ma non dipinta, ed espressa da suoi nativi colori. Tali nuove sogliono essere precedute da voci, [illegible] e poi vaghe, ed oscure, da rumori incerti, e quando sien vere, vanno a poco a poco acquistando lume di vero, e di fede. Le circostanze, le particolarità, la relazione uniforme, moltiplicata, ripetuta aggiungon loro nuovi gradi di credibilità, fin che arrivino all'evidenza, e certezza. Ma la nuova di Pietro libero senza avvisi, senza [illegible] [illegible] senza segni [illegible] [illegible] sembrava superiore ad ogni credenza. Speravasi, è vero, e credevasi la liberazione di Pietro da Dio. Ma ignoravasi il modo, l'ora, se naturale, o miracolosa, se simile o dissimile dall'altra: in somma la divina provvidenza non aveva segnata veruna traccia della sua entrata in tal [illegible].

Ma intanto che si tratta di pazza Roda, Pietro seguita a picchiare alla porta, perchè se gli apra. Entra egli nella sala dell'assemblea, e al suo en[trare] [illegible] o gioia! o esultazione, o stupore! o maraviglia! [illegible] universalmente tutti gli fissano i guardi intorno, non dubitando di ciò che veggono, ma viappiù assicurandosi di ciò che godono: vorriano baciar quella mano sciolta dalla catena d'Agrippa, vorrieno [illegible] gli amplessi, ma [illegible] [illegible] li ritiene. Ognun cerca di mostrargli il cuore chi con parole, chi in gesti, chi in mille modi.

XIII O inni, o cantici a Dio, e lodi egregie! o chiesa santa, e Pietro libero, e i discepoli non mai si stancano di mirarlo, gli ammirando, di benedirlo, d'alzare le mani, e battere ancora palma a palma. Ma Pietro, se voleva raccontare la prodigiosa sua liberazione, se voleva spedirsi presto, ed uscire di Gerusalemme, e assicurarsi un asilo, convien ne che colle mani intimi silenzio a tutti, e interrompa le voci liete, delle quali ancora risuona quella angusta stanza.

Così egli finalmente incominciò a dar conto di ciò che avvenne nell'atto d'essere dall'Angelo liberato. Io mi giaceva, disse egli, sdraiato in terra prendendomi dormendo stretto le mani da due catene cinto ai fianchi da due guardie nel gran buio della notte, quand'ecco un angelo più raggiante del sole penetrando nella prigione, e riempiendola di sua luce mi scosse il fianco, e svegliandomi, disse, alzati presto, ed ecco in ciò dire, cadere a terra le catene sciolte, e voltandosi a me, replicò l'angelo, prendi il tuo cinto, legati i tuoi sandali, gettati addosso il tuo mantello, e tienmi dietro ai miei passi. Io uscendo dalla prigione (eseguiti i comandi dell'angelo, e uscito) il seguo, senza sapere ciò che si facesse dall'Angelo, mi credeva o di sognare, o di travedere. In tanto passando avanti alla prima e seconda guardia giunsi alla porta di ferro che mette alla città, e per l'istesso si giungeva, e la

XII e i sorgesti da sè e lasciavmi libero il piè, e il [illegible] l'angelo degnò ad accompagnarmi per una intera contrada, e improvvisamente senza ritirarsi si dileguò, e sparve, nè più il vidi. Allora sì ch'io entrai in me stesso, e veramente conobbi, che Dio mosso a pietà di me m'avea mandato il suo angelo a trarmi dalle mani d'Agrippa, e da tutti quei giudei che stavano impazientemente aspettando i giudei come giunti ai miei danni. Non senza riflessione giudicò di recarmi per a trovare parte, dove io sapea che erano raunati, e stanti a pregare per me, con di ciò prevenire ancor gli apostoli, Giacomo, e gli altri compagni e fratelli miei, e lasciatemi ritirare in altro luogo, dove io sia sicuro, e salvo.

Or qui fate un confronto tra i due congedi dati dai due angeli, l'uno agli apostoli prigionieri nell'atto di [illegible] come liberati nel tempio, l'altro dato a Pietro già libero e sciolto per opera del secondo angelo. [illegible] erano imprigionati per ordine del sinedrio, per [illegible] rilasciarono il vangelo, quando cioè Pietro era arrestato da Agrippa, perchè colla sua morte volea distruggere la chiesa. A quelli intimò l'angelo liberatore, che andassero al tempio, e colà sedendo ad istruire il popolo nella [illegible] = Ite Ite et stantes [illegible] plebi omnia verba vitae hujus, ciò che eseguirono prontamente. Ma a Pietro niente intima l'angelo da sè pago contento, pago che lo salvasse e per allo salvò ancor la chiesa

XV

Or qui ragionata, e insieme giustificata la diversa con=
dotta tenuta dai due angioli con gli apostoli, e con
Pietro. Già gli apostoli non avevano altro che il
sinedrio mortificato, confuso, imbrogliato per due stre=
pitosi miracoli l'uno dalle stupide guardie, l'altro
della carcere trovata piena senza essere rotta, e quindi
questi due miracoli inspiravano coraggio agli apostoli;
onde ripigliare da sè la predicazione, e insieme da toglier=
via al sinedrio [illegible] opposti loro, a contrastare il [illegible]
[illegible] l'angiolo vuole, e intima loro che
predichino [illegible] loquimini etc. Ma a Pietro
non v'era d'uopo, nè utile, nè opportuno un si=
mil comando. Agrippa volea [illegible] la chiesa colla
morte di Pietro; [illegible] salva colla sola sua fuga. La
La mattina se fosse o nel tempio, o nella pubblica
piazza comparso, Agrippa informato dell'avvenuto tutto fatto
avverare, ed uccidere, onde vi volea un'altro miracol
o [illegible], miracolo superfluo, esponendo il [illegible].

In questa miracolosa liberazione di Pietro conviene distinguere due
tempi, l'uno in cui l'angiolo si trovava con Pietro, l'
altro in cui l'abbandonò a sè stesso. Nel primo tempo
io scorgo Pietro in una perfetta alienazione di mente,
e senza uso dei sensi, se non in quanto ubbidiscono alle
ai cenni, e comandi dell'angiolo: questi vuol che si alzi,
e Pietro s'alza: lo slega dalla prigione, ed egli mette
i piedi, ed esce: cosa che opera, accostandosi, muovendosi, operando
gli pareva un sogno, un delirio, un portento. [illegible]
alle [illegible]

XVI. s'aprono, e cadono le catene, e non s'accorgono, nè sentono il suono, e [illegible] s'apron la porta, e non odono il loro stridere ed volgersi su i loro cardini, e [illegible] non vede le guardie, e [illegible] invisibile Pietro, la virtù divina operatrice sospende all'uno, e agli altri l'uso degli occhi, degli orecchi, e [illegible] e [illegible], e li lascia in uno stato superiore alla naturale attitudine da spirito angelico emanato, e [illegible] nel secondo tempo in cui l'angelo Pietro abbandona, manca l'alienazione antecedente dei sensi ritorna in se stesso, ripiglia l'uso della mente, ritorna al primo suo stato, e s'accorge evidentemente d'essere uscito della prigione, d'essere in Gerusalemme, sciolto della catena, sicuro di non [illegible], perchè [illegible] i sensi gli accertano d'esser libero, senza guardie, comprende il luogo, e sito della città, dove trovasi, vede la casa, dove ha intenzion di ricoversi, riflette che Dio solo è il suo liberatore, servendosi del ministero d'un angelo e [illegible] dalle mani di [illegible], e dagli [illegible] del popolaccio giudaico. Rimane ora la ricerca del [illegible] in cui fu tolta alle guardie l'alienazione dei loro sensi. Pare che ciò avvenisse, allor che fu sicura la libertà, e la vita di Pietro. Ma non [illegible] tosto s'accorsero della sua fuga. [illegible] al venire del giorno, e all'entrar della luce nella prigione, s'avvidero della sua fuga. Il buio della notte, e della prigione

+ [illegible]

XVII. non dormirono che avvertissero nè la fuga, nè le porte
aperte, nè la catene disciolte = facta autem die, erat non par-
va turbatio inter milites, quidnam factum esset de Pe-
tro. Allora solo incominciarono a turbarsi, e temere, e
impaurirsi, e pensare alla trista lor sorte. La luce
del giorno mostrò loro, che Pietro non era in prigione,
nè sapeano intendere, come come ciò fosse, nè in qual
modo si fosse involato alla lor guardia, nè dove si
fosse ricoverato: perciò inquieti, cercarono per un caso
di cui affine erano innocenti, e quantunque ali' seriaz-
no stimati rei. questa dimora d' accorgersi fino
al venire del giorno esige la verità, e l'esistenza d'una
di quelle due condizioni, cioè o che non si cangiarono in
quella notte la guardia ogni tre ore, o che la fuga di
S. Pietro fu differita fino al principio della quarta vigilia,
cioè tre ore prima del giorno. Se non si cangiò [illegible] la
guardia, non è maraviglia, che stessè loro [illegible] la fuga
di Pietro fino al principio del giorno, come chiaramente [illegible]
[illegible]. Ma se ad ogni tre ore si mutavano [illegible]
[illegible], perchè tale fuga non fosse avvertita, [illegible]
differirla fino all' ultima vigilia notturna. Pongasi e che
si anticipi, e che la guardia si [illegible] l'una all'altra,
quella che si succedeva dopo la fuga di Pietro, se [illegible]
accorta [illegible] prigione aperta, delle [illegible] sciolte, della [illegible]
di Pietro antecedente e indubitatamente succeduta: entrando la
guardia [illegible] novizia, secondo la [illegible] di [illegible] prima
[illegible] di [illegible] dalla antecedente [illegible] del prigio-
niero, e assicurarsi della esistenza della persona,

XVIII. in somma prima del giorno si sarà saputo, che Pietro, sebbene ancor chiuso in carcere, era uscito fuori, e fuggito; onde le guardie avriano di notte avvertito il loro ufiziale, e Agrippa che entrando in prigione a guardar Pietro non avrebbe trovato. Ma io sono d'opinione, che di notte [o in quella notte] non si cambiasse la guardia, ma [illegible] che la fuga [illegible] si discoprisse [poche] tre ore prima del giorno. Non è verisimile che la notte si aprisse la prigione per introdurre le nuove guardie, e tanto meno all'aprire [illegible], come di rado si suol soglione aprire la fortezza, e la rocca di notte, massimamente se v'è gelosia, e motivo particolare d'usare tal cautela, come lo era in fatti nel caso di Pietro. La mattina stessa dovea trucidarsi, si ricercherà Agrippa della fuga [illegible] avvertito degli altri apostoli dalla carcere, avrà raddoppiata la diligenza, e attenzioni; perchè massimamente in quella ultima notte la perfidia delle guardie nel [illegible]. Non era neppur verisimile, che la liberazione di Pietro seguisse poche ore prima del giorno, egli nel [breve] resto di quella notte dovea andare in nella casa di Gio. Marco, ed ivi trattenersi a raccontare il miracolo, poscia ritirarsi da Gerusalemme prima del giorno, procacciarsi un asilo sicuro, ciò era [illegible] maggior [illegible] di tempo [illegible] a eseguire [illegible], e senza pericolo d'esser sorpreso.

Ma già spuntato quel giorno destinato da Agrippa ad aprire la teatral tragica scena [illegible] di Pietro. Immaginiamoci un ampio steccato vicino [illegible]

XIX Di giudei altri nativi, altri forastieri; ripieno di gente d'
ogni qualità, e condizione, colà raccolta in aspettazio=
ne del grande spettacolo promesso da Agrippa, apparec=
chiato da suoi ministri, spettacolo convincente, sospi=
rato da nemici di G.C., assicurati della distruzione
della nuova chiesa. Ma che? Ecco improvvisamente
spargersi una segreta voce, che Pietro non è più nel=
la carcere, ed che viepiù si alza, si spande, e
propaga, e diviene pubblica, certa, autentica, rara. Pie=
tro in vano cercasi in ogni luogo, in niuno trovasi, ne
tra' prigioni, ne tra cristiani, ne nelle loro case, ne sepoltura,
e palpitante, e pubblicamente dicesi ch'è uscito
di Gerusalemme, ne sapersi il suo sito. Ma in qual
modo è uscito Pietro dalla prigione, e come trafugato, e do=
ve si è ito? Le prigioni sono aperte, ma sane, e in=
tatte le loro porte; non vi è alcun segno di violenza
ne fatta. Le guardie fedeli a loro posti; sorprese, e
degli nulla sanno, niente videro, di nulla s'accorsero.
Tutta Gerusalemme turbata, e confusa è in un movi=
mento ed in ischiera inquietudine, che ogni [illegible] desiderava
[illegible], che si sta in [illegible] guardando il giudeo
vedere, e attendere la morte di Pietro, il senato in quella an=
tivedere la distruzione della chiesa, il gentile empiezza
te l'uno spettacolo di gladiatori, di fiere. avea già [illegible]
per fino i seggi, perche tutti restan delusi, malcontenti
guardi mattino e [illegible] la città tutta. Or qual maggior [illegible]
mi pare di ravvisare [illegible] la vallia, il gusto, [illegible]
pure altro non sa che dire, che pensare, che credere, che

XX

che aspettarlo, a quel partito attenersi. Agrippa non
credea ai miracoli, non vedea miracoli, e pure la fuga di
Pietro è una serie, è un intreccio, un gruppo di più mi=
racoli [illegible] ragionava su ciò, [illegible]
Si voglion da Agrippa rea la guardia. Ma come rea, come
sospetta, complici d'una tal fuga? Si son trovate [illegible]
ferme nei loro posti; se fosser rei, sarieno fuggite, di=
leguate, [illegible] altrimenti d'essere trucidate, ed uccisa
e in qual modo rea? convien più volte ripeterlo. eran guar=
die scelte da Agrippa, intimorite con minacce, se non erano
fedeli, ~~obligate~~ adescate con promessa, se lo erano. Agrippa
la avrà prevenute contro ai cristiani, memore della ultima
loro fuga. Come vedete? Non avrete [illegible] con danaro dei
cristiani quante poteano; [illegible] giornaliera [illegible]
amici, d'ajuti e quanto danno voleavi a corrompere
sedici guardie? e in tal numero niuno v'avea di
[illegible], nemico d'un tal contegno, contrario a [illegible]
infedeltà, che potea asserirla fatale, così togliergli la vita?
Ma quando, e in qual luogo fu conchiuso il contratto tra i
cristiani, e la guardia giudea? Non prima che fos=
ssero scelti, e dopo [illegible] i soldati a guardar Pietro. Ed
Agrippa [illegible] [illegible] ogni [illegible]
loro ufficio d'ogni giornaliero [illegible]
[illegible] in tali circostanze necessaria volea, e che
[illegible] fosse incerta [illegible] l'avviso dato ai soldati [illegible]

XXI a ... trovando nel ... del

... del verisimile, e tanto più ...

... gradi quali ... verisimiglianza ... si scorge, ed ammira

ma come nella serie delle verità si ... cangiando [illegible]

altri più augusti, e nuovi, e più [illegible], e comuni, così

i gran talenti alla ricerca di quelle impegnano [illegible]

lor non ingegno, e ove riesca loro di [illegible],

[illegible] invenzione, ed oracoli, tanto

più cari ... quanto ... più caro ... costa, essa

[illegible] vien vena di gioja, ga-

rante di quella nuova inaspettata luce, che scintilla

sulla lor mente beata e contenta delle antecedenti

sue ~~antecedenti~~ meditazioni, e ricerche. Quel ... seme

di verità si ama, e si accoglie con esultazione, e [illegible]

Ma all'opposito verità dell'altre che ... a ... piange, e

e spandere il cuore, come ... ingiustizia ai ... si

lascia ... e dal ... parrà tali verità ... si pre-

vennero avanti inganna, e ... d'una triste, e ...

... meraviglia, che non solo ... la nativa bellezza

... d'inganni, e ... accresce loro il

... a ... Ogni ... di ... una verità ...

... ultima ... come saggia, ajuta, e ...

... e la ... e ...

mente, d'ostinamento osservando ... di detta legge

suggerita dalla passione d'una altra verità che ... la

colpa del ... dei ... e riposo. Le prime

verità ... è sola a seguire ...

... si ... Ma ... colla ... da ...

fondasi in essa ... tanto ... quanto è più forte la

avversione

... in ... Come ...

occhi, ed al ... di Dion Grisostomo (a) ... la

XXII vincevasi da luci, e cerchi da tenebre, che non recano
nè cruccio, nè offesa; [illegible] anzi [illegible]
[illegible] varietà, vaga immagine, noja [illegible] a chi ha
la coscienza [illegible] [illegible] ciò av-
venga, allora che alla riprensione [illegible] s'aggiunga un'
altra pubblica da persona autorevole, e santa, [illegible]
viepiù giustizia, e accrediti il merito d'esser [illegible],
e [illegible] l'opposizione universale di chi ha [illegible]
intendere i Re, ed i Principi, sono più d'ogni altro ordine
di persone [illegible], ed offesi da tali [illegible] e [illegible]
perchè pretendono d'essere dalle loro dignità rispettati, [illegible]
[illegible] alle leggi [illegible] dalla loro [illegible]
così [illegible] [illegible]
[illegible] son [illegible] [illegible] del [illegible]
ed altri [illegible] d'un genere [illegible]
[illegible] d'un genere che [illegible]
una passione [illegible], perchè contro [illegible]
[illegible] maraviglia ch'ei da [illegible]
dato [illegible] d'un pubblico [illegible] della ~~riprensione~~ cordazion
[illegible] lo volessero [illegible] degli orecchi, e [illegible]
[illegible] in una [illegible]
[illegible] come prima [illegible]
[illegible] d'impenetrabile scudo
[illegible] coscienza [illegible]
il popolo [illegible] scudo circ[illegible] verità [illegible]
lo difenda [illegible] la sua coscienza, [illegible]
della [illegible] riprensione [illegible]
[illegible] l'invasione contro [illegible]
lo difenda [illegible] il popol [illegible]
[illegible] il furor d'una [illegible]
che [illegible]
[illegible] nuova [illegible]

XXIII a' più veramente nuovo secolo, che lo avevan nel loro cuo
mente, secolo che gli' scuote d'innanzi il timore d'una morte
violenta: aggiunge, che non è solo secolo, ma ancora esempio, cioè
ricompensa; in anzi imminente che vicina, permettitrice [illegible]
della prima palma di primo martire nella chiesa, ed ecco
[illegible] da doppio secolo, secolo [illegible] la verità
e [illegible] secolo [illegible] volontà pena [illegible].

Ragionamento [illegible]

Di Dio: in prigione [illegible] stato il corpo, che qualunque di
grazia avvenga all'uomo giusto [illegible]
gli [illegible] intera la pace, e la calma del diritto, e saggio suo
[illegible] fatti Dio non dimentica nè [illegible]

Iniziato suo ministero: ammette i suoi discepoli, e seguono a dar
loro lezioni, consigli, avvisi; segue per mezzo loro
a trattare con Gesù Cristo, a mantenersi scambievolmente
niente messi a favore della nascente chiesa, e sempre
più si conferma, che la parola di Dio libera,
e sciolta non è soggetta nè alle catene, nè alle carceri = verbum Dei non est alligatum: esed alla [illegible]
cancelli della prigione, dove [illegible] gli [illegible]
Dio [illegible] avesse ali, e penne dai loro orecchi
sale sulle lor labbra, da questo si propaga in ogni
parte lontana; ~~[illegible]~~. In tanto pare, che Erode e
molti ~~[illegible]~~ Erodiade siano contenti delle [illegible]
di Dio per loro ad ogni istante udirsi ripetere e
risuonare agli orecchi = non licet tibi habere uxorem
fratris tui; e fin che restasi in vita Dio, resterà impressa nella memoria, e più [illegible]

XXVI scolpita nel cuore una riservazione giudicata degna di
maggior castigo. Quindi Erode studia di torsi un tal cruc-
(a) cio, col tor la vita a Gio. *Volens eum occidere* (a). Ma
da ciò il timore d'una sollevazione il ritira: sa che Gio.
gode dell'aura favorevole del popolo, perchè lo venera qual
profeta di Dio, intemerato, e zelante della santa Legge:
la dottrina sua santa, la verità delle sue massime, lo
spirito del suo zelo gli avevano guadagnato il cuore, l'
affetto, la stima di tutti, determinati a difenderlo, e conser-
varlo. Ecco un motivo, per cui Erode sospende l'ese-
cuzione de' suoi rei disegni: *timuit populum, quia sicut*
(b) *prophetam eum habebant* (b). V'era altresì un altro
Mat. Cap. XIV motivo addotto da S. Marco (c) di rispetto da sua parte,
(c) *Herodes metuebat Joannem, sciens eum virum justum, et*
Marci Cap. VI v. 20. *sanctum*. Universalmente si scorge, che l'opinione
dell'altrui santità ha un non so che [illegible] im-
presso nel cuor dell'uomo, onde eccita la venera-
zione comune: *Dignus est omnis, ut etiam ipsi inimici eius*
(d) *admirantur* (d). Quindi d'un santo eminente
S. Joan. Chrys. s'imprime in noi, come d'un uomo necessario, e raro,
Tom 3 pag. 326 d'un ordine superiore, d'una elevazione sopra di sè;
e se non vale a procacciarsi l'affetto, desta però
ancor d'ammirazione, che da stima; e se la sua
voce riesce ingrata, perchè alle passioni nostre s'op-
pone, la sua vita però mette qualche contrasto ai loro
stimoli, e movimenti. Quindi il primo motivo come che
politico, e il secondo ragionevole, li giusti ritardarono lo
scoppio di quell'ira, che minacciava folgori alla vita
di S. Gio. Ma [illegible]

anzi agitata, [illegible] da [illegible]

[illegible] le [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] na, a secondo la dignità di

principessa, e regina. Fingesi, ch'Evòda sdegna di vendicare

in pubblica guisa Dio, come che suo prigione, e che

opposti, tutti in riparazione più [illegible] [illegible], e il

compiange, onde corregge il suo [illegible], vincenzi all'[illegible],

[illegible] [illegible], vende a Dio. La dilettissima [illegible]

prevenzione che ciò s'avvanza [illegible] avvanzò possa, Evòdia

si collega, [illegible] perduta la ricordanza [illegible] [illegible]

sia sempre serva il tempo sa [illegible] spidocchiarla e [illegible]:

[illegible]. Evòdia non più nè principessa nè, [illegible]

meno arbitra, e dispotica dai [illegible]. Con sol

pensiero fuggiasco, che [illegible] [illegible] mente [illegible]

[illegible], basta a tôrla la pace il sonno, e gittarla

in una di quelle violenti, e disperate risoluzioni, che

sole potriano salvarla da sì fatale naufragio. [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible]

[illegible]

Sap. [illegible] [illegible] [illegible]. Inquieta dall'ansietà d'[illegible] la [illegible]

[illegible] la concordia, l'occupa, perchè la sua [illegible] sia

sempre attiva, sempre segreta, sempre artifiziosa, e [illegible]

[illegible]

che non [illegible]. Elle non mai [illegible] le [illegible], le [illegible], le

[illegible] giorno e notte vi pensa, vi medita, [illegible]

le [illegible] perchè siano segrete, le [illegible], [illegible]

[illegible] che di Dio più nè si [illegible], nè vi pensi, nè parlò;

[illegible] sue intenzioni, non ammette veruno a confidenza,

Da' suoi maneggi, all'opera di scena, ciò che ne ha trovato, l'uomo di destrezza [illegible] ad uso, e ad artifizio ordisce una tela, che è tutta di suo [illegible]; ella ne trova i fili, li piega, gli intreccia, gli [illegible] gli spinge [illegible] l'ira e tutte l'abilità, e allora, [illegible] [illegible] l'inspira [illegible] coraggio, [illegible] [illegible] permesso, e lecito, purchè [illegible] violenza, l'ingiustizia, la crudeltà [illegible] la [illegible] [illegible] le accresce, [illegible] [illegible] superiore a tutte le leggi [illegible] [illegible] La speranza di riuscire [illegible] la base, su cui [illegible] [illegible] formata dalla combinazione [illegible] disegni [illegible] della volubilità, e l'incostanza [illegible] è soggetta la volontà, e la mente dell'uomo; perciò [illegible] [illegible] [illegible] trova ne' suoi sentimenti, [illegible] [illegible] [illegible] all'idea [illegible]

JC. Gli accidenti continui, i cangiamenti impensati, i nuovi [illegible] la [illegible], i [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] umane cose, in un attimo agitano ora i nostri pensieri, [illegible] [illegible] che [illegible] primi sentimenti, e giudizj, e voleri ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], si [illegible], ed ecco in noi [illegible] una nuova idea di [illegible] una nuova risoluzione [illegible] [illegible] [illegible]. Molte volte [illegible] altrui [illegible] ne [illegible], e concorrono a mutare il cuore [illegible] e a piegarlo a [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sono [illegible] di [illegible] mutazioni avvenimenti, altri nati dal [illegible], [illegible] [illegible] altri dipendenti dal genio e carattere del [illegible], [illegible] [illegible] dell'arte per le quali ogni giorno [illegible] [illegible] mondo, dove le passioni comparir [illegible] sulla scena con aria diversa, con sembianti diversi, con [illegible] [illegible] [illegible] nuova impressione negli altrui cuori: ciò che [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] esprime ad un nuovo [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible]

[illegible] i zapi [illegible] la

gelosia, e l' invidia, l'emulazioni e le gare, l'accuse, e

liti, le ragioni dei [illegible], le briglie dei [illegible] [illegible], [illegible]

il trono, ma si travagliano, anzi in aria, e in aspetti si contraffanno,

che affatto dissimulano ciò che sono, onde riesca difficile il decidere,

perchè oscuro il discernere la parte della ragione, e del

torto, della verità e della menzogna, della giustizia e della

calunnia, ed ecco nuovi principj, che influiscono ora a sospendere,

ora a compire [illegible], e le ~~pazzie~~ decisioni dei sovrani, e

~~avvolgimenti~~ veridici giudizj ed incerti nei loro arbitrj, e vieni

~~mostra più~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, Ma la vena [illegible] [illegible]
opportune d[illegible]

dalla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] degli

spettacoli frequenti, ~~[illegible]~~, che distruggono la ragione

da' suoi uffizj, e ~~[illegible]~~, e danno luogo ai soli sensi, e

piaceri. Quivi i teatri, le danze, i conviti, le gale, i

giuochi, i tornei, la giostra, offrono altre passioni di un

di secondo ordine [illegible] [illegible], che la [illegible]

ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gravi, l'[illegible]

da una ad un' altra illusione senza [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~

tortuose vie, [illegible] [illegible]
incantamenti [illegible] [illegible] [illegible] s'avvolge,

XXVIII. d'acque, e sempre più avanti vagando perde la tra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

non sa uscirne, e rimettersi sul cammin vero. Ogni nuovo spettacolo genera nuove idee [illegible] [illegible] [illegible] e trasporti, per così dire, l'anima in un' [illegible] Ora dispensa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

da luogo, e agio a chi dolosa insidia, macchina tradimenti, medita rei disegni di [illegible] [illegible] e a mano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible]. [illegible]

vedere [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giorni allegando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

(ci' [illegible], e [illegible])

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e qui [illegible] +
adopra ogni
arte, e intra-
[illegible] [illegible]si
di [illegible] [illegible]
e [illegible] partiti
[illegible] [illegible] all'
[illegible] [illegible] da'
suoi malizi[illegible]
[illegible]

[illegible] a una lautissima cena, ad a una lieta festa di ballo: [illegible] [illegible] + fissa la sua idea, qui pone la sua speranza, qui dirige la sua arte, impiega i suoi incanti per affascinare tra i divertimenti e piaceri [illegible] la mente d'ecclo, [illegible] vantarsi [illegible], ed [illegible] del suo cuore. In somma viepiù studia sulle passioni [illegible] [illegible] che più lo dominano, e su i piaceri, che più lo sollecitano, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] meglio, dalla gelosia possa [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i [illegible], e [illegible]. La cena, e il ballo sono le sue sedi, dove si prepara la macchina composta di varia vesta, tutta intrecciata e onagga [illegible], altre che [illegible] il moto, altre che la propagano, e per [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] il [illegible], dove [illegible] [illegible], e ultimare l'opera, a cui si diceva. Si vede che la cena già lautissima, i conviti più scelti, la magnificenza più splendida, [illegible] [illegible] più vivo

XXXIX alcuni costumi, che in simili feste alla cena succedesse una danza; e perchè quasi [illegible] e gaja, si sceglievano le danzatrici [illegible], ed [illegible] e ad eccitare l'emulazione, e la gara, si proponevano [illegible] premj destinati alle attrici più degne: ciò [illegible] chiamarsi il salto del regal pegno: si [illegible] regale saltava (a). Non sempre si proponevano [illegible] ma [illegible] in [illegible] e [illegible] sedeva del marito, e della [illegible], e [illegible] quella ricompensa ch'egli riputava più degna. [illegible] esatta regola del ballo, su cui ella molto conta, [illegible] suma [illegible] tutto ciò che appartiene a tale arte, e usa ogni modo, e [illegible] mezzo, perchè [illegible] la massima compiacenza, e approvazione. Primeramente non vuole, nè permette che altri danzi; che la Salome, [illegible] gli [illegible] e i premj, ed [illegible], si raccolgano in lei sola. Di ciò non paga ella vuole ancora, e [illegible] gusto d'Erode, e della [illegible] delli [illegible] più vivi, gli [illegible] più [illegible], e [illegible] perchè abbagli gli occhi d'Erode, e [illegible] e gentilmente

(a) S. Ambros. in Psal. 35. vol. 1. pag. 770.

161. + La sua persona per me [illegible] essere la cura, e l'industria d'Erodiade nelle maestria, e bravura del ballo. Perciò ella vuole allevarla, e insegnarle i movimenti più graziosi [illegible] passi, le cadenze, i giri, e tutto ciò che può [illegible] scuola in tal'arte [illegible] Erodiade, che in ogni atto, e gesto [illegible] spirito, brio, grazia, e [illegible] della natura [illegible] [illegible] del [illegible] l'[illegible] in modo di [illegible] ad una [illegible] armonia; così credevasi che [illegible]

[illegible] e la [illegible] simile che
[illegible] ad una

XXX. i pensieri, e disegni d'Ersilda, e che non vi sia di che aggiun gere agli antecedenti. Novamente, e questa non è [illegible]

ella ~~[illegible]~~ sospinse i suoi pensieri sull'avvenire, e colà vi antivide, o pensò d'antivedere gli eventi, ~~[illegible]~~ frutti, degli sforzi della sua industria, ed anzi ella riflettè a un caso, che può avvenire, e che secondo i suoi lumi dovrìa avvenire, cioè ch'Ersilda ~~[illegible]~~ già [illegible] nato, e sorpreso dal valor di Selma, ~~che~~ resti ancora [illegible] indeciso sulla scelta della ricompensa, ma [illegible] rimetta all'arbitrio, e al valor della [illegible] [illegible] i scegliere [illegible] [illegible] [illegible] grandi eventi, e

allo stesso altro [illegible] questo modo di conghietturare, [illegible] grandemente verisimile, anzi conforme a ciò che detta la natura, e per di meglio, suggeriscono le circostanze. Questa espone la Ersilda una ricompensa, che da un [illegible] esprima la somma sua ~~[illegible]~~ compiacenza, e dall'altro adegui il merito di Selma, e l'appaghi in modo, che rimanga sommamente lieta, e contenta. Ora qualunque [illegible] ~~[illegible]~~ sempre [illegible] del suo braccio non esprimerà il grado somma a cui è giunta la sua ~~compiacenza~~ [illegible]: non [illegible] il valor di Selma, e dubiterà sempre potrà se l'appaghi, e contenti. Onde altro ~~spediente~~ partito non rimarrà che [illegible] [illegible] la scelta della ricompensa ~~a Selma~~, partito che unirà amendue Ersilda, e Selma: quegli offre ~~[illegible]~~

[illegible] questa [illegible] può chiedere ciò ~~che l'[illegible]~~ [illegible] la somma di [illegible], e l'altra ha già [illegible] generare, e [illegible] [illegible] la prova, e [illegible] [illegible] fanciulla. Che Ersilda antivedesse il caso, che poscia avvenne, [illegible] l'infuriò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ersilda [illegible] a Selma la grazia che ~~[illegible]~~ domandava, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con termini, ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]

Marginal notes (left):

alla stessa [illegible] altro

d'Ersilda del valore di Selma, e che l'[illegible] e contrario alle sue brame e voti, ci una ricompensa proporzionata alla [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] si presenta alla mente d'Ersilda

[illegible] più [illegible]

ed più che può [illegible]

Le parole sulla [illegible] [illegible] ciò che [illegible] chiedeva [illegible] in torno

XXXI

sembra di cosa serbata in petto, e mass[illegible] come prov[illegible] ma[illegible]. [illegible] altro [illegible] è fondata sopra una [illegible]

probabile congettura, cioè che Salma fosse dalla madre antecedentemente avvertita di quello chiedere, senza [illegible] prima su ciò consultarla. Ch'ella le avesse suggerito ciò che convenivale chiedere, e che l'andasse [illegible] di non [illegible] [illegible] e segretezza

una tale istruzione non è verisimile, che Salma, udita l'esibizione del re [illegible] [illegible] [illegible] madre [illegible] [illegible] Salma anzi piuttosto [illegible] che ella rimanesse sospesa e dubbia, ovvero per un mo[illegible] desse contegni si richiamasse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] monza, e magnificenze [illegible]. Da una tale istruzione arguisce, che Erodiade avea antiveduta una tale esibizione, e che perciò avesse prevenuta [illegible] Salma. Ell'era invidia, ch'ella continuamente [illegible] alla vita di S. Gio, ci dan motivo di credere, ch'ella in ogni sua azione a ciò unicamente pensasse, e in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o potea seguirli di suoi misteriosi segreti [illegible] [illegible] avanti non mancassero i mezzi pronti a secondare i suoi disegni.

x A ciò è conforme il testo di S. [illegible] [illegible] regina filia intrinsecus monstrata servans in conspectu virorum saltatura producitur

Questo S. Ambr. in psal. 35.

e Erodiade

che Salma se la fosse intesa prima con la figliuola

e segretamente istruita, [illegible] con testo di S. Ambrogio chiaro, e netto l'argomento

che doveano

Ma già nasce quel giorno consacrato alla [illegible], e al [illegible]. La corte tutta in gran gala riluca d'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] rosso, [illegible] [illegible]; e la sala, i cui [illegible] e le gioje abbagliano gli occhi; già la sala, l'anticamera ingombra di cavalieri, e ufiziali [illegible].

XXXII ...splendi, e splendidi con nuove divise, assai ricchi il gusto,
la moda, le novità attraggono gli occhi di tutti, anzi ne
[illegible] [illegible] nazione. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
lusso, magnificenza, [illegible] [illegible] appartamenti di [illegible]
s'affollano i signori, in cui l'aristocratica concorsero le Dame
ed anche ella, ma a parte propose il convito, giacchè
secondo l'uso, e il costume di quella nazione nei conviti
solenni lei non aveva luogo nè [illegible] [illegible]
Lontano, come leggesi nel Libro di Ester, che la Regina
Vasthi non intervenne al gran convito d'Assuero, proposto solo al viril sesso. ma non perciò l'aristocratica regina non rinchiusasi nella sua stanza, i suoi amanti, anzi gli stessi suoi servi erano [illegible], non che raccontato in tutta la città. Non dirò qui i divertimenti del giorno, i quali non appartengono al mio soggetto, nè è difficile d'indovinare quali essi fossero. La notte sola parte lieta, e parte trista, ma pur assai triste che lieta [illegible] se mi chiamassero a descriverne quella, che parte, che mi costerna al sol pensarvi; ma perchè ella tiene ad argomento della vendetta di Dio. [illegible] [illegible]
cuore a vincolarmi + [illegible]
quella vicina d'un sì tragico avvenimento. Dirò dunque ai passi del [illegible] Aristo, che già [illegible] nella sala del gran convito, dove mille e più fiaccole richiamano il giorno già spento, anzi coi loro raggi [illegible] [illegible] politi, e tersi ripercossi moltiplicandone la luce, presentano uno spettacolo agli occhi di mira. All'entrar di [illegible] si ripetono mille viva: altrettanti e più ancora sono gli augurj di [illegible] vita che gli promettono i suoi vassalli, e cercano d'[illegible]

XXIII S'autenticarli con oracoli, con sibille, con mille segni del
cielo. Già di musicali strumenti risuonano le gallerie, i
portici; i [illegible] mare, i [illegible] i più stre=
pitosi, e sonori, ... i più delicati, ed acuti: non v'ha oggetto,
non v'ha senso, (...) che non sia placato, ... che
non si risenta, e conforti. Le speranze vegete, ... [illegible]
d'ogni [illegible] [illegible] Festini succedono l'[illegible]
e gli ... di tutta sorpresi dalla bellezza del gran
convito. extruitur ... luxu ... convivium

(a) S. Ambros. ... 35 ... pag. 770

(a) Ciò che rende la selva, e il monte, il lago, e il mare
il piano, e il giardino concorrono ad imbandire la mensa.
Ogni vivanda ... ... condita dalla delica=
tezza, e ... dalla gola acquista nuovo sapore, e gusto; i con=
vitati non s'accorgono d'esser satolli, perchè non rifletto=
no d'essere intemperanti, e ghiotti. S'interrompono le vivande
dai più delicati ... e ... liquori ... ne
... e ... gran ..., e ... i vicini ad
emulare i suoi esempj. Non so se lì vi fosse la
legge nel convito d'Assuero ... che niuno fosse
obbligato a bevere, non avendo voglia di bevere. Ma qui
ove tutto è licenza, e libertinaggio, non avea luogo veruna
legge. Forse ... anche ... ...
... la sua ..., ... ad ammollire, ... addormentava
il cuore, e la mente ... ad ... alterar ... il cervello,
e ... in ... già ..., e ...

Ma già odo, o mi par d'udire un universal mormorio de'
commensali impazienti della danza, e perciò chi accorda la
cetra, chi percuote i cembali, chi dà fiato alla tromba, e
chi toglie la mensa in aspettazione della danzatrice.

XXXIV Incantatrice d'alme, a tutti raccomandata da erudita
sua madre. Ma qui che debbo dirvi? Vorrei aver muto-
la lingua, vegrà la penna, inabile la mente a deli-
neare, anzi a mettere sotto gli occhi la nuova, e strana
scena, ch'è per sorriso, scena che incomincia da allegre
e vivi colori, ma che poscia degenerando s'infoscano, im-
palliscono, e spengono in ombre oscure e triste, ~~[illegible]~~
da ingenui larve intervalla, tinte di caldo sangue, annun-
ziatrici d'una più funesta tragedia. Come vede talora mo-
strarsi il cielo sereno, e [illegible] promettere giorni lieti e gio-
condi, ma realmente pregno ch'egli è di ~~vapori~~ occulti vapori, i quali
a poco a poco raccogliendosi, e poscia allargandosi, appannano la
la luce, d'un opaco velo ne cuoprono il sole, e d'una oscu-
ra notte l'aere tutto ne ingombrano, annunzia una immi-
nente procella; non altrimenti la lieta danza, che da prima i
[illegible] ad [illegible], e gioja, improvvisamente
precipita non che degenera in un altro altrettanto fu-
nesto, e tristo. Ma ciò qui in che modo dovrò regolarmi
e contenermi? dovrò presentarvi avanti una fanciulla
lieta, inverecondia, lasciva, seducitrice, e narrarvi una sce-
na piena di [illegible], e lascivia? Avanti per guida
in un [illegible] i santi padri Agostino, Am-
brosio, Grisostomo, Girolamo ed altri molti che me ne avvenne, e
mi li seguirò in modo che nè la verecondia ne soffra,
nè la verità ne offenda. Vi dirò dunque, che compiuta
la cena, si affaccia ad essa la incantatrice d'alma in una
aria franca, e insieme ossequiosa: fisse gli occhi in guar-
dando, egli li fissi in lei. Elevata in acconciatura
artifiziosa, e nuova, con i capelli inanellati, e [illegible]

XXXV. tinta di cinabri, d'[illegible], [illegible], fradicia di profumi, e d'altri, carica di vezzi, in gemme leggiadre, sicchè ad ogni passo indugia e scintilli, in ogni [illegible] adorna di tutto il donnesco suo mondo. Questi prima ancor della danza incominciano i fervorosi applausi. Essa comincia la compiacenza d'Erode, e detta i salti, i passi, i tempi, i movimenti or più agili e snelli, or più graziosi, e svariati secondo il gradimento d'Erode. Intanto egli non può più stare a [illegible]. La passion sua si accende, si slancia fuor del suo seggio, dimena le braccia, torce la fronte, batte le mani, inarca le ciglia: a ogni moto, a ogni gesto, a ogni giro ei tace, e muta in tal guisa d'aspetto, che dimentico di ogni decoro sembra [illegible] uscir di senno. La follia d'Erode, per così dire salita al sommo, egli non cape più in se stesso; ad altro non pensa che ad una mercede degna del valor d'una tal danzatrice, degna di quella grande imaginazione, che in quei cogitati del danzare; degna dell'aspettazione di quella assemblea. Questa forse si aspetta, ch'egli si tragga il più ricco anello dal dito, o il più prezioso diamante della corona [illegible]. Ma se ciò basta adeguar l'idea e l'opinion della corte, non adegua la gratitudine d'un re [illegible], e perduto d'altra una danzatrice invaghito, e [illegible]. Or udite, e stupite. Erode che nella mente d'una concupiscenza [illegible] a un partito [illegible] dono, che non [illegible], per dir così, [illegible], e che [illegible] [illegible] della figlia [illegible] Salome, ciò che tu brami, ed aggradisci [illegible] fosse anche la metà del mio regno, [illegible] son pronto a concederlo; e perchè [illegible] nè [illegible], nè [illegible], ratifica la mia promessa e [illegible] con un giuramento solenne: Pete a me quod vis et dabo tibi, et iuravit illi: quia quidquid petieris, dabo tibi

udite Erode che parla [illegible] quello ch'egli è

XXVI Cap. Marci 6. v. 23.

Licet dimidium regni mei (a) O Erode stolto, o più stolta esibizione, e promessa! Oh quanti errori, o dir meglio, quanti maleficj spropositi son accolti mai in sì corta, e sì espressiva promessa! Io ne dirò conto solo di tre, e rimetterò agli [illegible] de' giusti ascoltatori il giudizio degli altri [illegible]. Rimette in balìa d'una fanciulla la scelta d'una grazia, che però apre [illegible] senza merito di chi la riceve, senza senno di chi la fa; errore primo. Erode si dichiara presto a ceder[l]a anche la metà del suo regno, che propriamente non è suo, ma solo, dirò così, imprestatogli da Tiberio, che glielo toglie, mentre ancor vive; offre Erode la metà d'un regno che non ha nè relazione, nè proporzione con pochi salti d'una [illegible]trice, ch'è temerario se lo accetta, ridicolo [illegible] o sia che lo accordi, o sia che il neghi: errore secondo. Vi aggiunge un giuramento, ch'è [illegible], senza giustizia, senza giudizio, [illegible] da una cieca passione, che lo allaccia in una rete [illegible] cui non seppe il modo d'uscirne con sua nuova, e terzo errore. Ma in tanto Salome, udita l'[illegible] d'Erode, ~~[illegible]~~ alla [illegible] maniera d'ogni [illegible] separasi, ~~[illegible]~~ data la madre intimè mandata secretè, di nulla chiedere senza averla pria consultata, corre tosto, e frettolosa alla ~~[illegible]~~ stanza ~~della~~ madre di lei, le riferisce [illegible] l'esibizione d'Erode, bada attentamente a ciò che la prescrive, e commette la madre, e tosto ritorna alla sala, e rivolta ad Erode gli dichiara la grazia che vuol da lui, [illegible] incominciate a intendere l'insidia. [illegible] conosceva il carattere d'una donna furiosa, veduta di [illegible] mentre tra la crapola, e il vino, [illegible] Erode più non pensa mai a [illegible] giuro senta intonarsi da Salome [illegible] orecchio [illegible]

Bada di [illegible] avidità l'[illegible] di ciò che avvenne felice nelle sue altre arti.

[illegible]

XXVII. inaspettata grazia [illegible] e a questa voglia così ardita di
[illegible] avventandosi incontro ad Erodiade, voglio, gli dice, che
su questo desco mi si rechi tosto la testa di [illegible]
[illegible] aveva chiesta, e non richiesta? chi pure dimanda
più risoluta, più precisa, più risoluta, [illegible] de'
sentimenti, che di parole? Salome non prega, non dimanda,
ma vuole: a modo di chi comanda la morte di Giovanni
[illegible] vuole la morte d'una persona che non mai avea
veduta, nè ascoltata, nè conosciuto il motivo d'una tal morte; di
cui non è paga [illegible]
momento di dilazione. Perchè temea Erodiade, che il re
si pentisse, ed entrando in senno si accorgesse del suo grave
fallo. Temea Erodiade la volubilità, ed incostanza [illegible]
umor di Erode, che dissipate le crapole, dileguata l'im=
pressione fatta [illegible] danza, [illegible]
passione [illegible] l'ordine della morte cangiando volere.
Timebat Herodias, ne Herodes [illegible]
(a) [illegible]
[illegible] pertulat, [illegible] Ma di
ciò non è ancor contenta Erodiade. Vuole essere assi=
curata d'una tal morte in una maniera evidente,
e dimostrativa. Vuole il teschio di Gio. nella sua mano,
sotto degli occhi suoi. Perchè il teschio più che altra par=
te del corpo individua la persona che si vuol morta; di=
manda ella di questo [illegible], a più d'una donna che
si vuol tiva da ogni sospetto, e timore d'errore, e inganno.
Ma se Erode non era scimunito, avea mille titoli di
negare una tal grazia anche a fronte del giuramen=
to. Dovea riflettere che la dimanda veniva dalla madre
e non dalla figliuola, che l'intenzion sua era di premiare
la figlia, e non di secondare l'idea della madre

(a) S. Hieron. in Matth. cap. XIV.

XXXVIII. meditazione la morte d'Ester [illegible] almeno indiffe-
rente a Salmaz che non potea ascoltar nè udirla, nè [illegible], nè
[illegible] a una fanciulla avida d'una ricompensa, che fosse
[illegible], onde gli avea il petto, [illegible], e [illegible]
[illegible], e [illegible] quella gloria, che [illegible] al suo [illegible]
[illegible] Ester [illegible], ma il [illegible] e [illegible]
[illegible], [illegible] mantener la [illegible] non avea [illegible] in
una [illegible] indifferente, impotente; [illegible] che l'offrir la
metà del suo regno ad una [illegible] d'essa, e [illegible]
a [illegible], e [illegible], [illegible] ad animare Salma [illegible]
[illegible] [illegible], che la grazia le venisse negata;
che anche Assuero, [illegible] al offerva la
metà del suo regno per incoraggirla a chiedere, per [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]. Ma dalla [illegible]
dell' [illegible] d'Assuero [illegible] si [illegible] un' [illegible] a
[illegible] tra Ester, al [illegible], tra Assuero, al offerva,
[illegible] meglio [illegible] il senno [illegible] e la follia [illegible]
[illegible]: Si [illegible] ai piedi d'Assuero offerva [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] non [illegible], [illegible] [illegible] ancor [illegible], e [illegible]
in tal modo più piace ad Assuero. Si prostra, come
[illegible], ad Ester la [illegible] Salma: [illegible] la
voce, e si dichiara che vuol la tal grazia. Ma Es=
terre ancor [illegible] Assuero la incoraggisca, la [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible]. Esterre finalmente scioglie la lingua, e chiede.
Ma che [illegible] chiede? chiede [illegible] da [illegible],
chiede la vita delle [illegible] [illegible] [illegible] con-
dannate alla morte. . .

XXXIX Or confrontate da due storie, l'una d'Erode
ed Erode, l'altra d'Esterre. A Assuero richiede. Assuero
scorge nella dimanda d'Esterre la perfidia, e mali=
gnità d'un reo ministro, e danno d'una regina, e d'
una nazione innocente. Erode, e scorge, e bensì scor=
ge la insidia d'una donna furiosa contro alla vita
d'un giusto, d'un innocente, d'un santo. Assuero
dona la vita ad Esterre, la dona all'intera nazione,
e condanna un suo ministro ingiusto, e micidiale alla
morte. Erode toglie la vita a Giovanni, e seconda l'igno=
ranza d'Erodiade contro a ogni legge, e dovere. Assuero
lascia intatta la vita a chi la merita, Erode la leva a chi
è degno di conservarla: Assuero dà un esempio di giu=
stizia ch'è altissimo, Erode ne dà un altro di crudeltà, che
ne propaga l'ignominia, e l'infamia ad ogni parte del
mondo, e ad ogni secolo.

Ora è il pregio dell'opera por mente all'impressione, che fece
sull'animo d'Erode la dimanda della danzatrice Salome. Alla
udirla gli parve sì importuna, sì inaspettata, sì nuova, che
rimase sorpreso, turbato, e ancor contristato: ... che in un'istante ...
gli aprissero gli occhi, ritornasse la mente in ... e si
accorgesse dell'... [illegible] ... richiesta sì empia, sì
[illegible], sì [illegible]. Ma questo aprirglisi gli oc=
chi fu d'un istante simile a un lampo che abbaglia, e
manca: dirò meglio, simile a ciò che talor si osserva ci

pare uno da
un profondo
letargo uscito,
che [illegible]
un'altro [illegible]
[illegible]
che [illegible]
[illegible]
che [illegible]

un'impressione
che [illegible]
una luce

[illegible] del [illegible], si mostra un'istante. [illegible] un globo
d'[illegible] involuto e [illegible] [illegible] e [illegible], e
[illegible] quella [illegible], che l'occhio accoglie di
[illegible]. La memoria del giuramento [illegible] rimem-
bra 22

Giuramento

della riprensione di Giovanni non licet, la presenza di tanti testi=
monj delle [illegible] [illegible] Lumi falsi

XL [illegible] che gli si opposero, e avvolsero [illegible], e lo trassero a quella sì infame, sì ingiusta, sì micidiale decisione, di cui mi avvilisco a favellarne: ma debbo farlo, perchè altrimenti non potrei la sagra carta. Ma possibil mai ch' ei non avesse al fianco o un giusto ministro, o un saggio consigliere, che o ne impedisse, o almeno ne differisse l'esecuzione. Quante ragioni, quanti spedienti, e ripieghi non potean suggerirsi almeno? Potea, e dovea dirglisi, che la notte era avanzata, l'assemblea stanca, addormentata dalla crapula, alterata dai vini: che a una lieta festa non dovea darsi fine con un funesto spettacolo, e combinare la gioja colla tristezza, e col pianto, e in un giorno natalizio, consacrato alla ilarità, [illegible], [illegible] del Re [illegible] una scena tragica contaminatrice di tutto il giorno, e che dove l'uso vuole, che s'aprano le carceri, ~~[illegible]~~ si assolvano i rei, all'opposito si tragga alla morte un santo, e del suo sangue si lordi la sala del convito, del ballo, del riso: che miglior partito era differirne [illegible] l'esecuzione, maturarne meglio [illegible], [illegible] nel [illegible], e non lasciarlo all'arbitrio d'una mal consigliata fanciulla. Ma questa sovente è la disgrazia dei Principi mancar loro consiglieri interessati dell'onore, e decoro loro, e d'averne talvolta d'altronde [illegible] ai partiti violenti, e rei. Ma già era [illegible] di Giov. [illegible], e si [illegible] l'adempimento.

Ma [illegible] mi arresti [illegible] a [illegible] la [illegible] (a), si [illegible] sostiene, che la prigione di S. Giov. non fosse già nella reggia d'Erode, ma nel castello di Macheronte. [illegible] io rifletto, che Macheronte [illegible] non era [illegible] distante

(a) Antiquit. Lib. XVIII Cap. 7

XI. 1

giurisdizione d'Erode; ma apparteneva ad Areta re degli Arabi, dove v'avea e ~~prefettura~~ prefettura, e guarnigione, ciò che accorda l'istesso Scaligero (a) [illegible] verisimilitudine Josephus [illegible], Joannem occisum Machaeruntae, [illegible] ipse Josephus, locus iste erat sub jurisdictione Aretae regis, ibi praesidium et praefecturam habentis. In secondo luogo soggiugnesi,

(a) Bodoni. merza Jun. lib. XXIV

che Macheronte era 30 leghe distante dalla Reggia e [illegible] almeno tre giorni avanti che il carnefice ritornasse al [illegible] col capo di S. Gio. nel desco. Ora una tal dilazione nè si accorda coi termini de' Vangeli, nè coi sentimenti de' SS. PP., nè colla impazienza d'Erodiade, che volle senza tale indugio [illegible] i suoi occhi appagare la sospirata sua brama. Il protinus aggiunto alla dimanda di Salome non importa solo la pronta morte di Gio., ma altresì la pronta nuova della morte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Stava a cuore d'Erodiade, che tal morte non fosse nè [illegible], nè impedita: temeva che qualche improvviso accidente potesse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] passioni violente massimamente di donne adirate non soffrono dilazione: [illegible] che si combini il detto, e il [illegible] [illegible] [illegible] potevan di furto, e d'inganno, e per assicurarsi del fatto, in faccia delle individue presenti prova, [illegible] [illegible] quei labbri, e sospetto. Vi sono certe risoluzioni, le quali perchè ottengano il loro effetto, esigono due compagne [illegible] due condizioni, cioè segretezza, e prontezza. Qui non avea luogo la prima, avendo Salome chiesta ~~pubblicamente~~ pubblicamente la testa di S. Gio. avanti all'assemblea tutta: conveniva dunque a quella condizione supplire coll'altra, ed prontamente eseguir la dimanda. Un giorno solo d'indugio poteva disturbare o salvargli la vita.

XLII un pentimento e spontaneo l'esilio, e [illegible] la pubblica sua [illegible] presso la cittadella [illegible]: non era fuori del verisimile un ammutinamento del popolo, e dei soldati: amendue lo veneravano: amendue avevano udita la sua predica, d'amendue molti si erano convertiti; e ciò prevaricava Erodiade colla fretta, e perciò era impaziente, e nemica d'ogni anche menoma dilazione; ma v'ha ancora degli altri titoli, onde credere fosse in Tiberiade, città dove risiedeva Erode. Giov. era un prigione di gelosia, giudicato reo d'aver offeso, e insultato pubblicamente la persona stessa del Principe: ogni ragion di stato volea, che non si [illegible] dalla corte, onde non fosse trafugato da suoi allievi liberi a visitarlo, liberi a trattare famigliar[illegible] colle loro. Dirò ancora, che una prigione 30 leghe lontana non avria altanto inquietata Erodiade: gli oggetti lontani differentemente agiscon su noi, che i presenti, e vicini. Ad Erodiade parea d'aver presente Giov. era egli per lei una spina pungente, che volle trarsi dagli occhi, era una funesta larva, che non s'allontanava giammai, e le toglieva il sonno, il riposo, la pace: era un'ostica [illegible] che amareggiava notte, e giorno, e tutto di lui udiva visitato da suoi discepoli ed avea ancor sulle labbra, sul volto, gesti in atto di riprenderla, e molto più [illegible] Ma chi legge attentamente i testi de' vangeli, chi legge i santi Padri, chi ben riguarda [illegible] le ragioni de' Bollandisti viene viepiù convinto, che la prigione non era in Macheronte, ma in Tiberiade: onde seguirò nullum nihil intervallum vel [illegible] vel temporis hic concipi posse (a). I passi tutti concludenti delle storie evangeliche ci convincono che tra la grazia richiesta, ed accordata non vi fu veruno intervallo.

(a) Acta Sanct. Junii [illegible]

XLIII. si chiede, e si accorda, e si spedisce pronto in Tiberiade il carnefice: di più tra la spedizione, e il ritorno non indizio d'alcun indugio che [illegible] a troncar la testa a Gio: si manda il carnefice, e tosto se ne racconta il ritorno. Anzi pare, che Salome lo aspettasse nella sala stessa del ballo, ove l'avea chiesta. La precisione del racconto, il legamento immediato d'un fatto coll'altro, la speditezza de' passi [illegible], e la prontezza d'ogni azione senza intervallo [illegible] veruno, in brieve tempo avvenuto, e stata saria stata la dimanda di veder tosto il teschio d'un prigioniere

(a) se lontano. Volo ut protinus des mihi in disco caput

[illegible] Joannis (a). Ma S. Ambrogio in pochi versi [illegible], e [illegible] dalla, e scioglie la [illegible] del convito si [illegible] alle carcere: [illegible] si [illegible] convito, e si [illegible], e [illegible] l'[illegible]

(b) da Salome, ed accordato [illegible] convivio ad carcerem, de carcere

S. Ambrogio de Virgini ad convivium [illegible] [illegible] [illegible] (b). ciò che suppone i convitati ancora nella sala raccolti la [illegible] [illegible] per appoggio la [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] ciò è vero, che nel Ambrogio per [illegible] dalla tronca [illegible] testa [illegible] ancora [illegible] il sangue, [illegible] d'un [illegible] [illegible] d'una spada [illegible] un [illegible] carcere [illegible]. Così [illegible] avvenimenti [illegible] dimanda [illegible], e [illegible] si accelerino i [illegible] [illegible]

Ma già il carnefice s'accosta, anzi entra nella prigione esecutore del sanguinolento comando. A tal'ingresso [illegible] quell'orrido chiostro, impallidirebbe il carnefice, [illegible] meno la voce annunziatrice della fatale sentenza, tardo la spada ad uscire dal fodero, languida la destra a [illegible] il [illegible]. Solo non trema, nè impallidisce, nè cangia colore Giovanni: egli che s'era mostrato sì forte nel riprendere [illegible], dovea anzi mostrarsi più forte nel [illegible] il frutto dell'[illegible] [illegible] [illegible]. Giacchè

XLIV. Giacchè [illegible] Iova [illegible] Iova [illegible]

[illegible]

[illegible] appendola a Dio, morendo desiderava un mondo che non [illegible] mai goduto, nè conosciuto, se non per soffrirlo, passava un [illegible] lungo di patimenti, macero dalla fame, stanco dalla fatica, già degno d'una migliore sorte. La morte per lui altro non era che un glorioso trionfo, e morire nel confine della legge scritta, e di grazia, ultimo dei martiri dell'antica, primo dei martiri della nuova, era preceduto [illegible] nel crepuscolo la precede anco nel morire e non abbandona i suoi allievi, ma

Egeo Cipo, li lascia in mani migliori. Ma già mi pare di vedere lui genuflesso [illegible], alzare gli occhi al cielo [illegible] la fronte, distendere il collo, e in sè concentrato, e raccolto offrirsi vittima prodiga di tutto il suo sangue, in atto d'aspettare la spada esecutrice del gran sagrifizio. Ecco già il pavimento inondato di sangue, sparse le pareti di sangue, lordo di sangue il carnefice, sgorga dalle vene, e dal palpitante tronco il sangue, [illegible] il teschio, ma ancora quasi parlante mostrava negli occhi nella guancia, nel labbro il resto di quella grand'anima ardita, e magnanima nell'atto di congedarsi dal corpo. Ed eccola già libera entrare giuliva, e dietro nel seno d'Abramo accolta dalla schiera di quei gran Padri nella lunga dimora [illegible] a guisa d'un precursore del loro vicino liberatore [illegible] mai [illegible]

[illegible] d'una più [illegible]

... conforme, e mai [illegible] alla corona, e alme di martiri, che gli ~~[illegible]~~ rinovarono da tiranni, e [illegible] in avvenire arrivarono l'altra infinità, che ogni anno [illegible] de' suoi meriti, efficacia di [illegible]

Non v'aspettate, ch'io col tocchi vi guidi alla [illegible] ch' vuol'esserne spettatrice. Non ho cuore di funestar~~mi~~ me, di funestar voi, con una ~~spettacolo~~ scena mista di riso, e di pianto, comica, e tragica, piena di sensualità, e di barbarie. Tanto è l'orror, ch' ne sento al sol ricordarne in d. santo storia, e memoria. S'estingue pure ~~[illegible]~~ per me questa fiaccola ardente in quella sala, s'eclissi un largo [illegible] ed una nera notte ne ingombri ogni angolo, e canto. Lasciamo pure che Salome vada e entri al real [illegible] che [illegible] l'ora all'incestuosa sua madre che questa angoscia di [illegible] lucente ed degno in mano [illegible] per la veggia, e la mostri; e se ne vanti; e inviti e [illegible] la sua lasciva vittoria [illegible] ci son così.

Si osservi, [illegible] gli [illegible] di quel Teschio, e labbra la [illegible] lingua, ma non ancor motta [illegible] rimproverando il suo ostinato adulterio. Anzi [illegible] interrompe [illegible] (a) Licet mortuus [illegible] loquitur, et [illegible] [illegible] ne quel [illegible] parla, ma alza [illegible] la voce altius [illegible]. Ma sappi, o crudele, [illegible] dinda, che la tua vendetta alla morte di Giov. ha fatto. [illegible] né più né all'uno, né all'altro [illegible] che inaudibile contro a Giov. Post haec non amplius habent, quod faciant (b). Il [illegible] non [illegible] habent [illegible] faciant. Ma all'opposto la tua infamia, o crudele, non avrà mai fine, e [illegible] propagazione de' secoli si propagherà anch'essa ad ogni angolo della terra. Alzerà la voce s. Gio: Grisostomo, e griderà che in quella teatrale rappresentazione non v'ha che un'arte, e malizia diabolica = Theatrum hoc theatrum satanicum est (c), e cinque titoli aggiunti di esso giu= dicarlo [illegible] diabolico [illegible] perchè gli attori erano [illegible]

Mors et vita in manibus linguae. Prov. 18.21

(a) S. Basil. epigr. [illegible] [illegible]

(b)

(c) S. Chrysost. hom. [illegible] vol. [illegible]

[illegible]

e [illegible] della crapola [illegible] cognovit adulterae, et delicijs: era in secondo luogo diabolica, perchè era composta di una assemblea [illegible] [illegible], corrotta, adulatrice, guadagnata dalle delizie, dai manicaretti, dalle [illegible] d'ambizione spectatores corrupti habebat; era in terzo

[illegible]

[illegible] ostentar di regina [illegible] generis ratione [illegible] anzi tutto spiccare millanterie, e lascivia. era in quarto luogo diabolica, perchè v'entrava una petulante, e sfrontata fanciulla, che in tal genere la vinceva sopra ogni luogo, specchio meretrice = puella ingreditur sava ostentans impudenter [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] grazie a Dio [illegible] della vita, e [illegible]

[illegible] opere et opera Dei gratias, e non spendevano un [illegible] [illegible]. [illegible] Santi Padri in [illegible] [illegible] azione vi [illegible] almeno due gravissime colpe, cioè un giuramento temerario, e ingiusto, un'altra [illegible] empio, e sacrilego = Timeat iurare, et impia post iurare implere. (a) - Così, aggiunge S. Ambrogio,

(a) S. Agostino

promessa ad una saltatrice un premio, che insieme [illegible] la [illegible] e [illegible] [illegible] ignominiose promissum regnum permisit, crudeliter solvit. (b) Era migliore, anzi necessario partito il mancare di parola con uno spergiuro, che in verità non era tale, perchè non era preceduto da un valido giuramento. [illegible] [illegible]

(b) S. Ambros. Lib. 3 offic. cap. 12

[illegible] l'eresia. [illegible]

[illegible]

[illegible] del [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], e [illegible]

XLVII Sarà Gio. coronato d'elogj, innalzato sopra gli altari, adorato dai fedeli; il suo teschio dipinto da eccellenti pennelli scolpito in duri marmi troverà a' suoi piedi, e la venerazione de' più dotti cristiani. In quanti tempi, e dipoi ancora, nel mondo si udirà ripetere dai sacerdoti agli altari: Non dicat tibi [illegible], e tutti applaudiranno all'eroico suo zelo. A fronte di Gio. [illegible], gli stessi altari, [illegible] [illegible], si esecrerà il nome infame d'Eudossia, e si ripeteranno [illegible] di adultera, d'incestuosa, di crudele tiranna: si taccieranno di [illegible], di finto, ne lasceranno la storia [illegible] ribella dei Cesari, l'opprobrio dei Cesari, macchiata in fronte dei Cesari, [illegible] [illegible], e [illegible] nelle istorie infame Itaque vero detrahitur etiam post obitum ob adulterium, et injuriam, et crudelitatem (a). Tanta est malitia ut etiam ipsi qui eam operantur, condemnent. La malizia e la colpa hanno in loro stesse una tale intrinseca bruttezza, che quegli stessi che ne son rei, sono costretti a condannarla. Quindi S. Gio. Crisostomo esortandosi ad [illegible] parlava così: La scrivea tanto sola cosa da noi si dee temere e fuggire, cioè la colpa. Non lasciarsi mai di praticarla di [illegible] riparanti, d'incidenti quella vanità, tutto il resto è un nulla. Non temere nè l'invidia, nè la calunnia, nè gli odj, nè la spada. queste son cose che han fine, e non recano male all'anima, che solo si dee volere [illegible] in fronte di tutto il resto.

(a) S. Chrys. [illegible] 3 [illegible] 52 [illegible]

ni [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
como [illegible]
[illegible]

XX. Da imprigionar Pietro a il atto stesso di eseguirlo. In quel luogo furono introdotti i cristiani a [illegible] [illegible] [illegible]

La fuga di Pietro? Quattro soldati erano impiegati a guardia [illegible] la prova, e la persona agli altri era obbligati [illegible]

tre ore a succedersi dovunque [illegible] obbligati [illegible] [illegible] [illegible] carcere, ove [illegible] [illegible] a cambiarsi, e dove i Cristiani non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perche [illegible] all'ultima [illegible] [illegible] [illegible], tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] intrapreso, tempo suggetto a maggiore incertezza, e [illegible] [illegible] evento, e [illegible] [illegible] [illegible] in cui non si scopre nè vizj nè sospetto, e fondamento di viltà nella guardia. Poichè più [illegible] si [illegible], più si ricerca, e s'esamina questa [illegible] meno si accerta, anzi si dissipa [illegible] [illegible]. Ma che avremo [illegible] in quel pensare, e a che dissipa i nostri sospetti? Diremo, che Pietro di per se ruppe la catena, [illegible] [illegible] guardie [illegible]. O ad essa invisibile, che senza chiave [illegible] [illegible], che senza rumore si slegasse, e [illegible] non è questo [illegible] [illegible] [illegible] combinazion di miracoli, che Agrippa non [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] buire. La fuga di Pietro alla sola infedeltà delle guardie, [illegible] [illegible] maliziosa [illegible] [illegible] dei cristiani. Perciò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] guardie, e perciò contro a loro scaglia la sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] il suo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ducci [illegible] [illegible] [illegible] legge, al riferir di Grozio, non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pubblica provincia [illegible]

Mi pare che [illegible] la disciplina [illegible] [illegible] [illegible] quella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] costituita come un corpo di guardia

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

XXII che condannava i guardiani delle prigioni a quella stessa
pena, a cui erano condannati i fuggitivi da loro: *sole-*
bant commentarienses, si effugiebant vincti eandem pati
poenam, quam vincti passuri fuerant. Richiamisi a
memoria ciò che avvenne a Paolo, e a Sila prig-
gioni in Macedonia. Mentre insieme oravano, da
un improvviso terremoto furono spalancate le carceri
e disciolti liberi di prigionieri. Il guardiano della
[illegible] svegliato e desto osservando le porte aperte,
sguainò contro a se la spada in atto di uccidersi, giu-
dicando che i prigioni alla sua cura affidati si fos-
sero messi in fuga. Tanto è vero, che una tal pena
egli aspettavasi dal magistrato secondo la nota legge.
Ma quand'anche in Gerusalemme non v'avesse
tal legge, la rabbia d'Agrippa era salita a tal
segno, che non trovava altro sfogo che nella uccisione
de' soldati. Ecco in quello stesso istante prepa-
rato alla morte di Pietro comparire da [illegible]
a [illegible] di loro spettacolo e quegli stessi giudei
che impazientivano [illegible] ingordi del sangue cristiano
al [illegible] cristiano per soddisfazione [illegible] giudaici
supplementi, che non [illegible] gli spettatori, mancagli si
videro dispersi de' [illegible] [illegible] da chiese di
G. C., mancato Pietro a [illegible] delle loro religio-
ni, e legge. Ma non parrà la rabbia di
Agrippa vien meno: s'avvertisce, e [illegible] l'appa-
[illegible], e [illegible] in Grecia il [illegible],
[illegible], la nazione intiera si

XXIII E non potendo reggere a tanto smacco partì, o per meglio dire, fuggì da Gerusalemme, e ritirossi a Cesarea a sfogare ciò che gli [illegible] dire di rabbia contro ai figli, e soldati bisognanti del [illegible] suoi premii. In tanto i cristiani respirati, ma lieti; maledetti dal sinedrio, ma benedetti, e protetti da Dio cantano inni di gloria, e d'ammirazione a chi operò tanti prodigi [illegible] a favore della sua chiesa. [illegible] sono [illegible] mutoli e [illegible] miti, non andò guari, che [illegible] e franche giovanne [illegible] nei fecondi [illegible] messa ne' campi evangelici; e fianche [illegible] giudice [illegible] Dei [illegible] non est consilium contra Dominum [illegible]

[illegible] salvò l'aspettazion del Sinedrio [illegible] consigli che oggi a fronte di quella providenza che ajuta i giusti, e abbandona gli iniqui.

Ma la giustizia di Dio non si contentò d'aver vinti e guasti i disegni di Agrippa salvando Pietro, e con esso la chiesa [illegible] gli prepara altra maggior vendetta detta in pena d'altro maggior delitto. Dio che mandò un angelo a salvar Pietro, pochi giorni appresso ne mandò un altro che la toglie ad Agrippa la vita, e ammirate i [illegible] consigli. Di ritorno egli a Cesarea, intima, e prepara pubbliche feste, solenni giuochi, lieti spettacoli in onore di Claudio Cesare, e a ciò invita i più distinti cavalieri della sua corte, e delle città vicine. Apre egli nel dato giorno il teatro si presenta alla numerosa distinta [illegible] di spettatori, vestito del regal manto tessuto

XXIV d'argento con tale arte, che raccogliendo i raggi del so-
le li ripercotea agli altrui occhi in guisa, che non
valendo reggere a tanta luce parea loro un nuovo sole,
anzi una nuova divinità degna d'adorazioni, e d'incensi.
Quindi il gran [illegible] vedendolo, e [illegible] ed [illegible] lo [illegible]
l'adulatrice voce in atto di [illegible], anzi venerandolo, [illegible]
vox Dei, ed egli accogliesi, e godesi ch'egli [illegible] si [illegible]
glorificava, anzi [illegible] dal Dio. Ma [illegible] che non [illegible]
cedeva la sua gloria ad altri = gloriam meam alteri non
dabo, non tarda un istante a mandare dal cielo un'An-
gelo, che lo percuote, lo fulmina, lo toglie dal mondo in
preda agli stessi suoi [illegible], che il [illegible] [illegible]
(a) adulati spiritus omnipotentis Dei magnum facit suum [illegible]
Machab. 2 cap. 9. vers. [illegible] [illegible] (a) [illegible] [illegible] [illegible], e ripe-
tiamo, [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible]
facit [illegible]. Dio [illegible] serva di sua [illegible], l'una
a [illegible] la vita di Pietro, dell'altro a [illegible]
ad Agrippa, [illegible] Angelo [illegible] dell'idea l'Agrippa di-
struggitrice della sua chiesa, gettasi al [illegible] di [illegible]
mentiseva l'una segnata, e finta divinità. Alza, [illegible]
Pietro, gli occhi e [illegible], e mira il [illegible] del
tuo crudele persecutore, non per compiacenza di
sua morte, ma per esaltare il giusto Dio, che di-
strugge gli empj, e salva i giusti, che [illegible]
la sua chiesa nel punto stesso che muore Agrippa
impaziente di [illegible] col [illegible] [illegible] di [illegible]

XXV

verbum autem crescebat, et multiplicabatur. Un povero [illegible] Pietro, e pubblicò il Vangelo [illegible] [illegible] [illegible] avvivata dalla sua [illegible], predicava, [illegible] non [illegible] più [illegible] né [illegible], né dei [illegible], né [illegible] dei [illegible]. [illegible] e [illegible] i frutti d'una perseveranza, che moltiplica [illegible] [illegible], non [illegible] gli operai, ma [illegible] acquista nuove provincie, nuovi regni al nuovo impero di ~~[illegible]~~ giustizia ~~[illegible]~~ e di pace.

e [illegible] un tempo che Roma trionfò [illegible] [illegible] sangue, non [illegible] altro tempo che la trionfasse di Roma gentile; e [illegible] in oggi altro non si [illegible] che gli [illegible] [illegible] di statue, di tempj, d'are, d'incensi, e vittime, rovesciati, arsi, distrutti, [illegible] [illegible] in croce dominatrice del mondo intero; e [illegible] [illegible] [illegible] in oggi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] in tutti [illegible] e in [illegible] [illegible] secoli, non [illegible] la chiesa regna, e regnerà e regnerà [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] che [illegible] premio e [illegible], e [illegible] anche ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e che la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] molto [illegible] alle [illegible]

[illegible]

Ragionamento

Sulla prigionia di S. Paolo, e di S. Sila in Filippi di Macedonia.

Non è la sola città di Gerusalemme la persecutrice della nascente chiesa di Gesù Cristo: non sono i soli Erodi, e Giudei che imprigionano i novelli cristiani, e li vogliono morti, e distrutti: non è la sola vendetta, e politica, che interessano gli uni e gli altri a cacciarli dove sono, e a chiudere loro ogni varco perchè non entrino dove ancora non sono. Le città dell'Asia, e della Grecia singolarmente, emule delle loro l'una a pruova dell'altra van gareggiando nell'infierire contro agli apostoli condannandoli senza accuse, tormentandoli senza processi, calunniandoli ad onta della verità, della giustizia, della ragione. Siano pure le città diverse di nome, discordanti di massime, contrarie di religione, ma non pertanto tutte s'accordano a intimar guerra a' cristiani, a screditarli come seduttori, e infamarli come nemici, e ribelli. Tragittano gli apostoli da una città ad un'altra: ogni giorno quelle si cambiano, si succedono gli uni agli altri i persecutori, nè mai s'interrompono, e mancano qui i sacerdoti, là i magistrati, qui gli artiani, e, gl'indovini, e il [illegible] più vile s'[illegible] cabale, inventan pretesti, fingon delitti a loro danno, e ruinan. Le passioni tutte agiscono a vicenda

e si dan mano, e si ajutano. Sì l'interesse d'un
argentiere, il timore d'un guadagno perduto, il zelo d'
un idolo, a cui vengan meno i sagrifizj, e gli ado=
ratori, arman le mani di sassi, di verghe, e fla=
gelli d'ogni sorta di gente, che si fa lecita ogni
ingiuria, permessa ogni villanza, [illegible] e
ogni ingiustizia, e vendetta. E pure non per tanto
la chiesa di G.C. viepiù cresce, si moltiplica, s'avv=
alora. La persecuzion d'un paese, il fervor ne
propaga, la propagazion la rassoda, la difende; gli
autori [illegible] si mostran ai suoi nemici divenuti più plac=
cabili, meno arditi, e ove crescono i contrasti, crescon=
no altresì i progressi, che ne risultano. Chiamo in
testimonio [illegible] Paolo: nessuno più di lui [illegible]
[illegible], nè veruno più di lui aggiunse alla chiesa
[illegible]. Miratelo ora in Antiochia, in Iconio, in
Listri: seguitatelo a gran passi in Pisidia, e in
Panfilia: non [illegible] in Macedonia, in Tessa=
lonica, in Atene, in Corinto. Ovunque egli va, le
prigioni il chiudono, le verghe il percuotono, i sas=
si il maltrattano, che spesso morto il lasciano senza respi=
ro, senza moto, senza segni di vita. Ma in tanto in Ico=
nio, e in Listri egli converte giudei, e gentili. Tes=
salonica abbraccia la fede, e chiede il battesimo [illegible]
numero di proseliti, di matrone nobili, e ragguardevoli
parecchi cittadini adoran la croce, distruggono [illegible]
idoli, e abbandonano l'antica setta. Ma [illegible] voglio
che vi arrestiate in Filippi di Macedonia, dove am=
mirerete una serie di avvenimenti tra loro contrarj
altri favorevoli, e lieti, altri funesti, e tristi, tutti ridon=
danti a ~~[illegible]~~ favore della chiesa di G.C. Vedrete d'al=
anima ben accolta [illegible] nel [illegible]: vedrete una

111. una famiglia intera, che gli offre mensa, alloggio, e lo
scongiura perchè si degni accoglierlo tra i suoi allievi, e
fratelli. Ma non andò guari che troverete Paolo prigi-
gione, stretto da' ceppi in balia d'un guardiano sleale,
che lo chiude nella prigione più cupa, e stretta, che lo ca-
rica di battiture, e di piaghe a nome d'un magistrato, che
non conosce mai Paolo, che non s'informa della sua causa,
che non ammette difese: Ma Paolo, come di tutti questi
malanni la vile orazione il salva. Ora ad alta voce Pao-
lo con Silla, e fa risuonare de' suoi sospiri e cantici
quanti vi ha prigioni, e prigionieri in quel recinto; ed ecco
un improvviso terremoto apre le carceri, scioglie i ceppi,
ammansa il guardiano, che gli lava le piaghe, gli
accoglie in sua casa, e chiede il battesimo a sè, e tutta
la sua famiglia, ed li ... e appresta loro la mensa
sua. Ma avvenuta la ... liberi non fuggono, il magis-
trato accorda loro la libertà, e non l'accettano, se non
accordandosi giustizia, e non di ... innocenti. Ora
ciò che avvenne a Paolo, e a Silla in Filippi, sarà
a me d'argomento d'un fervente ragionamento, dove più
scorgerete l'ammirabile condotta che tenne la Provvi-
denza colle vie ... che ... ...
a guisa di vita, che ... ... Dal favore nel
... de' suoi ... ... più ... secondo
di lieti ...

Entra Paolo con Silla in Filippi, e con esso loro v'entra
il nome, la croce, lo spirito di Gesù Cristo e ... la
fede ... alla carità, dalla croce ... pazienza, e for-
tezza apostolica d'amendue. Se v'era sinagoga
ove loro ... ed uso di colà dirigere i primi passi,
ove no, s'era per la più contigua alla città

18 quelle, dirò così, oratorii, che appiedavano alla sinagoghe, dove si radunavano i giudei, e vi disputavano su cose attinenti alla lor professione. Ora verso costì volgendosi Paolo con Sila [illegible], trovò varie divote donne già radunate, e raccolte a far orazione, e ad udire i sermoni degli apostoli ripieni d'istruzione, e dottrina. In quelle ad udirlo una v'era divota assai, venditrice di porpora per professione, di buona indole, timorata di Dio, e disposta a ricevere il meglio che per lei si potesse. In fatti essendo da principio gentile divenne giudea, perchè apprese migliore essere la religion de' giudei, che non era la religion de' gentili: ora appresso informata da Paolo della legge evangelica, e da Dio ispirata ad abbracciarla si fa cristiana, e al suo esempio la sua famiglia ancora, ed è divenne il settesimo di G.C. Tosto parve in lei nata la carità cristiana: offerse l'alloggio a Paolo, e a Sila, li volle suoi ospiti, e ammensali, obbligandoli a scendere in vita si umane, e cortesi: Coegit nos (a). La carità quella veramente che individua lo spirito, e cantava di G.C. carità che nasce da riconoscenza, e gratitudine, carità che lega i cuori, e di molti ne forma un solo, che più non conosce nè il mio, nè il suo, che di quanto ha [illegible] di fare nell'opere nostre di misericordia, e pietà. Il giorno appresso tornando Paolo alla stessa assemblea, s'avvenne in una fanciulla di mestiere indovina, da uno diabolico, o sia demonio invasata, che suggerendole ciò che le si era consultato, e richiesto era ai suoi padroni assai cara, perchè ne avevan loro molto guadagno, e frutto dalla sua professione. Ora costei tenendo dietro ai passi di Paolo e di Sila gridava, e ad alta voce diceva. Questi due uomini sì che son servi di Dio, e insegnano la

Act. Apost. cap. XVI [illegible] sempre che quella divenne [illegible] spirito

V

la vera via di salvarsi. Questi stessi parlari andavano ripetendo ogni volta, che in lor s'avvenissero, nè cessavano di vantar. Ora il soggetto dell'opera vuole ch'io qui mi arresti un tratto alquanto, e dica del mestiere di astrologia divina; [illegible] gli elogi che in onor degli apostoli profferiano [illegible] agli apostoli di G. C. accordata del cacciare il demonio dai corpi malamente posseduti, ed essere il suo mestiere cioè di rispondere alle questioni che venivanle fatte da chi era curioso di sapere gli avvenimenti futuri: Questa curiosità è una, dirò così, passione nata presso al mondo, e in ogni sua parte propagata, e diffusa. Come che Dio abbia a se riservata la scienza dell'avvenire, ed abbia più volte ripresi i suoi discepoli troppo solleciti, e importuni a interrogarlo su ciò, ed abbia chiuso ogni varco, spento ogni lume, tolta ogni guida a conoscerlo, e penetrarlo; con tutto ciò non mai rifinarono gli uomini di spenderne in ricerche, non mai si [illegible] l'antiche loro arti sempre inutili, sempre più abili a [illegible] nella [illegible], e che volessero cercar la ragione, per cui tali verità sono naturalmente ignote, ed oscure, la scorgerà facilmente, riflettendo da una parte alla corta intelligenza dell'uomo, e dall'altra all'impenetrabilità intrinseca di quei futuri eventi, che improvvisamente nascenti da cagioni avventizie, altre diverse, altre legate, altre lontane di tempo, e di luogo, altre indipendenti in origine ma casualmente combinate insieme non lasciando scorgere i germi nè nell'origine dei lor intrecci, nè nella serie dei lor progressi, occultano tutti i dati necessarj a dirigersi in una tale difficilissima disquisizione.

gabbarli; che a ad appagare gl'impazienti loro voti? e chi

Ma quand'anche vi fosse qualche traccia o sicura, o assai legittima di saper l'avvenire, non perciò l'uomo ritrarrebbe [illegible], e contento: le predizioni del male gli anticiperebbero la pena, e la noja le predizioni del bene

VI principalmente vendevasi l'uomo incerto, sospettoso, ansioso, ap-
pellando al vaticinio favorevole la sua fortuna; oltre a ciò
gli prevalessero tutti i beni a venire, miravi ancora dalle aspettazione, forse
misti di brighe, e disagi non prevalenti. Oltre a ciò ogni indugio l'impaziente
volleva, perchè dall'indugio ne scapitavella la certezza, e la verità dell'avviso.
Insomma per per altri titoli, che non monta più addurre, pare
fosse novella d'un vaticinio che tocca la sorte, che di mezzo
di qualche promessa, e additava qualche male, che l'indovino
non scoprì, o non volle predire. Aggiungasi che senza d'ajuto
degl'indovini può sovente ciascuno esser presago di molti
avvenimenti per le più invariabili di una corrispondenza di
vita uniforme, e costantemente molto più se tal corrispondenza è nelle
ordine delle cose; volgarità avete esigendo un sistema [illegible]
a legge [illegible] più, non s'offrono altre che la vicenda che la sua natura,
[illegible], ed emergenti [illegible] al genera del sistema,
Ed ecco mentre, che l'uomo dabbenuomo, che il fallo, l'astrologo
ed altri di simile condizione consulta la sibilla, dell'astrologia
esercitò egli una [illegible], estate, giustizia, quella delle
ragione, [illegible]; [illegible] egli fallo della sua fortuna, presagio
della ordinaria vicenda, [illegible] e a schierarla, [illegible]
[illegible], determinate a [illegible], come [illegible] il
caldo, l'inverno il gelo, e gli altri disagi della stagione, del
clima, della società. Alle grandi, e somme vicende [illegible]
colore sono, che assegnano a grandi e [illegible] alte-
razioni, e dignità, [illegible] correzioni del [illegible]
che, che studiano mille modi di [illegible]
ai loro [illegible]. Le grandi [illegible] aggiustarsi [illegible]
e quegli ingordi mercatanti, che [illegible]
mazzone quelanze, sdegnando un piccolo [illegible]
con vele [illegible] il lido, arricchire un
gran naviglio di ricche merci e d'argento. La prova
vera l'uomo più [illegible], e infedele pare che
[illegible] la [illegible] ad [illegible] [illegible] d'un vaticinio
[illegible] speranza che gli promettea
una ridente fortuna.

Da ciò è nato il calcolo della che è fallo della sua fortuna

[illegible]

un maestro giornaliere per perdere una serie d'[illegible] [illegible]

VII. Miglior partito saria per i primi legislatori negli annali della corte le vicende dei gran consiglieri, e ne' registri dei più ~~[illegible]~~ eletti. Le strade ingiuste del ... e invece di consultare gli oracoli, e le sibille dalle leggi della moderazione, e saviezza attendessero migliori, e più sicure decisioni delle lor sorti.

Ma le grandi passioni non ammettono leggi ... consigli, ... essi lasciano regina la quell' impeto, che le sconvolge, imponenti di giustizia e ragione e ciò tanto più, quanto più sovente s'avvengono in chi le solletica, e chiamale consigli a ..., anzi credule di tutto ciò che le affascina, e le secondi, ~~[illegible]~~ non bastavano ai più saggi dell' ... La speranza di trar guadagno, e frutto dalle umane curiosità, indusse molti a immaginar un' ~~arte~~ di augurio; e per meglio riuscire ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ da principio a sé autorità divina, sotto gli auspizi di pubbliche dignità, favoriti e protetti dagli antichi rivelatori degli eventi futuri. E perchè all'arte grandezza ... quell'aria, e sembianza divina, onde meglio ingannare gli appassionati curiosi, ne attribuirono le idee loro di cui che le appartenevano, dandole un' origine nuova, misteriosa, e dopo ogni volgare tradizione elevata. Gl' indovini diventano ovunque persone sagre, confidenti degli dei, ammessi ai più profondi misteri, dedicati ai lor santuarj, ricevuti dall' intimo commercio, contemplativi, esperti ne' segreti impenetrabili rivolgimenti dell' avvenire. Ma ciò è ancor poco. I luoghi destinati ai vaticinj erano allocati negli antri, nelle grotte, e caverne

[Margin notes: ... le gesti ... oltre in ... passione ... tanto ... altri ... e alimentato ...]

VIII . oscura, d'ogni luce muti, ingombra d'ogni densa caligine, e nebbia. + La prodigiosa esalazioni, i fischi, i rumori improvvisi, le voci incondite, gli urli strani da cupi abissi sortiti erano atti mirabilmente a eccitare e conciliare venerazione a quei luoghi, onde credevansi abluoghi, e domicilj delle eterne divinità. L'azioni stesse che precedevano, o accompagnavano i vaticinj offrivano uno spettacolo nuovo e strano, spettacolo da gelare nelle vene il sangue, da impallidire per orrore, e da tremare per raccapriccio, tanti erano i contorcimenti, le convulsioni, simili a quelle dell'Eumenidi, e Baccanti nei più furiosi loro delirj, e vaneggiamenti; ed ecco l'origine di quegli oracoli sì celebri, che per più secoli si mantennero in grande credito appresso le nazioni più colte, e mentre ogni spettro, ogni rupe, ogni valle dichiarava la voce [illegible] e ~~[illegible]~~, turbaron tanto i [illegible], e Principi a [illegible] visitar[illegible]

impenetrabili e tetri; perchè agli ispirati profeti

Accordo al Vandale, ed al Fontenelle, che gli demonj non avessero veruna parte in tali oracoli, ma soli i sacerdoti gentili versuti, e artifiziosi si occupassero a gettare i curiosi, e a trarre dalla loro impostura ciò che vivere lautamente. Non è però che i demonj impossessandosi degli altrui corpi non assumessero ancora l'ufizio, e il mestiere di indovini, e profeti. L'esempio di colui di cui [illegible] si [illegible] di una tale opinione, e del guadagno molto che ne veniva ai suoi padroni, si mostra che celebrato da' suoi

IX suoi vaticinj, forse meglio fondati, che quei degli oracoli. Il demonio, come spirito d'un ordine superiore, potea darle dei lumi negati all'intelletto, e all'artifizio dell'uomo. Nè demonj, [illegible] ancora dopo il lor fallo, l'intelligenza, la sagacità, e penetrazione dovute alla lor natura. *Quum peccatum non tollat naturam, oportet in daemonibus lumen naturale remansisse perspicuum, quia eorum natura intellectualis est.* Così S. Tommaso. (a). Come che non arrivino a penetrare gli atti liberi, massimamente se dipendono da combinazioni egualmente moltiplicate; per tutto ciò ove la cagione viene determinata, e connessa, ove abbiano luogo le congetture, gl'indizj, più o meno chiari e precisi, essi [illegible] a' demonj [illegible] varii, e ad essi [illegible], [illegible] artifizj [illegible] limiti, dei quali sono [illegible], e ciò che [illegible] di lume, e di nettezza ai lor vaticinj. *Daemones [illegible] subtilissimi sunt in rerum futurarum cognitione, [illegible] ad unum plures causae concurrentes cognoscunt et vident causas melius scientes* (b). Questa scienza [illegible] acquistando tanti più nuovi gradi di nettezza e di precisione, quanto più la esperienza, l'osservazione, la memoria dei casi antecedentemente avvenuti concorrono a migliorarla. Le passioni quanto sono più [illegible] tanto più influiscono negli atti nostri e come [illegible] noi ai loro, dal loro influsso congetturar [illegible] dagli uomini appassionati. [illegible] individui, le loro abitudini, opinioni, sentimenti [illegible], costumi molto contribuiscono anche alla [illegible]

(a) [illegible] art. [illegible]

(b) ibid.

X... alla libera determinazione; e il demonio che ciò
sa, di ciò s'avvolse e giovava a ciò quel che verisimilmente
mente sarà. Il sistema del mondo, della natura degli
spiriti, ed annua vicenda costituiscono una parte
della scienza di tali spiriti; e perchè i beni e i mali
che di là ne vengono, sono altresì gli oggetti della
anticipata nostra ricerca, perciò di là ne traggono i
demoni la predizione gli avvenimenti futuri. U'ann
niersi essi, se volessi ancora con ciò avvezzarmi e
ad uno ad uno accennava quei fatti; e ...
dirigono i demoni ad accattarsi i lor vaticinj, ed ingannare
i curiosi.

D... perciò, che le risposte alla nostra indovina proposta non possono
per lo più ottenersi ed ingombra, .. spesse per lo più gli
oracoli si proponevano, abili a indovinare la più scaltra, e
fina ricerca; ~~[illegible]~~ ... rassomiglia quelle
di Filippo e poi nostri ciarlatani, che frequentano le fiere
e i mercati, e nelle piazze su i lor palchi salendo a
suon di tromba invitano i curiosi ad udire le lor sciocchezze
e dottrine. Ove la gente che per lo più colà accorre, è ...
del contado, e tutta feccia del popolo tanto qualche artigiano
e giovinetto scioperato, qualche donnicciuola, forse qualche
saccente, ma per prendersi giuoco e scherzo di sì gente
fattuccina. Ora i casi che interessano simil gente per
lo più appartengono alla condizione della lor vita.
Il villano geloso del campo, del bosco, del prato teme
la gragnuola, l'aridità, la carestia: consultar su ciò
l'indovino: una gitana cerca marito, e il vede
in sua mente, come meglio brama un giusto federare.

XI. e sospetta un'abortiva gravida, o aspetta da qualche anno il ritorno del figlio viaggiatore, e vorria saperne il momento. Tutte le questioni alla indovina proposte saranno state relative ai bisogni, agli interessi alla cura della privata famiglia, insomma relative a quei beni che mancavano, e a quei mali, che si temono, propri, e analoghi ai loro stati. Forse ancora di tali ricerche non erano superiori alla scienza, e sagacità del demonio, il quale con saggi equivoci, in voci ambigue, e misteriose avrà in qualche modo lusingato la fede, e dissimulato, o infruscato la prova supplito per quello ~~[illegible]~~ gli mancava.

Il dir poi innanzi che è di opinione, che costei indovina fosse una vera maga. Ma il Marchese Maffei, che vuole annichilare ogni magia (a) la vuole vera indovina dal demonio ossessa, a cui la popolare ~~[illegible]~~ sciocchezza avea attribuita tal nome in grazia di qualche casuale avvenimento avvenuto. Forse più d'uno, e forse anche molti avran contribuito al gran guadagno di tale indovina. Il volgo che non sa nè il poter, nè il saper del demonio, avrà riconosciuto una virtù divina in ~~[illegible]~~ vaticinio anche volgari, e avrà esaltato il valore dell'indovina a un'ordine superiore all'umano. Il guadagno, che dal testo si chiama *magnus* altro forse non era che il prodotto di piccioli e tenui guadagni nel loro gran numero moltiplicati. Non credo, che oro, e argento fosse l'ordinaria mercede de' suoi oracoli, i ricchi, e nobili non si saran degnati di consultare una vil donnicciuola serva d'una famiglia borghese

(a) Arte ma[illegible] annichilata

XII dei frutti del suo mestiere. Quelli viaggiavano a Delfo, e Delfo a [illegible], e versava i loro scrigni per comperare della menzogna, e impinguava i suoi [illegible]. Ma la nostra indovina [illegible] era affollata da vil gente, che poco in verità offeriva, ma da tante piccole offerte avea di che imbandire al venir delle sere una [illegible] ai suoi padroni.

Ma ciò di che meraviglia, anzi stupore mi [illegible], si è l'elogio detto, e ripetuto più volte a onore, ed esaltazione de' due apostoli, elogio vero, e giusto, ma strano nella bocca dell'autore della malizia, e menzogna, del nemico della legge, e chiesa di G.C. Questa ripetizione era molto affettata, e la sua affettazione [illegible] [illegible]. Forse altri penserà che tal'elogio fosse dal demonio diretto a conciliarsi il favore di Paolo, e di Sila, perchè non lo cacciassero dall'indovina. Ma non avea il demonio tanto da lusingarsi [illegible] del demonio mai, quelli sì poco accorti di lusingarsi di non avervi a provare nemici, [illegible] ardenti della sua [illegible]. Più conforme al carattere del demonio, e al fatto che ne seguì, egli si è che il demonio machinasse una crudele persecuzione ad amendue [illegible], e Sila. Il demonio esaltava due professori d'una religione contraria alla romana, li lodava due promotori d'un culto forestiero, e nuovo in una Repubblica, che non ammetteva nei tempi, altri riti, [illegible], che i gentileschi; perciò con tali elogi di Paolo, e di Sila il demonio dichiarava pubblicamente, che amendue [illegible] le leggi di Roma, e quanto più ripeteva

XIII e tali elogj, più invitavano il popolo a pensar, e parlarne gagliardamente. Il demonio che ben conoscea [illegible], apostolo risoluto, intrepido, superiore a qualunque minaccia, volea liberarsene o col torlo di vita, o col togliergli la libertà di promulgare il vangelo. Ma Paolo annoiato di tanti elogj, penetrando la malizia del diabolico spirito, compassionando lo stato d'una serva dal demonio ingannata, memore di quella autorità, e potenza da G.C. sopra i demonj accordata non tardò un momento a servirsene a danno loro; ed ecco con alta voce, voce imperiosa, [illegible], efficace, voce che scuote l'inferno, [illegible] gli abisso, spaventa i demonj, e il nome di G.C. invocando, al demonio rivolto gl'intima, e dice, o demonio, in nome di Gesù Cristo mio, e mio Signor, ti comando d'uscir da costei. Detto, fatto. Senza [illegible] il demone, esce con lui lo spirito d'impostura dall'indovina, e l'abbandona per sempre, e rimane ella libera, e sciolta da un sì terribile possessore. O virtù, o forza, o efficacia di sì gran nome! O prodigiosa, e strana rivoluzione ch'è si [illegible] accade nell'animo di costei! Non più indovina, ma sola serva. [illegible] stolta, mutola, confusa, dimentica di ciò che era, inabile a ciò che prima potea, e più non può: non riconosce più se stessa in se stessa, una densa caligine le ingombra la mente: se ne accorgono i suoi padroni arrabbiati contro a Paolo che li spogliava d'ogni loro guadagno, e [illegible] O nome di Gesù, ripeterò pure, terribile all'inferno, salutare al mondo, adorato dagli angeli in cielo, nome che in Gerusalemme sana gli storpj, in Grecia richiama in vita gli estinti, in Macedonia caccia i demonj. Non altri siam che in virtù di

XIV Di tal nome mancheranno a poco a poco gli oracoli delfi, ammone, efeso, dodona, e [illegible], delubri, templi [illegible] d'oracoli, [illegible], [illegible], confessi i sacerdoti, taceranno le sibille, svelate le frodi, aperti i [illegible] degli, [illegible] i tripodi, [illegible] i veli della cortina tutti gli indovini, e i maghi.

Ma in tanto i padroni della indovina ~~avrebbero~~ infuriano contro — Paolo, e minacciano una crudele vendetta. Ma osservate valor di passione cieca e stolta, che volge a danno di Paolo ciò che dovria tornare a gloria, ed estimazione delle sue virtù. I padroni della serva, non più indovina dovendo avere riconosciuta in lei per l'addietro una virtù divina, e assai superiore all'umana, virtù di antivedere l'avvenire, virtù negata agli altri accordata alla sola lor serva: ora veggendo, che ~~non era~~ avea [perduta] più indovina, che s'era da lei involato quello spirito [illegible], che la investiva, e ciò per comando assoluto di Paolo, doveano dunque ~~riconoscere~~ confessare in lui una virtù assai maggiore di quella della indovina, doveano confessare che Paolo era da più assai che il demonio cacciato [illegible] comandato, ubbidito a [illegible], e a cedere vinto [illegible] a un uomo che non ha altro nè sul cuore, nè sulla bocca che il divino nome di Gesù Cristo. Quindi invece di muover guerra all'apostolo, doveano venerarlo, adorarlo, e onorarlo per ministro, e interprete del vero Dio. Ma [illegible], e [illegible] perchè mancava loro il giornaliero guadagno, osservate di che li accusano a [illegible] rei: l'accusano di sedizioso, e di nemico della religione romana. Se l'avessero accusato di aver lor tolto il guadagno, d'aver ridotta alla mendicità una onesta famiglia, e ciò senza motivo, e ragione

[Margin: virtù superiore / virtù da mover / di [illegible] / più alto]

XV di ciò [illegible] sarà vero, benchè superfluo, ed inutile, e
senza frutto avria de' principj forse imbarazzato il
magistrato, ed il giudice ammiratore del costume di Paolo.
Ma accusarlo di sedizioso, e nemico della religione roman[a]
era una ingiustizia, una vera calunnia, espressa dalla
rabbia e passione del perduto guadagno. *conturbant ci-*
vitatem nostram, et annuntiant morem, quam non li-
cet nobis suscipere, neque facere, cum simus
(a) Actus apost. cap. XVI — *romani* (a). A dir vero, nè sedizione, nè tumulto
s'udiva se mai avean, nè [illegible] nè autore, nè complice
era Paolo, ma la famiglia della indovina, che mettea
a rumore tutto il vicinato; e ivi in parola, e da
gli[illegible], per il perduto guadagno, e [illegible] trascinando
fino al magistrato della città, ov'essa passava, in ogni
contrada spettacolo di Paolo, alzava la voce contro di
Paolo, e [illegible] tirando il popolaccio correva alla novità
[illegible] della sbirraglia, tra altri un assoluto, che viepiù
affollandosi prendeva un'aria di sediziosi, e fa-
zionarj nemici della pace, e pubblica tranquillità.
Questo è il costume del popolo, che s'imbeve, e adotta
ciò che ode, e [illegible] ovunque altri va, ed il perchè
punto non sa, e in pochi istanti di [illegible] addivien sedi-
zioso, o almeno mostra d'esserlo a chi regge, e go-
verna una città. L'altra accusa di cui era [illegible]ggior-
nato S. Paolo, era d'essere autore d'una nuova religio-
ne contraria alla romana – *annuntiant morem quem*
non licet nobis suscipere, neque facere quum
simus romani. Or questa accusa [illegible] non era nè [illegible]
ciò giusto [illegible] gendamente [illegible] et integ. La religion
giudaica non era vietata nell'impero romano. Quasi
ogni città conteneva sinagoghe, ove si adunavano
i giudei, ed i lor proseliti

XVI La giudea, ed i paesi d'intorno governati da presidi di romani tolleravano la legge giudaica, ma vi contrastavano la cristiana tenuta come un rampollo, e germoglio di quella. Tutte le persecuzioni sofferte da Paolo nell'Asia vennero dalle interesse, dalla gelosia dei giudei, niuna da romani messa contro alcun'altra religione. Gli argentieri d'Efeso, la Diana [illegible] dell'[illegible] mossa dal [illegible] e partito [illegible] contro a Paolo. Tutte l'altre persecuzioni, l'una in Antiochia di Pisidia, l'altra in Listri, dove Paolo fu lapidato, e quasi morto abbandonato, la terza in Tessalonica e poi Berea, la quarta in Corinto, ed altre simili altrove vennero da Giudei, neppure una da Romani. Anzi quelli [illegible] giudici tennero la causa di Paolo. Così Gallione proconsole, così il Tribuno lo salvarono dalle mani de' persecutori giudei. Ecco come a quelli rispose Gallione. Se si trattasse di qualche ingiustizia, e di delitto grave, io, o Giudei, con ragione vi soffrirei: ma se sono quistioni di parole, di nomi intorno la vostra legge, pensateci voi: io non voglio esser giudice di tali briglie (cap. [illegible]). Ne mai Felice, ne Porzio Festo presidi romani, e scelti da Giudei a decidere sulla religione di Paolo vollero saperne nulla: e non fu mai appreso a delitto di Paolo [illegible] di tali accuse: anzi in tante persecuzioni de' Giudei contro a Paolo il magistrato romano non mai il condannò di violatore della religione romana, o d'autore di nuova legge.

Atti Apost. cap. XVIII

Osservisi che al dilungarsi di quella repubblica per conquiste di nuove provincie con l'uso perso.

XVII permetteva la clemenza, i sacrifizj, i riti della città soggiogata, e ai Giovi Capitolini, ai Giovi, alla Vesta, aggiugneva le deità straniere, gli egizj, e in Roma stessa ergeva nuovi tempj alle divinità forestiere. Onde si su ciò S. Leone (a): Roma padrona di tutto il mondo per vari secoli, fu schiava degli errori di tutto il mondo, e ~~credendole~~ parendole d'aver adottata una gran religione, perchè non escludeva veruna falsità, quanto più s'era lasciata incatenar dal demonio, tanto maggiormente rimase sciolta dalla grazia di Gesù Cristo.

Haec autem civitas cum paene omnibus dominaretur gentibus, omnium gentium serviebat erroribus, et magnam sibi videbatur assumpsisse religionem, quia nullam respuebat falsitatem; unde quantum erat per diabolum tenacius illigata, tanto per Christum est mirabilius absoluta.

Badisi, che l'accuse date contro i Cristiani come seguaci d'una nuova legge non eran punto provate, stando noi avvisati, che s'eran più non convertite che le sole famiglie di Lidia, e ciò segretamente: forse avea istruito i parrocchia di quella donna che si volean nemici della città: ma ciò è nondimeno vero, [illegible], e certo vi volean testimonj, che al maggior tratto di Filippi dichiarassero Paolo ~~[illegible]~~ promulgatore d'una legge contraria alla romana. Se mai qualche persona apparente potea addursi, ciò è l'elogio dell'indovina in cui da' due apostoli dichiarati veri servi di Dio, e maestri della salute. Ma la donna, che più non era indovina, non era più utile di rettificare un tal elogio del demonio già [illegible] compostosi [illegible] un tal elogio.

(a) S. Leon. Sermon. I in natal. SS. Petri et Pauli

XVIII

non contenga cosa conforme all'[illegible], che dunque costoro
a Paolo. Dal'~~[illegible]~~ egli non introducevano punto
la legge legge cristiana, molto meno da [illegible]
costumi, e opposta alla comune dichiarazione dei servi
di Dio gli apostoli, come tali erano appunto [illegible] romani
dei sacerdoti dichiarare il modo d'esser salvi, di
immortalità, anzi divinità accordata ai loro eroi, e agli
imperatori, Pontefici massimi, [illegible] loro, era una
dimostrazione che la loro religione era salutare
almeno agli imperatori
a ~~chi professavala~~, e la antica cui a promettea loro
seggio immortale negli alti cieli

Ma il magistrato di Filippi, senza badare alla verità della
accusa, alla passione degli accusatori, né alla gravezza
dei provvedimenti, senza giuramento di testimoni al solo nome
di tumulto, al solo [illegible] sospetto di nuova legge
senza altra ricerca, e dunque, accesi da ira, ma prima
confusi, e scandalizzati, presi fuor di sé precipitarono un
giudizio ingiusto, insolito, ingiurioso al magistrato, al nome
romano, comandando che i due apostoli, tratte d'intorno
gl'intorno le loro tuniche fossero ~~[illegible]~~ caricati di
battiture, e di percosse, imprigionati in una carcere delle
più cupe, e strette, con ordine al guardiano di custo-
dirli colla massima attenzione, e cautela, onde riuscisse
loro impossibile la stessa [illegible] difesa. Iniquo giudizio.
[illegible] ma perché meglio comprendiate l'iniquità di
costoro, udite la risposta, che al Re Agrippa diè Festo
presso dei Principi dei Sacerdoti, e Anziani giudei
alla accusa loro contro a questo medesimo Paolo

XIX Non è costume de' Romani di condannare veruno, prima che al reo accusato si presentino gli accusatori, onde egli all'accusa opponga le sue difese: Non est Romanis consuetudo damnare aliquem hominem, priusquam qui accusatur, praesentes habeat accusatores, locumque defendendi se accipiat ad abluenda crimina (a)

(a) Act. Apos. Cap. 25 v. 16

Or confrontate il giudizio del magistrato di Filippi colla legge romana messa in pratica da Festo nella causa di Paolo. Quali sono gli accusatori? Li da famiglia della indovina in grazia del perduto guadagno. Qual'è il delitto? Sono giudei, che insegnano una religione contraria alla romana. Quali sono le difese? non si permessa, ma ammendue del cielo, e diritti di Roma? Non si ascoltano, non si chiamino al tribunale, non si giudicano aggravati in viso, detto, fatto: sono ingiuriati, flagellati, incarcerati, e afflitti da un guardiano severo, che tiene presso sè, se non senza ~~ditrovarne~~ delle loro fughe. E perchè tanta fretta in precipitare un giudizio contrario a ciò che vuole la legge, la giustizia, e il buon ordine d'ogni tribunale in ogni causa, e perchè mai? Perchè concurrit plebs adversus eos. Perchè un piccolo sciame di vil plebaglia sedotta dalla famiglia accusatrice li vede rei di tumulto, e si accolla l'accusa di pochi schiavi ammutinati, e sobornati, senza prender l'ingiun da chi poterli informarli.

Ma io annojato d'un tribunale sì ingiusto voglio accostarmi alle prigioni de' due apostoli, e osservare come soffrano la trista loro sorte. Non odo, che si lagnino de' loro guai: non si querelano de' giudici sì crudeli e contrarj, non si lamentano del guardiano sì crudele nel suo trattare, ma si gettano in età ministero, che ben

XXI che Bandiera ed gli ... [illegible] in tristi malanni e
onore delle cinque di G.C. Ma talora, e stretta e
nel buio della notte, mentre gli altri prigionieri
sdrajati sul suolo abbandonano le stanche membra
al riposo, e al sonno, il buon apostolo alzava la mente,
il cuore, la voce a Dio, e gli offriva un tributo
ossequioso di vera lode; e mentre le prigioni per
lo più non risuonano che delle bestemmie, e ...
[illegible] de' rei malfattori, ~~[illegible]~~
o in altri linguaggi non ..., che il carcere, e
l'angelica d'inni, e di cantici ad esaltamento
del sommo Dio. E non contento di santificarla colla
orazione in circostanze ove dove la virtù sola è quella
che detta voci, sentimenti, amorosi alla legge di Cristo, che
son i ... ~~[illegible]~~ altro non son risuonare, ed
esprimere che la gioja, e l'esultanza de' loro cuori, e
a fin che le ~~[illegible]~~ quelle non sia voce d'insania
ne lode, e di giubilo, ma sempre voce d'orazione, chiedi-
tica, voce d'ammirazione, e ~~[illegible]~~, e sbarca sino in
guisa che sembra l'orecchio di gravità ... prigionieri
in quel tenebroso recinto, e risvegliando la mente Dio
gli ... Mi pare di scorgere tra quelle oscure
... angeli del cielo Dio ... e i loro canti
dispiegarsi con ..., e sulle liete ... mentre a chi
ama Dio né pesa la croce, né grava la prigione, né i
ceppi lega, anzi torna a gioja, e a trionfo. Abbrac-
ciò in atto di gradimento ... guardia ... e me ...
...gli ... profumi della sua orazione; mentre
dal cielo, ~~...~~ ardeva l'onnipossente suo braccio a sollevare,
e ... de' ... a quella giustizia che
loro negò la città di ..., supplica la ...

XXI La sua tenerezza, e pietà, che li vuol liberi, e vacillò e
salvi – ut audiret gemitus ~~[illegible]~~ ut solveret filios
interemptorum. E che successe improvviso agli ai mai, per

ed ecco Ma che nuovo fenomeno, in cui impreviso a nuovi miracoli

cui le terre tremarono, le fondamenta della carcere vacillarono
e minacciano rovina? D'onde mai i cardini delle porte [illegible]
[illegible], le porte [illegible] le porte, e d'[illegible] dispalancan, i ferri [illegible]
si [illegible], e rompono, i ceppi si sciolgono. O virtù, o
efficacia, o valore dell'orazione, a cui cedon la natura, le

leggi della natura

leggi, i [illegible] elementi mancano i suoi equilibrî, si cristano
tra i suoi sistemi d'[illegible] domini facit voluntatem. [illegible]

commota est, et contremuerunt fundamenta montium conturbata sunt, et commota [illegible] est eis. Psal 17.

pure i filosofi [illegible]. Quella stessa onnipossente virtù
creatrice del mondo. Allora è la cagion [illegible] di quelle [illegible]
glie. Riscosso il guardian accende il lume, e attonito
vede le carceri aperte, i ceppi sciolti, i prigioni liberi, ahi, dessa,
che sarà mai di me, della mia vita, giudicato reo d'una fuga,
di cui pur son innocente. Meglio fia, che con questa spada mi
sottragga ad una più acerba morte, che già mi aspetta, e mentre
vuole piantarsela in mezzo al petto alza la voce Paolo. Lascia
cio d'uccidersi, [illegible]: qui siamo tutti quanti eravamo prima
prigioni, nessuno di noi s'è dato alla fuga. Ma che è ciò
mai ciò! Qual nuovo caso, ed esempio è questo degno di maggior
meraviglia, e stupore! Son liberi, e non fuggono e non fuggono

[illegible]

Bensì si dichiarano ancor prigioni, e restano prigioni si espongono
a nuovi supplizj, a nuova pena. Il cielo di liberarli, di
lasciarli con un miracolo, ed essi ricusano una tal libertà.
Ma non è ancor giunto il momento d'[illegible]. Aspettano ancor
con [illegible] [illegible], nuovi castighi, e nuova prova che
dichiarandoli liberi li dichiarino ancora innocenti, e giusti. Il
fuggir di prigione era fuggire una pena: ma se questa pena
era giusta, ingiusto era schivarla: se era ingiusta, non
toccava mai a Paolo, ma a Sila ciò decidere colla

[illegible]

fuga. Apparteneva al magistrato una tal decisione, o se-
[illegible] ancor [illegible], e [illegible] che avviene dalla
[illegible], e oggi del [illegible] che [illegible]

XXII che Dio aveva [illegible] la prigione, nè la abbandona, anzi vi [illegible] dentro a [illegible] del [illegible], che il [illegible] [illegible] delle [illegible], e del [illegible], nè [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible], nè meglio [illegible] i suoi giudici, e consigli. Indugiamo [illegible] costoro a [illegible] d'[illegible], e [illegible], che [illegible] s'accorgeranno delle [illegible] [illegible] risoluzione. Il ~~[illegible]~~

Il terremoto dà principio a un nuovo ordine, e risoluzione d'avanti, e cangia in lieta una scena che [illegible] la [illegible] [illegible] di G. C. nella città di Filippi. Il guardiano svegliato da Paolo, e [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] prigionieri si [illegible] alla fuga; [illegible] in [illegible] a [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible], e [illegible], [illegible], il [illegible], a cui egli [illegible] s'[illegible]. Tremante, [illegible], convinto dell'innocenza de' due apostoli del [illegible] [illegible]; convinto della [illegible] [illegible] del non essere [illegible] [illegible], [illegible], genuflesso ai piedi ~~[illegible]~~ [illegible], [illegible] della prigione [illegible], che debbo io fare per esser salvo? O cangiamento [illegible], [illegible] dell'[illegible] e [illegible] ~~[illegible]~~ alla ~~[illegible]~~, [illegible] espressi più [illegible] che alla ~~[illegible]~~ [illegible] guardiano della ~~prigione~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] crudele, [illegible], e [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ un [illegible] da ciò che [illegible] [illegible] che un terremoto improvviso, che [illegible], [illegible] le [illegible], le [illegible], e [illegible] le [illegible], è una [illegible] meno [illegible], [illegible] ~~[illegible]~~ in grazia di Paolo, e di [illegible] [illegible] del vero Dio [illegible], il [illegible], il [illegible], e che [illegible] il [illegible] [illegible], che non [illegible] [illegible] [illegible], che non [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], che non [illegible] alla [illegible] di salute, in un [illegible] la grazia la [illegible] il [illegible], la [illegible] in mente ~~[illegible]~~ [illegible], ~~[illegible]~~ in lui. Và [illegible] nell'intelletto la fede del vero Dio; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] che dà della salute [illegible] [illegible] [illegible] dell'anima [illegible] [illegible] che [illegible] del terremoto [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] la [illegible] la necessità [illegible] la [illegible] de' suoi [illegible] nel sentire della [illegible] [illegible]

XXIII

destinata ad essere o sempre misera o sempre beata, e [illegible]
a ciò che più monta, l'una e l'altra vi genera, introduce una nobilissima vo-
glia d'essere sempre salvi = domini, [illegible] [illegible] oportet [illegible] [illegible],
[illegible] salvus fieri: [illegible] tutti, ché è dalla fede, per
esser [illegible] Eli [illegible] [illegible] frutto d'[illegible] [illegible], e
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad istruire
[illegible]; ad istruire [illegible] sua famiglia, e [illegible] [illegible]
[illegible], credere [illegible] la tua famiglia in Gesù Cristo [illegible] del
[illegible] [illegible] salvi, e conferendo il battesimo alle [illegible], e
[illegible] gli atti perfetti cristiani, e [illegible], se [illegible] il
vero fa nuovo [illegible] cangia il cuore a [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] ch'egli [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]: La [illegible] [illegible] [illegible], ma prima
[illegible] modello del vero cristiano: [illegible] [illegible] egli [illegible]
[illegible], li [illegible] ospiti nella sua casa, [illegible] convitati
alla sua mensa, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gioja
e in festa, perché [illegible] in Gesù [illegible]. Ora [illegible]
[illegible] [illegible], e [illegible] la risoluzione degli apostoli
di non [illegible]. [illegible] [illegible] non aveva generata
a Cristo una intera famiglia di gentili, non aveva [illegible]
[illegible] alla città [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible]
non aveva convinti il magistrato delle innocenze, e [illegible] [illegible] delle [illegible] di [illegible],
e [illegible] gli appresso vedremo. Mi pare di scorgere
i [illegible] di quella nuova famiglia cristiana [illegible], e [illegible]
animati da un nuovo spirito; nati ad una vita migliore [illegible]
[illegible] [illegible] a [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] di [illegible], e [illegible] di cui
non [illegible] che [illegible] sulle [illegible] la croce di G. C. [illegible]
vi [illegible] il divino [illegible] [illegible] ogni stanza, ogni [illegible],
ogni angolo, ogni [illegible] mostra la insegna della nuova
[illegible] di Gesù Cristo. Ma mentre la mia immaginazione
si compiace di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

mutaleris in virum [illegible]
e un nuovo [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nuovo modello di cristi e vi [illegible] e [illegible] [illegible], e il [illegible] di Gesù Cristo
La carità l'immagine e [illegible] di [illegible], [illegible] la [illegible] [illegible] che gli [illegible] ospiti nella sua casa, [illegible] alla sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

a seguì di E.C

XXIV Ecco una nuova serie di riflessioni, e quelli a sì spaventevole l'ammirazione, ed ai la patria nostra il rispondere: ecco comparire di buon mattino i littori del magistrato spediti al [illegible] diano [illegible] con ordine precisissimo, e animati, perchè siano [illegible] [illegible] i suoi [illegible] ad andavano, e stavano ora [illegible]. E [illegible] questo, [illegible]; [illegible], [illegible] [illegible] che [illegible], che stava [illegible] [illegible] mai che [illegible], [illegible] [illegible] non [illegible] mai [illegible] nessun [illegible], [illegible] [illegible] del magistrato! [illegible] i loro [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] di [illegible], di [illegible], di leggi violate, e [illegible], il giorno dopo si [illegible] liberi, [illegible], [illegible] senza sentenza, e ragione. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Qui v'è l'opera occulta di [illegible], che muove a ciò il magistrato, e questo non [illegible] [illegible] messo, ed [illegible]. Forse la [illegible] del [illegible] [illegible] alla sua [illegible], dalla [illegible] [illegible], ma non [illegible] dai prigionieri [illegible] nella mente del magistrato una nuova idea di [illegible], e di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], d'uomini innocenti, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Ma [illegible] [illegible] di quella riputazione [illegible] ad uno [illegible], [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] delle passioni, delle [illegible], dell'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible], e [illegible] [illegible]. Il magistrato [illegible] [illegible] pubblicamente [illegible], [illegible] [illegible] senza [illegible] nè [illegible], nè esaminati, nè sentenziati; ed oggi [illegible] [illegible] licenzia, e [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] che a tal [illegible], e in tal [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]. La [illegible] è pubblica, l'assoluzione è privata, l'[illegible] [illegible] [illegible], la [illegible] è [illegible]. [illegible] [illegible] abbiamo diritto ad essere giustificati [illegible] [illegible] [illegible] ed [illegible] [illegible] il magistrato in [illegible];

XXV

venga egli a cacciarsi da quella prigione in cui
ci ha chiusi. Forse questo linguaggio di Paolo a molti
non sembrerà conforme all'umiltà, e rassegnazione evange-
lica; anzi si giudicherà dettato da uno spirito di or-
goglio, che il miracolo del terremoto, e la protezione pa-
lese dichiarata dal cielo potevan aver momentaneamente destato. Ma
prima di così decidere, badisi bene al ministero di Paolo,
badisi alle circostanze che l'obbligarono a così condursi
contrarie allo spirito di G. C.
senza nuocere di ~~[illegible]~~ vizio o superbia. Mentre nelle battiture di
pietre, e ingiurie, prigioni, percosse, Paolo non egli sosten-
ne più volte in più luoghi mille; nè mai si dolse, anzi si gloriò
d'essere in questi modi vaso eletto di G. Cristo. Ma in Filippi
era ~~[illegible]~~ trattato di pena sospetto per una de' delitti
apposti, e non provati, cioè di estranea missione, e di avere
dello ~~[illegible]~~ [illegible]; la riputazione, e il decoro dell'apostolato
volea che si giustificassero queste accuse, perchè non ve-
nissero in discredito del vangelo commesso, e ~~[illegible]~~ e
contraddizione delle romane leggi a' nemici ~~[illegible]~~ [illegible]. E perchè
meglio conoscendosi la necessità, e convenienza di questa
giustificazione è d'uopo osservare la lor causa secondo tre
relazioni, cioè antica rispetto ai romani, rispetto ai giu-
dei, e finalmente rispetto ai gentili. Gli apostoli givano
da una città ad un'altra, da una colonia a un mu-
nicipio dell'impero romano; dovevano rendersi noti ai
proconsoli, ai magistrati, ai tribuni, e dichiararsi, ove lo fossero,
cittadini romani. Ragion volea, che non fossero pregiudicati
e infamati in verun modo; anzi fossero trattati come
uomini di buona fama, di saggia condotta, amici de' romani,
gelosi della lor sussistenza de' costumi, e [illegible]
[illegible] molto più importante a Paolo di non essere

XXVI. pregiudicati [illegible] i Giudei. Quelli dichiarati contro
ai promulgatori della legge cristiana ~~[illegible]~~ mancavano tutti
i titoli, e pretesti di sedizioni, gl'accagionavano appresso
gli stessi romani le contese, le dispute, l'emulazioni,
la guerra non ardea mai finora di cui i giudei
ne accagionavano i cristiani, come gente nemica della pace
e tranquillità. Premeva molto a Paolo l'uscir di Filippi
dichiarato innocente da chi l'avea gastigato qual vagabo-
bondo: altrimenti i giudei gli avrian rinfacciato le prigioni,
i ceppi, le percosse, e pubblicati gli aspetti d'altri
ovunque predicassero la legge di Gesù Cristo. Final-
mente dovea premere Paolo alla sua riputazione presso
presso i gentili della conversione dei quali era stato
incaricato da Gesù Cristo: annunziando ~~una~~ egli una legge irreprens-
ibile, santa, innocente, i~~[illegible]~~ era impegnato a mostrarsi colla
sua azione tale, quale il volea la legge; e come ~~[illegible]~~ insegnava
di dare a Dio ciò che a Dio ~~[illegible]~~; ~~[illegible]~~ a cesare, ciò
che a ~~[illegible]~~ cesare doveasi, come ~~[illegible]~~ spargeva ~~spargeano~~ i semi
di quella pace che G.C. ~~avea~~ avea recata dal cielo, così era d'uopo
ch'egli ... osservasse ~~[illegible]~~ egualmente quella legge, non ne altro
fosse [illegible] che una copia, un esemplare, una norma, e
modello d'ogni giustizia virtù; e di santità. Perciò Paolo, ~~[illegible]~~
di [illegible] gentili [illegible] della sua
predicazione volea essere giustificato in Filippi, ~~[illegible]~~ furono
da lui lasciar le prigioni senza un giudizio, ma lo dichiarò
chiari ingiustamente puniti. Perciò vuole, che i loro
vieno vengano eglino stesso alle prigioni a liberarlo
e a [illegible] di tutti i quali in faccia la città
[illegible] [illegible] [illegible]: In fatti, [illegible]
furono in [illegible] coscienza di ciò che [illegible], e temevano
da Romani [illegible] di non [illegible] [illegible] cittadini

XXVII. e altra cagione a ciò li movesse, si videro egli stessi di venirsi alla prigione, ed eseguire ciò che aveva loro proposto Paolo: venientes ipsi, et ejiciant nos; e in tal'atto vi aggiunsero sentimenti, e termini, che esprimono volgere a scusa, a riconciliazione, e pentimento del loro fallo: deprecati sunt eos. Or combinate insieme questi tre passi dati dai ~~decreti degli~~ decemviri; cioè l'ordine dato al guardiano di trarli dalla prigione, la prima loro risoluzione di venire in persona egli stessi venendo alla carcere; l'espressione deprecati sunt eos, che d'onore a Paolo, e Sila, e d'umiliazione ~~et~~ ai decemviri; e ~~si è concludete~~ argomentate, se [illegible] assai giustificati, e dichiarati innocenti. Anche ora, Paolo, e Sila le risorse del vostro onore a convertire altre genti, che da voi aspettano la salute: ~~non~~ pure vita dietro contanti; che assai si giustifica la prodigiosa scossa di quel terremoto e vostra liberazione, e Mosè: assai si giustifica l'elogio di quel demonio, che svelato, nelle sue intenzioni, non parve ciò lasciò la verità d'esser vantico colla sua voce bocca. Assai si giustifica la fede di quel guardiano ora savio, e buono, poscia amoroso, ed umano, pieno di carità e fervore, degno allievo della vostra scuola. Finalmente assai si giustifica la riconoscenza, e gratitudine della città di Filippi, memore di ciò che voi deste. Ella fu la prima città della Macedonia, che abbracciò il vangelo, e sempre più si distinse nella carità e religione. Filippi Cristiana strinse con Paolo una [illegible], che non mai nè ~~si sciolse, nè~~ si allentò; nè per la lontananza della sua persona nè per le insidie e molestie de' falsi apostoli impegnati a corrompere, e a sedurla. Filippi informata dalle estreme indigenze della chiesa di Tessalonica, e donne loro mandò più volte li soccorsi, e splendidi ajuti, che si vennero di sollievo...

XXVIII a capitolo. Così i seggi, da perversa, da prigione
tornavano a onore di Dio e di città, alle fondazio-
ne di quelle novelle chiese, ed facevano [illegible] saldi:
Ma giacchè amendue sono Emporeocratori di nuove
empire, di nessuno, [illegible] per Tessalonica, nella
Beroea, più altre città della Grecia, ed io qui mi
veggo glorificando il sommo Dio, che sa trovare del
male il bene e dalle umiliazioni l'esaltamento de' suoi
ministri.

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

2

Jacopo Belgrado

1. Panegirico di S. Luigi Gonzaga.
e altre scritture

—

2. Lettere, frammenti autografi del 1752
3. De Octavii Caesaris virtutibus oratio
4. Frammento sull'opera sull'architettura egiziana (2 parti)
5. Dell'origine dei terremoti.

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

l'istituzione di questo ritiramento è diretta a migliorare lo stato dell'anime, a correggerle, se è difettosa, e infervorarle se è [illegible]

Panegirico di S. Luigi Gonzaga.

Aemulamini charismata meliora, et adhuc excellentiorem viam vobis demonstro

S. Paul. Epist. 1. ad Corinthios cap. 12

Egli è stile de' giovanetti l'osservare attentamente gli altrui costumi e secondo che la loro indole trova in essi di che aggradire e compiacersi, s'ingegnano d'emularli, e quasi sul lor modello [illegible] una copia simigliantissima. Siccome la loro età non è da tanto, onde poter concepire una condotta di vita ragionevole [illegible] ta, e d'ideare un sistema, che dia leggi, e regole alle loro azioni, così unicamente s'adoprano a render norma degli altrui esempj, e seguendo la traccia di chi gli precede, attenersi unicamente sull'intrapreso sentiero. Ma perchè l'indole in altri nobile e generosa, in altri bassa e volgare, v'ha chi s'accende di nobil fuoco, e quasi mettendo l'ale si leva dall'imo di questa valle ad alto poggiando sien dietro all'aquila più veloce; v'ha altresì chi secondando il peso di questa mortale spoglia s'avvezza al fango, e in esso quasi lordandosi dimentica affatto i dettami della ragione, e gl'istinti della saggia e dritta natura. All'opposito tra que' nobili genj v'ha alcuni pochi più di tutti arditi e felici degli altri, sempre applicati al grande, all'eroico, al divino, dalla sola virtù animati, e da uno spirito superiore investiti alle più magnanime imprese. Questi sol furono a' cieli che soffrirono i martiri più ferventi, a ciò che [illegible] più [illegible] sostenevano [illegible] dal mondo, e dal senso [illegible] finalmente che operarono nei deserti, e ne' boschi gli anacoreti tra i digiuni e i cilicj, tra l'orazione, e più sublime contemplazione, compresi dal vero spirito di penitenza. Esempj furon questi d'anime rare al mondo, e al cielo care, che mostrarono quanto possa nell'uomo lo spirito di Gesù Cristo.

Eppure di ciò non cessa pagi qualche anima più distinta, e singolare dell'altre. Voglio in oggi proporvene una, che non contenta degli esempi dei martiri, dei vergini, dei confessori a uno più alto segno diresse le mire sue. Al cielo salì alle fine agli angeli e scorgendoli puri [illegible], scevri di corpo, e di sensi, leggieri, ed agili, e sempre assisi al trono di dio, di quelli divenir volle singolarmente amica emulatrice. Tal fu Luigi Gonzaga, il quale riconoscendo in se stesso tutta la disposizione della natura e della grazia ad emulare gli angeli, e ciò singolarmente fin da primi suoi anni interamente applicossi. Io non vi dirò in oggi di Luigi nè il suo disprezzo del mondo, nè il rifiuto del terren Principato, nè il rigor che ai fece del corpo suo, nè l'interno martirio, nè l'altre mille sue eroiche virtù. Io voglio solo rappresentarvi Luigi emulatore degli angeli; e me beato se mi riuscirà d'esprimervelo con quei colori più vivi, e più adatti a farvi [illegible]

Gli angeli comunemente hanno due uffizj, o per dir meglio due ministerj, l'uno d'essere adoperati da dio a [illegible] dell'uomo e l'altro d'assistere al suo trono, e in qualunque luogo si trovino, di goder sempre della presenza e visione di Dio. Angeli sunt omnes administratorii spiritus (a): angeli semper vident faciem Patris [illegible]. Ecco angeli sempre in moto e sulle ali pronti a varcare dall'orto all'occaso dal cielo alla terra dall'[illegible] dei mari ad un'altro [illegible] ad eseguire i cenni e comandi del [illegible] [illegible] altro che [illegible] in cura di [illegible] che regge [illegible] d'un regno, d'una [illegible] e non per tanto tra tante cure non mai [illegible] di [illegible] sunt omnes administratorii spiritus; semper vident faciem Patris. Da quella visione beata non li [illegible]

(a) S. Paul. [illegible] ad Hebr. [illegible] (b) Matth. [illegible]

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

L'istituzione di questo ritiramento è diretta a migliorare lo stato dell'anima, a correggerla, se è difettosa, e perfezionarla se non è perfetta:

nè la vaghezza di sì bel mondo, nè le continue vicende che in lui avvengono, e tanto posson su i nostri sensi, nè gl'impieghi anzi la moltiplicità degli stati umani varj e difficili. Il divin volto è sempre presente al loro spirito, o sia che Rafaele sia assiso alla mensa e col giovinetto Tobia, o sia che l'angelo rapisca a volo verso Babilonia Abacucco, o sia che un'altro scesone a liberare S. Pietro dalla prigione, sempre il loro spirito è penetrato e compreso dalla grandezza di Dio, sempre i lor pensieri sono illustrati di divin raggio, sempre i loro affetti sono accesi d'un santo ardore. Non altrimenti Luigi degli angioli emulatore non mai lascia d'esser presente a Dio, o sia che passi da Castiglione a Firenze, da Firenze a Madrid, e di qui ritorni in Italia, tragittando città splendide per la nobiltà de' palagi, per l'amenità del sito, per la varietà de' colli, per la sontuosità de' giardini. Egli è alla corte assiso a lauta mensa, [illegible] da Principi e Signori d'alto stato. Però egli dire a guisa di Rafaele: Videbar quidem vobiscum manducare, et bibere, sed ego cibo invisibili utor. (a) Pareva ch'egli fosse a parte della gioja de' commensali, e delle [illegible]: Ma ciò si riduceva più ad apparenza, che a verità: anzi all'apparenza stessa serviva, più continuazione di digiuno, che interrompimento, più attenzione a nutrire lo spirito, e ad avere presente Dio, che a ristorare la misera umanità. Semper videbat faciem Patris. Ogni giorno dee presentarsi all'Imperatrice a Madrid: mille lusinghieri oggetti gli si parano avanti a distrarlo, ma indarno: si offrono ai sensi, ma non entrano, anzi passano rapidamente. Un dover vuole, che almeno un'istante mostrisi in una sala di ballo: mostrasi, non si balla, e fugge: va, per ubbidire, ad un equestre torneo, ma assiso sopra un giumento, e invece d'essere spettatore addiviene spettacolo di scherno agli uomini, d'ammirazione agli angioli, e di merito avanti Dio. Semper videbat faciem Patris.

(a) Tob. Cap. XII. V. 19

✗

Voi sapete, e forse per esperienza [illegible] nità, anzi sapienza di quei pensieri, che ci si affollano intorno ad onta d'ogni contrasto, e passion [illegible] innocenti [illegible] e volubilità della mente sempre instabile più che fronda al menomo soffio d'aura, va, or qua e là si piega, e dove il genio più l'attrae, più il [illegible] conta. Di ciò lagnossi altamente uno degli amici di Giobbe— Cogitationes meae sibi succedunt invicem: ma ciò ch'è peggio la [illegible]

[margin: [illegible] pure [illegible] all'importunità [illegible] innocenti [illegible] di perfezion [illegible] alla [illegible] pensieri [illegible] molta [illegible] intorno [illegible] ingegnava]

egli è vero [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

tener la pace tra gli uomini, e si appellano angeli pacis. Anche di questi nell'esterno per divin comando emulatore Luigi. Era insorta gravissima lite tra il duca di Mantova e il Principe di Castiglione Ridolfo, fratello del santo nel principato di Solferino, su cui amendue sostenevano gagliardissime pretensioni. A comporre tal lite molti soggetti per sapere, per neguzio, per autorità riguardevoli s'erano adoperati ma indarno [illegible] Luigi [illegible]

(a) Job. cap. XX. [illegible]

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

[illegible] l'istituzione di questo ritiramento è diretta a migliorare lo stato [illegible] dell'anima, e coi correggerla, se è difettosa, e infervorarla se è [illegible] infetta:

Iddio avea ciò riserbato, e a Luigi si ordina, che in qualità di pacificatore voli da Roma a Mantova, e a Castiglione, a guisa d'angelo, ministro di vera pace: Administratorij spiritus, angelus pacis, ma angelo, che non mai perda di vista Dio: semper videt faciem Patris. Ognun s'accorge, ch'egli è l'angelo del Signore: a mirarlo, all'udirlo, agli occhi, al volto, agli atti tutti non altro [illegible] che aria angelica, e come tale l'accolse inginocchiata la madre sua madre, come tale l'accolsero i Castiglionesi, e come tale l'accoglie in Mantova qual Sovrano. Che sarà poi alle osservazioni che siccome gli angeli di nulla abbisognano, così Luigi niente chiede; tutto rifiuta tra l'opulenza della Principesca sua casa. Pensate poi, se egli permetterà l'uso d'un cocchio, o il servizio d'un cameriere, o mobili anche volgari [illegible] che rifiuta i panni [illegible] offertigli dalla madre a titolo di limosina in vece de' suoi stracciati e logori. Ma già il duca di Mantova prevenuto dalla [illegible] fama della santità di Luigi impaziente l'attende. Or più ben vi vede avverato, che il cuor de' Principi è nella mano di Dio [illegible] in manu Domini (a). Incomincia Luigi [illegible] l'angelo della pace col duca: ma che dico incomincia, se [illegible] cominciava, e il conchiudeva, il proseguiva, e il [illegible] sola, opera non dirò d'un giorno d'una ora [illegible] d'abboccamento [illegible] del duca col santo: al mirarselo avanti umile, verecondo, composto in un'aria di vista, angelica, e amabile sentì a commuoversi, a intenerirsi, e quasi dimenticarsi i suoi diritti. Che sarà poi all'udirlo parlar da angelo, ragionar da angelo, persuadere da angelo colla verità sulle labbra, verità dettata dallo spirito di giustizia, verità ispirata da una ingenua innocenza, verità accreditata da una [illegible] semplice esposizione del fatto, verità che vale all'intelletto il convince, penetra al cuore e il guadagna, e l'espugna. [illegible] il duca avanti [illegible], e indocile non è [illegible] desso avanti [illegible]

(a) Prov. Cap. XXI v. 1

sibile, quanto più non fede nè alle carte de' più eruditi giureconsulti, nè alle arringhe de' più eloquenti avvocati, nè all'eloquenza de' più autorevoli personaggi. Luigi solo in un'attimo gli cangia il cuore, glielo piega, e se ne rende arbitro a modo suo = Cor regis in manu Dñi. Sì, il Duca si dichiara vinto dal [illegible] di Luigi; cede a' suoi diritti; accorda al Marchese ciò che pretende, anzi l'accarezza, l'abbraccia, dimentica l'antica [illegible] e si riconcilia con lui. Indarno i ragionamenti politici de' malevoli [illegible] [illegible] di [illegible] indarno mille titoli s'inventano a ritardarne l'esecuzione [illegible] il Duca [illegible] vuole che tosto si venga all'atto autentico della cessione e ciò in grazia di Luigi, che ben lo merita giustamente. Cor regis in manu Dñi. [illegible] di [illegible] Luigi emolo degli angioli, che sempre camminano, anzi volano sulla lor traccia.

Gli angioli terminato il lor ministero, tosto ritornano a Dio, ne un momento solo s'arrestano inutilmente. Così l'angelo annunziatore della verginale maternità a Maria [illegible] ancilla Dñi, che immediatamente parti= discessit angelus ab ea. (a) Così l'angelo che avea condotto Abacucco a Daniele [illegible] onde l'avea rapito. Porro angelus Dñi [illegible] suo. Così l'angelo che liberò Pietro [illegible] alle parole [illegible] et [illegible] non senza significazione, e mistero, aggiunte, e registrate. Non altrimenti Luigi, adempiuta la sua commissione, ed ne vola a Milano, ove lo chiama Dio. [illegible] nè in Mantova, nè in Castiglione [illegible] mai [illegible] di visitare gli affari [illegible], nè le [illegible], e [illegible] l'avevano mai distolto da Dio; anzi avea che allora [illegible] viepiù sollecito di trattare con Dio. Poichè [illegible] avesse consultato sul voto [illegible] a [illegible]

(a) Luc. cap. I. v. 38. (b) Dan. cap. XIV. v. 38. [illegible] Act. Apost. cap. XII. v. 19

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

l'istituzione di questo ritiramento è diretta a migliorare lo stato dell'anima, a correggerla, se è difettosa, e a perfezionarla se è [illegible] santificarla se non è perfetta: accogliato.

non fu che frutto d'orazione, frutto di lumi, frutto d'un cuore, che di se diffida, e in Dio s'abbandona non dirò non che fosse frutto di lagrime. Poiche non credo, che Luigi in una passeggiata interessa giudicasse opportuno il venir fin alla lagrima, riserbate a miglior uso, piuttosto all'~~acquisto del ciel~~, che ~~al guadagno d'un terreno~~ [illegible] ajuto, sebbene anche gli angeli di pace, per ottenere di pace, ~~sogliono~~ di piangere [amaramente: Angeli pacis amare flebant (a)]. Ove se ne in Mantova, ne in Castiglione mai perdette di vista la grazia. Ma se così pregata così, ~~che~~ sarà stato l'animo suo nella casa propria di Dio, vale a dire nel chiostro, ove si pensa a Dio, si ama Dio, si gusta divinamente per Dio, ed ogni oggetto, ogni azione, ogni esempio conduce a Dio. Non voglio qui ricercare, se gli angeli in cielo [illegible] avanti il ~~trono~~ divin trono amino più intensamente Dio, che allor che divenuti ministri suoi eseguiscono i suoi voleri tra noi in terra, ove quando oltre [illegible] godono d'una gloria inalterabile, proporzionata agli antecedenti lor meriti, e all'angelica lor natura, o siano egli in cielo, o altrove assistenti di Dio. Ma non così si può ragionar di Luigi, vissuto in terra. Si nella casa di Dio erano più sublimi i suoi voli al cielo, più frequenti i sospiri, più ardente, e intensa la carità, e perciò emulo degli angeli ogni giorno più si sollevava in alto, e ardeva d'intenso fuoco, i quanti mai argomenti non si presentano, per così giudicar di Luigi? Incominciarono ad accorgersi i suoi superiori che a poco a poco gli languiva, che ogni giorno veniva meno il colore le guance, il vigor delle membra, e che un gagliardo dolor di capo non l'abbandonava giammai dal contatto ex congestio [illegible] vale a dire dalla continua unione con Dio, ed eccoli impegnati a conservarcelo in vita, e perciò obbligati a vietargli ogni sì prolungato commercio con Dio. Oh questo sì è per Luigi un comando, a cui non era il modo d'arrendersi, comando a cui non mai fu avvezzo e a cui pure deve, e [illegible] piegar la fronte senza contrasto. Ecco

(a) Isaia Cap. XXXIII.

Era dunque l'emulo degli angeli, perche la vista di Dio era dove
intento dovea volgere, e dirigere i suoi pensieri a lui. Laonde
che gli oggetti, i quali successivamente ci si parano davanti agli oc-
chi, che mirano, agli orecchi che ascoltano, somministrano ciò che, passando
alla mente quanti sono presenti, vi lasciano impresse le loro tracce,
onde li ricordiamo, essendo non lontani, anzi con questi, che mai
non si saziano, e sempre cercano di che nudrirsi: non satiatur oculus
visu, nec auris auditu (a), e la natura della mente non mai inerte
ed oziosa non mai sospende il corso alla serie continua de' varj pen-
sieri. Ora osservate le imbarazzo dell'anima di Luigi. Egli era
avvezzo a vivere sì astratto da sensi, che ne aveva quasi perduto l'uso.
Andava in certi giorni a una vigna: avvenne che fu mandato co' suoi
compagni ad un'altra, e richiesto qual di due gli paresse migliore,
si maravigliò dell'inchiesta, perche non s'era accorto che la vigna
di quel tal giorno non fosse la stessa degli altri giorni. Orava avanti
il sagramento in un giorno solenne, in cui un apparato magnifico
d'arazzi, e seta, e lo splendore d'infinite fiaccole, ed [illegible]
e con architettura macchina eccitava non so se più la [illegible]
o la divozione degli adoratori e de' concorsi. Chiesto Luigi di ciò che
pensasse sul merito d'un sì superbo apparato, stordì, poiche non s'era
accorto che del merito di quel Dio a cui orava era l'apparato
~~intor~~ unicamente diretto. Da questo e da altri simili ~~c~~ fatti argo-
mentate, per [illegible] l'uso e l'oggi [illegible] de' sensi suoi.
Or [illegible] un [illegible] gli oggetti [illegible] e quelli all'anima
non mai porgono materia di che pensare [illegible], e dall'altro [illegible]
vi [illegible] di più fissare i suoi pensieri in Dio in che [illegible]
impiegava la mente [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] i soggetti su cui pensava. [illegible] [illegible] [illegible] scritto ai

(a) Eccl. Cap. I. v. 8.

un

Lopez, XIII. [illegible]

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

[illegible] istituzione di questo [illegible] è diretta a migliorare lo stato dell'anima e a correggerla, se è difettosa, e perfezionarla se è retta:

[illegible]

[illegible]

Non v'ha nella bocca de' SS. Padri, ed oratori formola, ed espressione più usata di quelle che applicano ai animi santi insigni, per illibatezza di vita, e purità di costumi. A lor s'ascrive verginità angelica, innocenza d'angeli, anche le angelo per esprimare un grado eccellente [illegible] nobiltà d'una anima innocente, e monda. Ma ponete mente alla differenza che avvi tra la verginità, ed innocenza degli angeli, e quella de' santi emulatori degli angeli. La verginità in questi è un dono, non è un merito, anzi è una dote essenziale alla lor condizione, non è un acquisto, e parto della virtù. *Differunt quidem inter se homo pudicus, et angelus, sed felicitate, non virtute* (c). Ciò che negli angeli è eccellenza dovuta alla [illegible]

(a) Cantic. Cap. VI (b) S. August. Confess. Lib. X Cap. VI
(c) S. Hieron. epist. XXIV

Ma venite meco per un momento fino a Gerusalemme, ed osservar una condotta che tiene Gesù risorto co' suoi Discepoli, e confrontate [illegible] quella che tien Luigi con esso Lui. Ah Signore, dicevano i suoi Discepoli a G. C. = *Mane nobiscum, Dne.* Restate qui, e dopo, con noi, e seguite a beare col vostro volto = *Mane nobiscum, Dne.* Ma che? [illegible] dileguan dagli occhi loro [illegible] Et ipse evanuit ex oculis eo[rum] [illegible] ingrati a [illegible] suoi altari. Ma che? appena Luigi [illegible] [illegible] ~~fugge~~ fugge, dicendo mi: [illegible]

[illegible] ai Discepoli, e sparge [illegible] le sue dolci benedizioni ma che? nell'atto stesso di [illegible] *factum est dum benediceret illis, recessit ab eis.* Lui [illegible] Anche a Luigi Dio che lo visita, [illegible] e accende mille fuochi ed altrettante benedizioni, ma e non per tanto intima [illegible] ~~fugge~~ [illegible] fugge dicendo mi: [illegible] [illegible] con [illegible] di pellegrino, ora in abito di ortolano, e [illegible] [illegible] Luigi in ogni luogo, in ogni [illegible] in ogni [illegible] [illegible] ma non [illegible] di [illegible] fugge dicendo mi: Ma [illegible]

[illegible] di fuggirsene senza farsi violenza da quell'amore che gli arde il petto. La carità che [illegible] [illegible] di lui [illegible] nell'una e nell'altra riconosce la [illegible] in [illegible] un'amante che esige gratitudine, nell'altra riconosce un padrone, che vuole ubbidienza. Vorria Luigi amendue [illegible] e pur che nel [illegible] Che vago spettacolo a Dio, agli angeli, e [illegible] [illegible] di Luigi con Dio, contrasto d'un'anima, che sempre vince; la vince con Dio che ama e la [illegible] con Dio che il [illegible] [illegible] Luigi l'impressione di chi la [illegible] la fronte [illegible] al un comando che lo respinga.

[illegible] a tan [illegible] macchina eccitava non so se più da scandalo o la direzione degli [illegible] Chiesto Luigi di ciò che pensasse sul merito d'un [illegible] [illegible] non era accorto che del merito di quel Dio a cui [illegible] ~~intera~~ unicamente diretto. Da questi, e da altri simili ~~[illegible]~~ fatti [illegible] mentale pur francamente il raro, e forse niun'uso de' sensi [illegible]

Ora se da un lato gli obbietti ai sensi, e questi all'anima non mai porgean materia di che pensare a Luigi, e dall'altro se gli [illegible] di più fissare i suoi pensieri in Dio, in che [illegible] impiegava la mente sua sempre obbligata a pensare, e [illegible] da quei soggetti su cui pensava? Or qui vegg[o] Luigi ridotto a [illegible]

(a) Eccl. Cap. 1. v. 8.

[illegible]

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

l'istituzione di questo ritiramento è diretta a migliorare lo stato dell'anima e coi correggerla, se è difettosa, e i fervorarla se è

stato degno dell'altrui compassione. egli non altro sa che l'arte di pensare, ed amar Dio; ciò solo che sa, egli vieta. S'ingegna egli di distrarsi in qualche modo da Dio; ma tosto torna l'oggetto amabile a appresentarglisi avanti; ei se ne accorge, e memore del comando, [illegible] vacada a me, [illegible] recede. Appresentatisi, ch'io cerco un nicchio nel cuor tuo: sto ad ostium, et pulso. Ma Luigi lo priega, lo scongiura a partirsene: fuge, dilecte mi; fuge. E fissa gli occhi lungi, a fin di distrarsi in un fiore, in un giglio: ma tosto riconosce nel fiore, e nel giglio il fiore del campo, il giglio delle convalli, cioè il diletto suo sposo. fuge, dilecte mi. Alza gli occhi al ciel, al sole, alle stelle [illegible] rivolgesi alla mente l'artefice che le fece: fuge [illegible] [illegible]

Ma come mai? se il cielo, se la terra, se tutto ciò che v'è in esso mi comandano ch'io vi ami; e se non v'amo, non merito scusa. coelum, et terra, et omnia, quae in eis sunt, dicunt ut te amem, ut sint inexcusabiles (b). Egli è vero, ma in è tanto, fuge dilecte mi. Ma non per tanto egli non lascia di veder Dio. semper videt [illegible] [illegible] grande lo fugge anzi Dio, fugge per lui si vede.

[illegible] io debbo avanzarmi ad un'altra sorta d'emulazione non meno nobile dell'altra [illegible] ciò ch'è degli angeli per natura. Non v'ha nella bocca dei SS. Padri, ed oratori formola, ed espressione più usata di quella che applicano ai primi santi insigni, per illibatezza di vita, e purità di costumi. A loro s'ascrive virginità angelica, innocenza d'angelo, candor di angelo per esprimere un [illegible] della nobiltà d'una anima innocente, e monda. Ma ponete mente alla differenza che corre tra la virginità, ed innocenza degli angeli, e quella de' santi emulatori degli angeli. La virginità in questi è un dono, non è un merito, anzi è una dote essenziale alla lor condizione, non è un acquisto, e frutto della virtù. Differunt quidem inter se homo, virgo et angelus, sed felicitate, non virtute (c). ciò che negli angeli è eccellenza di natura alla

(a) Cantic. Cap. II (b) D. August. Confess. Lib. X Cap. VI
(c) D. Bern. Epist. XXII

dovuta alla loro natura, nell'uomo è elevazione dovuta all'eroica e sublime lor santità. L'angelo non si volge nè al dolce suono d'una catena, nè al molle canto d'una armonica voce, nè al fascino d'un avvenente sembiante. *Angeli non sunt ejusmodi, ut eos dulcis sonus, aut cantus mollis, aut praeclara species possit allicere* (a). Ma altrimenti va l'affare nell'uomo composto d'anima e corpo; quella nobile, e questo vile; quella si solleva al cielo: questo s'abbassa, e striscia sul lordo fango; quella è sovrana, e padrona d'origine, questo servo e schiavo di condizione; quella tenace de' suoi diritti, questo sempre restio, e indocile a riconoscerlo: onde continuo contrasto tra [illegible] nemici inconciliabili fino alla morte. S'accorse Luigi dell'indole d'amendue fino dal primo uso della ragione, e avanti di provarne la ribellione, se ne prevenne ed alzò un recinto insuperabile tra la carne, e lo spirito, recinto, che guardò a Luigi l'innocenza e da ogni insulto [illegible] alla guardia di questo recinto veglia costante la penitenza armata di flagelli, e di croci, e da Luigi riceve severa legge di non mai rallentare dalla sua prima severità. Ma a fin che meglio di così comprendiate il sistema di Luigi difenditore della sua verginale [illegible] venite meco, e fissate gli sguardi in tre oggetti; vale a dire [illegible] paradiso terrestre, nella terra recintrice, che lo circonda, e nei cherubini armati di spada, che ne custodiscono le soglie. Entrate meco in quel santo soggiorno, ove un'aria sempre serena, un cielo sempre azzurro, un orizzonte sgombro d'ogni più leggera vapore, un clima sempre felice conforta, e bea i sensi de' primi suoi abitatori. Qui nè fosca nube, nè nero turbine, nè trista nebbia, nè astro maligno s'affaccian mai ad interrompere il dolce loro riposo. Qui spira un'aura odorosa. Regna una primavera non mai dall'autunno disgiunta; [illegible]

scambievole, sempre concordi generano una perpetua armonia, che [illegible] [illegible]

(a) S. Chrysos. Lib. de Virginit.

[illegible margin notes]

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

l'istituzione di questo ritiramento è diretta: a migliorare lo stato dell'anima, a correggerla, se è difettosa; a infervorarla se è [illegible] a [illegible] santificarla se non è perfetta: i [illegible]

l'anima e l'inondano d'una beatrice tranquillità. Ora in questo [illegible] riconoscete l'anima angelica di Luigi. Ammirate in essa felicità d'indole, verginale innocenza, verità ingenua, verecondia gelosa, cuor giusto, sei volta elevazione di mente [illegible] d'ogni sapienza divinamente fornita. A questa mente non s'affacciò mai alito d'impura serpe, non salì mai lezzo d'impuro fango ad appannarne l'innocente candore. Pensieri celesti, affetti vivi, sospiri, preci di dolci lagrime, voli nobili e rapidi, [illegible] si dividevano l'ore, e occupavano [illegible] bell'anima dalla mattina alla sera. Vedreste da lei ascendere al ciel [illegible] e dovea vedreste da lei salire infocate deve grazie apportatrici di ricchi doni; vedreste [illegible] scintille d'amor perfetto, e dal ciel piovere copiosa rugiada a tergere [illegible] varne dall'ardente fuoco; vedreste alzarsi nuove corone intrecciate di [illegible] meriti e d'opere sante, e dal ciel venirne nuova vena di soavi benedizioni, e dolcezza. Ma ritornata di grazia ai confini del Paradiso terrestre, circondata da una terra misera, e peccatrice, abitata da gente più misera, che l'ha perduto, avida di ricuperarlo, e disperata di rientrarvi mai più. Quante volte si sarà ella accostata il [illegible] l'impenetrabil sua [illegible] lagrimosi avrà rimirata l'origine di tanti guai. Or [illegible] soglia, ed avrà ad essa rimproverata l'origine di tanti guai. Or [illegible] su quella soglia in faccia della maledetta terra v'incrina un angelo, [illegible] non so se più di fulmini, o di spada fulminatrice armato ad allontanar [illegible] na e la fiera indomita, e gli animali immondi, e tutto ciò ch'è infetto e lordo dalla rea colpa. Ruota l'angel continuamente la spada [illegible] La misera potenti d'Adamo ne trema, e ne fugge [illegible]. Si anche l'innocente anima di Luigi si è circondata da una mal nata terra, cioè da questa misera carne, abile a insolentire, e con [illegible] pronta a ribellarsi, ma sempre atterrita da quella spada, che non sol minaccia, ma opera, non mostra, ma scarica il colpo senza [illegible] [illegible], e misura. Peggio che spade sono i flagelli; che

impegna la penitenza, peggio che spade sono gli arnesi, onde macera le sue membra, peggio che spade sono gli acute spine [illegible] applica agli innocenti suoi fianchi. Alza la voce la carne e in suo linguaggio querelasi d'un tale scempio: Ut iumentum factus sum apud te (a). Tra mi tratti a guisa d'un vil giumento. Quid feci tibi? Cur percutis me? (b). Quando mai fei onta al tuo spirito? quando permisi mai che in me si destasse o uno stimolo, o un solletico d'impuro senso? quando mai recai alla tua innocenza anche un leggiero insulto? Intimasti agli occhi una severa legge di non fissarli giammai neppure nel volto della cara tua madre, e quando mai la violai? Mi condannasti spesso a rigorosi digiuni, e quando mai ~~mi opposi~~ e accordai al palato un ristoro, un sollievo? Volesti chiusi gli orecchi a ogni discorso, che non fosse angelico e santo, e quando mai ebbi genio a un racconto leggiero e vano? Quid feci tibi? Cur percutis me? Ut iumentum factus sum apud te. Ma Luigi non bada a quelle querele, e sieguo e incrudelisce contro alla carne sua [illegible] mai [illegible] [illegible] che non sono [illegible] ma che [illegible], anzi annientata la sua natura viva a modo di spirito, e udite a qual condizione. Da sanguinem, et accipe spiritum. Dammi il sangue, esci fuori della tua vena, ch'io t'accorderò [illegible] agli occhi altra ora dovuta al sonno, ed io [illegible]

[illegible] Da sanguinem, et accipe spiritum. Non [illegible] di cibo accordi al palato, ch'io t'[illegible] [illegible] cerca la [illegible] dalla mattina alla sera, ch'io t'avvezzerò [illegible] più sublimi ed estatici. Da sanguinem, et accipe spiritum [illegible] re [illegible] a una specie di nuovo martirio [illegible] [illegible] e ti [illegible].

(a) [illegible] LXXII [illegible]

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

L'istituzione di questo ritiramento è diretta a migliorare lo stato dell'anima, o col correggerla, se è difettosa; o il perfezionarla se è [illegible] santificarla se non è perfetta: [illegible]

Un sol passo rimane a fare, onde salire al massimo e più alto grado dell'angelica sua emulazione, ed è ciò che m'ingegnerò d'esporre in questa ultima sezione del mio Discorso. Degli angeli si dice, che ardono

7. Di penitenza, di lagrime certi [illegible] Ma nos: Charitas Christi urget me: La carità s'accende, s'insinua: sospinta non si spaventa, ma la accolta non s'altera. La carità gli brilla sugli occhi, e spande raggi, che ci chiama la mente. Riposa sulle labbra, e più dolce del miele versa parole confortatrici: in ogni atto, ogni [illegible] accento, ogni voce della carità animata è una saetta che impiaga il cuore, e impiagandolo lo sana, e salva.

[illegible] lampades ejus, lampades ignis [illegible] somma chiede [illegible] l'ardore, [illegible] il ciel che [illegible] fortis est ut mors dilectio, dura sicut infernus aemulatio

più sublime ed estesa da sanguinose [illegible] adunque
fa [illegible] è una specie di nuovo martirio [illegible] [illegible]
[illegible] a [illegible] cantici;
[illegible] cap. XXII ver. 28

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

l'istituzione di questo ritiramento è diretta a migliorare lo stato dell'anima, e ciò correggerla, se è difettosa, e infervorarla se è [illegible] santificarla se non è perfetta: [illegible] il scegliere [illegible]

Un sol passo rimane a Luigi onde salire al massimo e più alto grado del angelica sua eminenza, ed è ciò che m'ingegnerò d'esporvi in questa ultima parte del mio discorso. Degli angeli si dice, che [illegible] d'un vivo, [illegible] qui facis angelos tuos flammam ignis, e secondo altra Lezione ministros tuos ignem urentem. Se quel Dio, che appellasi Deus noster ignis consumens est [illegible] vale a dire, fuoco che arde e distrugge, distrugge la carne e [illegible] lo spirito e consuma [illegible] non meno agli angeli che ai santi a misura di chi [illegible] e de' meriti di chi [illegible]. Questo è quel fuoco, che voi Gesù Cristo dal cielo in terra ignem veni mittere in terram con intenzione sincera, che si propagasse in un centro [illegible] dal mondo et quid volo nisi ut accendatur di quello fuoco fu compreso il cuor di Luigi fino dai primi anni, per cui [illegible] sempre crescia, distruggendo il debole della carne, e perfezionando il valor dello spirito, per cui gli aprirà la via del cielo, e al [illegible] degli angeli il [illegible]. S'accorge Luigi che un male pestilenziale fa scempio e strage, che [illegible], molti, uccide molti, e viemmaggiormente di miseri infermi [illegible] Luigi egli accoglie di cuore dice [illegible] e non [illegible] sacrifizio di fuoco, che m'arde e distrugge il [illegible] [illegible] si slancia [illegible] [illegible] infermo [illegible] Deus et infernus [illegible] che la carità di Luigi [illegible] Rafaele che sana, [illegible] Michele che salva. Qui a Gesù [illegible] Rafaele vada alle morte gl'infermi più disperati, [illegible] Michele raccoglie all'inferno i peccatori, [illegible] pervertiti [illegible] molti diletti: Deus ut infernus [illegible] qui [illegible] infermi [illegible], e dove più minaccia la morte: là si getta, dove il pericolo di dannarsi è più forte. Quivi [illegible] [illegible] ristora e conforta, e [illegible] instruisce i rozzi, ammollisce i più duri, infervora i tepidi e convertendoli gli accende [illegible] lampadae ejus lampades ignis: in somma chiude [illegible] [illegible] che furono tutti ut meus dilectus Deus ut infernus [illegible]

[Left marginal note:] i suoi [illegible] la carità [illegible] procede [illegible] l'ardente [illegible] [illegible] d'ardore [illegible] [illegible] che trova [illegible] [illegible] atterra e diroccha, consuma e distrugge [illegible] ignis ignis [illegible] flammae [illegible]

[Right marginal note:] [illegible]

La morte [illegible] avvallita s'avventa contro [illegible], e il minaccia. Ma di che il minaccia mai? Di che? Che avrà la morte a [illegible]? Non già lo spirito, angelico, immortale, celeste. Non già i [illegible], che si può dire [illegible] molti anni senza [illegible] [illegible]. [illegible] santi, e morti. [illegible] la carne già distrutta dalle penitenze, dal [illegible] carità, dal zelo. Stesse pure la tua [illegible], o morte, contro alla [illegible] [illegible] spolpate ossa. Ma, riccolti, che quelle ossa diverranno il maggiore [illegible] obbrobrio, e scorno. Esse [illegible] verranno innalzate sopra i più ricchi altari, e trarranno a sè adoratori di ogni parte del mondo: quelle ossa [illegible] chiese, e [illegible] di belli, ed ornate di [illegible], e perchè anche a quelle [illegible] saran divise in minime parti, e chiuse in oro, ed [illegible] diverranno il tesoro più caro, e prezioso delle signorili famiglie. Avanti di quelle ossa diverran [illegible] i grandi, ond'è moltiplicandosi il loro [illegible] fuggirà svergognata la fama cacciata dall'opulenza, e abbondanza: Avanti quell'ossa una [illegible], e florida schiera di giovani [illegible] la [illegible] verginale innocenza, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il mondo

a diverrà esempio, e specchio della più perfetta virtù. Quell'ossa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] moribondi ad insultare la morte [illegible], onde all'una, e all'altra [illegible], [illegible] Volgesi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di questo del profeta Daniele = Domina [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] compages mea, et nihil in me [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dall'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la misera mia umanità che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] ai spiriti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] s'è [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] la terra non è [illegible] agli spiriti [illegible] al ciel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che mai [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Schiava angelica che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Cap. Daniel Cap. X.

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

l'istituzione di questo ritiramento è diretta a migliorare lo stato dell'anima, e cos correggerla, se è difettosa, e infervorarla, se è [illegible] così santificarla se non è perfetta: il [illegible]

che siete in cielo, venite ad accogliere ne' vostri seggi un nuovo angelo che se ne viene da questa nostra terra, angelo simile a voi nelle [illegible] ufizio, simile a voi nel godere sempre del Divin volto, emulo di tutti i vostri angelici pregi. Egli è ben giusto, che a una innocenza angelica, a ~~una martira [illegible]~~, a una ardente carità se gli dia un seggio degno del triplice ordine de' manifesti gloriosi [illegible].

Ma se v'è a cuore sapere distintamente a qual seggio di gloria [illegible] salito in cielo [illegible] alla serafica vergine Maddalena de' Pazzi a cui si degnò Dio il dì 4 aprile 1600 in un mirabile rapimento di rivelarlo, anzi rappresentarlo precisamente. Ah che [illegible] figliuol d'Ignazio. Io non avrei mai creduto, se G.C. non me l'avesse mostrato. Vorrei volare per tutto il mondo, e dire che Luigi è un gran Santo, e ridirne altamente il perchè. È un gran santo, e [illegible] altamente glorificato, perchè operò all'interno: vale a dire operò collo spirito a guisa d'angelo che non mai cessando di [illegible] di sospirare [illegible] al [illegible] in ogni parte del mondo, [illegible] operò collo spirito a modo di Serafino, che sempre arse d'amore di Dio, e fino al cielo spinge [illegible] amorosa sua fiamma. Se ad ogni [illegible] ed ogni atto d'ardente affetto, se ad ogni esercizio delle più eccelse virtù accordò Dio altrettanti gradi di grazia; e se ad ogni grado di grazia [illegible] permette Dio altrettanta mercede in ciel, argomentate a qual'altezza di gloria sarà salito ora Luigi, che in 23 anni di vita altro non fece, che [illegible] a Dio, che a struggersi d'amore, con Dio, che offrirsi vittima intera, e immacolata a Dio. Ecco a che, [illegible] una anima [illegible] il [illegible]. Alzate or gli occhi al ciel, [illegible] [illegible] meriti di Luigi: angeli [illegible] allegratevi per vederlo, e vedrete a [illegible] incominciare a vista d'un giovine Principe, che [illegible] grandezza, nel [illegible] rifiuto, e [illegible] a ricercare [illegible] la casa di G.C., la penitenza la solitudine, il chiostro, e il pianto, e [illegible] sol [illegible] di lui.

Ah quanti titoli d'avversione pruova, perversi che al solo nome di penitenza, di digiuno, di lagrime vi raccapricciate, vi inorridite, sviene. Ah costumi perversi! ah secolo nemico della croce di G.C. ah antico spirito di G.C. io ti cerco in quei angoli della terra, e non ti truovo. Anzi in tua vece ritrovo lo spirito della carne, lo spirito del libertinaggio, e del mondo. Ah [illegible] [illegible] [illegible] pieti ~~[illegible]~~ di ma, pieti di quelli [illegible] delitti [illegible], impenitenti di tutti donne di penitenza, e [illegible] di lagrime, che [illegible] a ripiangere i danni dell'innocenza perduta e a [illegible] la nuova e tanta colpa, che alla perdita dell'innocenza [illegible] aggiunge.

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

L'istituzione di questo ritiramento è diretta a migliorare lo stato dell'anima, a correggerla, se è [illegible], a fervorarla se è [illegible] tepida, e vieppiù santificarla se non è perfetta: quello [illegible] richiama l'anima dalla dissipazione [illegible] [illegible] a sè stessa, la sua stessa [illegible] [illegible] di impiegare alcune ore, [illegible] [illegible] [illegible] del cuore, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Nella meditazione di questa mattina io voglio che ponderiate [illegible] all'eccellenza e nobiltà, e perfezione della vostra anima, così [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che alli intelletti, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ch'ella è un vero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

S. Paolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] ch'ella è un [illegible] [illegible] di vita [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] s'inchiude entro un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Habentes thesaurum in vasis fictilibus. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della presente meditazione l'anima è un vero tesoro, e [illegible] e un vero tesoro [illegible] nell'origine sua, e un vero tesoro [illegible] [illegible] alla grazia.

L'anima è un vero tesoro [illegible] nell'elevazione [illegible] alla [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

L'anima è un [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] spirito, di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] ella è un'essenza semplice, [illegible]

Questo è un segno inseparabile, e indivisibile eternamente da voi. Voi siete venuti in quello [illegible] mondo [illegible], e nell'abbandonarlo a quella terra [illegible] il vostro corpo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] siete venuti al mondo, [illegible] [illegible] [illegible] nella [illegible] voi. O [illegible], [illegible] voi e siete [illegible] [illegible] [illegible] gli [illegible], [illegible] [illegible] alla casa vostra, e [illegible] gli [illegible], [illegible] nella vostra [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] siete più [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Segno [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], che [illegible]

[illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

che [illegible] [illegible] avverrà a voi. Ora [illegible], se voi non vi [illegible] a [illegible] questo segno, [illegible] ci [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], per [illegible], ed [illegible], e se il vostro [illegible] vi [illegible] [illegible] voi, [illegible]

[illegible] dell'anima, [illegible] sempre [illegible] voi vi [illegible]

di voi, [illegible] stato [illegible], [illegible] rispetto, [illegible]

[illegible] alle [illegible]

[illegible] due cose [illegible] peggior dell'altra. [illegible] nella [illegible]

[illegible] il tesoro, [illegible]

[illegible] il tesoro, [illegible]

[illegible] il [illegible] persona [illegible]

peggior del [illegible] fare il maggior [illegible], il maggiore

[illegible] possibile [illegible] ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ [illegible] Io non [illegible],

[illegible] che nell'ultimo [illegible] avete fatto [illegible]

dal vostro corpo, e avete [illegible] la vostra anima [illegible], io non [illegible]

che avete [illegible] alla vostra anima [illegible] di quella divina [illegible]

[illegible] senza [illegible]

senza [illegible] senza [illegible], e [illegible] della vostra

[illegible]

[illegible] avete [illegible]

[illegible]

[illegible] vostra coscienza: [illegible] vi, e [illegible]

[illegible] il [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] l'anima [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] senza [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] delle stesse cose [illegible] vestiti, [illegible] a lui [illegible]

ella è una creatura caduca, e mortale, e vuolla fatta [illegible] incorruttibile, ed immortale.

La esperienza [illegible] pertinace, e vi [illegible] di impossibile; a due caduchi

[illegible] nostra creatura, l'una fisica, e naturale, l'altra morale. La prima caducità

fisica alla morte, la seconda al peccato mortale: la prima caducità riduce la creatura

al sepolcro [illegible], la seconda riduce l'anima alla massima miseria

e infelicità. creatura caduca, e quella che [illegible] [illegible] [illegible], oggi

[illegible] al sepolcro. [illegible] caduca è quella che [illegible]

[illegible] d'una giovane creatura [illegible], buona, e [illegible] [illegible] giovane

[illegible] subito, e [illegible], e consuma [illegible]

che [illegible] creatura è caduca. Ma il peggio, è che la seconda caduta 2

più frequente, più fatale, e più perniciosa. Che [illegible] volte in [illegible]

[illegible], e [illegible] tutta la gioventù, [illegible], perchè si cade senza [illegible]

[illegible] più perniciosa perchè [illegible] [illegible]

E che è creatura, [illegible] al basso, e [illegible] per [illegible] all'altro;

[illegible] avete mai osservato in tempo d'estate [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] fuori delle città, ecco alle

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] creatura [illegible] [illegible]

[illegible] alla chiesa, [illegible], ecco creatura che grazia, che [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ma che ritorna dall'orazione a casa, ecco la creatura peccatrice,

[illegible] dal peccato [illegible] ritorna dalla [illegible] del [illegible] a casa.

[illegible] il peccato [illegible], che l'oppressa, e [illegible].

Il suo

[illegible] non solo è vita, ma [illegible] d'ucciderla [illegible]:

[illegible] preziosissimo [illegible] vita [illegible] l'anima

ad [illegible] vita che la spinse [illegible] alla [illegible],

[illegible] alla concupiscenza, [illegible] dal corpo [illegible] quella

creatura fragile [illegible] fragili [illegible]

alla [illegible], fragili [illegible] [illegible] fragili, [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] che il corpo non

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e [illegible]

Meditazione

Sopra gl' inganni del mondo

1°. Il mondo è pieno d'una vanità seducitrice

2°. è pieno d'una malizia [illegible] [illegible], e traditrice.

Disinganno [illegible], e giustizia il primo non basta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], si vede il secondo [illegible] [illegible] [illegible], e non [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Tutti dicono male del mondo, che egli è maligno, perverso, seduttore, ingannatore, malizioso, vano, traditore: e pure s'ama il mondo, si seguono [illegible], il mondo, si gode del mondo: [illegible] la sua [illegible], si seguono le sue leggi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dir male del mondo e vivere [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Così è questo mondo [illegible] [illegible] si perde, si [illegible], e [illegible]. Non è da [illegible] di questo [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Dirò d'ogg. in due punti nel primo io dico che il mondo è pieno d'una vanità seduttrice, nel secondo d'una malizia, [illegible] [illegible]

1°. Il mondo è pieno d'una vanità, perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], vanità perchè non dura, [illegible] [illegible] [illegible], perchè [illegible], è seduttrice, perchè [illegible] [illegible] amareggia, ed affligge. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Marginal notes (left):

Disinganno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

L°. Vanità perchè senza sostanza: vana si chiama [illegible], che un corpo [illegible]
su una [illegible] appare un corpo e non [illegible]: vanità si chiama
[illegible]
[illegible]
si chiama l'immagine, che riflette uno specchio: perchè [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

2°. [illegible] Vanità [illegible]
Vanità perchè [illegible]
[illegible]

[illegible]

Vanità perchè [illegible]

[illegible]

Vanità perchè [illegible]

[illegible]

nel diaspro, nel piacere e nel dispetto

L'altra donna ha fatto più figura di me: m'è venuta ogni [illegible] che m'ha [illegible]; m'ha [illegible]: mi hanno fatto un [illegible], che non m'aspettava: un'[illegible] m'ha [illegible] alle mie [illegible] ha fatto più [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]. [illegible]

[illegible] [illegible], e [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Sta della vanità salutatrice.

Salutatrice Z. [illegible] d'[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible].

Salutatrice [illegible].

che [illegible] in certe [illegible] [illegible] tutti i [illegible]

[illegible], [illegible]. In certi giorni [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible] senza [illegible]. [illegible], [illegible]

[illegible] d'[illegible] [illegible] a lui, [illegible]

[illegible] dal [illegible], dal [illegible] a [illegible]

[illegible] alle [illegible].

[illegible] [illegible] il mondo, [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] le cose, [illegible]

[illegible] il mondo. [illegible]

Punto. Il mondo [illegible] d'una malizia [illegible], 2°. che si comunica ai [illegible], 3°. che [illegible] [illegible] [illegible] tutte [illegible], [illegible], 4°. che [illegible] tutta da [illegible]. [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] del [illegible] che [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] il mondo [illegible]

Istruzione.

Sul cuor dell'uomo.

avaro verso Dio, e se stesso

Ogni avarizia è viziosa, ma quella che [illegible] verso Dio è la peggiore [illegible] che fa pace d'infedeltà, che [illegible] visione di tutti. è una avarizia che pregiudica a chi [illegible], anzi a chi la tutto, è una avarizia che [illegible] e mettere a frutto [illegible] il nostro [illegible]. Perchè il Dio [illegible] è una avarizia che [illegible] è un [illegible] di [illegible] sangue di tutti. [illegible] a Dio ciò che merita egli è sangue di tutti. [illegible]

Ora il cuor dell'uomo è avaro verso Dio, perchè di poco, di [illegible], di il peggio [illegible] [illegible] di [illegible] ingratitudine. [illegible]

[illegible]

Si [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Si da [illegible] [illegible] [illegible]

Si da [illegible] [illegible]

[illegible]

Riflettete che se siete [illegible] con Dio, siete con voi stesse [illegible] Iddio [illegible] dai vostri [illegible], nè [illegible] vostro cuore [illegible] bisogno di [illegible], di [illegible], d'amore, [illegible] [illegible] se siano [illegible], se siano [illegible]; se [illegible] migliori, se siano di [illegible], se siano [illegible] [illegible] altra [illegible] con Dio [illegible]

[illegible] per il mondo, e [illegible] per Dio. Iddio vi chiama, [illegible] risponde: Iddio v'invita, [illegible] Iddio vi [illegible] il cuore, [illegible]

[illegible] non [illegible] nel mondo: [illegible] un [illegible]. [illegible] Come sempre [illegible] Iddio [illegible], [illegible] [illegible] nel [illegible] dell'Iddio [illegible]

Veggo un cuore [illegible], [illegible] [illegible], [illegible], [illegible]

Veggo un cuore che arde, e gela: un cuore [illegible], e [illegible] Dio, e [illegible] che non [illegible]: Riflettete che questo cuore [illegible] per Dio, e [illegible] che [illegible] di Dio [illegible] gli affetti [illegible] sempre [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] Dio [illegible] [illegible] Dio, e [illegible] il [illegible] di [illegible], [illegible] d'amore, [illegible] del cielo, [illegible].

cuore che [illegible] [illegible]

lo spirito [illegible] dello spir. [illegible] [illegible] un cuore [illegible] Dio: un cuore [illegible], e [illegible], [illegible], e [illegible].

Conviene [illegible]. [illegible] Dio, e [illegible] [illegible] [illegible]

La [illegible] di Dio [illegible] [illegible], e [illegible]. [illegible]

La [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

L'uomo è [illegible]

[illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible] a voi. [illegible] [illegible]

[illegible]

Istruzione sulla Penitenza

La penitenza, secondo S. Girol. è la seconda tavola dopo il naufragio [illegible]
Per chi vuol salvarsi dopo il Battesimo è necess.^ria la penitenza, e chi
non ha bisogno d'esser[illegible]

quella è la Sua. fatta, dunque e vicino. L'una, e l'altra è necess. [illegible]
[illegible] l'accidente come [illegible]

quella è istituita da G. C. a morte dell'anima, a rimetterla in grazia [illegible]
perduta: conviene farla bene: confessarsi subito, confess. bene, confess. spesso.

Confess. subito [illegible], anche a della morte [illegible]
[illegible] nell'inferno metterci in [illegible]. quella dilazione [illegible]
~~Dispiacerà~~, per conoscenza del suo stato, per [illegible]
[illegible]
[illegible] chi [illegible] confess. [illegible] e chi
[illegible]

Confess. bene [illegible] confess. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Cose molte gioventù che non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il peccato è fatto. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Per dir bene tutti i [illegible] peccati [illegible]
[illegible] la sua cosc., nel che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] farmi [illegible]
[illegible]
di quelli [illegible] confessi [illegible]
il solo [illegible]

ma se non fanno: del tempo [illegible]
[illegible]
altri [illegible] il [illegible]
dal proprio [illegible]
[illegible]

Dei due estremi: a seguire tutti dei estremi della [illegible], e dei [illegible], e come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] accade che i [illegible] [illegible] ispegnere le [illegible] ai figli [illegible]. Se i [illegible] richiamavano alla memoria gli anni [illegible] [illegible] e come [illegible] in essi il primo [illegible], e che ciò ch'è avvenuto a loro, [illegible] avvenire ai due figli, [illegible] [illegible]. ma [illegible], [illegible] [illegible] in questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Mai si confessa sulla [illegible], e [illegible], sull'[illegible], sulla vita molle, sul [illegible]. [illegible] le [illegible]

Vi son certe [illegible] [illegible], che s'amano, e che [illegible] [illegible] dei nostri affetti; [illegible], e che si [illegible] [illegible] non siamo [illegible], [illegible] [illegible] non s'ha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] memoria, e non si [illegible] questa tua cosa. Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mai non si [illegible] si confessa, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] mai [illegible] [illegible], [illegible] di quelle altre [illegible]. Ogni giorno in quelle ore, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] di quelle altre mai si [illegible], e ci [illegible] [illegible] quelle conversazioni: e di quelle altre mai si [illegible]: oh che interesse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] più [illegible]: oh che interesse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in certi [illegible] [illegible] [illegible].

In somma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e non è sincero: in certi [illegible] [illegible] non si [illegible] mai [illegible] [illegible]: si rispettano certi affetti, perchè s'amano, e non si [illegible] [illegible]; e [illegible] [illegible] [illegible] di cui [illegible] [illegible] [illegible], si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Alcuni son più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che sia [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible], è il [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] il [illegible], e il cuore, che non [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]. Su questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible], le [illegible] [illegible] del [illegible], [illegible] [illegible], quelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], è [illegible] [illegible] [illegible]. Così [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] e [illegible] del [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'impressione [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all'[illegible] [illegible] non si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], che [illegible] d'[illegible] quella ch'[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] il [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in quella [illegible], [illegible] è il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible], [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] d'[illegible] [illegible] in ogni [illegible], [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ma sapete che voglio dire? una [illegible] varia; una volontà ferma, [illegible]
l'elezione de' mezzi necessarj alla costanza nel bene, [illegible] dal male
[illegible] de' fervorosi [illegible]. Chi vuole ottenere il fine, [illegible]
[illegible] volere i mezzi necessarj per non cadere in [illegible]
quella [illegible], [illegible] necessarj per non venire [illegible],
[illegible] [illegible] necessarj diminuire la spesa per non
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], i mali [illegible], vogliono [illegible] [illegible]
negli affari dell'anima, come si suol fare negli affari temporali; [illegible]
Volete vincere una lite, [illegible], volete [illegible] [illegible]
nella [illegible]: volete un [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible], e che [illegible]
[illegible] per avere un posto [illegible]; [illegible] [illegible]
visite, amici, e [illegible] per un [illegible] [illegible]. E per
[illegible] [illegible] [illegible]. Allora [illegible]
[illegible] [illegible] i propositi [illegible], e [illegible] si confessa per
[illegible] i [illegible] [illegible]
[illegible], e si pecca, e [illegible] [illegible]
e [illegible] confessate: [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] bene, che
[illegible] non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Confess. frequenti: La [illegible], e la ragione [illegible], che chi si [illegible]
spesso e non [illegible], e [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] quest'idea
[illegible] nella [illegible], [illegible] [illegible], [illegible]. Chi
si confessa spesso [illegible] s'esamina, spesso [illegible], spesso [illegible]
propositi: [illegible] spesso [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible], spesso [illegible] [illegible] [illegible] spirituale, spesso [illegible]
[illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] pessimi; [illegible] [illegible]
[illegible], chi ha spesso [illegible] la [illegible] [illegible]
i propositi freschi si [illegible], e [illegible]. E poi [illegible]
[illegible] [illegible] dell'anima, [illegible] [illegible], [illegible] la grazia
[illegible], [illegible], e la ragione [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] negli [illegible] [illegible], e di [illegible], e [illegible], e [illegible].
[illegible]

Et io vivrei che tutte queste ispirazioni fosse state, e [illegible] [illegible] in quella [illegible] Sagg. [illegible] dipende il [illegible] [illegible] vivrei, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] principali dell'anima [illegible] l'[illegible] già [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'[illegible] [illegible] insieme gli altri, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non possi [illegible] difficile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte queste [illegible] l'[illegible] [illegible] [illegible] onde [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] &c.

Confess. [illegible]

Sicut post [illegible] [illegible] mundus [illegible], et [illegible] officiis, ita [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Chrysost.
[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] La [illegible] non è il proprio [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

Voi [illegible], ed io [illegible].
Voi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Voi [illegible], [illegible], [illegible], [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible],
Voi ~~[illegible] il [illegible]~~ [illegible] il [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
Voi [illegible] i [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per [illegible], e [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] le [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]:
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] che
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]:
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] dell'[illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible]

[illegible] uso del tempo.

Istruzione. III

Nella scrittura non c'è cosa forse più raccomandata, che l'uso, che l'economia, che l'avarizia, per così dire, del tempo. Guarda bene, dice un Saggio, che una particella sola del giorno ti passi senza infruttuosa, sterile, senza frutto del bene: Particula boni diei non te praetereat. [illegible] ci raccomanda a tutti bene, a servirsi del tempo, fin che l'abbiamo [illegible]

[illegible]

[illegible] Sera [illegible] per [illegible] in [illegible]

Quelle [illegible] libri [illegible]

[illegible] l'orazione e [illegible] al [illegible]

[illegible]

[illegible] ancora [illegible]

[illegible] d'essere [illegible]

[illegible]

[illegible] la vita [illegible]

[illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r [illegible]

Benche sia qualche tempo, che io non godo delle nuove della Salute di V.S. Ill.ma, contuttociò ne leggo d'essere ancora nella sua grazia. Il freddo, e la stagione l'han costretta [illegible] ritornata alla città, come hanno ritornati ancor noi, che [illegible] [illegible] V. Sig.ria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per mezzo [illegible] [illegible] corrispondenza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible].

[illegible]

[illegible]

9. [illegible] per [illegible] impiegato [illegible]

[illegible] Queste [illegible] orazione [illegible], simulando, e [illegible]

[illegible] d'orazione e diretta [illegible], è [illegible]

[illegible] morale [illegible] queste [illegible]

[illegible] ancora [illegible] dell'orazione [illegible]

[illegible] L'orazione [illegible]

[illegible]

9a. [illegible] per [illegible] [illegible] in piena [illegible]

[illegible] Quella [illegible] orazione [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] l'orazione [illegible] [illegible] principale [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] quella [illegible]

[illegible] sempre ancor [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] L'orazione [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Gloria

Ill.mo [illegible] Sig. Carlo [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] esaurna, ed intor[illegible]

[illegible] malama Aucie ha [illegible]

[illegible] viaggi [illegible]

[illegible]

2ª Parte. [illegible] per [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible] quelle [illegible] [illegible] libri [illegible], [illegible], [illegible], e ricordi [illegible]

[illegible] l'orizzonte [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] quel giorno [illegible]

[illegible] quella [illegible] sempre [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] stagione [illegible] mattina, l'uomo [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] nella stagione [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] sulle esperienze in grande [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Parte del tempo vi è dato [illegible] per qualunque [illegible], [illegible] impiegato [illegible] in questo

[illegible] Quelle sono orazione, [illegible] d'ore, libri divoti, messa, giaculatorie, e ricordarsi [illegible]

di Dio. L'orazione è diretta alla sua fine ad [illegible] Dio, e a [illegible] l'anima, è [illegible]

[illegible] di virtù. L'orazione mentale è migliore delle vocali; questa giova [illegible]

[illegible] giova [illegible] ancora [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] va [illegible] in mattina l'esame [illegible] nelle orazioni [illegible]

[illegible] nell'orazione conosce Dio e nell'esame [illegible]

[illegible]

Domani ritornano in due giorni per la posta ed [illegible]

la mia città [illegible] in altri e [illegible] ritorno.

V'includo la lettera che mi scrive il P. [illegible]

sul proposito di Giacomo, e procura di prendere presto

risoluzione. Colle occasione che i Sigri [illegible]

mi mantengono [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Iacobo Belgrado, peradolescenti
Optimo, Sebastus Franzonius S. P.

Quod felix faustumque sit, Tuus pater e longo itinere uno cum multis aliis [illegible] plenus in patriam ad dulcissimos suos rediit. Atque [illegible] [illegible] nostras cum [illegible] [illegible], a me perpetuo consalutatum [illegible] meis ad [illegible] litteris. Ego vero id et perlubenter facio et cum [illegible] suavissimi ingenii sui commemoratione [illegible] adolescentulum [illegible] [illegible] ut [illegible] [illegible] munus maxima animi [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] patriae aliquando ornamento Familiae suae solido praesidio futurus. Quod ad me attinet [illegible] [illegible] et hoc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mea. Quid plura? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amicorum cohortationes [illegible] adhuc [illegible] in [illegible]

9a. Sera [illegible] per quelgiorno [illegible]

[illegible] Queste [illegible] orazione [illegible]

[illegible] l'orazione [illegible]

[illegible] ancor [illegible]

[illegible] mattina [illegible]

[illegible]

v'inchiudo la [illegible]

sul proposito [illegible]

risoluzione.

me mantenere

dei [illegible]

giacche [illegible]

[illegible]

2. Il Padre [illegible]

[illegible]
[illegible] tutte [illegible]
[illegible] quando [illegible]
[illegible]
le [illegible]
[illegible]
[illegible] fatto [illegible]
[illegible]
[illegible] compagnia [illegible]
[illegible] altre [illegible]
[illegible]
[illegible]

è vero [illegible]
[illegible] recarsi [illegible]
[illegible] conseguenze, [illegible]
[illegible] dell' antica
[illegible] Dio [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible]
[illegible], a [illegible]
[illegible] un [illegible]
[illegible]
[illegible] lo [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible]

3a. Parte [illegible] per [illegible] [illegible] in [illegible]

[illegible] Quello [illegible] orazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] d'orazione e diretta [illegible] ad alcun [illegible] l'anima [illegible]

[illegible] questa [illegible]

[illegible] viva [illegible] ancor [illegible]

[illegible] mattina [illegible] l'uomo [illegible]

[illegible] nell'orazione [illegible]

[illegible]

[illegible]

Dopo [illegible] giorni di viaggio [illegible] giorno [illegible] [illegible]
[illegible] (verso), [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ove la [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible], che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], che [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] loro cuori; poiché, sebbene [illegible] con gran forza [illegible]
dei [illegible], [illegible] il cuore [illegible]
vere, e conservava le impressioni delle più tenere, e [illegible]
[illegible] sola la vista al co. [illegible]. [illegible], ma [illegible]
te, e per via; essendo due anni, che [illegible]
[illegible], non degno dell'uomo per altro [illegible].
[illegible] l'affare si colse [illegible]. Canonico Co: Belgrado per l'elogio
dell'egregio [illegible] ab. Giacomo suo zio, non ho potuto ricavar altro
[illegible] le più [illegible] ricordi, appresso parecchi che lo hanno conosciuto, [illegible]
[illegible], che fu coll'[illegible] di Filippo a vedere le rovine dell'antica
[illegible] circa il 1760. [illegible] secolo [illegible]
[illegible] ricevuto lo stesso, [illegible] che mi [illegible], [illegible]
[illegible], che [illegible] cose [illegible] in effetto [illegible]
appuntamento con lui conviene di avere veduto [illegible] a riverenza
[illegible] piccole cose. quanto agli opuscoli [illegible] quanto [illegible]
[illegible] parecchi, non [illegible]
[illegible], che fra questi uno ve ne ha sopra l'[illegible] del [illegible] pro
[illegible] dell'[illegible] all'[illegible] di Ferdinando; lo che [illegible]
[illegible] vedersi, che [illegible] Co: Giacomo di

[illegible] Sono [illegible] per quedignosi [illegible] impiegati [illegible]
[illegible] Queste [illegible] dici [illegible]
[illegible] L'orazione e [illegible] al dire [illegible]
[illegible] l'origine [illegible] quella [illegible]

[illegible] se ne potessero avere delle notizie, poichè egli aspettava [illegible] il Giacomo [illegible] [illegible] anche in Parma nella libreria della Corte si [illegible] [illegible] dovrebbe anch'egli avere qualche [illegible] l'ab. Tarozzi uomo di merito anch'egli grande. Non so, se mi [illegible] [illegible] per la più [illegible] della [illegible] e [illegible] la [illegible], e gli affari di quella [illegible] che fu per opera di [illegible] che [illegible] non [illegible] luogo [illegible] del [illegible] caro [illegible] o che [illegible] cardinale [illegible] io [illegible] piacere [illegible] tanto [illegible] gentilissima [illegible] i miei rispettosi complimenti [illegible] mi comandi, e mi creda [illegible]

Vob. Sig. [illegible] e [illegible]
[illegible] 16 feb. 1790

[illegible]
[illegible]

tto

e le
cku
so il
e per
lo
lenio
il P.
vive
che
temie
nto

in
stes
a leg
rte
ra
rigi
so
ncor
o Ma
rtte
fri
com
stente

havei fatto aggiu
gonó al Noviziato di
la Partenza da Bologna
le ho ommesso

Parea [illegible] per [illegible] [illegible]

[illegible] Quelle [illegible] orazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] L'orazione [illegible] [illegible] principale [illegible]

[illegible] massima morale [illegible] [illegible] questa [illegible]

[illegible] sempre ancora [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Copia di Lettera scritta dal Nob: Co: Antonio Di Panigai a mons.r suo Fllo
Co: Dacano Cmo Fllo
Parigi 13 Genn.o 1790

Ecco finalmente terminata la copia delle lettere contenenti, e relative le [illegible] [illegible] al nostro P. Bolasnidi. Avrei [illegible] to ommettere alcu
no a dove tutto il
[illegible] una parte, e per
[illegible] non solo
stessi nostri Nemici
na in cui era il P.
che pregovi rive
re mia fatica, che
[illegible] se è tenie
conbussolamento
te
me ritrovava in
mi fece egli stes
diè eziandio a leg
e dopo le Disgrazie
one allor tutta
servo tutte Origi
non ho creduto
maggior parte ancor
stesso P. Jacopo Ma
di questo tutte
ostante [illegible]
, e sotto un com
una Conferma Paterna
voi [illegible] aggiu
onó al Noviziato de
Partenza da Bologna
e ho ommesso

[illegible] fratri suo [illegible]
Salutem

Ex litterulis tuis eleganter scriptis summam [illegible] [illegible] enim bonam tuam valetudinem et bonum animi erga me animo esse abunde cognovi. Quod vero studio[illegible] [illegible] se debeas [illegible] [illegible] modo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dignitatem [illegible] [illegible] maxime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] omni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suppeditant exempla [illegible] gloriam ergo [illegible] [illegible] [illegible] tibi [illegible] [illegible] [illegible] haec [illegible]. [illegible] perhn[illegible] tuis [illegible] si non optimam equidem utor valetudine, mediocri certe et hoc [illegible] [illegible] Bononiae [illegible] [illegible] assento, at huiuscemodi [illegible] sum distractus occupationibus ut frequentiores [illegible] [illegible] litteras dare prohibeant. Sed Deus [illegible] meam omnem [illegible] [illegible] [illegible] omni [illegible] animo [illegible] praesto sit non dubito [illegible]

Dabam Bononiae 11 Kalen. Jan. [illegible]

3.a [illegible] [illegible] v'è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Quella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], e [illegible] [illegible]

[illegible] d'orazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible]

e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] va [illegible] in [illegible] l'esame [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'[illegible] [illegible], nell [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Copia di Lettera scritta dal Nob: Co: Antonio Di Panigai a Mons.r suo Fllo
Co: Decano Cmo Fllo Panigai 13 Genn.o 1790

Ecco finalmente terminata la copia delle lettere contenenti, e relative le memorie spettanti al nostro P. Belgrado: Avrei potuto ommettere alcune, ma ho creduto bene di inserirvele perchè servono a dare tutto il lume all'ingiustizia praticata contro del P. Belgrado per una parte, e per l'altra per far rilevare questa stessa dalla disapprovazione non solo della Città, ma fuori eziandio della stessa, e degli stessi nostri Nemici della Condotta tenuta dal Card.le Malvezzi, e la stima in cui era il P. Belgrado: Fate, che Mons.r Belgrado Stimatiss.o che pregovi riverirmelo distintamente, gradisca questa qualunque mia fatica, che avrei avuto sommo piacere di terminare assai prima, se e le mie malattie, e li continui affari della Famiglia, e lo sconbussolamento delle non poche mie Liti, me lo avessero permesse

La prima memoria è tutta mia, perchè io allora mi ritrovava in Parma Prefetto di quelle Scuole, e l'Ottimo P. Jacopo mi fece egli stesso la Confidenza di tutto quanto ho esposto, e mi diè eziandio a leggere la bellissima Scrittura che presentò al Duca, e dopo le Disgrazie accadute cento volte mi sono pentito di non averne aver tratta Copia: Le lettere poi che soggiunge, io le conservo tutte Originali sì dei Nostri, che de' Secolari, delle quali però non ho creduto bene di aggiugnervi gli Autori, essendo per la maggior parte ancor Vivi: Dei due memoriali io credo Autore lo stesso P. Jacopo ma perchè nelle mie Raccolte non ho potuto accertarmi di questo fatto non l'ho asserito, ed ho voluto ricopiarli ciò non ostante perchè e fanno vedere la di lui maniera per i suoi Indulti, e sono un compendio delle Procedure del Card.le Malvezzi, e una Conferma Palese delle antecedenti lettere, per ciò gli ho trascritti: Avrei potuto aggiugnere più altre notizie ma come non appartengono al Noviziato di S. Ignazio, o agli altri Collegi, o sono cose posteriori alla Partenza da Bologna del P. Jacopo Belgrado, e che non gli appartengono, così le ho ommesse
Tutti di Casa vi riveriscono distintamente

2a. Parte [illegible] per [illegible]

[illegible] orazione [illegible]

[illegible] d'orazione [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] mattina d'esame [illegible]

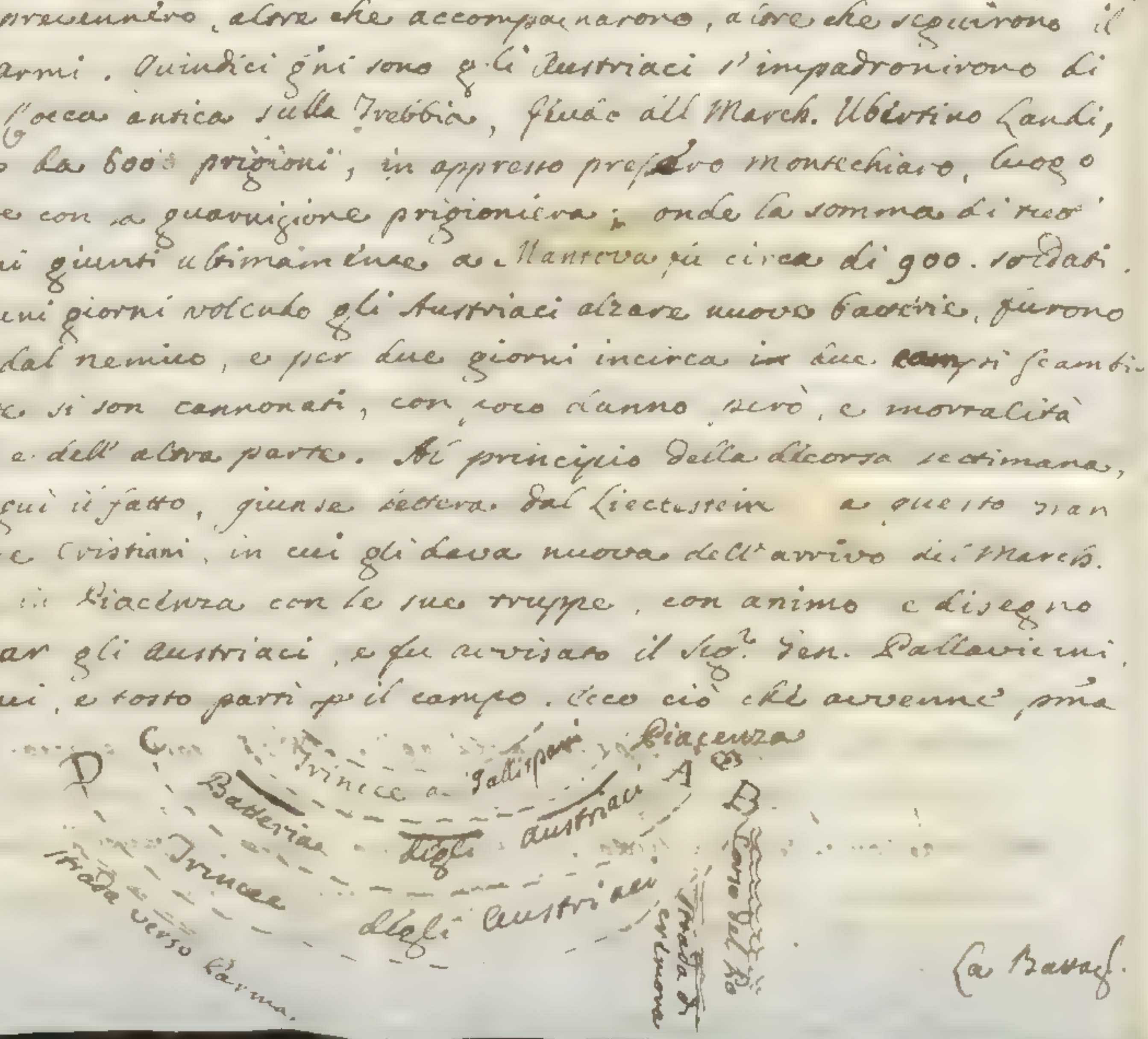
[illegible]

[illegible]

1. Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo. — Parma 9. 9bre 1745. — Il primo
dover mio, dopo un felicissimo arrivo in questa città, e gli esercizj
spirituali, si è di presentare a V. S. Ill.ma ed a tutta l'Ill.ma Casa in
questa lettera i miei più umili, ed ossequiosi rispetti, e rinnovarle
que' sinceri ringraziamenti, che nell'atto del partir mio mi son'
ingegnato nel miglior modo, che per me s'è potuto, d'affettuo-
samente attestarle. Confesso d'esser rimaso sorpreso a tante
finezze, e gentilissime grazie, che in ogni ora dell'autunnal
mio soggiorno in coteste parti tutti mi compartivono; e certo
procurerò di serbarne fresca e lusinghevol memoria, e bramerò
ancora ardentemente che mi si presenti occasione, onde se
non corrispondere, ed adeguare tanti favori, almeno o espri-
merle la mia gratitudine, o il mio impegno di esserle grato.
Mi raccomandò V. S. Ill.ma il giorno prima del mio partire, che Le
scrivessi quelle nuove che s'odono in queste parti. Tal raccoman-
dazione ricevei come un preciso comando, a cui vorrei poter ubbidire
fino da questo punto. Ciò che qui s'ode, o per dir meglio, s'udiva ne'
giorni scorsi, non è altro che la presa di Valenza, e d'Alessandria, ec-
cettuato il castello, che ancora è bloccato. La scorsa settimana avvenne
un piccolissimo fatto verso Lodi tra alcuni picchetti di Croati, e Spagnuoli
ma senza notabil danno d'alcuna parte. Si dice, accrescersi viepiù
in Iscozia il partito pel figliuolo Pretendente: La scorsa settimana venne
qua da Piacenza il March. di Castelar, Governatore ora di questi Stati
a nome della Regina di Spagna, per prendere il giuramento di fedeltà,
ed assistere alle funzion d'allegrezza, che in un triduo si sono fatte.
S'è apparecchiata una gran machina di fuochi festivi, si sono illu-
minate le strade per tre notti, si sono fatte feste da ballo, e un'Acca-
demia degli Arcadi con incredibili segni di pubblica allegrezza. Si
son mutati tutti i ministri, ed a vecchi si sono sostituiti o que' che
avevano servito i Farnesi, o i lor parenti; si sono rimpiazzate
alcune Cattedre di medicina e di legge, ch'eran da molto tempo
vacanti, e s'è protestato il Castelar di avere dalla Regina delle
commissioni, e istruzioni assai favorevoli per questo Col. de' Nobili.
L'iscrizione sulla machina si è: Farnesiano. Imperio. Feliciter.
Restituto. Ecco ciò che posso scriverle nell'Ordinario presente.
Ma intanto V. S. Illustriss. occupata nelle private allegrezze, delle
solennissime nozze non avrà agio di dar un guardo a questa mia
lettera, che volentieri soffrirà l'indugio di alcuni giorni: benchè
per altro sospiri di presentarle avanti gli affettuosissimi miei ossequj.
Supplico V. S. Illustr. di significarli agl'Ill.mi Genitori, poscia ad amendue
i degnissimi sposi, e agli altri fratelli gentilissimi, come altresì alla col-
tissima Conversazion tutta, e nel tempo stesso pregandoli tutti di qualche
riveritissimo comando col più profondo rispetto mi dichiaro.
Di V. Sig.ria Ill.ma Um.o Obl.mo Servo vero Jacopo Belgrado

2 Illustriss.o .... Nel decorso autunno contrassi con V. S. Ill.ma uno stretto impegno
di costà scriverle quelle nuove militari, che gli eventi della guerra
ci presentassero in queste parti. Avrei prima d'ora a tanto
mio dover soddisfatto, se fossero avvenute cose degne di parti-
colar relazione. Ora che all'incominciare della campagna, e
de' movimenti guerrieri questa città incominciò anch'essa
divenire spettacolo, e teatro di azioni piccole bensì, ma però
nelle circostanze presenti degne di qualche riflessione, anche per
ciò che quasi accennano, ed augurano per l'avvenire, non lascio
di racchiuderle entro un piccol foglio, semplicemente distese,
senza di quelle giunte, o omissioni, che sono tanto ordi-
narie e comuni agli uomini geniali dichiarati per qualche par-
tito. Gradisca questo piccol saggio; e se potrò accorgermi di qualche
gradimento, seguirò in appresso fedelmente a trascriverle ciò che
avverrà alla giornata. M'onori de' pregiatissimi suoi comandi,
mi riverisca distintamente gl'Ill.mi padre, madre, cognata, e
fratelli suoi degnissimi, e tutta la gentilissima conversazione, e
col più distinto ossequio mi dichiaro. Parma 26 aprile 1746.
Di V. S. Ill.ma ... Umiliss.o ... Jacopo Belgrado.

3 Ill.mo ... Parma 20 Giugno 1746. .... Riceverà V. S. Ill.ma inclusa nella
presente la relazione della battaglia avvenuta sotto Piacenza il dì 16
di q.sto mese tratta da fonti più immediati, e sinceri che per me s'è
potuto. Solo aggiungerò qui alcune notizie d'avvenimenti, e circostanze
altre che prevennero, altre che accompagnarono, altre che seguirono il
fatto d'armi. Quindici g.ni sono gli Austriaci s'impadronirono di
Rivalta, rocca antica sulla Trebbia, feudo del March. Ubertino Landi,
ove fecero da 600 prigioni, in appresso presero Montechiaro, luogo
men forte con la guarnigione prigioniera; onde la somma di tutti
i prigioni giunti ultimamente a Mantova fu circa di 900. soldati.
Dopo alcuni giorni volendo gli Austriaci alzare nuove batterie, furono
infestati dal nemico, e per due giorni incirca in due campi si scambi-
evolmente si son cannonati, con poco danno però, e mortalità
dell'una e dell'altra parte. Al principio della decorsa settimana,
in cui seguì il fatto, giunse lettera dal Liectenstein a questo Gran
Cancelliere Cristiani, in cui gli dava nuova dell'arrivo del March.e
Maillebois in Piacenza con le sue truppe, con animo e disegno
d'attaccar gli Austriaci, e fu avvisato il Sig.r Gen. Pallavicini,
ch'era qui, e tosto partì p. il campo. Ecco ciò che avvenne prima
del fatto.



la battaglia, e l'attacco parve ottimamente architettato da Gallispani. Essi primieramente investivano a fianco le due ale degli Austriaci cioè in A. B, e C D. ove non c'eran trincee, e dove erano distribuiti i Reggimenti più deboli, e di truppe meno regolari, cioè di Croati, Varadini &c. Il loro disegno era d'impadronirsi delle due strade che conducono a Cremona, e a Parma, e l'acquisto loro sarebbe riuscito di singolare vantaggio. Per 4. ore in circa le cose riuscirono malamente agli Austriaci. Poichè l'ala dritta gagliardamente da Galli spani investita gagliardemente retrocedeva, e già i nemici erano sulla strada di Cremona, ma tolte essendo dal centro dell'esercito 50 compagnie de Granatieri comandate dal Gen. Barenchr vinsero nel loro posto li sbaragliati, e rispinsero con molta mortalità i nemici, i quali accortisi, ch's'era indebolito il centro degli Austriaci attaccarono quello, ove dal Gen. Pallavicini furono sostenuti, e poscia rispinti. La nuova del retrocedere degli Austriaci giunta al Retrocampo, ove erano gli equipaggi, e bagaglio, cagionò della confusione e del disordine. Laonde incominciando i uni a fugire chi per una strada chi per l'altra diedero occasione a una voce che gli Austriaci avevano perduta la battaglia, e che fugivano da disperati, voce che impressasi nell'animo de' geniali spagnuoli ancor vi resta ferma e fissa. La Battaglia durò 8 ore incirca, e fu assai sanguinosa. Non si meravigli, se le relazioni non convengono nel numero delle bandiere, cannoni, morti, e prigioni. Furono fatte in tempo, in cui non s'era ancora rilevato esattamente lo stato del campo rimaso agli Austriaci. In oggi i prigioni si fanno ascendere a 6000 incirca, le bandiere al numero di 27. e i cannoni a 9. dicono che i prigioni Austriaci consistino in 400. uomini, e 12 Uficiali incirca.

Queste nuove da alcuni riescon sospette, e non si può immaginare come il genio contraffaccia le cose, e come i pareri di molti di otti cittadini siano varj, e diano la vittoria a Gallispani. Eppure noi siam lungi dal campo, se non se 3. miglia al più, e ogni ora giungon Ufiziali con nuove uniformi. Ho voluto a V. S. Ill.ma accennare anche queste ultime cose, acciocchè ella sappia non solo ciò che sembra esser in oggi verissimo, ma ancora quali sieno i sentimenti degli uomini, affinchè se mai le cose fossero realmente diverse da quelle che ci presentano le date relazioni, vegga V. S. Ill.ma che non le ho voluto cosa alcuna dissimulare.

A di 18 il Serenissimo Principe di Liechtenstein ha scritto al Co. Cristiani l'arrivo del Re Sardo con 16000 soldati a Castel S. Giovanni, Terra 12. miglia sopra Piacenza verso il Po, e jeri giunse altra lettera che dava lo stesso Re avanzato all'imboccatura della Trebia sul Po, e questa sera si vocifera che l'Infante D. Filippo pel Cremasco, Bresciano, e Svizzeri siasi rifugiato in Francia, e che tre grosse Terre del Piacentino siano state abbandonate dagli spagnuoli.

Altro

Altro non ho ora che comunicarle. In avvenire se accaderà cosa degna di relazione, non lascierò di soddisfare a miei doveri. La supplico a riverirmi distintamente gl'Illmi Sig.ri Padre e Madre, e fratelli e cognata di V. S. Illma, e insieme tutta la dottissima conversazione, e farle parte di queste nuove. Ove vaglio servirla di me disponga, e con tutto l'ossequio profondissimo mi dichiaro. D. V. S. Illma
Umiliss. .... Jacopo Belgrado.

P. S. Il Principe di Liechtenstein gode ~~poco~~ buona salute per un aneurisma, e s'è ritirato in Casal maggiore sul Po........

7 Illmo ..... Parma 16 Agosto 1746. Accludo nella presente la copia d'una lettera scritta dal Gen. Andrasy ad un nostro Padre suo confidente, ed amico intorno la Battaglia avvenuta tra la Trebbia ed il Tidone a Gottifreddo vicino a Piacenza il giorno di S. Lorenzo. Ad essa relazione solo aggiungerò alcune notizie di ciò che la precedette, e in appresso seguì, come feci, mandando a V. S. Illma la relazione dell'altra battaglia de' 16. Maggio.

Già da qualche giorno il Gen. Broune avea passato il Po con un grosso corpo di Austriaci, a quali s'era accompagnato il Re Sardo colle sue truppe per chiudere gli Spagnuoli e impedir loro ogni via, e ogni commercio col Milanese, come gli aveano chiusa la strada da molto tempo del Genovesato, e del Tortonese. Intanto era rimasto sotto a Piacenza il Maresc. Botta con un corpo di 22000 austriaci quando la vigilia di S. Lorenzo passarono i Gallispani il Po per ritirarsi sul Tortonese, e occupare ciò che chiamano la Stradella. Avvisati di ciò gli Austriaci, mandarono verso colà uno staccamento comandato, se non erro dal Col. Sirani con ordine d'impedire, se potessi, loro d'impadronirsi della stradella ma senza impegnarsi in una battaglia. La notte di S. Lorenzo s'incominciò qualche leggier attacco ma la mattina s'andò sempre ingrossando, e andò a terminare in una battaglia formale e sanguinosissima per una parte e per l'altra. Il numero de morti per una ed altra parte non si sa, il danno degli Spagnuoli si calcola tra morti e feriti, e prigioni di più di 12000. Anche gli Austriaci numerano molti feriti, e di 10 compagnie di granatieri tutti gli Uffiziali toltone un sol capitano son rimasti o morti o feriti. La battaglia durò più di 8 ore. Vi è stato ... gravemente ferito, e il Gen. Pignatelli ferito e vicino a morte e prigione. Il giro dopo, cioè la sera degli undici seguì la resa di Piacenza, e della Fortezza col prendere di tre battaglioni prigione e di 5000 ammalati. V'han ritrovati intorno a 70 pezzi di cannoni, da 20 mortari, da 30000 bombe, e intorno a 300000 palle di cannone, oltre magazzini di farina ed altra roba. Dopo la battaglia i Gallispani in due colonne divisi tutti hanno presa la via di Tortona, altri di Genova. Ecco ciò che fin'ora si sa.

Vorrei poter dare a V. S. Illma notizie più minute e distinte, ma fin'ora altre non si sono potute ottenere. M'onori di qualche suo riverito comando: presenti i miei ossequij agli Illmi Sigri Padre, Madre, Fratelli, Cognata e a tutta la nobilissima conversazione, e col più profondo rispetto mi dichiaro. Di V. S. Illma. Umiliss. Obblmo ... Jacopo Belgrado.

Illmo .... Giacchè V. S. Illma a nome della sua domestica conversazione
5. mi chiede ciò che avvenne alle due armate nemiche appresso la battaglia di Rottofreddo, eccomi pronto a servirla in brevi ~~parole~~. L'Armata Gallispana per la Stradella s'avviò a Novi, di là alla Bocchetta, quindi a Genova e a S. Pier d'Arena, ove si ritrovava l'Infante D. Filippo due settimane sono. Ivi egli ritrovò Mr. de las Minas, che avea tre dispacci, uno per se, gli altri due per Mr. Gages, e Castellar; al primo de quali due veniva permessa licenza di starsene all'armata, se volea, e di comandare sotto las Minas, ovvero d'andarsene al governo d'una Provincia in Spagna; all'altro dava ~~un~~ preciso ordine di ritornarsene in Spagna. Dopo ciò incominciarono gli Spagnuoli a imbarcare le loro robe su bastimenti di trasporto, e dar tutti i segni di prossima partenza: anche altre truppe francesi giunte di fresco, veduto ciò, si ritirarono verso Oneglia e Nizza, e luoghi vicini —

Vengo ora all'armata austriaca. Qualche corpo di truppe inseguì i Gallispani con dar loro qualche molestia, e poco appresso l'armata divisa in due o tre corpi, prese la via di Genova, e di Tortona, la quale è in oggi bloccata parte dalle truppe sarde, e parte dalle austriache: nella fortezza diconsi esservi 5. o 6 battaglioni Spagnuoli. L'altro corpo d'Austriaci presa Novi e Serravalle s'è messo alla Bocchetta, ed all'assedio di varj forti de' Genovesi. Ivi è giunta staffetta a questo Francavilla... Cristiani, che gli austriaci per li francesi della Bocchetta eran calati nella ... sotto Genova: e che minacciavano essi di bombarda, li Genovesi non avendovi dentro truppe regolate, tosto si sono arresi a discrezione. Le porte sono state occupate tosto dalle Guardie austriache, imposto un rinfresco di 50000 delle altre truppe, e chiesta loro tutta l'artiglieria, che dicesi molta e bella e presto si determinerà l'imposizion mestrua, che sarà gagliarda. La nuova par certissima e combina con ciò che parevano augurare le disposizion delle cose riccevute nell'ultime lettere di Genova, ed è creduta anche da geniali Gallispani. Con tutto ciò si può sospendere l'assenso fino a qualche giorno, massimamente da chi non vuole esser afflitto tanto in una volta. S'è detto che gli Austriaci aveano battuto un piccolo corpo di Francesi verso la Bocchetta, e che il Re Sardo abbia presa la via di Savona.

Non

Non ho altro nel presente ordinario. La supplico della continuazione de' suoi comandi; e a tutta la Nobil sua casa, e di m'esplicar con-servazione offrendo i miei ossequiosi rispetti mi dichiaro.

Di V. Sig.ria Illma ... Parma 9. Dicemb: 1746. ... Umiliss.o ... Jacopo Belgrado

6 Illmo ..... Avvegnacchè V. S. Illma avrà probabilmente a quest'ora ricevuta maggior informazione della sollevazione insorta in Genova contro degli Austriaci; pur tutto ciò il dover mio richiede, che alcuna anch'io a lei ne trascriva, se non per altro almeno per dichiararle l'attenzion mia di mantenere l'impegno che l'anno scorso contrassi con esso lei, e con cotesti suoi Padroni miei.

[illegible] Avendosi degli Austriaci agli 11. dello scorso trasferire da un luogo ad un altro un mortaro, avvenne tra via non so qual impedimento, per cui fu detto a un Genovese ch'era vicino che ajutasse il trasporto del mortaro, questi ricusando di farlo, dicendogli male che con esso fosse a tutta l'artiglieria condotta via in Provenza, alcuni dicono che gli fosse minacciato un colpo di bastone; ed altri sostengono che realmente ricevuto l'avesse. o l'uno o l'altro bastò perchè gli altri Genovesi tosto venissero a sassi contro gli Austriaci, che furono obbligati a rilasciare colà il mortaro, ed a fuggirsene in fretta. Divulgatosi il fatto, tutte le contrade si misero in armi e furono ad un'ora di notte gli armati alla piazza di S. Siro gridando Armi. Armi. Viva Maria. Viva S. Giorgio. viva la libertà. La mattina seguente la cosa prese vieppiù aria di vera sollevazione, facchini pescivendoli, artieri d'ogni sorta avevano prese l'armi. Avvisato di ciò il Gen. Botta dal Governo, e molto più, che non potea applicarvi rimedio, non volle crederlo, e mostrava di disprezzare l'affare, Ma di nuovo avvertito, che non era questo sì disprezzevole, prese quelle precauzioni, che gli parvero sufficienti. Mandò due corpi di cavalleria l'un dopo l'altro ad occupare le strade principali della città; ma essi furon rispinti, ed obbligati a ritornare in dietro mal conci. Intanto i sollevati occuparono alcuni posti ove s'erano fortificati gli Austriaci, e dopo qualche contrasto gli scacciarono. Il General Botta entrato in se stesso mandò diploma imperiale colla parola di non più voler esigere contribuzioni, di sgravarli dal terzo millione di genuine &c. esso diploma fu spedito a [illegible], con protestazione d'esser all'ubbidienza del Principe. Passato un altro giorno mandò il Botta a chiedere abboccamento co' capi. A chi risposesi che capi non v'erano, e che l'erano tutti. Si diedero ostaggi dalla parte degli Austriaci 4 Ufiziali, e da parte di Genovesi 4 facchini. Chiesero i Genovesi la restituzione delle due porte di S. Tommaso, e Lanterna, degli 8 cannoni, il ritorno degli ostaggi che sono in Milano, nè si parlasse più del 3.o millione. In oltre mentre le valli del Genovesato s'intesero con quelli della città che diedero miglior ordini, spogliaron di timone e vele i bastimenti carichi di provisione: e fecero altri

nuov.

provedimenti di Quartier Generale nel Cortile de' Generali di Campo nella strada Balbi. Spirato il termine, il Gen. dolcemente rispose, che sarebbe pronto a sottoscrivere gli altri articoli, ma che quello delle porte non era in suo arbitrio, ma della Regina. Gli fu risposto, che avendo occupate le porte senza ordine della Regina, potea senza ordine ancor rilasciarle, e che il popolo avea fretta. Essendosi date delle risposte poco concludenti, si rinnovarono le ostilità, si diede il segno di campana martello da varie torri, si corse all' armi, s' intimò sotto pena di vita il prenderle, e di rendersi al quartier generale: si ruppero le porte dell' armeria, ed il resto del popolo, ed altri ordini con non pochi Ecclesiastici accrebbero il numero de' sollevati: si preser le porte con qualche numero di prigioni, si diè l'assalto al posto di S. Benigno, ove il Generale austriaco avea fatti varj travagli, e se il Governatore delle due valli, Ponzevera, e Besagno non avesse ritenuti i villani dal prender l' armi non si sarebbe salvato alcun Ufiziale.

Dall'altra parte della città si batteva col Cannone di Carignano il palazzo d' Albaro, dove un battaglione di 700 Austriaci s'era ostinato di non voler arrendersi che a soldati di truppe regolate, ma poi si rese a paesani. e sul mezzo giorno fu condotto a Genova prigione.

Il popolo corse a S. Pier d' Arena, e il quartier Gen. degli Austriaci, che fu spogliato di magazzeni, equipaggi &. Si cercò ancora la persona [^]Botta più d' ogni altra, ma invano, perchè verso le 6 ore della notte s' era inviato alla Bocchetta, di cui si sono poscia impadroniti gli Austriaci. Morti austriaci 150. Genovesi 12. Feriti 40 Genovesi. Prigioni Austriaci 4663. feriti 600 Ufiziali prigioni 250, tra quali il Col. di Siena col suo equipaggio. Non ho agio di aggiungerle più. La prego di compatimento, e di presentare i miei profondi rispetti a tutta la nobil casa, e dotta conversazione; e col più sincero ossequio mi [~~di~~] dichiaro. Di V. S. Illma .. Giacomo Belgrado

^ del Generale B.

Parma 13. Genn.o 1747.

De Petri Caesaris virtutibus Oratio
a P. Io. Belgrado elucubrata.

[illegible] nos [illegible]
[illegible] sed [illegible]

[illegible] peccat [illegible]

Parte al rey [illegible] per [illegible] [illegible] in [illegible]

[illegible]

[illegible]

De Octauij Augusti Cæsaris Virtutibus

Quotiescunque imperatoriam facultatem omni ex parte difficillimam meum
[illegible] totiens uenit mihi in mentem quærere quid rei sit quod plures uehementi [illegible]
animorum cupiditate compulsi per fas nefasque summas dignitates affectent,
totique in eo sint ut ad Reipublicæ regimen [illegible]. Atque id mihi sedulo cogitanti
ea in animis insedit opinio, ut crederem neminem eorum, qui huiusmodi
imperia appetiuit, eum sibi finem proponere, eaque spectare, quæ ad optimum
Imperatorem pertinent sed id tantum [illegible] atque urgere [illegible] eo
in loco collocentur, ubi rerum omnium domini cæteris antecellant. [illegible]
ut omnia eorum gesta [illegible] aliud omnino quam publica spectent utilitate[illegible]
[illegible] se suaque [illegible] exornauerint et ad [illegible] sint, neces-
se est ut immensas difficultates [illegible] superare æquè possint. [illegible]
vel ipsa dicas, quod [illegible] ex singulis gradibus imperatorum [illegible] ad eam
dignitatem [illegible] qui Rempublicam [illegible] populorum
animos a se alienauerint [illegible] uerum [illegible] imperiti
imperium [illegible] satis diffusum a maioribus acceperant, angustum
atque inane posteritati reliquerint. [illegible] ex tot tantisque Imperatoribus
unus extitit quem non regnandi libido, sed totius orbis consensus ad imperium
euexerit. Unus extitit quem non Tyrannum sed principem, non patriæ oppugna-
torem, sed defensorem, non dominum sed parentem communem [illegible]
[illegible] nominas. Octauius Cæsar Augustus scilicet, in cuius [illegible]
Romana Respublica inimicorum insidiis ac ui undique uehementer concussa,
confugit [illegible] [illegible] ex [illegible] [illegible] se recepit, et pristinum
splendorem ac dignitatem recuperauit. Cum salus patriæ, inimicorum
inter se digladiantium periculum, communis omnium calamitas non ad
regni possessionem [illegible], sed ad patriam ~~ab omnibus~~ omni scelere liberatam
[illegible] impulit, ac sollicitauit. Cæterorum omnium Imperatorum
communis semper res fuit sibi suisque commodis consulere, atque
prouidere. Illud uero Octauij tantum peculiare fuit atque [illegible]
labentem patriam sustinere, discordias inimicorum discindere,
imperium ad ultimas orbis partes amplificare [illegible] summa
cum securitate, ac quiete (quod difficillimum est, ut ait Demosthenes) conseruare. Quæ cum ita sint, [illegible]
mihi sane ueniam auditores, ut [illegible] uirtutes summatim perstringam

(Demosthenes Olint. [illegible])

[illegible] Parere al regno [illegible] per quelli [illegible]

Lib: [illegible]

quam ita in imperij administratione [illegible] gessisse crediderim, ut nec meliori [illegible] pace Princeps neq. [illegible] bello Imperator quam Augustus ullo tempori extiterit. [illegible] gesta, ac laudes ita exponas, ut omnis adulationis species a mea oratione abesse videatur. Abeant ac recedant [illegible], quas natus olim exprimabat: [illegible] dicatur, quod rei veritatem in dubitationem vocare possit: neq. aliter [illegible], quam [illegible] eius virtutes commemoremus. Nullus sit assentationi, nullus mendacio locus. Non enim Imperantis maiestas, ac [illegible] nos deterret, non auctoritas nos commovet, ut, [illegible] fas sit ei tribuamus; immo vereor ne potius in dicendo ieiunus videar cum tot tantisq. virtutibus describendis, tot rebus gestis extollendis non [illegible] impar is videri possit, qui mediocri ingenio, atq. industria [illegible] est, sed in eum etiam id cadere possit, qui diuturnam in dicendo exercitationem acquisiverit.

Ego vero [illegible] hisce immorer, saepe mecum taciturnus cogitavi, [illegible] animadvertere conarer, [illegible] praestantissimi Imperatoris laudem ac famam compararet. Quod cum diu mecum [illegible] reputarem, [illegible] partes agere indicarem nisi [illegible] domi bellique omnia quae [illegible] tranquilla administraret? [illegible] enim, qui Remp. [illegible] summa cum tranquillitate moderetur [illegible] nomine dignum censeo nisi idem [illegible] inimicorum [illegible] excitet, atq. commoveat. [illegible] in bello sed obsolevit [illegible] religione [illegible] in [illegible] domi in iudiciis [illegible] prudentiam in rebus omnibus [illegible] et gloriam acquisivit: [illegible] imperium propagavit [illegible] societatem [illegible], sed interea civiles discordias in [illegible] nullo consilio [illegible] Alium [illegible] exornarunt sed [illegible] militarem disciplinam restituit [illegible] crudelitate [illegible] sibi conflavit. At vero Octavius Caesarem Imperatorem [illegible] in bello gloria, summa domi concordia omniumq. generum virtutes commendarunt.

L. D. S.

Non enim in eo fortitudo desiderata est, qui tot nationes armis ad obsequium
redegit armis[?] ac manu superavit, quique suum imperium orbis finibus
terminavit. Non morum probitas eum destituit, quae in principe maxima esse
debet. Non consilium ac prudentia, qua rebus omnibus imperator consulat,
necesse est. Non clementia ac misericordia erga singulos principes nostros
deseruit: in eo modestia cum pietate temperata, cum fortitudine, aequitas
cum prudentia [illegible] . morum suauitate certauit, atque eius animi
virtutes velim eo cognoscite, auditores, quod adhuc puer dignus sit habitus
qui pontificatus maximi [illegible]. Neque porro putetis me velis tamen
splendorem in antiquis [illegible] nobilitatemque esse commendaturum, quae in eo solet elucere
qui virtutis animo est destitutus, non in eo qui infinitis rebus gestis suum
nomen immortalitati commendauit. Verum enim, ut ista sunt, quae tanto princi-
pi dederint maxima, ad eum duntaxat pertineant, nihilque aut maiorum
imagines, aut sanguinis nobilitas, aut ipsa [illegible] fasces, atque imperia
quidquam illi detraxerint. Atque ut intelligatis, neque [illegible] regnandi libidine
atque dominandi appetitu, qui in summis animis plerumque inesse solet,
adductum eum ad imperium [illegible] facile vobis ostendam,
auditores, qua ratione illum [illegible] immortalium consensus, totius
populi Romani voluntas ac studium, patria denique ipsa tacita quadam
[illegible] Reipublicae principatui [illegible]. Nec enim nisi diu
[illegible] esse credideram, qui difficillimis Reipublicae temporibus
[illegible] patriae succurreret, qui domesticorum inimicorum [illegible]
[illegible] extingueret, quique pristinam libertatem atque integram
[illegible] restitueret. [illegible] interfectoribus Bruti, et [illegible]
nis, ac [illegible] id agerent, ut de [illegible] imperii libertate [illegible]
[illegible] grauem [illegible] patriae [illegible]
omnia [illegible] ad diuinendas intestinas [illegible] consilio ac manu
[illegible]. Non enim eo quod Reipublicae regimen, quod ab [illegible]
acceperat, tenere se non posse iudicaret, nisi prius aduersarios
[illegible] bello persequeretur, ad arma se contulit, sed id unum spectans
[illegible], ut [illegible] viribus et [illegible] et in ordinem [illegible]
coacti a summo magistratu se abdicaret.

O civem patriae amantissimum [illegible] o incredibilem recuperandae libertatis cupiditatem! Non ad imperium sibi [illegible] cessavat avunculus, sed eius merita extulerunt, non propria cupiditas, sed alienus [illegible] non principem fecerunt. Alii imperium [illegible] concupiverunt [illegible] obtinuerunt: hic vero aliud agere [illegible] imperatores [illegible] omnium [illegible] [illegible] intellexit. Hic prodiit in aciem ad patriae libertatem [illegible] dandam: Hic arma cepit [illegible] ad [illegible] vindicandam [illegible] ad deiiciendum de gradu [illegible] se interposuit. Hic [illegible] est vera obtinendi principatus ratio, periculis omnibus pro patria sese obiicere, [illegible] interfectoris ignoscere, iniurias oblivisci, nihil [illegible] relinquere, ut sibi decus ac splendor patriae [illegible]. Quae vero belli gloria, qui honos ac [illegible] beatus plene dicere, quot triumphos egerit, quot victoriis [illegible] retulerit, necessarium quanti [illegible] praestiterit, [illegible] militarem disciplinam auxerit ornamentis ac [illegible] munierit, omnino explicare difficillimum [illegible] arbitror. Ac primus nullum certe bellum nisi iustum [illegible] suscepit, [illegible] patriae [illegible] est [illegible], nisi gravissimis maximisque causis ac rationibus ad id impelleretur: Nullum cepit consilium, quo Respublica detrimentum aliquod pateretur: iniustas pugnas semper [illegible] gentem [illegible] [illegible] interfectores [illegible] [illegible] studiosos ad placandos [illegible] Marcum Antonium, et Lepidum [illegible] patriae [illegible] [illegible] bat cum uterque libertatem opprimere, imperium sibi [illegible] [illegible] ac sanguine miscere machinarentur. [illegible] in [illegible] [illegible] revant [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] neque ullo pacto [illegible] animum [illegible] fas erat, nisi arma [illegible]. [illegible] maxime, [illegible] animo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] salvatorem [illegible] [illegible] patriae [illegible] cum in animo [illegible], nullo modo fieri posse ut [illegible] [illegible] [illegible] nisi [illegible] civium sanguine atque effusione [illegible] omnia miscerent.

Id tamen unum, quod in desperatis atque depositis rebus superest, consilium cepit, ut ex periculosissimis malis minus periculosum
atque nondum tentatum [illegible]. Atque omnia in primis consilia adhibuit ad
tentandi [illegible] animos [illegible] ut a [illegible]
tas [illegible] scelesto [illegible] averteret. Nunc ad conciliandos sibi Bru
ti et Cassii animos multa iter suscepit, ut gravissima obsid[i]
one [illegible] liberaret; modo cum Antonio ac Lepido societates
inijt ut tandem aliquando id fieri posset, [illegible] sanescerent.
O incredibilem animi magnitudinem! O virum Reip. studiosissimum! tanta animo eius animum recuperandae libertatis cupiditas
[illegible] ac sollicitat, ut [illegible] avunculi interfectoribus [illegible]
sine [illegible] persequi desinat, dummodo Reip. [illegible]
tates non [illegible]. At veronem obstinati domestici [illegible]
inimicorum animi nullo modo vinci posse [illegible], non
sua sed totius senatus auctoritate [illegible] in eos arma [illegible]
ipsus adeo [illegible] eorum [illegible] ut eorum alter si [illegible]
[illegible], alter vero [illegible] armis in exilium [illegible].
Hic vero video vos, auditores, in [illegible] Augustum vehementer
insurgere, eumque graviter [illegible] redarguere, quod successu victoriae
[illegible] temperantiam, prudentiamque moderatamque [illegible] aliquanto [illegible]
[illegible] in captivos animadverterit [illegible] proscripserit.
Ita [illegible] mihi [illegible] propositis a auditores ut Augustianum
[illegible] semper ab huiusmodi [illegible] abstinuerit. [illegible]
Neque enim Augusti sui sponte erat cum societates cum
Lepido et Antonio [illegible] iniisset, neque posse id quod sentiebat efficere.
Sed [illegible] caeteri existimabant, consilium capere cogebatur. Illud
vero [illegible] addo, quod Bruto interfecto [illegible] nondum totius incen
dii flammae extinguebantur sed [illegible] adhuc reliquiis huius
[illegible] seminarium [illegible] totas [illegible]
[illegible]. Omnes hae partes tollendae erant, ne ceterae [illegible]
[illegible]. Reputate vobiscum omnia quae [illegible] Bruti
morte irritata posset suscitare, et in [illegible]
medici. Animadvertite eorum [illegible] qui male de Rep. sentie

[illegible]

dam [illegible] deleri videantur [illegible] quoniam ac [illegible]
expedite et [illegible] quantum esse supplicium ad reliquos [illegible]
ciendos interat. Postea uero indicata [illegible] regie ac [illegible]
[illegible] etiam si [illegible] consilio [illegible] animaduertisset. Iam
[illegible] animus, qui [illegible] (nullo [illegible] pugnas
quas omnia in integrum restituerent, [illegible]
meditat. uidet [illegible] ingenium [illegible]
[illegible] cum [illegible] Antonio, [illegible]
[illegible]. Iam [illegible] et [illegible] aggredi [illegible]
M. Antonio [illegible] minitatur. Quid [illegible] consilium in [illegible]
celeritates in agendo [illegible] in pugnando, industrias in
[illegible] [illegible]. Sciunt omnes [illegible] nisi
sapientia summa et prudentia [illegible] nunquam [illegible]
[illegible] ac nunquam nisi [illegible] fortitudine [illegible]
[illegible]. [illegible] ut [illegible]
[illegible] diuturnis bellis defatigatam [illegible]
ad [illegible]. [illegible] uigiliis [illegible] labores [illegible]
[illegible] in insidiis [illegible] periculis [illegible]
plene explicare [illegible] illustrare [illegible]
[illegible] prudentissimi [illegible] militis [illegible] belli [illegible]
[illegible] pericula [illegible] ut omnia quae ad singulos pertinent
in [illegible] omnia [illegible] eius
[illegible] intermissa [illegible]
[illegible] pectore [illegible] satis [illegible]
[illegible] ita ut [illegible] animi [illegible]
[illegible] bellis confectis
in [illegible] ad [illegible] Antonii reliquias in
[illegible] ut tandem aliquando [illegible] pace [illegible]
conquiesceret. [illegible] diuturnitas [illegible]
[illegible] defatigat, [illegible]
[illegible] multis [illegible] animum [illegible]
[illegible] tellus [illegible]. Instat [illegible]

Sicut Antonius florentissimis copiis et classe instructissima cladem minitabatur [illegible] tanta quanta [illegible] ut animo [illegible] ut [illegible] intenderet, [illegible] [illegible] inspergat. Hic [illegible] [illegible] tanta [illegible] ac ferocia animi praestitit ut [illegible] [illegible] Actiacus [illegible] [illegible] pugna [illegible] [illegible] ceteris imperatoribus [illegible] praestaret [illegible] plane est intellecta. Non enim [illegible] classe [illegible] redegit, et sit non bello Antonius vicit sed ad [illegible] desperavit [illegible] devastantis Cleopatrae insaniam [illegible] [illegible] comparavit et multa [illegible] ad [illegible] [illegible] deliberaverit. [illegible] tamen Augustus [illegible] [illegible] pace [illegible] et clementia [illegible] sibi [illegible] Quot triumphos [illegible] [illegible] insignia [illegible] gesta [illegible] Antonius plane intelligere. At vero Caesar Augustus [illegible] comparare [illegible] sed [illegible] amplificare [illegible] honores ultro oblatos [illegible] accipit [illegible] gentes [illegible] sibi [illegible] triumphos comparaverant. Hic arma contra Cantabros [illegible] suis auspiciis [illegible] Claudium [illegible] in Rhaetos ac Vindelicos Drusum [illegible] et [illegible] Germanos [illegible] modo [illegible] ultra Alpes fluvios [illegible] denique [illegible] Sicambros [illegible] ad officium redegit. [illegible] nisi victor [illegible] in quo omnes [illegible] felicitate ac virtute [illegible] admirabilem [illegible] Praeter eo triumphi cumulos [illegible] [illegible] statuas [illegible] populus Romanus [illegible] Ἀγρίππας τὴν εἰρήνην ἐστασιασμένην ἐκ πολλοῦ συνέστησε κατά τε γῆν καὶ θάλασσαν. Nihil dico [illegible] [illegible] pietate invicta, [illegible] [illegible] quibus [illegible] ad patria effecerit. [illegible] qui ad eius virtutis ac moderationis famam [illegible] populi Romani [illegible]

[illegible]

inimicitias [illegible] sustulit et ad [illegible] tranquillitatem [illegible] multis [illegible]
annis [illegible] omnibus frustra optabat, [illegible] vix civitate
[illegible]. Ac ne quis [illegible] Graecis criminibus [illegible]
imperium [illegible] civitate non [illegible]
[illegible]
[illegible] de reddenda Rep. [illegible] cogitaverit [illegible]
[illegible]
[illegible] ab [illegible]
[illegible] imperaverit
[illegible] Augustus [illegible]
[illegible] numerat nullo [illegible]
[illegible]
[illegible] animos [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in studiorum [illegible]
[illegible]
[illegible] ampla [illegible]
[illegible] in dicendo [illegible]
[illegible] civitatis [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] criminibus [illegible]
[illegible]
[illegible] regnavat [illegible] insignaverat [illegible]
[illegible] illius [illegible] omnia [illegible]
[illegible] civitate tanquam in suo regno dominabatur [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] patriae, [illegible] omnibus [illegible]
[illegible] omnia [illegible] exempli [illegible].

Li. 8. 5

ingenium diligentius et accuratius ius in foro dixit [illegible] [illegible], initia a
civitate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], inno
centes a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] religiosior ac munificentior qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in omnium [illegible] [illegible] evenit. [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] majestate [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] adeo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] relinquere [illegible]
[illegible] acceperat. [illegible] in [illegible] atque adulteriis [illegible]
[illegible] [illegible] habet. [illegible] nulla in judiciis [illegible] [illegible] suas
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tale
antea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] in [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aequitate [illegible]
[illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] publicas [illegible] privatis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sibi placent
[illegible] [illegible] adeo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] passim [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] produxit, ut
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sit
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] adeo in deliciis habuit, ut [illegible] dicendi studia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] video [illegible] magno [illegible] [illegible] dicendi [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] abiisse atque delevisse, ubi nullus dicendi [illegible]
[illegible] nullum laudandi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] enim [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Augusti [illegible] [illegible] gesta [illegible] [illegible]
[illegible] laudem [illegible] [illegible] [illegible] tantum mihi videor attigisse [illegible]
[illegible] ceteras eius [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] desinant [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sit [illegible] [illegible] orbis, qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] maxime [illegible] [illegible]. Testis est Sicilia, quae [illegible] [illegible]
[illegible] fecerit, quae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. Testis est Hispania, quae magnis [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] sanguine [illegible]. Testis est Italia, [illegible] [illegible]
ac [illegible] bellis [illegible], at [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
fuit liberata. Testis denique Roma ipsa, quae ex [illegible] [illegible]

[illegible]

processus die agitata emarcere visa est: quod Caesar Augustus [illegible] [illegible]anda suscitavit. [illegible] in [illegible] Augustus [illegible] plena satisfactum est [illegible] [illegible] agerit [illegible] [illegible] [illegible] honorum insignia, [illegible] [illegible] [illegible] leges promulgavit [illegible] exercuit [illegible] [illegible] ortus velut theatri [illegible] ornamenta [illegible] [illegible] auxerit [illegible] qui ei instruxerant [illegible] fecerit ut ad [illegible] contemplationes [illegible] omnium [illegible] animos excitaverit. Quocirca nulla erit [illegible] [illegible] [illegible] sermonibus [illegible] memoria eius [illegible] ita dixit [illegible] ut si qui sunt [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] obducere valitis [illegible] principes [illegible] Imperatricem [illegible] Augustus [illegible] [illegible] extitisse

81

VII Per meglio intendere il merito de' principi egiziani
riconoscasi mente a due verità. L'una si è, che ne' monu=
menti residui si trovano non sol composti tutti i membri
che all' architettura anche moderna appartengono, ma ancora
distribuiti con quella legge, anzi coll'istesso ordine che pre-
scrivono i giusti suoi canoni. L'altra è, che essendo tali mo=
numenti nati in Egitto, ed i più antichi di quanti ne chiu-
de il mondo, ne segue che i soli egiziani furono autori
d'un' arte emulata dai Greci, e Romani come altrettanti
di scolari di sì valenti maestri. Richiamate a memoria
quanti v'ha membri d'architettura, vale a dire basi,
piedestalli, colonne, pilastri, capitelli, architravi, e gli altri
tutti, voi li scorgerete adoperati in Egitto coll'ordine
stesso, che esige ogni sorta di buona architettura, e come-
chè ciascun tal'ordine sia suggerito, e quasi dettato dalla
natura: con tutto ciò essendo stato dagli accorti egiziani stu-
diato, e inteso, torna a merito e lode loro d'averlo
prima degli altri ridotto ad uso. E giacchè l'impegno mio
vuole ch'io dia una giusta idea di ciò che contribuirono
gli egiziani a ogni parte dell'architettura, incomincerò
dalle basi, e seguirò a dar conto degli altri membri
con quel metodo, con cui sono dagli architetti ~~[illegible]~~ esposti.
Pare che da principio alle colonne non si applicassero
punto basi, ciò che molto esalta il P. Laugier (a) come
cosa conforme alla prima costruzione della villereccia
capanna, i cui sostegni poggiavano immediatamente
sul terreno nudo = La colonne doit porter immediate-
ment sur le pavé, comme les piliers de la cabane
rustique portant immediatement sur le terrein. Questo
è il sentimento comune de' viaggiatori, ed autori che
su tal materia hanno scritto. Pococke (b) niega che
nel principio vi fosse uso di basi alle colonne appli-
cate massimamente ne' Tempj. Le basi, avverte

(a) Essai sur l'Architecture

[illegible]

LIX

82 Mr. Perrault (a) sono membri che la più antica architettura
(a) [illegible] colonne ha sottratto giammai. Poche basi, cioè
Mr. Perrault [illegible] nelle colonne d'Egitto. Il sig.
com. sur Vitr. lib. V cap. VII. de Luca (c) vide in una facciata di Tempio Egiziano un
[illegible] appoggiato a [illegible] colonne [illegible] a modo
[illegible] di spira, ma senza base. Anche Norden (d) per lo più
XXXVIII. apporta disegni di colonne senza basi. Ma forse non sarebbe
(c) Montfaucon supplem. dell' antiquité Lib. VI. generi che fussero introdotte le basi almeno in varj edi=
fizi e tempi come è verisimile che anche sotto le travi
sostentatrici della capanna si collocassero pezzi di tavolette in
(d) supplemento di basi, ed eccone la ragione che l'Algarotti
Voyage d'Egypte ne apporta (e). Tali pezzi erano necessarj, per impedire che
(e) la trave fitta nel terreno non si corrompesse, e guastasse, e
Lettera su l' Architettura acciocchè il peso della soprapposta fabbrica non l'obbligasse
a più profondarsi nel terreno cedente, o sia men resis=
tente che non convenisse. Tali pezzi da principio erano roz=
zi poscia decorati, ed ingentiliti dall' arte si vennero successi=
vamente cangiando ne' bastoni, ne' cavetti, nella treccia, negli
altri membri che adornano le basi: ciò sembra confer=
mato da Norden nella sua descrizione dell'Egitto. quelle
membrane, o divisioni, che si veggono nelle basi lavo=
rate da Greci, non si veggono in quelle degli Egiziani,
che sono per noi i primi padri dell' architettura.
(f) Fin qui l'Algarotti. In simil modo la stabilì il Co:
Lettera del Co: Francesco Riccati (f) in una delle sue lettere sopra un tal sog=
getto: le basi, e zoccoli [illegible] [illegible] pezzi di legno,
(g) che coprivano il piede degli alberi fitti in terra, acciocchè
elem. math. Vol. IV fosse men soggetto [illegible]. Il Wolfio (g) è d'opinione
che in vece d'un pezzo di legno si disponesse una
pietra di figura quadrata. La massima del [illegible]
giar di seguire l'originaria istituzione della

83

istituzione della capanna, cavata dai [illegible] del mondo non si oppone ai dettami della arte, che coltiva e migliora la rozza natura. questa [illegible] gerisca [illegible] di precisa necessità, e [illegible] bastava nella prima rozzezza dell'uomo. La capanna lo copre, e difende; ma è fragile, [illegible] dura, e non regge agli urti, e alla vicenda delle stagioni, e de' climi: convenia dunque alla canna, ai virgulti, agli alberi sostituire altra materia più robusta e soda: quindi dal legno alla pietra, da questa al mattone, e alla [illegible] lando si è supplito ai bisogni [illegible] massiccia [illegible] solidità non è contenta [illegible] dalla materia: ma vuole una certa dose, e quantità, e misura necessaria a reggere i corpi [illegible] vuole che le si aggiunga una certa forma, e tiratura, che [illegible] dia non so quale composizione [illegible] dalla [illegible] risulta maggior robustezza e valore, ed è ufficio della arte studiare le leggi [illegible] agli urti [illegible] dare all' [illegible] chitettura una forma, per cui sembri che [illegible] natura secondi i bisogni, e i fini [illegible] necessaria [illegible]

[illegible]

del [illegible]

[illegible] in un modo, [illegible] altro

[illegible]

[illegible] la costa

[illegible]

[illegible] della [illegible]

[illegible]

[illegible]

84 all'ingresso dei tempj, perchè riuscisse più libero e sgombro e acciò gli angoli offendessero, chi v'entrava, nè essi [illegible] smussati perdessero la loro peculia. Questo uso delle basi rotonde si scorge a [illegible] Silsily, dove v'è una [illegible] a quali e due pollici di diametro al [illegible] ma la base su cui s'appoggia, ne ha quattro, in guisa che vieo alla [illegible] pollici [illegible] fuori della colonna. La rotondità delle basi non fu presa in Egitto, e la vicina usata sempre. Mostrasi a Balbait (a) una colonna di architettura [illegible] sostenuta da un [illegible] di tre pietre quadrate, due delle quali costituirono verisimilmente la base, e il plinto. I piedestalli eran comuni alle colonne, e alle statue, ma assai più e grosse, che non a quelle si applicavano: due statue colossali osservate da Pococke eran sostenute da due piedestalli l'uno lungo [illegible] piedi [illegible]. L'altro piedi 32 lungo, e largo 19. Sui piedestalli poggiavano non le sole anche i [illegible] e le parti di qualche edifizio. La lor figura non era sempre quadrata, [illegible] guisa di semicircoli più o men semplici secondo il gusto degli architetti, e i progressi dell'architettura ma non mai disgiunta da quel carattere grandioso, e nobile sì proprio degli edifizj egiziani. Ma questo singolarmente spiccava nella magnificenza delle colonne. Il prodigioso lor numero, la strana lor mole, la nobiltà dei lor marmi [illegible] la fede dei testimonj oculati, i quali osservandole e misurandole [illegible] dubitano della fedeltà dei lo[ro] [illegible] delle esattezza dei lor calcoli. Non v'ha tempio, che quantità sostenuto da [illegible]

(a) Pococke vol. I

85

che non sia circondato di portici, che non sia pria cadute da recinti, da gallerie, da logge ripiene di superbissimi colonnati. Il tempio di Tebe ne contava sedici ordini di colonne che girò della loro circonferenza, ed l'altezza di molte. Tentyra ne mostra di quelle, che appena otto [illegible]

[illegible] piedi, altre fino 60 con l'architrave; la maggior parte d'un sol pezzo di marmo per lo più granito, e maestrevolmente lavorato; v'era l'uso ancor de' pilastri, ma assai [illegible]

ed il vero, così gli architetti egiziani ne furono per lo più esatti imitatori. Pare che nei principj dell'architettura le colonne avessero una grossezza dalla cima al fondo uniforme, (a) ma in appresso ebbero due cangiamenti: l'uno nella gonfiezza sette piedi sotto la loro cima, [illegible] nella diminuzione del [illegible]

Nessuna in ciò la legge fu sempre costante. Le colonne d'Archmounain sono assai differenti. La diminuzione è al basso verso la base: il loro diametro è di 3 piedi nella parte dove son gonfie, di cinque di due e dieci pollici verso l'alto, ove sono ristrette. M'è venuto in mente che questo vestigio d'ordine avesse origine dalla rassomiglianza della gamba dell'uomo. La quale s'assottiglia verso il piede, si gonfia verso il mezzo, che costituisce il polpaccio, e si ristringe di nuovo verso il ginocchio: questa gonfiezza sembra prescritta (a) da Vitruvio, ma disapprovata dalla maggior parte degli architetti moderni, eccetto dell'Alberti, il quale ne ha fatto uso con tale eccesso, che perciò Scamozzi lo considera come un corrompitore della buona architettura. Io ho più volte pensato alle ragioni, per cui Vitruvio, ed altri antichi ebbero questa gonfiezza al terzo del fusto. Mr. Perrault crede, che ciò fosse per imitare

(a) Voyez Norden. In tutti i disegni del Norden per lo più le colonne sono cilindriche.

In tutti ne' disegni del Norden per lo più le colonne sono cilindriche

(a) Vitr. Lib. 3 Cap. 12.

3a. Parte [illegible]

S. XI

[illegible] dell'uomo il cui ventre risalta [illegible] forse ciò s'è introdotto, affine di esprimere la compressione che soffre la colonna e dal proprio peso, e da quello che sostiene: è vero, che le colonne [illegible] a reggere a gravissimi pesi; ma se il carico fosse soverchio, come si osserva in alcuna delle [illegible] di mezzo tra il gotico e il romano la compressione [illegible] gagliarda le fa scheggiare, sicchè [illegible] di maestri fu fortificarle con cerchi di ferro. Pare che [illegible] questa idea s'accostino l'Alberti, e il Palladio. Il primo [illegible] col Barbaro vuole che i collarini, e le fascie [illegible] che si legano a [illegible], e sotto i fusti delle [illegible] alludino ad alcuni cerchi di metallo posti anticamente ai sostegni di legno, che gli stringevano insieme, a fin che per il continuo peso che la [illegible] dovevan reggere, non si fendessero. Il Palladio è d'opinione, che i bastoni, e i cavetti [illegible] alle basi altro non rappresentassero, che lo schiacciamento prodotto dal peso che lor sovrasta. Osservo, che [illegible] gonfiezza [illegible] il centro di gravità alle colonne, e la rende più ferma, e soda, sicchè [illegible] magg[illegible] moto [illegible], perchè esca fuori della linea di direzione. Qualunque sia la ragione che determinasse gli antichi architetti a così gonfiare le lor colonne, convien certo [illegible] alla avvedutezza a ciò che [illegible] non solo la grazia la sveltezza ne venga, ma altresì l'imitazione delle prime case appoggiate a tronchi d'alberi, che [illegible] d'altezza, tanto più s'assottigliano. Il Marchese Galiani [illegible] niega [illegible] ma antica la egiziana, e vitruviana gonfiezza. [illegible] Pocock che ha osservato, ed esaminato le colonne di [illegible] vicine ad Alessandria afferma ch'è assai [illegible]

(a) Architettura di Vitruvio tradotta dal March. Galiani pag. [illegible]

(a) Voyage d'Egypte

(b) Montfaucon Supplement de l'antiquité expliquée Lib. 2.

(c) Lib. IV cap. 1.

. 67 . Nè certamente Vitruvio prescritta, o insinuata la massima, e legge di gonfiare la colonna al terzo del loro fusto, se all'età sue non avesse trovato almen qualche uso o tra i greci, o tra i romani di qualche colonna. La parte bassa del testo termina in un [illegible] faisant l'effet contraire du congé des colonnes antiques. questa particolarità si scorge ne' disegni d'Egitto del Norden (a)

VIII Prima de' Greci conobbero gli egiziani la scannalatura delle colonne: anzi pare che a ciò servisse quasi di preludio la riduzione d'essa in poligoni, o sia in soldei piani simili a quelle che vide Pococke nel Tempio di Tebe destinate ad essere scannalate. Norden osservò i fusti di [illegible] divisi in [illegible] [illegible], [illegible], fasciati [illegible], e [illegible] in [illegible] distanze regolarmente di [illegible]. Il P. Bernet (b) in una città d'egitto s'avvenne in un antico [illegible] composto di [illegible] colonne d'un lavoro [illegible], fabbricato avanti [illegible] una colonna era di tre pezzi: il secondo, ed il terzo scannellati e dipinti di rosso, ed azzurro. Il portico che precede il celebre Tempio di Balbec, è scannelato, fuori che quella parte, che forma l'ale: in altri [illegible] vi sono colonne alquanto più piccole, ma scannalate antichissime, [illegible]

Vitruvio (c) è d'opinione che la scannelature si siano introdotte, per imitare le pieghe delle vesti dell'antiche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lievemente. La vera ragione si è, per accrescere magnificenza, e grandezza anche apparente che tanto era a cuore agli Egiziani. Un oggetto tanto ci comparisce maggiore, quanto più cresce, e si moltiplica il numero delle parti che lo compongono. [illegible] mas l'osservatore forma l'idea della sua grandezza, e misura, e [illegible]

all' occhio chiaro, e fino, è indizio, o criterio da giudicarne. Ora dalla circonferenza d'una scannellata colonna in 20, o 24 parti divisa meglio comprendesi la sua misura, cioè la quantità dello spazio ch'ella abbraccia, avvenga tale compartimento ci riuscirebbe o ignota, o almeno indistinta, e confusa. Aggiungo che la scannellatura non solo accresce la misura apparente alla colonna, ma altresì la reale. Poichè ella alla superficie convessa sostituisce la concava, la quale è maggior della prima, essendo l'arco del cerchio, che costituisce il concavo d'una scanalatura maggiore dell'arco, che ne formava il rispettivo convesso. Tal verità si prende di provare agli occhi. Vitruvio la dimostra colla sperienza, e col tatto, applicando sì alla circonferenza della colonna, che alle sue cavità un filo, che vada radendo tutti i punti intorno intorno, e nel fondo de' canali, e negli angoli delle strie. Ancor che le colonne siano di diametro eguali, quelle però co' canali in detto modo son misurate, non saranno giammai eguali: perchè il giro de' canali, e de' [illegible] recherà una linea più lunga. Quindi si deduce la ragione di preferire le colonne ai pilastri. L'occhio vede maggior superficie in una colonna, che in un pilastro d'eguale altezza, e diametro della colonna. Nel pilastro la vista è interrotta dagli angoli, i quali cangiando direzione ai piani de' fianchi ne cangiano altresì ai raggi riflessi, onde più non giungono all'occhio, il quale nel pilastro non vede che la superficie sua piana costituita dalla sua altezza, e larghezza: ma nella colonna vede una superficie curva composta dalla metà della sua circonferenza, e dall'altezza dell'essa colonna: perciò la superficie del pilastro è a quella della colonna veduta dall'occhio come il diametro alla metà della circonferenza, cioè minore a maggiore. Quanto è più grossa la

89

La colonna, più parte d'occhio ne scopre di là an-
cora della sua metà. Poiché essendo la curvità
de' cerchi in ragion reciproca de' lor diametri, più
cresce il diametro, più decresce la curvità, e sia
meno i raggi riflessi cangiano direzione, e meno s'
allontanan dall'occhio, in cui obliquamente s'
insinuano di là ancora dalla metà della circonfe=
renza; onde tanto maggior parte di sè mostra
una colonna, quanto è più grossa, e grande. La ma-
gnificenza, e grandezza apparente è talor rela-
tiva al sito, e al modo di chi l'osserva. Il convesso
d'una cupola ci par men grande, e magnifico
del suo concavo: chi volge gli occhi al convesso, [illegible]
vede [illegible] chi gli volge al concavo, se gli
offre quasi l'intero, ed eccone la ragione: i raggi
del convesso opposto riflessi hanno [illegible] contra-
ria agli occhi dell'osservatore, mentre i riflessi del
concavo la maggior parte raccolti concorrono in [illegible]
quelli quindi [illegible] ci celano la metà dell'og-
getto, mentre questi ce lo lasciano godere quasi intero.
Talora una [illegible] superficie ha un'aria di magni=
ficenza, talor la cangia in altra meschina, se [illegible]
divisa in membri minuti, ingombra d'angoli, mista di
più convessi, e concavi arrivasi all'occhio confusa, e
[illegible] angoli, di-
stesa in un solo convesso, o concavo, senza ombre,
che ne ammorzino, o distruggano la luce, ci darà una
miglior idea di sontuosità. In somma è in mano
[illegible] dell'architetto sedurre, e ingannar
l'occhio, e coll'ajuto dell'arte trarlo [illegible]
da vile, e volgere ad una altra nobile, e sublime.
Mi sia permesso [illegible] per
meglio comprendersi l'abilità degli Egiziani nell'
atto che scelsero l'ottimo, per ottenere il massimo nel
magnifico, [illegible] pilastri la colonna alla [illegible]

[illegible] La Cupola [illegible] di Prospetti [illegible]

90 Le colossali, alla loro superficie conviene la concava [illegible] scannellata [illegible]

IX I capitelli egiziani alla colonna applicati ci porgeranno viepiù soggetto, e argomento d'ammirare la fecondità degli architetti nell'inventare, nel variare, nel nobilitare i detti membri degni di mille elogj. Come essi servivano d'ornamento non di [illegible] agli edifizj così davano libertà agli architetti di secondare il genio, la immaginazione, il gusto, e ne moltiplicarono perciò i modelli, i disegni a lor modo. Per incominciare dal semplice, s'incontrano colonne cinte alla cima del loro fusto da un semplice collarino colla giunta di qualche listello: sopra altra appoggiarsi una pietra [illegible] [illegible] d'abaco, e servire anco di base a qualche statua: l'uso del cubo marmoreo sulle colonne si osservano espresse nei disegni del Norden (a) questo sembra convenire ad una architettura nascente. Arendo [illegible] ci dà un'idea dei capitelli egiziani in [illegible] colonne avendo addosso di essi cerchi, altri [illegible] altri [illegible] [illegible] distribuiti i capitelli [illegible] [illegible], e in tutto il lor giro rappresentavano una [illegible], che incomincia a svolgersi, [illegible] [illegible] [illegible] a volute, a foglie d'acanto, ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] figure, e d'altri [illegible] ornate salgono fino all'architrave, [illegible] anche esse di fogliame, di fiori, di palme. Maggior varietà vi si scorge nelle descrizioni di Pococke, e d'altri diligenti osservatori. A qualche colonna servivan di capitello una testa d'Iside, e di [illegible] [illegible] vacca, [illegible] vacche esempj e sola pietra [illegible] semplici che ci [illegible] i principj dell'arte, scolpita poscia a più o meno risaltanti, ci avvertono de' suoi progressi. D'una valutazione distinta son meritevoli alcuni capitelli delle colonne d'un Tempio dell'antica città di Tentyra (c). V'ha un portico sostenuto da tre ordini di colonne di marmo granito

(a) Voyage d'Egypte

(b) Libro V. [illegible] VI

(c) Storia Univers. d'Inghilterra [illegible] antiq. [illegible] VI

91 cariche di geroglifici, e di bassi rilievi. Sulla lor cor=
nice s'in[illegible] un capi[illegible] composto di quattro teste
donnesche coperte dalla lor cuffia, proporzionate alla
grossezza della co[illegible]. Altri capitelli altrove s'incon=
trano simi[illegible] a vasi, su i quali si ripiegano vari fogliami
diversi gruppi, che Callimaco ha di là preso il mo=
dello de' vasi, e alla palma, o foglie egiziane ha
sostituiti gli acanti. Altri che gli ha attentamente os=
servati, sospetta che non siano vasi, ma teste d'albe[ri]
o di palma, i cui germogli che spandendo le piante
divergenti in alto prendon la forma [illegible] vasi, mo=
mentaneamente da quelli recisi sono, secondo l'a[illegible] co[illegible]
i bassi [illegible]. Forse tale sospetto sarà ragionevole, ove all'
apparenza del vaso si aggiunga la combinazion delle fo=
glie, non però altrove, come narra Pocock, nel celebre
tempio di Luxorein (?), dove sopra d'alte, e grandi una
colonne salgono capitelli formati di soli vasi senza
fogliami. (a) Il viaggiatore D. Paolo Lucas [illegible] i
capitelli delle colonne appartenenti agli avanzi di due
tempj, l'uno della città d'Hermant, l'altro di quella
d'Antara (?), e su cui egli così s'esprime. I capitelli sono
ornati di fogliami, d'un ordine d'architettura differ=
ente dalla greca, e romana; ma che mostrano aver
dati i modelli all'una, e all'altra, e la [illegible]
ge la scuola, d'onde i greci hanno imparata
arte. Ma ciò che merita ne' capitelli molta riflessione
e [illegible] si è la loro moltiplice varietà, e differenza. (b)
Pococke ne ha registrate [illegible], oltre parecchie [illegible]
in altri viaggiatori [illegible]; e di cui ne [illegible]
[illegible] architetti egiziani a quella libertà, e [illegible]
dipendenza da certe leggi che introducono la stessa 8

(a) Tom. III. de' suoi viaggi.

(b) Voyage d'Egypte [illegible] Norden [illegible] che senza [illegible] non ci permesse [illegible]

3°. Parp... Altezza vi dà ... che per qualunque ideal, per impiegal ...

92 sterilità così nelle scienze, come nelle arti obbligata a una severa teoria, la quale qui non serve ad impedir l'abuso, tanto sui contrasta l'uso agli artisti [illegible] talenti; agli [illegible] intellettuali ~~[illegible]~~

Ma non v'è più forte pruova, onde, tenuti [illegible] da una parte i gradi di perfezione, che andava di mano in mano aggiugnendo l'architettura in Egitto, e dall'altra i vantaggi, che ne ridondavano di quelle uso di libertà che Lasci permettevan nella variazione e modificazione d'alcuni membri, che ciò che sono ora per dire. Pocock, ed altri viaggiatori van ripetendo in più passi de' loro viaggi scritti qui si ravvisa l'ordine corintio, là il gusto dorico altrove i capitelli son certamente corintii. La maniera greca risalta anche in varj membri d'architettura egiziana. In fatti nel viaggio da Tebe a Ermont le colonne d'un tempio mi parvero dice di granito rosso e d'ordine corintio: in altro tempio della città d'Esne i capitelli della colonna s'accostavan molto alla [illegible] immaginato [illegible]

[illegible] delli loro [illegible]

pressi tutti fra lor differenti; ma più d'ogni altro hanno dell'aria, e della somiglianza corintia. A viepiù confermare il gusto [illegible], e dorico ne' Lavori Egiz[illegible] vorrei aggiugnere altra osservazione fatta in Balbaac, e ne' contorni di Damasco, i quali ancorchè vicini non appartengono però in verun modo all'Egitto: quindi nel dar capitelli anche jonici colà scoperti, né altri Jonici in antichissimi edifizj trovati, gran parte [illegible] [illegible], onde non volendo attribuirò all'Egiziano scalpello ciò che è forse de' greci o sotto il regno

Solommài, e in altri secol[i] [illegible] lavorato, mi attengo solo in ciò che resta in egitto che insieme com[...] opere egiziane antichissime, e che insieme richiam[...] migliorato i [illegible] dell'architettura, e abbozzata l'inven[...] venzione degli ordini prime de' greci non ci [illegible] vilto dichiarati inventori. Non v'è d'uopo di molta fi[...] losofia, per ritrovare il sentiero, per cui gl' egiziani senz[a] [illegible] scorta e guida pervennero a miglior gusto d'ar[...] chitettura. Accordate loro [illegible] datis l'uno sia la diversità e fecondità di talenti, e di genj, e l'altro la libertà d'operare, il gusto o tardi arriveranno al buon gu[sto]. I talenti, i genj, i caratteri sono tanto varj, e diversi quanto lo sono i sembianti, e la fattezze dell'[illegible]. V'è chi di varj, e genj, altri gai, e i ricchi, li bizzarri, e capri[cciosi] altri amano il nuovo, altri cercano il mi[...], e strano: altri son più [illegible] d'inventar[e] [illegible] ma d'[illegible] giusto, [illegible], l'intelletti più sani. Molti stu[...] diano la natura, [illegible] i saggi, da opere [illegible] traggon lumi, e [illegible] di cognizioni. Ora fingete che ciascun sia lor la scelta di ciò che più [illegible] che il genio sia d'arbitro dispotico di ciò che gli detta, senza dover dipender da leggi, e contrasti, non [illegible] quan[to] che la loro immaginazione sarà feconda di nuovi parti; che moltiplicheranno il vago, il mirabile il nuovo, e daran[no] [illegible] che diventino [illegible] la moda, e la [illegible]. Volgete gl'[occhi] a que' pittori che si sono appl[icati] alle vignette, ai grotteschi, ai gruppi di trofei, di [illegible] agl'intrecci misti di fiori e [illegible] di curvi, e [illegible] ogni [illegible] vi presenteranno sulla colorata lor tela [illegible] di nuov[o], e si vani, che la natura [illegible] varia nell'opera sua, più non riconosce [illegible] [illegible] è insipido [illegible] alla [illegible] pittori obbligati alle severe leggi del disegno

[illegible]

94 dunque negligenti delle proporzioni alla imitazione della natura, Non altrimenti gli architetti egiziani da principio scarsi da tante leggi ora più liberi, e perciò più fecondi: quindi ora ornavano i capitelli di fiori, e di frondi, ora ne costituivano dei vasi, ora ne scolpivano geroglifici, ora ne applicavano sagri simboli e delle [illegible] o [illegible], e come [illegible] variazione della colonna ne aveano parte, ed influse il genio, la bizzarria, la moda. quando si voleano di[illegible]ante, e svelte; quando grossolane, e massiccie, quando sem[illegible]plici, e lisce, quando ornate e scanellate. Ora qual meraviglia è che in tante libere variazioni non avessero luogo in Egitto anche quelle che furon poscia dette corintia, dorica, e jonica, che poscia fissarono le leggi degli ordini, perché più piacquero? Di tal verità ne abbiamo ri[illegible] sopra racconti documenti certissimi, dando conto di tante colonne, e capitelli or[illegible] corintia, e dorica, or sul gusto [illegible], e tra antecedenti all'epoca latina degli ordini [illegible] e sopra posteriori alla loro denominazione, e [illegible] legislazione

* Anche dell'architrave, del fregio, e della cornice d'architettura n'è debitrice agli Egiziani, romani, e [illegible], e gotti esclusivi di ciò che loro insegnava la maestra natura nella prima costruzione delle capanne. Le pietre cubiche che poggiavano su i capitelli, servivano ad accogliere il sovrastante architrave, il [illegible] [illegible] insieme col fregio, e colla [illegible] cornice.(a) Questa disposizione fu adottata da greci, da romani e da tutti gli architetti come necessaria a sostenere il tetto, a preservare delle cadenti pioggie la fabbrica, e a dar varietà, e vaghezza alla facc-

(a) Voyage d'Egypte par Norden

95 facciata colla figura nel fregio scolpita [illegible]
[illegible] membri spiravano quella rozza semplicità co=
mune alle basi, alle colonne, ai pilastri. Alcuna pietra
[illegible] distanza di

Il viaggio d'Egitto di Mr. Norden, non è altro che un giornale che mette sotto occhio di mano in mano quel che a veduto ma non fa nessun discorso sopra a quello che a veduto, ne meno dà nessun giudizio sopra l'Architettura Egizia.

L'Architettura Egizia è formata senza di quelle parti più essenziali, che compongono ciò che nella Architettura Greca chiamasi ordine, cioè a dire è formata di colonna con capitello architrave, e cornice, ma è d'un carattere negli ornamenti suo proprio e contrario affatto dalla maniera greca che dicesi Dorica, Jonica, e Corintia. Imperciocchè le loro Colonne sono per lo più senza base, di forma cilindrica ma non rastremate lavorate nel loro fusto a foggia di fasci di bastoni con varie legature e foglie di canne uniti posti con una regolata distanza nel fusto della colonna e che formano varie legature.

Le colonne ne loro portici, e ne tempj sono distribuite ad eguali distanze come negli intercolonj degli ordini greci. Il capitello è formato d'un fusto gibboso, e coperto da un tagliere quadro che è quello che i Greci chiamavano abaco. Tra gli capitelli ve ne sono alcuni di forma molto strana, che riesce cosa molto lunga e difficile a descriverli senza disegno, e sopra vi mettono sempre un cubo su cui posa immediatamente l'Architrave il quale è liscio, e così una fascia sopra l'architrave ovvero una specie di cornice formata da un grande sguscio, che colla sua parte superiore sporge in fuori, e forma il tetto, o come diciam noi gronda, come sempre in qualunque fabrica di questa maniera, e solo manca quella parte che i greci chiamavano fregio.

Di Tebe e del Palazzo di Mennone vi sono alcuni avanzi, i quali anno una somiglianza conforme si alla pianta come agli ornamenti, [illegible] di colonne poste regolarmente e con architrave e Cornice della maniera di sopra descritta ma a volerne descrivere una idea senza qualche disegno malamente se ne potrebbe dare. Di Balbec e Eliopoli non ne dà nessuna ma questo Autore non esistendo tali fabriche in Egitto, ma nella Siria ne sono di maniera egizia ma greca e romana

[illegible]

[illegible]

94 [illegible] della [illegible] alla imitazione della natura
Non altrimenti gli architetti egiziani da principio scarsi da tante leggi ... più liberi, e perciò più fecondi ... [illegible]

95 facciata colla figura nel fregio scolpita. [illegible]
ti tre membri spiravano quella rozza semplicità co=
mune alle basi, alle colonne, ai pilastri. Alcune pietre
liscie da una colonna all'altra distese costituivano le
architravi: [illegible] [illegible] basse [illegible]
chitrave, le più alte il fregio. Nè rari del medesimo talor
(a) il fregio (a) manca e all'architrave immediatamente la
Voyage d' cornice succede. Secondo i progressi del buon gusto, e
Egypte dell'arte anche gli architravi acquistavano nuovi orna=
menti di sculture, e d'intagli: anche i fregj comparivano
più adorni di figure d'animali, d'uccelli d'insetti, [illegible]
vieri, d'Ibi, e d'altri, dai quali è [illegible] [illegible] l'Egitto.
[illegible] descrive il residuo del Labirinto, dove gli ar=
chitravi erano assai massicci, e pesanti, nel fregio v'avea
una testa coperta d'un velo colle ali distese, ma da cui
altro risaltavano due grossi serpenti. A Pococke parve di
vedere in un fregio le metope, e i triglifi dell'ordine
dorico (b). La varietà dei fregj [illegible] [illegible] diversa
[illegible] osservatori: vari han dei caricchi di geroglifici, vari han di
dipinti messi a colori vivi, e brillanti: non vi mancano figure
altra assisa, altra ritta altra in altri modi bizzar=
ri, e strani: supplivano dei stipiti alla porta due colonne,
o pilastri: sopra d'essa posavano qualche uccello ciò che era
(c) assai in uso nell'Egitto, ed altrove. Omero sulla porta
della Reggia d'Alcinoo vi mette una cornacchia (c). Nel
(e) frontispizio del tempio di Diana Persea spunta [illegible]
Montfaucon uccello colle ale in atto d'accingersi al volo (e). Anche
[illegible] le cornici da principio erano semplici: si riducevano ad
una pietra, che usciva [illegible]
si tagliavano a modo di piano inclinato: al [illegible]
[illegible] e di là ne vennero i cavetti,
i listelli, ed altri minuti membri. Trovando costì assai di vedo
non v'era stampe di gocciolatoi, nè altro [illegible] alle fascie

[illegible]

96 degli edifizj. Pare che gli egiziani o poco [illegible] gli archi, e le volte ai soffitti: vi ha qualche traccia, e segni, ma pure equivoci, è nulla decisivo. In poca distanza del tempio di Tentyra (a) si presenta un grande arco d'un bell' ordine d'architettura, alto incirca 40 piedi, e sembra servisse d'ingresso al tempio. In Balbec, e Damasco s'incontrano due corti separate l'una dall'altra con archi: il secchio compiacesi d'una tintura cornuta d'un arco sostenuto da quattro colonne doriche: vasto Tempio vicino all'Eufrate su varj archi s'appoggia una nobile scala. Ma siccome tali città non appartengono all'Egitto, ed i Saracini che ancor vi esistono, fanno opere, come eran da Persiani, de' Greci; così a questi soli si dee ascriverne l'invenzione, e [illegible] Per altro dalle nicchie curve ad uso di statue, che mostra in varie parti d'Egitto, si argomenta che della volte, e centinature [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non si accordavano con quella legge della solidità che tanto loro [illegible] curva. Il Co: Ricati (b) è d'opinione che l'uso [illegible] degli [illegible] nei nostri edifizj si sagri e profani, pubblici, e privati sia nato dall'architettura barbara. Perche per altro i Romani si valevano. Vitruvio appena ne fa un sol cenno (c), con tutto ciò nell'anfiteatro di Vespasiano, in quel di Verona, in molti avanzi dell'antico Campo d'Adriano in Tivoli, ed altrove in mille altre parti vegonsi intatti magnifici archi ad uso. S'appoggia a loro sicuramente i più celebri architetti d'Italia dei tre ultimi secoli nobilitarono le loro fabbriche: e come che il Co: Ricati attribuisca il regno di [illegible] loro ai secoli barbari, con tutto ciò [illegible] approva, ed esalta per tre vantaggi che ne ridondano: in primo luogo aggiungono maestà e grazia a cagione del curvo misto [illegible] retto: in secondo luogo, quando siano ben fiancheggiati [illegible] [illegible] [illegible] alla fabbrica: finalmente servono all'uso, e al comodo

(a) Vol. IV della Istoria Univ[ersale] [illegible]

(b) Lettera del Co: Tom.° Ricati

(c) [illegible]

Aggiunta

Ne' giorni decorsi, udendo da parecchi valentuomini ragionare delle cagioni, che cercarono l'ultimo scotimento terrestre, mi si svegliò nella mente un [illegible] quello bizzarro ~~amena~~ estro di fantasia, che dalle tende, e dagli spazj angeli [illegible] udome a filosofare su la natura, la lingua e 'l gatto di Filosofici sentimenti a un tempo ridimpedimenti, ed a vergarne di loro oppamente un foglio condissemene fuctivamente. Questo povero foglio oltre varie naturali imperfezioni avea anche quella, di cui dolevasi Orazio in riguardo a' suoi

Hor. Epist. libri suoi. Odevat claves, et grata sigilla pudico, e senza prendere licenza dal padron suo appena sbozzato è uscì frettoloso di casa e senza punto di verecondia s'ardì presentarsi a più puliti, e delicati cavalieri, ornamento e splendor del secol nostro. M'affrettai a richiamarlo a casa, ed a scusarne presso si riguardevoli soggetti la giovanil baldanza, ed ardire; che giacchè egli d'altra in altra casa quasi d'ogni volta rendesse [illegible], [si schermiva dalle mie mani] vendo determinai d'accompagnarlo con altro, onde potesse con meno rossore comparire pubblicamente. Egli servirà a comunicare maggior chiarezza ad alcuni miei sentimenti colà inseriti, e a sciorre varj dubbj, che sorsero per avventura negli animi di chi lo lesse. I migliori Filosofi nell'ultimo nostro secolo accreditati sono i Signori Rohault, s'Gravesande, Musschenbroek, Hartsoecker, Jurin, e Wolfio, i quali secondo il sistema e il metodo dell'ottimo filosofare non altro [illegible] che osservare, penetrare i misteri della natura che la sperienza, e 'l calcolo algebraico. I sistemi e pure poetiche ipotesi incomandati sono paragonati a romanzi e a novellieri, che dal fecondo lor celabro traggon ogni giorno novelle mondi in diverse guise architettati. Così il gran Verulamio chiamò hypotheses Philosophiam [illegible] cerebella hominum et [illegible] nugas. Così l'ingegnoso

Buffier, Del Signor [illegible] P. Buffier come sistemi e romanzi rassomigliolli, ed il Sig.r Keill non ammette alla schiera de' veri filosofanti coloro, che dalla filosofia le leggi

Keill introductio ad veram Physicam geometriche e meccaniche rifiutando seguon l'ombra non la sostanza di [illegible] merito di così nobile [illegible]. Gli stessi sentimenti si leggono nell'ottica

Optice del Cavaliere Newton, gli stessi nella prefazione a' Principj Matemat. della filosofia naturale composta dal Cotes; e se talora avviene che alcun

Regulæ philosophandi d'essi alcun sistema su la leggerissima conghiettura appoggiato proponga; dice il Sig.r Leibnitz, non si dee immaginare il diversissimo leggitore,

Leibniz Tentamen in [illegible] che il filosofo sia persuaso che tal sistema sia vero, ma che egli su solamente un sistema, ch'egli chiama provvisionale, vale a dire che serve a cinquettar [illegible]

[illegible] per quelli [illegible] per [illegible]

J. M.

finchè in altra miglior guisa sia rischiarata la verità. Egli è vero, che gli avvanzamenti della Fisica diverran lenti, ed anzi [illegible] non seguendo il metodo di sopra accennato, ma i passi di lei altrettanto saranno sicuri, nè piegheranno in [illegible], nè si allungheranno dal vero. Ottimamente su tal argomento ragiona pure l'ottimo sperimentatore Muschenbroek. Est enim Physica labore plena, lento gradu promovenda, observationibus, et experimentis amplificanda, ut aliquid certi inde stabiliamus; ed era [illegible] dettato dal Galileo [illegible], che quanto [illegible] di verità [illegible] la Fisica diverrà più perfetta, sentimento, che par essere interamente [illegible], degno una mente retta, e avvezza all'ottimo gusto del ben pensare. Quindi si avvede, che in quei soggetti, ove uno delicato [illegible] non ha luogo, non [illegible] a filosofare cotesti studi fisici, ed amar meglio di starsi cheti, e [illegible] di nuovi ritrovamenti, che deludere il povero volgo con mille [illegible] a guise degli [illegible], e [illegible] [illegible] filosofi meno rigidi, ma [illegible] meno saggi, e [illegible] nell'opinare. Questi agli sperimenti aggiungono i fenomeni della natura, ch'altro in se non sono che altrettanti fatti dati, assai veduti, conosciuti, fisicamente legati, e connessi con altri [illegible], che dagli uomini si riguardano a guisa di cagioni di quelli, e [illegible] determina. Questi fenomeni ~~sono riguardo~~ sono così in ogni lor circostanza [illegible], ed a rappresentarci la vera loro cagione, ch'ogni mezzano ingegno e la scorge, e se ne rimane interamente di lei persuaso: ma sovente avviene ancora in parte che ci sembrano apertamente indifferenti a condurci e guidarci anzi ad una, che ad altra cagione ~~[illegible]~~ tra molte che secondo 'l comun parere sarebbero [illegible] al producimento di tali effetti, ~~[illegible]~~ ovvero non v'ha ed non se [illegible] conghietture che ~~[illegible]~~ secondo l'impressione che producono nella mente di chi le considera, e le misura, e secondo il punto, per così dir, di veduta ora piegano da una parte, ed ora ad un'altra gli umani giudizj, e intendimenti. I primi fenomeni sono a guisa di principj [illegible] e [illegible] usati da un vero, si conducono ad altri veri. I secondi non [illegible] ad altro che a formare sistemi, ipotesi, e interamente arbitrarj [illegible], non mai non oltrepassando i limiti del probabile [illegible] producano l'opinione, [illegible] la scienza, non [illegible] [illegible] avanzi [illegible] anche il buon filosofo la cagion sua. ~~[illegible]~~ quelli [illegible] qualche uso [illegible] nella stessa probabilità i varj suoi [illegible], ~~[illegible]~~ misurare, e [illegible] dilungando dalla dubbiezza, e dalla certezza, gradi, co' quali o si va accostando [illegible] [illegible] nuove e [illegible] aver ritrovate le [illegible] osservazioni nuovi gradi di probabilità o aggiungendo o togliendo alle loro opinioni [illegible], o alle [illegible] [illegible] mente.

Questi gradi di probabilità ridutti a calcolo, e ad esame graduarono e scelsero
i giuochi stessi, che volgarmente chiamansi di fortuna; ed oltre il Sig.r Mon-
mort, ed altri il Sig.r Nizzetti de scientia [illegible] un graziosissimo libretto compo-
se, ove esamina i diversi gradi di probabilità, che due giuocatori di Faraone,
e di Bassetta a lungo andare si van procacciando, l'uno per rimaner vinto
e l'altro per vincere. Assai vincitore è chi vuol essere maggiormente del valore
di questi gradi istruito, legga la Loica del Gravesande, ove la cosa chiaramente
discute, e un saggio di Idea a nuovi filosofanti propone. I filosofi mate-
matici però posso fanno di queste probabili congetture ineguali, e gli altri a
quelle stessamente s'appendono; giacché la natura maggior loro veduta dispiega, e i limiti
dell'ingegno umano non permettono di penetrare più oltre, allo stato della
massima probabilità s'ingegnano di ridurre i lor sentimenti.* Ma ove i stessi
meditati intieramente indif-
ferenti senza verun pregiudizio, e prescin d'animo non più una cosa che un'altra, gli attende-
nti di sé sono non a persuadersi non più una cosa che un'altra, e nella medesima indifferenza di giudizio si rimangon dispo-
nano intieramente, e nella medesima indifferenza di giudizio si rimangon
mai, essendo vero il principio filosofico del Leibnitz, che siccome non v'ha cosa
nel mondo, che da una sufficiente cagion non dipenda, così a niuna giudi-
zio senza una ragion sufficiente non si possa giammai pervenire;
e mi fan risovvenire delle risa alcuni quando o dalla mera possibilità argui-
scono il fatto, o dal non seguirne alcun assurdo si compiacciono degli ipotetici
lor sistemi: due maschi errori di buona dialettica si racchiudono in tale argomentato;
il primo si oppone al Leibniziano principio, il secondo consiste il negare un assurdo
nel fatto, dacché nol conosce, in considerando la cosa secondo le corte misure
d'umana spanna. Se bene spesso i filosofi secondo l'insegnamento del Varignone
erran d'assai quando dalla somiglianza di vari effetti arguiscono somiglianza
nelle cagioni, e se i sillogismi del *sicut*, e del quemadmodum secondo i senti-
menti d'un cavaliere valente appresso il Varchi vanno il più delle volte
zoppicando; quanto più ciò avverrà, allorché v'ha un'intera indifferenza
tra la cagione e l'effetto? Bene spesso non s'erra da alcuni in assegnando le
cagioni universali a un effetto, ma nella applicazion loro al producimento
di tale effetto, e siccome qualche volta una cagion sufficiente nella natura che lo produca,
così niente meno [illegible] una ragion sufficiente rintracciare, perché anzi in
questo che in altre circostanze si sia tal cagione non sempre agente applicata
alla generazione di tal fenomeno. Queste notizie ho voluto che servano a
guisa di lemmi per ciò che aggiungerò in appresso circa l'originale
dall'ultimo terremoto, e dissiperanno gli altri filosofanti a seguire il mio
metodo, che sembrami l'ottimo a poter giugnere al vero, o per non precipitarlo
di giugnervi, allora che la natura non somministra principj di sé sufficienti
a rintracciarlo.

I terremoti non sono

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

I terremoti indipendentemente dalle loro più minute, e individue circos-
tanze non sono già di quei fenomeni determinati di sè a condurci alla
cognizione d'una sola determinata cagione; nè allo [illegible] destarsi
in mente l'idea del terremoto, si sveglia tosto l'idea d'una certa individua
cagione, come all'idea del giorno prontamente si sveglia l'idea del sole sopra
dell'orizzonte: al più si sveglia l'idea d'una cagione universale [illegible] a guisa
d'una forza motrice, che agita le parti terrestri: e giacchè questa forza
motrice non può derivare precisamente dalle parti terrestri in quanto elleno
materiali sono [perchè la materia non solo è indifferente al moto, ma altresì
secondo il Keplero in appresso seguito da tutti: [illegible] alla resista al
moto con quella sua proprietà che volgarmente chiamano inerzia, che
segue la proporzione della mole e quantità della stessa materia], conviene
ricorrere all'altre forze naturali motrici, già note, e di cui abbiamo
un'idea distinta, ed ecco tosto si parano innanzi alla mente fuoco che spandesi
calore, che risolve, ed agita, ed è compresso che si dilata, smovimento d'acque
[illegible] nel meccanismo delle parti terrestri, vapori che si fermentano, e chi
so io. che non medita più profondamente la cosa, ritruova nella sua mente
una perfetta indifferenza ad applicare anzi una che un'altra dell'accennate
cagioni agli avvenimenti de' terremoti, quindi secondo il principio del Leibnitz
non può venire ad una ragionevole giudizio. Ma chi sminuzzola meglio la
cosa, ritruova che molte delle accennate cagioni sono inadatte al producimento
de' terremoti. Esaminiamo [illegible] cagione d'esempio, il [illegible] vento, sollevar [illegible]
so menar presa cotanto rumore, onde sembra un diavolo, a cui S. Angiol
Michel tolse [illegible] un'anima. O vuolsi che cotal vento dalla superficie
terrestre venendo agli interni [illegible] della terra, [illegible] cavernosi
[illegible], ovvero [illegible] che sollevar si [illegible] e si [illegible] cotanto [illegible]
[illegible]. La prima [illegible] [illegible] me sembra evidentemente soggetta a diverse
[illegible] [illegible] venti [illegible] dall'atmosfera nelle cave terrestri [illegible]
[illegible] ad [illegible] comunicazione coll'aria esterna, ovvero interrompa
si [illegible] di tutta comunicazione. L'interrompimento di comunicazione
[illegible] interrompimento [illegible] [illegible] lo stesso [illegible]
avvenir suole in una camera [illegible] entro cui [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
se [illegible] [illegible] la comunicazione [illegible] [illegible] non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] dell'aria interno sono in ragione delle forze [illegible] dell'aria
esterno ma questa [illegible] la terra non producono effetti [illegible] agli [illegible]
[illegible] terrestri, dunque [illegible] [illegible] un effetto produrrebbe maggiore
della loro cagione. Ultimamente Gassendo rifiuta tal sentimento. Ventum vel
[illegible] [illegible] conditum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] terrarum
moles [illegible] [illegible] fidei probabile [illegible]? Siquidem [illegible]

caverny aut nulla erit collectatio, aut non magna edita nisus, ut ea... sit externorum ventorum. Anzi aggiungo io, la forza de' venti interni dovrà divenire minore della forza de' venti esterni: giacchè questi non possono comunicare interamente la virtù loro all'aria interna, rimanendo parte di tal forza rintuzzata e interdetta dagli orifici per cui entrano i venti esterni, nel quale orifizio sempre si produce frizione, e conseguentemente diminuzione di forza. Che se amisi meglio dire che quei venti son generati sotterra, ecco che tal sentenza senza quasi avvedersene da suoi sostenitori confondasi coll'altra de' vapori fermentantisi, e de' nitrosi minerali. E come mai può una mente ottimamente formata immaginarsi, che l'aere interno dall'esterno e di luogo e di comunicazione disgiunto possa perdere il suo naturale equilibrio, se non v'ha una delle nove cagioni, di calore, di fermento, o d'altra cosa somigliantissima che rarefaccia, donde una parte l'altra ne addensi, e comprima, e quindi si genera il vento, ch'altro non è veramente che l'aere stesso, il quale per l'ineguale densità de' suoi strati ricerca il suo smarrito equilibrio? così essi filosofi d'una forza motrice nel formarla, perchè sotto diversi concetti e si rappresentano lo stesso obbietto. Esaminiamo ora l'altra opinione d'alcuni pochi, che non so come si persuadono, che anche l'aere stesso tranquillo dell'atmosfera guidar possa la natura al producimento de' terremoti. Io veramente se debbo su ciò senza dissimulazione esporre il mio sentimento, dirò cosa somigliante a quella che dir soleva il Leibnitz, ragionando contro Samuele Clarke della attrazione Newtoniana, vale a dire che, ammesso il vacuo, ... per effetti ... altro non potevano avvenire senza miracolo. E veramente effetti mirabili si produrrebbero dall'aere esterno, se tranquillo e placido gli essendo, come comunemente lo si è per osservazione anche degli antichi, ~~...~~ moto nel tempo del terremoto, cagionasse effetti sì strani. Conveniva dire che un corpo senza verun moto può naturalmente cagionare un gran moto, e senza un natural meccanismo produrre gli effetti del meccanismo, ch'è lo stesso che guidare l'aere alla dignità di taumaturgo. Che se negasse l'accennata tranquillità d'aere contro le osservazioni nel tempo del terremoto, converrà tosto di lui lavorare un turbine vorticoso, che avvenendosi su la terra ne attragga e ne alcune parti, a guisa di quelle ... turbini, che avvengon nel mare, e attraggon l'acque a guisa di tromba elevatrice. Ma se ciò fosse, i primi effetti de' terremoti si incomincerebbero dall'alto e non dall'imo: gli alberi sarebbero i primi ad essere svelti, e gli embrici delle case volerebbero per l'aere rapidamente, come quelli che prima s'avverrebbero nella forza commotrice. ~~Oltre~~ ~~di ciò~~ anzi gli edifizj stessi si schianterebbero di fondamenti e diverrebbero scherno del vento, al par de' vaticinj scritti su foglie dalla sibilla Cumana.

Il Mayer Inglese e il Montanari, che accuratamente esaminarono la forza di codeste montane turbini, calcolando il diametro della tromba elettrica di 50 piedi, come alcuna volta s'è osservato, hanno dedotto che la forza elettrica dovrebbe essere di libbre 85000000, di lunga mano inferiore a quella che richiederebbesi per dar moto a pochi piedi di polvere. Oltre di ciò non si deve introdurre nella natura una nuova cagione alla cui stessa considerare la proporzione ch'ella deve avere coll'effetto; e il voler fantasticando novelle origini, e [illegible] cando novelle leggi per aiutare la fortezza della natura non è altro che conchiudere nulla dopo avere circolato assai. Quando m'avvengo in certi filosofi, che sovente van ripetendo il *fidei postulato* che la natura lavori così, e che v'ha ripugnanza ne' loro sentimenti, *parmi* di *riso*, e *poi* di *rabbia io scoppio*, veggendo che di questo *fidei postulato* ne sono pieni i [illegible] della divina onnipotenza, e che non però tanto ancora non sono usciti dal suo [illegible]. Ognuno dunque s'avvede che dimenticandosi i gradi di probabilità negativa nella accennata sentenza a misura che s'accrescono le ragioni contro di lor dottrine, e dall'altro non v'avendo veruna fenomeno, e alcune circostanze ne' vulcani che anche leggermente ci [illegible] [illegible] di tre [illegible] di loro, conviene interamente abbandonarle e all'impugnazioni dell'altre rivolgere i nostri sguardi. L'opinione de' sotterranei [illegible] dell'altre più ragionevole, e in certi siti ne' [illegible], e [illegible] alcuni minerali cagioni di se determinate [illegible] del mondo, alcuni minerali cagioni di [illegible] frequenti: è connessa con simili [illegible]. Nelle [illegible] v'ha di [illegible] il [illegible] che [illegible] dalla sua cima fiamme [illegible], e di [illegible] [illegible] rè, e [illegible] di quelle [illegible] il vicino [illegible]: ecco [illegible] [illegible]. Si [illegible] effetto, e cagione amendue del medesimo ordine, e proporzione. Si [illegible] [illegible], e [illegible] d'acciajo ad una [illegible] [illegible], ed ecco [illegible] [illegible] il suolo, [illegible] ne' fianchi, [illegible] in ogni parte, ecco [illegible] effetti [illegible] dell'avere della medesima classe degli effetti della natura, anzi ecco effetti [illegible] stesso ordine [illegible] altri intorno della natura [illegible] più [illegible] dello stesso ordine [illegible] della filosofia [illegible] naturale; [illegible] secondo leggi, [illegible] della filosofia [illegible] e agli altri ascrivere si dovranno. Ciò [illegible] sembra essere a quelle cagioni [illegible] in tal materia soggetto, [illegible] [illegible] [illegible] da [illegible] prodotti sono universale [illegible] d'ogni [illegible] [illegible], onde da loro [illegible] [illegible] codesto interno contrasto. Io per [illegible] sospenderei il mio giudizio, e [illegible] più valenti filosofi, che selvaggi dei [illegible] *sufficiente* non [illegible], nella lor filosofia introdurre [illegible] [illegible], aspettando da altre osservazioni migliori lumi per [illegible] cotale [illegible] di [illegible] la cosa [illegible]; [illegible] giacchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] condurre, non conviene gittar l'armi, e [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] V'ha di particolari [illegible], [illegible] vale [illegible] si [illegible] la [illegible], [illegible] argomento, e [illegible] che [illegible] [illegible] abbondevoli copie di [illegible], di [illegible] [illegible], e che so [illegible] più [illegible] [illegible] tal volta gagliardi, e ancora [illegible] per [illegible] [illegible]. [illegible] non v'ha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fondamentale [illegible] quella [illegible] è una sorta di ragionare, che [illegible] di *pregiudizio* di [illegible].

E per applicare meglio la cosa all'ultimo tremuoto nel Parmigiano avvenuto, da un lato esaminiamo i Dati, o siano i fenomeni esistiti, e le affezioni lor concomitanti, e dall'altro la proporzione, e convenienza fisica colle cagioni supposte di tal tremuoto. Tutti i Dati universalmente considerati si riducono in primo luogo al vero sovvenire de' tremuoti in confluenza di alcune miniere di sale, e d'olio di sasso che ne' monti del vicino contado il sig. Vallisnieri non sordido autor natural verifica e propone le cognizioni convenienti per ciò che riguarda alla descrizione di queste vene, e questa piccola parte d'istoria naturale egli l'ha esaminata cogli occhi suoi eruditi e d'ottime riflessioni fornita con la più esatta memoria. In una terra da Parma 24 miglia distante v'ha in pozzi d'acqua salmastra, ognuno de' quali è profondo fino 200 braccia, da quali ogni giorno molta ne traggono, e per via di svaporamenti riducono il sale a concrezione, e con altre arti lo ripurgano, e perfettamente [illegible] di ridurlo. Non lungi dalla terra detta Torchiara giace Lisignano nella giurisdizione del Sig. Duca Sforza, ove due pozzi d'acqua minerale, e sulfurea, al tatto fredda ritrovansi l'uno dall'altro 80 passi distanti; e raccontasi che avvicinando a detta lungi fonti lucerne, o zolfi, di repente nella superficie concepiscono fiamma, che segue ad ardere per qualche tratto di tempo; ciò derivando dalle parti d'olio di sasso misto coll'acqua, e dalle esalazioni volatili del medesimo. Altre vene d'olio di sasso, che sopra l'acqua galleggia, s'osservano in Tornovo, Rubiano, Ozzano, S. Andrea, e Calestano, che nella primavera, e nello autunno più spesso trasuda, e spiccia dalle fenditure de' sassi: altre vene veggonsi in Miano, e Viggole, in miglia distanti dalla città; quello del primo è di color bianco, ed il secondo s'accosta al rossigno. Fin qui il Sig. Vallisnieri. Ora converrebbe per meglio ed al valore di queste vene, ed esaminare esattamente la forza, se il nuovo avvenimento de' tremuoti è una pruova assai chiara, o che la forza vada volte [illegible] a tal grado di scuotere la terra, o che vada volta s' avvengono [illegible], nelle quali tal forza [illegible] producimento di tali effetti applicata. Di più, non v'ha ragion sufficiente d'asserire, ch'ogni vena sia di ed atta a effetti così gagliardi: So che nella salsa di monte Zibbio, e pozzi di Montestino verso Modona v'ha di queste vene, che sboccano con tanto strepito, che rassomigliando lo scoppio delle militari bombe il nome appunto di bombe si procacciarono: Ma senza alcun fondamento altrettanto non si può ragionare della vene del Parmigiano, né è mica lo stesso milione unque di [illegible] obbiecando, e dove aver a più miglia dal circonvicino paese; e se dal più arguire si può il meno, non però dal meno dedurre si può il più: che di non ha nessuna proporzione col meno; e quand'anche la forza di coteste intime minerali cotanto eccessiva valesse, che tali effetti intorno producesse, ove è la ragion sufficiente d'applicarla anzi a questa che d'ogni altra di convenienti, ov'è la

nel [illegible]

[illegible] Parga. [illegible]

Il soggiungere, che l'applicazione deriva dalla forza dello stesso fermento giunto al conveniente grado di proporzione con tali effetti egli è lo stesso che da un' [illegible] ricorrere a un' altra più manifesta di ~~sufficiente~~ ragion sufficiente, e dalle cagioni particolari, e specifiche escludere l'universali, che ne fenomeni della natura non s' [illegible] dell' ultimo luogo. Io son d'opinione ch' ogni effetto della natura oltre della sua cagione specifica e prossima provenga ancora da altra cagione individua composta da infiniti moti, da infinite impressioni, d'infinite figure, [illegible] a tale effetto, e dal certo [illegible] dell' uomo non son conosciute, e tal dottrina s'appoggia sopra una definizione della Filosofia Leibniziana. statum quem libet praesentem [illegible] ingredi infinitos motuum [illegible], minimorum motuum, et figurarum [illegible] in omnibus motis; d'altrove [illegible] infinitas figuras, et motuum praesentium atque praeteritorum, qui ingrediuntur in caussam efficientem, et infinitas [illegible] inclinationes, ac dispositiones [illegible] [illegible] praeteritas, quae ingrediuntur in caussam finalem ×

Ma che che sia di ciò, mi sembra molto [illegible] il [illegible], come si [illegible] oltre il fermento de' minerali ~~[illegible]~~ si dee attribuire nell' ultimo tremuoto altre differenti cagioni, che distintamente concorsero dar luogo ad altre ~~cagioni~~ differenti cagioni, che [illegible] di tale effetto. Delle relazioni [illegible] di [illegible] nell' anno precedente al producimento di tale effetto. [illegible] furon [illegible] e in diversi parti d'Italia [illegible] si [illegible], [illegible] lo stesso del Trentino: Il tremuoto di Ravenna [illegible] in diversi [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible], e in altre [illegible] [illegible] molto [illegible] [illegible] lo [illegible] si [illegible] [illegible] la stessa [illegible] assai [illegible]. So che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vari [illegible], che san d' [illegible], e [illegible] [illegible] Caldera d'Altopasso [illegible] [illegible] [illegible] contrarie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la somiglianza d'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di somiglianti [illegible] Ma [illegible] ho l'intelletto conveniente [illegible], e [illegible] altre [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] fenomeni della natura [illegible] [illegible] [illegible] possibili, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'intorno [illegible] [illegible], come [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ galantuomo ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~

Essendone accorto, che, [illegible] la cagione universale, e comune a tre [illegible] nell' ultimo [illegible], la mia fatica sarebbe [illegible] e vuoto, [illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible], la [illegible] circostanza dell' ultima stagione, e i fenomeni d' essa atmosfera, esaminando le circostanze [illegible] i miei sentimenti. Affine di rendergli [illegible] più [illegible], ne' proposti in miei fogli [illegible] più chiari, [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] si può, maggiore, [illegible] [illegible] dell' ultimo stato, e dell' ultima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Non v'ha dubbio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] d'esso. [illegible] [illegible] connesse, e d' [illegible] [illegible] armonia e corrispondenza [illegible] [illegible] [illegible] dell' atmosfera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comunicazione all' atmosfera. Basta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], i [illegible] dell' [illegible] [illegible] [illegible]

~~cotesta~~ salta agli occhi codesta mirabile verità. Così ~~la stessa superficie di vapori~~ la
terra, ~~[illegible] all'~~ atmosfera rendendoli ~~ed ed~~ ~~spugne e spoglie~~ così il
mare somministra alle nubi l'acque sue, e le nubi rimetton in mare per mezzo
de' fiumi l'acque loro perchè i raggi solari alzan le parti più sottili da terra, e l'istesso
raggio solare sostener non valendole in suo volume rarefatto le toglie dalla lor gravità
ricadere all'imo. E la ragione evidentemente deducesi dalla legge dell'equilibrio, nè
e dal meccanismo: poichè è analoga la nuova ~~cognizione~~, e dimension di materia, nè ammettasi
il vuoto nelle parti terrestri e dell'atmosfera, conviene ~~[illegible] alla terra~~ [illegible]
~~[illegible]~~ che si compensino vicendevolmente codesti dannaggi, quanto di materia
in vapori esalata dagli imi terrestri seni si comunica all'atmosfera, altrettanto ~~avvolta~~ il
dall'atmosfera per altre vie rimettasi nella terra: altrimenti più non avverrebbe
conveniente equilibrio tra le parti dell'universo. Or suggerita codesta scambievole
comunicazione si chiami ad esame, se i calori della state, e le pioggie dell'autunno
abbiano veruna parte nella cagione dell'ultimo terremoto. Che dagli ultimi giorni
di luglio fino a 25 d'Agosto il caldo non viaggiasse oltre modo smanioso, non
v'ha chi non l'abbia sperimentato, e che al fine compiendosi di tal mese, e nel vario
del settembre non seguissero alcuni giorni assai torbidi, e piovosi sovra il passato,
egli è fuor di questione. Rammentomi che soggiornando nella Villeggiatura del
monte, e dolendomi di vacanza così importune, le auguriva miglior sorte a coloro
e quali toccavan di differire ad autunno di già avanzato la consueta misura della
religiosa Villeggiatura. Ciò venne in appresso d'autunno, mi sembrò assai anzi torbido
ed incostante, che piuttosto a sereno: Più fitte i torbidi ~~[illegible] d'acque~~ abbondaron
d'acque, e dentro il settembre solo sotto gli occhi miei il Taro discese precipitoso
carico o sia voltò secondo il costume suo. Ma ciò che soprattutto ci mena [illegible]
nè singolare, non si fu l'abbondanza dell'acque, che in altri autunni fu fin
ancor maggiore, ma sibbene dell'il già caldo immantinente seguito da vari giorni
di pioggia [illegible]. Nondimeno prendo argomento d'avvalorare la mia opinione,
la quale non dipende già dal calore solare, ed varchi nè cape senza del suolo, nè
dal moto de' vapori, ed dalla terra s'alzino alla superficie, o dell'atmosfera vengano
da vento de' vapori, ed dalla terra s'alzino alla superficie... [illegible] risospinti verso la terra. So qui ne fiero rifiuto, nè abbraccio
da altri e da altre [illegible] dal [illegible], ed altri autori, che negan esistenza de' codesto
l'opinione de' [illegible] dal [illegible], ed altri autori, che negan esistenza de' codesto
[illegible] calor solare entro oltra i primi strati terrestri giacchè non ci è noto
verso del calor solare entro oltra [illegible] la natura i suoi [illegible]
ogni movimento dell'[illegible] il modo nè come lavora sottecon la natura i suoi, le chiaman contrari,
e [illegible] ne dò nella conseguente [illegible] tra il calore, le chiaman centrali,
e l'altro che viene [illegible] nè nuovo questione, se aiutandosi dai raggi del sole
i vapori terrestri, da medesimi raggi [illegible] a mezza via abbandonati vengano
ed così risospinti ✗ Comunque la cosa sia, egli è chiaro secondo le leggi dell'
equilibrio vanto s'alza di vapori da terra, altrettanto alla fin fine dall'atmosfera
ed ritornano alla medesima terra Or ciò ~~[illegible]~~ i [illegible] calore, ~~[illegible]~~ in [illegible]

ed ritornano alla medesima terra.

note

✗ Ne' vapori dice ciò che sente il Dottissimo Federico Riva intorno d'alcune esalazioni
terrestri [illegible] dalle verso la circonferenza del centro sospinte
[illegible]

[illegible] Senza [illegible] v'è [illegible] per [illegible] [illegible], [illegible] in piccol [illegible]

Dalbano con moto contrario ritornare alla loro origine, camminando dalla circonferenza verso il centro, ritrovando nelle parti più vicine alla minera alimento più acconcio a nutrir fuoco. Or ciò supposto, i gagliardi calori [illegible] negli spiriti nitrosi, e sulfurei, onde si generano l'esalazione. Quelle di terra uscendo, [illegible] seguiti per le leggi dell'equilibrio dagli altri, e 'l moto [illegible] comunicandosi alle parti più interne, [illegible] risentivono [illegible], gli altri [illegible] gli più delicati, e a [illegible] di mano in mano più gli aperti [illegible] incominciano: ed ecco [illegible] tutte le pietre che rinchiudono i vacchi, e i sassi comprimono gli alti [illegible], che seguirono ad [illegible], ad interrompono le loro [illegible]. Quivi ed ecco s'incomincia il fiumicello, il quale viepiù avvalorandosi, e in altra accensibil materia avvalorandosi non mai vista, fin che non si [illegible] il varco da sé [illegible] la superficie terrestre, o non s'incontra in [illegible] aperta [illegible] [illegible] senza rimorde. Che le pietre [illegible] il [illegible], [illegible] indi s'accresca [illegible] passo 'l varco agli altri [illegible], e nitrosi, [illegible] indi [illegible] inserita ne' condotti [illegible] vie [illegible]. I Sig.ri Galeazzi [illegible] [illegible] piccoli vani [illegible] sulfureo [illegible] tra dalli [illegible] di Bologna [illegible] di [illegible] sulfurea fiamma, assegna nell'alpi di S. Pellegrino da lui osservati, d'onde [illegible] infinita d'acqua, [illegible] s'acché che sé quella terra onde esce la fiamma, [illegible] alcun tratto di tempo, [illegible] la fiamma, e [illegible] [illegible] scoppino dalla terra. Quod si ibi, unde [illegible] più vivaci e [illegible] di prima [illegible] flammam, [illegible] ignis exeunt, terra aqua [illegible], [illegible] aliquid semper, [illegible] major copia, [illegible] a [illegible] aqua [illegible] [illegible] largissimas [illegible] nisi [illegible] [illegible]. [illegible] la proprietà di alcuni [illegible], ed [illegible] [illegible] [illegible] dalla [illegible] loro [illegible], ma [illegible] di già [illegible], [illegible] [illegible] più [illegible], e più fragranti di [illegible].

Jesus Maria

anzi la esperienza stessa c'insegna, che non v'ha mezzo più atto a ridurre a fermentazione [illegible] minerali, ed altre [illegible] materie, dell'acqua, e de' liquori [illegible]. La calce più s'attuffa all'innaffio dell'acqua: in [illegible] rilutta, e gorgoglia: quindi si spezza e fende, mettendo [illegible], e di [illegible] accendersi. [illegible] ~~[illegible]~~ né mi si opponga, che torna allo stesso, il seguire delle piogge o alla fine della state, o al compiersi dell'autunno, [illegible] a [illegible] effetti. Poiché [illegible] va la bisogna. Le piogge [illegible] o alla metà, o alla fine dell'autunno s'incontrano nel terreno, già scarico di moltissime esalazioni, e che, già diminuito il [illegible] [illegible] de' raggi [illegible], [illegible], e [illegible] fermentazioni. All'opposto ~~[illegible]~~ [illegible], le [illegible], allor che ancora [illegible], e pregno d'esalazioni [illegible] d'in alto di [illegible], viepiù [illegible], e [illegible], finché non s'è in qualche guisa [illegible] Rimarrebbemi da discutere alcuni altri punti, e aggiugnere altre osservazioni alle circostanze dell'ultimo tremuoto, nel quale s'è avverato ciò che universalmente [illegible] nel [illegible] Aristotile, vale a dire, che essi accadono o al [illegible] dell'autunno, o della Primavera, di notte, o a luna [illegible], e calma, e [illegible], o [illegible] non avvenendosi anche [illegible] del [illegible] in ogni [illegible] l'accennate circostanze, non [illegible] anche [illegible] con [illegible] Se la natura non fosse così gelosa di manifestare i [illegible] suoi, e se potesse [illegible] o le [illegible] de' suoi stati, o il punto della massima forza del tremuoto nella superficie terrestre, e [illegible], anche il matematico potrebbe [illegible] ~~[illegible]~~ colle algebre alla soluzione di [illegible] problemi: Vale a dire [illegible] nel campo [illegible] Dato il punto nella superficie terrestre, [illegible] ~~[illegible]~~ la massima forza del tremuoto, ritrovar l'ultimo punto, a cui egli s'estende, e si spande: o all'opposto [illegible], ritrovar il punto in cui impiega la minima forza, ritrovar il punto in cui [illegible] ritrovar il centro [illegible] massima; ovvero dato il punto della massima forza, [illegible] de' solidi sovrapposti alla terra, e [illegible] ovvero data la [illegible] ritrovare gli effetti che produrranno ~~[illegible]~~ ed altre [illegible] tremuoto ritrovar [illegible] [illegible] de' tremuoti: [illegible] che non è [illegible] a scienza, e a storia [illegible] de' tremuoti [illegible] i nostri [illegible] [illegible] occulti, [illegible] alla natura i suoi [illegible]: [illegible] [illegible] ad altri. M'accorgo che la giunta è maggiore della [illegible] philosophandi. Ma i filosofi [illegible], e [illegible] che [illegible] avvisa, [illegible], non [illegible] le leggi [illegible] incominciano, [illegible] [illegible] uomini, che [illegible], non [illegible] de tabula [illegible].

In hac vero investiganda non mihi id institutum fuit, ut positis certis hypothesibus [illegible], proprietates [illegible] explicarem, sed ut ipsas proprietates simpliciter proponerem ratione, experimentisque comprobarem. Newton Optic.

[illegible]

3) Nel dire, che l'inverno [illegible] [illegible] detto da Virgilio [illegible] così [illegible] [illegible]
la terra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'osservazione. Aggiunge ancora
che l'acque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la terra dalle acque [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] la terra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ e ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible]
Il [illegible] [illegible] [illegible], che la [illegible] della [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ della Luna [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una gran [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] gli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] loro.

Astronomi [illegible] illam hypothesim systematis mundi [illegible] [illegible]
quae phaenomena [illegible] explicandis [illegible] [illegible], [illegible]
certis, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non possint, id
tandem [illegible] [illegible], donec alia probabilior et commodior [illegible]
prodeat [illegible] [illegible] [illegible]

ma posto: non è eguale proporzionata [a un] al movimento gagliardo: dunque è che [illegible] [illegible] [illegible]
cosa [illegible] nello assunto, che l'effetto maggiore [illegible] attivanza dalla cagione [illegible]. Come
mai alcune però [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli angoli di [illegible]
[illegible] negli angoli ~~[illegible]~~ con [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible]
l'uno l'altro, e [illegible] di [illegible] d'intopparsi [illegible] d'ardere, e [illegible], senza che
~~[illegible]~~ altro [illegible] e all'[illegible] gli induca, e ne [illegible] [illegible]
Qui si [illegible] [illegible] un [illegible] posto [illegible] [illegible] impossibile [illegible] [illegible] luogo e per
[illegible] del [illegible], [illegible] da una probabile ragione

[illegible]

[illegible] Così [illegible] nell' [illegible] d'autunno, e d'inverno [illegible] [illegible]

molte [illegible]

Ma che giova, [illegible] [illegible] filosofo, ricorrere a [illegible] [illegible], e giunto dall' interno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della ragione [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] della natura, [illegible] [illegible] conclusioni [illegible] il secondo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] filosofi che [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] la sentenza, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

meglio il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dimostrazione dell' assurdo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Dissertazione
ed Aggiunte
Sul Terremoto seguito nel Parmigiano
del 1738.

Inedita

[illegible] il Giansenismo a cinque proposizioni [illegible]

[illegible] comunemente

Cornelio [illegible] di Vescovo [illegible] compose [illegible]

[illegible] quattro [illegible]

contro la Francia a favore della Spagna [illegible]

Dopo lo studio di venti, e più anni [illegible]

[illegible] il suo libro Augustino [illegible] la città [illegible]

[illegible] 1638 [illegible]

73

[illegible]

religione

[illegible]

umani

[illegible]

L'A. 10 [illegible] e non sempre [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] il Giansenismo a cinque proposizioni [illegible] comunemente.
Cornelio Giansenio [illegible] Vescovo di [illegible] compose [illegible] [illegible] quattro [illegible] contro la Francia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il famoso Augustino [illegible] 1638 di Ypri dalla peste morì, [illegible] dopo la sua morte disponendo che se la [illegible] [illegible] obbediente figliuolo, si tamen Romana sedes [illegible] mutari velit, sum obbediens Filius, et illius Ecclesiae in qua semper vixi, usque ad hunc lectum [illegible] obedien[illegible] sum. Ita mea postrema voluntas est. Era diviso questo volume in tre parti, la prima [illegible] quali conteneva la storia Pelagiana, e Semipelagiana con tutti i punti delle loro Eresie, per far vedere in che precisamente consistevano, e quanto fossero simili alle opinioni de' Teologi moderni già [illegible] [illegible].

Nella seconda [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] verità [illegible] strane [illegible] misterj della fede, [illegible] tutte [illegible] della Grazia sono sopra [illegible] dello Spirito umano, dipendendo [illegible] autorità [illegible] [illegible] umani [illegible] [illegible] della Divina Legge, [illegible] S. Padri [illegible] S. Agostino per il [illegible] Dottore in materia della Grazia [illegible] non [illegible] la dottrina sopra tal misterio, che quella di questo gran Dottore: aggiungeva molte altre cose sopra la grazia.

e la 3a parte discorre lungamente della salute dell'uomo, e del suo ristabilimento in quella libertà, che aggiunto, per causa del ... egli aveva perduta ...

Finalmente per estirpare dalla mente de' Teologi le novità, e mantenere ... di Cristo la vera fede nella Chiesa, il ... sigillava la fine del volume in un ... e distinto parallelo di tutti i falsi principj de' semipelagiani, e dei Manichei con li nuovi sentimenti de' Teologi della Compagnia di Gesù, dimostrando concludentemente ... essere nell'impugnare la Grazia efficace, e la compita predestinazione, e quanto ... la dottrina degli uni, e degli altri sopra quest'i due impenetrabili misteri.

... l'opera 1640 nonostante le opposizioni de' Gesuiti ... di Roma 1641 immediatamente ne vietò l'uso, e la recenzione. La facoltà di Lovanio s'impegna a difenderlo, e va ... disobbedire ai decreti dell'Inquisizione.

... Urbano 8vo con una bolla la condanna l'anno 1642, ... eminenti ... le facoltà di Lovanio, e della Sorbona per dar bolla, il ... cinque ... propozizioni: ... Giansenio ...

Dall'anno ... al 1649 ... il Giansenismo ... e ... delle proposizioni ... Michele Bajo, ... Papa ... aveva condannate, e ... ... sosteneva nel suo ... ... da Urbano, perchè credeva ... una grazia necessitante e ... dell'umana ... Dall'anno 1649 fino al 1654

L' ... unum a ... semper optavimus
... Decreta de ... ut sacri: Testa Tridentini
...

restrinsero il Giansenismo a cinque proposizioni
che furono dannate dal riferito Agostino, come quelle
dalla Santità d'Innocenzo Decimo dall'anno 1654 sino
al 1660 lo ridussero alla resistenza di credere
che queste proposizioni fossero in Giansenio, e che
fossero condannate da Papa Alessandro VII nel
senso inteso dall'autore. ma dopo l'anno 1665 la vera idea
che diedero del Giansenismo fu di non voler giurare,
che il senso di Giansenio fosse Eretico, e che nel
tale fosse stato condannato dal medesimo Alessandro,
rifiutano però i Giansenisti di giurare il [illegible]
e perchè non giurando si credono Eretici restringono
le prime persone del Regno [illegible]
numero, e publicano tante ragioni a [illegible]
Re [illegible] la pace [illegible]
Esce in campo l'Arnaldo, e Pascasio Quesnel [illegible]
fu autore delle riflessioni morali sopra tutto il nuovo
testamento approvate da molti Vescovi di Francia
e specialmente dal Card. di Noailles. Esce la famosa
Bolla Unigenitus, nella quale vengono proscritte cento
e una proposizione estratte dal libro del Quesnel.
Escono tra li Vescovi opposizioni e vacillarla:
molti l'accettano senza spiegazione: altri ne pretendono
spiegazione: Clemente XI richiede al Re il
consenso, [illegible] della [illegible] Card. di Noailles
[illegible] mentre ciò sta, [illegible] muore
[illegible]

La Congregazione del S. Offizio è composta di Card.li
Prelati, Consultori, e Qualificatori. quando
viene accusato qualche libro per sospetto, e vengono
insieme accusate le proposizioni, che lo rendono
sospetto, quel libro si consegna al Consultore, e

e dall'Assessore della Congregazione ad un qualificatore, acciò veda, se veramente le proposizioni siano [illegible] che rendino eretico il Libro = Il qualificatore restituendo il Libro all'Assessore, o al Commissario gli lascia, inse [illegible] il suo sentimento intorno alle proposizioni. Queste proposizioni allora con questo sentimento, e questo libro si riferiscono alla Congregazione particolare che si tiene ogni Lunedì al Palazzo dell'Inquisizione, e chi è composta solamente di Prelati, e di qualche Regolare oltre gli Officiali della Congregazione, la quale volgarmente si chiama delli Consultori = di più, dovendosi riferire in tal congregazione qualche libro già qualificato, e che merita special attenzione, vi suole ancora intervenire il Qualificatore, e qualche volta desistendosi della qualificazione, li consultori medesimi, e massime li Regolari sogliono [illegible] di studiare ancor eglino stessi più minutamente li punti denunziati = di genere quindi [illegible] [illegible] da loro secondo i [illegible] particolari sentimenti, se ne fa vicendevolmente il confronto, quale concordando o discordando è [illegible] in un'altra congregazione che si tiene ogni mercoledì alla Minerva, e dove intervengono non solo li Consultori e li Prelati, ma ancora un gran numero di Cardinali. Li Cardinali ordinariamente si rimettono alla [illegible] de' voti delli Consultori in riguardo alla decisione, e questa rappresentata al Papa, dinanzi a cui si raduna ogni Giovedì la medesima congregazione, il Papa allora ordinariamente conferma tutto ciò, che ha deciso la congregazione della Minerva. Quest'ordine si tiene anche quando il Pontefice deputa una congregazione particolare sopra certe [illegible] a [illegible] S. Offizio con questa differenza sola, che il Papa nomina in quel caso [illegible] consultori ed extraordinarj, degli ordinarj dell'Offizio, e la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] congregazione allora si raduna qualche volta nel Palazzo del Card. [illegible]
Heg [illegible]
[illegible] [illegible]
166 [illegible]

vacuum enim semper optavimus [illegible]

[illegible] secreta de singularibus [illegible]

[illegible]

Scienza Ecclesiastica.

[illegible] attraversare cioè la credenza [illegible]

Memoire

pour le Microscope de l'Infante

i dall'Assessore della Congregazione ad un qualificatore, acciò
vedere se veramente le proposizioni siano, che vendino
in erico il Libro = Il qualificatore restituendo il Libro alle

. tir
il s.
pos
rifl
g.

[illegible]

Id [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Le [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~ libri, edizioni ~~etc.~~

Scienza Ecclesiastica.

[illegible] attraverso [illegible] cioè a credenza [illegible]

[U]sage du microscope.

On met le Microscope au point de vue en élevant ou la barre plate jusqu'à ce [illegible] commence à [illegible], ensuite [illegible] serre la cheville, [illegible] sur le côté des deux barres qui soutient [illegible] sur l'autre [illegible] [illegible], cette [illegible] entre deux [illegible] qu'on a [illegible] ceinture de [illegible] qui [illegible] les deux barres, en appuyant sur la barre qui est fixe, et l'on tourne le bouton de la [illegible] qui est derrière. On fait mouvoir [illegible] [illegible] du Microscope [illegible] [illegible] [illegible] de distinction [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] donne ou ôte la distinction [illegible]. Il faut avoir attention.

[illegible] les objets [illegible] [illegible] [illegible] goutte d'eau [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] on place cette goutte d'eau [illegible] [illegible] glace large [illegible] doit [illegible] [illegible] [illegible] entre les deux platines [illegible] [illegible] [illegible] Il y a [illegible] [illegible] attention [illegible] [illegible] Modérer la [illegible] lumière [illegible] [illegible] la lumière collatérale qui ôterait la netteté.

[illegible] Miroir [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a deux Mouvements l'un vertical, l'autre horizontale, on l'incline jusqu'à ce que le point lumineux [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e dal Ministro e della Congregazione ad un qualificatore, ma
vedu[illegible], se veramente le impressioni siano [illegible], che vendino
in ecco il Libro: Il qualificatore restituendo il Libro alla

star
il s.
pos
zile
gi

La lentille du N° 1 est la plus forte. les
marques 2, 3 servent aussy pour [illegible]
object [illegible]. Sur le côté des barres
qui portent les [illegible] il y a des [illegible]
qui marquent la hauteur où il faut que
les ceintures soient placées pour chaque lentille
si on prend par exemple N° 7. on met
la ceinture sur N° 7 de [illegible] on tourne
la visse de derriere jusqu'à ce que [illegible]
[illegible] quand on a la hauteur [illegible]
lentilles si on ne change [illegible] plus [illegible]
[illegible] le Miroir [illegible]
a laquelle ceinture sont [illegible]
[illegible] a la nouvelle lentille, [illegible]
chaque le point de vue, n'y ayant que
peu de Mouvement a donner a la visse
qu'on decrire.

La lumiere du soleil reflechie par quelques
Murs ou par un Mur blanchi [illegible]
sur le grand Miroir, [illegible]
cette objet donne une grande clarté.

on peut encore le jour et la Nuit se
servir d'une bougie qu'on place a 11 ou
12 pouces du Miroir, et dont la flamme
peut avoir aussy [illegible] elevation
sur la table [illegible].

Pour voir la circulation du sang

+80- 11

Scienza Ecclesiastica.

dans la queux d'un tetard qu'on trouve dans les bassins des jardins, ou dans la queux d'une tres petite tanche, ou autre petit poisson dont la queux soit mince et transparente, on place ce poisson sur la plaque creusée et longue d'environ 3 pouces on le lie doucement avec une bande de toille étroite, et on met le bout de la queux sur l'ouverture du milieu qui y est, il y a au dessous un bouton qu'on fait entrer dans une fente qui est sur le porte objet, après avoir ôté la piece qui est dessus et qui est composée de trois plaques rondes qui sert a recevoir les glaces et dont nous avons deja parlé. la piece qui porte le poisson peut avancer et reculer suivant le besoin. Il faut pour la circulation du sang se servir d'une grosse bougie, et des lentilles du n°. 3. ou 4. car il faut proportionner la force des lentilles à la nature des objets. Il faut aussy se servir du cone, ou si on manquoit d'un peu de lumiere on pourroit ôter entierement le cone en bas et prendre garde de casser la glace du miroir qui est dessous, alors on met sur la glace du miroir un rond de carton noirci en choisissant l'ouverture qui fait le mieux.

Les lentilles qui grossissent le moins

del Ministero della Congregazione ad un qualificatore, ma
[illegible] veramente le proposizioni siano [illegible] che rendino
[illegible] il libro — Il qualificatore rispondendo il [illegible]

même pour les objets opaques
si peut les éclairer quelquefois par
la lumière du jour seule, on peut aussy
les éclairer davantage en mettant la
loupe dans le trou du grand porte objet
et faisant passer des rayons de soleil
reflechis par une glace qui les porte
que passant par la loupe, tombe sur
les objets.

Mais quand on veut beaucoup de
lumiere on prend le cilindre au bas
duquel il y a un petit miroir d'argent
on le met sur le bout du microscope
au lieu de [illegible] en
le devissant, on met le bord du cylindre
vis avis le chiffre gravé sur le bord du
microscope. lequel chiffre doit etre le
meme que celui de la lentille dont on
se sert: on met les petits objets opaques
comme sable, [illegible] ou petits grains
ou autre chose sur le coté doré ou sur
le coté noir d'une petite pince
dont voicy la figure si on la fait
entrer dans le [illegible] rond [illegible]
[illegible] qui se met dans le grand porte objet,
on met le rond au milieu de l'ouverture
on ote le [illegible] qui est dessous et

conciliis ... de singularibus censura ...

~~Collegiorum ...~~

Scienza Ecclesiastica.

... attrattiva venire, cioè, a credenza ...

3

on hausse ou baisse le Microscope suivant que la lumière tombe sur les objets, car la lumière du grand Miroir passe autour de la lentille dont le rayon lumineux tombe sur le petit Miroir d'argent qui la renvoie sur les objets et d'ailleurs le foyer du Miroir d'argent et le foyer de la lentille sont reunis sur le Même point.

a l'égard de la pincette ou Enfonce la tige qui fait son support dans le trou du grand porte objet lorsqu'on veut s'en servir ou la fait avancer ou reculer dans le canon qui la tient serré et on la tourne comme on le souhaite.

Il y a une grande dame noire et blanche sur laquelle on met les objets noirs sur le côté blanc, et les blancs sur le côté Noir. Il y a actuellement un Morceau de Mousseline et piece la voir avec la lentille N° 7. ... N° 6 de meme.

dall'Ultrasenore della Congregazione ad un qualificatore, acciò
veda, ed unitamente le imposizioni [illegible], che vendiv
[illegible] il libro = Il qualificatore restituendo il [illegible] alle

tir
il s
pos
rife
ry

[illegible] de bois d'ébène [illegible]
[illegible] trous garnis de deux [illegible]
[illegible] où l'on met les petits objets [illegible]
[illegible] conformes, et avoir toujours pour la
[illegible]
[illegible] au bout des lattes et à l'autre bout des anneaux
[illegible] mettre à la place de ceux qui le retiennent.

Il y a encore des tuyaux de verre
[illegible] faire entrer [illegible]
petit poisson vers le milieu, on place
ce tuyau sur le cercle d'ébène qui
l'entaille, et on met le tout sur le porte objet
[illegible] lentilles [illegible] foyer [illegible]
[illegible] du poisson la queue du petit
[illegible] l'appliquant contre le tuyau [illegible]
[illegible] on voit la circulation
[illegible]

Pour observer des objets vivants comme
[illegible] Il y a une petite boîte [illegible]
[illegible] glace concave [illegible]
on met [illegible] entre
ces deux glaces et le tout se place sur le
porte objet et on l'éclaire par le moyen
du miroir concave

Pinceau [illegible] pour nettoyer les lentilles
sans les démonter. lorsque [illegible]
[illegible] qu'il [illegible]
[illegible] bien [illegible]
[illegible]
[illegible] autrement [illegible]

[illegible]

+80 [illegible]

Scienza Ecclesiastica.

Usage des Micrometres

4

J'ay mis deux sorte de Micrometres les uns sont faits avec des vis les autres avec des fils d'argent qui divisent l'Etendüe d'un pouce en mille partie

Il y a dans un Etuy vert une plaque ronde ouverte dans le Milieu et divisée par des fils d'argent, Il faut apres avoir devissé le corps du Microscope en deux parties placer ce Micrometre de fils d'argent contre le diaphragme qui est dedans, le serrer avec avec la petite vis qui est au dehors pour le soutenir, et remettre le Microscope en place. on prend ensuitte la fiche dorée qui est dans le second Etuy vert et on la place entre les plaques rondes du porte objet, de facon que les carreaux qui y ... les fils soient en meme sens que les carreaux du ... micrometre d'en haut, ce qui ... en haussant ou baissant ... jusqu'a ce que l'image des carreaux d'en bas ... distinctement sur les carreaux d'en haut.

Si l'image d'un Carreau d'en bas paroit contenir 20 carreaux d'en haut on peut dire que la Lentille dont on se sert ... l'image ... dans le ... du Microscope 20 fois ce que fait la Lentille N° 3

e dall'Autore e della Congregazione ad un qualificatore, acciò
... veramente le proposizioni siano ... che vendino
... il libro. Il qualificatore ...

Par consequent si on ote je nomme ...
... carreau du haut on peut dire qu'il
n'est que la 20 partie d'un carreau d'en bas
mais un carreau d'en bas est 10 20 partie
d'un pouce en longueur donc l'objet n'est
que la millieme partie d'un pouce. si je
ne savois a la vüe occuper que le quart
d'un carreau (ce qu'on peut assurement distinguer)
l'objet n'est que la 4000e partie d'un pouce.
ainsy on connoit la grandeur d'un objet
[illegible] meme si on mesure connue, ce qui est
interessant, si on connoit encore combien
l'objet est amplifié de fois, car comme
on vient de voir un objet de la grandeur
d'un carreau d'en bas occupe avec la lentille
n°3, 20 carreaux d'en haut, ce qui montre
qu'il est augmenté deja de 20 fois en
diametre de la lentille on tient compte de
la quantité dont l'oculaire grossit, on
sait que une vüe ordinaire voit un
petit objet a environ 10 pouces de
distance si on regarde ce meme objet
avec un verre d'un pouce de foyer quon
met pres de l'oeil, l'objet est 10 fois plus
pres par consequent l'image est 10 fois
plus grande au fond de l'oeil, le verre
du Microscope est d'un pouce environ
de foyer, l'image est donc 10 fois plus

Scienza Ecclesiastica.

1 D... abbracciatrevore cioè la credenza ...

dall'Assessore della Congregazione ad un qualificatore, acciò veda, se veramente le propositioni siano tali, che rendino eretico il libro = Il qualificatore restituendo il libro alla

ter

Co

pos

rip

… fa … maison … an …

"N° 1 avantage 75 fois multiplié égal 8 égal a

2 … 31 … 8

26 … 8

4 … 13 … 8

5 … 8 … 8

6 … 6 2 … 8

7 … 2 1/4 … 8

L' ... vnum a nem semper optare, ... et sacra Tacta Trib...
... Secreta de Singularibus censura. ...

~~[illegible]~~ tioni, Ecclesiastici ...

Scienza Ecclesiastica.

1 Dottrine abbraccia tre cose, cioè la credenza, la dottrina, e ...

apparenti de' oggetti grossi dal Microscopio

diametri		superficie		solidità
600	...	360000	—	216000000
300	—	90000	—	27000000
160	—	25600	—	4096000
104	—	10816	—	1124864
68	—	4624	—	314432
48	—	2304	—	110592
26	—	676	—	4056

da l'Ossevatore della Congregazione ad un quale fiatore, ... che, il veramente le impressioni siano ..., che rendino ... il quale ... vestibuendo il Libro alla

Usage des Micromètres avec des vis

Pour se servir de ces micromètres il faut d'abord mesurer le diaphragme qui est dans le corps du Microscope, c'est à dire la grandeur du champ ou son ouverture. ensuite servant du Micromètre a cet un

il y a un petit cadran divisé en 50 parties sur la vis ... une autre division, chaque partie indique deux tours de vis

il faut 30 tours de vis pour que la pointe du Micromètre parcoure tout le champ du microscope

sur le porte objet il y a toujours un micromètre si on met dans la grande ... une des plaques de glace et qu'on y attache dessus un cheveu fendu avec de la cire, on tournera le bouton de la vis, et on comptera combien de parties d'un tour lequel parcourra pour les lentilles fortes, et pour les autres lentilles combien de tours et de parties d'un tour il y aura pendant que l'image de ce cheveu traversera tout le champ du Microscope. voicy une table faite sur le microscope même

N° 1 20 parties
N° 2 40
3. un tour 25 parties
4 deux tours 15 parties
5 trois 25 parties
6 quatre 45
7 neuf 15

~~Scienze~~ libri, Edizioni ...

Scienza Ecclesiastica.

1. Divisione abbraccia ... cioè la credenza ...

il faut a present de scavoir combien l'objet est grossi dans le champ du Microscope par chaque lentille ou multipliés les 30 tours de vis par 50 parties du tour du cadran pour chaque tour de vis et on a 1500 qu'il faut diviser par 20 pour N° 1, 40 pour N° 2 et ainsi des autres, les quotiens donneront combien chaque lentille amplifie de fois l'objet dans le champ du Microscope

table

N° 1 amplifie 75 fois
2 — 37 1/2
3 — 20
13
4 — 8 presque 1/2
5
6 — 6
7 — 3 [illegible] 1/4

par la table suivante on determine combien le microscope grossit de fois y compris la puissance de l'oculaire. on scait qu'une vue ordinaire voit assez bien les objets a 10 pouces de distance mais si on voit le meme objet avec un verre d'un pouce de foyer en le placant pres de l'oeil on doit voir l'objet 10 fois plus grand l'angle etant dans l'oeil 10 fois plus grand

l'oculaire du Microscope a 1 pouce 1/4 ce qui grossit l'objet 8 fois seulement ainsi il faut multiplier les nombres ci dessus par 8 et on a les nombres suivans.

della Inquisizione e della Congregazione ad un qualificatore, acciò vedendo se veramente le propositioni siano ... che vendino ... restituendo il libro alle

N.° 1 amplifie 75 multiplie par 8 en egal a
2 ... 37 ½ n.° par 8 egal
3 ... 20 n.° par 8 egal
4 ... 13 n.° par 8 egal
5 ... 8 ½ n.° par 8 egal
6 ... 6 n.° par 8 egal
7 ... 3 ¼ n.° par 8 egal

on a par cette table le diametre de lobjet
cette derniere table donnera la grandeur
interessante que de connoitre combien
par exemple quatre pas de la vis de
en 40e de pouce la lentille du N.° 3 ~~amplifie~~
ainsi en pas de la vis revient a 20 pas
en la 20e partie d'un pas de la vis c'est a
un pouce il y a 40 pas quon multiplie
chaque lentille donc voicy la table

N.° 1 amplifie	75	multiplie	par	40
2	37 ½	n.°	par	40
3	20	n.°	par	40
4	13	n.°	par	40
5	8 ½	n.°	par	40
6	6	n.°	par	40
7	3 ¼	n.°	par	40

L' [illegible]

[illegible] le [illegible]

~~[illegible]~~ non, [illegible]

Scienza Ecclesiastica.

1 Divisione abbraccia tre cose, cioè la credenza, la disciplina, e [illegible]

[illegible]

[illegible]

e dall'Assessore della Congregazione ad un qualificatore, acciò vedano, se veramente le impressioni siano ... che rendino ...
... qualificatore ... rimettendo il Libro all...

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Scienza Ecclesiastica.

1. Religione abbraccia tre cose, cioè la credenza, la disciplina, e [illegible]

[illegible]

e dall'Assessore della Congregazione ad un qualificatore, acciò
vedi, se veramente le propositioni siano [illegible], che vendiq
[illegible] qualificatore restituendo il [illegible] alle
[illegible]

[illegible]

L' [illegible] enim a non semper optavimus [illegible] ut [illegible]
[illegible] de [illegible] censura [illegible]

~~Scienze~~ libri, Edizioni ~~etc~~

Scienza Ecclesiastica.

La Religione abbraccia tre cose, cioè la credenza, la disciplina, e i costumi, e così pure la dottrina Ecclesiastica deve separarsi in tre membri, in Teologia, che versa su' punti di fede, in Jus Canonico, che regola la disciplina, ed in Morale, che dà la norma a' costumi.

La Teologia si divide in Dommatica, e Scolastica, ne' primi secoli anche, mentre né la prima può stare senza la ragione, né la seconda senza l'autorità. La distinzione forse è nata dal metodo diverso e da ciò, che i Scolastici si servivano della ragione [illegible] vogliono i dogmi della rivelazione difendino, e usarono le forze della ragione, ma [illegible] è convenuto intenderle contro gli Infedeli, ed illustrarli contro gli Eretici, perciò si è cominciato a [illegible]. Tra tanti Padri, e tra gli altri antichi, e moderni [illegible] Platone, chi Aristotele, chi [illegible]. La Teologia Positiva è la più [illegible], non già la più facile, dipende essa da due principj, che si danno mano l'uno con l'altro, cioè dalla Sacra Scrittura, e dalla Tradizione. Da libri Canonici, e dalla [illegible] la certezza della Tradizione, e sulla Tradizione s'appoggia l'autorità de' libri Canonici, onde diceva S. Agostino [illegible] che non avrebbe creduto all'Evangelio, quando non fosse stato Canonizzato dalla testimonianza della Chiesa. Con [illegible] la Tradizione s'interpretano le Scritture, si spiegano gli articoli, si limitano l'espressioni, e le ragioni stesse Teologiche in tanto sono convincenti, in quanto restano confirmate dalla Tradizione che secondo Vincen. o

Linnese altro non è, che un sacro deposito ricevuto da' Maggiori per esser consegnato ai posteri, che custodito con gelosia, si passa da mano a mano, da secolo, a secolo. Vera tradizione si è quella quae ab omnibus, quae ubique, quae semper. Testimonj della tradizione sono i Sommi Pontefici, i Concilj, ed i SS. Padri. Quanto a' Padri ha già deciso il Concil. di Trento, che fanno, quando di fede il loro comune consenso.

Bisogna premettere una ... cognizione ... preliminari che si può avere o da ... o meglio dal P. Lumj, oppure ... le ... di Emanuel ... di Dio ... e di quelle del ... Duhamel.

Volendo internarsi nelle ... teologiche in un numero quasi innumerabile di scrittori appena saprei ricordare chi si dovesse prendere per guida ... dalla esposizione che ha fatto della nostra fede ... di Meaux, indi a luoghi Teologici di Melchior Cano, la Somma di S. Tomaso:

Vera Teologia de' P.P. Tertulliano de praescriptionibus, il Comentario di Vicenzo Lirinese ... di S. Greg: di S. Gaudenzio di Brescia, di S. Gregorio ... questi preliminari ci apriranno la strada alla grande opera dei dogmi teologici del Petavio. Veggasi sopra ... le ... del ...

Jus Canonico.

Siccome la fede è sempre la stessa, e non soggetta a mutazione così all' opposto ne' punti, che riguardano la disciplina si trova una varietà ragionevole, e degna della nostra attenzione.

Il gius canonico si suole distinguere nelle sue età: La prima termina con le persecuzioni della Chiesa. I Canoni Apostolici ed i Penitenziali di Pietro d'Alessandria, le opere di Tertulliano, e d'Origene, e le lettere di S. Cipriano ci daranno quasi tutto ciò, che di quegli antichissimi tempi sino a noi è pervenuto. In quell' aurea età si reggeva il tutto o con una somma semplicità, o radunati i Concilj non erano stabilita la forma de' giudizj Ecclesiastici.

La 2da Epoca abbraccia tutto quel tempo, che scorre dal principio del IV.° secolo sino alla fine del 5.° Frequentissimi furono i Concilj tanto generali, quanto Provinciali, onde nacquero i codici delle Chiese, della Greca, dell' Africana, e della Gallicana, numerose le nuove Decretali de' Sommi Pontefici principiando da Siricio, e leggi degli Imperatori, e que' de' SS. PP. in somma fu stabilito quanto era necessario alla direzione di tutti gli affari di Chiesa. Si averà qualche lume dal P. Tomassini, che ha raccolto quanto ha potuto, ma senza metodo, e senza principj, e per l'Economia della Chiesa Greca sarà d'un grandissimo [illegible] il Nomocanone di Fozio ne' comentarj di Balsamone.

Nella 3a. età si mutò in parte l'aspetto delle cose per la mutazione de' dominj, per i costumi barbari de' popoli Settentrionali, e per l'ignoranza de' tempi. Vi si opposero indarno i concilj co' loro canoni, e i Cattolici co' i suoi Decreti, e i Re co' loro capitolari, nè furono mai più frequenti le leggi, e meno eseguite. Quindi successero le gran collezioni di Burcardo, d'Ivone Carnotense, e di Graziano, sopra l'ultima che va per le mani di tutti sono necessarie le osservazioni dell'Arcivescovo Agostini, e del Baluzio. Poscia S. Raimondo di Peñafort raccolse le decretali de' Pontefici posteriori in 5 libri, a' quali fu aggiunto il 6. con le Clementine, l'Estravaganti comuni, e di Gio. 22. e con ciò terminò la vasta compilazione del giure di un Canonico. Innumerevoli sono gli Interpreti nella scuola de' quali non consiglierei mai pochi nel tempo, trattine due, cioè il Vitosano, ed il Van=Espen

Nella 4. Età si prende la regola della Cancell. Apost. da' Bollari, da' canoni del concilio di T. e dalle decisioni della Sacra Rota con le glosse, coi comentari d'un stuolo de' Prattici, che abbiamo talvolta anche più da consultare secondo il bisogno. Questo ius Novissimo non è stato però da tutte le Nazioni accettato,

semper optarime
concilij decreta de regularibus ... S. sacra Testa Tridentina

onde sarà d'uopo non ignorare li due ... concordati
Germanico, e Gallico, la Prammatica Sanzione, e le libertà
della Chiesa Gallicana, e chi ne vorrà una più distinta
informazione potrà leggere il libro della Concordia
del Sacerdozio, e dell'Imperio di Mr. de la Marca

Sopra riti anno scritto molti dell'età di mezzo, S. Isidoro e c.
la principale occupazione di questi scrittori ha avuto
per iscopo la ... delle ragioni mistiche, che non
sono sempre, ne ... ne ... naturali
alcuni fra Moderni u.g. Gio: Beleth, e Durando
anno seguitato questo metodo, ma a giorni nostri
si è cangiato stile, mentre si è procurato d'indagar
l'origine, l'antichità, e le mutazioni de' sacri riti,
e delle Cerimonie. Oltre Giorgio Cassandro, il ...
il Visconti, Mr. di ... Spiné, e li P. Gouar ...
Menardo, Morino, ... consulterò li due card. Bona,
e Tomasi, e li Benedettini ... Du ... e
Martene

Per la musica e teorica ...
Barbosa de iure Univers.
Brunetti ... de Peregrinis in fol.
Institutiones Lancellotti cum notis ...
... 4 vol. in 4.
Corpus Juris Can. cum notis ... Pithoeo ... 2. ... 1705.
Il Graziano, il Van Espen cum notis Gonzalez
de Reg. Cancellariae ... Lotherius ...
... di Beneficiis ...

Giusprud[illegible]

Si cominci dalle Inst: di Giustiniano con la scorta di qualche buon Comentatore, indi si passi all'aureo lib: del Gravina de or: iur: e con i testi alla mano si dia una scorsa a Loerio, che servirà per la instit: e al Valense per l'Ecclesiastico.

Buraldi Gottelfy [illegible] Juris: Inst: Graeci, Germanici, Canonici, Feudalis, Criminalis, et [illegible] cui accessere prolegomena de [illegible]

Jur: 4 · [illegible]

— Bibliotheca Juris selecta

— Syntagma Juris publici Imper: Rom: Germ: 4

[illegible] Vinnii [illegible] 2. | [illegible] Hotomanni
Analysis Inst: Juris | Mynsingeri.
Paratitla Vesembecii. | In Universum Ius Civile
[illegible] Legalis [illegible] | [illegible] Valresius [illegible]
[illegible] Bulenguem | [illegible] ad Inst: [illegible]
Oinstaluni | Corpus Iuris Civ: Gothofredi
Marodlis | T. 2 in 4°
Antonijs Nabbei | Hugonis Groti de Iure belli
Cinotini | In digestum
 | Paratitla Cujacij

400. [illegible]

In Cod. et Nov. Cujacius

Joannis Brunemanni ejusd. in d.

Lexica

Brissony

Hotomani

Pratey

Scardy

Rationale Theodori & praestanti. Jurij

Rationale Patrij in ... antonomia Dei in nob.

De claris Leg. Interpretib. Guido Pancirole

Sopra La Matematica.

Questa scienza è così detta dalla Greca voce ἀπὸ τῆς μαθήσεως i.e.
a dicendo, essendochè i Greci tosto che aveano imparato a
leggere, e a scrivere volgevano l'animo allo studio delle cose
Geometriche, e Aritmetiche [illegible] di ciò dice come vuole il [illegible]
nel Tesoro della Lingua Latina [illegible] si chiamano così, perchè
veramente queste sole, possono dirsi propriamente discipline,
o sia scienze, perchè certamente, e manifestamente
e per mezzo di dimostrazioni s'imparano. La Matema-
tica è un nome generico, e sotto di se ventidue parti
contiene. Sono la Geometria, l'Aritmetica, l'Algebra,
la Geografia, Idrografia, Aerografia, Astrologia,
Musica, Ottica, Astronomia, Gnomonica, Cosmo-
grafia ecc.

I
II
III
IV
V
VI.
VII
VI
IX
X
XI.
XII.
XII
XI
XIV

Sancta Tridentina

I Initium omnium ... Jacito Deum

II Cultus in Principem, et Patriae amor sacro.

III Sacerdotibus ... ac Magistratibus honorem ...

IV In omnibus tuos socios ... beneuolentia ...

V Bonam fidem in promissis, et rebus omnibus seruato.

VI. Nosce teipsum

VII. Καιρὸν γνῶθι

VIII. Industria, nihil impossibile.

IX. Ἄριστον μέτρον

X Amicum magis quam ...

XI. ... sed non perinde ... incalce.

XII. Audi multa, et loquere pauca

XIII. Lingua ne praecurrat mentem ...

XIV. ... grata mente ... maleditum ... Seneca l. 1° c. 11. de Benef.

XV. Conserere eum, cui non maxime aliquid ... est, et inserere ... meritis, itaque non sunt ... beneficia, ... illis triste ...

480. [illegible]

L' [illegible]

comes secreta de [illegible] res sancta [illegible] Tib. [illegible] censura [illegible]

XVI. qui tarde, et diem de die extrahens, impetit non ex animo fecit, ita suas res maximas perdidit, et tempus, et argumentum amicæ voluntatis tarde [illegible], [illegible] 2. c. 5.

XVII. Usar una perpetua riverenza co' Maggiori; una affabile domestichezza co' Mediocri, un amorevole [illegible] za cogli inferiori, acciò li primi non [illegible] vedervi in te pretensione maggiore dell'esser tuo, i secondi ti conoschino inclinato a dichiararti della lor sfera, e gl'infimi restino incantati dal tratto manieroso, e cortese, ed ammirino in te ciò che in altri detestano.

XVIII. Simula, et dissimula, fingi, secondo [illegible] [illegible], come [illegible] [illegible] [illegible]

XIX. [illegible] impiego conversa con tutti, [illegible] di [illegible] con pochi, e scelti.

XX. Adattar uniforme stesso al servizio [illegible], alle [illegible] del [illegible] e trasmutarsi [illegible] in diverse figure.

XXI. Lusingare il genio d'ognuno, quando [illegible] vizio, nel qual caso, se non [illegible] lodare, [illegible] meglio il tacere.

XXII. Trattar sempre co' Parenti, [illegible], e con confidenza con civiltà, e rispetto.

XXIII. Bonificarsi, trarre ognuno per esser [illegible] ognuno, ed onorare per esser [illegible]; e se talvolta [illegible] [illegible] possa non [illegible] aggiungere, finche [illegible]

xx

xx

xx

xxi

xx

xx

xx

xxx

L' ... ...
... che le ... ...
... ...

XXI. Opponarai inutilmente la promessa, perchè ... così ricevuto ... di Xnò, e i [redacted] pensieri sfila ...

XXV. Non usar forza ... ... alcuna, ... palesemente ... a chi cosa alcuna di chiede: poichè non ... nè ... nè ... la vittoria ... menzogna.

XXVI. Se non ti ... capace di reggere un ... dovrai ... il peso, e non ... quel lume, che ... le ... mancanze.

XXVII. Frequentarai ... Dalla frequenza nasce l'inclinazione, dall'inclinazione l'amore, e dall'amore l'esaltazione.

XXVIII. L'addomesticarsi co' più grandi di te ... pericoloso, perchè ... mantiene la fede ... rompela impunemente ... ... di comunicar negozj ecc.

XXIX. ... le ... ... guarderai dai mostrarti ... perchè saresti ... Una moderata ... ti ... e come il pallone dal fiato ... ... innalzarti ... ... sempre ...

XXX. Prima d'imitar qualche esemplare dovrai conoscerne bene la perfezione.

XXXI. Non ... ... l'anima

... di grande azioni sul [illegible] ovvero stavai sulla difesa [illegible] no gli insidiatori, come sono nelle corti

XXXVIII. Peragit tranquilla potestas / quod violenta nequit

L' [illegible] tempor [illegible]
[illegible] secreta [illegible] [illegible] Tacita Tribe[illegible]
[illegible]

XXXII. Dovrai riconoscere sinceramente [illegible] con occhio lucido la tua fortuna, ne dovrai render[illegible]ne pena, per non dar occasione d'aggradimento.

XXXIII. La mansuetudine, la piacevolezza ottengono più che la forza, che le minacce

XXXIV. È meglio seguir i consigli esami e lenti, e le maniere di Fabio, che la prestezza e risoluzione di Marcello

XXXV. Nelle cose pratiche non è cosa che meno vaglia che la sottigliezza degli ingegni.

XXXVI. [illegible] tutto potere le novità, e l'innovazioni delle usanze, e degli ordini antichi.

XXXVII. È necessario coprirsi bene il viso prima che cominciare il passaggio: detto di Caterina de' Medici Reg: di Francia — h.e. prima d'intraprendere qualche [illegible] impresa o gravosa, [illegible] prevedere e riparare ciò che ne può sopravvenire, [illegible] azioni con [illegible] e pregiudizio

XXXVIII. In quelle cose nelle quali si concorre con gli altri chi è più giovane sia il più [illegible] e il più umile

L' [illegible]
[illegible] le [illegible]

Scienza Eccl.ca — Storia

Per [illegible] intraprender questo vastissimo studio è necessaria una notizia quelle della geografia, senza ogni successo, [illegible] ogni nome non giunga nuovo — Basterà il compendio del Vescovo di Meaux, e l'accompagni la scorta del Loro [illegible] delle carte geografiche [illegible] il Mondo antico quanto del Moderno — È necessario lo studio della Cronologia, senza di cui la storia è [illegible] dell'hominum. È ottimo il Petavio [illegible] Scaligero [illegible] del Morin Giordano [illegible]. Deve farsi [illegible] nella storia un [illegible] di pratica [illegible] e sopra i SS.PP. e quello che più importa [illegible] della critica: della Biblioteca del Dupin [illegible] migliore di tutti gli altri [illegible].

Il Baronio è il P. della storia Ecclesiastica bisogna accompagnarlo col Pagi che nota scoprendo di passo in passo gli errori; il Tillemont, i continuatori del Baronio, la storia di Mr. di Bossuet — L'opera del P. Natal di Alex.

Metodo per la storia del Fresnoy — Cronologia del P. Labbè.

Il Baronio tom. XII.
Critica del Pagi tom. 4. in fol.
La continuaz. del Baronio dello Spondano tom. 2
Istoria del Fleury tom. 10.
Saliano [illegible]
Il Rainaldi continuazione del Baronio.
Anali del Briezio.
Anali dell'Userio.
Rationarium temporum }
Dottrina temporum } Petavio
Tavole cronologiche del Lancellotti

L'[illegible]

[illegible] le [illegible] ut sacra Tecta Tridentina [illegible] cervano [illegible]

i flori [illegible] indice [illegible] pittore, et [illegible]
Romano [illegible] il Poeta [illegible] molto [illegible] può [illegible]
[illegible] etc.

Cicerone nell'orazione pro leg. Man: ricercò in un gran Capitano queste doti: In summo Imperatore quatuor [has] virtutes inesse debent: scientia rei militaris, [illegible] virtus, [illegible] auctoritas, felicitas.

Luigi Balzac dice che La Gerusalemme è un Poema il più [illegible] ed accetto, che si sia mai veduto [illegible] e che si può dire [illegible] Virgilio [illegible] che il Tasso non è il [illegible], è il Tasso che Virgilio non è [illegible]. Il qual elogio però innanzi a lui fu applicato da S. Girolamo a [illegible] nella lettera [illegible] dicendo [illegible] M. Tullius in [illegible] Demosthenes [illegible] nec [illegible] orator [illegible]

Sono 3 sorti di [illegible] il primo è [illegible] degli uffizj, [illegible] d'amorevolezza, di amicizia. Il 2.° degli affetti, [illegible] come tra [illegible] il 3.° [illegible]

[illegible] testimoniis [illegible]

Pag. 113 [illegible] ogni [illegible] e il mettere in [illegible], egli è obbligo universale [illegible] ne' gli ingegni [illegible] che siano [illegible] autenticare gli errori etc.

I Latini [illegible] introdussero nelle commedie i mimi tra [illegible] e pantomimi [illegible]

[illegible] rappresentavano [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible]
mente il servo [illegible] [illegible], e [illegible] furon [illegible]
tempo famose in questa arte. fiorivono costoro a
tempo d'Augusto; ne' funerali de' gran personaggi
dietro a' feretri andava la schiera de' mimi.

Gl'intermezzi [illegible] [illegible] nelle nozze [illegible],
[illegible] [illegible], [illegible] degli [illegible] [illegible] [illegible]

Cantici

[illegible] [illegible] [illegible] di Virgilio

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Iacopo Giuseppe Tomasini ha scritto gli elogi degli uomini illustri, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] 1560.

Le canzoni d'Orazio [illegible] l'epistole, e le satire, e
[illegible] amatorie, e giovanili d'Ovidio superano le
[illegible] [illegible], e le senili come dettate da loro nel fior
degli anni; [illegible] quelle lavoro di gioventù. così pure
la Gerusalemme liberata del Tasso [illegible] viene
[illegible] della conquistata

[illegible] Tomeo, [illegible] [illegible] [illegible] ha [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], l'Abb: Fontanini [illegible] Egidio [illegible]
[illegible] le dissertazioni [illegible] [illegible].

[illegible]

Enrico Albani scrisse molte comedie
Girolamo Aleandro [illegible]
Manso de' Sign.ri di [illegible]
Fran.co Robortello, [illegible]
[illegible] Poetica [illegible]
Romolo Amaseo, Bernardino Partenio,
Raffaello [illegible]

Asinio Pollione notò in Livio la Patavinità: il Pignoria nelle Origini di Padova cap. 13 stimò che fosse una certa pellegrinità d'idiomatica, o di locuzione. Il Tomasini nel cap. 5. della vita di Livio la prese per lo studio della fazion di Pompeo della quale erano i Padovani, pretendendo egli che co'l nome di Patavinità s'abbia voluto accennare la Pompeianità. Il Card. Noris ne' Cenotafj Pisani dissert. 4. c. 1. [illegible] avuto opinione, che al gusto delicato di Asinio abbia dato fastidio il giro della costruzione di Livio, come più conforme all'uso de' Padovani, che a quello di Roma. altri anno creduto, che questa censura non sia stata se non una malignità di Pollione, e altri [illegible] altre [illegible] anno dato occasione all'Orsato di scrivere un libro intero sopra questa Patavinità.

Cosimo I.o nell'anno 1540 eresse l'Accademia Fiorentina, onorando, e premiando grandemente i Letterati: riaperse gli studj di Siena, e di Pisa, aumentò la famosa Libreria di S. Lorenzo, condusse a Firenze nobilissime stampe, onde si videro [illegible] e emendate edizioni fatte da' Torrentini, da' Giunti,

i Fermanbelle, de' Ferresotti, fiorirono in ma corte i Dorij, i Gioachini, gli Sradi, i Falopij, i Vegi, i Calafati, i Moborselli, i Vanbe, i Dionj.

Le ragioni argomenti de' quali si valsero i Xri ... fur ammeduti i Gentili dell'errore in che ... amettendo più numi ... la distinguenza con cui distinguevano l'uno dall'altro, ... e senza, ed autorità di ciascuno in certi ... che si ... al

Questi autori da me citati non sono ... ma ciò ... da qui a 300 anni et quotidie exemplis ...

Sen. de Ibl. ad Polyo. Magna servitus est magna fortuna

Vestales Virginitatem ... tempus, non ...

... note, o sian zifre, o abbreviature le legge e sentenze, e gli atti che si facevano ... e Magistrati, non potendo le mani seguir a prestezza di chi parlava, ... il quale ... intiera ... di Cicerone.

... felix, cui ... est, ... Ex... quindi

furono dette Codici, perche' ... esprimevano con note le parole altrui; ma spiegando poscia molti a lor modo queste note, avevano indotti molti abusi, per il che furon levate, ... che interamente ... di disegnar i Libri con qualche lettera, ... Codice ...
Chiunque voleva esser ammesso nel num.o ... doveva provar di aver studiato per 4 ... 3 ... Giustiniano ... 5 anni ...
de conc... ...

Bonifacius 8.us instituit Iubilaeum ao 1295 centesimo quoq. anno celebrandum, Clemens 6. ... Iubilaeum celebrari 50 quoq. ao. ... Sixtus IV ... ad 25 quemq. annum reduxit.

Urbanus VI instituit ... quolibet ao ... quinta feria post ... Pentecostes celebrari...

Quomplex in suis literis invenies hebdomadu... ad ... dierum ... et annorum ... 23 ... hebdomades ... ad Pentecostem numerans; annorum ut ... 25 ... 7 annorum hebdomades ... Iubilaeu definiendu numerari ... numero ... hebdomadas annorum, i.e. septies septem; quae simul faciunt annos 49 ... sanctificabisq. annum 50 ... de his hebdomatibus ... de illis difficultas ... initium duxerint. ... Ex 12.

40 ... qualibet ... fere 300 Ex. 13

Quatuor recensens primoria Israelis scelera, quorum ... sub. venditioni Iosephi, adorationi

vituli in terra, occisioni Prophetarum, et nonum omnium quartum omne maximum scelus fuit: Christi uid. venditio, nomine enormi peccato omnis conuersionis, et vendere Israelitas et nostras demptas iuxta illud Amosi cap: 2. u. 6. super tribus sceleribus Israel, et super quatuor non conuertam eum pro eo q. vendiderit pro argento iustum. Tria illa scelera punita quidem st, sed seruitute tantum paucorum annorum. venditio Josephi captiuitate Egyptiaca punita est; adoratio vituli aurei captiuitate Assyriorum temp. ovt Judicum: occisio Pro et in captiuitate ... Serv. Ex: is.

Licet uero Deus statim aliquius peccata non puniat, tamen multo post ea expuniet: ... nonnisi post ... annos i20 ... est, ... tempore omnis caro corruperat uiam suam ... captiuitas Egyptiaca ... annos amplius 80 a Josephi venditione ... annos ... 300 a conflato vitulo Ex: is.

Vnquam Judei queruntur, ... arguit, et castigat ... 3 ... nimis ... puniamur? ... Deus ... plenis quandoque corporaliter affligit, atque ad certum tempus, ut eosdem emendet, ac nobet magis, spiritualiter tamen, quo ... nunquam affligit ... Judei vero non corporaliter tantum plenis, sed spiritualiter, ... affliguntur, ut templi, sacrificii ac Sacerdotii iacturam ... Deum pretergredi ... statutas iustitie. ... punit Judeos usque ad millesimam generationem, ... visitare peccata ... in tertium ...

tatat, et quartam generationem. Num: c. 14. q.a quandiu peccatum Patrum, ipse in perseverat in filijs, tandiu iuste castigat in eis nullo praefinito veniae tempore.

La S. Sede diede il titolo di [illegible] a Ferdinando [illegible] Arragona per aver scacciato i Mori dal Regno di Granata, e ad Enrico 8°. di difensor della Fede, per aver [illegible] contro gli Eretici.

In Francia vi sono state [illegible] Dame, e Femmine d'altra sorte assai studiose. Una damigella restò in modo imbrogliata il cervello dalle cognizioni [illegible] e simili, che non volle piegar l'orecchio al progetto, che se le facea d'un illustre marita[illegible] se il soggetto propos=tole non possedea perfettam.te il modo di lavorar certi vetri di canocchiale. Un'altra ricusò parimenti il matri=monio di gran personaggio perchè egli non avea saputo in tempo da lei prefisso addur adequata risposta ad alcuni quesiti difficilissimi d'Algebra. Innumerabili d'esse si erano rese moleste ai loro mariti per le continue sottigliezze filosofiche, e matematiche, onde la pace di molti letti resta=va turbata dalle contese scolastiche. La famosa Madama [illegible] Dacier nei patti dotali, che fece nel maritarsi a M.r Fevre volle che entrasse ancor questo, il qual solo bastava a nobilitare quel matrimonio, che il provento di tutti i libri, che andasse stampando, e che sono stati ben molti, unicamente a lei appartenesse, e [illegible] tutto suo proprio.

[illegible] Guion [illegible] rea di varj errori in mat.a di Religione, e venne rinserrata nella Bastiglia, avea osato scriver commentarj sopra il Genesi, sopra il

Paralipomeno, Supposizioni, e... Paolo perasserato del Vescovo di Meaux nella sua relazione ... Sinodi Francia del quale ella appunto era infetta.

Nelle Botteghe delle Librerie si ritrovano i rivè, che vengon pratici d'ogni libro, discorrono i suoi ... Ssedizioni, lodano lo stile, lo condannano un ... di cui avrebbe potuto dire Giovenale ... laudat Virgilium, ... Elise

Committit Vates, et comparat inde Maronem

Atque alia parte in trutina suspendit Homerum.

Madama Elisabetta ... celebre in prose, e in versi, la sua parafrasi dei Salmi passava per il suo capo d'opera ella godeva ancora la gloria d'esser Rettrice di ... nome. Similitudini

... Vetro basta per vedere da vicino, ma ... da lontano ... così la ragion natural ... senza errore le cose temporali, che son vicine, ma non ... cose lontane da sensi, come le eterne, vi vuol la fede. Seg. D. 1.° P. 1.a IX.

L'acqua che vien dal ... cioè la piovana ... e un'acqua ... piena d'anima, di sostanza e di spiriti, che è necessaria alle piante, che senza d'essa non crescerebbono unquanco, ciò che non ha l'acqua che sortisce dalla terra, mercè la sua ... crudezza frigidità ... stessa Differenza si è tra quelle cognizioni che ci formiamo col nostro proprio sapere, e quelle che ci infonde dall'... il Signore per mezzo de' Sacerdoti, ... e non ci muovono ad operare, e ... son ... Sat uocis, sed nolens Virtutis Seg. D. 1.a D. 2. n. X

I Pesci del Mare nuotano in un abisso di acque, che appena ha fondo, e pure al dir dello stesso Arist: l. 8. de anim: c. 19. han bisogno dell'acqua che viene dal Cielo, altrimenti non viverebbero

Non si può stampare il marchio in un Legno, se il ferro è freddo, in una cera molle riuscirebbe, ma non già può riuscire in un'asse dura, così quando i Peccatori non son abituati si può etc. ma quando etc. P. 3. R. 2. n. x

Quel pesce chiamato da noi Torpedine dall'effetto, che fa d'istupidire il braccio di chi lo pesca, difficilmente cade nella rete, e se egli vegga caduto nella rete per disgrazia il suo compagno, tanto si adopera, che l'aiuta ad uscire fuora, e [illegible] Arist: l. 9. anim: c. 37. Seg: n. xi.

Non basta che il cibo sia sano, e sustanzioso per nutrir bene; conviene che sia di vantaggio ben masticato n. XV

Dal non udir la parola di Dio nascono tutti i vizj, perchè il vizio entra nell'anima per tante porte, quante sono i sensi, ma la virtù non v'entra, se non per una parte cioè per l'udito, e però dove non si trovi chi parli bene, non si troverà nemeno chi viva bene. Num: 13.

Il castigo più grande che suole Iddio dare è quando ci leva chi predica la sua parola: Dominus exercituum auferet ab Jerusalem [illegible], et senem. Is: 3.

I frutti benchè per altro saporosi, e salubri [illegible] [illegible] si colgono, quando si vuò da coglierе

[illegible]

tra le spine, e nell'intrecci del conf: [illegible]

I Parelj nell'aria in riguardo al Sole son nuvole, in riguardo alle nuvole son Soli c. 7.

In due modi si può alleggerire una Nave. E se le può levare la carica delle mercanzie, che la gravano, e questo è farla più abile a viaggiare con felicità sino al porto, e oltre la carica delle mercanzie se le può anche levare il peso della zavorra, e questo è undisporla ad un euidente naufragio.

I Finali, a' quali preme sol che le colpe vengano [illegible], non preme, che si abbonischino c. 2.

Un Pittore nel ritrarre già Elena troppo al vivo se ne innaghì.

Un Filosofo temendo di lordarsi troppo la bocca nel riferire certe oscene materie pigliò un carbone, e le scrisse.

Uno scotimento di fionda disturba il parto, le tombe; come si difficulta partorire, così [illegible] venerunt usq: ad partum, et uirtus non è pariendi Is. 37. 3

Le fiere ferite dal cacciatore, mai fermate sono sempre più fuggitive.

Melius est pro misericordi: rationem reddere, quam pro crudelitatem. c. 3. in Matth: hom: 43. Ioan: Ch:

Così nel corpo, come nell'anima, n'è bene, che le ferite avvelenate si chiudano totalmente c. 3. in mol du. venenum prohibiti consolidatio.

Sparì a guisa di baleno, il quale abbagliando la vista con subito, e non aspettato splendore, passa senza fermarsi, e si dilegua dagli occhi in un momento. Davila.

La publica fama suole bene spesso prender origine dalle disseminazioni de' maligni.

Sorgiona la ... del navigante, se l'ausa della Grazia divina, la quale con eterna providenza regge le cose mortali, non ajuta a condurre nel porto le nostre operazioni. 512.

L'apertura della guerra straniera aiuterebbe a chiudere le piaghe della guerra ... siccome sogliono i prudenti Medici deviare con un opportuno cauterio gli umori nocivi, che affliggono, e impiagano i nostri corpi. 455.

Siccome all'Infermo dal prudente, e pietoso Medico vengono date le medicine, e le pozioni contro sua voglia per risanarlo dall'infermità, e dal pericolo nel quale senza conoscerlo egli si trova, così ec.

Come l'impeto, e la violenza del fulmine suole in un momento abbattere, e ruinare quegli edifici, che con molta opera, e con lunghezza di tempo si sono fabricati, così l'improvvisa sua morte distruggendo in un subito quei consigli, che con tante arti, e tante simulazioni s'erano maturate, e conclusi ... ec.

Ma come sogliono spesso i ... ...

L' ... ... copior ... ...
... ... sacra Tecta Tridentina
... ... Agalonibus ... ...

produrre contrari, e non pensati fini, così questo tentativo fece effetto molto diverso da quello, che i suoi ritrouatori aueano ... mato. 64.

Auea riuolti tutti i pensieri ad acquetare, e pacificare il suo reame, il quale come nel mare dopo il furore delle borasche suole rimanere grandissima agitazione, così era per uarie cagioni dopo la conclusione della pace da molte turbolenze commosso, e trauagliato 109.

Si lasciò tirare dall'inclinazione del ... come per il più auuiene a ... che regge cauallo sfrenato. 156.

Osseruano i Medici nel curare le infermità più nocevoli e più graui, che auendo alle mani un corpo ripieno d'umori guasti, e corrotti nel feruore della Canicola, o nel uigore del uerno, tempi sproporzionati a medicare, e a purgare i nostri corpi, si curano con medicamenti lenitiui, e piaceuoli di rattenere ... del male, sin tanto che l'opportunità della stagione porga loro facoltà d'intieramente purgarlo 237

Sebbene Iddio, serui più riserua la uendetta alle pene sempiterne, si compiace però tal uolta con un lampo del suo potere dar saggio di quella giustizia, con la quale regge il corso delle cose mortali c 280.

Entrò con non minor comitiua, che ... caualli, ... come una picciola palla di neve, ... dall'erto si ua, tanto ingrossando, ... fine diuiene quasi una montagna con noi, così ... : 38.

Sicome è uffizio d'un prudente padre di imbandire mensa lautissima, mà non apprestar però così per il cibo a' fanciulli, che agli uomini, così è obbligo del nostro offizio ricercar il considerare, che cosa a cadauno, e in qual tempo si convenienne. Facci. de hiti:

A guisa de' pittori, i quali considerata una persona grande di membri, sieli la sanò ristringere sopra una carta di dimensioni con tutti i suoi lineamenti — Chius.

Aggiunto come se ser parti conoscere la malignità d'alcun frutto, ogno esaminate le [illegible] sue qualità, scavando intorno alla pianta [illegible] vedervi si facesse, che in venefico fondo sta fitta la sua radice, e da umore contaminato suo nodrimento [illegible] Sc: C. p. 83. l. 2.

Ora assai d'alto non inutilmente prendendo il principio di ac: quello che suol avvenire dopo le grandi vittorie, cioè che non tutte le forze dell'inimico sono estinte, e spesso risorgono le reliquie della parte vinta con le pretensioni vecchie, le quali così il prudente vincitore temporeggia con destrezza [illegible], che opponersegli [illegible], [illegible] rinnovare la guerra, così et:

Ti squarcia o be [illegible] il more da sonnolchia allegrezza, qual squarcia saetta nube, che [illegible].

Nel dar fine a quest'unico componimento io farò come quegli che adornano l'estremità delle vesti con qualche vago, e prezioso ricamo, che non solo con la varietà rende nobili quelle parti abbandonate dal drappo, ma comunica ancora il pregio al rimanente de [illegible] Ancil.

[illegible]

Usanze, similitudini, Erudizioni, e costumi [illegible]

In Baviera dopo le cerimonie usate nella chiesa nel congiungere in matrimonio gli Sposi si legano insieme con una [illegible] il dito dello Sposo con la sinistra della Sposa [illegible]. In Francia dopo il consenso il Sacerdote fa ricevere dallo Sposo un anello d'oro ed argento messi tutti insieme, e una [illegible] alla sposa, e questo [illegible] in dote [illegible] in fede del matrimonio [illegible] del Delfino figlio di Lod. 14 con Maria Anna Vittoria di Baviera.

Il Maresciallo di Villeroy nell'anno 1695 bombardò Bruselles; e prima di dar all'ordine i mortari mandò prima un trombetta nella città a farne consapevole la Duchessa Elettrice di Baviera, supplicandola a fargli sapere dove eleggeva di ritirarsi, acciò che egli averebbe procurato di non tirare in quel luogo. La Duchessa ricevuta l'ambasciata diede all'Ufficiale [illegible] generosa risposta. Dite al vostro Generale, che io sono figliuola del Re di Polonia, moglie dell'Elettore di Baviera, e che sono in ogni luogo.

Quando nell'anno di nostra salute 1130 Lotario Imperatore 2°, o 3° di questo nome fra Re d'Italia a favore del Pontefice Innocenzo 2° [illegible] Ruggieri Re di Puglia, e di Sicilia, che [illegible] avvenne nella presa d'Amalfi città loro [illegible] il famoso ritrovamento de' libri delle Pandette, che compilate 5 secoli avanti per ordine di Giustiniano erano nella dominazione de' Barbari, e ne' seguenti sconvolgimenti rimasi in Italia per tanto spazio di tempo oscuri, e sepolti. I Pisani, che con armata navale avevano prestato a Lotario valido ajuto, per solo premio dell'opera loro avidamente richiestigli a Pisa gli portarono, dove cominciarono a trascriversi, e a prender nome, e d'onde poi passarono a Firenze.

religiosamente custodita ne' ci conservano, saranno corona fra tutti i manoscritti d'Europa [illegible] 2. c. 3 della Sci. C.

L'arte di criticare, ossia di esaminar gli scritti de' letterati si può rassomigliare alla pietra del paragone sollita ritrovarsi presso [illegible] città di Lidia; ovvero come su questa si conoscono i pezzi [illegible] metallo, e sanno che quantità d'oro, o d'argento vi sia, così qui si giunge a discernere quanto [illegible] di perfezione [illegible].

[illegible] come quel [illegible] preposto filosofato che non [illegible] in Venere [illegible] de' calzari, di modo che s'alle [illegible] camminato come [illegible] dal mare tutta ignuda non avrebbe [illegible] sindacata da [illegible], che fu introdotto da [illegible] [illegible] zione [illegible] condannato a [illegible] codi [illegible].

Il nome di [illegible] e non considerava l'ottimo

[illegible] non essendo [illegible], [illegible] medesimo tempo ritornar si possano [illegible] negli [illegible] rappresen[illegible] cioè in varj luoghi.

Il valor d'un gran capitano si vede non tanto [illegible] e [illegible] quanto [illegible] un forte [illegible] le traversie, [illegible] gran Romano [illegible] Giulio [illegible] e.

L? 10 unum enem comper [illegible]

[illegible] le [illegible]

Invitato nell'anno 1740 il celebre Professore Wolfio dal Re di [illegible] dandogli il titolo di suo Consigliere intimo, la carica di Vicecancelliere della Università, e la cattedra di Professore in [illegible] Esso Letterato rispose all'invito ch'Egli era sensibile all'onore, che S.M. gli faceva, ma non poteva accettarlo senza la facoltà del Re di Suezia. Il Re scrisse all'altro di Suezia, il quale rispose: che — conoscendo tutto il merito, e capacità del Sig. Wolfio sarebbe per lui un gran piacere di conservarlo ne' suoi Stati, ma anteponendo [illegible] la soddisfazione quella di S.M. Prussiana, e volendo dargli una prova della sua stima, e amistade, acconsentiva, ch'egli restasse in Hall per occupare il posto che gli era offerto ecc.

sapeva il testo profetico, e il Comento di S. Agostino
nihil promittit, et non reddit qui non potest
promittere, et non reddere. in psalm. 32. conc. 2.
non solo non ripruovo, ma comendo la solecitudine
della donna: perochè licet Deus aliquid firmiter
eventurum definiat, vult illud non per miraculum
implere, sed per homines procurari laboribus. Abulens.
in hunc locum

Id unum a non semper [illegible]

[illegible]

Qual Peregrino, che ritrovandosi a capo di due strade egualmente battute, egualmente buone, non sa a qual appigliarsi, ne' qual intraprendere come vera, così ec:

Qual Peregrino, che veggendo già vicino il tramontar del sole, si ferma, rimira il luogo dove stade, e vede che il tempo non basta, non s'incammina, sospira, e'l [illegible] il fardello si prende sulle spalle, allunga il passo, affretta il camino, e fa con maggior celerità quella strada, che avrebbe con suo bell'agio ec:

A guisa di cane reo custode non morde i ladri, ma gli armenti ec

dici, aut qua cogitatione capi potest praemium quod ille in fine daturus est, quando ad consolationem huius itineris de Spiritu suo tantum dedit, quo in adversis vitae huius fiduciam, caritatemque tantam eius, quem nondum videmus, habeamus, et dona unicuique propria ad instructionem Ecclesiae suae, ut id quod ostendit esse faciendum non solum sine murmure, sed etiam cum delectatione faciamus?

C. 22. Diliges proximum tuum sicut te ipsum: Deum vero ex toto corde, et ex tota anima, et ex tota mente, ut omnes cogitationes tuas, et omnem vitam, et omnem intellectum in illum conferas, a quo habes ea ipsa quae confers. Cum autem ait, toto corde, tota anima, tota mente, nullam vitae nostrae partem reliquit, quae vacare debeat, et quasi locum dare, ut alia re velit frui; sed quidquid aliud diligendum venerit in animum, illuc rapiatur, quo totus dilectionis impetus currit. Quisquis ergo recte proximum diligit, hoc cum eo debet agere, ut etiam ipse toto corde, tota anima, tota mente diligat Deum.

C. 23. Non autem omnia, quibus utendum est, diligenda sunt sed ea sola, quae aut nobiscum societate quadam referuntur in Deum, sicuti est homo, vel angelus, aut ad nos relata, beneficio Dei per nos indigent, sicuti est corpus. Nam utique martyres non dilexerunt scelus persequentium se, quo tamen usi sunt ad promerendum Deum. Cum ergo quatuor sint diligenda, unum quod supra nos est, alterum quod nos sumus, tertium quod iuxta nos est, quartum quod infra nos est: de secundo et quarto nulla praecepta danda erant. Quantumlibet enim homo excidat a veritate, remanet illi dilectio sui, et dilectio corporis sui.

24 verum est quod ait Apostolus ad Eph. 5.29 nemo unquam carnem suam
odio habuit: et quod nonnulli dicunt, malle se omnino esse sine
corpore, omnino falluntur: non enim corpus suum, sed corruptiones
eius, et pondus oderunt: non itaque nullum corpus, sed incorruptum
et celerrimum corpus volunt habere. quod autem continentia
quadam, et laboribus quasi persequi videntur corpora sua, qui
id recte faciunt, non hoc agunt ut non habeant corpus, sed
ut habeant subiugatum, et paratum ad opera necessaria.
non ergo interimunt, sed curam suae valetudinis gerunt. nemo
enim unquam carnem suam odio habuit, sed nutrit, et fovet
eam, sicut et Christus Ecclesiam. ad Ephes. 5.29.

c.36. numquid Paulus crucifixus est pro vobis, aut in nomine
Pauli baptizati estis? neque qui plantat est aliquid, neque qui
rigat, sed qui incrementum dat Deus. 1. Cor. 1.13.
1. Cor. 3.7. Et Angelus [struck out] hominem se adorantem
monet, ut potius illum adoret, sub quo ei Domino
etiam ipse conservus est.

c.38. Ego sum via et veritas et vita Joan. 14.6. hoc est per
me venitis, ad me pervenitis, in me permanetis.

Ex lib. 2.

c.3. habent etiam bestiae quaedam inter se signa, quibus
produnt appetitum animi sui: columbus gemitu
columbam vocat. 2. Cor. 5.7.

c.12. nunc autem per fidem ambulamus, non per speciem,
nisi autem per fidem ambulaverimus, ad speciem pervenire
non poterimus, quae non transit, sed permanet per intellectum
purgatum nobis cohaerentibus veritati; propterea ille ait
nisi credideritis non permanebitis. Isa. 7.9. alius vero
non intelligetis.

Ex Divo Augustino de Doctrina Xna lib. primi.

Non enim, si possum membrum meum ad aliquid demonstrandum movere, possum etiam oculos accendere quibus vel ipsa demonstratio mea, vel etiam illud, quod volo demonstrare cernatur. in princ. proem.

loquens de S. Antonio Egyptiaco ait — qui sine ulla scientia litterarum Scripturas Divinas, et memoriter audiendo tenuisse, et prudenter cogitando intellexisse praedicatur; aut ab illo servo Barbaro Xno, de quo a gravissimis, fideque dignissimis viris nuper accepimus, qui litteras quoque ipsas nullo docente homine, in plenam notitiam orando, ut sibi revelarentur accepit, triduanis precibus impetrans, ut etiam codicem oblatum, stupentibus qui aderant, legendo percurreret.

Cogitemus et ipsum Paulum licet divina, et caelesti voce prostratum, et instructum ad hominem tamen missum esse, ut sacramenta perciperet, atque copularetur Ecclesiae, et Centurionem Cornelium quamvis exauditas orationes eius, eleemosynasque respectas ei Angelus nuntiaverit Petro tamen traditum imbuendum, per quem non solum sacramenta perciperet, sed etiam quid credendum, quid sperandum, quid diligendum esset audiret.

Et poterant utique omnia per Angelum fieri, sed abiecta esset humana conditio, si per homines hominibus Deus verbum suum ministrare nolle

videret. Quomodo enim verum esset, quod dictum est Templum enim Dei sanctum est, quod estis vos 1. Cor: 3:17. si Deus de humano templo responsa non redderet, et totum, quod discendum hominibus tradi vellet de Cœlo, atque per Angelos personaret. Deinde ipsa caritas, quæ sibi invicem homines nodo unitatis adstringit, non haberet aditum refundendorum, et quasi miscendorum sibimet animorum, si homines per homines nihil discerent. Et certe Spadonem illum, qui Isajam Prophetam legens non intelligebat, neque ad Angelum Apostolus misit, nec ei per Angelum id quod non intelligebat expositum, aut divinitus in mente sine hominis ministerio revelatum est, sed potius suggestione divina missus est ad eum, seditque cum eo Philippus, qui noverat Isaiam Prophetam, eique humanis verbis et lingua, quod in Scriptura illa tectum erat aperuit. Nonne cum Moyse Deus loquebatur, et tamen consilium regendi atque administrandi tam magni populi a socero suo alienigena scilicet homine et maxime providus, et minime superbus accepit. noverat enim ille vir ex quacunque anima verum consilium processisset, non ei, sed illi, qui est veritas, incommutabili Deo tribuendum esse.

[illegible]

Ex lib. primo. c. 3: 4.

Res ergo aliae sunt, quibus fruendum est, aliae quibus utendum, aliae quae fruuntur, et utuntur. Illae quibus fruendum est beatos nos faciunt: istis, quibus utendum est, tendentes ad beatitudinem adiuvamur et quasi adminiculamur, ut ad illas, quae nos beatos faciunt pervenire, atque his inhaerere possimus: nos vero, qui fruimur, et utimur, inter utrasque constituti, si eis quibus utendum est frui voluerimus impeditur cursus noster, et aliquando etiam deflectitur, ut ab his rebus quibus fruendum est obtinendis, vel retardemur, vel etiam revocemur, inferiorum amore praepediti: frui enim est amore alicui rei inhaerere propter seipsam: uti autem, quod in usum venerit ad id quod amas obtinendum referre, si tamen amandum est. Nam usus illicitus abusus potius, vel abusio nominandus est. Quomodo ergo, si essemus peregrini, qui beate vivere, nisi in patria non possemus, eaque peregrinatione utique miseri, et miseriam finire cupientes, in patriam redire vellemus, opus esset vel terrestribus, vel marinis vehiculis, quibus utendum esset ut ad patriam, qua fruendum erat pervenire valeremus. quod si amoenitates itineris, et ipsa gestatio vehiculorum nos delectaret, et conversi ad fruendum his quibus uti debuimus, nollemus cito viam finire, et perversa suavitate implicati alienaremur a patria, cuius suavitas faceret beatos, sic in huius mortalitatis vita peregrinantes a Domino, si redire in patriam volumus, ubi beati esse possimus, utendum est hoc mundo, non fruendum, ut invisibilia Dei per ea quae facta sunt intellecta conspiciantur, hoc est ut de corporalibus temporalibusque rebus aeterna, et spiritalia capiamus.

c. 6. Et tamen Deus, cum de illo nihil digne dici possit, admisit
humanae vocis obsequium, et verbis nostris in laude sua gaudere
nos voluit. c. 10. Incipit ad videndum Deum purgandus est animus.
c. 11. Quod non possemus, nisi ipsa Sapientia tantae etiam nostrae
infirmitati congruere dignaretur, et vivendi nobis
praeberet exemplum, non aliter quam in homine, quoniam
et nos homines sumus. Sed quia nos cum ad illam venimus
sapienter facimus, ipsa cum ad nos venit, ab hominibus
superbis quasi stulte fecisse putata est. Et quoniam
nos cum illam venimus convalescimus, ipsa cum ad nos
venit, quasi infirma existimata est. Sed quod
1 Cor. 1.25 stultum est Dei, sapientius est hominibus, et quod
infirmum est Dei, fortius est hominibus. Cum
ergo ipsa sit Patria, viam se quoque nobis fecit ad
patriam: et cum sano, et puro interiori oculo ubique
sit praesens, eorum, qui oculum illum infirmum
immundumque habent, oculis etiam carneis
apparere dignata est. Quia enim in
1 Cor. 1.21 Sapientia Dei non poterat mundus per Sapientiam
cognoscere Deum, placuit Deo per stultitiam praedicationis
salvos facere credentes.

c. 14. Corrupto animo feminae ingressus est morbus
integro corpore feminae processit salus.

c. 15. Cum vero index vivorum, atque mortuorum
exspectatur e caelo, magnum timorem incutit
negligentibus, ut se ad diligentiam convertant
eumque magis bene agendo desiderent, quam
male agendo formident. Quibus autem verbis

[illegible] Concilij decreta de [illegible] ut [illegible]

In Sanctorum Canonizatione credendum est Pontificem non errare.
Bellarm. tom. 2. c. 9. de Sanct. Beatit: Lib. 1°

Probatur, quia si liceret dubitare, an Sanctus Canonizatus sit Sanctus, liceret etiam dubitare, an sit colendus, at hoc est falsum siquidem S. Augustinus in Ep: 118 dicit, insolentissimę insanię esse ~~dubitare~~ disputare, an sit faciendum, quod tota Ecclesia facit: tenemur praeterea obedire Pontifici indicenti diem festum alicuius Sancti, nec tamen possumus contra conscientiam aliquid agere, ergo non possumus dubitare an sit colendus ille, qui ab Ecclesia est canonizatus

2° Secundo probatur ex incommodis duobus: nam in primis fraudarentur non Sancti suffragijs viuorum, nam pro canonizatis non licet orare, ut enim Augustinus dicit Serm: 17 de verbis Apostoli: iniuriam facit Martyri qui orat pro Martyre, et idem intelligendum de omnibus Sanctis canonizatis dicit Innocentius c. cum Marthę de celebrat: Missar. at si in hoc Ecclesia erraret, defraudaret eum, qui habetur Sanctus, et non est, quicunq: oraret pro eo: deinde fraudarentur etiam viuentes intercessionibus Sanctorum, inuocarent enim seę re damnatos pro beatis, si Ecclesia in hoc erraret, praeterea Ecclesia peteret sibi maledictionem pro benedictione cum in orationibus Sanctorum petit, ut sicut illos Deus glorificauit in Cęlis, sic nobis gratiam largiatur in terris, et quamuis eam maledictionem non peteret nisi materialiter, tamen hoc ipsum absurdum videtur.

Miracula magna, et diligenter examinata faciunt rem euidenter credibilem, at [illegible]

Probatur ex praeparatione, nam antequam Sancti canonizentur indicuntur ieiunia, et preces publicę, et tota res diu, et diligentissime examinatur, non est autem credibile Deum non adesse Ecclesię suę sic dispositę, et supplicanti.

Probatur a posteriori: quia in alijs rebus, in quibus Pontifices errare possunt, aliquando reipsa reprehenduntur errasse, at in hoc nullus usquam error deprehensus est

D. Thomas quodlib: 9. q. ult: art: ultim: ait.

In Ecclesia non potest esse error damnabilis, sed licet error damnabilis, si venerentur tanquam sanctum qui fuit peccator quia aliqui scientes peccata eius crederent hoc esse falsum! et si ita contigerit, possent ad errorem perduci, ergo Ecclesia in talibus errare non potest.

Ad id quod opponitur, Ecclesiam nun: posse errare, quia falsi possunt testes in formatione processus producere: quod divina providentia preservat Ecclesiam, ne in talibus per fallibile testimonium hominum fallatur.

Vide Melchior. Can:. lib. 5. c. 5. de locis theol:

Qui fidem in his Ecclesiae detrahunt, eos non hereticos quidem, sed temerarios, impudentes, irreligiosos esse credamus. Can: loc. cit:

Memoria 1.ª

Atanasio Kirker racconta, e il fatto è molto autentico, descritto in ricamo in una Pianeta, che anco al dì d'oggi conservasi nella Chiesa di S. Leodegario in Lucerna; racconta dissi, che un certo Vittore di proffessione legnajolo, di Patria Lucernese, girando per un bosco di quelle montagne degli Svizzeri, per osservar delle piante abili al suo lavoro; cadde improvvisamente in una profonda spelonca; ma, come il terreno era umido, e fangoso, e cadde in piedi, e fu innocente la sua caduta. Solo in quella profondità si trovava con l'orrore d'essere sepolto, prima che morto; tanto era impossibile il sortire da quella prigione. Indarno, e pianti, e voci; in quella Solitudine fuori d'ogni cammino, non vi era chi l'ascoltasse. Quando da una tana, che era per fianco della caverna sbucano due feroci dragoni, ma forse la stagione d'inverno, ch'allora correa, che togliesse loro il veleno, o fosse una Divina speciale providenza, che il difendesse, n'ebbe spavento, non ebbe danno. Questi con lui fecero camerata presso lui si paravano, e in lor linguaggio, si può dire, favellavan con lui. Compagni infelici abili ad accrescere il suo martoro, non già ad alleviarlo. Pure questi furono

la sua salvezza. Al loro magistero apprese, di qual cibo si dovesse nodrire. Osservò ch'essi lambivano un certo liquore, che giù per la grotta stendevasi su quei sassi, e lambendo il misero uomo questo stesso liquore, senz'altro cibo, mantennesi in vita per ben sei mesi.

Principiava intanto la state; e i due dragoni sentendo il tepore dell'aria, erano invitati dall'innato lor genio ad uscir all'aperto. Infatti un di loro dibattute per buona pezza l'ali spiccò un volo, e n'uscì. Si aspettava Vittore, ch'anco il secondo seguisse il primo, e già gli incresceva di perdere que compagni, che alla prima spaventosi poi addomesticati già cominciava ad aver cari. Quand'ecco appunto anco l'altro comincia il dibattimento dell'ali. Vittore fatto animoso dalla necessità s'attacca strettamente alla coda del mostro. Questo spicca il volo, e quello in aria. Questo esce dalla caverna, quel n'è portato, fino ad essere deposto sulla cima d'un'alta ~~quer~~ quercia, da cui scendendo felicemente si rimise nella sua Patria

[illegible] semper obtaciturus, ut sacta [illegible]
... de singularibus causa. 1.

Memoria 2.ª

In'una Città d'Italia, dove forse l'innocenza del vivere fa, che i Cittadini abbino del lepore anco, quando nel distendere il Testamento si mettono innanzi agli occhi l'immagine del lor morire; Un Signore facoltoso lasciò ad'un unico suo Figlio, parte della sua eredità, uno Stanziolino, ben sigillato, e una chiave, che si dovesse tenere depositata in publica mano: viettando l'uso di questa per avere l'ingresso in quello, fuorchè in'occasione di trovarsi grandemente abbattuta la famiglia, e messa in pericolo di mutare stato da una non ordinaria povertà. Morto che fu non tardò molto a venire il bisogno. Liti, giuochi, scialaqui, ridussero il figlio ala necessità della chiave. L'ebbe, e tutto solo, pieno d'una ricca speranza, entrò nel misterioso ritiro: ma entrato non vide scrigno, non cassa, non segno di riposto denaro. Batte alle mura per osservare se il rimbombo di qualche vacuo serva di spia all'occultato Tesoro. Ma tutto è indarno. Finalmente alza gli occhi, e vede pendente della soffitta un laccio. Lo mira attentamente, poi cavato un gran sospiro dal cuore, ecco, dice, che volea dire mio Padre. Voleva, che ridotto all'estremità, in cui mi trovo, quella fune fosse l'unico rimedio a miei mali. V'intendo, o padre, e vi ubbidisco. Da di mano ad'uno scabello, pone il [illegible] nel laccio, e s'abbandona. Ma il laccio arrendevole, che non era ivi posto per'uso così funesto, al

Memoria 3.ª

Racconta il Sig.r d'Oultremant, che nell'anno 1600= vi fu in Olanda un uomo così pingue, e corpolento, che quando morì, vi vollero 26- uomini, e ben robusti per portarlo alla sepoltura, ed anco questi gemevano sotto al gran peso. Costui grandemente favoreggiavasi.

Vedi memo: 2.ª

al peso del corpo si rompe, e nello stesso tempo ribalta una Tavola, alla quale artificiosamente era appeso; e questa rovescia a piè del disperato tante monete, che dopo averlo atterrito con lo strepito, ebbero a ucciderlo con l'improvisa allegrezza

Le Imagini delle Donne Auguste con le vite et ritratti di Enea Vico in 4. in Venegia 1557.

Monumenta Vetustatis Kempiana divisa in 2 p. quarum altera Marmora, simulacra, Statuas, signa, Lares, vasa, lucernas, lapides, gemmas cum aliis veterum reliquiis, altera Numos continet. Londini 1720.

Series Augustorum, Augustarum, Cesarum, et Tyrannorum omnium tam in oriente, quam in occid: ab C. J. Cesare ad Carolum VI. auctore Laurentio Patarolo. Venetiis apud Recurti 1722.

Il Lume della Grecia. Descrizione geograf: e Istor: d'Atene con sue antichità, con monete ec. di Pier Antonio Pacifico Veneto.

Constantij Landi in Veterum Numism. Rom. Miscellanea explicationes. Lugduni 1560.

Il Tesoro Britanico, ovvero il Museo Numario ec: di Franc.o Haym Romano. vol. 2. in Londra per Giacopo Tonson 1719.

Hieroglyphica, sive antiqua schemata gemmarum anularium quesita etc. Patavii apud Landi 1653.

Inutilité des Voyages qui concerne la connoissance des Medailles, inscriptions, statues etc. par Baudelot de Dairval tom. 2. in 8°. a Paris.

Joannis Harduini S. J. numi antiqui populorum et urbium illustrati Parisiis.

Seleucidarum imperii sive Historiae Regum Syriae
ad fidē era par J. Foy Vaillant tom. 1. in 4.
Idem auctor alia huiusce generis opera edidit.

Morellius
Angeloni
Tristanus
Occaedius } Thesaurus Numism:
le Vill }

... Celebriorū auct: qui de Re Num: scripserunt
L. Vittembergae 1716.

ex Francisco Bernardino Ferrario

Vox canonicum triplici ab auctoribus usurpatur
1° primo, pro [illegible] sacri conciliorum ca[illegible] inductus
et confirmatus est. qua ratione quicquid horum
est canonicum a Graecis appellatur, quem in significa[illegible]
[illegible]oras canonicas ita appellat Isidorus [illegible] pragmat.
tit: quomodo divinum offi[illegible] sit recitandum
uoce canonicas: 2° pro eo quod ad [illegible] pro ad
Ecclesiam, et christianae religionis [illegible]
quoquomodo pertinet, ut nihil omnino differat
Canonicum ab Ecclesiastico, unde in novellis
Iustiniani constitutionibus constit. iis num:
83 ita habes; si de re [illegible] Ecclesiastica, i.e.
canonica causa emerserit. [illegible] modo
pro eo, quod sub certis, ac determinatis cano-
nibus, seu regulis conscripta forma et [illegible]
uox haec canonicum latine significantibus
regulare sonat ἀπὸ τοῦ κανόνος, h.e.
a regulas: dum sermo de Epistolis [illegible]
canonicum in 3tia significatione accipia[illegible]
[illegible] minime conveniant [illegible] duae
notiones, siquidem et sacris conciliorum
canonibus [illegible] introducta, [illegible]
et agitur in iis semper vel de fidei dogmatibus
vel de Ecclesiae politia, ac disciplina, [illegible]
quae [illegible] ut
nullo [illegible] conveniat ceteris Ecclesiasticis
Epistolis [illegible] videlicet scribendi forma
auctorum, et personarum multiplicitate

ac varietate varia semper, ac multiplex

esse consuevit. Igitur

Epistolae Canonicae ex eo Canonicae fuere dictae, quod iuxta

certos, ac determinatos canones, et sub [illegible] ulis [illegible]

[illegible] solemnibus statuerunt Patres, ut [illegible] scriberentur,

ac formarentur: ut ex Zonara ad Can. 42. Synodi

Laodicenae, κανόνικα γράμματα ἐνταῦθα ὀνομάζει

ὡς κατὰ κανόνα γινόμενα: h. e. a divino canonicas

appellantur, quia iuxta Canonem factae inven[iuntur].

^Quas porro Graeci dixere canonicas, eas Latini formatas

appellarunt: formatas autem a forma, seu formula

Latini ap[pellar]unt, quod minimum sub certa forma

verbisque solemni[bus], adhibitis notis, ac signis, unde

et [illegible] [τυπ]ωμένας a posterioribus Graecis scriptoribus

nuncupatas [illegible] ερίμας ἀπὸ τοῦ τύπου.

h. e. a forma: Andreas Schottus Soc. Ies.

formatas ex eo dici ait appellatas Synodi

litteras, quod certam talem formam, qualem

[illegible] instrumenta, et edicta habere solent.

ut Suetonius in Domitiano cap. 13 formales

Epistolas nuncupat, [illegible] Epistolas, quas [illegible]

[illegible] edicebat, et [illegible] aliquem

scribebat.

^[illegible] Constantinopol. ad [illegible] Chalcedonen. [illegible] ita: Graeci elementa litterarum numeros et ex numero nullus quivel tenuiter Graeci sermonis notitiam habet ignorat, ne igitur [illegible] Epistolas Canonicas, quas nos Latini Formatas appellamus [illegible]:

Canonicae, seu formatae a 318 Patribus fuere in

Nicena Synodo excogitatae, et inventae, et ab

aliis quibus [illegible]: quare?

[illegible]

Imagines, et elogia Virorum Illustrium, et er[illegible] ex antiquis lapidibus, et numismatibus expressa cum annotationibus ex Bibliotheca Fulvij Ursini [illegible] Romae 1570.

Antiquitatum [illegible] in numis Veteribus Dialogi Antonij Augustini [illegible] extant et Italicae linguae redditi.

Thesaurum, et Imp. Rom. numismata aurea, argentea, aerea a Romulo, et C. Jul. Caesare usque ad Justinianum Aug. [illegible]

Cenotaphia Pisana, [illegible] illustrata [illegible] Ven. 1681.

Numismata aerea Imp. Augustorum, et Caesarum in coloniis, municipiis, et urbibus jure Latio donatis, Vaillant Parisijs 1695. vol. 2.

L'antiquité expliquée, et representée en figures par Dom [illegible] de Montfaucon a Paris 17[illegible] tom. 10. in fol. [illegible]

Numismata et [illegible] Macedonum [illegible]

Numismata Imp. [illegible] a Trajano Decio ad Palaeologos Augustos, accessit Bibliotheca numaria, [illegible] auctorum qui de re Numaria scripserunt [illegible] Anselmi Banduri [illegible] Benedict. [illegible] Paris. 1718. 2 tom. in f.

Eiusd. Imperium Orient. sive antiquitates Constantinopol.

in 4. pt. distributa (in questa f. q. n. vi vendono ... e i primi 2 vol.

Joannis Seldeni, Angli, liber de Nummis, in quo antiqua pecunia Rom: et Græca metitur, pretio eius, quæ nunc est in usu, accedit Bibliotheca Nummaria, sive elenchus auctorum, qui de antiquis numismatibus Hebræis, Græcis, Rom: necnon de Monetis etc. scripserunt. Londini 1675. in 4.

Monumenta Vet. Antii i.e. inscriptio M. Aquilij, et tabula Aliscelli [illegible]: accedunt dissertationes de Baleno et aliis rebus [illegible], et de Colonia Foro-Juliensi, auctore Philippo a Turre. Romæ 1700.

Selecta numismata antiqua Seguini Lutetiæ 1665

Thesaurus selectorum numism. antiquorum Oiselly Amstel. 1677. in 4.

Abrahami Gorlæi Antwerpiani Dactyliotheca, seu Annulorum sigillarium, quorum apud priscos usus: Jacobi Gronovij. Lugduni Batav. 1695.

Huberti Goltzij de re Nummaria antiqua vol. 5. Antverpiæ 1708.

I Cesari in medaglie nel Farnese Museo del P. Pedrusi [illegible] Parma

Selectiora Numism: in Ære maximi moduli Vaillant in 4. Parisijs 1695.

concilij decreta de [illegible] ut sancti [illegible]

quia vel ut Varius reprincitatus ait, ne aliqua fraus falsitatis temere proponeret. Haeretici enim et praecipue Julianus Apostata in hac re viderentur eas depravare: Inquies: in Niceni Concilij actis, et Canonibus nulla de iis mentio reperitur. Ergo? Id certissimum est, sicut ipsa testantur adfuisse Nicenae Synodo non Episcopos solum Catholicos sed ipsum quoque Arium, eiusque sectatores, et nonnullos Ethnicos et aliquot Philosophos, nec credendum sit fieri facillime potuisse, ut Canon ille de formatis apud Catholicos duntaxat Episcopos positus lateret, neque etiam omnino ignotus cum sua haeretica gens nomine curiosi [illegible]. quin ipsummet Arium, et Eusebium Nicomediae Pontificem Arianae seditionis antesignanum, undecimque alios Episcopos eius asseclas quamvis ficte, subscripsisse tamen Nicenis decretis, quae quidem hac una de causa credibile non est, ignota apud eos fuisse.

[illegible] super [illegible]
[illegible] de Sigalonis [illegible] inventione

De Arte Nummaria

Laudatis.

Prima laus sumitur a dignitate — ob antiquitatem argumento a minori ad majus, nam si columnae, statuae, lapides, [illegible], fibulae, [illegible], simpula, annuli, tesserae, et alia Veterum monumenta commendantur, quid de nummis statuendum, in quibus non muta illa ferme, aut mortua, sed spirans adhuc quasi, et vividiora universa sese offert antiquitas? non solum [illegible], sed memorioris et cuiusque mentes [illegible] antiquitatis, in hoc omni genere monumentorum venerentia, hinc annales Veterum evoluantur, tot passim sese offerunt studiose quaesita iam olim, [illegible] omnis memoriae vestigia, qualia frequenter legimus ossa gigantum [illegible] membra, [illegible] [illegible] [illegible] elegantiore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Pindari [illegible] monitis [illegible] [illegible] Agesilai [illegible] et diligenter, et religiose asservata.

Ob durationem [illegible] columnae, tabulae, statuae [illegible] durant, templa, theatra, arcus, trophaea [illegible] hodie extiterunt.

Ob argumentum nobilitatem [illegible] [illegible] Lex Cornelias, aliaque [illegible] [illegible] [illegible] gentium [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]

Ab [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alig
[illegible] [illegible] ipsius privatorum studijs hanc [illegible]
aliorum fastigium, nil [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], quot
Principes hanc excoluere?

[illegible] alteram petitus a udlitate [illegible] [illegible]:
[illegible] illustrium virorum [illegible] [illegible] [illegible] cum
omnis quasi memoriae heroas et idos orbis [illegible]
nummorum beneficio [illegible], et [illegible] videre, [illegible]
[illegible] illorum, et oras [illegible] et [illegible] [illegible]
coram adhuc intueri.

Ezechiel Spanhemij [illegible] de praestantia [illegible]
numismatum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Magno Etruriae Duci dicatam, [illegible]
valde est [illegible].

Janus [illegible] [illegible] numismatibus ab [illegible] ad
tempus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Idem alias edidit [illegible] [illegible] [illegible]

non ... sempre ... ut sacra Testa ... de ... cessano ...

D. Bernardo ... in lib. de praecep. et disp. de scientia loquendo ait: Malo sine illa, quae inflat, quam absq: illa, quae aedificat inveniri.
D. Augustinus legens librum Ciceronis cui titulus Hortentius ait: Ille vero liber mutavit affectum meum, et ad te ipsum Domine mutavit preces meas, et vota ac desideria mea fecit alia. Viluit mihi repente omnis vana spes, et immortalitatem sapientiae concupiscebam aestu cordis incredibili, et surgere iam coeperam, ut ad te redirem; non ergo ad acuendam linguam librum illum inferebam neq: mihi locutionem, sed quod loquebatur persuaserat.
Sinochè Israele caminava tra le boscaglie, e tra le arene Iddio lo providde sempre di mana: ma tosto che fu giunto nella terra de' Cananei cessò subito la mana: Filij Israel comederunt mana 40 annis donec venirent in terram habitabilem. Hoc cibo aliti sunt, usquequo tangerent fines terrae Chanaam. Exod. 16. 35. Così seguì presso il torrente Carit. I corvi somministravano ad Elia matina, e sera pani, e carni, ma non si legge che mai gli recassero acqua. Il torrente era vicino, e però lo Spirito S. dopo d'aver riferito il miracolo delle carni, e de' pani portati da' corvi Corvi deferebant ei panem, et carnes mane, similiter panem, et carnes vesperi, affinchè non si credesse, che tutto fosse miracolo, anche ove poteva giugnere l'industria del Profeta soggiunse subito, che la provisione dell'acqua non era miracolosa, perchè bibebat de torrente: Lo stesso può dirsi di Lazaro: fece Xpo levar la pietra, benchè potesse levarla con una sua voce, tollite lapidem etc. e pure non la fece, tollite lapidem. S. Agostino trac. 49 in Ioann. numquid Dominus lapidem praecepto a monumento movere non poterat? soggiunge: quod ab hominibus

fieri non poterat; homines facere praecepit.
quod autem diuinę virtutis erat sua potentia demonstrauit.
Lapidem a monumento remouere humanę uirtutis erat,
animam uero ab Inferno reuocare voluit diuinę potentię
est.
Rapito il figliuolo di Dio sul pinacolo del
tempio fu esortato dal demonio a lanciarsi
come a volo da quell'altezza per accreditare col
suo esempio la Diuina Scrittura che dice Si es
filius Dei, mitte te deorsum. Scriptum est enim
quia Angelis suis mandauit de te, et in manibus
tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem
tuum. Matt: 4. 6. oue il demonio non solo tentaua
Xto, ma Dio non tentabis Dominum tuum. Il P. S. Ber-
nardo scoprì la tentazione di Lucifero nella
mutilazione, che fece il maligno del testo, e dice
quid scriptum est, maligne? quid mandauit? mandauit
ut custodiant te in omnibus uiis tuis. Numquid in
praecipitiis? qualis uia hęc de pinnaculo mittere te deorsum?
non est uia, sed ruina. Il Card. Casini p. p.a
predica 25. n. 440. a pag. 442. parlando
di Natan di Betsabea assai intenzionato che Adonia non il
figlio Salomone, [illegible] prego Dauide, introduce
Natan, il quale Dauide rinouasse il giuramento
per successione del figliuolo, le aggiunge, che era merauiglia
che Adonia aveua procurato di essere stato Re, e Dauide
sapeua che rectum est uerbum Dni, et omnia
opera eius in fide. Il vescouo d'Auila, che ben

Francesco Petrarca
Lirve

Il Menagio ha fatto il dizionario Etimologico Toscano.
Origines Linguae Ital. Octavij Ferrarij
Ex his quoq: scriptis [illegible] qui Mediolanensis Veronensis
aut Patavinus [illegible] placet 24 lib: ut notat Oct: Ferrari,
in praefat: [illegible] origine de [illegible]
Pet: Car: Bembu
Castelvitrus in Adiuncta
Varchi in Ercolano
Apr. Angelus Monosini, in titulo Flos linguae Ital:
Adversaria Antonij Turnebi
Thesaurus Criticus Ioanis Gruteri.
Il Ducange [illegible] parti delle parole.
Fran: Bev [illegible] de Vet: Declamationibus
Svetonius
Gronovius
Raccolte de' Rimatori
Bernardo Giunta publicò in Vena. del 1527 dieci libri di rime antiche
Jacopo Corbinelli 1595
Leone Allacci incominciò ma non condusse a fine la raccolta
de' Poeti antichi, il 1° libro fu stampato in Napoli 1661
Cesare Zorro Ascolano del 1290 stampò le rime usibe [illegible]
Girolamo Ruscelli, e Lodovico Dolce, alla metà del 1551 diedero
alla luce le loro famose raccolte
La scelta di Dionigi Atanagi stamp. in Vena 1565

Car. Sigonius
Nicolaus Gruchius } de Comitiis Rom.

[illegible] le singolarissime carte [illegible] era tridentina [illegible]

Francesco Petrarca

Nacque in Arezzo alli 20 di Luglio in aurora giorno di Lunedì l'anno 1304 da Petracco di Parenzo maritato in una cittadina Fiorentina detta Eletta (si era Petracco da Firenze ritirato in Arezzo, per essere della fazione de' Bianchi cioè de' Ghibellini alla quale egli aderiva mandato in esiglio. Conservano gli Aretini la casa dove nacque) il Padre passa ad Avignone dove era il Papa, fa in Carpentrasso città vicina ad Avignone educare il figlio sino all'età di 15 anni indi lo inviò a Mompelieri ove stette 4 anni, poi in Italia a Bologna, ove fiorivano fra gli altri M. Cino da Pistoja, e M. Gio. Andrea Calderino. ritorna in Avignone morto il Padre amato da Giacomo Colonna Vescovo di Lombes, e fratello del Cardinale in età d'anni 23 cadde nell'amore di M. Laura: la prima volta che la vide, e di lei s'innamorò fu in Avignone del 1327 6 Aprile nella chiesa di S. Chiara. parte d'Avignone per moderare il suo amore: viaggia, e si ferma in Roma, in casa Colonna per alcuni mesi, ritorna in Avignone, ma si ferma in Valchiusa per non star vicino al fuoco di M. Laura. in Valchiusa però se applicò alle lettere, [illegible] andavano a visitarlo soggetti di qualità: nello stesso giorno ricevette lettere da Parigi dal Cancelliere di quello studio, e da Roma dal Senatore, che lo invitavano d'andare a coronarsi Poeta: andò a Roma, e fu coronato nelle Feste di Pasqua di Resurrezione alli 8 d'Aprile dell'anno 1341: venne a Parma dove era Arcidiacono. Mentre il Petrarca dimorava in Lombardia passò Carlo Imperatore in Italia, e giunto a Mantova lo mandò a chiamare da Milano, e fecegli grandissima accoglienza. Ritornò poscia in Avignone; e al solito ricetto di Valchiusa a comporre: Clemente VI lo manda a Napoli per alcune faccende, e per visitare la Regina già moglie del defunto Roberto: poscia in Avignone. Giacomo da Carrara Sig.r di Padova lo invita a trasferirsi a lui, vi va l'anno 1344, e lo fece creare Canonico di Padova per ritenerlo più volontieri. In questo tempo sopravvenne l'anno 1348 la peste universale e in quell'anno morì in Avignone M. Laura, ed ivi fu sepolta nella chiesa de' Francescani non altrove come fu detto d'alcuni.

Car passato l'anno 49 e di seguente ritorna a Valchiusa, il qual luogo gli riuscì
Vic poco grato per la morte ch'era seguita ... Laura e del Car. Colonna
si porta a Roma 1350 a vedere il Giubileo, ritorna in Avignone chia
mato dal Papa. parte e si riduce a Milano ben accolto da Gio. Visconti
Arcivesc. e dal lui mandato a Venezia per comporre la pace tra
quella Signoria e Genovesi: stette in Milano IV an., cinque de' quali ne
fece in S. Ambrogio. Racconta egli (nelle Epist. Sen. lib. 2 Ep. 3) che in
Ven.a ebbe onori grandissimi, per decreto publico gli fu concessa una
casa comoda per sua abitazione, e nei spettacoli solenni che si fecero in
Piazza S. Marco per la ricuperazione di Candia del 1364 in presenza
di tutto il Popolo, e di molti Sign., Lorenzo Celso Doge volle che sedesse
alla sua mano dritta. e da Milano si riduce in Padova, e da questa Città
passava tratto tratto a Venezia, e continuò questa vita sinochè
si ruppe la guerra tra i Sig.ri Veneziani, e il S.r di Carrara al
qual tempo per torre ogni sospetto si ridusse ad Arquato, dove
l'anno 1374 alli 18 di Luglio morì in età d'anni 70.
Fu Canonico di Lombez, ricusò più d'una volta Vescovati.
Fu suo amico Gio. Boccaccio, non perdè alcun amico se non
morivano. Lenuccio del Bene, gli suoi amici ..., Benedetto
XII. Clemente VI. Innocenzio VI. Urbano V. Gregorio XI.
Lodovico e Carlo Imperatori, Gio. II. Re di Francia ed altri
tanti Personaggi amarono, ed onorarono il Petrarca.
Si dilettò dello studio delle storie, e virtù morali. Lesse il Decamerone
del Boccaccio suo amico, vedendolo licenzioso lo scusa dicendo
pensare che da giovane sia stato da lui scritto.
In suo vivo nel 1364 avea fatto dono alla Sig.ria di Venezia di una
parte de' suoi codici -
Nel 1373 Francesco da Carrara determinò di mandarlo insieme col
Francesco da Carrara figlio ambasciatore alla Rep. Veneziana

L'... non a ... Testa Tridentina ... talar ... vita ... moral

Avia di Memorarsi P. Confessore della ... morì con tanta costanza, che essendosi avvicinato al letto, ove giaceva un religioso per ... confortare, egli rivoltosi con volto sereno ... che non lo molestasse perchè sarebbe stata cosa molto ... l'aver ... vivere ... e non saper morire un 4 d'ora.

Un franco cavaliere richiesto qual sodisfazione prendesse per gravissime ingiuria, rispose che siccome nulla stimava ... per l'ingiuria perduto, così nulla credeva di potere per la sodisfazione ... tare — viveste però l'avversario in pace, che del passato e i non ... dava più. Maff. p: 64.

Luigi XI aveva per suo Medico ... Cotterio, a cui per rendersi lo più ... alla sua cura dava 10000 scudi d'oro di paga ogni mese, e gli era così ubbidiente in ogni cosa, che di lui non poteva ... un figliuolino alla Nutrice.

Alboino Re de' Longobardi avendo già ucciso un nemico in battaglia si fece del suo cranio un bicchiere ... più liete Paulus Diac. l. 1. c. 27.

Alessandro Farnese Duca soleva, che chi mette mano alla spada contro il suo Principe deve nello stesso tempo gettare il fodero.

... Severino Lib. 2. de consol. Philosoph. pros. 7. ... uno ito a trovare, e detto di gran villania a uno il quale, non per essere virtuoso, ma per esser tenuto ad acquistar gloria, s'era del nome di Filosofo falsamente vestito e avendo aggiunto, tosto saprò, se egli è filosofo, volendo inferire, che se era tale, sopporterebbe leggiermente, e con pazienza quelle ingiurie, che gli avea fatte, colui ebbe pazienza ... poco ...

Car [illegible] per aver ricevuta quella villania, conosci tu,
e Vi[illegible] oggimai, disse, ch'io son Filosofo? Allora egli, troppo
mordacemente, pure (gli rispose) io l'aurei conosciuto
se tu fossi stato cheto. ~~[illegible] e gli~~
~~uomini singolari~~

Euripide disse, che chi è senza figliuoli ha una felicissima
disavventura. Boezio lib. 3. pros. 7.

[illegible]

Ex S. Augustino in Psalmo 125. tom. 14.

n.° 5. Ipse Dominus dicit Luc. 11: 41. Date eleemosynas, et ecce omnia munda sunt vobis. Unde autem procedit eleemosyna? de corde. si enim manum porrigas, nec in corde miserearis, nihil fecisti: si autem in corde miserearis, etiamsi non habeas, quod porrigas manu, acceptat Deus eleemosynam tuam.

E

Cuij
bisa

[illegible] in oratore [illegible] imperium comitis [illegible]

[illegible] nec [illegible]

[illegible] scripsit, hoc ordinat regem [illegible] ita [illegible]

[illegible]

[illegible] regularia

[illegible] atque in-

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ut [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ut in [illegible]

[illegible] Non [illegible]

obligatos [illegible] ducibus [illegible]

[illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] oportet [illegible] Quod [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] sublimi

Quanto gli uomini son diversi
ne' diversi climi

L'aria fredda rinstringe l'estremità delle fibre esterne del nostro corpo. questa contrazione accresce la loro forza, ed agevola il ritorno del sangue dalle estremità al cuore. Diminuisce anche la lunghezza di queste medesime fibre ed anche per questo ne accresce la forza. All'opposto l'aria calda rilassa. l'estremità delle fibre, e le allunga; diminuisce dunque la loro forza, e il loro elastico. Si hà dunque più di vigore ne' climi freddi. L'azione del cuore e la reazione dell'estremità delle fibre vi si fanno meglio; i liquori sono più in equilibrio, il sangue ha maggior determinazione verso il cuore, e reciprocamente il cuor ha più di vigore. Questa forza più grande deve produrre molti effetti; p. e. più di confidanza di se medesimo, cioè più di coraggio; conoscenza maggiore della propria superiorità, cioè minor desiderio della vendetta; opinione più grande della sua sicurtà, cioè franchezza maggiore e meno di sospetti di politica, ed astuzia. Infine ciò deve esser cagione di caratteri ben differenti. Mettete un uomo in un luogo caldo e rinchiuso. egli vi soffrirà per le dette ragioni uno sfinimento grandissimo di cuore. Se in questa circostanza gli si vada a proporre un'azione ardita, io credo, che vi si troverà pochissimo disposto: la presente sua fiacchezza scoraggierà il suo cuore. temerà di tutto, poichè si sentirà di nulla potere. I popoli dei paesi caldi sono timidi quanto lo sono i vecchi, quelli de paesi freddi anno tanto di coraggio, quanto i giovani. Se noi riflettiamo alle ultime guerre, che son quelle che noi abbiamo più sotto gli occhi che l'altre, e nelle quali possiamo discernere certi minuti effetti non discernibili di lontano, noi vedremo benissimo, che i popoli del Nord trasportati nei paesi meridionali non vi anno fatto le belle azioni de' loro compatriotti, i quali combattendo nel proprio clima vi possedono tutto il loro coraggio.

La forza delle fibre dei popoli del Nord fà che siano tratti dagli alimenti i loro sughi più grossi: da ciò due cose ne seguono

l'una che le parti del chilo, e della linfa sono più atte per la loro grande superficie ad essere applicate sopra le fibre e a nutrirle; l'altra, che sono esse meno a proposito a motivo della loro grossolana costituzione ad impartire certa sottigliezza al succo nerveo. Avranno dunque que' popoli molto di corpo, e poco di vivacità.

I nervi che terminano da ogni lato nel tessuto della nostra pelle formano ogn'uno un fascio di nervi. Ordinariamente non è già tutto il nervo che viene mosso, è una parte di esso infinitamente picciola. Ne' paesi caldi, ove la tessitura della pelle è rilassata, l'estremità de' nervi sono dilatate, ed esposte alla minima azione degli oggetti più deboli. Nei paesi freddi la tessitura della pelle è ben fissa, e le papille compresse, i piccioli fili in qualche maniera paralitici, la sensazione non passa al cervello, se non quando è forte al sommo, ed è di tutto il nervo insieme. Ma appunto da un numero infinito di minute sensazioni dipendono l'imagione il gusto, la sensibilità, e la vivacità.

Io ho osservato la tessitura esteriore d'una lingua d'un montone nella parte, in cui essa a occhio nudo pareva più coperta di papille. Io ho veduti con un microscopio sopra queste papille delli piccioli peli, o sia una specie di lanuggine. in mezzo delle papille eranvi delle piramidi che formavano, colla estremità come de' piccioli penelli. V'ha grande apparenza, che queste piramidi siano il principale istromento del gusto. Ho fatta gelare la metà di questa lingua e colla semplice vista vi ho trovate le papille sminuite considerabilmente; ogni ordine parimenti di papille era rientrato, e rinchiuso nella propria vagina. Io ne ho esaminata la tessitura col microscopio, e non ho più vedute piramidi. A misura che la lingua si è dighiacciata, le papille ad occhio nudo si son vedute rialzarsi; e col microscopio le picciole fila si son vedute a tornar a comparire. Questa osservazione conferma ciò che io ho detto: che nei paesi freddi le fila nervose son meno dilatate; esse si affondano nelle loro vagine, ove sono al coperto dall'azioni delle cose esterne.

Nei paesi temperati voi vedrete popoli incostanti nelle loro azioni, nei
loro vizii medesimi, nelle loro virtù; non v'ha nel clima una qualità
abbastanza determinata, che possa fissarli.
Il calore del clima può esser sì eccesivo, che il corpo sarà spossato
all'estremo. Allora l'abbattimento si comunica[illegible] allo spirito medesimo,
non vi sarà curiosità veruna, nè verun pensiere di q[illegible]alche nobile in=
trapresa, nè sentimento alcuno, che abbia del generoso; l'inclinazioni
vi saranno tutte passive, la pigrizia sarà la loro felicità, la mag-
gior parte de' castighi saranno men difficili a soffrirsi, che l'azione
dell'animo, e la servitù meno insoffribile, che la forza di spi=
rito necessaria per guidarsi da sè medesimo.

le sensazioni sono dunque men vive. Nei paesi freddi si avrà poca di sensibilità pei piaceri; questa sarà più grande nei paesi temperati. nei paesi caldi sarà somma. Come si distinguono i climi pei gradi di latitudine, si potrebbe segnarli, per così dire, anche coi gradi di sensibilità. Io sono stato ne' teatri d'Inghilterra, e d'Italia: vi si rappresentano le medesime opere dai medesimi attori; ma la musica produce degli effetti sì differenti in queste due Nazioni, essendo l'una sì quieta, e l'altra lasciandosi tanto trasportare, che ciò pare una cosa incomprensibile.

Il medesimo succederà per rapporto al dolore. Questo viene ad eccitarsi in noi dal moto violento, da un qualche stiramento d'una qualche fibra del nostro corpo. L'Auttore della Natura ha stabilito, che questo dolore fosse più grande a misura che fosse maggiore questo sconcerto. Ora egli è evidente, che i corpi grandi, e le fibre grossolane dei popoli del Nord sono meno capaci di sconcerto, che le fibre delicate dei popoli de' paesi caldi: l'anima dunque vi è meno sensibile al dolore: un Moscovita bisogna scorticarlo per farglielo provare. Con questa delicatezza d'organi, che si ha ne' climi caldi l'animo resta mosso con tutta forza a tutto ciò che ha rapporto all'amore: Ogni cosa fa strada a questo oggetto. Ne' climi del Nord appenna il fisico dell'amore ha forza di rendersi ben sensibile: ne' climi temperati l'amore accompagnato da mille circostanze si rende dilettevole per via di cose, che pajono a prima vista esser l'amor medesimo, ed ancora non lo sono: Nei climi più caldi si segue l'amore per lui medesimo: egli è l'unica cagione della felicità, egli è la vita.. - - - - - - - - - - -

Nei paesi del Nord una machina sana, e ben formata ma pesante ritrova i suoi piaceri in tutto ciò, che può mettere gli spiriti in moto nella caccia, ne' viaggi, nella guerra, nel vino. Voi troverete nei climi del Nord dei popoli che ~~sono~~ hanno pochi vizj e molte virtù, molta sincerità e schiettezza. Accostatevi ai paesi meridionali voi crederete di allontanarvi dalla morale medesima: passioni più vive, molti ne faranno i delitti. cercherà ognuno di avvantaggiarsi sopra ogni altro in tutto ciò che può favorire queste medesime passioni.

Ex Vindiciis Maupertusianis
P. Ansaldi §. LVII

Alii nedum legum jura, sed ipsam eam rerum honestatem annunciata nobis Dei voluntate, sive a Religione repetendam esse docuerunt; alii ex opposito intrinsecam rerum honestatem fassi, perviaq. honestatis illius cognitione, et illecebras, summa illa adhuc tria capita et principia sive Religionem, tanquam unicum quod vim ad movendum habeat, idoneam et aptam propugnavere. Priori in sententia versati sunt Samuel Rachelius in prolegomenis ad libros Ciceronis de Officiis, et Samuel Coccejus dissert.ne I. proemiali ad Magnum Grotium a Parente suo illustratum. Hi quippe animadvertentes diversissimos, et oppositos esse inter se, fuisseq. semper populos et nationum diversam mores; valde corruptam vero hodierno in statu hominum naturam, rationem humanam demum mutabilem esse semper, et valde inconstantem; constantissimam contra divinam voluntatem, perfectissimam, immutabilem consecuti sunt, ex hac solum nobis manifestata esse normam honestatis rerum hauriendam: praesertim cum honestatis naturam independenter a Deo praeconcipere idem esse videatur, ac ponere extra Deum aliquid, quod humano generi imponere necessitatem possit, causam aliquam extra Deum constituere, quae actus hominum justos, vel iniquos ita constitueret, ut neq. Deus statuere aliud posset. Hoc autem eisdem videtur minime admittendum. Consonat vero huic videtur opinioni Jo. Alfonsus Turrettinus ea in orat.ne in qua jus sine Religione nullum esse demonstravit. Sua enim, inquit, vivendi praecepta, ipsae juris humani tabulae, quid tandem tuti habebunt quibus tandem praesidiis nitentur, nisi supremi hominum judicis auctoritas accesserit? Enimvero si ex nostra tantum vel publica utilitate juris praecepta derivent, prudentia quidem, vel imprudentia, utilia, vel damnosa facta nostra dici poterunt; at justa, vel iniqua cur dicantur, nulla ratio erit. Quamobrem nisi ens detur, a quo genus humanum pendeat hujus imperio

cujus imperio subjaceat, cujus legib. adstringat,
utiq. nulla obligatio, nullu officiu, nulla virtus, nul-
lu deniq. juris fundamentu inter hoies constare pos-
sit. Var esto, dentu jura quædam ex pactis mutuis
deducta: sed unde iis reverentia, unde iis robur
accedet? Quis occulta cohibebit, quis valentio-
rib. metu iniciet? Quænam fides jusiurandi?
Quænam adversus veneficia, proditiones, fraudes
occultas securitas et defensio? Quænam dico,
nisi ex Judicis semp vigilantis, semp at-
tenti, oesq., prout se gesserint, ad ratione
olim vocaturi alte impressa mentib. et
ne ab ipsis quid. tyrannis, hoiumq. profliga-
tissimis excutienda reverentia? Revera
statuatq. Deus aliquo saltem modo legum
et naturalis juris Auctor n. consideretur, quot in
errores cadant necesse e vel mortales
illi qui honestatis amore rapi se existi-
ment!

§ LVIII

Opinionem illam nos n. amplectimur, et natur
honestatis intrinsecam fatemur, esto, nam mo-
rales eas essentias præter Dei arbitrium suapte
natura tales esse naturalistarum causæ favere non
be arbitrentur; ast qualis, obsecro, erit propositi-
onum illarum sensus, quib. Deum amare dicimus
qd bonum, qd justum, qd æquum, qd cum summa e boni-
tate ~~et honestate~~ conjunctum, si hæc oia necessa-
riam in se n. haberent, et incommutabilem natur
Deus profecto ordinis, decentiæ, et conformationis
actuum nostrorum humanarum cum ratione suam habent,
ut dicimus, realitatem, veritatemq. quibusdam certis-
simis intimam relationib. quare vel confusam
veritatis ipsam imaginem habent rudiores
quiq.; eaq. vel hebetioris intellectus e natura,
ut vix proposita rei honestate eidem stati
mente acquiescat. Nec id. profecto e aliquid
suam habere intrinsecam naturam, ideoq. minime a
Deo dependere. E n. Deus princeps fons et origo ois essentiæ
quæ naturis

quæ propriam habet tamen a Deo distinctam unitatem
veritatem, et bonitatem, quamvis a numine parti:
:cipata aliq derivata. quare intrinseca est reb. ali:
quib. honestas, nec tamen a Deo independens quod nome
notum.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

mala v. consuetudine, ac diuturnitate ita frangi, ut
aliquando evanescant, quis ignorat? Quot artifices
... ac scribae maxima parte temporis non solum
modo aut tabernis inclusi, sed sedibus ea ... vix
quidpiam molestiae habent ex consuetudine? Tardiores
... homines, qui gementes et [illegible]uli introducuntur in car-
cerem aliquot post dies hilares sunt, ac ludis, et cantionibus
se se oblectant. celebre est Anaxagoram carcere detentum
... conscripsisse librum de Quadratura circuli, quae
... speculatio, ut subtilissima est, ita profecto animum
... tristissimum deposcit. Quid Socratem commemorem, quid
... qui non modo in carcere sunt eximie philosophati, sed
... carmina scripserunt, quae sane nisi animo
... sereno non ... reperiunt? Pauperes quid ... tantum
... vident tanto, et effusius, et sincerius faciunt
... solutiores sunt divitibus illis, quae divitias sunt ...
... vix aliquam voluptatem non ... perturbant. Facit hoc
... naturae, quid si accedat Philosophia, de qua illa Persius Sat. 4

"Petite hinc juvenesque senesque
... animo certum, miserisque viatica canis.

... quod est, ac jucundum, licet diuturnitate ...
... at, numquam tamen dimittetur ab homine, nisi majus aliquid
propositum sit, quocum illud commutet.

...
... est quemvis eruditum ... hominum ... volup-
tatibus et vitiis servire. Hoc a vita miserrima
... est dicenda. Sunt enim, denique hominum ... vi-
tam vitam damnat.

Hic recensent hic ea naturae mala quae inviti homines pa-
ti... relinquerunt illae, quae sunt hoc ab homine ... haec de-
mant, illa pene ab oculis evanescunt. ... tat
... naturae legenda expositionem illa, quam instituit apud
... ... in ... Lib. 3 de Rer. Nat. v. 944

"Denique si vocem Rerum Natura repente
"Mittat, et hoc aliquoi nostrum sic increpet ipsa.
Prelegendae sunt opiniones eae quae fortiori lapsu in vos
temporibus iis, quae a vestra memoria ... sunt
recensentur inter innatas: extirpant ... tales illae
quae ... rationi omnium ... de bonis et malis
institutae, judiciumque pervertunt. Neque non sunt

Nec n̄ s̄t ille, ac̄ garrtu n̄ sponte s. cumite morb
illi quos aut ventris ingluvie, dat effre ꝗ liri? ve
invexerunt. mala illa, quos majores vestri semin
et caās posuerunt, unde fieret, ut monstrosi et
imbelles nasceremini, et inimicitias, bella, lites, pu:
ciarez añes, malosq. mores dexravate, ꝯsuetudines
edisceretis. Quæ vero ꝯmutaō! vix eos agnos:
co hoīes, quos ipsa ꝯstitui. Nae is impudentissime
facit, qui de me ꝯqueritz, qd

"Ingenia pedisuo congesta quasi in vas
"commoda profluxere, atq. ingrata interiere:
cu neq. diligens, neq. providus ipse fuerit. frustra
queritz de fortunæ malis qui generale illud
quasi munimentu neglexit, bona sc. securab.
ꝯscientia que quasi murus aheneus, des has
fortunæ quasi ... rivationes excipit. Prodeundu
ē ad eā ... simplicitate que mea ē: excutienda
hæ Onera que vobis ipsi imposuistis. Circum
ferte oculos p̄ latissima vitæ spatia, vix aliqd.
quā nusetras inveniretis, qd vos nō n̄ sit.
Lucretius a. ꝯludit.
Quid respondeamus, nisi justam intendere litē
Naturam! et veram vestri exponere causam?
Et paulo post
Sure (ut orinor) agit, iure increpet, inclicto
Seneca. v. Epist. 22 ira eandē naām
cu servibus loquentem inducit.
"Quid hoc ē? sine cupiditatib. vos genui,
" sine timorib. sine superstitione, sine
" perfidia cæterisq. pestib. Quales intrastis
exite &c
Ita
Bona fortunæ que totis unā tomo ...
cit mania bona multisq. mali admexta: cu
hæc tantumodo in humana vita possint nōi
ꝯtingere, plus habebit malorum quā bonorum. Re Honore!

Re H...
Non
ꝯferv
tis,
tāo
volli
secu
pro n
sum
dign
deje
pate:

Un
si
in
ne
Pat
...

R. Honorem ac divitias, inter fortunæ bona jure enumero. Non ita inania hæc sunt, ut ad jucunde vivendum nihil conferant adjumenti. Duplex genus è, ejus voluptatis, quæ ex honore proficiscitur. Unum è, ipsa exaltatio, qua quis se elevat supra ceteros, cum de se fama volitavit, et apud homines inclarescat. Alterum è securitas illa, qua fruens reputat jucundissimum. pronum è a existimare sua civilitate honore parari; quoniam seu honor propter virtutem, ac propter dignitatem conferat, a re ob utrovis modo contemptus, dejectioque in illum statum, qui injuriis, contumeliisque pateat, et in quo videantur ea neque tuta timenda (Gassendus Eth. l. 2. c. 3

Una lettera sopra il Calcolo de' Dolori, e Piaceri si legge in una Raccolta di Dissertazioni fatta in Firenze dal Sig.r Andrea Bonducci Autore ne è il Sig.r Giuseppe M.a Buondelmonti Patrizio Fiorentino del S. O. e di S. Gio. Gerosolimitano morto in Pisa 7 Febbrajo 1757

Nec
illi
inve
et
imp
cia
ed
co
fa

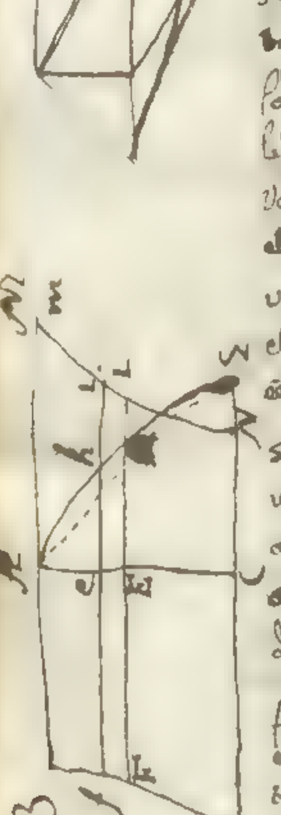
que

Ranor
fine th
dad m
in qu
que a
exige
mitte
ditio
unes
drati
aliqu
vel c
me i
que da
aliud
Lesite
et pe
spati
det g
transl
ve e
sitas
habet
dato
mi v
cedent
dw co
ini
determ
neval
onci
moth
actu
pus
car re
auss
quiz
ami
parite
tiona
si vel
the
and
determ

Agnoscunt, inquit, Mechanici omnes vim eam in corporibus, quam Keplerus Vim Inertiae appellavit, Newtonus Vim insitam et passivam. Ea est determinatio quaedam materiae ad perseverandum in eo statu quietis vel motus uniformis in directum in quo semel est posita, nisi aliqua potentia cogat statum mutare. Ea vel est quaepiam Auctoris lex Conditori libera, vel est quaepiam, ut Scholasticorum voce utamur, exigentia Conditionata ipsius essentiae corporis, quam et Peripatetici possunt admittere et si velint in qualitate eam aliqua collocare, quae habeat ejusmodi conditionatam exigentiam...... Eam in corporibus admittunt tum Mechanici illi qui vires vivas admittunt illis velocitatibus proportionales tum ii, qui velocitatum quadratis. Ea vi Inertiae corpora, si nullam habeant velocitatem, quiescunt, si habeant aliquam, eandem retinent, donec nova ab aliqua potentia generetur. Porro velocitas vel celeritas potest considerari (ut hic eam Scholasticorum utamur vocibus hic maxime idoneis) in actu primo, et in actu secundo. Velocitas in actu secundo est relatio quaedam spatii quod percurritur et temporis quo percurritur. Nec ejus idea quidquam aliud involvit praeter tempus, spatium, et eorum relationem quandam, qua haec celeritas eo major dicitur, quo plus spatii eodem tempore percurritur motu uniformi et quo minus tempus in eodem spatio percurrendo impenditur, ac proinde est ut spatium divisum per tempus. Huic celeritati in singulis materiae particulis respondet quantitas motus dato tempore perfecti ab eadem particula, qui motus cum sit translatio de loco in locum est ut spatium percursum, ac proinde in toto corpore est quantitas motus ut summa celeritatum particularum omnium sive ut celeritas in massam ducta. Velocitas in actu primo est ipsa determinatio, quam habet corpus ad hanc celeritatem in actu secundo, sive est determinatio percurrendi dato tempore determinatum spatium. Hanc velocitatem retinet corpus in motu uniformi vi Inertiae; imo ea nihil est aliud, nisi ipsa Vis Inertiae determinata a praecedentibus dispositionibus, nimirum vel a primo statu, in quo eam materiam Conditor posuit dum conderet, vel ab actionibus potentiarum, quae in illam egerunt prius. Potentiarum nomine intelligimus eas causas, quae per actiones suas statum corporis mutant, quae eum illud determinant ad habendam aliam celeritatem in actu secundo dicuntur producere in ipso novam celeritatem in actu primo. Actio momentanea qua haec velocitas acquiritur dicitur Vis activa, quae nobis quidem unica est, a Leibnitio autem vis mortua dicta est. Ejusmodi potentiae sunt Impenetrabilitas in collisione corporum si per contactum fiat: gravitas in accessu ad centrum vel ad aliud corpus: ea causa, quae si partes quorundam corporum ad se plus aequo accedant eas repellit, si recedant plus aequo ad se invicem adducit, et dicitur vis Elastica: caussa pariter cohaesionis particularum corporum, qua unius motum altera sequitur: caussa obsistens compressioni quorundam aliorum corporum, quae figuram amissam recuperant, et mollia dicuntur et aliae ejusmodi si quae sunt. Eae pariter potentiae possunt reponi vel in libera Dei lege vel in alia conditionata exigentia quadam essentiae ipsius corporis, vel eam a Peripateticis si velint, in qualitate quadam salvis prorsus phaenomenis. In quocunque tandem physice sita sint ejusmodi potentiae modo easdem velocitates in actu primo generent in corpore sive ipsum ad eandem celeritatem in actu secundo determinent, eadem semper motuum phaenomena habebuntur.

Quamquam autem hic et actionis, et generationis nomine utimur, tamen nulla vera et physica actione, aut productione est opus in ea generatione velocitatis in actu primo, ut ipsa celeritas, iuxta ideam quam de ea tradidimus non est aliquid quod physice producatur, et de novo adveniat. Habetur abunde per presentem combinationem illius vel legis vel exigentiae conditionatae in qua vis inertiae sita est et illius alterius in qua sita est potentia ipsa, ac per circumstantiam loci, vel alias hujusmodi, quae conditionem in potentia ipsa implicitam determinet. Sic gravitas per Newtonianos est quaedam vel determinatio ipsorum corporum naturae, vel potius libera Dei lex, qua si bina corpora posita sint in quacumque distantia, eaque in vacuo, statim acquirant determinationem accedendi ad se invicem, et acquirendi novam celeritatem in actu secundo eo majorem, quo minus est quadratum distantiae. Intelligantur ea corpora existere, intelligatur vis inertiae, qua priorem celeritatem retineant si nulla potentia agat: intelligatur tanta determinata distantia; intelligatur genita nova celeritas in actu primo determinatis conditionibus omnibus: et intelligetur nova celeritas perpetuo advenire si intelligantur perpetuo determinati conditiones eaedem. - - - - - - - -

Potentias plerumque nos concipimus tamquam perpetuo agentes ut gravitatem et Elasticitatem. Eae singulis momentis temporis solam producunt pressionem, quae in celeritatem non transit ulla multiplicatione sed solo ductu per tempus continuum, prorsus ut linea nulla sua multiplicatione evadit superficies sed continuo ductu per aliam lineam. Verum Impenetrabilitas, ut in congressu eorum corporum, quae figuram nullam mutant et dicuntur dura (horum autem corporum nullum existere in natura sentit Auctor hic cujus vestra transcribimus), ipso momento temporis quo contactus fit velocitatem generat et tamquam per saltum mutat, atque idcirco vis, quae in percussione exeritur dicitur esse altioris ordinis, neque ipsa pressio utcumque multiplicata ipsam adaequat, sed solam, uti diximus, ducta per tempus continuum. Pressio tamen ita cum velocitate, ut linea recta cum plano. Ut enim recta linea per aliam rectam lineam ducta in eodem angulo planum describit sibi proportionale, sic pressio per datum tempus continuata abit in velocitatem sibi proportionalem. Ut variata earum linea in quam altera ducitur, est planum genitum in ratione composita pressionis lineae quae ducitur et [illegible] in quam ducitur, ita est variato tempore quo eadem pressio durat velocitas genita est in ratione composita pressionis et temporis per quod ea continuatur. Haec autem geometricae figurae ipsis est fideliter oculis subiiciunt. Hanc autem theoriam ut magis universalem faciat, ea extendit et ad equilibrium, et ad novas celeritates, sive in eadem directione, sive in contraria positas, ac tandem ad compositionem, et resolutionem motuum, ac tandem quaestionis statum ita definit. Actionem illam Potentiarum qua generatur velocitas vel celeritas, et quam appellavimus vim ipsarum, metimur per aggregatum celeritatum quae generantur in singulis particulis, nimirum per massam in simplicem celeritatem ductam in quo et Leibnitius conveniet, qui vires mortuas ita aestimat. Ea aestimatio est satis conformis rationi. Cum enim concipimus ea actione generari vel celeritatem vel pressionem quae per tempus datum continuata, velocitatem producit sibi proportionalem.



la actio, quam nos ad eum unicum finem concipimus, ab ipso effectu aestimanda erit. Cum a actione nos nihil aliud producere concipimus et affirmamus praeter hanc pressionem, et velocitatem, Leibnitiani, et anti-Leibnitiani admittunt praeterea vim vivam et his potentiarum actionibus in corpore relictam et permanentem, quocumque modo eam explicent physice, sive eam velint consistere in Peripatetica quadam qualitate quae sit impetus, quod nolunt, sive in alio quocumque. Nos hanc vim vivae, sive quantitatem, sive tantum ideam rejicimus ut prorsus superfluam, et affirmamus phaenomena omnia abunde explicari per ideas tantum a nobis traditas, quibus concipimus a potentiis per actiones suas immediate produci solam velocitatem, et eam priori per vim inertiae conservatam componi vel directe, vel oblique: illi inter se pugnant quae debeat esse mensura vis ejus vivae, quam vel concipiunt, vel admittunt. Quamobrem si illud ostendimus phaenomena omnia motuum optime explicari sine hac nova vel re, vel idea, evicimus sane vires vivas nullas esse, et objecto quaestionis summoto quaestionem ipsam summovemus. Tradita igitur doctrina hac, quae fundamentum est ejus dissertationis excutit deinceps solertissimus Geometra per omnia motuum genera, omnesque ejus ope effectus describit, ut jam appareat ad nullum horum vires vivas requiri; tum corpora dura omnino a natura excludit, ut probet nullam esse necessitatem impenetrabilitati agentis per saltum et ipse agit per impulsum corporum et contactum. Nos enim etiam in hac disputatione assumimus quae et a Marvano hujus controversiae peritissimo probata sunt, et a viro ingenioso, et severiorum litterarum laude celeberrimo Franco Maria Zanotto in suis dialogis de viribus vivis assumpta et exornata. Hanc autem viam omnium commodissimam existimamus, cum ex simplicissimis principiis omnia omnium generum phaenomena motuum explicentur, per immediatam celeritatis productionem factam actionibus potentiarum nihil post se relinquentibus in ipsis corporibus praeter determinationem ipsius vis inertiae, cum ipsa vi inertiae perseverante. Ut autem omnis controversia removeatur circa ipsas voces, quae rem hanc implicatam per se obscuriorem aliquando faciunt, juvat rem ipsam brevius et clarius exponere quo facilius ea quae dicta sunt dicendis lucem afferant, et pondus addant. Neque id aliter fieri potest aut debet, quam ejusdem Auctoris verbis alio ex loco desumptis: Censent Leibnitius, et censent ejus asseclae in corporibus in motu positis, praeter velocitatem, quae sit ut spatium percursum directe et tempus quo percurritur reciproce et praeter motum, qui sit ut velocitas in massam ducta, esse considerandam vim quandam quam vivam appellant, quae sit ut quadratum velocitatis ductum in massam. Alii ut plerique Cartesiani, et Newtoniani admittunt quidem nomen ipsum vis vivae, sed affirmant, vim vivam esse mensurandam a massa in simplicem velocitatem ducta quod factum ex simplici massa et velocitate invicem multiplicatis nonnulli ex Leibnitianis, ut Wolfius, appellant nomine impetus, et a vi viva distinguunt. Nos de re tota ita statuimus. Praeter velocitatem actualem sive in actu secundo, quae consistit in relatione spatii percursi motu aequabili ad tempus quo percurritur, concipiendam esse velocitatem potentialem sive in actu primo, nimirum determinationem ad illam velocitatem actualem. Hanc autem omnes Mechanici usurpant, ubi ex velocitate ducta in tempus metiuntur spatium motu continuo accelerato percursum. Tribuunt enim singulis momentis velocitates suas, illas nimirum, quod de actuali velocitate intelligi omnino non potest

quę unico temporis momento non genuerit, et cujus distincta idea, et accurata mensura, sine ęquabili motu haberi omnino non potest. Prętes hęc nihil aliud esse ad[…] bitramur in natura, quod vis viva appellari debeat, et a potentiarum actionibus inducatur in corpus una cum celeritate motu. Cum igitur vires vivę in natura nullę sint, litem hanc neque componimus, neque dirimendam esse censemus, sed omnino amovendam. Hac in re Galli et Angli pro simplici velocitate pugnant, Germani pro quadrato velocitatis. Apud Italos gentis more, divisa studia, gentis ingenio more, quę bellis eam ingruentibus abire solet in diversa, et suis hostibus auxiliari. Eminent inter Germanos Basileenses fratres lucida sidera Jacobus et Joannes ~~Bernoullii~~ Bernoullii qui sententiam a Leibnitio propositam divulgarunt et confirmarunt. Defecit a Gallis suis doctissima Matrona du Chastellet, quę de virium vivarum mensura cum Mairanio egit, eo successu, ut monstraverit se unam sequioris sexus.

»His alii[s]que diu, genus hoc contenditur armis
»Hinc, atque hinc et mille volant projecta per auras
»Tela, et mille viris miscentur fortia frustra
»Prœlia: pręcipue tot nomina cernere pulcrum est
»Magna, tot Heroas lato concurrere campo,
»Et nimium ancipitis belli tentare pericla,
»Undique collectos varia de gente per ordinem,
»Et conjuratos media velut Aulide Reges.
»Hic geminos etiam videas capita ardua fratres
»Ut quondam Atridas, mediisque in millibus ardet
»Irrumpens non jam pelta protecta, nec ense,
»Ut fuit ad Trojam, sed vi rationis et usu
»Altera Pentesilea, virosque impellit et urget,
»Pręsidiumque suis, rebusque labantibus ingens.
»Quantam femineo virtutem in pectore versat!
»Quantum ardet, quantum ~~audet~~ ulcro irritata furore est!
»Ne, fortes, ne tanta animis committite bella.
»Vincat amor veri et discordia pectora jungat.

Qui vero pre cęteris in hac disputatione laborarunt ii passi sunt quod ingenui hominis maxime est proprium, eam scientiarum incremento vix quidquam prodesse et spem nullam fore, ut ea componatur. Cujus rei duplex assignari ratio potest quarum una ex eo desumitur quod Mechanici pa[…] rentes Galileus, Newtonus, quod Mechanici multi sine ullo virium vivarum presidio quas nunquam nominarunt in Mechanica scientia tam multa deprehenderint, et feliciter demonstraverint. altera vero ex eo quod vis hęc de mensura harum virium in hac tanta Mathematicarum disciplinarum luce duratura tamdiu non fuisset, si vires hujusmodi in natura existerent, et certa aliqua mensura constituenda essent. Ipsa quidem Geometrię qui rationorum arbitri appellari solent a nobis divisis studiis distractisque studiis ejus scientię quam profitentur certitudinem in suspicionem vocarunt, sed ea demum suspicio oborta veritatis luce evanuit, idque in iis factum est, quę a physica nihil habent cum olim questiones Geometrarum physicis rebus implicatę, et immixtę in[…] fełicius, ut est eggregie a Fontenellio dictum ęternitatis munere et vigeant adhuc et duraturę omnino sint in omni posteritate. Quoniam vero Italorum studia gentis more hac in re divisa esse diximus opportunum est celeberrimi Geometrę et Analystę Vincentii Ricati opinionem commemorare, cum ea ex nostra sententia aliquid habeat quamvis ex iisdem initiis profecta, eodem tandem non recidat

Ejus operis, quod hac super re vulgavit summa hec e. Consentit ille vim vivam nihil ee, nisi quandam determinaone vis inertie peculiari quodam modo consideratam. Quamvis a determinaone hanc agnoscat, necessariam tn vim vivam ee ait eo forme pacto, quo vis centrifuga quamvis peculiaris quedam sit vis inertie consideratio, adhuc tn viget illa, et e in ore Mechanicorum oium, et tanta cum utilitate adhibetur, et tam multa de ea theoremata demonstrantur. Notionem vis vive ita exhibet, ut sit id quod actionibus potentiarum immitti, et induci in corpus aliquod concipimus. Vis hujus cum hanc sibi formam effinxisset, ejus mensuram deducit p quadratum velocitatis, et massam, et cum Leibnitianis oino facit. In eius operis progressu auctorum argta singulatim persequitur, ac tandem ultro fatetur neutri mensuram illa prodesse, ac profert argtm suum, quod ex actionum ipsarum naa desumit, easq. exerceri statuit n singulis tempusculis equalibus equales, sed singulis spatiolis: quod quidem opportunum illi videtur maxime ad servandam equalitatem inter caussam et effectum in viri compositione ac resolutione, in quarum prima effectus sit minor, in posteriori v. major. In hoc virium systemate duo precipue consideranda sunt, exemplum sc. vis centrifuge, et equalitas effectum inter et caussam quam sententia sua servari omnino dicit. Vis a centrifuge notio n eadem oibus fuit, sed aliis distincta, involuta aliis et obscura. Qui vim centrifugam consideraverunt tamquam conatum quemdam actuosum recedendi a centro virium, ii confusam ex ejus noe sibi ideam confixerunt, et ambiguis sermonibus occasionem fecerunt. qui vero eam consideraverunt tamquam determinaonem recedendi ab arcu cujusdam curve ad tangentem in qua nulla vis agat et motum detorquere cogat ii distinctam sibi notionem efformarunt, et ea illi inservierunt, que notissima aliunde sunt, et quorum mensura certa e apud geometras. Porro idea vis vive, quam sibi efformat Auctor ille, ita implicata e obscurioribus aliis, ut ipsa magis explicatione indigeat quam ipsa vis viva aliorum more considerata indigeret. Cum n. physicas potentiarum actiones nihil producat, nomen ipsum actionum illarum pendet a libera quadam acceptione, que controversiis locum dare potest, et ambiguitatem circa, ea nomina parere. ex quo fit ut quod 2do loco considerandum e equalitas sc. inter effectum et caussam statui certo oino non possit. Cum n. nihil hic distinctum habeatur, quod vere caussa sit effectumq. producat, sed tantummodo concipiatur, lis hec n iam ad rem, sed ad ipsum nomen deducetur. Si n. actio ita concipiatur, ut agat tempusculis equalibus equaliter, iam area, que velocitates genitas exprimit, idem exprimet quod inducitur, quod proinde proportionem habebit ac massam et simplicem velocitatem: si v. ita concipiatur, ut agat equaliter equalibus spatiolis, area que exprimet quadrata velocitatum, exprimet id eam quod inducitur, habebitq proportionem ad massam et quadratum velocitatis Cum igitur actionis nomen ita a Leibnitio, aliisq. Mechanicis usurpatum fuerit, ut actiones p singula tempuscula equalia equaliter agerent, Geometra ille, qui vis vive notionem uti exponit actionis nomen a communi sensu et significatione contrarium faciet ambiguitatibus locum prebere visus e adversariis, et, quod antea ajebam, litem non iam ad rem, sed ad ipsum nomen deducere.

Dicendum modo et expediam breviter quae pro Leibnitiana vivarum sententia sive rationes, sive experimenta afferri solent, cumque ea ita proponant, ut demonstrationes, et supputationes nectant elegantissimas, ego ita ista explicabo ut ii etiam qui a reconditiori Mechanica longe absunt, et aliorum, et nostras etiam cogitata optime intelligant. Argumentum primum est hujusmodi: grave quodlibet corpus cum dupla velocitate sursum projectum ad quadruplam altitudinem ascendit, projectum vero cum tripla ad altitudinem noncuplo majorem assurgit. Hinc censuit Leibnitius bina virium genera distinguenda esse, illarum scilicet quae sine motu esse habentur quales jam esse diximus Magneticam, Elasticam, Electricam, et ipsam etiam vim gravitatis quae omnes solam pressionem gignunt ubi viribus oppositis motus impeditur, quas idcirco vires mortuas appellat Germanus Philosophus; et illarum quas in corpore motum aliquem habente et aliquam velocitatem admittendas esse voluit, quarum effectus esset ascensus ille ad quadruplam vel noncuplam altitudinem talis nimirum, ut velocitatum quadratis responderet; has autem vires vivas nominavit. Quare priores illas supputandas esse censuit a motu quem dato tempore gignunt, nimirum a massa cui sunt implicatae ducta in simplicem velocitatem in quam excurrunt. posteriores vero aestimari voluit a massa in velocitatis quadratum ducta. Ut autem ad hoc argumentum responsio afferatur exponenda quaedam sunt quae ad liberum gravium corporum descensum spectant, ea enim pertinent etiam ad ascensum, si tempora et spatia non ab initio sed a fine motus computentur, ac velocitates assumantur debitae, initio temporis cujuscumque pro iis quae assumebantur in fine. Certum est patentem vim nisumque gravitatis in caussa esse ut ipsa aequalibus temporibus aequales gignat effectus, adeoque ut aequalia aequalibus item temporibus velocitatis incrementa superveniant. Hinc fit ut gravium corporum liber motus deorsum fiat aequabiliter acceleratus, sursum vero retardatus aequabiliter. Cum igitur nova aequalibus temporibus semper adveniant velocitatis incrementa cumque vetera vi inertiae conserventur, id illud omnino est certum computatis temporibus in descensu quidem ab initio motus, in ascensu vero ad finem fore velocitates ut tempora ipsa. Hinc est Galilaei theorema, corpus grave libere descendendo dato quovis tempore ab initio motus computato conficere dimidium ejus spatii, quod conficeret si toto eo tempore haberet velocitatem quam habet in fine ejusdem temporis. Oritur hinc lex celeberrima ab eodem Galilaeo tradita circa gravium descensum per numeros impares. Ea scilicet est lex ut si grave aliquod corpus libere descendens spatium quoddam percurrat quodam tempore computato ab initio motus secundo hujusmodi tempore tria conficiat ejusmodi spatia, tertio quinque, atque ita porro per numeros, ut ajebam impares. Hujus legis ea vis est, si dicatur unus velocitatis gradus ea velocitas quam corpus acquirit in fine ejus temporis, et spatium primo tempore confectum dicatur spatium unum solo illo velocitatis gradu conficerentur spatia duo, si nihil praeterea gravitas ageret secundo tempore, sed cum gravitas tantundem agat secundo tempore quantum primo, eademque velocitatum incrementa producat, accedat necesse est

calor è ignis remissus, docente eod. ipso Arist. l. 2. de Ortu, et In-
teritu, nihil esse ignem aliud, quam caloris excessum, et quasi fervorem.

V. jnta

Sed calor non potest esse situs in perturbato hoc partium motu; è n. hic affectus ipsius caloris; ergo dicendum calorem et frigus esse contraria.

R. dis. Ant. si consideretur in corpore calefacto concedo, si in corpore calefaciente nego. Dist. eam consequens, calor et frigus contraria sunt, si considerentur quoad sensationem in anima sentiente concedo, si quoad rem externam, quae sensationem excitat, nego. Res prompta è et aperta. Calor in hac partium agitatione esse non potest, si motus hic perturbatus a calentissimus ad partes corporis incalescentis referatur. Hic potius dicendus caloris effectus princeps, ejusque veluti character. At vero si in corpore consideretur, tum ex iis quae antea a nobis allata sunt, tum ex pluribus aliis, quae referuntur a recentioribus Physicis, profecto colligitur, in eo rationem caloris sitam esse. Quare minime accedimus Renato Cartesio qui sensibiles corporum qualitates, atque adeo eam calorem a passiva externi sensorii immutatione minime distinxit. Dixi secundo loco, calorem et frigus contraria esse posse, si considerentur quoad sensationem, quam excitant in anima sentiente. Tria n. ut animadvertit recentissimus quidam Philosophus quam accurate distinguenda sunt, ut omnis vitetur confusio, quae cum de sensibilium qualitatum natura disseritur, solet esse maxima. Primum è affectio, quae excitatur in anima cum aliquid sentimus, nempe sensatio ipsa, sive sensibilis rei perceptio. Secundum è passio in externo sensorio a re sensibili excitata. Postremo è id quod formaliter habet res extra nos posita, ut in externo sensorio valeat passionem illam excitare. Tria haec sunt plane inter se diversa...... non nisi in illo ultimo posita è qualitas sensibilis. Ergo, inquam ego, id quod calorem excitat è perturbatus partium motus in corpore calefaciente; in hoc sita è ratio qualitatis sensibilis. Cessante hoc motu frigus è: ergo calor et frigus non nisi privative contraria sunt. Haec tam firmis nituntur rationibus, ut omnem exceptionis ansam praecidant.

P. Fortunatus a Brixia T. 1. Phys. Genit. dis 4 § 575

N. Jnta. At calor, et frigus, aqua et ignis se mutuo pellunt e subiecto; ergo contraria sunt.

R. dist. Ant. se expellunt e loco concedo; se expellunt vere ex subiecto inhaesionis, nego. Si aqua et ignis, si utriusque elementi particulae se mutuo expellant e loco, non idcirco alter ex illis elementis alteri contrarium. Ipsa particula ignea, igneam aliam, ipsa aquea aliam aqueam excludit: haec è n. omnium corporum natura. Dabo eam calorem, et frigus ita se mutuo e loco expellere. Facile n. accedo Physicis illis, qui ex ipsius frigoris effectibus esse frigus ens natura sua impenetrabile arbitrantur. Cum frigus et motui partium corporis obluctetur et easdem partes urgere possit ligare constringere. Haec omnia si concedantur integra illa aquam inter, et ignem inimicitia nondum probabitur. Scholasticorum doctrinae aptius omnibus haec sunt. Contrarium quidquam esse non potest nisi sit accidens; contraria de genere qualitatum esse debent, debent

contraria

[illegible]

contraria ee positiva, debere unu ex contrariis aliud e subiecto ipsius nis depellere et aliquid eam qd reale sit ac positivu in ipsu introducere; contrarium proinde e subiecto expulsu oino perire, ac penitus corrumpi. Hæc, inquam, notissima st, et in ipso Physicæ limine ab oib tradita. Porro aqua et ignis e corporib sese mutuo expellunt: illa ignis effluxu e corporib prorumpente comprimet; hic aquam secu involvit, et veluti ablata præda, sursum fert. Neutru tn perit, neutru commutatr, utrumq in sua naa perseverat. Ecce inimicitiæ sublata causa. Addo exemplu, quo palam fiat, quid vere et proprie alteri contrariu sit. n. n. qd tibi optime perspectu e, ceteris oib Physicis tale erit. Par contrarior st Virtus et Vitium, quia Virtus n solu vitii habitu ab aio excludit, sed eundem hunc aiuti habitum suo exornat, neq tantum a pravis actionib avocat, atq detorquet ~~atq detorquet~~, sed ad res eas laude dignas, et ad egregia opera promptum reddit ac facilem.

N. contra. Aqua igni e contraria, illum n corrumpit. Alterat n.: alteratio n. e via ad corruptionem, ut Scholæ aiunt, ergo &c.

R. dist. alteratio e via ad corruptionem in corpore mixto concedo, in simplici nego. Cor. corpor quæ a Physicis dicuntr mixta ea e naa, ut ex quarundam particular proportione, situ, positura, figura, ordine, textura coalescant. Has particulas si quacito loco dimoveas, ac turbes, eo iam corpus tendit, ut laxato quoq aliam partium ordine totum intereat, corrumpatr. Ea e inquam mixtor corpor naa. Alia v. corpor simplicium, uti iam patet. At v. quid in ignem agit aqua? conjunctas ejus particulas dissipat, prohibet illam evolutionem; quemadmodu igitr qui tritici grana dividit, ac turbat qui aerem ad motu tendentem cohibet, nullius alterationis causa e, ita nullam alterationem in ignem aqua inducit, ejus partes loco movendo, ipsum tn de suo statu minime dimovendo. Meminerint Scholastici ejus sententiæ quam crebris sermonib usurpare solent: alterationem n fieri nisi propter qualitates 3æ speciei, ad quas certe minime pertinet motus localis.

N. contra. Ex Elementis aquæ et ignis fiunt mixta: mixtio fieri n potest sine actione, et passione; actio et passio n fit nisi inter contraria, ergo duo elementa ignis et aquæ sibi invicem contraria st.

R. dist. Actio, et passio n fit nisi inter ea quæ ~~vere et oia~~ aliquo modo st contraria concedo, nisi inter ea quæ vere et oia contraria st, nego.

Elementa (quis ignorat?) mixtor principia st, st principia, ut Scholæ aiunt, materialia. Si a. inter agendu se se oino destruerent, profecto in corpor compositionem ingredi n possent. Ergo interitum sibi invicem n moliuntr, n terra aeri, n aqua igni oino adversantr. Quomodo a. agunt? et in mixtis corporib quo modo se habent. Proferam Scholasticor sententiam illudq evincam falso et inepte illos hac in re ex Aristotelis mente sese tueri. Illor hom peccata (placet n. ingredi in hunc sermonem) hæc, inquam, hom peccata in physica potissimum maa frequentis. Scholastici Aristotelis mentem raro assequuntr; mentem suam in Aristotele sæpissime inferunt.

Pauci n.

Pauci enim ea aetate linguae Graecae periti extiterunt, referente Bacono in Epist. ad Clementem Papam vix 4or illo tempore toto in orbe fuisse, qui Graecae linguae notitiam aliquam habuerint. Scholastici igitur et a recentioribus, et a Magistro suo dissentientes, elementa potentia tantum in mixtis manere dicunt: Audiant igitur quid doceat Aristoteles l. 2 de G. et Corr. c. 7 "His positis, inquit, habetur elementorum mixtio. Quid enim? Contrariae pugna elementorum qualitates debilitant sese ac frangunt, et ad temperiem quamdam reducuntur, ita quod antea summe fervebat remissum est, partim calidum, partim frigidum. Ex hac temperie mixta corpora coalescunt, ex quo fit, ut neque sola elementorum materia servetur et generatio fiat, non mixtio, neque integra elementa maneant, uti volebat Empedocles; manet enim materia elementorum: ipsa vero elementa ἀφαιροῦσι τὰς ὑπεροχὰς ἀλλήλων, frangunt mutuo excellentias suas, deprimunt, remittunt, disiciunt de gradu summo." Falsum igitur putant elementorum materiam remanere clamitant Scholastici, perire excellentias ipsas, oriri qualitatem mediam, et his similia. Haec a nobis dicta in re praesenti optime conveniunt: Dum mixtio fit actio, ac passio intercedit. In actione vera contrarietas nequaquam requiritur: satis esse similitudinem saepe docet Aristoteles: nam quae calidiora sunt agunt in ea quae sunt minus calida; quae duo certe vere contraria non sunt; sed quoad gradus tantummodo differunt. Agit ignis in aquam, aqua vicissim in ignem. Ignis aquae motum communicat; aqua ignis motum reprimit. Ex motu autem vera contrarietas oriri non potest. nam ad qualitatem, ut aiunt 3ae speciei nequaquam pertinet.

N. contra Nullo modo frigus in sola privatione caloris situm esse potest, cum plurimi ab eo pendeant effectus, qui certe a sola privatione oriri non possunt; et a nobis etiam dictum sit in resp. ad 3 argum. corpus modo negative tantum, modo positive frigidum esse, [et frigus est aliquid positivum] ergo calor et frigus vere sibi contraria sunt

R. Si concederem calorem et frigus positive contraria esse nihil nostrae causae metuendum esset. Esto igitur, sint fortasse, nam si vocum omnium ambiguitas removeatur aliquo modo contraria appellari possunt. Aliud adhuc contra recentes physicos probandum est, frigus ex natura, ut aiunt, sua aquae convenire, esse aquam πρῶτον ψυκτικὸν frigoris, quemadmodum eam est natura ignis, seu potius flammae, ut calorem contineat. Sed praecipuam frigoris sedem non in aqua ponunt accuratiores Philosophi, sed in particulis salinis, et nitrosis, quas appellant subtiliores primitivas particulas salium elementarium, quas dicunt ea figura affectas esse, quae sit planis superficiebus acutos aut rectos solidos angulos constituentibus terminata, quas docent pollere vi nectendi, quibus demum nivis glaciei, aliorumque naturalium effectuum causas commodissime explicant. Rem hanc neque fusius exponimus, neque experimentis comprobamus. Hoc neque locus, neque tempus patitur; privata in schola id a nobis praestitum est. Corpus igitur quatenus plura in se continet frigoris corpuscula devincta adeo et cum aliis colligata, ut sese prodere et exerere vim suam minime possint, dicitur frigidum virtute, potentia; quatenus vero plura, penitusque soluta in illo existunt huiusmodi corpuscula, dicitur frigidum positive, actu.

corpuscula

Corpuscula haec salina, nitrosa corporibus omnibus intime miscentur. Hinc fit, ut cor=poris frigescentis volumen minuatur. Nam particulae istae potius corpus subeunt, nec infringunt atomos caloris, et quominus ipsius corporis partes moveantur impedimento sunt. Cessante eo motu partes illae, nec quia graves sunt, nec quia, ut quidam volunt, a fluido circumstante invicem premuntur, ad se invicem accedendo corporis volumen necessario minuunt. Hoc in omnibus corporibus observamus at vero cum acerrimi frigoris causa aqua glacies fit, expanditur, dilatatur impetu tanto, ut facto periculo ab Acc. Florentinis fregerit aliquando sphaeram orichal=ceam, cujus pondus pondere librarum 22770 erat aequale. Rei hujus rationem dedit accuratissimus, et experimentator Musschenbroekius; quia nempe ea est particularum aquae textura, ut elementares istae nitri, aliorumque salium particulae ita cum illis misceri non possint, ut aquam mutent in duram, ac densatam molem. Magna potius orientur pugna cum acuti illi anguli in aquae poros infiguntur. Tantum porro abest ut frigoris sedes in aqua sit, quod Scholastici putant, ut ipsa aqua frigori potius inimica dicenda sit. Sint igitur quocumque modo contraria frigus, et calor, non ideo ignis et aqua contraria sunt.

N. contra ignis est siccus: aqua est humida. Sed humiditas et siccitas contraria sunt ergo ignis contrarius est aquae.

R. dist. Maj. et duae istae qualitates in duobus istis elementis excellant, nego, aliquo secus concedo.

Elementa quaternario numero comprehendi ex eo probat Aristoteles quod 4or illarum qualitatum, quas primas vocant, 4or conjugia fieri possint, 4or veluti biga. Calorem, et siccitatem igni tribuit: humiditatem ac frigiditatem aquae: ait in singulis elementis unam esse qualitatem quae potius vigeat et excellat. aquam ex qua esse magis frigidam, quam humidam; ignem magis calidum quam siccum. Ergo, inquam ego, si ea qualitas quae potius est in igne, et aqua ignis et aqua sibi non adversantur, uti probavimus cum de calore et frigore disputatio erat, nihil profecto de ea qualitate, quae posterius tenet locum, solliciti esse debemus. Celerum cum omnia corpora humida sint, sint eam fluida, cumque humidum ab Aristotele definiatur id quod ut non suis finibus, ita alienis probe circumscribitur concedi minime potest recte ab eodem Aristotele dictum esse humiditatem duobus tantum elementis, aquae sc. et aeri convenire. Nam ut ait

sect. 1. Phy. l. 6. c. 7 "Gassendus, cum ipse quoque ignis, qualemcumque illa supra aerem statuatur "fluidissimus sit oporteat, ut pote qui interminatus ex se terminos alienos "facile admittat ac speciatim fornicis coeli, ut aqua cavitatem terrae, non videtur "debuisse aerem et aquam dicere ὑγρὰ, quin debuerit eam ὑγρὸν dicere ipsum "ignem etc

N. contra si aqua ignis particulas exhiberet (ut dictum est in resp. ad 3 argum.) deberet aqua calefieri, deberet eos effectus praestare qui producuntur ab igne. hoc autem minime fit ergo nequaquam igneae particulae in aquam recipiuntur.

R. dist. maj. nisi momentum virium ignis vinceretur a momento virium aquae, concedo, secus nego

Nimis late

nimis late serpit aratum hoc, quod certe si veritati consentiens foret, ipse
iam ignis nimis late serperet. Nam tum aqua, tum corpora cetera igneis parti-
culis non carent, aliqua eam scatent: sed tum aquae, tum aliorum corporum particulae sulphu-
ris particulas irretiunt, et cohibent, et ignis effectus omnes prohibent, uti
iam dictum est. Si igneae particulae erumpere possint, et vim suam exerere
redibit ignis, et ignis effectus omnes; igneae particulae in aquam receptae id unum
agestant, ut aqua iam levior facta sursum feratur. Calor et lux sunt ignis effec-
tus. negatis est motus internus ad lucem et calorem, extrinsecus eam addendum est.

[illegible] recitato a nome [illegible] in risposta [illegible] Torsi [illegible]nabile Predicatore della [illegible] nella Quaresima [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade ignota ~~[illegible]~~ venisse ad annun[illegible] in quest'anno il [illegible] la R.ma V.a, e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degl'Individui della ragguardevole e benemerita Congregazion di [illegible] il diritto [illegible] [illegible] alla n.ra considerazione, e il valore degl'il[illegible] suoi Allievi che nel breve corso [illegible] anni [illegible] ammirazione [illegible]

Il Card: di Richelieu vicino a morte diceva al Re Luigi XIII che il Card: Mazarino era quell'unico Ministro, il quale in tempi così pericolosi per la guerra esterna, e per le congiure [illegible] nel regno fosse capace di reggere

I Studi sulla storia di Francia — [illegible] elementi di offici al P. [illegible] [illegible] [illegible] dal 1735 al 1744

II [illegible] del 1688 [illegible]

III Officii recitati a nome del Capitolo (1798 [illegible]).

[illegible] sogliono [illegible] no [illegible] prora cosa [illegible] [illegible] essere [illegible] suoi [illegible] un [illegible]

Ancorch
ad anne
e colla
della be
lustri s
cal
tas
p.

Opuscolo recitato a nome del Capitolo in risposta al [illegible] Torsi Lar[illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[illegible] in quest'anno il Suo Vescovo la R.ma V.a, e colla [illegible] magnazione d'esser uno degl'[illegible] della ragguardevole e [illegible] Congregazion di S. Paolo; il diritto [illegible] alla vra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di pochi anni cal[illegible] tutta ammirazione des-[illegible]

natila [illegible] nelle Quaresim[illegible]

Il Card: di Richelieu vicino a morte diceva al Re Luigi XIII che il Card: Mazarino era quell'unico Ministro, il quale in tempi così pericolosi per la guerra esterna, e per le congiure che insorgevano frequenti nel regno fosse capace di reggere la mole de' negozj, e l'amministrazione del governo; ch'egli straniero senza congiunti, e senza quelle passioni che sogliono far [illegible] terreno [illegible]; e senza impegni che lo [illegible] a rendersi fautore de' Grandi, e fornito di [illegible] di fede, e di zelo era sufficientissimo ad amministrare il governo nel tempo difficilissimo della Minorità, quando i principali del Regno erano tutte [illegible] avvantaggiare le loro fortune con [illegible] del pubblico, che però S. M. [illegible] di [illegible] una complessione [illegible] e pericolosa nel caso che [illegible] alla maggior [illegible] de' figliuoli dovea appoggiarli a' consiglio, e alla cura del Mazarino il quale sotto il comando della Regina regolasse il tutto con prudenza, e con destrezza.

[illegible] come [illegible] alla Regina [illegible] ancora del Principe [illegible] e [illegible] non [illegible] Sovrana autorità [illegible] egli rendersi assoluto direttore del Governo, e con mettere le Provincie, le Piazze, le Truppe sotto il comando de' suoi [illegible] ancora, rendersi arbitro del Regno, e di quel del tutto. [illegible] d'un Principe valoroso, ed [illegible] di gran [illegible] era l'idolo degli [illegible] e de' [illegible] potersi aspettare moderazione, o giustizia da un [illegible]

che era tutto pieno di smoderata ambizione, e che tutto si prometteva dalla sua condotta, e dalla sua fortuna. Il servigio del Re, e la sicurezza del Regno richiedeva che con un pronto, e inaspettato modo si prevenissero le di lui macchinazioni, e si mettesse la scure alla radice di ogni male, che era in breve per rendersi incurabile.

Il Card. Mazarino nell'uscire di Francia scrisse alla Regina la seguente lettera.

Non avere egli altra regola alle sue azioni, che una cieca obbedienza a' comandi di S. M. e però non era per frapporre la minima dilazione ad eseguire ciò, ch'ella gli comandava cioè di uscire del Regno. Non dubitar punto, che gli fosse per mancare qualche sicuro asilo ne' paesi stranieri, onde partiva per vedere di trovare un luogo, che avesse potuto ottenere per sua dimora. Non trovarsi però così scarso di buoni amici nel Regno, e grazie a Dio non essere così poco il numero de' buoni servitori del Re, che non potesse col loro ajuto trovare il modo di rimanere in Francia [illegible] loro [illegible] di S. M. [illegible] dettato dal suo cuore né conveniente al servigio del Re. [illegible] Ministri e la medesima Regina che non si trovava in istato di fare la minima istanza sopra la sua [illegible] senza il di cui beneplacito. Per questa ragione converrebbe [illegible]

Opera [illegible] recitato a nome del Capitolo in risposta al [illegible] Torsi Barnabita Predicatore della Metrop. nella Quaresima del 17[illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
ad annunz[iare] in quest'anno il Divino Verbo la R.ª V.ª,
e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degl'[illegible]
della si ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Paolo; il dritto [illegible]
[illegible] alla nra considerazione, e il valore degl'il-
lustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni
[illegible] ammirazione des-

passione [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible]
persona [illegible] [illegible] di [illegible] speranza; [illegible]
[illegible], che [illegible] sempre [illegible] [illegible]
Non dovea gli riuscire senza consolazione questa sua [illegible]
se S.[illegible] avesse la bontà di [illegible] [illegible] memoria
de' servigj, ch' egli avea prestato [illegible] stato, [illegible] di [illegible]
[illegible] gloriosa memoria [illegible] avea fatto [illegible]
la principale direzione de' suoi affari, e di pregare [illegible]
avanti la sua morte di mantenerlo nel medesimo posto.
[illegible] e nel rimanente soddisfattissimo della propria condotta
consapevole di avere [illegible] in questo impiego un fedeltà
zelo, e disinteresse, e seguiva [illegible] dirlo ancora con
[illegible] successo, giacchè tutte le persone sensate [illegible]
[illegible] della Corona avevano [illegible], che erano restati
meno maravigliati delle grandi conquiste, che [illegible]
[illegible] avevano [illegible] [illegible] della Reggenza,
che di [illegible], che ne' [illegible] [illegible] sovente
gli [illegible], e salvare dal naufragio un [illegible] battuto da
tutte [illegible], e così [illegible] agitato dalle tempeste,
che le divisioni domestiche avevano eccitate. [illegible]
[illegible] sua condotta [illegible] Stranieri, così [illegible]
[illegible] di poter [illegible] agli ordini loro, e di tutto
il Mondo il [illegible] trattamento, che [illegible] [illegible]-
mente, per impedire il [illegible], che [illegible] [illegible] di
una nazione, che [illegible] sempre stimata, ed amata con
parzialità. Certamente, che il [illegible] [illegible]
di loro [illegible] più stretti congiunti sarebbe uno spettacolo

Regno d'[illegible], [illegible] ragione di maravi=
gliarsi il Mondo, che un Cardinale, creatura, e onore
di esser Padrino del Re, fosse trattato in tal maniera,
e che trent'anni di servigio fedele non gli avessero
potuto acquistare un sicuro ricovero in qualche parte
del Regno, i cui confini erano stati così ampiamente dila=
tati per le di lui cure. Non essere però questo infor=
tunio atto ad alterare la passione inviolabile, che
conservarebbe sino alla morte per la prosperità di S. M. e
del Re suo figliuolo, e di mostrare con gli effetti, che
quelli, che l'avevano attaccato, non avevano avuto altro
disegno, che contra la di lui persona.

Dichiarazione del Re, e della Regina al Parlamento contro Condé.

Avere sempre le M. loro onorato il Principe di Condé, e fatta
di lui grandissima stima, che meritava il suo sangue, ed il suo valore,
ed egli invece vi corrispondeva con l'ossequio, con l'obbedienza,
e con la [illegible] alle grazie ricevute, anzi da qualche anni
tenuta una condotta così contraria al suo dovere, ed alla
quiete, e sicurezza pubblica, che si era stimato di precisa
necessità di farlo arrestare. Dopo la di lui liberazione
essersi tentate tutte le strade per tenerlo sodisfatto.
A questo fine essersi licenziato dal servigio, e fatto
partire dal Regno il Card. Mazarino, ed essersi privati
delle cariche altri, che non avevano altro demerito,
che di non venire riputati dal Principe per sua confi=

O[illegible] recitato a nome [illegible] in risposta [illegible] Jorsi [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annuv. [illegible] in quest' anno il Fiorino [illegible] la R.[illegible] V., e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degl' [illegible] della si ragguardevole e benemerita Congregazion di S. [illegible] il diritto [illegible] [illegible] alla vostra considerazione, e il valore degl' illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] nabile [illegible] nella Quaresima [illegible]

Denti. Ma di tali sodisfazioni punto non appagato il Principe machinava rivolte nello stato, e coltivava corrispondenze al di fuori col Re Cattolico, e co' suoi Ministri di Fiandra, per potere più facilmente dominare la Francia. Già le Truppe di suo comando s'eran allontanate dalla Reale obedienza, già i suoi partigiani, o eguali fortificar Piazze e far gente, e non aspettarsi altro da loro, che una congiuntura propria per dichiararsi alla scoperta a favore dell' [illegible] quindi [illegible] essere giustificate in tutte le loro [illegible], e [illegible] dare prove evidenti al Parlamento; e perciò considerasse il medesimo Parlamento quello che si dovesse praticare con un Vassallo, che tanto si era allungato da' suoi doveri.

Il Re elesse suo Generale nella Ghienna il Conte [illegible] [illegible] il Principe di Condè risede, ma questo a Fontanabli [illegible] [illegible] la distruzione, [illegible] che [illegible] il Cavetto la Perla, con tal nome era solito il Principe di [illegible] [illegible], per essendo questi di statura bassa, e a [illegible] grossa di corpo portava una perla all' orecchio d' [illegible] [illegible] argutamente, che per verità il Principe era di lui più grande, ma che S. M. poteva innalzare il piccolo, ed umiliare il superbo.

Risposta del Re data a' deputati del Parlamento, e della città di Parigi. [illegible] desiderare, che essi restassero persuasi della sua [illegible] che per sodisfare alle brame de' suoi amati sudditi prometteva di fare [illegible]

di non poter lasciare di amirare, ed onorare la virtù del Principe benchè questi mai usando di tante [illegible]

[illegible] così ingiusta, e contraria al ben pubblico

Lettera di Card: 14 al Re Cattolico per la morte del Card: Mazzarino=

Aver egli perduto nella morte del Card: Mazzarino un degno

e fedele Ministro; risolve di giacere tal [illegible] all'eccesso del suo

dolore il recarne l'avviso ad un Re suo congiunto, il quale

averebbe la bontà di compatire tanta disgrazia, ed avere

qualche riguardo alla memoria d'una persona, che avea

onorata con la sua stima – Essere morto il Card: con senti=

menti di Religione, e di Pietà in modo che [illegible] si possa credere

[illegible] ricevuto da Dio a ricompensa de' suoi travagli. Questa

considerazione essere per se stessa sufficiente a moderare il

dolore di chi aveva amato il Card: con qualche singolarità

[illegible], e la diversi grande allegerimento alla propria passione

[illegible] allegrezza a tutti i suoi [illegible] e

[illegible] della gravidanza della Regina [illegible]

[illegible] interamente [illegible], che si

[illegible] Quanto alla [illegible] speranza

[illegible] come beneficio [illegible]

della divina bontà [illegible] avendolo voluto [illegible]

[illegible] si era compiaciuta nel medesimo tempo con=

[illegible] non poteva [illegible]

[illegible] Provincie [illegible] che la generosa [illegible], che [illegible]

[illegible] benefizj, che ad esempio de' suoi gloriosi

predecessori aveva loro compartiti non davano luogo di credere

fosse vero ciò, che la fama divulgava, che tanti suoi [illegible]

[illegible] fossero indirizzati a [illegible] – Avere il [illegible]

O[...] recitato a nome del [Capi]tolo in risposta al [...] Torsi Barnabita Predicatore della [...] nella Quaresima del [...]

Ancorchè da [...] Contrade [...] venisse
ad annunziarci in quest'anno il Divino Vangelo la R.za V.a,
e colla sola raccomandazione d'esser uno degl'In[...]
della si ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Paolo; il diritto [...]
[...] alla n.ra considerazione, e il credito degl'il-
lustri suoi Allievi che nel breve corso di pochi anni
[...]

dovevamo posto sotto un rigoroso esame la propria condotta, e non averla trovata rea di alcun mancamento, per cui potesse meritare gli effetti della sua regia indegnazione. Sopra tal fondamento non potere persuadersi, che un Re magnanimo, che aveva sempre avuto per guida delle sue azioni la giustizia, fosse per prendere l'armi contro popoli dianzi da lui sì amati, e sì beneficati, i quali di nulla più si pregiavano, che di essere esatti osservatori de' trattati. Quando pure S. M. avesse ricevuto da loro alcuna ragione di disgusto lo supplicavano a credere, che ciò non era stato effetto di mala volontà, ma semplicemente della loro inavvertenza: offerirsi pronti ad emendare la loro condotta, e a riparare tutto ciò che per inavvertenza avessero operato, se S. M. si compiacesse d'indicar loro la cagione della sua mala sodisfazione.

Risposta – Bramare che quelli i quali governavano le Provincie Unite non fossero del tutto dimentichi de' benefizj che avevano ricevuti da lui, e da' suoi Maggiori: se col dovuto riguardo a ciò avessero negli ultimi tempi operato, certamente che la loro condotta sarebbe riuscita conforme a' loro doveri, e nello stesso tempo più dritta, e più prudente. Quando essi presentemente senza alcuna passione formassero giusto giudizio sopra le loro operazioni non avrebbero forse concetto sì favorevole all'innocenza delle medesime. La loro coscienza poter da sé suggerire i veri sentimenti, che egli nodriva verso di loro. E giacchè confessavano di conoscere che la giustizia era regolatrice de' suoi pensieri, se si assicuravano di non averlo offeso, nè meno dovevano temere di essere da lui molestati; e per la stessa cagione non avevano ragione d'inquietarsi de' suoi armamenti. Voler egli francamente proseguirli senza tener conto delli schiamazzi, che essi facevano nelle Corti

d'Europa per rendere sospetti i suoi disegni. Quando gli Eserciti suoi fossero nello stato, nel quale li bramava, l'impiegherebbe come giudicasse a proposito per la sua gloria con isperanza, che sio fosse per bene ne le sue deliberazioni, e che i Principi fossero per approvarle, quantunque prevenuti dalle sinistre impressioni delle medesime Provincie Unite.

E egli impossibile o grande [illegible] V. M. tormi [illegible] la rovina per Principe, che ha desiderio estremo di servirla, ed essendo da lei conservato, potrà corrispondere al di lei servigio con qualche cosa di più, che con la volontà. Certamente che V. M. nel distruggermi servirebbe a ritenere quelli pensieri a vittoriare in tutto il Mondo il [illegible] verso di V. M. o più zelo, o più rispetto.

Lettera di Clem. X.° all' Imper. Leopoldo.

Che nel rifiutare tanto costantemente il ministero Apostolico sia [illegible] motivi assai efficaci, e dalla cognizione della sua insufficienza, e dal fare presagio di tante calamità, che erano per avvenire nel suo Pontificato avevagli [illegible] credere [illegible] i successi temuti, mentre vedeva la Chiesa onnipotente di Dio armata co' [illegible] più terribili flagelli della pestilenza, e della guerra. Presagi della [illegible] essere [illegible] funesti sospetti, che provenivano dalla [illegible], [illegible] l'obligata l'attenzione della Sua: Venuta a [illegible] il commercio in quei Regno, e con altri territorj. [illegible] Indizj di guerra avere le minacce del medesimo Cesare, e [illegible] della [illegible], e il non credersi [illegible] da quella mediazione che io stesso Pontefice [illegible] con tanta [illegible], e con tanti sospiri offerta

Offizio recitato a nome del Capitolo in risposta al Sig. Torsi Barnabita Pred[illegible] [illegible] nella Quaresima [illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade ignota [illegible] ad annunziarci in quest'anno il Divino Verbo la R.a V.a, e colla sola raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della sì ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Paolo; il diritto fu [illegible] alla nostra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di pochi anni [illegible] ammirazione dei-

e tuttavia offeriva a Cesare, e ogni [illegible] Principi per ottenerne qualche riparo alla sua estrema rovina, o [illegible] implorare in sì pericoloso stato di cose gli effetti della Divina Misericordia averegli portato a [illegible] del suo spirito accompagnati dalle pubbliche, e [illegible] preghiere della Chiesa. Dopo ciò non restargli altro partito che di rivolgere al medesimo Cesare col più vivo sentimento del cuore le sue paterne preghiere, scongiurandolo a non permettere, che le sue milizie avessero ad essere apportatrici all'Italia di sì formidabili sciagure. Mentre i popoli dell'Italia, che al medesimo Cesare [illegible] in questa occasione la ricompensa di quella passione, che essi avevano manifestata negli avvenimenti della di lui augustissima Casa. Mentre [illegible] fede, meritare la Religione, meritar Dio, che Cesare seguendo gl'[illegible] dell'eroica pietà ereditata dagli Incliti Progenitori, posponesse a salute pubblica ad ogni altro riguardo, e interesse. In questo caso si rendeva [illegible] ma [illegible] Divina gratitudine assicurando Cesare che [illegible] del Supremo [illegible] contraccambierebbe [illegible] [illegible] moderazione.

Di Luigi XII al Re di Spagna.

Io approvo (amato Nipote) il disegno che voi avete di passare in Italia, e bramo di vederlo eseguito; quanto maggiore è in me il zelo della nostra Corona, tanto più sono stato obbligato di considerare le difficoltà che a noi non conveniva, come a me di prevedere. Io le ho tutte esaminate, come voi avete potuto osservare nella

scrivova, che Massinoni ha letto. Aggradisco che essa
non vi distornino punto da un disegno così degno del vostro
sangue, ch'è quello di andare a difendere i vostri Stati
d'Italia. Vi sono de' [illegible] che non possono decidersi, che dal
medesimo Principe. Io lodo [illegible] vostra [illegible], e confermo
la vostra risoluzione. I vostri sudditi vi ameranno ancor
più, e vi saranno ancor più fedeli, vedendo che voi rispon-
dete alla loro aspettazione, e disponete la vostra persona
per difendere i più considerabili stati della vostra Mo-
narchia. La mia tenerezza si accresce per voi a propor-
zione che conosco che essa vi è con tutta giustizia dovuta.
Non non tralascerò nulla per i vostri vantaggi. Voi
sapete gli sforzi, che io fo per discacciare i nemici d'Italia.
E se le milizie, che vi sono destinate vi fossero arrivate
vi consiglierei di andare a Milano per mettervi
alla testa del mio esercito; Ma poiché conviene
prima che le mie forze siano superiori a quelle
dell'Imperatore, io credo che la M. V. debba
passare prima a Napoli, ove la di lei presenza
è ancor più necessaria che a Milano. In Napoli
potrà aspettare il principio della campagna, e acquietare le
agitazioni de' popoli di quel Regno, i quali desiderano di
vedere il loro sovrano, e non si sono mossi alla rivolta,
che per la speranza di avere un Re particolare. Onorate
i nobili. Fate sperare il sollievo al popolo, allora che gli
affari lo permetteranno. Ascoltate le doglianze, vedete

Opera recitato a nome del [illegible] in risposta al [illegible] Torsi Lar nabile Pre[illegible] re [illegible] nella Quaresima del 1698

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunz. [illegible] in quest anno il Divino Verbo la R.ma V.ra, e colle [illegible] mandazione d'esser uno degl'Individui della benemerita ragguardevole e Congregazion di [illegible]; il diritto [illegible] alla [illegible] considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] ammirazione des-

giustizia, [illegible] con benignità [illegible] nostra dignità. Distinguere quelli [illegible] si è manifestato nell'occasione dell'ultima [illegible]. Voi [illegible] il vantaggio, ed il buon effetto che la vostra presenza averà prodotto. Io [illegible] quattro [illegible] Tolone [illegible] a Barcellona, e [illegible] a Napoli con la Reina. Io credo, che il vostro amore [illegible] non ci permette di [illegible]. [illegible] informerà delle milizie che mando a Napoli, e degli altri particolari intorno al nostro viaggio. [illegible] la vostra causa, e dopo di averne [illegible] il [illegible] ne [illegible] difesa de' nostri Stati. Io la prego di rendere felici questi disegni, che avete fatti per la sua gloria. Altro non mi resta, che di [illegible] della mia tenera amicizia, e del piacere, che provo di vedere che noi tutti [illegible] rendiate più degno

Complimento del Doge di Genova [illegible] Essere [illegible] divozione della Repubblica verso il Monarca [illegible] e ora [illegible] la gloria di comparire sollecita di sempre [illegible] il regio gradimento [illegible] benigna distinzione con cui S. M. avendo rimirato il dominio della medesima Repubblica onorando[illegible] passaggio, avea colmato di giubilo tutto il corpo della Repubblica [illegible] insieme a chi lo rappresentava la [illegible] sorte di poter venerare di presenza un Monarca sì grande, sì benigno, sì generoso. La [illegible] cognizione delle [illegible] e [illegible] obbligazioni [illegible] Repubblica in una [illegible] di farsa S. M. [illegible] ringraziamento, e [illegible] tutte [illegible] che potesse [illegible] al [illegible] servigio. [illegible] che a tante grazie già fatte [illegible] nuove occasioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]zione [illegible]
[illegible]

... lo Luogotenente la Repp. osservanza della sua buona amicizia, e commendevole in tutte le occasioni e le [illegible] la ringraziava di tutto ciò, che faceva a suo riguardo.

[illegible] umanissimo servizio, e protestando l'ossequio e la [illegible], che avea la Repp. di essere [illegible] nella [illegible] di [illegible] con espressione del [illegible] di non aver [illegible] fare di più per adempiere il suo dovere [illegible].

24 [illegible] 1735

A [illegible] il Sig. Piero Garzoni Luogot.e

Si presenta a V. E. questo riverentissimo Capitolo per [illegible] ingiontogli dalle [illegible] del [illegible] ma più per impulso della [illegible] via divozione. Con tutto [illegible] fedeltà e implora le celesti benedizioni supplicando Iddio, che si compiaccia di conservare [illegible] venture della benemerita sua Persona [illegible] Casa con [illegible] delle sue grazie. Questi sono [illegible] desideri del nostro cuore, che da se soli riuscirebbero poco efficaci, se non fossero accompagnati dai meriti dell'E. V. La vigilanza [illegible] la rettitudine, la [illegible] de' suoi costumi e le altre sue ammirabili qualità sono quei forti mezzi [illegible] speriamo, che Dio [illegible] La sincerità [illegible] voti impegnati nel [illegible] delle maggiori sue felicità [illegible] L'E. V. di gradire questo [illegible] uffizio col [illegible] di sua [illegible] un Capitolo [illegible] protesta un umilissimo [illegible]

O[illegible] recitato a nome [illegible] [illegible]itolo in risposta [illegible] Torsi [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annun[illegible] in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla [illegible] mandazione d'esser uno degl'Individui della sì ragguardevole e benemerit[illegible] Congregazion di S. Paolo il diritto [illegible] Quest' ha alla nra considerazione, e il valore degl'il-lustri suoi Allievi che nel breve corso di poch anni [illegible] tanta ammirazione des-

nabila [illegible] nella Quaresim[illegible]

All'Ill.mo [illegible]atiava [illegible] 35

Si unì[illegible] all'Ill.ma [illegible] quell[illegible] sua [illegible]ssimo [illegible] impulso del cuore, e [illegible]. Le circostanze di questi giorni [illegible] un [illegible] momento [illegible] venerazione [illegible] quali sieno i sentime[illegible] [illegible] i[illegible] più [illegible] mente [illegible] obligazioni nostre, [illegible] [illegible] espressione [illegible] i nostri [illegible] [illegible] [illegible] aggiun[illegible] felicità di V. Ill.ma [illegible] [illegible] vigilantissimo Pastore, e [illegible] Padre. [illegible] [illegible] non sembrano [illegible] sola [illegible] interesse nostro, poichè tutte le benediz.i [illegible] da noi se le desiderano tutte. Finalmente [illegible] sopra di noi [illegible] la lunga vita, [illegible] impiegata [illegible] [illegible] cazioni a nostro benefizio, [illegible] sue esaltazioni [illegible] vantaggio [illegible] e di [illegible] Tutto [illegible] ch'è suo, [illegible] nostro [illegible] e, [illegible] altro [illegible] benedetti [illegible], e una continua [illegible] [illegible] per il nostro [illegible] sieno [illegible] i nostri [illegible] [illegible], ed affett[illegible] [illegible] [illegible] bene [illegible] così [illegible] beneficentissimo, [illegible] sempre [illegible] nostr[illegible] gratitu[illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] spirito [illegible] del [illegible], e [illegible] [illegible] Questi sono i sentimen[illegible] [illegible] rispetto [illegible] sincera. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] animamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]zioni.

[illegible] con [illegible] nella cadenza del Reggimento

Vedo [illegible] condizione [illegible] fine [illegible] reggimento [illegible] suo [illegible] ancora [illegible] [illegible] e ai nostri [illegible] [illegible] [illegible] ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] beneficio [illegible] nostro [illegible] nostro dolore, che [illegible] [illegible] un giusto [illegible] gratitudine [illegible] [illegible] nel maneggio degli grani [illegible] giudizi, e nel [illegible] [illegible] un governo [illegible] [illegible] gli altri [illegible] [illegible] [illegible] di un perfetto [illegible] [illegible] di [illegible]

[illegible] [illegible] quello che [illegible] voi si [illegible] ringrazia [illegible] bontà, e [illegible] sempre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sempre [illegible] [illegible] per noi [illegible] maggiori felicità [illegible] fatiche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche questa [illegible] [illegible] nella [illegible] della sua [illegible] [illegible]

O[illegible] recitato a nome [illegible]el Capitolo in risposta al S. Torsi [illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[iare] in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla sua [illegible] raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della ragguardevole e benemerita Congregazion di S. P[illegible] il diritto [illegible] [illegible] alla nostra considerazione, e il valore degl'il[lu]stri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] a tanta ammirazione des-

nabile Predicatore della [illegible] nella Quaresima [illegible]

ij X.bre 1731. Al Sig.r [illegible] Giustiniani [illegible]

Si umilia [illegible] reverentiss.mo Capitolo [illegible] mento [illegible] nentre a questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

nel[l'] esercizio del [illegible] reverissimo [illegible] [illegible] non [illegible] gli altri [illegible] [illegible] ottenuto [illegible] [illegible] [illegible] aurea di semina[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ingenza qualunque incontro [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] di tutti [illegible] questa [illegible] [illegible] gli animi de' cittadini [illegible] [illegible] anche voi, [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] gli altri suoi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] veglia al felice governo di questa Patria [illegible] noi non [illegible] insieme di [illegible] voti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella maniera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] benigna sua protezione.

N.° [illegible] Amatissimo e riv.mo [illegible] a.

11

[illegible] maggiormente [illegible] questo [illegible]
[illegible] ottima [illegible]
[illegible] dell'abito [illegible]
[illegible] dal petto [illegible]
le [illegible] azioni [illegible]
[illegible]
Di questa [illegible] è un [illegible] universale e [illegible]
[illegible] Pare [illegible] meschinetti del [illegible]
[illegible] esempio [illegible]
mantenere, e propagare l'Ecclesiastica Disciplina [illegible]
[illegible]
[illegible] manifestano l'animo
suo [illegible] verso [illegible] In questa [illegible]
[illegible] rettatum [illegible]
[illegible] introduzione di [illegible]
[illegible] vero [illegible]
corrispondere il nostro [illegible]
[illegible] è stato [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

O[illegible] recitato a nome [illegible] [illegible]tolo in risposta [illegible] Tors[illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] [illegible]
ad annun[illegible] [illegible] quest'anno il [illegible] la R.[illegible] V.,
e colla [illegible] [illegible] mandazione d'esser uno degl'[illegible]
della[illegible] ragguardevole e benemerit[illegible] Congregazion di S. [illegible] il diritto [illegible]
[illegible] alla [illegible] considerazione, e il valore degl'il-
lustri suoi Allievi che nel breve corso [illegible] anni
[illegible] ammirazione des-

[illegible]nabile [illegible]
nella Quaresim[illegible]

[illegible] di [illegible], [illegible]
[illegible]
Bene [illegible]
e umanità del Redentore, [illegible]
[illegible] speranza, e [illegible]
carità, [illegible] imploriamo [illegible]
assistenza, a [illegible]
[illegible] che [illegible] Dio
per modello [illegible]
[illegible] nostro [illegible]
con [illegible] di [illegible] mandamenti
[illegible]
[illegible]
[illegible] a [illegible]

[illegible]

1737 [illegible] P. Coccorad[illegible] della [illegible] [illegible]
Una delle maggiori [illegible] di questo [illegible]
il vedere [illegible] oratori in [illegible]
dotti, [illegible] questa [illegible], ed eccita
grandem.te gli animi [illegible]
[illegible] e con zelo [illegible] si maraviglia[illegible]
però [illegible] [illegible] scelta V. [illegible] gran[illegible]
[illegible] ministero nella [illegible]
[illegible] dall'allegrezza [illegible] L'[illegible]
[illegible] e dall'impegno [illegible] carattere. [illegible] a Sua
[illegible]

erudiz.e nella spiegaz.e della S. Scrittura, e le altre singolari sue qualità ci anno fatta concepire quella giusta stima, che per tutti i titoli l'è dovuta. Questa cresce in noi per l'aff.o che si compiace di esercitare, e che da noi è ricevuto con tanto di debito con quanto di gentilezza lo ha accompagnato. Di due cose accertiamo V. P. e della nostra attenz.e nell'intervenire alle sue prediche, e del vivissimo nostro desiderio di servirla, e renderla certa della divoz.e che professiamo e alla [illegible] sua Relig.e e a ciascuna riverita persona, che colle rare sue qualità se ne fa conoscere si [illegible] figlio.

Allo stesso nella Visita –

Riceva V. P. con la solita sua gentilezza questa pubblica testimonianza della nostra divoz.e e permetta che si consoliamo di vederla con salute [illegible] e consistente vicina al fine delle apostoliche sue fatiche. Il piacere da noi avuto nell'intervenire alle sue prediche ci ha confermati in quella giusta opinione da noi preventivamente concepita di sua virtù della quale presso i giusti conoscitori del vero ne sarà [illegible] memoria. Faccia Iddio che restino in noi impresse quele Massime di eternità, che con prudenza, con sodezza, e zelo ci ha insegn.te e che per parte nostra non resti senza il suo frutto la Divina parola. La preghiamo altresì d'accertarsi del nostro vivo desiderio in servirla in tutte le occasioni che si compiacerà di somministrarci, e della [illegible], che professaremo sempre [illegible] accreditata Persona.

Offo [illegible] recitato a nome del Capitolo in risposta al [illegible] Torsi Barnabita Predicatore [illegible] nella Quaresima [illegible]

Ancorchè da rimote Contrade [illegible] ad annunziarci in quest'anno il Divino Vangelo la R.ᵃ V.ᵃ, e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Paolo; il diritto però quest'ha alla nostra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] ammirazione des-

1737: A[l] [illegible] Ill.mo, e R.mo Patriarca

Questo Capitolo benchè [illegible] sorte d'essere continuamente sott'agli occhi di V. S. Ill.ma e R.ma, e di essere [illegible] degli altri [illegible] spettatore delle opere sue, [illegible] con giusta impazienza [illegible] questo [illegible] alla [illegible] sale allegrezza [illegible] un [illegible] momento della [illegible] le nostre [illegible] venerazione. Questa unione di tutti noi eccita ne' nostri cuori [illegible] amano [illegible] figli amorosi nel vedersi uniti innanzi [illegible] [illegible] unione [illegible] più forte [illegible] amore [illegible] nel [illegible] di maggio [illegible]. Un effetto sì naturale, che da [illegible] [illegible] rende maggior forza [illegible] questo [illegible] che [illegible]mente [illegible] a presentarli [illegible] in questo giorno [illegible] in tutto il corso dell'anno [illegible] da noi [illegible]

A queste aggiunto Ill.mo, e R.mo [illegible] i nostri desiderj ben certi, che dalle [illegible] di venir [illegible] [illegible] anni [illegible] Le nostre preghiere [illegible] il corso di [illegible] in stagioni fervide, in rimote montuose [illegible] indefesso [illegible] di questa vastissima diocesi, e quall'ora appena ritornato in [illegible] prender respiro dopo innumerabili fatiche [illegible] [illegible] in nuove [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] ora [illegible] La veggiamo [illegible] di goder lungamente [illegible] bene [illegible]

così supplichiamo il Signore con tutto lo spirito che diffonda particolarmente in questi giorni di grazie sopra V.S. Ill.ma le sue benediz.i, ci conservi un Pastore, ed un Padre sì zelante e amoroso, e lo promova a quell'eminente grado, che può essere di maggior gloria, e fregio a questa Chiesa e alla nostra divoz.e. Queste per ora sono l'espressioni sincere di questo Capitolo, che impaziente attende il lieto annuncio con cui vedrino verificati li nostri voti, per ritornar poi pieni di giubilo, e di consolaz.e a congratularsi di quella esaltaz.e che ora fervidam.te desideriamo.

Si attendeva il corriere con la notizia della promoz.e al cappello Cardin.: e appunto in questa mattina passò per [illegible] so quello che portava. La Berretta a M.r Lamberg Vesc. di Passavia, e per la Chiesa fu creato Card. M.r Rezzonico Aud.r di Rota.

=

Al P. Bona Predic.re Alla Relig. de' Teatini 1758

Il foglio di V.R. è da noi ricevuto con gradimento eguale alla [illegible] e [illegible] con cui [illegible] già immaginiamo [illegible] e desideriamo [illegible] la consolaz.e sì grande, che abbiamo nel vedere destinata nella prossima Quaresima anche alla [illegible] edificazione degli animi nostri la benemerita sua Persona. La consolaz.e nostra è fondata sulla notizia certa che abbiamo di aver Ella con la sua virtù, e zelo [illegible] più

Orazione recitata a nome del Capitolo in risposta al [illegible] Torsi [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annunziar in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della sì riguardevole e benemerita Congregazion di S. Luca, il diritto [illegible] quest'ha alla nostra considerazione, e il valore degl'il[-]lustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] [illegible] stesso [illegible] ammirazione des[-] nabila [illegible] nella Quaresima [illegible]

illustrati li più celebri pulpiti della Italia, e dove [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] V. R.ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] generosità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell' [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible], cioè disciplina [illegible] dottrina, bontà, nonchè [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] efficacia della [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] sparsa ne' nostri cuori [illegible] in [illegible] effetti proporzionati a' nostri desiderj. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e della nostra attenzione nell'intervenire continuamente alle sue prediche, e da [illegible] nostro [illegible] [illegible] [illegible], e rendersi certa della [illegible] e [illegible] stima che le professiamo.

1738. Al M.r Patriarca.

Due diversi affetti [illegible] questo Riverendissimo Capitolo nel presentarsi che fa a V.S. Ill.ma, e R.ma [illegible] al debito ingiontogli dalle circostanze di questi giorni: di allegrezza l'uno, di dolore l'altro: si consolano gli animi nostri nel vedersi innanzi al nostro amantissimo Pastore, e Padre, e si rallegrano, che la Natività del Redentore rinovi loro l'apertura di [illegible] li [illegible] [illegible], e li fervidi voti co' quali Le desideriamo le più ample felicità. Dall'altra parte si rattristano, [illegible] [illegible], che di queste tanto [illegible] serene [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] anzi [illegible] e [illegible], e [illegible], che agli altri sono [illegible]

Le fatiche, li sudori, le angustie sono quelle felicità, nelle quali si indefessam.te si esercita. E si può dire, che nella affluenza de' gravissimi affari, e nella frequenza delle udienz.e le manchi bensì il tempo, non l'assenz.a e la premura per consumarsi. Le turbolenze di questa insigne [illegible] benchè la muovono a tenerezza per vedere li figli afflitti, e tribolati, non le scemano però il coraggio, anzi [illegible] intrepidezza con fede, e con zelo si adopera per calmar la tempesta, e si fa vera gloria non tanto l'operar cose grandi, quanto l'incontrare con forte viso le [illegible]. In questo stato di cose a noi altro non resta, che di desiderarle vita, e vigore acciò possa resistere a tante fatiche impiegate tutte per il bene nostro, e di questa Diocesi. E ben lo dobbiamo sperare dalla Divina pietà poichè veggiamo quanto si uniformi il di lei tenero di vita alla imitazione del Redentore nella di cui natività benchè nasca la pace al Mondo, nasce però egli alle fatiche, e a' dolori. Benedica dunque iddio in questi [illegible] di benediz.i le sue sollecitudini, e se è cosa mostruosa, che le altre parti del corpo non sieno simili al capo, faccia Iddio, che ancor noi non si stanchiamo dall'imitare V.S. Ill.ma, e R.ma co' faticarsi nella esatta osservanza degli obblighi del nostro stato, e delle sue santissime Leggi, sen certi, che in tal maniera sarà dal suo buon cuore più gradito questo offizio, che le umilia il nostro ossequio, e la nostra venerazione

Opera recitato a nome del Capitolo in risposta al Torsi Lau

Ancorchè da rime contrade ... ad annunziarvi in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.ra, e colla ... raccomandazione d'esser uno degli ... della ... Congregazion di S. Leon; il dovetto ... alla vra considerazione, e il valore degli illustri suoi Alleavi che nel breve corso di ... anni ... stesso a tanta ammirazione des-

nabila Pred... nella Quaresim...

A S. E. il S.r Pietro Grimani K. 24 8bre 1736

Si presenta a V.E. questo riverentiss.o Capitolo per darle una pubblica testimonianza del nostro ossequio, e per felicitarla nella ricorrenza di questi Ann.i giorni: ... renderla certa della sincerità di queste nostre espressioni basta il riflesso del nostro debito verso la sua piena ... sostenuta con maestà, ... nell'intero corso di sua Reggenza: Li nostri voti poi non anno la necessità di essere umiliati a Dio, che per Continuaz.e delle sue grazie sopra V.E. Il suo zelo per la giustizia l'ottima, ed esemplare educaz.e de' Figli, gli onori che risplendono nella sua casa sono segni evidenti delle benediz.i che il Sig. Dio diffonde sopra l'Ecc.ma sua Persona, e Famiglia, onde a noi non resta, che di supplicare S.D.M. ad accrescere sempre più le sue benediz.i e l'affluenza delle sue grazie sopra l'ossequiata sua Persona. La preghiamo finalm.te a gradire questo nostro ... Offizio ... della sua venerat.ma ...

Al Pre ... Barnabita Predicatore nell'1739

Se è vero, che la stima, ed affetto ... a qualche grave ... esito ...

con ... è stato ... Di questa ...

siamo debitori a la [illegible] [illegible] gione [illegible] educaz.e
de' nostri studj, e del nostro instituto — Obbligati [illegible] da questi
fortissimi titoli sono [illegible] portati gli animi nostri [illegible]
di stima, e di gratitud.e anche [illegible] i figli di una [illegible]
da noi riguardata come beneficentissima Madre [illegible]
la nostra stima, e divozione dalla certezza che abbiamo della
virtù, e del zelo di Voi, e delle altre ragguardevoli qualità
che [illegible] adornano, delle quali ci ha data [illegible] una obbligantissima
testimonianza con le espressioni che gentilm.te ci ha fatte
di [illegible], di [illegible], e di [illegible]. La ringraziamo però
dell'offic.o e l'assicuriamo [illegible] nostro [illegible]
servitù, e di [illegible] della certezza della [illegible] che le professiamo

[illegible]

Roma li 15 Luglio 1789. A S. E. [illegible] Sig.re [illegible] Proveditor
alla Sanità.

C[illegible] avvenimento di V. E. a questa carica straordinaria [illegible]
che il fine di questo [illegible] Governo è la felicità de' suoi sudditi.
Bene di questa materna sovrana pietà ne abbiamo continuamente
[illegible] testimonianze [illegible] però particolarm.te nelle presenti
congiunture de' [illegible] contagio [illegible] serpendo nella vicina Germania.
[illegible] della nostra preservaz.e [illegible] all'attenz.e
di V. E. e [illegible] qualità [illegible] sostanze [illegible]
dalla medesima [illegible] però questo [illegible]
agli altri ordini della [illegible] della [illegible]
[illegible] dovere anche per questo capo verso l'
adorato nostro [illegible] si umilia all'E. V. che si degnam.te [illegible]
[illegible] con i [illegible] della [illegible] nostra veneraz.e
consolandosi di vedere [illegible] nella sua
[illegible] vigilanza, e [illegible] zelo ~~[illegible]~~. Ben certi che
[illegible] sua applicaz.e starà lontano il temuto contagio

O[illegible] recitato a nome del [illegible] in risposta [illegible] Torsi [illegible] nabila [illegible] nella Quaresima [illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunz. [illegible] in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V., e colla [illegible] vaguardevole e [illegible] raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della benemerita Congregazione di S. Pao[lo] il diritto [illegible] [illegible] alla nra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] [illegible] stesso [illegible] ammirazione des-

[illegible] A Mr. Patriana

Se il [illegible] [illegible] di rinunziare felicità in questi giorni [illegible] origine [illegible] prestata da' Pastori, e da' Maggi al Redentore in segno di [illegible] d'amore, e [illegible] il loro Principe, Padre, e [illegible] quale più giusto motivo, e felice incontro può cogliersi questo [illegible] [illegible] di presentarsi a V. S. Ill.ma e R.ma in questo tempo a protestarle le più ossequiose testimonianze de' nostri cuori [illegible] il debito, e l'amore, che come sudditi, e figli [illegible] professiamo all'amantissimo nostro Padre, e [illegible] di vedersi dalla soave [illegible] [illegible] sua [illegible] accolti, trattati, e validam.te [illegible] in ogni [illegible] particolarmente nelle presenti congiunture, non solam.te eccitano, ma [illegible] ancora traggono i nostri animi a [illegible] con [illegible] esultanza. Tenore che a somiglianza [illegible] noi [illegible] Pastori a' quali [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] il cuore [illegible] la nostra [illegible]. Seguendo [illegible] loro esempio [illegible] [illegible] al Sommo Iddio perchè ci ha dato, e [illegible] un Padre un Principe che ci ama, e che nella grandezza de' benefici co' quali [illegible] più [illegible] altro non cerca, che nuove occasioni [illegible] beneficarci [illegible], proteggere noi, e le cose nostre. Grati intanto, e pieni di veneraz.e [illegible] fervidam.te a benedire, e felicitare V. S. Ill.ma e R.ma, [illegible] non solam.te godiamo di [illegible] d'[illegible], e [illegible], ma vogliamo altresì [illegible], e lungamente godere della [illegible] lunga, gloriosa, e [illegible] [illegible].

[illegible] E. [illegible] Ant.o [illegible]

Non fu fatto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] Eglise [illegible] [illegible] ne [illegible] forse [illegible] [illegible] [illegible] il

cerimoniale pretendendo che nell'augurio di felicità
dovessero i suoi officii contrassegnar ad esercitare
il spirito di vivere una carica straordinaria, però
con S. E. Luogotenente.

Anche nella partenza per il Dominante non volle ricever
li capi publici, ma solo che due di essi deputati
e indi due delli altri lo complimentassero.

[illegible] E. Ant.o Grimani di S. [illegible] 1717 [illegible] 40

Se la felicità de' sudditi dipende dalla virtù di chi governa
non saprei in qual più acconcia maniera esprimere li
sentimenti di questo giusto Capitolo nella partenza di V. E., che col
porre in vista quanto ha Ella operato nel corso di sua
reggenza a vantaggio di questa Città e Patria e di suoi
dì, e con quanta [illegible] attenzione abbia vegliato
per il bene di tutti con quale indefessa [illegible] abbia
amministrata giustizia, e con qual ben [illegible] direzione
abbia trattenute entro i dovuti confini quell'annona
che altrove asportata avrebbe prodotto una universale
calamità. Da queste opere illustri che renderanno per
sempre glorioso il di Lei nome, raccoglier conviene quale
sia stata [illegible] il dispiacere della partenza di V. E. negli
animi de' giusti conoscitori del vero, e veracemente
[illegible] E. della sua [illegible] stare a cuore più che ad
ogni altro il desiderio di un giusto, indefesso, e felice
governo. [illegible] per le sovrane disposizioni delle
Publiche [illegible] chiamano [illegible], noi non tralasciamo
di accompagnarla con la sincerità de' nostri voti, e con il
più vivo desiderio delle sue maggiori prosperità, supplicandola
a dar a ricordarsi anche in lontananza del nostro
costante di [illegible] ossequio.

O[illegible] recitato a nome del [illegible]itolo in risposta [illegible] Torsi [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[illegible] in quest'anno il Savino [illegible] la R.^ma V.^a, e colla s[illegible] raccomandazione d'esser uno degli Instituti della [illegible] Congregazion di S. [illegible] il diritto [illegible] alla nrã considerazione, e il valore degl'il[lu]stri suoi Allievi che nel breve corso di pochi anni [illegible] lasciarono [illegible] ammirazione [illegible]

nabila [illegible] nella Quaresima [illegible]

A. S. E. Nicolò Tiepolo Catasticatore [illegible] nel 1735 - 1740 = 20 Xbre

Se è debito de' Sudditi il presentarsi in atto di ossequio a chiunque rappresenta il Principe, e altresi argomento di giusta allegrezza, e di maggiore impegno per tali Sudditi se in l'incontro di presentarsi a' gl'irre[?] ragguardevoli Personaggi che ritornano con carattere più cospicuo a sostenere la Sovrana Pubblica [illegible] sostenuta anche in altri tempi con eguale zelo, fede, e pietà. Questa allegrezza, chè è universale in tutti gli ordini della Città nostra per il ritorno di V.E. in questa [illegible] straordinaria Rappresentanza, conto la altresì questo sno rispettoso Capitolo non inferiore ad alcun'o nella divozione verso La sua Eccñia benemerita Persona. Con tutto però la più riverente rassegnaz.^e si presentiamo all'E.V. assicurandola, che questa pubblica testimonianza della nostra venerazione non è solam.^te effetto del nostro dovere, ma in molto ancora de' nostri cuori, ne' quali sono, e saranno sempre altam.^te impresse le singolari doti dell'animo suo che nel corso di sua Ordinaria Reggenza fece risplendere a beneficio di tutti, e che viveranno nella memoria de' gl'[illegible] conoscitori del vero sinochè vi sarà amore alla giustizia, e alla virtù. Siccome però fu allora, e sarà sempre nostro debito il dipendere dalla sua equità, e rettitudine de' suoi comandi, così supplichiamo V.E. di estendere anche in questo incontro sopra di noi quella [illegible] ed affetto con [illegible] benignamente le piacque di mostrare in altri tempi il nostro divotissimo ossequio.

A [illegible] Patriarca [illegible] Xbre 1740.

Se in questo giorno destinato a [illegible] pubblicam.^te a V.^ra [illegible] e [illegible] La nostra veneraz.^e [illegible] e [illegible] di cadauno di voi, sperarsi di far [illegible] [illegible] non inferiore [illegible] nel [illegible] nostro Zelantissimo Pastore [illegible] Padre [illegible]
[illegible] continue [illegible] in Giunta [illegible]
[illegible]

[illegible] intorno [illegible] compagnia [illegible]

[illegible] chiesti, e celebrati nomeluo... Ma nel[illegible]

[illegible] strettezza del tempo [illegible] permettono, che io già

[illegible] negno [illegible]

[illegible]

[illegible] convitto il servo [illegible]

[illegible] per la sua lunga conversazione [illegible] Lo

[illegible] del [illegible] del suo [illegible]

[illegible] con certi

[illegible] sovrani [illegible]

come quelle de' Padri [illegible] secondi [illegible]

[illegible] nostro [illegible]

[illegible]

[illegible]

Quieti [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

presenta [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] recitato a nome [illegible] in risposta al S. Torsi [illegible] [illegible] nella Quaresima [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annunz. [illegible] quest'anno il Sacro Tempio la R.ma V.a, e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della [illegible] riguardevole e benemerita Congregazion di S. [illegible] il diritto che quest'ha alla nostra considerazione, e il valore degli illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] [illegible] stesso [illegible] ammirazione des-

[illegible] 1747 a M.r Patriana.

[illegible]

[illegible] Pastore [illegible] [illegible] veggiamo, che li diritti [illegible]

[illegible] crista [illegible] benedire [illegible]

[illegible] affetto [illegible] continuerò [illegible]

[illegible] Persona [illegible]

[illegible] 2. [illegible] pubblica pietà [illegible]

[illegible]

[illegible] o la [illegible]

[illegible]

Perria [illegible]

[illegible] presentarvi [illegible]
V. E. ma, e S. ma [illegible]
[illegible] confessa [illegible]
sentimenti [illegible] sperano [illegible]
e [illegible] obblighi [illegible]
che [illegible] il tutto [illegible]
[illegible] l'affetto, [illegible]
del suo [illegible] ci ha sempre mostrato [illegible]
nel difendere [illegible], e nel [illegible]
[illegible] e nostra [illegible]
ed [illegible] nome [illegible]
[illegible] della bontà [illegible] beneficenze di V. E. [illegible]
veneriamo [illegible] che noi non [illegible]
[illegible] quel [illegible]
[illegible] nostro [illegible] felici effetti [illegible]
[illegible] Possiamo noi [illegible]
[illegible] con espressione [illegible]
[illegible]
[illegible] nostro [illegible]
[illegible] Di [illegible] e di [illegible]
[illegible] di mantenere [illegible] quello
[illegible] affetto
[illegible]

O[illegible] recitato a nome del [illegible]tolo in risposta [illegible] Torsi Lar-

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[illegible] in quest' anno il Serino Vangeo la R.[ma] V.[ra], e colla s[ua] [illegible] [rac]mandazione d'esser uno degli [illegible] della [illegible] [riguardevole e] Congregazion di S. Pao[lo], il diritto [illegible] [illegible] alla nostra considerazione, e il valore degli il[lu]stri suoi Allievi che nel breve corso [illegible] anni [illegible] [illegible] stesso [illegible] ammirazione des-

nabila [illegible] te a le[illegible] nella Quaresim[a] [illegible]

1743: 12 Febb.[ro] [illegible] nato Contarini [illegible]

[illegible] Vienn[a]

men[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mo[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dallo stesso motivo [illegible] sentiamo [illegible] sentiment[i] [illegible] di vivo eguale a quelli [illegible] prodotti [illegible] [illegible] cognit[ion]e [illegible] [illegible] ancora [illegible] tutti [illegible] giustizia, e la [illegible] con cui [illegible] governa [illegible] l'eguaglianza dell'animo suo [illegible] giudizio [illegible] [illegible] [illegible] consiglio [illegible] [illegible] clemenza [illegible] [illegible] [illegible] amore de' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma giacchè [illegible] pubblico decreto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ministero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e il [illegible] maggiori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[17]43: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

C[illegible] [illegible] in questa Città e [illegible] a' Cittadini, e a quelli che [illegible] [illegible] questo [illegible], maggiore certamente è quella che proviamo noi come Ministri, e mediatori tra il [illegible] [illegible]

per ... ne sebbe un soggetto al grande critico ministero di una Relig.e benemerita e che ha dati a questa Chiesa altri insigni ... le particolari qualità di ... Ricorsero a fondare la nostra ... ben sapendo quanto sia grande il suo zelo e la sua virtù. Cresce noi la nostra stima ed il nostro ... per l'ufficio che ora ci ha fatto col quale VS.ria qualifica questo Capitolo con espressioni da noi riconosciute solamente dalla gentilezza del animo ... corrispondenti però a voi alla sua bontà, e così venia l'assicuriamo, che sarà sempre eguale in noi e la frequenza alle sue prediche, e la premura di darle testimonianze della nostra ... non inferiore a quella che abbiamo dimostrata e che conserviamo verso il Padre suo fratello ... pochi anni onorò questo pulpito, e distinto con la sua pietà, e con la sua ... eloquenza.

// Alla stesso nella Visita ...

questo Capitolo che ... di ... ma ... nel suo animo ... il contento di ... con questa ... il piacere, e della ... che ... alle ... e ... di ... della memoria che avremo della deg.ma sua Persona, e della nostra premura in ...

...3 ... nella ... Fran.co ... del S.r ... Fran.co ... Batt.a nel campanile ... e ... e ... di ... e ... di ... e ...

Nel decembre 1... 3.

... Rasa ... Provveditor ... Zen ...

In ... de' ... Deputati della Patria, uno ... e ... Provveditore ...

Offizio recitato a nome del Capitolo in risposta [illegible] Torsi Venerabile Predicatore della M[illegible] nella Quaresima [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[illegible] in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della [illegible] benemerita Congregazion di S. [illegible] il diritto [illegible] [illegible] alla n.ra considerazione, e il valore degli illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] [illegible] Bergamo stesso [illegible] ammirazione des-

L'allegrezza [illegible] inverso l'animo di V.E. in questa cospicua suprema carica [illegible] [illegible] i sentimenti de' nostri cuori e le [illegible] [illegible] persuasi [illegible] [illegible] [illegible] Ecc.mo Senato fare a questa Patria [illegible] [illegible] a questo Generalato un [illegible] [illegible] di una nobilissima, e [illegible] famiglia, [illegible] [illegible] illustrata questa Provincia, e [illegible] [illegible] [illegible] ragguardevolissimi, e [illegible] [illegible] nobil [illegible] medesima [illegible] [illegible] [illegible] con particolari prerogative, e governate con eguale giustizia, e prudenza [illegible] onore, e fregio [illegible] si grande si rende maggiore per le Personali sue virtù, e qualità [illegible] già celebri, e gloriose particolarmente ne' suoi governi di Bergamo (a) e di Brescia (b) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] l'uguaglianza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] moderazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] temperato dalla clemenza [illegible] conciliato l'ammirazione de' dotti [illegible] amore de' [illegible], e il [illegible] gradimento quindi noi obbligati e da [illegible] [illegible] affetto che [illegible] aver Ella per questa Provincia [illegible] [illegible] il nostro umilissimo [illegible], e nelle nostre [illegible] [illegible] la Patria [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grazia e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in noi tutti eguale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suoi comandi.

(a) Fu Podestà in Bergamo, ed ebbe per Giudice al maleficio Giuliano Belgrado.

(b) Fu Capitanio, e Podestà.

[illegible] vigilia di Natale 1743. A S. E. Luogo Ten.te [illegible] [illegible] di S. P.to a nome della Patria di [illegible] deputato il Decano di Udine —

Questa Patria che ha l'onore di essere governata dalla sola autorità di V. E. [illegible] umilia per nostro mezzo nella ricorrenza di questi giorni i [illegible] uniti agli atti della [illegible] venerazione. Se nel [illegible] [illegible] dovuto [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] e i sentimenti grandi delle nostre obbligazioni [illegible] reverente ciascuno [illegible] della gratitudine nostra verso V. E. e quando da voi si [illegible] sue benedizioni che godiamo [illegible] il suo felice governo [illegible] in questa Provincia regna [illegible] [illegible] e la [illegible] [illegible] li diritti Ecclesiastici e civili [illegible] ad ognuno mantenuti, e [illegible] pietà la clemenza [illegible] una [illegible] osservanza [illegible] [illegible] le regole del suo governo. [illegible] gli animi nostri [illegible] [illegible] impegnati a [illegible] [illegible] dal Cielo le maggiori felicità = [illegible] questo [illegible] [illegible] pregheremo Iddio [illegible] [illegible] di [illegible] sia [illegible] [illegible] verso la benemerita sua [illegible] e [illegible] [illegible] supplicando intanto V. E. a dirigere, governare e [illegible] questa Patria [illegible] [illegible] come [illegible] dipendendo [illegible] autorità sua [illegible] e [illegible] come Padre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], onde riconoscendo ogni ordine in questi [illegible] il proprio [illegible] di [illegible] e [illegible] figli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non solo con [illegible] e con [illegible] ma [illegible] [illegible], e col cuore.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Patria [illegible] —

[illegible] [illegible] [illegible] di questi giorni non [illegible] [illegible] Patria maggior [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Rinova [illegible] [illegible] [illegible]

Offizio recitato a nome del Capitolo in risposta al P. Torsi' ... nabila Predi[illegible] re a la [illegible] nella Quaresim[illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[illegible] in quest anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla s[illegible] ra[illegible] mandazione d'esser uno degli [illegible] della si ragguardevole e benemeri[illegible] Congregazion di S. Pa[illegible] il diritto [illegible] [illegible] alla nra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] [illegible] lasciamo stesso [illegible] ammirazione del

principio, progresso, ed esaltaz.e che riconosce da Patriarchi suoi [illegible] [illegible] [illegible] Prelati, Feudatari e Comunità, che [illegible] [illegible] [illegible] rendite o [illegible] accresciute a' [illegible] [illegible] li privilegi e titoli donati [illegible] e alle Comunità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e nell' esercizio delle Giurisdizioni [illegible] beneficenze un congiunto [illegible] [illegible] di [illegible] riempiuta, e onorata della Patriarcale dignità [illegible] [illegible] [illegible] Quindi il [illegible] [illegible] [illegible] beneficio ed onore della Patria [illegible] [illegible] [illegible] Chiese [illegible] e di nuovo erette [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] nuova [illegible] [illegible] [illegible] Patria [illegible]

E in particolare le presenti e future per sua nostra [illegible] [illegible] col nostro mezzo [illegible] [illegible] voti per la sua prosperità e conservaz.e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] benediz.i [illegible] [illegible] [illegible] continuaz.e della [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] (c) [illegible] [illegible]

Nel settembre antecedente questi complimenti il Decano di Udine si [illegible] [illegible] [illegible] Co. [illegible] di Spilimbergo in [illegible] [illegible] [illegible], e disse a S E

Eletto nel passato generale Parlam.to Le nostre [illegible] [illegible] [illegible] deputati della Patria si presentiamo a V.E. [illegible] [illegible] nostro dovere, col giuramento e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'esercizio dell'impiego [illegible] da noi [illegible] supplicando [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] maggior consolaz.e che di servire alla Patria sotto il glorioso nome, e governo di V.E.

Essendo Deput.° della Patria il Decano del Capitolo di 2do. [illegible] non è solito di augurare le buone feste a nome del Capitolo, anche se il Deput.° del Castellano [illegible] il Luogot.° il Prelato [illegible] Capitolo e se non lo fa il [illegible] il Prelato supplisce in [illegible] e poi in Castello in [illegible] il Prelato [illegible] in tutti e tre li luoghi [illegible] essendo Deput.° [illegible] al augurar le buone Feste [illegible]

In quest'anno [illegible] dal [illegible] Prelato, [illegible] dal Capitolo [illegible] [illegible] per augurare le buone Feste al [illegible] egli era [illegible] ma [illegible] non [illegible] indisposizione a render il Castello, fu destinato a complimentare il Luogot.° il Sig. Can.co Gio: Batta [illegible] Teologo, che era [illegible] il [illegible] primo d'[illegible] [illegible] al [illegible] e però il Sig. [illegible] supplì con [illegible] Patriarcato e [illegible] in Castello [illegible] S. E. Luogot.° ricevuti li Deputati della Patria, e [illegible] [illegible] il [illegible] e gli altri [illegible] Città [illegible] uffizi [illegible] come però era incerto che il [illegible] dovesse fare [illegible] al Pa[illegible] e non facendolo [illegible] [illegible] in [illegible] il [illegible] [illegible] il seguente [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] queste [illegible] [illegible] secondo [illegible] [illegible] [illegible] questi giorni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] nostro [illegible], e Pastore [illegible] di cuore [illegible] [illegible] Cantano [illegible] all' [illegible] e [illegible] [illegible] dell'animo pieno di affetto, di

Offizio recitato a nome del [illegible] [illegible]tolo in risposta [illegible] Tovsi Lar[illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade ignota [illegible] venisse ad annunz[illegible] [illegible] in quest'anno il Darino [illegible] la R.^{mo} V.^a, e colla [illegible] [illegible] mandazione d'esser uno degli [illegible] si raguardevole e della benemeri[illegible] Congregazion di S. Pao[illegible] il diritto [illegible] [illegible] alla nostra considerazione, e il valore degl'il[illegible]lustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] [illegible] [illegible] stesso [illegible] [illegible] ammirazione [illegible]

nabila Pred[illegible] re [illegible] nella Quaresim[illegible] [illegible]

debito, e di gratitud.^e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] riceviamo = Come sudditi la riconoscono [illegible], e Pastore come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quindi in ogni [illegible] [illegible] [illegible] tostamente [illegible] supplicano Iddio [illegible] [illegible] e felice [illegible] [illegible] Unito, [illegible] [illegible] e [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] salute [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] =

[illegible] [illegible] alla [illegible] seguito l'aggiustam.^to [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: 1744 =

Eccoci finalm.^te [illegible] volto sereno, e con cuore esultante ad umiliare a Voi [illegible] [illegible] i nostri [illegible] ringraziamenti [illegible] [illegible] [illegible] seguito [illegible], e questa [illegible] [illegible] prodotto dalla lunga [illegible], e generosa [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible]riglioso, e [illegible] [illegible] ha [illegible], [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suo [illegible], e rispettoso [illegible] l'allegrezza nostra non [illegible], che io [illegible] [illegible] vista le nostre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'animo suo, le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible], e le nostre comuni agitaz.^ni [illegible] [illegible] in [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che al primo [illegible]rimento della [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], e si dimentica in un momento dei [illegible], e della [illegible] [illegible] viaggio. Sarà però perpetua in Voi la gratitud.^e e passando ne' Posteri la memoria del beneficio [illegible] [illegible] dal nostro esempio quanto [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e la di [illegible] dal [illegible] [illegible] ora [illegible] [illegible] di [illegible] mezzo a Voi, e alla Chiesa [illegible] e [illegible] gli animi de' [illegible] [illegible] di amore [illegible] [illegible] [illegible] di cuore, e di mente [illegible] [illegible] [illegible] lunga [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di merita [illegible] la continuaz.^e [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] protezione

[illegible]

[illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible]

[illegible] generi [illegible]

[illegible]

[illegible] saggio [illegible]

[illegible] quelli [illegible]

[illegible]

[illegible] uso [illegible]

[illegible]

[illegible] Amo

[illegible]

tutto [illegible]

[illegible] coscienza.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

tutto [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

O[illegible] recitato a nome del Capitolo in risposta [illegible] Torsi[illegible] nabila [illegible] nella Quaresima [illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[illegible] in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla [illegible] magnificazione d'esser uno degli [illegible] della[si ragguardevole e] benemerita Congregazion di S. Pa[illegible] il diritto [illegible] Quest'ha alla n.ra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] Pensiamo stesso [illegible] ammirazione des-

[illegible] d[illegible] della [illegible]

[illegible]

[illegible] ben [illegible]

[illegible] obedienza al genio religioso [illegible]

[illegible] zelo: Continue[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] d'esultanza che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] di contento [illegible]
ossequiosissimi. [illegible] qui a [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] giusti, e pieni di gratitudine
[illegible] noi siamo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Popoli ecc:

Offizio recitato a nome del Capitolo in risposta al S. Torsi Barnabita Predicatore della Metropolitana nella Quaresima [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annunziarci in quest'anno il Divino Verbo la R.za V.a, e colla sua raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Paolo, il diritto [illegible] alla nostra considerazione, e il valore degli illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] Proviamo stesso [illegible] ammirazione des-

I Re d'Ingilterra godono sopra de' sudditi un'autorità assoluta ma non arbitraria, grande, ma non assoluta, la quale gli permette tenere quel potere supremo che richiede lo stato Regio, non gli concede però un dispotico arbitrio, che può pregiudicare alle leggi antiche del Regno, e alla libertà de' sudditi. Le prerogative più riguardevoli de' Re sono di radunare, sciogliere, e cassare il Parlamento; di far pace e guerra; di accrescere il num.° delle 2 camere, che compongono il Parlamento. Rispetto alle cose Ecclesiastiche è più ampla l'autorità del Re, assunta dopo Enrico 8.° fa' li canoni, diffinisce qual dottrina si debba seguire nella morale, castiga, e premia, li promuove ecc. Il rispettivo Parlamento de' 3 Regni gode grandi privilegi, e prerogative. Nell'Ingilterra il Parlamento viene formato da due camere, la prima si nomina superiore, o camera Alta, e viene costituita dagli Arcivescovi, e Vescovi, che si chiamano Pari spirituali e da' Pari secolari distinti in Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, e Baroni. Questi uniti co' 12 Giudici del Regno, e co' Principali Uffiziali della Corona rendono il voto nella camera Alta. Ha questa camera autorità di fare, ed annullare le leggi senza però poter alterare le fondamentali dello stato, e quelle principalmente, che riguardano la potestà sovrana del Re, non potendo il consenso del Re medesimo, o la stessa sua sottoscrizione convalidare quelle, che portasse alcun pregiudizio alle Regali prerogative. Alla camera Alta tocca

O[illegible] recitato a nome del [illegible]itolo in risposta a[illegible] Torsi' La[illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annun[illegible] in quest'anno il Serino [illegible] la R.^{ma} V.^a, e colla s[illegible] ra[illegible] mandazione d'esser uno degl'[illegible] della ragguardevole e [illegible] Congregazion di S. [illegible] il diritto [illegible] [illegible] alla n.^{ra} considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible]

nabila [illegible] nella Quaresim[illegible]

Di approvare gli atti fatti dalla Came[illegible] [B]assa intorno alle gravezze pubbliche, ed alle nuove imposizioni. Questa camera nel providere opera come indipendentemente dall'autorità Reale, ma nel dare esecuzione a suoi decreti [illegible] obbligata a riconoscerla, non potendo aver effetto alcuna sentenza se non è sottoscritta dal Re, siccome senza la Reale approvazione non tiene, nè sussiste alcun decreto della camera Alta.

La Camera Bassa, che chiamano de' [Comuni] è composta di deputati eletti dalle comunità del Regno in maggiore, o in minore num.^o [secon]do le maggiori, o minori prerogative loro, e i privilegi, che in vari tempi anno ottenuto da' Re. Questi deputati sogliono essere da 500 in c.^a e sono de' più ricchi, e qualificati soggetti della piccola [Nobiltà] del Regno. Con tal nome chiamasi quella Nobiltà, che è nel Popolo a distinzione della gran Nobiltà, che viene costituita dalle gerarchie de' Milordi, che ivi chiamansi i Pari del Regno. I suddetti 500 [illegible] [illegible] [illegible] Reali si uniscono nel luogo prescritto e formano la camera de' Comuni. Questa camera ha la voce negativa in materia di fare, o annullare leggi, e così senza il di lei consenso [illegible] legittimamente in questa materia la camera Alta. La Bassa propone le leggi da farsi, accusa i Malfattori, forma i processi, e [illegible] rei fa le parti di Sindaco, e di Fiscale, e la Alta sostiene le veci di Giudice, ed il Re nel fare le grazie, e nel dar forza alle sentenze esercita l'autorità di Sovrano.

Ha ancora la Camera Bassa facoltà d'imporre pubbliche
gravezze nel Regno. Questa materia, che è la più gelosa
e la più importante dello stato, si stabilisce sempre
nella Camera Bassa, così portando la ragione, che
siccome i Comuni portano quasi tutto il peso delle
pubbliche gravezze, così debbono essi trattare, e
concludere le materie, che riguardano le medesime
imposizioni. Dopo di che, la Camera Bassa ha l'uso le sue
deliberazioni e rimette all'Alta, acciocchè da essa
restino approvate.

Il Re senza consenso del Parlamento non può far nuove
Leggi, o annullare le fatte: Non ha facoltà di dare
privilegi di Cittadinanza a' forastieri, e di renderli
con ciò abili ad esercitare le cariche del Regno: Non
può legitimare Bastardi: non può mettere alcuna
gravezza sopra lo stato: Non può castigare alcuno
con pena pecuniaria, o corporale, appartenendo ciò
a Tribunali, i quali sono obbligati di eseguire puntual-
mente le leggi. Se alcuno offende il Re, l'unica
mortificazione, che il medesimo Re gli possa dare
è il fargli intendere, che non si accosti alla Corte; i
Se è suo Ufficiale privarlo della Carica, e ne' casi
che il delitto portasse pena grave, potrebbe anco assi-
curarsi della sua persona: ma il castigo ha da

Orazione recitata a nome del Capitolo in risposta ai ... Torsi ... nabile Predi... nella Quaresima ...

Ancorché da ... Contrade ... ad annunz. ... in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla ... raccomandazione d'esser uno degli ... della sì ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Paolo, il debito ha ... alla nra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di pochi anni ... tanta ammirazione ...

viene ordinato per decreto de' Tribunali del Regno, uno de' quali comparisce il Procuratore ... farle ... d'Armi ec.

... Enrico 8.° si sono ... [illegible] ... a tutte ... e le Prelature ... [illegible] ... Germania ... Leggi ... nell'... Riformazione ... Inghilterra ... sempre ... lo stato ...

la P. ... [illegible] ... e quasi tutte le funzioni, e sebbene si pregiano di vivere secondo pure Leggi di Gesù C.o si prendono il titolo di Puritani. Ha i dogmi, e sentimenti quasi del tutto simili a' Calvinisti di Francia e di Fiandra, e però i Presbiteriani sono sempre stati nemici de' Re, ed infesti alla loro sovrana autorità: ... [illegible] ... incominciò sotto Enrico 8.° ...

Giacomo Re di Scozia 1602 fatto Re d'Ingilterra ... chiamarsi Re della Gran Brettagna nato, ed educato nella setta Presbiteriana favori per ... Anglicana.

Succede Carlo Primo: si rende odioso per cagione di Giorgio di Villiers Duca di Buchingan suo primo Ministro, e suo grande favorito. Era costui superbo, altiero, ambizioso: Il Co. di Bristol vedendo questo suo Emolo fatto oggetto dell'odio universale del Regno lo pubblicò reo d'alto tradimento; provando sotto ... formare ... di maritare il Principe di Galles con l'Infanta di Spagna

per ristabilire ne' tre Regni la Religione Cattolica.
[illegible] Re [illegible] [illegible] il Re [illegible] il Parlamento
[illegible] per far la guerra [illegible], questo rispondendo,
[illegible] meritato [illegible] sussidio [illegible], il Duca
di Buckingam non [illegible] degli erano
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Re, [illegible] il Re [illegible] e il
suo risentimento con sciogliere il Parlamento. Dopo di quanto
[illegible] il nuovo Parlamento per ottenere sussidio da
[illegible], ma rinovò [illegible] di [illegible] il Re, si
[illegible] nuovamente [illegible], cassa di nuovo il Parla=
mento e [illegible] il Parlament e
di Buckingam [illegible] ucciso [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] Parlamenti, dal matri=
monio [illegible] sorella di Lodovico
[illegible] non [illegible] [illegible] ciò che [illegible]
[illegible] [illegible] Re di [illegible], [illegible]
[illegible], e di [illegible], ed [illegible] dell'
[illegible] indipendentemente dal Parlamento [illegible] la ribel=
lione nella Scozia sul pretesto di Religione [illegible] il Re,
[illegible] nella Scozia [illegible], non [illegible] Pres=
[illegible] il Re [illegible] in Scozia [illegible]
[illegible] per [illegible] quelli della [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] gli [illegible]
[illegible] nuovo [illegible] – [illegible] esempio

O[illegible] recitato a nome [illegible] in risposta [illegible] Torsi [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annun[illegible] in quest anno il [illegible] la R.ma V.a, e colla [illegible] mandazione d'esser uno degli [illegible] della riguardevole e benemerita Congregazion di S. [illegible] il [illegible] alla n.ra considerazione, e il valore degl'il[illegible] lustri suoi Allievi che nel breve corso di pochi anni [illegible] a tanta ammirazione des-

nabila [illegible] nella Quaresima [illegible]

in Scozia, lo segue la Nobiltà Inglese, ma sotto manto di apparenza, e minore proporzione il Re [illegible] co' Scozzesi; scelgonsi 32 Nobili [illegible] Scozzesi, e [illegible] Inglesi per accordare [illegible] Scozzesi se [illegible] co' ribelli, riuniscono ad abbattere l'autorità Reale, [illegible] nobili [illegible] Scozzesi [illegible] e tutti [illegible] una sua dichiarazione in [illegible] quale egli si [illegible] della podestà di [illegible] cappare il Parlamento: [illegible] licenzi le Truppe il Re non consente, ma [illegible] nel ritornare in Londra trovò la Città unita di sentimenti col Parlamento ed amendue poco verso [illegible] Irlanda [illegible] pappare il Re a [illegible] ma il Parlamento non [illegible] dargli [illegible] medesimo facoltà di [illegible] il Parlamento [illegible] insieme un Esercito sotto il Co: di Essex, ed una flotta sotto il Co: di Varu[illegible] questi due Generali [illegible] d'agire contro il [illegible] [illegible] di quelle piazze che erano da suoi confidenti governate: Il Re [illegible] l'autorità data al Parlamento di [illegible] in campagna, combatte l'Essex, lo vince: si pongono accordi ma in vano. L'Essex rinuncia le truppe a Tomaso Farfax: per ogni parte il Re [illegible] quando [illegible] d'una battaglia [illegible] [illegible] a [illegible] perdette, e quel che era peggio venne in potere de [illegible] Segretaria, e [illegible] le corrispondenze [illegible]

mea quan del Regno [illegible] minori Principi, e tenero il Regno
con molti Uffiziali e Membri del Parlamento = Principiava
a rimettersi, ma la fortuna mutò aspetto in faccia =
In 15 giorni, perde due Eserciti. 30 delle migliori Piazze,
venne abbandonato dalla stessa M. Fuggì dunque vestito a
assunto di Fairfax Generale, e Oliviero Cromwel
Tenente generale formano un 3° partito determinato
tra loro a opprimere il Re, il Parlamento, e a far diventare sulla
rovina dell'uno e dell'altro la propria grandezza: Fanno dunque
[illegible] Era intenzione dell'Esercito che
[illegible] sottoporre il Governo
dell'Inghilterra alla disposizione assoluta del Parlamento.
[illegible] il principio di [illegible]
[illegible] moltitudini
[illegible]
due Generali [illegible]
[illegible] nella
[illegible] timore di [illegible]
[illegible] Governo [illegible]
[illegible]
[illegible] senza armi [illegible]
[illegible] Parlamento
o [illegible] Esercito [illegible] il Parlamento
[illegible]
[illegible] campeggiare in Inghilterra [illegible]
non [illegible] Esercito nè il Parlamento

Ofizio recitato a nome del Capitolo in risposta ... Torsi ... nabil ... Pr... ... nella Quaresim...

Ancorchè d... Contrade ... ad annunz... in quest'anno il Savino Vangelo la R.ma V.a, e colla sua ra... mandazione d'esser uno degli ... della ... ragguardevole e benemerita Congregazion di S. ..., il diritto ... ... alla nra considerazione, e il valore degl'il... lustri suoi Allievi che nel breve corso di ... anni ... a tanta ammirazione des...

ne' un ... esercito di questo Regno ... [illegible] ... [illegible] ... non lo ottiene, ma viene in ... [illegible] ... seguito ... [illegible] ... consumavano a sua ... Il Parlamento ... [illegible] ... con questa ... azione ... [illegible] ... esercito ... che il Re ... [illegible] ... in una città ... [illegible] ... Parlamentarie ... [illegible] ... apparenti ... [illegible] ... [illegible] ... al Regno ... [illegible] ... fedeltà invitato ad abbandonare ... [illegible] ... Parlamento ... [illegible] ... L'Esercito ... [illegible] ... l'Irlanda ... [illegible] ... Provincie dell' ... [illegible]

maggior della flotta si dichiara per il Re molti [illegible]
e luoghi importanti [illegible] [illegible] Inglesi
punto non atterriti da questi moti stabiliscono [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] in tre
corpi: [illegible] questi [illegible] Fairfax e Lambert
contr'altro ch'il Cromwel nel Paese di Galles [illegible]
[illegible] [illegible] riportano varie vittorie contra le
genti del Re inesperte, ed indisciplinate cambiano stato,
[illegible] [illegible] il Cromwel, ed il Lambert uniti passano
a combattere l'Esercito Scozzese [illegible] e distruggono
[illegible] [illegible] Il Cromwel ritorna vincitore in Londra
mentre il Parlamento trattava l'aggiustamento col Re
[illegible] [illegible] il quale mancava solamente [illegible]
sottoscrizione [illegible] l'armi del Cromwel all'Esercito altra nuova,
e torna ogni cosa [illegible] i fautori del Re, e guadagna
con tutti i Parlamentarij contrarij del Re guadagna sopra del
Parlamento [illegible] [illegible] disposizioni [illegible]
affari a nome dell'Esercito [illegible], ed [illegible], che si
formasse processo contro del Re, e che questi per maggior
sicurezza fosse condotto prigione a Londra. [illegible]
anzi rapisce dalla camera [illegible] il voto di formar
processo contro del Re, e di condurlo in Londra, senza che
[illegible], inflessibile agli uffizi, e alle minacce, ne volesse
prendere alcuna parte in sì detestabile azione. Viene
[illegible] il Re condotto in Londra, e [illegible] con [illegible]

Ofizio recitato a nome del Capitolo in risposta [illegible] Torsi [illegible] nabila [illegible] nella Quaresima del 170[illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[iare] [illegible] quest'anno il Divino Vangelo la R.[ma] V.[a], e colla sola raccomandazione d'esser uno degl'[illegible] della benemerita [e] ragguardevole Congregazion di S. Paolo, il diritto che Quest'ha alla nra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] [illegible] ammirazione des-

guardia nel Palazzo di S. Giacomo, e dal capo della camera de' Comuni vennero scelti in Giudici de' suoi più rappresentanti [illegible] nemici, onde quali da Cromwel stesso ch'era l'incitatore [illegible] [illegible] di tanti questi fu obbligato a comparire. Comeperciò il Principe, ed essendo accusato da chi faceva le parti di Procurato[re] Generale dell'Assemblea, di aver [illegible] [illegible] [illegible] del suo popolo, e di aver accesa la guerra Civile nel regno negando egli di riconoscere l'autorità de' Giudici, e [illegible] in conseguenza di difendere la sua causa, fu condannato a morte. La sentenza fu eseguita con invitta costanza del Re coincidenza di [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible] dal trono il vero possessore fondò il Cromwel [la] sua tirannide: il Farfaix, ed il Lamberto cedettero a lui il comando delle truppe, e queste ciecamente si [illegible] al Cromwel; il Parlamento, e la Città di Londra e la Scozia [illegible] [illegible] in [illegible] per qualche tempo [illegible] [illegible] d'Irlanda [illegible] [illegible] anni soprannise il Cromwel [illegible] [illegible] [illegible] fu riconosciuta la sua autorità [illegible] sotto titolo di Generalissimo dell'Esercito [illegible] seguente col nome di Protettore; ne' tre ultimi [illegible] [illegible] [illegible] la volontà e i decreti del Parlamento. Il [illegible] [illegible] Parlamento gli offerse più volte il titolo Reale [illegible] [illegible] mori con insolito privilegio di morte naturale. [illegible] morte di prevalse della facoltà del [illegible] dal Parlamento di [illegible] del governo de' 3 regni, e del titolo di Protettore [illegible] [illegible] a Riccardo suo figlio questo non riuscì nel governo. Il Lamberto [illegible] del Padre del comando della

delle Truppe: e risvegliato l'odio a miglior occasione se ne servi contro il Regno, ed essendo dall'Truppe Gen[illegible] eletto cominciò a [illegible] sardeniare [illegible] nulli gli att[illegible] [illegible] [illegible] cassati, parlamenti [illegible] senza l'autorità reale [illegible] [illegible] capo del comando militare e politico, [illegible] per poco tempo. Il Monck Generale della [illegible] ed emulo del Lambert si unì in Londra, e guadagnato il Parlamento, [illegible] con l'efficacia de' suoi detti, e co' suoi mezzi a richiamare al Trono Carlo 2°. ch'era in Fiandra, come subito fece.

[illegible] di Francia figliuola di Enrico il Grande sorella di [illegible] il giusto, moglie di Carlo ~~Primo~~ Primo Re d'Inghilterra pro[illegible] [illegible] far cattolici i suoi figliuoli, Carlo 2°. Il Duca di Jork, e di Glocester [illegible] [illegible] [illegible] si crede morisse [illegible] Carlo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] morire; Il Duca di Jork [illegible] di questo Carlo 2°. si dichiara [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cancelliere [illegible] di Clarendone; si marita [illegible] con Maria [illegible] [illegible] [illegible] Il Duca della Inghilterra [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] lo richiama alla corte. 1680 Morto il [illegible] [illegible] [illegible] richiama [illegible] [illegible] 3 regni [illegible] [illegible] [illegible] Re [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cioè il [illegible] [illegible] 1687. il Pontefice [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contro [illegible]

Offizio recitato a nome del Capitolo in risposta al S. Torsi [illegible] nabile Predicatore della Metropolitana nella Quaresima . . .

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[iar]e in quest'anno il Divino Vangelo la R.ma V.a, e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della [illegible] si ragguardevole e [illegible] Congregazion di S. Pao[lo] il diritto [illegible] ad[d]a n[ost]ra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso [illegible] anni [illegible] Possiamo stesso [illegible] ammirazione des.

4 [illegible] il Re dichiarato [illegible] degli uffizi dello stato, e che tutti [illegible] coscienza, vedendo [illegible] lica favorita dal Sovrano, [illegible] onori di corte [illegible] a noi [illegible] di Vostri [illegible] e insensibilmente [illegible] ciò però nel [illegible] la [illegible] del Re, e [illegible] la [illegible] aveva fatto ricercare gli animi e che era però il piu unito del Regno, questo conveniva la protestazione di [illegible] la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia, che era [illegible] stata fatta [illegible] e che quelli che ricusassero di dare questo giuramento fossero [illegible] de'ministeri dello stato. Il Re [illegible] Ingilterra ricusano di far pubblicare la sospensione del [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] una [illegible] del Re corrisponde [illegible] non aspettava [illegible] da noi una [illegible] dimostranza, e che [illegible] i miei sudditi contrastare a mia autorità [illegible] della [illegible] Anglicana, de'quali [illegible] ne [illegible] corona, che io voglio conservare. Sotto il Re, [illegible] coscienza, e [illegible] i grandi [illegible] affetti al Re [illegible] di Clarendone, e di Rochester [illegible] del Re [illegible] uno Viceré d'Irlanda, e l'altro Tesoriere [illegible] Ingilterra [illegible] del Re [illegible] nemici del Re [illegible] valenti [illegible] alla ragione [illegible] [molto] segretamente la [illegible] del Re prendendo [illegible] la [illegible] della Religione Anglicana, [illegible]

a conferire al Principe d'Oranges in ottima mente queste macchine e sua caduta dal Trono di Giacomo; separandole la strada all'esecuzione nel'are maniera, delle quali ne valse l'ingegno a suggerimento. Una fu, che il Re di Francia d'unirsi Alligati con la forza gli Eretici del suo Regno ad abbracciare la Religione Cattolica, il che fatto irritò tutti i Stati della Germania, delle Provincie Unite, e del Regno d'Inghilterra contro di lui, e concitò l'amore e l'inclinazione de' medesimi a favore del Principe d'Oranges, il quale con maggiore, e diversi fuori gli Ugonotti Refugiati della Francia e con loro riempì le sue milizie avrebbe [illegible] l'altro fu la fama, che sino da primi mesi della gravidanza della Regina d'Inghilterra uscì per Londra, che ella non fosse veramente gravida, ma che si fingesse tale, e per ciò presso [illegible] alcune donne per [illegible] a suo tempo d'avanzare un [illegible] Principe [illegible] accompagnando questa voce con [illegible] calunnie.

Il 3° successo fu l'avere il Re Giacomo [illegible] mesi di [illegible] di [illegible] della [illegible] a modo [illegible] entrata [illegible] di Francia. Il Re [illegible] a deliberazione, ma insinuò che se ne differisse l'esecuzione sinché la Regina [illegible] una [illegible] armata per [illegible] con [illegible] da [illegible] che in tal congiuntura potesse [illegible] la Francia: sotto questo pretesto [illegible] Principe ottenne che [illegible] Stati [illegible], e gli manifestò al Governo di avere un gran disegno utile al publico [illegible] che prima del tempo non venisse a notizia

Opera recitato a nome del capitolo in risposta ai Torsi Barnabita Pred... nella Quaresima [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ad annunziar che in quest'anno il Divino Verbo la R.a V.a, e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della [illegible] Congregazion di S. Paolo il diritto [illegible] alla nostra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] Pensiamo stesso [illegible] tanta ammirazione des-

di altri Principi il segreto [illegible] [illegible] confessati [illegible] quali potesse confidarlo, e se gli [illegible] furono eletti, e gli [illegible] Principe tutti i mezzi necessarj per eseguirlo. [illegible] scoprì al Re Britannico i disegni dell'Oranges, e gli offre soccorsi. Il Re [illegible] [illegible] milizie Francesi nel Regno, [illegible] il soccorso, che si [illegible] [illegible] e de' suoi Inglesi ec. Il [illegible] Bonrepò suo Ministro [illegible] [illegible] con le milizie offertegli; ma non ottiene [illegible] niente dimeno fa [illegible] Stati d'Olanda ch'era per aggiungere al Re [illegible]. Gli Olandesi rispondono con dissimulazione: Intanto il Re Giacomo per non ingelosire i sudditi pubblica di [illegible] alcuni intelligenza col [illegible]. Ciò non ostante il [illegible] la [illegible] delle provisioni per [illegible] il Re Giacomo. L'Oranges s'imbarca con 10m fanti, e 3m cavalli e l'armata era composta di 500 legni, e con esso s'imbarcarono molti Sig.ri Inglesi di rango. Il vascello del Principe d'Oranges portava [illegible] con l'insegna della sua famiglia, [illegible] quale si leggevano [illegible] parole [illegible] religione e [illegible] libertà. Sbarca l'Oranges in Inghilterra [illegible] pubblica un manifesto: [illegible] tre Reggimenti [illegible] del Re passano unitamente all'Oranges. Il Re Giacomo [illegible] [illegible] alcuni Baroni Protestanti ed altri Milordi richieggono al Re un Parlamento libero; Il Re lo promette [illegible] dal Regno l'Oranges.

Il Re fa condurre il Principe di Galles a Portsmut, e si porta all'Esercito. Alcuni Officiali del Regio Esercito passano al Principe d'Oranges: il Re promette di convocare un Parlamento libero, acciò che la quiete lo rimetta, e si mostra disposto a far tutto ciò che possono desiderare. Voi siete per sicurezza della loro Religione e della loro libertà. Bramate, disse loro, voi giustamente di vantaggio? Vi prego a dichiararmi: sono prontissimo di dare a quelli che non stanno volontieri al mio servigio la facoltà per andarsene al Principe d'Oranges, e risparmiare a loro volontieri il disonore d'un tradimento. Tutti protestarono al Re fedeltà: Ma alcuni Officiali del Re Giacomo machinarono di farlo cadere in mano dell'Oranges, ma il disegno non riesce. Quindi il Principe Giorgio di Danimarca, il Duca di Grafton ed altri abbandonano il Re, e passano all'Oranges. Il Re abbandona l'esercito e si ritira a Londra. La Principessa Anna sua figliuola si sottrae da Londra e si porta all'Oranges. Atterrito il Re da questi successi, giudicando che la corruzione fosse universale, e che per lui non si potesse trovar sicurezza, disegnò di ritirarsi in Francia, e quasi che fosse certo che tutti gli Officiali delle sue milizie, che non erano Cattolici, fossero per tradirlo, prese l'infelice partito di abbandonare l'Esercito, il quale era sufficientemente forte per mantenergli la Corona avendo da 30mo uomini. [illegible] che non rimase nell'Esercito alcun supremo [illegible] il quale potesse tener unite le milizie, e farle operare.

O[illegible] recitato a nome del Capitolo in risposta al P. Torsi [illegible] natila Predicatore della [illegible] nella Quaresima [illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunziarci in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.ra, e colla sola raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della sì ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Paolo, il diritto ha [illegible] alla n.ra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] [illegible] stesso [illegible] ammirazione der-

Entrato il Re in Londra, sicuro di dovervi esser soddisfazioni [illegible]tana, pubblicata la sua intenzione di convocare il Parlamento, e negli [illegible] [illegible] intanto durante l'assenza del Re [illegible] [illegible] animato che qui trovò il Re dimostrò di ritornare a Londra, e ritornò al Whitehall, ove l'infelice Re trovò i [illegible] inchinarsi all'Oranges, e solo per lui le dimostrazioni [illegible] del consueto trattamento e la solita apparenza. All'avviso della prigionia del Re, e del ritorno che dovea far in Londra l'Oranges gli avea spedito incontro Zuylestein suo Gentiluomo con una lettera, nella quale pregava il Re o più tosto gli comandava di non entrare in Londra, ma di fermarsi a Rochester. Il Re non avendo ricevuto la sua lettera che dopo il suo arrivo al Whitehall diede la risposta al C. di Feversham imponendogli di presentarla al Principe. In quella il Re [illegible] con somma umanità l'invitava a Londra, dove sarebbe stato guardato dalle milizie Olandesi, e si sarebbe trattato [illegible] ambedue le questioni disposto a dargli tutte le soddisfazioni. L'Oranges invece di risposta fa far prigione il milord, e spinge 2m uomini in Londra occupando i posti. Il Re ciò non ostante quella notte in Londra rimanendo [illegible] circondato e prigione. Il giorno seguente fu di buon mattino risvegliato da' milordi [illegible], de la Mere e [illegible], i quali per parte dell'Oranges gli dissero che avendo egli deliberato di venire a Londra non giudicava a proposito [illegible] [illegible], e che gli dava l'elezione di ritirarsi o a Hampton Court, o a [illegible]. Il Re dimandò di essere trasferito a Rochester. L'Oranges vedendo il segno [illegible] di ritirarsi fuori del Regno di poco qualche [illegible] gli [illegible], ciò fece accompagnare dalle sue [illegible], [illegible] che lo custodivano, ma non impedire come si vede che le genti del Re non gli [illegible], o difficultassero l'uscita dal Regno.

Il Re fa andare il Principe di Galles a Posmut, e si porta a W. Resenito alcuni officiali del Regio Resenito con tale artifizio, e con una scordiana negligenza, fu guardato il Re in Dicester, che, cosi uscio dall'alloggiamento da una porta che non era guardata da sentinelle, e così fu creduto che quale fosse il desiderio del Re di uscire dal Regno, e nell'oranges di vederlo allontanato. Il Re imbarcatosi col Duca di Barwich e altri figli del suo antico, e fedele valletto di camera sopra una nave di un ingegnere Inglese Cattolico gli fu in Francia, e accolto dal Re Famiglia, e andò in Francia 1689.

Nello stesso anno il Re parte per l'Irlanda con una armata del Re; l'oranges già era passato in Irlanda; si combatte con perdita de' cattolici. Il Re ritorna in Francia nell'anno 1701 alli 16 di 7bre muore.

... morte.

O[illegible] recitato a nome [illegible] in risposta al S. Tors[illegible] [illegible] nella Quaresima [illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunziar [illegible] in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla sua raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della si ragguardevole e benemerita Congregazion di S. [illegible] il diritto [illegible] alla nostra considerazione, e il valore degli illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] lo veggiamo stesso [illegible] ammirazione [illegible]

[illegible] entra il Re in Londra, procura di dar [illegible] e soddisfazioni all'Inghilterra; pubblica la sua intenzione di convocare il Parlamento, e ne fa l'editto: Erano intanto durante l'assenza del Re eccitati in Londra varj tumulti contro i Cattolici [illegible] accendono le cappelle etc. Il Re ordina alle truppe [illegible] accostarsi a Londra; ma si conturba nell'intendere che il [illegible] Governator di Plemut si dichiara a favore dell'Oranges: altri Milordi nel Nort formano un partito contro il Re: Il Re invia la Regina e il Principe di Galles in Francia. nascon in Londra nuovi tumulti, ne fuggono i Cattolici. Il Re invia all'Oranges tre Milordi Allifax, Notingam e Godolfin a trattare con lui per la convocazione del Parlamento, e a ricever da lui le proposizioni per sanare le doglianze allegate dall'Oranges. L'Oranges dimanda cose molto [illegible]. Il Re risolve di fuggire in Francia. Riceve la risposta dell'Oranges, e dissimulando la fuga, dice voler la mattina seguente radunare il consiglio: intima agli uffiziali [e i Vescovi in Londra] di portarsi all'esercito; cena in pubblico si ritira al solito, e travestitosi con Odoardo Heles [illegible] si porta al Mare dove senza esser riconosciuto s'imbarca sopra d'un Batello; ma dilungato un poco, accortosi che il Mare non era affatto quieto, e che il legno era assai debole per reggere al [illegible] si fa ricondur a terra, per [illegible] di legno migliore: quivi i Paesani non conoscendolo, ma sospettando che fosse cattolico lo fanno prigione: fa sapere a Londra la sua disgrazia. quivi alcuni Vescovi, e Milordi al numero di 24 intesa la fuga del Re si erano dichiarati di [illegible] all'Oranges, [illegible] con la nuova della prigionia del Re: [illegible] a qual partito dovessero appigliarsi, se d'andar [illegible], o di fermarsi in Londra, dopo varie consulte senza rinovar la commissione data a quattro deputati inviano il Milord Duras con le Regie Carrozze, e guardie ad ordine di servire il Re con l'usato trattamento, e di condurlo ove più gli fosse piaciuto. 4°.

Di Torq. T. C. p. 3.

Sai che là corre il mondo ove più versi
di sue dolcezze il lusinghier Parnaso,
E che 'l vero condito in molli versi
I più schivi allettando ha persuaso,
Così all'egro fanciul porgiamo aspersi
di soave liquor gli orli del vaso
Succhi amari ingannato intanto ei beve,
E dall'inganno sua vita riceve.

Amor, ch'a pena è nato
Già grande vola, e già trionfa armato. st. 47

Parti . . . in tanto . . . la . . .
ch'è per necessità sol fuggitiva. 48

E ciò . . . grave, e maturo
mostra in fresco vigor . . . canute:
mostra quasi d'onor vestigi degni
di non brutte ferite impressi segni. st. 53

parlando de' Francesi
Impeto fan nelle battaglie prime
ma di leggier poi langue, e si reprime.

Cant. 2. st. 49
Nova cosa parer dovrà per certo
che preceda ai servigi il guiderdone,
ma tua bontà m'affida, e 'l nuovo merto
del futuro servir . . . mi dona ecc.

Impaziente, inessorabil, fero,
Nell'arme, infaticabile, ed invitto
d'ogni Dio sprezzatore, e che ripone st. 59.
Nella spada sua legge, e sua ragione.

E se ben acquistar può nuovi Imperi
acquistar nova gloria . . .

Ben gioco è di fortuna audace, e stolto
Porre contra il poco, e incerto, il certo e molto st. 67

Cant. 3. st. 4
Così di naviganti audace stuolo
che mova a ricercar estranio lido
E in mar dubbioso sotto ignoto polo
Prova l'onde fallaci, e 'l vento infido.

Opera recitato a nome del Capitolo in risposta al S. Jovsi' ...
Ancorchè da ... Contrade ... nabila ... ve a ...
ad annunz... in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, nella Quaresima ...
e colla sua ... mandazione d'esser uno degl'...
della sì riguardevole e benemerita Congregazion di S. Pio ... il diritto ha
... a ... consideraziona, e il valore degl'il-
lustri suoi Allievi che nel breve corso di ... anni
... ammirazione ...

Si al fin discopre ... lido
Il saluta da lunge in lieto grido
E l'uno all'altro il mostra, e intanto oblia
La noia, e 'l mal della passata via.

E se ben gli anni giovenetti sui
Non gli vestian di piume ancor la guancia
Pur dava ai detti, all'opre, alle sembianze
Presagio omai d'altissime speranze ... 56 : 60

Già non si dee ... doglia, nè pianto
Che se mori nel Mondo in Ciel rinasce
E qui dove ti spogli il mortal manto
Di gloria ... vestigia lasci;
Vivesti qual guerrier Cristiano, e santo ... in
E come tal ei morto ... godi, e pasci
In Dio gli occhi bramosi, o felice alma, ...
Ed hai del bene oprar corona e palma

Che nel mondo mutabile, e leggiero
Costanza è, ... variar pensiero ... 3

Chi spesso ... nei maggior perigli
Sono i più avvenuti gli ottimi consigli ... 0

Sia grazia del Ciel, che humiltade
... pastor salvi, e sublime
O che siccome il folgore non cade
In basso pian, ma sulle ... cime ... 7 ...
Così il furor di ...
... de' gran ...
Ne gli ... o ...
La nostra povertà vile, e neglecta.
Altrui vile, e neglecta, a me ...
Che non bramo ... nè ...
Nè mia voglia ambiziosa, o avara
Mai nel tranquillo del mio petto alberga
Spengo la sete mia nell'acqua chiara
Che non tem'io, che ... veneno s'asperga
E questa greggia ... in ... mentre ...

E temer forse quanto mi negli voi
Vizi, e contro gli iniqui [illegible]. st. 12

= Ah non sia vero
Ch'un sacro guerriero in campo [illegible],
Duce ei [illegible] non sempre guerriero
Pubblico fora, e non privato il lutto; R. 62
In cui si appoggia, e'l santo Impero
Serve . . . il Regno di Babel distrutto
[illegible] . . . solo adopera,
Dongli [illegible] per l'ardire, e'l senno in ognun.

[illegible] pesa maggior [illegible] e tardo,
E la santa innocenza al petto ignudo. c. 8. st. 41

Tosto s'oppone [illegible] di voto e d'alto
Che dal sonno alla morte s'era [illegible] . . . [illegible]

= il saggio e il forte
Fabro a se stesso è di beata sorte — c. 10. st. 20

[illegible] e la vita giovane acerba
A quel [illegible] [illegible] st. [illegible]

O Tancredi, Tancredi, o da te stesso
Troppo diverso e dai principii tuoi
Chi sì t'assorda? e qual nuvol sì spesso
Di cecità, che veder non puoi?
Questa sciagura tua del Ciel è un messo
Non vedi tu? non odi i detti suoi?
Che ti sgrida, e richiama alla smarrita
Strada, che pria segnasti, e te n'invita? [illegible]
Cedan i sensi e la ragione [illegible] legge c. 14. st. 25
Ciò che il consenso universale è legge

O[illegible] recitato a nome del [illegible]itolo in risposta a[illegible] Tors[illegible] Lar-
nabila Pr[illegible] [illegible] re a le [illegible] nella Quaresim[illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
ad annunziarci in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.ª,
e colla sola raccomandazione d'esser uno degli Individui
della si ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Pao[illegible] il diritto [illegible]
[illegible] a ad nra considerazione, e il valore degli il-
lustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni
[illegible]

Giace l'alta Cartago, e a pena i segni
dell'alte sue ruine il lido serba.
Muoiono le città, muoiono i regni,
copre i fasti, e le pompe arena, ed erba, C. 15 St. 20
E l'uom d'esser mortal par che si sdegni:
E nostra mente avida e superba

Forse ritta gridava, o tu che porte C. 16 St: 40
Parte teco di me, parte ne lassi
o prendi l'una, o rendi l'altra, o morte
Dà insieme ad ambe arresta, arresta i passi [illegible]

Sarò qual più vorrai scudiero, o scudo
Non fia, che 'n tua difesa io mi risparmi,
Per questo sen, per questo collo ignudo
Pria che giungano a te, passeran l'armi,
Barbaro forse non sarà sì crudo
che ti voglia ferir per non piagarmi, St. 49
condonando il piacer della vendetta
A questa qualsisia, beltà negletta

La turba Egizia avea sol archi, e spade
Nè sosteria d'elmo, o corazza il pondo, C. 17 St: 18
d'abito è ricca, onde altrui vien, che porte
desio di preda, e non timor di morte

Signor non sotto l'ombra in piaggia molle
Tra fonti, e fior, tra Ninfe, e tra Sirene
Ma in cima all'erto, e faticoso colle
della virtù riposto è il nostro bene. St. [illegible]
Chi non gela, e non suda, e non s'estolle
dalle vie del piacer, là non perviene
Or vorrai tu dunque dall'alte cime
Giacer quasi tra valli Augel sublime

T'alzò natura umana ii [illegible] a fronte,
E ti diè spirti generosi, ed alti,
Perchè in se miri, e con illustri, e conte
opre te stesso al sommo pregio essalti,
E ti diè l'ire ancor ratori, e pronte
[illegible] ne' contrasti [illegible] assalti,
No' perchè sian di desideri ingordi
E le ministre [illegible] a ragion discordi.

Ma perchè il tuo valore armato oppe
Più fiero assaliga gli avversari esterni
E sian con maggior forza indi ripresse
Le cupidigie, empi nemici interni
Dunque nell'uso, per cui fur concesse,
Le impieghi il saggio duce, e le governi,
[illegible] a suo senno hor tepidi [illegible] [illegible]
Le faccia, ed or ne affrette, ed or ne allenti.

Tenerezze, ne dolce [illegible], [illegible],
Nè beltà, che soave o rida, o guardi — st. 10
Con tenere lusinghe il cor ti pieghi,
ma sprezza i [illegible], e i finti pregi.

Procenquo [illegible] ne avvire, [illegible] — st. 40
spinge i compagni,
O glorioso Capitano, o molto
dal gran Dio custodito al gran Dio caro,
A te guerreggia il cielo, ed ubbidienti — st. 80
Vengon chiamati a suon di trombe i venti

Ogni cavallo in guerra ancor s'appresta
Gli odii, e [illegible] del suo signor [illegible]. — c. 2 st. 29

Ufizio recitato a nome del Capitolo in risposta al P. Torsi Zer nabila Predicatore della Metropoli nella Quaresima . . .

Ancorchè da . . . Contrade venga . . . ad annunziarci in quest'anno il Divino Verbo la R.^a V.^a, e colla sola raccomandazione d'esser uno degl'Individui della ~~ragguardevole e~~ si benemerita Congregazion di S. Paolo; il diritto se Quest'ha alla nostra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di pochi anni . . . Bergamo stesso a tanta ammirazione des-

Raspa, batte, nitrisce, e si raggira
Gonfia le nari, e fumo, e foco spira.

Giace il cavallo al suo signore appresso
Giace il compagno appo il compagno estinto,
Giace il nemico appo il nemico, e spesso
Sul morto il vivo, il vincitor sul vinto. St: 21.
Non v'è silenzio, e non v'è grido espresso,
Ma odi un non so che roco e indistinto,
Fremiti di furor, mormori d'ira,
Gemiti di chi langue, e di chi spira

La via d'onor della salute è via St: 110.

Non è cura
che essendo nostro tuo non mi sia odiosa. St: 132

Ex Ovidij Heroi[illegible]

Res est solliciti plena timoris amor

4[a] Quidquid amor iussit, non est contemnere tutum.
Regnat, et in superos ius habet ille deos.
Venit amor gravius, quo serius, urimur intus,
Urimur, et [illegible] pectus habent.
Quod caret alterna requie durabile non est,
Haec reparat vires, fessaq: membra levat:
Et Venus ex [illegible]
[illegible] nova [illegible] comit,
[illegible] novus forma [illegible] amat.
[illegible] arte
[illegible] illa semel
[illegible]
[illegible] lectus [illegible]
[illegible] ex merito [illegible]
[illegible]
[illegible] expectato [illegible]
[illegible] dat arma [illegible]
[illegible]
[illegible] forma [illegible]
[illegible] forma [illegible]
[illegible] forma magna [illegible]
14. Est virtus [illegible]
[illegible]
Fallitur augurio [illegible]
[illegible] moderata
[illegible] repere [illegible]

Opera recitato a nome del Capitolo in risposta al P. Torsi [illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[illegible] in quest'anno il divino Verbo la R.ma V.a e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della sì ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Paolo, il diritto [illegible] alla nostra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] Possiamo stesso [illegible] ammirazione des-

nabile Pres[illegible] nella Quaresima [illegible]

[illegible] 20. [illegible] donec maturo [illegible]

[illegible]

21. quid facies odio [illegible] amore no

Lib. [illegible] Amor:

[illegible] facilitas, volutibus etas,

Et celer admissis labitur amnis aquis

[illegible] moratur [illegible]

Non bene [illegible] [illegible] amor

[illegible]

[illegible] Facta manu, [illegible] tua dispendia senti.

[illegible] reges, [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] merito [illegible]

[illegible] 2. [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] convenienf [illegible]

[illegible] Vanita [illegible]

Et propterea [illegible]

24. [illegible] more.

Lib. 3. El. 4. [illegible]

[illegible]

Erit [illegible] fecunda licentia [illegible]

[illegible] historica [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] — rottiq index

[illegible] semel [illegible] [illegible]

4 Habitis [illegible] uoce [illegible]

de [illegible]. Instrue [illegible] fuit, neq: enim lex æquior ulla est,
Quam necis artifices arte perire sua.

K Ingenium mala sæpe mouent [illegible]

E Forma bonum fragile est, quantumq accedit ad annos
Fit minor, et spatio carpitur ipsa suo.

Nec semper uiolæ, nec semper lilia florent,
Et riget amissa spina relicta rosa.

[illegible] tigresq domat [illegible]
Rustica paulatim [illegible]

Si latet ars prodest, affert deprehensa [illegible],
Atq; adimit merito tempus in omne fidem.

[illegible] exiguus, [illegible]
[illegible] multas [illegible] amnis aquas.

Luxuriant animi rebus plerumq secundis,
Nec facile est æqua commoda mente pati.

[illegible] præstare silentia rebus,
At contra grauis est culpa tacenda loqui.

14 Quod male [illegible], [illegible] vetustas
[illegible].

[illegible] de [illegible]

[illegible] more [illegible] aquæ,
[illegible] uentus [illegible],

Opera recitato a nome del capitolo in risposta ... Torsi Laz... nabila ... re della Metropolitana nella Quaresima ...

Ancorchè ... Contrade ignoti ... ad annunz. ... in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.ra, e colla ... raccomandazione d'esser uno degli ... della si ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Pao... il diritto ... ... alla nostra considerazione, e il valore degli il... lustri suoi Allievi che nel breve corso di ... anni ... ... stesso ... tanta ammirazione des...

Nec quae ... ... e ...

Utendum est aetate: cito pede ... ...

Nec bona tam sequitur, quam bona prima ...

Aspice quae nunc sunt, ...

Alberius dicesi ... ... Jovis

Adjicit ornatus proxima ...

Faemina canitiem germanis ...

Et melior vero quaeritur ...

Faemina procedit densissima crinibus emptis

Proq; suis alios efficit ... V. 150

Turpe pecus mutilum, ... gramine campus,

Et sine ... frutex, et sine ...

Formosae minus ... ...

Est illis sua dos ... ... potens

Est et in incessu ... temnenda decoris,

Majus ... ...

Quid petitur sacris nisi tantum ... Poetis,

Hoc uotum nostri summa ... ...

Pertinet ... ... rapidos componere mores,

... et homines, ... decet ira ...

Saepe tacens odij semina ...

... Quoslibet extinctos ... ignes

Munera crede mihi ... hominesq; deos,

Placatur ... Jupiter ipse datis etc. V. 660.

De Rem: vl. Otia si tollas periere Cupidinis arcus
Contemptæq; iacent, et sine luce faces.
Lib. 2. Enervant animos citharæ, cantusq; lyræq;
et vox et numeris brachia mota suis.

Ex [illegible] Fast

Conscia mens, ut cuique sua est, ita concipit intra
Pectora pro facto spemq; metumq; suo.
Omne solum forti patria est, ut piscibus æquor,
Ut volucri vacuo quidquid in orbe patet.

Ex lib: V.
Sæpe Iovem vidi, cum iam sua ~~fulmina~~ mittere vellet,
~~mittere~~ fulmina, thure dato, sustinuisse manum
Contemnunt [illegible] dum cecidere rosæ.

Ex 6. Par animo quoq; forma suo respondet in illo,
Et genus, et facies, ingeniumq; simul.

81 Et primo: Creverunt et opes et opum furiosa ~~libido~~ cupido,
et cum possideant plurima, plura petunt.
In pretio pretium nunc est, dat census honores,
Census amicitias, pauper ubiq; iacet.
Laudamus Veteres, sed nostris utimur annis

Lib. 5. Hic ubi nunc Roma est, orbis caput, arbor et herbæ,
et paucæ pecudes, et casa rara fuit.

Trist: 1º. El. V. [illegible] minimo pennæq; [illegible]:
Crede mihi distant mores a carmine nostro,
Vita verecunda est, Musa iocosa mea est.

Opusc. recitato a nome del ... in risposta ... Torsi Bar nabila ... nella Quaresima ...

Ancorchè ... Contrade ... ad annunziarvi in quest'anno il Divino Verbo la R.ª V.ª, e colla ... raccomandazione d'esser uno degli ... della si ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Pao... il diritto ... ... a ... nostra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di ... anni ... Toscaano stesso ... tanta ammirazione des-

Il ... et ...
Tempore si duro est ...
Si uox ... fragilis, ... mihi ... esset,
Pluraq: cum linguis ... ora forent,
Non tamen ... omnia ... verbis
Materia uires exsuperante meas.
Eleg. 8: Est etiam miseris pietas, et in hoste ...
ex 2.ª ... et ... dici, quo tempore ...
Facit, quos etas aspicit una, senex:
Cum capite quassata domus subsidere ...
In proclinatas omne recumbit onus.
3.º El:4 crede mihi bene qui latuit ... intra
Fortunam debet quisq: manere suam.
4. Nempe dat, et quodcunq: libet fortuna, rapitq;
Irus et est subito quimodo Croesus ...
Singula ne referam nil non mortale tenemus,
Pectoris exceptis, ingeniiq: bonis
XI. In causa facili quemuis licet esse ...
Et minime uires frangere ... ualent,
... atque ... uires,
4.º 8.ª ... et emeritis non est satis utilis ...
... et quos ... arma ...
V. 8.ª ... qui quondam miseris alimenta negarat,
Nunc mendicato pascitur ...
Nefortuna ... Et tantu ... ...

Eleg: 12. Fertilis assiduo si non renovatur aratro
Nil nisi cum spinis gramen habebit ager
Denique non parvas animo dat [illegible] vires,
Et facunda facit pectora laudis amor.
[illegible] bonam facile est, ubi quod petat ipse remittum:
[illegible] quidem virtus qua non fortuna [illegible]
[illegible] manent stabili cum fugitiva [illegible]
[illegible] 3a. sed piger ad poenam, princeps ad praemia velox,
[illegible] dolet, quoties cogitur esse [illegible]
Et 2o. 7a Membra re formidant [illegible] quoque saucia tactum
Vanaque sollicitis incitat umbra metum.
[illegible] canem [illegible] longe fugit [illegible] cursumque
Credit, et ipsa suam nescia vitat opem.
Jam dolor in morem venit meus, utque caducis
Percussa crebro saxa cavantur aquis,
Sic ego continuo fortunae vulneror ictu,
Vixque habet in nobis jam nova plaga locum.
Et 3o. 2a. Cum feriunt unum non unum [illegible] tenent,
Cunctaque percusso [illegible] solent.
Et 4. 2a. 3 Ludit in humanis divina potentia rebus
Et certam praesens vix habet hora fidem.
Tu quoque fac timeas, et quae tibi [illegible]
Dum [illegible]

O[illegible] recitato a nome et [illegible] in risposta [illegible] Torsi [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] nabila [illegible] re [illegible]
ad annunz[illegible] in quest'anno il Divino Vangelo la R.ª V.ª, nella Quaresima [illegible]
e colla sola raccomandazione d'esser uno degl'[illegible]
della si ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Pao[lo], il diritto [illegible]
[illegible] alla nra consideraziona, e il valore degl'il-
lustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni
[illegible] questo Pertnamo stesso [illegible] tanta ammirazione des-

In Ibin. [illegible] mortis, [illegible] mors [illegible] fu[illegible]
[illegible] [illegible] ultima [illegible] mali

[illegible] Tam[illegible] [illegible] sequitur [illegible]
[illegible] [illegible] suo

Homerus lib. 2. Odyss:

Παῦροι γάρ [illegible] παῖδες ὁμοῖοι πατρὶ πέλονται
οἱ πλέονες κακίους, παῦροι δέ τε πατρὸς ἀρείους [illegible]

Pauci enim [illegible] sunt similes patri,
Plerique peiores, pauci [illegible]

[illegible]

Christophori Franck:
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Curia ~~[illegible]~~ crimen habet.
[illegible] sonat, [illegible] [illegible] nunam
[illegible] Cynthia numen erit.
Majestas offensa fuit, [illegible]
[illegible] [illegible]
Sponsa [illegible], et [illegible] [illegible]
Stat Proba cum [illegible] [illegible] sui.
Matrona [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Rimis, et carie … stricta
Tecto erat … …
omniscium … …
… marginibus … …

Eros … omen … , quem … et algens,
Te Pater Antenor … … subigit.

Antenor Cantinum … dat tuum …,
Et fumum … … imaginibus.

Trojanos cineres Danus … … … …
… fumum, … nocere …

Antecorat Busum, mox … Vansum,
O Pastor, Pater o! … … …

… … … … … …
Comedite, est Veneris commoda militia.

… indicia … … Veneris … placerent,
… … … …

Incerti. Ligni … … … non … …,
… … … … ubicunq: …

… … … … flores modo … …,
… … … … …
Ovid. … ingenio maximus … …

Ufizio recitato a nome del Capitolo in risposta al P. Torsi Pre-

Ancorchè da . . . Contrade . . . ad annunz. . . in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla . . . raccomandazione d'esser uno degli . . . della . . . Congregazion di S. Pao . . . il diritto fa . . . alla nostra considerazione, e il valore degl'il- lustri suoi Allievi che nel breve corso di . . . anni . . . possiamo stesso a tanta ammirazione des- nabile . . . nella Quaresima . . .

de Ponto l. 1.o El. 6.a

Cum relego scripsisse pudet, . . .

Me quoque qui feci Judice, digna lini.

Excubat in medio tibi . . . multa

Et niveus roseo regnat in ore pudor.

Simp. . . . facundia lingue

Ridet in ingenuus gratia . . .

Majestas humeris, placidum clementia fronti

Pura verecundus pectora candor habet

Pro foribus famuli, video, . . . morantur

. . . dominat quis neget esse domum

Grattiarum actio in Academia . . . Patrum . . . J. Belardi

. . . surgunt spectacula Circo

. . . nova turba . . .

. . . mobile vulgus habet

. . . media . . . arena

. . . terrent . . .

Jam sonitu tuba multa dedit . . .

. . . emisse prosilvere suis

Hic gladius . . . ferit . . .

. . . vulnere, et exanguis . . .

En fato . . .

. . .

Vos etiam . . . pietas . . .

. . .

. . . pro vestro reddemus munere! . . .

Vincendi laudes . . . retulisse fuit . . .

Quid Pontifici nummos ... ex ... turem non, ... magna ...

... Zenarius ... quadam ... Pontifice ... Pater omnipotens ... repentir

... moriens ... sola parentibus,

... degeneri funere ... duces.

Papa ... mirarer inter ... Pontifices tantum ...

... legatos ... indomitos ...

... stultitia ...

... fortis, et aspera, ...

... magnos iam ... duces

... mentem, ... laetitia moriture Deli ...

Opuscolo recitato a nome ... in risposta ... Jovsi Lau...

Ancorchè in ... Contrade ... ad annunz. ... in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla ... raccomandazione d'esser uno degli ... della ... Congregazion di S. Paolo; il ... a ... nra considerazione, e il ... degli il-lustri suoi Allievi che nel breve corso di pochi anni ... Lavoramo stesso ... tanta ammirazione des...

nabila Predi... re ... nella Quaresima ...

T. Livius Pat: Historicorum ... Romanus facile Princeps cuius Lacteam eloquentiae ... ac eruditione florebit ... admiratione, ut multi i Romam, non ut urbem ... aut orbis dominum ... ... inviserent, audirentque a Gadibus profecti sunt ... rerum omnes ... Rom: pace, belloque gestis ... mira styli ... complectens sibi, ac Patriae gloriam peperit sempiternam

Albertus Pat: Eremitane religionis splendor, continentissime vitae ... infula magistrali in Theologica ... tantum profecit, ... ut Paulum, Mosen, Evangelia ac libros sententiarum laudatissime exposuerit; facundissimus ea aetate concionator, Immortali memoriae ...

Paulus Pat: Iurisconsult: ... huius urbis ... aeterni ... Alex. Mameae temporibus floruit ... praefecturam ... consulatumque ... sapientiam tanti ... Iustin: Imp: ut nulla ... particula huius legibus non decoretur, qui splendore famae immortalis ... ... insigni imagine ... merito decoratus

Petrus Aponus Pat: Philosophiae ac ... scientissimus, ob idque Conciliatoris cognomen adeptus ... Astrologiae vero ideo peritus, ut ... suspicionem inciderit, falsoque de ... postulatus absolutus fuit.

Offizio recitato a nome del Capitolo in risposta a [illegible] Torsi [illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ad annunz[illegible] in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla [illegible] [illegible] mandazione d'esser uno degli [illegible] della si ragguardevole e benemerita Congregazion di S. [illegible] il diritto [illegible] [illegible] ad [illegible] considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] questo Pergamo stesso [illegible] tanta ammirazione des-

nabile [illegible] re [illegible] nella Quaresima [illegible]

Gl'ingegni eccellenti sono numerosi, ed eccellenti, come [illegible] una volta onde a torto si [illegible] no taluni dell'età nostra, come poco ferace di buoni ingegni = direi piuttosto, che ora son meno applicati agli studj, e meno addottrinati nel ottimo gusto = L'Italia poi non cede ad altra Provincia del Mondo in copia d'ingegni grandi, e felici.

La diversità degli ingegni si può considerare con riguardo a' luoghi ed a' tempi = nella produzion degli ingegni son tra loro differenti i siti, e le provincie, qui nascono ingegni pronti vivaci, penetranti, ed acuti, ed a' fiacchi, pigri, mediocri; la qualità dell'aria, la situazion delle Terre fanno, che gli uomini siano d'ingegno più, o meno forniti. Quanto più vicini al polo [illegible] nascono [illegible] gli uomini, tanto men [illegible] ingegnosi, quindi [illegible] continenti sono [illegible] [illegible] ed [illegible] che [illegible] saranno uomini [illegible] differenti dalla nostra [illegible] contro [illegible] che [illegible] non [illegible] di ingegni. [illegible] coloro, che sono sotto la zona torrida non si [illegible] [illegible] quei [illegible] temperate, [illegible] come suole [illegible] impedire, [illegible] del sudio, [illegible] fecondità [illegible] e [illegible] ingegni [illegible] forse [illegible] taluni [illegible] differenti, [illegible] [illegible] nato dalla [illegible] de' fiumi, de' monti [illegible] caldi, [illegible] [illegible] grossezza dell'aria. [illegible] diversità d'ingegni [illegible] sempre stata la medesima [illegible] [illegible]

Opinione recitato a nome del Capitolo in risposta al Torsi [illegible]

Ancorchè da rime Contrade [illegible] [illegible] ad annuenz[a] [illegible] in quest'anno il Savino Viaggio la R.ma V.a, e colla [illegible] [illegible] mangiazione d'esser uno degli [illegible] della si ragguardevole e [illegible] Congregazion di S. Paolo, il drvillo [illegible] [illegible] [illegible] alla vra considerazione, e il valore degl'illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni [illegible] questo Pergamo stesso a tanta ammirazione des-

nabila Brevi [illegible] re a la [illegible] nella Quaresim[a] [illegible]

[illegible] [illegible] qualità dell'[illegible] e circostanze che [illegible] continuando il [illegible] medesimo degli elementi inquieti, determinate Città, deve la natura produrre gli effetti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] felicissimi ingegni, pure non vede [illegible] [illegible], [illegible] più [illegible] in uno, che in un altro tempo [illegible] [illegible] parti: ciò si [illegible] attribuire a quattro capi = al difetto dell'educazione, al [illegible] de' mezzi [illegible] degli impulsi, e al difetto del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

La negligenza de' genitori [illegible] [illegible] governo, maestri, e [illegible] le politiche economiche esigenze, l'ambizione [illegible] [illegible] [illegible] a' figli di la carriera [illegible] [illegible], gli affetti del [illegible] le lusinghe degli onori, dell'interesse, [illegible] delle carte, [illegible] [illegible] sfrenatissima libertà, l'ozio fanno allevar malamente [illegible] gioventù, [illegible] inutili [illegible] [illegible], di cui le forme la natura [illegible] divenissero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] = Leggasi il tratt. di Plutarco intorno all'educazione de' figli. [illegible] i Greci avèvano gli ingegni simili [illegible] [illegible] loro progenitori de' quali tanti fiorirono se non sortivano eccellente [illegible] egli è dell'educazione.

2°. Mezzi [illegible] = la libertà, e quiete degli animi e de' corpi, la comodità delle scuole, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], odii [illegible] e [illegible] [illegible].

3°. difetto degli impulsi = Genitori, [illegible] [illegible] [illegible] molto [illegible] le occasioni, [illegible] [illegible] [illegible], colle quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molto = Il Card. Baronio [illegible] in età di 50 anni cominciò ad [illegible] [illegible] [illegible] erudire, non essendo stato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come uomo di [illegible] = gli stimoli di S. Filippo Neri diedero alla [illegible] un grande Analista [illegible] [illegible] [illegible] all'unione degli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible], [illegible]

niiune ... Cosa Evecche — alit emulatio ingenia, et nunc invi-
... nunc admiratio incitationem accendit. ... l. 2. ... sono le onori, di odi, di gloria, ... gli ingegni —

1.° Buongusto —

distinguer il vero ... falso, ... buono dal cattivo ...
e l'ottimo da ciò, che solamente è buono.

—

Il mondo è stato pure lo stesso riguardo a costume ...
l. 8.° c. 10 de Ben. Hoc majores nostri ... nos
... pessimi ... aliis nos commovere ...
quare nequitiam, in deterius res humanas, et omne fas labi.
At ista stant loco eod: stabuntque ... dumtaxat ultro
... nota ... medici — Idem semper de nobis
pronunciare debebimus, malos esse nos, ... invitus
adjiciam, et futuros et ... fures,
adulteri, raptores etc.

... malos homines nunc educat, atque ...

Ofizio recitato a nome del Capitolo in risposta [illegible] Tovsi Zar-

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
ad annunz[illegible] in quest anno il Divino Verbo la R.za V.a,
e colla [illegible] raccomandazione d esser uno degli Sr. [illegible]
della si ragguardevole e benemerita Congregazion di [illegible], il diritto [illegible]
[illegible] alla nra considerazione, e il valore degli il-
lustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni
calcando [illegible] Pergamo stesso [illegible] tan[illegible] ammirazione des-
tarono [illegible] [illegible] so frutto raccolsero nella nostra
questa Città, un tirio sarebbe questo per noi a sperare

nabila Breve [illegible] re [illegible]
nella Quaresima [illegible]

[illegible] Capitolo

Offizj [illegible]

[illegible]

1199 1813

[illegible] Esta brevchi [illegible] ingenia, et nunc invi-
[illegible] nunc admiratio incitationem accendat; [illegible]
[illegible]

O[illegible] recitato a nome el [illegible]itolo in risposta [illegible] Torsi' [illegible]

Ancorchè [illegible] Contrade [illegible] [illegible] nabila [illegible] re [illegible]
ad annun[illegible] in quest' [illegible] il Divino Verbo la R.ma V.a, nella Quaresm[illegible]
e colla [illegible] mandazione d'esser uno degli [illegible]
della benemeri[illegible] rag[illegible]ardevole e Congregazion di [illegible] il diritto [illegible]
[illegible] alla nra considerazione, e il valore degli il-
lustri suoi Alleivi che nel breve corso di [illegible] anni
calcando [illegible] Pergamo stesso [illegible] tanta ammirazione des-
tarono [illegible] [illegible] so frutto raccolsero nella nostra
[illegible] un titolo sarebbe questo per noi a s[illegible]

[illegible] S. E. [illegible]

[illegible]

Quel modesto pavor che xe inseparabile dal [illegible]
a tenor delle provide disposizion della [illegible] in
faccia alla Pubblica Sovrana Maestà al termine d'una so-
stenuda Reggenza, se rende al[illegible]
[illegible] e publiche [illegible]

Delle quali son stà pur testimonio [illegible] sostenendo
[illegible] impiego de Luogotenente General della Patria
del Friuli. Saria estremo, e inseparabile il mio abbati-
mento confrontando la somma responsabilità e l'importan-
za del carico da mi sostenudo con la tenuità della forza moral
che potevo impiegar, se, oltra alla tranquillità derivante
dalle mie pure intenzion non spargesse sora el mio animo
el più luminoso conforto l'enoritica rimembranza della sem-
pre uniforme clemente voce Sovrana derivada nella sua
origine in questo Augusto, e sapiente Sacrario, e manteni[illegible]
[illegible]

cch

vicini a' Città [illegible] [illegible] ingenia, et nunc [illegible]
[illegible] nunc admiratio invitationem [illegible]

per le conforto [illegible] solenne con[illegible]

[illegible] Serenità e a Ill.[illegible] [illegible] testimonian[illegible] non equivoca [illegible]

leal fedeltà de ogni ordine de [illegible],

e numerosa operation. [illegible] del mio Reggimen[illegible]

e me l'ha fatta [illegible] facilità dell'addattarse alle

[illegible] abbondanza [illegible] da [illegible]

[illegible] arrestar il corso dell'Epidemia [illegible]

quelli è sortido di preservar la [illegible] gia [illegible]

[illegible] Regina [illegible] tranquillità [illegible]

[illegible]

turbada da' malviventi nei quasi [illegible]

dei generi di prima necessità nel rimosso fatal monopolio

ei grani, nel limitato esercizio del [illegible] nella massimo non

[illegible] dominanti

[illegible]

Ciaron: [illegible] l'ho [illegible]

[illegible] della [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

publica [illegible] trasmessa: Tal finalmente la riconferma

[illegible]
Latti
cal[illegible]
tavon[illegible]

Opinion recitato a nome del Capitolo in risposta al P. Torsi [illegible] nabile Predicatore della Metro, nella Quaresima del 1705

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] ad annunz[illegible] in quest'anno il Divino Verbo la R.ma V.a, e colla [illegible] raccomandazione d'esser uno degli [illegible] della [illegible] Congregazion di S. Paolo il diritto ha [illegible] alla nostra considerazione, e il valore degli illustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni calcando [illegible] Pergamo stesso [illegible] tanta ammirazione destarono [illegible] frutto raccolsero nella nostra [illegible]

la sofferenza modesta al gravoso peso de' mali, che da più mesi reca [illegible] passaggio delle varie [illegible] Communità [illegible] e [illegible] aggravio all'Erario Pubblico accitamenti soavi ho animà a tollerar del pari, che l'altro aggravio dei Villici nelli mai intermessi trasporti dei feriti, militie, generi, e munizion Anche in tal parte, oltre la nota desterità ed attenzion [illegible] getto, che là in adesso risiede, me t'assicura costante, e [illegible] che è realizzà posteriormente quel Piano, che sotto il mio [illegible] formà col docile concorso de' Corpi Pubblici, la Sovrana Sancion accordàta, porge adesso un fonte prima non esistente a saziar i ricorrenti bisogni, e lo [illegible] rassegno in adempimento del mio dover, potrà render di [illegible] una più chiara testimonianza, significando altresì i riveren[illegible] studii da mi prestadi sul possibile miglior esser di quella Città e Provincia [illegible] della Pubblica Prestazion. Riman dunque soltanto [illegible] più sommessa preghera [illegible] rosso compenso d'un Cittadin che se l'ha fortunatamente espenda sin ora nei vari [illegible] Pubblica Munificenza confida de ottenerla anche in sequela [illegible] della Maestà [illegible]

[illegible] ingenia, et nunc inci-
dia, nunc admiratio incitationem [illegible]

Ofizio recitato a nome del Capitolo in risposta a [illegible] Torsi [illegible]

Ancorchè da [illegible] Contrade [illegible] nabila Predi[illegible] nella Quaresima [illegible]
ad annunz. si in quest'anno il Divino Vangelo la R.za V.a,
e colla [illegible] mandazione d'esser uno degli [illegible]
della si ragguardevole e benemerita Congregazion di S. Paolo il diritto [illegible]
[illegible] alla n.ra considerazione, e il valore degl'il-
lustri suoi Allievi che nel breve corso di [illegible] anni
calcando [illegible] Pergamo stesso [illegible] ammirazione des-
tarono [illegible] so frutto raccolsero nella nostra
questa Città, un tirocinio sarebbe questo per noi a sperare
Ottimam.te dall'A[illegible] sue fatiche. Ma ned'Ella
ha d'uopo de' meriti altrui a procacciarsi fama, ed
è d'altronde a noi [illegible] noia [illegible] poss'essere Persona
che nata ed educata sott' i [illegible] ho noi [illegible]
[illegible] Ell'infatti fui qui udita perorar
la causa di Dio non infrequentem.te e tesser [illegible]tiche
lodi a varj de' Comprensori beati: oltre a ciò non rado
fu [illegible] scorresse i Villaggi di questa Diocesi
e si recasse indefesso a coltivar le anime de' poveti agricoli,
[illegible] abondante
fra[illegible] rmogliase in [illegible] con mission [illegible] se la divina se-
mente. Nuove [illegible] nè incognite non è a noi il
suo [illegible] manifesti sonoci i suoi [illegible] nell'Evan-
gelico Ministero. Io non posso frattanto tacere
[illegible] nè lasciar ignorare [illegible] che a
[illegible] trovar l'uno egli [illegible] ed a medi-
[illegible] con [illegible] de' primi Valentuomini [illegible]
[illegible] che già sono [illegible]
Ella [illegible] nell'in allora [illegible] di Mantova.
Egli il qu[illegible] Letterat era [illegible] udito;
Predicatore, quindi faceva con [illegible] causa
quando scriverami dichiarandola Uomo egregio
veracem.te [illegible] Predicatore e che con [illegible]
corso egualm.te che con [illegible] frutto degli Ascoltatori an-
nunziava il S. Vangelo. Appoggiati a tale e sì
gloriosa testimonianza come [illegible] dovremo Noi
la più [illegible] fiducia del largo frutto che sarà
qui [illegible] la R.za V. in questa S. Quaresima? Di ciò
noi ne siamo tanto più lieti quanto dopo i passati tempi
calamitosi, dopo che l'em[illegible] esercitò un impero
sì luttuoso e che la più [illegible] impudenza disseminò
tanti [illegible] viepiù crebbe il bisogno d'un saggio [illegible]
che [illegible] a [illegible] traviamenti e alle [illegible] a
i loro enorme [illegible] convertirli da malvaggi
divisamenti e ritirarli da' pessimi [illegible]. Ne [illegible] Noi
mancheremo dal canto nostro di [illegible] alle classi e Cure
onde avere [illegible] che più riuniti sforzi del [illegible] Sacerdoti [illegible] possano dalli fra noi risorgere e rilucenti
[illegible] della [illegible] celeste.

C
vi
me
se
No
la
le
cos
sia
us
con

Tu
Il a
vine
altri
ulo
e son
com
e a
Citta
gio
za:
con
ill
sta
la v
lich
arr
tu
d'I
dell
desi

sent
gan

poss
ad v
a l
ti's
via

Ciò che non avvenne per una se-
rie d'anni molti: e questo nro Perga-
mo viene ad essere decorato in quest'anno dalla pre-
senza d'un figlio di S. Agostino e
Noi avremo la bella sorte di ascoltare
la voce di Chi saprà farci gustare
le dottrine di un chiaro e così gran Dottore
così cospicuo. Noto ci è quanto ne
siano state sempre dalla chiesa pregiate quante
usate ed a reprimer l'errore ed a
confonder gl'erranti ed a promuovere

Fu recitato l'anno 1819. al P. Spessari Agostiniano
Il Personaggio reverendo di Ministro Evangelico che V. S.
viene in quest'anno a sostener qui fra Noi, Lei anche senza
altri appoggi farcela risguardare con quel rispetto ed onor ch'è dovuto
a' Banditori della Dña Parola, i quali gli Atti ponono dirsi
e son realmte gli Ambasciatori di Xto. = Questo che a questo titolo
comune a tutti i S. Oratori quant'altri non se n'aggiungono in Lei
e assai pregevoli e tutti pro.. di Lei? Ella nata ed educata in [illegible]
Città detta per antonomasia la Dotta, ove hanno in gran pre-
gio le Scienze tutte, e coltivasi con singolare studio la Eloquen-
za: Ella sino dall'... ri teneva ascritto ad un Instituto che ri-
conosce ad Autore e Maestro uno de' maggiori Padri ch'abbia
illustrata la Chiesa di Dio, da cui più dottamte e profondamte sia
stato represso l'errore confusi e convinti gli erranti, e promossa
la vera Pietà: Ella chiamata a calcar questo Pergamo sull'auten-
tiche testimonianze di ragguardevol Soggetto ch'eccellente nell'Arti
arringo potea ben giudicare dell'altrui vero merito: Ella acco-
stumata a riscuoterne applausi nelle più popolose e colte Città
d'Italia ov'era acclamata ad esimio coltivatore del bene
dell'anime: Ella nasconsa de' titoli che distinguonla e per cui ren-
desi degna d'essere considerata da noi ed in olta onorificentissimamte.

Prevenuto quindi questo Capo di tai meriti e pregi ne ri-
sente la massima compiacenza di veder ornato il suo Per-
gamo da sì valente Oratore.

Nè certamte mancheremo Noi di cooperare per quanto ci sarà
possibile alle di Lei pie cure zelanti e con esemplare frequenza
ad udirla e col porgere all'Altisso vive preci perchè tornino
a profitto dell'anime il di Lei zelo ond'avvi [illegible] che ne' vivi
ti sforzi del Corpo Sacerdotale ormai venga... stabile Noi
rialzarsi e riflacenti le mura della Gerusalemme celeste. —

vi
m
se
Ab
La
Le
cos
sia
ur
con

Ciò che non avvenne per una se-
rie d'anni molti: e questo nro. Serga-
mo viene ad essere decorato in questi giorni dalla pre-
senza d'un figlio di S. Agostino. Ne
Noi avremo la bella sorte di ascoltare
la voce di Chi saprà farci gustare
le dottrine di un così grande mare e Dottore
così cospicuo. Noto ci è quanto esse
siano state sempre dalla Chiesa pregiate quanto
usate ed a reprimer l'errore ed a
confondere i erranti ed a promuovere

[illegible] Teatino [illegible]

vi
me
ser
No
la
le
cosi
sio
uo
com
D
Il
ne
ab
è
so
ch
ne
Le
de
de
su
ec
ve
/
o
t
m
ne
qu
N
rà
fo
ga
le
de
vi

Ciò che non avvenne per una se-
rie d'anni molti: e questo nro. Perga-
mo viene ad essere decorato in quest'anno dalla pre-
senza d'un Figlio di S. Agostino e
Noi avremo la bella sorte di ascoltare
la voce di Chi saprà farci gustare
le dottrine di così gran Padre e Dottore
così cospicuo. Noto ci è quanto ess.
siano state sempre dalla Chiesa pregiate quanto
usate ed a reprimer l'errore ed a
confonder gl'erranti ed a promuover

D. D. Pietro Spessi Vicentino fu Teatino or Re...

Complimento All'Ab. Giacomo Canella Domenicano nel 1813

Il Personaggio reverendo di Ministro Evangelico che V. S. vie-
ne in quest'anno a sostener qui fra Noi deve anche senz'
altri appoggi farcelo riguardare con quel rispetto ed onor ch'
è dovuto a' Banditori della Diña Parola, i quali gli Aplī pos-
sono dirsi e son realmte gli Ambasciatori di Xto. Se non
chè a questo titolo comune a tutti i S. Oratori, quanti mai
non se n'aggiungono in Lei e assai pregevoli e tutti propij di
Lei? Ella cresciuto ed allevato in una Società Religiosa, il
di cui Instituto era il disseminar del continuo a salute
dell'anime la S. Parola: Ella chiamato a questo Pulpito
sulla autentiche testimonianze di rispettabile Soggetto che
eccellente nell'Aplico arringo, potea ben giudicare dell'altrui
vero merito: Ella accostumato a riscuoter applausi nell
più popolose e colte Città d'Italia ove acclamato fu ed eximi
Oratore e profiquo coltivatore del Bene dell'Anime, Ella ha de'
titoli che la distinguono, e pe' quali rendesi meritevole sopra
ra a molt'altri d'essere considerato ed accolto onorificamte.
Prevenuto quindi questo Capitolo da tai meriti e pregi
ne risente la massima compiacenza di veder onorato
questo Pergamo da sì illustre Oratore.
Nè certamte Noi mancheremo di cooperare per quanto ci sa-
rà possibile alle di Lei cure zelanti così con un'esemplar
frequenza ad udirla che coll'incessanti preghiere che por-
geremo all'Altmo perchè torni a profitto dell'anime il di
Lei zelo, ed avvenga in tal guisa che pe' riuniti sforzi
del Corpo Sacerdotale omai possano e stabili fra Noi
rialzarsi e rilucenti le mura della Gerusalemme celeste.

Ciò che non avvenne per una se-
rie d'anni molti: e questo nro. Berga-
mo viene ad essere decorato in quest'anno dalla pre-
senza d'un figlio di S. Agostino e
Noi avremo la bella sorte di ascoltare
la voce di Chi saprà farci gustare
le dottrine di così gran Padre e Dottore
così cospicuo. Noto ci è quanto ess
siano state sempre dalla Chiesa pregiate quanto
usate ed a reprimer l'errore ed a
confondere gl'erranti ed a promuover

D. D. Pietro Alessi Vicentino fu Teatino or Arci-

ven-
lituto
i pro-
vej che
lizio
corr.
Parola
lesati
io un-
zia S.
vision
i i pri
stà vit.
egulche
vaura
oreno
ti av-
ò cna
u bensar
è la
mo dica
vevonè
he var
arte
sacr.
altresì

Ciò che non avvenne per una serie d'anni molti: e questo ns.o Pergamo viene ad essere decorato in quest'anno dalla presenza d'un figlio di S. Agostino: e Noi avremo la bella sorte di ascoltare la voce di Chi saprà farci gustare le dottrine di un Padre e Dottore così grande così cospicuo. Noto ci è quanto essi siano stati sempre dalla Chiesa pregiate quante usate ed a reprimer l'errore ed a confonder gl'erranti ed a promuovere

P. D. Pietro Spessi Vicentino fu Teatino or Arciprete della Motta

Se fosse sin da quest'oggi soltanto che avessero a rendersi qui note fra Noi le glorie del Teatino Istituto vorrei essere anche tenuto per ricorrer se non procacciasi riscontri dell'educazione, costituzione e studj che usavansi presso di esso onde formar un giudizio di V. S. che tratto da quel S. Instituto viene nel corr.e anno a promulgare da questo Pergamo la divina Parola. Ma non radi, nè mediocri furono quelli che allevati in quest'Ordine illustre girarono, e lasciarono in fra di Noi la fama del loro merito, del loro zelo, della loro eloquenza. Oltre al degnis.o e memorabil.o ns.o ... ... Trevigi.no Trevisan ... di S. ... ... ed ascendea non più vado questa cattedra e ci annunziava con esimio valore l'Evangelica ... non son così lungi da quest'epoca e i ... ... Stendardi, e gli Olmi che ancor non ci risuonano all'orecchie e riempiano del loro grido e questi ed i circonvicini Paesi. Qual dunq lusinga non trova ciò che ... educata nel med.o S. Chiostro non abbia a ... del valore med.o e degli stessi vantaggi ... ... è la fermezza di questa nostra speranza che già non esitiamo a ... ... di ciò vivam.te e secolei e con Noi stessi. Anzi perchè cresca viepiù il frutto che dall'eloquenti sue Prediche verrà a derivarne, sin da quest'ora ... ... nostro ... ... con ogn'altro mezzo altresì

che idoneo fosse a promuovere il profitto ed il bene dell'anime cui siam certi che riverrà in questo S. tempo accettevole di salute e di grazia.

Ciò
vie d
mo
senza
Noi
la ve
Le d
così
siano
usato
confo

Ciò che non avvenne per una se-
rie d'anni molti: e questo nro. Perga-
mo viene ad essere decorato in quest'anno dalla pre-
senza d'un Figlio di S. Agostino. Ve
Noi avremo la bella sorte di ascoltare
la voce di Chi saprà farci gustare
le dottrine di un così gran Padre e Dottore
così cospicuo. Noto ci è quanto esse
siano state sempre dalla Chiesa pregiate quanto
usate ed a reprimer l'errore ed a
confonder gl'erranti ed a promuovere

ène
ène 20

Ci
vie
mo
sen
Noi
La v
Le
così
siam
usa
conf
la
sett
val

Ciò che non avvenne per una se-
rie d'anni molti: e questo nro. Berga-
mo viene ad essere decorato in quest'anno dalla pre-
senza d'un figlio di S. Agostino e
Noi avremo la bella sorte di ascoltare
la voce di Chi saprà farci gustare
le dottrine di un così grande frate e Dottore
così cospicuo. Noto ci è quanto ess
siano state sempre dalla chiesa pregiate quanto
usate ed a reprimer l'errore ed a
confonder gl'i erranti ed a promuovere
la pietà nonchè a smascherar una
setta proscritta bugiarda ed empia che
valeasi del suo sacro nome a sostener

8
2 : 8

10 : 11
12 : 20
13
43
143
72

410

143
35 : 90

Doveva recitarsi in risposta all'Offizio del M. R.do Marini Predicatore nel 1809.

Già non è del ricorrente giorno nè della venerata Persona di V. P. M. R. siccome d'altri consimili passati giorni e d'altri S. Oratori, in cui e di cui o sulla fama giunta da lungi de' loro pregi, o sull'offizio grazioso che pronunziavano da questo luogo era solito il ~~questo~~ Capitolo a formare un giudizio favorevole del loro merito, ed a fondare ~~le più~~ lusinghiere speranze sull'esito fortunato della loro predicazione futura. Ella è notis.a a tutta questa Città ed a Noi in particolarissimo modo per i vari talenti per l'amenità dello stile per lo zelo e vigore d'una maschia eloquenza e per le santedoti di cui ne diè un saggio sì illustre allorchè già sono tre anni per disposizione divina in onta della singolar sua modestia dovè assoggettarsi ad esercitar presso Noi l'Ap.lico Ministero

Lieto quindi il Capitolo che siano ~~stati~~ esauditi i suoi voti ed accolte l'istanze ~~sue~~ per ~~la scelta~~ una nuova elezione di Lei in banditore della S. Parola ~~nella~~ in questa Quaresima ne ringrazia il Dator d'ogni bene di sì fausto avvenimento e lo supplica a tenerla in buona salute onde avvalorato lo zelo ~~possa~~ e confortare i giusti e trarre i peccatori a salutar penitenza e ravvivando sviluppare i semi della S.ma n.ra Fede di quella Fede che ahimè! troppo oppressa sotto l'enorme il peso dell'inondante malvagità può sembrare a questi di non sol inferma e languente ma pressocchè già ridotta agli estremi.

1809

[illegible] non e del [illegible]

[illegible] della veneranda [illegible]

siccome d'altri convenuti [illegible]

[illegible] S. Ovidio [illegible]

sulla prima quinta [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Complimento in risposta all'Offizio fatto al Capitolo dal Predicatore Can.co de Rossi nel 1805 da M.r C. Belgrado Primicerio

Il Personaggio reverendo di Evangelico Ministro ch'Ella Ornatiss.° Sig.r Can.co, viene in quest'anno a sostener qui fra Noi dovrebbe farcela anche senz'altri [illegible] riguardare con [illegible] rispetto ed amor[illegible]

Grato il Capitolo all'Offizio gentiliss.° con cui V.S. ha li voluto prevenirlo non può non corrispondere a' cortesi sentimenti dalla di Lei bontà che con divoto rispetto. Nel tempo stesso però che Le professa la sua riconoscenza non può a meno di non rimarcarle la sua soddisfazione al- tresì perchè in esso un saggio ne ha del di Lei esimio va lore nella predicazione che sta per intraprendere, e del [illegible] ricco frutto che ne riporterà anche fra Noi.

Senonchè oltre al saggio ch'or Ella ne porse quant'al- tri motivi non ne abbiam Noi di lusingarci e dell'applau so e del profitto che ne otterrà copiosiss.°? L'essere Ella stato educata e cresciuta in un S. Instituto nato fatto a disseminar la Parola divina: varj de' di Lei Confratelli che da questo S. Pergamo annunziaronla vantaggiosam.te Le notizie non ha guari qui pervenuteci da ragguardevoli Personaggi del sommo valore e zelo con cui ha perorato la causa di Dio in altre cospicue Città, ci son garanti del [illegible] ben che opererà anche in questa Metropoli. Noi dunque lieti e felici di poter giovarci e dell'esimia facondia e del caldo zelo con cui si farà e a perseguitar il vizio e ad innestar negli animi le celesti Virtù.

Per ciò che a Noi spetta Noi certo con tutto l'impegno secondaremo il di Lei fervido zelo e colle preghiere che a Dio porgeremo, perchè e a di Lui maggior gloria riesca ed a salute dell'Anime e coll'assistervi colla maggior possibile frequenza ond'esser d'incitamento e d'esempio agli altri a concorrervi ed a trarne il massimo vantaggio per la loro eterna salute.

Il Personaggio reverendo di Ministro Evangelico che
complimento in risposta all'Offizio fatto al Can.co
dal Predicatore Can.co de Rossi nel 1805 da Mr C. Beigrado
Il Personaggio reverendo di Evangelico Ministro Primicerio
ch'Ella Ornatis.mo Sig.r Can.co, viene in quest'anno a sos-
tener qui fra Noi dovrebbe farcela anche senz'altri
[illegible]

quali

Rdo P. Marzari
ex-Dominicano Venez.no
23 Nov.º 1816.

Complimento in risposta all'Offizio fatto al Cano. dal Predicatore Canco. de Rossi nel 1805 da Mr C. Belgrado Primicerio

Il Personaggio reverendo di Evangelico Ministro ch'Ella Ornatiss.o Sig.r Can.co, viene in quest'anno a sostener qui fra Noi dovrebbe farcela anche senz'altri appoggi, riguardare con quel rispetto ed onor ch'è dovuto a' Banditori della D.na Parola, i quali gli Apostoli possono dirsi, e son realm.te gli Ambasciatori di Cristo. Se non che a questo titolo comune a tutti i S. Oratori quant'altri mai non se n'aggiungono in Lei e nobili e tutti propj singolarm.te di Lei? Il sommo credito ch'Ella ha sempre goduto e gode tuttora non sol nella Patria che la vidde nascere, e nell'altra in cui stabilì la dimora, ma in tutte le Città altresì ove recossi annunziator del S. Vangelo: un tenor di vita ognor saggio ed esemplare: un'attitudine maravigliosa a educare la gioventù e a informarla alla Religion e alle Lettere altri tuttodì per cui al ragguardevole incarico fu alzata di Presidente delle Pubbliche Scuole in Vicenza, i pregi son questi che la distinguono, e sovr'a molt'altri meritevole rendonla d'essere accolta onorificentissimam.te Che dirò poi dell'aurea Eloquenza di Lei di quell'Eloquenza la quale eccitar potè a gara le principali Città e Metropoli della n.ra Italia a chiamarla a sè ansiose d'ammirarla e di sentir annunziarsi l'Evangeliche verità da sì esimio Oratore? Vienna stessa, Vienna l'augusta Sede del n.ro adorato Sovrano non la cesse in servor all'Italia, ed estatica pendè dalle labbra di Chi sapea sì acconciam.te insinuarsi negli animi, e trarnei alla Virtù ed alla Pietà.

Prevenuti tutti i Nostri udinesi e in modo speziale questo Capitolo.

Capitolo da cui sì cospicui fregi e dalle gloriose testimonianze di tante Nazioni, come potrebbe non dimostrar una vera gioja di vederla onorare il nro Pergamo, e di poter approfittare della rara di Lei allettatrice Eloquenza? In quanto a Noi Ella può certamte assicurarsi che ognora saremo [illegible] e colla nra frequenza ad ascoltarla e col nro rispetto le più sincere e costanti riprove della massima estimazione che Le professiamo, e della viva brama che nudriam di giovarci dell'alta dottrina del pari che della di Lei sublime facondia.

sori
al. "a
rossie

e testi-
limos-
iamo,
rice Clo-
icuvari

quenza
stanti
siamo,
l'alta
dia.

ade
clucan.

Il Personaggio reverendo di Ministro Evangelico che V. S. viene in quest'anno a sostener qui fra Noi deve, anche senz'altri appoggi, farcela risguardare con quel rispetto ed onor ch'è dovuto a' Banditori del S. Vangelo i quali gli Ap[osto]li possono dirsi, e son realm[en]te gli Ambasciatori di X[rist]o.
Se non che a questo titolo comune a tutti i S. Oratori, quanti mai non se n'aggiungono in Lei e assai pregevoli e tutti proprj di Lei? Ella cresciuto ed allevato in una Società Religiosa il di cui Instituto era il disseminar del continovo, a salute dell'Anime la D[ivi]na Parola: Ella chiamata a questo Pulpito sulle autentiche testimonianze di rispettabile soggetto, che eccellente nell'Ap[osto]lico arringo, potea ben giudicare dell'altrui vero merito: Ella accostumata a riscuotere applausi veraci nelle più popolose e colte Città d'Italia, ov'acclamata era ed esimio oratore e proficuo coltivatore del bene dell'anime, Ella ha de' titoli che la distinguono e pe' quali rendesi meritevole sovr'a molt'altri d'esser considerata ed accolta onorificentissimamente
Prevenuto quindi questo Capitolo da tai meriti e pregi ne risente la massima compiacenza di veder onorato questo Pergamo da così Illustre Oratore.
Nè certam[en]te Noi mancheremo di cooperare, per quanto ci sarà possibile alle di Lei cure zelanti così con un'esemplare frequenza ad udirla che con incessanti preghiere che porgeremo all'Altiss[im]o perchè torni a profitto dell'Anime il di Lei zelo, ed avvenga in taliguisa che per' riuniti sforzi del Corpo Sacerdotale omai possano e stabili fra Noi rialzarsi e rilucenti le mura della Gerusaleme celeste.

Recitato nel 1815
Per il P. Marini fu Domenicano

L'Offizio gentiliss.º che V.S. si è ora compiacciuta di farci lungi dall'essere considerato da Noi siccome diretto a esibirne un saggio di quella maschia e soda Eloquenza che avemmo ammirato dal Pergamo, come avvenia d'altri S. Oratori ch'appena eranci noti per fama, giovò solo a darci una prova della di Lei cortesia, ed à mantenerci nella costante opinione del merito e del valor prestantiss.º che la distingue.

Fummo già Noi per ben due volte i testimonj Noi fummo dell'esimia Virtù di Lei, e applaudimmo concordem.te alla singolariss.a facondia sua. Sembra ancor che risuoni all'orecchie Nre l'armonico concento dell'aureo stile robusto: le imagini graziose che non pur dipingeano a colori durevoli ma scolpiano nell'animo i venerandi oggetti delle Massime Sante: la gravità del discorso che ivo fondavasi ne' ripostigli più segreti del cuore: quel dire che accomodavasi all'intelligenza d'ognuno e che nell'atto ch'era alla portata dell'indotto non offendea la delicatezza del Saggio e del dotto: altrimenti diretto che a por.

Se dunq. quest'Offizio non fu altrimenti diretto che a porgerci una riprova della di Lei gentilezza Noi non possiamo corrispondervi colla maggior vivacità del riconoscente animo Nrō e co' sentimenti d'un'estimazione sincera. Questo stesso aggiugnerà gagliardi stimoli ad accorrere e con volere ardente e assai di sovente ad udirla e a giovarsi di quelle Prediche che tanto sogliono riuscir più proficue agli Uditori quanto son da più sperto e gentant gradito Orator annunziate

[illegible] e [illegible]
[illegible] della veneranda [illegible]
[illegible] d'altri [illegible]

Ravvisato [illegible]

[illegible]

5

[illegible]

1 [illegible]

[illegible]

2 [illegible]

[illegible]

3 [illegible]

[illegible]

4 [illegible]

... di Gesù a riflesso della rara esemplarità

... nostro ... distinguere

... sentimenti, e le doti singolari delle

... alla S.ª Infanta ... sima,

... tico della nostra Real Casa. Inviti

... P.re Giacomo Belgrado Confessore,

... matico con tutte le ...

... a chiunque conosca la nostra ... di tutti

... derarsi e di lui ... a' ...

... tra mano, munita col sugello delle

... lliere .

... latente ... S.ª Infanta, ...

... della ... casa reale Persona ... Belgrado ... compagnia di Gesù

... Camerlengo ...

Don Filippo per la gratia di Dio

Don Filippo per la Grazia di Dio

Infante di Spagna, Duca di Parma Piacenza, e Guastalla &c.

La [illegible] Pre Giacomo Belgrano della Compagnia di Gesù a riflesso della rara esemplarità, e dottrina specialmente nelle scienze di Teologia e Matematica [illegible] dell'animo nostro [illegible] distinguere con un ben chiaro argomento [illegible] segno [illegible] suoi sentimenti, e le doti singolari delle quali è ornato; in vista di che ci siamo determinati di eleggerlo in Confessore della Sig.ra Infanta [illegible] sorella, [illegible] della nostra Real Casa. In virtù adunque delle presenti nostre lettere patenti [illegible] e dichiariamo il suddetto Pre Giacomo Belgrano Confessore [illegible] Teologo della suddetta Reale Infanta, come pure nostro Matematico con tutte le prerogative [illegible] privileggi, e [illegible] grazie [illegible] a chiunque conosce la nostra autorità [illegible] ordinarie, e [illegible] dovranno [illegible] i di lui Superiori, a' quali [illegible] noi ordinato [illegible] presente che sarà firmata [illegible] nostra mano, munita [illegible] nostre armi, e sottoscritta [illegible] Gran Cancelliere.

Dat. in Parma li [illegible] mille settecento cinquanta

Filippo [illegible]

[illegible] Patente di Confessore di S.A.R. la Sig.ra Infanta, [illegible] [illegible] Casa nella Persona del P. [illegible] Belgrano [illegible] Compagnia di Gesù

[illegible] Carpentero

Lettere

Ad extra

Dilecto Filio

Alphonso Belgrado

utinam

Rev.mi e Stimatiss.mo Sig.r Can.co Pron Col.mo

c
vn
io
co
os
su
e
an
e'
n
p
mo

Ai extra
Dilecto Filio
Alphonso Belgrado
ubinam

Gentiliss.^me e Stimatiss.^me Sig.^r Can.^co e Pron Colmo

Ho ricev.^o il pacchetto da Lei trasmessomi, Stimatiss.^mo Sig.^r Can.^co e lo spedirò all'Ab.^te Tiraboschi a p.^mo buon incontro, che poco ritarderà. Riguardo all'amabile soggetto, di cui mi ricerca, io le dirò così alla schietta ciò ch'io ne sento senza studiare come mettere in chiaro le mie cogniz.^ni; Io credo che abbia portato al Sepolcro la battesimale innocenza. Dico assai in poche parole, ma lungo sarebbe esporre i fondam.^ti della mia vasta asserzione; sempre l'ho conosciuto esemplariss.^mo, sempre osservante d'ogni minuta sua regola, semplicissimo ... suo sistema di vita, sempre unito a Dio e sensibilm.^te divoto e di una divoz.^ne tenera... in mezzo alle mag.^ri occupaz.^ni e distr.^ pam.^to degli Studi aveva l'anima sua raccolta, e dava agli esercizi spirituali tutto il tempo prefisso d.^lla regola, e più ancora di q.^llo che suggerivagli la sua pietà. Il Zelo d.^ll'osservanza e del buon nome di Relig.^osi più Superi.^ri le rendeva forse nimio, ed importuno. Ed io stesso l'ho esperimentato tale forse per la mia tiepidezza, e non si astenne di darmi qualche notabile mortificaz.^ne, sebbene mi amasse teneram.^te. Negli anni che

sille in Corte era di edificaz.ne a tutti, e niente cambiò del
suo sistema Religioso in nulla; Egli perdette l'impiego di
Cont.re dei Lorrine forse per troppo zelo, ed anche perchè man=
cavagli a parer mio un poco di mag.re accorgim.to, e politica, e
scienza di Mondo, il zelo trasportavalo spesso a parlare de'
Disordini della Corte, e singolarm.te dei Ministro con troppe persone
di cui non dovevasi [illegible] la sua caduta dal posto gli fu sen=
sibiliss.ma ed impensata [illegible] però la sua virtù, e l'oraz.ne lo sostenn[illegible]
gli allontanarono i funesti effetti che noi temevamo da quest'colpo,
io stesso allora il merito di fargli tosto trar sangue avendolo veduto
compreso in una specie di convulsion[illegible] e potei anche fare del
risentim.to con chi aveva coadiuvata la sua caduta. Dopo già
senza lasciare i suoi studj si [illegible] a fare l'operario nella
Vigna del Sig.re, e coltivò singolarm.te la [illegible] Calaresca con frutto me-
raviglioso e [illegible] [illegible] [illegible] trattando con [illegible] rilevai
chiaram.te io mio [illegible] esser la sua un'anima singolarm.te illumina-
ta [illegible] privileg.ta dal Sig.re. Del resto fortemente trattò in Bolog.a
col Card. Malvezzi, e delle virtù mostrate in quella occasione [illegible]

Ad extra

Dilecto Filio

Alphonso Belgrado utinam

ne sa' tutto il Mondo: nè pur parte di Sua Dottrina: io veramente
nol ho creduto mai nè un Filos.° Profondo nè un Matem.° singolare,
ma buon Filos.°, e buon Matem.co, e in linea di complesso veramente
singolare perche sapeva bene di lin. Greca, ottimam.te scriveva
la lat.a ed era istrutto e colto in mat.e di Antichità di Storia
[illegible], e di ogni [illegible] tura. Il punto difficile a toccarsi, e lavorar
bene nell' [illegible] o vita che gli si formasse sarebbe il ministero
esercitato nella Corte, e il congedo dattoli. Ella pradica questo
[illegible] venutomi [illegible] penna e scritto con tutta [illegible]
amichevole confidenza. Se mi allungassi nel dettaglio crederei
di dirle cose ch'ella sa meglio di me, ed annojarla senza pro.
Dio conservi la preziosa Sua grazia mi creda pieno di stima,
e di rispetto

Di Lei Stimatiss.° Mons.re

Ven.a 2 Maggio 1789

Dev.mo Obblig.mo Serv.re Vero

Matteo Luigi Canonici

As extra
Dilecto Filio
Alphonso Belgrado utinam

Copia di Lettera del Sig.r Ab.e Matteo Luigi Canonici

Ven.a 6. Febbraro 1790

Veniamo agli interrogatorj. Sulla raccolta di Lettere de' Letterati corrispondenti del P. Jacopo nulla so dirvi; egli non me ne parlò mai, e se l'aveva messa insieme dovrebbe esser rimasta fra le sue carte. Egli aveva raccolte molte Medaglie antiche, ma niente aveva in tal linea di ordinato, e posto in serie; queste mi furono poi da lui cedute per avere da me un Gabinetto di storia naturale, in cui egli era più valente, e questo procurò in progresso di accrescere con felicità, e restò poi al Coll.o di S. Rocco, e credo certo, che per questo, come per il Gabinetto di Machine di Fisica esperimentale sia stato dalla Corte di Parma risarcito con somme convenienti in alcuni anni distribuite. Alla visita delle rovine di Velleja siamo stati insieme due volte con M.r du Tillot una volta, e l'altra con D. Filippo ancora; ma nulla può dirsi avere contribuito alla illustrazione delle scoperte colà fatte e la commissione d'illustrare què monumenti fu poscia data al P. Paciaudi.

Altra dello stesso. Ven.a 20. Febbraro 1790.

Io ò lasciato a bella posta di scrivervi sull'epoca dello scoprimento di Velleja, e perchè questa non può fissarsi, e perchè nè la venuta a Velleja del P. Jacopo Belgrado, e molto meno l'epoca di quello scoprimento possono aver luogo nell'elogio, che si lavora; ma giacchè pur volete, ch'io vi scriva su quella vi dirò solo, che molti anni prima, che M. du Tillot facesse scavare

si erano colà a Macinesso, nome prop.° d.ª Terra, dove erano le rovine di Velleja furono secretamente fatti degli scavi, e trovate come correva fama, cose preziose, e fra queste la celebre Tavola Trajana in bronzo illustrata dal Muratori, se non erro. So di avere scritto una Memoria su q.to fatto, ma niente più mi ricordo, e senza bisogno preciso del Compilatore dell'Elogio io non vado a rintracciare tali memorie, su cui so essere anche stato scritto da altri. Parmi certo, che siano circa 30 anni, da che furono fatti per ordine di D. Filippo Duca di Parma colà dei lavori, scoperte molte statue antiche, ed altri antichi monumenti, che furono trasportati a Parma, e collocati nella Reale Accad.ª dove pure esiste la Tavola Trajana acquistata da D. Filippo, e che era posseduta, se non erro, da due Can.ci Piacentini. Voi vedete, che il mio scrivere è vago, e senza critico esame perchè sono persuaso di scrivere notizie affatto superflue all'amico vostro e le scrivo solo in attestato della mia ubbidienza a voi e in mezzo a cento lett.e, a cui debbo risponder oggi.

Ab extra

Dilecto Filio

Alphonso Belgrado Utinum

Intus vero

Pius P.P. VII.

Dilecte Fili salutem, et Apostolicam Benedictionem. Quanti Petrum Antonium Zorzium S. R. Ecclesiæ Cardinalem et Archiepiscopum Utinensem, dum in terris agebat, faceres, et quam ipsius vita functi memoria Tibi grata sit, satis intelleximus ex Oratione, quam de illius laudibus scribere, publicisque typis evulgare voluisti. Quem Nos ex præclari Antistitis interitu luctum cepimus, ejusdem orationis lectio certe levabit. De ipsius orationis interea exemplari benevole ad Nos misso gratias tibi agimus quas debemus, et devoto erga Nos, et Apostolicam Sedem animo tuo satisfacere cupientes Apostolicam Tibi Dilecte Fili benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem die 27 junij 1804. Pontificatus Nostri Anno V.

Dominicus Testa

Ab extra
Dilecto Filio Alphonso Belgrado
Utinam

intus vero

Pius P.P. VII.

Dilecte Fili salutem, et Apostolicam Benedictionem.
Quanti Petrum Antonium Zorzium S. Rom.ae Eccle-
siae Cardinalem, et Archiepiscopum Utinensem dum
in terris agebat faceres, et quam ipsius vita func-
ti memoria Tibi grata sit satis intelleximus ex
Oratione, quam de illius laudibus scribere, publi-
cisque typis evulgare voluisti. Quem nos ex
praeclari Antistitis interitu luctum cepimus,
ejusdem Orationis lectio certe levabit. De
ipsius Orationis interea Exemplari ad Nos
misso gratias Tibi agimus, et devoto erga
Nos, et Apostolicam Sedem animo tuo satisfa-
cere cupientes Apostolicam Tibi, Dilecte
Fili benedictionem peramanter imperti-
mur.

Dat. Romae apud S. Mariam Majorem die 27. junij
1804. Pontificatus Nostri Anno Quinto

Dominicus Testa

[illegible]

B[illegible]

[illegible] tenemus [illegible]

[illegible] procedit prout in litteris Aplicis [illegible] in [illegible]

[illegible] inviolabiliter [illegible]

[illegible] omnium [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] gaudent, similiter uti [illegible]

[illegible] indigenas. Non obstantibus illis, [illegible] in [illegible]

[illegible] omnium et singulorum [illegible]

[illegible] Nostro [illegible]

[illegible]

[illegible]

ne dotti . l.

ls-
m-
re-
f,
z-
li-

m
f.

a
a
t

Dr
mia
te
qui
teli
mo
dis
qu
re
Ho
me
que
the
ac
Or
m
de
pr
bo
ne
U
d
t

Tr
R

[illegible]

Beatissime Pater

Dum identidem innumeras ac spectatissimas virtutes Tuas, B. P. atq. egregia sublimiaq. gesta quibus Pontificatum Tuum mirifice exornas immortalitatiq. commendas mente revolverem, ita animo extollebar atq. admiratione replebar, ut si quando obsequii ac venerationis meæ specimen aliquod exhibere Tibi quoquo modo datum fuisset, felicitati meæ nihil adjici posse putarem. Occasio autem hujus persolvendi officii intimorumq. meorum sensuum significandorum cum diu conquisita minime se prodidisset, subiit de repente nullam opportuniorem illa dari posse quam exhibebat oblatio ejus Commentarii quod recens exaraveram, quodq. elegantissimis Typis Parmensibus impressum Ferdinandus R. Hispaniarum Infans suo Nomine inscriptum excepevat atq. probaverat. Hoc autem Opus Beatitudinis Tuæ haud prorsus indignum existimavi, dum in illo ejus Viri memoriam instaurandam suscepi quem singularis semper Pietas et morum integritas mira quem peculiaris atq. arctissima huic Smæ Sedi Tuæ adhæsitatio, quemq. Philosoficarum Mathematicarumq. æque ac Divinarum Ecclesiasticarumq. disciplinarum eximia intelligentia ac pertractatio exquisitissima commendavit. Revera quonam modo ingratum fuisset Opus hoc Tibi qui morum sanctitatem et in aliis prædicas ac in Teipso mire exprimis; doctissimos vero homines ita semper suscepisti, ut et eos a teneris annis imitandos Tibi proposueris, et in eorum contubernio eorumq. sub disciplina fructus uberrimos protuleris? Quod si exilitas ingenii mei hujus Operis existimationi aliquid detrahere videbitur, fieri tamen non poterit quin et ex ipsis tenebris quas narrationi offudit Scriptoris tenuitas atq. imperitia, Lux aliqua non prorumpat, et quali demum cumq. modo maximæ Virtutis species pariter atq. admirabilis ardor in Scientiis acquirendis ac pertractandis non affulgeat, et socordi ac depravato vitiis Sæculo exemplar splendidissimum tamquam speculum non proponat.

Hisce igitur cogitationibus multum erectus ac confirmatus vere paterna Clementia Tua et Librum Tibi exhibeo et memetipsum Tibi commendo: cum Beatitudinis Tuæ pedibus provolutus Apostolicam Benedictionem devotissime imploro

Dabam Utini VI. Cal. Mart. A. 1796

Sanctitatis Tuæ
humillimus Addictus. mus Obsq. mus Filius
Carolus Belgrado
S. Metrop.ae Eccl.æ Primicerius

Di
et

Da

Cava

[illegible]

Co. Pre Ignazio Belgrado [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nostri comuni amici

[illegible]

Pius PP. VI.

Dilecte Fili Salutem et Apostolicam Benedictionem. Litterę tuę majorem Nos delectarunt in modum. Virum enim exhibent nedum officiis erga Nos addictissimum, sed et religione prestantem et in litterarum cultum vehementer propensum; quod sane nostrum de litteris tuis judicium mirifice confirmant Commentarii de Vita et Scriptis Jacobi Belgradi a te nuper publica luce donati. Justa tibi est lętitię causa quod elucubrationem hanc tuam ornaverint nitidissimę Bodonii formę, quibus nihil nostra ętate celebrius, ac Principis auctoritas muniverit singulari pietate insignis. Sed animum id quoque perculit Nostrum, atque alteram Nobis affert tibi gratulandi causam, quod nempe scribendi argumentum Vir tibi obtulerit cui sanguinis, vel cognatione ita conjungeris, ut non alienam sed agnatitiam ac fere domesticam videaris tractasse virtutem. Ubi occasio aderit idonea, nostram de te benemerendi voluntatem senties; interim pignus paterni gratique, quem in te gerimus, animi damus certissimum Apostolicam Benedictionem, quam tibi, dilecte Fili, intimo cordis affectu ac peramanter impertimur

Datum Romę apud S. Petrum X. Cal. Apr. MDCCXCVI.

Pontificatus Nostri Anno Vigesimosecundo

Ab extra
Dilecto Filio
Carolo Belgrado Utin. Metropolitanę
Ecclesię Primicerio

Callistus Marinius
a Latinis Epistolis Sanctissimi

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] intorno alla vita e [illegible]
del Pre' [illegible]
[illegible]
[illegible]
e di altri comuni amici
con Domenico Ongaro.

1788. 5. [illegible] all' Ongaro [illegible]
[illegible] dal sig. Gio. Antonio [illegible]
[illegible]

[illegible] ghedeta-
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] qua
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
non imp[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] sembra
[illegible]
[illegible]

Notizia intorno alla Vita e agli Studj
del [illegible]
[illegible]
[illegible] carteggio [illegible]
e di altri comuni amici
con Domenico Ongaro.

1785. 5. [illegible] dal [illegible] Antonio [illegible]

[illegible] a vineggiar col consiglio [illegible]

[illegible]

del raccomandato.

1786. [illegible]

[illegible] col mezzo dell' indivisibile [illegible]
[illegible] Riccati [illegible] nel
[illegible] di [illegible]
[illegible]
[illegible] repetitore, [illegible]
[illegible]
[illegible] i suoi studi [illegible]
[illegible] amico [illegible]
[illegible] matematici [illegible]
[illegible] Riccati [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Antonini [illegible]
[illegible] Arrighi [illegible] recitata [illegible]
[illegible]
[illegible] potuto finora distinguere [illegible]
[illegible] lettera, [illegible]
[illegible]
[illegible] Padova [illegible]
[illegible]
[illegible] critica della [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Riccati [illegible]
[illegible]
[illegible] Zanichelli [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] aveva trovata
giustissima la critica del Fontanini. [illegible]

1787. 1. Otto da Parma [illegible] conservati negli Archivi della
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

1748. 19. Marzo. [illegible] immatura morte del [illegible] amico, e gran [illegible] di [illegible] [illegible] avvertiti i gran' funerali, [illegible] dalla [illegible] [illegible] e dalla Accademia di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molte nuove lettere d'Italia de' [illegible] [illegible] in cui [illegible]
" [illegible] ritorno del Cav. [illegible] da Vienna. ... [illegible] [illegible] Raccolta di Componimenti. Otto sono gli Autori accompagnati [illegible]
" [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vengono con due [illegible] [illegible] cioè a dire con una canzone e con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Gli Autori sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] Accademico [illegible] [illegible] [illegible] è una Canzone [illegible] molti hanno ve-
" [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

1756. 3. Giugno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] copia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] copia [illegible] [illegible] [illegible] Rev. [illegible] nome [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ultimamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in onore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] hanno recitare a onore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] recitato [illegible] [illegible] [illegible] Atto grande, [illegible] imminente [illegible] [illegible] del corrente [illegible]

1738. [illegible] " Il [illegible] mi è [illegible] [illegible]
" quanto [illegible] altra ... il mio [illegible]
" [illegible] sarà già [illegible] la raccolta [illegible]
" ed [illegible] richiedere. Vendredi uscirà
" un'altra raccolta [illegible] contenente [illegible]
" [illegible]
" [illegible], ma non ho veduto [illegible]
" [illegible] già [illegible]
" [illegible]. Ma non [illegible]
" [illegible]
" [illegible] di ciò [illegible]
" [illegible] darò contezza. &

[illegible] " La notizia comunicatale da mio fratello intorno
" al mio [illegible] di [illegible] è vera: e finora [illegible]
" [illegible]
" [illegible] di [illegible] mi si è [illegible]
" la direzione della Congregazion [illegible]
" [illegible]
" [illegible] mese scorso [illegible]
" [illegible]
" [illegible]
" [illegible]. Ma è [illegible], con [illegible]
" [illegible]
[illegible] ordinario [illegible]
[illegible]. Ma questi [illegible] non
ne [illegible] nessuna [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] raccomandata [illegible] di
Monsignore: e intanto [illegible]
[illegible] osservazioni. [illegible]
[illegible] terminato il [illegible] anno della [illegible]
[illegible], in vece di [illegible]
già [illegible] in [illegible]
[illegible], che s'imprendeva con un [illegible]

e di

e si proseguiva nelle Missioni, Pellegrinaggi, Questue, Visite d'Ospitali, Prigioni, e finchè si conchiudeva colla solenne Professione, fu egli destinato a passar tosto alla Cattedra di Matematica in questa Università, finchè al fine dell'anno scolastico avesse campo di passar, come vedremo, a compierlo col mese d'Esercizi, onde gli altri l'incominciavano, e colla Professione dei voti, e dandogli così commutate le sue occupazioni in vece di far la [illegible], e la Congregazione [illegible]. [illegible] non [illegible] a destinar [illegible] Matematica [illegible] dalla [illegible] di Teologia, che [illegible] alla Cattedra di Matematica [illegible] a [illegible] di aver [illegible] Congregazione [illegible] maggior [illegible] dei Professori dell' [illegible] dell' Università [illegible].

[illegible] ritorno [illegible] non [illegible].

[illegible] Matematica [illegible] di [illegible] alcune par[illegible] mio [illegible], che io [illegible] destinato a leggere [illegible] Matematica in questa Università; [illegible] mi [illegible] un mese d'Esercizi.

1739 [illegible] Giugno. "Prima d'avviarmi a Novellara nel mese
" [illegible] questa mia lettera a dar
" un [illegible] al [illegible] Conrado, del cui [illegible]
" [illegible] per due mesi e
" in quel [illegible] si è istituita una [illegible]
" in casa [illegible] Sanvitali, e la Colonia [illegible]
" [illegible] dalla Romana con tutte le formalità, ed io
" [illegible] vi ascritto col nome di
" Damagete [illegible], e la mia Compagnia d'[illegible]
" [illegible], come si legge nella seconda
" mia [illegible]. [illegible] giorni dacchè in
" casa del detto Conte ci siamo raccolti [illegible]
" [illegible]
" [illegible]
" [illegible]
" [illegible] Sanvitale, [illegible]
" [illegible]
" [illegible]
" [illegible] ogni anno di [illegible]
" Atto [illegible] avrà raccontato [illegible]
" [illegible] Matematica [illegible]
" [illegible]

1740. [illegible] Feb.° "Nel [illegible]
" [illegible] Arcadia [illegible]
" [illegible]
" [illegible] Sanvitale [illegible]
" [illegible]
" [illegible]
" [illegible], che forse [illegible]

— [illegible] "Domani partirò per Venezia, e di
" [illegible] Parma [illegible] di [illegible]
" [illegible] vorrà [illegible] amicizia con [illegible]
" [illegible]

[illegible] è quella [illegible]

[illegible] nuove [illegible]
[illegible] maise

in mano

„ in nome la cura di addottrinare uno, che il mae-
„ giovã de' [illegible] à meso [illegible] mas-
„ [illegible] tutti [illegible], [illegible]
„ [illegible]; ma quali [illegible]-
„ mente non pochi &

[illegible] o Cavalieri [illegible]

Del P.re Carlo Arquinola

[illegible] allora [illegible] quello de' Gesuiti di Modena)

1729. [illegible] lettera [illegible] grado, e la [illegible] di una [illegible] ca del nostro Collegio in Arimino.

— [illegible] ha dato fuori un libro di [illegible] dedicato al nostro [illegible] Arquino [illegible] di molta [illegible] codice.

1750. [illegible] Luglio [illegible] passaggio [illegible] Piacenza [illegible] malattia [illegible] soggiorno in [illegible] vi andò [illegible]

17[illegible]. [illegible] mala [illegible] senza [illegible] non trovo menzione.

[illegible] [illegible] [illegible] padre [illegible]
e di [illegible] [illegible] Alessandro [illegible]

Nel carteggio di [illegible] Chiariss.mo Cavalieri
autore [illegible] [illegible] il Nome del P.re [illegible]
do ma incidentam.te e nel giro di lettere, o di
[illegible] salutazioni, non per parti-
colarità riguardanti il P.re [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

I

Notizie risguardanti
il P. Jacopo Belgrado d.ᵃ Comp.ᵃ di Gesù

recdotti : 12

G. D. S.

Memorie della Vita del fu Co. Iacopo Bet
quando s'è gradita

Ne' primi Mesi dell'Anno 1758 il March. di Felino Du Tillot P.o Ministro di S.A.R. l'Infante D. Filippo Duca di Parma pubblicò sotto il nome del Sovrano una Grida (o sia Proclama) in cui stabiliva la legge di pagare il 3 per % sopra tutte affatto le Eredità eziandio de' figliuoli dal Padre, sopra ogni spezie più infima di contratto, e fino sopra tutte le semplici affittanze di qualunque siasi genere di fondi. Questa legge ledeva enormemente degli immemorabili diritti e privilegi degli ecclesiastici, e Regolari de' Stati Farnesi; andava eziandio a disertar totalmente tutte le Famiglie possidenti Secolari d'ogni genere, che di Regolari, e tutti li Benefizii, e corpi Ecclesiastici; ed a gittare nell'ultimo fondo e Commercio, e Mercati; ed ogni altro genere di traffico de' poveri Artieri. Ogni maniera di Sudditi di S.A.R. fremeva contro il Ministro, ma ognuno oppresso dalla di lui prepotente potenza, ed autorità non osava non che di rappresentare al paterno animo di S.A.R. l'esterminio, che quella legge apportava allo Stato, ma neppure di parlare. Il vecchio benemerito Mons.r Camillo Marazzani Vescovo di Parma uomo quanto d'ottime maniere come l'ha comprovato la stima acquistatasi presso di tutte le Potenze, che nel tempo del lungo di lui Vescovado sono state padrone di Parma, altrettanto di fermo petto ecclesiastico, prima di far egli alcun passo personalmente colla Corte, pensò di servirsi per mezzo dell'allora Padre Belgrado di Comp.a di Gesù attual Confessore da molti anni di S.A.R. e ad esso assai caro, per illuminarlo. Pregato solo però di portarsi da lui, e recatovisi il detto Padre tentò il Prelato tutte le strade di persuaderlo a parlare al Duca, e ribattute tutte le difficoltà promossegli dal Padre Belgrado, convennero finalmente (come il Padre asseriva di non poter fare tal passo senza il consenso de' suoi Superiori) che tutto con essi communicasse, e quando avessene la approvazione, operasse egli con tutta quella forza, e destrezza, ch'era propria di lui ad illuminare il Sovrano. Non solo non dissentirono i Superiori, ma egualmente, che il Prelato lo animarono all'impresa. Stese egli allora una forte, e breve scrittura dimostrando la nuova legge odiosa, ingiusta, e rovinosa a tutto lo Stato indi la sottopose all'esame delle più illuminate persone segretamente dalle quali pienamente approvata portossi a Corte a presentarla al Sovrano: ma nell'atto di offerirgliela, supplicò umilmente S.A.R. a farsi l'onore di leggerla egli medesimo, e trovandola conforme alla verità, ed alla giustizia far eseguire quegli ordini, che il Paterno suo Cuore gli avesse suggeriti. La lesse il Duca attentamente, e pochi giorni dopo uscito dal suo Gabinetto alla presenza di moltissima Nobiltà trovandovisi eziandio lo stesso P. Belgrado, ed il Ministro proruppe in queste espressioni = In somma Sig.ri tra tutti Voi io non ho altro vero Amico, che il Padre Belgrado: egli solo premuroso della mia Coscienza,

e del mio Onore ha saputo giustamente illuminarmi sulla rovina a cui le condusse
se il mio Stato l'ultima legge promulgata dal mio Ministro sotto il mio nome: e in
rivoltosi al Sig.r du Tillot tant'ogli le Scrittura del P.re Belgrado su prendi,
disseali, e leggi; e senza più riparar al discapito fatto all'amor de miei sudditi verso
di me alla mia Coscienza, al mio onor, e decoro. Dovette il Ministro obbedir senza
replica, fu abolita la legge suddetta e fin d'allora determinò di cacciare
di Corte il P.re Belgrado. Travagliò per circa due anni per ottener il suo intento,
il quale però non gli riuscì conforme a di lui desiderj di cacciarlo cioè con
istrepito, ed infamia: perche continuò alcuni anni ejandio sua dura resistenza in
Parma, ed a godere di alcuna Pensione dalla Corte, e del titolo di Matematico,
e Fisico sperimentale di S.A.R.

Dopo la Morte della Duchessa sposa di D. Filippo secondo il costume
de Cortigiani v'avveano alcuni, che si studiavano di corrompere la Religione,
la fede e gli avvei, ed i buoni costumi ond'era adorno ~~[illegible]~~ Procuravan però
d'introdurre nel di lui Gabinetto, e farali trovare sul tavolino que' libri che più
credean atti al loro perverso intento. Ma, fin che durovvi a Confessore il P.
Belgrado batterò sempre per terra inutilmente tutti i lor artifizj. Egli onorato
della confidenza del sovrano, ed ammesso al Gabinetto più volte toglie-
a dal Tavolino codeste pesti, mostrando a S.A.R. il veleno, che contene-
no e ponendolo in guardia di questi insidiosissimi agguati a ostilirvane
e gli altri ed innocenti, ed atti a sempre più rassodarlo nella Religione, e
nella pietà.

Copia di Paragrafi di lettere si di Gesuiti, che di secolari
dell'anno 1773. di Bologna dal principio della visita
e sua persecuzione del Sig.r Card.le Vicenzo Malvezzi Arcivescovo
di Bologna contro de quattro Collegi che avea in questa
Città, del Maggiore de quali, ove educavansi di Giovani
studenti della Comp.a (in comp.a di sec...), era Rettore il P.re Belgrado, fino
alla violenta espulsion dello stesso P.re da questa Città

Bologna 20. Febraro. Domenica a sera per mezzo del Corriere di Torino arrivò da Roma
un plico diretto a questo nostro Em.o Arcivescovo: il dì dopo tutta la Città
fu piena, che nel plico si contenesse un Breve facoltativo di fare la visita
a tutte le case de Gesuiti, e la sera stessa di Lunedì, e lettere di Roma
si de Gesuiti, che de secolari, che de Gesuiti portavano che era già stato spedito il Breve o in
quello stesso ordinario di spedirsi. Le persone dell'Arcivescovado hanno sempre
costantemente negato che sia venuto all'Arcivescovo tal Breve. Son ~~[illegible]~~
intesi, che Giovedì sera il Cancelliere mandò al P.re Rettore di S. Lucia un vi-
glietto in cui l'assicurava aver egli ricevuta lettera dall'Arcivescovo, che è
tutt'ora assente, in cui gli dice aver egli inteso con sua maraviglia la
voce sparsasi in Bologna, e lo accerta non aver egli giammai ne rice-
vuto, ne dimandato a Roma un simil Breve facoltativo essendo ciò contrario
alla natural

alla natural sua inclinazione, che è di non far male ad alcuno, ed essere così assai lontano da simili violenze. Pure anco le Lettere di Giovedì venute da Roma ci confermano di nuovo, che già sia stato spedito il Breve, ed un Personaggio di rango ha detto, che sicuramente è venuto qualche ordine all'Arcivescovo intorno ai Gesuiti.

Bologna 8. Marzo. Del Breve spedito a questo Emo Arcivescovo non pare, che se ne possa dubitare. Si sono vedute due lettere del Card. Marefoschi al P. Mazzacchera Certosino. in una gli dice, che è dispiaciuto assai a S.S. che sia uscita la notizia di tal Breve: nell'altra, che gli invierebbe la copia di detto Breve, quando più facilmente non si potesse avere da Bologna. Chi da Ferrara scrive questa nuova dice di aver egli stesso lette le due accennate lettere.

10. Marzo. Si è finalmente rilevato il misterioso ritardo del ritorno in Bologna del Card. Arcivescovo. Lunedì tra le 13. e 14. Ore l'Arcivescovo si portò alla nostra Residenza di Cento ad aprirvi la Visita. Egli nel principio protestò ai PP. che avea ricusato a tutto potere tale incombenza, ma che finalmente avea dovuto cedere agli espressi comandi di S.S., e ad obbedire, benchè contro suo genio ...... Del contenuto del Breve non posso darle notizia alcuna perche l'Arcivescovo non lo ha letto.

13. Marzo. Della Visita di Cento non ho ulteriori notizie a quelle scritte l'ordinario passato. Solo sappiamo, che il Card. Arcivescovo ha dato incombenza di inventariare tutti gli Argenti, e mobili preziosi al suo Assessore, e le altre cose al P. Superiore. Si sa pure, che fino a jeri mattina non era per anco stato a fare lo scrutinio, e che avea mandato ad avvisare i PP., che pensassero quale risposta darebbero alla Domanda, che avrebbe lor fatta circa all'assoggettarsi al Vescovo

17. Marzo. L'Arcivescovo non è ancora ritornato a Bologna a dare cominciamento alle Visite delle Case de Gesuiti, che qui sono: anzi in Cento dopo la prima volta, che egli è stato in quella Residenza, fino a jeri non vi era più tornato.

20. Marzo. Ecco il Compendio del Breve spedito al Card. Malvezzi. = Motu proprio: Pro ecclesiis, collegiis, Domibus ac etiam Novitiatu Soc. Iesu in Civitate, et Diœcesi Bononiensi Deputatio dicti Card. in Visitatorem Apostolicum cum facultatibus necessariis, et opportunis, ut non possint alienari bona stabilia, mobilia, et praesertim sacra suppellectilia ad dictas domos &c. cum facultate dimittendi Novitios, si ita videbitur. — Si da per certo, che alla metà della ventura settimana il Card. sarà in Bologna, e nella prossima di Passione darà principio alla Visita. Vuolsi che egli faccia di tutto, perche Roma si contenti della visita di Cento, e non voglia procedere più avanti, e credesi inutilmente. Si da per certa una lettera del Card. Arcivescovo al Papa in cui loda molto i Gesuiti. Dice che sono portati in palma di mano dalla Nobiltà, che i loro

esercizii di spirito, ed i loro Ministeri hanno il plauso, e la approvazione di tutti gli Ordini, e che la povera gente, ed i Birrichini non trovano, che presso loro pascolo spirituale, non vedendo gli Altri nemeno sentirli; che però egli teme assai non questa Visita ponga tutta la Città in inquietudine. Se la cosa è vera, è buona: ma vi ha molto da temere, che non sia uno de' soliti Strattagemi per acquietar la gente, levarsi di dosso la odiosità, e tutta carricarla sul Papa.

24: Marzo. Ieri verso mezzo di arrivò qui da Cento il Sig. Card. Arcivescovo. Egli mandò subito a chiamare il P. Agosti, e gli disse, ch'egli benche con ripugnanza aveva dovuto obbedire agli espressi, ed Not. ult. comandi di S.S. nel fare la visita alle Case, e Coll. de' Gesuiti di questa sua Diocesi, ma che però restasse sicuro, ch'egli la farebbe con tutta soavità, e che il dì seguente chiamerebbe a se i Superiori delle Case, e Coll. Di fatti oggi alle ore 22: circa i quattro PP. Rettori sono andati dall' Arcivescovo, che li ha accolti assai cortesemente, e loro ha ripetuto presso poco ciò, che disse jeri al P. Agosti. ma poi soggiunse che egli non sarebbe venuto altrimenti a fare la visita, ma avrebbe mandato il suo Cancelliere col Notajo, ed un'altro a prendere i libri dei conti, ed a sigillare l'Archivio: che la visita per ora terrebbesi solo riguardo all'economico, e nel fare i conti sarebbesi preso il solo ultimo Decennio, e che poi sull'altre cose starebbe attendendo gli Ordini di Roma: e che finalmente per fare le cose senza pubblicità avrebbe mandato di notte a prendere i libri. Si è poi protestato, ch'egli non ha mai chiesto questa, ma il Breve, ed ha fatte molte appologie delle voci ch'eransi sparse riguardo a Cento: Ch egli non ha facoltà di secolarizzare PP. Ancorchè tanto egli nemmeno qui ha mostrato il Breve, ed i nostri Rettori non hanno avuto coraggio di domandarglielo. Certo la migliore, e più spedita Appologia per lui sarebbe stata mostrare il Breve.

+ era questo Pre Teologo di sua Emza

24. Marzo Altra lettera in tutto conforme all'antecedente aggiunge di più all'occasione della domanda de' libri de' conti. = Fu interrogato dal Pre Belgrado, se volevasi tutti, rispose, che no, e bastar quelli dell'ultimo Decennio; cosa che gli fece di bel nuovo cadere il Padre; e ripetè essere questa una visita economica ancora con particolare esclusione di altre autorità.... rivolto al Pre Ruscas disse non so se questo Noviziato potrà sussistere. Ho sovra esso delle Istruzioni particolari: ma dal canto mio procurerò, che le cose vadano bene.... Disse in fine, siccheè io sono vostro superiore, e rispostogli co' dessiti complimenti senza nè cercarsi da essi nè esibirsi da lui il Breve con cortesi parole si congedarono.

+ Era questi Rettore di S. Ignazio, o sia della Casa del Noviziato, e Maestro de' Novizii.

+ li 4: Rettori ...

27. Marzo. Ieri mattina il Card. Arcivescovo mandò a chiamare il P. Rettore di S. Ignazio, e gli ordinò

e gli ordinò di licenziare, e mandare alle rispettive loro case tutti i Novizii. Il
Pre Rettore rispose, che già alcuni aveano fatti i voti, benchè segreti, e il Card. sog-
giunse, ch'egli avea anche autorità di dispensarli. Replicò il Pre Rettore, ~~[illegible]~~
che di ciò gli conveniva parlare co' suoi Superiori, ma il Card.
gli disse, che non era necessario, essendo egli il solo suo Superiore, anzi
disse ch'egli avea autorità di cangiare a suo piacimento tutti i Supe-
riori. Il Pre Rettore replicò, che almeno gli desse tempo di farne avvisati
i rispettivi parenti de' Novizii, ciò che gli accordò Sua Emza. Soggiunsegli
dopo che facesse più presto, che si fosse possibile, e che egli intanto
avrebbe scritto a Roma di avergli già dato l'ordine di licenziarli.
Questa mattina il Sigr Card. Arcivescovo terminata la Ordinazione è
partito di nuovo per Cento.

31: Marzo. La Visita procede appunto a guisa d'impetuoso torrente, che più non soffre argine
o ritegno. Al primo passo appena cominciata la Visita, e prima di esaminare i Li-
bri, fu l'ordine, come già le scrissi, di licenziare tutti i Novizii. Appena poi
ritornato a Cento il Sigr Card. mandò a dire a que' PP per mezzo del Avvo-
core, che non scrivessero più al Generale, come Generale, che egli solo era
il immediato Superiore. In oltre ha proibito ad essi il più fare le Scuo-
le, e finalmente ha compresa nella Clausura anco la Cappella di Casa, che
serviva di Chiesa durante l'attual fabbrica della Chiesa, mentre per altro
la porta della Cappella è due o tre passi distante dagl'ingressi della Portaria. Aggiungo
poi, che la proibizione delle Scuole (come scrivono da Cento) il Card. avea
determinato di farla all'apertura della Visita, ma avendogli fatto riflet-
tere i suoi, che non v'avea tale facoltà nel Breve, egli scrisse subito
a Roma per averla. Di fatti il dì stesso, ch'egli ritornò a Cento si sparse
qui per Bologna, si era arrivata da Roma una Staffetta per il Sr. Arcivescovo
Ieri dopo pranzo il Cancelliere venne da questo Pe Rettore di S. Lucia, e
fece chiamare anco il P. Roberti. Al Pe Rettore disse, che il Sigr Card.
avendo mandato ordine d'avvisare i PP che sospendessero dal dare le so-
lite mute di esercizii; indi al P. Roberti consegnò un biglietto di S. Emza
che io consigliava di andare a Modena a dare gli esercizii (a' quali era egli
stato invitato dalle Serme Principesse per la muta delle Dame, ove esse
pure intervengono) dicendogli nel biglietto, ch'egli non intendeva di vietargli
di andare assolutamente, ma che però gli avrebbe fatto piacere, se avesse pro-
curato di disimpegnarsi, aggiugnendo che se fosse partito non avrebbe forse
trovato luogo al suo ritorno per istanziarvi. Il Pe Rettore a tale intima
rispose francamente, ch'egli avrebbe creduto di tradir S. Emza coll'obbedire
ciecamente a tali ordini singolarmente essendo già corsi gli inviti alle
Dame, ed agli Scolari della Università dovendosi cominciar gli Esercizii nel

di seguente, e che però per obbedire a S. Em.za egli richiedeva un'ordine espres-
so e di pugno del Sig.r Card.e, che però il Sig.r Card. riflettesse prima di dare si-
mili ordini alla commozione eccitata in ogni ceto di persone della Città al primo
ordine di licenziare i Novizii, la qual commozione non potea esergli ignota, ne
i suoi cortegiani, se amavano il buon servizzio del Sig.r Card.e, gliela doveano
tener celata: che questa per un tal ordine sarebbesi vie maggiormente accre-
sciuta, veggendosi le sue pecorelle in questi santi tempi defraudate dal
proprio Pastore del pascolo spirituale solito loro darsi ogni anno in que-
sti tempi. Che per riguardo al Sr. Roberti rifletesse S. E., che era stato in-
vitato da tali Principesse, che ben esiggevano il rispetto anco d'un Card.e
Il Cancelliere spedì subito ieri sera una staffetta a Cento per intendere
gli ordini ulteriori di S. Em.za La risposta del Card.e è stata, che poichè
sono già corsi gli inviti per le mute, che cominciano oggi, egli permette,
che si diano gli esercizii, ma non però quelle mute, che devono darsi
la settimana santa.

7. Aprile. Ieri non fui in tempo di scriverle, che il Card. Arciv.o ad istanza fattane
dal Gonfaloniere a nome della Nobiltà permise, che si desse la muta d'eserci-
zii a' Cavalieri, alla quale permissione egli si indusse perche dandosi nella
Congregazione de Cavalieri doveano riputarsi (disse egli) come cosa appartenen-
te alla Congregazione, ch'egli non intendeva di impedire, e permise altresì
che si dessero al Coll.o di Montalto. Domenica poi il Cancelliere mandò a
chiamare il P. Canonici per parlargli, ond'egli poi communicasse agli altri i sen-
timenti di S. Em.a Il Cancelliere cominciò il suo ragionamento dicendo, che
com'era noto a S. Em.a la commozzione caggionata in Città per questa visita, e
volendo egli pacificamente, e con tutta quiete eseguire gli ordini di Roma, così
per secondare questa sua pacifica inclinazione, desiderava S. Em.a, che i Ge-
suiti si assoggettassero spontaneamente all'Arcivescovo sottraendosi alla dipen-
denza del Generale, e prendendo una nuova forma di abito, e che di più
formassero a loro piacimento un nuovo piano di vivere, da cui ne risultasse
una perfetta disciplinata, ch'egli poi si prenderebbe a cuore di farlo appro-
vare anco in Roma. Il P. Canonici rispose liberamente, che i Gesuiti
non si sarebbero mai indotti a fare un tal passo contro il loro Istituto:
poi soggiunse = e dove mai Sig.r Cancelliere si è trovato un Tribunale, un
Principe, anzi neppur un Tiranno, che abbia obbligato un reo, o un suppos-
to reo a darsi da se la condanna? = Replicò il Canc.re, che questa renitenza
de Gesuiti potrebbe inasprire il Papa, ed indurlo a qualche determinazion più
severa. Rispiglio il P. Canonici, ch'egli non vedea quell'altra determina-
zione potesse prendere il Papa, che o abolire universalmente la Cong.ne
o parzialmente ne suoi Stati; che se ne soli suoi Stati venisse abolita

credev egli

credeva egli che la maggior parte de' Gesuiti sarebbesi ridotta a vivere, ove sussistesse la Compa., se poi universalmente fosse abolita allora i Gesuiti avrebbero obbedito alle determinazioni di S.S. come figli obbedienti della S. Sede, colla condizione però d'essere liberi nel nuovo stato di vita: egli però non credere, che il Papa sarebbe mai venuto a questa determinazione, mentre potea ben sapere, che non ad altro oggetto eran perseguitati i Gesuiti, che per l'attacco, che aveano sempre conservato per la S. Sede: che di ciò solo erano tacciati dagli eretici, e questo dimostravano le procedure di quelle Corti, che li aveano cacciati da loro Stati. Poi finalmente conchiuse. Creda Sig. Cancelliere, che se ben'anco i Gesuiti venissero posti ad ardere in una Catasta, dalle lor ceneri stesse risorgerebbero nuovi diffensori della Sede Romana. Con questi ed altri simili discorsi terminò l'abboccamento. Il Lunedì dopo pranzo il Cancelliere mandò di nuovo a chiamare il P. Canonici, e gli disse, che per ordine di S. Ema avvisasse il P. Rettore che si sospendessero tutte le Scuole per gli esteri, e tutte le Congregazioni avendo il Sig. Card.e avuta tal commissione da Roma in quello stesso Ordinario. Il P. Canonici ricusò di portare un tal ordine, e gli disse, che lo mandasse in iscritto al P. Rettore. La sera adunque verso tre ore di notte venne l'ordine, e poi a bocca fu detto al P. Rettore, che avendo riflettuto S. E. che per la varietà delle Classi i Maestri non avrebbero potuto supplire per le Lezioni a tutti tre i Collegi il Sig. Card.e permetteva, che quelli di S. Luigi andassero alle Scuole in S. Saverio. Nello stesso tempo il Cancelliere mandò indietro al P. Rettore la nota dei soggetti di questo Collegio, che all'apertura della visita era stata dimandata, dicendo, che essendosi forse in questo intervallo cangiato lo stato del Collo per la partenza di qualche soggetto era presentemente necessaria un'altra nota. +

+ Vedi in fine l'Aggiunta

14: Aprile. Ieri verso le 22: e ½ mandò a chiamar S. Ema il P. Ruyca Rettore di S. Ignazio e gli disse, che avendo trovato nella Nota de soggetti rassegnatagli due Giovani studenti di Rettorica, potrebbe sembrare a Roma, ove doveva spedirla, una collusione dell'ordine dato di licenziare tutti i Novizii, che però mandasse alle lor Case anco quei Giovani. Il P. Ruyca rispose, che quelli non erano più Novizii, e che aveano fatti i voti: ripigliò il Card.e, che essendo voti semplici avea facoltà di sciogliergli: replicò il P., che i voti benché semplici li costituivano veri Religiosi, ne poteano dimettersi neppure dal Generale senza gravissimi, e giusti motivi, e che però volendo S. Ema dimetterli dalla Compa. era necessario, che mostrasse le facoltà, che avea dal Papa. Oh questo poi no, ripigliò il Card.e, no, che nol posso. Più tosto, disse, per togliere ogni apparenza di Noviziato mandateli a S. Luigi.

+ Altra d.o Or rimane a vedere quale destino avranno li nostri bersagliati, benché innocenti PP. Gesuiti dello Stato ecclesiastico, contro a quali qui si continua a procedere

alla militare con danno estremo d'ogni sorta di persone, e con uno scandalo indicibile.

Altra detto. I due Rettori di S. Lucia, e di S. Ignazio hanno mandato a Roma un Memoriale al Papa sopra le procedure del Card. Arcivescovo contro detta Compa. eccovene la copia.

Beatmo Padre

I Gesuiti del Collo di S. Lucia, e del Noviziato di S. Ignazio in Bologna prostrati umilissimamente ai piedi di V.S. afflitti, e desolati implorano dal Paterno suo cuore que sentimenti di Umanità, e di Giustizia, che le sono innati, e inseparabili. Mentre essi si occupavano ne' Ministeri proprii del loro Istituto con gradimento d'ogni Ordine di persone l'Emo Card. Arcivescovo ha loro intimata una Visita Apostolica. S. E. non si è compiacciuta di esibire le sue lettere Delegatorie, ne di autenticare in verun'altro modo le sue facoltà, ed essi per mera riverenza hanno chinato il capo. Pochi giorni dopo ha loro comandato di mandare alle loro Case i Novizii, di lasciare varie mute di Esercizii Spirituali soliti farsi ogni anno, di sospendere le pubbliche Scuole, le Congregazioni, e il Catechismo alla Piazza; a quali ordini tutti hanno essi Gesuiti esattamente obbedito: ha loro accennato altresì egli medesimo, e fatto da altri proporre mutazione d'Abito, e d'Istituto. Uno stato di sì penosa afflizione da motivo di temere esecuzioni ulteriori, poichè replicatamente ha significata la sua indignazione a proibire l'esercizio dei lor Ministeri, e a licenziare dalla Compa i Novizii. Anzi avea già intimato al Rettore di S. Ignazio, che mandasse alle Case loro gli Studenti di Rettorica Religiosi, sebbene poi alle rispettose rappresentanze del Rettore siasi acquietato e contentato, che passino in altro Collo. In tanto a' sopradetti Gesuiti non si è fatto nessun Esame, non si è notificata alcuna accusa, non si è loro dato addito a render ragione di se, ne a difendersi in nessuna maniera. Eppure gli atti di S. Ema sono tali, che di loro natura hanno forza a dichiarare quasi convinti, e rei i Gesuiti di enormi delitti con gravissimo pregiudizio di quella riputazione, che è tanto essenziale a quel Religioso Stato, che professano. Conoscono essi Beatmo Pre di essere tenuti a provvedere al loro buon nome, ed alla conservazione del loro Stato, e di avere a ciò un vero, e rigoroso diritto dato a ciascuno da Dio, ed impresso nell'animo di chiunque dalla stessa natura.

Quindi prostrati umilissimamente ai piedi della S.V. supplicano nell'amarezza, ed afflizione de loro cuori la Paterna sua Bontà ed incorrotta Giustizia a compiacersi benignamente di volere, che secondo i Canoni

do i Canoni, et prout de jure loro si presentino le accuse, si ascoltino le difese, si proceda a sentenza, si conceda in somma a un corpo di Religiosi impegnati da molti anni a servire a Dio, ed attendere alla salute dei Prossimi coll'esercizio di que Ministeri, che propri sono di quell'Istituto a cui furono da Dio chiamati; e in cui col Divino suo ajuto hanno perseverato fin'ora, quello, che giusta le Leggi, e i Costumi di tutte le Nazioni non si niega a qualunque condizion di persona. Che della Grazia de Quam Deus [illegible]

25. Aprile. L'Ambasciador di Bologna Sozzadini quanto alla rappresentanza che gli era stata imposta dalla Assunteria degli Studii, e di Governo ha Lunedì fatto sapere per lettera pubblica che non avea potuto farla al Papa, e per lettera privata al Gonfaloniere [illegible] Malvezzi, perche temeva di non ottenere Udienza, perche nel caso dell'Udienza non avrebbe avuta precisa risposta, perche in fine si sarebbe disgustato il Papa che in affare così geloso il Pubblico di Bologna dichiarasse troppo aperti i suoi sentimenti; e per tutti questi riflessi non avea chiesta Udienza. Per altro erasi diretto con suo biglietto a persona (non la nomina egli, ma si sa per altra parte essere Monsig.r Macedonio) confidente del Papa, e da lui istruita degli affari di Bologna (ciò che non è il Card. Segretario di Stato per sua propria confessione, in vigor della quale si è ritirato dal nulla interessarsi per l'Ambasciadore) erasi dico indirizzato perche facesse avere nelle mani del Papa l'annessa Memoria ragionata sulla commissione avuta dal suo Senato, e in modo, che pel Mercordì in cui dovea scrivere, avesse pronta risposta. Aggiugneva nella lettera (udita da me medesimo, che sono stato a ritrovare per ciò il Gonfaloniere) che tal persona avea accettato l'incarico non però eseguito o per politica Palatina, o per non aver avuto adito col Papa, o perche fosse stato troncato il discorso della abilità, ed autorità del Sovrano, sperare però intanto di dare ragguaglio dell'esito l'ordinario seguente. Ma il fatto è che e biglietto, e Memoria tutto è stato mandato al suo Card. Arcivescovo, il quale la mattina del Lunedì dopo aver ricevuto il plico mandata ha al Gonfaloniere quest'ambasciata per mezzo del suo Segretario Suppor Lui, che dalle lettere pubbliche si rilevasse abbastanza, che S.S. non avea ammesse le istanze dell'Assunteria, pensasse per ciò che il Pubblico pensasse omai a qualche provedimento per le Scuole, e Congregazioni, quant'era da se, offerir egli tutta la sua autorità. che se il Gonfaloniere avesse voluto recarsi a lui fatte gli avrebbe ulteriori confidenze. Il Gonfaloniere vi si è recato ma non si sono sapute ancora le ulteriori confidenze. Domani dee venire da Roma se siasi presentato al Papa il Memoriale fatto in nome de due Rettori di S. Lucia, e di S. Ignazio, non in nome degli altri due che fino ad ora non hanno avuta ragion di lagnarsi. Aspettomi lo stesso, che della Memoria, e del biglietto dell'Ambasciadore

Altra 21. Aprile. Il Sig.r Gonfaloniere verso le ore 23. ~~cinque~~ dello stesso dì si portò dall'Arcivescovo che gli ripetè quanto avea fatto dirgli dal Segretario: indi presolo da parte gli fè vedere come da Roma gli erano state inviate le Suppliche del Senato mandate a Roma, e la Memoria stesa dall'Ambasciador Sozzadini, e fino il biglietto confidenziale scritto dal detto Ambasciadore a Monsig.r Macedonio, quando gli mandò la Memoria perche la presentasse al Papa.

24: Aprile La risposta, che il Papa ha fatto dare all'Ambasciador Sozzadini per la Memoria a lui presentata a nome della Città è stata, che lui ha già dato i debiti provedimenti, ed da scritto.

26: Aprile Domenica dopo pranzo li nostri Superiori si portarono da S. Em.a per presentargli un Memoriale; ma egli lo rifiutò, e disse, So che siete innocenti; ma ancor io sono sacrificato. Essi soggiunsero, che almeno volesse egli mandarlo a Roma, e neppur questo volle accettare, e ripigliò; che mandassero pur essi a Roma quanti Memoriali voleano, ch'egli non volea quest'impegno, indi preso il Memoriale offertogli; e fattagli una piccola stracciatura lo pose sul suo tavolino, e tornò a ripettere sono sacrificato, sono sacrificato. Il P.e Belmado gli domandò il permesso di parlare per un quarto d'ora e l'accordò. Dicono ch'abbia fatta una parlata divina sopra il modo col quale si procede contro de' Gesuiti, toccò eziandio le mormorazioni di alcuni Principi contro Roma, e questo modo di operare so ed egli rispose, io so ancor io. ma che debbo farci, convien che obbedisca indi soggiunse, ora siete ritolti alle vostre Chiese. quando poi verrà l'ultimo colpo da Roma vedremo cosa sarà. e state uniti tra voi, mangiate bene, e state allegri, ch'io certo non voglio prendervi ne la vostra robba, ne le vostre entrate e così li licenziò.

Ecco qui il Memoriale presentato al Card.l
Arcivescovo
Emo Principe

Tutti i Gesuiti Italiani della Diocesi di Bologna a piedi di V. Em.a implorano da Lei quella Giustizia, che è inseparabile da ogni Tribunale riguardo ai Supplichevoli d'ogni stato, e d'ogni condizione, e molto più da quello di un Principe della Chiesa, e di un Pastore di Anime sotto Giudice di un corpo Religioso, che era unicamente impiegato nella coltura spirituale, e santificazione della Pastorale di Lei Greggia. Voi ci viamo vedati, sin ora senza alcun nostro manifesto demerito improvisamente spogliati dell'abito i nostri Novizii, e alle case loro rimandati; chiuse le nostre Scuole nello stato lor più fiorito, e tolte le divote Congregazioni, alle quali i fedeli d'ogni ordine volenterosamente adunavansi per santificare le feste. E'l. b. ci ha non meno proibito il Catechismo nella publica piazza, l'ammaestramento de' fanciulli nelle Parrocchie, l'assistenza alle Carceri, gli Spirituali

ministeri dell'Oratorio di S. Gabriello, gli Esercizii di S. Ignazio, che solevano darsi ad ogni Classe, e condizion di Persone. Tutti questi passi già fatti, ed altre tali ancora temuti recar possono al Mondo sospetto, che i Gesuiti della Diocesi di Vra Emza siccome sono gli unici, e soli distinti nelle qualità, e numero delle pene, così possano essere pure distinti con qualche delitto a quelle corrispondente. Noi esaminando la nostra condotta non arriviamo a discoprire il nostro reato: ma poichè da una parte ciascuno nella propria causa può agevolmente ingannarsi, dall'altra è diritto naturale di ogni Uomo il conservare, e difendere la propria fama; imploriamo dalla Giustizia di V. Emza di non essere prima puniti, che giudicati; e supplichiamo, che siano manifestate le accuse, che diasi luogo alle difese, e di procedere a sentenza. Noi fino ad ora ignoriamo quali siano i comandi, e quali pure gli arbitrii a lei discesi da Roma. Le replicate proteste di V. Emza ci fanno credere, che tutto sia ordine espresso quanto contro di noi si eseguisce: onde in vista di ciò abbiamo chinata ossequiosamente la fronte. Ma negar non possiamo, che non ci sia molto sensibile il non esserci mai stati manifestati questi ordini colla communicazione del Breve, e dei successivi Chirografi Pontificii, in vigore de' quali V. Emza attesta avere ella con suo dolore tanti ministeri vietati. La somma integrità sua non lascia luogo a dubitar di nulla; pure essendo insieme una consolazione, e un diritto di chi vien dato in potere di un Delegato, il riconoscere co' proprii occhi la volontà superiore delegante vivamente la domandiamo, che alla richiesta Giustizia di aprirci un vero Processo de' nostri falli, onde possiamo scolparci, si compiaccia aggiungere quella eziandio, che riceveremo ancora a titolo di grazia, di darci originalmente a vedere quale sia la mente di S. S., la quale avendo in Vra Emza i suoi voleri trasfusi, verisimilmente le avrà ancora indicati i motivi per li quali giudica Nro Sigre, che noi dobbiamo essere in simil guisa trattati, e quindi forse la semplice ostensione delle facoltà ricevute potrà equivalere al nostro processo, e riconosciute da noi le cagioni, e la fonte della condanna avremo luogo di contestare umilmente la nostra innocenza, e dopo ciò rassegnarci alle sovrane disposizioni.

Abbiamo, è vero, indirizzato le nostre suppliche recentemente ai piedi del Tribunale supremo, d'onde aspettiamo in breve il riscontro. Ma l'esito d'un altro Memoriale del più rispettabile corpo di questa Città a nostro favor presentato, ci fa credere uguale del nostro; cioè che tutto venga rimesso all'arbitrio di Vra Emza, e però per ultimo con ogni ardor la preghiamo a profittare di questi arbitrii con noi; e in tal maniera

all'Ema. Vra. ascriveremo la nra. salvezza, e in corrispondenza a tanto beneficio spargeremo incessanti voti al Sig.re per la di Lei felice conservazione, e permettendocelo Ella raddoppieremo il nostro zelo a spirituale vantaggio della sua Diocesi.

Che dell'Ema. &c. Quam Devy.

6: Maggio. Per le nuove nostre di qui si può dire, che quasi siamo posti in dimenticanza, e appena più si discorre di noi. Sono da tre Ordinarii, che il Nro. Emo. non ci favorisce colle sue solite disgrazie, dopo l'ultime colle quali ci ha levati gli Spedali, le Carceri, e le Dottrine. Si dice, che abbia avuto un fermati, ecc. che per questo non vada avanti: anzi si aggiugne che il Card. Marefoschi intimo amico del nro. Card. gli abbia scritto rimproverandolo perche abbia operato con troppo fuoco contro di noi, temendo egli un forte ricorso de nostri alle Corti dell'Impero.

15: Maggio. Il Memoriale spedito a Roma dai nostri da un Mese fa è stato finalmente presentato al Papa, ma ha avuta la stessa sorte, che la memoria ragionata fatta presentare dall'Ambasciador Sozzadini, cioè è stato rispedito a questo Emo. Arcivescovo: anzi da buona parte si sa, che quello, quessinsi, che lo ha rispedito usa nella sua lettera questi precisi termini = Spedisco a Vra. Ema. questo Foglio inutile &c.

26: Maggio. Dopo un Mese quasi di sospensione di questa Visita Apostolica de Gesuiti di Bologna, essi si sono cominciati a fare nuovi ulteriori progressi. Alle Ore 21: ½ in circa venne da questo nro. Pre. Rettore Belgrado il Cancelliere ad intimare a nome di S. Ema., che non si facesse ne dai Gesuiti, ne dai Convittori niuna Disputa, o altra simile pubblica funzione scolastica. Quale risposta gli facesse il d. Rettore nol so. Verso un quarto di notte il Segretario di S. Ema. si portò dal P. Scotti Rettore del Collo. dei Nobili con un Biglietto del Card. il quale era concepito presso a poco in questi termini: Che il Sig. Card. Malvezzi Visitatore Apostolico non solo dei Coll. de Gesuiti, ma altresì dei due Convitti, sapeva che il d. Rettore avea tentato di fare stampare alcuni ristretti di Tesi per pubbe. Disputa senza suo consenso: che si maravigliava molto di tal cosa attesi gli ordini a lui altra volta communicati e però con quella pienezza di autorità che avea da Nro. Sig.re. Si proibiva assolutamente, che si tenessero Dispute, o altre simili pubbliche funzioni. Il P. Scotti disse al Segretario, che il dì seguente sarebbe egli in persona andato da S. Ema. a darli la risposta. Al Segretario poi mostrò, ch'egli non avea mai avuto in pensiero di fare cosa alcuna contro gli ordini di S. Ema., mentre avendo

avendogli acconsentito espressamente, che si facessero le Scuole in Coll.o pareva che virtualmente gli fosse accordato di fare le funzioni scolastiche che le Tesi le avea date ai Revisori di S. Emza, onde non poteva dubitare che avesse tentato di farle stampare senza di lui saputa: finalmente, che una tale proibizione poteva essere presa come un affronto fatto a que Cavalieri che dovevano sostenere le pubbliche Dispute, ed ai loro respettivi Parenti &c. Ultimamente al P. Rettore di S. Ignazio ha mandato un biglietto in cui gli ordina di non ricevere verun soggetto di nuovo così che s'accresca il numero dei soggetti attualmente esistenti senza espressa facoltà di S.ra Ill.ma. Lo stesso ordine ha mandato anco al nro P. Rettore con l'ordine ancora di licenziare tutti i Filosofi, ma questo dal P. Rettore non è stato accettato. Pare la Cosa sembra spedita

28: Maggio Viene in questo punto persona ad avvisarmi come l'ordine è andato al Rettore di S. Lucia jerimattina in voce, e fu confermato jersera in iscritto, l'ordine, dico, di mandar via gli Studenti di Filosofia, e di Rettorica quelli del collegio, e con proibizione di accettarli altrove. Lo stesso aspettasi tra non molto per li Studenti di Teologia, non però per quelli, che son sacerdoti.

29: Maggio. L'ordinario scorso le accennai in confuso l'ordine, che l'Arcivescovo avea mandato al P. Rettore di S. Lucia di licenziare i Filosofi non avendo potuto saper altro di più. Ora, che mi sono informato minutamente di quanto è accaduto eccone to la più esatta relazione. La mattina de 25 il Sotto-Cancelliere si portò dal P. Rettore di S. Lucia ad intimargli a nome di S. Emza di mandare alle loro Case tutti i Filosofi. Il Rettore non accettò tal ordine, come fatto a bocca: però il dopo pranzo il Card. Arcivescovo mandò il Cancelliere con un biglietto in cui gli ordinava a nome di S. S. di licenziare i detti Giovani, ed in fine egli di sua autorità minacciava le censure, se in altri Collegi fossero ricevuti. Avvertite che si tiene come certo per Città, che vi sia stato del contrasto tra il Cancelliere, e l'Arcivescovo nello stendere il biglietto, mentre l'Arcivescovo non volea, che vi fosse espresso l'ordine di S. S., ma poi si acquietò alle ragioni del Cancelliere, e quindi è che il biglietto cominciava dall'ordine del Papa, e terminava colle censure Arcivescovili. Da ciò molti congetturano, ch'egli non abbia tale espressa facoltà dal Papa. Il Rettore tardò un giorno a dare risposta al biglietto del Card.le, e la mattina de 27. portò egli in persona al biglietto di risposta, in cui diceva di non poter obbedire, se prima S. Emza non gli avesse mostrato il Breve facoltativo per tal dimissione. Avutasi tale risposta dall'Arcivescovo mandò di nuovo ~~[illegible]~~ nel dopo pranzo il Cancelliere a S. Lucia, il quale non avendo ritrovato il P. Agatti, con cui avea ordine di parlare andò dal Pre Alfonso di Marsiago esponendogli che il sig.r Card.le era assai [illegible] per la renitenza del Pre Rettore in obbedire a suoi ordini, e non voles

[margin:] Cancelliere il

credere alla sua parola. Il P.re rispose apertamente, che troppo per l'addietro erasi
creduto al Sig.r Card.le, e che se non fossero stati così facili in credere, non si sarebbero fatti
tanti passi: che poi in questa circostanza il P.re Rettore non sarebbesi mai indotto ad
obbedire, se prima non gli si mostrasse il Breve. Il Cancelliere soggiunse, che il Card.
ne poteva, ne voleva mostrarlo, e il P.re rispose, e noi ne possiamo, ne dobbiamo
obbedire, e così licenziò il Cancelliere. Questi poi si portò di nuovo dal Rettore com-
municandogli in iscritto l'ordine di sospendere le Prediche, e Lezioni sacre in
Chiesa: poi l'esortò di nuovo ad obbedire agli ordini di S. Em.za ma il P.re Rett.
persistè solo in volere assolutamente il Breve, mostrandogli con una assai forte
e lunga parlata ch'egli altrimenti stimava in coscienza di non poter obbedire.
La mattina dei 28 tornò di nuovo il Cancelliere a S. Lucia, e fece chiamare
il d.o Rettore e il P.re Agosti e loro disse, che il Sig.r Card.le condiscendeva a far
loro vedere il Paragrafo in cui era inclusa la facoltà di dimettere i Colleg.li,
e che fatto legalizzare il detto Paragrafo per mano di Notaro gliel'avrebbe
mandato che questo era quel solo che potea fare S. Em.za; e questo sarebbe
altresì l'unico mezzo di salvare il Coll.o di S. Lucia. Anco a questo ripu-
gnò il d.o Rettore, chiedendo di vedere tutto il Breve non solamente, ma al-
tresì l'originale. E questo è quanto è fin'ora accaduto. Si dice poi per
Bologna, che l'Arcivescovo abbia intimato a Notari di non rogare verun at-
to per i Gesuiti, e molti sono, che ciò asseriscono.

2. Giugno Ieri sera il Cancelliere venne a S. Lucia verso mezz'ora di notte, e fece chia-
mare il solo P.re Agosti, a cui disse, che se il dì seguente si fosse portato da
S. Em.za, il d.o Sig.r Card. gli avrebbe mostrato il Paragrafo del Breve, ma
che però il Sig.r Card. lo lasciava in libertà di portarsi, o no da lui: indi
l'esortò a persuadere il d.o Rettore ad obbedire puntualmente agli ordini di
S. Em.za, avendo egli dal Papa ogni pienezza di autorità. Il P.re Agosti rispo-
se, che poiche S. Em.za lo lasciava in libertà avrebbe pensato se conve-
nisse o no portarsi da lui onde, se il dì seguente non si fosse presentato
a S. Em.za, non prendesse di ciò meraviglia, servendosi egli di quella liber-
tà in che l'avea lasciato. Il P.re d.o Rettore, e gli altri de' nostri l'hanno
persuaso a non andarvi, pel timore, che questo buon vecchio non imbro-
gliasse l'affare con risposte ambigue, e collo stare come suol dirsi a
cavallo del fosso. Questa mattina poi il Cancelliere ha scritto a nome
del Card.le un biglietto al d.o Rettore in risposta ad alcune riflessioni ch'
egli gli avea fatte fare sull'ordine proibitivo di predicare. Nel biglietto
gli conferma di nuovo l'ordine di non predicare. Indi soggiugne, che il S.r
Card. Arcivescovo con questa congiuntura per impulso di Carità l'esorta
di nuovo ad obbedire agli ordini sovrani di N.ro Sig.re communicatigli fino
dai 23 dello scorso di dimettere i Rettorici, e Filosofi, supponendo, che già il
d.o Rettore abbia palesati questi ordini, i quali devono onninamente essere eseguiti.

5: Giugno.

5. Giugno. Giovedì mattina alle 14 e mezza in circa il Sig. Card. Arcivescovo mandò una
sua livrea al Rettore di S. Lucia avvisandolo che dentro quel giorno si portasse
da lui a quell'ora più gli piacesse. Il P. Rettore disse, che averebbe obbedito, e
allo stesso servidore consegnò un viglietto di risposta a quello, che gli avea
fatto scrivere per solo impulso di carità, riconfermando la stessa risposta,
che più volte gli avea dato. Appena l'Arcivescovo ebbe in mano la risposta,
che spedì immediatamente lo stesso servidore a chiamare sul punto il P.
Rettore esibendogli per altro di mandare la carrozza sul riflesso che il Rettore
avesse di fresco pranzato per non recargli troppo incommodo. Il Rettore era ap-
punto sul fine della tavola quando gli venne questa seconda ambasciata:
egli però preso immediatamente il P. Chierici si portò all'Arcivescovado.
Nell'Anticamera v'era il Vicario, il Cancelliere, il Canonico Salandini Maestro
di Casa dell'Arcivescovo, un certo Canonico Tori, ed il Notajo Mani. Presen-
tatosi il Rettore tosto il Card. lo chiamò a se, e cominciò a rimproverargli la
renitenza in eseguire i suoi ordini, ch'egli avea gli ordini da N. S., e che
si dovea credere alla sua parola. Il Rettore rispose, ch'egli non metteva
punto in dubbio la sua parola, ma che nel caso presente egli si stimava
in obbligo di coscienza di vedere il Breve originale del Papa. Mentre si
tratteneva in tali discorsi entrò in Camera il Notajo Mani, ed il Card.
trattasi fuori una carta, e spiegatala cominciò a scuoterla dicendo = ec-
co il Breve. questo è il Breve, ed accostatosi al Notajo Mani glie la
tenne per pochissimo tempo sotto gli occhi dicendogli: e non è questo il
Breve? Il Notajo rispose, che sì. Tutta questa ostensione fu fatta
con tanta fretta, che il Rettore appena potè distinguere se la Carta fosse
pergamena, o no. Nel tempo stesso entrarono in camera anche il Vica-
rio, ed il Cancelliere. Il Rettore temendo, e sospettando, che si volesse
rogare qualche atto, riprese subito ch'egli protestava contro a qualunque
atto: che le persone ivi presenti non erano atte a fare veruna testimoni-
anza essendo persone dipendenti da Sua Em.za che se pure il Notajo
avesse scritto qualche cosa egli sarebbe obbligato a scrivere, e rogare le
sue proteste. L'Arcivescovo rivoltosi allora a Monsig.r Vicario disse, che di-
ce di questa renitenza de' Gesuiti? Il Vicario rispose, che i Gesuiti non
facendo professione di Legge non poteano essere informati delle cose legali.
Il Rettore ripigliò, che quantunque i Gesuiti non facessero professione di
Legge, pure sapevano qual fosse il loro Diritto in questo caso particolare, e
che la loro condotta era approvata da tutti gli Avvocati. L'Arcivescovo
intimò al Rettore di eseguire i suoi ordini dentro 24. ore, che altrimenti lo
averebbe deposto dal Rettorato. Il Rettore rispose, ch'egli era disposto a per-
dere anco la libertà, che era in mano di Sua Em.za, ma che non si sareb-
be indotto mai a fare cosa alcuna contro Coscienza. Il Card. riscaldatosi

in questo congresso gli rinfacciò d'essere stato cacciato una volta dalla Corte di Parma
e il Rettore soggiunse che questo era stato il suo primo trionfo, che il secondo lo fù quan
do insieme cogli altri Gesuiti fu espulso dagli Stati di Parma, e che questo sarebbe stato
il terzo nel partire per la giustizia. Poi soggiunse il Rettore, che posto il termine pre
fisso da Sua Emza egli alle 17 del dì seguente avrebbe terminato d'esser Rettore,
poichè era fermo di non eseguire questi ordini: e il Card. ripigliò, che quando gli
avesse dato in scritto risposta a ciò che gli avea detto egli poi gli avrebbe mandato
con un biglietto l'ordine di deporre il Rettorato. Alle ore 22 in circa il Cancelliere
si portò a S. Lucia in un carrozzino con due staffieri, e preso il Pre Agosti lo condus
se dall'Arcivescovo. Quivi il Card.le gli propose di farlo Rettore, e gli esibì insieme di
mostrargli il Breve. Il Pre Agosti disse, che non voleva assolutamente entrare in
simili impicci, e che quando pure volesse S. Emza costringerlo a farlo pure, si egli
partirebbe subito di Bologna; che per riguardo a mostrargli il Breve era cosa
inutile, perche a lui non si spettava tal Breve, ne egli cercava di vederlo. Il
Card.le poi lo esortò a persuadere il Rettore ad eseguire i suoi ordini, che altrimenti
l'averebbe deposto, ed avrebbe ordinato alli PP. di S. Lucia di eleggere un'altro
superiore, e ricusando questo avrebbe mandato un ispettore. Al P. Agosti ripi
gliò ch'egli credeva certo, che niuno avrebbe voluto essere superiore, che
riguardo all'ispettore S. Emza facesse quello che prudentemente avessa giudica
to. Il Card.le gli disse anco che i Gesuiti aveano pure obbedito col licenziare i No
vizii e perchè no ancora di presente? e il Pre soggiunse, perdoni Vra Emza
ma tutti dicono, che allora abbiam fatto una grande minchioneria. Fin qui non
v'è stato altro che minaccie: ma ora comincia la più dolorosa scena che
mai vi sia stata. Venerdì 4. corrente si sparse per Città, che l'Arcivescovo
avea data commissione che venisse in Città un corpo di Milizie. La sera
i Gesuiti furono avvisati da varie persone, che i soldati erano già in Città
tutta la notte i PP. stettero in continuo timore, e sospetto in maggior parte
vegliando finalmente alle ore 8 ½ si portò a S. Lucia un Capitano con
due soldati, ed un caporale. Il Capitano chiese di parlare col P. Rettore, intanto
sopraggiunsero altri soldati in numero tutti di 14. che occuparono la porte
ria. Il Capitano stette da un'ora e mezza in circa in camera del Pre
Rettore poi mandò ad avvisare, che il Rettore era fermo a non obbedire senza
che se gli mostrasse il Breve. Avutasi questa risposta dall'Arcivescovo,
mandò uno svizzero col suo Auditore ed un Fiscale a prendere il Rettore
Il Rettore per i lunghi travagli, e per la notte tutta vegliata era in assai cat
tivo stato. onde i PP. Canonici, e Salli Antonio s'incaminarono per portarsi dall'
Arcivescovo ad esporgli il suo stato ma non volendo indugiare il Fiscale, che
dovea accompagnarlo il Rettore prevenne i due PP. Arrivato che fù all'Arci
vescovado fu posto in una camera delle carceri. I due PP. cercarono di
parlare all'Arcivescovo, ma inutilmente essendo lor detto, che l'Arcivescovo
era occupato

era occupato nella Ordinazione. Il Rettore non era peranco partito da S. Lucia, che vi giunsero Mons.r Vicario, il Cancelliere, ed un Notajo con varj Servitori. Il Vicario fece chiamare gli Studenti di Rettorica, e di Filosofia, ed intimò loro l'ordine di S. Em.za, e lesse un biglietto concepito negli stessi termini in che fù scritto l'ordine mandato al Rettore di 28. dello scorso. Essi presentarono in iscritto la protesta a ciò preparata il dì antecedente, e legalizzata per mano di Notajo, che si trovò a grande stento, nella quale dicevano, di non poter obbedire, se prima non vedessero il Breve originale del Papa in cui li sciolga da loro voti. Il Vicario non contento di ciò, volle sentire i sentimenti di ciascuno in particolare, ed essi ad uno ad uno riconfermarono quanto si conteneva nella protesta. Per dirle il tutto in breve, essi pure furono posti in due Carrozze, e condotti in un Casino fuori di Città, avendoli assicurati il Vicario, che sarebbero trattati bene, e nulla lor mancherebbe, e sempre con essi ha parlato con tutta proprietà, e civiltà. Io non posso esprimerle la contaminazione cagionata da tal esecuzione per tutta la Città.

5: Giugno. Questa mattina con molto dispiacere, e maraviglia di tutto il Paese, che ha reclamato è stata usata una inaspettata ostilità contro i Serviti nel modo seguente. Dopo di avere più volte intimato l'Em.o n.ro Malvezzi al P. Belgrado Rett. de' Serviti di dover licenziare, spogliare, e sciogliere da' voti li due Studenti di Rettorica, e gli Studenti di Filosofia in numero 11. l'altro giorno di nuovo l'avvisò per mezzo di un biglietto di obbedire a titolo di Carità se nò avrebbe incorso la sua indignazione. Al Sig.r Cancelliere Natali apportatore di tal biglietto li fù risposto, che non poteva in Coscienza a ciò obbedire. E di fatti i Serviti medesimi hanno consultato gli Avvocati Montefani, Cacciari, ed Albini, e varii Teologi Domenicani, Francescani, Agostiniani ed altri in numero di sei, i quali concordemente dissero, che quando non consti l'espressa volontà di N.ro Sig.re non devono in conto alcuno acconsentire, perche resta aggravata la loro Coscienza. Giovedì mattina poi fu chiamato da S. Em.za il P. Rettore sud.to e presente Mons.r Vicario, il Sig. Canonico Aladini ed il Nani Notajo della Visita, mostrò, tenendo fra le mani, e dicendo Questo è il Breve, e obbligò il Notajo a farne rogito di avere egli in quella maniera manifestato, e pubblicato, senza averne i presenti sud.ti letto una parola. Il P.re Rettore riprotestò, ed assicurò, che bisognava, che lui l'avesse appresso di se per renderlo noto agli altri suoi Correligiosi. Il Card.le poi gli intimò, che l'avrebbe dimesso dalla Carica, e che entro ventiquattr'ore ne volea la risposta. Di fatti mandò a prendere il dopo pranzo il P. Teologo Agati, e lo pregò ad accettare il Rettorato, ma attesa la sua età con obbligante maniera ricusò tal impegno. In seguito questa notte a ore cinque ha spedito Soldati Preti di Marino

con squadre di sbirri, che han guardato il Coll.o di S. Lucia sino alle ore dodici; e
nell' stessa ora sono entrati tutti li suddetti con li loro Uffiziali dall'altri Sbirri del
Arcivescovado ed hanno manifestato l'intenzione di S. Emin.za al Rettore sudd.o Poco dopo
con una Carrozza scortata da due soldati han fatto condurre nelle Carceri Arcivescovili
il P. Rettore sudd.o a fianco di un Notaro Criminalista. Quivi è stato fino alle ore
19. Quindi è stato levato dal Capitano Celli con Carrozzino di S. Emin.za dalle Car-
ceri sudd.te ed è stato condotto sino alla Porta di S. Felice con il Carrozzino sud.o
ove alla Porta si è trovato un Calesse con un Baule per proseguire il viag-
gio destinatogli dove poi non lo so per ora. In questa mattina pure con
quattro Carrozze hanno levato dal Coll.o sudd.o i sopradescritti Studenti di Retto-
rica, e di Filosofia vestiti dell'abito secolare con visto in petto Offizio nel-
le mani, e un fardello sotto il braccio con due soldati dietro la Carrozza
sono stati trasportati a Casa Malta villeggiatura de' Seminaristi per
attendere il loro destino qual sia per essere, non si sa.

9. Giugno. Sabbato nella lunga mia relazione scrittale di quanto era succeduto fino
a quel giorno, nulla le scrissi dell'esito della prigionia del P. Belgrado,
poichè diverse erano le voci sparse: chi diceva che fosse mandato a Mode-
na, chi in Castello a Forte Urbano. Si è poi saputo, che egli veramente
fu condotto a Modena verso le 19 ore dello stesso dì in un Calesse
di Posta accompagnato da quell'Uffiziale, che l'arrestò. I Giovani stu-
denti fino a ieri sono stati nel Casino di Campagna, ove furono deposita-
ti, custoditi sempre a vista dai soldati. Quivi da più persone a ciò appostatamente
mandate furono più volte tentati a deporre volontariamente l'abito, ma
sempre invano, avendo sempre unanimamente risposto, che erano pronti
ad ubbidire ai comandi di S. S. quando fossero accertati del volere di lui
colla ostensione delle lettere originali. Vedendo questa costanza loro è
stato minacciato che gli si sarebbe strappato di dosso l'abito, se non volevano
deporre spontaneamente. Essi però sono stati fermi nel loro proposito
anzi tutti questi giorni hanno dormito sempre vestiti per timore che
loro non fosse levato di notte. Lunedì venne già da essi un Sarto per
prendere la misura degli abiti, ma essi non hanno voluto lasciarsela
prendere, onde egli presi i nomi di ciascuno, e considerata ad occhio la
statura se n'è partito, ed ha lavorati tutti gli abiti. Ieri sera
cogli abiti già preparati si portarono da essi due Camerieri dell'Arcivesco-
vo. L'Offiziale, che presiedeva alla guardia di essi loro intimò di spogliar
l'abito, ed avendo essi protestato che non avrebbero ceduto che alla loro
lenza, loro disse, che era costretto di venire alla violenza, e chiamato
un soldato gli ordinò di spogliarli. Il soldato si accostò ad uno loro il Colla-
ro, ed essi contenti di quest'atto di violenza si spogliarono da se volendo
però, che

però, che dal Soldato fossero loro levate le scarpe. Sette di essi furono condotti
dall' Uffiziale jeri sera alla Barca Corriera per essere trasportati a Ferrara senza
però intimarsi loro il Bando, e senza alcuna carta di Direzione.

9. Giugno. I probabilioristi Bernabiti non hanno avuta difficoltà adoperando a tempi la loro
misera Teologia di tentare per ogni modo il seducimento de nostri poveri Gio-
vani trasportati in Casa Mattei, fino a giugnere di far loro scrupolo di pecca-
to grave, se spontanei non dimettevano l'Abito, e non accettavano l'offerta
dispensa de' Voti. Erano ogni tratto sull' obligo di obbedire al Papa, e non
intendevano, che la difficoltà verteva appunto su questo, se fossevi poi
veramente il comando del Papa. Vi fu tra Bernabiti chi giurò d'aver ve-
duto il Breve, che avea il Card.^le, ma oltrecchè poteva averlo veduto nel
modo in che veduto lo avea il P.re Belgrado, quando il Card. glielo suento-
lò davanti; un de nostri Padrini accortamente il pregò di giurar pure, che
il biglietto famoso di intima fosse esattamente secondo quel che diceva il
Breve. Dal che dovette scusarsi. .... L'altr'jeri chi venne a ripor-
tar le Carte del P. Belgrado tolte già dalla sua Stanza nella visita,
che dopo la sua prigionia vi si fece dal Vicario, Cancelliere, e Auditor Crimi-
nale, disse al P.re Ministro, che S. Em.a bramava di conoscere il nuovo
Superiore. Vi si è adunque portato il dopo pranzo il principal del Collegio
Si riduce all'essersi dichiarato, che si preparino le spese per la visita, che
incomberanno a Sua e sarono alla piccola somma di circa mille
scudi. Il P.re Ministro replicò a questo, che Mons.r Vicario avea ben vedu-
to quanto si trovava nella Casa, che a tanto non regge. In ogni caso
ripigliò il Card.^le v'è sempre l'argenteria e viva.

16. Giugno. Per le spese della esecuzione fatta sopra i Giovani sono dovuti pagare
Quattrocento scudi, e per avere il danaro prontamente il Card. Arcivescovo
ha dato facoltà d'impegnare al Monte alcuni pezzi di Argenteria

26. Giugno. Continua pur' anco la guerra guerreggiata contro a questi poveri PP. Gesuiti; nel-
le Chiese de quali anche ne di Festivi non è permessa, che la sola, ed unica
celebrazione della S. Messa a porte sempre chiuse senza suono ne di Campane
delle Torri, ne di Campanelli di Sagrestia, ne tampoco di Altare alla eleva-
zione dell' Ostia, e Calice sacrosanti. Il veder tra queste Chiese prima
le più divote, e frequentate da fedeli pel gran commodo di Confessori, e
gran numero delle Congregazioni, non meno che per la unzione singolare della
Divina parola due volte al dì nelle Domeniche tutte con indicibil piacere,
e gran concorso ascoltata, il veder dissi ora queste Chiese quasi interdette,
a comparirci al pari delle abbandonate spelonche, riesce ciò agli occhi di ogni
fedel Cristiano il più commiserevole caso del Mondo. Ma non vedremo
mai cosa più tenera, e compassionevole di quella, che ci apparve nel dì

jestivo dell'Angelico S. Luigi che non potendosi versare nelle Chiese dalle Dame e pie Donne, che queste non si permette l'ingresso per le Porterie giungemo a vederle prostrate e genuflesse inanzi alle chiuse porte di quelli sacri Tempi, ed in ridon numero distribuite sotto i gradini delle scalinate grandi di queste Vecchie, e Devote Chiese a porger preci alli loro Santi Protettori acciò le intercedino quella grazia, che si viene costantemente negata di poterli cioè confessare dai loro PP.ri spirituali a consolazione delle lor Anime

(1) et sin qui detto spetta al Divin culto, alle Chiese e suoi Santi. Veniamo ora alli PP.ri ed al loro Coll.o Chiamato il P.re Scotti Rettore del Coll.o dei Nobili dall'Emo Visitatore gli fu intimato a chiare note o di dover dimetter l'abito Religioso, o lasciare per sempre il Rettorato, e la Città, et questo grand'Uomo per nascita, per pietà, e per dottrina singolare non gli fu punto difficile il far vedere all'Emo Sua, che una simigliante dimissione per più giustissimi riflessi per niun conto (almeno per ora) non gli conveniva: ma ciò non fu bastante a persuadere appieno il Sig. Card.le, onde licenziò il P.re senz'altro dire.

Berti

Sul rumor di Convittori del Coll.o che sussistesse nel Coll.o medesimo una di quelle ordinarie Scene, che avvenne da circa un mese fa nell'altro Coll.o di S. Lucia, si risolvero in gran numero di abbandonare il Coll.o istesso: onde li Cav.ri Bolognesi fecero capo alle loro proprie case per essere richiamati dalli lor Genitori, e li Nobili forastieri in specie Veneti vollero di ciò avvisati, nè questi Sig.ri a quali respettivamente sono stati raccomandati dalli loro Parenti ciò ostito, perchè gli uni, e gli altri restassero consolati colla pronta levata dal Coll.o, in cui pochi Giovani rimasero giunta all'orecchio di S. Ema una tale novità diè nelle furie, ed intimò e minaccie, e gran pene al P.re Scotti, se non gli fosse riuscito di richiamare in Coll.o i Convittori assenti. Fece quanto mai puotè il P. Rettore e con preghiere in voce ed in iscritto e con raccomandazioni per mezzo d'altri a molti, ma di indarno i Giovani a far ritorno prontamente in Coll.o: ma a riserva di soli 8 Giovani gli altri o non vollero compiacerlo, o se il volevano non gli venne permesso da quelli Cavalieri, che li tengono presso di se in ottima custodia alla disposizione de loro Sig.ri Genitori. A tali riscontri fremette l'Emo Malvezzi, e persuaso, che la

Bolog

diserzione degli Convittori si fosse insinuata, e procurata dal di loro P. Rettore ordinò segretamente alla di lui Sbiraglia e Milizie di sor rigore dette di Marmo l'arresto del P.re Scotti colle istesse forme, che si eseguì antecedentemente col P. Belgrado. con queste due sole disparità, che non seguisse la granata na di giorno, ma alle due della notte, e che il P.re Scotti non fosse condotto nelle carceri, senza solo al Forte Urbano comecchè s'aspetta quanto più presto universale sii stata in passata sera gettasi a chiavo di e in prigionia dell'altro accennato P.re Rettore Belgrado, a cui ebbe per convulsioni a costare quasi la vita... Ma al Cielo non è piacciuto, che per questa volta accada questo nuovo gran scandalo, poichè ha ispirato ad uno di questi soldati meno empio degli altri a svelare l'ordine che teneva dal di lui Capitano ad uno di suoi fratello, il quale avendo

Rave

servitù

servitù interessata col P.re Scotti volò al Coll.o a farne inteso il detto P.re del immi-
nente di lui pericolo, acciochè puote questo degno soggetto sollecitamente allestirsi alla par-
tenza per Modana colle dovute cautelle, e precauzioni, acciò non gli venisse impedi-
ta sì necessaria fuga; per cui non si può esprimere quanto ne frema l'Emo
Arcivescovo. Il fin qui detto è più che certo, poichè chi scrive può dire
Scripsi quod vidi, et scio quod non mentior. E intanto mi sono dilungato in
sì lunga diceria volendo in quanto io vaglio voi di ciò ben inteso; acciò non
crediate nè di più, nè di meno di quello io vi dico senza passione per la
pura, e nuda verità di fatti certissimi.

Ferrara a 4: Luglio. Ieri ebbi a veder lettera di uno de Cardinali, che formano la Congregazio-
ne istituita ultimamente dal Santo P.re per gli affari presenti de Gesuiti;
e in essa osservai da quel Porporato molto disapprovata la condotta del
sig. Card.le Malvezzi, che è detta tutta sua, e niente conforme alle
intenzioni del Papa. Si inoltre, che lo stesso sig. Card. Malvezzi ha
avuto molto dispetto, che il sig. Card.le nostro abbia cominciata la sua
visita dall' ostensione, e formale lettura del Breve: in quello però
poi fra le altre faccoltà, che sono tutte essenzialissime, v'ha pur
anche quella di dimettere gli Studenti, e Novizzi, e in quanto a
Professi di dimettere quelli, che il chiedano, assegnando loro un con-
gruo sostentamento, di cui però non si fa pur anco cenno riguardo
a quelli che non dimandino la dimissione.

Bologna 31: Luglio. Giovedì dopo pranzo il Card. Arcivescovo mandò il Cancelliere a S. Lucia, che
parlò col P.re Angeli, e gli disse che S. Emo gli facea sapere ch'egli avea
faccoltà di dimettere chiunque volea uscire della Comp.a, e di secolarizzarsi;
che però quando il facessero egli avea pensato di assegnare a sacerdoti
una pensione annua di scudi cento, e di 80 a Laici, e che quando non
avessero abbracciato questo partito, sarebbe venuto l'ordine di Roma
di assegnar loro una tenue pensione, e forse solamente per quel tanto
Stato: che però in termine di due giorni eleggessero ciò, che voleano
Si sa però, che questi buoni Padri sono costanti nel non voler acce-
tare un tal progetto, quando non siavi l'ordine espresso di Roma, che
a forza li cacci dalla lor Religione. Staremo a vedere, se quest'
uomo senza freno, e ragione passerà a nuove violenze

Ravenna 3: Agosto. Da Modena abbiamo, che giunto colà quel Serenissimo trattenne a lungo
colloquio il Vice Provinciale de' Gesuiti, e lo assicurò della sua Protezione,
e gli riconfermò di accettar volontieri qualsivoglia essere Gesuita, purchè
abbia il suo mantenimento. Gli mostrò piacere di abboccarsi con esso lui
altra volta, e di parlare col P.re Belgrado, il quale si portò dall' Al-
tezza il giorno dopo col P.re Sanseverino.

Aggiunta

Bologna 7. Aprile Il Card. Arcivescovo ha mandato dicendo al R. Rett. di S. Lucia, che si compiaccia di sospendere immediatamente le Scuole per ora, sino a nuovo ordine, e le Congregazioni tutte, che sono si in S. Lucia, che in S. Sana-zio: si aspetta, che accada ancor di peggio. Il Card.le poi sbordito dalle universali disapprovazioni per la violenta espulsion dei Novizii, ora si protesta di non averla mai ordinata, ma solo insinuata, e che i buoni Padri buonamente han essi fatto il male. Qual fede a di nostri, ed in persone di tal carattere! L'altro di uscì questa Satira. È dipinto il Papa in Trono, ed a suoi piè il nostro Arcivescovo, che riceve dalle mani papali il Breve di Visita accompagnato da queste parole = Tantum potes, quantum audes.

10. Aprile. Giovedì sera è venuto ordine di non farsi più il Dialogo in Piazza e stiamo aspettando, che sia levato in breve ogni altro Ministero, e forse anco d'esser costretti a partir da Bologna, e massime la Gioventù. Questo nostro Eccmo Senato ha scritto a Roma spedendo due consecutive Staffette in nostro favore. Ma quale speranza, che sieno ascoltate le sue rimostranze in queste per noi sì dolorose circostanze. Tutta Bologna freme, e fino gli stessi Frati nostri nemici dicon ire di Dio contro il procedere del Card.le Arcivescovo. V'ha gran timore di qualche sollevazione.

[illegible]

A [illegible]

" COMMENTARIO
DELLA VITA e DELLE OPERE
DELL' ABBATE CONTE
JACOPO BELGRADO

ALL' ALTEZZA REALE
DELL' INFANTE
D. FERDINANDO BORBONE
DUCA
DI PARMA PIACENZA GUASTALLA ...

Altezza Reale

Se v'ha Opera la qual possa con qualche intrepidezza prodursi ad implorare la Protezione, e attendere con fiducia a lusingarsi del Padrocinio di V. A. R., la è questa senza meno, che umilmente in oggi Vi offro Vi dedico Vi consacro. Essa è il Commentario della Vita, e dell' Opere del Co. Ab. Jacopo Belgrado, di quel Soggetto, val a dire, sopra cui ognun sa le incessanti beneficenze segnalatissime, che furono accumulate così da' RR. GENITORI che da V. A. R. In vero s'Egli brillò in Parma, se potè agevolmente proseguire i suoi studj se i mezzi trovaungli pronti e copiosi di accrescere e dilatare le sue cognizioni, se cospicuo Ei si rese non in Italia solo, ma Oltremonti altresì ed Oltremare, se la corrispondenza, e l'amicizia ottenne de' primi Letterati d'Europa gli Augusti Vostri Genitori furono i numi ch'a lui procacciarono questi beni: Eglino che a' ragguardevolissimi Posti innalzaronlo di Teologo e Direttore delle loro Coscienze, e di Matematico della Real Casa: Eglino che l'introdussero nel segreto de' lor Gabinetti affin che Loro porgesse materia quando di pii, e divoti, e quando di scientifici ragionamenti: Eglino infine che in parte il chiamarono delle Cristiane, delle benefiche, e nobili loro imprese, e valendosi del di lui consiglio ad assumerle, e giovandosi del di Lui mezzo a condurle ad effetto.

Ora questa Benevolenza, questa Generosità degli Augusti Genitori verso il Co. Ab.

Belgrado

Volgendo un titolo certo d'onde ad un'Opera, che di Esso Lui tratta, e conservane la memoria, presagire accoglienza e favore da quel R. Figlio che si pregiò sempre di venerare, e di premere fedelmente le loro gloriose vestigia. Se non che Voi, Sovrano incomparabile, innestato, direi quasi, nella Lor Indole Generosa, e Magnanima, Voi medesimo siete che colle Vostre Beneficenze verso il Soggetto stesso accrescete di assai i motivi di sperarvi propizio a quest'Opera. Poichè e quale fu mai l'istante dell'età vostra, quale il tempo, in cui non lo riguardaste con propensione generosa? Quale d'infra le graziose maniere, fra' tratti munifici, che non discendeste ad usargli, affin di porgere in faccia al Mondo tutto aperte, e sensibili prove di quella rara Bontà di cui l'onoravate? Ne parlano ancora gli Amici e gli Allievi di Lui, e quella singolare Clemenza ricordano con cui v'intratteneste sì di sovente seco loro sulla Persona, e merito suo, e amaste d'averne di esso frequenti, e minute notizie. Ne ricordano i pregevolissimi onori, che profondeste ad accrescergli pregio. Rendeste eziandio per sovragrande liberalità agli Individui tutti, e presenti, e futuri della divotissima Famiglia sua. Ma sopra ogni altra prova di questa Vostra Benignità segnalata ne fanno sicurissima fede gli umanissimi Fogli vergati di propria mano che gli dirigeste ad accertarlo di quanto e vi fosse Egli stato a cuore, e qual conto di Lui ancora ne facevate. Poteva io dunque rivolgermi a più Benefico Mecenate, potea sperare un più favorevole Patrocinatore a quest'Opera? Come infatti mai dubitare, che quella Grazia che sì largamente al vivente Co: Ab. concedeste benigno, a distendere non l'aveste alla memoria di Lui, e ad un'Opera che ha a scopo di mandarla ognor vegeta e luminosa all'età più rimote? E già da tale considerazion confortato l'animo dolcemente, e dileguata ogni tema omai più non rimangomi dal presentarmi intrepido d'innanzi a Voi, e dall'offerirvi questo qualunque siasi mio Lavoro [illegible]

simo

simo di poter ciò mandare ad esecuzione, e d'un tale ad Esso, ed a me faustissimo avvenimento. E invero se la meschina tenuità sua per l'una parte anche troppo ha di che sbigottirmi, non mi ricrea forse, e mi rasserena per l'altra l'uscir ch'esso fa sotto i felicissimi Auspizj Vostri, e il recare in fronte l'Augusto Vostro Nome, quel Nome che varrà mirabilmente a conciliargli autorità, peso, importanza? E il gradimento Vostro non mi renderà tollerabili forse le lingue de' Critici? che se pur vi sarà chi ad accagionarmi si faccia di troppa parzialità, o se insorgerà un qualche sospetto, che congiunto, qual io mi sono, sì strettamente di sangue al celebrato soggetto dalla passione, più veramente, che dalla verità sia stato guidato nel tracciar le sue lodi, non ho ferma ragion di sperare che, dappoichè V. A. R. della Virtù, e Dottrina del medesimo n'ebbe sì intima e piena contezza, ogni sospizion verrà torre e sgombrar ogni dubbio di discordanza negli encomj, e render anzi all'integrità ed ampiezza dell'una, e dell'altra una testimonianza maggiore di quante mai addur sen potessero?

Tal è ma, egli è che da ciò non n'avviene che ad altri riguardi ciò non saprei, più raccogliere il pensiero, e quindi con inusitata sicurezza al Pubblico mi fo innanzi, pago appieno d'avervi ottenuto a Mecenate, e di offerirvi nel modo migliore che per me si potea un saggio di quella profondissima riverenza, e venerazione con cui mi professo

Udine 18 xbre 1794.

Di V. A. R.

Umo Dmo Osseq.mo Servitore
Carlo Belgrado Primicerio
del Metrop.no Capitolo

[illegible]

Commentario
Della Vita e delle Opere
dell'Abate Conte
JACOPO BELGRADO

Jacopo ultimo de' quattro figliuoli di Girolamo e Maddalena Consorti Belgrado nacque a' sedici di Novembre del 1704. di nobile Famiglia, ed antica di Udine Metropoli del Veneto Friuli. Un discernimento fino, e delicato, una vasta, e tenace memoria un' imaginazione viva, e brillante annunziando sin dagli anni suoi teneri talenti non comuni, e quindi alte speranze di progressi segnalati negli studj, il Padre da quell'uom perspicace ch'era, e per quel desiderio ond'era animato di tramandare ad una tarda posterità l'amor delle Lettere, ch'Egli avea ereditato per serie non interrotta dagli Antenati, s'affrettò a procurargli un'educazione che dirigendo perfezionasse i suoi naturali talenti. Padova fu la città eletta a quest'oggetto; Padova soggiorno sempre florido, e ricco, spezialmente poi di que' tempi, d'uomini illustri in ogni genere di Letteratura. Sebastiano Melchiori, e Girolamo Cipriani Scrittori eleganti amendue, lo iniziarono nelle Lettere Greche, e Latine, e ve lo perfezionarono il Ch. Ab. Lazzarini P. P. di Eloquenza in quell'Università, e il celebre Gesuita poscia Abbate Francesco Quadrio, inspirandogli anche il gusto per l'Italiane; ed a vicenda indicarongli, e gli dischiusero i Rettorici egualmente, che i Poetici fonti. Quale, e quanto stato fosse il profitto riportato alle scuole di sì eccellenti Maestri non

tardò guari

tardò guari a palesarsi al pubblico il giovinetto Belgrado. Era mancato a' vivi sin dall' Agosto del 1723. l' Emo Giorgio Cardinal Cornaro Vescovo di Padova quando il S.° Pontefice Innocenzo XIII: per far cosa grata a quella Città, che viva, e gioconda serbava ancor la memoria delle insigni virtù, e delle gran cose operate a suo sommo vantaggio dal B. Gregorio Barbarigo già suo Pastore, trasferì dal Vescovato di Brescia, e deputò al suo spirituale Governo il Cardinal Gianfrancesco Barbarigo Nipote appunto d'esso Smo Porporato. Lieti oltremodo que' Cittadini di tale deputazione si disposero ad accogliere il nuovo Vescovo con ogni maniera di acclamazione, e di plauso. Infra tanta esultanza non credè di potersi star muto Francesco Belgrado, che allora allora avea in Padova stessa compiuti i suoi studj, ed era già inoltrato in uno stato che lo portò in seguito ad occupare le prime Dignità del Collegiata, e poi del Metropolitano Capitolo di Udine sua Patria, ed a reggere questa vasta Diocesi in qualità di Vicario Generale dell'ultimo de' Patriarchi Aquilejesi, ed indi del primo degli Udinesi Arcivescovi. Eccitato Egli dalla grata ricordanza de' beneficj un tempo ricevuti in Verona dall' Emo Nuovo Vescovo concepì nell'animo di prodursegli con un' Orazione gratulatoria che fosse un testimonio insieme della sua riconoscenza, ed un' espressione del giubbilo universale. Se non che sopraggiunte a distrarlo altre bisogne, nè potendo di per se compiere il meditato disegno, ne appoggiò tutta la cura al nostro Jacopo suo Fratello minore. Questi che libero era di buon animo s'incaricò dell' impresa, e pronto distese

un' Orazione

un' Orazione Latina fatta pubblica poi colle Stampe
nella quale, o che si voglia risguardare allo stile,
nulla non v'ha di più elegante, di più puro, e fluido
e che più s'accosti alla maniera di scrivere de=
gli Autori del Secolo d'oro: o che prendasi a con=
siderare il soggetto, che si prefigge a trattare
tali sono gli argomenti trascelti a comprovarlo,
tai gli ornamenti a fregiarlo, in sì bella disposi=
zion collocati e gli uni, e gli altri; tale infine la
connession delle parti, così spontanei, e felici
i passaggi, che un tutto compongono molto egre=
gio, ed annunziano più veramente uno Scritto=
re esercitato da lungo tempo già nel comporre,
di quello che un giovanetto, qual Egli si era, che
il diciannovesimo anno appena toccava dell' età
sua. Fatto si è che quantunque pochi fossero i
suoi anni già scorsi, ne avea posti i loro istanti
tutti a profitto, e parte colla matura, e conti=
nova meditazione degli Autori antichi, la qual
contribuì sempre a formare gli eccellenti Scrittori,
checchè ne dicano alcuni saccenti de' tempi
nostri; parte coll' esercizio non interrotto dello
scrivere in prosa, ed in verso acquistò quell'
aurea eleganza, e facilità che ingentilisce
e adorna tutte le opere sue, e fa che si legga=
no con molto diletto. Che se ne' prim' anni
erangli d'incitamento non lieve allo studio
gli stimoli non men che gli esempj del Padre,
e dei due maggiori Fratelli, Alfonso io vò di=
re, e l'accennato Francesco, che nelle Scuole
s'erano diportati valorosamente, siccome pu=
re una certa sua indole vivace, impaziente
di lentezze, e avidamente tendente all'
acquisto di cognizioni ognor nuove, in quest'

ultimi

ultimi poi gli appresto maggior lena a correre senza ritegno l'intrapresa carriera quella deliberazione, a che era venuto di abbracciare dell'Instituto della Compagnia di Gesù, Instituto in cui, per l'affluenza de' sommi Ingegni, ed Uomini insigni, che nel suo sen racchiudeva, conoscea che a segnalarvisi, oltre ad una bontà singolare di vita, esigeansi gran talento, e studio non intramesso giammai.

Come poi a questa risoluzion devenisse il Nostro Iacopo, Egli che sino a quell'ora con alcun Gesuita non avea nè trattato, nè conversato, malagevole stato sarebbe l'indovinarlo, se desso medesimo spontaneo non ce lo avesse comunicato. Giugneangli frequenti da' Congiunti, ed Amici le notizie del gran numero de' suoi Friulani, che correano ad ascriversi a questo Instituto. Oltre al Casella, allo Sporeni, al Villari, al Sarmede, ed ai Farlati, sentia dire che due della Nobilissima Famiglia de' Coo. della Torre di Duino, due Fratelli Pompeo, ed Alfonso Coo. di Maniago, un Fulcherio Co. di Spilimbergo, un Tristano Co. d'Attems, un Francesco Co. di Caporiaco, due Fratelli Iacopo, e Daniele Antonini Coo. di Saciletto, un Giuseppe Co. di Sbruglio, un Antonio Co. Gorgo, due altri Coo. Percoti l'uno, l'altro Gasparo, due Fratelli Filippo, ed Antonio Frenzi con altri ancora o poch'anni innanzi, o di que' tempi chiesto aveano, ed ottenuto l'ingresso in quella Compagnia. Posta mente a tale e tanto concorso: Convien ben dire, andava seco medesimo ripetendo, che quest'Instituto abbia in se qualche incanto, se giugne a staccare dal sen d'illustri, e d'opulenti Famiglie in tanta frequenza i Suggetti! Eppure in esso

agli onori

agli onori, e alle dignità le vie tutte son chiuse?
Eppure somma è la povertà degli Individui, sommi gli stenti, e le fatiche pur somme! Ma e qual dunque sarà questo incanto? Non s'acquetò finché non conobbe a fondo un tale Instituto; e nella rara concordia degli animi nella emulazion lodevole degli spiriti, nella prestanza de' grand'Uomini che in esso fiorìano, nell'ampia riputazion che godeva, nella esemplarità de' costumi, nel moltiplice ben che operava trovò per esimii Ingegni, e per anime Virtuose un allettamento massimo ad abbracciarlo. E da ciò che dirassi del suo invincibile amor per la Società, dell'innocenza de' suoi costumi, che serbò sempre illibati, e della sua pietà che fu ognor singolare, è da inferirsi a tutta ragione, che Diosignore ne produsse i pensieri, Dio accese, e fomentò, Dio compì gli ardenti voti che 'l trassero ad arrolarsi a questa Milizia. Oltrecché non sì tosto fu nota la sua deliberazione, che il lodato Emo Cornaro Vescovo di Padova (il quale preso dalle egregie doti del Giovane portavagli molto affetto) nel suo Teologo, che senza meno era Uomo di vaglia, e disaminarla la fece diligentemente, e allor solo approvolla, quando per irrefragabili riprove conobbe, che non già la carne né 'l sangue, ma 'l Padre celeste avealagli ispirata. Compiuta dunque la Rettorica ai 15. di Ottobre del 1723. vennero esaudite finalmente le ardenti sue brame, ~~e se gli diè~~ ~~'l sospirato Abito della Compagnia di Gesù, del qual rivestito si portò a Novellara per~~ consueto Tirocinio di Probazione. Passato questo con sommo fervore

brame e fu mandato a Novellara ove vestì 'l sospirato Abito della Compa:ia di Gesù e quivi incominciò il consueto

nell'esercizio

nell'esercizio delle religiose virtù, e d'una rara pietà,
da' suoi Superiori fu quinci spedito in Bologna per lo
Studio della Filosofia, e delle Matematiche. Qui fortu=
natamente sortì a Maestro nell'una, e nell'altre quel
P. Luigi Marchenti Veronese, che a rendere Filosofo
e Matematico insigne contribuirono un ardor vee=
mente, ed un' istancabile applicazione a queste
Scienze, e la frequente Conversazione con Uomini
eccellenti in tali studj, e spezialmente col celebre
Sig.r Varignon che trattò lungamente in Parigi:
con quel Varignon che per attestato del Fontenelle
non potea non annoverarsi frà più grandi Geometri
dell'Europa, ed era alla testa di tutti quei che allo=
ra fiorivano in Francia; con quel Varignon cui rese
immortale il pubblicato Progetto della nuova Mecca=
nica. Non vi fu il menomo che de' gran tesori, ch'
avea radunati, e trasportati d'oltremonti l'illustre
Professore che non discoprisse, e de' quali non facesse
parte al Belgrado, conoscendo per prova a cui co=
municavali, e qual frutto produrrebbe una ricca
semente affidata ad assai fecondo terreno. Il pro=
dotto diffatti fu quale potea presumersi, vale
a dire massimo. Di questo però non volle il P. Mar=
chenti esserne solo coi Condiscepoli, e co' suoi Cor=
religiosi l'Ammiratore. Fece che a Bologna tut=
ta conoscessero, nonchè gli esimj talenti, anche il
sommo profitto riportato dal Giovine Allievo.
Entro l'angusto spazio di 15. soli giorni dovè
Questi sostenere due Dispute, di Filosofia l'
una, l'altra di Matematica in faccia a' quanti
erano i Letterati (e tutti sanno che erano molti in que' gior=
ni, e altri nelle Belle-Lettere, altri nelle Scien=
ze eccellenti) ~~i Letterati~~ di quella dotta Città;

Dall'una

Dall'una, e dall'altra di esse ne partì ognuno sorpreso ~~ed attonito~~, e sino d'allora si presagì che dovea essere dell'uomo di queste due scienze. = Compiuto per tal modo il filosofico, e matematico arringo pieno di gloria dovè finalmente lasciare Bologna: e mandato ad ammaestrar la Veneta gioventù nelle Belle-Lettere, potè accingersi a dare in quest'alma Dominante delle assai chiare riprove dell'altrettanto suo vestante valore in tutto ciò che risguarda l'amena Letteratura. = Eransi infatti sin dalla prima gioventù fatti a Lui famigliari per una seria meditazione, ed assidua gli antichi autori del Secolo d'oro, del Lazio egualmente che della Grecia, Oratori, Storici, Poeti, Filologi. Con non minore avidità penetrato quindi avea, e bevuto alle ampie fonti dell'Italiana Eloquenza. D'altra parte fornito d'imaginazione viva luminosa feconda dettando agli Scolari i precetti, nella facilità nell'eleganza del dire, e dello scrivere, nella sublimità dei pensieri, nell'imagini pittoresche, onde abbelliva, ed animava il suo stile additava loro le traccie a segnare, e gli esempj a seguire. Non è dunque a fare le meraviglie se accorrea in folla la Gioventù a giovarsi delle Lezioni d'un tanto Maestro, il quale all'eccellente maniera dell'istruire accoppiava altresì un incomparabile impegno nell'eccitarli allo studio, ed in trarne da ciascun quel profitto che proporzionato era alla sua capacità. Viveano poi anzi taluni di essi ed al Bolognano protestavansi debitori di quel tutto, che sapeano, e del buon gusto segnatamente, a cui formati s'erano pel suo magistero. Nè sola già la con-

siderazione

siderazione; e l'affetto procacciato s'era de' suoi Scolari e de' lor Genitori e Parenti, da' quali è visitato era, ed accolto con ogni maniera di rispetto, e venerazione. La fama del suo sapere sormontati avendo i confini delle Scuole, e delle Case de' suoi allievi, e in varie Accademie avendo dati al Pubblico non di rado ottimi saggi dell'oratorio egualmente, che del poetico suo valore, concorreano ad esso non alcuni già solamente ma in copia i migliori Letterati di quella Dominante, i quali non contenti di ammirare i talenti del Maestro, ricercarone l'amicizia, riputando non poter non tornare a vantaggio ed onor delle Lettere la corrispondenza, la conversazion, l'amicizia con cui si legassero ad un tanto esperto Giovine, e dotto. Di questo numero, oltre ad altri non pochi, erano il celebre Ab. Conti P. V. il Sig.r Apostolo Zeno, il Sig.r Giovanni Rizzetti, il Sig.r Bernardino Zendrini, il N. U. Alessandro Marcello Personaggi assai chiari, ed illustri nella Letteraria Repubblica pel loro vasto sapere, e pel gran nome che di se lasciarono negli aurei loro scritti. Questi tutti amavano, e pregiavano altamente il P. Belgrado, e conversavano seco lui non di rado intertenendosi con diletto scambievole in letterarie, e scientifiche discussioni e comunicandosi vicendevolmente lumi, e pensieri.

Se non che dopo cinque o sei anni gli fu d'uopo troncare quest'utili intertenimenti, ed avviarsi a Parma, Città da' Superiori deputatagli pello studio della Teologia; Città che gli fu poi così cara, che anche lontano, e sino agli ultimi di sua vita ricordavala con trasporti di vera compiacenza, e di tenerezza, non tanto pel lungo abitar ch'ivi fece da più di trent'anni, quanto pell'amor, che professarongli sempre, e dimostrarongli

con effetti

con effetti sensibili quegli ottimi Cittadini d'ogni or=dine, d'ogni ceto; Città infine, che fu come il pre=cipuo Teatro donde mandò tanto lume col mezzo della dottrina, che è dalla Cattedra; e nelle ame=ne, ed erudite adunanze diffuse, e delle molti=ci Opere ch' Egli scrisse, e pubblicò ~~qui~~ facendo quel soggiorno = De' suoi progressi nella Teologia senz' addurre altre prove ne fa bastante testimonian=za l'Atto-grande a cui si sottopose in sul com=pierne la carriera.

Soleano i Gesuiti assicurarsi del profitto ripor=tato da' loro studenti di Teologia per via d'un Esame rigoroso che loro faceasi. Or quest'esame od era privato, val a dire senza apparato di solen=nità alla presenza de' soli Padri di quella Casa o Collegio in cui eransi applicati a tale studio, od era pubblico, e chiamavasi Atto-Grande, ed a questo venivano invitati i Letterati tutti, e le Per=sone cospicue, ed illustri della Città. Quivi il giovine Teologo esposto per due successivi giorni, direi quasi in aperto cam=po di Battaglia alle provoche e istanze di vari argomentatori, pronto dovea tenersi, e disposto a rispondere, e render ragione non di una sola par=te ma di tutta intera la Teologia, e ad accorrere a sostegno della medesima da qualunque lato venisse oppugnata, e da quel chiunque che fosse as=salito. Or laddove il privato era della massima par=te, questa solenne Difesa la era di pochi, di quelli cioè che nello studio d'una tal Facoltà aveano dati frequenti, e non equivoci indizj de' sommi loro talenti, e del molto riportato profitto. Il P. Beltrado adunque che di questo, e di quelli avea esibite continove, e certissime riprove poté creder=si idoneo all' Atto-grande. L'esito comprovò

chiaramente

chiaramente che non erasi errato nel giudizio: poichè corrispose in singolar modo, e perfetto alle concepute speranze. Egli stesso ragguagliandone due Mesi dopo, ai 19. cioè d'Agosto del 1746. con amichevole sì, ma ad un tempo modesta sincerità il detto Ab. Ongaro ebbe a scrivere: = L'Alto-grande m'è riescito felicemente quanto bramar mi poteva = Eppure non fu già che il solo studio della Teologia lo tenesse occupato in questo Quadriennio. Dà lettera ch'Egli scrisse al medesimo Abbate (intendo dell'Ongaro, allora Professor d'Eloquenza in questo Seminario di Udine, e poscia Parroco dell'insigne Castello di Colloredo in Friuli, di quell'Ongaro che da Lui conosciuto per Soggetto di vero merito, di soda virtù, di molto sapere gli fu sempre caro in modo da tener corrispondenza, e carteggio seco per varii anni) da questa lettera, dissi, si ha che sin dal second'anno al più tardi E' stava scrivendo un'Opera Latina intitolata de Interpretatione; sopra alcuni punti della quale avea anche consultato il Sig.r Gio. Antonio Volpi P. Professore di Belle-Lettere in Padova. E benchè Questi rispondendo a' quesiti più facili si fosse serbato a farlo ai più difficili, del che Egli confidentemente si lagna coll'Ongaro, frattanto nulla per tutto ciò ritardato nel suo lavoro, aggiugne, che l'opera incominciata, benchè lentamente, pur avvanzavasi, e che ognidì stava scrivendo una qualche cosa. In qual modo poi, e sotto qual aspetto s'avess' Egli proposto a trattare quest'argomento; se abbia condotta l'Opera all'ultimo suo fine, e che sia avvenuto d'essa intera o imperfetta che l'abbia lasciata, son problemi egualmente impossibili a sciorsi per mancanza d'opportuni dati, e specialmente per non aversene

Tra gli altri

tra gli altri suoi MSS. ch'esistono, potuto rinvenir alcuno anche menomo frammento della medesima.

La Poesia ancor essa entrò a parte de' suoi trattenimenti nel tempo destinato specialmente alla Teologia. Taluno per avventura crederà, che stanco di correre su pe' gioghi d'inamene, e ripide balze a rinfrancarsi s'avviasse talvolta ne' freschi ameni Boschetti e sul molle, e fiorito margine delle fresch'acque cristalline un ristoro procacciasse all'animo affaticato. Se questi però s'avvenisse a leggere i poetici componimenti che scrisse di que' tempi, e che fortunatamente ci son rimasti, comprenderebbe di leggieri che tutt'altro che ristoro, e alleviamento a Lui prestavan le Muse. Diretti i suoi carmi a cantare giusta il vero, e primigenio Instituto della Poesia, le gesta preclare ora di celestiali, ed or di terreni celeberrimi Eroi, sdegnarono sempre le vie battute dal volgo: e quando librandosi a volo su per sentieri segnati dal corso degli astri adornavansi della diva luce, che quivi sfavilla, e quando postisi a' fianchi della gran Madre Natura, e dietro tenendo perspicacemente all'arcane sue produzioni fecondavansi mirabilmente delle sue prodigiose dovizie, non è già che premesse vie morbide, e piane, ma calli intralciati d'ispidi bronchi e di spine. Lascio varii Sonetti, ed Epigrammi di simil gusto, e appunto scritti di questi tempi. Ometto le Pindariche due Canzoni. L'una stampata col nome d'Uranio Amfrisio nella bella Raccolta, che il celebre Ab. Frugoni pubblicò ritornando glorioso da Vienna ricuperati gl'illustri signorili Retaggi, e decorato di nuovi fregi, ed eccelsi S. E. D. Francesco Terzi Co. di Sissa; e l'altra

nella solenne

nella solenne Canonizazione di S. Francesco Regis, Canzoni feconde d'imagini vaghe sublimi grandiose, e prendo di mira quel non breve saggio, com'egli 'l chiama, di Versi Latini che scrisse a commendazione di S. Tommaso d'Aquino. Togliendosi egli a descrivere in esso le operazioni della Natura intesa a lavorare il preclarissimo sommo Ingegno del Santo, pensò dietro la scorta di parecchi Autori eccellenti i quai poeticamente descrissero ardue, ed astruse materie, di poter entrare nelle cagioni Fisiche, e nelle parti costituenti un nobile ingegno. Quinci introdusse le innumerabili traccie Malebranciche, entro cui scorron gli spiriti animali, nè lasciò, per quanto potesse l'impresa sembrar malagevole, di spiegare in colti versi tersissimi dond'abbiano origine e formati sieno tali spiriti. I nervi poi, e le fibre che ne sono i condotti obbligaronlo a parlar delle Leggi, delle Sensazioni non meno che dell'Elasticità delle fibre medesime. Vero è che d'un tal Componimento non è agevolissimo il comprenderne 'l senso, e che fu quinci tacciato d'oscurità. Ma seppe ben egli difendersi con lunga, e dotta Lettera che al Fratello Alfonso diresse da Carona, su i Colli Parmigiani ov'era a villeggiare ai 17. Settembre del 1736. Distingue egli in questa due classi d'oscurità, l'una che nasce dal Compositore il quale, o per viziosa trasposizione, o per infelice espressione, o per imperfetta idea della materia che ha conceputa, imperfettamente, ed oscuramente ne rappresenta l'imagine nei concetti, e sentimenti onde s'esprime; l'altra poi proviene dalla materia stessa malnota al Leggitore, e che presuppone non poche

notizie

notizie le quali servono come di guida, e scorta all'in-
telligenza di ciò che si dice. Indi aggiugne: convien
separare due cose che il vulgo confonde. Altro è igno-
to, altro è oscuro. La maniera ond'è l'anima al
corpo congiunta non è già oscura, ma ignota, igno-
te, e non oscure son le virtù magnetiche. Nel mio
componimento, segue egli, avendo inseriti varj de'
moderni filosofici ritrovamenti, ai quali l'argo-
mento stesso di per se conducevami, non è ma-
raviglia se facili a intendere non possono rassem-
brare i miei versi a chi iniziato non sia in questi
misterj, massimamente che io non dovea ciò trat-
tare ex professo ma solo come di nozioni altronde
presupposte servirmene al mio argomento. Tal
fu la Poesia che coltivò Egli in quest'anni.

Come però le Matematiche erano quelle alle
quali naturalmente il portava il suo genio, così
non è a stupire se la massima parte del tempo
che lasciavangli libero i Teologici Studj il desse
Egli all'esercizio delle medesime. Al qual suo inten-
dimento appena si può imaginare quanto riuscis-
se vantaggiosa l'amicizia che il legava all'in-
comparabile P. Vicenzo Ricati; amicizia che
nata dalla conformità delle inclinazioni, e de-
gli studj si mantenne in lor sempre viva, e
costante. Di questa gliene diè infatti una
chiara riprova solenne esso P. Ricati. Poichè
trovandosi di quegli anni Ripetitore nel Collegio
de' Nobili, Collegio, ov'aveavi assai più libera,
e agiata stanza, non dubitò di porgere instanti
preghiere a' suoi Superiori, (che furono anche

ed accolte

ed accolte ed esaudite) perché da questo richiamato,
fu egli introdotto ~~nella casa di~~ Collegio de' Gesuiti in Parma S. Rocco in cui ne' men=
tre porgeaglisi occasion favorevole di giovarsi della
società del Belgrado a proseguir gl'intrapresi Teo=
logici studj, se gli apria un più libero campo a te=
ner con grata corrispondenza esercitato l'Amico
stesso ne' Matematici, ne' quali sino d'allora avea
egli già fatti rapidi, ed immensi progressi. Or
con tali stimoli a' fianchi, e con tanta opportuni=
tà di chi rendealo vieppiù addestrato nel corso
avrebbe potuto il P. Belgrado arrestarsi nella già
nota carriera o portarsi men franco, e veloce all'ulti=
me mete altre volte già contemplate, e vagheggia=
te da lungi? No non s'arrestò egli già nel mez=
zo del camino: ch'anzi tutto pose a profitto, il
suo genio, i primi studj già fatti in Bologna, i
nuovi eccitamenti, la favorevole congiuntura dell'
eccellente condiscepolo, e Amico a divenir un Ma=
tematico illustre. Ma già di Lui più non tace la
fama, ch'anzi d'ogni intorno va ~~sonoramente~~ span=
dendo le nuove del suo valore in questa Scienza
e già la voce, ed il voto universale il destina a trat=
tar nella Ducale Università Parmense una Disci=
plina, ch'e' non potea se non che illustrare, e di cui
era per ampliarne i confini. E deh non si tardi
a fargli ascender la Cattedra! Per poco che s'in=
dugi l'occasion fugge, il Belgrado è tolto a Parma
per sempre. Non poche diffatti, e delle più cos=
picue Città d'Italia il bramano, ed il chiama=
no a se. Anzi l'istesso Cattolico Re Ferdinan=
do il richiede, ed invita a professar le me

desime

desime Matematiche scienze in Madrid, se non che i voti de' Parmiggiani l'an vinta. Non è che pochissimo tempo che hà celebrata la prima sua Messa, ed appena è ch'abbia compita la Teologica carriera, che da Quelli, cui spetta il provedere d'ottimi soggetti le Cattedre è dichiarato Pubblico Professor Matematico. Sembra veramente opporsi alla subita promozione l'uso de' Gesuiti che doveano assoggettarsi dopo la Teologia ad un terz'anno di Noviziato, che compivasi poi colla Professione de' Voti. Questa legge però comune agli altri tutti, non è pel Belgrado. La cattedra vedova, l'opportunità d'un egregio Professore idoneo a ripararne i danni, a restituirle, ed anche a crescerle il lustro concorrono alla derogazione d'una Legge, che figlia è di ragione, e mal contrasta al pubblico bene. Già al compiersi del primo anno scolastico e nell'autunnali ferie seguenti alla veneranda gesuitica costumanza supplirà con un Mese di spirituali esercizj, a' quali immediatamente seguirà la Professione solenne de' Voti: e le pie opere faticose di Missioni e Catechismi, delle visite di Spedali, e Carceri, dalle quali avrebbe dovuto per Lui trascorrere questo terz'anno di Noviziato, le sconterà il peso, e le cure della scuola, le sconterà l'impostagli Direzion della Congregazione dello Studio Pubblico detta altresì de' Dottori (da' Giureconsulti Canonisti, Medici ed altri Professori, che vi concorreano): Direzione che quanto atta a comprovare i talenti, la virtù, la riputazione del Direttore, altrettanto era grave, e laboriosa

a cagion

a cagion del sapere, e dottrina de' Congregati, e quindi propria a sgomentare, non che un giovane, anche i provetti. Eccolo dunque ascritto al Liceo, eccolo senza dimora ad ascender la Cattedra. E siccome a salirvi decorosamente nulla omise o lasciò, non perdonò a fatiche, ned a diligenze, così tutto impiegò il talento, tutta l'industria, tutti quant'erano pose in opera i mezzi a trattar degnamente la Scienza assegnatagli, a sostenerne il magistero con credito, e fama. Tra questi mezzi ognun vede, che i principali doveano essere un'infaticabile applicazione allo studio, la conversazione, e 'l carteggio co' Dotti un copioso corredo di scelti libri, e di stromenti, e machine elette. E perciò che risguarda il primo, è certissimo per testimonianze irrefragabili, che tutto quel tempo, che sopravanzavagli all'orazione, ed alle pure strette necessarie esigenze della natura, tutt'era consecrato allo studio. Se non che quand'anche mancati ci fossero i testimonj di tale sua assiduità, dall'averlo mirato sino a quel dì che pose fine alla robusta sua sanità, e diè principio alla sua mortal malattia, val a dire sino all'ottantesimo quinto anno dell'età sua intentissimo ad approfittare di qualunque si fosse istante, e donarlo alla lettura, od alla compilazione e lavoro d'una qualch' opera, può trarsene argomento evidente della somma, e costante sua applicazione negli anni più floridi, e freschi. Della conversazione co' Dotti, e dall'esteso commercio epistolare co' primi Letterati d'Europa verrà più acconcio di dirne altrove, e non brevemente

intorno

Intorno ai libri poi, Egli sin d'allora incominciò a for-
marsene quella numerosa, e scelta Raccolta, che veduta,
e considerata dippoi da celebri Personaggi pronunzia-
rono, palesare essa da se senza più l'Uomo grande
ch'avealasi formata. Oltre agli Atti delle più illu-
stri Accademie di Bologna, e Parigi, di Londra,
e Berlino, di Pietroburgo ed altre, non vi ha par-
te delle Mattematiche, non della Fisica, di cui
non si trovassero in essa gli Autori che l'anno
trattate con maggior profondità, e accuratezza
con ~~vie~~più ~~di~~ credito, e fama. Ma perciò poi che
spetta all'Analisi, qui fu dove mirò a procac-
ciarsi tutti i Classici Trattatisti; e vi riuscì per
modo, che in simil genere la sua si può di-
re una serie affatto compita, e perfetta.

Non si limitò però Egli all'acquisto di buoni
libri, ma conosciuta l'utilità somma, e per
meglio dire, la necessità di strumenti, e Mac-
chine per riguardo a tante parti delle Mattema-
tiche, s'accinse a procacciarsene in quella maggior
copia, che per esso lui si potea. Nel che gli fu
cortese, e propizia la sorte in guisa, ch'Egli
medesimo non avrebbe saputo, ~~non che~~ sperare,
nè ~~tampoco immaginarsi~~ altrettanto. Poichè aven-
done altronde proveduta taluna, e trovatala o
imperfetta, o mal corrispondente a' suoi divi-
samenti, ne andava assai triste, e dolente;
quando s'avvenne nel Sig.r Stefano Troghi +
Patrizio Parmigiano, il quale, peritissimo
ed esercitato ch'Egli era ne' manuali lavori,
e per altra parte vinto dalle dolci maniere
e dal molto affetto, ch'Ei dimostravagli, ge-

nerosamente

nerosamente esibirsi a secondare a tutto potere i suoi desiderj. Nè qui già si ristette il cortese Si=gnore, che anzi introdottolo dal Sig.r Pietro Balle=rini Patrizio Parmigiano anch'esso, e Soggetto anch'esso industre quant'altro mai ne' lavori di mano, tanto fece che lo associò alla sua incli=nazione, ed al fervido impegno pel nuovo Amico, e si concorsero entrambi all'utile impresa della costruzion delle Macchine. Nel che non saprei ciocchè fosse più d'ammirare, se la lor cortesia, e con=discendenza, o l'arte mirabile del Nro P. Jacopo nel saper conciliarsi il loro affetto in modo da renderlo sì proficuo alle scienze. Fatto però sta che se avea Egli ne' due Gentiluomini ritrovati altrettanti eccellenti operatorj dotati di mano mae=stra, non avendoli però trovati nè Fisici, nè Matte=matici, e quindi gli convenne renderli tali, od almeno istruirli per modo, che ben comprendes=sero tutti gli usi a' quali dovea esser diretta ogni Macchina. A tal oggetto non gli bastò già di som=ministrar loro de' libri, ma a viva voce si fè ad ammaestrarli con instancabile assiduità, e pre=siedendo con occhio perspicace, e dirigendoli con opportune istruzioni ne' loro lavori, n'ebbe una serie di macchine sì perfette, ch'in nulla cedean=la a quelle ch'ora vengonci d'oltremare e per la lo=ro esattezza sommamente son ~~magnificate, ansiosa=mente~~ ricercate, ed a disorbitante prezzo acquista=te. Di queste altre appartenenano alla Statica, all'Idrostatica, all'Idraulica altre all'Ottica Diottrica Catottrica, altre alla Meccanica, ed altre erano per l'Osservazioni Astronomiche. A quest'ultimo oggetto

fece altresì che fosse costrutta sopra altra Torre della Ge=
suitica Casa di S. Rocco un'assai vaga specola, qua=
anche non lasciò d'ornare di scelti e perfetti strumen=
ti. Fra questi ~~vanno~~ sono da annoverarsi un Telescopio
Gregoriano uno Parigino di 25. ed altri qual di 5.
e qual di 12. piedi. Aveanvi pure due Pendoli, una
Meridiana, ed un quadrante di 3. piedi di raggio.
Arricchito di questo nuovo soccorso, e di sì opportuno
corredo, che seguisse con fervor viemmaggiore a trat=
~~tare~~ le matematiche ognuno sel può ben imagina=
re. Ma che vegnendosi possessore altresì delle macchi=
ne che alla Fisica sperimentale convengono (e
ch' Egli avea fatte construir accertatosi del buon
esito di quelle che serviano per le Mattematiche)
volontario intraprendesse per la prima volta a
dar lezioni di questa Scienza, Scienza ~~dirsi quasi~~ ~~comechè~~
ancor ~~di que' tempi, e può dirsi affatto~~ pocomeno che nuova
per riguardo specialmente a varie Città d'Ita=
lia, questo fu dovuto al suo genio pe' buoni stu=
di, e alla brama ardente dell'universale profit=
to. Concorreano in folla a' nuovi sperimenti le
persone d'ogni genere, ed anche de' primi ranghi,
e queste poscia andavano per ogni dove predican=
do il sapere e l'abilità del Giovine Professore,
e 'l metodo di cui usava, e dimostrando, e am=
maestrando, metodo facile, e piano e appropria=
to all'intelligenza di tutti. Ciò accadeva appun=
to intorno a quel tempo, nel quale posto in paci=
fico possesso del Dominio di Parma S. A. R.
D. Filippo di Borbone Infante di Spagna, a=
vea già stabilita in quella Città la sua Sede

non universalmente sigo allora propagata per riguardo

+

e a felicitar

e a felicitar cominciava il nuovo suo Stato con saggio e giusto governo. Ora da tante parti andavansi pubblicando i talenti ed i meriti del P. Belgrado che potè tardi e di poco a giugnerne la fama agli orecchi altresì dello stesso ~~Reale~~ Sovrano. Più non ci volle perchè s'affrettasse Egli pure ad onorare di sua ~~Rea~~ ~~la~~ Presenza gli Sperimenti per più sere di seguito: e ne partì sì pago, e contento, che ~~sino d'allora~~ a quel tempo fermò nell' a... o di voler essere introdotto per esso ne' secreti più reconditi di questa Scienza.

Insin dai primi anni che veggua ~~frattanto~~ avvenne cosa nel Parmigiano che chiamò a se i pensieri, e le speculazioni del P. Belgrado, e dalle linee e dagli angoli lo trasse a filosofare sulla natura. Questo fu un Tremuoto che nel ... del 1738. cagionò come suole grave terrore, e spavento in que' contorni, sebben poi non grave danno. Dattosi Egli ad investigar diligentemente, e con osservazione minuta qual cagione all'avvenimento di tal Fenomeno avesse potuto condur la natura, giudicò non inverisimile l'attribuirlo agli eccessivi calori del precedente Agosto, ed alle lunghe, e dirottissime pioggie dell'Autunno immediatamente seguente. Poichè (così Egli in una succinta Dissertazione, che cessato lo scotimento distese a provar la verisimiglianza de' contemplati principj) Poichè i calori della state dilatarono i seni, e le vie che guidano alle parti intime della terra, e colà i...andosi introdussero seco aridi, e secchi vapori di spiriti focosi, e zulfurei pregni. Le pioggie immediatamente seguite chiussero questi seni, e tolsero ogni varco ad essi spiriti, e sì impedirono, che quasi filtrandosi ne' strati terrestri si diffondessero, e traspirassero d...mente. Ned es:

si già sola

se già sola chiusero l'uscita a tali spiriti, ma di più ne recarono seco degli altri nitrosi, e sottili, come avviene comunemente, massime se l'acque loro son raccolte nell' Atmosfera cocente, ed imbevuta già d'ardenti vapori. Or gl'introdotti dalla State ne' cupi terrestri seni ignei spiriti sottili rimasero da què che v' insinuaron le pioggie ristretti, e compressi: la maggior compressione cagionò movimento nelle parti più vivaci, ed elastiche e di qui venne il fermento. Questo moto avvalorandosi vieppiù, vieppiù procacciò di spandere, e dilatare le parti compresse. Finchè la resistenza de' lati fu maggior della forza che l'espansion produceva, questi spiriti accozzatisi insieme si assottigliarono vieppiù, e sciolsersi da' viscosi, e tenaci nodi ond'erano avvinti; per tal guisa divenuti, e più leggieri, e più abili al moto maggior valore acquistarono a vincere l'altrui resistenza. Vinto il contrasto s'aprirono il varco verso la parte che men resisteva, cioè verso la superficie terrestre, e sprigionandosi agitarono i lati che lor opponeansi robustamente. La somma intera di queste agitazioni prodotta a un tempo stesso ne' seni sovrastanti al valoroso fermento cagionò un gagliardo scotimento in quella parte di superficie terrestre che a loro più dirittamente rispondeva. Quinci alle Fabbriche comunicandosi, ove meno di solidità ritrovava, ivi la sensazione e lo scroscio più veementemente produsse. Da ciò agevolmente Egli deduce varj altri Fenomeni che o prevennero, o accompagnarono il Tremuoto stesso, come sono il suono ed il fischio. La ragione poi per la quale anzi a questa che ad altra opinione

s'attenne

s'attenne intorno all'origine di questo Tremuoto, oltre all'osservazione delle circostanze accennate, si fu, dice il niun fondamento di poter applicare le altre consuete cagioni al caso presente. Poichè e il contado, e i monti contigui o mancano, o contengono in povera vena i nitri, i zolfi, e i vitriolici spiriti, che altrove cagionano e frequenti scotimenti, e funesti.

A questa Dissertazioncella fece il P. Belgrado che tenesse dietro una Aggiunta, la quale fu, come suol dirsi, maggiore della derrata, e servì a comunicare maggior chiarezza ad alcuni suoi sentimenti colà inseriti, e a sciogliere varj dubbj ch'erano per avventura sorti nell'animo di chi l'avea letta. Questi primi saggi del suo buon gusto in Fisica e del suo retto filosofare non si pubblicarono già colle stampe ma furtivamente strappatigli dalle mani si presentarono a' più puliti, e colti Soggetti di que' contorni e furono ben accolti, e universalmente aggraditi.

Alcuni Mesi dopo, cioè nel Dicembre dell'anno stesso 1738 si rese cospicua in Parma un'Aurora Boreale. Egli che non trascurava, nè lasciava nulla d'inosservato di ciò che poteva appartenere alle care Scienze, che professava, ovver coltivava, si diè a contemplar diligentemente questa Meteora, e indi ad istanza del Dottissimo Sig.r Marchese Ubertino Landi Maggiordomo di S. A. la Ser.ma Duchessa Dorotea si pose a stendere in carta alcune Osservazioni su questo Fenomeno. Di tali osservazioni non esiste che l'informe primo esemplare imperfetto, da cui tra per le molte cancellature, ed aggiunte inseritevi così alla rinfusa, e senz'ordine e tra pel ~~singolarmente~~ pessimo carattere ond

è descritto

è descritto fu cosa poco meno che prodigiosa il trarne dopo molto tempo e non poca pazienza netto ed intiero un qualche sentimento. Premessa la descrizione istorica dell' Aurore Boreali, la definizione cioè, i caratteri d'esse, le forme diverse, il tempo, la stagione, l'ora di loro comparsa, e durazione, e l'altezza, a cui ergonsi, di tutte le quali cose vien intrattenendoci distesamente, discende a ragionare ancor più profondamente ed ampiamente della cagione delle Aurore medesime. Pensa Egli adunque ch'essa siaci ancora ignota, e che annoverarla convenga tra que' misterj della Natura, entro a' quali Ell'è vaga di ascondersi. Anzi aggiugne di più, che studiandosi que' soli Fenomeni di esse che furono osservati finora riuscirà o impossibile, o malagevolissima impresa il venirne a fine felicemente. A Lui però non dando l'animo di fabbricare un nuovo sistema su quest' Aurore Boreali, viene invece ad esporre, e disaminare gli altrui, e in ciaschedun d'essi penetrando ad avvertirne il merito loro, e misurarne per così dire i gradi di verosimiglianza, a' quali furono sinora ridotti, e questo co. metodo analitico.

Di questi tempi aveanvi in Parma non pochi, e assai valorosi Poeti. Andavano questi a raccogliersi in dotta Società, ond' eccitarsi con mutui stimoli al canto. Il P. Belgrado era compreso già da un pari desio. E com' quegli che avea fama d'egregio Poeta non potea dar... al. lui non essere chiamato a parte della si lodevole impresa. V'intervenne Egli diffatti com'uno

de' principali

de' principali Fondatori della nuova Arcadia, ossia della Colonia, che dall'Arcadia Romana fu dedotta colle formalità consuete. Il Co. Sanvitali vi assegnò il suo Teatro ridotto a Sala per le Raunanze, che incominciarono sino d'allora, e tenersi doveano per lo men quattro volte in ciascun anno. Si fecero Leggi, si distribuirono i titoli. Fu creato Vice-custode il medesimo Co. Sanvitali, e Deduttore il Ch. Ab. Frugoni. Il Nome del nostro P. Jacopo fu Damageto Cripteo. Forse che non fuvvi Colonia di cui potesse altrettanto Roma gloriarsi quanto della Parmense. I nomi de' Frugoni, de' Sanvitali, de' Landi, ~~de' Liberati~~, de' Scuttelari, ~~de' Peretti~~, de' Bernieri, ~~de' Meli Lupi~~, e d'altri non pochi la renderanno ognora immortale ne' Fasti della Poesia, e ad essa si darà il vanto d'avere giunti reso, e diffuso il Buongusto, e provocati in seguito i canti de' Manara, de' Cerati, de' Mazza, e d'altri che fioriscon tuttora, ed alto fanno risuonar il Parnasso del loro grido.

Le Funzioni Accademiche, e la Poesia non giunsero però mai a divertirlo da' suoi principali doveri, ed a toglierlo dal sentiero, a cui dirittamente mirava. Di qui è che al cotidiano esercizio di tener addestrati nelle Matematiche i giovani allievi, aggiunse a quando a quando il componimento d'una qualche Opera, che poi solea sul terminarsi dell'anno scolastico divulgare, allorchè seguendo il metodo usato ne venea taluno de' più studiosi fra suoi discepoli a difendere in pubblico luogo qual più qual meno delle Proposizioni di quella parte di Scienza, ch'avea spiegata nell'anno stesso. La prima ch'Ei diede alla luce allorchè nel 1741. l'Egregio Giovine Sig.r

Antonio

Marcantonio Meldotti Guastallese sostenne disputa solenne portò questo titolo: Acroasis historica, et Critica ad Disciplinam Mechanicam Nauticam Geographicam. Divisa questa in tre parti, nella prima si dà un Compendio storico della Meccanica accompagnato da alcune riflessioni critiche. S'esaminano i vantaggi che ridondano dall'uso delle Macchine: Si discutono i principj fondamentali della Meccanica, e le dimostrazioni date dagli Antichi, tra' quali, Aristotile, e Archimede, e si paragonano con quelle del Galileo, del Barrow, e del P. Pardies, che corressero, e migliorarono la dimostrazion d'Archimede. Si discende all'esame del principio Meccanico di Cartesio, e si raffronta con quello del Varignon: s'accennano le opposizioni fatte al Varignon dall'Ab. Catelan e le risposte del primo. Quindi si passa a ragionare delle forze delle Macchine, e della loro misura. Si cerca quali fossero le macchine degli antichi specialmente quelle degli Egizj de' Greci, e de' Romani; e di questi singolarmente le militari, e le teatrali. quale fosse la loro forza, la loro figura, e se ciò che si predica delle balliste, delle catapulte, e del Teatro di Curione fosse vero. Nella Parte II. si dà un Compendio della Storia Nautica, si ricercano i principj dell'arte navale; quanta fosse la scienza, e marineria degli Antichi; quando avesse principio la navigazione, quali fossero i suoi progress. e massimamente dell'armate navali: quando queste fossero da' Romani per la prima volta poste in uso. Con distinzione parlasi della grandezza delle Navi degli antichi, e loro figura: non

si dissimula

si dissimula la gran questione circa i varj ordini de' remi nelle Triremi, Quadriremi, e recansi varj monumenti tratti da Medaglie, e Memorie antiche in disfavore de' varj ordini gli uni sopra gli altri disposti. Finalmente si vanno schierando i progressi de' Moderni nella Marineria, e la perfezione, e quasi graduazione a Scienza dell' Arte Nautica. Nella terza Parte brevemente accennansi varie notizie della Geografia Antica, e Moderna, spezialmente intorno alla Figura, e grandezza della Terra, accompagnate da' tutti que' fatti storici, di cui son piene le memorie dell' Accademia di Parigi, ed altri moderni Libri. Questa sua prima Acroasi, o Dissertazione nell' anno prossimo fu seguita da un' altra parimente storica, e critica sull' Idrostatica, ch' egli pose alle stampe facendo sostenere alli Sig.ri Antonio Brognoli Patrizio Bresciano, ed al Sig.r Gio. Calvi Cremonese Proposizioni n.° 33. di questa medesima Scienza. Essa è in due parti divisa. Nella prima contiensi una breve storia del nascimento, e progresso dell' Idrostatica, e degli Autori, che l'han promosso. Formansi varie riflessioni su i due Libri d' Archimede De insidentibus humido, e sul Problema propostogli dal Re Gerone sulla Corona d' Oro. Espongonsi finalmente i progressi di questa Scienza dal Galileo sino a questi nostri giorni. La seconda Parte è critica. Osserva l'Autore che la maggior parte de' liquidi non sono tali per natura sua, ma per le circostanze de' Luoghi in cui trovansi. Recansi varie opinioni sulla cagione della Liquidità; ma niuna viene approvata; come altresì niuna appaga il N. A. di quelle con cui pretendesi di spiegare l' ascesa de'

liquori

liquori sopra il livello ne' tubi capillari. In due cose principalmente egli si estende. La prima consiste nell'esaminar l'opinione d'alcuni antichi su l'ineguale superficie d'alcuni Mari, tra gli altri del Rosso, e del Mediterraneo, volendo taluni che la superficie di quello ecceda la superficie di questo. Si mostra come questi Autori furon pochissimi, che alcuni confusero i tentativi di Sesostri, di Dario Medo, di Necao in aprire un canale di comunicazione tra il Mar Rosso, ed il Nilo con il canale di comunicazione tra il Mar Rosso, ed il Mediterraneo. Si adducono i motivi per cui Cleopatra interruppe il disegno d'aprire la comunicazione tra questi due mari, assai diversi da ciò che ha relazione all'ineguaglità delle superficie. Accennansi varj argomenti storici della comunicazione eseguita ne' tempi posteriori. Nel modo istesso ragionasi del Canale incominciato da Nerone ed altri nell'Istmo di Corinto. La seconda consiste in ridurre a dimostrazione il sentimento celebre del Leibnizio sulla pressione che esercita un solido, che discende in un fluido, sopra il fondo del vaso. Adduconsi gli sperimenti dell'Boccone, del Ramazzini, Reaumur ed altri. Perciocchè poi molti avendo impreso d'aggiugnere allo sperimento una qualche ragione, parea che non ci fossero riusciti, e lasciato avessero luogo a qualche obiezione, l'Autore con tre principj che premette studia d'esporre la cosa con maggiore chiarezza. Ella è certamente, e per sentimento d'un Valentuomo (*) che l'ha tentato corrispondente alla sottigliezza della bella mente

* Nov. Letter. Ven. 1742. p. 253.

bella mente, che riluce nel P. Begrado. Finalmente con chiudesi accennando l'uso di tale dottrina nelle vicende de' Barometri della quale pare che alcuni abusino, non sembrando sempre i Fenomeni corrispondere ai dettami di tale dottrina. Appena avea compita questa Operetta che alcune Sperienze fatte insieme cogli accennati due Gentiluomini Broghi, e Ballerini lo spinsero ad esporre in una Latina Dissertazione, che, poscia, produsse colle Stampe del Seminario di Padova, alcune osservazioni Sopra quelle Boccette di vetro di figura ovale di fondo assai grosso, le quali al lasciarsi cadere dall'apertura del collo sul fondo una tenue scheggia di selce, o un minutissimo Diamante, od altra materia assai elastica scoppiano, e rotte sciolgonsi in pezzi, laddove resistono ad una massa assai maggiore di piombo o d'ottone, od altra consimil materia che vi si lasci cadere. Questa Dissertazione è divisa in tre parti. Nella prima s'espone l'arte, e l'industria dagli artefici adoperata nel lavoro di tali boccette. Nella seconda propongonsi gli sperimenti fatti in varie maniere. Nella terza deduconsi le conseguenze tratte dagli sperimenti dalle Osservazioni e da varie dottrine, le quali cose tutte somministrano ottimi lumi per rintracciar la cagion del Fenomeno. A voler dare un più preciso dettaglio di quest'Opera ci porterebbe assai lungi: quindi conchiuderemo dicendo che in essa non s'adopra, nè s'assume veruna ipotesi, non vi fabbrica verun sistema, ma ognor discorresi secondo i principj mecca

nici secondo

nici, secondo le Leggi della Natura, e gli Sperimenti.

Sopra questo stesso argomento da circa tre anni in appresso scrisse, e pubblicò un' Italiana Lettera, ed al Chiarissimo Sig.r March. Scipione Maffei, la diresse il Sig.r Gian-Lodovico Bianconi, Membro dell' Instituto di Bologna Consigliere e Protomedico del Landgravio di D'armstad Vescovo e Prencipe d'Augusta. E nella esposizione di questo Fenomeno conviene Egli invero perfettamente col P. Belgrado, di cui parla anzi frequentemente con molta lode, ed avvalora le spiegazioni; ma allorchè nella seconda Parte di questa Lettera attribuì esso Sig.r Bianconi lo scoppio grande che fanno alcune palle di vetro nel rompersi all'aria interna compressa, la quale nello spezzarsi del vetro si dilata ed urta con forza nell'aria esterna, trovò non convenir seco il P. Belgrado il quale ad altra cagione ascrive il Fenomeno stesso. Nè di tal questione altro giudice volle Questi che il Mecenate medesimo del Sig.r Bianconi, cioè il lodato Sig.r Marchese Maffei, cui in una Latina lettera, nella quale verrà in acconcio di favellarsi appresso, espose con molto garbo, e urbanità i fondamenti della sua discorde opinione.

Ed ecco ch'essendo prossimo il fine di quest'anno scolastico, ed avendo già stabilito di esporre al pubblico da sua Proposizioni Sulla Forza dell' Aria, e delle Macchine, e sull'equilibrio de' Liquori, per sostener le quali avea anche scelti il N. Il Francesco Rota P. C. ed il Sig.r Co. Pietro Nicelli Cavalier

piacentini

Piacentino, arricchì queste Proposizioni d'una Critica Disquisizione sul determinare l'altezza dell'Atmosfera. E facendosi a mostrare che non pur difficile, ma per avventura impossibile sia il fissarne l'altezza, dichiara non essere cosa strana ad un matematico il dimostrare l'impossibilità d'un qualche Problema. Que' che sinora intrapreserso a misurar l'Atmosfera adoperarono quattro metodi. Altri dall'elastica indole dell'aria, e da' pesi comprimenti pensarono di poter indagar la misura de' volumi, ne' quali si spande. Altri dal Sole giacente sotto all'orizzonte al principio od al fine dell'uno, e l'altro crepuscolo, alcuni col mezzo della dottrina meteorologica, e specialmente dell'Aurore Boreali, e taluni finalmente col riguardare agli usi per cui fu l'Atmosfera prodotta credettero di pervenire a fissarne l'altezza. Riguardo al metodo primo, se l'aria fosse da per tutto egualmente densa, per le leggi dell'Idrostatica la sua altezza già ci sarebbe nota. Ma molte cose convinconci, che l'aria è inegualmente densa. Gli sperimenti di varj gran Matematici provano che i volumi crescono in ragion reciproca de' pesi comprimenti ossia delle densità. Se ciò avesse luogo nell'Atmosfera l'altezza dell'aria verrebbe ad essere immensa. Mostrasi non aver luogo tal legge, che quando i pesi son pochi: non essere noti a noi i limiti nè della massima dilatazione, nè del massimo addensamento: dagli sperimenti dedursi solo che l'aria coll'arte, più si dilata, che si restringa. Si adducono i gradi così della massima dilatazione che del massimo addensamento a' quali giunsero i più celebri sperimentatori. Si esamina perchè l'aria

sia incapace d'infinita compressione. Si dichiara che ragionandosi dell'infinita dilatazione dell'aria non ha luogo il Teorema Neutoniano d'un corpo picciolissimo in tante parti divisibile che possa occupare uno spazio indefinitamente grande. Si disaminano altre leggi de' volumi dell'aria, cioè nelle ipotesi in cui i pesi scemando in ragione aritmetica, i volumi crescano nella medesima, le quali tutte disconvengono dalle osservazioni fatte nel prendere le altezze, e misure de' monti per mezzo de' Barometri. Tanto è poi lungi che i volumi dell'aria sieno in ragion reciproca de' pesi comprimenti, che quelli assai più crescono di quel che i quadrati di questi scemano. Molte possono essere le ragioni di tal diversità avvegnachè altre osservazioni furon fatte d'inverno, altre di state. Il freddo addensa l'aria, il caldo la dilata. Le cime de' monti son più fredde che le pendici. Non si sa se la gravità sia sempre costante. Forse l'aria in un'altezza si dilata secondo una legge, in maggiore secondo un'altra. Proponconsi vari Teoremi appartenenti alla molla, che acquista l'aria ove il calore sia disuguale, ove le densità sieno diverse, fondati su' vari sperimenti. Passando al secondo metodo di què che col mezzo de' crepuscoli vogliono determinare l'altezza dell'Atmosfera, se ne mostra l'incertezza del medesimo. Usando dell'istesso metodo vari Autori variano nelle conseguenze. Diversa è l'altezza che assegnò all'Atmosfera Ticone da quella che trovaron molt'altri l'aria più alta, e rara non essendo atta a rifletter all'occhio sensibil luce, al più si può conoscer

l'altezza

l'altezza dell' Atmosfera, che è capace a rifletterla. Aggiugne poi il principio ed il fine de' crepuscoli essere incerto: doversi far caso della rifrazione: la linea descritta dal raggio che varca l' Atmosfera non essere retta ma curva: avervi forse una spezie d' Atmosfera nel Sole. Intorno al terzo metodo di que' che si valgono delle meteore, e spezialmente delle Aurore Boreali per misurare l' Atmosfera, s'esamina l'altezza di varie rare Meteore, e Fuochi apparsi nell'aria. Accennasi la difficoltà di definire l'altezza vera dell'aurore Boreali: ignorarsi s'esse sieno nell' Atmosfera: adduconsi varie opinioni sulle cagioni di esse, e varj riflessi sulla sentenza di Mr Mairan. Circa il quarto metodo si osserva non esserci noti ancora tutti gli usi dell' Atmosfera, e da que' che ci son noti non potersi trar conseguenze certe intorno alla sua altezza. Si mostra altresì la debolezza di qualche altro metodo. Finalmente cercasi se la sua altezza sia eguale in ogni sua parte, qual curva essa rappresenti, ed altre cose propongonsi di tal natura.

Un'altra Tesi produsse il nostro P. Belgrado alla luce nell'anno seguente, e questa Fisico-Matematica Sulle Leggi della Gravità che unì alle 40 Proposizioni che fece difendere al Co. Girolamo Negroboni Bresciano sul Moto de' corpi equabile, ed equabilmente accelerato. In essa distingue le proprietà, ed affezioni de' corpi gravi in due classi: Nella prima contengonsi quelle che sono già certe, ed evidenti, cioè che i corpi tutti son gravi, che le direzioni loro sono perpendicolari all' orizzonte, che i pesi sono proporzionali alle masse, e le velocità acquista=

te a' tempi.

te a' tempi. Nella seconda si registrano quelle che son
meno certe, val a dire, se una tal gravità sia intima
od estrinseca ai corpi, se in ogni luogo, e in ogni dis=
tanza dalla terra sia eguale, e costante: se i corpi
acquistati certi determinati gradi di velocità segua=
no a muoversi con equabile movimento. Si mostra la
necessità della gravità nello stato presente di cose,
e si accennan gli assurdi, che ne avverrebbero sen=
za di essa. Si espone la convenienza delle naturali
direzioni de' gravi anche in riguardo delle cagioni
finali. Si esamina se, supposto che la forza della
gravità derivi dall'attrazione scambievole delle par=
ti terrestri, la mutazione di queste parti ora più
alte ora più basse sia capace d'alterare sensibilmen=
te tali direzioni. Si dimostra la convenienza che i
pesi fossero proporzionati alle masse, e da ciò deducon=
si due conseguenze; cioè che la forza della gravità non
è proporzionale alla superficie de' corpi, e che conten=
gono molti vuoti intervalli. Si propone un' Opinione
che ha del nuovo, ed è, che per mezzo d'un equabile
compressione, in vigor di cui un corpo addiviene
più denso, i suoi pori crescono di numero, e scemano
di grandezza, e se n'adduce una forte ragione. Un
corpo nel tragitto dalla quiete al moto passa per tut=
ti i gradi intermedj di velocità, e se ne recano va=
rie cagioni. Questi gradi intermedj non sono egua=
li in tutti i corpi, ma proporzionali alle forze, nè se
ne possono distinguere coi sensi i primi movimenti
tardissimi. Dall'esame delle leggi certe della gra=
vità si passa all'altro delle seconde, e si accenna=
no i difetti, a cui sono soggette le sentenze finor

ritrovate

ritrovate circa la vera cagione della gravità, e s'adduce qualche probabile congliettura sulla difficoltà di rintracciarla. L'inegual forza della gravità in diversi paesi fu scoperta da varj Filosofi, e si propongono due metodi per ritrovarla. Il decremento della gravità dall'Equatore al Polo è prossimamente in ragion duplicata de' seni di latitudine, ossia la gravità costante, o scemi in ragione della distanza dal centro. La gravità costante non si può comporre col moto della terra, e sopra tal proposito si recano varie riflessioni. L'esame più malagevole si è quello onde cercasi, se il corpo cadendo arrivi, e quando alla massima velocità, appresso cui siegue a muoversi di moto equabile. La decisione di tal questione dipende dalle leggi delle resistenze le quali non sono ancora ben conosciute. S'accennano i fondamenti delle più celebri opinioni circa di esse del Wallis, dell'Hugenio, del Newton, e le conseguenze, ed inconvenienti che derivano da alcune scoperte del Riccati, del Suzzi, e d'altri. Aggiungonsi varie riflessioni sulla Teoria de' corpi cadenti. Si mostra falsa la dottrina del P. Lana e d'altri sulla forza de' corpi ne' piani inclinati. Si propone un ottimo metodo per la perfetta costruzione de' Pendoli: specialmente poi si prescrivon due pratiche, perchè non vengano alterati i lor moti in veruna stagione. Si discute l'opinione del Sig.r Zendrini che vuole, che il numero delle vibrazioni de' Pendoli nel vuoto tolti gli impedimenti non superi di molto il numero di esse nel pieno, e s'inchina all'opinione contraria. Finalmente si spiega perchè il Pendolo giunto al punto infimo ascenda, non potendo esser cagion

di tal ascenso.

di tal ascendimento, o direzione contraria la sola velocità nel discendimento acquistata. Il P. Belgrado all'altre sue macchine in quest'anno ne aggiunse una per la caduta de' gravi nel vuoto, una seconda per l'Isocronismo della Cicloide, ed una terza, per confrontare il tempo della caduta nella Cicloide con quello della linea retta.

All'Opere sinor'accennate di soggetto o matematico, o Fisico fec'Egli tener dietro una di assai diverso argomento. Questa si fu la Vita o Commentario com'Egli il chiama ~~d'un Santo,~~ del B. Torello da Poppi Eremita Vallombrosano scritta in Lingua Latina. Stupirà forse taluno ch'Egli immerso e dato interamente alle Matematiche, s'accingesse a scrivere Storie. Previene il medesimo nell'avviso al Leggitore una tal meraviglia, e nel comando di persona riguardevolissima (ch'era un Vescovo illustre della stessa Famiglia del Santo) rifonde la cagione degl'intramessi per poco diletti suoi studj, e del nuovo intrapreso lavoro. Mostra poi che la Geometria, e la Storia hanno alcunchè di comune fra loro: al che aggiugne l'esempio di sommi Geometri che trattaron la Storia. Si giudicò di quest'Operetta ch'essa era distesa in leggiadra ~~e vaga~~ eleganza, e tutta di naturali vezzi cospersa. Anzi fu non senza ragione creduto che l'Autore s'avesse proposta l'imitazione d'un de' più nitidi, e gentili storici Latini, quale si fu Cornelio Nipote.

Ben presto però si restituì nell'antico cammino e lasciata la Storia ripigliò i consueti argomenti ricominciando da una Latina Disquisizione

Fisico

Fisico-Matematica sui Corpi Elastici che diede alle Stampe nel 1747. In questa Tesi propone la ricerca di alcune affezioni, e proprietà de' Corpi Elastici, come acconcia a rintracciare più agevolmente la cagione dell'Elasticità medesima. Esclude dalla Natura i corpi perfettamente duri, come que' che s'oppongono alle sue Leggi, e sopra tre principj appoggia il suo raziocinio. Esclusi i corpi perfettamente duri espone il suo sentimento sopra quelli che volgarmente diconsi tali. Pensa che tutti i corpi siano elastici, avvegnachè in tutti non v'abbia la stessa misura, ed intensione d'Elasticità. Quelli che hanno una menoma, o quasi infinitesima Elasticità chiamansi volgarmente molli: quelli poi che posseggono una massima ed infinita forza elastica sinora da' Filosofi sono stati tenuti per affatto duri: gl'altri quasi frapposti tra gli uni, e gli altri son dotati d'una mezzana forza elastica finita. Conferma questa opinione cogli sperimenti e colla ragione. Addita come si costruisca la Scala ossia curva delle forze elastiche cujus ordinatæ referant vis elasticæ gradus qui in aliquibus corporibus indefinite crescant, in aliis intra finita decrescant. E [illegible] se i corpi [illegible] meno facilmente comprimersi e [illegible] la facilità della compressione quanto più crescono le forze elastiche, aggiugne l'Autore non [illegible] eam scalam, seu curvam constituere ad quam desinant ordinatæ experimento mensuram virium quæ [illegible] compressionem [illegible] in diversis corporibus inæqualiter elasticis [illegible]. Espone come la Natura trascorra da un grado ad un altro

a [illegible]

d'Elasticità in modo che rade volte arrivi a gradi massimi, e minimi. L'Elasticità [illegible] fini ed usi suoi. L'arbitrio o diritto d'accrescere, e diminuire la forza Elastica appartiene alla Natura ed all'arte, e spiega come ciò avvenga. A tale accrescimento o diminuzione spesso concorrono la mole, e la figura de' corpi. Pare che in molti casi l'accrescimento dell'Elasticità dipenda dalla densità de' corpi; ma una tal legge non è universale. I corpi stessi che si chiamano duri, col divenire sodi assai, divengono flessibili, e di ciò se ne reca la cagione meccanica. Le principali leggi de' corpi Elastici si propongono in poche formole Algebraiche. Si pruova come la caratteristica de' corpi Elastici, è trasmettere parte del moto impresso, e parte ritenerlo, e questo passa in moto tremulo e oscillatorio. Le oscillazioni se sono pronte, producono suono sensibile: ma se sono prontissime generano un suono acutissimo non soggetto al senso. La quantità del moto tremulo si misura dal decremento della velocità relativa con cui i corpi elastici dopo la percossa ritornano indietro. Si esamina l'interna struttura de' corpi Elastici innanzi che sia loro la forza comprimente applicata, e poscia lo stato loro si considera dopo una tale applicazione.

Ne' due anni che seguirono la pubblicazione di questa Dissertazione altro non diè alla luce il P. [illegible] che le Osservazioni di due Eclissi, una Solare accaduta ai 25 Luglio del 1748., e l'altra Lunare avvenuta agli 8. Agosto dell'anno stesso, Osservazioni per esso fatte dalla Specola, la qual fece, come s'è detto già, innalzare sovr'

una dele

una delle Torri del Collegio di S. Rocco di Parma. Il
suo silenzio venne però compensato abbondantemen-
te dalle moltiplici Opere che produsse nell'anno
seguente 1749. Precorse all'altre un Volumetto con-
tenente quattro Lettere Latine indirizzate all'eru-
ditissimo Sig.r Marchese Maffei delle quali una
è d'argomento Fisico, l'altre tre di Tema erudito.
La prima è quella appunto, che venne accennata qui
sopra da noi, e fu scritta a combattere un'opinione
particolare del Sig.r Gianlodovico Bianconi. Questi
venendo a trattare di certe Sfere di vetro, le quali, get-
tate a terra scoppiano con gran romore, s'imaginò
che un tal romore derivasse dall'aria nel vano di
esse Sfere compressa, la quale nell'atto di rompersi
queste, dilattandosi s'avventasse nell'aria esterna
e per tal urto e collisione generasse lo strepito. Il
P. Belgrado allo incontro in questa sua Lettera sos-
tiene che il Fenomeno anzi ascriversi debba all'aria
esterna che nel frangersi del vetro entrando per
ogni lato, e avventandosi, e premendosi vicendevol-
mente coll'interna produca il romore. Esposto il suo
sentimento progredisce, e cerca di sostenervelo con
parecchi sperimenti, col raziocinio, e colla generazio-
ne e maniera onde lavoransi queste Sfere. Alle
altre tre Lettere diede occasione un viaggio che fe-
ce l'Autore nell'Autunno precedente per una
gran parte d'Italia, che andò poi a compiersi
in Napoli. Qui s'avvenn'Egli appunto in quegli
anni, ne' quali un'antichissima Città da molti
Dotti creduta Ercolano, scossa un tempo da ga-
gliardissimo Tremuoto indi dall'ignee eruzioni

e dalle

e dalle ceneri del Vesuvio coperta del tutto, e sepolta,
finalmente dopo lo spazio di Secoli XVII nel coman=
do del Rè Carlo di Borbone sbarazzata, ed aperta
offriva agli sguardi de' Spettatori curiosi i doviziо=
sissimi suoi rimasugli; ed abbelliva Napoli di mol=
tissimi e moltiplici monumenti d'antichità. Vago
egli di considerare cogli occhi suoi propri questi avan=
zi preziosi fu introdotto in que' sotterranei dove po=
tè osservare parecchie cose, tra l'altre poi il no=
Teatro, che la materia ed il soggetto somministraron=
gli dell'accennate tre lettere. La prima di esse con=
tiene ciò che risguarda il punto storico della credu=
ta Città d'Ercolano, del suo Fondatore, del sito, del
Tremuoto che scosse la, del Vesuvio che sotto le sue
ceneri la seppellì. Ragiona a lungo della grandez=
za, qualità, materiali del Teatro, di due Tempietti,
d'altra Fabbrica quadrata con lunghi Portici so=
stenuti da Colonne, ed ornati di Statue, Pitture
ed altro cospicuo arredo. Nella Lettera susseguen=
te tratta singolarmente delle Statue, Iscrizioni,
Medaglie, ed altri arnesi antichissimi colà sco=
perti. Delle Statue altre sono di Bronzo, altre
di marmo; altre Gigantesche, altre simili al na=
turale, altre minori. Le prime sonosi trovate non
leggermente guaste e la poca attenzione di chi
dissotterravale ne guastò qualche cosa di più.
Quella che rappresenta M. Nonio Balbo a Cavallo
è di tutte la più perfetta. D'alcune non può
ben rilevarsi a chi appartengano, e ciò che si
vien dicendo è più conghiettura ~~di quello~~ che

certezza

certezza. Nell'ultima di queste tre lettere s'esamina il valore de' Greci Pittori al confronto de' Romani antichi, e de' moderni Italiani de' tre secoli ultimi. Preferisconsi i Greci a' Romani antichi, e si crede che a quelli mancassero alcune doti proprie de' Pittori Italiani. In secondo luogo si fa un esatto registro, e una Descrizione minuta delle più cospicue Pitture trovatesi in Ercolano fra le quali s'annoveran quella del Centauro Chirone che instruisce Achille, due di Ercole, ed altre. Finalmente i pregi vengonsi ad accennare, e ad individuare d'esse Pitture in modo che anche chi legga possa formarne giudizio.

A queste tre lettere sopra Ercolano dirette al Sig.r Marchese Maffei altra ne aggiunse, che pubblicò in quest'anno medesimo, e indirizzò al Ch. S.r Preposito Anton-Francesco Gori. Lo scopo di essa si è di provar che que' Critici troppo severi, i quali sforzavansi in allora di far credere che la Città recentemente scoperta non era altrimenti Ercolano, ma o Retina od altra, mancavano di ragioni ben forti a sostenere il loro assunto. Va dunque l'Autore uno per uno esponendo i loro argomenti, e ne dimostra l'insussistenza. Ad onta frattanto di tutto ciò crede opportuno intorno ad una tal questione di sospendere un giudizio definitivo sino a tanto che scopransi, e adducansi documenti più certi. Sul fine enumera al Ch. Gori alcuni monumenti che di que giorni andavansi dissotterrando, come vasi, treppiè, stanze ornate di belle Pitture e specialmente una Lamina grande di Bronzo in cui leggeansi incise e descritte le immu-

nità

che Tito Imperatore accordava a que' Liberti, che alla marinaresca, ed al commercio applicavansi = Nel volume X delle Simbolette Letterarie stampato in Firenze in quest'anno esistono altre due Lettere del Nostro P. Belgrado dirette al medesimo Eruditissimo Preposito Gori. L'una di queste versa sulla grossezza delle pietre colle di cui usavano gli Antichi ne' grandi Edifizi, e nelle Fabbriche sontuose. Mostra che queste adoperavano in costruir le gran moli pietre assai meno grosse di quelle che prescrive il costume de' nostri giorni in Italia; e con varj argomenti va provando che saggio era quest'uso, e conduceva alla maggiore stabilità, e durazion delle Fabbriche.

L'altra Lettera poi contiene la spiegazione, ed illustrazione d'un' Iscrizion militare posta in fronte ad una [illegible] di marmo che fu trovata in Rimini nello scavar che facean[illegible] i fondamenti del Collegio de' PP. Gesuiti di quella Città. Queste Lettere che comprovavano la [illegible] Erudizione del P. Belgrado [illegible] frattanto per esso lui che un divertimento ed un sollievo dagli studj [illegible] e gravi, a' quali facea ritorno [illegible] dieve intervallo di respiro [illegible] fatti appena erasi prodotto al pubblico coll'accennate Lettere [illegible], che si riprodusse di bel nuovo in quest'anno stesso con altra Opera esposta in lingua Italiana [illegible] titolo I fenomeni Elettrici con i corollarj da loro dedotti, e con i fondi [illegible] rende malagevole la ricerca del Principio Elettrico. [illegible] Autore moltiplicarsi ogni dì più i libri sull'Elettricità [illegible] e di Fenomeni esposti con poca [illegible] e con meno ancora di filosofico spirito, pensò ben [illegible] tentare in prima i [illegible] di que' che [illegible]

volmente

volmente intraprendeano le spiegazioni de' Fenomeni Elettrici, e quindi architettavano nuovi sistemi, e pubblicavano nuove Teorie; indi di ridurre, e rimettere nella Filosofica sua semplicità essi Fenomeni, e trarne que' soli Corollarj che senza veruna ipotesi si possono naturalmente dedurre. Nella prima Parte della sua operetta propone i Fenomeni con semplicissima, e precisa brevità. Quelli che sembrano diversi ed altro non sono che differenti applicazioni de' primi, si propone a modo di [illegible], siccome si usa nel metodo matematico. La maggior parte fu dall' Autore osservata col mezzo d'una assai pulita ed esatta macchina. Avvi qualche sperimento che non trovavasi in altri Autori. Nella parte seconda parecchi Corollarj vi si propongono, aggiugnendovisi alcune giuste e scientifiche riflessioni condite da grazie, e vezzo filosofico. I Corollarj principali che da' Fenomeni si deducono, sono; Che lo Spirito Elettrico è un fluido sottilissimo, agilissimo, analogo alla luce, ed al fuoco, assai elastico, e per tutti i corpi disperso, ovvero che nascendo dal vetro negli altri corpi, per essi si modifica, ed altera, e vestesi dell'indole, e carattere de' corpi pe' quali trasmettesi. Nella terza Parte s'accennan quei fonti, onde derivasi tanta difficoltà a scoprire l' prin[illegible] o. Si mostra com'avendo relazione l'Elet[illegible] [illegible] ci sonoa ancora ignoti ignota convien ch' altresì sia quella qualunque cagione che ha rapporto con essi. Si passa a formare una specie di pronostico sulle [illegible]fiche, e ricerche inutili de' nostri Posteri. Si dà un saggio dell'insussistenza de' sistemi sinora prodotti

spezialmente

specialmente di quelli de' Signori Nollet e Dalembert. La Brevità (così spiegavi un * dotto scrittore) la Brevità la semplicità, la chiarezza costituiscono i pregi di quest'operetta, nella quale l'Autore si dimostra in ogni parte degno Filosofo, e tale a cui sia a cuore il vero spirito, e la schietta indole dell'ottimo filosofare.

Questo fu il primo libro che portasse in fronte l'augusto nome del Reale Infante D. Filippo di Borbone Duca di Parma, cui l'Autore consacrollo perchè contenea dottrine dal suo genio non aliene. L'Epistola Dedicatoria premessa a quest'Opera essendo stata, com'è di costume, innanzi alla stampa umiliata al gran Mecenate, Questi incaricò il suo Primo Ministro, e Segretario di Stato D. Giuseppe Carpintero di significare all'Autore con Lettera, e il proprio suo aggradimento, e la riportata pienissima approvazione. Non si limitò però la munificenza di S. A. R. all'espressione de' sì onorifici sentimenti, ma tosto che se le presentò un'occasion favorevole da poter contestargli coll'opere la considerazione distinta, ed il conto massimo che facea del suo vasto sapere ed esimia virtù, ~~[illegible]~~ Venne benignamente a donargliene le più insigni riprove. E invero qual potea essere onore, e grazia più segnalata di quella d'avvicinarlo alla Real sua Persona, creandolo suo Maestro matico, di affidargli la direzione della R. Infanta sua Sposa, costituendolo Confessore, e Direttore Teologo di sua coscienza? A questi ragguardevoli posti l'innalzò appunto il Sovrano benefico con graziosissime Lettere Patenti del [illegible] Aprile 1750. ** (in Nota)

Perchè queste sono un chiaro argomento, siccome del

* ~~Jour. de Trevoux~~ Memoir. pour l'Hist. des Scien. et Beaux-Arts

**

(in nota)

conto in che aveansi dal R. Prencipe l'egregie doti del P. Belgrado così la ampiezza del premio con cui accorse clementissimamente a coronarle; non sarà, credo superfluo il trascriverle, per intero dall'autentico esemplare in Pergamena che conservasi firmato dalla mano stessa di S. A. R.

» D. Filippo Per la Grazia di Dio
» Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, e Guastalla ec.
» La distinta considerazione che Noi abbiamo del P.
» Giacomo Belgrado della Compagnia di Gesù a riflesso del-
» la rara esemplarità, e dottrina spezialmente nelle Scienze
» di Teologia, e Matematica dà all'animo nostro giusto
» motivo di distinguerlo con un ben chiaro argomento del
» Nostro affetto di cui lo rendono degno i religiosi suoi
» sentimenti, e le doti singolari delle quali è ornato: in
» vista di che ci siamo determinati di eleggerlo Confessore
» della Sig.ra Infanta Dilettissima, ed Amata Nostra Spo-
» sa, Direttore Teologo di sua coscienza, come altresì Ma-
» tematico della Nostra Real Casa. In virtù dunque del-
» le presenti Nostre Lettere Patenti nominiamo, e dichia-
» riamo il suddetto P.e Giacomo Belgrado Confessore Di-
» rettore Teologo della succennata Real Infanta, come pure
» Nostro Matematico con tutte le prerogative, onori, pri-
» vilegi, e preeminenze competenti ai mentovati gradi:
» comandando perciò a chiunque riconosce la Nostra
» Autorità di trattare, onorare, rispettare il Religioso
» predetto per tale, come ancora dovranno considerarlo
» i di Lui Superiori, al qual effetto abbiamo Noi ordi-
» nata la spedizione della presente che sarà firmata

di propria

ne dotti . 12 mai.

di propria Nostra Mano, munita di sugello colle Nostre «
Armi e sottoscritta dal Primo Nostro Segretario di Stato, «
Guerra, e Gran Cancelliere.

Dato in Parma li nove Aprile Mille settecento cinquanta «

{ Filippo «

(L. S.)

Giuseppe Carpintero «

(Patente di Confessore di S. A. R. la Sig.ra Infanta, e di Matematico della R. Casa in Persona del P. Giacomo Belgrado della Compagnia di Gesù.)

Passato dalla Cattedra ai nuovi onorevoli, e gelosi impieghi il P. Belgrado lungi dai mostrarsi men degno delle Sovrane beneficenze, vi si sostenne con tanto decoro, si comportò con tanta saviezza integrità zelo e sapere, che potè sembrar meritevole a S. A. R. di maggiori e più splendide dimostrazioni di onore, e di confidanza. Tale si fu certamente d'eleggerlo che fece nell'anno seguente e costituirlo Confessore suo proprio, e Direttore della sua Coscienza. Poichè e qual mai più cospicua riprova potrebbe dare un Sovrano di bontà, e di estimazione per un Soggetto, di quella d'appressarlo intimamente a se, e affidargli i più delicati affari della propria Coscienza? Ciò che vien più da pregiarsi in quest'Elezione si è la compiacenza del Ser.mo R. Infante d'aver con Madama sua Sposa comune il Direttore e Guida; compiacenza quanto più rara altrettanto più atta a comprovare il giudizio favorevole, ch'erasi formato della saggia, e prudente condotta, e dell'

illuminata

illuminata pietà d'un tal Direttore. S. E. il Sig.r Carpintero suddetto fu destinato a recargli il lieto importante annunzio con lettera in giorno di 15 Maggio 1751.* Lettera concepita in tali, e sì onorifici sentimenti.

(In nota)
* Ecco la Lettera concepita veram.te in assai onorifici sentimenti
Revmo q.

Revmo Padre Sig.r Mio Prone Colmo

Avendo S. Maestà il Rè di Spagna Mio Signore chiamato alla Real sua Corte D. Ferdinando Ayeda Confessore del Serm̃o R. Infante Duca Pñe condescendendo benignamente alle di Lui supplichevoli instanze di levarsi da questo clima troppo contrario al suo temperamento la R. A. S. si è degnata d'eleggere V. P. Rma in suo Confessore in luogo di D.o D. Ferdinando. Di suo R. ordine però gliene inoltro, e ben con mio particolar piacere la notizia, congratulandomi vivamente seco lei, che oltre quello di Confessore di Madama Reale sia stato conferito a V. P. Revma l'onore di servire in simil grado il R. Sovrano. E con protestarle il gradimento che ne provo pari alla rispettosa stima che le professo mi dò l'vantaggio di raffermarmi a

Di V. P. Rma

Colorno 15 Maggio 1751.

Rmo P. Belgrado della Compagnia di Gesù Confessore di S. A. R. Parma

Revmo Obb.mo ecc.

Giuseppe Carpintero.

Queste singolari demostrazioni della Sovrana Clemenza siccome non sollevarono sopra di se, nè indussero cambiamento ne costumi sempre . . . composti, e modesti del P. Belgrado, così non giunsero nè più nè meno a rallentare l'ardore, ond'era infiammato, e sospinto inverso i cari suoi studj, od a toglierlo dalle letterarie sue

rie sue

rie sue consuete fatiche. Quinci è che compiuti i dove-
ri che imponeagli la direzione de' due R. Consorti, u-
scito dal Gabinetto del Sovrano, ov'era a quando a quan-
do chiamato, affinchè gli porgesse materia d'eruditi, e
scientifici ragionamenti; chiudeasi ben volentieri nel-
la sua stanza e quivi non altrimenti che prima, e
fors' anche con viemaggiore instancabilità, ed assidui-
tà di prima immergeasi nell' usate letture, e i ma-
teriali adunava di quell'opere ragguardevoli che dovea
frappoco produrre alla pubblica luce. Se non che i subli-
mi posti, a' quali era innalzato, e la gran fama, che
aveangli procacciata i suoi Scritti lo stringeano ad usci-
re non infrequentemente dalla sua solitudine, a chiu-
dere i libri, a deporre la penna per accogliere, ed in-
trattenere que' moltissimi Forastieri che recavansi
alla Corte, e aspiravano per la massima parte di co-
noscere di persona un tant'Uomo, e a giovarsi delle sue
vaste cognizioni, e dell'amena, ed erudita sua con-
versazione. Di questa occupazione frattanto può fran-
camente affermarsi che non nuoceva nè punto, nè
poco a' suoi studj e ch'anzi tornava in sommo van-
taggio delle Scienze, e della Letteratura. E in vero
oltrecchè, per riguardo a non pochi, co' mezzo di tal
conversazione venia a conseguir il fine medesimo
che proponeasi colla pubblicazione dell'opere sue,
val a dire di spargere, e propagare i suoi lumi, e
d'esser guida al retto Filosofare; non di rado ezian-
dio toccavagli di conversare co' primi Letterati d'
Europa: Imperciocchè tutti quelli che veniano in
Italia, specialmente poi i Francesi, avrebbero ripu-
tata indecente cosa, e intollerabile mancanza l'o-
mettere di portarsi a Parma a rendere omaggio

a R. Infante

al R. Infante, e a Madama Sua Sposa, coppia illustre, e ragguardevolissima, più ancora che per aver tratto la nascita di Gran Re, ed essere strettamente congiunti di sangue, ad altri gran Re, per le rare doti loro proprie, e per quei sommi pregi d'elevazione di genio, di penetrazione di spirito, di dottrina moltiplice, di umanità, di bontà, di pietà singolare che li adornavano, e de' quali alto già parlava la fama. Or non lasciando di presentarsi al P. Belgrado Letterati di simil fatta, ognun da se già comprende di quale, e quanta utilità doveano essere i loro intertenimenti alle Scienze, ed a Lui medesimo. Poichè siccome dalla Collisione di certi Corpi tra loro sprigionansi le scintille, così dalla mutua conversazione de' sommi Uomini, e dalla scambievole comunicazione de' loro Lumi, e pensieri non può a meno che non prorompa una nuova Luce atta a vieppiù diradare le tenebre, a discoprire de' nuovi sentieri che portino alla verità, o almeno a rendere più agevole, e piano il cammino che ad esso conduca. Altra occasione famosa lo trasse ora nell'anno seguente 1752, nonchè dalla cara sua solitudine, da Parma ancora. Tenera qual era inverso il suo augusto genitore Luigi XV. Madama Reale, bramò dopo qualch'anni d'assenza di rivederlo e gli fè noto questo suo desiderio per lettere. Il Monarca che riamavala sommamente sì tanto perchè sua Primogenita quanto perchè fregiata ed adorna di tutte le doti che costituiscono una gran principessa, le fè intendere portar egli medesimo impresso nel cuore un così desio onde l'ordine era già uscito che s'allestisse una squadra che da Genova la trasportasse in Francia senza ritardo. Ciò inteso Madama già si dispone alla partenza; ed una delle prime sue cure è un cenno al P. Belgrado

a accompa-

d'accompagnarla in tutto il viaggio terrestre, val a dire sino a Genova ~~stessa~~. Il comando della Sovrana, il contento di poter mirare dappresso una Città per tanti titoli illustre rendono dispostissimo, e pronto l'animo suo a seguirla. Precede dunque la Real Principessa, e immediatamente in compagnia del Co: Sanvitali, e di due Cavalieri Francesi le tien dietro il suo Direttore. Sommi sono gli onori, che a Madama si rendono così dal Re Sardo nel transito pe' suoi Stati, che dalla Serma Repubblica Genovese ne' propj, singolarmente poi nella gran Capitale. Ne ha la sua parte altresì il P. B. Il Sermo Doge, Mons. Arcivescovo, la Nobiltà più cospicua, i Letterati lo accolgono assai graziosamente, e cortesemente lo visitano: s'intertengono molti seco lui, lo corteggiano, e a gara cercano di rendergli delizioso il soggiorno della superba loro ricchissima, ed amena Città. Estatico dopo varj giorni ancora ne descrive in lettera diretta al Fratello Alfonso, e l'estensione del suo commercio, e la sontuosità de' Palagi, e il finissimo gusto de' loro addobbi, e la gentilezza e cortesia di que' illustri Repubblicani.

I suoi doveri però verso il R. Infante, e l'amor pe' suoi Studj il richiamano presto in Parma, e lo restituiscono alla diletta sua Stanza, e quiete. Ed ecco pochi mesi dopo il suo ritorno una nuov'Opera che mette alle Stampe ossiano due Dissertazioni: l'una che ha per titolo Della Riflessione de' corpi dall'acqua; l'altra Della Diminuzione di mole de' sassi ne' torrenti e ne' fiumi. A S. A. R. D. Filippo le volle egli consecrate con

Lettera

Lettera che può dirsi un tributo di riconoscenza per le beneficenze poc'anzi ricevute, ed un veridico Elogio di questo Principe così per riguardo a' pregi insigni dell'animo, che di quelli della sua Mente, e dell'inchinazion sua, e genio singolare per le scienze le più sublimi, ed astruse.

Nella prima di queste Dissertazioni il N. A. dice che quantunque la riflessione de' corpi solidi dall'acqua sia un Fenomeno volgare, egualmente volgare non è però la ragion Fisica che lo produce. Facendosi poi a spiegare perchè un sasso obbliquamente vibrato nell'acqua risalga, mostra, che la Legge onde i corpi solidi riflettono dai fluidi è la stessa con cui i medesimi corpi solidi risaltano dai solidi. Ma come accordansi le cagioni della riflessione se nè solida, nè Elastica è l'acqua? All'Elaterio Egli l'attribuisce. E quindi allo scioglimento della questione premette alcune verità certe che servano come di guida a' suoi raziocinj. E prima, ogni corpo o solido che sia o fluido resiste all'urto d'altro corpo che in esso s'avvenga; e questa resistenza cresce sempre crescendo la velocità, e la forza dell'urto. Così l'acqua al sasso ch'in essa urta si oppone, e tanto più s'oppone quanto più gagliardamente è desso scagliato. E qui prova che tal resistenza siegue la ragion duplicata delle velocità de' corpi che urtano. Di più l'acqua resiste al moto del sasso altresì per l'unione, che v'ha fra le menome sue particelle; unione che a sciorla qualche forza è necessaria. Finalmente aggiungasi lo sfregamento del corpo co' veli dell'acqua che lo circondano, e vedrassi quanto cresca la resistenza dell'acqua la quale si aumenta ancora per l'accrescimento della superfizie del corpo. Togliendo dunque l'acqua per la sua resistenza al sasso la forza che lo determina

alla discesa

alla discesa pare che con ciò faccia le veci d'un piano immo=
bile che il moto del sasso verso la terra s'opponga. Stabi=
lita la resistenza dell'acqua che uniscisca alla solidità
viene il N. A. al principio della riflessione de' corpi
dall'acqua che per esso, come si disse, è l'Elaterio. Cerca
se l'acqua sia elastica, e recato lo sperimento degli
Accademici Fiorentini per l'incompressibilità dell'acqua,
dice che non vuol egli opporre a questo altri sperimen=
ti, nè esaminar più diligentemente lo sperimento me=
desimo, e ad esso risponde che non prova che l'acqua
sia assolutamente incompressibile, ma solo che non siasi
potuto ridurla a compressione. Addotte alcune prove del=
la compressibilità, e dell'elasticità dell'acqua, conchiude
così „ Le cognizioni certe che non vi ha altro principio no=
„ to per la riflessione de' corpi che l'Elaterio, le sperien=
„ ze sicure, che l'acqua da' corpi riflettasi, e che questi
„ si riflettan dall'acqua, le molte prove addotte a fa=
„ vore dell'esser essa condensabile, e compressibile, la
„ debolezza, e insussistenza di ciò ch'in contrario s'ap=
„ porta, sembrano decidere la Questione, e graduare
„ ad evidenza, e certezza la mia opinione.„

Spiegando poi gli altri Fenomeni vien terminando
questa prima Dissertazione. Di essa parlando una
società* d'alcuni celebri Valentuomini Francesi, dopo
averne data una succinta relazione, aggiungono in
fine „ Essa ci sembrò così instruttiva, e dilettevole
„ che aviemmo bramato di poterla tradurre seguita=
„ mente. Un compendio ne altera necessariamente la
„ forza, e ne fa dileguare le grazie „ Questa stessa
Dissertazione tra per lo stile chiaro ed ornato

* ~~Journ. de Trevoux an. 1755.~~
Memoir. ~~[illegible]~~ pour l'Hist. des Scienc. et Beaux-Arts an. 1755.

ond'è scritta, e tra per la facilità di spiegare i varj Fe=
nomeni de' sassi che riflettono dall'acqua facilità che
viene dall' Elasticità all'acqua stessa restituita dalle
Osservazioni del P. B. Assai piacque a questi siccome è il chiarissimo lu=
me della Università di Pavia, al tanto benemerito Pro=
fess.r della Filosofia, e della Storia Naturale singolarmen=
te il Sig.r Ab. Lazaro Spallanzani; e poco ci volle che non
l'abbracciasse, e s'attenesse a questa opinione. Il
consenso però de' Filosofi che contrastano all'acqua l'
Elasticità, non che ritenerlo dall'aderirvi, gli fu anzi
sprone, com'Egli scrive, a far che, ridotto il tutto agli
sperimenti, un'altra, e più manifesta cagione se gli
presentasse, ed una spiegazione se gli porgesse del
Fenomeno stesso diversa da quella del P. B. A favore
di quale de' due valorosi Campioni militi la ragione
e la verità il pronunciarne è d'altro tempo, d'altr'Ope=
ra, e d'altri omeri soma che de' miei. Il Nostro P. Ja=
copo frattanto non potea trovare un Avversario nè più
prevenuto del di lui merito, nè più onesto, e gentile
nel tratto del dottissimo Spallanzani. Poichè nella
Latina Dissertazione che questi divulgò colle Stam=
pe nel 1765, oltre al riguardo alla modestia, ed all'aria
di dubbiezza con che si fa a mostrare men certa la
di lui opinione, lungi dal tenere per vittoriosi i
propri argomenti, li sottopone anzi al giudizio stesso
dell'Uom (com'Egli lo chiama) prestantissimo da cui dis=
sente, caldamente pregandolo a voler reiterare gli spe=
rimenti da se accennati, e diffettosi per avventura tro=
vandoli, a renderne avvertito l'Autore che troverebbe
già non duro, nè pertinace, ma facile, e grato, ed
amator passionato della verità.

Nella seconda

Nella seconda Dissertazione rende ragione il N. A. d'un Fenomeno assai ordinario che osservasi ne' letti de' Torrenti, e de' Fiumi: val' a dire, che la mole de' sassi incominciando dal monte sino alle foci va continovamente diminuendo, sinchè o presa il mare, o dopo lungo corso altro non sono che minutissima arena. Fannovi due opinioni su tal Fenomeno. La prima è del Guglielmini, e d'altri i quali pensano che ciascun sasso, che dal seno de' Monti vien divelto per forza veemente di pioggia tosto che incominci a rotolarsi giù per il letto incominci ancora a sfregarsi cogli altri, a premersi e a scemar di volume, ossia di mole, come avverrebbe se fosse applicato a una ruota, o ad un torno che mordendolo appoco appoco lo riducesse ad un'estrema picciolezza di mole. La seconda Opinione è quella del N. A. il qual tiene che l'acqua de' Torrenti perdendo a grado a grado la velocità, ed il movimento a cagion degli ostacoli, perda ancora la forza di promuovere avanti i sassi maggiori, che restano addietro, e quanto sen va più languendo il suo corso, tanto più successivamente abbandona gli altri di minor mole, onde verso la fine non rimanendole altra lena se non quella che è sufficiente a trar seco i minutissimi sassi, e l'arena, conviene, che dalla diminuzione della corrente ne derivi la diminuzione della mole de' sassi, i quali s'incontrano. Quest'opinione viene avvalorata da ragioni molto buone, che all'altra fannola prevalere. Di questa seconda Dissertazione i sud.ti Francesi Scrittori, epilogandola, affer= *

mano. che

mano: che per qualche aspetto essa può sembrar più curiosa ancora della precedente. Da quest'anno sino al 1761. non si trova che uscisse al pubblico che due volte soltanto, e nel 1757. L'una si fu quando accaduta un'Ecclissi Lunare ai 30. di Luglio, di essa ne diede alle Stampe le osservazioni ch'ebbe l'opportunità di fare nell'accennata Specola del Collegio di S. Rocco: l'altra poi, allorchè dai torchj del Seminario di Padova fece uscire in un volume due Dissertazioni delle quali la prima tratta Dell'azione del caso nelle Invenzioni, la seconda Dell'Influsso degli Astri ne' corpi terrestri: Dissertazioni al dir d'un celebre Letterato eleganti, erudite e guidate da Filosofico raziocinio. La prima che per sentimento de' lodati chiari Scrittori (*) manifesta nel suo Autore un fondo grande di spirito, e d'imaginazione, di gusto di critica è preceduta da una dotta Introduzione, in cui ci si da un saggio di ciò che sia Fortuna, e favore delle Muse nelle Invenzioni spezialmente Poetiche e Letterarie, spiegandosi come s'avveri che quantunque ignori l'uomo il modo, e l'artifizio delle sue invenzioni, pure egli è il fabbro almeno in parte della sua destra fortuna. La Dissertazione poi è divisa in otto articoli. Nel primo ragionasi dell'origine, e natura del caso, e del suo accoppiarsi ai lavori dell'industria e dell'arte; e ad ogni dottrina vi s'applicano i suoi esempj tratti da Autori pregiabili. Nel secondo si da un ragguaglio delle spezie d'invenzioni, nelle quali può aver luogo il caso, e che vengono qui divise in analoghe, ed originarie, in teoriche, in pratiche, e in miste, mostrandosi come non solo nelle facoltà poetiche, e scientifiche, ma ancora nelle Belle

(*) ~~Journ. de Trevoux an. 1758~~ Memoir. pour l'Hist. des Sc. et Beaux-Arts 1758 Lettere

Lettere, e in quelle che i Francesi chiamano Ouvrages
d'Esprit il caso s'insinua. Nel terzo articolo propon=
gonsi le condizioni necessarie perche il caso riesca in=
ventore. Nel quarto si mostra quanto sia tenue l'aju=
to dell'arte. Nel quinto si da la ragione per cui sono
rare le nuove invenzioni dovute al caso. Nel sesto
s'accennano i principj di cognizioni, e d'idee qua=
si infinite, ch'arricchiscono l'intendimento uma=
no; e dimostrasi come un numero si indefinito d'
idee divien fecondo d'una prodigiosa quantità di
combinazioni, dalle quali ne risultano infiniti rap=
porti ch'eccedono ogni calcolo, e s'intrecciano mira=
bilmente in guise infinite; e quinci si dichiara l'
umana impotenza a conoscere tutte le idee, e loro
combinazioni, onde segue, che molte invenzioni nè
prevedere si possono nè procurare. Nel settimo si
mostra, [illegible] altresi è il numero trascendente di combi=
nazioni, e l'impotenza dell'intelletto umano a co=
noscerle, e l'eccitamento di molte idee independen=
temente dalla volontà nostra si apre il varco alla Fortu=
na ed al caso. Quest' Articolo, dice un buon Lette=+
rato[(*)], è pieno di belle dottrine prese dalla sana
Metafisica, le quali ben applicate c'insegnano per
quali vie la Fortuna, ed il caso s'insinuino in quei
medesimi nascondigli, che sono ignoti ed [illegible] alla
stessa mente. Si spiega che sebben la mente è
per se più libera nella determinazione, e scelta
di molti suoi pensieri, pure non è sempre libera
ad impedire l'eccitamento spontaneo di molte
idee. A far ciò comprendere il N. A. distingue
[illegible] idee

(*) Zacc. St: Letter:

l'idee in determinate, e contigue, in legate, e connesse, in proporzionali, e somigliant. Molte di queste idee si destano secondo Lui in noi senza noi: e se avviene che risvegliandosi insieme ci presentino combinazioni maravigliose, e nuove, dice, che non avendovi avuta noi parte nell'ultima generazione, si attribuisce alla Fortuna, ed al caso. Che se non è sempre in potere dell' uomo l'impedire, o determinare l'eccitamento di tali idee, molto meno egli avrà arbitrio o diritto su quelle cose che vengongli recate innanzi fuor d'ogni aspettazione dagli Oggetti successivamente presenti. Si ragiona in questa occasione sopra varie circostanze, e accidenti che danno luogo al caso, e sviluppa il meccanismo, ed il lavoro delle Invenzioni che s'attribuiscono al Caso medesimo. Nell' ottavo ed ultimo Articolo si prova che il Caso non può essere l'~~Archi~~tetto della Fabbrica dell'Universo. Il N. A. teme che gli Atei qué Filosofi moderni, de' quali il caso fu sempre l'unico, e vergognoso refugio, non si prevalgano del potere ch' Egli al caso appunto attribuisce, per autorizare i loro sistemi, e restituire al loro Idolo la Fabbrica dell'Universo. Quindi a distruggere le loro assurdità s'arma de' principj medesimi che ha stabiliti. Tutti questi sistemi (a.l dir degli illustri accennati Scrittori (*)) imaginati per concedere al Caso gli onori che nieganis alla Divinità cadono a terra d'innanzi alle dimostrazioni vittoriose che trae il P. B. dalla più solida Metafisica, e dalla più esatta Geometria, ch' Egli maneggia con una forza di Logica, la di cui impressione invincibile porta i caratteri della più sensibile evidenza. Fra gli altri scioglie un nuovo ar-

(*) ~~Memorie de Trevoux~~ Memoires pour l'Hist. d. Sc. et B.-A. 1735

gomento

gomento contro i Fautori del Caso, dimostrando che questo non può essere autore nè della Materia, nè del Moto, nè della prima direzione, nè dell'inerzia, e quinci neppure delle Leggi del Moto, date le quali pare fissata la natura del sistema presente, e determinata la connessione de' Fenomeni principali. Finisce mostrando, che, data anche una semplice serie di tempi infiniti è impossibile al Caso l'invenzione del Mondo presente, essendo il numero delle combinazioni della materia che costituiscono il Mondo assai trascendente, e più ch'infinito rispettivamente alla serie infinita de' tempi.

La seconda Dissertazione Sull'Influsso degli Astri ne' corpi terrestri composta dal P. B. di commissione d'una delle più grandi Principesse d'Europa è trattata, per opinione d'un insigne Letterato (*), con eloquenza di stile e con solidità di discorso, esponendovisi molte cose nuove con soda critica, ed erudizione copiosa. Essa è divisa in due parti. Nella prima propongonsi que' fenomeni, che attribuire si sogliono agli Influssi degli Astri, e nel tempo stesso s'indaga la verità di que' fatti che o si leggono ne' Libri, o si narrano dal volgo. Nella seconda parte si cerca il principio onde derivano que' pochi fatti, che si son trovati veri. Cominciano i Fautori degl'Influssi i lor argomenti dal fine, per cui credono ch'abbia Dio creati i Pianeti, e le Stelle: indi vengono all'ostriche, ai granchj ec. che dicono dimagrarsi a Luna scema, abbondar poi d'eletto succo a Luna piena. Ai lor pareva

gli alberi

(*) Zacc. St. Letter.

gli Alberi tagliati dopo la Luna nuova vanno soggetti al Tarlo, e perchè le semine, e le piantagioni abbian buon esito, debbono farsi a Luna crescente. Il sangue, i sintomi delle malattie, i mestrui anch'essi seguono anch'essi le fasi Lunari. Quanto al flusso, e riflusso del mare, ed ai venti credono aver relazione, e seguire le direzioni del Pianeta medesimo. Questi, ed altri Fenomeni si prendono in esame dal N. A. il quale, separati i veri dai falsi, va cercando se quelli deb= bansi attribuire alla Luna come a loro principio, e cagione. Aggiugne che siccome il Sole agisce coll'igne[a] sua Luce ne' corpi; così perchè la Luna potesse in essi operare converrebbe ch'avesse un'azione proporziona= le a quella del Sole. Ma Di prova coll'esperienze, che tal forza manca alla Luce Lunare; e che neppure dall'attrazion Nevutoniana può trarsi argomento di tale azione, come vorrebbero i Fautori degl'Influssi. Supposta anche questa Attrazione, e data l'azione del= la Luna sul mare, non deriva da ciò la necessità d'ammetterla sull'Atmosfera. Il flusso dell'Aria non ha rapporto con quello del mare nè diurno, nè mestruo, nè annuo. I venti annuali orientali seguono la direzione del Sole. I Barometri che dovrebbero pur variare re= golarmente giusta il variar delle fasi Lunari non, ci, gonci indizio dell'azione di tal Pianeta sulla nostra Atmosfera. Prova che se pur sussiste qualche azione Lunare su i fluidi de' nostri corpi, forti ostacoli oppon= gonsi a renderla efficace e sensibile, per quelle ra= gioni stesse che adduconsi a provarlo inefficace, e insensibile ne' fiumi, e ne' Laghi. Perciò richiam

Da'altri

.....ed influsso ciò che è una casuale combinazion d'effetti.
schj. tempo scorse dalla divulgazion di quest'
Opera ch'avvenne cosa la qual chiamò sul
P. B. gli applausi e le benedizioni di tutti
affatto i Popoli del Dominio di Parma e
per parte dello stesso R. Infante D. Filippo
un nuovo accrescimento di affetto e di
considerazione verso lo zelante Direttore
di sua Coscienza. Sino da' mesi primi
del 1758. aveavi chi sotto pretesto de'
vantaggi del pubblico Erario proponeva
la pubblicazion d'una Legge la quale
ottenuto ch'avesse il solenne sanzione decreto
un grave danno avrebbe potuto recare nonchè
al Commerzio ed al traffico, ai diritti al-
tresì ed alle sostanze de' Sudditi di quello
già sì fiorito e ricco Stato. Or chi sarà
che di tal suggerita Legge al Paterno ani-
mo del dolce e clemente Sovrano facciasi
a rappresentar le insidiosamente occultate
conseguenze fatali? Ahi che non v'ha
chi s'attenti, ed ognun geme in silenzio e
sospira su i propij danni che contempla
già troppo certi e funesti. Non son però
così cupe le voci e i singhiozzi de' mise-
ri che non giungano a straziare il compassionevole
cuore del P. B. Di qui è che anche senza gli stimoli dell'immortal Vesc.o de que' tempi Mons.r Marazzani e de' suoi superiori
Publica universale calamità e il pensier e la pubblica calamità e il pensier
de' doveri annessi al suo Ministero e lo
zelo per i veri vantaggi del suo Sovrano
rendendolo intrepido, non si dà posa ed sin
che per Lui non distendasi robusta Scrittura
patetica in cui tutte sien rivelate l'angustie
de' popoli e la rovina loro inevitabile
ov'abbia luogo la Legge suggerita: e già senza più
a' riflessi e alle considerazioni è offerta
di S. A. R. La scorre attentissimamente
il Pio Sovrano ed a misura ch'inoltra e la ponderа
tutte se gli presentano le conseguenze
funestissime ch'ascose aveagli
sinallora tenute l'astuzia: se gli scorman di pregio

i vantaggi dell' Eraria che costan lagrime
ai sudditi oppressi, nè credersi arricchito
ove sieno i Popoli smunti. Quinci uscito
nel R. Sabinetto e alla presenza di molta
e fiorita Nobiltà accorsa al consueto corteggio:
la somma, disse, tra Voi o Signori miglior
amico non trovo del P. B.. Ei solo sol-
lecito del mio [vero] bene seppe giustam[te] illumi-
narmi ~~sulla rovina a cui~~ [sull' disastri e ... a cui] avrebbe condotto
lo Stato la promulgazion della Legge
che voleasi da Me decretata. Or di questa
non siavi ormai più chi ardisca parlarmi;
sicchè inoperosa rimanendo e inosservata
alla felicità si provveggia ed alla tranquil-
lità degli amati miei sudditi, e si pos-
sa mettere ognor più profonde radici
ne' loro cuori un tenero amore e costante
inverso 'l loro Sovrano.
Lieto il P. B. per l'esito felicis.° delle sue
rimostranze s'immerse con viepiù di fervore &c &c

—

....ed influsso ciò che è pura casuale
combinazione d'effetti
Impaziente di qualunq. si fosse anche
breve riposo il P. B. non appena
avea imposto fine ad un'Opera
che un' altra ne intraprendeva
nulla men utile e grave della pre-
cedente, sì che colla varietà ed
importanza del nuovo illustrato
suggetto a ristorarsi venisse in certo modo
dal travaglio sofferto nel già compiuto lavoro
Non eran di fatti trascorsi che pochi
mesi dalla pubblicazione delle accennate
Dissertazioni che un argomento imprese
a trattare, il quale di quanti uscivano dalla sua penna &c &c.

da a…
mali…
diver…
nessi…
nazio…
f…
ra ch…
plau…
Domi…
lipp…
razio…
sotto…
si d…
grav…
la d…
divi…
ed a…
enor…
ad a…
zio…
gnar…
mo e…
sent…
ani…
al…
se o…
c i…
dun…
schi…
si a…

da altri principj e sicuri e determinati gli accidenti de' mali Epiletici, le vicende de' mestrui, ec, e dà a divedere l'errore del vulgo che sovente riferisce a connessione, ed influsso ciò ch'è una casuale combinazione d'effetti.

Poco tempo scorse dalla pubblicazione di quest'Opera ch'avvenne cosa la qual chiamò sul P. B. gli applausi e le benedizioni di tutti affatto i Sudditi del Dominio di Parma, e per parte del R. Infante D. Filippo un nuovo accrescimento di affetto, e di considerazione verso lo zelante Direttore di sua Coscienza. Sotto il nome di quest'ottimo Prencipe ne' primi Mesi del 1758. erasi pubblicata una Grida, o Proclama gravosissimo, che portava lo scompiglio, l'angustia, la desolazione in seno alle persone d'ogni ceto, e condizione, Ecclesiastiche e secolari, ai ricchi Signori ed ai poveri Artieri, de' quali venia ad offendere enormemente gli immemorabili privilegj, e diritti, ad assorbir le sostanze, a gittar nell'ultimo precipizio il commercio, ed il traffico. Il fremito, e l'indignazione contro il vero Autor del Proclama durissimo erano universali. Oppressi però tutti dalla prepotente sua Autorità, nè tampoco parlarne, o lagnarsi ardivano apertamente non che farsi a rappresentar al paterno animo del Pio Sovrano le astutamente occultategli pessime conseguenze della Legge, e il certo eccidio di tutto lo Stato. Che avverrà dunque? Saranno dunque sotto all'enorme peso schiacciati gl'infelici sudditi d'un Prencipe sì dolce, e clemente? Ah no. Non son sì cupe

le voci

le voci, e i singhiozzi de' miseri che non giungano nell'
orecchie a stracciare il cuor tenero del P. B. Ci sa vera=
mente a qual torbido, e minaccioso torrente impren=
da a far argine; ma la pubblica calamità; ma i for=
ti stimoli dell'immortal Vescovo M.r Marazzani, e
de' Superiori, ma i doveri annessi al suo Ministero
ma lo zelo pel vero bene del suo Sovrano lo rendono
intrepido ad affrontar qualunque risentimento, e
periglio. E senza più si è già distesa per Lui robusta
scrittura patetica, in cui tutte son disvelate l'angustie
de' Popoli, la rovina inevitabile dello Stato, e già a'
riflessi, ed alle considerazioni è offerta e sottopos=
ta di S. A. R. La Legge Egli attentamente, ed a misu=
ra che va inoltrandosi, e ponderandola sente cader=
glisi dagli occhi il velo, ch'aveagli opposto l'astuzia:
gli si sceman di pregio i vantaggi dell'Erario che costan
lagrime ai Sudditi oppressi, nè si crede arricchito ove siano
i Popoli smunti: quinci uscito dal R. Gabinetto, e alla presenza
di molta e fiorita Nobiltà accorsa al consueto Corteggio: In
somma, disse, tra Voi Signori altro vero amico non trovo che
il P. B. Ei solo sollecito del mio onore egualmente che della
mia coscienza seppe giustamente illuminarmi sulla rovina,
a cui condurrebbe lo Stato la Legge ultima promulgata
sotto il mio Nome: indi comandò risolutamente che im=
mediate fosse questa abolita, e così al discapito venisse
a ripararsi da Lui sofferto nell'Amor de' suoi Sudditi,
alla sua coscienza, al suo onore, e decoro. ~~Lieto il P. B.~~
Lieto il P. B. nell'esito felicissimo delle sue rimostranze, e tranquillo
per riguardo alle funeste conseguenze che questo suo
zelo gli avrebbe un dì a suo danno recate, s'immerse
con vieppiù di fervore ne' studj, e un argomento impre=

se a trattare

se a trattare che di quanti uscirono dalla sua penna sicome fu il più ampio e importante, così gli procacciò in Tutta Europa un nome assai chiaro, ed illustre. Parlo dell'Opera che porta il Titolo De utriusque Analyseos usu in Re Physica; e di cui il Vol. I uscì dalle Stampe di Parma nel 1761. ed il II. nell'anno seguente. Fu questa consacrata a S. A. R. D. Ferdinando allora Prencipe Ereditario, ed ora Duca felicemente Regnante di Parma ec. La Lettera Dedicatoria posta in fronte al Vol. I. incomincia dall'esporgli, che se offre quest'Opera a Lui che appena avea toccato l'anno undecimo dell'età sua, ciò non fa solo perchè benignamente sotto i Reali suoi auspizj l'accolga, ma eziandio perchè come Giudice e Censore o l'approvi oppur la riprenda. E perchè non sembrasse per avventura esagerata a taluno la sua asserzione, imprende a conciliarle la debita fede enunziando e il perspicace ingegno, e la prestante memoria, ond'era dotato il tenero Mecenate, e l'assidua sua applicazione alle Scienze, e gli esimj saggi ch'avea non infrequentemente dati de' progressi che nelle Fisiche, e Matematiche Discipline andava facendo sotto le eccellenti Instituzioni d'insigni Maestri tra quali primeggiavano il P. Jumeron, i SS.ri Keralio, e Condillac. La conchiude poi questa Lettera con un presagio che la sperienza di molti anni ha mirabilmente già avverato; val a dire che il suo Stato per Lui non poteva un dì non divenire fortunatissimo governato da un Sovrano Filosofo.

All'uno, e all'altro de' Volumi premesse una Dissertazione. E quanto al I. che tutto versa sull'Ana-

lisi volgare

lisi volgare la Dissertazione che lo precede tratta della maniera di riferir questa stessa Analisi volgare alla Fisica, siccome quella ch'è premessa al II. addita il modo d'introdur nella Fisica stessa l'Analisi degl'Infiniti. A queste Dissertazioni vengono dietro da più di dugento Problemi di Meccanica, Dinamica, d'Idrostatica, e Idraulica, di Nautica, Astronomia, e Architettura, di Cattottica e Diottrica, di Geografia, e d'altri rami della Fisica sciolti in parte col mezzo dell'Analisi volgare, e in parte con quella degl'Infiniti. Alcun Autore prima del P. B. non avea portato tant'oltre l'Analisi nella Fisica; ma paghi parecchj d'averne indicato l'uso, e sciolto col mezzo di essa un qualche Problema inoltrati non s'erano che pochissimo con tale scorta nello impero vastissimo di Natura. Ei vi spaziò per incirconscritti tratti, nè alcuna region potè chiudere il varco ai felici suoi passi. Amplissime furono le congratulazioni, e gli applausi che quinci gli vennero, e da' più raguardevoli Letterati d'Europa, da d'Alamberti spezialmente, da Clairaut, da Mairan, dal Le Sage, dal de la Lande. Le lettere che questi grand'uomini gli diressero, e che conservansi ancora, son piene degli elogj di questa grand'Opera. Altri afferma di essa che contien de' Problemi curiosi, utili, dottamente, ed elegantemente sciolti, che suppone, e comprova una somma cognizione della Geometria più sublime. Altri è sollecito d'assicurarlo del conto che fa d'un libro sì utile, e sì dottamente scritto, aggiugnendogli di sentirne tanto meglio, e più singolarmente il pregio, e vantaggio di esso, quanto che frequentissime occasioni eransegli presentate d'applicar consimili ricerche alla Fisica. ~~Chi in fine con~~ l'alta ~~l'alta~~ Geometr... (così il Sig.r Co: u Algo. *) s'è abbassato d'innanzi al Sig.r Ab. Belgrado. Il suo Libro sopra l'uso dell'Analisi nella Fisica è di un Osservatore profondo. Chi in fine con altre

* Discours Politiq. Histor. et Crit. sur q... ues Nal de l'euvo; Vol. 2. p. 201. 1780

altre, e non inferiori espressioni di plauso sincero ralle-
grasi seco sul merito di questa sua preclarissima Produzione.

L'Elogio però il più glorioso ed insigne di quanti potesse egli mai o desiderare, o lusingarsene si fu la deliberazione, a cui venne in vista appunto di quest' Opera stessa l'Accademia Reale delle Scienze di Parigi di avvicinarselo, e aggregarlo all'illustre suo Corpo in qualità di suo Corrispondente. Sin da quando uscì il Vol. I i SS.ri Clairaut, e de la Caille instarono vivamente presso il Sig.r de Mairan, perchè proponesse all'Accademia il Nome del P. B. il che Egli ademrì di buon grado, e l'adempì tosto con altrettanto, com'Ei s'esprime, di contento e piacere, con quanto di confidanza. Le formalità frattanto che da qualch'anno s'erano introdotte nell'Accademia per l'elezione de' Corrispondenti ritardarono di qualche mese quella del P. B. La Compagnia nominò due Commissarj che furono i medesimi Accademici Clairaut, e de la Caille perchè la rendessero ragguagliata dopo un mese trascorso delle giuste pretensioni, che ad un tal titolo aver potesse il P. B. Scaduto tal tempo, e favorevolissima essendo stata la relazione d'ambidue i Commissarj, l'Accademia gli decretò la Patente. Come però un'altra formalità esige che in essa dissegnato fosse uno de' Membri della Compagnia, a cui la sua corrispondenza fosse in modo speciale determinata, così fu nominato l'istesso Sig.r de Mairan il quale (così egli stesso scrive) riputò suo onore l'accettarne la Proposizione. ~~Ecco il contenuto~~ ~~della~~ Patente dell'Accademia ~~stessa tradotta dall'idioma Francese~~ " Oggi giorno X di Febbrajo 1762. L'Accademia informata

(In Nota)

"mia informata del sapere, e della abilità del P. B. della
"Compagnia di Gesù, e bramando di dargli tai contrassegni
"della sua estimazione, che possano incoraggirlo a proseguir
"il commerzio di lettere che tiene già col Sig.r De-Mairan
"sopra Soggetti di Matematica, e Fisica, l'ha dichiarato
"suo Corrispondente. In tal qualità, le concede il diritto
"d'ingresso all'Assemblea allorchè sarà in Parigi, e lo esorta
a continuare questa Corrispondenza colla maggiore
regolarità possibile, sicura d'averne a riportare vantaggio.
In Fede di che io segnai le presenti apponendo loro
il Sigillo dell'Accademia.

(In Nota)

Granjean Defouchy [∠ . 5.]
Secr. perp. de l'Ac. R. des Sciences

Le migliori, e più accreditate Accademie d'Italia
affrettaronsi esse pure a contrassegnarli sull'esempio
della rinomatissima della Francia la loro estimazione.
Io non parlo dell'Istituto di Bologna del quale da parecchi
anni era stato creato già Socio. Parlo delle due
Accademie Senesi de' Fisiocritici, e degl'Intronati, che in
poca distanza di giorni l'aggregarono ai loro Ceti; e
pe' lor Secretarj accompagnato da espressioni di vera
consolazione l'annunzio gli fecero pervenire dell'elezione
concordemente a suo favore seguita. Parlo dell'Etrusca
Accademia Cortonese che ascritto il volle essa pure al
suo corpo in quest'anno medesimo. Non tardarono nemmen
esse l'Accademie di Ravenna in prima, e poscia
questa di Udine sua Patria (eretta ad illustrare la
propria storia, e la Filosofia) a descriverlo tra' suoi
membri giudicandolo tutte queste attissimo ed opportuno
ad aggiugnere un nuovo lustro, e decoro ai
rispettivi lor Corpi

Questi

Questi tributi d'onore però che offrіansi da tante par=
ti, e a piene mani al P. B. furono funestati ben presto
da un grave colpo che 'l ferì profondamente nell'intimo
dell'anima, e, se non fosse caduto in Soggetto di solida
e maschia virtù, poco meno che non l'avrebbe conquiso.
Era già passata agli eterni riposi fra le braccia dell'
Amato suo Genitore Luigi XV. in Versailles Madama Elisabetta
la R. Infanta di Spagna Duchessa di Parma, onde le
cure del P. B. così per rispetto alla direzione della
coscienza che alla coltivazion dello Spirito non riguar=
davano più che la R. Consorte D. Filippo, il quale non
cessava ad ogni istante di dargli replicate riprove del=
la sua soddisfazione rapporto all'esercizio dell'una
e l'altra di queste incombenze; quando tutto ad un
tratto senza che preceduta fosse nuvola, o lampo foriere
della folgore micidiale ai venti di Novembre del 1763
gli è presentata lettera di S. E. il Primo Ministro
di Stato Du-Tillot, in cui d'ordine di S. A. R. se gli
partecipa venir Egli dispensato per l'avvenire dalla
cura della Direzione di sua coscienza. Agevole è l'imma=
ginarsi la sorpresa da prima, indi l'affanno, e l'an=
gustia da cui dovè restare oppresso, ~~e come serrato~~ il
suo cuore al leggere l'inaspettato foglio fatale. Una
Persona di fatti, che, entrando in se stessa, non saprebbe
rinvenir un minimo che di riprensibile né riguardo
al fine che si prefigge né riguardo ai mezzi che ado=
pera nel suo ministero, e spaziando fuora di se scor=
ge, ed ode applaudito il suo contegno, e la sua condotta, al
vedersi d'improvviso balzata dal posto interdetta
dal Ministero, divenuta il Soggetto de' discorsi di

tutti

tutti, e fors'anche delle lor dicerie non può a meno che non s'agiti, ~~che non perturbisi, che non~~ sen risenta, e che dall'anima ~~questa~~ una piena di terribili affetti varcando ne [illegible] non se ne scuota ~~veementemente, e non~~ se n'alteri il salutar equilibrio. Tanto più poi infallibilmente ciò conviene, che avvenga, q.to più fervido sia il temperamento della persona che soffre. Tal era appunto il P. B. Non potè dunque non risentire il peso tutto dell'infortunio, non potè non esser compreso da grave cruccio, nè non soggiacere ad una sensibile alterazione dell'individuo. Curata però questa con sagge, e opportune providenze, la Religione, e la virtù, con gli efficaci loro rimedj sanarono in breve, e rammarginaron l'alta piaga dell'anima. Se non che ai celesti, e spirituali conforti s'aggiunsero non pochi umani soccorsi a dissiparne la interna tristezza. Non solo nell'accennato Foglio del Primo Ministro, ma in altro ancora, che gli fè pel medesimo scrivere nel dì seguente S. A. R. il volle assicurato che ad onta della lontananza dalla sua R. Persona avrebbe Ella ognora presente alla memoria lo zelo, i lumi ond'avea adempiuto presso di Essa alle funzion religiose dell'importante ministero ch'aveagli affidato; e perciò volea che conservasse sua vita naturale durante in forma di pensione gli stipendj, de' quali avea sinallora goduto. Che in avvenire, e per sempre affidarsi dovea nella bontà e affezion sua verso di Esso sì, e per tal modo che avendo d'uopo di checchessifosse, o per la sua Persona, o pel progresso delle Scienze, a cui facea tant'onore, potesse ognora indirizzarsi ad esso Primo Ministro per via di lettere per altro confidente Personaggio. Fecelo altresì certo

la medesima

la medesima A. S. che non dovea riputare perduta la grazia, o la stima che aveagli ad ognora portata: che si racconsolasse, e si tenesse tranquillo, giacchè bramava delle occasioni da fargli sperimentare gli effetti costanti della sua prima bontà verso di Lui: che altresì le limosine, che prima scorrevano per le sue mani seguirebbero tuttora a scorrere nè più nè meno. Difatti nel dì seguente per parte di S. A. R. gli fu consegnato un gruppetto sigillato, perchè ne facesse quell'uso ch'eragli noto. Oltre ciò poi, non solo la Città tutta, ma tutto lo Stato accolse la nuove del suo licenziamento dapprima con somma ammirazione, indi con altrettanto dolore. Anzi avvenne cosa in tal incontro insolita a vedersi praticata in casi consimili; val a dire che la parte principal della Corte accorse sollecita a visitarlo, e ad attestargli i compassionevoli suoi sentimenti per tale disgrazia. L'Ambasciator di Francia prima pel suo Segretario, e poi da per se stesso gli fe' visita cortesissima. Pel medesimo oggetto vi andarono, e il Capitan delle Guardie, e l'Ajo ~~Precettore~~ del R. Prencipe Ferdinando, e il Governatore ~~quello~~ della Città; e i Gentiluomini, ed Ajutanti di Camera, oltre a moltissimi Ecclesiastici, e Regolari. Quanto a' suoi Correligiosi, non solo mai nol lasciarono di vista, ma con ogni maniera di conforto attesero a rendergli men grave il sofferto infortunio. Il P. Generale poi appena il riseppe, che con lettera egli ad assicurarlo siccome della sua estimazione, ed affetto, così della disposizione a porgergli in ogni incontro le riprove dell'una, e dell'altra, aggiugnendogli i sentimenti di quei che pensavano aver egli a risguardare il

suo congedo

suo congedo non quale vera disgrazia ma qual singolare, ed eletto dono di Dio. Ciò però che contribuì al viemaggior suo conforto si fu che, ignorandosi universalmente la genuina cagione del suo licenziamento, e come avvenir suole, volendosi da pressochè tutti pronunciarsene una, non vi fu chi pensasse cosa, la qual tornasse in suo ~~spregio, e~~ disonore:

Separato per tal modo dalla Corte il P. B. le precipue sue cure mirarono a rendersi operario infatigabile nella vigna di Dio. La Scolaresca frattanto fu quella ch'imprese a coltivare principalmente, e ad incaminarla nelle strade della virtù, e della Pietà, e con maraviglioissimo frutto. Tutto quel tempo, ..., che sopravanzava agli spirituali travagli, ed alle necessità della vita, seguì a darlo Egli coll'ardor consueto agli studj. Ne abbiamo un testimonio irrefragabile nella Dissertazione che pubblicò pochi mesi dopo colle stampe del Carmignani, Dissertazione che versa Sulle Sensazioni del Freddo e del Caldo. Siam debitori di essa ad una casuale osservazion dell'Autore sulle sensazioni del caldo, e del freddo, ch'ei non sapea in verun modo conciliar con i gradi segnati dai Termometri più perfetti, e che gli risvegliò l'idea di andar ricercando l'origine d'una tal dissonanza. Tutti i più illustri Fisici del nostro secolo, dice, osservarono, che la scala delle nostre sensazioni riguardo al freddo, ed al caldo non è proporzionale a quella del Termometro: che certi giorni notati dal licor del Termometro come i più rigidi, e freddi, non son sempre quelli che a noi sembrano tali. Ognuno sperimenta, che i freddi

umidi

umidi son più sensibili, che gli asciutti. Se si consulta il Termometro allorchè l'Atmosfera s'impregna d'umide esalazioni, si scorgerà, che quel freddo umido che investendoci tanto ci molesta è molto minore di quello de' giorni chiari, e sereni. Così nella State vi sono de' giorni di ciel coperto ne' quali il calore ci viene assai più insoffribile, che nei dì lucidi, e gai, i quali dal Termometro son segnati per i più caldi. Ciò supposto e messa in sicuro la verità d'un tal fatto l'Autore viene a filosofarvi sopra, e a rintracciare nelle circostanze di esso i principj e i motivi, che ce l'apportano. Premessa nella prima parte della Dissertazione alcune nozioni sugli organi destinati ad accogliere l'azion degli obbietti, che son le fibre e tra queste le menome, dichiara la providenza della natura, la qual dispose che non direttamente, ma obbliquamente venissero percosse le fibre stesse dall'azione de' corpi, e ciò perchè non restassero offese da un urto troppo forte, nè riescissero insensibili ai tocchi languidi. Prova inconveniente al fine propostosi, e discorde dalle addotte dal Gravesande una dimostrazione geometrica che di tal verità ne diè il Co. Jacopo Ricati, e cui aggiunse una sperienza. Dice che nel Termometro la quantità del freddo, e del caldo suol computarsi dalla distanza del livello del licuore da un punto fisso chiamato Temperato, ma che in un senso nulla v'ha di costante: che la quantità della sensazione del freddo, e del caldo può riguardarsi come proporzionale alla distanza che passa tra gli stati de' nostri vasi innanzi, e dopo l'azion dell'agente che ci ha

o raffreddati

o raffreddati, o riscaldati. Quanto più il passaggio d'uno stato all'altro è pronto, e subitano, tanto la contraz.e o distensione de' vasi sarà maggiore, e più forte la sensazione che ne risulterà; dal che siegue che le sensazioni saranno in ragion composta della ragion diretta delle contrazioni, o distensione de' vasi, e della ragion reciproca de' tempi: verità che l'A. conferma colle osservazioni. Per render vieppiù chiara la questione passa a cercar cosa sia la Temperie rapporto alle nostre sensazioni, e afferma che la Temperie non è cosa che esista di sua Natura, e indipendentemente dagli esseri animali, ma uno stato relativo alle nostre sensazioni, e che non può godersi di questo stato, che per via d'una relazione del calor nostro a quello dell' Atmosfera, la qual sostiene, che non sia d'egualità com'opinarono alcuni. Passa l'A. ad altre ricerche sopr'alcune importanti questioni: p. es. sulla quantità del freddo, e del caldo che può nuocere alla sanità, e alla vita: cerca se l'uomo sia più incommodato caeteris paribus dal freddo, o dal caldo: qual sia il Paese del Mondo il più freddo qual il più caldo: perchè i Paesi che sono all'istessa latitudine abbiano diverse temperature. Tutti questi Problemi, dice il Sig.r de la Lande sono trattati, e discussi con molta acutezza, e portati al massimo grado di verisimiglianza. In questa prima parte però non avendo ragionato il N.o A. che di quel freddo, e calore che ci vien misurato dal licor del Termometro, a cui corrispondono le sensazioni, nella Seconda Parte viene a render ragione di quel Fenomeno, che non di rado accade, che il caldo, ed il freddo sia minor nel Termometro, e nelle sensazioni maggiore, ed espone le circostanze, colle qua=

Si comune=

li comunemente si suol combinare. La principale si è l'
umido dell'Atmosfera. Allorchè l'aere è pregno di vapori,
e d'umide esalazioni addiviene più denso, ed il Mercu=
rio del Barometro suole in tal caso per lo più discende=
re di qualche linea. Quinci l'aere chiuso ne' nostri vasi
intende vieppiù la sua molla, vieppiù gonfia le vene,
e rende la superfizie de' nostri corpi più sensibile all'
impressioni del freddo. L'umido s'attacca a' nostri panni,
e avvanzasi sino alla cute, vi conduce delle particole fri=
gide, s'insinua nella tepida esalazione, ch'esce per i
pori, e forma una certa picciola atmosfera all'intorno de'
nostri corpi. Frattanto quest'umido che ci rende, più ch'
ogni altra causa sensibile il freddo, non agisce sul Termo=
metro, perchè non può penetrare per i pori del vetro, come
dimostranci le sperienze dell'Accademia del Cimento.
Nella State poi si senta da noi talvolta maggior caldo
che non segna il Termometro. E ciò accade quando l'
Atmosfera d'umori s'imbee, il ciel si rinserra, l'aere
spesso rimane inerte, ed immobile, e sembra un fluido
stagnante inviluppato in una materia eterogenea, che
l'impaccia, e lega. Le esalazioni che escono dalla ter=
ra, ed incontrano resistenza nell'Atmosfera addensa=
ta alquanto sostano; e chi si trova per ogni parte com=
preso dall'aereo stagnante fluido soffre molto dall'affan=
noso calore, tanto più, che il vapor che traspira da' no=
stri corpi all'incontro, ed urto della terrestre Atmosfera
più densa, e pigra resta, e incaglia, nè potendo libera=
mente esalare vieppiù si rammassa alla giunta della
nuova traspirazione, e vieppiù quinci accresce al ca=

lore la

lore la forza, ed alla sensazione il tormento. Allora un ag=
tazione dell'aria per debole che sia, può renderci meno
insoffribile il caldo. Quest'è ciò che produce il Ventaglio,
col suo moto Esso caccia il vapor tepido, che circondaci, e
benchè in sua vece succeda un'aria calda, lo è però meno,
e ciò basta per recarci sollievo, e conforto. Dopo ciò si fa
l'A. a disaminare se il Termometro ancorchè più perfetto
dia un'esatta, e giusta misura del freddo, e del caldo, e
s'accinge in una dimostrazione ingegnosa a provare che
è inetto a farne conoscere la vera loro quantità. Di quest'
Opera afferma il sud.° Ch. Sig.r de la Lande, ch'è scritta
con molta chiarezza, e precisione: che l'A. vi ha semi=
nato in essa un numero grande di osservazioni interessan=
ti, e che merita l'attenzione de' Fisici.

Avendolo come s'è detto di sopra l'Accademia de' Fi=
siocritici di Siena ascritto al suo ceto, e nel tempo stesso,
o poco in appresso, avendogli mandato in dono il Vol. I. delle
Dissertazioni ch'erano escite dal suo seno, risguardò la sponta=
nea sua aggregazione non solo come un onore, ma altresì come
uno stimolo, ch'imponeagli un preciso dovere di servirla coll'uso
de' suoi talenti. Pensò quindi di presentarle un saggio della
sua riconoscenza in una Dissertazione composta a tal og=
getto, e analoga agli argomenti trattati nel sud.° Vol. I. che
tutto era consecrato alla Storia, ed all'uso dell'Inoculazion del
Vajuolo. Come però questo tema era stato per ogni verso ma=
neggiato, e discusso, ed anzi pressochè esaurito; onde dive=
nia dall'un canto difficile il non ripetere il già detto
e dall'altro il recar cose nuove ponea a rischio di sacri=
ficar il vero alla novità, così giudicò di condursi in mo=
do, che lo spirito di novità non lo facesse tralignare

dal ver

dal vero, nè la quantità delle cose già dette rendere q[uest]o
superfluo il suo dire. Convinto Egli dunque dalla ragione
dal fatto, dall'autorità di tanti saggi e dotti valentuomini
che comprovano, e sostengano l'utilità dell'inoculazion
del Vajuolo, chiede che gli sia lecito eccettuarne un sol
caso. V'ha un Sovrano, così Egli, un Prencipe cui la Pro.
videnza ha accordato un sol Figlio unico Erede ... le Sta.
ti, la consolazione de' Popoli, l'oggetto delle comuni spe=
ranze il propagatore dell'antico lustro, e splendore. Ai
Genitori di questo unico, e tenero Figlio vien suggerita
l'inoculazion del Vajuolo. Se io fossi al lor fianco, dice,
chiederei loro la permission di esortarli a discutere, e
maturare bene la cosa, e a riflettere che il loro caso non
è da confondersi, ed accomunarsi cogli altri adatti all'
inoculazione. E tale è il suo discorso. La sperienza, e
l'osservazione prova che il Vajuolo naturale involi al
Mondo $\frac{1}{7}$ del genere umano, laddove l'inoculazione s'
appaga di $\frac{1}{300}$, onde il pericolo di morire per il vajuolo
naturale è al pericolo di morire per l'inoculazione co=
me $\frac{1}{7}$ ad $\frac{1}{300}$ ossia come 300. a 7. o come 43. ad 1.
L'Autore prova che tal Legge non ha luogo in ogni
Clima, e che così diviene l'inoculazione tanto men uti=
le, quanto il vajuol naturale è men pericoloso, e fatale.
Di più il metodo di non inocular i Fanciulli deboli, o
cagionevoli pregiudica al merito relativo dell'inocula=
zione. Per ridurre la cosa ad eguaglianza di condizio=
ni converrebbe se non obbligar l'arte ad inocular tut=
ti i Fanciulli generalmente, almeno ad escluder dal cal=
colo quelli di complession debole, e infermi che furono
rapiti dal Vajuol naturale. Neppure in ogni ordine

di persone

di persone ha luogo tal legge. V'ha il ricco, il povero, il nobile, e l'ignobile. In ciascun di quest'ordini v'ha differenza d'educazione d'alimento. Or quanto la vita sobria il vitto puro, e salubre concorre alla conservazione della salute, tanto l'intemperanza, e 'l disordine, il cibo malsano guasta il temperamento, vizia gli umori, corrompe il sangue, e dispone a' gran mali, e fra questi più verisimilmente al Vajuolo, di cui già nel sangue v'è il germe. L'ozio molle o la continua applicazione, l'uso de' troppi piaceri, o la total privazione di essi, come influiscono nel nostro animale sistema, così possono aver parte a rendere più micidiale il Vajuolo. Essendo dunque il rischio di perir dal Vajuolo maggiore anzi in un ordine che nell'altro, la detta legge di 40::1. esigerà qualche eccezione, e chi apporterà a quell'ordine in cui v'ha men di rischio, men temerà il Vajuolo, e men di merito riconoscerà nell'inoculazione. La povertà altresì, il mal governo, il disagio nella minuta gente accresce i pericoli del Vajuol naturale; laddove nell'Ordine Signorile grande è la cura di conservar i fanciulli, e sembra che tutto il sistema della loro educazione tenda a disporli ad un Vajuolo discreto; ed attaccati che sianne, tutto apprestasi onde poter se non allentare il male almeno impedirne gli estremi danni. Quindi riuscendo il Vajuolo più fatale al figliuol del bifolco che a quel d'un Sovrano, ecco un nuovo titolo di sminuir la ragione del 40::1, e quindi d'abbassar il merito della inoculazione.

Al Sig.r de la Condamine il qual vuole che nelle Corti il Vajuol naturale più imperversi, e che la delicatezza dell'educazione concorra ad avvalorare il micidiale veleno, risponde il P. B. che a stabilir ciò si ricerca copia di fatti e solidità di ragioni. Quanto ai primi mostra,

che la com=

che la combinazione della morte di varj Principi seguita in
meno d'un mezzo Secolo non basta a stabilire un princi=
pio universale. Che in tutte le Storie de' tempi andati non
trovasi tanta copia di casi fatali ai Sovrani: onde all' asser=
zione del Condamine manca ciò che può renderla credibi=
le non che vera. Manca pur la ragione che la confermi.
E qui dalle imprese militari che eseguirono tanti Principi,
dalle fatiche che sostennero nel condurre eserciti, dar
Battaglie, stringere assedj; dagli esercizj violentissimi
della caccia ne' quali tutto dì s'occupano, arguir che non
è poi sì delicata la complession de' Sovrani, qual si vor=
rebbe far credere. Nemmen l'asserta delicatezza delle men=
se Sovrane non comprova la delicatezza d'una complessio=
ne in essi la qual facilmente s'alteri, e si sconcerti. Le
Mense de' Principi ammettono ogni sorta di cibi, de' sem=
plici, e artefatti, de' fini, e delicati, de' comuni, e vul=
gari secondo le lor disposizioni, caratteri, appetiti, e pala=
ti. Allorchè poi son fanciulli non è lor permessa la scel=
ta, ma da' loro Governatori si veglia, e procede attentamen=
te alla sanità del loro alimento; L'ora, la misura, la qua=
lità del cibo tutt' è scrupolosamente regolato. Dunque
la sentenza del Condamine non è abbastanza provata
nè dai fatti, nè dalla ragione. Anzi dai casi ch'esso
porta tanto è lungi potersi inferire che la loro educa=
zione ne affretti il Vajuolo, che anzi se ne può dedurre
il contrario, così che i citarci di tutti i Principi,
ch' ei dice morti dal Vajuolo, chi perì di 49; chi di
30. qual di 20. anni. Or di ciò si vale il N. A. co=
me d'un nuovo titolo per negare al Figlio unico d'
un Sovrano l'inoculazione. Il massimo prezzo della

vita d'un

vita d'un Principe non s'estende a tutti egualmente gli anni dell'età sua. Assicurata la successione ne scema la sua preziosità. Di più il prezzo della vita non dee essere in ragione del numero degli anni solamente, ma ancora in ragione dell'attitudine a far uso migliore della ragione, e de' sensi. Or se i suddetti Principi morti dal Vajuolo furono rapiti quand'aveano già goduto degli anni migliori, ed aveano già lasciati, o poteano aver dati Successori agli Stati, dunque il Vajuolo non avea loro involata né tutta la vita né la parte più preziosa, né 'l conforto d'aver procreati de' Figli. Ma se essi di 4 anni, età comunemente prescritta all'inoculazione, si fossero inoculati, non sarebbero stati esposti a qualche pericolo di morir immediatamente senza successione, e senza gustare le prime dolcezze della vita, e di funestare la Corte, e lo Stato? All'obbiezione che più si rischia riservando i rec. figli al Vajuol naturale, ch'esponendoli all'artifiziale, giacché è sempre vero che più fatale è il primo dell'altro, risponde il S.A. distinguendo la quantità del rischio, e la quantità del ben che si rischia. La quantità del rischio si misura dalla probabilità maggiore, o minore dal numero de' casi favorevoli e contrarj alla vita, e conservaziona dell'Uomo. La serie costante di tali casi registrati per molti anni in varj paesi, e climi, come decide di ciò, che avvenne, così dà fondamento a decidere di ciò ch'avverrà negli anni appresso. Al contrario la quantità del ben che s'arrischia dipende dal bene che si espone a perdere, ossia dalla quantità del danno, che può seguirne. Chi all'età di 4 anni s'espone all'inoculazione, s'espone

al pericolo

al pericolo di perder molto in pochi dì, la vita sua, una
vita di 40. anni. Oggi è sano, e robusto; a questo bene at=
tuale si sostituisce un vero male; un male che produce
nell'inoculato mille sintomi lugubri, che porta nei Geni=
tori, e Sudditi agitazione, e che potrebbe divenir anche
funesto, giacchè ciò non è impossibile, e se ne contano
parecchi casi. Anzi se dal Sig.r de la Condamine si vuol
che la delicatezza del temperamento, e dell'educazione ren=
da spesso fatale il Vajuolo naturale ai Figliuoli de' Sovrani,
dovrà essa influir nell'applicazione dell'artifiziale con più
forza, e vigore. Il Naturale partecipa della Natura, ed indo=
le del sangue, e delle materie entro delle quali si genera, e
nudre; e perciò entro una materia delicata, e gentile prende=
rà un carattere dolce, ed un genio soave. Ma l'artifiziale par=
tecipa della natura della materia straniera introdotta a for=
za nel sangue altrui; onde se quella da un lato sia d'un ge=
nere violento, e reo, e dall'altro sia il sangue del Figliuolo
reale, e tutta la complession, come vuolsi, tenera, e molle,
ne seguirà che questa potrà meno resistere alla violenza di
quello, e dovrà quindi soccombere a un forestiere nemico che
non ha la moderazione d'un domestico, e famigliare. Nè gio=
va che per l'inoculazione si badi a scegliere un Vajuolo
d'ottima indole, perchè applicato ad un altro generi un'in=
dole simile nell'altrui sangue. Perchè quel seme variolico
ch'è innocente, e mite rispetto ad un individuo, non lo
sarà ad un altro, o per le circostanze diverse in cui
trovasi o per altre eterogenee qualità indiscernibili all'
arte, che non bene si legano collo straniere Vajuolo. Po=
tendo dunque soccombere il reale Fanciullo per l'inocu=
lazione quale scusa potrà addurre l'Autore dell'even=

to sì luttuoso

lo sì luttuoso, che 'l giustifichi innanzi a Dio, alla Corte, allo Stato? Laddove se 'l Vajuolo naturale l'avesse rapito ci si farebbe presente alla mente il Sommo Arbitro nelle cui mani sta riposta la vita, e la morte, che di nulla è tenuto a render ragione, il quale in un attimo porrebbe fine alle nostre ingiuste querele.

Ciò però che da coraggio agli Autori dell'inoculazione si è che non mai si persuadono avverarsi l'Ipotesi, che 'l fanciullo reale inoculato sen muoja. Ma se un'inegualità di vicende si mesce, e caccia persino ne' giuochi (come prova a lungo l'A.) e su leggi certe e costanti, quanto più sarà verisimile in alcuni sperimenti dell'inoculazione del Vajuolo, ove gli Elementi soggetti alle vicende, ed al caso sono in maggior numero, e i principj di legge, e di costanza sono in numero molto minore? Infatti l'inegualità delle complessioni, dell'educazione, della Stagione, di mille casuali circostanze in cui s'avvengono diversi fanciulli non possono concorrere ora a funestare lo spirito, ora a renderlo lieto, e felice.

A vieppiù imprimere nell'imaginazione la forza del suo Filosofare finge l'A. che un Medico eccellente, e accreditato proponga a 300 Fanciulli di Principesca, o Signorile Prosapia l'inoculazione, assicurando i lor Genitori che fuor di un solo i 299. rimarran salvi. L'ipotesi è discretissima. Posto ciò chiede l'A. ai Genitori il lor sentimento su tal proposizione. Prima però vuol che riflettano, che quantunque di 300 un solo debba soccombere, per tutti però il rischio è uguale, onde in uno dovendosi avverar la morte, ognuno ha egual ragione di temer a se stesso, e fra pochi giorni una delle 300. Madri dee gemere d'aver sacrificata la vita d'un figlio ch'era il

suo sostegno

sostegno, l'erede della Famiglia, il Successore al Trono, alla
lusinghiera imaginazione d'averlo salvo per sempre.
Una riflessione sì giusta, e sì savia non potrà indurre
che abborrimento da un tal partito, e risoluzion d'aban=
donarlo per sempre. Tanto più se pongasi mente che quan=
lunque aspettando il Vajuol naturale s'incorra un rischio
maggiore, pur v'ha con che temperare l'aspetto truce di
questa morte. Primieramente il Vajuol naturale non è mi=
nistro della Natura sì inumano che infesti le case di tutti
senza lasciarne alcuna esente da tal tributo. Poi il rischio,
comecchè grande, non s'apprende però imminente, e vicino.
Indugia talora parecchi anni, e ci lascia goder de' migliori:
intanto si mette in sicuro parte del viver nostro, e meno re=
sta da rapirci alla morte. Anzi quanto più s'avanza negli
anni, tanto più scema il timore d'essere dal Vajuol infe=
tati. Ma poichè v'ha di quelli che appunto considerando,
che al sopravenir tardo il vajuolo naturale conduce a ine=
vitabile rischio di vita traggono argomento favorevole all'
inoculazione siccome quella che libera da un eterno cruccio,
e inquietudine, il N. A. risponde loro, che l'Uomo non
potendo reggere a una perpetua agitazione cerca tutti i
modi di porsi in equilibrio, ed in calma. Quindi se l'
incommoda il pensiero di venire infestato dal Vajuolo in un'
età in cui suol essere più pericoloso, con mille argomenti procu=
ra d'involarsi a tali angustie, singolarmente poi col riflesso
di tanti usciti dal Mondo intatti, e sicuri dal Vajuolo.
Nè v'è dubbio, che a se tanto non prometta, e con tal lusin=
ga non si conforti, e si bei. L'imaginazione sedotta dall'A=
mor proprio, o per dir meglio dall'istinto del vivere trova
l'arte d'ingrandire ciò che ci piace, e lusinga e di di=
minuire ciò che si teme, e dispiace. Che se il Vajuol

naturale

naturale in età matura si sorprenda, e si porti agli estremi, si troverà un conforto nella memoria de' migliori anni trascorsi felicemente, della succesione data agli Stati, e alla Patria, si troverà nel riflettere che ricusando l'inoculazione si son secondati i voti, e i consigli de' più saggi, e massime più sicure. Termina il N. A. la sua Dissertazione osservando, che se non fosse vero il pericolo che s'incorre coll'inoculazione, dovrebbe questa non che insinuarsi, anzi prescriversi come unico mezzo, e necessario a salvar la vita di tanti che son rapiti dal Vajuol naturale; ma poichè in essa v'ha del pericolo com' insinuan le Dispute che ancor si fanno, la discrepanza de' Medici su questo punto, i casi tristi che si veggon succedere ai rieti, dunque non dee vietarmisi, dice, d'accostarmi al Trono di què Sovrani, cui resta un sol rampollo dell'illustre lor Ceppo affin di presentar loro Filosofiche riflessioni, che io in questa Dissertazion radunate.

Colla libertà di poter applicarsi a suo maggior agio agli amati studj, il congedo dalla Corte procurò altresì al P. B. la facilità di poter accingersi a qualche viaggio, il qual poi soleva tornar in vantaggio delle Lettere, e Scienze. Tal si fu quello ch'intraprese nel 1764. per Ravenna. Giunto in questa illustre Città, dopo essersi volta or in una parte ed ora in un'altra occupato la mente, e i sensi ne' nuovi, rari, e preziosi oobietti che adornanla mirabilmente, finalmente introdotto dal cultissimo Sig.^re^ che metodicamente guidava i suoi passi il S. Francesco Ginanni nel superbissimo Tempio di S. Vitale, quivi s'avvennero, e poi s'arrestarono i suoi sguardi in due antichissimi Bassi-rilievi di finissimo Pario marmo i quali rappresentavano due somigliantissimi Troni del Dio Nettuno. Questo spettacolo per l'invenzione, per la nobiltà del disse-

gno, per

gno, per la finezza del lavoro, per la combinazion degli oggetti a se trasse i suoi sensi, ne rapì l'anima, e assorse l'imaginazione penetrata, e compresa quasi da Teatral Rappresentazione. Avvedutosi il Cav.re era seco della sua compiacenza prese il destro di suggerirgli che non essendo ancora un tal monumento da verun Autore illustrato, potea sceglierlo ad argomento di quella Dissertazione, a cui avealo tante volte esortato. Il merito del Marmo avendogli già guadagnata la mente, e dispostogli il cuore ad arrendersi, il genio, e il consiglio del Cav.re aggiunse all'animo l'ultima risoluzione. Restituitosi dunque in Parma stese un'ampia Dissertazione sopra un tale Oggetto che intitolò il Trono di Nettuno, e diresse all'inclita Società Letteraria Ravennate, a cui era già ascritto. Quantunque, dice il P. B questo marmo si trovi al presente nella Chiesa di S. Vitale, certamente ch'esso è più antico della medesima, poichè rappresenta una Deità Pagana, e dovea appartenere ad un Tempio di Nettuno. Molte antiche Iscrizioni ci accertano che aveavene uno in Ravenna nè è da stupirsi, mentre era porto di Mare, ov'approdavano le Flotte Romane. Questo Basso-rilievo convenia poi egregiamente ad un Tempio, insegnandoci gli Autori antichi ch'i lor Tempj erano adorni di Pitture, e Sculture. Il P. B. ci mostra con erudizione copiosa come tal marmo ne' secoli d'ignoranza potessi essere stato introdotto in questa Chiesa senza che i Cristiani se ne scandolezzassero. Il monumento pare scolpito in un tempo in cui il gusto dell'arti cominciava a degenerare. In mezzo al marmo vedesi il Trono lavorato maestrevolmente, e coperto d'un velo. Lo Sgabello, o Panchetta è staccata dalla se=

dia, e sopra

dia, e sopra vi è assiso un mostro marino. Alla destra del Trono v'ha un Genio di graziosa figura che sostiene con ambe le mani il Tridente di Nettuno. A sinistra hannovi altri due Genj che reggono sulle loro spalle una gran Buccina in varie volute, o spire. Da due lati del Trono vi sta una serie di pilastri d'Ordine Corintio corredati di tutti que' membri che gli appartengono, cioè di base, piedestallo, architrave, cornice, ed una vaga cimasa composta dei simboli di Nettuno, Conche, Tridenti, Delfini, e Cavalli Marini disposti con ottimo gusto. L'Autore va ripassando tutti questi oggetti separatamente, e spiegandogli con passaggi d'Omero, colle Medaglie, e con altri antichi monumenti. Parla altresì de' Troni in generale, e di ciò che essi erano nella lor prima instituzione. Fa una digressione erudita sul potere ch'attribuivasi a Nettuno, e sulla celebre divisione delle tre Divinità. Pretende che il Cielo di Giove fosse ristretto alla sola atmosfera, e che Nettuno fosse il Padrone di alcune parti della Terra: Esamina pure in che consistesse il diritto di scagliare la folgore attribuito a Giove: fa vedere che il sistema poetico era per molti riguardi oscuro, e pieno zeppo di contradizioni, e inconseguenze. L'ultima parte di quest'Opera ha ad oggetto l'Architettura, e il gusto del monumento che illustrasi. L'Autore entra in una discussion critica, solida, dedotta da' principj certi, e sicuri, che dimostra i difetti di ciaschedun pezzo. Quest'Opera dice il Sig.r de la Lande, è piena di erudizione, e di Filosofia: ciascuna delle sue parti è dimostrata in un modo che appaga; i suoi giudizj son giusti, e solidi e questo libro non può non accrescere la riputazione

che gode

ie gose già i P. B. nel Mondo erudito. Fu diffatti acco.ta con lauso dalla Società Letteraria, cui era diretta la Dissertazione, a spese dell'Accademia, prodotta colle stampe di Cesena alla ubblica luce, e ristampata poco in appresso in un volume in= ieme con altre Dissertazioni. All'Autor poi in contrassegno el pieno aggradimento furono due medaglie mandate in ono, l'una d'argento dorato, l'altra di bronzo, in cui erano ulti i simboli, o emblemi dell'Accademia.

A questo viaggio per Ravenna ne tenne dietro un altro iretto anch'esso al vantaggio, e incremento viemmaggior delle Scienze. Poichè, sebbene partendo da Parma avesse a copo principale di far una visita alla propria Famiglia in Udine, dove infatti giunse, e vi dimorò pochi dì dando l Fratello Alfonso, ed ai Nipoti non lievi prove di quel affetto ch'in esso lui la Religione avea santificato bensì, on estinto; pure affrettando la sua partenza s'indirizzò Venezia, dove attendeanlo alcuni dotti suoi conoscen= ed amici, e dove avea divisato di far costruire sotto suoi occhi, e colla sua direzione qualche macchina in= rviente ad alcuni Fisici sperimenti. Quella però che iù stavagli a cuore si era una Coclea d'Archimede la= rata in cristallo colle sue spire eguali, e somiglianti, d' n certo diametro, onde poter ben osservare col mezzo ella trasparente macchina i giri dell'aria che accado= o in esse Coclee, ed esaminarne le circostanze, ed il meccanismo. Nè furon vani i suoi voti: che il Sig.r Briati celebre Artefice in vetri, e cristalli assistito da Esso, e diretto nell'opera una appunto gliene costruì la qual secondò appieno i suoi desiderj, e contribuì

non poco

dia, e sopra vi è assiso un mostro marino. Alla destra del
Trono v' ha un Genio di graziosa figura che sostiene con a
be le mani il Tridente di Nettuno. A sinistra hanno
altri due Genj che reggono sulle loro spalle una gran Bu
cina in varie volute, o spire. Da due lati del Trono vi
sta una serie di pilastri d' Ordine Corintio corredati di tu
ti que' membri che gli appartengono, cioè di base, piedestal
architrave, cornice, ed una vaga cimasa composta de
Simboli di Nettuno, Conche, Tridenti, Delfini, e Cavall.
Marini disposti con ottimo gusto. L' Autore va ripassa.
do tutti questi oggetti separatamente e spiegandogli co.
passaggi d' Omero, colle Medaglie, e con altri antichi m
numenti. Parla altresì de' Troni in generale, e di ciò ch
essi erano nella lor prima instituzione. Fa una digre.
ne erudita sul potere ch'attribuivasi a Nettuno, e su.
celebre divisione delle tre Divinità. Pretende che il
lo di Giove fosse ristretto alla sola atmosfera, e che Ne
no fosse il Padrone di alcune parti della Terra. Esam
pure in che consistesse il diritto di scagliare la fol.
re attribuito a Giove: fa vedere che il sistema poetic
era per molti riguardi oscuro, e pieno zeppo di contra
dizioni, e inconseguenze. L'ultima parte di quest
Opera ha ad oggetto l' Architettura, e il gusto del mo
mento che illustrasi. L' Autore entra in una discus.
critica, solida, dedotta da' principj certi, e sicuri che
dimostra i difetti di ciascheduno pezzo. Quest' Oper.
dice il Sig.r de la Lande, è piena di erudizione, e d
Filosofia: ciascuna delle sue parti è dimostrata in u.
modo che appaga; i suoi giudizj son giusti, e solid.
e questo libro non può non avere la riputazione

che gode

che pose già il P. B. nel Mondo erudito. Fu di fatti accolta con plauso dalla Società Letteraria, cui era diretta la Dissertazione, e a spese dell'Accademia prodotta colle stampe di Cesena alla pubblica luce, e ristampata poco in appresso in un volume insieme con altre Dissertazioni. All'Autor poi in contrassegno del pieno aggradimento furono due medaglie mandate in dono, l'una d'argento dorato, l'altra di bronzo, in cui erano sculti i simboli, o emblemi dell'Accademia.

A questo viaggio per Ravenna ne tenne dietro un altro diretto anch'esso al vantaggio, e incremento viemmaggior delle Scienze. Poichè, sebbene partendo da Parma avesse a scopo principale di far una visita alla propria Famiglia in Udine, dove infatti giunse, e vi dimorò pochi dì dando al Fratello Alfonso, ed ai Nipoti non lievi prove di quell'affetto ch'in esso lui la Religione avea santificato bensì, non estinto; pure affrettando la sua partenza s'indirizzò a Venezia, dove attendeanlo alcuni dotti suoi conoscenti ed amici, e dove avea divisato di far costruire sotto i suoi occhi, e colla sua direzione qualche macchina inserviente ad alcuni Fisici sperimenti. Quella però che più stavagli a cuore si era una Coclea d'Archimede lavorata in cristallo colle sue spire eguali, e somiglianti, d'un certo diametro, onde poter ben osservare col mezzo della trasparente macchina i giri dell'aria che accadono in esse Coclee, ed esaminarne le circostanze, ed il meccanismo. Nè furon vani i suoi voti: che il Sig.r Briati celebre Artefice in vetri, e cristalli assistito da Esso, e diretto nell'opera una appunto gliene costruì la qual secondò appieno i suoi desideri, e contribuì

non, poco

non poco, ed accrescere il numero delle osservazioni, e sperienze, che a sviluppare la sinallora poco profondamente investigata Teoria della Coclea stessa avea già raccolto il P. B., e che poi nel seguente anno comunicò al Pubblico con una Latina Dissertazione, che uscì da' Torchj del Carmignani di Parma. L'Accademia Reale di Berlino conoscendo del pari e l'importanza del soggetto, e il poco ch'erasi progredito nella cognizione del modo ond' agisce la natura in detta macchina, avea appunto proposto a soggetto del premio del 1766. la Coclea d'Archimede. La modestia del P. B. tenendolo lungi dal concorso al premio proposto lo fece lavorare in privato intorno ad un soggetto ch'eragli caro. Dopo dunque d'aversi procacciate varie Coclee diversamente montate, e Quadranti divisi in gradi per far ogni sorta di sperienze, e osservazioni, e dopochè queste ebbero preparati i suoi calcoli, diè principio alla Dissertazione che divise in dieci Capi. Nel I contro l'autorità di Mr Perrault, e de' PP. Catrou, e Rouillé sostiene, e pruova con molta erudizione, e solide ragioni, che l'Autor della Coclea fu Archimede. Nel II. ci da la descrizione di essa, e c'insegna il modo di costruirla giusta i differenti metodi, come quelle di Vitruvio, di Pitot, e di Daniele Bernoulli: Nel III. intraprende a spiegar la natura, e i misterj della Coclea, specialmente poi come l'acqua in giù ascenda sempre discendendo, e mostra ch'in ciò nulla vi ha di sorprendente e che conforme non sia alle leggi della Natura. Di quanto asserisce il P. B. ne da la ragione e aggiugne le spiegazioni necessarie a convincere i

leggitori

Leggitori. I due Capi che seguono ci somministrano cose importanti sovra questo soggetto, tralle altre le condizioni richieste a far, che l'acqua ascenda nella Coclea. Nel VI.° e VII.° Capo c'insegna il modo di trovar il momento della potenza, ch'è in equilibrio coi corpi ch'ascendono nella Coclea. Il rimanente sino al Capo IX.° contiene ricerche curiose, e Teoremi su la Coclea. Nel IX.° ci offre l'A. molte singolari, e nuove sperienze, ch'il caso aveagli presentate. Tutte queste sperienze sono state replicate sovente alla presenza di molte dotte Persone, e il successo fu sempre lo stesso. Il P. B. però non s'arresta ai soli fenomeni. Ei n'esamina la causa, e tutti ne sviluppa i principj. Nel Capo ult.° varj mezzi propone da render vieppiù perfetto l'uso della Coclea d'Archimede. Questa Dissertazione dice lo spesso citato Sig.r de la Lande è dotta, è ben ragionata è metodica, è convincente. L'Analisi, l'esperienza, l'osservazione vi si combinan nel modo il più acconcio a dar la certezza, e l'evidenza in un'Opera di Matematica. Questa Teoria della Coclea d'Archimede aggiugne il ch. Sig.r Legaud ne la Londe, Questa Teoria si troverà più particolarmente che dovunque si sia sviluppata nell'eccellente Opera del P. Belgrado.

Dopo questa Dissertazione dobbiamo al suo zelo per le Scienze, ed alle sue cure la Raccolta dell'Opere Italiane de' più celebri Autori sul moto dell'acque il corso de' fiumi e l'Architettura Idraulica che uscì dai Torchj di Parma in VII. Volumi in 4. nel 1753. Del proprio non vi ha nulla in questa Raccolta oltre alla Prefazione premessa al Vol. I. ed una Disserta-

zione nel VII

zione nel VII. Quella è tutta in render ragione del metodo, ed ordine tenuto in questa Raccolta, e de' motivi concorsi ad ammettere alcuni Trattati di Scrittori Idraulici ammessi in altra anteriore, e più ristretta Raccolta, e ad aggiugnerne de' nuovi. La Dissertazione poi la qual versa su i Torrenti tratta prima dell'origine ch'essi hanno dalle Montagne per la copia delle Pioggie, e per lo scioglimento specialmente delle nevi in Primavera, e al compiersi dell'Autunno. Mostra dippoi che la quantità d'acqua la qual forma la piena d'un Torrente dipende dall'ampiezza dell'area, che l'accoglie, dalla mole, e densità delle goccie, dalla lor velocità, e prontezza, e dalla lor durazione. Si fa a comprovar la verità d'ognun di tali elementi col raziocinio, col calcolo, e co' sperimenti da se, o da altri instituiti. Che i principj della velocità dell'acqua sieno la declività dell'alveo, e l'altezza o corpo dell'acqua stessa lo sostiene colla ragione, e coll'autorità; Chècchè dicano in contrario il Gravesand, il Guglielmini, ed il Belidor. Fissa nelle Valli i più robusti argini de' Torrenti. Dalla scarsa Popolazione ripete le antiche allagazioni nel vecchio, e nuovo Mondo; e colla Storia alla mano ci fa vedere il total cambiamento cui andaron soggetti varj luoghi ch'oggi riscontransi col confronto. Pensa che il nostro Friuli sia stato per lungo tempo sepolto dai Torrenti, ~~sicome~~ per il gran numero di essi ch'ancora l'infestano, sì perchè in molti luoghi nella terra de' Campi, e de' Prati riscontrasi non poca ghiaja anche oltre alla superficie. S'appiglia alla conghiettura che la formazione de' nuovi alvei, e la lor tortuosità

presso al mare

presso al mare avesse origine dal diluvio, pronto però ad abbandonarla quando suggeriscagli si una più plausibile ipotesi. Conchiude riflettendo che la natura saggiamente dispose che dai monti fertili, e forniti di boschi avessero origine i fiumi, e dagli sterili i Torrenti; e per questa, e per l'altra ragione che aggiugne della non molta distanza de' monti dal mare, spiega donde derivi il gran numero de' Torrenti, che devasta il Friuli.

Avea appena veduta la pubblica luce quest'insigne Raccolta utilissima, che quel turbine desolatore, ch'insorto là ne' confini occidentali d'Europa, ed indi scorrendo gli stati de' Maggiori Monarchi Borbonici le Case tutte anzi per sin le reliquie avea devastato del Loiolitico Instituto, d'improvviso venne a piombar con impeto nulla men veemente sul Ducato di Parma, e quindi pure schiantò quella Pianta fruttifera, che sembrava aver fitte sì profonde radici da non potersi agevolmente svellere per furia turbinosa di vento ancorchè violento, e possente. Investite tutte ad un tratto da soldatesca le Case de' Gesuiti di quel Dominio la notte degli 8. Febbrajo 1768. e intimata loro la subita partenza, tali appunto quai trovavansi allora ~~e in quel solo misero arnese che avevano indosso~~, partir dovettero, e furono scortati ~~ai quà loro~~ nelle prossime Case, e Collegi del Modenese, e dell'Ecclesiastico Stato. Il P. B. toccò Bologna, e fu accolto ~~nel~~ Coll.o di S. Lucia: non lieve conforto in tanta desolazione, giacchè trapiantato in una Città dottissima, e in un Collegio ove aveasi il fiore de' Gesuiti, i Padri più cospicui della Veneta Provincia. Qui privo di tutti i suoi libri, e delle sue carte, e tolto ai consueti esercizj che teneanlo impiegato in Parma, altro non gli

resto

resto, sinchè in qualche modo disponessero i suoi superiori del suo tempo, e delle sue occupazioni, per non rendersi inutile alla Società, che di mettersi a coltivar nello spirito la Scolaresca, e di volgere il pensiero a qualch'Opera. Non tardò, però molto l'autorità del Generale a somministrargli occasioni di serie occupazioni gravissime. Poichè avuto riguardo alla sua probità non meno che alla sua prudenza con Patente de' 23. Xbre 1769. lo costituì Rettore dell'insigne Collegio medesimo di S. Lucia. Sbalordì il P. B. a questa inaspettata deputazione così per riguardo ai Soggetti di tanta riputazione, e merito à quali dovea presiedere, che a cagione de' tempi che correano assai burrascosi, e funesti alla Compagnia; ma convenne piegar a testa, e intraprender l'imposto arduo ministero. Fra tante cure, e imbarazzi però, che doveagli questo recare, l'infatigabile Uomo trovò tempo bastante a digerire, e compier qualch'Opera, che nell'ozio passato avea già concepita, ed abbozzata. La prima si fu una Dissertazione, che produsse colle Stampe di Modena, ed è intitolata Della Rapidità dell'idee. Esamina in questa il P. B. in che consista questa rapidità dell'idee; fa vedere che la è essenziale all'anima, ma che è capace d'accrescimento, e perfezione. Cerca come si effettui; e come contribuisca a' nostri piaceri. Descrive vivacemente l'entusiasmo d'un poeta ch esalta la sua imaginazione, che dipinge, che crea, che trae fuor di se il suo Leggitore. Quindi argomentasi di ridurre il Metafisico al Meccanico, lo spirituale al geometrico tracciando uno sbozzo del modo onde potrebbe spiegarsi questa rapidità dell'idee. Termina il suo lavoro con alcune riflessioni sui modi

si seguiti

di seguire l'idee con prontezza. Questa Dissertazione oltre all'aumento di credito che portò all'Autore, gli procacciò il massimo de' contenti. Anelava Egli del continovo al racquisto della privata sua sceltissima Biblioteca, che nella partenza da Parma erasi ~~trattenuta~~ colà restata, insieme co' ricchissimo suo Museo di Storia naturale, e colla Serie delle Macchine, che per uso della Fisica, e delle Matematiche Ei s'avea provedute con tanto studio. Oltre i frequenti voti che mandava dal cuore, non erasi mai stancato d'interpor pressantissimi Offizj ad ottener il suo intento; quando l'offerta divota di essa Dissertazione accompagnata da supplice Lettera tolse di repente ogni ostacolo, e piegò l'animo di S. Altezza R. a clemenza. E senza più se gli ricapitano ben condizionati i suoi libri in Bologna. Per ciò poi che risguarda il Museo, e le Macchine se gli esibisce pronta ad ogni suo cenno la restituzione; ma in caso ch' Ei ne potesse fare di meno, e disposto spontaneamente fosse, lasciando si l'uno che l'altre all'uso della Ducale Università, ad accrescere ad Essa un nuovo lustro, se gli offre in nome del Sovrano munifico un largo compenso. Lietissimo il P. B. del racquisto de' rari suoi libri, il Museo, e le Macchine, di cui non era oltre per farne grand'uso, le rimette al R. Principe, che li rimunera da suo pari, vale a dire splendidamente. Allora fu che arricchito d'un tanto tesoro vieppiù s'immerse ne' più amati suoi studj, ne' quali, credo, ne diede un bel saggio in una non breve Dissertazione impressa dai Conzatti di Padova, e che porta per titolo: Della Proporzione fra i talenti dell'uomo, e i loro usi. Essa è

divisa

divisa in due Parti. Argomento della prima si è l'investigare, in qual ragione sia la somma de' talenti conceduti dalla Natura alla massa intera degli Uomini colla somma degli usi o prescritti dalla necessità, o insinuati dall'ozio, o introdotti dal lusso. Ma perchè oltre a tali usi havvene degli altri più nobili, ed eccellenti, che coltivan lo spirito, e miglioran lo Stato della civil Società, il soggetto della Parte seconda è il ricercare, in qual ragione sia la somma di tali usi colla somma de' talenti ad essi applicati. Per Talenti egli intende tutto ciò che l'uomo adopera, non a solo fine di provedere alle necessità, e al disagio, ma eziandio a migliorare in mille modi la condizione del viver suo usando delle nobili, e delle meccaniche facoltà dell'animo, e del corpo. Ora egli prova che vi ha più talento che uso. Molti de' loro Talenti non se ne servono punto, e molti assai poco: altri ne interrompe l'uso, altri il prosiegue, ma assai freddamente. Non in ogni Secolo, nè in ogni Paese, e Clima fu eguale l'uso, in uno più, in altro meno. La Fortuna, le circostanze, le intrecciate combinazioni ebbero sempre parte a sospingere gl'ingegni, o a tenersi oziosi, ed inerti. I progressi dell'Arti furono sempre più celeri di quelli delle Scienze. Le Arti hanno più stimoli, e più efficaci. Le utilità, e gli agj che procacciano alla vita dell'uomo vincon ogni resistenza, e contrasto: L'Arti son provedute di metodi più certi, e sicuri per giugnere alla loro perfezione. Le Scienze si propongono la ricerca d'un vero che per lo più solitario, [illegible], ed è indifferente a' molti. Egli è talora un vero avvolto tra il bujo più oscuro del Caos, o attorniato da un' Atmosfera im-

penetrabile

penetrabile al lume più forte, e vivo. Quanto il Talento ecceda generalmente l'uso, ell'è una questione che non sarà decisa giammai, nè monta il deciderla. Il Talento non si conosce meglio che in vigore dell'uso. Iddio l'ha conferito all'uomo onde vivere, e a chi ben l'usa non [illegible] che vivere agiatamente. Dell'inegualità de' Talenti, delle condizioni, degli Stati si serve la Providenza a legar l'uomo in Società, e a costituir un commercio, e un intreccio scambievole di relazioni infinite, che è del [illegible] civile l'anima, lo spirito, ed il principio della vera armonia.

Compiuta questa non v' ha dubbio alcuno che il P. B. non avrebbe tosto intrapresa un'altra Opera, poichè a' varj Soggetti nobilissimi avea egli volto il [illegible]ero; anzi già accingevasi all'impresa, quando terribile scroscio di nera procella ch' in un subito addensatasi venne a scaricarsi ~~fie=rissima~~ sulle Gesuitiche Case del Bolognese, anzi sopra di Lui medesimo, e presagì imminente al corpo tutto inevitabil naufragio, lo gettò in tali affanni, ed angustie, che gli cadde ad un tratto la penna di mano, e l'agio [illegible] venne meno, e la calma d'applicar [illegible] studj. Cominciò [illegible] un ~~im~~penetrabile ~~[illegible]~~ velo l'inaspettato, ~~e inopi=nato~~ [illegible] irritamento gravissimo non meno che gli acerbi modi di Chi richiamò, e provocò la furiosa procella sopra un sì florido incontaminato giardino. Ma chi i danni potrebbe additar, e il guasto irreparabile ch'essa fece? Tutto adoprò il P. [illegible] Rettore del Vimaro Collegio [illegible] lasciò d'intentato a divertirne il fiero disastro. Preghiere, suppliche, rimostranze, ragioni, scritture, tutto pose in opera, ma tutto riuscì vano: e ciò che agli occhi non [illegible]

Amici ma di Soggetti imparziali, di Canonisti, e Teologi,
di Personaggi d'eccelsa Sfera sembrava zelo, amore del-
l'Istituto, fortezza, vero, e preciso dovere, a chi promossi avea
tanti danni apparì ostinazione, caparbieria, audacia,
tracotanza, e quinci dopo non lieve smacco [illegible] tradotto ai
confini dello Stato se gli intimò da questo l'esiglio.
L'accolse ben di buon grado Modena, e di nulla parve
che si mostrasse più sollecita di que' dì, quanto di ri-
storarlo de' scapiti, e affanni ch'avea sofferti in Bo-
logna. Accorse quella ragguardevole Nobiltà a visitarlo,
e facendo uso di quella cortese umanità, che una è
de' cospicui suoi pregi, cogli onori che [illegible], colla
cordialità che dimostragli giugne a rimetterlo in
calma, e tutto l'orrore de' passati giorni attende a
[illegible] dall'animo oppresso. Concorrono [illegible]
mente a questo stesso oggetto [illegible] che reg-
ge quella Città, e persino le [illegible] il Principe allo-
ra Ereditario, ed ora Regnante, e le Principesse, che vo-
gliono immediatamente vederlo, e gli son liberali d'
ampio, e mirabil conforto. Lungi dunque che le pas-
sate vicende gli avessero portato nocumento nell'opinio-
ne degli uomini, l'aveano anzi levato [illegible] nel-
l'estimazione di quanto eravi di più sensato nel [illegible]
do. Quinci furono molti que' che si posero sotto alla
sua direzione; onde in poco tempo trovò [illegible] pascolo
[illegible] a quell'ardente zelo da cui fu ognora acceso per
la salute dell'anime. Avrebbe altresì ripigliato
col fervor consueto i cari suoi studj, e ciò tanto più
quanto che per le cure industriose de' [illegible]

[illegible]

si suoi Confratelli tutte le carte, e tutti i suoi libri eran-
gli già rimessi sino dai primi dì che in Modena era giun-
to. [illegible] il principio le visite, e gli offizj o riceva-
ti, o restituiti, [illegible] poi [illegible] nel divertir
che fu [illegible] più funesto e il più doloroso del viver suo. =
=Ognun già s'avvede ch'io qui favello del Breve fatale
con cui Clemente XIV. [illegible] soppressa la Compagnia di
Gesù; Breve che fece attonita tutto il Mondo [illegible]
percosse d'acerbissima piaga, e scompigliò tutti ad uno
i Professori di quell' Instituto. Or quanto è da dirsi che
ne [illegible] turbato, commosso e fuor di sè [illegible]
pio di sì tremendo fulmine il P. B.: Egli che conoscea
dover tutto alla Società, e Virtù, e stima, e [illegible]
[illegible] avea sempre per singolarissima sviscera-
[illegible] un petto di bronzo
a chi s'era creduti leciti alcuni indebiti attacchi contro
vari e de' più ragguardevoli Collegj, e Case: Egli infine
ch'esposto erasi a gravi [illegible]
piuttosto che [illegible] assenso a cui si fosse
scapito della medesima [illegible]
[illegible] corrispose [illegible] dall' invariabile [illegible]
mento vivissimo; e l'acerbissima angoscia [illegible] senti
gli lasciò tale, e sì profonda ferita nell' anima che non
si rimarginò dessa più mai, e anzi a sprofondarsi se-
co Lui nella Tomba. Richiamate, però alla mente le
Istruzioni apprese nella Compagnia, e memore del ris-
petto e dovuto e professato [illegible] alla Sede Apostolica
ed al Pontefice ch'in Essa s'asside, lungi dal uscir
fuori in mormorazioni, e in accuse, adorò [illegible] se
[illegible] venerande, disposizioni della Providen-

za sovrana

za Sovrana; e se pianse, se s'attristò, fu solo dinnanzi al suo Signore, ch'espresse le lagrime, e i gemiti dell'angosciojo suo Cuore. Allora soltanto fu, allora che porse l'orecchio alle vive istanze, e ai replicati inviti pressanti che fecergli sin da quando fu percossa da insoliti guai la Compagnia, e rinnovarongli poi più vivamente in questi instanti sì tristi e l'amorosissimo Fratello Alfonso, e i Nipoti suoi, affinchè a ~~rifugiarsi~~ ricoverarsi venisse, ed a respirare da tanti affanni in seno alla Patria, e ad una Famiglia che sì 'l pregiavano: allora fu dissi ch'ei vi porse l'orecchio, e che vi s'arrese, riguardando come un tratto di squisita generosità un'esibizione ed offerta che il sangue, l'umanità, ed ogni altro riguardo avea indotto animi dalla Natura, e dalla Religione ammaestrati de' precipui loro doveri ad affrettar con sollecita cura, ed ardore. Quinci è stabilito per la ventura Primavera il recarsi a rallegrare la Famiglia, e la Patria della sua cara presenza. Se non che le promesse sue e le nostre speranze eccole prossime a svanire ad un tratto. Conoscendo S. A. il Ser.mo Duca di Modena Francesco III. di qual vantaggio sarebbe agli stati suoi il possedere stabilmente un Soggetto di tanto merito, affin di non perderlo, una Cattedra di Fisica gli esibisce nella sua Università, e questo il fa in maniere tanto graziose, e strignenti che sembra che non ci avesse luogo a trarsi d'affare. La sì cortese esibizion di S. A., in tanto esprime bensì dal riconoscente animo dell'Ab. Jacopo i ringraziamenti più vivi, non però il consenso augurato. Ed io mi trovo (riverente risponde al Sovrano benefico) in quell'età constituito io mi trovo, in cui,

ancorchè

ancorchè da gran tempo stato fossi a tale, e si grave incarico stretto, converrebbe già pensare a dimetterlo: or come dunque potrei io inchinare ad assumerlo oggidì in questi avanzati anni, e omai tendenti alla decrepitezza? A nostro sfor=zo convinta l'A. S. da questo suo dire, che non ammette nè replica, nè costringimento, già più non s'oppone a' suoi disegni, e libero lasciagli il recarsi ovunque gli aggrada. Noi l'abbiam dunque vinto, ed è prossimo il dì che sarà nostro, nè sarà più che ci lasci sinch'abbia vita = Ma ei suoi Parmeggiani sì cari non li vedrà egli più, nè vorrà prima d'allontanarsi da essi per un tratto sì lungo di paese, non vorrà farli lieti degli ultimi abbracciamenti che tanto sospirano? Sì che vedralli. E già per servire alle pro=prie egualmente, che alle loro brame eccolo già in Reggio ov'accorrono in folla que' buoni Signori. Ma nello scontrar=si oh da qual piena di teneri affetti son l'uno, e gli altri sorpresi! Si abbracciano, si stringono a vicenda; e chi il chiama suo dolcissimo Amico; chi tenero Padre, chi va rammentandogli i passati nella lor città dolcissimi giorni. Ricordangli con tenerezza le istruzioni, le direzioni loro date, le cordialità graziosissime usate; i sentimenti chè egli a vicenda aveano a lui e dimostrati, e tenuti ognor vivi di rispetto di riconoscenza d'attaccamento per=fetto. Egli [illegible] egli è tutto in lagrime, e appena è che possa rispondere: sì l'opprime l'affetto: Ma presa poi lena non sa saziarsi di commendar la costanza del loro affetto, nè sa esprimere la sensibilità che gli destaglia in seno. Essi va ripetendo con effusione di animo, come e [illegible] ebbe sempre presenti alla mente, ed al cuore, e come

non gli usciranno

non gli usciranno giammai... E volea più dire, quando gli ottimi Parmigiani ansiosi di comunicare quel ben ch' essi godeano cogli altri loro concittadini restati in Città, seco se lo rapiscono, e là nel traggono ove potea, sì bramar d'appressarsi non già sperarlo. Or giunto Egli qui appena potrebbero descriversi gli effetti che destò in tante persone fatte partecipi di sua presenza l'inaspettata sua comparsa, appena esporsi le scambievoli dimostrazioni di gioja di contento, di affetto che passarono fra di loro. Scorse quasi un giorno in tali delizie, dopo cui licenziatosi a grande stento tornò a Reggio, e quinci a Modena. Da qui poi imbarcatosi poco in appresso mosse per Udine, dove, incontrato da un de' Nipoti, giunse ai 22. d'Aprile del 1774. come in luogo d'inalterabile pace, e riposo, e fu accolto con quell'indicibile giubbilo dalla festeggiante Famiglia che rispondea all'affetto, e considerazione somma, che gli professava ed a quel lustro, e decoro che conoscea secolui venirla a fregiare. Anch'essi i suoi concittadini affrettaronsi a porgergli le testimonianze più certe della lor compiacenza per l'acquisto che veniano a fare di sua Persona. A questi offizj avendo Egli corrisposto con animo grato, di nulla si mostrò poi tanto ansioso quanto di mettersi in pienissima calma, e di dare cominciamento a quel sistema di vita che s'era proposto per il rimanente de' suoi giorni, e da cui nulla perchè l potesse deviare dappoi. E quale fu desso questo sistema? Eccolo. Tranne quel pò di tempo che le pure esigenze naturali rubbavangli, gli esercizj di Religione, e lo studio gli unici, e soli intertenimenti suoi furono che ne' quindici susseguenti anni occuparonlo

tutto. Gli

tutto. Gli uni interrompevano, e davano tregua all'altro, e questo a quelli a vicenda. Quale ne' primi Mesi del suo soggiorno in queste parti tal si mantenne costantemente sino agli ultimi istanti del viver suo.

Allorchè però dissi degli Esercizj di Religione, intesi de' privati, e non già de' pubblici: Non che il P. B. non si sarebbe con sommo contento, e con altrettanto valore impiegato nel vantaggio spirituale del prossimo in quel qualunque modo che se n'avesse voluto disporre di Esso. Ma chi reggea allora questa Diocesi non era l'amico più sviscerato de' membri dispersi dell'estinta Società, nè voleali cooperatori del suo zelo; il quale però, a dir vero, era massimo. E se potè per alcune Quaresime annunziar la divina parola in qualche Munistero di S. Vergini, ciò non ottenne che per l'istanze vivissime dell'Illustre Preposito di questa Metropolitana, e Vicario Generale della Diocesi Mr. Co. Francesco Florio di felice, e santa memoria. Non altrimenti allorchè parlai degli Studj dell'Ab. B non intesi sol già de' pensier che prendeasi di vieppiù erudire se stesso colla lettura, e meditazione de' migliori autori, specialmente poi de' recenti libri, che andavano di dì in dì uscendo alla Luce, nè dell'ardor con cui accingeasi a produr Egli opere nuove. Intesi altresì di quel suo accorrere pronto, e cortese in ajuto di chiunque a Lui facesse ricorso, o personalmente o per lettere, e chiedessegli lumi, e notizie a progredir nelle Scienze: chè non disdegnava Egli mai chicchessia, e amava anzi di contribuir largamente al profitto d'altrui. = Tra quelli frattanto a' quali ispirò il buon gusto nelle

delle Lettere

Belle-Lettere, ch' addestrò nel retto filosofare, e inoltrò felicemente nelle Matematiche, viene da annoverarsi il primo de' suoi Pronipoti di nome Alfonso. Scoperta l'indole docile, l'ingegno facile, e pronto del Giovanetto, e una spontanea, e ferma inchinazione allo studio, se lo prese a coltivare con affetto, e cura tutta speziale, e ne trasse quindi tutto quel frutto ch' Egli desiderava. Dopo però d'aver dato alcun tempo all' Istruzione di questa, e d'altre private persone volgeasi al vantaggio universale, e accingeasi alla produzion di quell' Opere, per le quali avea negli anni addietro raccolti, e posti da parte non pochi lumi, o delle quali le nuove letture somministravangli il nobile argomento. La prima che vidde la luce impressa da' Fratelli Gallici di Udine fu una Voluminosa Dissertazione in XIII. Articoli divisa che ha per titolo Della Esistenza di Dio da' Teoremi Geometrici dimostrata. Incomincia Essa da alcuni articoli sul merito, e l'eccellenza de' Teoremi Geometrici e dimostra quei esser' eglino verità eterne necessarie immortali fornite d'un ordine intrinseco, d'un armonia perfetta, d'un' evidenza precisa, e certa. In altri Articoli si fa a provare l'ampia, e infinita Giurisdizione del Geometrico impero. La Geometria è a guisa d'una Scala armonica d'infiniti gradi composta; non solo non vi si scorgono gli ultimi ma vi ha di mille presunzioni che non vi sieno. I Teoremi degli Archimedi degli Euclidi, de' Newton ec. altro non sembrano che i primi Elementi d'una Scienza infinita, e l'ultime prove de' sommi ingegni. Ove questi voglian salire più alto l'imaginazione si abbandona, la ragione s'arresta, lo spirito manca, nè sa reggere ad una Luce, che, un

si propaga

si propaga; più paesi geometrici assegna, e mostra infinitamente lontani. Ora è dalla Natura de' Teoremi Geometrici, e dalla infinita loro moltiplicità, e scambievole legamento inferisce l'A. B. la necessità d'un Essere intelligente, che tutti li conosca, e comprenda. La Geometria, dic'egli, è la sede del raziocinio, della verità, dell'evidenza. Sgombra d'ogni materia dal solo spirito riceve vigore, e vita. Essa non ha altro germe che l'intelletto. La Geometria è dunque l'obietto, e 'l principio d'un Intelletto, a cui essenzialmente appartiene. Fingersela senza un Ente dotato d'intelligenza è lo stesso che imaginarsi la luce senz'occhio che l'accolga; il suono senza orecchio che l'oda, l'Iride senza Sole che ne dipinga i colori. Ma la Geometria esige un intelletto da niun limite circoscritto. Ora ad una serie d'obietti infiniti quai sono i Teoremi geometrici relativi a una intelligenza infinita vi dee corrispondere una Scienza analoga, che tutti li comprenda. La Geometria non ha altra esistenza, che nello spirito del Geometra. Che se l'essenza della Geometria è infinita, necessario è che vi sia una mente in cui essa regni, e distenda tutto l'arredo suo. A ciò aggiugne l'A., Che se la Geometria ha la sua esistenza in un Intelletto infinito, dee altresì trarre da lui originalmente la sua essenza, e natura. A ciò dimostrare egli finalmente avanza una seconda proposizione, ed è che ammessa la necessità d'un Ente intelligente infinito, comprensore di tutta la Geometria, è di necessità il dedurre che un tal Ente dee esser l'autore di tutti i Teoremi Geometrici. Non si può fingere scienza più perfetta

di questa

di quella che ha il vero Autore. Essa è intima, scienza d'origine di natura, di principio. La Scienza del Geometra volgare è successiva, preceduta, e seguita da infinita ignoranza; imperfetta, chiusa tra angusti confini che non può oltrepassare. La Scienza dell'Autore suppone una fecondità intrinseca derivata da perfezion di natura, una pienezza di lumi, che tutto illustrano, una determinazione sicura al vero; in somma non può fingersi Scienza più perfetta di quella che ha il vero Autore di ciò che crea, e inventa. A questa tien dietro una terza Proposizione che la Scienza perfetta de' Teoremi Geometrici appartiene alla Natura dell'Autor di essi; e ne costituisce per così dire una porzione dell'intrinseca essenza sua. Quando le verità Geometriche necessarie, ed eterne, molto più esser lo dee un Principio generatore di tutte loro. Determinata l'esistenza d'un Ente infinitamente intelligente, passa a dimostrare la sovrana sua Onnipotenza dall'uso de' Teoremi Geometrici nella fabbrica del Mondo. A tal fine, premette una Proposizione la qual vien Egli provando, che la Geometria costituisce la forma, l'anima, la bellezza del mondo; che tutta l'armonia, l'intreccio, e la proporzion delle parti ubbidiscono alle leggi Geometriche; che non solo la massa intera della materia, ma ogni suo elemento riconosce, e nella mole, e nella figura, e nel numero, e nel peso, e nella misura dal sistema geometrico ogni valore; che tutto ciò che appartiene a forze ed azioni, a combinazioni, e fenomeni, a tempi, e moti è diretto dalla geometrica teoria, e da essa riceve ordine, impressione, continuità, economia. Da ciò deduconsi due corollarj; l'uno che l'Ente infi-

nitamente

nitamente Intelligente ha data l'idea, e il sistema al Mondo: l'altro che scorgendosi nell'esecuzione dell'Opera tal uso di diritto sulla materia, e sue proprietà, che non può disgiungersi da un vero dominio, ne segue che all'Autor del dissegno si dee ancor l'esistenza della materia, e di ciò ch'appartiene alla costruzione dell'Universo. Poichè una tale giurisdizione sì intera, sì intima essendo inseparabile da una tale autorità, e potenza, convien dire che l'istesso Ente autor del dissegno sia altresì il Creatore di tutto ciò, che all'ultima sua perfezione facea di mestieri. Dimostrata l'identità d'un Ente, ch'infinitamente può, e sa, vi scorge il N. A. nell'uso, e combinazione de' Teoremi Geometrici la scelta, e in questa la Libertà, terza Perfezione dovuta all'Ente sovrano. Mille indizj d'elezion libera ravvisansi nella costruzione del mondo. In altro punto poteasi collocar il centro dell'universo, il giro de' Pianeti potea ad altra parte piegarsi, le distanze de' medesimi stabilir potevansi in altra guisa diminuendosi, od accrescendosi ... ec. L'idea stessa dell'Onnipotenza ben compresa ci guida quasi di per se alla [illegible] della Libertà. Poichè se il poter ogni cosa abbraccia ogni possibil modo successivo d'esercizio, e azion d'esso, converrà inferire, che l'Ente infinitamente Possente potrà scegliere anzi un modo che un altro, anzi una teoria più composta che un'altra meno, e perciò far pruova del suo libero volere. Da' Teoremi Geometrici deduce altresì il N. A. che l'Ente intelligente è anche Benefico e Saggio. L'Autor de' Teoremi lo è pure degli Intelletti tutti, ed Ingegni.. Or quanto non è

lo non è benefico Dio verso l'intelletto dell'Uomo, molto più che la mente, e intelligenza sua è un raggio dell'originale divina Luce, una sottil vena della ricca sua fonte simile al principio, che la versa liberalmente? Nè perchè tra l'intelligenza dell'Ente sommo, e quella dell'Uomo vi sia di mezzo una differenza infinita la rassomiglianza vien meno, nè è men pregevole il dono. Due sono i pregi di questo dono, e i benefizj del Donatore. L'uno risulta dall'averci accordato uno spirito abile all' invenzioni, l'altro dall'averci mostrata la Scienza della Geometria atta a promuoverle, e procurarle. A questo s'aggiugne un terzo più ammirabile, che talor precede sempre accompagna le invenzioni, ed è quel dolce piacere, anzi quel vero fascino che ammalia gl'ingegni rapiti, e sedotti quasi da una Circe ingannatrice, cioè a dire la Geometria. Da ciò comprendasi quanto sia saggio, e benefico l'Ente sommo, che nelle ricerca del vero accoppia l'utile al dolce, e questo così lo moltiplica che dall'intelletto si comunica ai sensi. L'Articolo XII. non è che un Corollario de' precedenti. Nel XIII. ed ult.o va cercando qual influsso abbiano i Teoremi Geometrici nella condotta della Providenza Fisica dell'Ente sommo, e ribatte le accuse, e querele, che hannovi contro la Providenza stessa perchè permetta certi disordini, che sembran contrarj al buon governo del Mondo, e apportatori di mali all'Uomo. ~~Questa~~

Questa dissertazione fece [illegible] strepito, e se letta da' varj dotti Soggetti, procacciò all'A. ampie congratulazioni, ed Elogj vi fu al contrario chi la censurò senza discrezione. Diffatti riferendosi dessa, e dandosene un' Estratto nel Giornale Enciclopedico di Vicenza al Mese d'Ottobre del 1777. Quel chiun

que che f.

que che fu deputato, ed assunse di scriverlo, mentre fa le sembianze di intesser somme lode all'Autore, e di protestargli altissima venerazione, blandamente s'insinua a censurar la Dissertazione con acre severità, e rabbiosa. E per coprire d'un velo d'onestà una qualche sua passioncella, la qual sola potrebbe averlo spinto alla critica, s'investe d'un non so quale zelo della gloria, ed onor di Dio, e ad ogni articolo che espone palesa, tutto per l'orror tremebondo, un certo timore che l'Ateo non sia per promuovere delle nocevoli difficoltà gagliardissime sulle asserzioni, ed argomenti dell'autore. Queste difficoltà poi egli le adduce (senza però alcuna provarne) e le accumula, e cresce in guisa che non ha riguardo poi di conchiudere: la nuova dimostrazione del A. B. esser composta da una lunga serie di proposizioni ognuna delle quali ha d'uopo d'essere dimostrata. Fu [illegible] pacatissimamente dall'A. censurata la critica acerba, e con non minor prontezza che tranquillità d'animo fu distesa da Lui un'Apologia, della quale non saprei dire quanto potrebbe essersi trovato contento il Giornalista, se mai gli fosse giunta alle mani. Ma (non se ne saprei facilmente indovinare il motivo) ma tenuta essa dal suo Autore fra gli altri suoi MSS. nascosta mai non vidde la Luce; onde il critico dabbene potrà esserсene andato lieto, e glorioso del sognato trionfo. [illegible] nell'Apologia vien tacciato 'l suo Esame di superfluità, d'infedeltà, d'oscurità. Ad [illegible] ad una delle critiche si risponde copiosamente non meno che vittoriosamente. La modestia, e il decoro reggono l'espressioni, e lo stile senza però che nulla tolgano [illegible] forza, e robustezza con cui s'incalzano gli ar-

calzano gli ar-

calzano gli argomenti a propria diffesa, e a distruzion delle censure avversarie.

Fra il dar alla Luce la Dissertazione, e lo stendere la difesa della medesima non si frappose altro intervallo di tempo che quello dell'Autunno. Or questa beata stagione chiamando comunemente gli Abitatori delle Città a godere della libertà, della fecondità, e dell'aere più puro e salubre del Villesco Soggiorno, vi si recava anch'Egli annualmente il Sig. B. colla Famiglia a respirar alcun poco, e a deliziarsi d'una delle più amene situazioni pittoresche che presenti l'alto Friuli. Qui giunto anche in quest'anno, accadde, che si facesse più attentamente forse dell'usato a contemplar il sottoposto terreno tutto ancora smaltato d'una fresca verzura vaghissima quanto mai. Questa contemplazion l'invogliò ad indagare in una Latina Dissertazioncella (la qual poi pubblicò colle Stampe) a qual fine abbia la natura coperta la superficie della Terra piuttosto del verde che di qualunqu'altro niente men vago colore. Postosi dunque, siccome deve il vero Filosofo, a investigare i disegni della Natura, trovò che qualunq'altro colore sarebbe stato e meno acconcio, e più nocevole alla struttura dell'occhio umano; giacchè i raggi del color verde nè eccessivamente, nè poco rifrangonsi, ma tengono la via di mezzo, mercè di cui e l'occhio resta illeso, e l'oggetto più distintamente si vede. Soggiugne essere questo altresì il colore più atto per lo sviluppo d'ogni seme di fiori, di erbe, di alberi, perchè qui, accumulandosi insinuandovisi ne' più intimi seni la luce, maggiore è altresì l'influenza del calore della medesima. Dimostrato cogli sperimenti, e coll'autorità di Plinio del Newton e del Castel che la Natura a coprire la terra trascelse il color verde

come di tutti

come di tutti il più confacente, passa quinci a indicare il modo di cui si servì a ciò fare. Stabilisce, che il color verde consta di due colori, del giallo, e del ceruleo, come sperimentano tutto dì i Pittori, in modo che il ceruleo appartenga all'umore, il giallo alla materia solida, e lignea di che son formate le Foglie. Reca varie osservazioni, che facilmente possono ripetersi di chiunque ama di contemplare i diversi stati della campagna nelle differenti stagioni, e nella diversa temperatura dell'aria. Conchiude che la Natura nel sceglie= re il verde fece scelta dell'ottimo, e che altrimenti facendo nella costituzione presente o non avrebbe proveduto alla perfezione dell'Universo, o ne sarebbero derivati non pochi assurdi. L'A. negli ultimi anni della sua vita a questa Dissertazione avea incominciato a far delle aggiunte, e avrebbe bramato, che sopra ad ogn'altra Opera sua Essa venisse riprodotta al Pubblico colle stampe: così amavala teneramente.

Fu di quest'anno stesso che S. A. il R. Infante D. Ferdinando Duca di Parma ec. sempre eguale e costante nella bontà, e propension generosa con cui avea cominciato sin dalla tenera età a risguardare l'A. 13. e a donargli singolarissime prove della sua munificenza, discese a esibirgliene una che non si restringesse al decoro di sua sola Persona, ma che da Lui rimbalzasse sull'ancora superstite Fratello Alfonso, su i Nipoti e lor Discendenti in perpetuo. Questa si fu quella Patente onorifica de' 25. Agosto 1777. per cui, dopo aver premesso un magnifico Elogio al Personaggio di Esso Ab. Jacopo di Motuproprio conferisce ad Esso, ed agli individui tutti della Famiglia presenti e futuri il decoroso Titolo di Conti. Titolo, che fu

e riconosciuto ed ammesso dall' Ecc.mo Veneto Senato, il qual con Sovrano Decreto volle, e comandò che venissero descritti nel Libro de' veri Titolati i Nomi non sol del Co. Jo. Jacopo, ma altresì del Fratello Co. Alfonso, e de' Figli e de' Discendenti = Come però un tal fregio non venne conferito soltanto a maggior lustro della Nobiltà, e antichità della Famiglia, o a riprova delle Dignità sostenute da parecchi Individui della medesima, ma altresì a rilevare, e a decorar la celebrità acquistatasi nelle Lettere, e scienze da non pochi degli Antenati, singolarmente poi del nostro Co. Jacopo, così parve che in quest' ultimi anni del viver suo nulla più stessegli a cuore quanto dibattere, se possibile stato fosse, con più fervore una carriera che l'avea levato ad onore, e di seguir a mostrarsene non immeritevole: Tante son l'Opere ch' Ei da tal punto mise alla Luce!

La prima ad uscir fuori fu una Voluminosa Dissertazione in cui prova che dall' Esistenza nel Mondo d'una sola spezie d' Esseri ragionevoli, e liberi s'arguisce l' Esistenza di Dio. Ell' è stampata da' Fratelli Gallici in Udine = Se il Caso, dic' Egli, fosse Autore della Natura, o niuna o moltiplice esser dovrebbe la spezie degli Esseri liberi e ragionevoli; Ma una sola è la spezie di questi Esseri Liberi e ragionevoli; dunque il Caso non è Autore della Natura. Quest' è l' argomento su cui poggia tutta la Dissertazione, che per maggior chiarezza è divisa in VII. Articoli. Nel Primo L' A. combatte l'opinion di coloro ch' affermano, esistere nel nostro Mondo sensibile più spezie d' Esseri liberi, e ragionevoli; e colla scorta d'eruditi Viaggiatori, e de' Ch. Naturalista Buffon dimostra favoloso quanto fu scritto de' Giganti de' Pigmei de' Satiri delle Sfingi, dell' Ourang-Outang, e d' altri Mo-

stri. Nel II.

tri. Nel II. articolo passa a trattare sul carattere, e valor dell' Istinto, e confuta coloro, che troppo l'esaltano instituendo un paragone tra la Ragione, e Lui. Nel III. prova con sodi argomenti che la natura umana è di sì alta eccellenza, che equivalendo a molte altre spezie d'Esseri liberi, e ragionevoli ne manifesta affatto inutile l'esistenza. A dimostrare poi vieppiù la superfluità d'altre spezie d'Esseri liberi, e ragionevoli adduce nell' Articolo IV. la propagazione della Spezie umana in ogni parte del Mondo. Non v'ha clima in cui l'uomo non possa vivere, e in cui la Natura non gli doni il necessario al suo sostentamento. Molti di que' luoghi, che non credevansi atti a dar asilo che a' mostri, son ora abitati da' migliaja di uomini che assuefatti a quel clima vivon contenti al par di noi che siamo tra le delizie d'Europa. Viene inoltre provando nell' Articolo V. che la moltiplicazione di più Esseri liberi, e ragionevoli sarebbe assurda, e quindi indegna a un Ente sommo, e perfetto. Di quanti disordini sarebbe cagione questa dissomiglianza d'Esseri liberi, e ragionevoli? Quante liti, e discordie si susciterebbero fra quest' Esseri dissomiglianti, se anche fra una sola spezie son tante le guerre? E poi qual idea concepire d'una nuova spezie d'Esseri intelligenti, e liberi abitatori del Mondo insieme coll' uomo? Niuna certamente dice l'A. nell' Articolo VI. Poichè come poter definire l'ultima differenza per cui questa nuova spezie d'Esseri intelligenti sia dall' umana natura distinta, e insieme da una ragione animata, se a ciò non osta la differenza di un più o d'un meno, e noi niun' altra differenza vi possiamo

ideare

ideare, fuorchè quella ch'è d'eccesso o di difetto? Tali cose premesse, e provate, passa l'A. all'ultimo più importante articolo in cui dimostra, che se il caso fosse autore del Mondo o niuna o moltiplice dovrebbe essere la spezie degli Esseri liberi, e ragionevoli. Lo prova Egli per la legge della continuità che il caso è costretto a seguire, e in vigor di cui prima di creare l'uomo avrebbe dovuto creare infinite spezie d'esseri ragionevoli, e liberi, la di cui differenza fosse infinitesima: il che è falso: perciocchè tra il più perfetto Bruto che è l'Ourang-outang e l'Uomo havvi una differenza infinita. Dunque il caso non è l'Autore della Natura, e perciò dall'Esistenza del nostro Mondo d'una sola spezie d'Esseri ragionevoli e liberi s'arguisce l'Esistenza di Dio. = + S'ammira (dice un valente Scrittore*) in questa Dissertazione una vasta erudizione, una maniera di dire assai vivace ed elegante, ed un mirabile raziocinio = ~~Questa venne imme-~~ Essa venne immediatamente seguita da un'altra cui volle intitolare: Del Sole bisognevole d'alimento, e dell'Oceano abile a procacciarglielo. Questa ha in mira un oggetto puramente Fisico. Gli antichi aveano già detto che il Sole dovea diminuire per un'emissione continua della sua luce; il che sembra assai verisimile. Newton ne riparava i danni col mezzo delle Comete. Al Co. A. B. non par lontano dal vero ciò che alcuni autori aveano lasciato scritto, ch'era, cioè, il mare che procacciava un compenso ed un alimento al Sole; e imprende a dar un aspetto Fisico ad una idea che poteva sembrar romanzesca. Divide la Dissertazione in due Parti, nella prima delle quali vien provando che il Sole ha d'uopo d'un alimento che il compensi della luce che sparge. Fa veder quanto sia il dispendio di questo mentre tutti i corpi di essa s'impinguano, i celesti, i

terre mi

* Mem. Enciclop. 1783.
Giorn. Letter. 1784.

terrestri, come i Pianeti, le Comete, il mare, i frutti, le erbe ec.
onde da tanto spargimento convien che il Sole necessariamente
se ne risenta, checchè ne dicano alcuni Autori, ch'Egli confuta.
Ricorda che le Comete lo risarciscano in parte, come gli altri Pia=
neti. Ma dacchè anche la terra, dice, è un Pianeta concorrerà
anch'essa alla conservazione del Sole quanto questi s'è adope=
rato a conservar Lei feconda florida e ridente: ma se la Luce,
aggiugne, è un vero fluido sottile, ed elastico, la terra riter=
rà per se ciò, che ha di solidità, e cederà al Sole parte di
un fluido di cui abbonda. L'acqua è un fluido abile a rare=
fare, a ridursi in nebbia, e vapore finissimo, ed a salire in
alto, ed è di tal massa quant'è profondo, largo, ed esteso l'
Oceano e gli altri mari tra il Continente divisi e sparsi. In
qual modo poi gli uni, e gli altri il compensino di qualche
porzione della Luce, che alla Terra comunica, lo spiega nel=
la parte seconda, nella quale, addotti i due opposti Sistemi
del Newton, e dell'Eulero circa i principj della Luce, fa vede=
re che in amendue il Sole ha bisogno d'essere compensato
della Luce che spande. È vero che la necessità sembra più
evidente nel sistema del Newton, che in quel dell'Eulero;
poichè in quello il Sole perde sempre della sua sostanza; ma
se nel secondo nulla dà, e perciò non perde cosa che sia
sua, viene però a mancare di ciò senza cui non può segui=
re ad esser benefico, ed utile al Mondo ~~Mr. de La Lande~~
Il Sig.r Ab. B. (così s'esprime un grave* Scrittor Francese auen= +
nando questa Dissertazione) occupa gli ozj della sua vec=
chiezza scrivendo opere che annunziano sempre un Dotto
distinto = A questo giudizio pare che sottoscrivesse so.en=
nemente l'Accademia di Scienze Lettere ec. [illegible]

* Mr. de La Lande

va [illegible]

su con onorifica aggregazion, che ne fece circa a questi tempi di
Esso Co. Ab. B. al suo Corpo, nominandolo a pieni voti per uno
de sedici Soci dello stato. La Lettera che a di Lei nome gli
scrissero gl'illustri Segretarj i Sig. Co. Matteo Franzoia, e Ab. Melchior
Cesarotti Professori dell' Università sono un irrefragabile monu
mento del pregio ed estimazion in ch'era preso a quel ragguar
devole Ceto. Egli fece gran conto di questa aggregazione, che oltre
all'aver corrisposto ai sentimenti onorevoli de' sudati Segretarj
con maggior riconoscenza, per significare, poco in appresso una
nuov'Opera ne menò pompa del nuovo titolo per essa acquis
tato, facendolo precedere a quelli che ottenuti avea già da mol
tempo per l'associazione ad altre non poche Accademie.

Questa nuov' Opera la quale S. A. R. il sì spesso sinora,
e non mai abbastanza commendato Infante Duca di Parm
volle che uscisse con magnifico lusso impressa da' Regj suoi
Torchj è una Dissertazione sull' Architettura Egiziana. In
essa il Co. Ab. s'adopera a mettere in vista ciò che gli sem
bra più acconcio a porgere un'idea migliore di quella che
si ha comunemente di quest' Architettura. Quindi dopo aver
re premesso, e confermato con autentici documenti, che l'Egit
to distinto dalla natura di singolari favori ne fece buon uso
essendo stato la culla dell' Arti, e delle Scienze, viene a
trattare dell'idea generale, e del vero carattere dell' Archi
tettura Egiziana, e si fa a provare, ch'essa, oltre al merito
della solidità, e magnificenza che niun le contende, avea
altresì altri pregi simili alla Greca. Perlochè principalmen
te s'appoggia alla relazione del Tempio di Tentira, e d'un
altro bellissimo Portico lasciatoci dal Pocoke. Par
lando poi della specifica sua, e del individuale merito

dell' Architettura

dell'Architettura Egiziana s'applica a farci vedere in Egitto oltre alle Statue, ed intagli maravigliosi, tutti i membri dell'Architettura, [illegible], basi, capitelli, cornicioni ec. Stabilito dunque che in Egitto fossero adornati gli ordini cerca se gli Egiziani ne' loro lavori osservassero alcune leggi della Simmetria usate dai Greci, e dai Romani. Il consenso degli Autori nel lodar l'Architettura Egiziana è per il [illegible] una prova che non uscissero da que' limiti che la ragione, ed il giudizio de' savi prescrive. Di più sulla fede del suddetto Pocock, e del Nornat recando ad esempio alcune fabbriche che sussistavano ancora, e stavano in proporzione armonica colle loro principali dimensioni, conchiude con ingegnose prove che gli Egiziani usassero le vere leggi della Simmetria. Passa quindi al confronto delle due Architetture Egiziana, e Greca, e con molto ingegno si fa a sostenere la causa della prima. Finalmente in sull'ultimo cercando se l'Architettura fosse nata, e promossa in Egitto innanzi alla Fabbrica del Gerosolimitano Tempio di Salomone, con molta chiarezza e dottrina disaminate le due opposte sentenze, si determina per l'affermativa. Quest'Opera, dice un * Egregio Autore, prova nel Co: Ab. Belgrado non solo erudizione ma altresì gran dottrina nelle Scienze Matematiche e nell'Architettura.

Questa è l'ultima che Ei produsse colle stampe alla pubblica luce, e l'ultima pure di quelle che portino argomento scientifico. L'età sua assai avanzata (poich'inoltravasi a gran passi verso l'ottantesimo terzo anno) gli fe' credere che fosse omai tempo di darsi un congedo agli Studj di [illegible] e di consecrar negli ultimi giorni del viver suo ad

* Giorn. delle Belle Arti di Roma 1787.

un migliore

uso migliore la penna col tingerla d'inchiostro divoto, e sagro. Indugiò alquanto a scegliere il suggetto, perchè volea che mostrasse un'aria di novità per solleticar l'altrui attenzione, e curiosità, ed avesse altresì un fondo di pietà, e divozione per goderne vero frutto. Finalmente ravvisando nelle tre Prigionie di S. Giambattista in Tiberiade, di S. Pietro in Gerusaleme, di S. Paolo in Filippi di Macedonia i due divisati pregi, incominciò a svolgere l'intreccio, ad illustrarne le parti, ad adattarli a quel lume di verità a quel grado d'elevazione di cui sembravano degni. Nella serie di tanti altri lieti, altri tragici avvenimenti, che presentagli il S. Testo intorno a queste tre Prigionie, gli si apre un campo vastissimo di [illegible], di esami, d'osservazioni, di documenti, di sana morale, che istruiscono, e muovono. Egli in quattro Ragionamenti tutto scorre con franca penna, nè l'abbandona, che non esaurisca ogni cosa, che tutto non disamini, che non ne sciolga ogni controversia, che non tragga da' suoi nascondigli più cupi, e non metta nel più tetro suo aspetto il vizio in modo da condurci ad odiarlo, e non collochi la virtù nel maggiore, e più brillante suo lume, onde trarci ad amarla.

Sembrava ben giusto, e ragionevole che quest'avesse ad essere l'ultima delle sue fatiche, e che dovesse ormai deporre la penna, e si passar quel poco che più gli restava di vita in uno stato di onorato riposo. Ei non avea egli sin dalla prima gioventù giurata troppo solennemente la Guerra all'ozio, ed alla quiete, per più non aver a riconciliarsi seco loro sinchè avea vita: ella era [illegible] [illegible] situato che potea ben credersi, che mai non avrebbe deposte l'armi sin che gli restasse alcun poco di lena da reggerle. Quindi

ad altr' Opera

ad altr' Opera volse l'animo, e la penna, sagra essa pure, e a celestiali cose indagatrice, val a dire De.. [illegible] di Dio e dei Beati in Cielo. Sulla scorta di quel versetto del Salmo 2. ego hodie genui te prova che quella è l'Eternità, che a Dio conviene la quale mancando [illegible] tutti e due i passaggi dall' ieri all'oggi e dall'oggi al domani, comprende un jeri che sempre fu, ed un domani che sarà sempre, ed è sempre indivisibile scevera d'ogni composizione di parte, insepa=rabile da se stessa. Nel Mondo v'ha una continua serie di secoli, d'anni, di giorni, di momenti, che succedonsi gli uni agli altri sempre in moto, e fecondi di nuovi tem=pi. Ha in Dio la sua eccellenza e perfezione [illegible] tempo eterno senza il prima, e il dopo, esige un'immuta=bilità intrinseca di pensieri, d'idee, di voleri. Dio sempre pensa, sempre opera, sempre vuole, e non pertanto il pen=siero è sempre un solo, unica l'azione, unico il volere, equi=valente però ad infiniti pensieri atti e voleri. Non v'ha co=là ordine di vicende, e di alterazioni. La mente presente a tutto sa, vede, comprende il tutto. La volontà non ha mai [illegible], apparenza, disposizione a pentirsi, a muoversi, ad alterarsi. Ora perchè Dio comunica a' Beati le sue perfezio=ni, perciò anch'essi scevri sono da ogni vicenda e sempre im=mutabili nel loro stato. Assurda provasi per più ragioni l'idea di miglior condizione in Cielo. Ma perchè mai, mentre in=portune sono e ripugnanti le vicende in Cielo, necessarie sono al proposito [illegible] in terra? [illegible] con S. Agostino, perchè i beni del Mondo essendo tratti dal nulla conservano intrinsecamente una tendenza

al loro primo

al loro primo principio, cioè al nulla, ossia alla loro annichilazione, e perciò cangiando continuamente [illegible] quali, disponponsi a perdersi tutti, vale a dire a ritornarsene al primo lor nulla. Di più lo stato di mortalità in cui fu creato l'Uomo esigeva uno stato di perenne caducità, per cui a poco a poco si disponesse a mancare. Come però che l'ultima sua caducità suol essere lenta, concorrendo a ritardarne i progressi molti compensi che ne ristoran le perdite, e che questi compensi derivano dall'azione de' corpi strani agli umani applicati, così nuovi ordini, e sistemi di vicende si generano feconde di nuove impressioni su i nostri organi; onde ne nascono nuove affezioni, nuovi sentimenti altri ingrati, altri piacevoli, ma sempre variabili, e a nuove rivoluzioni soggetti. La ragion poi per cui le vicende riescono grate in terra sono, il naturale nostro desiderio di novità, e la nostra volubilità. Le vicende in terra son la misura del tempo, ed all'uomo sembran queste due cose inseparabili. In Cielo, ove sbandite sono le vicende, non ha luogo il tempo. [illegible] fa passaggio [illegible] a darci una idea della gloria de' Beati mostrando che gli oggetti quanto sono più interessanti, tanto ci rendono più trascurati di altri che siano di minor rilievo. C'involano persino alla riflessione del tempo, che sembra allora o non aver distinzion di momenti, o che questi si compenetrino. Ora il Beato non può trovar oggetto più interessante, [illegible] sovrano di Dio. Innanzi a Lui sono una cosa stessa mille anni, ed un dì, perchè ivi non v'ha successione, [illegible] nulla vi ha di ciò, che quì in terra s'osserva, e calcol[illegible]

di mezzo ac

col mezzo de' sensi: conchiude che in lui è lo spirito, e non il senso è il solo principio che opera. [illegible] idee dell'azione d'uno spirito senza corpo [illegible], né il [illegible] stato [illegible] permette il conoscerlo, e l'individuarlo.

Nel mentre che stava il Co. A. G. B. scrivendo sulli miti andavansi appunto schiudendo le inesorabili porte di quell' interminabile abisso ad accoglierlo nel suo seno. Anzi neppur potea egli aver dato [illegible] mano a quest'Opera, che se gli cacciò addosso una tal febbre, la quale indocile a ogni cura, e restia incontro a qualunque rimedio, [illegible]te, cioè per lo spazio di ben cinque mesi andò logorando, e sciogliendo la sua già [illegible] vigorosa, e robusta macchina, sinché lo condusse agli ultimi istanti: ove ai 26. del Mese di Marzo del 1789. in età d'anni 64. mesi 4. e alcuni giorni dové soccombere, e così colla morte compié una lunga non men che gloriosa carriera.

La malattia frattanto e la morte del pio, e dotto Uomo quantunque assai penosa, e da pienissima universal confusione altamente molestata, se molto lo gravò, non poté però togliergli la consueta sua serenità, non alternarne l'ottimo suo carattere, né minor renderlo di quello che si palesò per tutta intera la vita sua. Divise vivendo tutto il suo tempo infra la Pietà e lo studio: né dissimili furono le sue [illegible], mentr'era infermo. Che per poco che rallentasse l'ardor della febbre, sorgeva dal letto, e sulle braccia de' servi reggendosi si adagiava allo scrittoio, e quivi, o leggendo, o correggendo taluna dell'inedite Opere sue e massime la testé accennata Dissertazione sull'Eternità di Dio, e de' suoi

se la passava

se [illegible] possava dimentico dei suo male [illegible] giorno. E se [illegible] si era astretto i suoi pensieri [illegible] e tutto e i ragionamenti erano di materie sacre, sicchè, e [illegible] Pietà poi questa sua [illegible] in tutto il corso del suo viver, [illegible] così in quest'ultimi tempi potè dirsi segnalatissima. [illegible] la mente sua sin da' prim'anni ad elevarsi con fervidi lancj in Dio, e a pascersi per più ore ogni dì di celestiali contem[pla]zioni, in questi estremi con maggiore e frequenza e fervore intertenea[s]i ne' consueti suoi S. Esercizj; quindi è che non [a]masse gran fatto le visite, e la presenza nè de' domestici, nè degli estranei, onde più a lungo potere, e con maggior agio e libertà dis[s]fogare la piena de' suoi ferventissimi affetti con Quello che sempre fu l'unico nonchè il maggiore suo Bene. Sennon che [questa] Pietà [ancora] fu che esalò più teneramente, e si [illegible] con [illegible] singolarissima de' numerosi circostanti, quando recatosegli il SS.° Via[tico] [illegible], per quanto [illegible] potea, [illegible] ta, e salda voce proruppe in accese proteste della ferma, e immota sua [illegible] [illegible] della costante speranza, della fervida sua carità, della stretta sua adesione alla Prima di tutte le Sedi [illegible] [illegible] [illegible], del sincero amore con cui abbracciava chiunque aveala offeso. Pianse amaramente [illegible] [illegible] chiese che a se venisse, e perdonato, e rimesso quel tutto, ch'ad altrui fosse stata cagione di poca edificazione di pena, e [illegible] che tutto eseguì con tanta copia, e veemenza d'intimi affetti che tutti erano in singulti ed in lagrime. Nè non potea apparire, ed esser men solida una pietà ch'avea in Lui poste profondissime, e gagliarde radici, e poggiava su' basi inconcusse. Chiamo [co]sì inconcusse della Pietà quella sua Innocenza la quale, secondo che ne attesta chi seco visse per anni moltissimi, e [illegible] [illegible] [illegible] mente, per [illegible] [illegible] apparisce essersi mantenuta dall'in[fanzia] [illegible] sua [illegible] agli estremi giorni ognor candida e [illegible]

quella giurata

Quella giurata nemicizia ai nocenti appetiti, quell'austerissima Penitenza che di cilicj, di catene, di flagelli armavalo, e conducealo a inferir contro se sino al [illegible] del sangue: Quella perpetua avversione in fine da ogni società e intertenimento che o agli studj, o a Dio in qualche guisa non si riferisce.

Se questa sua Pietà [illegible] Amor verso Dio [illegible] è [illegible] dedurne il suo zelo, e la fervida carità verso il Prossimo, cui non si contentò di portare alla cognizione del vero, adoperandosi ognora a [illegible] ad istruirlo, ed esibendogli pronto ad [illegible]varlo con somma pazienza, e cortese condiscendenza nelle scienze più astruse, e recondite; ma l'applicò instancabilmente a guidarlo ne' sentieri della vera salute, a sollevarlo sino all'amore più acceso di Dio. Di qui l'esultanza onde recavasi al confessionale, e al letto degli ammalati, di qui la [illegible]ntezza, e alacrità ond'accorrea a dar gli Esercizj, ond'abbracciava qualunque occasione di esortazioni, e di spirituali istruzioni; di qui quell'assidua, e massima cura di comporre se stesso in tan tale sì savio, sì morigerato sì religioso contegno, che da se agli [illegible] si propagasser gli esempj delle più luminose virtù. Vi fu in vero chi tacciò a eccessivo questo suo zelo [illegible] accusollo di [illegible] più di quello che possa tollerare l'umana fralezza; [illegible] tanto succioso più del convenevole contro chi non si [illegible] con esattezza scrupolosa nell'adempimento de' doveri annessi al suo stato. Ma accuratissimo ch'egli era nel compiere i proprj, zelantissimo della maggior gloria di Dio, ed altronde d'un temperamento di sua natura [illegible], se peccava alcun poco di soverchia severità, la cagion che l'accendeva poteasi condonargliela non difficilmente.

Non vi fu onore non dignità che l'innalzasse sopra se stesso. Per quanto e' fosse e si sentisse assai commendato, per quanto godesse il favore di Prencipi, e di Persone d'alto grado e riputatissime

in sapere

in sapere ed in credito, non l'ha veduto invanirsi giammai. E siccome non l'innalzò la prosperità, così nè l'avversità, nè la calunnia, nè la persecuzione depresse ned avvilì, ma fu sempre umile, sempre tranquillo, e sempre rassegnato ai voleri di Dio.

Amò la sua Società in guisa che figlio non può amare più svisceratamente una sua tenera, e amabilissima madre. Ogni scapito ch'ella ne soffrisse, lo riputava suo proprio, e gli aggravava l'animo. Finch' era essa vigente non aveavi chi l'avvanzasse nel [illegible] e leale adempimento d'ogni anche menoma regola; e allorchè era Rettore in Bologna, lo zelo dell'Osservanza, e del buon nome della medesima fermo il rendeva, e costante a esigere egual accuratezza da' suoi dependenti. Lungi poi che l'aria della corte avesse mai corrotto il suo cuore, o indotta dissipazion nel suo spirito, nel lungo soggiorno di ben 15 anni che fece in quella di Parma nulla fu che cambiasse. Egli giammai del suo religioso sistema e fu sempre a ciascuno che il risguardasse di ammirazione e di edificazion singolare.

Sull'opere sue non sarebbe più a ritornare dopo avervene tanto detto. Pure, poichè abbiamo di lui alquanti Panegirici e Spirituali Sermoni, ed un Elogio, non son da lasciarsi pur questi senza memoria. De' Panegirici, de' quali se ne restano cinque, due diretti a lodare il gran Saverio, uno in lode del Taumaturgo Gregorio, un altro per Luigi il Gonzaga, e l'orazione del S. Cuor di Gesù. In questi Panegirici, dicea, [illegible] ve si è la elevatezza dello stile, maestrevole la tessitura, e la disposizion delle parti, accomodato il maneggio [illegible] re, e de' [illegible], singolare la grazia de' pensieri, mirabile l'arte di commuovere e destar opportunamente gli affetti. I Discorsi poi ch'ei pronunciava, e nelle Conferenze che teneansi nella Società, e ne' Ministeri di S. Vergine specialmente in Quaresima, oltre al

egregia

egregia, e dignitosa semplicità loro, rendonsi assai commendevoli per la specialissima loro dolcezza, ed unzione.

Un Elogio solo ci resta di esso, e questo diretto a tener viva la memoria del Co. Alfonso, suo Fratello maggiore che preceduto lo avea di presso a sett'anni nel cammino dell'Eternità. Descrive in esso il Co. Ab. i quattro pregi che adornavano il pio Defonto di Cristiano perfetto, di Letterato erudito, di Cittadino benefico, di Legislatore, e Padre amante della domestica sua Famiglia. Lo stile di questo non è quale di molti Elogi d'oggidì gonfio, ampolloso, e brillante più per antitesi, e per certe, direi quasi scintille d'ingegno, che al più al più divertono (se pur talvolta non istancano) il leggitore, e sono più atti a far campeggiare l'arguzia del Lodatore, che le virtù ed i meriti del lodato, onde di tali encomiasti ebbe a dire un valentissimo* che se essi sono eloquenti già nol saranno più tanto né Ciceron né Demostene. Quello del nostro Co. Ab. è elegante, ma grave, ornato ma di vezzi schietti, e natii; e tutto Egli intento a lumeggiar il ritratto non mendica le lodi al pennello, e alla man che l'esprime.

All'accennate opere aggiungasi la vita del glorioso Martire della Fede il P. Fulcherio di Spilimbergo della Società di Gesù scritta già dal P. Lucar esso pur Gesuita in lingua Spagnuola, e dal Co. Ab. B. a compiacere un degnissimo Cavaliere fedelmente, e politamente recata nell'Italiana favella.

Non è tampoco da lasciarsi di ricordare com'Egli non solo nella sua gioventù, ma sino agli ultimi suoi dì amò assaissimo la Poesia, ed applicossi a compor versi così nell'Italiano che nel Latino Idioma; Non già che ei il facesse nella

sua avanzata

sua ~~avanzata~~ età ex professo, ma talvolta a ricrear l'animo e a intermis-
sione delle occupazioni più gravi. E ben ne dimostrò la facilità
che il frequente esercizio avevagli procacciata, alla morte del San-
to canonico di questa Metropolitana Mr Francesco Trenti, il qual
mancò pochi anni prima di Lui, ch'ei pianse, e celebrò con va-
rj Epigrammi, e Madrigali estemporanei, ed elegantissimi.

Da tutto il sin qui detto a gran ragion può dedursi, che ap-
pena vi fu alcun genere di studj, che il Nostro Co. A. G. non colti-
vasse, e che mai non disgiunse dalle Scienze, e Discipline più
gravi l'amena Letteratura: Uomo, al dir d'un illustre Soggetto,
sopramodo maraviglioso, quando meritamente può di lui pronunziarsi
(e ne fanno amplissima sicuranza le tante sue opere ed imprese, ed
inedite) che fu esimio Matematico, gran Metafisico, ottimo Filosofo,
buon Teologo, felice Poeta, Oratore facondo, valentissimo poi singolar-
mente nella moltiplice Erudizione, intendente delle bell'arti, dotto in
non poche lingue oltramontane, ed oltremarine, segnalatamente poi
nella Greca che ottimamente intendeva, e gustava, e nella Latina, e
Toscana nelle quali elegantissimamente anche scriveva.

E sarà da maravigliar se quest'Uomo ricco d'un corredo sì ampio di
dottrina, uno Scrittore di tante, e sì moltiplici opere noto non solo si ren-
desse in tutta la colta Europa, ma considerato fosse dovunque, e che, in
[illegible] l'estimazione s'avesse, e la corrispondenza de' più grandi
e dotti uomini de' suoi tempi? Per la testimonianza del chiar. Co. Maz-
zuchelli avea egli posta insieme una bella Raccolta di lettere, che so-
pra argomenti di Matematica, e di erudizione erano corse tra Lui, e
i più celebri Letterati d'Europa. Ciò che n'avvenisse di queste, non si tro-
vò chi potesse darne contezza. Quelle che fortunatamente restan-
se ci resero dolenti sul destino delle smarrite ci porsero almeno,
oltre ad alcuni preziosi aneddoti della vita, e degli scritti del Nro Co.
G., la notizia di varj di que' grand'Uomini co' quali era in
commercio di Lettere. Di questo numero sono, tra gl'Italiani

i S.ri Zanotti

i SS.ri Fran.co Zanotti, e il degno suo allievo, e dotto Scrittore della sua vita il Egregio [illegible] Marchese Casali-Bentivoglio-Paleotti, il Canterzani, il Palcani tutti di Bologna, il Bianchi di Rimini, il Co. Mazzuchelli suddetto di Brescia, il March.e Maffei, ed il Torelli di Verona, i [illegible] Giacomo Padre, e Giordano Figlio Riccati di Treviso, il Lazarelli di Pisa, il N. U. Pietro Zaguri di Venezia, i due P.P. Prof.ri di Padova Ab. Toaldo, ed Ab. Zuliani, il [illegible] di Monselice, il P. Jacquier Prof.r di Filosofia in Roma, il Preposito [illegible] ~~Franco~~ Gori di Firenze, il Sig.r G. B. Novelli di Capodistria. Tra' Ginevrini [illegible] i SS.ri Dalubert, e le Sage. Tra' Francesi finalmente i SS.ri [illegible], le Roi, de la Lande, [illegible], Condamine, de Mairam, Alembert, oltre ~~altri~~ non pochi de' suoi Gesuiti celebri in Francia, e in Italia, come il Boscovich il Roberti, il Sanseverino, il Riccati, il Zaccaria il Bettinelli, il Tiraboschi, il Zumeran, il Le [illegible] sauli, ed altri. Di questi sen fa distinta memor[illegible] [illegible] esistono, di qual più, e di qual meno, [illegible] Da taluna di queste apparisce altresì ch' egli era [illegible] quando direttamente, e quando indirettamen[illegible] inferiori Letterati d' Europa. Innumerabili, poi sono naturalmente è da credere che [illegible] tenere carteg[illegible] [illegible] estimazione, e amicizia, che correva tra loro. [illegible] ~~[illegible]~~ i quali Ab. Conti, e Alessandro Marchetti, il [illegible] drini, de' quali si disse fin dal principio, [illegible] per [illegible] e continuassero quella conversazion che in [illegible] tenuta [illegible] di persona.

Se n'anno [illegible] delle lettere de' Primi [illegible] cipi, come di S. Ec. [illegible], du Tillot, [illegible], [illegible] Manara Ministri di S. A. R. il Duca di Parma, [illegible] [illegible], e [illegible] Ministri di S. A. il Duca di M[illegible] [illegible] contengono cose di Letteratura, o son dirette a [illegible]

[illegible] ciò io non parlerò nè della gloriosa memoria che di Ess[illegible] Co. [illegible] Belgrado lasciarone nelle [illegible] non pochi ragguardevoli Letterati nè tampoco ricordarò que' grandi uomini che sino dalla tenera età formati nelle sue scuole e quindi dati per esso negl' infimi [illegible] trati delle Scienze e Discipline [illegible] gravi acquistaronsi un nome cospicuo ~~[illegible]~~ in [illegible] le culte Nazioni. L'annoverarli singolarmente porterebbe troppo [illegible] lungi di quel che conoscevo. Di [illegible] de Questi nè [illegible] [illegible] devazione [illegible] gione s'è [illegible] nè la riconoscenza che gli professa Chi scrive [illegible] [illegible] lasci senza onorevole menzione. Questi è ~~[illegible]~~ l'illustre nè mai bastantem.te celebrato M.r Turchi, [illegible] che cogli [illegible] [illegible] tra la Chiesa Parmense e [illegible] con esimie Virtù. L'incomparabile ~~[illegible]~~ scrivendo del Co: Ab. Belgrado si gloria tuttora d' avere [illegible] Scienze da tale Precettore [illegible] pieno di stima e di [illegible] che seppe unire [illegible]

progressi delle Bell Arti, e delle scienze, [illegible] dimostrano [illegible] alta ripu=
zione in ch'era presso di essi ministri [illegible] A. B.° Uno però de' più prege=
voli monumenti che ci rimangono, e degni d'essere inseriti tra [illegible], e [illegible]
[illegible] Lettere di proprio pugno [illegible] R. il gloriosamente Regnante D. Ferdi=
nando Infante di Spagna Duca di Parma ec. ed una della Real [illegible] Genitrice
la gran Principessa Lodovica Elisabetta Figlia Primogenita di Luigi XV. Che
se queste per una parte dimostrano la [illegible] tà clementissima de' suoi
Sovrani impareggiabili, per l'altra ci porgono una prova irrefragabile di
[illegible] rara Virtù egualmente che di quella singolare Dottrina, che vol=
lero eglino esaltare per così distinta maniera. Poichè e chi non sa esse=
re stato sempre indizio di merito sommo il venir pregiato ed innalzato
da' Personaggi, che all'augusta ed eminente elevatezza del grado loro
sovrano aggiungono un' esimia integrità di vita, e segnalati ta=
lenti?
E non era dunque dovere, anche senza gli esterni eccita=
menti frequentissimi, che di un tant'Uomo si tramandasse ai
Posteri la memoria non meno [illegible] cospicue Virtù, che dell'al=
to ingegno, del moltiplice sapere, e degli egregj copiosissimi scritti
così alla diligenza in raccoglierle, e alla fedeltà nell'esporle
risposto avesse la maestria nell'acconciamente ordinarle, e la
grazia nell'adornarle elegantemente! Sennonchè tante essen=
do, e sì brillanti le doti dell'illustre Soggetto così note al
[illegible] l'Opere sue, non era [illegible] di [illegible] argli onore [illegible]
[illegible], e [illegible] sì l'une che l'altre accennar anche in [illegible]
[illegible] stile, e d'ogni estrinseco fregio sfornito, perchè ben potea
promettersi che quella fama, e quel grido si che solea il [illegible]
[illegible] godere vivente avesse a passare alle più [illegible] de età;
nè fosse giammai per soffrire diminuzione, o guasto dal
[illegible]

Jacopo ultimo de' ~~suoi~~ figliuoli
di Girolamo Belgrado nacque
a' 16 di ~~ottobre~~ dell'anno 1704
da nobile Famiglia ~~e feconda~~ nobile e patrizia
di ~~soggetti distinti per Lettere~~
~~tutti~~ di Udine, ~~Città~~ Metro-
poli del Veneto Friuli. un
discernimento fino e delicato
una vasta e tenace memoria un' immaginaz. viva e
vag. brillante ~~spuntò sin dalla~~
~~sua tenera età~~ ~~concepir la~~ facendo sin dalla sua tenera età
~~migliori speranze in suo favore~~ annunziando de' talenti non ordinarj, e quindi ~~le~~ migliori alte speranze ~~in suo favore~~ di progressi non predeperiti grandi ne' Studj segnalati
il Padre ~~Uomo~~ ~~letterato~~ che era perspicace
e per quel desiderio ~~ond'era~~
animato di ~~tramandar alla~~ ad una
più tarda posterità l'amor ~~delle~~
~~per le~~ lettere ch'egli ~~aveva~~ eredi-
tato per serie ~~interrota~~
dagli suoi Antenati ~~non~~ esitò
a procurargli un'educazione che ~~dirigendo~~
che perfezionasse i suoi natu-
rali talenti. Padova fu la
Città eletta a quest'oggetto. Pa-
dova soggiorno sempre ~~fecondo~~ fiorendo vi ricco d'un gran numero d'Uomini illustri in ogni genere
di Letteratura ~~ma specialm. de~~
~~que' tempi~~ ma specialm. de' que' tempi. Sebastiano Melchiori
e Girolamo Cyrriani ~~ambedue~~ scrittori eleganti ~~ambedue~~
~~scrittori~~ lo ~~istruirono~~ iniziarono nelle Lettere
Greche e Latine, e lo perfezionarono ~~aggiugnendogli anche~~ ~~aggiugnervi~~ il ch.mo Ab. Lazzarini P.P. Professore di Belle-Lettere in quell'Università ~~dell'Italiana eloquenza~~
il Celebre ~~Padre~~ Gesuita ~~poscia~~ Abb. Francesco Quadrio ispirandogli il gusto per l'Italiana eloquenza e indicandogli e dischiudendogli ~~nelle~~ i Rettorici ed i Poeti i fonti
Qual ~~e quale~~ ~~fosse stato~~ il ~~profitto~~ riportato
sotto sì eccellenti Maestri non tardò guari
~~molto~~ a palesarlo al ~~Pubblico~~ il giovane Belgrado.

Era mancato a vivi, sin dall'Agosto dell'anno 1722 il Card. Giorgio Cornaro Vesc° di Padova quando Innocenzo XIII per far cosa grato a quella Città ~~tras~~ferì dal ~~Vescovo~~ Vescovato de Brescia [illegible] Gianfranco Barbarigo ~~e lo~~ deputò al suo spirituale Governo il Card. Gianfranco Nipote appunto di esso Smo Porporato. Lieti oltremodo que' Cittadini d'una tal ~~Elezione~~ Deputazione si disposero ad accogliere il nuovo Pastore con ogni maniera di acclamazione e di plauso. Fra tanta esultanza non credè di potersi star muto Giorgio Belgrado che allora allora ~~avea~~ compiti i suoi Studj ed era inoltrato in uno Stato che 'l portò in seguito ad occupare le prime Dignità del Metropolitano Capitolo di Udine e a reggere ~~quella~~ delle sue vasta Diocesi in qualità de Vic° Genle dell'ultimo Patriarchi d'Aquileja e del primo degli Arcivesc. di Udine. Foss'egli ~~destinato da alcuno o fosse da~~ una grata ~~riconoscenza~~ rimembranza de' benefizj altronde ricevuti dall'Emino novello Vesc° concepì nell'animo di produrvi con un Orazione gratulatoria che fosse un testimonio insieme della sua riconoscenza e un'espressione del giubbilo comune.

~~Diff. Con~~ [illegible] ~~dire che egli~~ ... ~~in altre cure~~ [illegible] a distrarlo altre cure [illegible] di [illegible] se compiere il meditato disegno nè appoggiò la cura al suo Jacopo suo fratello minore

che viva e [illegible] serbava memoria ancor delle insigni Virtù e delle gran cose operate da 'l suo [illegible] dal B. Gregorio Barbarigo

Così Questi di buon anno s'incaricò dell'impresa e una Orazione [illegible] colle Stanze
[illegible] nella quale o si voglia
riguardare allo stile nulla v'ha
di più elegante di più puro e
che più s'accosti alla maniera
di scrivere degli Autori del secolo
d'oro o si voglia considerare
il soggetto che si prefigge a trattare
tali son gli argomenti [illegible] a comprovarlo, gli ornamenti
a comprovarlo, con si bella disposi-
zion collocati e tal'ordine connession
delle parti, tale la felice [illegible] pas-
saggi che un tutto compongono singolare
[illegible] mirabile ed uno [illegible] Autore annunziano, uno Scrittore
annunziano e si è ciò fatto da lun-
go tempo già nello scrivere [illegible] di quello
che un giovanetto che il dicia-
novesimo anno appena tocca-
va dell'età sua. Fatto si è
che quantunque pochi fossero i suoi
anni già scorsi [illegible] posti
a pro [illegible]
e parte colla seria e matura ed assidua
lettura e meditazione degli Autori
[illegible]
gli Uomini grandi checchè ne
dicano alcuni saccenti de' nostri
tempi; parte coll'esercizio con-
tinuo dello scrivere in prosa [illegible]
in verso acquistò quell'aurea eleganza e
facilità che adorna tutte l'opere [illegible]
e le fa che si leggano con diletto. Che
se ne' primi anni [illegible] d'in-
citamento non l'ebbe allo studio
gli stimoli [illegible] che gli esempj
del Padre e de' Fratelli maggiori
Alfonso e [illegible] accennato [illegible] che si
erano palesati [illegible]
de studj nelle Scuole, siccome pure [illegible]

cert'indole vivace impaziente di
lentezze e ardentem.te [illegible] all'
acquisto di sempre nuove cognizioni.
in quest'ultimi poi gli apparve
maggior lena a correre senza ritegno
nell'intrapresa carriera
quella deliberazione ch'era venuto
di abbracciare l'Instituto della
Compagnia di Gesù in cui per l'affluenza e copia
de' sommi Ingegni ed Uomini insigni che nel suo sen racchiudeva
conosceva che a distinguersi oltre
ad una bontà singolare di vita
esigeansi gran talento e studio non interrotto
indefesso. Come poi a questa risoluzion devenisse
~~ea tal deliberazione~~ il nro Jacopo
Egli che ~~appena avea veduto~~
~~Gesuiti~~ con niun Gesuita certamente non
avea giammai parlato nonche conversato e trattato, malagevole stato
sarebbe l'indovinarlo se egli da sè stesso
non ce l'avesse comunicato spontaneo
~~Egli frequenti relazioni da~~
~~Parenti ed Amici del gran numero~~
~~de' suoi Compatrioti~~ Trivulini ~~che questi non~~ della bolla cadile estr[illegible]
~~non del rango inferiore ma~~ delle
diverse più illustri famiglie che da Friuli
e aveano vestito e vestivano
tuttora l'Abito Gesuitico. Sentiva
dirsi un giorno che due soggetti della
nobiliss.a Prosapia de' Co: di Manzago
il Co: Alfonso ed il Co: Pompeo, altret-
tanti di quella de' Co: della Torre
Sigg.ri di Duino o de' Co: di Salimbergo, ~~un altro~~ de' Co: di Attems; oggi che due Fratelli Jacopo
due Co: Antonini, il Co: de Strassoldo; dimani che
due Fratelli Frenio, il Co: Ant.
il Co: Caimegro, il Co: Fran.co de
Capo vico, il Co: Nicolò Percoto

Giugneangli frequenti da Parenti
ed Amici le notizie di grandissimi
de' suoi Friulani che correano ad
ascriversi al Gesuitico Instituto
Oltre al Casella allo Sporeni al
Villani al Farnade ed ai Savlati ~~personaggi o notizie o d'assai ovvi~~ instruzione sentia
sentia dirsi che due della nobil
famiglia de' Co: ~~Torriani~~ Della Torre di Duino
due fratelli Pompeo ed Alfonso Co:
di Manzago, un Fulcherio Co: di
Spilimbergo un Tristano Co: d'Attems
un Franco Co: di Caporiaco, due
fratelli Jacopo e Daniele Antonini
Coo: di Saliletto un Giuseppe Co: de
Strugliò un Antonio Co: Sorgo, due
Conti ~~Enrico~~ Bercotti, l'uno, l'altro ~~Zampardi un Co: Zam~~
pardi, due fratelli Filippo e An-
tonio Frenti con altri o poch'anni
innanzi o di que' tempi chiesto
avean ed ottenuto l'ingresso in
quella Compagnia. ~~Fà voglia Tal riflesso~~
~~fra se il spesso numero di~~ Posta mente ad un tale
e tanto concorso: Con un ben dire
andava fra se stesso ripetendo che quest'
Instituto abbia in se qualche un incanto
se giugne a staccare dal seno di
illustri ed opulenti famiglie in tan-
ta frequenza i Soggetti! e pure
in esso agli onori e alle dignità
le vie tutte son chiuse! Eppure somma
ma" è la povertà degli Individui!
somme gli stenti, e le fatiche vie
somme! Ma e qual sarà dunque quest'incanto possente?
Non si acquetò sin a tanto che
non conobbe a fondo un tale Instituto
e nella somma concordia degli animi
nella emulazion degli spiriti, ~~nella esem~~ virtuosa ~~plarità de' costumi~~ ~~nella prestanza de' sommi ingegni, nell'esem~~
nella prestanza de'
sommi ingegni che in esso fiorivano
nella grande venerazion che godeva nell'esemplarità de' costumi
nel gran bene che operava ~~trove~~ ~~coi sommi ingegni~~ per
anime Cristiane un allettamento massimo ad abbracciarlo

e da [ciocchè] quanto si dirà del suo in-
vincibile amor per la Compagnia [illegible]
dell'innocenza [perfetta] de' suoi costumi sempre illibati e
della sua [singolare che fu ogni] Pietà si può inferire a tutta
ragione[te] che Dio sig[re] produsse i pensieri
Dio fomentò i desideri, Dio [accese] diresse [illegible]
e compì i [illegible] ardenti che il [illegible]
[illegible] ad [illegible] arrollarsi in questa S.
Milizia. [illegible] Non sì tosto fu nota
la sua deliberazione che il [illegible]
Emo Cornaro Vesc° di Padova che quasi [illegible] delle rare doti del Giovane
[illegible] affetto speciale
[illegible] si dimostrò
[illegible] ad
[illegible] se
non dopo che mandatogli il suo pel suo
Teologo Uomo di vaglia [che senza meno era un] ad indagarla diligentemente la fece [illegible]
[per vi] [illegible] conobbe e allora solo approvolla
conobbe che non da carne nè sangue [illegible]
ma il Padre celeste avealagli
ispirata. Compito [illegible] della [illegible]
Rettorica ai 15. Ottobre del 1723.
vennero [finalmente] esaudite le sue brame e
se gli diè il [sospirato] abito della Compagnia [illegible] qual rivestito [andò] a Na-
e [illegible] Quinci [da'] si vedeva [illegible] Novellare veniva a far il consueto [illegible]
[illegible] con somma [illegible] com nell' [illegible] della Probazione
esercizio delle [religiose] Virtù e d'una [illegible] esimia
Pietà [illegible] il consueto [illegible] della
Probazione. Passato questo con som-
mo fervore nell'esercizio delle reli-
giose Virtù e d'un' esimia Pietà,
da' suoi Superiori fu spedito
Bologna per fare lo studio della
Filosofia e [matematiche]. Quivi fortunatam[te] sortì
a Maestro [illegible] P. Luigi Marmenti Ve-
ronese che a [illegible] [matematico insigne]
losofo contribuirono un ardor [illegible]
mente [illegible] [e] un'[illegible]
indefessa applicazione a [queste scienze] e la con-
versazione con uomini eccellenti
in tali studj e specialm[te] col celebre Sig.r Abbate
Varignon che conobbe e trattò lungam[te] [non potea non annoverarsi ... tra' più grandi Geometri del]
in Parigi e delle cui [con quel Varignon che per attestato del Fontenelle era] rare cognizioni [illegible] alla testa de' [illegible] della
fatto ricco venne [quindi] a propagarle in Italia [Francia e che fece intimo] il progetto della nuova Mec-
canica

Non vi fu il meno, che de' gran tesori che
avea radunati e trasportati d'Oltre-
monti l'illustre Professore che non discoprisse e de' quali non facesse parte
al Belgrado e l'affidasse conoscendo
a cui li comunicava e quel frutto
frutto produrrebbe una sua viva
semente affidata ad un più fecondo terreno.
Il suo frutto infatti fu quale potea pro-
mettersele, val a dire massimo. Di
questo però non volle esserne solo
coi condiscepoli e coi suoi Religiosi l'am-
miratore. Fece che Bologna tutta
conoscesse non che gli esimii
talenti anche il sommo profitto
riportato dal giovine allievo; infatti
dentro l'angusto spazio di soli
15 giorni dove questi sostenere
due Dispute, di Filosofia l'una e
l'altra di Matematica in faccia
a quanti erano, e tutti sanno
che erano molti di que' giovine
nelle Belle Lettere nelle Scienze
eccellenti i Letterati di quella
dotta Città. Dall'una e dall'altra
di esse ne partì ognuno sorpreso ed attonito
e sin d'allora si presagì che dovea
essere colui l'Uomo di queste due Scienze. Conquiste il Filosofo
Pieno di gloria dovè appalesarsi e Matematico
Bologna e costituiv mandato ad ammaestrar la gioventù nelle
Venezia dar parte accingersi a Belle Lettere
Dominante del suo valore altrettanto
in tutto ciò che ri-
guarda l'amena Letteratura.
Il vedemmo da una sua prima
gioventù fatti famigliari per
un'assidua meditazione degli
degli Antichi Autori del secolo d'oro della Grecia e del Lazio e quelli
Oratori Storici Poeti. Di altro con non minore ardito
arte fornito d'immaginazione viva eloquente
fecondo,
dettando a' scolari i precetti dell'arte e dello scrivere e
stile nell'eleganza nella sublimità de' pensieri

nell'imagini pittoresche onde abbelliva ed animava il suo stile ad-
ditava loro le traccie a segnarsi
e gli esempj a seguire. Non
è dunq. a fare le maraviglie
se accorrea in folla la Gioven-
tù a giovarsi delle Lezioni d'
un tanto Maestro il quale all'ec-
cellente maniera dell'istruire accoppiava altresì un incom-
parabile impegno nell'
eccitarli allo studio ed a trarne
da ognun quel profitto che pro-
porzionato era alla sua capacità.
Vivono ancora alcuni di essi ed
al Belgrado protestansi debitori
di quel tutto che sanno del
Buon gusto segnatam.te a cui formati si erano nel suo magistero.
Nè sola la considerazione e l'affetto
si era procacciato de' Scolari e de
loro Genitori e Parenti da quali e
visitato era ed accolto con ogni ma-
niera di rispetto e riconoscenza.
La fama del suo sapere avendo
sormontati i confini delle Scuole
e delle Case de' suoi allievi, e in
varie Accademie avendo dati
al Pubblico non di rado alcuni
Saggi del suo oratorio egualm.te
che del poetico suo valore, con-
correano ad esse non alcuni già
solam.te ma in somma tutti
i Letterati di quella
Dominante, i quali non contenti
di ammirare i talenti del Maestro
la sua amicizia
ricercavano credendo che dovesse ridondare in vantaggio e
onor delle Lettere la corrispondenza
la conversazione l'amicizia
cui si levassero ad un tanto esperto Giovane e dotto

Di questo num.° oltre ad altri non pochi erano
il celebre Ab. Conti P. V. e 'l Sig.r Apost.
Zeno il Sig.r Gio: Rizzetti il Sig.r Ber-
nardino Zendrini e il N. U. Alessandro
Marcello (quai uomini nella Rep.ca d. Lettere) con altri non pochi i quali
tutti stimavano e riverivano molto il
Belgradude e conversavano seco non
di rado intrattenendosi con vicevole diletto
le questioni e comunicandosi scambievolm.te
i loro lumi e pensieri. Se non che gli
convenne assai presto scegliere questi
interventimenti ed avviarsi
a Parma Città destinatagli da' suoi Superiori pello
studio della Teologia, Città che fu poi
così cara non tan-
to nel lungo abitar che in essa
fece per più di vent'anni quanto
pell'amor [illegible] che professavangli mai
sempre e dimostravangli con sensibili effetti
quei cittadini d'ogni ordine d'ogni
ceto; città in fine che fu come il principale
Teatro donde mandò tanto lume
col mezzo della [illegible]
ne' [illegible] diffuse dalla Cattedra e nelle
erudite adunanze
le amene conversazioni [illegible]
e delle molteplici opere
che pubblicò qui [illegible]
soggiorne. De' suoi progressi nella
Teologia ne fa testimonianza [illegible] d'uopo
l'addurre altre prove l'Atto grande
a cui si sottopose in sul compiersi
la carriera. Soleano i Gesuiti
assicurarsi del profitto riportato
da loro studenti di Teologia col
mezzo d'un esame rigoroso che loro facevano de'
tutti i Trattati di essa facoltà
su quali erano tenuti rispondere
a chiunque avea diritto d'esaminarli.
Or quest'esame ed era privato cioè senza apparato di solennità
alla presenza de' soli Padri
di quella Casa o Collegio in cui eransi applicati a' [illegible] Studi e

nel loro vasto sapere non sol per la fama che al loro correva [illegible] fatti e chiari
quel gran nome che di se [illegible]
rone negli aurei loro scritti

ne anche lontano [illegible] e sino agli estremi di sua vita
ricordavala con trasporti di contento e di tenerezza non tanto

ed era pubblico e chiamavasi Atto
grande ed a questo erano invitati ~~intervenivano~~
i Letterati tutti e le Persone più cospicue
~~distinte~~ ed illustri della Città. ~~Quivi~~ tre giorni?
~~Per lo spazio di tre giorni~~ il giova-
ne Teologo ~~tenevasi~~ esposto, quasi
in ~~pubblico~~ questo campo di battaglia egli alle provoche e istanze di varj argomentator
~~assalti di chiunque provocavasi~~ e avento dovea ~~tenersi~~ e ~~disposto~~
~~a~~ a rispondere e a render ragione non de parte ma intiera di tutta la Teologia
e ad ~~a sostenere~~ dalle medesime
ne accorrere da qualunque lato
venisse ~~assalito~~ ed impugnata e da chiunque che
fosse ~~assalito~~ provocato. Or laddove
il privato era della massima parte
questa solenne Diffesa era di
pochi, di quelli cioè che nel Teolo-
gico corso aveano già dati ~~delle molti e~~ ~~continui~~ frequenti e
non ~~dubbie~~ equivoci indizj riprove di sommi loro ta-
lenti e del molto studio riportato profitto in tal Facoltà. Il Bel-
grado dunque che di questo e di
quelli avea esibiti continovi e
certi attestati potè credersi idoneo
all'Atto grande. L'esito diè
a divedere chiaramente che non erasi
errato nel qui dire. Difatti. Corrispose in
singolar modo e perfetto alla concepute
comune speranza. ~~poche settimane dopo~~ Egli stesso cioè da circa due mesi dopo ivi a'
ragguagliandone ~~sotto il dì~~ 19.
Agosto dell'anno 173[illegible] ~~il ch. Ab. Ongaro~~
con amichevole sì ~~una~~ ad un tempo
modesta sincerità il Ch. Ab. Ongaro
ebbe a scrivergli: L'Atto grande
m'è riuscito felicemente quanto bramar
mi poteva. Nè fu già il [illegible]
solo studio della Teologia che l'tenesse
occupato in questo quadriennio ~~[illegible]~~ dell'Ongaro di quel [illegible], che [illegible]
Da Lett.a di [illegible] scritta al med. ~~Ab. Ongaro~~ (ciò in [illegible] comuni di [illegible] merito di sua Vir-) soggetto (virtù e di molto sapere ciò gli fu sempre tanto [illegible] un modo da cui)
~~[illegible]~~ che ha sempre coltivati (e [illegible] tenne corrispondenza e [illegible])
i buoni studj e ha dati non [illegible] ed eguali
saggi della sua erudizione nelle Lettere ~~sapere~~ non vulgare per varj anni

dopo ... lett.a disse

si ha che ~~sino dal principio del~~ sesto anno di piu tardi ~~anno~~

~~anno~~ Egli stava scrivendo un' Opera latina intitolata

de Interpretatione ~~sopra~~ il qual varj motti della quale

soggetto aveva ~~aveva~~ consultato il Sig.r ...

Gio: Ant.o Volpi P. Pro.re di Padova; e

benchè Questi rispondendo ai piu quesiti

facili si fosse riserbato a farlo ai

più difficili del che Egli confidentemente ... per questo

te all' ... stesso ... ritardato

tempo, ~~sen ... ...~~ In qual modo ...

che l'opera ... benche ...

~~ogni giorno si ... qualche cosa~~ In qual ~~modo o per qual~~ argomento s'abbia

più avanzavasi ... ogni giorno stava scrivendo ... con

~~se abbia condotta tal ... all' ult.~~ ... giusto di trattare in quest'

argomento

suo fine, e che ne sia avvenuto. ~~Opera~~; se abbia condotta

di essa intera o imperfetta l'opera

che l'abbia lasciata, son problemi

del pari impossibili a sciogliersi ...

~~dapoichè ne' suoi MSS.~~ per mancanza

de gli opportuni dati, ~~e~~ ~~dapoiche~~ suoi MSS.

non rinvenir

~~nulla s'è potuto~~ discoprir una qualche

~~frammento anche tenue della me~~ ... specialmente per non

desima e ~~di qualunq~~ ... ~~suoi MSS.~~ ... non avervene tra gli altri

... suoi MSS. che ancora esistono, ... alcun

nomo ~~tratta~~ frammenti ... che gli altri suoi MSS. ... anche menomo frammento di essa

di essa ... ~~non mi riesci di ...~~ medesima.

esistono. Come però la sua genio

il portava naturalm.te alle Matema-

tiche, così una massima parte del

tempo che lasciavangli liberi gli

studj teologici il dava Egli all'

esercizio di esse; al quale non può

imaginarsi quanto gli riuscì ...

la soda

taggiosa ~~una singolare amicizia~~ che lo strinse all' incomparabile P. Vincenzo Riccati, ...

nata dalla conformità de' genj

e degli studj che regnava tra esso e ... inclinazioni e degli studj

ed il Ch. P. Vicenzo Riccati. Questo infatti mantenne sempre viva

sin dal 1736. si ~~fece~~ ... ~~aveva ottenuto~~ ... e costante ...

suoi Superiori, di ritirarsi dal

Coll.o de' Nob.i ... ove era ~~Ripetitore~~

alla Casa di S. Rocco ~~meno agiata~~ tanto

e di tanto maggior soggezione; ne ~~...~~ ... contemplarono ... ~~trovare~~

~~ad oggetto di proseguire i suoi~~ facendo inchieste ... nel ...

~~teologici~~ ... per la compagnia

~~studj in compagnia dell' Amico~~ dell' Amico Belgr. a proseguire

~~Belgrado e di tenerlo esercitato~~ suoi Teologici studj ... a ...

~~ad un tempo ne' Mattematici,~~ ... esercitato ne' matematici ...

nei quali

egli sin dall'allora aveva già molto in atti di rapidi progressi. Et con tali stimoli ai fianchi e in tanta opportunità di chi addestravalo al corso avrebbe potuto il Belgrado correre men velocem.te nella già nota carriera o portarsi men franco e sollecito alle mete altre volte già contemplate e salutate da lungi.

Lo Loasi con essa ancor egli entrò a parte de' suoi intertenimenti nel tempo destinato principalm.te alla Teologia. Taluno forse si credeva che stanco di scorrere su pe' gioghi di scoscese e ripide balze a rinfrancarsi s'aviasse talvolta negli ameni boschetti e sul molle e fiorito margine delle fresch'acque Castalie un ristoro procacciasse al franco affaticato. Se questi però s'avvenisse a leggere i poetici componimenti da e' scritti di que' tempi e che fortunatam.te si sono conservati sinora comprenderebbe di leggieri che tutt'altro che ristoro e alleviamento a lui prestavan le Muse. Che diretti i suoi carmi a celebrare le gesta cospicue or di terreni ed or di celesti celebrati. Eran sdegnavano ognora le vie battute dal volgo e quando s'alzavano a volo sui sentieri segnati dal corso degli astri ... della diva luce ... sfavilla e quando postisi a fianchi della gran Madre Natura e dietro spiando e ... con ... occhio nelle arcane sue operazioni ... davansi ... ammirabilm.te ... sue prodigiose dovizie ... non è già che ... vie morbide ... e piane ma ... calli ... tralciati di ... di spine.

Lascio varj sonetti e gli epigrammi scritti in questi tempi
Ometto le due canzoni cordate col nostro Anfrisio
che l'una stampata nella bella
Raccolta che il celebre Ab. Frugoni
pubblicò nel ritorno che fece da Vienna riapparati gl'illustri
S. E. il Co. D. Franco Terzi Sposo ... Signorili sponsali
del S. R. I. Co Di Sissa e l'altra fregiate di nuovi ornamenti
nella Canonizazione di S. Franco
Regis, canzoni ... feconde
di imagini nuove sublimi gran-
diose, e ... non breve
ch'Egli intitolò Saggio de' versi latini che scrisse a commendazione di
... di S.
Tomas d'Aquino. ... Toglendosi Egli
a descrivere in esso le operazioni della
Natura intenta a lavorare l'ingegno
del Santo pensò sull'esempio di parecchi
eccellenti ... i quali ... descris-
sero ... ed astruse materie, di poter
entrare nelle cagioni fisiche e parti
costituenti un nobile ingegno. ...
Introdusse adunque le innumerabili traccie
Malebranciche, entro cui vi scorrono per quanto potesse sembrargli
gli spiriti animali, ... ne lasciò ... di spie-
... formali tali spiriti ... malagevole l'impresa di spie-
nervi e le fibre che ne sono i condotti garci in colti versi ...
l'obligarono a parlar delle leggi delle dond'abbiano origine e for
sensazioni non meno che della elasticità delle
fibre medesime. E vero che questo di Componimento
... non è ... facile il com-
prenderne il senso, e che venne tac-
ciato di oscurità dal ... Alfonso ...
cui avealo spedito appena compiuto.
Ma ... seppe Egli diffendersene
con una ... e dotta risposta lettera al detto Alfonso diresse
che fecegli da Cavona ov'era a villeg-
giare ai 17 7bre del 1736. Distingue Egli in questa primieramente
due classi d'oscurità l'una cioè che nasce
dal compositore il quale o per viziosa
... o per infelice espressione
o per imperfetta idea della materia che ha concepita,

imperfettam.te e oscuram.te si vagheggiano
senta l'imagine ne' concetti e senti-
menti così s'esprime altro poi che pro-
viene dalla materia stessa mal nota
al Leggitore e che presuppone altre varie non poche
notizie le quali servono come
di guida e di scorta all'intelligenza
di ciò che si dice Conviensi separare due cose, ch'il volgo confonde. Altro
Altro è ignoto altro è oscuro. così
La maniera ond'è l'anima al corpo
congiunta non è già ignota ma ignota
e non oscure son le virtù magnetiche
Nel mio Componimento avendo in-
serito varie cose de' moderni filo-
sofici ritrovamenti quali il
argomento istesso di per se mi
conduceva non è maraviglia se facili a intendersi non
oscuri possono rassembrare i miei versi a chi
non è iniziato in questi misteri
massimam.te che non dovea io trattare
ex professo, ma solam.te come de nozioni
altronde presupposte servirmene
al mio argomento. Ma non più Questa era la
intorno dalla Poesia, che coltivò in quest'anni
passiamo alle Matematiche. Come però le Mattematiche erano quelle
alle quali naturalm.te il portava
il suo genio ed una ardente inclinazione
così non è a stupire se la massima
parte de' tempo che gli avanzava libero
di studj Teologici il dasse impiegasse Egli
all'esercizio delle medesime per Al che qual suoi intendimenta
appena si può imaginare quanto gli andasse
riuscisse vantaggiosa l'amicizia
che lo stringeva all'incomparabile
P. Vicenzo Riccati, amicizia che nata
dalla conformità delle inclinazioni
e degli studj si mantenne in Lor
sempre viva e costante. Di questa
gliene diede una infatti una manifesta riprova solenne esso
P. Riccati nelle favorevoli ... e che Poichè trovandosi Egli da quest'anni
presentò a suoi Superiori e che Richiesto ove il ... de' Nobili
furono anche accolte di venir trasferito Collegio ov' ... libera e ...
non dubitò di porgere istanti
preghiere a' suoi Superiori onde
che furono ... accolte ed esaudite, onde

dal Collegio de' Nobili ov'era ripetitore alla Casa di S. Rocco tanto meno agiata e di tanto maggior soggezione. Benchè non altrove miravano le sue suppliche se non se a questo che laddove vedea dovere a se riescir utile la compagnia del Belgrado a continuar gl'intrapresi Teologici Studj vedea gli apriva un tempo un più libero campo a tenersi con agiata esercitato ne' matematici, ne' quali egli sino d'allora aveva già fatti rapidi ed immensi progressi. Or con tali stimoli d'affianchi e con tante opportunità di chi rendealo addestrato nel corso avrebbe potuto il Belgrado arrestarsi nella già nota carriera o portarsi men franco e veloce all'ultime mete altre volte già contemplate da lungi? No non si arrestò egli già nel mezzo del cammino che tutto anzi a profitto, il suo genio ai studj fatti in Bologna gli i nuovi [illegible] dell'eccellente Condiscepolo e Amico a divenir un Matematico illustre [illegible] la fama [illegible] d'ogni intorno le nuove del suo valore in questa scienza. La voce co[illegible] il destino [illegible] della Pubblica Parmense Università una Disciplina che non potea se non che illustrare e ampliarne i confini. Nè i voti son vani. Non è che poco tempo che ha celebrata la sua prima Messa ed appena è ch'altra compita la Teologica carriera che dai quelli a cui spetta il provedere d'ottimi soggetti quelle pubbliche Cattedre è vien dichiarato Pubblico Professor Matematico. Dopo la Teologia doveano i Gesuiti assoggettarsi ad [illegible] anno di Novizi[illegible]. Questa Legge comune per tutti non è fatta per il Belgrado.

perchè da questo rimosso, avesse nella casa di S. Rocco una più favorevole occasione di giovarsi della compagnia del Belgrado a proseguir gl'intrapresi Teologici Studj e [illegible] se gli aprisse un più [illegible]

perchè da questo richiamato introdotto fosse nella Casa di S. Rocco in cui nel mentre porgeasi occasion favorevole di giovarsi della compagnia del Belgrado a proseguir gl'intrapresi Teologici Studj se gli apriva un più libero campo

la favorevole congiuntura

di cui più non tace [illegible] e anzi per ogni

e del volo universale

deh non si tardi a fargli ascender la Cattedra che per [illegible] che s'indugi non [illegible] e delle più cospicue Città di Italia il vorranno per se, anzi lo stesso Cattolico Re Ferdinando sta già per invitarlo a trattar le [illegible] Matematiche scienze in Madrid. Sepi già i voti de' Parmigiani. L'anno [illegible] Sembrava opporsi alla subita Promozione l'uso de' Gesuiti che doveano assoggettarsi dopo la Teologia ad un terzo anno [illegible] che dominavasi colla [illegible] Profess. [illegible]

l'opportunità d'
La Cattedra vedova un egregio Pro-
fessore a ripararne i danni
ed a vestirle e forse ad aggiugnerle anche a crescerle il
un nuovo lustro concorrono alla
derogazione d'una Legge e di figlia e di
ragione e mal contrasto al Pubblico
bene. Al compiersi del prim'anno
scolastico ed all'Autunnali ferie avvicinandosi dell'
alla veneranda Gesuitica costumanza adempirà
egli supplirà con un Mese di spiritua- (come infatti seguì ai (…) dell'anno (…)
li Esercizj, ai quali immediatamente seguirà la solenne sua Professione de' voti
ed alle Pie Opere de faticose di
Missioni e Catechismi di visite de' Spe-
dali e carceri tra le quali avrebbe dovuto per lui trascorrere
doveva questo terz'anno di Noviziato supplirà il peso e le cure da Scuola e
supplirà l'impostagli Direzione dello Studio Pubblico detta anche de' Dottori (da questo comi-
della Congregazion detta de' Dottori,
de Giureconsulti cioè de' Canonisti
Medici e Chirurghi ed degli altri Professori tutti
dell'Università, (che vi convenivano) Direzione che quanto
alta era a comprovare i talenti la
virtù il credito la riputazione l'estimazione goduta del Direttore
altrettanto era faticosa laboriosa e grave
e a cagion del sapere e dottrina altera la dottrina de' Congregati e quindi
procura a sgomentare inanimare non che
un giovine anche i provetti
Eccolo dunque ascritto al Liceo eccolo
senza dimora ad ascender la Cattedra
Ov siccome a salirvi decorosamente nulla vi fu che non tentasse
nulla ogni sorte di mezzi non risparmiò né a
fatiche né a diligenze, così a mantener-
visi con decoro riputazione con credito
e fama tutto impiegò il talento tutta
e l'industria tutti (…) e pose in opera
in i mezzi a trattar decorosamente la scienza singolarmente
a sostenervisi con credito e fama:
Questi mezzi ognun vede che doveano i principali
essere un'infaticabile assiduità allo
studio la conversazione o carteggio
co' Dotti un copioso corredo di machine elette: scelti libri e de…
Or circa ciò che risguarda il primo
egli è certo per testimonianze irre-
fragabili che tutto quel tempo che sopravanzavagli dall'orazione

e dalle pure sole necessarie esigenze della natura tutto era consecrato allo Studio. Se non che quand'anche mancati fosservi i testi di tal sua aggidentità aveste mirato sino a quel di che diede fine alla robusta sua vita in cui l'ultima infermità principio alla sua mortal malattia val a dire sino su lo confino a letto cioè nell'ottantesimo anno dell'età sua intento ad approfittare di qualunque si fosse istante e donarlo ad alla lettura ed alla composizione e lavoro d'una qualch'opera se pure trattenev... argomento della somma e costante sua applicazione negli anni più floridi e freschi. Della conversazione co' Dotti e dell'estero commerzio epistolare co' maggiori letterati d'Europa verrà più acconcia di dirne altrove e non brevem.te in altro luogo. Intorno a' Libri ma ei sin d'allora cominciò a formarsi quella numerosa e scelta Raccolta che senza nemmeno il giudizio per sentimento d'un qualche dotto personaggio palesava da se senza più l'uomo grande che aveala unita. Oltre agli atti delle più illustri Accademie di Parigi di Berlino di Londra di Pietroburgo di Bologna e d'altre non v'era niente delle Mattematiche non della Fisica di cui non vi si trovano in essa gli Autori che l'anno trattata con maggior credito e fama profondità accuratezza. Per ciò che spetta all'Analisi qui fu dove mirò a procacciarsene tutti Classici Trattatisti in gran numero e vi riuscì per modo che in tal genere la sua a si può dire una Serie compita e perfetta affatto. Ai Libri aggiunse le Macchine all'acquisto e perfezion delle quali. Qui però Non si limitò però Egli nell'acquisto di buoni Libri ma conoscendo l'utilità somma o per meglio dire

La necessità delle Macchine per riguardo a varie Parti delle Matematiche, s'accinse a provvederne in quella maggior copia, che per Lui si potea. Nel che gli fu liberale e propizia in tal guisa la sorte ch'egli med. non avrebbe saputo non che sperarne nepper imaginarsi altrettanto. Poichè avendone altronde provveduta alcuna o imperfetta o mal corrispondente in vero e nò trovatala opportuna a' suoi divisam.ti ne andava assai triste e dolente quando s'avvenne nel sig.r Stefano Droghi Patrizio Parmeggiano il quale che 'l fece oltremodo lieto e contento maggiormente infatti sperti.o ed esercitato che gli era ne manuali lavori e per altra parte vinto dalle dolci maniere e dal moltis.o affetto che dimostravagli il P. Belgrado generosam.te esibissi a secondar per quanto avrebbe potuto i suoi desideri. Nè qui si ristette; ch'anzi il cortese Signore introdottolo dal Sig.r Pietro Ballerini Patrizio Parmeggiano anch'esso e persona anch'esso industre quanto altro mai, ne' lavori di mano tanto fece che lo associò alla sua inclinazione ed al fervido impegno. pel nuovo Amico e si concorsero entrambi insieme della costruzion delle Machine all'utile impresa. Nel che non so ciò che sia più d'ammirarsi se la gentilezza, corrispondenza lor cortesia o l'arte mirabile del nro P. Jacopo in saper guadagnarsi il loro affetto in modo da renderlo sì proficuo alle Scienze. Fatto però sta che se avea egli trovati due gentiluomini altrettanti eccellenti operieri e dotati di mano maestra, non aveali trovati nè Fisici nè Mattematici; e quinci gli convenne renderli tali o almeno istruirli per modo che ben comprendessero tutti gli usi a cui doveano esser diretta ogni machina. A tal oggetto non gli bastò già di somministrar loro de' libri che ma a viva voce, si fece ad ammaestrarli con assiduità instancabile e presedendo a' lavori con occhio perspicace, e dirigendoli

con opportune estrazioni ne' loro lavori n'ebbe una serie di machine si perfette
che in nulla cedevano a quelle che ci vengonci d'oltremare e per la loro
esattezza sommamente son celebrate e magnifiche e ansiosamente ricercate ~~con tanta ansietà ed~~ e
~~acquistate~~ ad ~~un~~ altissimo prezzo ~~esorbitante~~ acquistate.
~~Divenuto Possessore di esse incominciò con tal nuovo soccorso~~ seguì con maggior fervore di trattare
le Mattematiche ognuno sel può ben imaginare; ma che vegendosi ~~divenuto~~ possessore altresì di Machine che convengono alla Fisica Sperimentale (le quali egli avea fatte costruire contemplato vedutone il buon esito di quelle che serviano per le Mattematiche) volontario intraprendesse a dar Lezzioni di questa Scienza ~~di essa Fisica Sperimentale~~ bambina ancor ~~tale d'una Scienza~~ di que' tempi ~~ancor~~ specialmente in ~~varie~~ Città d'Italia ~~bambina~~ questo deggi al suo Genio per buoni studi e dell'uni ~~le~~ alla sopranna ardente profitto.
Concorreano a' nuovi Sperimenti in gran folla le Persone d'ogni genere ~~a quelle~~ e d'ogni ~~e~~ anche de' primi vanghi, e ~~che~~ poscia andavano ~~disseminando~~ il sapere e abilità del Giovane Professore e il metodo facile piano e adattato all'intelligenza de' tutti men ~~perspicaci, a tal che~~ giuntane la fama agli orecchi del nuovo Prencipe il R. Infante D. Filippo e ~~[illegible]~~ che ~~sua [illegible]~~ gli sperimenti ~~vi intervennero~~ per più sere di seguito e ne partirono si ~~[illegible]~~ e contento che sin d'allora fermò di voler essere in avvenire per introdotto per Lui ne' secreti più reconditi de tale Scienza.
Intantanto avvenne cosa nel Parmeggiano che chiamò a se i riflessi e le specolazioni del P. Belgrado. Questo fu un Tremuoto che nel giro del 1738. cagionò come suole grave spavento e terrore in que' contorni ~~[illegible]~~ sebben non grave danno.
~~Fattosi~~ Egli a investigar diligentemente e con osservazione minuta qual ~~si fosse stata potea essere la~~ cagione ~~che~~ all'avvenimento di tal fenomeno avesse potuto condur la natura ~~e~~ penso che non era inverisimile attribuirla riferirla agli eccessivi bollori dell'Agosto precedente e alle ~~seguenti~~ immediate seguenti lunghe e dirotte pioggie dell'Autunno.

Arricchito ~~del nuovo soccorso che~~ Di queste Machine altre appartenevano alla Statica all'Idrostatica all'Idraulica altre all'Ottica alla diottrica ed catottrica altre ~~evano~~ per l'osservazioni Astronomiche. A questo ultimo oggetto fece anche costruire ~~[illegible]~~ sopra ~~della~~ Torre della Casa di S. Rocco una Specola quale non manco d'ornare di perfetti Strumenti. Fra questi sono da annoverarsi ~~telescopi~~ Telescopi ~~gregoriani~~ ~~altri~~ de' quali la prima volta ~~non pochi~~ uno di ~~piedi~~ 15. e gli altri quale di 15. qual di 10. piedi. Aveanvi pure due Pendoli una Meridiana ed un Quadrante astronomico di Tone di ~~[illegible]~~ piedi di raggio.
Arricchito di questo ~~del nuovo~~ soccorso e corredo ~~si opportuno~~ che seguisse con maggior ~~[illegible]~~ predicando per ogni dove. e dimostrando ~~a cui insegnava ammaestrando~~ metodo,
affetto al ~~[illegible]~~ Luigia

Del P. Belgrado e dalle Linee e dagli angoli trasse ~~dello~~ a filosofare sulla natura

Quinci
E senza più distendersi si fece a una succinta Dissertazione
atta a confermare provar la probabile somiglianza
glianza de' contemplati principj. Premesso in essa
che non v'ha Meteoro di cui i Filosofi
si antichi che Moderni ne abbiano favellato
meno, de' Terremoti: e che vaghi e contenti d'
averne accennata quasi cagione loro certa
interna fermentaz. da sotterranee nitri e
zolfi prodotta o da altri somiglianti minerali non v' aggiunser di più
Degni però di scusa li afferma e massime
i Moderni che affidando di fuori lor sentimenti
timenti alle Sperienze e questi Scotimenti terrestri
restri le veda provenendo ed essendo lavorati
rati d.a Natura ne' più segreti suoi nascondigli
digli lavorati non porgono occasione a sentirla
tirla e far quegli osservaz.i... Attesochè insinuando
voglino nelle vene e nel sangue, timore e
turbamento all'intelletto e alla ragione non
permettono di meditarvi sopra agiatam.te e tutte
le minute lor circostanze osservare. Di più
producendo alcune fattizie fermentaz.i effetti somiglianti
glianti a' terremoti hanno però parecchi da
loro arguita simiglianza ancora nella cagione
In appresso venendo all' istoriche relazioni
della d.a estate bollente oltre l'usato ed e di rado infestata da scirocco e libeccio signoreggiata e inondata da
da procelle e da folgori e dell'Autunno da piogge frequente piogge
dirotte inondato i calori della State. dice
dilatassero singolarm.te i seni e le vie che guidano
alle siti intime d.a terra e colà insinuandosi
v'introdusseno seco avide e secche vapori di
spiriti focosi e zulfurei pregni. Le pioggie
immediatam.te seguite chiusero codesti seni
e tolsero ogni varco a quegli spiriti acciocchè
a poco e poi impedirono che questi
filtrandosi pe' strati terrestri si dileguassero
e trasp... vassero dolcem.te

~~La commission de parti che probabilità per quanto~~ sembra
~~Ne pelaza ingesta~~
Poichè (così Egli in una succinta Diss.ne
che distese poco dopo cessato lo scotimento a provar la verisimiglianza de' contemplati principj) Poichè
i calori della State dilatarono i seni e le
vie che guidano alle parti intime d.a terra
e così insinuandosi introdussero aridi e
secchi vapori di spiriti focosi e zulfurei
pregni. Le pioggie immediatam.te seguite
chiusero questi seni e tolsero ogni varco
a tali spiriti e così impedirono che quasi
filtrandosi pe' strati terrestri si dileguassero
e traspirassero dolcem.te e ~~che Non solo~~ Ne questi
pioggie non chiuser sol l'uscita ad essi spiriti
ma ne recarono seco degli altri nitrosi
e sottili come avviene comunem.te massime
se le acque lor son raccolte nell' Atmosfera di già
cocente e imbevuta di tale ardenti vapori
Gli introdotti già dalla State ne' cupi terrestri seni
ignei spiriti sottili rimasero da quelle
che v'insinuaron le pioggie ristretti
e compressi; la maggior compressione
cagionò movimento nelle parti più elastiche
e più vivaci. quinci il fermento. Questo
moto viepiù avvalorandosi viepiù pro-
cacciò di spandere e dilatare le parti com-
presse. Finchè la resistenza de' lati fu
maggior della forza che l'espansion pro-
duceva, questi Spiriti accozzatisi insieme
viepiù assottigliaronsi e sciolsero si da
viscosi e tenaci nodi da' quali erano av-
vinti. così divenuti più leggeri ed
abili al moto maggior valore acquista-
rono onde vincere l'altrui resistenza
Vinto il contrasto s'aprirono il varco
verso la parte che men resisteva cioè verso
la superfizie terrestre ~~che~~ e sprigionan-
dosi agitarono i lati che lor s'opponeano
violentemente ~~gagliardam.te~~. La somma intera di queste
agitazioni prodotta ~~in~~ in un tempo stesso
ne' seni sovrastanti al valoroso fermento
cagionò uno scotimento gagliardo in quella
parte di superfizie terrestre che a loro
più direttam.te ~~sovrastava~~ rispondeva. Quinci
alle fabbriche comunicandosi ove meno
di solidità ritrovava, ivi la sensazione
e lo scroscio più violente ~~gagliarda~~ produsse
Da ciò agevolm.te Egli deduce varj altri fenomeni che o prevennero o accompagnaro il terremoti
come il ~~fracasso~~ suono ed il fischio ... che ne formano ... gli autori ... sentenza

La ragione poi un onde s'attenne anzi a questa che ad altra opinione circa l'origine di questo terremoto fu che oltre l'osservaz.e delle accennate circostanze si fa in esso niun fondamento d'applicare le altre usate cagioni al caso presente: Perché il contado e i contigui circostanti monti o mancano o contengono in povera nitri, e di zolfi e degli spiriti vitriolici che producono altronde frequenti scotimenti e funesti

A questa Dissertazioncella fece dietro un'aggiunta che fu come suol dirsi questa volta maggiore della derrata. e servì a comunicare maggior chiarezza ad alcuni suoi sentimenti colà inseriti e a sciorre alcuni dubbj che sorsero nell'animo di chi la lesse. Cominciando questa dal riprovare il sistema di filosofare che regnava ne' secoli precedenti sistema a pure prette ipotesi raccomandato sistema che a romanzi si può paragonare e a novellisti che dal fecondo lor celabro traggono ogni giorno novelle men di diverse guise architettati, mostra che i più grandi ed accreditati filosofi di quest' ultimi tempi ottimo per conoscere e penetrare i misterj della natura non altro adoperarono che le sperienze e 'l calcolo algebraico. Nè si ritardò che per tal maniera di filosofare dovea risentirne la Fisica li distolse dal metodo intrapreso, ben conoscendo che se lenti e pigri divengono i passi di lei altrettanto ricivverebbero o rendrebbero né piegherebbero in vie torte o si dilungherebber dal vero. Ira questi fisici però altri più severi in que' suggetti ove un delicato sperimento non ha luogo non entrano punto a filosofare ed amano meglio starsi che e scevri di nuovi ritrovamenti che deludere il povero vulgo con mille anfanie a guisa d' arcifanfani e ciurmadori; laddove altri men rigidi e niente men saggi agli sperimenti aggiungono i fenomeni della Natura che spesso in se non son sono che tanti Dati ossia verità conosciute, fisicam.e legate e connesse con altre fisiche verità che dagli uomini si riguardan a guisa di cagioni di quelle. Questi fenomeni son essi in ogni lor circostanza sovente determinati a rappresentarci la vera loro cagione ch'ogni mezzano ingegno la scuopre e ne rimane di sei interamente persuaso

Sovente però avviene in parecchj altri che ci sembrino o perfettam.te indifferenti a guidarci anzi ad una che ad un'altra cagione tra molte che sedo il comun parere sarebber atte al producimento di tali effetti; ovvero non v'ha se non se probabili congetture che sedo l'impressione che producono nella mente di chi le considera e le misura, e sedo il [illegible] per così dir di veduta ora piegano ad una parte ed ora ad un altra gli umani giudizj e intendimenti. I pmi fenomeni sono a fesa di primj scienti fici ricevuti, e bene usati da un vero ci conducono ad un altro vero. I sedi non servono ad altro che a formar sistemi ipotetici e interam.te arbitrarj. I terzj non oltrepassando i limiti del probabile in noi producono l'opinione non mai la scienza, non essendo possibile che l'effetto avanzi di merito e di valore la cagion sua. Di queste ne fa qualche uso il buon filosofo e s'ingegna di misurare anche nella stessa probabilità i varj suoi gradi co' quali si va accostando o dilungando dall'evidenza, e dopo aver ritrovate le varie sue dimensioni colà s'arresta finchè nuove osservaz. nuovi gradi di probabilità o aggiungendo o togliendo alle lor opinioni o le avvalorino o allo stato primiero di dubbio le richiamino interam.te. I terremoti indipendentem.te dalle loro più minute e individuali circostanze non sono già de' fenomeni di pma sorte, determinati di se a condurci alla cogniz.e d'una sola determinata cagione nè allo destarcisi 'n mente l'idea del terremoto si risveglia tosto l'idea d'una vera individua cagione ma al più un'idea d'una cagione unita d'una forza motrice che agita le pti terrestri; e giacchè questa forza motrice non può derivare precisam.te dalle pti terrestri in quanto elleno sono materiali conviene ricorrere alle altre forze naturali, motrici, già note e di cui abbiamo un'idea distinta; ed ecco tosto ci si parano innanzi alla mente fuoco che spandesi, calor che risolve ed agita, aere compresso che si dilata, smarrimento d'equilibrio nel meccanismo delle pti terrestri, vapori che si fermentano ed altre. Chi non medita più profondam.te la cosa ritruova nella sua mente una perfetta indifferenza ad applicare anzi una che un'altra delle accennate cagioni agli avvenimenti de' terremoti e non può venire ad un ragionevole giudizio. Ma chi snocciola meglio la cosa ritruova che molte delle accennate cagioni son disadatte al producimento del terremoto. Facendosi infatti ad esaminar se i venti sotterra racchiusi [illegible] possano cotanto rumore [illegible] che [illegible] vento di superficie terrestre variando agl'intimi cavi seni della terra, i lati circostanti comprimano, di [illegible] che sotterra si generi [illegible] di smaniosa, nell'un caso e nell'altro da a divedere che [illegible] una forza motrice se ne formano due e che [illegible] gli autori [illegible] sentenza [illegible] questa opinione [illegible] che [illegible] sempre soggetta [illegible] del [illegible] caso [illegible] opinione [illegible] errore

Facendosi di fatti a disaminare se i Venti
racchiusi sotterra menar possano cotanto
romore; mostra che se vogliasi
che cotal vento dalla superficie var-
cando agl'interni cavi seni di terra i lati
circostanti comprima quest'opinione
va soggetta ad errore. Poichè o che quel
to vento insinuatosi dall'Atmosfera ne' cavi
terrestri segue a comunicare coll'aere es-
terno, od è interrotta tal comunicazione · Se interrotta
l'interrompimento di comunicazione por-
terà seco interrompimento d'effetto. Se poi
la comunicazione è costante non di-
verrà più compresso l'aere sotterra che lo
sia nella sovrastante Atmosfera; le com-
pressioni dell'aere interno essendo in ragio-
ne delle comprimenti dell'aere e-
sterno: Ma queste sopra la terra non produ-
cono effetti corrispondenti agli scotimenti
terrestri dunque neppur quelli potranno
un effetto produrre maggiore di sua causa.
Che se ancor dire che que' venti son ge-
nerati sotterra ecco che questa sentenza
senza quasi avvedersene confondesi coll'
altra de' vapori fermentantisi e de' nitrosi
minerali. Poichè come mai l'aere inter-
no separato dall'esterno potrebbe perdere
il naturale equilibrio senza il calore il
fermento od altra cosa somigliante che
rarefacendone una parte ne addensi e
comprima l'altra e quinci si generi stesso il quale per l'inegual densità de' suoi strati
il vento, ch'altro non è che l'aere che ri-
cerca il suo smarrito equilibrio? Così pa-
ri visti d'una forza motrice ne formano
due. Anche l'aere ambiente dell'At-
mosfera da alcuni si vuole che guidar pos-
sa la natura al producimento de' Terremoti
Se ciò fosse tranquillo e placido essendo co-
munemente l'aere nel tempo de' Terremoti, con-
verria dire che un corpo senza alcun mo-
to può naturalmente cagionare un gran moto, e senza
alcun natural meccanismo produrre gli effetti
del meccanismo ch'è lo stesso che graduare fisici
alla dignità di Taumaturgi. Che se nieghisi
la tranquillità [illegible] contro l'esperienza
nel tempo del Terremoto, converrà di lui davvero
un turbine vorticoso ch'avventandosi sulla terra

ne attragga o se alcuna parte a guisa de Tur-
bini che avvengon in mare e attraggon l'acqua
in modo di Tromba elevatrice. Ma se ciò fos-
se i primi effetti del Terremoto incomincierebber
dall'alto e non dall'imo. Oltre di che non
si dee introdurre nella natura una nuova cagio-
ne alla cieca senza conoscere la proporzione ch'ella
dee aver coll'effetto. L'opinione di quelli
che vogliono per cagione de Terremoti i nitri
e vapori sembra dell'altre più ragionevole e in
certi siti e paesi del mondo sono alcuni minerali
cagioni di se determinate e connesse con simili
avvenimenti. Ciò che sembra essere a qualche oppo-
sizione in tal materia soggetto si è se questi interni fermenti de
minerali prodotti sieno unite cagioni d'ogni sco-
timento terrestre. V'ha di parecchi paesi ne' quali
rade volte si riscuote la terra nè v'ha argto o
fenomeno che c'addita colà avervi abondevol copia
di zolfi di spiriti vitriolici e ci Cagione ne' tanti
terremoti riescon talvolta gagliardi e durevoli ancor
più giorni. Da un lato non v'ha prova altro-
de dell'interna cagion fermentante, e da questi effetti
inferir quella egli è una sorte di ragionare che
sa di petizion di principio. Per applicare meglio
la cosa all'ult.o Terremoto avvenuto sul Parmig-
giano si fa ad esaminare i dati o sia i feno-
meni certi e le affezion lor conosciute, e dall'altro
la proporzione e convenienza fisica delle cagioni
supposte di tal Terremoto. Tutti i Dati uniti e
considerati si riducono, al raro avvenire de'
Terremoti e ad alcune miniere di sale e d'Olio
di sasso ne' monti del vicino Contado; scoperte e delle
quali ne lasciò memoria il ch. Sig. Vallisnieri
Convien dunque por mente al valore di queste e bene
ed esaminarne la forza. Il raro avvenimento de'
Terremoti è una nuova chiave, o che la lor forza
rade volte perviene a tal grado di riscuoter la terra
o che rade volte s'avvengono circostanze nelle quali
tal forza è applicata al producimento di tali effetti.
Di più non v'è ragion sufficiente d'asserire ch'ogni vena
sia di se atta a effetti così gagliardi. Quand'anche la forza
di quest'intimi minerali tanto crescer valesse che tali ef-
fetti talora divenissero a lei convenienti, ov'è la ragion suff.te d'applicar
anzi oggi che domani tal forza a simili scotimenti?
Tolto a' venti ed aere il potere di produrre i
Tremuoti e agli interni fermenti eccitati
da' minerali l'essere unile cagione di tutti
e di tali scotimenti aggiunge l'Autore essere
d'opinione ch'ogni effetto di Natura oltre
la sua cagione specifica e prossima provenga ancora

strati

da altra cagione individua composta da infiniti
moti da infinite impressioni da infinite figure
complicantisi a tal effetto che dal corto ingegno
dell'uomo non son conosciute. E certo nell'ult.°
~~Tremuoto di Parma~~ sembra agevole il poter ri-
durre a pruova come nell'ult.° Tremuoto di Parma
oltre 'l fermento de' minerali si dee dar luogo
ad altre differenti cagioni che distintam.te concorsero in quell'anno
al suo producimento. Essendosi ~~finalmente~~
accorto che ricercando sotterra la cagion ult.a
unita comune a tai Tremuoti la sua fatica
sarebbe tornata a vuoto s'ingegnò a ricercarla
nell' Atmosfera, esaminando le circostanze dell'
ult.a stagione e i fenomeni d'essa più singolari.
e ne propose in un foglio i suoi sentimenti.
Or questi son quelli che ora si ~~propone~~ adopera di rendere
~~assai~~ ora più chiari. Dio ha così 'l mondo architet-
tato che le parti d'esso fossero mirabilm.te tra
lor connesse e d'una reciproca armonia e corrispon-
denza mirabile sovranam.te fornite, onde ora la ...
vità dell'Atmosfera s'esercitasse nelle parti terrestri
ed or queste parti del lor comunicassero all'atmo-
sfera. Basta rimirare i principj di generaz.e i pe-
riodi le vicende, i ravvolgimenti d.e cose naturali
perchè salti agli occhi questa verità mirabile
Or supposta questa scambievole comunicaz.e si
chiami ad esame se i calor d.a State e le piogge immediatam.te seguenti
dell'Autunno ebbero veruna parte nella cagione dell'ult.°
Tremuoto. I gagliardi calori diedero moto agli
spiriti nitrosi e zolfurei onde si generano l'esa-
laz.i. Questi di terra uscendo furon seguiti, per le
leggi dell'equilibrio dagli altri, e il moto comunican-
dosi alle parti, ... come se ne risentirono i zolfi gli
spiriti vitriolici, gli olj più delicati ed a sfogo
~~...~~ di mano in mano per gli aperti pori incam-
minciavonsi; ed ecco a un tratto le piogge che
racchiudono i varchi e i seni, comprimono gli aliti
e gli effluvj che seguivano ad esaltarsi, ed interrom-
pono la loro ... Ecco incomincia il fermento che
viepiù avvalorandosi e in altra accensibil materia
avvenendosi non mai vista sinchè non s'apre
il varco da se scuotendo la superfizie terrestre
e non s'incontra in queste ... onde ~~...~~ ... senza timore
che le piogge comprimano 'l terreno e interrompano
il varco agli aliti ignei e nitrosi, indi s'accresca
il fermento lo pruova colle ... del Sig.r
Galeazzi inserite ... Commentarj dell'Instituto di Bologna e son altre
e di Prof.re Sig.r Lud.co ...va
Nè si opponga che torna allo stesso il seg... delle
piogge o ... della state o al cominciarsi dell'autunno
in riguardo a tali effetti. Poichè altrimenti va la bisogna.

Le pioggie cadenti alla metà o al fine dell'Autunno
s'incontrano nel terreno già scarico di molti esalaz.
e che già diminuito l'concepito moto da raggi
estivi cocenti addiviene pigro e men atto a va-
lorose fermentaz. All'opposito sopravenendogli
l'acqua allorchè ancora fervente è pregno d'esalaz.
vivaci è in atto di scaricarsene viepiù si risen-
te e smania finchè non s'è in qualche guisa
sgravato. ~~Termin~~ Pone fine a quest'Ag-
giunta dicendo che rimarrebbergli da discuter
alcuni altri punti e aggiugnere altre osservaz. alle circostanze
dell'ult.° Tremuoto, ma non avverandosi di tutti
in ognuno de' Tremuoti esse circostanze non vi
son certi dati onde discorrerne con certezza.
~~Ed ecco il primo Saggio~~ Questo ~~è il primo~~ S.
Saggio del suo buon gusto nella Filosofia
che ~~si fece uscir dalle mani~~ Non fu pu-
blicato già colle stampe ma scappatogli dalle Autuno
mani si presentò a più puliti e colti
Soggetti di que' contorni e fu ben accolto
e gradito universalmente. Alcuni mesi dopo cioè nel Xbre dell'anno stesso 1738. si fe' cospicua in Parma
comparire un'Aurora Boreale. Egli che non trascurava
per lasciare nulla d'inosservato di quanto potesse appartenere
relazione alle care Scienze che professava e coltivava
coltivava si prese a contemplar osservò diligentem.te questo Me-
teora e ad istanza del dottis.° Sig.r Marchese Ubertino
Landi Maggiordomo di S.A. la Duchessa
Dorotea si fece stendere in carta alcune particolari
circostanze che accompagnaronla. Di queste
osservazioni non esiste che un'informe primo esemplare imperfetto
da cui tra per le molte cancellature e aggiunte ivi entrovi così alla rinfusa e senz'
ordine
singolarm.te pessimo carattere ond'è descritto
fia cosa poco meno che prodigiosa il trarne netto un qualche
il sentimento qua e là raccolto. Quella
Luce che le più volte appresso i crepuscoli
di sera verso la Settentrional piaggia dell'Oriz-
zonte dolcem.te movendosi or chiara or fosca or
sanguigna or da parecchi altri forti o sfumati
colori fregiata agli occhi nostri si rappresenta da
moderni Fisici acconciam.te in oggi appellasi Aurora
Boreale. Procacciolle tal nome e la somiglianza
ch'ell'ha coll'altra Aurora e l'invariabil co-
stume d'albergar sempre nella regione settentrionale
V'ha chi crede che Gassendo siccome fu il
primo esatto osservatore di questi Fenomeni
così il primo si fosse che le addattasse ancora
il nome. Dell'indole e carattere di questa Luce
poche cose ci tramandarono i nostri Maggiori.
Quanto più si accostano gl'autori de' secoli bassi

tanto sembrano più diligenti nelle relaz.i di queste
Aurore. Verso la metà dell'altro secolo inco-
minciando a rifiorire nelle Città più illustri
d'Europa le scienze ed arti, e l'amor del vero
che ad ogni età fu comune risvegliandosi allora forse
sopra l'usato, e assai più allorquando ne' degli ingegni
li fe' sì attenti e desti su d'ogni menoma azione
d.a natura che persino i più minuti avve-
nimenti d.a ne vollero registrati. Quindi
si fecero ad osservare ora le circostanze che
indivisibilm.e seguono queste Aurore e l'accompagnano ora
que' singolari accidenti, altri de' quali a molte ad
altri a poche sono comuni. Dopo ciò inco-
minciando a ragionar più dappresso de' caratteri
e pregi di esse Aurore sembrogli doverle di-
stinguere in tre ordini differenti. Ve n'ha di
quelle che sono indivise compagne di tutte loro
~~ve n'ha di [illegible] che alquanto più ritroselle che~~
~~s'accomunano con poche~~. Ve n'ha d'altri che intorno a
parecchie di loro fan cerchio e treno. E ve n'ha
d'altri che alquanto più ritroselle che s'accomunan con poche.
Il cardine Settentrionale da cui spiccasi e in
comunem.te ferma sua stanza è de' primi. Questo per sua proprietà che si nova sia scoperta costante
lo più si fa l'indole e 'l costume invariabil di lei
in tutti i tempi e climi ancorchè talvolta alquanto dechini o verso l'occaso es-
tivo massimam.te ne' suoi primi ovvero l'oriente come avviene
ne' suoi prog.ssi. Al secondo ordine appartengono la con-
figuraz.e e i colori. I Filosofi usaron divi-
derla in due parti l'una appellarono base l'altra
colonna. La prima in guisa spiccasi dall'Oriz-
zonte e ad una mezzana altezza ergesi che in
quello quasi coll'estreme due punte impiantata
non mai l'abbandona e nell'atto d'alzarsi a poco
a poco così s'incurva che prendendo forma d'un
arco ellittico o circolare ci risveglia un'idea dell'
Iride non solo colla configuraz.e ma ancora colla
somiglianza d'alcun de' suoi colori benchè rozza e imperfetta
Quest'arco di minuto sovente e sottile s'allarga a poco a poco e si spande
e d'uno se ne formano due che sembrano all'oc-
chio concentrici. L'interno comunem.te è più
carico e denso del primo il quale confonde gli
estremi suoi orle or coll'azzurro del cielo ora
colla luce dell'altra parte dell'Aurora. La colon-
na per lo più non è sola ma s'accompagna con
molte le quali uscendo verticalm.te dall'una base
sembrano quasi fasci di raggi or come [illegible]
e serrati che terminandosi in sottili ed agili
punte vibran d'intorno non poca luce. Quindi ne nasce
che tal figura sovente avviene equivoca, nè rendesi tutta
onde da alcuni vengono stimate ritraendo che colonna, e da altri aguzze lance anzi che nobili travi.

Perchè non sempre usar volle gli stessi modelli ma
La natura ritenendo ciò che sostanzialm.te forma e
compone l'Aurore amò sovente a guisa de' spertti
pittori d'accrescer loro colla varietà de' contorni
la vaghezza alla scena; onde ciò che da principio
fu colonna si cangia spesso in piramide, e in pochi
minuti si mira lo spettatore lo stesso fenomeno
sott'altre divise rappresentato. A questi cangia-
menti suggetti sono singolarm.te i colori or forti
ora sfumati e languidi; or rinvigorendo il suo
lume l'Aurora s'accende e diviene sanguigna: in appresso
apparisce di varie striscie altre bianche altre gial-
le altre azzurre vergato; e talvolta così delicatam.te
assottiglia questa colorata sua luce in guisa che non v'ha
velo si fino e trasparente che in sottigliezza l'adegui.
sta e agli occhi men veggenti ed acuti sovente per-
mette che di là da que' colori varcando arrivino
sino a distinguerne gli astri più minuti e lontani.
A questo sesto ordine [illegible] ridurre la stagione e l'ora. Anche
Nella state fu veduto fiammeggiare il cielo di questa
luce: non pertanto sembra che il suo costume egli sia
d'attenersi più costantem.te a certi punti dell'an-
no, più contigui ~~agli Equinozj~~ al solstizio del verno ed
agli Equinozj. Ma sebbene ~~Anzi sembrano~~ più frequenti tra 'l sol-
stizio del verno e quel d.a state che tra quel della state
e quello del verno pure sostiene dal ~~dat~~ novero che
se ne fece assai più essere avvenute dal Giugno
al Gennajo che dal Gennajo al Giugno. Fatica
più malagevole è accertare l'ora: negli osservatori
e trascuro di segnarla o accorse tardi alle Os-
servaz.i quand'erano già cominciate l'Aurore.
Oltrecchè i princip.j di tali fenomeni son dubbj ed
equivoci e assai malam.te si possono con esattezza
distinguere e definire: crede non pertanto ~~[illegible]~~ avanza una sua
opinione avvalorata d.a sperienza che il più dell'
Aurore abbia fin ora cominciato poche ore dopo
al tramontare del Sole; sicchè qto appresso il crepus-
colo, qto un'ora o qto due ore e qto una di
molto assai si son vedute nel cielo alcune sottili
e sparse fila di luce qua e là disperse che equi-
vocam.te annunziarono ciò che in appresso addi-
venne. anzi v'ebbe di cotali Aurore che confuse-
ro i loro princip.j col finir de' crepuscoli ma
di rado se ne osservarono di quelle che dopo la
mezza notte spuntassero sull'Orizzonte. ~~Quinci~~ In argomento di ciò
ne reca alcune ~~in argom.~~ le cui osservaz.i
son registrati negli Atti dell'Academie o presso
celebri Autori. Dal sesto ordine de' caratteri
di queste Aurore passa a dir poche parole ~~parlare in breve~~ ~~principali~~ come
del terzo giacchè il descrivere la rotte sarebbe
troppo gravoso appena essendovi Aurora che
dall'altre non distinguasi co' propri individui segni
e lineamenti. A questo terzo stato riduconsi la
durazi.e, l'ampiezza onde si stendono sull'orizzonte e l'altezza di cielo a cui si solleva.

Rade si furon quelle che si tenessero un'intera
notte nel Cielo. Alcune non paghe di una sola
notte vi più giraron a due e tre e ancor quattro
sere a procacciarsi l'ammiraz. de' pop. e l'osser
vazion degli Astronomi seppure altre non debbar
dirsi e diverse succedentesi scambievolm.te Il
lume di cui accendonsi queste Aurore ha egli altresì i suoi
gradi di vivacità e splendore in ognuna av-
vegnachè non s'abbia in ciò finora ravvisata
alcuna legge costante, e molto meno siensi defi-
niti i limiti oltre a' quali mai non trascorre
Rimanendogli a parlare dell'altezza a cui er-
gonsi soventem.te dell'estensione ed ampiezzo di tra-
tto a cui diffondonsi, dice che più d'una
è pervenuta sino al punto verticale allo spettatore
cioè all'altezza di gradi 90 altre giunsero
al 40.mo altre dal 130 ed al 140 ed ~~[illegible]~~; alcuna accese della sua luce la maggior
pte del Cielo. Parecchie si tennero infra tra più mode-
rati confini. Ognun s'avvede a tali osservaz. non potersi dedurre
verun canone o legge costante su ciò egualm.te
che su l'altre sue proprietà, i varie e divers
ne' loro accrescimenti e diminuz. che nulla più.
Venendo alla Cagione delle Aurore Boreali Egli
pensa che ancora essa sienci ignota ed ~~[illegible]~~
annoverar si convenga tra que' misteri della natura
entro de' quali Ella è vaga d'ascondersi. Anzi aggiugne
di più che studiandosi que' soli fenomeni di Lei
finora osservati ci riuscirà impossibile o malagevoli
impresa venirne a fine felicemente. Egli
~~perciò si tien lungi~~ abborrente ~~dal formare un sistema~~
~~su queste Aurore~~. A Lui, però non dando l'
animo di fabbricare un nuovo sistema sull'Aurore,
non lascia d'esporre e d'esaminare gli altrui
e in ciascun d'essi penetrando d'entro il re-
cito loro, e misurarne per dir così i gradi di
verisimiglianza a' quali sinora furon ridotti;
e questo col metodo analitico.
A quattro riduce i sistemi sull'Aurore Boreali
sinora formati. Il primo che sembra il più
comune la cagione ne assegna a esalaz. di nitri
e di zolfi. Il secondo a riflessioni di luce che de'
nevi del mar diacciato nell'Atmosfera del nro
emisfero si riverberano. Il terzo al Zodiacal lume
del sole che sovente discende fino ne' nri Climi.
e il 4to a rifraz. di luce poco dissomigliante
da quella che produce i crepuscoli matutini.
Se n'avvene alcun altro, egli s'è procacciato
si poca stima che appena merita d'essere cogli altri annoverato.
Dalla prima Opinione seguita da valentuomini
di primo rango si ferma l'Autore non poco.

e in primo luogo dispiega tutti i fondamenti e i principj
su quali s'appoggia questo sistema de'
vapori e delle esalazioni e ~~questo~~ suo
è in maniera che invece di scemarne
il peso che lor danno gli autori che lo sostengono
questo anzi que caratteri di
verisimiglianza che per Lui si posson
maggiori. Dopo in questo passo viene a discutere
ciascuno d'essi e anzi colla bilancia
del mugnajo che dell'Orafo a esaminare
questo lor peso. Nel che vi trova assai
di che ridere, e fa vedere quali e quante
dubbj ed equivoci vada soggetto ciò che
da tali Autori si dà per certo e provato.
~~Coll~~ con ciò ha fine il ~~manoscritto~~ ~~Esendo~~
Manoscritto dell'Osservazioni sulla Aurora
Boreali dal P. Belgrado compilate all'
occasione dell'Aurora che si fece cospicua
nel XVIII del 1736. lasciandoci desiderare
il vario ~~~~ ~~~~ smarrito
~~il rimanente che si ~~ ~~~~ ~~ove~~
oltre all'esatta sposizione degli altri
tre sistemi dovean ~~~~ venir appos-
te le note e gli esami ~~~~ sul merito
delle prove che ordinariamente addeconsi a sostenerli.

Di questo tempo ~~aveano~~ in Parma non pochi
~~un numero non mediocre di egregi~~ esimii
Poeti i quali ~~bramosi di~~ meniavano a raccogliersi
in una società onde eccitarsi con scambievoli stimoli al canto. Il P. Belgrado nudriva un istesso desio. E come quegli
che avea dati ~~in~~ parecchie occasioni
~~de~~ egregi saggi del poetico suo valore non potea dagli altri non
~~dovea~~ essere lusingato a parte della sì
lodevole impresa. V'intervenne diffatti com'uno de' principali Fondatori
e ~~unanimamente~~ fu instituita una nuova
Arcadia ~~in casa del Co: Sanvitale~~ ossia
~~una Colonia~~ detta dalla Romana una Colonia
colle formalità consuete. Il Co: Sanvitale
~~questo~~ assegnò il suo Teatro ridotto a
sala per le Adunanze. Le quali doveano ~~Queste tenersi~~ per lo meno
quattro volte ~~all~~ in ciascun anno. Si fecero Leggi
si distribuirono i titoli. Fu creato Vice-Custode
il m.se Co: Sanvitale, e Deduttore il
ch. Ab. Frugoni. Il nome del nos. P. Jacopo
fu Damageto Cripteo, ~~le due~~ cui fu aggiunto quel di Criptea dalle Campagne ass
assegnategli nella contrada Criptea

Le funzioni accademiche però, la Poesia
però non giunsero mai a distoglierlo dalle sue principali incombenze, nè
a toglierlo dalle sentiero a cui direttam.te
mirava. Quindi è che al quotidiano
esercizio di tenere addestrati occupati i Gio-
vani suoi Allievi aggiunse a quando
a quando la composizione d'una qualche
Opera che poi solea pubblicarsi sul terminarsi
dell'anno Scolastico allorchè seguendo il
metodo usato esponeva che alcuno de' più
studiosi tra suoi Scolari a difendere in pubblico luogo
più o meno delle proposizioni di quella
parte di Sciensa ch'avea spiegata in quell'anno allorchè nell' 1741.
La prima ch'egli diede alla luce all'occasione che il Egregio Giovine
questo Titolo Acroasis historica et critica ad Disciplinam Sig.r M. A. Nigadti Guastalese sostenne pubblica Disputa, porta
Mechanicam Nauticam Geographicam A.

Questa sua prima Acroasi fu seguita
nell'anno prossimam.te seguente da un'
altra, istorica e critica sull'Idrostatica
de' Liquori ch'Egli mise alle stampe
facendo sostenere al Sig.r Antonio
Brognoli Patrizio Bresciano e dal Sig.r Gio: Cel... Cremonese Propo-
sizioni 33. di questa med.a Disciplina B.
Appena avea compita questa ult.a
operetta che alcune sperienze fatte
insieme coi due Sodati Gentiluomini
Droghi e Bauvini lo spinsero ad
esporre in una Latina Diss.ne alcune
osservazione e riflessioni sopra
quelle boccette o caraffe che voglion dirsi
di vetro le quali al gettarvisi dentro
di un tenue frammento di selce scop-
piano e volte cadono in pezzi C.
Sopra questo stesso argomento da
circa tre anni dopo scrisse una
Lett.a Italiana al Sig.r March.e Scipione
Maffei ed il Sig.r Gian-Lodovico Bianconi
Membro dell'Instituto di Bologna
e Consigliere e Protomedico del Landgraviato
di Darmstad Vesc.o e Prin.e d'Augusta

egli nella spiegaz.e di questo fenomeno

Ma quanto convengano ~~il Sig. Bian-~~
~~coni~~ col P. Belgrado che cita frequen-
tem.te e sempre con molta lode, altret-
tanto ~~questi cioè il Belgrado~~ discor-
da dal Bianconi oggi questi nella sola
parte di essa Lett.a attribuisce lo scoppio
grande che fanno alcune calle di vetro
nel rompersi, all'aria interna compressa
la quale rompendosi il vetro si dila-
ti ed urti con forza nell'aria esterna,
sostenendo il P. Bel. doversi anzi attribuire lo scoppio
all'aria esterna, la quale nello spezzarsi
del vetro entrando con forza per ogni
parte produca un tale strepito. Di questa
questione non volle esser Giudice
il B. che il Mecenate mio del Sig.r
Bianconi cioè il sudd.o Sig.r Navarese Maffei
sud.o cui in una lettera alzata dalla
quale verrà in acconcio di favellarne
espose con molto garbo e urbanità
i fondamenti della sua opinione.
Non era forse ancora compiuta la
la stampa di essa Diss.ne allorchè
~~essendo~~ trovandosi pross.o al fine dell'anno scolastico
e avendo stabilito di ~~tener publica~~
~~Disputa~~ di esporre al publico non
poche Proposiz.i risguardanti le
forze dell'aria e delle Machine e
l'Equilibrio de' Liquori per sos-
tener le quali avea anche scelto il N.l
l'Ill.mo Rota P.V., arricchì ~~aggiunse~~ alle d.e Propos.
d'una Disquisizion Critica sullo
stabilire l'altezza dell'Armosfera. **D**

Al terminar del seguente Corso fisico-matematica
Scolastico un'altra trovasi mise
alla luce sulle leggi d.a gravità che
unì alle 40 Proposiz.i che difese il
Co. Cav.re Negrisoni Veronese sul
Moto de' Corpi equabile ed equabilm.te accelerato **E**.

A queste Opere di ~~argomento~~ Soggetto o Matte-
matico o fisico fece tener dietro
nell'anno seguente una di ben diffe-
rente argomento. Questa si fu

con'egli si chiamava
la vita o Commentario d'un Santo.
La Poggi
del B. Torello Puppiense Eremita
dell'Ordine di Vallombrosa. Stupirà forse taluno ch' Egli immerso
e dato interam.te alla Mattematiche
s'accinga a scrivere Istorie. Previene nell'avverso al Leggitore
e'n uno meraviglia stupore e nel comando
di Persone ragguardevoli e vi fonde la cagione degli ~~intramessi~~ per poco Mattematici
studi e del nuovo intrapreso
~~cangiamento~~ dell'argomento. Mostra
poi che la Geometria e la Storia anno
alcunchè di comune fra loro; ed aggiugne l'esempio di sommi Geometri che trattaron la Storia.

Ben presto però si restituì nell'antico sentiero, e lasciata la ~~dalla~~ Storia tornò
a trattare gli argomenti consueti
ricominciando da una Disquisizion Latina
Fisico Matematica sui Corpi Elastici la quale
~~che~~ pubblicò ~~nel~~ ~~in quest'anno~~ 1747.
In questa Egli si propone la ricerca
di alcune affez.i e proprietà de' corpi
elastici come acconcia a rintracciarne
più agevolm.te la cagione dell'Elasticità med.ma
Esclude Egli dalla natura i corpi perfettam.te duri come que' che s'oppongono
alle sue Leggi, e su tre principj appoggia
il suo raziocinio. Esclusi i corpi p.fettam.te
duri espone il suo sentiment.o su quelli
che volgarm.te diconsi tali. Pensa che
tutti i corpi siano elastici, avvegnachè
non v'abbia in tutti la med.a misura
e intensitàne di elasticità. Quelli che
anno una menoma o infinitesima Elasticità comunem.te si chiamano molli e
quelli che son dotati d'una massima e
quasi infinita ~~...~~ elasticità chiamansi
perfettam.te Elastici. Quest'opinione è confermata
e dagli sperimenti e dalla ragione e dall'autità del Ch. Gio: Bernoulli ~~che adduce~~
Mostra come può costruirsi la scala, ossia curva delle forze Elastiche
le cui ordinate esprimano Vis Elasticas gradus
quæ in aliquib. corporib. indefinite crescant, in
aliis indef.te decrescant. E poichè i corpi quasi molli
facilm.e si comprimono e scemasi la facilità della compressione quanto più crescono le forze Elastiche, alia curva

seu scalam constituere non abs re erit ad quam desinant ordinatae experimentis mensurarum virium quae ad compressionem aequalem in diversis corporib. inaequaliter elasticis, praestandam requirunt. Mostra come la natura trascorra da un grado all'altro d'elasticità in modo che rade volte arrivi a gradi massimi e minimi l'Elasticità il che giova mirabilmente a' suoi fini ed agli usi suoi ~~e con ciò serve a fini, e agli usi~~ di natura. L'arbitrio o diritto d'accrescere e diminuire la forza elastica appartiene alla natura ed all'arte, e spiega come ciò avvenga. A tale accrescimento e diminuz.e spesso concorrono la mole e la figura de' corpi. Pare che in molti casi l'accrescimento dell'Elasticità dipenda dalla densità de' corpi; ma tal legge non è unite. I corpi stessi che si chiamano duri col divenire sottili assai divengono flessibili, e di ciò se ne reca la cagione mecanica. Le principali Leggi de' Corpi Elastici si prolongono in poche formole Algebraiche. Si prueva come la caratteristica de' corpi elastici è trasmettere parte del moto impresso, e parte ritenerlo, e questo passa in moto tremulo ed oscillatorio. Le oscillazioni se sono pronte producono suono sensibile ma se sono prontiss.e generano un suono acutiss.o non soggetto al senso. La quantità del moto tremulo si misura dal decremento della velocità relativa colla quale i corpi elastici dopo la percossa ritornano indietro. Si esamina l'interna struttura de' corpi Elastici prima che sia loro la forza compimente applicata, e poscia si considera lo stato loro dopo tale ~~applicas.~~ [illegible] ~~onde non~~ applicas. . Anche s'ommette ~~per non~~ eccedere i limiti d'un Estratto.

Dopo questa Diss.ne per quasi due anni altro non diede alla Luce il nro Autore che alcune le Osservaz.i sopra due Ecclysi l'una Solare ~~e Lunari~~ accaduta nei 15. Luglio 1748 e l'altra Lunare avvenuta agli 8. ~~accadute in quest'intervallo di tempo~~ Agosto dell'anno stesso, osservaz.i da ~~per esso~~ fatte dalla Specola ch'egli aveva ~~fatta~~ ottenuto che fosse innalzata ~~costruire~~ come s'è detto ~~sovra una~~ Torre del Collegio di S. Rocco di Parma

Il suo silenzio venne però compensato abbondantem.te dalle moltiplici Opere che produsse nell'anno seguente 1749. La prima son quattro Lett.e ~~dirette~~ latine all' erudit.o Sig.r March.e Maffei, la prima de' quali è d'argomento Fisico, le altre tre di tema erudito, ~~e in allora assai frequente cioè intorno alla pretesa città d'Ercolano scoperta all'incirca di quegli anni~~. ~~Alla~~ La prima ~~diè occasione~~ è quella ~~appunto~~ che si accennò qui sopra da noi e che fu scritta a combattere l'opinione del Sig.r D.r Gian lodovico Bianconi il qual venendo a trattare di certe sfere di vetro che gettate a terra scoppiano con gran rumore pensò che questo rumore derivasse dall'aria nel vano di tali sfere compressa, la quale nell' ~~…~~ rompersi, dilatandosi s'avventasse nell'aria esterna, e nell'atto dell'urto e della collisione si generasse lo strepito. Il D. B. all'incontro in questa Lett.a ascrive il fenomeno all'aria esterna che nel rompersi il vetro entra per ogni lato e scambievolm.te urtandosi produce il romore. ~~Cerca percio~~ di sostenere ~~il suo~~ Esposto il suo sentimento lo prediesce e cerca di sostenerlo colla con ravvecchi sperimenti, col raziocinio e colla generale maniera onde lavoransi tali sfere.

All'altre tre Lettere diede occasione un viaggio fatto dall'Autore nell'autunno precedente pella maggior p.te d'Italia che andò poi a compiersi in Napoli. Qui s'avvenne egli in ~~…~~ anno nel quale un antichis.a città da molti Dotti ~~credevasi e dicono~~ essere Ercolano un tempo scossa da gagliardi tremuoti indi dal fuoco e dalle Lava del Vesuvio ~~affatto~~ sepolta, finalm.te dopo XVII secoli per comando del Re Carlo di Borbon. sbarazzata mostrava all'aperto i dovizios.i ~~…~~ suoi rimasugli ed arrichiva [illegible] di nobiliss.i monumenti d'antichità. Vago egli di rimirare cogli ~~propri~~ occhi questi avanzi vezzosi

penetrò in que' sotterranei, ove osservò parecchie cose, e tra le altre il noto Teatro.
La prima di queste tre lettere contien
ciò ch'appartiene al punto Istorico
ed erudito della ~~supposta~~ creduta Città d'Ercolano, del suo Fondatore, del sito, del
Tremuoto che la scossè, del Vesuvio
che sotto le sue ceneri la sepelì. Ragiona a lungo della grandezza, qualità e
materiali del Teatro, di due Tempietti,
d'altra Fabbrica quadrata con lunghi Portici sostenuti da Colonne, e ornati di Statue Pitture ed altro cospicuo arredo.
Nella seguente Lett.ª ~~tratta~~ singolarm.te
de Statue, Iscriz.i, Medaglie, e d'altri
arnesi antichi ivi colà scoperti. Le Statue altre sono di Bronzo, altre di marmo, altre gigantesche altre eguali al
naturale altre minori. Le prime sonosi
trovate non leggerm.te guaste, e la poca
attenzione di chi le scopriva ha prodotta qualche sconciatura. Quella che
rappresenta M. Nonio Balbo a cavallo è la più perfetta. D'alcune non
si sa a chi appartengano e ciò che se
ne dice è più congettura di quello che certezza
Nell'ult.ª d.e Lett.e intorno Ercolano ~~contiene~~
tre ~~cose~~ Esamina primieram.te il valore
de' Greci Pittori al confronto de' Rni
antichi e de' moderni Italiani de' tre
ult.i secoli. Preferisconsi i Greci a' Rni
antichi, e si crede che a quelli mancassero alcune doti proprie de' Pittori Italiani.
In sec.do luogo ci dà un esatto registro
e una descriz.e minuta delle più cospicue Pitture trovate in Ercolano, tra
quali annovera quella del Centauro Chirone
che istruisce Achille, due d'Ercole, ed altre ~~molte~~
Finalm.te ~~prega~~ ad accennare e individuare
i pregi di esse Pitture così che anche
chi legge possa formarne giudizio.
A queste tre Lettere sopra Ercolano
dirette al Sig.r Marchese Maffei ne aggiunse altra
~~un altra~~ che publicò in quest'anno med.o
e indirizzò al ch. Sig.r Preposito Anton-Franco Gori.

Lo scopo di questa si è di mostrare
che que' Critici troppo severi i quali
si sforzano in oltre di far credere che la Città novellam.te
scoperta ~~un quel tempo~~ ma o Resina od altra non era altri-
menti Ercolano mancavano di abbon-
danza forti ragioni a sostenere la loro
opinione. Va dunq. l'A. uno per uno
apportando i loro argomenti, e ne
dimostra la loro insussistenza. ~~Ad~~
onta frattanto di tutto ciò crede oppor-
tuno ~~di sospendere il suo giudizio~~
intorno ad ~~que~~ una tal questione
di sospendere il suo giudizio sino a tanto
che scopransi e adducanti monumenti più certi ~~a comprovare~~
Sul fine ~~espone~~ enumera al Ch. Gori alcuni altri
monumenti che di que' giorni andavansi
discoprendo e dissotterrandosi ~~di~~ come
Vasi, treppiè, ~~di molte~~ stanze ornate
di vaghe Pitture, e spezialm.te una gran
Lamina di bronzo ove erano descritte
l'immunità che Tito accordava a' Liberti
i quali alla ~~arte~~ marinaresca ed alla commercio ~~mercantile~~
~~monio~~ attendeano. —— Nel IV. volume
delle Simbole Letterarie stampato
~~in~~ Firenze in quest'anno ~~med.~~ esistono
altre due Lettere del n.ro P. B. dirette
al med.o Eruditiss.o Anton Franco Gori. L'
una di queste tratta della grossezza delle
Pietre Cotte di cui usarono gli Antichi
nelle grandi Edifizj e fabbriche sontuose.
Mostra che questi sapientem.te adoperavano
in costruir le gran moli pietre assai
men grosse di quelle che prescrive
l' ~~uso~~ costume a n.ri giorni in Italia; e con
varj argomenti va provando che ~~non~~
saggio era questo lor uso e che con-
duceva alla maggiore stabilità e duraz.ne
delle fabbriche. L'altra Lett.a noi è contiene
la ~~spiegaz.e~~ illustraz.e d'un' Iscrizion militare posta in fronte
ad una Base di marmo trovata nell'
occasione che in Rimini si scavavano
i fondamenti del Collegio de' PP. Gesuiti.

Queste Lett.e che comprovavano la moltiplice
sua Erudizione non erano per esso lui che
un divertimento ed un sollievo da' studj più serj e
gravi a quali facea ritorno dopo breve intervallo
respiro. Diffatti appena erasi prodotto
al pubblico coll' accennate sette Lettere che si
vi produsse di bel nuovo in quest'anno
con altra Opera in lingua Italiana ch' ha per titolo: I Feno-
meni Elettrici con i Corollarj da lor dedotti e
con i Conti di ciò che rende malagevole
la ricerca del Principio Elettrico. Questo fu
il primo Libro che portasse in fronte l'augusto
nome del Reale Infante D. Filippo di Borbone
Duca di Parma se l'Autor concacciollo
perchè contenga notizia del Real suo genio non aliena
l'Epistola dedicatoria premessa a quest'
Opera essendo stata com'è di costume innanzi alla Stampa umi-
liata al Real Mecenate ~~D. Filippo~~, Questi
ordinò al suo Primo Ministro e Segretario
di Stato D. Luis.e Carpintero di riscontrare significare con Lett.a all'A. e il proprio aggradimento
all'A. la riportata ammirazione e la sua piena approvazione. Non
limitossi però la munificenza di S.A. all'es-
pressione di onorifici sentimenti, ma
tosto che se gli aprì un'occasione favorevole
da poter contestargli coll'opere la considerazione
distinta che facea della sua virtù conoscese graziosamente
benignamente a rovesciargliene donargliene le più insigni
riprove. E invero qual potea essere onore
e grazia più segnalata di quella d'aver-
lo ascritto alla R.l sua persona, di crearlo suo
Mattematico di Corte, di affidargli la direzione
della Real Infanta sua amata Sposa costituen-
dolo Confessore e Direttore Teologo di sua
coscienza. A Questi ragguardevoli Posti lo
l'innalzò ad agosto Aprile 1750. con graziosissime Lett.e
Patenti del dì 9 Aprile dell'anno 1750. E serene
queste sono un chiaro argomento siccome
del con.to in che aveansi dal Sovrano le egregie
doti del P. S. che così della Sovrana ampiezza del animo
clemente con cui clementissimamente a coronarle
non sarà inutile il trascriverle per intero dall'autentico
esemplare in pergamena che conservasi firmato dalla mano stessa di S. A. R.

Don Filippo per la grazia di Dio
Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, e Guastalla, &c.

La distinta considerazione che Noi abbiamo del P.re Giacomo Belgrado della Compagnia di Gesù a riflesso della rara esemplarità e dottrina spezialm.te nelle Scienze di Teologia e Matematica dà all'animo Nostro giusto motivo di distinguerlo con un ben chiaro argomento del Nostro affetto di cui lo rendono degno i religiosi suoi sentimenti, e le doti singolari delle quali è ornato. in vista di che ci siamo determinati di eleggerlo Confessore della Sig.ra Infanta Dilettissima ed amata Nostra Sposa, Direttore Teologo di sua coscienza, come altresì Matematico della Nostra Real Casa. In virtù dunq. delle presenti Nostre Lettere Patenti nominiamo e dichiariamo il sudetto P.re Giacomo Belgrado Confessore Direttore Teologo della succennata Real Infanta, come anche Nostro Matematico con tutte le prerogative, onori, privilegj e preeminenze competenti ai mentovati gradi: comandando perciò a chiunq. riconosce la Nostra Autorità di trattare ~~rispettare~~ onorare e rispettare il Religioso predetto per tale come ancora dovranno considerarlo i di Lui Superiori, al qual effetto abbiamo Noi ordinata la spedizione della presente che sarà firmata di propria Nostra Mano, munita col sugello delle Nostre Armi e sottoscritta dal Primo Nostro Segretario di Stato, Guerra, e Gran Cancelliere.

Dat. in Parma li Nove Aprile Mille settecento cinquanta

Filippo P.

Giuseppe Carpintero

(L. S.)

Patente di Confessore di S. A. R. la Sig.ra Infanta e di Matematico di R.le Casa in Persona del P. Giacomo Belgrado della Comp.ia di Gesù

Passato dalla Cattedra al nuovo onorevole e geloso impiegò il P. B. lungi dal mostrarsi men degno delle Sovrane beneficenze vi si sostenne con tanto decoro si comportò con tanta saviezza integrità, zelo e sapere che meritò potè sembrar degno a S. A. R. di maggiori e più splendide dimostrazioni d'onore e di confidenza. Tale certamente fu l'eleggerlo che fece e costituirlo un anno dopo della sua Persona suo Confessore e Direttore della sua coscienza. Poichè qual più cospicuo contrassegno può dare un Sovrano di bontà e di estimazione per un soggetto quanto appressarlo ai gradini del soglio e affidargli gli affari più delicati della Reale coscienza? E ciò che vien più da stimarsi in quest'elezione si è la compiacenza del Sermo R. Infante compiacenza d'aver con MADAMA comune il direttore e la guida, compiacenza altrettanto atta a comprovare il giudizio favorevole che erasi formato della saggia e prudente condotta e dell'illuminata Pietà di un tal Direttore. S. E. il Sigr. Carpintero sudto fu destinato a portargli la lieta nuova con Lettra da Colorno de' 15 Maggio 1751, lettra concepita in tali e sì onorifici sentimenti

Rmo Prè Sigr. mio Prõ Colmo

Avendo S. M. il Re di Spagna mio Sigre chiamato alla Real sua Corte D. Ferdinando Ayala Confessre del Sermo R. Infante Duca Prõ condiscendendo benignamte alle di Lui supplichevoli istanze di levarsi da questo Clima troppo contrario al suo temperamento, la R. A. S. si è degnata d'eleggere V. P. Rma in suo Confessore in luogo di dto D. Ferdinando. Di suo R. Ordine però gliene inoltro, e ben con mio particolare piacere la notizia, congratulandomi vivamte seco lei che oltre quello di confessore di Madama Reale sia stato conferito a V. P. Rma l'onore di servire in simil grado il Real Sovrano. E con protestarle il godimento che ne provo pari alla rispettosa stima, che le professo mi do il vantaggio di raffermarmi

Di V. P. Rma

Colorno 15 Maggio 1751.

Divmo Obblmo Servre
Gius. Carpintero

Rmo P. Belgrado della Compa di Gesù Confessre di S. A. R. Parma

2719 . 144

Queste singolari dimostrazioni della Reale
clemenza siccome non sollevaronlo sopra
di se ne indussero cambiamento ne' suoi costumi esemplari
semplici e laboriosi dell'uom Religioso del P. S.
~~già fondato ne' principj d'una soda e~~
~~maschia Virtù~~ così non gli misero tre
più nè meno a rallentare ~~Sminuirgli~~ l'ardore de' ond' era portato verso
cari suoi Studj ed a ~~delle~~ lasciarlo letterarie sue consuete fatiche.
Quindi è che compiti ~~compite~~ i doveri che im...
poneangli la direzione de' due Reali Conservi...
od uscito dal Gabinetto del Sovrano ov' era a quando a quando
chiamato affinchè gli porgesse materia
d'eruditi e scientifici ragionamenti
chiudeasi ben volentieri nella sua stanza
e quivi siccome prima ~~a~~ innanzi e forse
anche ~~più che innanzi~~ con vigor maggior
instancabilità ed assiduità di prima
immergeasi nelle usate letture e i
materiali adunava di quell' Opere
insigni che dovea frappoco produrre
alla pubblica luce. Se non che i
sublimi Posti a' quali era inalzato
e la gran fama che aveangli procacciata
i suoi scritti ~~Libri~~ lo stringeano ~~obbligavano~~ ad uscire
non infrequentemente dalla sua solitudine
a chiudere i libri a deporre la penna
e interrompere gli studj
per accogliere i forestieri che venian
ne alla Corte e ambivano ~~bramavano~~, per la massima parte ~~di conoscere~~
di conoscere di persona un tant' Uomo,
di giovarsi delle vastissime sue cognizioni
e dell' amena ed erudita sua conversazione.
Di questa occupazione soltanto può affer-
marsi che non nuoceva nè punto
nè poco a' suoi ~~agli~~ Studj e ch' anzi tornava
in sommo vantaggio di Scienze e di Letteratura.
Poichè oltrecchè a riguardo ~~di molti~~
col mezzo di tal conversazione, ~~veniva~~
a conseguire il fine med.° che proponeasi
colla pubblicazione dell' Opere sue cioè
di diffondere i suoi lumi e d'esser
guida al retto filosofare non di rado ed avvenne toccavagli di
~~avvenne anche~~ trattare co' primi Letterati d'Europa. Imperciocchè tutti quelli che
~~d'Europa~~ i quali ~~che~~ ~~viaggiando l'Italia~~ venivano viaggiando l'Italia, specialmente poi i ...

avrebber creduto una indecenza cosa e intollerabil grave mancanza l'omettere di portarsi a Parma e rendere omaggio al Real Infante ed a Madama sua Sposa Coppia illustre e riguardevolis.a più ancora che per aver tratto la nascita esser nati da gran Monarchi Re ed essere stretti congiunti di sangue ad altri gran Re, per le rare preclarissime singolarissime doti lor proprie e per que' gran pregi d'elevaz.e di genio di penetraz.e sì sublime di dottrina moltiplice, di umanità di bontà di Pietà singolare che le adornavano e de' quali sì alto già parlava la Fama. Or non mancando di presentarsi al P.B. Letterati di tal fatta ognun da se già comprende di quale utilità dovran essere i loro intertenimenti non già alle scienze ed a lui medesimo. Imperciocchè siccome dalla collisione di certi corpi tra loro escono le scintille, così dalla mutua conversaz.e de' sommi Uomini e dalla vicendevole communicaz.e de' loro lumi e pensieri non può a meno che ne escano una nuova luce atta a viepiù diradare le tenebre a discoprire de' nuovi non più sentieri che portano alla Verità o almeno a veder più agevole il camino che ad essa conduce

Altra occasion gloriosa il trasse fuori nell' seguente anno 1752 non che dalla cara sua solitudine ma da Parma eziandio. Teneva qual era verso il suo Real Genitore Luigi XV. Madama Reale ardentem.te come sua Primogenita e fregiata perchè adorna di gran Principessa bramò dopo qualch'anno d'assenza di rivederlo e gli fe' noto questo suo desiderio per lettere Il Monarca che riamavala ardentem.te sommamente non tanto perchè sua Primogenita quanto perchè adorna e fregiata di tutte le doti che costituiscono una gran Principessa la fe' intendere

portar Egli medesimo impresso nel cuore
un, i cui desio: onde l'ordine era
già uscito che si allestesse una Squa-
dra che da Genova la trasportasse
in Francia. Ciò inteso Madama
già si dispone ~~pel viaggio~~ alla partenza ed una
delle prime sue cure è un cenno al
P. B.^r di accompagnarla ~~nel viaggio~~ in tutto il
terrestre ~~cioè~~ val e dire sino a Genova. Il co stesso
mando della Sovrana, il ~~piacere~~ contento di poter
mirare dappresso una Città illustre
per tanti titoli ~~rendevano~~ vendono l'animo suo assai disposto
~~inchinato ad obbedire~~ e pronto a seguir.
Precede la Real Principessa e unite
diatam.te in compagnia del Co: ~~genovese~~
e due Cav.ri Francesi le tien dietro
il suo Direttore. Sommi sono gli
onori che a Madama si rendono
così dal Re Sardo ~~nel~~ transito
pe' suoi Stati, che dalla ~~illustre~~ Ser.ma
Rep.ca ne' propri, singolarm.te poi nella
Gran Capitale. Ne ha la sua parte
altresì il P. B. Il Ser.mo Doge Mons.r
Arcivesc.o la Nobiltà più cospicua
i Letterati e l'accolgono graziosissimam.te
e cortesem.te lo visitano. S'intratten-
gono molti seco lui lo corteggiano, e a gara
cercano di rendergli deliziosi il sog-
giorno della superba loro ricca amena Città.
Estatico dopo alcuni giorni ancora
ne descrive in lettera diretta al Fratello
Alfonso e l'estensione del suo com-
mercio e la sontuosità de' Palazzi
e il finiss.o gusto de' loro addobbi e
la gentilezza e cortes. di quei cittadini illustri Repubblicani.
I suoi doveri però verso il R. Infante
e l'amor de' suoi studj il richiamano
~~no~~ però presto a Parma e lo resti-
tuiscono alla diletta sua stanza e quiete
ed ecco dopo pochi mesi, cioè nel 1753. una nuov' Opera che mette
alle Stampe ossiano due Diss.ni
l'una che ha per titolo Della Riflessione de' Corpi dall'
Acqua, l'altra Della Diminuz.e di Mole de' Sassi ne' Torrenti e ne' Fiumi

l'una e l'altra ~~portano in fronte il~~ Le volle
~~nome~~ a di S. A. R. D. Filippo ~~cui sono~~ diriz.
consecrate con ~~una~~ Lettera che ~~non~~ però degni
tributo di riconoscenza delle beneficen-
ze poch'anzi ricevute, ed un veridico
elogio di questo Principe così per
riguardo alle doti insigni dell'animo
che di quelle della sua mente e dell'
inclinazione e genio delle Scienze, le più
sublimi ed astruse.
Nella una di queste Diss.ni il N. A. tice
che quantunq. la riflessione de' corpi solidi dall'acqua
sia un fenomeno volgare, non è però ugualm.te
volgare la cagione fisica che la produce. Fa-
cendosi egli a spiegare perchè un sasso obbli-
quam.te vibrato nell' acqua risalga, mostra
~~la uniformità de' fenomeni~~ che la legge con
cui i corpi solidi si riflettono dai ~~solidi~~ fluidi
è la stessa con cui i medesimi corpi solidi risal-
tano dai solidi. Ma come si accordano le
cagioni d.a Riflessione se nè solida nè elas-
tica è l'acqua? All'Clatevio egli s'altri busce
e quinci allo scioglimento della questione
premette alcune verità certe che servan di guida
a' suoi raziocinj. E prima ogni corpo, o solido
sia o fluido resiste all'urto di altro corpo ch'in
esso s'avvenga; e questa resistenza cresce sempre
crescendo la velocità e la forza dell'urto. Così l'
acqua al sasso ch'in essa urta si oppone, e tan-
to più si oppone quanto più quegli ardam.e è esso
scagliato. E qui truova che tal resistenza siegua
la ragione duplicata delle velocità de' corpi che urtano
Di più l'acqua al moto dei sasso resiste ancora per
la unione che vi ha tra le menome particelle di essa:
onde a scioglia quiete forza è necessaria. Aggiun.ta ag-
giungasi lo sfregamento del corpo co' veli d'acqua
che lo circondano, e vedrassi quanto cresca la resis-
tenza dell'acqua la quale si aumenta ancora per
l'accrescimento d.a superficie del corpo. Togliendo
dunq. l'acqua per la sua resistenza al sasso la forza
che lo determina alla discesa, pare che con ciò es-
sa faccia le veci d'un piano immobile, che al moto
del sasso verso la terra si opponga. Stabilita
la resistenza dell'acqua la quale alla solidità, la elastica

viene al principio della Riflessione de' corpi dall'acqua che per esso come si disse è l'elaterio. Certa se l'acqua è elastica e portato l'esperimento degli Accademici Fiorentini per la incompressibilità dell'acqua, dice che non vuol egli opporre a questo altri esperimenti, ed esaminare più diligentem.te l'esperimento; e ad esso risponde che non pruova che l'acqua sia assolutam.te incompressibile, ma solo che non siasi potuto ridurla ad una forte e sensibile compressione. Addotte alcune pruove della compressibilità, e dell'Elasticità dell'acqua conchiude così: "Le cognizioni certe "che non v'ha altro principio noto per "la riflessione de corpi che l'Elaterio "le sperienze ~~fatte~~ sicure che l'acqua "da' corpi riflettasi, e che questi si "riflettan dall'acqua, le molte pruove "addotte a favore dell'esser ella condensabile, e compressibile, la debolezza "e insussistenza di ciò che in contrario "s'apporta, sembrano decidere la ques- "tione e graduare ad evidenza e certezza "la mia opinione." Spiegando poi gli altri fenomeni finisce la Diss.ne Di essa ~~Parlando di essa i Giornalisti Veneziani avendo data~~ parlando alcuni valentuomini che ne avevan data un succinta relazione ne aggiungono in fine ~~volziani dicono~~: Questa Diss.ne sembrò così instruttiva, e sì ~~attrae~~ dilettevole che avemmo bramato di poterla tradurla seguitam.te. Un compendio ne altera necessariam.te la forza e ne fa dileguare le grazie ~~segue la vaghezza~~. Questa stessa Diss.ne tra per lo stile chiaro ~~ed~~ ornato ond'è scritta e per la facilità di spiegare i varj fenomeni de' Sassi che rifletton dall'acqua, facilità che ~~ne~~ viene dall'elasticità ~~rivendicata~~ all'acqua stessa restituita ~~rivendicata~~ ~~sue vo~~ pure del P. B. dalle osservazioni piacque assai al chiariss. Lume dello Studio di Pavia al tanto benemerito Prof. della Filosofia e Storia Naturale il Sig.r Ab. Laz.o Spallanzani

e poco ci volle che non abbracciasse e s'attenesse a questa sua opinione. L'opinione però del consenso di gran parte de' Fisici che vogliono non essere elastica l'acqua non solo il ritenne dall'aderirvi ma gli fu spinta guida come egli scrive, a far che riducesse il tutto agli sperimenti un'altra e più manifesta cagione se gli affacciasse se ed una spiegazione gli porgesse del fenomeno stesso diversa da quella del P. B. Questi frattanto non potea trovare nel Spallanzani un avversario ne più avveduto del suo mento né più civile né più onesto del dottiss. Spallanzani poiché nella Latina Dissne che scrisse questi e stampò nel 1765 oltre al riguardo con cui si fa a mostrare men certa la sua Opinione, lungi dal credersi vittoriosi gli argomenti che adduce in contrario e sottopone al giudizio stesso dell'Uom come egli il chiama prestantissimo che ciò dissente, caldamte riguardoso a volere ripetere gli sperimenti che egli accennati avea e trovandosi avventurosi di trovarsi a renderne avvisato l'Autore che già veder non duro nè pertinace ma facile e grato amatore della verità.

A favore e vantaggio di quale due valorosi Autori mi lasse la ragione e la verità non del le mie opere il pronunciare è d'altro tempo d'altra opera e quanto mi so ma alla modestia ed all'avere di dubitare M. A. P. S. frattanto

Nella seda Dissne si rende ragione d'un fenomeno assai ordinario che osservasi nei letti de' Torrenti e de' Fiumi: val a dire che la mole de' sassi incominciando dal monte sino alle foci va continovamte diminuendo sicchè o presso il mare o dopo lungo corso altro non sono che minutissima arena. Due Opinioni vi sono su tal fenomeno. La, una è del Guglielmini e d'altri, i quali pensano che ciascuno di questi sassi che dal seno de' monti vengono divelti per forza veemente di pioggia tosto che incominci a rotolarsi giù per il letto incomincia ancora a sfregarsi cogli altri a premersi e a scemar di volume o sia di mole come avverrebbe se fossero applicati ad una ruota o ad un torno che mordendogli apoco apoco li riducesse ad un estrema piccolezza di mole. La seda Opinione è quella del N. A. il qual rette che l'acqua de' Torrenti perdendo apoco apoco la velocità

la velocità ed il movimento per la cagione degli ostacoli perda ancor la forza di promuovere avanti i sassi maggiori che restano indietro, e quanto va più languendo il suo corso, tanto più successivam.te abbandona gli altri di minor mole, onde verso il fine non rimanendole altra lena, se non quella che è sufficiente a trar seco i minuti sassi e l'arena, conviene che dalla diminuz.e d.a corrente ne derivi la diminuz.e della mole dei sassi i quali s'incontrano. E quest' opinione è avvalorata da ragioni molto buone che la fanno prevalere all'altra.

Di questa Seda Diss.ne affermano i suoi Ecc.mi ~~Irevisori~~ Scrittori che ~~per~~ qualche aspetto ~~riguardo~~ essa può sembrar ~~ancor~~ più curiosa ancor d.a precedente poiché tocca un punto ancor più controverso controverso.

Da quest'anno fino al 1761 ~~cioè per lo spazio di più d'un lustro all'incirca per mancanza di notizie o di chi che ne tenesse registro, o perchè chiuso nel suo ritiro e alle gran opere inteso che dopo tal tempo produsse di seguito avesse rinunziato a checchè gli potesse e plauso recargli e celebrità~~ non si trova che uscisse al pubblico colle ~~sarà avvenuto~~ del 1757 il che dee ~~attribuirsi~~ o perchè ~~non~~ vi fu ~~comparve~~ però al pubblico ~~che con due Diss.ni una delle quali due volte~~ che due volte soltanto nel 1757 l'una, quando accadute ~~all'occasione d'~~ un'eclissi lunare ~~accaduta~~ ai 30 di Luglio di ~~quel~~ diede egli alle stampe le Osservazioni ch'ebbe l'opportunità di fare nell'accennato ~~nuovo~~ Osservatorio ossia Specola ~~per lui fatta costruir di recente~~ del C. gio di S. Rocco. L'altra poi allorchè dai torchj del Sem.io di Padova fece uscire due Diss.ne la prima dell'azione del caso nelle Invenzioni, la seda Sull'influsso degli Astri ne' corpi terrestri: Diss.ni al dir d'un ~~celebre~~ Letterato eleganti erudite e guidate da filosofico raziocinio: la prima ~~che~~ tutti ~~che~~ manifesta nel suo Autore un fondo grande di spirito e d'imaginaz.e, di gusto di critica, e ~~sentimenti di celebri Scrittori~~ è preceduta da una ~~La prima è preceduta da una~~

detta Introduzione che ci da un saggio
di ciò che sia Fortuna e favor delle
Muse nelle invenzioni specialm.te poeti-
che e letterarie, spiegandoci come si
verifichi, che quantunque ignori l'uomo
il modo e l'artifizio de sue invenz.i pure
egli è fabbro almeno in parte della sua
destra fortuna. La Diss.ne poi è divisa
in otto Articoli. Nel pmo ragionasi
dell'origine e natura del caso, e del suo accop-
piarsi ai lavori dell'industria e dell'arte
e ad ogni dottrina si [illegible] i suoi
esempj tratti da Autori [illegible].
Nel 2do si da ragguaglio delle spezie
d'invenzioni nelle quali può aver luogo
il caso e che vengono poi divise in ana-
litiche ed originarie, in teoriche in pratiche
e in miste, mostrandosi come non solo
nelle facoltà poetiche e scientifiche, ma
ancora nelle Belle-lettere, e in quelle che
i Francesi chiamano Ouvrages d'esprit
si insinua il Caso.
Nel 3zo Articolo proponggonsi le condi-
zioni necessarie perchè il Caso riesca in-
ventore.
Nel 4to si mostra quanto sia tenue l'ogetto dell'[illegible]
Nel 5to adduconsi la ragione per cui [illegible]
vare le nuove invenzioni dovute al Caso.
Nel 6to vengono accennati i principj di
cognis.e e d'idee quasi infinite i quali ar-
ricchiscono l'intendimento umano, e si di-
mostra come [illegible] così indefinito d'
idee diviene [illegible] d'una prodigiosa
quantità di combinaz.i de quali risultano
infiniti rapporti, che eccedono ogni calcolo
e s'intrecciano mirabilm.te [illegible] infinite
e quindi si mostra l'umana impotenza di conoscere
tutte le idee e loro combinaz.i e si fa vedere che ne segue che molte
invenz.i si possono nè prevedere nè procurare.
Nel 7mo si fa vedere che atteso il num.o trascendente di combinaz.
e l'impotenza dell'Intelletto a conoscerle e l'[illegible] di molte idee indipendent.
d. volontà dell'uomo si apre il varco alla Fortuna [illegible]. Quest'Articolo è ripieno
di [illegible] dottrine prese d.a sana Metafisica le quali bene applicate c'insegnano

per quali vie la Fortuna ed il Caso s'insinuino
in que' med.i nascondigli che sono iguoti ed oscuri
alla stessa mente. Si spiega che sebbene la
mente è per lo più libera nella determinaz.e
e scelta di molti suoi pensieri onde conosce in se un potere libero
a determinar un pensiero in vece d'un altro pure vi è sempre
libera ad impedire l'eccitam.to spontaneo di molte idee. Rispetto a
ciò congetendone il P. B. distingue l'idee in determinate e contigue in legate e connesse, in proporzionali e somiglianti.
Molte di queste idee si destano sedo cui, in noi senza noi:
e se avviene che risvegliandosi insieme ci presentino combinaz.
maravigliose e nuove, li dice, che non avendo noi avuta p.te nell'ult. generaz.
si attribuisce alla Fortuna ed al Caso. Che se non è sempre in potere
dell'Uomo l'impedire o determinare l'eccitam.to di tali idee, non [illegible]
Gli avrà alcun arbitrio o diritto su quelle cose che vengono recate
innanzi fuor d'ogni espettaz.e dagli Oggetti successivam.e presenti. Ci
ragiona in quest'occasione sopra varie circostanze ed accidenti che
danno luogo al Caso, e sviluppa il meccanismo ed il lavoro d'Invenz.
le quali si attribuiscono al Caso med.o.
Nell'VIII. ed ult.o Articolo si prova che il Caso non può essere
l'Architetto della fabbrica dell'universo. Il N. A. teme che gli Atei, questi Fondatori
de' quali il Caso fu sempre l'unico e vergognoso refugio non si
prevalgano del potere ch'egli attribuisce appunto al Caso per autorizzare
i loro sistemi e ~~rivendicare~~ restituire al loro Idolo la fabbrica dell'Universo.
Quindi a distruggere le loro assurdità s'arma de' principj med.i
ch'ha stabiliti. Tutti questi Sistemi (al dir di illustri Scrittori)
imaginati per accordare al Caso gli onori che niegansi alla
Divinità cadono a terra d'innanzi alle dimostrazioni vittoriose che l'A. trae dalla
~~che l'A. prende ed ingegnosito~~ [illegible] dalla più solida Metafisica e dalla
più esatta Geometria ch'egli maneggia con una forza di Loggica
la di cui impressione invincibile porta i caratteri della più
sensibile evidenza. Non potendosi analizzare una controversia
sì legata e stretta non addurremo che questo semplice argomento
Il Caso per qualunq. idea che se ne formi (se può mai formarsene alcuna)
non è che una Potenza cieca la di cui azione (se può averne mai alcuna)
non è che un getto fortuito e passeggiero, nè ha alcun principio che possa controvarsi,
nè per rinnovarsi, alcun princip. da cui possa argomentarsi una success. regolare
ed uniforme di cause ed e[illegible]: diciamo meglio, se sotto l'impero del Caso
tutto camina senza legge e senz'ordine, così l'operaz.e dell'istante che precede
non può ~~a meno che distruggere~~ non rovinare o almeno sconvogliarsi stranam.te e disordinarsi
per l'operaz.e dell'istante che siegue. Or l'universo in cui il tutto è sì felicem.te
legato, sì saggiam.te ordinato, sì costantem.te regolato così uniformem.te [illegible] mantenuto
può mai essere l'opera d'una tale Potenza? Si sfidano tutti gli Atei
fautori del Caso a rispondere a quest'argto in modo da soddisfare all'
uomo il men difficile da persuadersi.
~~Prova~~ Tra gli altri spiega un nuovo argomento contro i Fautori del Caso dimostrando che questo non può esser autore nè della materia nè del moto, nè di sua direz.e
nè dell'inerzia, e quindi nè pure delle leggi del moto date le quali have fissato
la natura del sistema presente, e determinata la connes.e de' fenomeni principali.

Finisce mostrando che data anche una semplice serie di
tempi infiniti è impossibile al Caso l'invenz.e del Mondo
presente, essendo il num.o di combinaz.i d.a materia le quali
costituiscono il mondo assai trascendente e più che infinito
rispettivam.te alla serie infinita de' tempi
La Seda Diss.e che tratta dell'Influsso degli Astri ne' Corpi terrestri
fu composta dal P. B. per comand.e d'una delle più grandi
Principesse d'Europa è trattata per quanto portava un
insigne Letterato, con un'eloquenza di stile, e con solidità
di discorso esponendovisi molte cose nuove con soda critica
e con erudiz.e copiosa. Essa è divisa in due parti. Nella
prima proponsi que' fenomeni che attribuirsi sogliono agl'
Influssi degli Astri, e nel tempo stesso si indaga la verità di
quei fatti che o si leggono ne' Libri o si narran dal volgo.
Nella seda parte si cerca il principio onde derivano que'
pochi fatti che si sono trovati veri. Si cominciano i fau-
tori degl'Influssi dal fine per cui Dio ha creati i Pianeti e le Stelle:
indi vengono alle ostriche ed ai granchi che dicono dimagrarsi
a Luna scema, abondar poi d'eletto pesce a Luna piena.
Al lor parere gli alberi tagliati dopo la Luna nuova van-
no soggetti al tarlo, e perchè le semine e le piantagioni
abbian buon esito debbono farsi a Luna crescente. Il sangue
poi i sintomi d.e malattie i mestrui seguono le fasi Lunari. Quanto
al flusso e riflusso del mare, ai venti credono aver relazione
e seguire le direz.i del Pianeta medmo. Questi ed altri fenomeni
si prendono in esame dal N. A. e separati i veri dai falsi
ricercando se quelli debbansi attribuire alla Luna come a loro
principio e cagione. Aggiunge che siccome il sole agisce colla
sua ignea Luce ne' corpi così perchè la Luna potesse in essi
operare dovrebbe avere un'azione proporzionale a quella del sole
... le prova coll'esperienza che tal forza manca alla
luce lunare siccome neppure dall'attraz.e Newtoniana può trarsi
argomento di tale azione come vorrebbero i fautori degl'Influssi
supposta anche quest'Attrazione e data l'azione d.a Luna sul mare
non se ne conchiuda ciò ... d'ammetterla sull'Atmosfera. Il flusso ...
aria non ha rapporto col flusso ... mare nè diurno nè mestruo
nè annuo. I venti seguono la direz.e del Sole: i baro-
metri che ... dovrebbero pur risentirsi con qualche legge ... col
il variar d.e fasi Lunari non ci porgono indizio dell'azione
di tal Pianeta sulla nra Atmosfera. Prova che se pur sus-
siste qualche azione lunare sui fluidi de' nri corpi sodi ostacoli
s'oppongono a renderla efficace e sensibile per quella stessa
ch'adduconsi a provarla inefficace e insensibile ne' fiumi
e ne' laghi. Perciò ripete da altri principj e sicuri e determinati
gli accidenti de' mali epilettici e mestrui ec e fa
vedere l'errore del volgo che sovente riferisce a cagione
ciò che è una combinaz.e casuale d'effetti.

Poco dopo la pubblicazione di queste
Diss.ni avvenne cosa che chiamò sul
P. B. gli applausi e le benedizioni di tutti affatto i Sudditi ~~d'ogni ordine di~~
~~Persone soggette~~ del Dominio di Parma
e per parte del R. Infante D. Filippo
un nuovo accrescimento d'affetto verso questo conservatore zelante e
so benemerito direttore di sua coscienza
Sotto il nome del ~~giustissimo~~ Sovrano ~~...~~ ~~conseguenze funeste~~
ne' primi Mesi del 1758 avea il suo
P.o Ministro Du-Tillot pubblicata una
Grida o Proclama ~~in che ordinavasi~~ ingiungente
di dover pagarsi in avvenire il 5 per % sopra tutte
affatto l'eredità eziandio quelle de'
Figliuoli dal Padre, sopra ogni
anche infima di contratti che si stipulavansi, finalm.e sopra
tutte quante le semplici affittanze di
qualunq. genere esse si fossero. Ima-
ginar si può ognuno lo scompiglio
e l'angustia che la desolazione ~~recò~~ questa importabile
Legge in seno alle Persone ecclesiastiche ~~ad ogni ceto di Persone~~ Ecclesiastiche
e secolari, ai più ricchi Signori ed
ai poveri artieri de' quali veniva ad
offendere enormem.te gl'immemorabili
Diritti e Privilegj, ad assorbire le sos-
tanze a gittare nell'ultimo precipizio
il commerzio ed il traffico. Il fremito
e l'indignaz.e contro l'Autor ~~il~~ dispietato ~~Autore~~
del Proclama gravoso erano universali.
Oppressi però tutti dalla sua prepotente au-
torità né parlarne o lagnarsi osavano apertam.te non che farsi a
né rappresentare al paterno animo
del ~~S. A.~~ R. Principe le occultategli pessime con-
seguenze d.a Legge, e il prossimo eccidio de' tutti
di tutto il suo Stato. Che avverrà dunq.?
Trionferà il Ministro, e sotto l'enorme
peso insopportabile schiaccierà gli infelici Sudditi del
dolce e pio Sovrano impunem.te? Ah no.
Non son sì cupe le voci e i singhiozzi de'
miseri che non giugnano all' orecchie e commuovere e stracciar
al cuore del P. B. Ci sa veram.te a quale
torbido e minaccioso torrente im venda a far argine
ma per ~~l'una parte i sospiri di popolo~~ e ... pubblica calamità
per l'altra ~~i forti e ardenti~~ stimoli di ... dell'immortal M.r Marazzani Vesc.o di Parma

e de' suoi superiori ~~per l'altro i gemiti e sospiri de' popoli~~ che gli cruciano e infine i doveri annessi al suo Ministero e lo zelo pel suo Sovrano lo rendono insensibile a' suoi danni e intrepido ~~il rendono~~ ad affrontar qualunque vissenlimente e periglio. E senza più già s'è distesa per Lui robusta Scrittura e pratica in cui tutte son disvelate le angustie de' popoli la [illegible] rovina inevitabile dello Stato, già ai riflessi ed alle considerazioni ~~[illegible]~~ sottoposta di S. A. R.

La legge questi e a misura che va inoltrandosi e ponderandola attentamente sente cadergli dagli occhi [illegible] velo che l'astuzia del Ministro ~~gli~~ aveagli opposto. ~~Sig~~ Gli si sceman di pregio i vantaggi del regio erario che costan lagrime ai sudditi oppressi ne si vede arricchito ove siano [illegible] smunti: Quinci uscito dal Gabinetto e avanzatosi ove aveavi copia di scelta Nobiltà, ove rinvenivansi e il Ministro e lo stesso P. B. In [illegible] ~~[illegible]~~ tra Voi Signori altro vero Amico non trovo che il P. B. tale solo premuroso della mia coscienza dal [illegible] ~~che del mio~~ onore seppe giustamente illuminarmi sulla rovina a che condurrebbe lo stato l'ult. Legge promulgata dal mio Ministro sotto il mio nome; Indi voltosi all Sig. [illegible] du Tillot, e l'accennata Scrittura porgendogli: Tu prendi, dissegli, e leggi e senza [illegible] fatto dall'amor de' miei sudditi verso di me alla mia coscienza al mio onore e decoro, ~~dove~~ ~~senza~~ ~~[illegible]~~ [illegible] il Ministro ~~[illegible]~~ fu abolita la Legge immantinente non potendo non obbedir il Ministro agli comandi ~~ordini~~ così risoluti del Principe. ma sin d'allora ~~attacca~~ gli ~~si~~ ~~[illegible]~~ crede albergato in petto ~~fermo~~ in petto desio ~~di vendetta e un~~ ~~[illegible]~~ ed insito di staccarlo quando che sia Lungi farlo da' fianchi di S. A. R. e Lungi farlo dalla Corte per sempre. L'amor del Sovrano ~~gli~~ ben dovea tenere ~~sospeso~~ per alcun qualche anno il colpo già [illegible] ma la scaltrezza che veglia ognor istancabile sopra i ~~[illegible]~~ prevalenti de' terribili e 'l vibrò tanto più grave ed amaro quanto più ritardato e sospeso

Trattanto previ il nro P. B. conoscevo ~~la se med.~~ lieto pell'esito feliciss. delle sue rimostranze e tranquillo in se stesso ~~[illegible]~~ dell'avvenire s'immerse con ~~viepiù di~~ nuova fervore ne' studj e un' argomento imprese a trattare che di quanti uscirono dalla sua penna siccome fu il più importante ed ampio così gli procacciò un nome ~~immortale~~ in tutta l'Europa assai celebre e illustre.

Parlo dell'Opera che intitolò De Usu Analyseos usu in Re Physica e di cui il I. Vol. uscì dalle Stampe di Parma nel 1761, ed il II. nell'anno immediatam. seguente. In questa consecrata all' S. A. R. D. Ferdinando ~~ora~~ felicem. Duca regnante di Parma, allora Principe Ereditario ~~con~~ La lettera posta innanzi al I. Volume ~~e nella quale in cui~~ incominciando dall'esporgli che ~~si~~ dedica ~~un~~ quest'Opera a Lui che non ancora avea toccato l'anno und[illegible]imo della sua età, ciò non ~~si~~ fa solo perchè benignam. sotto i suoi auspizj l'accolga ma esiandio perchè come giudice e censore o l'approvi o la riprenda, ~~e prosiegue a conciliar fede~~ e questo asserzione ~~che~~ potea sembrare trattandosi d'altri esaggerata. E perchè non ~~sembrasse~~ per avventura sembrasse esaggerata a taluno questa asserzione imprende a conciliarle la debita fede encomiando e la ~~forza~~ perspicacia d'ingegno e la prestante memoria ond'era dotato il tenero Mecenate, e l'assidua applicazione alle scienze e gli esimj saggi che non infrequenti nelle Fisiche e Matematiche ~~Scienze~~ discipline avea dati de' progressi ch'andava in quelle facendo sotto l'eccellente instituzione d'insigni Maestri tra' quali primeggiavano i Sig.ri Keralio e Condillac. La termina poi con un presagio che l'esperienza di molti anni ~~non pochi ha~~ comprovato infallibile ha mirabilmente ... che il suo Stato non poteva non divenire un di fortunatiss. ~~sotto un~~ perchè governato da un Sovrano Filosofo.

All'uno e all'altro di questi Volumi premette una Diss.ne ~~[illegible]~~ che tutto versa sull'Analisi Volgare. La Diss.ne [illegible] tratta

della maniera e modo di ritevir quest'i-
tessa Analisi volgare alla Fisica. E
quando al II. la Diss.e addita il modo
di introdur nella Fisica l'Analisi degli
Infiniti. A queste Dissertaz.i Rengono
dietro da dugento Problemi Fisici ~~Fisici~~
di Mecanica Dinamica idrostatica idrau-
lica di nautica d'astronomia archite-
tura, catottrica diotrica geografia, ed altre
parti della Fisica sciolti in parte col mezzo dell'
Analisi volgare ed in parte con quella
degli Infiniti. Alcun Autore innanzi
di Lui non avea portato tant'oltre
~~quest'uso~~ l'Analisi nella Fisica
ma paghi d'averne indicato l'uso e sciolto un qualche
Problema col di ~~lei~~ mezzo di esso non eransi
inoltrati ~~avanzati~~ con tale scorta che pochiss.i passi per entro
all'universo vasto della Natura. Ei tutto
il corse ne alcuna regione potè chiudere
il varco a' ben guidati suoi passi.
Anni di ~~Infiniti~~ furono le congratulaz.i che quest'Opera gli procacciò
~~che ebbe~~ da più e riguardevoli
Letterati d'Europa da d'Alambert specialm.te
da Clairaut da Mairan, dal Le
Sage dal De la Lande ~~specialm.te~~
Le lettere de' quali conservansi e son piene d'elo-
gi di quest'Opera. Altri dice di esso che
contien de' Problemi curiosi utili
dottam.te ed elegantem.te sciolti: che sup-
pone e palesa una gran cognizione
della più sublime Geometria. Altri viene
ringraziandolo del dono che fa d'un Libro sì
utile e sì sapientem.te scritto, aggiu-
gnendo di sentirne particolarm.te il
pregio e il vantaggio per le frequen-
ti occasioni che se gli erano presentate
d'applicar consimili ricerche alla Fisica: chi
chi infine con altre e non inferiori
espressioni di plauso sincero si felicita
sul merito di questa sua Produzione.

L'Elogio frattanto men equivoco e
più insigne di quanti potesse egli mai o
lusingarsi o desiderare si fu la in vista di quest'Opera stessa
deliberazione a che venne l'Accademia e aggregarlo al suo Corpo in
Reale delle Scienze di Parigi di crearlo
qualità di suo Corrispondente. Sin da quando
uscì il primo Volume i Sig.ri Clairaut
e de la Caille instarono vivamente presso
al Sig.r De-Mairan perchè lo proponesse
all'Accademia; ed egli aderì, e tosto l'
adempiè con altrettanto correttezza s'esprime
~~con altrettanto~~ di piacere con quanto
di confidanza. Le formalità però tal-
tanto che da qualche anno erano si
introdotte all'Accademia per l'elez.e
de' Corrispondenti ritardarono di
qualche mese quella del P. B. La
Compagnia nominò due Commissarj
che furono i med.i Accademici Clairaut
e De la Caille per renderla instrutta
un mese dopo delle giuste pretensioni
ch'aver potea esso B. ad un tal
titolo. Scaduto tal tempo, e la relaz.e
de due Accademici essendo stata
favorevole, l'Accademia gli rilasciò ~~e trovando alcun tempo~~ e siccome un'altra forma
la Patente ~~nominandolo in essa~~ esigeva che in questa fosse
~~l'istesso Sig.r De-Mairan~~ per quello disegnato uno de' Membri della
~~tra Membri~~ della Compagnia ~~da cui~~ Compagnia a cui la sua Corrisp.on
~~la sua Corrispondenza~~ fosse in modo denza
speziale attaccata, ed io così fu
nominato l'istesso Sig.r De Mairan il quale
~~il quale al cui dire~~ di sua premura confessò si fece un
onore d'accettar la Proposizione ed
ecco il contenuto di essa Patente
Oggi giorno X. di Febbraro 1761. l'Accademia instrutta dei signore
della Capacità del P. B. della Comp.a di Gesù e bramando di dargli
de contrassegni della sua estimaz.e che possano incoraggirlo a ~~continuar~~ proseguir il
commerzio di lett.e che tiene già col Sig.r De-Mairan sopra soggetti di Mattematica
e Fisica l'ha nominato suo Corrispondente. In tal qualità gli accorda il diritto
d'ingresso all'Assemblee allorchè sarà in Parigi, ed esortalo a continuar
questa corrispondenza colla maggior regolarità possibile sicura d'avere
a riportarne ~~[illegible]~~ In fede di che io seguai le presenti apponendo
loro il Sigillo ec. Accademia
Grandjean De Fouchy
Segr. perp. de l'ac. R. des sciences.

1723.

Veste l'Abito d.a Comp.ia

— Fa il suo Noviziato due ann.

— Indi è mandato a Bologna a studiar Filos.ia e Mat.ca f 3. an

— Tiene due Dispute

— Finito il corso d.a Fil.ia e Mat.ca va in Ven.ia a insegnar Belle-let.re f 4 anni

— Passa a Parma allo studio d.a Teologia

1736 Seguita d.o Studio in comp.ia del P. Riccati in S. Rocco esercitandosi secolui nelle Matem.che

Agosto

1737. Celebra la sua prima Messa

1738. Compone una Canzone e Sonetto nel ritorno dei Co: Scissa da Vienna

— Altra Canzone p. S. Fr.co Regis

— Ai 23. Giugno fece il suo Atto grande con felicità

— Vien eletto Matematico dell'Università di Parma nel qual impiego si esercitò 12. anni

— Gli si aggiugne la Direz.ne d.a Congregaz.e d.o Studio publ.co che è d'un gran soggetto — sperienze Fisiche co la macch.e del Droghiere

— Compone una Diss. sul Terremoto

— Vien dispensato dal terzo anno del Noviz.to

1739. Instituisce una nuova colonia d'Arcadia in Parma

1741. Abrige ad Disciplinam Mechanicam, Nauticam e [illegible]

1742. Profess.e solenne

— eletto Conf.re di Mad.e Matem.co di Corte

Avvisi de Liquor Equilibrio

170
140
130

3497
643
4137
4030
1.07

350

630
18
668
13360

12000

123
369
1246

3222
496
842
16840

237
30
287
37
150

3222
6967
12189

6967
2400
143780
7767
1534

679
873
9409

22500
15

6

1440
15129
12444
12729

2480
1144

L'Elogio

... i Phialj Vitreis et
... col Sig.^r^ Bianconi
Attri. Bianconi Mazzuch.
— De Altitudine Atmosphere Disquisitio

1744.
Acroasi de Gravitatis legib.

1745.
De Vita B. Tovelli Puppiensi

1747. ~~Viaggio a Napoli~~
De Corporib. Elasticis

1748. Observatio Eclypsis ...

1749. Viaggio a Napoli.
Epist. 4. al V. Cl. Sig.^r^ Maffei
— I Fenomeni Elettrici — Jour. de Trevoux
— De Crassitie Laterum

1750. 9 de Aprile — Epist. ad eundem (Soria)
Patente di Confess.^re^ e Matem.^co^ di S. A. R. col.^r^ Infante de Vite e Teologo
1751. 15. Maggio. Elez.^e^ in Confess.^re^ del R. Infante
1752. Viaggio a Genova con madama
1753. Della Riflessione de' Corpi ... Jour. de Trevoux 1753. Bibl. Archeol.
Zaccaria St.^a^ Letter. Vol. 8. 1755 p. 612

1757. Dell'Azione del Caso ...
Jour. de Trevoux Mars 1757 et Avril. ceci chez Mr. l'Archevêq.
— Pona ad uso de Osservatorio Astronomico sopra le Torri del Coll.^io^ di Parma, arricchendolo degl'Istromenti più necessarij a tal fine.

	1000
19258	3100.
18600	6600.
658	400

1761 – 1762.
• Osservazione sull'Ecclissi
De Utrausq. Analyseos Usu &c
10 Febb.º
– Vien dichiarato Corrispondente
dell' Accademia d.ª Scienze di
Parigi sulla Propos.ne di M.r Mairan di [illegible]
1763. Patenti di Accad.co Fisiocritico 14 Marzo, Intronato 5. Aprile di
Siena; e 9. 7bre d'Accad.co Etrusco di Cortona
e Licenziato d.ª Corte   Questi tributi d'onore ch'offeransi al P. B. e che
fusono superati da un [illegible] che gli servi
1764. Sulle Sensaz.i del Calore   Journ. des Sc. 1765. [illegible] Chez moi
e del Freddo   Viaggio a Ravenna
– 13. 8bre Lett.a Ginanni con partecip.ne dell'Elez.e d'Accad.co di Ravenna
– Inoculaz.e del Vajolo Diss.ne analoga al Tema del 1.º Vol.
1766. dell' Accad. de' Fisiocritici, spedìtogli in dono dall'Acc. [illegible]
Il Trono di Nettuno – Journ. des Sc. Mars 1767: chez moi
~~Eletto Accademico di Ra-~~
~~venna~~ Medaglie di Rav.na
Accademico di Udine
1767. Theoria Cocleæ Archimedis   coclea Voc. Diss. Baldinucci   Journ. des Sc. Juin 1767. chez moi
Segaud. On trouverà cette Theorie plus
Raccolta degli Autori   particulierment developée que
sull' Acque   part tout ailleurs dans l'excellent
ouvrage du P. Belgrado
Sua Prefaz.e e Diss.ne
1768 Espuls.e di' Gesuiti da Parma 8. Febb.º [illegible]
Eletto Rettore di S. Lucia
1770.
Rapidità dell' Idee – Journ. des Sc. 1772 Juillet chez M.r [illegible]
Riceve i suoi Libri
1773.
Proporz.e tra i Talenti dell'
Uomo e loro uso
– Torbidi di Bologna
– Soggiorno in Modena
– Disegnato dal Duca
Profess.re di Fisica Si
scusa
1774. Viene a Casa

1777.

Dell'Esistenza de' Dio da Teoremi Geometrici demostrata. Apologia

— De viriditate Telluris

— Patente di Conte accordata ad Esso e Famiglia dal R. Infante sotto il dì 15 Agosto

1782.

Diss.ne Dall'Esistenza nel nro mondo d'una sola specie d'esseri liberi e ragionevoli s'arguisce l'Esistenza de' Dio — Memorie Enciclop.che 1783. Giornale Letterario 1784.

~~Apologia MS.~~

1783. Del Sole bisognevole d'alimento e dall'oceano abile a provvederlo — Journal des Sc. Novemb. 1784. p. 259 chez Mr. Florio

1784. Lett. dell'(?) 22 Giugno 5c. dell'ecc. Cesarotti e Naviers Segretary con cui se gli ratifica lettere fatte dall'Au. all'Alti Sovrine e tutte le Talova di sua Persona in uno de XVI. Soci dell'Istituto

1786.

Dell'Architettura Egiziana. — Giorn. delle Belle Arti di Roma 1787. Aprile Presso i Ces. Rotto n.o 1

1788. Delle tre Prigionie

1789. Dell'Eternità di Dio

Sua Morte

Fine

12489
440
5000

12533
12533
6276
31382

12555
12480
75

1555
3
4665

7040
6100
1440

9050

1200

1555
2445
5000

3285
3
9855

3285
2415
5700

3850
240
3890
3
11670

Florio

dacepa

rsona

7 Aprile

gosto

n 8 5
4 13
5 7 00

[illegible] e cura diverse di sua coscien[illegible]

[illegible] et Sua [illegible]

Le
dem
cont
vino
Lo r
dal
dal
Acc
Int
gio
ai
con
de'
Par
che
con
dal
di
altr
citt
meg
atti
nec
lor
Qu
a pi
da
nel
non
all'
suo
la
così
che
non
il
ad
mov
da
imp
gli
ca-
reg

Le migliori e più accreditate Accademie d'Italia non tardarono a contrassegnargli sull'esempio della rinomatissima di Francia la loro stima. Io non parlo dell'Instituto di Bologna del quale era creato Socio da parecchi anni. Parlo delle due Accademie Senesi de' Fisiocritici e degli Intronati che in poca distanza di giorni l'acclamarono e l'aggregarono ai loro Ceti accompagnato da espressioni di vera consideraz.e l'annunziarono gli fecero pervenire col mezzo de' lor segretari della elezione seguita concordem.te a suo favore seguita. Parlo della Etrusca Accademia Cortonese che fascritto il volle essa pure al suo corpo in quest'anno med.o Non tardarono neppur esse la Accademia di Ravenna da una parte e dall'altra quella eretta nella città di Udine adescrivendolo tra loro membri giudicandolo tutte queste attiss.o ed opportuno ad aggiugnere un nuovo lustro e decoro ai rispettivi lor corpi. —

Questi tributi d'onore così offertigli da tante parti e a piene mani al P. B. furono funestati ben presto da un troppo colpo che gli fu gravem.te e sensibile nel mezzo dell'anima e poco meno che non lo avrebbe conquiso. Era già passata da qualche anno all'altra vita fralle braccia dell'amato suo Genitore Luigi XV. Madama Elisabetta la Reale Infanta, e le cure del P. B. così per riguardo alla direz.e di coscienza che all'istruzion coltivaz.ne dello spirito del Pr. contavano D. Ferd. non riguardavano che S. A. R. il Duca D. Filippo, il quale non cessava ad ogni istante di dargli replicate prove della sua soddisfazione rapporto all'una ed all'altra importante incombenza, quando tutto ad un tratto improvvisam.te ai 20. di 9bre del 1762 viengli gli si presenta lett.a di S. E. il S.r Marchese Du-Tillot in cui d'ordine di S. A. R. gli partecipa venir egli dispensato in avvenire da cura di sua coscienza

Agevole è l'imaginarsi la sorpresa
prima indi l'affanno e l'angustia da cui
dovè restare oppresso e come serrato il suo
animo all'inaspettata intimazione presunzione infausta (?) tale
una Personaggio infatti che entrando in se
stesso non trovava al minimo che di reprensibile
nè riguardo ai fini che si preforma nè ai mezzi che riguardo che
adoperava nel suo ministero. ed uscendo e spaziando
do fuor di se stesso scorge ed ode applaudita egualmente
la sua condotta, al mirarsi d'improv-
viso balzata dal Posto interdetto dal
ministero divenuta il soggetto de' dis-
corsi di tutte le genti e forse anche
delle lor dicerie che non può sempre non s'agita che non
pettegolezzi che non sono sagliadamente riserbate, e che dall'
anima questa piena di terribili affetti
non passando nel corpo non la si scuotesse veemente
e non alterasse il suo salutar equilibrio.
e tanto più infallibilmente ciò conviene
che avvenga quanto più fervido è il
temperamento della Personaggio che soffre.
Tal'era appunto il P. B. Non potè dunque
non sentire il peso dell'infortunio non
potè non esser compreso da grave
cruccio nè non soggiacere ad una sensibile
alterazione nella sua sanità per altro robusta.
Curato però questa con sedaque di medicine
pervidenze l'Orazione e la Virtù
che avea in Lui poste salde ed im-
mote radici che pur altre con
rimedii sanarono in breve la e rammar-
ginarono la profonda piaga dell'anima.
Senonchè ai celesti e spirituali conforti s'aggiunsero
~~vi si aggiunsero~~ non pochi umani soccorsi
a dissipare la interna tristezza. Non
solo nell'accennato foglio del Sr. Ministro ma in altro ancora che gli fè scrivere
~~ma in un altro del giorno seguente~~ nel dì seguente S. A. R. il volle assi
S. A. R. comandò che venisse assi-
curato ch'ad onta della suo allontanamento dalla R. sua Persona
restava ella ognora presente alla memoria
il zelo ed i lumi ch'ei ha aveva compito presso
di essa alle funzioni religiose dell'importante
ministero che gli aveva affidato; a perciò tolta che conseguisse ora

vita naturale durante in forma di Pen-
sione gli stipendii appuntamenti de' quali aveva sin'allora
finora goduto: che in avvenire e
per sempure esibirsi dovesse bontà e
affez.e sua verso di esso, non che pur modo ch'
ch'Egli avendo d'uopo di checchessifosse
o per la sua Persona o pel progres-
so delle Scienze a cui facea tanto onore,
potesse sempre ogn'ora aver indirizzarsi ricorso ad esso
P.o Min.ro col mezzo per via di Lettere
Per altra confidente Persona fecegli altresì certo
sapere la med.a A. S., ch'Egli non dovea riputare
perduta ne la grazia che
la stima ch'aveagli sempre ad ogn'ora portata:
che si consolasse e si tenesse tranquillo
giachè S. A. R. si riserbava occasioni
da fargli sperimentare gli effetti costanti
della sua bontà verso di Lui: che alcune
Limosine che prima scorrevano passavano per le sue
mani volea che seguissero tuttora a
scorrer ne più ne meno passarvi. In effetti nel di seguente al quarto
avviso per parte di S. A. R. gli venne consegnato una certa gruppetto
un pacchetto sigillato zecchini d'oro per quell'uso
ch'erali fin ora. Oltre a ciò poi
non solo la Città tutta, ma tutto lo Stato
accolse la nuova di suo licenziamento
sulle prime con somma ammiraz.e indi con altret-
tanto dolore. E invero avvenne in tal incontro
una insolita e sorprendente cosa contro l'costume in simile casi val a dire
che la principal parte di Corte ne corse a
a visitarlo farglie visita e ad attestargli i com-
passionevoli suoi sentimenti per tale disgrazia.
L'Ambasc.r di Francia prima pel suo
Segr.io e poi da per se med.o e in for-
ma pubblica gli fece visita cortese
Replicatam.e vi andarono e il Capitan.
delle Guardie e il Governatore di Città e quello
del R. Prenci pe Ferdinando
i Gentiluomini di Camera e gli Ajutanti; Maggiordomi
gli Ajutanti di Cedici i Regolari
Niente dirò de' suoi Correligiosi che non solo
mai lo lasciarono ma con ogni maniera di
conforto atteaero a rendergli men grave il sofferto infortunio.

Imperocchè il P. Genter.[mo] appena il rescr... pe che ~~scrivendo ad altro soggetto~~ con lettera fecesi già assicurarlo
~~riverisca il P. B.~~ e l'assicurasse della
sua stima ed ~~del mio~~ affetto così d.[a] gitta
disposiz.[e] a dargli in ogni incontro de' con-
trassegni dell'una e dell'altro, ~~e~~ rappresentandogli altresì
i sentimenti di quelli che pensano aver Egli il P. B.
~~il P. B.~~ a riguardare ~~considerare~~ tal suo congedo
non quale vera disgrazia ma qual sin-
golare beneficio di Dio. Quel però che contribuì a rimaggiormente
~~che più di tutto concorse~~ a racconsolarlo
si fu ch'ignorandosi la vera cagione universalmente
dello suo ~~licenziamento~~ alcun non vi ... presso che da tutti una pronunciazione
fu chi ~~non~~ pensasse cosa che non gli fosse
fosse di sommo gloria ed onore. ~~Tutto però~~ ... che per una parte ... non fosse
che standogli inviscerato nell'animo
un sottis.[o] zelo dell'onore del Principe ~~così che~~ in guisa che
nè nulla ~~perciò~~ non paventando di resistere ... spettante
a chi da tale zelo ~~sentimenti~~ non ... ben compreso. E se si considerì
a par l'altra che ~~incominciando~~ già a
prevalere il partito di que' che volendo ...
tolta dal mondo la Comp.[ia] di Gesù ...
incominciavano dal togliere l'influenza
che ~~avessero~~ gli Individui di essa nelle Corti e
sull'animo de' Sovrani, non è difficile
a ~~credersi~~ indovinare che chi avea provata molesta
e contraria a' suoi fini l'incitta Virtù
del P. B. sapesse prevalersi dell'attuali
circostanze e giovarsi del credito in alcune
altre Corti goduto per attirargli da
lungi il colpo che venne a ferirlo.
Separato per tal modo dalla Corte il P. B. s'applicò a rendersi le principali sue cure miravano
operario infaticabile nella Vigna di Dio,
La scolaresca ~~stessa~~ frequentando fu quella ch'Egli
imprese a coltivare principalmente e con mara-
vigliosis.[o] frutto. Tutto quel tempo poi
che sopravanzavagli ai spirituali
travagli dava Egli coll'ardor consueto
agli Studi. Ne abbiamo un testimonio
irrefragabile nell'opera che pubblicò colle stampe del Carmignani alcuni
mesi dopo partito ~~stesso~~ Sulle Sensaz.[i] del Calore e del Freddo

Siam debitori di questa Dissertazione
~~A questo Libro diede origine~~ una casuale
~~sua~~ osservazione dell'Autore sulle sensaz.i del caldo
e del freddo che ei non sapea ~~ben~~ in pre[sso] un modo conciliar ~~accordare~~ con i gradi segnati dai Termometri più perfetti e che gli risvegliò
l'idea di ricercare l'origine d'una
tal dissonanza. Tutti i più illustri
Fisici del n.ro secolo osservarono che
la scala delle n.re sensaz.i riguardo al
freddo ed al caldo non è proporzionale
a quella del Termometro: che certi giorni notati dal licor del Termometro come i più ~~son segnati~~ rigidi e freddi non son sempre quelli che a noi sembrano tali ~~freddi non son sempre quelli che a noi sembrano tali~~ [illegible] - Ognuno
sperimenta che i freddi umidi son
più sensibili che gli asciutti. Se si consulta il Termometro allorchè l'Atmosfera s'impregna d'umide esalaz.i, si
scorgerà che il freddo umido da cui siam
penetrati è molto minore dell'altro
che c'investe ne' giorni sereni e chiari
così nella State vi sono de' giorni
di ciel coperto ne' quali il calore
ci riesce assai più insoffribile che nei giorni
lucidi sereni e gai i quali dal Termometro
son segnati per i più caldi. Ciò
supposto e messa in sicuro la verità
d'un tal fatto viene a filosofarvi
sopra l'Autore e a rintracciare nelle circostanze
d'esso i princ.i e i motivi che ce lo riportano. Il S. P. B. dice il Sig.r De la Lande
ci presenta in questa Diss.e ~~un gran num.~~ delle osservaz.i assai
interessanti che vi ha sparse ~~nella~~ ~~in questa~~ a larga mano
~~sua Dissert.e~~ Essa è scritta con molta
chiarezza e precisione, e quindi merita
l'attenzione dei Fisici. ~~A~~
Appena avea pubblicata questa che
si pose a scriverne un'altra. L'Accademia
de' Fisiocritici di Siena avendolo ascritto
come sopra s'è detto tra' suoi Membri

avvegli nel tempo stesso o poco appresso mandato in dono il Volume primo
delle Diss.ni uscita dal suo seno. Egli ~~Spirito Egli~~
~~per mostrarsi riconoscente e dall'~~ Risguardando Egli è la
~~amore~~ della spontanea sua aggregaz.e a questo celo
dal cospicuo ~~regalo~~ e trasmettergli ~~il~~ ~~genio a dimo-~~
~~strarle~~ la sua ~~riconoscenza~~ non solo
come un onore ma altresì come un
vero e preciso dovere che l'impegnava
a servirlo coll'uso de' suoi talenti
si pensò di presentargli un saggio
di questo suo dovere e riconoscenza ~~nel~~
in una Diss.ne composta a tal oggetto e
d'un argto analogo a quello del suo Primo
primo Volume che ~~trattò~~ era consacrato alla
Storia ed all'uso dell'Inoculazion del Vajuolo. Come però
questo tema era stato per ogni verso maneg-
giato e discusso ed altresì anche esausto onde riesciva
~~ora per~~ dall'un ~~più~~ canto difficile il non ripetere
l'altrui cose e dall'altro il recar cose
nuove ponea a rischio di sagrificare il
vero alla novità, così pensò di condursi
in modo che lo spirito di novità non
~~pregiudicasse~~ non lo facesse tralignare dal vero nè la quantità del
così già detto lo facesse rendesse affatto superfluo
il presente suo dire. Arrendendosi come
egli della ragione del fatto dall'autorità di tanti
saggi e dotti valentuomini che comprovano e
sostengono l'utilità dell'inoculazion del
vajolo e volentieri arrendendosi ai lor sen-
timenti, chiede che le sia lecito d'eccettuare
un sol caso. V'ha un Sovrano dic'egli
un Prencipe un ~~nobiliss.o Cav.re~~ ~~uno de' primi~~
lumi e d'un inclita Rep.ca ~~e d'un' illustre Metropoli~~;
~~a questi~~ cui la Provvidenza ha accordato un
sol figlio unico erede dello stato la con-
solaz.e de' popoli l'oggetto delle comuni speranze
il propagatore dell'antico nostro [illegible] dove ora
ai Genitori di quest'unico e tenero figlio venisse
suggerita l'inoculazion del Vajuolo se io fossi
al lor fianco, dice, chiederei loro la permissione esortarli a
discutere e maturare bene la cosa e riflettere
che il lor caso non è da confondersi e accomunarsi
cogli altri adatti all'inoculaz.e. Ed ecco il suo discorso
La sperienza l'osservaz.e invoca che il vajolo
naturale involi al morte $\frac{1}{7}$ del genere umano dove l'inoculaz.e s'appaga d'1/300

onde il pericolo di morire nel v.o n.ale è il pericolo di morire dell'inoculaz.e è come 1/43 : 1/300 ossia come 300 : 43 o come 43 : 1.
Ma dubita l'Aut. se tal legge abbia luogo in ogni clima. In Basilea al dir del Bernoulli la mortalità appena arriva ad 1/10. Alembert In Allemagna ed altrove di ...
d'Alembert la crede il vajolo più funesto nelle città grandi che nelle picciole e in queste più assai che nel contado ove se vero fosse che s'applicasse la legge accennata della ragione dei 43 : 1 decaderebbe molto dal suo merito relativo l'inoculaz.e divenendo questa tanto men utile quanto il vajuol naturale sarà men pericoloso e letale.
Di più: la legge di non inocular que' fanciulli che son cagionevoli di debole temperamento e mal sani pregiudica anch'esso il merito relativo dell'inoculaz.e. L'arte provoca così dir la natura a chi sa meglio curar il vajuolo; ma p riuscir vincitrice, dalla massa di tutti i fanciulli sceglie i più sani e robusti e lascia gl'infermi e deboli alla natura. V'è una spezie di soperchieria in tale condotta per cui si fa rea la natura di 300 morti a confronto di 299 salvati dall'arte inoculatrice.
Per ridurre la cosa a eguaglianza di condiz.i converrebbe non obbligar l'arte ad inocular tutti i fanciulli general.te, ma escluder dal calcolo coloro di complession debole e infermi rapiti al mondo dal vajuol n.ale. Che se questo si faccia e dal novero degl'estinti si sottragano tutti que' che mal sani furono dal vajolo comprei non s'avrà più la ragion di 300 : : 1, o di 43 : : 1, ma da molte osservazioni si potrà stabilire essere di lunga mano minore. Ma neppur in ogni ordine e condizion di persone ha verisimil.te luogo una tal legge. Vi ha il ricco il povero, il nobile l'ignobile. In ciascun di tali ordini vi ha differenza di educaz.e d'alimento di cibo vitto. In altri abonda il superfluo in altri manca il necessario, in altri v'è sistema miglior legge costante di vita, in altri confusione e disordine d'inguaglianza di pasto. Or quanto la vita sobria uniforme la scelta d'alimento salubre e puro concorre alla conservazion della salute tanto l'intemperanza e 'l disordine guasta il temperamento vizia gli umori corrompe 'l sangue sconcerta l'armonia de' solidi e de' fluidi e dispone a mali mortali. E a quale mai li disporrà più verisimilm.te che al vajolo di cui già nel sangue v'è il germe ed il seme? L'alimento o soverchio o intempestivo o mal sano introducendo nel sangue qualità ree le applicherà al seme varioloso che vestirà l'indole e la natura d'esse a proporz.e della lor forza e intensione. L'ozio molle, o la continua applicaz.e, l'uso de' troppi piaceri, o la privazione totale di essi

un misto e confuso intrecciamento di opioni
e della del talento e del genio contro la ragio-
ne il senno e 'l buon senso come influiscono
nell' [esecuz. e del] suo uso tale sistema così possono
aver qualche parte a rendere più micidiale
il vajolo. chi non vede dunq. che essendo il
rischio di perir dal vajolo maggiore assai in
un ordine ch' in un altro la d.a Legge di 43:: 1.
esigerà qualch' eccez.e, e che chi apparterrà
a quell' ordine in cui v' ha men rischio
men temerà 'l vajuolo, men di merito rico-
noscerà nell' inoculaz.e e sarà più restio a farne uso?
La povertà altresì il mal [frisogno il] governo nella minuta
gente accresce le funeste conseguenze del
vajuol naturale; laddove nell' ordine signorile
a proporzione della lor condiz.e cresce la cura
di conservar i fanciulli e sembra che tutto
il sistema della lor educaz.e sia diretto a dis-
porli ad un vajuol mite e discreto. Attacchi
poi che sianne questi tutto [abonda estretto] apparecchi affinchè onde poter
se non è possibile d'allentare il male degeno
impedirne gli [estremi] danni. Quinci riuscendo
il vajuolo più fatale ai figliuol del Pastore
e del bifolco che a quelli del Prin.e e del Re
v' avrà un nuovo titolo per di diminuirsi la
ragion sopradda di 43: 1. e conseguentem.te
di abbassare il merito dell' inoculaz.e
Viene poi al sentimento di M.r La Condamine
il qual vuole che nelle Corti più splen-
dide il vajuol nat.ale più imperversa e che
la delicatezza dell' educaz.e concorra ad avvalo-
rare il micidiale veleno, e dice che a de-
cider ciò si ricerca copia di fatti e robustezza
di ragioni. Mostra che [e quanto ai Principi] alcuni [sia strage di stelle] vari
Principi accaduta pel vajuolo in meno di
mezzo secolo non basta a stabilire un [politico]
unito e che nelle [in tutte le] Storie ed annali non [del tempo andati]
se ne trovano tanta copia di casi fatali ai Sovrani.
onde manca all' asserz.e del Condamine quello
ciò che può renderla credibile non che vera
Manca altresì la ragione che la conferma;
4. e qui dalle imprese militari che eseguivono
tanti Prin.i dalle fatiche che sostennero in
condur eserciti dar battaglie stringere assedj.
dagli esercizj violenti dalla caccia in cui
s'impiegano tuttodì pruova che non è poi
sì delicata la complessione de' Sovrani qual si vorrebbe far credere

~~Questa delicatezza di complessione che facilmente s'alteri e si sconcerti~~ non è ~~nemmen comprovata dalla~~ nemmeno, e asserto, ~~delicatezza~~ delle ~~lor~~ mense principesche non ~~comprova~~ non ~~comprova~~ la delicatezza d'una complessione in essi ~~ovvero~~ la qual facilm.te s'alteri e si sconcerti. Le mense de' Principi ammettono ogni sorta di cibi. Ve n' ha de' semplici ve n'ho d'arte fatti di deliziosi e fini di comuni e volgari secondo le loro disposiz. i loro cavalieri i lor palati e appetiti.

Allorchè poi son fanciulli e teneri non è permesso a detta del Sr. talento la scelta e l'uso d'ogni vivanda, ma da lor governatori si veglia attentam.te e si provede alla sanità del loro alimento. L'ora la misura ~~delicati~~ la qualità del cibo tutto è scrupolosam.te ridotto a metodo e legge osservato. Dunq. la sentenza del La Condamine non è abbastanza provata nè dai fatti nè dalla ragione. Anzi dai casi accennati da esso tanto è lungi che la loro educaz.e affetti il vajuolo che anzi sembra dall'esperienza avvenirne il contrario cioè la dilaz.e. Infatti tutti i Prci che li riferiscono morti dal vajuolo vi ~~soccombe~~ perirono chi di 49. chi di 30. e più qual di 20. e più anni lasciando però anche indeciso la cagione del fatto si serve di esso come d'un nuovo titolo p. negare al Figlio unico d'un Sovrano l'inoculaz.e. Il massimo prezzo della vita d'un Prencipe non s'estende a tutti egualm.te gli anni dell'età sua. I voti de' popoli sospirano la vita di Lui massimam.te per assicurarne la success.e. Ottenuta questa scema la preziosità e il valore della sua vita. Di più, il prezzo della vita non dee essere in ragione ~~del num. degli anni~~ degli anni ossia solam.te ma ancora in ragione dell'attitudine a far uso migliore della ragione e dei sensi. Or se i sud.i Prci morti dal vajuolo, quei ~~furono rapiti~~ mancarono p.o avevano già goduto degli anni migl. di questa vita ed avevano già lasciati o potevano aver dati successori agli Stati dunq. il vajuolo nè avea loro involata nella vita nè la parte più preziosa nè 'l conforto di dar alla luce de' Figli. Or se essi in età de' 4. anni età comunem.te prescritta all'inoculaz.e si fossero inoculati non sarebbero

stati esposti a qualche pericolo di morire immediatam.te
senza success.e e senza gustare le pene defesse
di questa vita; e così di funestar la ... la vita?
All'obbiezione che più si rischia riser-
bando i Regj figli ~~...~~ al vajuolo
naturale che esponendoli all'artifiziale giacchè
sempre è vero ch'è più fatale il primo
che l'altro risponde S. A. distinguendo
due cose la quantità del rischio e la
quantità del ben che si rischia. La quantità
del rischio si misura da probabilità maggiore
o minore di morire o guarire d'un male. Tale
probabilità poi si calcola essere maggiore
o minore dal num.o dei casi o favorevoli
o contrarj alla vita e conservaz.e dell'uomo.
La serie costante di tali casi registrati per
molti anni in varj paesi e climi come decide
di ciò che avvenne, così da fondamento a decidere
ciò che avverrà negli anni appresso. Al
contrario la quantità del ben che s'arrischia
dipende dalla grandezza del bene che si espone
a perdere ossia dalla quantità del danno
che può seguirne. Chi all'età di ... anni
s'espone all'inoculaz.e s'espone al pericolo di per-
dere in pochi giorni molto la vita sua ...
anni ~~...~~ Oggi è sano robusto; a questo bene
attuale si sostituisca un vero male ~~che potrà~~
~~esser fatale alla famiglia alla persona allo~~
~~stato~~: un vero male che produce nell'inoculato
mille sintomi lugubri e triste, che portano agitaz.e
e desolaz.e ne' Genitori e ne' sudditi; e che ~~...~~ divenire
anche ~~essere~~ funesto; giacchè ~~l'ipotesi~~ ciò non è
impossibile e se ne contano parecchi casi.
Anzi se sento il Sig.r La Condamine la delicatezza
del temperamento e dell'educaz.e fa che il vajuolo
naturale sia fatale spesso ai figliuoli dei Sovrani
dovrà essa influire nell'applicaz.e dell'artificiale
con più forza e rigore. Il naturale partecipa
della natura e dell'indole del sangue ~~e delle~~
materie entro alle vene si genera e nudre averci
entro una materia delicata e gentile renderà
4. un carattere dolce un genio soave. Ma l'artifiziale
partecipa della natura da materia straniera
introdotta a forza nel sangue altrui, onde se quella
~~sia~~ da un lato sia d'un genere violento gagliardo e ...
e dall'altro il sangue del figliuol nobile sia come riuscì
e tutta la complessione tenera e molle ne seguirà
che questa potrà meno resistere e ~~...~~ alla violenza di quello,

e perciò dovrà soccombere a un forse breve
nemico che non ha la moderazion d'un domes-
tico e famigliare. Nè giova che per l'ino-
culaz.e si badi a scegliere un vajolo d'otti-
ma indole perchè applicato ad un altro genera
simil indole nell'altrui sangue. Poichè quel
seme varioloso ch'è innocente e mite rispetto
alla costituz.e d'un individuo non lo sarà a
un altro o per le circostanze differenti in cui
trovasi o per altre eterogenee qualità indiscer-
nibili all'arte le quali non ben si legano col
straniero vajolo. Potendo dunq. soccom-
bere il reale fanciullo per l'inoculaz. quale
scusa potrà addurre l'autore dell'evento si
luttuoso davanti a Dio avanti la Cort avanti lo Stato
laddove se il vajuol naturale l'avesse rapito
ci si farebbe presente alla mente il so... arbitro
nelle cui mani sta riposta la vita e la morte
che di nulla è tenuto a render ragione
il quale in un attimo metterebbe fine alle nostre ingiurie

Omissis

Colla libertà di poter attendere a suo maggior agio
agli amati studj il congedo dalla Corte al P. B.
procurò altresì quella
il destro accingersi a intraprendere qualche
viaggio il qual poi s'avea tornar sempre
in vantaggio delle Lettere e Scienze
Tal si fu quello che intraprese ... nel 1770
in Ravenna. ... Giunto in quest'illustre Città
or in una parte ed ora in un altra sempre ... dopo essersi volto
recreato la mente e i sensi ... nuovi
rari e preziosi oggetti che adornano mirabilmente
quell'illustre Città finalmente introdotto
da' cortesi avv.to ... Francesco Ginanni che mentre
dicam.te guidava i suoi passi nel ...
Tempio di S. Vitale quivi s'avvennero
e poi s'arrestavano i suoi sguardi
in due antichi Bassirilievi di finiss.o
Pario marmo i quali rappresentavano
due somiglianti Troni del Dio Nettuno.
Chi era seco ... che questo
spettacolo per la invenzione stessa nobiltà del disegno la finezza
del lavoro e la combinaz.ne degli oggetti ... i suoi
sensi rapita l'anima e assorta immaginaz.
penetrata e commossa quasi da teatral rappresentaz.e

Avvedutosi chi era seco della sua
compiacenza prese il destro di sugge-
rirgli che non essendo ancora un
tal monumento da verun Autore
illustrato, potea sceglierlo ad argo-
mento di quella Diss.ne a cui aveala
tante volte esortato. Il merito del
marmo avendogli già guadagnata
per la mente e disposstogli il cuore
ad arrendersi, il genio e il consiglio
del Cavaliere aggiunse all'animo l'ult.a
risoluz.e Restituitosi dunq. a Parma
stese un'ampia Diss.ne sopra un
tale oggetto ch'intitolò il Trono di
Nettuno e diresse all'~~Accademia~~ inclita
Società Letteraria di Ravenna a cui
egli era stato già ascritto. Quantunq.
dice il P. B. questo marmo si
trovi al presente nella Chiesa di S.
Vitale certam.te ch'esso è più
antico della medesima poichè rappresen-
ta una Deità pagana, e dovea
appartenere ad un Tempio di Nettuno.
Molte antiche Iscrizioni ci accertano
che aveane uno in Ravenna
e non è da stupirsi, mentre era
Porto di mare ove approdavano
le Flotte Rom.e. Questo basso rilievo
conviene per egregiam.te ad un Tempio
Gli Autori antichi ci insegnano
ch'i loro Tempj erano adorni di sculture
e di altare. Il P. B. ci mostra con
erudizione copiosa come tal marmo
ne' secoli d'ignoranza potesse esser stato introdotto trovarsi
in questa Chiesa senza che i X.ni
se ne scandalezzassero. Questo monumento
pare scolpito e lavorato in un tempo in cui
il gusto dell'arti cominciava già
a degenerare. In mezzo al marmo
vedesi il Trono lavorato maestrevolm.te
e coperto d'un velo, lo sgabello o panchetta
è staccato dalla sedia, e sopra vi
è assiso un mostro marino. Alla destra del Trono

v'ho un Genio di graziosa figura
che sostiene con ambe le mani il
Tridente di Nettuno. Alla sinistra
annovi altri due Genj che sostengono reggono
sulle loro spalle una gran Buccina torta
in forme volute o spire. Dalle due lati
del Trono vi sta una specie di pilastri d'ordine corin-
tio corredati di tutti que' membri che gli ap-
partengono, cioè di base, piedestallo, architrave
e cornice e d'una vaga cimasa composta dei sim-
boli di Nettuno, conche tridenti delfini e cavalli
marini disposti con ottimo gusto. L'A. va
ripassando tutti quest'oggetti separatam.te e spie-
gandogli con passaggi d'Omero, colle Medaglie e con
altri antichi monumenti. Parla altresì dei
Troni in gente e di ciò ch'essi erano nella lor
prima instituzione. Fa una digressione
erudita sul potere ch'attribuivasi a Nettuno
e sulla celebre divisione delle tre Divinità.
Pretende che il Cielo di Giove fosse ristretto
alla sola Atmosfera e che Nettuno fosse il
padrone d'alcune parti della terra: esamina
pure in che consistesse il diritto di scagliare
la folgore attribuito a Giove: fa veder che
il sistema poetico era per molti riguardi
oscuro e pieno zeppo di contradizioni e d'incon-
seguenze. L'ult.a parte di quest'opera ha ad
per oggetto l'Architettura e il gusto del
Monumento che illustrasi. L'A. entra in
una discussion critica solida e dotta
da principj certi e sicuri che dimostra
i difetti di ciascun pezzo. Quest'Opera
dice il Sig.r De la Lande, è piena d'eru-
dizione e di filosofia: ciascuna sua parte
è dimostrata in un modo che appaga
i suoi giudizj son giusti e solidi, e questo
Libro non può non accrescere la riputaz.e
che gode già il P. B. nel mondo erudito.
Fu ascoltata con plauso dalla Società Letteraria
cui era diretta la Diss.ne, e a spese di
essa prodotta colle stampe di Cesena
alla pubblica luce, e ristampata
poco in appresso in un volume unitam.te
ad altre Diss.ni All'Autore poi in contrassegno
del pieno aggradimento furono regalate due Medaglie l'una d'argento e l'altra
di bronzo con un simbolo dell'Accademia.

Dopo l'accennato viaggio per Ra-
venna un altro ne intraprese diretto
ancor questo al vantaggio e incre-
mento vie maggior delle Scienze.
Poichè sebbene partendo da Parma avesse a scopo
principale di far una visita
alla propria famiglia in Udine dove
infatti giunse e vi dimorò soli pochi giorni dando
al Fratello Alfonso ed ai Nipoti
non lievi prove di quell'affetto
che in lui la Religione avea santificato
bensì non estinto; pure affrettando
la sua partenza s'indirizzò a
Venezia dove attendeanlo alcuni
Dotti suoi conoscenti ed amici e
dove avea divisato di far costruir
sotto i suoi occhi e colla sua pre-
sidenza qualche macchina inserviente
ad alcuni fisici sperimenti. Quella
che più stavagli a cuore di far costruire si era una
Coclea d'Archimede lavorata in cristallo
colle sue spire eguali e somiglianti
d'un certo diametro; affine di poter nel macchina trasparente
ben osservare col mezzo di essa tutte
i giri dell'aria e dell'acqua che accadevano in essa
ed esaminarne le circostanze ed il mecca-
nismo. Nè furon vani i suoi voti. Poichè
il Sig.r Briati celebre artefice di vetri
e cristalli assistito da Lui e diretto
nell'opera una appunto glie ne costruì la qual
che secondò pienam.te i suoi desiderj;
e contribuì non poco ad accrescere
il num.o delle osservaz.e ed esperimenti
che ~~...~~ a sviluppare la stessa Teoria della rimaneva poco approfondata
Coclea d'Archimede avea già raccolti il N. P. B.
e che poscia nel seguente anno comunicò
al Pubblico con una latina Diss.ne che
fu impressa in Parma colle stampe del Carmignani
L'Accademia di Berlino conoscendo
del pari l'importanza del soggetto e il
poco che avessi progredito nella cognizione di detta Machina
del modo con cui agisce la natura nella Coclea d'Archimede
avea appunto proposto a soggetto del premio del 1766 la Coclea d'Archimede

La modestia del P. B. tenendolo lungi
dal concorso al premio proposto lo fece
lavorar in privato intorno ad un sog-
getto che eragli caro importante. Dopo d'averli
procacciate varie Coclee diversam.te mon-
tate e quadranti divisi in gradi per
far ogni sorta d'esperienze e osservazioni
e dopo che queste ebbero preparati i suoi
calcoli, diè principio alla Diss.ne che
divise in dieci capi. Nel primo contro l'
autt.à di Mr. Perrault de' PP. Calvoz e
Bouillé sostiene e prova con molta erudizione e con solide ragioni che l'Autor della
Coclea era Archimede. Nel sesto ci da la descrizione di essa e ci insegna
il modo di costruirla questa i differenti
metodi, come quelli di Vitruvio di Pitot
e di Daniele Bernoulli. Nel terzo intraprende
di spiegar la natura e i misterj della
coclea e spezialm.te come l'acqua in essa
ascenda sempre discendendo, e mostra
ch'in ciò nulla v'ha di sorprendente
e che conforme non sia alle leggi della
natura. Di quanto asserisce il P. B. ne
da la ragione e v'aggiugne tutte le spie-
gazioni necessarie a persuadere il leggi-
tore. I due capi che seguono ci som-
ministrano delle cose un totanti sovra
questo soggetto; come barabbani le condizioni
richieste a far che l'acqua ascenda nella
Coclea. Nel sesto e 7mo capo l'A.
c'insegna il modo di trovar il momento
della potenza che è in eq. Lebrio coi corpi
ch'ascendono nella Coclea. Tutto il restante
sino al capo nono contiene ricerche curiose
e teoremi sulla Coclea. Nel nono
ci offre l'A. più e più sperienze nuove
e singolari che il caso avéagli presentate.
Tutte queste sperienze sono state replicate
sovente alla presenza di molti Dotti e il successo
fu sempre lo stesso, ma il P. B. non si
ferma ai soli fenomeni. Ci ne assegna la causa
e ne sviluppa tutti i principj. Nell'ult.o Capo
ci propone varj mezzi da rendere viepiù
perfetto l'uso della Coclea d'Archimede.
Questa Diss.ne dice lo spesso lodato Mr. de La Lande è dotta ben ragionata
metodica e convincente, l'analisi, ~~....~~ l'esperienza, l'osservaz.e
vi si combinano nel modo più acconcio a portar la certezza e l'evidenza
in un Opera di Mattematica. Questa Teoria aggiugne il Ch. Mr. Segaud de la
Fonde

questa Teoria (della Coclea d'Archimede) si troverà più particolarm.te che dovunq. stesi sviluppata nell'eccellente Opera del P. Belgrado. Dopo questa Opera Diss.ne dobbiamo al suo zelo per le scienze ed alle sue cure la Raccolta dll'Opere Italiane de' più celebri autori sul Moto dell'Acque, il corso de' Fiumi e l'Architettura Idraulica che uscì dai Torchj di Parma in 7. volumi in 4.° nel 1767. Del proprio non v'ha in questa Raccolta che la Prefaz.e premessa al Tomo I. ed una Diss.ne nel T. VII. Quella è fatta in render ragione del metodo ed ordine tenuto in questa nuova Raccolta e de' motivi che indusser l'A. ad omettere alcuni Trattati di Scrittor Idraulici che inseriti erano in un'antica simile Raccolta, e ad aggiungervene nuovi. La Diss.ne poi tratta prima dell'origine de' Torrenti ovvero dalle montagne per la copia delle acque, e per lo scioglimento delle nevi spezialm.te in Primavera e al compiersi dell'Autunno. Mostra dippoi che la quantità d'acqua che forma la piena d'un torrente dipende dall'ampiezza dell'area che lo accoglie, dalla mole e densità delle goccie, dalla loro velocità e prontezza e dalla lor duraz. Si fa a comprovare la verità di ciascuno di tali elementi col raziocinio col calcolo, e co' sperimenti da se o dagli altri noti fatti. Che i due principj della velocità dell'acqua sieno la declività dell'alveo, e l'altezza o corpo d'acqua Lo sostiene colla ragione e coll'autorità checchè ne dicano in contrario il Gravesand il Guglielmini ed il Belidor. Riconosce nelle valli i più robusti argini de' Torrenti. Dalla poca popolazione ri pete le antiche allagazioni in gran parte del Vecchio e Nuovo Mondo, e colla Storia alla mano ci fa vedere ~~il totale~~ cangiamento cui andarono soggetti varj luoghi ch'oggi veggonsi col confronto.

T. II. Les Élémens de Physique

Egli pensa che il nostro Friuli sia stato per
lunga età sepolto da' torrenti sì per il
grandissimo numero de' medesimi, sì perchè in molti
luoghi osservasi nella terra de' campi e
de' prati non poca ghiaja anche sotto alla
superficie. Si appigua alla conghiettura
che la formazione de' nuovi alvei, e la loro
tortuosità vicino al mare avesse origine
dal diluvio, pronto però ad abbandonarla
quando gli verrà suggerita un'ipotesi
più plausibile. Conchiude riflettendo che
la natura saggiamente dispose, che dai monti
fertili e forniti di boschi avessero origine
i fiumi e dagli sterili i torrenti, e per
questa e per l'altra ragione che adduce
della non molta distanza dei monti dal mare
spiega donde derivi il gran numero de'
torrenti che devasta il Friuli.
Stava il N. A. appunto sul fine al la-
voro di quest' Opera insigne ed utile
lissima quando quel nembo desolatore
che sorto negli estremi confini occidentali
d'Europa, e d'indi scorrendo
gli Stati soggetti a due
più grandi Monarchi Borboni le
case tutte anzi perfin le reliquie avea devastato
dell'Ignaziano Instituto, d'improvviso venne
a piombar con impeto niente
men veemente su la Italia e specialmente sugli Stati di Parma;
e quinci pure schiantò quella Pianta
che sembrava aver fitte sì profonde
radici da non potersi agevolmente
svellersi per forza di turbine an-
corchè il più gagliardo e possente
Investite tutte ad un tempo da soldatesca le case
e Collegj de' Gesuiti di quel Dominio
nella notte degli 8. Febbraio 1768.
e intimata loro l'immediata parten-
za tali appunto quali trovavansi
allora e in quel solo arnese che aveano
indosso dovettero partire e rifugiarsi
chi in Bologna quale in Modena
ed altri in altre Città. Al P. Belgrado

la più cospicua fu accolto
tocco Bologna e in S. Lucia non
lieve conforto in tanta desolazione
giacchè trapiantato in una città ed ivi a e in un Collegio ove aveavi
il fiore de' Gesuiti i PP.
più cospicui della Veneta Provincia.
Qui privo di tutti i suoi Libri e delle sue
carte e tolto ai consueti esercizj che teneanlo impiegato in Parma
altro non gli restò sinchè in qualche modo dispone ssero i
suoi Superiori del suo tempo e delle sue occupazioni
per non ren-
dersi inutile alla Società che di
mettersi a coltivar nello Spirito
la Scolaresca e di volgere il pen-
siero a qualche Opera. Non tardò
però molto l'autorità del Generale
a somministrargli occasioni di serie
occupazioni gravissime. Poichè riguardo alla sua nobiltà non meno che alla Prudenza
con Patenti del dì 23 Xbre 1769 il costituì
Rettore dell'insigne Collegio medesimo
di S. Lucia. Lo stato e ordine il P. S. questo
deputaz.e e così per riguardo ai Soggetti di tanta riputaz.e a quali
dovea presiedere che per i tempi che correano assai
funesti alla Compagnia
ma convenne piegare la
testa e intraprendere l'importante
arduo Ministero. Tra tanti però e tive e im-
barazzi però che doveagli questo recare
l'infatigabile Uomo trovò tempo bas-
tante a digerire e compiere alcun Opere che nell'
ozio passato concepite avea ed abbozzate
La prima si fu una Dis.ne che produsse
in quest'anno colle Stampe di Modena
Lo tratta della Rapidità dell'idee.
Esamina in questa il P. B. in che consista
la rapidità dell'idee: fa vedere che la
è essenziale all'anima, ma che è capace
d'accrescimento e perfezione. Esamina come
s'effettui e come s'accresca, come contribuisca a nostri piaceri
Descrive con vivacità l'entusiasmo d'un
Poeta che esalta la sua immaginaz.e, e che de-
pinge che crea che trasporta il suo Lettore.
Quindi essaye argomentasi di ridurre il metafi-
sico al Meccanico, lo spirituale al geome-
trico tracciando uno sbozzo del modo onde
potrebbe spiegarsi questa rapidità dell'idee
Termina il suo Lavoro con alcune riflessioni
sulla maniera di seguire l'idee con prontezza.

Si trova ~~in~~ sul fine delle Iscrizioni del Gruttero un saggio di Ciffre o Note usate ~~[illegible]~~ dagli antichi Romani che trascrivevano ~~le [illegible]~~ gli altrui ovvero i discorsi a misura ch'erano pronunziati. S. Ger.mo nelle Pistole XXXIV e XLVII. parla de' Scribi che colle loro Note seguitavano ~~[illegible]~~ a un Discorso. Ennio Ciprio ne attribuisce la gloria dell'invenzione a Senofonte Filosofo e Storico Ma la Scrittura non seria mai dietro ~~[illegible]~~ sempre ~~al disotto~~ dalla rapidità del discorso, come il discorso non rimaneva ~~è al disotto~~ dalla rapidità dell'idee.

Questa Diss.ne oltre l'aumento di credito che gli portò all'Autore gli ~~fa~~ procacciò un ~~grata~~ occasione del massimo de' suoi contenti

Anelava Egli del continovo al ~~[illegible]~~ della ~~suoi~~ privata sua non ~~[illegible]~~ ristretta Biblioteca scelta a che nella partenza da Parma era seg.i trattenuta unitam.te al Museo ed alla Serie delle Macchine che per uso della Fisica e delle Mattematiche li s' avea ~~[illegible]~~ procacciate con ~~tanto~~ studio. Oltre ai voti frequenti che mandava dal cuore ~~conseguir tutto questo~~ non erasi mai stancato dall' interporre ancora offizj indiretti ma pressantis ~~quanto~~ affin d'ottenere il suo intento ~~[illegible]~~

~~che~~ L'offerta diretta di questa Diss.ne accompagnata da umil lett.a e patetica tolse di repente ~~[illegible]~~ gli ostacoli che ~~[illegible]~~ si opponeano al conseguimento delle sue e piegò l'animo di S. A. R. ~~di Sovrano~~ a clemenza.

Cui senza prev. se gli ricorrettano ~~[illegible]~~ condizionati in Bologna tutti i suoi Libri ~~e per~~ per ciò fuori che riguarda al Museo ed ~~alle~~ Macchine, ~~che [illegible] dar lustro alla~~ Università ~~gli fu dal magnifico Sovrano gliene~~ stesso si esibisce pronta ad ogni suo cenno la restituzione ma ~~[illegible]~~ al caso ch'Ei ne potesse e fosse spontaneam.te [illegible] tosto a lasciarli per l'uso della Fucole far senza se gli offre ~~per~~ in nome Università a cui crescerebbero dello stesso Sovrano munificentis.o un nuovo Lustro un largo compenso a sua scelta.

Lieti: il P. B. vedersi di nuovo possessor de' cari suoi Libri il Museo ~~e dei Libri~~ e le Macchine di cui non era oltre per farne grand'uso le rimette al R. Prencipe che il remunerava da suo pari vel a deve s'ilde di dam.te

Allora sì che ~~Arricchito~~ di un tanto tesoro ~~eccolo~~ signor più immerso
~~anche fra i non leggieri imbarazzi~~
~~e la cura del nuovo~~ pesante incarico ~~immer-~~
so ne studj, de' quali presto ~~esce~~ già ~~ora~~ ne
esca alla luce un bel saggio in una non lieve
Diss.ne impressa in Padova colle Stampe
del Conzatti e che ha per titolo Della
Proporzione tra i Talenti dell'Uomo
e i loro Usi. Cosa è divisa in due
Parti. Argomento della prima si è il ricercare
In qual ragione sia la somma de' talen-
ti conceduti dalla natura alla massa in-
tera degli uomini colla somma degli usi o
prescritti d.a necessità o insinuati dall'agio
o introdotti dal lusso. ~~Alla~~ perchè oltre a
tali usi avvene degli altri più nobili ~~eccellenti~~
che coltivano lo spirito e l'arricchiscono
di nuovi lumi e miglioran lo stato
d.a civil società, il soggetto d.a seconda parte
è ~~la investigare~~ investigare in qual ragione sia
la somma di tali usi colla somma de'
talenti ad essi applicati. Per talenti poi
egli intende tutto ciò che l'uomo adopera
non solo a fine di provvedere alla neces-
sità e al disagio ma eziandio a miglio-
rare in mille modi la condizione del viver
suo usando delle nobili e delle mecani-
che facoltà dell'animo e de' corpo. Ora
egli prova che v'ha più talenti
che uso. Molti de' loro talenti non
se ne servono punto, o molti assai
poco: ~~de~~ altri ne interrompe l'uso
altri il prosegue ma assai freddamente.
Non in ogni secolo né in ogni paese a ciascuna ~~loro~~ fu eguale l'uso,
in uno più in altro meno.. La fortuna,
le circostanze, l'intrecciate combinazioni
ebbero sempre parte o a svolger gli
ingegni o a ritenerli oziosi ed inerti.
I progressi dell'arti furono sempre più
felici di que' delle scienze: L'arti hanno
più stimoli, e più efficaci. L'utilità
e gli agi che procacciano alla vita
dell'uomo vincono ogni resistenza e contrasto.
L'arti

L'arti son provvedute di metodi più
certi e sicuri per giugnere alla lor
perfezione. Le scienze si propongono la ricerca d'
un vero che per lo più solletica pochi
ed è indifferente a molti: egli è talora un
vero avvolto tra il bujo più oscuro del caos
o attorniato da un'atmosfera impene-
trabile al lume più forte e vivo.
Quanto il talento ecceda generalm.te l'
uso, ell'è una questione, che non sarà
decisa giammai nè monta il deciderla.
Il talento non si conosce meglio che
in vigore dell'uso. Iddio l'ha conferito
all'uomo onde vivere, e a chi ben
l'usa di rado manca di che vivere agia-
tam.te Dell'inegualità de' talenti della
condiz.e degli stati si serve la prov-
videnza a legar l'uomo in società
e a costituir un commercio, e un
intreccio scambievole di relaz.i infinite,
ch'è del mondo civile l'anima lo spi-
rito e il principio della vera armonia.
Compiuta questa non v'ha alcun dubbio che
il P. B. non avrebbe intrapresa un'importanti
altr'opera. giacchè a varj soggetti avea già volto il pensiero.
Ma fatto sta che quella
negra procella la quale in quel muggiva sordam.te
e da lungi non giugneva a sturbar
i suoi studj nè a interrompere gli onesti e
suoi ozj avvicinatasi in questo tempo a Bologna
e venendo a scaricarsi rovesc.te sulle
Gesuitiche Case che la componevano sul proprio suo capo medesimo lo riempiè in quel punto di affanni in giusta smania e di cura.
gli strappò ad un tratto la penna di mano
e l'agio gli tolse e la calma
e ogni voglia d'applicar agli studj.
Copriamo d'un denso oscuro velo equalm.te le cause produttrici e i suoi effetti ove dall'si qua...
che le cause che produssero
che chiamarono la grave procella
e l'irreparabile devastazione ch'essa fece.
Tutto s'impiegò il P. B. e non lasciò
nulla d'intentato a divertire i danni che vedea avvicinarsi giornalm.te
Preghiere suppliche rimostranze ragioni scritture tutto
pose in opera, ma il tutto riuscì vano
e ciò che agli occhi degli amici non solo ma di soggetti imparziali di Teologi di Canonisti di Personaggi d'eccelsa sfera

apparia zelo amore dell'Instituto for-
tezza a quelle di chi aveano parte nella
desolazione apparvi ostinazione caparbie-
ria audacia tracotanza, e quinci dopo
non lieve smacco tradotto ai confini
dello Stato se gl'intimò da questo
l'esiglio. L'accolse ben di buon grado
Modena e di niun più parve che si mos-
trasse sollecita quanto di risarcirlo
degli affanni e disagi sofferti in Bo-
logna. Accorrea quella riguardevole
Nobiltà a visitarlo e facendo uso di
quella cortese umanità che unqua così
coglì ignoti che pres-
tagli colla cordialità che dimostrano gli attende a giugne
rimetterlo in piena calma e tutto l'or-
rore de' passati giorni cerca a fargli
svanire dall'animo oppresso. Concorrono clementemente
a questo stesso oggetto e l'illustre Prelato
che regge quella Diocesi e le SS.AA.
il Principe allora Ereditario ed ora Sovrano
e le Principesse che vogliono immedia-
tamente vederlo e gli son liberali d'aiuto e mirabil
conforto. Lungi adunque che le passate vicende nell'opinione degli uomini
gli avessero portato danno l'aveano
anzi levato più alto nella stima di quanto
v'era di più sensato nel mondo. Quinci
molti furono que' che si posero sotto
alla sua direzione ed in poco tempo
trovò l'ascolto all'ardente zelo
da cui fu sempre portato alla salute dell'anime.
Avrebbe non v'ha dubbio ripigliato altresì
coll'ardor consueto i cari suoi studj, tanto
più che per le cure industriose de' suoi
Bolognesi confratelli tutte le carte
e tutti i suoi Libri eransegli rimessi
in Modena ne' primi giorni del suo
arrivo a questa Città; ma in sul principio
le visite e gli officj ricevuti e restituiti
ed indi quel colpo micidiale nel divertì
che fu il più funesto e il più doloroso del viver suo.
Ognun già s'avvede che io qui favello
del Breve fatale con cui Clemente XIV
volle soppressa la Compagnia di Gesù;
Breve che fece attonito tutto il mondo;

Breve che ~~scompaginò~~ percosse d'acerbis.a piaga e scompiglio tutti ad uno i
Professori di quell'Istituto. Or quant'
è da dirsi che ne restasse turbato
commosso e fuor di se tratto dal tremendo fulmine il P. B., Egli che amata [...] del sì [...] a dover tutto alla Società Virtù e stima a talento Egli che amata l'avea
avea sempre per ~~indicibile~~ singolarissimo svisceratezza amore la
Società Egli ~~che affin che non sorgesse~~
~~ora alcuno ancorchè non massime danno~~
che avea per anzi opposto un petto di bronzo incontro ~~a danni~~ a chi ~~forse per~~
a chi forse [...] ~~[...]~~ per un avverso avea impreso [...] non giova dirlo
ult.o di lei eccidio il mondo tutto avea permesso per qual ragione a dar noja e tormento agli alcune ~~delle~~ misere tante vittime
alcuni non lecite attacchi contro varj e de' più ri- di [...] già destinate al Sagrifizio, e
guardevoli Collegi e Case: Egli che s'era esposto che s'era ~~esposto~~ messo o diletto
a gravi insulti alla ~~[...]~~ carcere ed all' a chi avea ~~un~~ regio per quoeo
esiglio piuttosto che consentire a ciascuno si o per altra cagione (chè non monta
fosse sgravato della medesima? Lo sbalordi- qui avea già noja e tormento
mento e l'affanno ~~fu adeguato~~ al suo alle misere vittime di questa Dioc.
invariabile attaccamento vivis.o ed acerbiss.o si che coll'altre tutte erano destina-
cordoglio te già al Sacrifizio, e s'era esposto
che ~~sentì in allora~~ gli fece tale e sì a gravi insulti
profonda ferita nell'anima che non si rim-
marginò dessa più mai e ~~seco seco~~ si sprofondò seco lui
~~[...]~~ nella tomba. Memore frattanto
dell'istruzioni ~~apprese nella~~ Compagnia
e del rispetto e ~~[...]~~ professato sempre
alla Sede Aplica ed al Ponte.e ch'in essa
siede, lungi dall'uscire in doglianze
o in mormoraz.i ~~dimostrò una som-~~ ~~[...]~~ venerò profondam.te umiliò
missione ~~perfetta~~ i rigidi ma sempre
adorabili voleri della Provvidenza e si ~~[...] sottomise~~ piegò il capo a
ed ~~[...]~~ di più cosa si vale ad eseguire
gl'imperscrutabili suoi disegni, e se pianse se s'attristò
solo dinnanzi al Signore e nel suo
Santuario espresse le lagrime e i
gemiti dell'angoscioso suo cuore.
Allora per ~~[...]~~ ~~[...]~~ allora soltanto fu che porse orecchio
alle vive istanze e ~~[...]~~ replicati inviti pres-
santi ~~[...]~~ fin da ~~[...]~~ fu percossa da
insoliti guai la Compagnia e replicavongli più vivam.te in questi istanti si [...]
~~di [...]~~ e l'amoroso Fratello Alfonso
e i ~~[...] di questo~~ e i Nipoti suoi affinchè
~~a~~ venisse a rifugiarsi in seno alla Patria ed alla e a respirare dai tanti affanni sofferti
propria famiglia; allora fu ch'Egli vi
porse l'orecchio e ~~questo consenso~~ [...] si arrese [...] risguardando tale tratto di generosità [...] sen-
~~[...]~~ un esempio di offesa umanità ed ogni riguardo avea [...] animi
~~[...]~~ che il sangue ~~[...]~~ ed i principali loro doveri ad affrettare.
dalla natura e dalla religione istruiti de' principali loro doveri

e già è stabilita per la futura Primavera la sua partenza da Modena e di il recarsi a rallegrare la Patria e la Famiglia della sua cara presenza. Se non che le promesse sue e le vive speranze ecco che già presso a svanire ad un tratto comprendendo il Serenissimo Francesco III. Duca di Modena di Egli è quello che cerca ad ogni modo di rendervani i voti.

Conoscendo l'A. S. di qual vantaggio sarebbe agli Stati suoi il possedere stabilmente un Uomo di tanto merito non lasciarselo scappare si fa ad esibirgli graziosamente la Cattedra di Fisica nella sua Università e il fa in modi tanto graziosi e stringenti che non lasciano luogo a trarsi di... Offerta da S. A. tale si cortese ... espressione dal riconoscente animo i ringraziamenti suoi dell'A. S. più vivi non reso il suo consenso. Ed io mi trovo (riverente rispondere al sovrano beneficio) in quell'età costituito io mi trovo che ancora che da gran tempo io fossi stato e si grave incarico stretto converrebbe cercare a dimetterla: or come dunque ... quanto meno ... senso ad assumerlo in questi anni avanzati e tendenti già alla decrepitezza? A nostro conforto convenuta l'A. S. quanto suo dire che non ammette nè replica nè quistione che non ammette ... più non si costringerlo ... di ragione ai suoi desiderj, ... d'Aprile del 1774 ... sian ... che abbia vita ... più mai per ... soggiorno ... e gli lascia libero di condursi ovunque ovunque più gli piaccia. Noi dunque l'abbiam vinta ed è prossimo il dì che sarà nostro e non più mai per lasciarci sin ch'abbia vita.

Ma e i suoi Parmeggiani si cari non li vedrà Egli, cui nè vorrà lasciar prima di allontanarsi per dar gli abbracciamenti che tanto sospiravano. E un tratto sì lungo di Paesi si che vederalli. E già per ... servirli ... che ali loro ... eccolo già in Reggio dove in quella villa ... accorsono que' buoni Signori e ... di stringerlo al seno; e chi il chiama dolce ... amico chi tenero Padre ... van rammentando i passati nella lor Città dolci giorni e ricordanza con tenerezza e le istruzioni e le direzioni loro date le cordialità loro usate i sentimenti ... a vicenda aveano a lui e dimostrati e renduti ogni ... di rispetto di gratitudine ... d'affetto vivi ... Già s'abbracciano e si stringono a vicenda ... che spiegansi se, avere ... lagrime ... appena è che poi a loro vis ... : così l'affetto ...

A.

ma poi non sa saziarsi di commendar la
costanza del Loro impegno per sè ne fatta esori-
mere l'impressione e sensibilità ch'essa
qui desta nell'animo. Egli con effusion d'animo vi ripetendo che come
egli ebbe sempre alla mente ed al cuore [illegible]
e che non gli usciranno giammai... e già vorrebbe
[illegible] più dire quando [illegible] gli [illegible] Par-
meggiani [illegible] del bene ch'
essi godeano con altri suoi Concittadini
amici anche quanto [illegible] di vederlo ed esprimergli
i sentimenti de loro cuori, seco se lo rapi-
cono e là sel traggono ove potea bramar
d'appressarsi non più sperarlo. Or giunto qui
chi potrebbe descrivere gli effetti che destò in tante e tante persone [illegible] di sua [illegible]
l'insperata sua comparsa, le scambievoli di[illegible] senza [illegible] fra di loro?
mostrar di gioja di contento di cordialità che [illegible]
[illegible] quasi un giorno in tali delizie dopo il quale [illegible] a Modena. Da qui poi
[illegible] imbarcatosi mosse per Udine
[illegible]
[illegible]
dove giunse [illegible] del 1774 come in luogo di [illegible] pace [illegible]
in luogo di [illegible] accolto con [illegible] quell[illegible] ch'
alla Famiglia [illegible]
[illegible] che corrispondea
all'affetto ed alla consideraz.e che gli professava
ed a quel lustro e decoro che vedea
seco venirle a fregiare. Anch'essi
i Cittadini di questa sua Patria affretta-
ronsi a porgergli le testimonianze più vive
della loro compiacenza per l'acquisto
che veniano a fare di esso. A questi
uffizj avendo egli corrisposto con animo
assai grato di nulla si mostrò più
sollecito come di mettersi in una perfetta
calma e di dar cominciamento a
quel piano e sistema che di vita proposto avea
per il restante de' giorni suoi e da
cui nulla fu che il facesse deviare che le pure esigenze naturali [illegible]
dappoi. Tratanne quel poco di tempo che [illegible] bavargli qui [illegible]. Esercizj di religione e studio
questi furono i suoi intertenimenti
unici e soli che ne' quattordici anni
successivi l'occuparono tutto. Questi egli uno
interrompevano e davano tregua
all'altro e questo a quelli a vicenda. [illegible] si mantenne sino agli
Qual ne' mesi primi del suo arrivo a questi [illegible] tal ultimi istanti del viver suo.

Allorchè però dissi degli Esercizj di Religione non intesi de' ritirati e nemmeno de' pubblici. Non ciò l'A. S. non si sottrasse e con sommo piacere e con altrettanto valore impiegato al vantaggio spirituale del prossimo in qualunq. modo si fosse che seco avesse da Lui voluto disporre
Ma chi vegga ad or la Diocesi non era l'amico più sviscerato de' membri dispersi dell'estinta Società nè uguali cooperatori del suo zelo il quale rapporto a vero dire era massimo. E se fu impiegato per alcune Quaresime a disseminar la sua Parola in certi Monasterj di S. Vergini ciò fu in seguito dell'istanze vivissime dell'illustre Preposito di questo Metropolitano Carlo Mons.r Co: Nova Vicario Gente della Diocesi di felice memoria.
Non altrimenti allorchè parlo de' Studj dell'Ab. B. non intendo dell'applicazione soltanto onde attendea a viepiù erudire se stesso colla lettura de' migliori classici Autori e de' Libri che andavano di giorno in giorno uscendo alla Luce pè dell'ardor con cui metteasi a scrivere dell' Opere nuove. Intendo altresì di quell' suo accorrere pronto e cortese in soccorso ed ajuto di chiunq. a Lui facesse ricorso o personalm.te o per Lettere e gli ricercasse lumi e notizie per progredir nelle Scienze: che non disdegnava mai chicchessia ed amava anzi di contribuir largam.te al profitto d'altrui. Tra quelle però à quali ispirò il buon gusto nella Belle Lett.e che addestrò nel retto filosofare e che scaltrò e guidò ben addentro nelle e introdusse nelle Mattematiche scienze da annoverare singolarm.te il primo de' suoi Pronipoti di nome Alfonso. Scoperta di indole docile l'animo facile e pronto di questo giovinetto e una spontanea e decisa inclinazione allo studio si prese a coltivare con un affetto tutto speciale e delle sue fatiche ne riportò poi quel frutto ch'egli desiderava
Dopo però d'aver dato alcun tempo all'istruzione di questa e d'altre private persone pensava all'universale vantaggio e s'accingea alla produzione di quell'opere per le quali negli anni scorsi avea messi da parte non pochi materiali.

La prima che vedde la luce fu
una voluminosa Diss.ne in XIII Capitoli
impressa da Fratelli Gallici in Udine e che porta il
titolo: Dell' Esistenza di Dio da
Teoremi Geometrici dimostrata.
Incomincia essa da alcuni articoli
sul merito e l'eccellenza de' Teoremi
Geometrici, e in questi dimostra esser eglino
verità eterne necessarie immortali for
nite d'un ordine intrinseco d'un'armonia
perfetta, d'un'evidenza precisa e certa.
In altri Articoli si fa a provare
l'ampia e infinita giurisdizione del Geo-
metrico impero. La Geometria è a guisa
d'una scala armonica d'infiniti gradi
composta: non solo non vi si scorgono
gli ultimi, ma v'ha di mille titoli e presunzioni
che non vi sieno. I Teoremi degli Archimedi degli
~~mi Geometri che~~ Euclidi de' Newton ge
altro non sembrano che i primi elementi
d'una Scienza infinita e l'ult. prove
de' sommi Ingegni. Ove questi toglien
salir più alto l'imaginazione li abban-
dona, la ragion s'arresta, lo spirito manca,
nè sa reggere ad una luce sempre fe-
conda che più si propaga più ne addita
geometrici accenna e mostra infinitamente
lontani. Ora e dalla natura de' Teore-
mi Geometrici, e dalla infinita loro mol-
tiplicità e dallo scambievole legamento
e nodo inferisce l'A. R. la necessità
d'un Essere intelligente infinito che
tutti li conosca e comprenda. La Geometria dic'egli,
è la sede del raziocinio della verità
dell'evidenza e di tutte le proporzioni
che costituiscono la bellezza, la combinaz.
e l'intreccio dell'infinite serie de'
geometrici pensamenti. La Geometria
sgombra d'ogni materia dal solo pe-
rito riceve vigore e vita. Essa non ha
altro germe che l'intelletto; questo è
il solo interprete de' suoi oracoli, e quanto
è più elevato e sublime tanto più avan-
za e sospinge i ~~suoi lumi~~ guardi negl'
interni e profondi suoi seni. La Geome-
tria è dunque l'obbietto e il premio d'
un intelletto a cui essenzialmente appartiene
e senza cui nè si può conoscere nè ideare
la vita ovunque nè contemplar il suo
merito nè misurare la sua ampiezza
nè godere de' frutti suoi. Fingersela

senza un Ente dotato d'intelligenza è
lo stesso che imaginarsi la luce senza verun
occhio che l'accolga, il suono senz'alcun
orecchio che l'oda, l'Iride senza verun
sole che ne dipinga i colori. Ma la Geometria
non s'appaga d'un intelletto finito; ne esige
uno da niun limite circoscritto. Ora ad
una serie d'obbietti infiniti quali sono i
teoremi geometrici relativi a una intelli-
genza infinita vi dee corrispondere una
scienza analoga e proporzionale che tutti
gli abbracci e comprenda. La Geometria
non ha altra esistenza che nello spirito
del Geometra. Che se la essenza della Geo-
metria è infinita giusta è anzi necessario
che vi sia una mente che in cui ella regni
e spieghi e distenda tutto l'arredo suo.
Follia e contraddizione sarebbe accordarle un'in-
finita natura e poi negarle un seggio degno
della sua maestà e grandezza. A ciò aggiunge
l'A. che se la Geometria ha la sua esistenza
in un intelletto infinito, dee altresì trarre da lui
originalm.te la sua essenza e natura. Poi-
chè se all'intelletto solo appartiene colla
guida di certi princ. penetrare nell'oc-
culta natura ed indole d'ignoti teoremi,
a un intelletto altresì che sia trascenden-
te ad infinito dovrà appartenere il gene-
rare l'essenza di essi, il formarne l'idea
e lavorarne l'intreccio intero. Giacchè
amendue tali azioni comecchè incommensu-
rabili esigono però sempre l'opera del
principio dell'istesso genere cioè dell'intelletto
senza cui non è possibile conseguire la generaz.
e la perfez.e della Geometria. A ciò dimostrare
con più efficacia avanza l'A. una sesta
Proposiz.e ed è che ammessa la necessità
d'un Ente intelligente infinito e cioè d'
un perfetto comprensore di tutta la Geometria è di
necessità il dedurre che un tal Ente debb'
esser l'autore di tutti i Teoremi Geometrici.
Non si può fingere scienza più perfetta
di quella che ha il vero Autore. Essa è
intima scienza d'origine e non d'acquisto
di natura e di principio non di fortuna
o caso. La scienza del Geometra volgare
è successiva preceduta e accompagnata da infini-
ta ignoranza ch'esige molti anni sempre
imperfetta si richiusa tra angusti confini ch'inutilm.te cerca d'oltrepassare.

la scienza dell'Autore suppone una fecon-
dità intrinseca derivata dal perfezion di natu-
ra suppone una determinaz.e sicura al vero
una ficenezza di lumi che tutto illustrano:
insomma non può fingersi scienza più per-
fetta di quella che ha il vero autore di
ciò che crea e inventa. A questa ag-
giugne una terza Proposiz.e che la scien-
za perfetta de' Teoremi Geometrici appar-
tiene alla natura dell'autor di essi, e ne
costituisce per così dire una porzione dell'
intrinseca essenza sua. Essendo le verità
geometriche necessarie ed eterne, molto
più esser lo dee un principio generatore
di tutte ~~loro~~. Determinata l'esis-
tenza d'un ente infinitam.te intelligente
passa a dimostrare e a dedurre la sovra-
na sua ~~[illegible]~~ onnipotenza dall'uso
de' Teoremi geometrici nella fabbrica
del mondo. A ciò nel fine ~~[illegible]~~ premette
una Proposiz.e e la quale vien egli illustrando cioè che la Geometria
costituisca la forma l'anima e la
bellezza del mondo, che tutta l'armonia
l'intreccio e la proporzion de' parti ubbi-
discono alle leggi geometriche, e che non
solo la massa intera d.a materia ma
ciascuno de' suoi elementi riconosce
e nella mole e nella figura e nel num.o
e nel peso e nella misura dal siste-
ma geometrico ogni valore: che tutto ciò
ch'appartiene a forze ec. [illegible] a conti-
nuazioni e a fenomeni, a tempi e moti è
diretto d.a geometrica teoria e da essa riceve
ordine, successione, continuità, economia. Trovacene
~~Da~~ ciò deduconsi due Corollarj. L'uno che
l'ente infinitam.te intelligente ha dato l'idea
e il sistema del mondo; l'altro che scorgen-
dosi nell'esecuz.e ch'egli eseguiva tal uso di diritto
sulla materia e sua proprietà che non
può andare disgiunto da un vero dominio,
ne segue che all'autor del disegno si dee
ancor l'esistenza della materia e di ciò
ch'appartiene alla costruzion dell'universo.
Poichè una tale giurisdizione si intera si
intima essendo inseparabile da una tale autorità e dipendenza
convien dire che l'istesso ente autor del disegno

sia altresì l'artefice e il creatore di tutto ciò che
all'alta sua perfez.e faccia di mestieri. Nella
teoria delle corde musiche, in cui tutto è soggetto a leggi precise e severe
di fibra ... a mille usi è obligata a
formar un questo accordo con altri infiniti elemen-
ti inaccessibili ai sensi più delicati non può non
ravvisarsi un braccio dispotico. un'armonia per-
fetta tra l'idea e l'o-pera esige un sol ente che
tanto vale quanto sa ed ha equalm.te pronto il
braccio alla fabbrica quanto la mente feconda a
concepirla! Dimostrata l'identità d'un ente
che infinitam.te può e sa vi scorge il N. A. nell'
uso e combinaz.e de' Teoremi Geometrici la scelta
e in questa la Libertà terza perfezione dovuta
all'ente sovrano. Nelle indizj d'elezion libera
ravvisansi nella costruz.e del mondo. In altro
punto potevasi collocar il centro dell'Universo. Il
giro de' Pianeti potea ad altra parte piegarsi,
le distanze de' med.i potevansi stabilire in altra
guisa o diminuendosi o accrescendosi, a diffe-
renti leggi potevansi assoggettare i moti i periodi
i tempi ... le forze e le direzioni ...
L'idea stessa dell'onnipotenza ben compresa
ci guida quasi di per se all'idea della libertà
Poichè se il poter ogni cosa abbraccia ogni
possibil modo successivo d'esercizio e azioni
d'esso, converrà inferire che l'ente infinitam.te
possente potrà scegliere anzi un modo che un
altro anzi una teoria più composta che un'altra
meno, e perciò per opera del suo libero volere :
La fecondità anch'essa de tanti teoremi e com-
binaz.i riducibili ad atto ci genera l'idea della
moltiplicità degli usi o sia scelta d'un ente
libero alla scelta di ciò che più gli aggrada.
Da med.i Teoremi Geometrici deduce altresì
il N. A. che l'Ente intelligente è altresì
benefico e saggio. L'autor de' Teoremi
lo è pure degli intelletti tutti ed ingegni
Or quanto dunq. non è benefico Dio verso
l'intelletto dell'uomo, molto più che la
mente e intelligenza sua altro non è che
un raggio dell'originale di lui luce che
una sottil vena della sua benefica e ric-
ca fonte simile al principio che la versa
e spande liberalm.te? Nè perchè fra
tra l'intelligenza dell'Ente sommo e quella
dell'Uomo vi sia di mezzo una differenza
infinita, la rassomiglianza è ... meno nè è men pregevole il dono
Quì pria vien esaminando l'A. i gran vantaggi
che potranno i Teoremi Geom.ci applicati alla cultura dello spirito.

Due poi sono i pregi di questo dono e i beneffizj del donatore. L'uno risulta dall'haverci accordato uno spirito abile all'invenzioni, e l'altro dall'averci mostrata la Scienza geometrica opportuna a ritrovarle e procurarle. A questi pregi se n'aggiunge un altro più ammirabile che talor precede sempre accompagna l'invenzioni e per lungo tratto le segue ed è un dolce piacere anzi un vero fascino che ammalia gl'ingegni variati e sedotti quasi da una Circe incantatrice cioè a dire la Geometria. Da ciò comprender deesi quanto sia saggio e benefico l'Ente sommo che nella ricerca del vero accoppia l'utile al dolce e questo così lo moltiplica che dall'intelletto si propaga e comunica sino ai sensi. Che se la beneficenza di cui qui si ragiona non abbraccia tutte le parti sue comprende però le più nobili e perfette quali sono la mente la ragione il discorso che costituiscono la più eccellente porzion dell'uomo. Anzi da essa deducesi non solo l'abilità di conoscere il vero e salire alla cognizione de' più sublimi teoremi, ma anche di penetrare i veri principj del retto e del giusto, cioè quelli della Morale più severa. Chi è avvezzo all'idee Geometriche a discernere il vero dal falso, è altresì meglio d'altri disposto a conoscere le proporz. tra la virtù e la mercede tra 'l giusto ed ingiusto tra la ragione ed il torto. Nell'Articolo XII il N. A. asserendo che dai teoremi Geometrici si deduce che v'ha un ente sommo necessario infinito, eterno, ed immenso aggiugne che questa sua assertione non è che un corollario di ciò che ha dimostrato ne' precedenti articoli, onde non ha duopo che di mostrarne la connessione il che si fa ad adempiere evidentem.te Finalm.te nell'ultimo Articolo va cercando qual influsso abbiano i Teoremi Geometrici nella condotta della providenza fisica dell'Ente sommo

Dico ~~che~~ contro la Providenza v'anno ~~[illegible]~~ accuse e querele come quella che permette varj disordini che sembrano contrarj al buon governo e apportatori di mali all'uomo. A due capi si riducono i disordini apparenti: i primi derivano d[a]. costruz[ion]e fisica del mondo i sedi dall'abuso della libertà o da vizj dell'uomo. Il N. A si fa a ~~spiegare~~ dimostrare che i disordini fisici non son veri e reali ma sol rispettivi, e che ove anche fosser tali sono da limiti assai angusti circoscritti nè mai universali nè di tempo nè di luogo. In quanto ai disordini che derivano dall'abuso d[ell]a libertà e imputabili all'uomo e dalla Providenza permessi non mai trasgredis-cono e molto meno distruggono quelle leggi che furono dal sistema ordinate e prescritte. Questa Diss[ertazio]ne ecc dedo stenito, e se letta da varj Letterati procurò al suo Autore ampie congratulaz[ion]i ed elogi vi fu chi la criticò ~~severissimam[en]te~~ senza discrez[ion]e e ~~[illegible]~~ Diffatti riferendosi essa e dandosene un estratto nel Giornale Enciclopedico di Vicenza al mese di sett[embr]e dell'anno 1777. ~~fu manomessa senza riguardo nè discrezione~~ e ~~in modo che non si può a meno di~~ da per tutto a ~~note chiare scoppia fuori la passione dell'Autor dell'estratto contro o la persona del Ab. B.~~ o la conv[inz]ia di cui ~~egli era stato mentor~~ quel ch[iunque] che fu deputato ad assunse di scriverlo ~~[illegible]~~ ~~fra~~ le sembranze di intesser lodi all'Autore e le ~~[illegible]~~ spietatam[ent]e e ~~in apparenza~~ alla ~~[illegible]~~ s'insinua ~~[illegible]~~ a censurarne la Diss[ertazio]ne ~~senza riguardo~~ con molta severità ~~[illegible]~~ ~~Diffatti ad ogni articolo che riferisce commendato a ingegno dello scrittore~~ e per ~~[illegible]~~ una qualche ragioncella che ~~[illegible]~~ alla critica e investe da ~~[illegible]~~ qual zelo per la gloria ed onor di Dio e ad ogni ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~e onore e gloria di Dio~~ ad ogni articolo che vi riferisce ~~[illegible]~~ ~~palesa un certo~~ ~~[illegible]~~ in ~~[illegible]~~ timore che l'Ateo non ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ articolo che i ~~[illegible]~~ delle difficoltà sugli argomenti di N. A. E queste difficoltà tali le adduce (senza però alcuna provarne) e le accumula e cresce in guisa che non ha poi riguardo d'asserire che la nuova dimostraz[ion]e di esso A. è composta da una lunga serie di proposizioni, ognuna d[ell]e quali ha bisogno d'esser dimostrata.

Ne lesse l'A. con molta calma la ~~Appena questo la~~ notizia ~~della~~ critica acco... ~~la lesse~~ con molta calma e con ... quiete che il critico ~~senza alterarsi~~ ...

una risposta apologetica di cui non so quanto potrebbe essere trovato ~~andato~~ contento il Giornalista se mai gli fosse giunta alle mani. ~~Ma~~ non si sa ~~però~~ per qual motivo essa tenuta ~~nascosta~~ dall'A. tra gli altri suoi MSS. nascosta ~~non ...~~ ... vedesse mai stessa la luce ~~e questo~~ onde il critico potrà esserne andato lieto e glorioso della ~~...~~ sognata vittoria. Tra ... intanto ... nell'... facciasi il suo Estratto di superfluità, di ... di oscurità.

Ad una ad una si ... delle critiche ... espressamente: e non men che vittoriosamente. La modestia e il decoro ... l'espressione e lo stile senza che però nulla tolgano della forza e della robustezza con cui s'incalzano gli argomenti a propria difesa e a destruzion delle contrarie avversarie.

Tra il ~~...~~ ... la Dissertazione e il ... a difesa ... della ... altro intervalo di ... gli ... questa stagione ... gli abitatori della Città a godere della libertà, della ... dell'aria più pura e salubre della ... sempre ... anch'egli ... l'A. insieme colla famiglia a ... d'una delle più amene situazioni ... che ... Qui ... si prestanno ... più attentamente forse del solito ... a contemplar la sotto ... terreno ... tutta ... coperto di un ... verde ... in una Dissertazioncella satira che ... colla ... a qual ... la natura ... la superficie della terra ... verde che ... altro ... come ... men vago colore. Postosi ... a ... i disegni della natura ... che qualunque altro colore sarebbe stato e meno acconcio e più nocevole alla struttura dell'occhio umano; giacchè i raggi del color verde ne eccessivamente ne poco ... tengono la via di mezzo, mercè di cui e l'occhio resta illeso e l'oggetto ... distintamente si vede. Aggiugne ... il colore più atto per lo sviluppo dell'ogni seme

di fiori di biade di alberi, perchè più
facilm.te insinuandosi ne' più intimi seni.
La luce maggiore altresì è la influenza del
calore della med.a Dimostrato cogli esperi-
menti e coll'aut.à di Plinio, del Newton e
del Castelli che la natura trascelse il color verde
a coprire la terra, come di tutti il più
confacente, passa quindi a indicare il modo
di cui si servì a ciò fare. Stabilisce
che il color verde consta di due colori
del giallo e del ceruleo, come sperimentano
tuttodì i Pittori, in modo che il ceruleo
appartenga all'umore, il giallo alla materia
solida, o lignea di che son formate le [illegible]-
Reca varie osservaz.i che possono facilm.te
ripetersi da chiunq. ama di contemplare
i diversi stati della campagna nelle diffe-
renti stagioni e nella diversa temperatura
dell'aria. Conchiude che la natura nel tra-
scegliere il color verde fece scelta dell'Ottimo
e che altrimenti facendo nella costituz.e
presente o non avrebbe proveduto alla
perfez.e dell'Universo o ne sarebbero deri-
vati non poche assurde. L'A. a questa negli ultimi di sua vita
Diss.ne avea incominciato a far delle ag-
giunte e avrebbe bramato che sopra ad ogn'altra sua opera dessa venisse
di nuovo prodotta al pubblico colle stampe: così amavala teneram.te!
Fu di questo anno stesso che S.A.R. il Real Infante D. Ferdinando
Duca di Parma sempre
eguale e costante nella bontà e nella
propensión generosa con cui avea in-
cominciato sin dalla tenera età a riguardare
l'A. e a parte delle pene singolari:
e della sua munificenza, concedesse
a lui queste una che non si restringesse
al decoro ed onore sola di Lui sola
Persona ma che da Lui rimbalzasse
sul superstite Fratello Alfonso sui
Nipoti e sui lor discendenti maschi
in perpetuo. Questa si fu quella
onorifica Patente de 13 Agosto 1777 con cui dopo aver premesso
magnifico Elogio al Personaggio di essi Pietro Jacopo

onferisce ad Esso e agli Individui tutti
della Famiglia presenti e futuri il [~~originariamente~~] che fu ognora goduto
titolo di Conti: titolo riconosciuto dal
Serenissimo nostro Principe ed annesso dall'Eccellentissimo
Veneto Senato con Sovrano suo Decreto del Giugno seg.te e
in vigor [~~del~~] di cui furon descritti nel
Libro de' veri Titolati i nomi così del
Co: Ab. Jacopo e del Fratello Co. Alfonso c.
de' Figli e Discendenti di Questi. Come però
[~~precisamente questa~~] un tal fregio non venne con-
ferito soltanto a maggior lustro della [...] il[lustre]
dell'antichità e [~~della famiglia~~] e di argomento [~~dignità sostenuta dalla~~] della
[~~famiglia~~] o a riprova delle cariche [...] da vari Individui ca[...] inco[...]
sostenute ma altresì a [~~decorar~~] rilevare e [~~la celebrità~~]
acquistatasi negli [~~Studj~~] e nelle Lettere da parecchi degli
Antenati specialmente poi del nostro Co: Jacopo,
così parve che in quest' ult. anni del viver
suo di niente più fosse sollecito quanto di [~~battere~~] con più fervore
[~~proseguire~~] una carriera che l'avea levato ad onore
e di seguir a mostrarsene non immeritevole:
tante son l'opere ch'ei da tal tempo mise alla luce!
La prima che uscì fuori fu una voluminosa
Dissertazione [~~sull'esistenza di Dio~~] nella quale ch'ei comprovò
dall'esistenza d'una sola specie d'esseri nel mondo
ragionevoli e liberi arguisce l'esistenza
di Dio. Questa fu stampata dai Fratelli Pecile
in Udine nel 1792. Se il caso [...]
fosse autore della natura o niuna o molti-
[...] esser dovrebbe la specie [...] esseri
e ragionevoli, ma una sola è la specie
degli Esseri liberi e ragionevoli dunque il caso
non è autore della natura. Quest'è l'argomento
su cui raggira tutta la Diss.e che con maggior
chiarezza è divisa in 7 Articoli. Nel primo
[...] [~~atta~~] l'opinion di coloro che affer-
mano esistere nel nostro mondo sensibile
più specie d'Esseri liberi e ragionevoli, e colla
scorta d'eruditi Viaggiatori e del Ch. Natu-
ralista Buffon dimostra [...] fè
scritto de' giganti de' [...] dei Satiri [...]
dell'Ourang-Outang e d'altri mostri. Indi
nel sesto Articolo passa a trattare sull'Istinto e potere e valore dell'
e confuta coloro che troppo l'esaltano instituendo
un paragone tra la ragione e lui. Nel terzo
prova [...] sode ragioni che la natura umana

è di sì alta eccellenza che equivalendo a molte
altre specie d'Esseri liberi e ragionevoli ne
~~dimostra~~ [trova] affatto inutile l'esistenza. Di-
mostrare vieppiù la superfluità d'altre
specie di Esseri liberi e ragionevoli adduce
nel 4.to Articolo la propagaz.e della specie
umana in ogni ~~parte~~ del mondo. Non
vi è clima in cui l'uomo non possa vivere
e in cui la natura non doni all'uomo il
necessario al suo sostentamento. Molti
di que' luoghi che non si credeano atti
a dar asilo che a' mostri sono ora abi-
tati da migliaja d'uomini che assuefatti
a quel clima vivono contenti al par di noi
che siamo tra le delizie d'Europa. ~~Di più~~ Inoltre vien provando nel 5.to Articolo che
la moltiplicaz.e de' più Esseri liberi e
ragionevoli sarebbe ~~un~~ assurda e quindi
indegna d'un Ente sommo e perfetto. Di
quanti disordini sarebbe cagione questa disso-
miglianza d'Esseri liberi e ragionevoli?
Quante liti [e discordie] si susciterebbero fra questi Esseri
dissomiglianti se anche fra una sola specie
sono tante le guerre? E noi qual idea concepire
di una nuova specie d'esseri intelligenti
e liberi abitatori del mondo insieme coll'altro?
Niuna certam.te dice l'A. nel 5.to Articolo. Poichè
come voler deffinire l'unica differenza
per cui questa nuova specie d'Esseri in-
telligenti sia dall'umana natura distinta
ed insieme da una ragione animata se a ciò
non basta la differenza d'un più e d'un
meno, e noi niun altra differenza ci pos-
siamo ideare fuorchè quella ch'è d'eccesso
o di difetto? Fatte così premesse e dimostrate
passa l'A. all'ult.o più importante articolo
in cui dimostra che se il caso fosse autore
del mondo o niuna o moltiplice dovrebbe essere
la specie degli Esseri liberi e ragionevoli.
Trova egli nella legge della continuità
che il caso è costretto a seguire e in vigor
di cui prima di creare l'uomo, avrebbe do-
vuto creare infinite specie d'Esseri ragio-
nevoli e liberi, la di cui differenza fosse
infinitesima: il che è falso. Perocchè tra
il più perfetto Bruto che è l'Orang-Outang

e l'uomo evvi una differenza infinita, [illegible]
dunq. il caso non è autore della natura, e perciò
dall'Esistenza né nel mondo d'una sola specie d'esseri ragionevoli e liberi s'arguisce l'Esistenza di Dio.
Si ammira (dice un valente Scrittore) in questa
Diss.ne una vasta erudiz.e una maniera di dire
assai vivace ed elegante ed un mirabile raziocinio. Questa Diss.ne venne immediatam.te seguita da un'altra
che egli volle intitolata: Del Sole ci-
sognevole l'alimento ed o dell'Oceano
utile a procacciarglielo. Essa ha in mira
un oggetto puram.te fisico. Gli Antichi
aveano già detto che il Sole dovea
diminuire per un'emissione continua della sua luce; il che sembrava
assai verisimile. Newton ne riparava
i danni col mezzo delle Comete. Al Co: Ab.
Belgrado non sembrava ne pare lontano dal vero
ciò che alcuni Autori era stato aveano lasciato scritto;
ch'era cioè il mare che procacciava
un alimento convenevole al Sole, e s'imprende a
dar un aspetto fisico ad un'idea
che sembrava era romanzesca. Divide
la Diss.ne in due parti, nella prima
quali vien provando che: il Sole
ha d'uopo d'un alimento che riconvensi
di quella luce che si [illegible] va [illegible]
quanto sia questa il dir... mentre tutti i corpi terrestri cerca [illegible]
... d'essa s'impinguano i vegetabili
... comete il mare; tutte le erbe [illegible]
onde da tanto smarrimento consentaneo
che necessariam.te il Sole se ne
risenta. Checché ne dicano alcuni
Autori che egli confuta. Accorda che
le Comete recar possano un [illegible] anche
come gli altri Pianeti. Ma dacché la
Terra, dice, anch'essa è un Pianeta
concorrerà anch'essa alla conservaz.e
del Sole quanto questi s'è adoperato
a conservar di feconda flora la
opulenta. Ma se la Luce aggiugne,
è un vero fluido sottile ed elastico
la terra il serverà, se ciò che ha di
solidità, e cederà al Sole ciò che ha di fluido di cui abonda

L'acqua è un fluido abile a ~~rarefarsi~~
a ridursi in nebbia e vapore fino ed a
salire in alto, ed è di tal natura quanto è pro-
fondo largo disteso l'Oceano e gli altri mari
tra il continente divisi e sparsi. In
qual modo poi gli uni e gli altri si com-
pensino di qualche porzione di Luce che alla
terra comunica lo spiega nella Lettera sua
nella quale addotti i due opposti Sis-
temi del Newton e dell'Eulero avea
i principj di Luce fa vedere che in
ambidue ~~succedono i~~ il sole ha bi-
sogno d'essere compensato della Luce che
spande. È vero che la necessità sem-
bra più evidente nel Sistema del Newton
che in quel dell'Eulero: poichè in quello
il Sole perde sempre [illegible] sostanza.
ma se nel secondo il sole nulla da e ~~cerca~~
non perde cosa che sua sia viene ~~pero~~ [illegible]
a mancare di ciò che senza cui potria
seguire ad esser benefico ed utile al mondo
~~Il~~ Sig. Ab. Belgrado (così un grave ~~scrittore~~
Scrittore Francese parlando di questi Dissert.)
occupa gli ozj della sua vecchiezza
scrivendo Opere ch'annunziano sempre
un Dotto distinto. A questo giudizio
sottoscrisse l'Accademia ~~[illegible]~~ la Pubblica
~~di Padova~~ di Scienze Lettere ed Arti
di Padova con onorifica aggregazione ne fece cerca o questi tempi
~~che~~ del Co: Ab. Belgrado al suo Corpo
nominandolo a pieni voti per uno
de' sedici Soci dello Stato. La lettera
che il suo nome gli scrissero ~~di due~~
illustri ~~suoi~~ [illegible] Sig. Ab. [illegible]
Franzoja e Melchior Cesarotti sono
un irrefragabile monumento del pregio
ed estimazione in cui era presso le [illegible] [illegible] [illegible].
Ciò ne fece un [illegible] conto di questa
aggregazione che oltre all'aver contestato
di sentimenti onorevoli la medesima [illegible]
colla maggior riconoscenza nel pubblicarla ~~colle stampe~~
che ~~fece~~ poco in appresso un altra opera
ne ~~fece~~ meno rompe dell'nuovo titolo per essa
[illegible] innanzi ad ~~tutti~~ quegli ~~nomi~~ che
che ottenuto avea già da gran tempo per
l'associazione di non poche Accademie

Questa nuov' Opera, a quale che S. A. R. D. Ferdinando
Duca di Parma volle che uscisse con magnificenza desso
impressa da Reg. Torchj è una Diss.ne
sull'Architettura Egiziana. In essa il Co: F.
s'adopera a metter in vista ciò che gli
sembra più acconcio a dare una miglior idea
di quella che s'ha comunem.te di questa
Architettura. Quindi dopo aver premesso
e ~~provato~~ confermato con autentici documenti che l'Egitto distinto dalla na-
tura di singolari favori ne fece buon uso essendo stato a cuna d.e Scienze e dell'Arti
viene a trattare dell'idea gen.le e del ~~vero~~ argomentà a
carattere dell'Architettura Egiziana e [illegible]
ch'essa [illegible] oltre al merito della
solidità e magnificenza che alcuno non
le contende aveva altresì altri pregi simili alla Greca
Perilchè [illegible], s'appoggia alla a ed [illegible] altro bellis.o Portico
relazione del Tempio di Tentira lasciataci
dall'Inglese. Parlando poi della specifica-
zione e dell'individuo merito dell'Archi-
tettura Egiziana si applica a [illegible] vedere
in Egitto [illegible] Stabile ed intagli marmi così
tutti i membri dell'Architettura medesima,
[illegible] cornicioni, e Stabilito
dunque che in Egitto fossero abbondati gli Ordini
cerca se gli Egiziani ne' loro lavori osser
vassero alcune leggi d.a Simmetria usate
dai Greci e dai [illegible]. Il consenso degli Autori
nel lodar l'Architettura Egiziana è nel
N. A. una prova che non riuscisse da que'
[illegible] che la ragione ed il gusto de' [illegible]
prescrive. Di più sulla fede del sud.o
Pocock e del Norden recando l'esempio
d'alcune [illegible] Fabbriche che ancor sussistono e [illegible]
[illegible] armonica nelle loro principali
dimensioni conchiude con ingegnosi prova
che gli Egiziani usassero le vere leggi di Simmetria.
Dopo ciò passa al confronto delle Archit.
Egiziana e Greca e con molto ingegno
si fa a sostenere la causa d.a prima.
Finalm.te sull'ult.o cercando se l'Architettura
fosse nata e promossa in Egitto prima che
Salomone fabbricasse il Tempio di Gerusal.
con molta chiarezza e dottrina determinate [illegible] affermativa.
Le due opposte opinioni si [illegible]
Quest'opera fece un [illegible] scrittore [illegible] altresì [illegible] nelle Scienze Matematiche
prova del Co: A. B. non solo erudizione ma gran [illegible] è [illegible] Architettura

Essa è l'ultima di quelle ch'Ei produsse
colle stampe alla Luce e l'ultima altresì
di quelle che trattano d'argomento scientifico.
L'età sua assai grave, che già oltrepassava a gran passi
verso l'ottantesimo terzo anno, gli fe' cre-
dere che fosse omai tempo di dare un
eterno congedo agli Studj di scienze, e
di consecrar negli ult. giorni del viver suo
ad uso migliore la penna col tingerla
d'inchiostro divoto e sagro. Indugiò
alquanto a sceglierne il suggetto perchè cerca
che mostrasse un'aria di novità per solle-
ticare l'altrui attenzione e curiosità
ed avesse altresì un fondo di pietà
e divozione per cogliervi vero frutto.
Finalm. ravvisando nelle tre Prigionie
di S. Gio: Batta in Tiberiade di S. Pietro
in Gerusalemme di S. Paolo in Filippi di Maced.ia
i detti due pregi incominciò a svolgerne
l'intreccio ad illustrarne le parti ad adat-
tarvi quel lume di verità a quel grado
d'elevaz.e di cui gli sembravano degni.
Nella serie de' tanti altri lieti altri tragici
avvenimenti che ci presenta il S. Testo
riguardo a queste tre Prigionie, gli si apre
davanti un campo vastiss.o di questioni d'esami
d'osservaz.i, di documenti di sana morale
che istruiscono e muovono. Egli in questi suoi Ragionamenti
tutto lo scorre con franca penna, nè l'abbandona
che non l'esaurisca in ogni cosa queste sue
parti; che tutto non disamini, che non
sciolga [illegible] controversia che non tragga da' suoi nascondigli i principj e non
[illegible] nel suo più orrido suo aspetto il vizio, in modo da condurre ad odiarlo,
che non collochi la Virtù nel maggiore
e più brillante suo lume e così trarne ad amarla.
Comprendeva anche quest'opera [illegible]
che dovesse omai deporre la penna
e passar quel poco che gli restava di
vita in uno stato di tranquillità e di
riposo. Ma egli [illegible] guerra continua
intermessibile guerra all'ozio ed alla quiete
per non riconciliarsi seco loro, sin ch'avea vita
ed era uomo valoroso soldato per deporre l'armi
singhiozzando pena da veggerle. Quindi

dotte

ad altr'Opera volse l'animo e la penna
sagra essa pure e di cose celesti inda-
gatrice, val a dire Dell'Eternità di Dio
e de' Beati in Cielo. Cominciando da Sulla scorta di
quel versetto del Salmo 11. Ego hodie
genui te prova che l'Eternità che a Dio
conviene è quella la quale, mancandole
amendue i passaggi dal jeri all'oggi e dall'
oggi al dimani comprende un jeri che
sempre fu, un dimani che sempre sarà,
che è sempre indivisibile scevera di com-
posizione di parti inseparabile da se stessa
Nel mondo v'ha una continua serie
di secoli d'anni di giorni di momenti
che succedonsi gli uni agli altri sempre
in moto e fecondi di nuovi tempi. Ma
in Dio la sua eccellenza e perfezione
esigge un riposo eterno senza il prima
e il poscia, esigge un'immutabilità in-
trinseca le perizioni di idee di voleri
Dio sempre pensa sempre opera sempre
vuole e non per tanto il pensiero è sempre
un solo, unica l'azione unico il volere
equivalente però ad infiniti pensieri atti e voleri
Non v'ha colà ordine di vicende e d'alterazioni
La mente presente a tutto sa vede
comprende il tutto: la volontà non
ha mai tiepido apparenza di cosa a
pentirsi a muoversi ad alterarsi
Ora perchè Dio comunica a' Beati
le sue perfezioni e doti perciò anch'
essi scevri sono da ogni vicenda sempre
immutabili nel loro stato. Assuntasi
provar per più ragioni l'idea di
miglior condizione in Cielo. Ma
perchè sono da ammettersi in cielo le vicende
ed all'opposito necessarie sono e perchè in terra: Risponde il N. A. Oltre S. Agos.
Perchè i beni del mondo derivando dal
nulla da cui furono tratti conservano
intrinsecamente una tendenza al loro
primo principio, cioè al nulla. E sia alla loro annichilazione
e perciò cangiando continuamente stato
quasi disponendosi a perderli tutti val a dire
a ritornar sorte al punto loro nulla

Lo stato di qui per cui mortalità in cui fu creato
l'Uomo esigge uno stato di perenne
caducità per cui a poco a poco si dis-
ponesse a mancare. Come però ad oggetto che
l'ultima sua caducità
sia per esser tarda e lenta concorrendo
a ritardarne i progressi, molti compensi
che ne ristorano le perdite, e che questi
compensi derivano dall'azioni de' corpi
stranieri agli umani applicate, così nuovi
ordini e sistemi di vicende si generano
feconde di nuove impressioni sui nostri
organi, onde ne nascono nuove affezioni
nuovi sentimenti altri ingrati altri piacevoli
ma sempre variabili e a nuove vicende sog-
getti ... per cui le vicende ci vengono grate interrompendo il naturale nostro desiderio;
di novità e per la nostra volubilità. Le
vicende in terra per la misura del tempo,
ed all'Uomo sembrano queste due cose insep-
parabili. In Cielo ove [illegible]
le vicende non ha luogo il tempo.
Da ciò cassa il S. A. a porgerci un'idea
della gloria de' Beati, mostrando che gli
oggetti quanto sono più interessanti tanto
ci rendono più trascurati degli altri
di minor rilievo. Ci invita ancora
alla riflessione del tempo, che sembra al-
lora o non aver distinzione di momenti o
che questi si compenetrino. Ora il Beato
non può volere che più interessante è sovrano
de altro. Dunque a lui sono una cosa
stessa mill'anni ed un dì, perchè ivi non
v'ha successione, ivi nulla v'ha di ciò
che qui in terra s'osserva e conosce
col mezzo de' sensi. Conchiude che in Cielo
e possibile ... è il sole, ... che o ... ma cosa dell'
indole poi dell'azione d'uno spirito
senza corpo poco o nulla si sa, nè il
presente stato dell'Uomo permette il
conoscerlo e l'individuarlo

mentre servendo di questa nostra caducità noi non accorgiamo che la propria mortalità avea molta a [illegible]

Nel mentre che stava il C. A. Belgrado
scrivendo sull'Eternità andavansi
quanto [illegible] schiudendo le porte inesorabili
di questo interminabile abisso a [illegible] nel suo seno
neppure [illegible] egli aveva l'ultima mano
a quest'Opera [illegible] circa la metà dell'
[illegible] gli si cacciò addosso
una tal febbre [illegible] la quale usciva a ogni cura e vestia a qualunq.
rimedio, per [illegible] logorando una [illegible] piaga e rotta la
macchina sua già [illegible] sin che il condusse a gli ultimi estremi [illegible] 26. del Marzo [illegible] età d'anni 84
e alcuni giorni dove soccombere e colla morte
compiè la una lunga e gloriosa carriera della [illegible] malattia
Nè per questo fatali momenti [illegible] il suo carattere [illegible] menomamente
che si [illegible] di quello che si [illegible]
si mostrasse in tutto il [illegible] riceve

Nel mentre che stava il C. A. Belgrado scri-
vendo sull'Eternità andavansegli appun-
to schiudendo le porte inesorabili
di questo interminabile abisso ad ac-
coglierlo nel suo seno. Anzi neppure
posta egli avea l'ult.a mano a quest'
Opera che se gli cacciò addosso una
tal febbre la quale intocile a ogni
cura e vestia mentre a qualunq. rimedio in qua-
lunque spazio di sen-
tentem.te cioè per lo spazio di sei
cinq. mesi andò logorando e scioglendo la sua
[illegible] macchina già assai [illegible]
rosa e robusta, macchina, sin che il condusse
agli ult.i estremi; onde ai [illegible]. di Marzo
del 1789. in età d'anni 84. mesi
4. e alcuni giorni dovè soccombere,
e così colla morte compiè una lunga
non men che gloriosa carriera.
La malattia [illegible] e la morte
del pio e dotto Uomo quantunque as-
sai penosa e da [illegible] universal [illegible]
convulsione accompagnata [illegible] lo
gravò non potè togliergli la con-
sueta sua eguaglianza [illegible] di mente [illegible]
carattere o minor rendervi di [illegible]
[illegible] si [illegible] [illegible] nella [illegible] sua

divise vivendo tutto il suo tempo infra
la Pietà e lo studio; nè desi nelle frattempo
le sue occupazioni mentr'era infermo.
che per quanto permetteagli il male sorgendo dal letto, e
sulle braccia de' servi reggendosi s'adagiava al tavolino non rade volte e
quivi o leggendo o correggendo alcuna
dell'inedite opere sue e massime la
teste accennata Diss.ne sull'Eternità, se le
passava dimentico del male alcune ore
del giorno: chiaro con ciò dimostrando
la ragion veramente di ogni ora avealo portato a vieppiù erudire se stesso ed altrui. La Pietà sua
poi siccome in tutto il corso del viver suo fu esimia
così in quest'ult.° tempo potè dirsi segnalatiss.a
al par della mente assuefatta sempre
dall tenera età ad elevarsi con fervide lanci
in Dio e a pascersi per più ore
ogni dì di contemplazioni celesti in questi ultimi
estremi suoi giorni con maggiore e frequenza e fervore
intrattenevasi nei consueti suoi s.
esercizj: a tale che poco curava l'assistenza e le visite de' domestici e stranieri
onde più a lungo poter disfogare la vena
de' suoi affetti con quello che sempre fu
l'unico nonchè il maggiore suo Bene.
Questa Pietà poi allora fu che si diffuse
più teneram.te e palesossi con edificaz.ne
singolariss.a de' numerosi circostanti
quando recatosegli il S. Viatico innanzi
di ricevere l'Ostia divina ad alta e
ferma voce pronunziò in modo però
ch'ognuno accorgesi che procedeano
dall'intimo cuore le vive proteste
dell'immota sua fede della costante
speranza e della fervente sua carità
della strettiss.a sua adesione alla via
di tutte le sedi del pieno perdono
che donava a chiunque avealo offeso
pianse i suoi falli e chiedeva che a se
venisse e perdonato e rimesso quel tutto

che ad altrui fosse stata cagione di poca edificaz.e di scrupo o di noja: il che eseguì con tal copia d'affetti che tutti erano in singulti ed in pianto. Nè non potea apparire ed esser men soda una Pietà ch'avea in Lui poste troppo profonde radici e poggiava sopra fermissime basi dalle quali principale un innocenza la quale giusta il concorde dire di chi seco visse anni molti e l'avea familiarm.e per dato assiduità esservi mantenuta sin dal suo nascere agli estremi giorni pura e illibata, una giurata nemicizia ai nocenti appetiti, un austera Penitenza che dicevasi di catene e flagelli che armavalo e conducevalo a crucifiggerlo con esso se stesso al cotidiano santo del sacrificio, una per natura aversione da ogni società e intertenimento che o alle Scienze o a Dio in qualche guisa non riferisse.

Da questa sua Pietà da quest'amore verso Dio è facile dedurne il suo zelo e l'ardente sua carità verso il prossimo che non si contentò di portare alla cognizione del vero sì come nell'ordine fisico e nel metafisico così nel morale adoperandosi ognora di liberarlo dagli errori l'istruito di esibirgli pronto ai intervenuti con somma pazienza con lascivat condescendenza nelle scienze più astruse e recondite ma ma e più s'affaticò di guidarlo ne' sentieri della virtù e di sollevarlo sino all'amore del suo Dio ma faccendosi tutto a tutti per portar tutti a Dio. Di qui l'esultanza con cui recavasi al confessionale ed al letto degli ammalati; di qui la prontezza ond'accorrea a dar esercizj a predicare alle Religiose ond'abbracciava qualunque occasione d'esortazioni di spirituali istruzioni, di qui quella assidua massima cura di comporre costituir se stesso in un tale si savio si morigerato si religioso contegno che da se agli altri si propagassero gli esempj delle più luminose virtù

Vi fu ~~che~~ invero chi tacciò di tr[o]ppo fervente questo
suo zelo chi l'accusò d'esigger dalle
persone troppo più di quello che possa
portare l'umana fralezza chi si dolse
di vederlo trasportato alquanto più del conveniente
dovere contro chi non portavasi con esattezza
rigorosissima nell'adempimento de' doveri annessi
al suo proprio stato: ma esattissimo accuratissimo ch'egli era nell'
adempiere ai proprj, premurosissimo della
maggior gloria di Dio e d'un temperamento altrettanto
di sua natura ferventissimo se peccava
alcun poco di soverchio zelo la cagion
ch'accendealo potrasi ~~non difficilmente~~ condonarsi[,] talasi non difficilmente.
~~Circa le Regole del suo Istituto sin che ebbe vita~~
~~si ha da superstiti suoi Confratelli~~
~~una testimonianza uniforme che~~
~~non v'era chi l'avanzasse nella puntuale~~ loro osservanza (**)
Non vi fu onore non dignità che
l'innalzasse sopra se stesso per
quanto e fosse e si sentisse assai
commendato per godesse quanto il favore
di Principi e di persone di alto grado e
ri[guarde]voli in sapere ed in credito, Non fu veduto in vanirsi giammai il
siccome non l'innalzò la prosperità così l'avversità né la
calunnia né la malignità la persecuzione
il deprimesse tra le aurore e l'avversità, sempre
umile sempre tranquillo sempre
rassegnato ai voleri di Dio.

(**) [illegible] ~~a più~~ ~~merito~~ sua Religione
in guisa che figlio non può amar
più sinceramente una sua tenera
e amabilissima Madre. Sollecito del
~~suo buon~~ nome nonché ~~[illegible]~~ eccitare
~~in se~~ Ogni scapito che essa soffrisse
lo riputava come fosse suo proprio
e gli passava l'anima. Finché fu era
dessa superstite non vi fu chi l'avan-
zasse nell'esatto e puntual adempimento
di ogni minima Regola e quando gli
sua [illegible] in Bologna [illegible] dell'osservanza e del buon nome del med.° lo
rendeva fermo e costante ad esiggere una equal accuratezza da' suoi

dipendenti. Lungi poi che l'aria della Corte abbia mai corrotto il suo cuore o indotta dissipazion nel suo spirito ~~nello~~ ~~cambio~~ nel lungo ... giorno ~~ch'in esso~~ fece de' ben 18 anni che fece in que... di Parma ~~del costume suo~~ nessun cambio ... Religioso sistema e fu sempre a ciascuno di ~~ammirazione~~ l'osservanza ed edificazion singolare.

Sull'Opere sue non è più che ~~ri~~ da dire dopo avervene tanto detto. Pure giachè abbiamo di Lui alcuanti Panegirici e discorsi e qualche Elogio non son questi da lasciare senza memoria. De' panegirici de' quali ~~ce~~ ... ~~dare~~ ... a Lodare il giorn' ... uno ~~l'altro~~ in onore di S. Gregorio Taumaturgo ~~ed altro~~ per S. Luigi Gonzaga e l'Orazione del S. Cuor di Gesù ~~di questi~~ ... ~~Uno~~ ~~anno~~ ~~... due discorsi recitati nelle~~ Conferenze altri ~~ai~~ ~~... della Compagnia~~ ed altri detti nella Società ~~a S. Vergini durante Quaresima~~ ~~e in altre occasioni~~. Di questi ~~ancora~~ ... si dicea dire che ~~... con~~ ... dello stile ... grazia ... arguti ma ... accomodato il linguaggio delle Scritture e de' SS. Padri. I discorsi poi ch'Ei pronunziava nelle Conferenze che tenevansi nella Società e ne' Penitenti di S. Vergini durante Quaresima e in altre occasioni oltre alla nobile e leggiadra semplicità loro ~~sembravano~~ assai commendabili per la loro sensibile dolcezza ed unzione. Un Elogio solo ci restò di Esso e questo diretto a conservar viva la memoria ~~delle~~ della virtù del Co: Alfonso suo maggiore fratello di cui descrive i quattro ~~... Nello~~ ~~In questo~~ ~~è arguzia~~ a cui ... non regge ... l'ornamento de' Cristiane ... ~~distrugge la verità ne~~. Con ornato ... perfetto, di affettato eruditi ... e ... ~~semplice~~ si lo stile di questo non è siccome ... domestiche ... famiglia ~~quello~~ di molti odierni Elogi gonfio ... dover come ... ~~ampolloso~~ ... per antitesi ... ~~ampolla~~ ... non istimano di ingegno che il più ... dicesi ... se anche per lo più

il Leggitore e giovano più a far mettere in vista
rissaltare l'argutezza del Lodatore che
a far ammirare la Virtù e i meriti
del Lodato. onde di tali Encomiasti
ebbe a dir un Valentuomo che se
questi sono a dirsi Eloquenti già noi
saremmo più tali nè Cicerone nè Demostene
Quello del nostro Co: Ab. è elegante
ma sodo ornato ma di vezzi scelti e tutto diretto a far sì che il Ritratto non va mendicando d'
plici e vezzi e tutto di far comparire applausi al pennello e alla
al Ritratto ch'esprime a caccia d'applausi di Man che l'esprime
alla mano che l'espresse
Oltre poi all'onere accennato
sin qui non può tralasciarsi di ricordare ch'li non solo nella sua
ch'Egli sino dalla sua giovenile età i suoi gioventù come s'è detto ma che sino negli ultimi suoi di anni la Poesia e s'esercitò
si dilettò di Poesia et s'esercitò a comporre scriver versi
a comporre versi così nell'Italiano che ciò facesse ex professo ma per a ricreaz
nel Latino idioma. E ben dimostrò l'animo e a intermissione
da maturità che l'esercizio frequente degli dotte applicazioni, ...
procacciata alla morte dell'insigne
e Santo Canonico Mo. Francesco Trento
ch'egli celebrò con varj Epigrammi
che esistono ovvero ...
Dal giovanile ... può dedursi che appena
vi fu alcun genere di letteratura de' Studj
ch'ei non coltivasse e che mai non
disgiungesse mai dalle Scienze e discip.
... più grave la più amena letteratura;
...
erano ... mirabile, mentre a ragione, può
dirsi di lui che fra ... esimio Matematico gran Metafisico
buon Filosofo buon Teologo ...
Poeta Oratore facondo valente ... Traduttore
dotto in non poche Lingue Francese Oltramontana ... nella latina
l'Inglese ... Spagnuola nella Greca ... singolarmente
... che ottimamente ... e nella
Latina e Italiana nelle quali ... elegantemente scriveva
E sarà da stupire se un tant'Uomo si ...
non ... vendeva in tutta la colta Europa
ma rispettato e considerato fosse dovunque
e che procacciato si avesse la amicizia e la corrispondenza de' ...

e più grandi e dotti Uomini de' suoi tempi? Per testimonianza del Ch. Co: Mazzuchelli avea Egli posta ~~colla~~ insieme una bella Raccolta di Lett.e sopra argomenti di Matematica e di Erudiz.e ... e i più celebri Letterati de' suoi tempi. Che ne sia avvenuto di queste non si trovò chi sapesse dirne. Il ... che restaci ... ~~Se dolente~~ sul destino delle smarrite ci porge almeno ~~ristretta~~ notizia ... de ~~dell'esisti~~ suo ~~carteggio~~ e ~~~~ non poche ... que' grandi Uomini co' quali era in ... di Lettere. Di questo num.o sono i Sig.ri ~~Dalabert~~ e Le ~~Sage di Ginevra~~ ~~De Mairan~~ ~~Clairaut~~ ~~La Condamine~~ Lande Keralio ... Zanotti il Cantor, ... Balcani, Bianchi di Rimini il Mazzuchelli di Brescia, il March.e ... di Verona i Riccati, ... Lapare di Pisa il N. U. ... Pietro ... di Ven.a ... del ... Sig.r Preposito ... Firenze, G. B. ... Capo... il ... Jacquier Prof.re in Roma, i Sig.ri Francesi Dalabert e Le Sage di Ginevra, i Sig.ri De-Mairan Clairaut La Condamine, Keralio La Lande ed Alembert, oltre altri nei suoi Gesuiti celebri in Italia ed in Francia come: il Boscovich il ..., il ... il Le Seure il Jacquier ... Sanseverino il P. Riccati il Zaccaria il ... nelle ... ~~Ma~~ di questi ve ne fa ... perchè di ~~queste~~ essi esistono di qual più e di quali meno le autentiche Lett.e. Da queste vi levasi ~~per~~ anche ch' Egli ... era in corrispondanza ~~non~~ direttam.te ~~e dotto~~ indirettam.te con altri non mai di Europa ... Letterati. Innumerabili poi sono quelli co' quali ragionevolm.te ... che ... tenere carteggio ... ed amorevole ... stima ... amicizia che ... fra essi. Già ~~un~~ celebre Ab. Conti ~~~~ il ... ~~del~~ ... Aless.o Marcello ... si tiene sin da principio ... è ... le che ... anche ... continuassero col mezzo di ... ~~~~ ... Lett.e ... che in Ven.a frequentem.te tenuto aveano di ... Ve n' hanno parecchie ... e Lett.e di ... nostri de' Prencipi come di M.r Du-Tillot di SS. EE. ... i Sig.ri Co. Sacco ... Ventori March.e Manara Ministri di S. A. il Duca di Parma dà SS. EE. Bagnesio e Bianchi anch'essi Ministri di S. A. il Duca di Modena, le quali o contengono cose di Letteratura o son dirette a promuo... i progressi ... le bell'arti e della ...

o visto dimostrano l'alta riputazione in che
era il Co. Fr. Beigrani presso di Essi. Uno
frattanto de' più [illegible] e gloriosi monu-
menti che [illegible] sono due lett. di
proprio pugno de S. A. R. il [illegible] regn.te
D. Ferdinando Infante di Spagna Duca di
Parma ec. ed una della Real sua Genitrice figlia primogenita di Luigi XV.
la Principessa Lu.dca Elisabetta che se questa
per una p.te dimostrano la bontà clementiss.
de' due Sovrani verso il Co: Jacopo, per
l'altra ci danno un'irrefragabile prova della virtù egualm.te che della singolare
dottrina sua che vollero essi concorrere ad esaltare
sommo concetto ch'essi ne aveano
della virtù equalm.te che della singolar sua un così distinta maniera [illegible]
dottrina, or chi non sa essere stato sempre indizio
di meriti sommi il venir [illegible] da Personaggi [illegible] ad
[illegible]
alla augusta ed eminente
elevatezza dei Grado Sovrano aggiungono
un'esimia integrità di vita e segnalati
talenti? E non era dunq. dovere che
di un tant'Uomo si tramandasse ai Posteri
e la memoria meno costante Virtù
che dall'alto ingegno ed [illegible] scrivere
ogni genere suoi scritti? Così alla diligenza
in raccoglierli alla fedeltà nell'esporle
il resto avesse la maestria
nell'ordinarie e acconciarli e la grazia nell'
adornarle elegantemente! Sennonchè tante
essendo le doti dell'illustre Soggetto
così note al pubblico l'opere sue non era
d'uopo di procacciargli onore dall'arte anche in un felice stile e d'ogni estrinse. fregio
e bastava si [illegible] sfornito [illegible] e promettersi che
serbar quella
fama e quel grido di che sempre cos-
tantemente godette vivente avesse [illegible]
ancora per più tarda età nè potesse per soffrire
alterazione o guasto dal tempo

chi

he

ó uisto dimostrano l'alta riputazione in cha
gna

6

Migelay et Juvigny

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Blanc.

[illegible]

([illegible])

A S. ECCELLENZA
Mons. [illegible] de' Coo: [illegible]

DELLA DECADENZA

DELLE LETTERE, E DE' COSTUMI

DAGLI ANTICHI GRECI, E ROMANI

sino a' nostri giorni

OPERA

DEL Signor RIGOLEY di JUVIGNY

dell' Accademia delle Scienze, Arti e
Belle Lettere di Dijon

Recata nell' Italiana favella
e dedicata

A Sua Eccellenza

Monsr. CESARE de' COO. BRANCADORO

ARCIVESCOVO Vescovo [illegible] di Orvieto

~~SEGRETARIO della CONGREGAZIONE [illegible]~~

&c. &c.

Finita [illegible] Carlo Belgrado

A S. ECCELLENZA

~~Monsig.r Conservatore del Civo: Francesco Mazzei Bartolo~~ ~~~~

chiamo. si faccia ad esaminare per poco l'egregia Opera del Sig.r Rigoley de Juvigny che volgarizzata in oggi consacro divotam.te a V. E. di leggervi comprenderà che lo scopo che si prefisse il dottis.° Autore nel comporla e darla alla pubblica luce quello si fu di comunicare a' suoi Nazionali que' lumi che atti fossero a guarirli dal cattivo Gusto e corrotto che da varj anni li dominava ed a sottrarli al precipizio in cui i loro ~~erronei~~ ~~scellerati~~ funesti ~~sediziosi~~ principj ed i ~~viziosi~~ molli loro costumi andavanli infelicem.te a ~~precipitare~~ mal[illegible]. Ed oh! così non li avesse questi bei Lumi renduti loro inutili ed infruttuosi quel furore ~~e quella mania~~ che invase questo sgraziato Regno all'uscir di tal Opera dementandolo del tutto e rendendolo stupido e sbalordito sugli stessi suoi mali gravis.i che l'opprimevano, che un rimedio efficacis.° stati sarebbero a ricondurli negli antichi sentieri! Ciò però che non giovò punto alla Francia presa dal ~~frenesia~~ feral delirio volli sperimentar io se rendendola tras[porta]ndola nel nro linguaggio ridondar potesse a salute e vantaggio della nra misera Italia. Poiche se per l'una parte io vedea questa che certam.te è la più bella e la più colta ragion d'Europa pervertita ad un terribile segno e fatta schiava della Francia stessa aver dall'infette sue Produzioni attinto il cattivo Gusto, i principj malvaggi e le ~~pestifere~~ sconcie costumanze per l'altra parte sottratta l'~~infelice~~ ~~meschina~~ [illegible] al ~~tiranno~~ giogo di quella ~~feroce ed empia~~ Nazione per l'invitte armi ~~[illegible]~~ trionfatrici del Pio ed Augusto nro Sovrano Franco II. la mirava infine aprir gli occhi, e, rinvenuta dal fascino che l'aveala tenuta mortalm.te legata, incominciar a considerare fremendo il profondis.° abisso in cui era caduta, ad usar ~~fare~~ una qualche sforzo ~~per~~ a quinci uscirne e rimettersi negli abbandonati ~~cammini~~. Questo suo risvegliamento da un sonno tanto funesto, ch'almeno un avviamento era verso l'orror de' fallaci principj, e dell'ingannevoli massime che fatalm.te raggirata l'aveano, questo fu che mi porse speranza;

ch' anzichè inopportuno, accomodatiss.º stato
sarebbe l'offrirle in quest' Opera così sapientemente [illegible] in cui si tratta, avrebbe conosciuto
atta a guarirla dalla maligna corruzione
del Gusto ed a renderla più religiosa e più
costumata ed onesta. ~~[illegible]~~ sovrattutto se, come
premette il Sig.r Soverigny, se la meschinità
de' nostri stadj, se l'obblio de' migliori Modelli
se il Bello-Spirito furono la fatale cagione della decadenza delle Lettere, e
della depravazione del Gusto: se tutto questo,
e di più un' Educazione guasta e sovver-
titrice de' metodi antichi, un audace filosofismo,
uno spirito struggitore de' principj adot-
tati in tutti i secoli, la Follia, la Ciarla-
taneria travisarono la ragione e corrup-
pero i costumi, quest' Opera, nel discoprirci
l'origine di ~~un~~ guasto che non può com-
piangersi abbastanza, i mezzi ad un tem-
po addita a porvi opportuno riparo. E
invero nudrito il suo dottiss.º Autore della
lettura e meditazione dell' Opere degli An-
tichi Scrittori, appoggiato a' principj
invariabili della natura, che son quelli
del Vero e del Bel Bello, e ognor preceduto
dalla face della ragione sen va dis-
correndo le varie età del Genio Letterario
d'Atene e di Roma, nè lascia di scendere
sino a' nost[r]i riguardo almeno alla Francia.
Apprezza e libra con aggiustatezza del pari
che con precisione il merito degli Autori
i più rinomati, e dotato di discerni-
mento finiss.º e pien di zelo per l'onor
delle Lettere dipinge con ~~[illegible]~~ infuocate colori
energici le devastazioni prodotte a diversi
tempi dal dispregio degli Antichi, da studj
inetti sostituiti a' più gravi, e singolarm.te
dal falso Bello-spirito che diè l'ultimo
crollo alle Lettere. Con che siccome in-
namoraci ~~[illegible]~~ delle bellezze
che scuopre e maestrevol. dispiega
negli Scrittori classici e ci porta a
ammirarli, ad pregiarli, a seguirli, così
i gravi manifestando per cui si venne
insensibilm.te a degenerare ne' tempi
a lor posteriori e dietro tenendo diligentem.te
a' progressi del cattivo gusto, e i torti sen-
tieri a lasciare ne mostra e la dritta
strada a tenersi per ridonar alle Lettere il loro primiero splendore.
ma.
Dovrei per

Quinci poi mettendo in aperto che il Filosofismo congiunto collo spirito struggitore che tanto domina in oggi insinuatosi da per tutto, tutto corruppe Lettere Scienze ed Arti, dimostra che la fatal conseguenza di sì dolorosa rivoluzione fu la corruzion de' costumi: nè di ciò pago i mezzi pure ci viene a fare palesi di cui usarono i Sofisti a giugnere al perfido loro fine, ch' appunto sono il pervertimento dell' Educazione, la qual di severa e maschia ch'era fessi resa molle ed effeminata, gli eccessi del Lusso, lo sprezzo ed il gente abbandono di tutti i principj, il grido in fine che mossero da forsennati contro la Pubblica Istruzione e contro i metodi usati da' tempi antichi, metodi ottimi e sicuri, metodi ~~da ciò~~ che coronati sempre ~~siano stati~~ da un esito fortunato. Ad arrestare poi il corso a questo torbido inondante torrente l'Autore zelante avvisa e vuole di restituire all' Educazione la sua dignità e forza, all' Istruzione il suo vigore ed attività di sbandirne le [illegible]se compiacenze, di cacciarne la mollezze ed il Lusso: e allora, dice, e per tali mezzi a' buoni studj terranno infallibilmente dietro i buoni costumi. Ed ecco il piano che al risorgimento delle Lettere e de' costumi in quest' aureo suo Libro [illegible] gerisce a tenersi il [illegible]tanty Sig.r Bouvigny.

‡ Facciami ora ragione l'E.V. se opportunamente io non lo presenti in questi tempi all' Italia per il miglioramento de' di lei studj e per una riforma salutar de' costumi — ~~Taluno forse avverà~~ ~~[illegible]~~ Vi sarà forse chi pensi ~~[illegible]~~ che, a renderlo più proficuo agl' Italiani, dal seno della nostra Letteratura si ~~dovesse~~ traessero gli esempj e le prove ~~sopra~~ e del buon gusto che qui regnò ne' nostri [illegible] secoli d'oro, così della corruzione che vi s'insinuò passo passo, additando i gradi pe' quali si varcò dalla perfetta coltura ad una malaugurata depravazione; e come dalla corruzion delle Lettere si passò anche fra noi al decadimento [illegible] de' costumi.

alti a
del Gusto
stumo.
Ma, oltrechè nell'Opere insigni degli
~~[illegible]~~ Sig.ri Muratori e Tira-
boschi, del Ch. Sig.r Ab. Bettinelli e d'
altri [illegible] vengon posti in bel lume
i sommi pregj de' gran genj Siciliani
ch'ebbero il primato fra noi e furono
come i modelli dello scrivere eccellen-
tem.te sì in prosa che in verso: oltrechè
negli esimj volumi della Letteratura Italiana del secon. e de' lodati
~~Soggetti~~ del passaggio a ~~lungo~~ si parla
che si fe' dal [illegible] e ~~retto~~ allo scrivere guasto
e corrotto, e l'origine e le cagioni s'in-
(dagaino e additinsi di tale e sì funeste
vicende, oltre diceva a ciò, ~~[illegible]~~ qualor
~~[illegible]~~ si metta attenzione alle seguite
rivoluzioni della Letteratura, si troverà
che dovunq. derivarono da simili principj
e che dovunq. portarono gli effetti
stessi; sicchè nella storia delle med.e datasi
dal nro Autore ~~[illegible]~~ risguardo alla Francia
quelli appunto si ~~[illegible]~~ dell'Italiane vi-
cende. Il Bello spirito poi ed il Filo-
sofismo che corrotte le Lettere ~~passarono~~ vennero
a depravar in Francia i costumi, que' med.i
furono che quinci valicando alle nre
contrade recarono il pervertimento stesso
e tutti non dissimili infettarono de' loro
a ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~. Necessario non era ~~[illegible]~~ l'assettare
a ~~[illegible]~~ quest'Opera
alla nostra Letteratura ed a' nri costumi affin di
~~[illegible]~~ renderla vantaggiosa all'Italia.
Oltre a che lo Scrittor elegantiss.o della
medesima con tal artifizio la congegnò,
vi mise una tal connessione fra le parti
che luogo non v'era, senza che se ne
sciogliesse il mirabile innesto, ad intro-
mettervi checchè si fosse. ~~L'aggiugnervi~~ il disporvi
poi o a piè di pagina o in fine
le opportune note avrebbe ingarbugliato
non poco il Leggitore o certo distratta troppo
la sua attenzione: com'è appunto avvenuto
a qualch'Opera pubblicata a' di nostri,
che innesto

che
inne
di Ch
ment
del te
la

che immersa e quasi affogata in un mare d'un immenso d'annotazioni confon- la mente di chi a leggerla prenda per modo, che, in mentre s' intertiene di queste, le traccie perd del testo, e quando questo assaporo smarrisce la fila di quelle.

Sabatier Antoine l'abbé né a Castres 1742

Les trois siecles de la litterature Françoise. IV.me édition. a la Haye 1779. Tom. 3.me pag. 385.

Rigoley de Juvigny (Jean antoine) conseiller honoraire du Parlement de Metz né a Paris en 17....

Nous ne connoissions ni sa Personne ni ses ouvrages, lorsque la premiere edition de celuy-ci parut. C'en est assez pour refuter ceux qui ont debité qu'il y avoit eu part. Mais nous assurerons avec la même verité, qu'apres la lecture de son Discours sur les progres des lettres en France, mis a la tete de la nouvelle edition des Bibliotheques de la Croix du Maine et du Verdier nous nous sommes applaudis de voir nos principes conformes aux siens. Cet excellent Discours, qui presente les revolutions de notre litterature depuis son origine jusqu' a present, est tout a la fois un Tableau historique des productions du genie, un code abregé des regles du bon goût, et une habile critique des travers de nos litterateurs actuels. Nourri de la lecture des anciens, dont il paroit s'etre penetré; appuyé sur les principes invariables de la nature, qui sont ceux du vray et du beau; toujours armé du flambeau de la raison, l'auteur parcourt d'un pas noble et ferme les differens âges du genie litteraire de la France, decouvre les causes qui l'ont retenu long tems captif dans les chaines de l'ignorance, et du mauvais goût, et nous montre par quels secours il en a triomfé. D'un autre coté il apprecie avec autant de justesse que de precision les ecrivains qui ont fait époque, soit en perfectionnant les arts, soit en etendant leurs limites. Plein de discernement et de zele pour la gloire des lettres, il peint avec des couleurs energiques les ravages du faux Bel-Esprit, et la degradation dans la quelle il nous a precipité. Un tel Discours ne peut être que le fruit de l'erudition la plus etendue, d'une connoissance reflechie de l'Histoire, de la Politique, de la morale et de la Religion. Il est écrit d'ailleurs d'un style noble, elegant, nombreux, toujours net et toujours châtié. Peut être ceux qui s'interessent a la perfection

di cui esistono tante, e ne nell' edite ed inedite Opere vostre

... altri a qua...
del Gusto
...na, oltrecchè nell'Opere insigni degli
... Muratori e Tira-

de cet ouvrage desireroient . ils que l'élocution en fût plus animée, la marche plus rapide, et le ton plus varié. Ce desir, après tout, n'indique que la confiance qu'on a dans les talens de M. Rigoley de Juvigny : on devient plus difficil a mesure qu'on voit plus de ressources dans un Ecrivain.

L'introduction qu'il a mis a la tête de la Bibliographie de du Verdier et qui paroit une suite naturelle du Discours sur les progrès des lettres, est un morceau de critique qui ne fait pas moins d'honneur a son discernement et a sa plume. même solidité de principes, même justesse d'observations, même sureté de goût. En parcourant les differentes branches de la litterature, on y met en opposition les ecrivains qui ont preparé le siecle de Louis XIV avec ceux d'aujourd'hui ; et ce parallele tracé avec autant de lumiere que de verité, malgré les exceptions qu'on a soin de faire, ne tourne point a l'avantage des derniers. On n'y designe pas, il est vray, en particulier, les corrupteurs de chaque genre, mais les applications sont aisées a faire. Cette maniere de proceder presageoit bien des murmures ; mais les murmures de ceux que l'auteur attaque n'effrayent point son zele. Il parle avec d'autant plus de liberté, et de force que les defauts sont aujourd'hui plus communs, et l'audace plus revoltante. . . . .

Elevés, dit-il, dans les principes severes du goût et de la verité, nous ne nous en ecarterons jamais ; et la seule estime dont nous soyons jaloux, est celle des honnetes gens.

M. Rigoley de Juvigny l'a obtenue cette estime, et l'obtiendra toujours de quiconque sentira combien il est essentiel, pour nous de conserver la gloire nationale. Son ouvrage porte le caractere d'une âme vraiment françoise, et d'un esprit au dessus de la cabale, de ses vengeances et de ses applaudissemens. Tant qu'un ecrivain pourra s'assurer de ne combattre qu'en faveur du bien public, il ne doit pas s'attendre aux suffrages de ceux qui en sont les plus mortels ennemis. que lui importeroient leurs

a qualcun' Opera pubblicata da' di nostri,
che immersa

che immersa e quasi affogata in un mare immenso d'annotazioni confonde la mente di chi a leggerla prenda per modo, che, in mentre s'intertiene di queste, le traccie perd del testo, e quando questo assapora smarrisce le fila di quelle.

leurs louanges? elles ne sont dispensées qu'à des complices. et quel homme jaloux de son honneur voudroit l'être à si bas prix!

Au reste, les sentimens de M. de Juvigny ont toujours été les mêmes. Depuis vingt ans il résiste au torrent de la dépravation, et s'en a constamment montré l'adversaire. ses Remarques litteraires et critiques sur les Bibliotheques de la Croix du Maine et du Verdier, ses memoires historiques sur la vie et les ouvrages de la Monnoye, offrent des traits frequens de zele et de reclamation contre les attentats de la Philosophie. Il n'est pas jusqu'à son petit memoire pour l'âne de Jacques Ferou, plaisanterie ingenieuse et ecrite avec beaucoup d'agrement, où nos Philosophes ne soient poursuivis par des saillies tres-humiliantes pour leur amour-propre. Ne rentreront-ils jamais en eux-mêmes? l'encens qu'on leur prodigue est si suspect et si fade! et les coups qu'on leur porte si directs et si accablans!

Fines.

di cui esistono tante... nell'edite ed inedite Opere vost...

saret
alti a quo
del Gusto
in alcun che nell'Ordine mirami dell:

cq
be
a
i
c
c
i

di
z
u
v
d
c
s
d
l
a
d
f
e
c
e
e
c
l.
m
v
di
s
n
le
n
la .... [illegible]unzione : com'è appunto avvenu-
a qualch' Opera pubblicata a' di no.stri,

che innesta

che
umene
di ch
ment
del te
Le fi
Se
lian
chec
nell
com
non
va
ele
co
se
mo
me
sul
a
bov
ga
ad
pi
man
vis
e
va
al
in
mo
de
co
fa
ed
br
al
ne
ze
so
pe
al
an
di

che immersa e quasi affogata in un mare
immenso d'annotazioni confonde la mente
di chi a leggerla prenda per modo, che in
mentre s'intertiene di queste, le traccie perde
del testo, e quando questo assapora smarrisce
le fila di quelle.
Se per duopo non era a render per agl'Ita-
liani proficuo questo egregio lavoro l'aggiugnervi
checchessia, era certam.te cosa convenient.a
nell'atto ch'uscia alla pubblica luce il rac-
comandarlo a qualche illustre Personaggio:
non già a procacciargli credito e fama, posciachè
raccomandasi da per se solo col netto nobile
elegante suo stile, colla moltiplice erudizione
copiosa, coll'aggiustatezza de' princip. e massime religio-
se sode e gravi, e con tant'altri varj pre[gi]
ma a far che avesse corso, venisse ben
meditato, e s'invog[liasse] ch[iunque] a camminar
sulle rette strade che addita della bella Antichità
a formarsi su migliori esemplari ad ab-
borrir la presuntuosa novità, a dilun-
garsi da quell'infette sorgenti donde scaturì
ad un tratto e direi quasi ad uno stesso zam-
pillo la corruzione del Gusto e delle Lettere e [que]lla insiem de' costumi.
Ma ed a chi avreasi esso a racco-
mandare [...] era? nell'atto di offrirlo all'Italia? L'Autor chiarissimo, nell'indirizzarlo alla Francia,
riguardandola siccome sacra al sostegno
e alla gloria delle Lettere ed alla preser-
vazion de' costumi, appoggiata la volle
al suo Sovrano a Luigi XVI, non già
tratto dallo in allora sfolgorante fulgore del Trono,
ma dalla religione ma dall'integrità
dell'ottimo e Pio Monarca, ma dal favore
con cui animava le Lettere e diffondeva
[...] generoso le sue beneficenze sovr'esse.
Ed io a Voi, ottimo Prelato ornatiss.o, commessa la
bramai, a Voi, non avuto in ciò riguardo nè
al lustro della nobile vostra famiglia,
nè alle cospicue Dignità che con tanto
zelo e decoro e integrità sosteneste e pur
sostenete pur or nella Chiesa, caro tanto
perciò all'Immortal Pio VI. e [...] al quel grande Pontefice ch'in
ora regna e forma le delizie
e le speranze di Roma, ma fatta
attentiss.a considerazione al massimo vostro
amor per le Lettere al vero buon gusto
di cui esistono tante prove nell'edite ed inedite Opere vos[tre] [...]

all'acceso vostr'ardor per la purezza della
Religione della Pietà de' Costumi per cui [illegible]
to [illegible] e allora singolarm.te che, in-
viato dalla S. Sede Nunzio in Bruxelles
e creato Prefetto delle Mission dell'Olanda,
visitaste sollecito quella Provincia, e con-
fermaste nella fede ed in un santo ed esemplare
tenor di vita que' ferventi Cattolici edificando
ad un tempo i Protestanti stessi accorsi
ad ammirare il vro zelo la divozione il fer-
vor delle S. Funzioni ch'ivi d'esercitar di-
tenesste con raro esempio pubblicam.te.

Senno, che un nuovo gagliardiss.o incitamento
ad affidarvela m[illegible] venne, il confesso, da
quella singolare vra dolcezza di tratto, da que'
così prevenienti modi cortesi che la considerazion
vi conciliano e l'affetto di chiunq. abbia la
sorte di secovoi conversare anco per poco
da quell'insinuanti e geniali maniere con
cui insensibilm.te e soavem.te penetrando negli
animi ve gli conquistate ve gli strignete
gli signoreggiate in guisa da rendervi vaghi
e lieti al vro proponimento ed intento.
alla Scienza val a dire alla Virtù alla Religione, alla Pietà.
E come no se queste la acconcie queste le
opportune doti erano a far che quest'Opera
si diffondesse e venisse accolta e [illegible] e pre-
giata universalm.te, e [illegible] e quindi quel frutto
copioso dalla med.a potesse trarsi a cui ris-
guardò già l'Autore, corregerla ed a cui unicam.te
mirai io pure nell'intraprendere di volgarizzarla a nel donarla all'Italia. 2

Risguardatela dunq., io ve ne prego
divotam.te, con lieto volto e sereno, accoglietela
graziosam.te e l'onorate del vro favore.
Apritele colle [illegible] vre insinuazioni la via
ad introdursi per ogni dove, a innamorare
di se tutto il mondo. Che la mediti la
Gioventù singolarm.te e messi da parte
que' libri che, corrotto il Gusto, infettarono
anche i loro costumi, e premendo quinc'innanzi
le orme impresse prima da' sommi Scrittori
della Grecia, di Roma e ricalcate [illegible] dappoi
a varie epoche da' maggiori Genj d'Italia
arrivino un dì a restituir alle lettere il loro
antico splendore, e a ricondurre al gusto
del vero ed alla sana ragione coloro che stati
[illegible] seram.te ne fossero disviati da
falsi lumi d'una filosofia vana e bugiarda.

Qual

tual

Di qual mondo non sarei per Voi una sì
salutare rifor...! Di quanta consolaz.e per
me l'avervene apprestato il mezzo ad operarla!
Felici ambidue se i testimonj essere mai
potessimo di sì felice rivoluzion nelle Lettere
e nella Morale! Nel mentre ch'io assai
mi compiaccia di questa qualunq. siasi mia
fatica per la dolce lusinga di quel bene
che quinci potrà derivarne, prendo ad
un tempo stesso piacere dell'occasion favorevole
che presentami di contestarvi in faccia
a tutto il mondo l'alta ~~considerazione~~ estimazione
l'affettuosa riconoscenza e il sommo rispetto
con cui mi pregio d'essere e di protestarmi

Di V. E.

Umo Dmo Obblmo Ser.re
C. B. P.

per

[illegible] anche [illegible]

[illegible]

30000

[illegible]

Ad onta del superbo titolo di Secolo illuminato di cui si fa bello il nostro secolo giammai non vi fu una tanta ragion di dolersi non solo della decadenza delle Lettere e del Gusto ma eziandio della corruzione de' costumi. E qual altra mai ne sarà la cagione se non se il vizio della nostra Educazione, la meschinità de' nostri Studj, l'obblio de' modelli della dotta Antichità, finalm.te in cui il Bello-Spirito ed un'insensata Filosofia ingannevole trassero la generazione presente? Invano vorrebbesi sostenere il contrario. Se raffrontando le Produzioni moderne a questi antichi e sublimi Modelli agevolm.te comprenderassi che tutti questi vizj infettarono la nostra Letteratura. Richiamiamo adunq. se siamo ancora a tempo, la memoria de' veri principj. Questi furono la guida di tutti gli illustri Scrittori Greci e Romani, opere de' quali d'età in età consecrate dal Gusto divennero la sorgente feconda a cui tutti i grand' Uomini de' secoli susseguenti attinsero l'immortalità.

Frattanto, l'ignoranza, insensibile alle Bellezze o, a meglio dire, incapace di giudicar del valore de' Capi d'Opera d'Atene e di Roma non fu forse quella che, sin dallo scorso secolo, allora quando che molti esimj Scrittori imitando gli Antichi le eguagliavano, ispirò a' nostri Begli Spiriti l'orgoglio di credere che i Moderni d'assai sorpassavano gli Antichi stessi? Se non che fatti ancora più vani anzi più ignoranti d'ai nri non aggiungono eglino arditam.te che la nra Gioventù nel compiere la carriera de' suoi studj ricolse già le maggiori e più reali cognizioni di quelle onde i sublimi Genj e i sommi Filosofi dell'Antichità s'arricchirono con fatiche?

Ma senza arrestarci a questa ridicola e falsa asserzione esaminiamo, innalzandosi sino alla più alta Antichità e quinci abbassandoci sino a' di nri, esaminiamo, le cause delle rivoluzioni cui soggiacquero il Gusto

il Gusto e le Lettere ~~...~~, e vedremo che se furono sempre ~~...~~ e in ogni tempo le stesse, gli effetti ne sono oggidì ben più moltiplicati e funesti.

Non ~~...~~ rimangonci monumenti che possano farci conoscere qual fosse nella Grecia prima d'Omero lo stato delle Lettere e Scienze, e per quali successive felici conseguenze fossero desse giunte a' suoi tempi senza crepuscolo e senza aurora all'apice della maggior ~~...~~ perfezione. L'opere di questo Genio divino ne fanno certa testimonianza. Ed ancorchè i Poemi d'Esiodo sieno anteriori, essi non ànno già, siccome quelli d'Omero, la gloria d'essere stati la sorgente a cui tutti gli Uomini di genio, Poeti, Oratori, Istorici, e Filosofi eziandio ~~ancora~~ attinsero l'Arte necessaria a divenir ~~...~~ grandi e sublimi, ciascheduno nel suo genere. L'Iliade e l'Odissea (1) questi immortali Capi d'Opera del Gusto e della Ragione ~~...~~ in perfezione i Poeti che impresero ad imitarli; non avendo alcun d'essi, per quanto fosse dotato di gran talento, potuto eguagliare il Modello propostosi.

In questi primi tempi l'uso della Prosa limitavasi ~~...~~ al solo commerzio familiare della Società. I Poeti erano i soli Oratori, i soli Scrittori. La ~~...~~ grazia, l'armonia, la dolcezza, e la fecondità della lor lingua erano un incanto al loro orecchio; e quest'incanto era così possente che scioglia agevolmente e per sempre l'istruzioni di cui avevano d'uopo. La Poes.

(1) Quantunque l'Odissea sia inferiore all'Iliade pure si prova un certo non so qual incanto leggendola. La Morale v'è sì pura, la Filosofia così dolce e naturale, la pittura del cuore umano sì lusinghevole ~~intaressante~~, sì perfetta, sì vera che se ne abbandona la lettura ognora a ~~controgenio~~ malgrado. Quest'è, dicesi, l'Opera della vecchiezza d'Omero. Ma quale stupenda vecchiezza! Longino nel suo Trattato del Sublime Capo VII. paragona Omero al Sole allor che tramonta, il ~~...~~ quale possiede la stessa grandezza, ma che non ha più tanto ardore nè forza.

~~La Poesia~~

[illegible] anche [illegible]

La Poesia, questo quasi divino lin-
guaggio fatto per ~~tutto~~ animar tutto
per tutto di pingere, più ar[illegible]to più
elevato più vivo dell'ordinario lin-
guaggio conveniva meglio alla loro
vile imaginazione sensibile, ed era più atto
~~[illegible]~~ a far ~~loro~~ gustare le lezio-
ni di saggezza e contegno che indiriz-
zavano loro i Poeti.

Questa maniera d'insegnar la Mo-
rale e i doveri della vita civile durò per
molti secoli. Nessuno Scrittore in prosa,
per quanto almen noi sappiamo, non
comparve nell'immenso intervallo di
questi tempi, tranne lo Schiavo di
Xanto: (1): ~~ma~~ e anche i di Lui Apologhi
vestiti furon per Socrate de' colori
della Poesia. Tal era l'impero ch'es-
sa tenea sovra tutti gli spiriti; ma,
convien confessarlo, ~~[illegible]~~ ma i Poeti
Pittori fedeli della Natura, ~~non ancora~~ che i nostri ~~moltiplici~~ accumulati vizj non
~~[illegible]~~ aveano ancor
difformata, erano semplici e sublimi
~~[illegible]~~ quant'essi. Eglino consu-
mati nella cognizione del cuore umano,
profondamente ~~[illegible]~~ istruiti nella Re-
ligion, nelle leggi ne' costumi negli usi
delle Nazion de' Paesi che trascorrevano
da saggi per quinci recarsi ad ar-
ricchir la lor Patria co' tesori che
ammassati ~~aveano~~ ne' loro viaggi eru-
diti, sembravan Uomini inspirati.
La lor ragione per entusiasmo fer-
vente avea alcunchè del divino e ren-
deali rispettabili agli occhi del popolo
che li risguardavali ascoltavali e li
~~risguardava~~ consultava quali ~~[illegible]~~ interpetri e favoriti
de' loro Dei. Eglino erano a dir breve
i Saggi del loro secolo. ~~[illegible]~~ A
questa pubblica generale opinion devesi
che Solone, compiuti i suoi viaggi e
ritornando in Atene, che ~~[illegible]~~ trovò lacera-
ta dalla guerra civile, fu dichiarato Sovrano Legislatore.

(1) Esopo compose le sue favole in Prosa e che [illegible] pubblicò
egli è il più antico favoleggiator dopo [illegible] inventore dell'Apologo.

[illegible]

e che pubblicò le sue leggi, le quali sono ancora oggidì riguardate dopo quelle di Licurgo per uno de' belli monumenti dell'umana sapienza.

La Grecia fu dunque la vera culla delle Muse; ivi nacquero ivi stabilirono la loro cara dimora. In seno a questo fortunato terreno germogliarono e svilupparono e fecero udire i loro primi concetti allorchè inspirarono gli Omeri gli Esiodi gli Archilochi i Tirtei i Simonidi i Pindari e tutti que' divini Poeti i di cui accenti formeranno ognora l'incanto di tutti i popoli colti e gelosi di conservar il gusto della semplice e bella natura.

Il lungo e costante uso della Poesia fissò dunque per sempre la sorte della Lingua Greca; e come non esisteva un modello più perfetto dell'Opere d'Omero le quali in se racchiudono tutti i generi di Bellezze che la ragione il gusto, l'imaginazione possono desiderare ciascheduno a gara si sforzò d'imitarle. Era d'uopo che Omero possedesse eccellentemente la sua Lingua (o che essa avesse acquistata tutta la sua perfezione allorch'egli cominciò a scrivere o ch'egli medesimo l'avesse ridotta a perfezione) affin che i suoi Opere non andassero soggette a que' cangiamenti e a quelle variazioni alle quali comunemente il tempo la necessità, il capriccio e la falsa delicatezza sottopongono sovranamente tutte le Lingue viventi. Ciò che v'ha di certo si è, che la Lingua Greca è l'unica che non fu soggetta nè alterazione nè variazion dopo Omero. Forse non fu debitrice di tal vantaggio se non ch'alla Poesia, l'arte della quale non consiste men nella scelta delle parole e nella purità del linguaggio, di quello che nella sublimità de' pensieri.

Checchè però sia la Lingua volgare s'arricchì delle grazie della Lingua poetica. Essa insensibilmente acquistò maggior forza e venustà maggior aggiustatezza e solidità, maggiore abbondanza e nobiltà maggior correzione e purezza; di modo che essa divenne un'ampia copia larghissima di parole nobili e di belle espressioni atte a trattare in prosa qualunque argomento si fosse. E allora fu che l'Eloquenza l'Istoria l'Arti e le Scienze le toccarono in sorte.

Aristofane ... anche ...

Senz'altra guida di quella del suo genio Erodoto creò l'Istoria (1) e la scrisse con uno stile che incanta e rapisce chiunq. la legga. Ed oh qual trionfo non furon per Esso quegli applausi universa. de' quali fu ~~[illegible]~~ seguita la Lettura ch'Ei fè delle sue Storie alla presenza di tutta la Grecia unita ed accorsa ai Giuochi Olimpici! (2) credeasi

(1) Erodoto è detto il Padre dell' Storia perchè è il primo che l'abbia scritta con arte: Qui princeps genus hoc ornavit dice Cicerone e Oratore lib. 2. n. 13. Fu frattanto preceduto da Storici celebri de' quali altro più non ~~resta~~ restaci ~~che~~ se non che la memoria. I principali sono Aristeo di Proconeso, Ecateo di Mileto, Ellanico di Lesbo, Ferecide di Leros, e Caronte di Lampsaco. ~~Alcuni~~ Di questi Storici alcuni seguendo l'uso di tutta l'Antichità aveano scritto in versi. Non si può bastantem. compiangere la perdita della Foronide d'Ellanico, di cui li Grammatici ed i Critici ce ne conservarono alcuni frammenti. I versi di lui ànno la facilità l'eleganza ed il numero di quelli d'Omero. Quest' Opera comprendea le Origini del Peloponeso, ed ~~[illegible]~~ avea preso il titolo ~~[illegible]~~ dal nome di Foroneo il primo abitante e quindi il primo Re d'Argo. Ecateo di Mileto si tien per il primo che abbia scritta la Storia in prosa. Erodoto per la testimonianza degli Antichi si giovò ~~[illegible]~~ molto delle Opere di Lui. E ben può comprendersi quanto pregevoli debbano esser quì state, ~~[illegible]~~ quando si sa che Ecateo avea scritta una Storia generale dell'Asia e dell'Europa con questo titolo: Descrizione geografica di queste due Parti della terra.

(2)
Erodoto scrisse la Storia della Guerra de' Persiani contro i Greci dal regno di Ciro sino a quello di Serse; e la Storia Generale di quasi tutti i Popoli verso i quali avea ~~egli~~ viaggiato. —

Credeasi sentire le Muse stesse esprimersi (lingua a libro) colla sua bocca; ed il piacere ch'Egli produsse fu così universale e sì vivo che a ciascheduno de' nove Libri che compongono questa Storia si diè il nome delle Nove Muse.

Non verrà certamente accusato Erodoto d'aver mendicato i gloriosi suffragj ch'ottenne in questa brillante giornata. La Grecia non avea ~~alcuno di~~ que' venali dispensatori, ~~di~~ que' Protettor di Chiavari ~~de~~ que' Panegiristi titolati ~~...~~ di que' signori filosofi e begli-spiriti che sovranamente decidono della bontà e del destino d'un'Opera del merito e della riputazion d'un Autore. A se solo fu dunque ed all'eccellenza dell'Opera sua fu debitore del suo trionfo. Conviene però ~~...~~ ch'Omero ve n'ebbe anch'Egli una gran parte. Erodoto avealo preso a modello; ed era difficile che un popolo ~~...~~ e spuntaggio ~~spirituale~~ e delicato e sensibile alle vere bellezze, ed il solo degno d'apprezzare e di coronar il genio non s'accorgesse de' mezzi che lo Storico avea impiegati per allettare.

Diffatti alla semplicità della sposizione, alla precisione e chiarezza de' fatti, alla varidità della narrazione, alla scelta e leggiadria dell'imagini Erodoto aggiunge un'armonia di stile, un'eleganza, una nobiltà ed una purezza d'espressioni ch'avea tratte da Omero. A questo riguardo egli è tra gli Storici il più perfetto e deb'essere il loro modello. Se gli rinfaccia d'aver alle verità storiche frammischiate molte favole. Ma queste favole le ha Egli fabbricate a diletto, o l'ha trovate già stabilite? Avea Egli d'uopo di ricorrere al maraviglioso quando d'altronde possedea al più alto grado l'arte di allettare e di piacere? Si dee dunque presumere che queste favole fossero tradizioni accreditate e ricevute da quelle differenti Nazioni delle quali ci porge la Storia, e che le avesse inserite non già da Storico impostore che vuol trastullarsi della credulità de' suoi Leggitori, ma da

Aristotele ... anche ...
ma da relatore fedele dell'opinioni universalm.^te adottate, ... di non poterle
passare sotto silenzio, poich' eran gli assolutam.^te necessarie a meglio dipingere il carattere e lo spirito de' popoli de' quali
avea investigati i costumi. Tal era lo
scopo de' suoi viaggi. L'arte della Critica
per accertare la fedeltà de' fatti non era
ancor nata, ed Erodoto accostumato alle
tradizioni della Grecia med.^a non avea
offendersi e pigliarsela contro quelle degli
stranieri. Lungi dunq. dal lagnarci di
queste favole, lagniamoci anzi che non ve
ne siano in maggior copia, ~~mentre~~ chè
meglio conosceremmo le società primitive
ed il sentiero che tiene lo spirito umano
ne' suoi progressi

Ma e quale è poi il pericolo che deriva da queste favole, se lo Storico le
racconta con un candore e con una naturalezza che allettano il Leggitore senza
recare offesa ai suoi costumi al suo gusto ed al suo giudizio? Che Erodoto dica
che Serse fè traforare il Monte Athos,
che coprì la terra di molti millioni
de' suoi soldati, che flagellò il mare e lo incatenò, questi fatti, o veri o dove sono esagerati; ma in che nuocono alla verità?
Riduti agli al loro giusto valore e ne
risulterà sempre che la potenza di Serse
era formidabile; che questo Principe ubbriaco dell'incenso, porttogli da' suoi adulatori credevasi un Dio, e che la sua orgogliosa
follia ... di comandare agli uomini
... volea comandare altresì agli elementi.
E chi sa ancora che la non sia questa una
destrezza dello Storico nel descrivervi Serse più terribile di quello ch' era infatti, e ciò
per carezzar l'amor proprio de' Greci,
innalzar la superiorità del loro coraggio
ed accrescere il pregio delle loro vittorie?

Comunq. la cosa sia, se si biasima il
Padre della Storia d'aver esagerati i fatti e
d'aver anche riferiti di quelli che sono affatto
inverosimili e favolosi hassegli mai potuto
rimproverare d'aver alterate le verità ... storiche?
d'aver ridotto ad un Romanzo la storia, e di non aver scritte se non che colla mira form.
... greca ...

che veruno studio non giugneva ad imitare giammai: il di cui lingua[?]
~~e del quale~~ sembrava aver formato le Eroine[?]
~~mato il linguaggio~~ e sulle labbra del quale
sieda regina la Dea della Persuasione,
è il primo Filosofo che siasi consecrato
a questo genere di lavoro. Allorchè si
pensa da saggio si scrive, e vive da saggio.
Senofonte uno de' più illustri disce-
poli di Socrate non fece uso della Filo-
sofia se non per ispirare il timor degli Dei,
e per rendere viepiù brillante l'onore
e la virtù, che il suo puro religioso pen-
nello seppe ancor abbellire d'insolita venustà ~~leggiadria~~
e ben si vede che questo è il solo suo scopo.
Non è già che imprenda a scriver la
Storia per farla da Riformatore nè che affetti
di dare lezioni ai Sovrani e precetti
al genere umano; ~~che anzi ed~~ anzi a stringerci e vincerci
vuol giovarsi piuttosto delle cose stesse
di quello che delle tinte del leggiadro suo stile:
a dir breve, fedelm.te e severam.te osservando
i doveri imposti a ogni Storico ~~non~~
non cerca d'adular la malignità de'
Leggitori ignoranti e superficiali con
un nauseante tuono da Cinico, ma di nudrire
e render saggi gli animi buoni, i quali
preferiscono all'orpello della menzogna
lo splendor solido della verità

La gloria di cui uno Storico deve
mostrarsi avidiss.o si è quella di esser
utile e d'instruire: d'innalzare o d'ali-
mentare il coraggio presentando gli stram.ti ~~colla maniera di~~
~~porre~~ l'azioni eroiche: di far amare
la virtù inspirando l'orrore del vizio:
d'incoraggire i buoni costumi come quelli
che sono la salute e la forza degl'Imperi:
di dipinger con forza la debolezza e l'
avvilimento in cui cadono quelle Nazioni di cui
~~delle quali~~ son depravati i costumi: di
formar Uomini di stato buoni Ministri
gran Capitani: questo è ciò sovra tutto
in cui è Senofonte ammirabile. Scipione
l'Africano non poteva stancarsi di leggere (1)
le sue opere, e nella eccellente sua Storia
della Ritirata de' Diecimille Lucullo apprese
il secreto di vincere Mitridate

Senofonte

~~Semp~~ (1) Semper Africanus Socraticum Xenophontem in manibus habebat. Cic. Tuscul. l. n.° 25.

Senofonte era ad un tempo gran Capitano e gran Filosofo e grande Storico. Il soprannome di *Musa*, e di *Ape Ateniese* ch'ebbe dai suoi contemporanei prova che la Filosofia di più ampie vincolata non soffocava il genio, non corrompea il gusto non agghiacciava l'imaginazione: ch'essa il tutto animava coi colori della Poesia che sapea spargere fiori sopra gli argomenti aridi, e gli piaceva di lasciare la sua austerità abbandonandosi alle dolci inspirazioni delle Muse: che lungi dall'essere Letra fredda e rabbuiata comparsa spaziava tutto l'impeto del genio e tutto il fuoco d'un imaginazion gaja e vivace. A tal oggetto Senof.te prese il pennello d'Erodoto: ed ecco un nuovo omaggio renduto ad Omero

Questa felice union della Filosofia e della Poesia si rende ancor più sensibile nell'Opere di Platone. Avendo Egli sortito dalla nascita un genio profondo, cui accoppiavasi un'imaginazion viva e brillante la Poesia la Pittura e la Musica furono i primi [illegible] nella sua gioventù; ma ben presto strascinato dai vezzi della Filosofia vi si consacrò interamente e divenne il più eloquente de' Filosofi. Alla maniera divina onde s'esprime e da cui traspira lo studio ch'avea fatto di Omero sembra di sentir parlare un Dio, anzi che un semplice mortale (1.) Diligentemente raccolse i varj sistemi degli antichi Filosofi, tutto ciò ch'avea potuto apprendere da discepoli di Pitagora, e singolarmente le Lezioni ch'ebbe da Socrate: di tutto questo ne formò un'Opera compiuta e abbandonandosi al fuoco della sua imaginaz.e fe' parlare alla Filosofia il Linguaggio d'Omero. L'armonico suo stile ricco d'imagini e di Poesia aggiugne altri pregi all'opere sue che furon tenute in sommo onore dai Greci, la giusta estimazione de' quali a questo riguardo la Posterità non ismentirà giammai

---

(1) Philosophorum ex quibus plurimum se traxisse eloquentiæ M. Tullius confitetur, quis dubitet Platonem esse præcipuum, sive acumine disserendi, sive eloquendi facultate divina quadam et homerica? Multum enim supra prosam orationem, et quam pedestrem Græci vocant, surgit: ut mihi non hominis ingenio sed quodam Delphico videatur oraculo instinctus. Quint. L. X. Cap. 1. p. 744-45.

suggerenti al

L'Arti e le Scienze ebbero esse
pure i loro grand'uomini che consacra-
ronvi ~~ad~~ le loro veglie; e se noi [giunsimo]
[illegible] dappoi a perfezionare le prime,
se ~~abbiamo~~ [rintracciammo] più profondam.te ~~trattate~~ [tal]
d'altre, rimane sempre a' Greci la
gloria dell'invenzione. ~~Siamo fos~~
fortunati! noi che il tempo abbia
risparmiato una parte di que' monu-
menti d'Architettura e Scoltura
ch'essi lasciaronci! La loro antichità
non ne alterò la bellezza; il genio
dell'artefice ~~ci~~ sembra che vi respiri
ancora, e non si può contemplarle
se non se con quel trasporto e quell'
estasi che inspirano i prodigj dell'arte.
Non lo dissimuliamo già; saremo
ognor costretti a confessare che dal
centro della Grecia ~~[illegible]~~ [uscirono] tutti i
raggi della luce che rischiararono
sino al presente in tutti i generi le
Scienze e l'Arti. Ma se in noi non
destasi che [fuorchè] una sterile ammiraz.e
per questi capi d'opera del genio,
se non avvampiamo del fuoco che gli [stesso]
ha prodotti, se il desio d'immortalità
è estinto ne' nostri c[illegible]ri, questi capi
d'opera sono per noi come se non
fossero stati giammai.

Il Genio ed i Talenti altro non chieg-
gono [se non] che di prodursi: che se non
vengano protetti, languiscono e muojono. Appartiene a quei dunq. che a proposito
~~A quei dunq. appartiene~~ che anno
il poter nelle mani, se ~~[illegible]~~ [[illegible]] la aggognano alla vera
vera q[illegible], di amarli di proteggerli
di farli ~~[illegible]~~ germogliare.
[Deh] Che mettano [[illegible]] al genio le ali facendo
plauso ai suoi sforzi e colmandolo d'onori!
che rendano per tal guisa generale l'
emulazione! e ai va sarà ~~altrettanto~~ glo-
riosa ~~che~~ utile al Pubblico! Tal fu
la condotta di Pericle allorchè ~~era alla~~ reggeva la Repu.ca
~~[illegible]~~. Atene non fu giammai così
~~[illegible]~~ florida quanto ne' tempi della sua
amministrazione. I magnifici monumenti d'ogni specie
da' quali li

Arcitalavio anche [illegible]

da' quali Ci s'abbellì, il numero immenso di Statue di cui s'adornò la reservo una Città superba e la più riguardevole della Grecia. Tanta magnificenza, grandezza qual alta idea non dovea produrre ne' stranieri della possanza e felicità degli Ateniesi? Tutti questi edifizj inalzati in un tempo sembravano domandar secoli e sforzi infiniti al lor compimento, e s'ebbero in breviss. spazio di tempo (1) con tutta la vaghezza, tutta la perfezione, tutta la solidità degne di questi superbi Monumenti destinati ad esser ognora i modelli de' Tempj futuri, degli Edifizj pubblici, de' Palagj de' Re, e ad eccitare lo stupore e la maraviglia de' secoli avvenire. Ma questa sorprendente e ammirabile attività avea per sostegno le cure illuminate di Pericle, gl'incitamenti e le ricompense con cui seppe e destarla e intertenerla

(1) Plutar. in Pericle p. 133.

Quest'è l'epoca vera della grandezza d'Atene. Tutte le Arti tutti i grand' Uomini fiorirono ad un tempo. E appunto in questi giorni Sofocle riportò il premio al confronto d'Eschilo ne' giuochi instituiti dal popolo, allorchè dopo una gloriosa Campagna si restituì Cimone in Atene cogl' infelici rimasugli di Teseo ch' Egli avea raccolti. Questi giuochi ne' quali il genio contrastava la vittoria al genio, ed ove i sublimi talenti combatteano a gara fra loro, ov'era glorioso il vincere perchè i giudici Censori [illegible] il maneggio e l'intrigo, ove la palma sospirata non accordavasi al vincitore che se non giungeva lo strepito lusinghiero delle pubbliche acclamazioni ed applausi, questi giuochi, dicea, sollevavano l'anima, infiammavano il genio, eccitavano, mantenevano in tutti gli spiriti una nobile emulazione e così promoveano i progressi e la perfezione dell' arti e delle scienze. In questi med. giuochi credeasi vedere animarsi i marmi sotto lo scalpello de' Fidia. Gli Apelli i Parrasj ed i Zeusi (1) spinsero l'illusione superati i limiti della lor arte

(1) Zeusi e Parrasio disputavano il premio della Pittura. Il primo espose il suo Quadro rappresentava un grappolo d'uva sì vera e naturale che gli uccelli si posero a beccarla. Applaudito da un tal suffragio Zeusi insultava già Parrasio e lo sollecitava a levar via la cortina della quale credea che il rivale avesse co[perto] il suo Quadro. Ma qual fu la sorpresa quando s'avvide ch'ei med.° s'era ingannato e che la cortina era dipinta? Egli cessa la palma al suo vincitore confessando, che chi seppe ingannare gli stessi Maestri dell'Arte era d'assai superiore a chi non seppe ingannar se non che gli uccelli.

[illegible] Grecia [illegible]

spinsero l'illusione del magico loro pennello sino ad ingannare il giudizio degli uomini, egualmente che gli occhi degli animali.

Questo florido stato di Atene non soffrì alcun cangiamento, sinchè Pericle diresse gli affari della Repubblica. Quest'Uomo grande coll'intrepido suo coraggio del pari che col vigore della sua eloquenza, colla profondità e grande avvedutezza della sua politica seppe maneggiar lo spirito d'un popolo libero a segno di rendersene assolutamente padrone e di governarlo quasi con tutta l'autorità d'un monarca assoluto. Dal filosofo Anassagora, di cui era stato allievo, avea appreso a spiegare i fenomeni ordinarj dell'aria de' quali il popolo ignorante e superstizioso facilmente si spaventava. Ei penetrò per quanto la fisica de' suoi tempi poteva concedergli, i secreti della natura, scandagliò il profondo della Metafisica e così munito con tai cognizioni superiori all'intelligenza del volgo comunicò tanta forza alla propria eloquenza che sembrava a (1) lampeggiare, folgoreggiare, tuonare più veramente che perorare.

La eloquenza è dopo la ragione il più bel dono che l'uomo abbia ricevuto dal Cielo: ma questo dono torna inutile a chiunque trascura d'ammaestrarsi. Coll'accrescere le nostre cognizioni noi giugniamo ad accrescere i mezzi d'esprimerci ed a crearci una lingua ricca copiosa e nuova. Il talento della eloquenza è l'arte di comunicare le proprie idee. Or quanto più noi siamo illuminati ed addottrinati tanto più sentiremo nascerci in folla le idee e siamo più atti a ragionare e riflettere. Il pensare e la riflessione adunque sono la base dell'Eloquenza. Ma affin ch'essa prenda tutti i caratteri de' quali è capace, affin ch'essa cangi e varj i suoni a talento e produca i suoi grandi effetti, non basta l'esser dotato di naturali talenti; convien aggiugnervi un continuo studio di tutto ciò che può formare il nostro spirito, assodare il nostro giudizio, abbellire ed ornare la nostra immaginazione e dare solidità grandezza e forza a' nostri pensieri. Nulla non v'ha d'estraneo all'eloquenza. La filosofia la rende austera e profonda; le scienze ricca, allettatrice, instruttiva; le Belle Arti amena, pittoresca, fiorita: la sola natura la rende semplice e sublime. Così se il nostro spirito è inculto, se non abbiamo nulla studiato nè appreso profondamente e se siam privi di gusto, l'eloquenza non è che una vana mostra di parole, che un romoreggiante suono di voci vote di pensieri, che un puro inconcludente discorso di cui giovasi l'ignoranza a far illusione, a mendicar corone, a lusingare l'orgoglio.

Qualvan-

(1) Plut. in Pericle p. 156. et Quintil. L. II. Cap. XVI. sub fin. Nonne celebre vel hoc ipsum est, ex communi intellectu verbisque quibus utuntur omnes tantum assequi laudis et gloriae ut non loqui et orare sed, quod Pericli contigit, fulgurare ac tonare videaris?

Aristofane ... anche ...

Qual vantaggio avrebbe mai Pericle ritratto dal talento della eloquenza ch'avea ottenuto dalla natura se non avesse conosciuto l'importanza e la necessità d'acquistar lumi opportuni a rafforzarlo. Egli profittò delle Lezioni d'Anassagora, ed a queste fu debitore degli effetti stupendi della propria eloquenza: prese altresì lezioni da una celebre femina che non gli furono men utili di quelle del Filosofo stesso.

Aspasia, il di cui sapere pareggiava l'avvenenza esercitava una professione la qual parea che dovesse allontanarla da ogni seria applicazione. Frattanto l'ebbrezza de' piaceri la dissipazione d'una vita molle voluttuosa lettrice le ove consistente a ravvivare i suoi vezzi a rendere vieppiù ammorbidita la sua beltà a rendere più sollecitanti le sue attrattive, la sua casa aperta in tutti gli istanti del dì e della notte: una folla d'amanti che conveniva attrarre conservare ingannare e rinnovare del continuo, nulla la distolse dallo studio il qual unicamente potea sollevarla sopra il suo sesso. Giammai verun uomo di sè non conobbe meglio di Lei l'arte nelle finezze della Politica: giammai Retore non portò tanto innanzi l'arte del dire. Pericle concepì per questa cortigiana una violenta e durevole passione, e se la sua gloria se ne risentì, almen non perdè in un vergognoso oblio di se med.° il tempo che era dovuto agli affari della Rep.ca Amante e discepolo nel tempo stesso d'Aspasia compiacque a Lei ch'ella il formò nell'arte del governare. Era dessa l'anima de' suoi consigli, essa sollevava e sostenea il suo coraggio; sovente ancora il fuoco che animava i suoi discorsi passò nella concione del suo amante. Se fosse possibile di scusar le debolezze de' grand'Uomini, quella di Pericle meriterebbe forse di trovar grazia agli occhi de' Saggi. La beltà non ha d'uopo che di se non sè stesso per trionfare; ma quanto non cresce il suo potere allorchè se la accompagnano gli eminenti doni dello spirito? Questa indubitatamente fu l'attrattiva possente ch'impegnò e ritenne Pericle ne' lacci d'Aspasia.

Questa straordinaria femina dovea invero possedere un merito più reale più prezioso più raro di quello della bellezza per determinare, al dir di Plutarco (1), i Soggetti più gravi non solo già a frequentarla, ma per sino a condurle, ad onta della pubblicità del suo vergognoso commerzio, le loro mogli e le figlie per sentirla a parlare e per ammirarla. Socrate, il divino Socrate egli stesso non arrossiva (2) d'andarvi a prender Lezioni di Rettorica e di Politica.

(1) Plut. in Pericle p. 165 —— (2) ... ibidem

La sua casa in allora non era se non che una scuola decente ov'ella insegnava queste due Arti, ed ove i Discepoli obbliato il sesso e la beltà della Maestra non erano scossi se non che dalla di Lei eloquenza e dalla solidità delle sue Lezioni. Tanti talenti raccolti in Aspasia g le acquistarono un sì grande impero sullo spirito degli Ateniesi ch'Ella potè col suo credito sollevar a' primi impieghi della Repubblica un uomo oscuro che sposò dopo la morte di Pericle ...

Pure ad onta della sublimità e splendor de' talenti onde mostrasi talvolta fregiato il vizio giammai sfuggirà l'obbrobrio eterno che lo segue. Il nome di Aspasia risveglierà sempre l'idea d'una femina di costumi corrotti. Appena ricordansi l'eminenti qualità del suo spirito; si sa solo ch'era una cortiggiana meretrice. Ella oscurò la gloria di Pericle [illegible] non [illegible] rossor di sposarla (1). Fu accusata all'Areopago (2) nel tempo istesso che lo fu il Filosofo Anassagora di non credere agli Dei e Pericle giunse a farla assolvere che con molte preghiere e lagrime; mentre abbandonò vilmente il Filosofo ch'egli dovea diffendere per l'onore non meno che per riconoscenza. Non sospettava allora Pericle che questa Aspasia ch'egli così amava sì disordinatamente sospirasse l'occasione di poter passare in fra le braccia d'un uomo della feccia del volgo. Tale è il carattere di queste spregevoli femine: le circostanze svelano la viltà de' lor animi, e l'infelici loro vittime dopo aver tutto sacrificato per esse onore riposo fortuna e libertà non riportano altra mercede de' lor sacrifizj se non che infedeltà, perfidia, ingratitudine, ecc.

Havvi un santo rispetto dovuto a' costumi da cui non è mai lecito il dipartirsi. Poichè quantunque i perversi dell'esempio trattandosi di corruzione siano unita rapidi [illegible] nell'oltraggiare l'indignazione s'alleva e grida a difesa dell'onestà pubblicamente oltraggiata; e ciò dovette Pericle stesso a provare. Gli Ateniesi soffrivano di mal animo la condotta di Lui e quella d'Aspasia. Nè l'uno nè l'altra potè sottrarsi alla satira. I Poeti Comici le resero oggetti di censura e motteggio e furono insultati in pien teatro (3), nè Pericle ardì d'usare della sua autorità a reprimere una tale licenza.

La Comedia non conosceva ancora alcun freno. Ella scagliava indistintamente i suoi dardi e non risparmiava nemmeno gli Dei. Il popolo compiacevasi nel veder sacrificar sulla scena agli urli ed alle risate pubbliche i più distinti Personaggi, segnatamente poi quelli che tenean le redini del governo ...

Aristofane

(1) Idem p. 165. (2) Idem p. 16 (3) Plut. in Pericle p. 165.

Aristofane spinse anche troppo lungi questa sfre-
nata Licenza. Le sue Comedie [illegible] scritte sono con
uno stile puro delicato elegante e facile. Era
eccellente nell'arte di maneggiar l'arma leggiera
dello scherzo: guai a colui contro il quale diri-
geva i suoi dardi [illegible] lo immolava crudelm.te lo immolava
ridendo: i suoi motti salilli tutti conditi d'attico
sale riescivano tanto più pungenti quanto
che egli abilis.o possessore chè era di tutti i ridicoli
lanciavali con altrettanto d'ardore che di verità.
Da Lui trae l'origine la Comedia propriam.te
detta; o p.chè egli ne fosse l'inventore, o, perchè
come nota il P. Brumoy (1) egli è il solo di cui alcune
le Comedie [illegible] la cieca confusione
de' tempi sieno giunte sino a noi. Ciò ch'è
certiss.o si è che di tutti i suoi rivali egli fu
il più applaudito dal popolo che facea vedere non solo
colle sue pitture vive e piacevoli de' ridicoli,
ma altresì colla verità del suo pennello, col ri-
gore e coll'acutezza del suo bulino. Con ciò
trovò il secreto di piacere alla moltitudine
che noi chiameremmo più plebaglia, se un popolo
come quello d'Atene illuminatiss.o, gelosiss.o della
sua libertà, assai istrutto de' pubblici affari
che bene parlava la sua Lingua e che
tutte conoscedne le finezze, tutte le grazie,
potess'essere paragonato non dirò già solam.te
colla n.ra rozza plebaglia grossolana ch'ignora affatto
la propria Lingua ed è priva d'ogn'istruz.e
ma colla maggior parte altresì di quei che fre-
quentano i n.ri spettacoli quasi altrettanto igno-
ranti e incapaci di formarne giudizio
quanto la plebe. Così gli applausi che
riscuotea Aristofane erano secondo ragion nè veniangli
accordati se non che con discernimento venduti veniangli. Avrebbe otte-
nuti eziandio quelli della posterità se
non avesse troppo sovente imbrattata la scena
con oscenità e con motti licenziosi. Finalm.te
Poeti Comici si resero formidabili in modo che
fu loro vietato con Editto di nominar le
persone. Aristofane pertanto trovò il [illegible]
di conservare alla Comedia tutta la maligni-
tà sua propria ponendovi maggior fi-
nezza nelle allusioni, e sboozzando
maestrevolm.te i ritratti de' quali agevole era
risconvarne la rassomiglianza. Tale fu la seconda Comedia Greca.

(1) Veggasi il Teatro de' Greci T. III Ediz. in 4.°
Discorso su la Comedia Greca [illegible]

Scorse più d'un secolo prima ch'essa pren-
desse una nuova forma, e che si rendesse
più decente e più degna d'esser applaudita
dalle persone virtuose. Menandro egregio produsse
questo felice cangiamento e la condusse
a quel punto di perfezione che la rese altret-
tanto gradevole quanto utile e regolare
Questo cangiamento attestante prova quant'
erano decaduti gli Ateniesi dall'~~antica~~ primiera loro
libertà politica. L'antica Comedia era stata ad un tem-
po e satirica; e come ~~[illegible]~~ nulla aveva
a temere dall'autorità che ~~tutta~~ risiedea
tutta affatto nel Popolo, essa ~~alternava~~ vendea di mera
senza riguardo veruno la condotta
de' Capi della Rep.[ca] e quella de' Privati
o nominandoli o disegnandoli in guisa
ch'era facile il ravvisarli. ~~[illegible]~~ In
questo genere principalm.[te] ~~[illegible]~~ Crate
Eupoli Cratino ed Ermippo brillarono,
ed Aristofane eminentem.[te] prevalse:
Trasser questi la Comedia dall'infan-
zia in cui forse ancor giacerebbe senz'essi;
nel mentre che all'epoca stessa la Tra-
gedia sin dal primo suo volo ~~avea~~ era già
pervenuta a quel grado di perfezione
che stabilì ~~[illegible]~~ per sempre la gloria del
Teatro Greco, e resi immortali i tre
maggiori Poeti Tragici che la natura abbia prodotti.

Eschilo dopo aver immortalato il
suo valore nelle giornate di Maratona di
Salamina e di Platea, ~~tra~~scelse un altro
genere di gloria men periglioso, più paci-
fico, altrettanto forse brillante per trasmet-
tere il suo nome ~~[illegible]~~ età in età ~~per-~~
~~sino alla~~ alla più remota posterità. La
Tragedia sino a suoi dì informe e senz'
arte ~~quale~~ rappresentavala Tespi non
era senon che un ~~[illegible]~~ rozzo mescuglio di Satira
e di scurrilità; od ~~era~~ un serio racconto d'
l'un'azion vera o falsa esposto da un
Attor solo il quale non contraria ~~[illegible]~~ se non che
allora che il Coro rimaneati dal parlare,
ovver dal cantare: ma questo non era
ancora ~~se~~ non che un abbozzo imperfetto
della Tragedia. Eschilo, inspirato dal suo
genio ~~suo~~ aggiungendo un secondo Attore
sminuito il numero di quelli da quali il
Coro era formato, ~~[illegible]~~ l'uso della maschera,
vestiti

vestiti con abito e strascico (1) suoi Eroi a' quali calzò anche il coturno, costrutto finalmente un Teatro alquanto elevato gettò i fondamenti della Tragedia in guisa talmente solida che i felici cangiamenti che le avvennero in seguito non gli tolsero la gloria d'esserne stato l'inventore: e tale è il sentimento d'Aristotile (2) e di Quintiliano (3).

Ma Eschilo non concepì l'idea, non delineò il piano, non innalzò l'edifizio del Teatro tragico senon che su 'l disegno dell' Iliade. Contemplando questo maraviglioso modello comprese che la Tragedia come l'Epopeja dovea aver un'azione semplice e determinata, vera o verisimile e la di cui durazione fosse altresì determinata; che era d'uopo che il suo progresso fosse rapido, e che l'interesse andasse ognora crescendo: che non dovesse usare se non che il linguaggio delle passioni nè produrre altro effetto che il terrore o la pietà: ch'era infine necessario ch'ella si prefiggesse uno scopo morale. Per tal guisa il genio d'Omero risvegliò e fecondò il genio di quel Poeta a cui deve la vera Tragedia l'origine sua.

Eschilo avea già compito più di tre quarti della sua gloriosa carriera incurvato per così dire sotto il peso delle riportate corone quando un rival formidabile costituito ancora nel fior dell'età si presentò in quell'arena, gli disputò il premio, e trionfò. Quest'era Sofocle: guerriero come Eschilo è Generale dell'armata Ateniesi sotto Pericle non si mostrò pago degli allori che la sua azion militari aveangli meritati, volle aggiugnervi altresì quelli de' giuochi scenici. Era agevole il vincere, non essendo l'arte ancora se non che abbozzata e poco note le sue finezze. Trattavasi di perfezionarla, e presto il fe' Sofocle aggiugnendo alla Tragedia maggior regolarità, maggior apparato, pompa e maestà. Egli custode fedele delle teatrali convenienze è d'assai superiore ad Eschylo sicome per i piani e la condotta così per la maniera d'esprimersi. Lo stile

(1) Post hunc personae pallaeque repertor honestae
Eschylus et modicis instravit pulpita tignis
Et docuit magnumque loqui, nitique cothurno. Hor. Art. Poet. v. 278.
(2). Poet. d'Arist. c. IV. pt. 37. dell' Ab. Batteux
(3.) Tragoedias primus in lucem Aeschylus protulit, sublimis et gravis et grandiloquus saepe usque ad vitium, sed rudis in plerisque et incompositus. Quint. L. X. C. 1 n. 741.

lo stile dell'uno e dell'altro ~~rotta~~ dalla guerriera professione ch'esercitavano amendue; ma Eschilo si lascia talvolta troppo trasportare dalla fervente sua eloquenza ed è sovente trasmodato; nel mentre che Sofocle non s'alza se non che ragionevolmente e sopra la sua maniera d'esprimersi sparge tutta la leggiadria tutta la dolcezza tutte le grazie di quella d'Omero

Sofocle vincitore di Eschilo non tardò molto a trovar eppure in Euripide un Concorrente degno se non di superarlo almeno però di bilanciar le sue glorie e dividere le sue palme. Euripide avea sulle prime abbracciato lo studio della Filosofia e non pensava a rinunziare a questo pacifico studio allorchè spaventato dal periglio a cui era stato esposto Anassagora suo maestro, si vidde ~~sforzato~~ costretto ad abbandonare all'impensata la Filosofia e ad aprirsi una nuova carriera che il suo genio potesse trascorrere con sicurezza.

Il Teatro gli offerì quella ch'era in allora assai brillante. Sino dai primi passi che diede rese attoniti i suoi rivali, e si stabilì tra Sofocle ed Esso un'emulazione anzi una gelosia da cui la eccellenza de' talenti talvolta ~~talvolta~~ sostien pena a guarantirsi. Il suo stile ha meno di forza e di elevazione di che quello d'Eschilo e di Sofocle. Quantunque però s'approssimi al linguaggio ordinario, esso è sempre nobile e ~~assai~~ in grazia tenero sicchè sembra che la compassione ~~fosse~~ il solo sentimento ch'avesse voluto ispirare. È facile il giudicar dell'impressione che faceano i suoi versi sopra que' che gli udiano recitare da ciò che avvenne allorchè l'Armata Ateniese fu rotta interamente da' Siciliani. I vincitori abusando della vittoria trattarono i vinti colla maggior crudeltà; non risparmiarono se non che què soldati i quali estemporaneamente ~~sapeano~~ recitavano a memoria alcuni pezzi d'Euripide (1). Questo fu pure un prezioso soccorso per quelli cui tolto il poter di restituirsi alla lor Patria errranti senz'asilo e senza rifugio si trassero con tal mezzo dalla miseria a cui erano ridotti. Plutarco (2) racconta un altro esempio eziandio della particolare stima de' Siciliani per questo Poeta sensibile, all'occasion d'un Vascello

(1) Plut. in Nicia. (2) Ide ibid.

poeta impressa in se la ...

ramparo

Caunio

Caunio inseguito da' Pirati a' quali non potea sfuggire se non se colà entrando in qualche porto della Sicilia. Il bastimento non ottenne permission d'approdare se non che dappoi che le persone dell' equipaggio l'assicurarono che molti fra loro erano in grado di cantar i versi d'Euripide.

Malgrado sì splendide prove del merito suo Euripide ebbe i suoi Pradons come Racine, e fu spesso vinto da Poeti niente migliori de' nostri moderni Pradons. Il genio parea tanto lungi che il possa essere umiliato da tali sconfitte, che anzi a' vincitori s'attocca l'arrossire delle loro vittorie. Sofocle conoscea meglio il periglio di lottar contro Euripide; e se la sua gelosia, che mai nulla ebbe di indegno, talvolta il trasportò troppo lungi non se ne mostrò ingiusto. Se egli stato non fosse che un Bello-spirito divorato dall'invidia, un semplice fattor di Tragedie, poco gli avrebbe costato il rovinare il suo rivale. Ma la rivalità di Sofocle era quella dell'Uomo di genio dell' Uomo grande che non arrossisce di trovar eguali e che non mette il suo orgoglio se non che nella gloria di combatterli e vincerli. E non comprovò egli infatti in singolar modo l'alta estima ch'avea concepita per Euripide allora che giuntagli la nuova della morte di lui nell'atto che saliva il Teatro e che lo spettacolo stava già per incominciare (1) vestì sull'istante un abito di lutto, e ordinò a' suoi Attori di deporre le loro corone? Quest'esempio per mala sorte non trovò imitatori in appresso.

Tali furono i fondatori della Tragedia Greca. Le loro Opere giugneranno sino all'ultima posterità. Il Bello-spirito, l'ignoranza e il cattivo gusto invan si collegheranno per affievolire e struggere quando il giusto entusiasmo ch'esse c'inspirano. La loro bellezza conserveranno ad onta della rivoluzione de' tempi la lor freschezza perchè son pure e vere. Hanno anch'esse i loro difetti; ma qual'è mai quell'opera quando non esca da uno spirito immediatamente celeste, la quale possa esser perfetta?

Trattato

(1) Thomas Magister in Vita Euripidis

to Frattanto il vero merito degli Antichi è d'aver sempre consultato la natura e d'aver saputo impossessarsene. Dalla mancanza del consultarla e di saper impossessarsene i giorni nostri, deriva la difficoltà del tradurli. Solo alla prosa elegante maravigliosa poetica di Fenelon, ai versi sublimi armonici teneri di Racine appartiene il far passar nella lingua nostra tutte le grazie tutta l'armonia de' versi degli Omeri degli Eschili de' Sofocli degli Euripidi e non già a' freddi miniatori, l'orgoglioso amor proprio de' quali s'imagina di poter con pennelli languidi e rozzi con colori falsi e smorti copiar, le pennellate ampie maestrevoli vigorose, le gradazioni delicate leggieri, il colorito leggiadro maliardo de' quadri pieni d'anima di calore e di vita di questi grandi Maestri. Convien possedere la lor ricchezza i loro pensieri il loro gusto, in una parola il lor genio per giugnere alla lor perfezione.

I tre Tragici Greci ànno ciascuno il lor carattere proprio che si fa agevolmente sentire e ne' loro pensieri e nella maniera d'esprimerli. Eschilo sempre estuante di quell'ardor guerriero di cui era stato acceso per lungo tempo sembra imitar nel suo stile l'urto ed il fragor dell'armi: egli scriveva come combattevo con impeto: l'imaginazion sua fervente le secondavalo quanto il suo coraggio e sovente lo spingeva troppo lungi. Sofocle acceso dell'ardor medesimo marziale dei giorni suoi l'orrore delle battaglie è altrettanto più moderato e più saggio: la sua imaginazione è grande sublime, ma non gigantesca. Euripide che s'era applicato giovine ad altro studio sgombro alla contemplazione e alla meditazione tranquilla della natura impresse il filosofico suo carattere in tutte le sue Tragedie: il che fece dire a Quintiliano (1) ch'egli lo riguardava come il Poeta la di cui lettura era la più utile a que' che si dedicavano alla professione del foro. Imperciochè oltrecchè il suo stile (e questo è precisamente ciò che biasimano qualcuno cui la maestà il tuono, il coturno, in una parola di Sofocle sembra aver alcun che di più sublime) oltrecchè, dic'egli,

(1) Illud quidem nemo non fateatur necesse est, iis qui se ad agendum comparant utiliorem longe Euripidem fore. Namque is et in sermone (quod ipsum reprehendunt quibus gravitas et cothurnus et sonus Sophoclis videtur esse sublimior) magis accedit oratorio generi et sententiis densus et in iis quae a sapientibus tradita sunt paene ipsis par, et in dicendo ac respondendo cuilibet eorum qui fuerunt in foro disertis comparandus. In affectibus vero cum omnibus mirus, tum in iis qui miseratione constant facile praecipuus. Quint. L. X. C. 1.

oltrecchè, dic'Egli, il suo stile accostasi assai al genere oratorio, è così ricco di sentenze che per poco non eguaglia i Prosatori; e o che faccia parlare o rispondere ai suoi personaggi si può ben paragonare a quant'abbiamo di eloquenti.° nel Foro. E' ammirabile sopra tutto ~~poi singolarm.te~~ nell'arte di muovere le passioni, e principalm.te d'eccitare la compassione.

Sembra che i contemporanei di questi grand'uomini e la posterità convenghino nel non dissaguarli, se non che secondo l'ordine del tempo nel qual comparvero su'l Teatro d'Atene, senza pronunziare affermativam.te qual dei tre ~~ecc~~ dovrebbe occupare il primo posto. Può dirsi di avervi preminenza fra Essi quando il loro genio è il med.o, quando non differiscono infra di loro se non che nel modo di dipingere, sempre modo egualm.te sublime? Riguardo a chi son eglino ~~debitori~~ tenuti della produzione del loro genio? Chi gli ispirò? Qual modello mai egli n trascelsero? Omero, sì, quell'Omero Pittor divino della Natura, senza cu forse i loro nomi e le lor opere sarebbero state ingojate, come tant'altre, nell'abisso profondo de' tempi. Ma e quali poi sono i successori degli Eschili de' Sofocli degli Euripidi? V'ha chi conoscali? Noi disgraziatam.te non le conosciamo se non che per i ~~nomi~~ loro ~~soli~~ nomi, che ~~essi~~ soli sfuggiti all'oblio,(1) nel mentre che le lor opere divennero rimasero preda dei tempi dell'ignoranza e della barbarie. Se noi ~~defe-riamo~~ ci riportiamo all'autorità degli Antichi se ne son trovati molti infra d'Essi degni di sostenere e di perpetuare la gloria della Scena tragica. Ma ad onta ~~malgrado~~ della ammessa evidenza de' loro talenti nessuno di questi Poeti fu così vano da pretendere d'aver ereditati i pennelli ed il genio de' fondatori della gloria del Teatro Greco: e, supposto anche che ve ne sieno stati di quelli cui un primaticcio successo e un momentaneo credito abbiano ispirato questa orgogliosa e ridicola pretensione i loro nomi non giunsero a questi nri' tempi e naturalm.te ebbero ~~subirono~~ quella stessa sorte che un dì incontreranno i preletsi Eredi de' Corneli de' Racine e de Crebillon. — Qual vantaggio

(1) Vedasi la Bibliot. Greca di Fabrizio L. II. C. XIX

Qual vantaggio per l'Arte Drammatica che l'Opere degli Eschili de' Sofocli degli Euripidi (1) sfuggissero gli oltraggi del tempo e quelli dell'ignoranza e della barbarie! Malgrado il Bel.. spirito che sembra troppo sdegnarli oggidì e aprirsi nuove strade sentieri esse saranno sempre i soli e veri modelli degni d'esser seguiti e consultati.

Ai Greci nulla più rimanea da desiderare nel ... della Poesia. Le Muse aveangli arricchiti di Capi-d'opera in ogni genere e le brillanti epoche de' loro trionfi eransi succedute rapidissimam.te sino a quella della creazione della Tragedia e della Comedia. L'Eloquenza la quale a dir vero però avea fatto sentire la tonante sua voce e sfoggiato taluno de' mirabili suoi magisteri, non avea lasciato alcun monumento del suo antico splendore. Atene non conoscea altri Oratori che quelli che la governavano. Essa depositava nelle lor mani i suoi maggiori interessi. Trattavasi forse dello stato della salute della Patria, della guerra o della pace, d'abolir leggi antiche o di stabilirne delle nuove, d'erigere monumenti pubblici di decretare pompa trionfale ai vincitori d'onorar la memoria d'egregi Cittadini morti coll'armi alla mano per la difesa dello Stato? Allora i Temistocli i Cimoni i Pericli gli Alcibiadi salivano la Tribuna e la loro eloquenza trasportava negli animi di tutto un popolo i moti subitanei e i sentimenti diversi da' quali erano eglino stessi agitati. Quest'è la prima età primiera dell'eloquenza

Fino a che la fortuna fu propizia agli Ateniesi, che una lunga serie di vittorie mantenne la loro prosperità, che la loro possanza li rese arbitri dell'altre città della Grecia e che Atene dispose

---

(1) Non si potrà più a lungo lagnarsi come s'è fatto con ragione sin'ora che i Monumenti del genio di questi tre gran Poeti sieno stati troppo negletti dai Dotti e che questi non abbiano badato ben atteso a tergere le macchie che l'ignoranza de' secoli barbari aveavi ammassate. Il dotto e savio Sig.r Brunck dell'Accad. dell'Iscriz. e Belle-lett.e Commiss.o di Guerra a Strasbourg lavora una completa Ediz.e del Teatro Greco. S'imprime attualm.te il Sofocle. I saggi co' quali si preparò a quest'Ediz.e, sopra tutto l'Aristofane che ho ... cato, non lasciano luogo a dubitare che non rimetta nella sua purità primitiva tutto ciò che ci resta del Teatro d'Atene. Quali elogi non merita questo lavoro? Ma affine di poter giudicare l'importante vantaggio che il Sig.r Brunck apporta alla Rep.ca lett.a convien leggere la Lettera che il Sig.r ... indirizzò agli Autori del Giornale de' Savans in proposito della nuova Ediz.e di Sofocle del Sig.r Brunck Veggasi il Journal des Savans Vol. 11. del Decembre 1783

e che loquino dispensero a lor talento dei
dinari del pubblico tesoro convenia erano
necessarj per questo perspicace popolo
leggevano gli spettacoli a intertenimento de' suoi ozj.
A tutte l'arti ancora di cui era stato
inventore antiquo egli sempre con preferenza
la Poesia e la coltivò altresì colla maggiore
giore passione e perseveranza e successo.
I Poeti pubblicavano le loro opere, e ne
vendeano le copie; onde con tal mez-
zo passavano nelle mani di tutti. Leg-
gevansi cantavansi impar mandavansi
a memoria, e ciascheduno poteva raffrontar-
le e giudicarle. Gli Oratori per lo contrario
poteano bensì preparare meditare scrivere
le loro arringhe prima di parlare al
pubblico: ma appena aveanle pronunziate;
appena erano discesi dalla Tribuna che altro null'altro
non rimanea senon che il piacere d'averli as-
coltati. Chi sa se neppure scriveano
i loro discorsi; giacchè i loro contemporanei
e gli scrittori che poscia raccolsero dilig-
entemente i preziosi rimasugli dell'antichità
non ne lasciaron tampoco un qualche
frammento. L'Eloquenza non avea dunque
modelli da imitare a quegli Oratori che
doveano brillar dopo quelli ch'avean pre-
ceduti. Essa avea a dir vero e forza e
veemenza; ma l'arte era spoglia di grazie
e di ornamenti. Era d'uopo che gli Ate-
niesi addormentati in seno ai piaceri
ed all'ozio e che mai più non rassomigliavano in
allora agli Eroi di Maratona di Sala-
mina e di Platea fossero da violenti scosse
svegliati e da uno stretto orgoglio incalzante perchè
si presentasse un Uomo dotato d'un genio tra-
scendente animato dall'amore del pubblico bene
ardente d'un incorrotto zelo per la sua Patria
antiveggente le calamità già prossime a piombare
sul suo paese, e idoneo a destar colla sua
eloquenza l'invilito coraggio de' suoi Concitta-
dini. Nel tempo appunto in cui Filippo dopo
aver ingannata la Grecia con vane e lusinghiere
promesse, tenta di soggiogar la Grecia e di
impadronirsi d'Atene, Demostene comparisca
e s'oppone all'intraprese dell'inimico: e a
quest'epoca la Tribuna servì per la prima
volta a dispiegar tutte le finezze dell'arte [illegible] della parte Mai ...

1170
400
1570

Non Mai la si avea intesa rim-
bombar per affari sì grandi, nè mai
era stata occupata da un Orator così gran-
de come Demostene. Ma quante cure e
travagli non gli costò il riescir il più
perfetto tra gli Oratori? Siccome non
esisteva modello alcuno che potesse servirgli
di guida, così dopo aver prese lezioni d'Elo-
quenza da Iseo si formò sull'aringhe
di Tucidide la di cui storia avea co-
piata ben otto volte e sugli scritti di
Platone del quale fece un particolari studio.
Ecco il divario tra il Genio, e il
Bello-spirito: questo orgogliosam.te pensa
di bastar a se stesso; laddove il genio
all'incontro avido d'apprendere e di sa-
pere credesi ognor inferiore a se stesso
e pensa di non esser mai abbastanza
ammaestrato.

Demostene dovè vincere quegli ostacoli
che la natura sembra aver voluto opporgli a bello
studio ond'avesse il coraggio di sormontargli.
Poco ci volle però che non se ne disgustasse
per il mal successo che gli partorirono
nelle prime sue arringhe la debolezza
della sua voce il breve e incomodo suo
respiro e la pronunzia sua imbrogliata
allora specialm.te che veniagli affrancargli certe parole
che non potea proferire se non balbettando.
Tutti sanno i mezzi ch'impiegò con ostinata
pazienza ond'arrivare a vincere questi
naturali difetti. Una bella pronunzia (1)
è la prima qualità che dee possedere chi
si dispone a parlare in pubblico: essa fa sodente
accresca il successo di l'Oratore per quan-
to sia mediocre. Niente per lo contrario
nuoce più alla sua riputazione e niente
più strugge l'effetto delle cose migliori
che dir potrebbe quanto una pronunzia difettosa,
e Demostene avealo sperimentato. Ma dacchè
riparò con incredibili sforzi i mali della
natura, ei non pensar più che ad innalzar
l'arte sua al punto più alto della perfezione.
Che aveavi infatti di più atto ad affuocare
il suo genio e ad accendere lo zelo di
questo cittadino Oratore quanto lo stato de-
plorabile in cui trovavasi la sua Patria
e gl'infortunj che la minacciavano? . . Rappresentiamoci

(1) Actio in dicendo una dominatur. Sine hac summus Orator esse in numero nullo potest:
mediocris hac instructus summos saepe superare. Cic. de Orat. L. III.

Rappresentiamo un popolo unicam.te occupato
dai giuochi da spettacoli le feste: indegno per
così dire di scendere dagli Eroi di Maratona, inabile a
difendersi ed a sostenere la
guerra, venduto a perfidi consigli e ad Ora-
tori corrotti che adulavanlo del continuo e man-
teneanlo in una falsa sicurezza: d'altra parte i nimici:
... ne dalle Termopili che apriano la via
a tutti gli Stati della Grecia, e pronto a piombar
sopra Atene di cui volea far la prima conquista.
Da un tal quadro si giudiche di quanta im-
portanza erano gli oggetti ch'offriansi all'eloquenza
di Demostene.

Non è dunq. per difendere i diritti e le pre-
rogative d'una Città della Grecia o per commo-
vere e persuadere un Giudice in favor d'un infelice
cliente ch'egli salga la Tribuna, ma per la
salute della Patria Vassalla s'infiamma a
sottrarla dalle catene da cui sta già Filippo
per cingerla. Atterrito sdegnato
dal sonno letargico degli Ateniesi insorge a
a portar lo spavento nella lor anima; ed egli no ascoltandolo
sdegnavannosi seco medesimi della lor
vigliacca indolenza e del precipizio in cui es-
sa sprofondali. — Uditelo in questi critici mo-
menti ed ammirate l'arte divina con cui quest'
Oratore sublime dispiega tutta la forza del suo
genio e si rende padrone degli animi. Come innalza
destram.te la grandezza e possanza già passata di
Atene per rendere più sensibile il contrasto
della sua presente condotta! „Ateniesi dic'egli
„ad onta dello stato deplorabile a cui v'ha tratti
„la vostra indolenza, i vostri affari non sono disperati
„del tutto. Rammentatevi ciò che avete udito dire
„le tante volte e di cui pochi esser testi-
„monj voi stessi quando gelosi della gloria d'Ate-
„ne e animati da un generoso coraggio soste-
„neste contro Sparta così possente in allora
„una lunga penosa guerra a difesa de'
„diritti di tutta la Grecia. Voi trionfaste
„ed il successo delle vostr'armi fu il prezzo
„della continua vostra vegghiante attività equalm.te
„che del vostro valore. Se l'insolenti di Filip-
„po vi desta in oggi tanto spavento non ne ca-
„gionate se non la vostra improvvidenza. Se
„dopo la perdita delle vostre piazze forti delle
„quali s'è impadronito voi tremate dinnanzi
„delle numerose sue armate, se giudicate ch'è
„malagevole il vincerlo, io ne convengo. Ma
„sovvengavi Ateniesi, quando noi occupavamo
„altre volte Pidna, Potidea, Metone e tutti
„circonvicini paesi, che molte tra le Nazioni
„ebbero ..., ed ora soggette a Filippo preferivano
„la vostra alleanza e la nostra amicizia alla sua....

Se avesse lung.

» S'egli avesse dunque creduto in Grecia che troppo sì combattendo una Rep.ca padrona di tan-
» te Piazze che tenevano in dovere la Macedonia,
» avrebbe mai osalo tentar pur una delle spedizio-
» ni che a' dì nostri gli sono riuscite sì feli-
» cem.te e che gli ànno renduto tanto possente?
» Ma Filippo riguardava tutte queste podere come
» altrettanti premj della guerra (1) Sapea Egli
» che secondo il corso ordinario delle cose i pre-
» senti s'impadroniscono dei beni degli assenti
» e che gli uomini vegghianti invegiscono sopre
» vosì, dis loquono a' lor talento i pigri
» e infingardi. Ecco in dove egli fonda
» la sua arroganza. Non lascia a Voi nem-
» meno la scelta della pace o della guerra.
» Ei vi minaccia, egli tiene discorsi che insul-
» tano: Le sue prime conquiste non bastano al-
» la smisurata sua ambizione e ogni dì tenta
» nuove intraprese, e nel mentre che Voi se-
» duti e colle mani incrocicchiate deliberate
» tranquillam.te, Egli avanza ognor più e v'in-
» viluppa per ogni parte. Che aspettate Voi
» dunque per muovervi? Che la necessità vi
» costringa? E qual necessità può esser maggiorm.te incalzante
» per Uomini liberi quanto la vergogna d'
» essere disonorati per la loro vigliacca condotta?
» Vi si vedrà dunq. del continovo andare e ve-
» nire nella pubblica piazza interrogandovi gli
» uni gli altri: v'ha nulla cosa di nuovo?
» Ah! e quale nuova più strana d'un Ma-
» cedone vincitore degli Ateniesi e assoluto
» padron della Grecia? Filippo è morto... No.
» Egli è ammalato. Ch'Egli viva o che muoja
» a Voi che importa? S'egli venisse a
» morte non vi fareste voi tosto un altro Filip-
» po da poi che questi non deve i suoi tutti successi se non
» che alla sciocchezza vostra fatale? Uscite in
» nome degli Dei uscite da questa funesta
» scioperaggine, v'è tempo ancora: e se voi
» pregiate la libertà, affrettatevi, correte all'
» armi, assoldate truppe equipaggiate una
» flotta e rovesciate i disegni ambiziosi del
» Monarca di Macedonia ec. Suoi infiamma-
ti discorsi raccendono e fanno rinascere negli
animi il coraggio e la speme: gli Ateniesi su i loro proprj pericoli espongono ai
malvaggi consigli de' quali sarebbero Eglino stati le prime
vittime, avvertimenti salutevoli: combatto-
no e confondono gli Oratori corrotti che gli adulano:
discoprono le altre, per secrete che sieno, del ne-
mico, sconcertano i suoi progetti e fanno tremare Filippo
stesso costretto di confessare che tutte le armate tutte le Grecie

(1) Alludesi all'uso di erigere d'innanzi pubblicamente i
Premj per eccitare in quelli che vi aspiravano un
maggior desiderio di conseguirli

tutte le Armi della Grecia intera congiurata contr'esso
sono men formidabili dell'Eloquenza di Demostene.
Ma e come mai questo sommo Oratore giunse
ad un tanta preminenza che sollevoiasi altamente sovra i suoi
rivali e che sino ai nostri di il lasciò senza egua-
le? Egli stesso egli è che ci fa consapevoli
... a tanta altezza l'condussero le sue veglie.
Egli osservava e che crucciavasi amaram.te se veggeasi vinto talvolta
superato da un artefice che prima del giorno
avesse trovato già applicato al lavoro. (1) Affin
di star più raccolto aveasi fatto costruir un sotterraneo
ricetto inaccessibile ai raggi del sole ove chiudeasi
talvolta gl'interi mesi, ed ivi lungi e dagli im-
portuni e dallo strepito componea al lume d'una
sola Lucerna le ammirabili sue Orazioni. Per tal guisa
Così questo Padre dell'Eloquenza ci tramandò la notizia de'
i mezzi ch'Egli avea usati, la
vigilanza, l'assiduità alla fatica, il ritiro, e lo
studio. ma non ci ha tramandati gli artifizi la sua anima
All'Eloquenza di Demostene nulla non v'ha
che non sia maschio ed austero. Non respigne Egli per tutto questo le grazie, i
Egli già ne rispinge le grazie, non ne disdegna i fiori de fiori gli non disdegna, nè gli ornamen-
trascura già gli ornamenti. ma fa d'uopo che se gli of- ti rigetta; ma fa d'uopo che se gli of-
frano naturalm.te, che convengano perfettam.te
agli oggetti. Dal modo stretto e conci-
so conciso onde presenta gli oggetti, dalla bellezza, nobiltà
ed elevazion del suo stile agevolm.te si scorge
ch'ebbe a maestri Tucidide e Platone.
Ch'è d'ammirare altresì nelle sue Orazioni si è
l'obblio total che dimostra della sua persona.
Giammai non s'ode parlar di se; mai non traspira una voglia anche menoma
traspare voglia di comparire: la sua
anima dis'piegasi tutta intera, e chiaram.te si
vede ch'e' l'altro non è occupato che della sa-
lute della Patria e per valermi dell'espres-
sione dell'illustre Fenelon, ch'Egli la porta nell'intimo
del suo cuore
Un talento sì eminente non è maraviglia
che rendesse talvolta orgoglioso Demostene, e che Egli non è da stupirsi ch'Egli
di sua confessione si dimostrasse sensibile (2)
alle lusinghevoli parole d'una donna che portava
l'acqua e vedutolo passare dicea alla sua
vicina: Lo vedi tu? questi è quel Demostene!
Qual picciolezza grida Cicerone: ed aggiugne tosto
qual e quanto grande Oratore! Ma Egli
avea imparato a parlare agli altri
e poco a se stesso

Magnal Ginevrane

(1) Cui non sit auditus Demosthenis vigilias? qui dolere se ajebat
si quando opificum antelucana victus esset industria. Cic. Tuscul. 4. n. 19.
(2) Ac videlicet noster Demosthenes qui illo susurro delectari se dicebat aquam ferentis
mulierculae ut mos in Graecia est insusurrantisque alteri Hic est ille Demosthenes. Quid hoc
levius? At quantus Orator! Sed apud alios loqui videlicet didicerat, non multum ipse secum.
Tusc. 5. 12. 16.

Quel Cicerone che non temè di trattar Demostene da uomo vano come poi tratterebbe oggidì i nostri vantatori i nostri begli-spiriti alla moda che non contenti di viziogliarsi del continovo verso se stessi, mancano di rasiare agli altri senza esserne instruiti e son così vani da procacciarsi panegiristi confidenti ch'essi encomiano a vicenda, e da comporre e tuttodì cavare sovente da se stessi senza rossore del Cattie che senza ragione l'elogio de' propri loro scritti? Quale orgoglio! Ma altresì quali scrittori! Almeno la debolezza di Demostene era degna di perdono. Si avea tanto diritto alla pubblica ammirazione! Potea Egli non compiacersi sentendosi nominato da una donna volgare che in queste poche parole Quegli è quel Demostene esprimea nell'atto di osservarlo alla sua vicina quel sentimento di venerazione e di contento da cui restiamo compresi alla vista d'un uomo veramente grande, come Demostene la di cui alta fama non permettea ch'il nome suo fosse ignorato da chicchessia? Non era Egli soltanto il solo ch'avesse renduto celebre il suo nome.

Fra 'l gran numero degli eccellenti Oratori che risplendettero a' tempi suoi Eschine è quegli che brillò maggiormente se vogliasi giudicare dal formidabile avversario di cui si espose. Ad essere però degno era d'uopo rivale ed emolo di Demostene ch'aggiugnesse a' suoi talenti anche la virtù severa, probità comprovata ed la nobiltà de' sentimenti l'amor puro e disinteressato del pubblico bene e della Patria e l'eloquenza impareggiabile del suo competitore. Ciò non ostante Egli osò dichiararsi suo nemico apertamente e l'affrontò con quella violenza e rabbia con cui trasportasi volentieri un Avvocato imprudente accostumato a valersi di simili mezzi. Demostene lo stramazzò colle armi della verità. Eschine rimase sconfitto e l'esiglio fu la pena della temeraria sua accusa. Nel mentre ch'ubbidiva a un tal Decreto e stava per uscire di Città Demostene gli corre dietro con una borsa alla mano e lo costringe ad accettarla. Ah! come, grida allor Eschine, come non sentire la perdita d'una Patria in cui lascio un nemico sì generoso? Poss'io mai sperare di rinvenir altronde amici che gli rassomigliano?

Mai quest' esempio non insegnerà ai vigliacchi persecutori del Pindaro Francese (1) a quegli uomini implacabili disseccati divorati dall'invidia, che lo perseguitarono al di là del sepolcro, che v'ha un termine all'odio e quanto questa vendetta e ch'è una viltà insultar ad un suo nemico laiche egli è infelice.

Ma era lor nec.

(1) Gian Battista Rousseau

Ma era lor necessaria l'anima ed il genio di Demos-
tene perchè Lor concepissero il pensiero d'imitarlo.

Rodi fu il Luogo ch'Eschine scelse per suo
esiglio. Ei vi portò il gusto delle scienze (1) che
coltivano in Atene e vi stabilì una Scuola d'Eloquen-
za che fu celebre per molto tempo. Frattanto essa
non conservò la purità del gusto Attico; ~~il gus-~~ [corrompendosi e guastandosi ~~e vi si introdusse il gusto del paese~~] come osserva
Quintiliano, e così le toccò la sorte delle piante che
sempre degenerano quando son trasportate in un
terreno e clima straniero. Eschine cominciò
le sue prime lezioni dalle due Aringhe che fu-
rono la cagione delle sue sciagure. Si resero
~~Tutti~~ somme ~~i maggiori~~ elogj alla sua, ma quella di De-
mostene fece tale impressione ne' suoi Uditori
e Le acclamazioni e gli applausi replicaronsi
con tanta forza e vivacità ch'Eschine trasportato
quasi suo malgrado; che sarebbe dunque stato
Loro disse, se lo aveste inteso Lui medesimo?
Quale Elogio e quanto bello in bocca d'un nemico
e sopra tutto d'un rivale!

Non ci maravigliamo se i Rodj ~~gli~~ replicassero i loro applausi
~~degli~~ ... con una specie d'entusias-
mo all'Aringa di Demostene. Poichè e come mai
non sarebbero essi stati commossi dalla nobiltà
de' sentimenti de' quali è ricca, da quel bello sem-
plice che vi regna, da quella verità libera che
La caratterizza? Tutta vi si scorge espressa in questo l'ani-
ma intera dell'oratore; e quanto è questa mag-
giorm.te elevata ~~tanto più i suoi pensieri il suo~~ maggior forza e grandezza e maestà pre-
~~stile le imagini di ... presentano di~~ sentano i suoi pensieri il suo stile e le
~~... di maestà~~. Ecco se non m'inganno imagini onde ~~si giova~~ s'adorna
no la vera Eloquenza, quella che deve ~~...~~ radunarsi tut-
ti i suffragj, e che ~~...~~ sola merita ~~...~~ d'essere
ammirata. Così Demostene per confessione de' suoi compa-
ni e di tutta l'Antichità è giunto al quel maggior ~~...~~
grado di perfezione a cui il genio possa aspirare.
Egli è il Principe degli Oratori, siccome Omero
è il Principe de' Poeti. L'uno e l'altro sono
due compiti modelli che non conviene mai stancar-
si di studiare e di meditare per poco che s'ami
la gloria. D'altronde la Natura ce n'offre assai di rado
~~rarom.te~~ d'eguali; e questa è una ragione di
più per non trascurarli.

Sembra infatti che la Providenza compiac-
ciasi di favorir certi secoli per la cura che pren-
desi di produrre ~~farne nascere~~ in copia ~~de~~ questi Ge-
nj rari e privilegiati destinati a illuminar il mon-
do, e ch'essa lasci scorrere in seguito un'inter-
vallo immenso di tempi sino a tanto che ~~essa~~
si degni di versare di nuovo i suoi benefizj sopr'
un'altra generazione. Direbbesi anzi ch'essa è avara, se posso così esprimermi, Il tempo che
di questi epoche brillanti, giachè se ne noverano ~~...~~ poche sino ai dì nostri.

(1) Eschines enim qui hunc exilio delegerat locum intulit eo studia Athenarum, quae velut sata quaedam caelo terraque degenerant, saporem illum Atticum peregrino miscuerunt. Quint. L. XII. C. X.

Il tempo che scorse da Omero sino alla fine della guerra del Peloponneso vide nascere una moltitudine di Poeti celebri. Le ultime età di quest'epoca furono feconde di Filosofi sommi di sommi Storici, di sommi Capitani. Il secolo di Pericle singolarmente ~~sopra tutte~~ fa stordire per le maraviglie che produsse in tutti i generi! Ma la vera eloquenza non cominciò a fiorire se non che al tempo di Demostene. Ad esso era riserbato il creare, per così dire, l'arte della eloquenza ~~parola~~, e di ammantarsi d'una gloria immortale frammezzo a una ciurma d'eccellenti Oratori nati tutti per occupar degnamente la tribuna dell'Arringhe e per disputarsi a gara il primo rango, se Demostene non l'avesse di già ottenuto di pien diritto. Essi erano stati quasi tutti settari d'Isocrate. Questo Retore illustre (1), il di cui genere d'eloquenza è ornato e fiorito, era più idoneo ad insegnar l'arte di combattere che a combattere egli stesso. Dimessa la ~~ambizione~~ di figurare negli esercizj del Foro non attendeva se non che a formare in una scuola numerosa coi versi e colla delicatezza del suo stile i suoi Allievi aveano come il loro Maestro un genere d'eloquenza ch'era loro proprio, e se differivano tutti fra loro nel genere e (2) nello stile erano tutti concordi nel gusto del vero e del Bello semplice. Un tal gusto si conservò nella sua purità sin a tanto che s'attese a studiarli e ad imitarli, ma dopo la lor morte se ne perdè insensibilmente la memoria, e da che furono affatto dimenticati, si vidde regnare un genere d'eloquenza molle ed effeminata che scancellò per sempre le traccie dell'antica eloquenza.

I successori de' Demosteni, degli Iperidi, degli Eschini s'apriron dunque una nuova strada che li traviò tantosto. Demetrio Falereo fu il primo (3) ad alterare il gusto dell'antica eloquenza. Egli più sollecito di piacer che di muovere preferì ~~[illegible]~~ i vezzi alla robustezza. Quindi non pensava se non che a solleticare l'orecchio ed a sollazzare ~~incantare~~ lo spirito ma non eccitava nell'anima alcuno de' que' subitanei involontarj movimenti che produce la vera eloquenza e che vi lasciano una lunga e grata ricordanza di quello che avete sentito [illegible] | dotato d'ingegno

(1). Isocrates in diverso genere dicendi nitidus et comptus et palaestrae quam pugnae magis accomodatus omnes dicendi veneres sectatus est, nec immerito: Auditoriis enim se non judiciis compararat. Quintil. l. X. c. 1

(2). Demosthenes, Hyperides, Lycurgus, Eschines, Dinarchus, aliique complures, etsi inter se pares non fuerunt tamen sunt omnes in eodem veritatis imitandae genere versati, quorum quamdiu mansit imitatio, tamdiu genus illud dicendi studiumque vixit. Posteaquam exstinctis his omnis eorum memoria sensim obscurata est et evanuit, alia quaedam dicendi molliora ac remissiora genera viguerunt. Cic. de Oratore l. II. n° 23.

(3) Phalereus hic successit eis senibus adolescens, eruditissimus ille quidem horum omnium sed non tam armis

dotato di ingegno scambiava a talento gli i leggieri e frivoli ornamenti che spargea ne' suoi discorsi, e poichè vincea in eleganza tutti que' de' suoi tempi così divenne il modello degli Oratori del suo secolo. Gli innumerabili suoi imitatori diedero l'ultimo crollo all'Eloquenza.

Riesce pericoloso nella Letteratura del pari che nella morale il cangiare i principj ricevuti. Il gusto non si conservasi puro se non che in quanto è mantenuto e nudrito collo studio de' buoni modelli. Per poco che si trascurino o si abbandonino, gli errori insensibilmente s'accrescono, e caminasi a gran passi alla corruzione. La novità per mala sorte strascina la moltitudine perchè i Novatori affettano ordinariam.te un ardire che impone ed anno una leggiadria di spirito ch'abbaglia e loro procaccia seguaci. Il cattivo gusto allor cresce con incredibile rapidità in proporzione del numero de' cattivi Imitatori, questi, i quali essendo molto inferiori in talento e spirito ai loro modelli li superan nei difetti e nei vizi, eppur riescono anch'essi a vicenda modelli per i lor successori i quali poi danno l'ultimo compimento alla corruzione. La cagione di questa enorme e rapida decadenza è chiarissima. Non s'imitano se non quelli ai quali si rassomigliano, ed è più facile il lasciare le regole ed il violarle di quello che l'osservarle. Or le regole severe del gusto prescrivono un'intima perfetta della natura: le equivalenti non possono supplirla: tutto ciò che non è dessa, tutto è falso. Mirate que' lumi raccolti in fasci e disposti con tutta l'Arte possibile affine di rischiarare un luogo vasto ed oscuro: essi vi lasciano pur anche dell'ombre che non son atti a dissipare perchè non giugneranno mai ad equagliare nè le scintille del fuoco nè la chiarore del giorno: non altrimenti gli sforzi tutti dello spirito, per brillanti che sieno, non eguaglieranno mai lo splendor solido de' tocchi del genio.

Il solo mezzo d'avviarsi alla perfezione è dunque di non prendere per guida che il vero. Si esaminino a sangue freddo e senza prevenzione le reali bellezze innumerevoli sparse nell'Iliade e nell'Odissea, si sentirà che sono disposte e saggiam.te e con gusto. Questi Poemi sono infatti copie fedeli o più veram.te quadri viventi della natura. In questo Omero è principalm.te mirabile, ed indipendentem.te dai suoi gran caratteri su i quali si son formati i Poeti gli Oratori, gli Storici ed i Filosofi che furono dopo di lui la gloria della Grecia ne' bei giorni della Rep.ca d'Atene.

Questo letterario splendore si estinse dopo le conquiste di Filippo ed il regno degli ambiziosi successori d'Alessandro. La Grecia tutta data in preda

---

sed storiatus quasi palestra. Itaq. delectabat magis Athenienses quam inflammabat... Hic primus inflexit orationem, et eam mollem teneramque reddidit. et suavis, sicut fuit, sed suavitate ea qua perfunderet animos non qua perfringeret et tantum ut memoriam concinnitatis suae non (quemadmodum de Pericle scripsit Eupolis) cum delectatione aculeos etiam relinqueret in animis eorum a quibus esset auditus. Cic. de clar. Oratorib. n. 9.

~~sottomessa~~ in preda
~~in preda~~ a tutti gli orrori della guerra fu in-
fine ~~costretta~~ forzata ~~a sottomettersi~~ ad assoggettarsi al giogo de' vinci-
tori. Atene, massime già sì florida, non essen-
do più se non ch' un'ombra di Repub.ca oppressa d'ogni
parte ~~obbligata~~ costretta ad abbandonare i suoi diffen-
sori eloquenti alla vendetta de' suoi tiranni. chiusa
la Tribuna dell'Aringhe ~~deserta~~; l'Accademia
ed il Liceo ~~vacui~~ vuoti e derelitti, o lasciati a mes-
chini Sofisti; il Teatro distrutto: que' Monumenti
superbi, maraviglia dell'arte e del genio, atter-
rati spezzati, quasi del tutto annientati; le
Muse piagnenti ~~tremanti~~ senza voce senz'asi-
lo senz'appoggio: tale è lo stato deplorabile ~~in~~
cui dopo tanti secoli di gloria Atene fu ~~condotta~~ tratt.
Le Scienze e l'Arti cacciate dalla lor Patria
si rifugiarono presso ai Romani dove il
loro regno non fu men brillante ne men ~~apprezzato~~
di quello che o era già presso ai Greci.

Roma occupata a gittare i fondamenti ~~del~~
~~la~~ sua futura grandezza non era stata sinal-
lora se non che guerriera. Sempre coll'armi
alla mano, e meditando sempre nuove conquiste
nulla v'era di così opposto a' suoi costumi duri
ed austeri quanto le Arti e le Scienze. Ma la
saggia e illuminata politica ch'aveale dettata
una legge di trattar con dolcezza e moderaz.e i
vinti; di ammettere secondo le circostanze i suoi
Alleati e i Popoli ch'avea ~~assoggettati~~ al rango
de' suoi cittadini; di adottare ~~delle lor Religio-~~
~~ni de' lor costumi e degli usi loro ciò ch'ella~~ tutto quant'essa
conoscea di utile e di vantaggioso nella lor Religione
ne' costumi e negli usi loro, preparavale insen-
sibilm.te una rivoluzion favorevole alle lettere. Finalm.te essendo già stata sepolta Cartagine
~~Cartagine in fine essendo già stata~~ sepolta ~~sotto~~
sotto le ~~sue~~ proprie sue ruine, lasciando Roma senza rivale
e padrona del mondo si viddero tosto i Dotti
e i più celebri Artisti de' Popoli ch'ella avea
conquistati accorrervi a chiederle un asilo e ~~ad~~
~~ad~~ implorare la sua protezione. La povertà
cominciava a non esser oramai più la virtù
de' Romani. L'immense e ricche spoglie ch'
eglino aveano trasportate da Cartagine dall'Asia
dalla Macedonia aveano introdotto un lusso
sinallora incognito a Roma. Vero è che sulle
prime la semplicità ~~fu sbandita~~ venne cacciata dai soli Tempj.
Marcello fu il primo che dopo la presa di Siracu-
sa gli ornò di Statue superbe e dei più prezio-
si Quadri de' quali era ricca questa Città, senza
crederst lecito di riserbarsi una parte di queste
spoglie per abbellire i ~~propri~~ giardini. L'ammi-
razion ch'eccitarono questi nuovi ornamenti ne
inspirò il gusto, e questo lusso passò presto da'
Tempj nelle case de' privati. Tali furono presso ai Romani
i principj

i principj delle Bell'Arti, nelle quali non tardarono molto ad eguagliare i Greci. La rapidità de' loro progressi non deve sorprendere ~~niente ha di strepitoso~~: l'opulenza tiene nelle sue mani la sorte dell'Arti di puro diletto ~~piacere~~ e del Lusso; e quantunq. il più delle volte giudichi del loro pregio da cieca; però ~~siccome~~ esse ~~vagliono ad~~ giovano ad accrescere ~~intrattenere~~ i loro piaceri a dispiegar il ~~far pompa del loro~~ fasto a intrattenere i loro gusti ed a nudrire l'orgoglio e vanità loro, basta per avvivarle che diffonda sopra di esse le ~~sue~~ sue beneficenze. D'altra parte come i Romani erano un popolo religioso, così quando viddero la lor potenza assodata ~~consolidata~~ ed il pubblico Erario colmo ~~tesoro ricco~~ di ricchezze accumulate ed eccedenti, consecrarono il primo loro impiego innalzando tempj a tutti gli Dei ch'eglino s'erano scelti. Quindi costrussero edifizj destinati al decoro e abbellimento d'una Città renduta ~~fatta~~ la Capitale del mondo e ch'essi veneravano qual Sede eterna (1) del loro Impero. Così tutto insieme concorse al felice e pronto sviluppo del genio dell'Arti, mentre che le Lettere incontravano molti ostacoli nel loro lento e laborioso difficile ~~penoso~~ camino.

Quantunq. il Lusso avesse già da lungo tempo influito sopra i costumi, non avea però prodotto ~~recato~~ alcun cangiamento nell'educaz.e della gioventù Romana. L'antico metodo di non formarla per altro che nell'arte della guerra, d'indurarla alla fatica ed ai lavori, d'intrattenerla in continui esercizj sussistea ancora nel suo primo vigore: il che vien comprovato da quanto accadde ~~in~~ allora che Atene per definire alcuni affari privati che avea colla Rep.ca deputò al Senato due Filosofi celebri, Carneade cioè e Diogene. Questi due Deputati nel soggiorno che fecero in Roma (2) diedero alcune ~~qualche~~ lezione di Filosofia, alle quali i Romani accorsero in folla. Carneade singolarm.te riempì tantosto la città della sua fama. La sua eloquenza era ricca ~~avea~~ tanti vezzi che lasciavasi ogni cosa ~~tutto~~ per ascoltarlo e si risguardava come un prodigio; onde seppe ispirarvi un tale ardore di instruirsi, che i giovani obbliando per sino i loro piaceri si abbandonavano con una specie di furore alla nuova passione che traevagli ~~conducevali~~ allo studio. Catone il Censore che vedea un tal ardore e temea che la gloria d'un vano sapere non distraesse la gioventù da' suoi militari esercizj e non le rendesse vile la gloria dell'armi, usò di tutta l'autorità che davagli la sua carica ed età per indurre il Senato ad ordinare la partenza de' due Filosofi i quali ebbero in fatti il comando di lasciar Roma immediatam.te

Questo avvenimento non offriva un presagio troppo felice alle Scienze. Ciò non per tanto la disposiz.e in cui i Deputati Ateniesi lasciarono gli animi annunziava che potea sperar tutto dal tempo e dalle circostanze. Quest'avversione per ogni istruzione che non avesse

(1) Si vedono ancora molte Medaglie col motto ROMA AETERNA.
(2) Plut. in Catone

che non fosse quella che derivava dalla primitiva costituzione della Repubblica. Un popolo che sta formandosi oggi che non può ingrandirsi e rendersi rispettabile se non se col proprio valore e colla forza, non ha d'uopo se non che di Soldati e di Aratori; e quindi è che dall'aratro andavasi talvolta a trarre i Generali d'armata ed i primi Magistrati. Ma allorchè la Repubblica giunse a quell'alto punto di considerazione e di potenza che la resero tanto formidabile, era difficile che non rendesse disgusto della severità de' suoi antichi costumi. Non conobbe Ella in sulle prime altri spettacoli da que' delle Feste e de' Giuochi instituiti in onor degli Dei, della pompa delle cerimonie religiose e degli onori del Trionfo decretati ai Vincitori. Questi spettacoli per sorprendenti che per maestosi che fossero, davansi di rado, nè bastavano agl'intertenimenti d'un popolo immenso il quale tranquillo nelle sue case godeva nell'abbondanza il frutto delle sue vittorie. Si ne stabilirono dunque insensibilmente de' nuovi simili a que' che contribuirono alle delizie ed alla gloria d'Atene.

Il gran numero dei Dotti e degli Artefici Greci che viveano tra' Romani aveano lor renduta famigliare la lingua del proprio Paese. Leggeansi, studiavansi, traduceansi le loro Opere, e Catone stesso nella sua vecchiezza, pentito del timore ch'avea dimostrato quando obbligò il Senato a congedar i Filosofi Ateniesi, di questo studio occupavasi dolcemente. Ad onta della estrema rozzezza e goffezza della lingua Romana in questi rimoti tempi, Livio Andronico cimentossi a darle una qualche armonia e una certa cadenza che la rese più dolce e grata all'orecchio. Quest infatti è il potere della Poesia. Essa pulisce perfeziona, abbellisce tutte le Lingue, ma per quanti sforzi ella faccia per innalzarsi, non è esente essa medesima nella sua infanzia dai difetti del suo secolo; e non giugne che dopo lungo tempo a spiegare le sue pompe, a rendere un volo sublime, a spargere le felici e brillanti sue influenze sulla Lingua del volgo. Così L. Andronico fece un gran benefizio alla Lingua allorch' intraprese a renderla e più dolce e più nobile. Egli fu (1) il primo che facesse rappresentar sul Teatro Opere, ch'avea o imitate o copiate del tutto dal Teatro Greco. I frammenti che restanci ci fanno conoscere l'uso antico (2) di certi vocaboli, e le formole usate a' tempi d'Andronico; ma non possono

(1) Atq. hic Livius qui primus fabulam C. Clodio Caeci filio, et M. Tuditano Coss: docuit, anno ... ante quam natus est Ennius. Cic. de Clar. Orat. n° 18. Ennio nacque verso l'an. 515 di Roma 239 avanti l'Era Cristiana.

(2) Leggansi Fragmenta Veter. Poetar. Latin.

ma non possono darci alcuna idea nè del suo genio, nè del suo talento per la Poesia tragica od epica. Quantunque frattanto lo stile d'Andronico ritenga alquanto della barbarie del suo secolo, questo Poeta ha però il merito d'essere il creatore della Tragedia Latina, e se gli può appropriare ciò che Cicerone dice; che nulla è stato inventato e perfezionato nel tempo medesimo. (1)

I Poeti che seguirono L. Andronico furono Nevio Poeta Tragico e Comico, e Autore del Poema della Guerra di Cartagine il qual piace all'incirca dice Cicerone (2) come piacerebbe in oggi una Statua di Mirone (3): Ennio dotato d'un genio secondo, felice e pieno di fuoco, che primo introdusse l'uso de' versi Eroici ed arricchì la Lingua di nuove parole; Accio, e Pacuvio distinti e pregiati tra gli antichi Tragici Latini per la solidità de' pensieri (4) per la forza dell'espressioni e la dignità de' caratteri; e principalmente Cecilio eccellente Poeta Comico; ma nessuno di questi Poeti non fu felice per modo da non conservar qualche miscuglio della barbarie del secolo. Il tempo solo doveva condurre gradatamente quell'eleganza, quell'urbanità di cui essi indarno andavano in traccia.

L'intervallo che scorse da L. Andronico sino a Terenzio è di circa a 70 anni. Plauto comparve intorno alla metà di quest'epoca, ed ad Esso è debitrice la Lingua Latina del primo grado della sua perfezione. Egli imitò i Greci sull'esempio de' Poeti ch'avevano preceduto, ma più felicemente di essi. Sembra che ad imitazione de' Poeti dell'antica Commedia Greca abbia piuttosto anzi di sollazzare la moltitudine che di piacere a' Grandi che pochissimo curava, ed alle spese de' quali facea vedere il popolo. La vivacità, l'eleganza, l'urbanità ed il pittoresco del suo stile diedero motivo a quel detto, che se le Muse volessero parlar Latino esse userebbero il suo Linguaggio. Lungi è però dall'essere altrettanto puro e corretto quanto lo è quello di Terenzio.

Questo Poeta, il più perfetto de' Poeti Comici Latini, meritò d'essere ammesso, benchè assai giovane, nella società migliore di Roma. Egli altro non fece se non se copiare Menandro cui diè la preferenza nella scelta d'un Modello. Il suo stile è d'una sì nobile semplicità, d'un'eleganza e purità sì perfetta che furono attribuite le sue Opere a que' Grandi Romani che meglio parlavano la lor lingua, a Scipion l'Affricano ed a Lelio de' quali era amico distinto. Se si vorrà paragonare Plauto a Terenzio (5) apparirà che Plauto possedea meglio che Terenzio la forza comica: che i suoi

(1) Nihil est enim simul et inventum et perfectum. De Clar. Orat. n. 18. (2) Le Statue di Mirone Scultor d'Atene mancavano di verità nell'espressione; il che non impedia che non fossero belle. (3) Tamen illius, quem in vatibus et Faunis enumerat Ennius, Bellum Punicum quasi Myronis opus delectat. Cic. Brut. n. 19. (4) Tragoediae Scriptores Accius atque Pacuvius clarissimi gravitate sententiarum, verborum pondere et auctoritate personarum. Quint. Instit. Orat. l. X. c. 1. (5) Veggansi le due Prefazioni di Mad. Dacier al principio delle sue Traduzioni di Plauto e di Terenzio.

che i suoi Personaggi parlano meno di quello che operano: che i suoi caratteri son sostenuti e che nella varietà degli accidenti sa ~~ma~~ ancora produrre una grata sorpresa. Queste qualità mancano a Terenzio. Ma egli è maraviglioso e assai superiore a Plauto nella pittura de' costumi ~~che~~ quali esprime ~~rappresenta~~ con tanta verità che che non può non prendersi per il linguaggio della natura. ~~Egli è vero che~~ Non eccita quel viso sgangherato ~~che~~ il qual non è senon che un moto convulsivo; ma ~~desta~~ invece quel riso delicato e dolce della ragione che procaccia all'animo una sensazion deliziosa. Quanto più leggonsi le sue Comedie tanto più ~~leggonsi~~ vogliono ripetersene la lettura ~~vantaggio~~ attraesi con ~~leggere e sempre vi si tiene ancora con~~ cresce il desio di ripeterne la lettura un piacere ognor nuovo. La morale v'è così pura, le massime onde ridondano, convengono così egregiam.te a tutte le azioni della vita che possono mettersi nelle mani d'ogni sorta di persone. Esse sono un compito modello di stile, e da esse la gioventù può trarre senza pericolo il gusto della ~~bella~~ purgata Latinità.

Tutte l'opere de' Poeti ch'abbiam nominati erano non tanto ~~sue~~ lor propie quanto una copia di quelle del Teatro Greco. Nessun d'essi, trattone Plauto, ch'è originale in alcuna delle sue Comedie, non ha il merito dell'invenzione. Afranio è il solo che nulla abbia preso dai Greci. Quest'è ~~dai Greci egli~~ fu l'inventore della Comedia puram.te Latina. Egli prese segnatam.te a dipingere i costumi de' Romani, le loro usanze le loro ~~costume~~ pratiche. ~~Lece abbandonare~~ Tolse, ~~Fece deporre~~ a' suoi ~~Personaggi~~ Attori ~~le costume~~ le maniere greche di cui eransi ~~giovati~~ serviti i Poeti suoi predecessori, e li vestì dell'abito ordinario de' Cittadini Romani: dal che a questa Comedia venne la denominazion di Togata. Egli vi riuscì eccellentem.te; ma le sue composizioni eran macchiate ~~(?)~~ per la corruzione de' suoi costumi.(1) ~~Quel~~ Fu gran ventura ~~taggio~~ per noi ch'il tempo ~~abbia annientato~~ struggesse quest'opere oscene, per quanto merito esse vantassero così per l'invenzione che per i vezzi dello stile (2)

~~Quantunque~~ La Tragedia Latina benchè avesse ~~la medesima~~ una ~~sola~~ comune origine ~~stessa~~ colla Comedia, benchè ~~che~~ fosse nata nel tempo ~~medesimo~~, ne quì Autori ~~tutti~~ avessero attinto alla fonte stessa, ~~essa~~ la non sembra aver però in Roma fatti grandi progressi. Anzi è da stupirsi

(1) Togatis excellit Afranius. Utinam non inquinasset argumenta puerorum foedis amoribus mores suos fassus. Quint. Inst. Orat. X. C. 1.
(2) L. Afranius Poeta homo perargutus in fabulis quidem etiam ut scitis disertus. Cic. de clar. Orat. n. 43.

che il secolo

che il secolo d'Augusto così brillante per la Letteratura non producesse un uomo capace di disputarla agli Eschili ai Sofocli ed agli Euripidi. Quintiliano non parla della Medea di Ovidio (1) se non per provare sino a qual segno avrebbe spinto questo Poeta il suo talento se si fosse meno abbandonato alla foga di far brillare il suo spirito. Questo eccellente giudice ricorda altresì con elogio le Tragedie di Pomponio Secondo (2) che i Vecchi de' suoi tempi non trovavano bastantem.te tragiche, che nullostante pregiavano e per la conoscenza grande ch'avea dell'Antichità e per la nitidezza della composizione. Ma come de' tutti i Tragici latini non restaci se non che un picciol numero di opere attribuite comunem.te a Seneca il Filosofo, è agevole, principiando dal leggerle il giudicare che l'arte erasi poco formata o che questo Filosofo poco conosceane il genio. Inteso egli sempre a rappresentare se stesso, trasforma tutti i suoi personaggi uomini e femine indistintam.te in altrettanti Filosofi: presta loro il suo linguaggio e i suoi pensieri sovente contrarj ed a ciò che devono dire e alla passione che gli agita: stanca con una folla di massime e di sentenze che ammonticchia l'una su l'altra: il suo discorso benchè sodo e preciso mai non è naturale perch'è sempre il Bello-spirito che parla: è sollecito d'abbagliare più certam.te che di interessare: a dir breve per celare la meschinità della sua favola adopera tutta la pompa della Poesia, dispiega sentimenti sublimi, ma ignora il secreto di penetrare i cuori. Ecco i reali difetti che si rinfacciano e meritam.te a Seneca. Condannandolo però qual cattivo modello dobbiam render giustizia alla nobiltà de' suoi sentimenti, alla saggezza delle sue massime, alla sodezza delle sue riflessioni politiche alla purità eziandio della sua morale che brillano in tutte le sue Tragedie. Quantunq. affettasse di farvi dominare il tuono filosofico non ne abusò mai né l'adoperò a sgagliare a bello studio quelle massime audaci che spirano a compiere una subitana o insensibile rivoluzione negli animi. Da quel buon Cittadino e Filosofo ch'egli è lo si scorge amar la sua Patria ubbidir alle sue Leggi rispettare la Divinità ch'essa venera: da per tutto dimostra quanto abomini il vizio dovunq. ne ispira l'orrore, e quando parla della virtù l'encomia con sì verace entusiasmo che ben si vede ch'esprime i sentimenti dell'animo suo. Se queste ammirabili qualità non possono scusare i difetti del Poeta, devono se non più render agevole il Filosofo

È agevole il comprendere quanto il Teatro de Roma fosse del tutto inferiore a quello d'Atene. Ciò già non accadde perchè i Romani non avessero altrettanto gusto quanto i Greci: ma egli no

(1) Ovidii Medea videtur mihi ostendere quantum ille vir praestare potuerit si ingenio suo temperare quam indulgere maluisset. Quint. Instit. Orat. L. X. C. 1.

(2) Eorum quos viderim, longe princeps Pomponius Secundus, quem senes parum tragicum putabant, eruditione ac nitore praestare confitebantur. Idem ibid.

ma essi non tiravano il genio di questo povero creatore di tutte le Bell'Arti. Quella moltitudine de' semidei, quella folla degli Eroi immaginarj da' quali pretendeano di discendere, il fondo inesausto di favole piacevoli ed amene la ricchezza delle cognizioni acquistate in tutte le Arti e le Scienze; l'inclinazion naturale della Nazione al motteggio, la libertà di dir tutto e di lasciar gir vagare lo spirito a talento, queste cose tutte offrivano all'immaginaz.e de' Greci un'infinita varietà di soggetti atti a infiammarla. E quale interesse non dovea loro inspirar la Tragedia? Essa ricordava loro la propria istoria. Di quale malignità e di quante facezie piene d'attico sale non dovea esser condita la lor Comedia? I primi Personaggi della Rep.ca; Magistrati i Ricchi i Filosofi quelli ino erano ch'essa affrontava ed presentava alle risate del popolo. Gli Ateniesi d'indole mobili e leggeri ma profondam.te instrutti de' pubblici affari e di tutto ciò che potea lusingare la lor vanità o interessar la lor gloria, aveano dunq. tutti i materiali opportuni alla Tragedia ed alla Comedia e di più gli uomini di genio per metterli in opera.

I Romani al contrario popolo grave e serio per lungo tempo povero e indurato negli esercizj militari e nelle fatiche della campagna, ignaro d'ogni altra gloria che non fosse quella dell'armi, inesperto nell'Arti e nelle lettere, d'un'austerità u costumi tanto grande di costumi ch'avrebbe per sempre rigettate tutte le cognizioni leggiadre se conservata si fosse nel suo vigore; i Romani, dicea, doveano superare gli ostacoli tutti del carattere dominante della lor propria Nazione innanzi di poter trascorrere con successo una carriera cui s'avviarono tardi.

Erano passati più di cinquecent'anni della fondazione di Roma quando la rilassatezza de' costumi autorizzò la introduzione de' giuochi scenici. Ma quale potev'essere allora l'erudizion de' Poeti? Conveniva dunq. che il genio de' Greci lor servisse di guida e di fiaccola; e come il proprio loro fondo non era ricco, si teneano pagni d'imitare o copiar i capi-d-Opera di Atene e li rappresentavano su'l loro Teatro. Questa servile e obbligata imitaz.e, da cui i Romani non mai dilungaronsi neppur nella bell'età della Letteratura Latina, nocque assai a' progressi della Tragedia e se la Comedia ebbe esito migliore, ciò non è già essere l'Arte più facile ma perchè e i vizj ed i ridicoli sono da qualche gradazione in fuori, i medesimi in tutti i paesi presso tutte le nazioni ed appartengono

ed appartengono ad ogn' individuo senza distinzione di rango e di stato, e perchè il Poeta Comico che sa ~~impadronirsene~~ e pingerli con verità è sempre sicuro del riuscimento.

L'Arte drammatica è dunq. quell'unica in cui i Romani non giunsero ad eguagliare i loro Maestri, mentre gli anni ravvicinati ~~segnatam~~te in tutte l'altre Arti, segnatam.te allor che la Lingua latina acquistò quella mondezza e gentilezza che Terenzio seppe infonderci e che può paragonarsi all' Atticismo de' Greci. Roma per lungo tempo innanzi a quest'epoca possedeva un gran numero d' uomini eloquenti. Ma ben si vede da ciò che Cicerone dice nel suo Dialogo de' Celebri Oratori, che l'Eloquenza era ancor lungi dalla sua perfezione. ~~Sembra pure altresì~~ Per sentimento del med.o grand' Uomo pare altresì che la maggior parte ~~dell~~ delle opere di questi antichi Oratori meritassero poco d'esser lette e che queglino stessi a' quali Egli fa elogi e la lettura de' quali al suo dire poteo essere utiliss.a, erano o negletti, o assolutam.te ignorati come sarebbero i discorsi di Catone il Censore, ne' quali Egli ammirava la dignità la veemenza la ~~destrezza~~ sagacità nelle discussioni, la nobiltà de' pensieri la finezza delle idee e sovente anche ~~il brillamento~~ lo splendore dell' espressioni ad onta della vetustà del suo stile e di tutti gli altri difetti derivanti dalla rozzezza del suo secolo. (1)

Gradatam.te e a passi tardi soltanto si vede perfezionossi l'Eloquenza latina. Essa non fu mai tanto nobile tanto autorevole tanto maestosa quanto ne' bei giorni della possanza e libertà della Rep.ca. Le Dignità allora e le prime cariche dello Stato eran lo scopo a cui tendeano i voti de' Personaggi eloquenti. I loro discorsi ~~portavano~~ impressò il carattere di quella repubblicana fierezza usata a trattar da sudditi ~~i Re~~ ~~de' ...~~ vinti e da eguali que' che per vendersi di combattere e ~~vincere~~ soggiogare.

Per questi felici tempi i gran Oratori profondam.te istruiti nel ~~Diritto~~ così nel Civile che nel ~~Pubblico~~ Diritto difendeano ~~del~~ le cause de' privati egualm.te che quelle dello Stato. A loro la Tribuna ed il Senato a vicenda rimbombavano della loro eloquenza; e dalla maggiore o minor celebrità dipendevano gli onori a' quali avean diritto d'aspirare e che rado avveniva che non conseguissero. Pompeo tanto celebre per le sue vittorie e per la rotta di Farsaglia, s'esercitò qualche tempo nel perorare, e s'avrebbe procacciata un'altra fama se quando non avesse a quella del dire anteposta la gloria dell'armi.

A quest'epoca l'Eloquenza latina adorna dei vezzi del Linguaggio, sorretta da una felice imaginaz.e feconda, indirizzata dal gusto rafforzata dall'aggiustatezza e dalla sodezza del raziocinio incominciò a brillare d'un nuovo splendore

(1) Antiquior est hujus sermo et quaedam horridiora verba. Cic. de Cl. Orat. n. 17

e i due maggiori Oratori di Roma ~~emulavano~~ contesero di loro le corone le più illustri Oratori d'Atene. Ortensio (1) nell'età di venti anni comparisce nel Foro e rapisce tutti i suffragi. Un'eloquenza vivace e fiorita, uno stile brillante e puro, pensieri ingegnosi ed acuti, una vasta cognizione della Letteratura, un'amena imaginazione feconda, un incredibile ardore per la sua professione, uno studio profondo della Giurisprudenza e delle Leggi, una memoria ammirabile, una pronunzia sì perfetta ed un sì bel gesto che i più celebri Attori di que' tempi lo prendevano a modello: tante qualità ~~accoppiate~~ collegate ~~di~~ insieme ~~dessero~~ sollevarono Ortensio sopra i suoi rivali e lo portarono alla primiera Dignità della Repubblica. Ma dappoichè fu soddisfatta ne fu paga la sua ambizione (2) non veggendo alcun Consolare degno d'essergli paragonato e sdegnando quelli che non erano stati Consoli, cercò il riposo, trascurò gli affari, perdè quel nobile ardore da cui era acceso prima del Consolato, nè pensò già ad altro se non che a pacificamente godere delle ricchezze che ~~avevangli~~ procacciato avevangli i suoi talenti. La sua riputazione venne meno, e la vecchiezza ~~le~~ recò l'ultimo colpo. Senonchè mentre sembra già prossimo all'ultimo termine della sua gloria si rianima in vista d'un nuovo Atleta che avviavasi nella carriera oratoria ~~...~~ a passi di gigante. Il mormorio strepitoso de' suoi successi lo ferì e percuote l'orecchio: egli si scuote e senza misurar contrattar le sue forze sorge e rimettesi nell'arena per combattere questo nuovo ~~rivale~~ rivale. ~~Ma~~ sennonchè stanco dal peso degli affari ~~...~~ abandonatasi da lungo tempo a se medesimo e al riposo, afficolito ~~già per~~ dall'età risale sulla Tribuna e ricomparisce nel Foro. Egli è invero lo stesso in un tempo in cui oratore ... alcuni anni prima a farli trionfar de innumerabili applausi; ma ... s'accinge a riaccendere il fuoco del suo genio. dappoiche ~~egli l'abitudine al travaglio ...~~ ha già perduta l'... tudine al travaglio alla fatica. Quella felice fecondità, quella ricchezza d'espressioni che erano altre volte sì famigliari non ne possiede già più; non più quella copia d'acuti pensieri ingegnosi che durante nella sua gioventù incantati i suoi Uditori: la sua eloquenza quantunque sempre leggiadra e snella non conviene ormai più alla sua età. Il suo talento indebolivasi di giorno in giorno, simile a que' Quadri antichi ... il colorito de'

[Marginal addition:] Senonchè ~~ora~~ risale lì la tribuna e ricomparisce nel Foro quando stanco è già dal peso degli affari abbandonato da lungo tempo a se medesimo ed al riposo e dalla lunga età affievolito e spossato.

(1) ~~Is~~ L. Crasso Q. Scevola Coss. primus in foro dixit, et apud hos ipsos aud. Coss., et cum eorum qui affuerunt, tum ipsorum Coss. qui omnes intelligentia anteibant judicio discessit probatus. Undeviginti annos natus erat eo tempore. Cic. de Cl. orat. n. 64.

(2) Nam is post consulatum (credo quod videret ex Consularibus neminem esse secum comparandum, negligeret autem eos qui Consules non fuissent) summum illud suum studium remisit quo a puero fuerat incensus, atque in omni rerum abundantia voluit beatius, ut ipse putabat, remissius certe vivere. Idem ibidem n. 93.

il colorito de' quali smontò a poco a poco (1) ma la degradaz.e insensibile
quadaz.e ~~de' quali~~ sfugge agli occhi del volgo e non
si rende sensibile, se non che all'abile e profondo intendente.
Cionondimeno ansioso di conservare la palma
che avea ottenuta non dubitò di cimentarsi con Cice-
rone di cui rese più strepitoso il Trionfo. Quindi
una scambievole consideraz.e costante congiunse
quest'illustri rivali e una tale unione che dovrebbe
servir d'esempio ai promuover talento riesci favorevole all'Arte.

Ignoravasi prima di Cicerone il secreto di
render l'eloquenza perfetta e ~~[illegible]~~ a questo
grand'Uomo il rivelarlo. Emulando egli ~~di~~ ~~[illegible]~~
l'immortal Oratore d'Atene, solo modello degli
Oratori, arricchì l'arte della ~~[illegible]~~ dire aggiungendovi
uno studio particolare delle Belle-Lettere ed una
~~studio~~ profonda meditazione della Filosofia. S'accorse per
tempo, quanto la Scienza del Diritto Civile a cui
s'era ~~[illegible]~~ diligentemente applicato ~~[illegible]~~ necessaria per difen-
dere e per ben discutere una causa: rese a pro-
fitto le vaste sue cognizioni nella Storia la quale
somministra opportunam.te all'Oratore ~~[illegible]~~ una moltitudine di
fatti ~~[illegible]~~ che appoggiano in prova di quelli che avanza ed
una folla di testimonj o di arbitri che può inter-
rogar richiamandoli dal profondo delle lor tombe.
Prima di lui ~~[illegible]~~ tutti gli sforzi dell'arte mira-
vano ad affrontare a combattere a stringere il suo
avversario colla forza o colla sottigliezza del raziocinio;
ma nessun Oratore avea ancor posseduta la destrezza
di esilarare ~~rasserenare~~ l'austerità de' Giudici e pren-
dersi giuoco della lor fronte severa con fini scherzi
e delicati: nessuno vi fu ~~che~~ cui fosse nota l'arte
di generalizzare una causa particolare ~~e dell'[illegible]~~ ad un uomo e ad un tempo
e di renderla egualm.te interessante per tutti i tempi
e per tutto il mondo. ~~[illegible]~~ Possedea altresì l'arte ~~il talento~~ di
ricrear con piacevoli digressioni (e senza troppo
dipartirsi dal suo argomento) l'attenzione de' suoi
Ascoltanti: a dir breve nessuno non avea sino
ad esso conosciuto il talento proprio dell'Oratore,
la grand'arte di cattivarsi gli animi e d'eccitare
a suo piacimento la collera lo sdegno le lagrime
la pietà de' Giudici (2)

Con questo immenso fondo di ricchezze Cicero-
ne ottenne ~~[illegible]~~ l'impero della latina Eloquenza. Il suo genio

(1) Primus et secundus annus et tertius tantum quasi de pictura veteris colore detraxerat quantum non quivis unus ex populo, sed existimator doctus et intelligens posset cognoscere. Ibid. n. 93

(2) Nihil de me dicam, dicam de ceteris quorum nemo erat qui videretur exquisitius quam vulgus hominum studuisse litteris, quibus fons perfectae eloquentiae continetur: nemo qui Philosophiam complexus esset, matrem omnium bene-factorum, beneq. dictorum: nemo qui jus civile didicisset vel ad privatas causas et ad oratoris prudentiam maxi-me necessarium: nemo qui memoriam rerum Romanarum teneret ex qua, si quando opus esset, ab inferis locupletissimos testes excitaret: nemo qui breviter arguteque, inluso adversario, laxaret Judicum animos, atque a severitate paulisper ad hilaritatem, risumque traduceret: nemo qui dilatare posset, atque a propria ac definita disputatione hominis ac temporis ad communem quaestionem universi generis orationem traduceret: nemo qui delectandi gratia digredi parumper a causa: nemo qui ad iracundiam magnopere judicem: nemo qui ad fletum posset adducere: nemo qui animum ejus (quod unum est Oratoris maxime proprium) quocumque res postularet impelleret. Cic. de Cl. Orat. n. 93.

Il suo genio avido di sapere avea abbracciato sin dalla sua gioventù lo studio di tutte le Scienze che potevano contribuire a perfezionare il suo spirito; ed è facile l'osservare nelle sue aringhe e nelle sue difese l'uso felice ch'Egli ne fece. Da per tutto si vede brillar la forza e veemenza di Demostene[1], la mirabile fecondità di Platone la soavità e le grazie d'Isocrate. Sopra questi sommi Modelli Egli s'era formato; e sembra non aver avuto d'altri maestri (osservan noi di dirlo). Pertanto Egli li superò e per le bellezze naturali onde risplende e per la delicatezza e la ricchezza de' pensieri. Ma quanto non ha aggiunto quest'illustre Oratore di peso alla sua gloria co' sublimi Trattati ch'Ei ci ha lasciati! Quanto è dolce quanto piena di conforto la sua Filosofia! Tutto vi si l'onestà ed il candore la sensibilità d'un'bell'anima. Avvi forse sistema di Moral naturale più perfetto del suo maraviglioso Trattato degli Offizj[2] in cui addita all'Uomo ed al Cittadino con tutta la forza della ragione e tutti i lumi della sapienza il modo d'adempiere i doveri della vita civile? Ove trovare una confutazione più soda e interessante della dottrina d'Epicuro, di Zenone e degli Stoici fuorchè ne' suoi Trattati Sul sommo bene, e su i veri mali (3)? Con quale riguardo e rispetto non parla della Divinità (4)? Qual forza non assegna a' nodi dell'Amicizia (5) che nè sincera esser può nè durevole se la Virtù non formolli! Qual sublime consolazione non offre alla Vecchiezza (6)! Come debilita i suoi rincrescimenti colla speranza d'una vita futura? Se dalla Filosofia e dalla Morale fa passaggio alla Letteratura, a chi meglio conveniva che ad esso dettar precetti ad instruir Oratori? Ove attingere un gusto più sano più delicato più sicuro, Lezioni più eccellenti e più sode per condurre alla vera eloquenza fuorchè nel suo Trattato dell'Oratore? A dir breve tutte l'opere sue portan l'impronta del Vero e del Bello. Sono esse scritte con un'eleganza sostenuta, con una purezza di stile e d'espressione ed un'armonia che invano si ricercherebbe negli altri Scrittori. È vero (e Cicerone stesso il confessa quando dice (7)), ch'esercitavasi singolarm.te a comporre in greco perchè questa Lingua offriagli bellezze da rendervi ricca la propria. È vero, dicea, ch'Egli dovea a' Greci la perfezione e l'eminenza ch'avea acquistate in questa grand'Arte.

(1) Na mihi videtur M. Tullius cum se totum ad imitationem Graecorum contulisset effinxisse vim Demosthenis, copiam Platonis, iucunditatem Isocratis. Quint. Inst. Orat. L. X. C. I. = (2) De Officiis = (3) De finibus bonorum et malorum = (4) De Natura Deorum = (5) Laelius sive de Amicitia = (6) Cato Major sive de senectute

(7) Idque faciebam multum etiam Latine, sed Graece saepius: vel quod Graeca oratio plura ornamenta suppeditans consuetudinem similiter Latine dicendi afferebat. — Cic. de Clar. Orat. n. 90

ma se ne approfittò da Uom di genio. Non s'avviò
servilm.te sulle Lor traccie: ma caminò secoloro d'
un pari passo: ed appunto da questo libero maes-
toso passo discuopresi il Genio. Quest'Oratore
che tenea sempre dinnanzi agli occhi Demostene
si rese con una fatica indefessa con lunghe
veglie con una continova imitaz.e de' buoni
Autori Greci il più perfetto degli Oratori Latini,
ed un compiuto modello d'Eloquenza. Non
si replicare ste ... mai abbastanza avvi ad esortarsi
la gioventù di darsi mettersi allo studio e ad
una particolare meditazione dell'opere di questo
mirabilis.o Oratore, e ciò tanto più quanto
può dirsi oggidì dell'Eloquenza ciò ch'Egli
dicea alla morte d'Ortensio, ch'essa è orfana (1)
e che più che giammai abbisogna di protezione
e difesa contro gli sforzi di innumerabili presontuosi
senza merito e pieni d'audacia, e che fa d'uopo
vegliare sopra di essa come sopra giovane
vergine a guarentirla dagli oltraggi di coloro
che si fingono infiammati d'amore per essa
ma che non mirano se non che a corromperla ed a disonorarla.

Fra 'l gran numero d'eccellenti Oratori che
occupavano la Tribuna al tempo di Cicerone un
solo forse avrebbe potuto disputargli il primo
rango, Giulio Cesare. Ma divorato dall'ambizio-
ne preferì d'usurpare il Poter Sovrano e di
affogare nel sangue la libertà Romana. Dotato
Egli di tutti i talenti del Genio di tutte le grazie
della persona di tutte le qualità che formano il
grande Oratore avrebbe vinti i suoi rivali nella
Tribuna colla facilità med.a con cui vinse i suoi ne-
mici ne' campi di battaglia.

Ma nel mentre che l'Eloquenza godea già da
lungo tempo gode della piena sua gloria il Genio
della Poesia dormiva ancora, o, se talvolta era
uscito dal suo sopore non avea fatti risuonare
se non che rozzi suoni e duri. Sdegnato nel
destarsi de' vizj d'ogni sorte che regnavano in Roma
armò primiero la verità, come s'esprime Boileau,
col verso della Satira (2): crudele e sovente
inutile mezzo contro i corrotti costumi! Limi-
tato ad alcuni altri generi particolari non avea
ancora prodotto nulla di grande e di sublime allorchè
tentando un volo ardito imprese ad
ornar la filosofia co' suoi brillanti colori. In-
felice! che osò debrando d'interrogar la Natura
che la Providenza divina a cui combatta rese
sorda alla sua voce! L'importanza e la novità
dell'Argomento, e gran bellezze già e la sparse quantità di

(1) Nos a. Brute, quoniam post Hortensii clariss.i Oratoris mortem orbae Eloquentiae quasi tutores relicti sumus, domi tenea-
mus eam septam liberali custodia. et hos ignotos et impudentes procos repudiemus, tueamurq. ut adultam Virginem
caste et ab amatorum impetu quantum possumus, prohibeamus. Vide ibide n. 96.
(2) Lucilio è l'inventor della Satira ignota ai Greci.

e un gran numero di versi lirici un tasto duro ma vigoroso, uno stile assai puro, un'imaginaz.e sublime e feconda, in una parola, l'arditezza del sistema e la difficoltà vinta rendero celebre invero l'opera di Lucrezio, non poterono per farla passare per un Poema del gran genere. Essa è un Trattato filosofico vestito dei vezzi poetici.

Se Roma altro non avea se non che il solo Lucrezio da opporre ai Greci, Omero rimanevasi senza rivale e la Grecia non era vinta se non che per metà, poich'essa tenea indiviso l'impero della Poesia. La libertà anima e sostegno dell'Eloquenza avea istruiti i Romani men leggieri de' Greci a coltivar precipuam.te l'arte della Eloquenza sì utile e sì necessaria ai Repubblicani. Egli n'andavan gloriosi da molto tempo già d'annoverare tra loro molti Oratori perfetti nel mentre che i gran Poeti non erano ancora nati ancora. Ma ciò che dee renderci attoniti si è che allor che la Libertà era da ogni parte bersagliata, che tumulti orribili agitavan lo Stato, che versavansi fiumi di sangue, che l'orrore delle proscrizioni quando era al colmo, frammezzo alle grida de' Cittadini spiranti sotto alle scuri de' Carnefici, la Musa Latina inspirata dalla riconoscenza fe' risuonare i suoi primi accenti sostenuti da' semplici accordi teneri della zampogna campestre.

Tutto era gemito sotto il giogo tirannico degli ambiziosi Triumviri, quando Ottavio dopo la distruzion dell'armata di Bruto e di Cassio ritornando a Roma per la distribuzion delle terre promesse ai [illegible] veterani, concesse loro quelle del Mantovano. Un abitante de' contorni di Mantova cacciato come molti altri dall'eredità de' suoi antenati è il solo che goda la sorte di conseguir dal Triumviro stesso la restituz.e del suo patrimonio. Dacchè gli s'ottiene fa rimbombar i suoi boschi e giardini de' suoni della sua riconoscenza. Il tiranno più non presentasi a' suoi sguardi; in Ottavio ei non ravvisa se non se un Dio benefattor autor del suo riposo e della sua felicità. (1)

Con questi prodigiosi versi con queste lusinghevoli lodi Virgilio si fe' noto alla Corte dove trovò Protettori possenti e ciò ch'è più insolito, Protettori illuminati, dotti, giudici del merito vero e de' talenti. La sua Musa mantenne ognora la l'aria modesta sua aria e la sublime sua semplicità. Essa proseguì a cantare gl'intertenimenti de' Pastori e i lavori della campagna. La Poesia non adoprò mai colori più naturali e più seduttori di quelli de' quai brilla il quadro che forma questo Poeta de' piaceri della vita campestre (2). Il genio imaginò mai un più bel Tempio di quello ch'egli alza a Cesare (3). Quant'è mirabile il suo pennello nella descrizion del contagio degli animali (4). Quant'è commovente e tenero nella graziosa favola d'Aristeo (5)! Questi pezzi

(1) O Melibœe Deus nobis hæc otia fecit. Virg. Ecl. 1. (2) Georg. L. II. v. 458. (3) Id. L. III. v. 13.
(4) Georg. L. III. v. 4[illegible]. (5) Id. L. IV. v. 317.

Questi pezzi d'una sublimiss.ª Poesia sparsi nelle Geor-
giche non eran se non se il preludio de' canti
divini che doveano immortalare rendere e Cesare e Virgilio

La vittoria della battaglia d'Azio decise infine la
sorte di Roma e la morte d'Antonio lasciò Ottavio
sovrano Arbitro dell'Impero. Per colmo de' suoi voti rimasto
senza competitori senza rivali, scorgendo il senato
prosteso a' suoi piè offrirgli la corona gli fu agevole il
far pompa di moderazione e affettare clemenza. Il
sangue cessò di stillare; pacifici giorni e sereni
successero ai terribili giorni che viddero le crudel-
tà delle proscrizioni; e il nome d'AUGUSTO e di
PADRE DELLA PATRIA fu profferto a colui che
da non molto avea il tiranno. Il Tempio di Giano stava
chiuso, la pace e l'abondanza regnavano per
tutto l'Impero; i giornalieri nuovi giuochi e i
nuovi spettacoli sembravano ricondurre l'età dell'
oro ed il secolo fortunato di Saturno e di Rea.
Augusto in mezzo ad una Corte brillantiss.ª e vivaciss.ª
circondato da Mecenate da Pollione, da Varo, da Tucca
da Tibullo da Ovidio da Gallo da Virgilio da Orazio
udiva accoglieva i voti d'un popolo lieto d'avervelo
a padrone, e respirava l'incenso delle muse che inal-
zavangli altari e 'l collocavano ancor vivente nel
rango degli Dei.

Questa spezie d'ebbrezza in cui la pubblica felici-
tà sommergeva tutti gli animi fu il punto che scelse
Virgilio per dare alla luce l'Eneide capo d'opera
dello spirito umano, in cui trovansi unite insieme
le bellezze dell'Iliade e dell'Odissea. Omero avea
sinallora regnato solo in Parnasso, ed era il crea-
tore dell'Epopeja: Virgilio divise il suo scettro.
Egli dee la sua gloria indubitatam.te ad Omero: perchè
senza il Poema divino del Cantore d'Achille forse
non avremmo il Poema immortale del Cantore d'Enea.
Ma senza il fuoco del suo genio sarebbe Egli giunto
a sollevarsi alla sublimità del suo Modello, ad
eguagliarlo, ad avanzarlo anche talvolta? Nulla
v'ha che assoggetti il Genio: esso imita da maestro
e crea allora eziandio che copia, e la sua tinta è
bella e vigorosa è sempre originale. Si esamini in
fatti quanto Virgilio ha preso da Omero: non havvene
alcuno che abbellito non l'abbia di nuove grazie
e che non abbialo rabbellito. Per ciò che risguar-
da l'imaginaz.e, Omero sarà sempre superio-
re a Virgilio. L'Autor dell'Iliade vivea in
tempi più prossimi al principio del mondo. La
natura ancor semplice offria alla vasta e brillante
sua imaginaz.e quadri d'una strepitosa e mira-
bile varietà che nessuno prima di lui non avea
intrapreso a disegnare e dipingere. Egli fu il primo
a immaginarsene e dipinti e disegnati da esso
conservarono il fresco e puro lor colorito, le tinte lor natie
e tutto il loro vigore pieno sin a' tempi.
Il costume di Grecia, per quanto rozzi che sembrino

un gran numero ... nomi felici ... tocche ...

agli occhi della falsa delicatezza de' nostri dì, comprovano almeno ad onta delle passioni inseparabili dall' umanità l'amabile semplicità de' tempi eroici.

Virgilio nato da circa mille anni ~~circa~~ dopo Omero altro ~~non~~ potea se non ~~che~~ imitarlo. Tutto erasi cangiato allora: la natura non conservava più il suo vigore la sua ~~ver~~ morbidezza ~~chezza~~: le passioni sviluppate, accresciute moltiplicate aveano alterata la sua innocenza primiera, sfigurati i ~~lineamenti~~ suoi. La pazza ambizione, la sete dell'oro, il lusso, il fasto regnavano in Roma quando Virgilio diè principio all'Eneide. Quindi quantunque avesse scelti Eroi altrettanto antichi quanto quelli d'Omero, siccome consacrava i suoi canti alla Patria e ad una Monarchia nascente, conveniva che si dilungasse da' costumi antichi per accostarsi a quelli che dominavano allora. Vero è che Omero somministrogli la favola il piano le bellezze poetiche dell'Eneide; ma e con qual genio non servì egli tutte le sue? Checchè v'ha di grande di bello di perfetto in Omero lo è del pari in Virgilio e la copia in nulla la cede all'originale; anzi sovente vi si scopre maggior ~~sentimento~~ e delicatezza, maggior aggiustatezza e ~~pace~~ pensieri, esattezza e correzione maggiore. Nel che nulla v'hà di strano o che possa nuocere alla gloria del Padre della Poesia se si considera che nello spazio di quasi dieci secoli i progressi ~~dell'~~ nella ~~incivilim~~ nella cultura doveano aver necessariamente posto miglior ordine nell'idee, finezza maggiore nel tatto, maggior delicatezza nel gusto. Il Poeta Greco dispiega una ricchezza di stile una magnificenza d'espressioni di cui sola ne abonda la lingua sua. Virgilio ad onta de' scarsi mezzi che somministravagli la propria non è men ricco nello stile nè men magnifico nell'espressioni. S'egli non fosse stato ~~che~~ se non un bello-spirito lungi dal concepire il vasto ... dell'Eneide e di recare ad effetto questa grande e perfetta ~~correlazione~~ corrispondenza che regnarvi non avrebbe fatto del suo Poema se non che un'opera tronca ~~…~~ ripiena di rare scintille senza alcun piano senza interessenza unità. In vece del sì tenero episodio degli amori di Didone che ~~non si~~ può leggere senza commuoversi e senza compassionare quest'amante infelice, avrebbe avvilito il suo eroe con una avventura indecente da Romanzo indegna dell'Epopeja. E che sarebbero divenuti trattati dal pennello di Virgilio bello-spirito e quella sì leggiadra pittura del ... Eliso e quei quadri spaventosi del Tartaro espressi con tanta forza e tal verità?

che ci troveremmo noi in luogo di quel congresso mirabile ove Anchise discuopre al ~~suo~~ figlio i suoi sublimi destini e quelli della sua Nazione, ove additagli la sua illustre posterità e distinque a nome fra un'immensa folla d'anime erranti quelle ch'erano destinate ad animare la lunga serie d'Eroi che doveano rendere immortale il loro nome, e tutti que' grand'Uomini che ~~doveano~~ sarebbero in appresso ~~[illegible]~~ l'onore e la gloria della Repubblica? Questo pezzo superbo animat.º e vivac.º conchiuso coll'elogio così nobile e tenero di Marcello, altro qui non sarebbe stato ~~che~~ fuorchè una fredda lista monotona di alcuni Eroi meschinamte abbozzati e disposti come per esser veduti l'un dopo l'altro in un vetro magico.

Non è dunq. il bello-spirito che faccia i Poeti, ma il genio. L'imaginazion med.ma per quanto brillante essa sia, ~~[illegible]~~ e ~~[illegible]~~ diviene ~~se~~ non aggiungasi ad un sano giudizio e ad un gusto squisito. Virgilio non si intertiene a pingere i suoi Eroi, ~~ma~~ li anima: essi parlano essi operano. Lungi era dal fregiare l'antitesi (figura favorita del bello-spirito sì nojosa e sì puerile allor ch'ecceda) egl'incanta egli brilla egli lampeggia, e non abbaglia: il suo stile è ognor ~~sostenuto~~ ognora eloquente: i suoi versi ~~traboccan~~ ridondano di grazie e d'armonia, e non mai ~~s'ode~~ ~~de~~ i ~~[illegible]~~ dolci tenui e delicati suoni del flauto ~~si confonda~~ coi ~~[illegible]~~ ~~forti~~ gagliardi e fieri della tromba suoni confondere. Dal modo con cui s'approfittò dell'Iliade e dell'Odissea ben vedesi, per esprimermi ~~come~~ colle parole d'un critico de' nostri dì,(1) che questi due Poemi furon per esso come una miniera da cui trasse diamanti a' quali egli seppe dare vivacità e splendore. Chiunq. imita per tal guisa, è creatore. Il miele anche composto del succo di tutte l'erbe non è meno il lavoro dell'Api. Le Georgiche la più perfetta tra l'Opere di Virgilio sono il solo Poema in cui può sembrare che non avesse modello: tanto è superiore ~~a~~ Esiodo! ~~ma~~ Nell'Egloghe poi s'accosta assai più a Teocrito. Se si raffrontino però questi due Poeti, Virgilio conservando tutta la semplicità di Teocrito ci pare aver sovvente un gran vantaggio nella dolcezza e nella ~~[illegible]~~ morbidezza delicatezza del suo pennello, nelle grazie natie nella delicatezza de' sentimenti nella ~~freschezza~~ morbidezza del suo colorito nella leggiadria e verità de' suoi quadri. Nessun Poeta mai non acquistò tante cognizioni quante Virgilio. Egli era ad un tempo ~~[illegible]~~ Dotto erudito e filosofo profondo. ~~Ma~~ Avvisi di buon'ora accorto che il genio è lo spirito a poco vagliono senza lo studio e la meditaz.e de' buoni modelli: ove certo che mai

(1) L'Abate des Fontaines. Veggasi il suo Discorso sopra Tucidide p. 76.

un gran numero

precetto che mai non sarà mai abbastanza inculcato alla gioventù, massime a' dì nostri ne' quali s'usa ogni sforzo a tenerla dalle vere sorgenti dell'istruzione perchè l'orgogliosa ignoranza de' Novatori di questo secolo si sveglia senza conoscerle.

Non era paga appieno la Musa Latina della gloria immortale ch'acquistata aveasi coll'Eneide. Dopo aver tratto dalla tromba i fieri tuoni e sonori volle cimentarsi a toccar la Lira di Pindaro ed a pizzicare il Liuto d'Anacreonte. Ed ella imprese tosto a cantare gli Dei, gli Eroi e le Vittorie. Saggia e piacevole a vicenda ora abbellisce la ragione e rendela amabile, or si dà dà al gajo delirio della mensa, or ci dipinge i vezzi di Lucretile le dolcezza della Campagna e le fresche ombre del delizioso soggiorno di Tivoli. Tali erano i canti de' quali Flacco risuonare le rive del Tebro allorch'essa inspirava Orazio. Se questo Poeta non è quanto Pindaro sublime, certo è di tutti i Lirici Poeti quello che più vi s'accosta e quasi il solo meritevole d'esser letto (1). Ridonda egli di naturalezza e di grazie, di finezza e di gusto, di delicatezza e di filosofia, e sono i suoi concenti più dolci e teneri più variati e più perfetti di quei d'Anacreonte. Il Poeta egli è di tutti l'età di tutti gli stati di tutte le condizioni. nulla non dice se non che ciò che convien dire e là arrestasi ove dee arrestarsi: afferra sempre la parola propria: è felice ne' suoi ardimenti fertile in figure ed in espressioni ingegnose, e lascia scorrere la sua vena senza sforzo e senza fatica: in una parola egli era nato per essere il Legislator del Parnasso il terror del ridicolo e il flagello de' cattivi Poeti. Orazio è dopo Virgilio il più perfetto tra' Poeti Latini. Ma egli non giunse a questa maravigliosa perfezione se non che coll'osservare egli stesso i precetti che dettava agli Autor de' suoi tempi (2).

La Poesia Latina degenerò presto da questa perfezione a cui Virgilio ed Orazio aveanla recata. Ovidio uomo di genio ma bello-spirito abbandonò il primo la natura per dar troppo all'Arte. Questo Poeta prodigo d'ornamenti, affettato ne' suoi pensieri che snerva e affievolisce col riandarsi ritornar infatigabilmente sulla medesima idea, trascurato nello stile abusando della sua facilità e ricco d'un'abondanza superflua disgraziatamente ebbe un numero di imitatori e corruppe il gusto del suo secolo.

eppure egli

(1) At Lyricorum idem Horatius fere solus legi dignus. Nam et insurgit aliquando et plenus est jucunditatis et gratiae, et variis figuris et verbis felicissime audax. Quint. Instit. Orator. L. X. C. 1.

(2) . . . Vos exemplaria graeca Nocturna versate manu versate diurna. De Arte Poet. v. 268.

eppure egli avea sott'occhi eccellenti modelli; e potea consultare Callimaco e Tibullo! ma egli antepose i preferi il meschino errore di brillare e di abbagliare al sodo vantaggio di piacere alla ragione, di commuovere, d'interessare. Ei col suo esempio dimostra convince che lo spirito, l'imaginazione, per quanto sia brillante, la ricchezza de' pensieri, l'eleganza e purità della lingua non ostano tolgono che un'opera sia fredda, ne riparano il difetto di sentimento e di naturalezza.

Per tal guisa incominciarono a declinare i bei giorni della letteratura latina. Difatti benchè il secolo d'Augusto venga riguardato a ragione per il più favorevole alle Lettere, non è men vero però che sin da' primi anni del regno di questo Principe la lor decadenza si fe' per sensibile effetto conoscere. Una turba di detrattori della vera eloquenza, alla testa capo de' quali stavasi Pollione eransi levati contro Cicerone che non potea già loro rispondere (1). Il bello-spirito, il raffinamento, l'affettazione dominavano nel Foro e nella Tribuna e traevansi tutti gli applausi: funesto presagio della rivoluzione che l'amor della novità l'obblio o più veramente il disprezzo de' veri principj dovea bentosto operare! Questa strana rivoluzione non appartiene più che tanto all'incostanza quanto all'orgoglio dello spirito umano. Un secolo in cui domina soltanto lo spirito, d'ordinario è vano e frivolo, avido di novità, fecondo di romorosi sistemi, invasato di mal concepiti progetti, amante, e contento superbo delle frali sue produzioni, instancabile millantatore de' suoi lumi, gran ragionatore, pensatore ardito, entusiasta ridicolo e focosamente pronto a distruggere ciò che tanti secoli di genio di gusto di ragione di dottrina di sperienza stabilirono appoggiati a invariabili principi.

Del resto da ciò ch'abbiam detto si potrà comprendere quali fossero i passi ed i progressi della Letteratura presso i Romani. Eglino prima d'ogn'altra cosa aveano a dirugginire la lor lingua che ad onta degli sforzi de' primi loro Poeti fu per lungo tempo barbara e dura. La Poesia perciò nulla giovò alla sua perfezione poichè essa stessa non potè scuotere la rozzezza del suo secolo. I soli oratori ebbero la gloria di addolcire di depurare di nobilitare il linguaggio in modo che l'arte dell'eloquenza e di scrivere in prosa precede di gran lunga l'arte della Poesia. Presso i Greci

(1) Postea vero quam Triumvirali proscriptione consumptus est, passim qui oderant, qui invidebant qui aemulabantur, adulatores etiam praesentis potentiae non responsurum invaserunt. Quint. Inst. Orat. L. XII C. X

un [illegible] numero . . . ; tocche,

Presso i Greci al contrario la Poesia il di cui regno fu sì brillante e sì lungo, avanzò tutte l'altre . . . L'arte di scrivere in prosa, dea l'origine ad essa e la Storia è il primo capo-lavoro in questo genere che comparisse molti secoli innanzi che si parlasse dell' Eloquenza, i di cui maravigliosi effetti ed i veri principj non furono conosciuti e perfettam.te se non che da Demostene. La ragion d'un progresso così differente presso due popoli egualm.te ingegnosi e vivaci è che i Greci non ebbero altri maestri se non che se stessi, che la lor lingua era naturalm.te poe= tica e ch'era giunta alla sua perfez.e allorché era mente coltivata. La Poesia che sola coltivata principalm.te, dopo aver trascorsi tre secoli con un volo sublime tre secoli di gloria, sparse in fine la felice e feconda sua influenza sulla Prosa abbandonata in questo lungo intervallo al solo uso del famigliare linguaggio. Essa l'arricchì immensam.te, le diè maggior franchezza e degnità, maggior abbondanza e forza, maggiori grazie e dolcezza, maggior eleganza e correzione, e la rese atta a trattar gli argomenti tutti che poteano appartenerle ciascheduno nello stile e nel modo che conveniale meglio.

La Poesia Latina negli oscuri suoi principj mai no che non potea godere di questa prerogativa preziosa, perchè, soggetta com'era a' vizj del suo tempo, la sua perfezion dipendea assolutam.te dai progressi della Lingua la quale non si formò se non che lentam.te ed a misura ch'i Romani videro sulle prime a essere se non se imitatori istruivansi ed acquistavano cognizioni studiando gli Autori Greci. Ora tale è la differenza ch'è a farsi tra quello il quale crea e quello che non fa se non ch'imitare: Che l'uno dispotico de' suoi pennelli che dirige a suo talento segna con mano libera e sicura gli oggetti che la propria imaginazion rappresentagli: egli [illegible] ma col fuoco del suo genio, trova senza [illegible] a il tuono della natura, afferra le sue gradazioni ora forti e vive, ora dolci e sfuggevoli, e finalm.te compie il suo quadro colla franchezza medesima con cui avealo concepito. E l'altro al contrario tenendo con mano incerta e timida il suo matitatojo, crayon servilm.te siegue le linea ch'è non se [illegible], s'accinge invano ad esprimer pensieri non concepiti da chi ei non ha conceputo, confonde le gradazion de' colori, la finezza e leggerezza de' quali sfuggono alla sua vista, e non [illegible] nel comp[illegible]. La sua opera se non ch'un' imitaz.e imperfetta e sforzata senza colorito e senza vita. Quest'è la storia de' Poeti dei primi tempi della Repubblica. Quanti ostacoli infatti fu loro mestieri di vincere? E se del tutto essi non isfigurarono i lor modelli quanto non diminuirono

non diminuirono della Lor perfez.e della Loro bellezze della Loro delicatezza della Lor forza dovevi prima d'essere al punto di ben intenderli e di poter valersi d'un Linguaggio più perfetto più ricco più pieghevole più puro per tradurli con eleganza e con fedeltà?

I Romani non riescirono adunq. nella grand'arte di scrivere se non che imprendendo costantem.te ad attingere il gusto alle sorgenti ch'offriangli i Greci e facendo consister l'educaz.e della gioventù nello studio segnatam.te della Lingua Greca, come la sola chiave che le potesse aprire il tesoro di tutte le Scienze. Questa Lingua divenuta con ciò quasi altrettanto famigliare quanto la nazionale le comunicò gran parte delle sue ricchezze e giunse a perfezionarla.

Si può fissar l'epoca della perfezion della Lingua Latina ne' tempi in cui si produsse Terenzio. Sinalora la Prosa non erasi esercitata se non che ne' doveri e nelle cognizioni della vita rustica. Catone il Censore ne avea scritti i precetti con forza del pari che con eleganza, ma la sua eleganza non era sempre ben sostenuta. L'arte di scrivere non ebbe dunq. la sua perfezione che a' dì di Terenzio. La Prosa ebbe allora e chiarezza e numero ed armonia. Tremellio Varrone (1) ed altri grandi scrittori coltivaronla con buon esito, e se n'adottò l'uso generalmente.

Ciò però che dovea interessar di vantaggio i Romani era la Storia, ed essi non aveano ancora a' tempi de' quali parliamo che i grandi Annali de' Pontefici scritti in pessimi versi, e quelli di Fabio Pittore il primo Storico che scrivesse in Prosa. E convenia ben esserne paghi essendo questi i soli monumenti da consultarsi per trarne la notizia de' fatti e degli antichi avvenimenti che risguardavano la Repub.ca Lo stile barbaro e rozzo de' Loro Autori fece che ei fosse posto in obblio dacchè altre penne più polite s'accinsero a scriver la Storia.

Il primo Storico di cui Roma gloriarsi è Giulio Cesare. Essendo Egli nato con tutti i talenti, tutte le qualità tutti i doni del Genio che formano i grand' Uomini e i gran Guerrieri, non trascurò lo studio d'alcuna Scienza. I sommi suoi talenti manifestaronsi dalla prima sua gioventù. L'Eloquenza sua il fece collocare da Cicerone e da Quintiliano nel rango de' più celebri Oratori; ed egli avriali superati se, pago de' sacrifici allori delle Muse non avesse preferiti gli allori sanguinosi di Marte e di Bellona. Poeta Oratore Guerriero ad un tempo, il suo genio eguagliava il suo valore. Egli era nato fatto per iscrivere e per vincere.

I suoi Comm.

(1) Cn. Tremellio Scrofa uno de' più abili Coltivatori ch'avessero i Romani. Ci meritò gli elogi di Varrone nell'eccellente suo Trattato de Re rustica

un [illegible] numero . . . anche,

I suoi Commentarj sono un Capo-lavoro di eleganza di precisione e di chiarezza. Benchè spogli degli ornamenti dell'Eloquenza (1) e ad onta della loro gran semplicità essi contengono non saprei dir quali vezzi che ci rapiscono nel leggerli. I fatti vi sono narrati in una maniera così graziosa si naturale si vera che par d'essere nel luogo stesso ove gli avvenimenti succedono, e son ~~si~~ presenti a' nostr'occhi come se fossimo stati al fianco di Cesare allorchè combatteva. Intitolato questi Commentarj e per il loro titolo e per la lor brevità sembrano altro non essere [se non] che materiali per servire agli Storici. ~~Presentan~~ [Offrivano] essi un' ~~esca~~ [attrattiva] ai begli-spiriti incapaci di giudicare in che consista il merito di queste Memorie, ~~e che~~ ed avrebbero voluto sopraggravarle di falsi ornamenti: quando ~~temevano~~ [l'avvi. distolse pure] le persone assennate ~~dal metterci~~ [porvi] mano per timor di guastarle. Buon per noi che ci son giunte quali uscirono dalle mani di Cesare. Vi son pochi Storici che uniscano siccom'egli quella mirabile precisione quella purità di stile quell'espressioni sempre giusta e ~~vaggiona~~ [luminosa] quella chiarezza vezzosa e sì necessaria, quella finalm.te elegante e nobile semplicità che formano l'incanto [il pregio] della Storia. Oltre a ciò qual vantaggio non ha ~~[illegible]~~ [Desso] egli stesso? Egli ~~des~~ [ha che] vidde, Egli ~~fece~~ [udi], Egli che fè tutto ~~quel~~ che ~~racconta~~ [ci narra]: le azioni sue proprie son quelle con cui interviene il suo Scrittore, e questo lo fa con tanta ~~franchezza~~ [destrezza] e modestia che sembra che di se non favelli. [illegible] Di tal guisa Senofonte scrisse la Storia; e Cesare se gli rese uguale.

Le mirabili qualità ~~che Cesare dimostrossi~~ [illegible] di Cesare ~~fuori~~ [preso] come Scrittore non son già soltan.te un dono della natura; esse sono il frutto dello studio e della meditazione, e provengono ~~egualmen~~ [tanto] te dalla aggiustatezza della mente dalla chiarezza dell'idee dalla facilità del concepimento ~~dalla~~ sodezza del giudizio dalla consistenza ~~accettamento~~ del gusto quanto dalla perfetta conoscenza degli uomini dall'uso lungo del mondo e dalla grande abitudine di pensare e di scrivere. Sallustio uno de' più eccellenti Storici latini possedea tutte queste qualità; ma la sua maniera di scrivere è assai differente da quella di Cesare. Si vede che Tucidide fu il suo modello. ~~Uso~~ [Ornò] come questi ~~[illegible]~~ [la sua Storia] di concioni dirette e seppe renderle interessanti colla nobiltà e bellezza della sua ~~Eloquenza~~ animata e vivace: il suo ~~[illegible]~~ [stile] è saldo, e ~~il suo~~ [illegible] pennello ~~fedele~~: le sue riflessioni sempre cavate dall'argomento: i suoi pensieri ~~son veri~~, sodi i suoi ragionamenti e profondi. Affetta

(1) [illegible] ... Cic. de Cl. Orat. n.° 75 [illegible] pura et illustri [illegible]

Affettava talvolta espressioni ~~antiche~~ vecchie e ne ~~se~~ arricchia delle nuove; ma il suo stile troppo ristretto e troppo conciso lo rende spesso oscuro. Quindi è che Quintiliano (1) consiglia la gioventù di non imitare Sallustio, benchè questa maniera di scrivere sia in questo Storico una perfezione; ma non tutti gli Scrittori anno diritto d'aspirarvi. Conviene non ingannarsi: la precisione consiste non tanto nelle parole quanto nell'arte di non dire se non ciò ch'è necessario senza che ~~nulla~~ si possa nè troncare nè aggiugnere. Anzi è periglioso l'andar troppo in traccia di questo laconismo, perchè col voler esser troppo conciso diviensi oscuro e si contragge presto e per sempre l'abitudine d'uno stile brusco sminuzzato scucito e senza vezzi.

Non basti pertanto riputar perfetto uno Storico che non abbia altri meriti ~~oltre~~ dell'ordine della chiarezza e della leggiadria dello stile. V'anno infinite altre qualità essenziali che esiga la Storia da chi la scrive. Essa vuol ch'istruito sia fondatamente nel Diritto pubblico e nelle Leggi: vuol che un attento e profondo studio del cuore umano gli manifesti i secreti delle passioni: che ne conosca le molle le più ascose: che ne esamini e ne dimostri l'influenza ~~sopra~~ su tutte le maniere di Società e Governi, su i destini degl'Imperi, sull'accrescimento e diminuzione della loro forza, su 'l loro innalzamento e decadimento; che, a dir breve, con una sola occhiata discerna tutti gli avvenimenti, che ne sviluppi ~~saggia~~ sagacemente le cause ~~[illegible]~~ per l'allettamento e insieme l'ammaestramento di chiunque ~~chi~~ la legga. Ma e dove mai trovar tutti questi doni raccolti ~~uniti in un soggetto~~ se non che in Tito Livio? Questo Storico degno rivale d'Erodoto (2) e che cammina seco del pari ~~tali~~ è il primo e il più perfetto degli Storici latini: nulla non v'ha che possa paragonarsi all'eloquenza delle sue concioni: nulla ~~v'è che~~ di più dolce di più candido e più grazioso de' suoi racconti: il suo stile armonico, ricco di grazia accordato a tutti i tuoni conserva sempre quello della natura, e ad onta di questa maravigliosa varietà è sempre eguale e sostenuto. I suoi ornamenti nulla anno di affettato, nulla di superfluo la sua abbondanza.

Egli è conv…

(1) Non minus autem cavenda ~~[illegible]~~ erit quae nimium corripientes omnia sequitur obscuritas. Quare vitanda etiam illa Sallustiana (quamquam in ipso virtutis locum obtinet) brevitas et abruptum sermonis genus. Quint. Instit. Orat. L. IV. C. II.

(2) At Historia n̄ cesserit Graecis nec opponere Thucydidi Sallustium verear: nec indignetur sibi Herodotus aequari T. Livium cum in narrando mirae jucunditatis clarissimique candoris, tum in concionibus supra quam enarrari potest eloquentem ita dicuntur omnia tum rebus tum personis accommodata.

Egli è conciso o diffuso secondo che conviene, non però mai oscuro: e l'arte sua nel conservare il filo degli avvenimenti fa che che soggia recarli a proposito, e legarli colle persone e colle cose. Circa poi le passioni alcuno Storico non le ha meglio mai maneggiate. Aggiungansi a tante perfezioni una fedeltà scrupolosa nei fatti, la qual è la prima virtù dello Storico, senza cui egli non merita nè stima nè considerazione nè confidanza.

Ma quanto è più sublime il talento tanto più sveglia l'invidia ed eccita la gelosia; e questo è ciò che provò l'istesso T. Livio ancor vivente. Asinio Pollione osò rinfacciargli la sua Patavinità perchè egli [illegible] fosse notata qualch'espressione famigliare ai Cittadini di Padova. Dovrebbero sempre esergli sfuggite alcune maniere di parlare, alcune frasi che non erano in uso nella Capitale e che [illegible] offender l'orecchio delicato d'un Cortigiano: ma è come decidere in che consista questo difetto? I Critici stessi così antichi che moderni l'ignorano. E non è naturale il pensar che se questo difetto avesse potuto sfigurare lo stile di T. Livio, tutto 'l mondo se ne sarebbe avveduto: e 'l sensato Quintiliano non l'avrebbe forse rilevato nell'Elogio che tesse a questo Storico? Questi altro non dice risguardo alla critica di Pollione; che in quanto a se ei non fa differenza alcuna tra 'l linguaggio delle Provincie d'Italia e quello che parlasi a Roma (1). E noi ci rimettiamo a questo Giudice eccellente atto più di chiunque a definire qual sia la Patavinità, a biasimarla od a riguardarla per una assai piccola cosa.

Si rimproverarono a T. Livio altri difetti in apparenza [illegible] ma che avevano del reale. Viene accusato sulle prime dell'uso troppo frequente che fece delle Concioni dirette; ma ci vuol altro perchè esse divengano un vizio agli occhi del [illegible]. Quai veggi all'opposto non risentiano esse [illegible], che contengono, come quelle di Livio, tutte le perfezioni dell'Eloquenza e che sono il pregio principal della Storia? Quand'esse giovano a far pienamente conoscere il carattere delle persone, dopo essere stati spettatori delle loro azioni!! Quand'esse son così naturali e così vere che fanno illusione al Leggitore il qual crede veder crede ascoltare un Generale che parla ai suoi Uffiziali o a' suoi soldati? E non è invero un gran pregio dello Storico nello di celar se e di non metter fuor che i suoi personaggi,

---

Sed affectus quidem, praecipue eos qui st[illegible] dulciores ut potius dicam nemo Historicorum commendavit magis. Quint. Inst. Orat. L. X. [illegible] affin che

(1) ... Quemadmodum Pollio deprehendit in Livio Patavinitate licet omnia Italica pro Romanis habeam. Quint. Inst. Orat. L. I. C. V.

affin che tutta l'attenzione rivolgasi ad essi soli? Gli Erodoti i Tucididi i Senofonti, i Sallustj e quasi tutti gli eccellenti Storici antichi seguiron quest'uso, nè la Critica gli ha sinora giammai biasimati. D'altronde e chi erano dessi quest' Generali d'Armata Greci e Romani? Gli Uomini i più eloquenti dello Stato, per questo talento appunto innalzati alle primiere dignità in carriche della Repub.ca Non veniano eglino od eletti ed proclamati nell'assemblee del popolo raccolto, e nel Senato? Non ricaminavansi eglino a combattere i nemici e a prendere il comando dell'armate nel punto stesso in cui discendeano dalla Tribuna ove pr'innanzi difesi aveano colla loro eloquenza i diritti della Patria? Dov'è dunq. l'inverosimiglianza ch'essi accostumati usati com'erano, a maneggiar trattar la parola eloquenza abbianla infatti impiegata sovente allorchè le circostanze esigeanlo? Dove è il torto dello Storico, Greco o Latino che sia, di farli parlare allorchè l'eloquente sua penna piena di fuoco rapporta le Concioni degli Eroi, de' gran Capitani de' quali scrive la Storia, non già coll'espressioni medesime ma in guisa almeno da conservarvi il lor tuono il loro spirito e il noto genere d'eloquenza ch'era lor proprio? Ecco tuttavia ciò che un Critico audi osò di recente condannar come vizioso in T. Livio (1): mentre riguardo a questo tutta l'Antichità tenne un profondo silenzio; poichè non è da far conto del sentimento singolare di Trogo Pompeo, il quale come Storico ch'egli pur era, potè per gelosia invidia biasimar T. Livio a cagione delle sue Concioni, affinchè di scemare il pregio della sua Storia universalm.e applaudita. Ci sarebbe anche ignor.

(1) Ecco la Critica poc'anzi esta che un Anonimo fece dell'Opera dell'Ab. Mably su la maniera di scrivere la Storia col titolo di Supplementi alla maniera di scriver la Storia. Questa Critica piena di cattivo gusto e d'un [illegible] tuono dimostra che l'Autore conosce poco gli antichi, o che se li conosce, non li ha molto studiati per formarsi il suo gusto e il suo discernimento. Come mai un Uomo di spirito, un Uomo dotto e che ha tanta cognizione de' mondo quanta ne mostrò l'Anonimo in molte delle sue Opere, si lasciò trasportar dalle spirite di setta e di partito, com'il confessa egli stesso, sino ad obbliar tutti i personali riguardi? Come tratterebb'egli un Critico che gli dicesse rozzam.te, che la sua prosa i suoi versi i suoi drammi son pessimi, e non aggiugnesse a questa dura verità la menoma mitigaz.e e neruna anche leggiera urbanità. Un altro Anonimo in una Lettera diretta al Compilatore del Mercurio, e inserita nel N.° 31. pag. 110. di questo Giornale de' 24. Luglio 1784. gli diè un esempio di moderaz.e e d'onestà rilevando gli errori del Supplemento alla maniera di scriver la Storia con tutta la saggezza con tutta la dottrina con tutta la forza della ragione ch'esige una buona Critica, senza offendere nè molto nè poco l'Autore di questo Supplemento: in modo però da fargli conceptire timore d'averlo dato alla luce

i savei anche ignota la Critica che ne leca Trogo
Pompeo se il suo Abbreviatore Giustino non ce ne
avesse lasciata memoria (1).

Gl'innumerabili prodigj gli uni più degli assurdi degli altri
de' quali T. Livio ingombrò la sua Storia son l'
oggetto d'un' ~~ancora più grave~~ accusa contro di lui ancora più grave;
e quantunq. siasi spiegato assai chiaram.te ch'ei vi
credava poco, non gli sono stati con tutto ciò perdonati
perchè favoriva con essi e mantenea la superstizione.
Non si credesse già che questo rimprovero siasegli stato
fatto da alcuni de' suoi contemporanei, che avvilup-
pati com'egli dalle tenebre del Paganesimo non potea-
no ~~opporgli~~ riconvenirlo; ma da Critici moderni
i quali, illuminati che erano, avrebber dovuto
compiangere l'accecamento dello Storico, non criticarlo.
Noi non intendiam di parlare qui di S. Gregorio
il Grande, ch'uno zelo veram.te apostolico infiam-
mava contro tutto ciò che sapea di Paganesimo,
e che per questa sola (2) ragione vietava, perquan-
to vien detto, la Lettura di T. Livio e non permettea
che fosse ammesso in veruna Biblioteca cristiana:
noi parliamo solo de' Critici che non allegarono le
ragioni med.e di S. Gregorio; e chiediamo se T.
Livio come Storico dovea o no rigettare dalla
sua storia tutti questi prodigj? e chi oserebbe
sostener ch'Egli ignorasse la maniera di scriver
la Storia la decenza ch'essa esige, i doveri che
impone allo Scrittore? Non descrisse adunq. questi
prodigi se non perchè persò di non potersene far a meno.
dispensare. Si dirà forse che le sue opinioni
il suo sentimento i suoi pregiudizj erano quelli
ch'Egli dovea addottare a preferenza dell'opinione
del sentimento de' pregiudizj autorizzati ammessi
e consecrati dalle Leggi del paese siccome formanti come componenti
que' legami che stringono il popolo allo Stato
al Sovrano al Governo? T. Livio facea indubi-
tatam.te poco conto di tutti questi prodigj de' quali
era agevole dimostrarne l'assurdità: ma potreb-
besi altrettanto agevolm.te provare ch'ei fece come
Scrittore, altrettanto poco conto della sua Religio-
ne? Ammettiamo per poco che così fosse: ma
e non sapea Egli che i Grandi, i Potenti, i Ricchi i Dotti
i Filosofi

(1) Quia orationem diggam duxi cujus exemplum inserto i hujus operi inserere, quam obliquam Trogus Pom-
peius Trogus exposuit, quoniam in Livio et in Sallustio reprehendit quod Conciones directas pro
sua oratione operi suo inserendo historiæ modum excesserint. Justin. L. XXXVIII. C. III.

(2). Il P. D. Clement pensa che fuor d'ogni ragione venga accusato S. Gregorio il quale
non facea gran conto delle Scienze profane, d'aver fatto abbruciar la Biblioteca Palatina
ch'Augusto avea formata in Roma. Quest'accusa non appoggiasi se non ad un passo corrotto
del Policratico di Giovanni di Salisbery, ov'è chiaro, seguendo la vera Lezione, che non si trat-
ta se non de' Libri d'Astrologia giudiziaria chiamati nel Digesto, Libri improbatæ lectionis
Veggasi l'Arte di verificar le Date T. I. all'Articolo della Cronologia Storica de' Papi
p. 142. Ediz.e 5a in 4o presso Jombert 1783.

i Filosofi non sono se non che un piccol numero d'individui, la maniera di pensare de' quali, per qualche riguardo, può essere indifferentiss.a alla Cosa pubblica quando è dell massimo generale interesse il lasciar millioni d'Uomini che compongono questo immenso corpo che chiamiamo Popolo nella semplicità di spirito in cui son nati per tenerli nell'ordine necessario e nell'obbedienza legittima, giacchè la moltitudine è incapace d'altra morale? Se avesse Egli creduto di poter combattere apertam.te la Religion dell'Impero, chi l'avrebbe impedito? Il rispetto dovuto al Culto pubblico. Egli era così illuminato che non potea non comprendere il periglio che correvasi nell'introdurre nuove opinioni atte a dividere gli spiriti ad eccitar turbolenze nello Stato ed a scuotere i fondamenti su q. li poggiano la sicurezza la tranquillità l'esistenza e la durazion degl'Imperi. Egli era sì saggio che non potea se non riguardare come colpevole di lesa maestà divina ed umana ogni Storico ogni Scrittore che col pretesto di illuminar l'imbecillità supposta del popolo l'invita a rompere i sacri nodi che stringonlo al Corpo Politico, e a sottrarsi a ogni autorità divina ed umana che incommoda il modo suo di pensare e di operare, quand'è contraria al proprio suo bene ed al bene universale. Non è dunque per alcun modo da riprendersi la condotta di T. Livio in qualità di Storico quand'anche non avesse riguardata la sua Religione che dal canto della Politica. Per quanto fosse falsa questa Religione era dessa soltanto un freno salutare. Ma se gli fosse toccata la felicità di nascere a dì nostri, e che la sua culla fosse stata irraggiata dalla luce Evangelica, è forse credibile che, dotato com'Egli lo era, d'una mente eccellente e d'ottimo discernimento, avrebbe imitati questi Storici supposti quest'audaci Scrittori che scatenati contro il Trono e l'Altare mirano a rovesciar l'uno e l'altro e spezzando ad un colpo lo Scettro e l'Incensiere vogliono vivere indipendenti dal Cielo e dalla terra? Crediam noi ch'infedele com'essi nella sposizione de' fatti, sofista ne' ragionamenti, audace ne' pensamenti, temerario nelle riflessioni, incongruente ognora e superficiale avrebbe ad esempio loro adoperata la menzogna, gli amari sarcasmi le goffe facezie contro una Religione di cui tutto annunzia tutto dimostra tutto prova la divinità? T. Livio era Sacerdote de' falsi Dei ma s'Egli il fosse stato del vero Dio, potrebbesi dopo un'attenta e ponderata lettura della sua Storia

dopo d'essersi

dopo l'aver compilate le leggi con cui fu scritta, potrebbesi pensare ch'ei fosse stato capace d'abbiurare lo Stato suo e di bestemmiare quel Dio cui giurato avea di procacciar culto e adorazioni. Lungi lung. dal risguardar solam.te in allora questa Religione dal canto della politica e dall'ingannar, imposer abbacinare con menzognieri prodigj, l'avrebbe francheggiata con gran copia d'avvenimenti più chiari del meriggio e avrebbe impreso a farla risguardare e risultare siccome fermiss.o sostegno de' Troni e qual invitta difesa e salute degli Imperi e de' popoli che li costituiscono.

Noi non ci miriamo con ciò a scusar pienamente l'attenzione di T. Livio di registrar nella sua Storia tutti i prodigj ch'avea trovati nei Fasti della Rep.ca e dell'Impero. S'avesse impreso a scrivere per un popolo men superstizioso e più versato nelle Leggi della Natura forse che ne avrebbe ommessi molti. Ma noi sosteniamo che il primo dovere dello Storico è l'esattezza e la fedeltà. Se nel progresso della Storia se gli presentano alcuni fatti straordinarj qualche avvenimento soprannaturale di cui debba darne contezza o perchè una tradizione non interrotta abbiali autorizat. o perchè non furono mai revocati in dubbio nè a' tempi in cui seguirono nè dappoi, deve allora narrarli quali la tradizion li trasmise alla posterità. Compariscon gli forse privi di verisimiglianza o di verità? Allora potrà usare giovarsi della Luce della Critica ma con tale saggezza e cautela che gli concilj la confidanza delle persone di buona [illegible] e che rischiari i dubbj dei dotti e degli erudi. Anzi l'arte dello Storico è di lasciare all'amor proprio del Leggitore il piacere di credere ch'egli è quello che penetra che ventila che giudica: ed il disgusta invece quando vuol soggiogarlo. Deesi in fatti diffidar d'ogni Storico che pretenda ragionata la Storia (1), poichè affidatosi

(1) Il Sig.r Gaillard è il primo che dice nella Prefaz.e alla sua Storia di Carlo Magno (pag. 7) che l'Istoria dee essa non solamente narrata ma ragionata... che lo Storico non dee rimettersi alla sagacità del Leggitore, ch'egli dee eccitare deve ajutarlo colle sue riflessioni. Chiedo perdono al Sig. Gaillard, ma io sento con quella [illegible] gli risponderò. Narrateci i fatti e lasciate a noi il [illegible]. Convenne infatti esser affatto acciecati dall'amor proprio per credersi d'essere una luce sovrana sovrumana [illegible] pensare che le proprie riflessioni [illegible] saranno quelle del Leggitore applicate (p. 9) [illegible] ginarsi [illegible] che [illegible] di se altri non avrà atto a ragionare. Io 'l confesserò che le formole della moderna filosofia ànno a vero dire cangiate tutte l'idee già adottate risguardo alla Poesia alla Storia all'Eloquenza, alla Morale. So che i Filosofi de' nostri tempi ànno [illegible]: O tu Giovane prendi e leggi [illegible] già vissi. Questo tuono imperante abbaglia: ma chi? Io lo chiedo al Sig.r Gaillard [illegible] che questo Scrittore non usa ad ogni modo d'un tuono così abbagliante ma realm.te si vede che [illegible] il tiranno del suo Leggitore: non vuol che egli vegga se non che coi [illegible], ch'a [illegible] che la sua [illegible] nè ragioni se non che a modo suo. Ma se lo Storico ragiona [illegible] lungam.te [illegible] starne disertazi, s'[illegible] il so [illegible] per fare uno [illegible] d'erudiz. [illegible]

poichè affidatosi interamente il proprio suo sentimento alla peculiare sua opinione a' suoi pregiudizj non si fa scrupolo d'alterare di travagliare i fatti per farli con unire alla propria sua maniera di vedere e pensare.

I buoni Storici antichi e Greci e Latini non conosceano questo metodo che il Bello-spirito d'oggidì studiasi di mettere in gran riputazione. Differivano a diversi fra loro nel modo di scrivere, ma erano tutti d'accordo concordi in un punto, nella Verità. Quegli che merita per riguardo a ciò la più un'altissima estimazione dopo T. Livio, si è Tacito. Veruno Storico non dimostrò mai un maggior amore per la verità, nè dipinse meglio gli uomini, nè penetrò tanto così internamente nei nascondigli del cuore, nè parlò della Virtù con calore e sentimento maggiore. Lascia egli nell'animo del Leggitore un'impressione sì viva e profonda che non può mai scancellarsi. Il suo stile è stretto e conciso e dice meno assai di lasciar pensar d'avantaggio. Odia le digressioni e gli episodj per non intrattenervisi che del suo argomento che mai non ama perder di vista; egli amò d'imitar l'ingegnosa brevità di Sallustio anzichè l'abondanza di T. Livio. La più bella la più preziosa opera compiuta che ci resti di Tacito è la Vita d'Agricola suo suocero. L'Imperator Tacito che tenevasi onorato di descendere dalla famiglia di questo Storico avea ordinato che ogni anno si facessero a spese del tesoro pubblico dieci copie dell'Opere di Tacito, affinchè moltiplicandole per tal guisa, si rendessero immuni dalle ingiurie del tempo; ma il tutto riuscì vano: che questa saggia cautela non le ha difese nè dagli oltraggi del tempo nè dell'ignoranza, così ch'esse non ci son giunte se non che mutilate ed imperfette. Frattanto ~~noi dobbiam oggidì~~ nell'atto di dolerci della perdita di que' libri che ci mancano ~~riputar~~ noi dobbiamo oggidì riputarci assai fortunati che un Dotto ~~memorabile~~ degno de' giorni migliori de' bei dì della Letteratura Latina abbia consacrate le sue vigilie a riparar ciò che restava [illegible]

bene a male e versi e avesse qualsavà il Leggitore [illegible] potrà sopportar tanta noja? Scrivevano forse di tal guisa la Storia tanti eccellenti Scrittori Greci e Latini? Il Sig.r Gaillard così l'asserisce, l'afferma (p. 9. 7.) Apra dunque. Caro Lib. (L. X. C. I) e legga l'elogio che questo Ristoratore del buon gusto fa d'Erodoto, di Tucidide, di Senofonte, di Sallustio, di T. Livio e di Tacito. Vi troverà egli una parola che faccia sospettar che questi grandi Storici abbiano ragionata la Storia nel modo e come l'intende il Sig.r Gaillard? Egli pretende altresì (p. 11) che convenga confutar i cattivi giudizj della Storia, e quando se gli oppone che una tal confutazione (p. 13) appartiene [illegible] un Avvocato non già ad uno Storico; che questo è più un litigare che non già scriver la Storia; egli si riscalda e grida: Sì sì quest'è un trattar la Causa dell'Umanità contro gli Oppressori e gli schiavi. Gli Avvocati dell'Umanità devon essere occupatissimi, poichè essi non veggon dovunque se non che Tiranni Oppressori e Schiavi, come D. Chisciotte non vedea ne' mulini a vento se non che Giganti da combattere. Come mai il Sig.r Gaillard con quell'acuto spirito coll'erudizione colle cognizioni col talento colla memoria che dimostra in tutti i suoi libri può egli provare per una chimera? Poichè e chi sono questi Oppressori questi schiavi? Dove son eglino? Sotto qual Cielo si trovano? In verità che i Filosofi dovrebbero spiegarsi più chiaramente, ma non osano. Voglion essi che s'indovini. Qual vista far loro? Davus sum non Oedipus

cavar[illegible] . . .

di tanti vezzi preziosi (1)

Noi non ci tratteniam di vantaggio su gli Storici Latini quantunque ve n' abbian molti che meritarono la considerazione della posterità come sono Velleio Patercolo e Q. Curzio. Ma il vile adulatore di Tiberio e di Sejano, il Panegirista di tali mostri malgrado le grazie del suo stile malgrado l'arte che possiede di dipingere con una pennellata i suoi Personaggi non può essere proposto per modello, rigettando la Storia del pari come indegne della verità e dell' onestà che son le sue basi la satira e la vile adulazione. Q. Curzio nel dipingere il suo Eroe vede sempre l'Uomo in Alessandro giammai il Eroe. Se gli dee saper grado di un tal metodo, ma per il modo onde esprime le passioni del vincitore dell' Inde la sua morale riesce quanto corrotta altrettanto perniciosa. Il suo stile per nobile elegante e puro che sia è troppo fiorito. Le sue concioni prescindendo anche dalla loro inverisimiglianza non anno il carattere della verità nè il maschio tono della vera eloquenza che ammirasi in quelle di T. Livio. Non vi si trova se non che la meschinità, l'affettaz. e l'ornato del Bello-spirito. Ora l'istruzione il giudizio la semplicità ed una nobile semplicità è ciò che conviene alla Storia il di cui passo dev'esser grave e maestoso, mentre quello del Bello-spirito è sempre leggiero e saltellante. Non si può dunq. mirare ad imitar Q. Curzio senza esporsi al pericolo di cader ne' difetti med. ne' quali egli cadde. La scelta d'un modello non è cosa indifferente. Essa annunzia e scuopre ad un tempo in chi segue le qualità predominanti del suo spirito, poichè è certo che il suo amor proprio non gli permette d'adottar un modello se non se in quanto è conforme al suo gusto. e allora i difetti si fanno comuni all' uno e all' altro: accade eziandio sovventem.te

che quelli

(1) Il Sig.r Ab. Brotier dell' Acc. R. delle Iscrizioni Belle lettere, Dotto pieno d'erudiz. e di gusto e di cui modestia è altrettanto grande quanto il suo sapere supplì a quanto manca de' preziosi avanzi così dello Storia degli Imperatori che degli Annali. Famigliarizzatosi col linguaggio che parlavasi alla Corte de' Cesari s'è impossessato del [illegible] e dello stile e dello spirito di Tacito in modo che ci pare di leggere l'originale. Ci diè un'ediz. superba di questo Storico in 4 Vol. in 4.° arricchita di molte Diss.ni, di Note squisite e istruttive con questo titolo: C. Cornelii Taciti Opera recognovit, emendavit, supplementis explevit, Notis, Dissert.bus, Tabulis Geographicis illustravit Gabriel Brotier. Parisiis e Typogr. Lud. Francisci De la Tour 1771. Quest' Ediz. superbam. [illegible] s'è venduta rapid.te Essa fa grand'onore al Sig. de la Tour il quale dotto ch'egli è, non intraprende che per onor delle Lettere le quali e coltiva ed ama. Ci ne diè una nuova Edizione equalm.te bella in 7 Vol. in 12. con tal titolo C. Cornelii Taciti Opera, Supplementis Notis et Diss.bus illustravit Gabriel Brotier Parisiis ex Typogr.io L. F. de la Tour 1776. Il Sig. Brotier l'arricchì della Storia del bel Regno di Trajano, di un supplemento al Dialogo degli Oratori e di un corpo di Massime, politiche tratte dal [illegible] tutte di Tacito. Possiamo senza timore d'essere presi per adulatori che questi pezzi singolari ed utili del Tacito moderno saranno stati approvati dall' antico . . .

che quelli di chi imita cangiamenti non sono da verun di que' pregi che riscontransi nell'Originale e che talvolta intercedono in suo favore.

Viddersi sinquì l'Arti l'Eloquenza la Poesia la Stobria brillar a vicenda ivi e luce dove univ.a, sinattanto che dalla ragione e dal gusto destati i Romani non seguirono altra guida che la face del Genio ch' avea già rischiarata la Grecia, e che si raccese per Essi. Ma dacchè anteposero di l'avviarsi al pallido ed ingannevole lustro de' lampi del Bello spirito, traviarono tosto a smarrirsi irreparabilmente

Augusto avea compiuta la sua carriera, e allorchè Tiberio prese le redini dell'Impero i grand' Uomini ch'erano stati d'onor delle lettere nel precedente regno più non esistevano. Pochi de' loro fedeli discepoli eransi, pochi e in numero che contavansi agevolm.te. Frbro il Liberto d'Augusto che aveali conosciuti, a segno che tutti avea conservato quel gusto semplice e puro che già da gran tempo riuscirà nojoso mise le favole sue alla pubblica luce. L'Antichità ci offre ai più perfetto in tal genere. Noi ne formano il solo e vero merito di queste. Voi (?) un'eleganza sostenuta sempre uguale, le espressioni ognor scelte ognor giuste, versi facilm.te e dolcem.te politi. Esse vanno accompagnate da ingegnosi e moralità proprie a tutte l'età a tutti gli stati a tutte le condizioni. Questi Apologhi non giunsero sino a noi se non come tant'altre preziose dell'Antichità mutile e guaste. Siam debitori del loro racconciamento alle dotte veglie dello stesso Sig.r Ab. Brotier. (1) I suoi supplementi e le sue correzioni serbano tutta la grazia, tutta l'eleganza tutta la purezza dell'Originale, e i suoi versi serbano le piacevoli maniere e vezzose dei versi di Fedro. Siccome di questo favoleggiatore è il primo Autor classico che pongasi in mano ai giovani studenti così il Sig.r Ab. Brotier seguì la felice idea ch'avea eseguita nel suo Tacito raccogliendo i pezzi di Cornelio e Racine tratti ed espressi da quest' Storico, e mise del pari il confronto le favole del La Fontaine con quelle dell'antico favoleggiatore. Ed oh qual dolce e sodo compiacimento non reca al leggitore questo appressamento grazioso ed istruttivo! Ivi ed egli il Genio raffrontato al Genio, e agevole gli riesce il decidere qual de' due debba riportar il premio in questa lotta d'ingegno. Se ammira in Fedro il dir conciso, se trova i racconti fatti con aggiustatezza maggiore, se lo stile più puro e corretto, egli è rapito dal rinvenir l'inimitabile La Fontaine maggior ...

(1) Phedri Augusti Liberti Fabular. Libri V. cum Notis et Supplementis Gabr.i Brotier. Accesserunt parallelae Joannis de La Fontaine Fabulae. Parisiis Typis Jo: Barbou 1783.

maggior naturalezza e semplicità maggior copia
di fiori natie grazie che son tutte sue proprie
maggior vivacità avvenenza e delicatezza.
Finalm.te nell'amabili negligenze ond'è vicino ri-
contra le negligenze vezzose delle Grazie. Con tali
comparaz.i (1) si forma lo spirito, il Genio distendesi
si nudrisce l'anima e s'imbeve de' puri sue-
chi del vero e del bello. Ma per quanta superiorità
goda La-Fontaine sopra di Fedro non conviene
però conchiudere che niente debba La-Fontaine
a Fedro come Corneille e Racine non abbiano verun
obbligo a Tacito: Anzi la lettura e la
meditazione di questi gran modelli quelle furono
che sviluppavano il talento di si illustri
Moderni. lottarono invero con gli Antichi, e
sovente prevalsero sopra di essi; ma e con
qual armi? Con quelle comune del Genio che aveano loro
involate, e delle quali un lungo perseve-
rante ragionato studio avea loro rendute
facile l'uso e familiare. Sarà sempre dunq. assai
d'eccitar l'emulazione della gioventù con questi
esempj celebri e d'accostumarla a formarsi
il gusto col paragonare i grandi Scrittori
dell'antichità con i nostri, cominciando da
Fedro e La-Fontaine. Fedro scriveva le
sue Favole in un tempo in cui tutti i vizj
sedevano sul Trono e in cui Sejano loro
infame Ministro compiaceasi nel perseguitar
le persone virtuose. Fedro ne soffrì molto,
perchè l'elogio ch'egli faceva della
virtù sembrava agli occhi del Ministro
la satira de' proprj corrotti costumi.

Il tempo della decadenza era giunto. Il
bel regno della Greca Letteratura erasi sostenu-
to per lunghiss.o tempo e felicissimam.te, mentre appena formato vedeasi dileguare
quello della Letteratura Latina
vedeasi benchè tutta avicora in quante
di questo splendore ch'i Ciceroni gli Orazj i Vir-
gilii aveano sparso sopra tutti gli oggetti che
abbraccia. Questa rivoluzione però spiacevoli
conseguenze e di lunga durata; poichè è malagevole
l'arretrarsi quand'è l'amor proprio che ci trascina.
D'altra parte i regni odiosi, ed i costumi sfre-
nati de' tiranni successori d'Augusto non erano
proprj a raccendere il genio dell'antica eloquen-
za estinto del tutto alla morte di Cicerone. Quanto maggiori progressi facea
il cattivo gusto tanto più crescea
il numero de' nuovi detrattori di questo grand'Uomo.
Ciascheduno di costoro giudicava alla sua maniera
senza però poter convenire sui difetti che studiavasi di trovare in esso

non gli si

e non gli si rinfacciava, esso ancora vivente, uno stile ampolloso (1) asiatico pieno di ripetizioni e sovente di insulse e fredde facezie? Non accusavasi di esser troppo portato a ~~renderr gaje~~ esilarare le sue composizioni ~~e~~ le quali d'altronde ~~confessavansi~~ dicevansi ~~di~~ languide, e ciò che peggio ancor è, ~~di~~ molli ed effeminate? E quale e quanta strana contradizione non è quella di udir pronunziare anche oggidì da taluno ~~alcuno~~ de' nostri begli-spiriti, che lo stile di questo Oratore è magro e secco, mentre al contrario se gli rimproverava allora d'essere troppo pieno e di mettervi troppo spirito e troppi fiori ne' suoi scritti? Ma i suoi più rigorosi nemici erano quegli Oratori secchi ed aridi privi di calore e di vita che non potendo reggere allo ~~soffrir~~ ~~lo~~ splendore della brillante e solida eloquenza sua pretendeano d'imitare lo stil Attico, dichiaravansene altam.te i difensori, e imaginavansi di poter all'ombra d'un sì gran nome celare i diffetti delle lor fredde e languide composizioni. Non v'ha cosa più falsa ed ingiusta di tutti questi giudizj; ma nel tempo stesso nulla v'ha che meglio dimostri l'imbroglio del cattivo gusto allorchè vuol pronunziare ~~dare~~ un giudizio. Tutto trova quant'è poco conforme ~~a~~ se stesso e che sempre è guidato dall'orgoglio dall'ingiustizia e sopra tutto dall'ignoranza. In questa confusione di sentimenti e d'opinioni ciascun siegue il suo gusto per istinto senza metodo e senza regole, e l'Arte più non dipende se non che dal capriccio e dalla fantasia degli Oratori.

Tali furono i tristi effetti del bello spirito sull'Eloquenza. il male avea cominciato sin dal secolo stesso d'Augusto e Seneca il rese da poi irrimediabile. Questo Filosofo che al dir di Tacito, ~~il~~ avea un ingegno ameno (2) e fatto per lusingare gli orecchj del suo tempo era divenuto l'idolo della gioventù (3) li no[...] vi [...] di tor di mano gli Scrittori ch'aveanlo preceduto

Accorgeasi

(1) Quem tamen et suorum homines temporum incessere audebant ut tumidiorem et Asianum et redundantem et in repetitionibus nimium et in salibus aliquando frigidum, et in compositione fractum, exultantem ac pene (quod procul absit) viro molliorem... Illi tamen qui jejunus x quibusda, et aridus habetur non aliter ab ipsis inimicis male audire quam nimiis floribus et ingenii affluentia [...] ut. Iniquissimum, sed tamen idonea mentiendi oratori occasio. Praecipue v. presserant eum qui videri Atticorum imitatores concupierant... hi nunc vero aridi et exsucci et exsangues (hi st. n. qui suas imbecillitati sanitatis appellationem quae est maxime contraria obtendunt) quia clariorem vim Eloquentiae, velut solem ferre non possunt, umbra magni nominis delitescunt. Quint. Inst. Orat. Lib. XII. C. X.

(2) Fuit illi Viro ingenium amoenum et temporis ejus auribus accomodatum. Tacit. Annal. XIII. 3

(3). Tum a. solus hic fere in manibus adolescentium fuit. Quem non equidem omnino conabar excutere, sed potioribus praeferri non sinebam, quos ille non destiterat incessere, cum diversi sibi conscius generis placere se in dicendo posse iis, quibus illi placerent, diffideret. Amabant a. eum magis quam imitabantur, tantumq. ab illo defluebant, quantum ille ab antiquis descenderat... Sed placebat propter sola vitia, et ad ea se quisq. dirigebat effingenda quae poterat: deinde cum se jactaret eodem modo dicere, Senecam infamabat. Cujus et multae alioquin et magnae virtutes fuerunt, ingenium facile et copiosum, plurimum studii et multarum rerum cognitio. Tractavit etiam omnem fere studiorum materiam. Nam et Orationes ejus et Poemata et Epistolae et Dialogi feruntur. In Philosophia parum diligens, egregius tamen vitiorum insectator fuit. Multae in eo claraeq. sententiae, multa etiam morum gratia legenda: sed in eloquendo corrupta pleraq. atq. eo perniciosissima quod abundant dulcibus vitiis. Velles eum suo ingenio dixisse alieno judicio. Nam si aliquo contempsisset, si parum concupisset, si non omnia sua amasset, si rerum pondera minutissimis sententiis non fregisset, consensu potius eruditorum quam puerorum amore comprobaretur. Quint. Inst. Orat. L. X. C. 1.

Accorgeasi che la propria maniera di scrivere era dalla lor diversa e che riuscir dovrebbegli difficilissimo il rendersela accetta a chi era nudrito colla lettura degli Antichi e conosceane il pregio. Riuscì ciò non pertanto per via di pratiche e di plausi mendicati di farsi un gran numero di partigiani che lo amavano più di quel che l'imitassero; poichè erano tanto lungi dal rassomigliargli quant' egli dal rassomigliar agli Antichi. Ma i di lui difetti erano quei ch'eglino amavano e ciascun ne copiava quanti più ne potea; e quindi si vantavano di scrivere e di parlare com' esso, con che rendeanlo ridicolo e lo disonoravano. Non è già che Seneca non avesse qualità eccellenti, uno spirito facile e fecondo, e molti studii e gran cognizioni. Non v'ha quasi alcun genere di studio che non abbia intrapreso, Poesia, Eloquenza, Filosofia, Trattati di Morale, Dialoghi, Epistole, tutto ciò ~~ottimamente~~ conveniagli. Le sue opere racchiudono molti pensieri; su i costumi specialmente v'hanno ottime cose che possono esser utili. Ma il suo stile è quasi del tutto cor- rotto e tanto più pericoloso ad imitarsi quanto ch'è pieno di piacevoli difetti. Nel leggerlo non si può non lagnarsi ch'abbia seguito il suo [illegible] piuttosto che il gusto d'un altro. Se egli rigettati avesse alcuni vezzi troppo studiati, se non ne avesse posti in opera tanto d'inutili, se amando un po' meno le sue produzioni non avesse con minuti pensieri indebolito il vero e l'importanza delle materie che tratta l'approvazione [illegible] de' Dotti meglio assai che l'immaturo gusto de' giovani formerebbe oggidì il suo elogio.

La preminenza che Seneca acquistossi sopra il suo secolo non derivò se non che dall'abbandono ch'erasi fatto delle regole severe del gusto e della ragione: il suo esempio contribuì a farlo [illegible] volgere. Interrogato da uno de' suoi amici sulla cagione della corruz. dell'Eloquenza, (1) senza avvedersene giudica e condanna se stesso. Ciascuno, ei risponde, dipinge se stesso ne' propri scritti. La maniera di scrivere è talvolta l'immagine de' pubblici costumi. Il lusso corrompe ogni [illegible].

Dacchè

(1) Quare quibusdam temporibus provenerit corrupti generis oratio quaeris... [illegible] modo[d] uniuscujusq. actio dicenti similis è, sic genus dicendi aliquando imitatur publicos mores si disciplina civitatis laboravit et se in delicias dedit, argumentum è luxuriae [illegible] orationis lascivia... Cu[m] assuevit animus fastidire quae ex more st, et illi pro sordidis solita st. etiam in oratione quod novum è quaerit... Modo id quod nuper increbuit pro cultu habetur audax translatio et frequens.... Non tantum in genere sententiarum vitium è, si aut pusilla st et pueriles aut improbae et plus ausae quam pudore salvo licet: sed si floridae st et nimis dulces, si in vanum exeunt et sine effectu nihil amplius quam sonant.. Oratio... nulli molesta è nisi animus labat. Ideo ille curetur. Ab illo sensus, ab illo verba exeunt: illo sano ac valente oratio quoq. robusta fortis, virilis è... Rex noster è animus. Senec. Epist 114.

Dacchè la semplicità è sbandita dai costumi, dacchè
essi son senza principj e senza regole, dacchè tutto
è raffinatezza capriccio e novità l'eloquenza
segue l'inondante torrente, nè altro più va intraccia
che ciò ch'è bizzarro, pellegrino ed arrischiato: arrischievole
D'altro non prende bisogno, che di produrre
pensieri vani puerili arditi smodati all'ec-
cesso: impiega uno stile affettato
ricercato fiorito, un'espression clamorosa;
e tutto questo apparato non produce se non che
un vano strepito e nulla più (Non direbbesi
che Seneca accenna ... un'elo... ma tante
volte coronata a' dì nostri:) Siccome in una Città il
lusso della tavola degli abiti delle mobiglia pro-
va lo sregolamento de' costumi, così il suono gentile
e pubblica dell'Eloquenza è una testimonianza
che gli spiriti sono depravati e corrotti. Se
si vuol riformare l'Eloquenza convien dapprima
purificar la sorgente: da d'uopo dar qua-
vie lo spirito. Quando esso è sano e
vigoroso l'eloquenza è maschile e robusta.
ed è debole e languida quand'è
desso snervato. A dir breve lo spirito è il
suo sovrano, è l'organo dell'anima. Egli coman-
da a' suoi pensieri, Egli li fa sbucciare, Egli
anima, e tutto obbedisce a' suoi impulsi

Come mai un Uomo che parla con tanto
gusto con tanta aggiustatezza e sentimento dell'
eloquenza come può mai esser caduto ne' difetti ch'
Egli stesso condanna quale conseguenza d'un
gusto depravato e strano? Come mai allor ch'Egli
dice che non occorre per diffonder
e moltiplicar il cattivo gusto se non che l'esempio
d'un sol uomo accreditato da' suoi imbrogli,
dal folle entusiasmo de' suoi seguaci, da una
gioventù ignorante, o poco illuminata, come mai,
dico, Seneca non s'accorgeva che dipingeva se
medesimo? Ciò derivava dalla invidia ch'avea
concepita della gloria degli Antichi. Pel costu-
me contratto di riflettere incessantemente non po-
tea egli ignorare che la invidia, quel sì indegno
e sì vile sentimento, è un vizio del cuore che
si communica allo spirito e gli scuo... secretamente, ove
negli altri delle le virtù e qualità che esso
non ha, nè può avere e che lo mettono alla disperazione

se la dis.

Se la Filosofia non guarentì Seneca da questa debolezza vergognosa, se no'l guarì dalla sete dell'oro benchè abbia scritto sul disprezzo delle ricchezze; se questa Madre delle buone azioni e de' buoni scritti come chiamala Cicerone (1) non preservò l'onore di questo Filosofo dai falsi splendori del bello-spirito con cui ha dovuto almeno dirigere verso l'utile e l'onesto. Essa fra che frammezzo ad un'orribile corruzione gli dettò in copia le saggie massime e le belle sentenze sparse profusamente nell'Opere sue per condurre alla virtù e renderla amabile, per combattere il vizio e inspirarne orrore. Avesse voluto il Cielo che certi Scrittori de' nostri giorni avessero imitato Seneca in tutto! ~~Begli-spiriti~~ che Accreditati Begli-Spiriti ch'essi erano e divenuti siccom'eglino pe' lor maneggi raggiri e ciarlatanerie e per le lor grida contro gli Antichi gl'Idoli della moltitudine non avrebbero almeno a suo esempio corrotta se non che la sola Letteratura: ma coperti col manto e [illegible] maschera della Filosofia, ingannarono con tale travisamento ~~[illegible]~~; e di esso usarono a spargere con maggior audacia e sicurezza le perigliose e colpevoli loro massime. Quando riflettasi che sotto l'orribile impero dell'infame Nerone osò Seneca alzar la voce a favore della virtù, e che sotto gli occhi del Principe fra tutti il più empio e crudele scrisse della Provvidenza e della Clemenza, non si può a meno di non lodare e ammirare il suo coraggio: fatalmente però la base sopra cui esso poggiava era troppo debole, poichè questo Filosofo malgrado il suo ~~questo~~ grande apparato di sentimenti virtuosi non arrossì di farsi l'apologista dell'assassinio d'Agrippina commesso dall'indegno suo Allievo: tanto è vero che la Saggezza umana ~~[illegible]~~ lasciata in preda a se stessa non è sovente che orgoglio e gran di rado virtù.

Nel mentre che 'l Bello-spirito senza calore agghiacciava il pensiero e portava l'estremo colpo all'Eloquenza, affrettava ad un tempo stesso altresì la rovina della Poesia.

Diffatti la

(1) Mater omnium bene factorum beneque dictorum Cic. De clar. Orat. n. 12

Diffatti spogliata la Musa latina delle sue
vere bellezze, aggravata da falsi ornamenti montata sui trampoli, abbandonata al delirio d'
un'immaginazione sregolata, ad ascondendo la
propria miserezza sotto affettata gonfiezza sforzata
non potè partorire se non che difformi produzioni, come è la Farsaglia. Questo
Poema i di cui innumerabili difetti
cancellano le poche bellezze che in se racchiude
è invero l'opera della gioventù dell'Autore
ma questa non è scusa che vaglia. Sarebbe
ancora da dubitare se Lucano mancato nel
fior dell'età avesse fatto cosa migliore allorchè
prolungatiglisi gli anni fosse stato in
grado di correggere l'opera sua. Questo dubbio
è fondato sul carattere proprio di questo Poeta.
La Natura avevagli negato quella finezza di tatto
quella delicatezza di gusto il di cui pullulante germe
discoprési sin dalle prime produzioni, si sviluppa
distendesi cresce e s'invigorisce secondo che
maturiscono l'idee aiutate dallo studio e dalla
riflessione. Ora Lucano privo di questi naturali doni sarebbe ognora stato gonfio senza
sostanza e gigantesco senza grandezza. Non
se ne può giudicar diversamente dopo un'attenta e ragionata lettura della Farsaglia. Scelta
di soggetto, ordine, unità, eleganza di stile armonia, precisione tutto questo vi manca, credendosi mai che la privazione
di queste essenziali bellezze, le quali costituiscono
la perfezione d'ogni opera qualunque essa siasi
poss'esser supplita da alcuni bei versi da alcuni pensieri espressi con forza, da alcune imagini vezzose e brillanti; da certe felici pezze,
quando questi lampi passaggeri dello spirito son
guastati dalla gonfiaggine, e spirano il falso
sublime? Chi potria persuadersi che Lucano
s'avesse oltre vissuto, sarebbesi accorto di tali
difetti e che da se stesso li avrebbe corretti, se
evidente cosa è ch'essi scorreano dalla sorgente e dipendevano dalla tempera del suo spirito?
se il cattivo gusto del suo secolo riguardavali
e li ammirava siccome vere bellezze? se infine
questo Poeta tenendo dinnanzi agli occhi i più perfetti modelli dell'arte, Omero e Virgilio non ebbe
sentimento da apprezzarli e se n'è intieramente scostato? Poichè dunque

Porchè inenz. il sentimento del bello e del vero man-
cavagli come mai avrebbegli riformata l'ingrata
sua? E se si gettino gli occhi sulla struttura del Poema
vi si troverà forse quel piano regolare quell'ac-
cordo armonico, quel seguito di belle e grandi idee
che annunziano l'aggiustatezza la forza la saggezza
~~La distinzione~~ la fecondità della fantasia. Tutto anzi ~~annun-~~ dimostra
~~zia~~ che la Bassaglia è composta di pezzi raccolti,
che il Poeta in certi istanti di estro componea
a caso e senza ~~seguito~~ ordine per unirli poi e inserirli ne' luoghi fiacchi e snervati cui volea
~~inserirli ne' luoghi fiacchi che~~ volea ~~segnalare~~ sublimare con
questi falsi splendori. Del che ne convincono
quella moltitudine di versi duri five di secchi spez-
zati, la mancanza d'armonia, il difetto di chiarezza
il colorito oscuro e monotono la progression lenta
pesante languida che regnano in tutto ~~il~~ questo Poema
seminato interrottam.te di questi pezzi posticci
che non son rimarchevoli se non se pe' vani
lor fregi per la loro gonfiezza per il loro falso
sublime. Sarebbe uno strano errore il non
attribuire simili difetti se non che alla troppo giovine
età del Poeta. Per quanto giovine sia un al-
bero, dai primaticci suoi frutti si deduce
quai saran quelli che produrrà in seguito:
nè la più diligente cultura darà loro la
bellezza il sapore e il grato odor ~~che lor manca~~ di cui son privi.
Lo stesso accade riguardo allo spirito: l'Arte
non ~~soccorre alle~~ supplisca ~~alle naturali~~ mancanze della Natura; ma
siccome questa è la padrona de' suoi doni, così
permette all'Arte ~~abbandonata~~ soggetta alle sue leggi di con-
servarli di coltivarli, talvolta eziandio di abbellirli.
La Bassaglia è ... qual ciò che sarebbe sempre
stata, e ~~niente meglio~~ non v'ha cosa meglio di che questo Poema provi
l'impotenza del Be... Spirito nello a comprenden-
dere il suo argomento ad un colpo d'occhio,
nol concepisce se non che una maniera vaga inde-
cisa confusa: e come le sue idee son fuggitive così
egli è costretto afferrarle all'istante che nas-
cono. Conciossiachè poi ~~egli~~ esso sia il nemi-
co di quella nobile semplicità e di quel bel
colorito della Natura che si diffonde con ugua-
~~forme~~ chiarore uniforme quindi è che
non isparga se non che scintille che ...
ado, ... se non che colori vivi, duri, opposti, trinciati
che sorprendono abbagliano stancano. Ed essendo
sempre incerto nel suo cammino lascia ~~...~~
all'improvviso un oggetto per abbracciarne un altro
e ... per tornarvi ~~poi~~ poi negligentem.te ...

Il sentimento

La sensibilità gli è quasi del tutto straniera;
perchè amando di ... pompa d'un saper vano,
disputa e ragiona allorchè fa d'uopo d'esser commosso. Nulla v'ha di più freddo del suo delirio: ei prende lo squadro e il compasso quando trattasi d'un bel disordine: il fuoco o a meglio dire il lume fiammeggiante della sua immaginazione non ha nè ... luce nè calore e si spegne di quella guisa ch'allumasi. A dir breve il Bello spirito non ha se non che superficie e niente di profondità.
Quindi deriva quella facilità di rifondere cangiar l'opera sua senza che le mutazioni mancano d'alcuna guisa alla sua integrità, poichè non ve n' ha; e l'opere in generale non è sempre che una spezie di mosaico (mi si permetta questa espressione) di tanti pezzi intarsiati i di cui pezzi si poggiano si levano s'addattano a piacer dell' artefice. Non è già così del Genio: egli è il figlio diletto della Natura: è creatore al paro di essa, e opera senza sforzo. Il concepir un suggetto il vederlo comprenderlo per ... o sia vasto in tutta la sua estensione, il delinearne il piano, il determinar le giuste sue proporzioni il variare gli ornati che debbono abbellire, il formare con un armonico accordo di tutte le parti un complesso perfetto, tutto questo per il Genio non è che l'affar d'un istante. Come superiore ch'egli è alla sua materia la contempla e maneggia in tutti i suoi rapporti, le dona la forma e i colori. Tutto ciò ch'egli tocca prende la sua impressione: la tela s'anima il marmo respira: i suoi progressi son quelli della natura: perenne è la sua attività, e il fuoco che l'anima affretta la sua fecondità e rinnovella incessantemente. Le sue idee grandi forti profonde. Se s'innalza è sublime maestoso senza sforzo, se s'abbassa è naturale e semplice nobilmente: finalmente niente d'imperfetto esca dalle sue mani: tutto ciò che produce è nuovo e porta nascendo seco l'impronta il sigillo dell'immortalità.

Noi non insistiamo sì a lungo su i difetti della ... rsaglia, che se non affine di prevenire la gioventù contro gli elogi che alcuni Scrittori de' nostri tempi fecero a questo forma. Non si presterà mai bastante attenzione nel non offrire alla tenera età se non che modelli ... a ben formarla.

reunir sur son ouvrage

al suo complesso

Seinagrie

Avviene

avviene allo spirito de' giovanetti quel stesso che accade al loro cuore; il loro sviluppo è lo stesso, e molto dipende dalle prime impressioni che sono sempre vive e so[...] indelebili. Son esse quelle che fanno sbucciare il germe del bene e del male e che vi rapiscono [illegible] o l'altro senza [illegible] dal pari che senza scampo [illegible] differ[...]. Era orta dunque assai [...] per tempo [...] a discernere il vero [...], formarle il giudizio, a disporre il gusto, [...] preoccupar[...] [...]ente in cui [...] certa è [...] a tutti l'umanizioni, onde non [...] sa ricevere se non dalle [...] che [...]

Lucano [...] (1) è [...] o di fuoco ricco di [...] brillanti (ed [...] che [...] rende [...] glorioso ai giorni); ma egli è [...] più che Poeta. Non tanto l'ispirazion della [...] quanto gli eccessi suo amore per la libertà gli [...] a [...] e la guerra di Cesare e di Pompeo. Ebbe la nobile audacia di gareggiar con [...] per il premio della Poesia, e [...] periglioso di riportarlo. Il Tiranno feroce glielo fece costare assai caro. Costui geloso di regnar sul Parnasso non meno che in Roma giammai non lasciò mai dappoi dal perseguitarlo e dal cercare ogni occasione di perderlo. Gli vietò di recitar i suoi versi, e si compiacque di questo forzato silenzio (2). L'orgoglio del giovane suo rivale [...] irritato. Lucano da gran tempo odiava il suo persecutore; gemeva in secreto [...] indegna oppressione in cui era Roma [...] tenuta. Quel che l'amore della libertà non avea osato ancor d'intraprendere il tentò l'offeso amor proprio e compì d'accendere nel cuor del Poeta il fuoco della vendetta. Lucano entrò nella congiura di Pisone ed ebbe la sorte degli altri congiurati. Nerone ~~il fe morire~~ il condannò a morte lasciandogli la scelta del supplizio, ed [...] misura [...] ei si fe aprire le vene in un bagno caldo.

(1) Lucanus ardens et concitatus et sententiis clarissimus, et ut dicam quod sentio magis Oratoribus quam Poetis annumerandus. Quint. Inst. Orat. L. X.

(2) Lucanum propriae causae accendebant, quod famam carminum ejus premebat Nero prohibueratque ostentare vanus adsimulatione. Tacitus Ann. L. XV. [...] edit. in 4°. Gabr. Brotier.

A misura che scorreva il sangue s'[illegible] il freddo che il gelido occupava l'estremità del corpo e conduceva la morte gradatamente[1]. Ma il suo [illegible] conservando ancora tutta l'[illegible], e la sua mente un' piena lucidità, si risovvenne di un luogo del suo poema in cui dipinse un soldato ferito e che [illegible] mancando una morte consimile. Recitò questi versi ed essi furono le sue estreme parole. Questo fu il tragico fine di Lucano [illegible] a disputa per uno stesso alloro accelerò[2]; poichè probabilmente [illegible] mai [illegible] [illegible], se [illegible] non avesse [illegible] la follia di voler unire agli altri suoi furori quello di voler essere Bello spirito. Ma ciò che dee recar maraviglia si è che i Sindaci [illegible] del terror e dello spavento ch'inspirava avessero il coraggio di dichiarar cattivi i suoi versi e di coronar quelli del suo rivale infelice.

Il torrente del cattivo gusto gonfiossi dopo la morte di Seneca e di Lucano in modo da non potergli oppor argini tanto forti che contenessero. Tacito [illegible] nel suo eccellente Dialogo degli Oratori avventato contro questo nuovo genere d'eloquenza del suo tempo. Ma i partigiani del medesimo per mala sorte [illegible] accresciuti di numero combatteano il suo sentimento. Pretendeano giustificar il lor gusto dicendo che il genere ch'adottavano differia dall'antico come l'eloquenza di Cicerone era diversa da quella de' secoli ch'aveanlo preceduto: che ciò ch'avea potuto altrevolte piacere era fuori di moda: che convenia conformarsi al gusto del proprio secolo: finalmente che per un vizio di malignità[3] naturale all'uomo non si rifinia di lodare le cose del tempo andato e di sdegnosamente biasimar quelle del tempo presente. Linguaggio famigliare ai Novatori e che noi anche troppo frequentemente udiamo ripetersi a' dì nostri. Se vogliasi rinvenir la cagione d'un tale disordine conviene rintracciarla nell'educazione la di cui influenza è o salutare o funesta giusta le cure o la negligenza di chi n'è incaricato. Sinchè il metodo antico di educare la gioventù Romana fu in vigore, che i genitori stessi vegliavano da se stessi sopra i figliuoli o non affidavanli fuor che a Maestri riconosciuti degni di formar loro lo spirito

(1) Is (Lucanus) profluente sanguine ubi frigescere pedes manusque et paulatim ab extremis cedere spiritum fervido adhuc et compote mentis pectore intellegit, recordatus carmen a se compositum quo vulneratum militem per eiusmodi mortis imaginem obiisse tradiderat, versus ipsos rettulit, eaque illi suprema vox fuit.
(2) M. Ann. Lucanus. Egli era nipote di Seneca il Filosofo. Avea c.a 27. anni quando morì. Tac. l. XV. della morte di suo zio avviluppato egualm.te nella congiura di Pisone contro Nerone.
(3) Vitio malignitatis humanae vetera semper in laude, praesentia in fastidio esse. Dial. de Orat. n° 8.

lo spirito ed il cuore, allora i frutti dell'educazione erano talenti utili e virtù sode, i buoni costumi erano compagni del buon gusto e non disviavasi con falsi principj la gioventù nel [illegible] più decile all'[illegible]ioni che lusingano le [illegible] sue passioni che a quelle che reprimono le sue inclinaz. malvaggie. Ma dacchè l'educazione fu abbandonata (1) alle mercenarie cure di schiavi o liberti gius-so corrotti ne' costumi e rovinati, de' quali altronde lo spirito ed i sentimenti dovevano necessariam.te partecipare della viltà della lor condizione quali speranze mai potevansi fondare sopra gli allievi di tali Maestri? Come poi l'Arte del Dire benchè impiegata a difendere interessi minori di quelli che trattavansi a' tempi della Rep.ca, conservava ancor il vantaggio di condurre alle dignità ed alle prime cariche dell'Impero, la Gioventù nel primo suo ingresso nel mondo compariva nel Foro e vi recava il gusto ed i corrotti sentimenti ch'avea per così dire succhiati col latte. Fortificavasi dessa poi colle Lezioni de' Retori ch'aveano trovato il segreto di snervar il Discorso con un giro troppo affettato con una vana desinenza e con una gonfiezza ridicola (2)

Per tal modo corru[illegible] l'Eloquenza. Intanto in questo universale abbandono de' veri principj che pronosticava una total decadenza sorgeano a quando a quando uomini privilegiati, dotati d'uno spirito [illegible], d'un sano giudizio, d'un gusto sodo che col loro esempio e colle lor opere mettevano nell' tutti i loro sforzi adoperavano ad opporsi al torrente. Appunto con questa mira Quintiliano compose l'ammirabile sua Opera dell'Instituzione dell'Oratore. [illegible] credito ch'ei s'era procacciato nella Tribuna, e la Rettorica (3) ch'avea insegnata per molto tempo con grande successo li [illegible]cavano degno di trattar una materia sì interessante e di tanta estensione. Le virtù, la probità sua le sue vaste cognizioni comprovavano l'eccellenza della sua dottrina. Infatti ciò [illegible] dessi

principalm.te am.

(1) [illegible] n. [illegible] inanibus sonis ludibria [illegible], citando effecistis, ut corpus orationis enervaretur et caderet. Petron. Sat. p. 5. Edit. apud Jos. Goath 1691.

(2) Quintiliano fu il primo che [illegible] per ordine del Governo lezioni pubbliche di Rettorica e Vespasiano fu il primo ad assegnar sul Fisco un'annua rendi[ta] di 4000 Scudi Rom. ai Profess.i d'Eloquenza Greca e Latina. Ingenia et Artes vel maxime fovit. Primus e Fisco Latinis Gr. 18. Rhetoribus annua centena constituit. Svet. in vita Vespasiani.

principalmente ammirare in quest'opera indipendentemente dall'eleganza dello stile dalla chiarezza della frase dire dalla bellezza d'imagini dall'abondanza e dalla ricchezza delle similitudini, è la sodezza de' precetti e la virtuosa base sopra cui essi sono fondati.

Quintiliano prende il suo Allievo dalla culla e ne rimuove tutto ciò che possa macchiarlo. Vuol che i primi suoi sguardi non s'incontrino se non che in oggetti onesti; che le prime parole che percuoteranno il suo orecchio e che egli dee balbettare bentosto niente abbiano di comune o di vile e che tutto ciò che 'l circonda ed avvicinalo sia virtuoso. Al cuor del fanciullo ei s'appiglia sin dal principio. Quante mai precauzioni quante cure non esige per conservargli in tutto il restante della sua vita la primiera innocenza? La scienza ed i talenti nulla sono senza i buoni costumi. Se non s'avvezza l'infanzia ad amar la virtù, a regolare la sua condotta se non le inspiriamo di buon'ora sentimenti d'onore e di probità qual mai speranza porgerà dessa per l'avvenire? Piacesse agli Dei, esclama questo saggio Institutore, (1) che noi non avessimo ad imputar a noi stessi i vizj de' nostri figliuoli! Noi ammolliamo la lor fanciullagine con perigliose delicatezze. Questa educazion molle loro snerva lo spirito ed il corpo. Accostumati essi a calcare la porpora sin dove mai non sospingeranno i loro desiderj a proporzione che avanzeranno in età. Se loro sfuggono alcuni motti un po' troppo liberi noi ne prendiamo diletto, e ciò che non soffriremmo in bocca de' maggior libertini lo tolleriamo in quella de' nostri figliuoli, ne sorridiamo, li accarezziamo. Da chi apprenderanno essi questi motti licenziosi? Ahi ch'eglino non sono se non che l'eco di ciò udirono dir da noi stessi! Noi li vogliam testimonj delle colpevoli nostre libertà; non v'ha convito che non risuoni d'indecenti canzoni e dove non s'espongano alla lor vista cose che fanno arrossir il Pudore: quinci eglino ne contraggono l'abito che presto si volge in natura, e gl'infelici figliuoli son già viziosi prima di saper cosa sia il vizio.

Sarebbero questi che dipinge Quintiliano i nostri, o pure de' suoi tempi? Con questo quadro d'innanzi agli occhi se ne formi un giudizio della guasto ... del d'esempio e del pericolo che portano le prime impressioni.

Dalle cun.

(1) Utinam liberorum nostrorum mores non ipsi perderemus. Infantiam statim deliciis solvimus. Mollis illa educatio, quam indulgentiam vocamus, nervos omnes et mentis et corporis frangit. Quid non adultus concupiscet qui in purpuris repit?... Gaudemus si quid licentius dixerint. Verba ne Alexandrinis quidem permittenda deliciis risu et osculo excipimus. Nec mirum: Nos docuimus, ex nobis audierunt: nostras amicas nostros concubinos vident. Omne convivium obscenis canticis strepit; pudenda dictu spectantur. Fit ex his consuetudo, deinde natura. Discunt haec miseri antequam sciant vitia esse. Quint. Inst. Orat. L. I. C. II.

Dalle cure che son dovute all'infanzia Quintiliano passa a quelle stabilite a formar lo spirito di suo Allievo, a riedirlo di tutto ciò che il può arricchirlo, illuminarlo, e guidarlo gradatam.te a tutte le Scienze a tutte l'Arti, a tutte le cognizioni che sono gli necessarie per riescir un perfetto Oratore, e immediatam.te aggiugne: Qualora io dico (1) un Oratore perfetto, io lo voglio tale che non v'abbia che l'uom dabbene che esserlo possa. E chi meglio di lui poteva esibirne ad un tratto il precetto e l'esempio? La sua Instituzione dell'Oratore è nel tempo stesso il Trattato di Retorica e di Educazione il più completo che ci abbia lasciato l'Antichità. In quest'Opera i maggiori Poeti ed Oratori, i migliori Storici i Filosofi Greci e Latini sono librati da un giudice che conosceali a fondo e ch'era degno di giudicarli. Quivi è dove dispiega tutta la ricchezza della Letteratura d'Atene e di Roma, la bellezza e i difetti degli Scrittori delle due Nazioni, e che ci prescrive i modelli che abbiamo sceglier o rigettare. Ove mai fuori trovare che in questo eccellente Trattato un'istruzione più soda una maggior abondanza di saggi principj di mirabili e lezioni di Virtù, una ragione più illuminata una cognizione più perfetta ed estesa dell'Arte del dire, un gusto più certo più fino più delicato? Dovrebbe questo essere fralle mani di tutti gl'Institutori, di tutti i Precettori, di tutti quelli, a dir breve, che sono incaricati dell'onorate e penose funzioni dell'Educazione, siccome una guida fedele atta a segnar loro la strada per cui devono incaminare i loro Allievi onde farli giugnere alla perfezione. Ed oh come e quanto ben conosceane il merito di questo Trattato l'illustre Sig. Rollin qual saggio Maestro quello Scrittore immortale, il lume l'ornamento la gloria dell'Università di Parigi! La lode degli Uomini virtuosi non mai sta meglio che nella bocca di chi lor rassomiglia. Il rispettabile Rollin non lascia nulla a desiderare nell'elogio che fece a Quintiliano, rappresentandocelo non solam.te come un eccellente Maestro d'Eloquenza ma come un Uomo pieno d'onore e di probità. Ad onta però dell'utilità che l'Opera di questo grande Restoratore del buon gusto potrebbe recare a quelli che per condizione dovrebbero farne il loro studio principale appena ella è conosciuta. Non lo fu

(1) Oratorem autem instituimus illum perfectum qui esse nisi vir bonus non potest. Quint. Inst. Orat. Proem

Non lo fu certo mai da quella turba di Scrittori che da alcuni anni c'inondano con mille nuovi sistemi gli uni più degli altri ridicoli ch'essi ciò non pertanto offrivano sfrontatam.te col titolo grave di Piani, di Metodi, di Trattati completi di Educazione quasi che Dialoghi bassi e fanciulleschi, gli insipidi drammi senza stile senza calore, certi Romanzi turpi e pericolosi le Novelle puerili le confuse e mal concepute idee, i falsi ed imaginarj principj gli strani delirj atti fossero a illuminar la ragione e formare lo spirito ed il cuor de' fanciulli! Strano delirio de' nostri giorni, da cui Roma stessa nel punto della massima sua corruzione de' costumi e del gusto fu ciò non pertanto guardata e difesa!

Il cattivo gusto avea gettate così profonde radice che non aveavi speranza di veder risorti i bei giorni dell'antica Eloquenza. L'Opera di Quintiliano giovò a mantener fermo ne' buoni principj il picciolo numero de' Scrittori che vi si tenedno ancora ad essi appigliati, ma non vestivi già nell'antico sentiero coloro ch'aveanli lasciati del tutto.

Nel punto frattanto di questa considerabile degradaz. comparir uno di que' rari Genj figliuoli della Natura ch'Essa si compiace di produrre per se med.a dei quali di tempo in tempo lungi dal reprimere i lor desiderj solleva un lato del velo che la ricopre per infiammarli, e permette a' loro sguardi d'afferrare le sue bellezze di coglierne il suo segreto e di deciferarne i misteri. Tale si dimostrò Plinio il Vecchio il quale ebbe di comune colla decadenza di questo secolo la sua mente sublime la sua gran probità congiunta ad una nascita illustre guadagnarongli l'estimazione e la confidenza di Vespasiano e di Tito. Egli è il primo infra i Latini ch'abbia facondam.te scritto su l'Istoria naturale. Conceputo un vivo ardore per uno studio che solleva l'anima che ingrandisce l'idee consecravagli tutte le sue cure tutte le sue veglie, nè concedea se non che l'ore del giorno ai doveri degl'impieghi importanti de' quali era incaricato. Molti secoli prima Aristotele e Teofrasto trattate aveano alcune parti dell'Istoria naturale. ma Plinio lavorò sovr'un piano assai grande d'assai e forse ancor troppo vasto. Egli volle abbracciar tutto: sembrò aver misurata la natura, ed averla trovata

ancor troppo

»ancor troppo ristretta per l'estension del suo
»spirito ... La sua Opera altrettanto varia
»quanto la Natura la dipinge sempre in
»bell'aspetto. Ella è veram.te un accoppiamento
»di tutto ciò ch'era stato scritto prima ed una
»copia di checchè d'eccellente e di utile a sa-
»persi ch'era stato composto: ma questa
»copia ha certi tanto sublimi tratti, questo
»accoppiamento contien cose unite in un modo
»sì nuovo che merita d'essere anteposto alla
»maggior parte dell'Opere che trattano della stessa materia (1).

Quasi è il giudizio che dell'Opera di Plinio ne dà il più dotto e sublime Scrittore de' giorni nostri il solo degno di giudicare e di librare esattam.te Aristotele Teofrasto e Plinio, e il solo ch'abbiali superati. Il modo di scrivere la storia naturale è diverso da quello che ci tramanda i fatti della Storia civile: questa ha i suoi materiali già preparati, ess'è limitata da tempi e da luoghi, nè ci presenta se non che le azioni degli uomini ed i monumenti che od esistevano od esistettero. Basta che essa sia scritta con uno stile puro con semplicità nobile con gran fedeltà e insieme con tutte le cognizioni indispensabili e necessarie per renderla ad un tratto interessante gradevole ed instruttiva.

La Storia naturale al contrario non ha altri limiti oltre a quelli che Dio prescrisse alle cognizioni della mente umana. I suoi materiali di essa son diffusi da un polo all'altro: scorre essa l'immenso spazio della terra e de' cieli, penetra sino nei più selvaggi luoghi ad interrogar la natura, muta ad ogni altra voce fuor che a quella del Genio: gli abissi del mare, la cima delle scoscese montagne altissime, i torrenti delle infiammate materie che vomitano i vulcani, il silenzio misterioso delle foreste oscurissime, le ardenti sabbie della Zona torrida, le spiaggie diacciate delle polari Regioni nell'anno che la sorprenda che spaventata che l'arresti: il Genio s'insinua nel centro stesso della terra a veder operar la Natura. Non contenta di spargerci l'infinita varietà degli oggetti terrestri la Storia naturale ci offre pure il meraviglioso spettacolo del Cielo. Sopra l'azzurra volta del cielo avrà ci mostra in quell'innumerabile moltitudine d'astri brillanti che ristorano i danni del giorno [illegible] involarsi:

(1) Veggasi il Discorso del Sig.r Co: di Buffon sul modo di trattar la Storia Naturale T. 1. ediz. [illegible] p. 48.

ci fa sentire

ci fa sentire gli accordi della lor celeste armo-
nia, e c'insegna a venerare il sommo Autore
di tutto il Creato con tirandosegli innanzi
nell'atto ~~atto~~ di contemplar le divine sue
opere, a sollevar inverso di Lui i sommessi e riconoscenti
nostri cuori, ad adorarlo a benedirlo a ren-
derne pubbliche le grandezze e le maraviglie.
Non v'ho dunq. se non il Genio, il Genio ispirato
che possa scrivere la Storia ~~Naturale~~ della Natura. Tutto
dev'esser semplice e sublime come lo è essa medesima.
Quale diversità di ~~colori~~ pennelli, qual varietà
di colori non conviene al suo Storico per rap-
presentarla in tutte le forme in cui essa si ~~offre~~ mostra?
Il suo stile pieno di fuoco di grazie e di vigore
eguagliar dee la maestà la grandezza e la bel-
lezza de' suoi oggetti. Nella natura tutto è quadro
è imagine è spettacolo che rapisce. Vi si
ricercano dunq. ricche e brillanti tavolozze
ampli e vigorosi pennelli colori ognor varj:
~~vi si ricerca~~ ci vuole a dir breve un Pittore un mas-
simo Pittore qual è il Sig.r di Buffon per impadronirsene
~~signoreggiarne~~ e rappresentarla qual essa si è

Plinio ~~altresì~~ possedea altresì questo
merito in un grado eminente. Una imagina-
zion forte viva feconda, un comprendimento
facile e pronto formano il particolare carat-
tere del suo spirito: le profonde sue rifles-
sioni obbligano il leggitore a meditar seco lui
le sue idee son luminose, nuove e sublimi
le sue penetrazioni i pensieri grandi ed
arditi: il suo pennello rende sensibile e bel-
lo tutto ciò che descrive: ~~niente~~ ~~[illegible]~~ non v'ha
che trascenda il suo genio: la prodigiosa sua
scienza comprende il tutto: ~~dovunque~~ dapertutto egli è
interessante leggiadro dilettevole instruttivo: com'
ei è ammirabile eziandio nel suo Trattato
dell'Arti Liberali. Lo stile è tutto suo proprio
e non appartiene né al secolo d'Augusto né
al suo: è energico brillante stretto: le fre-
quenti sue ellissi ~~potrebbero~~ sembrano si renderlo oscuro
ma lasciano più luogo a pensare. Questa os-
curità per altra parte che ne' mediocri Scrit-
tori è un vizio reale non lo è ne' grandi
Autori; mentre dipende talvolta dalla forza
delle idee, e dal movimento rapido de' pensieri.

La Storia nat.

ristretta

» La Storia naturale è la sola Opera che ci
» resti della molte ch'avea composte quest'illus-
» tre Scrittore che un'insaziabile curiosità
» temeraria fe' perire nell'età di 56 anni
» soffocato dal fumo nel voler avvicinarsi
» troppo dappresso alle fiamme del Vesuvio
» per osservare questo spaventoso e terribile
» fenomeno. L'Opera di Plinio quantunque
» eccellente per i suoi tempi non l'è altrettan-
to pe' nostri ne' quali le nuove scoperte
e le osservazioni moltiplicate hanno es-
teso ed illustrata la Scienza: la qual però era
negletta fra noi prima che il Sig.r di Buffon
ce n'avesse inspirato il gusto adornandola
coi vezzi del suo maraviglioso pennello. La
sua Opera è la sola del nostro secolo che leggasi in-
nanzi a quelle degli Antichi che trattarono
la stessa materia. La Storia naturale era
ancora bambina a' tempi d'Aristotele di Teo-
frasto di Plinio. Essa non potea avanzare
se non che in ragion delle scoperte che
faceansi sopra il globo: il gran Continente dell'
America, la maggior parte dell'Affrica e dell'
Asia con tutti i Mari contigui e le Regioni
polari erano ignote agli Antichi: la maggior
parte delle specie d'ogni animali d'uccelli di pesci
di [illegible] tabili, [illegible] stessa dell'uomo abitatore di que-
ste contrade, erano [illegible] sconosciute ignote del pari. D'altronde
ignoravano le leggi del moto della terra e de' corpi
celesti: non potevano essi dunque scriver gran cose
sulla Natura chè non la conoscevano se non che
ristretta entro a quella breve porzion di terreno
che essi abitavano. Quindi è che tutte le loro Opere
non formano un complesso gente e non som-
ministrano se non che particolarità [illegible]
colte dal genio d'Aristotile ed ancor me-
glio dall'eloquenza di Plinio

Le delizie [illegible] regno pareva che dovessero
richiamare i buoni costumi ed il buon gusto.
Trajano sedea nel Trono de' Cesari e la sag-
gezza del suo governo facea obbliar le cru-
deltà e i errori de' Tiberj, de' Caligola, de' Neroni.
Ma accade ai costumi ed al gusto quello stesso
che a' frutti i quali se vengano dalla grandine
battuti ne conservano il segno, e la lor bellez-
za non mantiene oltre il suo lustro; ed il loro sapore e la fragranza [illegible] meno dolci e mangiabili

Il favore

il favore che Trajano prestava alle Lettere e a chi coltivavale le fece fiorire non già con quell'antico splendore con cui brillavano ne' loro bei giorni ma con quasi altrettanto ardore e successo. Tacito illustre Storico il solo fra tanti Scrittori di questi tempi fu che non partecipasse della piaga che il falso Bello-spirito avea impressa alle lettere. Il Discepolo di Quintiliano ad onta delle lezioni d'un così gran Maestro non potè guarentirsi dai difetti del suo secolo. Plinio il Giovine innalzato da Trajano al Consolato, che da lungo tempo non era se non che una Dignità senza potere pronunziò nella sua installazione nel Senato il Panegirico del suo Signore. Egli dispiega in questo Discorso checchè l'Eloquenza ha di fiori di pompa e di magnificenza; è pieno zeppo di pensieri fini ingegnosi e talvolta minori; ma vi domina il Bello-spirito. Mai non lascia riposo al pensiero, tutto è brillante, tutto abbaglia e stanca l'attenzione: l'antitesi specialm.te è la favorita figura di questo Scrittore, ed il suo tronco stile non ha nè il numero nè la grazia che formano l'attrattiva dell'Eloquenza. Falsam.te pretendesi che ne' Panegirici e negli Elogj l'Arte debba sfoggiar ciò ch'ella ha di più piacevole fiorito studiato sonoro: poichè se gli ornamenti son molti in numero; se le reali bellezze sono confuse colle bellezze d'immaginazione se i passaggi e le gradazioni son dovunq. le stesse, se i membri fra loro non vi si congiungansi per insensibili diminuzioni, quali effetti mai produrrà il Quadro? Niente dunq. val l'Arte se il gusto e la ragione non guida. Sembra che Plinio il Giovine non abbia potuto nascondere a se stesso una tal verità, gdo nella sua lett.a si scrive gli da conto dell'esito di molte letture fatte del suo Discorso in certe particolari assemblee.

» Quant'a me, dic'egli, io mi sono assai compiaciuto
» dell'interesse ed ardore che m'anno
» contestato i miei Uditori; ma notai che i
» pezzi d'un genere più severo e semplice
» recavano loro molto maggior
» piacere fra i Luoghi più fioriti del mio Discorso (1)

Le Lettere

(1) Ed ego cal studium audientium tui judicium mire probari. Animadverti n. severissima quaeq. vel maxime satisfacere. Epist. XVIII. L. III.

Le Lettere di Plinio anno i difetti stessi che si rimproverano al suo Panegirico di Trajano. Ben si vede che un Bello spirito è quello che le ha composte con riflesso e colla mira che chi se ne facesse raccolta. Anno esse una specie di apparente facilità ma dall'affettazione e ricercatezza dello stile dall'impegno e cura che prendesi di spargervi sempre qualche pensiero o qualche massima se ne comprende lo studio. Qual differenza tra queste lettere e quelle di Cicerone! Questo grand'Uomo nato coi sentimenti della libertà Romana quantunq. allora spirante e che i potenti suoi oppressori rispettavano ancora in esso, non iscriveva a' suoi amici se non che per depositar nel lor seno il secreto dell'animo suo, senza pensar che potessero mai le sue lettere veder la pubblica luce. Esse son l'espressione ingenua de' suoi sentimenti: anno quella facilità quella schiettezza sincerità che derivano dalla libertà d'aprir l'animo suo con fidanza, sono altrettanto instruttive quanto interessanti, contengono la Storia de' suoi tempi, dimostrano e dipingono il carattere le passioni i progetti, i maneggi degli uomini del suo secolo spargon luce su gli affari generali, sulle cagioni segrete de' tumulti ch'agitavano la Repubb.ca e che tacitam.te minavano i fondamenti della libertà: rischiaravano finalm.te tutti gli avvenimenti ne' quali lo stesso Cicerone n'ebbe una così gran parte ~~fatta una~~ gran figura

Plinio per lo contrario nato alla Corte de' Sovrani tien nelle sue lettere un silenzio da Cortigiano. Estrema è la sua circospezione; non s'apre co' propri amici sopra alcun pubblico avvenimento, non s'intertien seco loro sopra verun affare politico: quindi le sue lettere rapporto a ciò sono prive affatto d'interesse. Ma come che Plinio era un uomo onestis.o e virtuosis.o le sue lettere son piene di sensibilità di delicatezza d'onestà di [illegible] co amabili grazie, racchiudon nobili sentimenti ottimi precetti, massime eccellenti savij consigli. Questo merito reale può compensar ciò che d'altronde lor manca.

Se; non son que

se non son esse un modello da proporre alla gioventù per lo stile, poichè la lingua latina avea perduto molto della sua purezza la lettura le sarà però sempre utile per le lezioni di saggezza di direzione di contegno e di cognizion di se stesso che essa ne può ritrarre

Ad onta degli incoraggimenti e del favore che i Vespasiani i Trajani gli Adriani gli Antonini prestarono alle Lettere la loro face s' estinse per sempre, e Plinio il Giovine fu l' ultimo che si giovò della sua luce. Le sregolatezze turpi di Commodo ad ogni cosa portarono l'estrema corruzione, e niente fu che potesse arrestar il torrente di quella barbarie che rovinò l'Impero e le Lettere. Trovaron queste un Asilo nelle Gallie ove furono mantenute ~~per lo stabilimento~~ dal Cristianesimo ch' in esse avea già stabilito

I Galli erano un popolo nato per le belle Arti e per le Scienze. Eglino ~~formati~~ costituiti già da gran tempo in Società ebbero le loro leggi e si governarono coi lumi della sana ragione. La lor popolaz. di numerosa e ~~cresciuta~~ permettea agl' spiriti ardenti ed inquieti il provare la lor ventura, il portarsi a segnalare il lor valore, a conquistare le belle contrade dell'Europa e dell'Asia. Ma il Corpo della Nazione fedele alla Patria esercitavasi nell'Agricoltura e nel commerzio senza ~~frattanto~~ che soffocasse frattanto le felici sue disposizion per le Lettere e Scienze. La Poesia coltivata da tutte le ~~altre~~ Nazioni dell'universo anteriorm.te ad ogn'altr'arte fu del pari ~~tra Galli~~ la primier'arte che coltivarono i Galli. I Bardi erano i Dotti della Nazione ed erano Poeti e Musici ad un tempo. Mettevano in musica i proprj versi e li cantavano al suono d'una spezie di Lira che reggeva i lor canti. Non celebravano essi già sempre le virtù il valor l'alte imprese de' gran Personaggi o de' Privati; valeansi talvolta altresì della lor Arte a riprendere i loro vizj ed a farne la satira. Erano riguardati con sommo rispetto spezialm.te in tempo di guerra. La lor ~~pre~~ comparsa framezzo a due armate pronte a combattere facea come per incantesimo ~~posar~~ calar giù l'armi

dall'una e

dall'una e l'altra parte, e imponea fine alle
l'ire. Non si dava battaglia se non venivan
essi i primi a mettersi alla testa dell'armate, eo-
itari colle lor guida e canzoni piene d'in-
giurie e d'imprecazioni contro il nemico
che li temea e non ardiva di cominciare
l'attacco se non si fossero ritirati, eccita-
van l'ardore e infiammavano il coraggio de' combattenti.

Oltre ai Bardi avevano i Galli anche
gl'Indovini, ma per un funesto acciecamento
originato dall' Idolatria e per una terri-
bile crudeltà questi Indovini esaminavan
l'avvenire nelle ~~vittime umane che si sagrifi~~cavan ~~o~~ - viscere palpitanti degli Uomini che sagrifi-
cavano

Un'altra Setta di Dotti ~~possente~~ sopra l'altre e ris-
pettata erano i Druidi. Essendo questi i
depositarj della Religione ~~godevano~~ esercitavano
il poter supremo. La lor dottrina ~~s'ergea~~ risaliva
ad una ~~altra~~ rimotiss.a antichità; poichè insegnavano
l'immortalità dell'anima: verità forte sublime
confortatrice che gli antichi Patriarchi aveano propalata,
~~dilatata~~ ma quasi del tutto obbliata presso i
popoli avviluppati nelle tenebre del Paganesimo.

L'istruzione della Gioventù era affidata ai
Druidi i quali nel chiuso de' boschi e nelle rimote
caverne teneano scuola e davano lezioni
seguendo in ciò l'uso antico, a viva voce
ed in versi a' loro [illegible] ammaestrandoli
nelle scienze senza scrivere giammai nulla.
Le Donne aveano esse pur le [illegible] Scuole
dirette e tenute dalle mogli de' Druidi che
al paro degli Uomini ingerivansi nelle Scienze.
Ma limitavansi desse agli Augurj e alla
Magia, siccome cose più analoghe alla lor debolezza
e più atte a interessare a soddisfare ed
a nudrire la lor naturale curio[sità].

La ~~venuta~~ arrivo d'una Colonia di Focesi uscita
dall' Ionia e ~~discesa~~ sbarcata all' ~~presso~~ l'imboccatura
del Rodano ~~cangiò~~ in un istante tramutò
del tutto l'aspetto delle Gallie. Questi stra-
nieri sorpresi dalla bellezza del luogo, dal-
la felice e grata sua situazione, da' commo-
di e vantaggi ch'o[ffriva] per il Commerzio
immediatam.te fissaronvi il loro soggiorno:
edificarono la Città di Marsiglia e gettaron
le basi d'una Repub.ca governata da saggie Leggi
aprirono pubbliche scuole, e stabilirono un'
Acca[demia] che divenne quasi sino dalla sua
nascita rivale a quella d'Atene. Qual fausto
avvenimento fu questo per i Galli avidi di sapere e di ~~addo~~ottrinarsi!

Correno

Corrono tosto in folla a queste nuove Scuole. I
Druidi stessi che faceano mistero delle lor cognizio-
ni sono ardenti in procacciarsi quelle di cui essi
son privi; escono dalle loro caverne, lasciano
le foreste e incamminansi a Marsiglia ad at-
tingere il gusto delle Lettere ~~ed ad rischiararsi~~ istruirsi
cogli assembrati lumi della Grecia e dell'Asia.
I loro progressi li agguagliano presto ai loro
Maestri; quindi stabiliscono scuole che in poco
tempo si rendono altrettanto famose quanto ~~il sono~~
quelle di Marsiglia.

La guerra che i Galli dovettero sostenere con-
tro i Romani non fe' rallentarono la lor pas-
sione ed ardor per lo Studio. Soggiogati dalla
forza ottennero il vanto di soggiogare a vicenda
i lor Vincitori con armi più dolci, coll'Elo-
quenza e colle Lettere. Roma ansiosa di con-
servar un assoluto potere sulle proprie conqui-
ste imponea ai Vinti la necessità di non parlare
nè scrivere in altra lingua se non che in quella de' Vin-
citori. Quest'acconcia politica ai Greci mal nota
consolidava ad un tempo ed estendeva il suo
Impero, e sembrava non fare se non che un sol ed
un med.mo popolo de' conquistati popoli e de'
Romani. Questi non isperavano tuttavia se non
che ~~la guerra ed combattimenti~~ pugne quando i
Galli passarono sotto il loro dominio. ~~sommet~~ Il Genio di Roma sommet-
tendole i Galli avealo vantaggiato liberalm.te.
Questi furono infatti che resero la Padrona
del mondo. Sia che l'interesse o che l'amor
della verità dirigesse i loro ~~maxi~~ consigli, eglino
le insegnarono, e appiacevolendo i costumi ris-
chiarando le menti, che la gloria dell'armi
è passeggiera, che la memoria de' conquistato-
ri è sempre funesta e dolorosa, e che la pos-
sanza d'una Nazione fondata unicam.te sulla
forza sul timore ~~e~~ il terrore, annientato che questo sia,
precipita in un eterno oblio, frattanto nel mentre che una
Nazione la quale sa accoppiar l'olivo di
Minerva agli allori di Bellona e che pone
il suo maggior vanto nel regnare sopra gli
spiriti per via delle ~~Lettere~~ Scienze e delle Bell'Arti
lascia di se una lunga e dolce memoria: ed
anche sepolta sotto le proprie rovine illu-
mina le generazioni seguenti e le istruisce ~~coll'opere sue~~ immortali sue gran
che le con-

li
mali
la
ferì

che le conservavano tuttor sugli spiriti un impero indipendente dalle vicende dell'età e de' tempi.

I Galli avendo già gran tempo prima approfittato de' vantaggi del commerzio che i Romani [illegible] seco loro, e che avea lor renduto l'uso della Lingua Latina necessario e famigliare in modo che non era loro del tutto straniero. Ma fatti in seguito sudditi della Rep.ca e divenuto libero per essi l'accesso a Roma vi si recarono a fondarvi domicilj e a perfezionarsi in una lingua che dovea presto [illegible] e la loro fortuna. Le pubbliche Scuole d'Eloquenza che eglino aprirono eccitarono infra' Romani una generale emulazione d'apprendere e di sapere che formò poscia tanti e così grandi oratori. Ed oh qual compiacenza e qual gloria fu quella de' Galli di vedere i lor vincitori portarsi a rendere omaggio a' loro talenti, e di noverare fra loro discepoli i Personaggi più illustri della Rep.ca, Cicerone allora Pretore, e Giulio Cesare (1)!

Da sì famosi esempj può comprendersi il valore di tali Maestri d'Eloquenza e l'estimazione in che eran essi tenuti. L'amor delle lettere strinse ognor più l'unione de' due Popoli. I Galli si tennero costantemente fedeli ai Romani e attesero con tanto ardore a perfezionarsi nella Lingua Latina che giunsero eglino stessi a rendersi e Maestri e Modelli: poiché conosceano il bisogno che n'aveano per aprirsi la strada agli onori alle dignità e agl'impieghi della Rep.ca. Infatti quanti gran Capitani, eccellenti Oratori ed illustri Filosofi non somministraron essi alla Rep.ca e all'Impero? Ebber essi il vantaggio di sostener in Roma lo splendor delle lettere sino a quel punto in cui l'Impero dopo tanti gran secoli di gloria miseramente crollò.

Le Gallie rendevansi intanto ognora più floride. Vedeansi nelle Città Scuole celebri che non cedevano alle Scuole di Roma. Un tal ardore per le Scienze sfavillava insensibilmente però fra gli animi per dirli ad accogliere la nuova luce che dovea [illegible] illuminarle

(1) Sveton. de Illust. Grammat. c. VII

ed il trattenimento

ed il Cristianesimo ch'abbracciarono fissò tra loro
l'uso delle Lingue Greca e Latina. La Chiesa
l'addottolle sino dal suo nascimento e se ne giovò
per annunziar il Vangelo: lo che prova che ques-
te tre Lingue erano famigliari al Popolo che [il quale] usavale
le parlando e scrivendo come se state fossero
la naturale lor lingua. Non [diamoci] istiamo però a
credere che a caso o deliberatam.te [le dette] fossero state avessero ottenuta la preferenza
~~preferite queste quelle che erano~~ [perchè fossero] le più [maggiorm.te] grate
facili ricche abondanti piane [perchè] le più chiare
e le più atte ad esprimere chiaram.te [e più facilmente] le idee.
Non recavonsi essi forse i Greci fra' Medi fra'
Persiani nell'Egitto nella Fenicia ad attingere
le cognizioni moltiplici di cui arricchirono
la lor Patria e che non comunicarono ai Ro-
mani se non se dopo un lungo corso di secoli? E
Non dee sorprendersi che la Nazioni presso alle
quali l'Arti e le Scienze aveano scelto il loro
primo asilo par l'essero un Linguaggio degno
dell'Arti e delle Scienze ch'ellano insegnavano?
e che questo Linguaggio doverse essere ricco, col-
to, sublime, vivo e pittoresco [al paro di] come quello de'
Greci e Romani? Ma [nel] mentre che il Linguaggio
di questi [...] si celebri s'estinse colla [...] che
parlavanlo, [nel] mentre che ~~era stessa~~ [la medesima] la Lingua San-
ta usata dall'Eterno per imprimere la sua
Legge ed annunziarla all'[...] suo popolo tra i
lampi e le folgori, si ridusse nel tempo della
sua lunga cattività e dopo il suo ritorno a
un deplorabile stato di corruzione, [onde è] ~~perchè~~ mai che
le Lingue Greca e Latina trionfarono delle rivo-
luzioni dell'età e de' secoli e divennero la face
del [...]? Non ne dubitiamo, esse non si sosten-
nero [già] per i [...] loro pregi, nè per la gloria
del loro Impero, ma per le mire su [...]
della Providenza ch'[...] destinate a divenir
l'organo dello Spirito [...] a promulgar i suoi
Oracoli e a diffonder la Fede del Vangelo da
per tutta [la terra]. Non era senza ragione che la Poli-
tica de' Romani imponesse ai Vinti l'obligo di par-
lar il linguaggio de' Vincitori: questa politica se-
condava i dissegni della Providenza [la qual] che volle con per
una nuova beneficenza che [col soccorso] la Lingua Greca e Latina
potessimo rovesciar [gli ostacoli] ~~le cancelle~~ e disperder le tenebre dell'ignoranza.

Acchè [...] sia

che le ...

Checchè però sia i Galli rischiarati da' lumi del Vangelo mostrarono un ardor viemmaggiore di istruirsi; e questo Popolo docile alle Verità rivelate faceva ognidì maggiori progressi nella scienza della salute senza abbandonare stellamo la scienze profane. Questo stato felice di pace e di tranquillità non durò lungo tempo. Una moltitudine di Popoli barbari venuti dalle estremità del Nord piombarono sopra le Gallie e le saccheggiarono. I Goti tra gli altri vi si stabilirono, ma furono cacciati dai Franchi che a vicenda vi s' impadronirono ma per sempre. Il loro dominio scrollò l'Impero Romano il qual trasse seco nella sua rovina le Lettere e le Scienze. I Galli curvi sotto il giogo d'una Nazione la qual non amava se non l'armi, e dispregiava le Lettere non ebbero oltre nè la facilità nè il volere di darsi agli studj. Non più scuole, non più emulazione, non più speranza di giugnere agl'impieghi ed alle dignità. La Lingua Latina ch'essi parlavano con tanta purezza si corruppe poco a poco; e mischiatasi col gergo de' Barbari se ne formò finalmente da questo mescolamento un nuovo idioma che si chiamò Lingua Romanza. A' lor tempi s'era talmente perduto l'uso del Latino che convenne insegnarlo come una Lingua già morta; e lo sarebbe realmente stata se la Chiesa non l'avesse conservata, stabilendo ne' Monasterj le scuole dove fosse insegnata: e ben presto non fu essa intesa se non dagli Ecclesiastici a' quali era assolutamente necessaria.

In questi Ritiri riserbati e molti liciati dalla Providenza i più Solitarj, la di cui vita era divisa fra l'orazione lo studio e la coltivazione delle terre ci conservarono i tesori della dotta Antichità. Noi siamo insensibili oggidì per così dire ai vantaggi ch'essi procurarono alla Chiesa ed allo Stato; e dando orecchio agli schiamazzi filosofici che s'alzano d'ogni parte contr'essi per distruggerli, la nera sconoscenza dimentica le utilità che n'abbiam tratte e ci fa riguardar con occhio invidioso i beni che posseggono, come se questi non fossero il frutto delle fatiche de' quali tessero fecondi i deserti

e' vero

è vero, e non si può deplorar abbastanza, che questi Solitarj lasciavonsi strascinar dagli esempj del loro secolo, e che caddero come il restante della Nazione in una [illegible] ignoranza. Appena sapevano leggere: non più istruzione di veruna specie. Le Scuole erano chiuse, abbandonate, ed i Chiostri aperti ad una obbrobriosa licenza: lo scandalo regnava nel Santuario: la superstizione disonorava la Religione ed occupava il suo seggio: i depravati costumi depravati erano senza freno: le Leggi senza vigore, i delitti impuniti, il vizio trionfante, la virtù o sconosciuta o dispregiata. Ecco il quadro fedele delle conseguenze spaventose ma naturali dell'ignoranza in cui il Clero i Grandi ed il Popolo languivano. Quest'orribile disordine riescerà men sorprendente allorchè veggonsi in questi infelici tempi i Vescovati, le Abbazie, i Benefizj Ecclesiastici conferiti a Laici avari, a Militari, a Chierici ignoranti e di cattivo vita, ed a persone Donne altresì di pessima fama. Quanti mali non soffrì quindi la Religione? Ed era possibile che il fervore della Pietà, l'amor del dovere dello studio e delle Lettere si sostenesse quando ogni tutto cosa cospirava alla lor perdita e distruzione?

Per tal guisa i Tesori Letterarj della Grecia e di Roma rimasero lungo tempo inutili; ma erano almen conservati, benchè senz'uso, nelle Biblioteche de' Monasterj per essere poi quindi [illegible] di [illegible] e servire a fondar il nuovo impero delle Scienze delle Lettere e dell'Arti.

L'ignoranza era dunque giunta al colmo, e le tenebre sue ricoprivano [illegible] Francia quando Carlo [illegible] gno salì in trono. Avvilito? Egli si vidde assoluto [illegible] intraprese a disperderle e volle unire al sanguinoso e feroce titolo di Conquistatore quello più dolce e glorioso di Ristorator delle Lettere. Non si occupò ancor meno della cura di stendere i limiti del suo [illegible] di se stesso però che di riformar i costumi e la condotta de' suoi sudditi con ottime leggi. Quanto quelle mai [illegible] esa Prescrizioni regolamenti di Polizia così Ecclesia [illegible] note col nome di Capitolari, che tenno [illegible] [illegible] e che sempre sostenne con tutta [illegible] a autorità. Monumenti eterni son questi del genio e d'una profondiss.a Sapienza e che meglio assai [illegible] sue vittorie e conquiste resero immortale il suo nome.

Acceso

Ei ... d'un vero zelo per la Religione introdusse la riforma nel ... e arrestò dovunque i progressi ed il guasto della ignoranza e della superstizione. Ma per giugnere a tal fine convenia aprire la Scuole, ristabilire gli studj eccitare l'emulazione e far rifiorire le Lettere. convenia trovar Maestri atti ad insegnarle e veruno non se ne ritrovava nel Regno. Carlo dunque chiamò alla sua Corte i Personaggi più illuminati ed i più dotti da' Paesi stranieri e seppe stabilirli ne' proprj Stati con ricompense che fossero degne e del Monarca e de' Letterati. Quello da ... trasse maggior vantaggio fu il celebre Alcuino d'Inghilterra ch'ei ricolmò di beni e d'onori. Quest' insigne Letterato, il di cui nome sarà sempre caro alla Francia sin che l'amor delle Lettere e delle Scienze vi sarà in pregio, avea per lungo tempo insegnate nel suo Paese le Scienze sacre e profane con molto lustro e successo. Col suo consiglio Carlomagno stabilì Scuole nelle principali Città del suo Regno delle quali ei vene Moderatore e ispettore ~~Presidente~~. Il fe' Presidente altresì d'un' Accademia che formò nel Palagio suo stesso; e quest' Instituzione riuscì utilissima e celebratissima. I giovanetti Principi suoi figliuoli e i Grandi della Corte accorreano ad esso per addottrinarsi. Il Monarca era il primo a dar loro l'esempio, e non ... di smontar dal Trono per porsi nel numero de' discepoli d'Alcuino. Avendo dalla nascita sortite ~~Avuto~~ tale ~~essendo con~~ disposizioni felicissime, le coltivò in modo che venne uno de' più dotti Uomini del Regno. Il suo esempio inspirò da per tutto animo e vita, e ciascheduno si fe' sollecito ~~a procacciar cognizioni~~ ad addottrinarsi. Una ... emulazione si rese generale e nello accrebbe ~~avanzo~~ il progresso degli Studj. Quello della Religione principalmente che dovea trar dalle sorgenti della S. Scrittura e dalle Opere de' primi Padri della Chiesa fu coronato da un massimo successo. Di pari passo che la verità venia spargendo la sua luce, le buone Lettere ed i buoni costumi che da esse necessariamente derivano, racquistavano il lor vigore: poichè in onta degli empj sardi

che lanciam

che lanciansi oggidì da un'audace Filosofia con-
tro il Cristianesimo convien ch'essa in secreto
il confessi che questa Religion santa è quella che
ci ha tratti dalla barbarie appianando i nos-
tri costumi, che ha illuminate le nostre menti sog-
giogante e la nostra ragione; e che associa gli uo-
mini tutti non già co' vani nomi e leggieri
d'un'orgogliosa beneficenza (voce di cui
troppo soventem.te abusasi oggidì) ma coi vin-
coli tanto dolci ed amabili della Carità. Gli
altri studj a' quali nel tempo stesso attendeasi con egual
ardore non produssero frutti altrettanto copiosi.
La Poesia e l'Eloquenza erano coltivate, ma
da quali mai Poeti ed Oratori? Possiam giudi-
carne da ciò che restaci delle lor opere. Gli uni
senza immaginazione senz'alcuna elevazione di
spirito, davano per versi una cattiva prosa
d'armonia in cui le stesse regole della versifi-
cazione erano violate. Gli altri pieni d'una gon-
fiezza affettata senza metodo e senza grazia ingombra-
vano i loro falsi e triviali concetti d'orna-
menti ridicoli strani e superflui. Leggendo
questi non parrebbe ravvisarvisi (tranne
il linguaggio) alcuni di quegli Oratori tante
volte coronati a' dì nostri? Eglino frattanto
studiavano senza alcun dubbio Cicerone e Virgilio e gli altri
Autori Antichi, ma il genio loro mancava ed
il gusto. Accade delle ricchezze letterarie quel-
lo stesso che delle ricchezze della fortuna: con-
viene saperne far l'uso che rendale utili
e profittevoli. Ad onta però di questi difetti
ch'erano difetti del secolo è certo sempre
un gran passo quello d'aver distrutta l'igno-
ranza, rinnovate e moltiplicate le Scuole ec-
citato l'amor degli studj, risuscitate le
Scienze e l'Arti, indicato il sentiero della
verità: d'aver finalm.te opposti fortissimi
argini alla barbarie, e vinti tutti gli ostacoli
che doveano rattenere un genio men grande
di quello di Carlo magno.

Tal era lo stato delle Lettere regnando quel-
l'ottimo e virtuoso Monarca. Il bene ch'egli
produsse è inestimabile: di questo non solo noi og-
gidì ne sentiamo la felice influenza, ma si
diffonderà dessa nelle future generazioni e l'il-
limitata sua durazione eguaglierà quella della Monarchia.

Non è n.° 60

Non è un gran che l'aver il potere d'eseguir l'imprese illustri: conviene altresì esser dotato d'una volontà ferma e risoluta, di somme virtù, di talenti sommi e sapersi scegliere i cooperatori. E chi mai possedè tutte queste qualità ad un grado maggiore di Carlo-magno? La Providenza secondò i disegni di questo Principe, illuminò il suo Popolo e il rese felice. Fra tante cure e fatiche ch'esigea da Lui l'interno del suo Regno ed Impero, il suo zelo instancabile non venne mai meno. Ebbe quasi continue guerre, e l'armi sue furono ognor trionfanti. Il suo Regno per quaranta sei anni non fu, se non che una lunga serie di vittorie e conquiste e non ve n'ha di più memorabile nella storia.

Ecco il saggio Legislatore, il gran Guerriero, l'industre Politico, il Monarca che portò la gloria della Francia al suo colmo che resse il suo popolo con savissime leggi, che fe' trionfar il Cristianesimo presso i popoli barbari, protesse l'Arti e le Scienze, che tutti gli Storici tanto i contemporanei che furono testimonj delle maravigliose Opere del suo Regno quanto quelli de' susseguenti secoli non si stancano dall'ammirare: che i Dotti rispettano come il Padre delle Lettere, che la chiesa ha posto nel numero de' Santi: ecco, dissi l'Eroe che uno Storico infedele, cinico, e frivolo ad un tempo il quale mentre è sì prodigo d'incenso verso co' Prencipi empj ed apostati intraprende a deprimere ed a dipingere a vivi colori e di cui infosca la fama, dicendo che è una delle prove maggiori, che i successi giustificano l'ingiustizia ed apportano gloria. Va più innanzi ancora, e prorompe in ingiurie villane contr'uno Storico (l'Ab. Vely) assai stimato a' dì nostri perchè denomina Carlomagno religioso Monarca, ornamento dell'umanità.

Siaci qui permesso dimostrar la mala fede di questo pericoloso Scrittore per prevenir ogni leggitore superfiziale o poco instrutto contro i vestigj del suo stile, e le illusioni dell'impostore suo spirito

Ardisce

Ardisce egli d'attribuir l'instituz.e della Corte Veimica (1) a Carlo magno o con altro nome del Tribunale secreto di Vestfalia, Giurisdizione di sangue che fa orrore ed alla quale presiedeano carnefici piuttosto che Giudici. Sopra qual autorità può mai egli fondarsi per [illegible] la sua asserzione

(1) Veggansi l'Opere complete di Voltaire dell'Ediz. in 8.° a spese di Beaumarchais T. XVI. che tien adesso il T. [illegible] del Saggio sopra i Costumi e lo Spirito delle Nazioni al Cap. XV. p. 397 in cui Voltaire dopo aver detto che Carlo aggiungnea alla politica la crudeltà di far pugnalar da spioni i Sassoni che voleano tornar al loro Culto (ecco dunq. Carlo [illegible] [illegible] e che fa pugnalar i Sassoni da spioni) Voltaire continua in tal modo: » Egli instituì una Giurisdiz.e [illegible] abominevole di » quella che si fusse dappoi l'Inquisiz.e: quest'era la Corte Veimica o la Corte di Westfalia la di » cui sede sussistè lungam.te in Dortmund. I Giudici pronunziavano pene di morte per delazione secrete » senza citar gli accusati. Si denunziava un Sassone che possedea bestiame per non aver digiunato in » [illegible]: i Giudici condannavanlo, e si mandavano assassini che l'[illegible]giziavano e impadronivansi delle sue » vacche. Questa Corte estese ben presto il suo potere sopra tutta l'Allemagna. Non v'ha esempio d'una tal tirannia ed » essa esercitavasi sopra popoli Cristiani. Daniel non ne dice parola di questa Corte Veimica, e Vely che ha scritta la » sua secca Storia non n'è stato instrutto d'un fatto sì pubblico, e chiama Carlo magno religioso Monarca ed » ornamento dell'umanità. Di tal guisa scrivono la storia fra noi Autori prezzolati da [illegible] « È egli possibile d'ammonticchiar in sì poche righe maggior falsità in costume menzogne non sostenute da autorità alcuna? Ma Voltaire mai non cita.

Ecco la nota degli Editori su quest'Articolo ed è la 13.a » Si può leggere ne' Capitolari la Legge (quest' » è il [illegible] Capitolare de partibus Saxoniæ) con cui Carlo stat[illegible] la pena di morte contro i Sassoni che » che si [illegible] per non accostarsi al Battesimo, o che mangevanno carne in Quaresima. Alcuni » ignoranti fanatici negarono che vi fosse una tal Legge che Fleury con buona fede riduce. Quanto al Tribu- » nal Veimico stabilito da Carlo M. se ne può consultar l'Articolo Tribunal secreto di Westfalia » nell'Enciclopedia T.° XVI. (Gli Editori s'ingannano, ed è il T. XXXIV Ediz.ne in 4.° Ginevra 1776 p. 164) » S'ebbe cura di citare gli Storici ed i Pubblicisti Alemanni che scrissero su questa Pia In- » stituzione di San Carlo magno » Il compilatore dell'Articolo Tribunal secreto di West- » falia nell'Enciclop. T. XXXIV. Ediz.ne in 4.° Ginevra 1776 p. 164. seda colonna non è tanto avanti quanto gli Editori dell'Opere di Voltaire: perchè ecco come s'esprime: Tribunal secreto di Westfalia (hist. m.) Quest'è un tribunale simile a quello dell'Inquisiz.e che fu, dicon, stabilito da Carlo M. e [illegible] .» per obbligar i Sassoni a convertirsi al Cristianesimo. Leggendo le note degli Editori si crederebbe trovarvi un gran numero di citazioni ed autorità in prova che Carlo M. sia il creatore del Tribunal secreto di Westfalia, e tutto si riduce ad un, dicasi, e a due autori citati, cioè Enea Silvio il qual ci da la descrizione di questo Tribunale qual era a' suoi tempi, e non dice parola di Carlo M. e Leibnizio che riferisce come una novella racconto (ut fertur) il modo con cui Carlo M. stabilì questo Tribunale, l'ambasciata, e la muta risposta di Leon III all'Inviato di Carlo M. » poichè egli s'alzò senza dir parola e passò nel suo giardino ove avendo » raccolte spine ed erbe cattive le sospese a una forca ch'avea formata con bastoncelli. L'In- » viato al suo ritorno raccontò a Carlo ciò ch'avea veduto, e questi instituì il Tribunale che » [illegible] a quest'oggi chiamasi Venig o Vemig » Ast Sanctus Vir audita legatione nihil prorsus » respondit; sed surgens ad hortulum ivit, et zizania cum tribulis colligens supra patibulum quod de virgultis » fecerat suspendit. Rediens [illegible] legatus hæc Carolo nunciavit qui mox sui ritum instituit, quod usq. in » [illegible] Venig vel Vemig vocatur «. Rimettiamoci [illegible] e così all'asserzione ed alla buona fede di questi Sig.ri Filosofi quando fanno il sembiante di voler appoggiar la loro opinione con qualche autorità.

quando tutti gli Storici dall'VIII · sino alla metà
del XIV° Secolo tengono un profondiss° silenzio sull'
origine ed instituzione di quest'infernale Inquisiz.ne?
quando i quattro più eccellenti Scrittori della Storia
della Sassonia del X · XI · e XII · Secolo Witechindo
di Corbia (1) Ditmaro Vesc° di Merseburg (2) Lamberto di Aschaffenburg (3), e l'Annalista Sassone (4)
non ne dicon parola; e che non trovasi nelle lor
vaste Storie, la menoma traccia d'una Corte di
Giustizia avvenuta della Sassonia, che rassomigli
alla Inquisiz.e e ch'abbia mai giudicato su' delitti religiosi, ed ecclesiastici? quando del pari
non se ne trova vestigio di quest'abominevole
Giurisdizion criminale nelle Carte e Titoli autentici di questi lontani secoli che son giunti sino
a noi in gran numero, mentre che i Diplomi
posteriori all'epoca del secolo XIV° ne fanno
sovente menzione?

Per poca tintura che s'abbia della Storia
si sa che il principio delle guerre tra' nostri Re
delle due prime Schiatte ed i Sassoni sale sino
al VI° Secolo: che furono esse sostenute con differenti successi sino a' tempi di Carlom. il qual
giunse a ~~soggiogar~~ sottomettere intieramente questi Barbari
alla Nazion Francese dopo avere per parte loro
sofferte sette ribellioni consecutive. Chi non
sa che uno de' mezzi de' quali usò questo Principe per domar la natia loro ferocia fu quello
d'introdurre ~~presso~~ fra loro la Religione Cristiana; e che il primo ~~segnale~~ indizio dell'abituale
loro rivolte fu sempre quello di massacrar
i Preti ed i Cristiani che trovavansi fra di loro
e di ripigliar il culto degl'Idoli? Quando Carlom.
convinto dell'insufficienza de' mezzi impiegati
sulle prime per tener in dovere questa ~~[illegible]~~ Nazione ~~[illegible]~~ e intollerante del giogo allora
pubblicò nel 789 · il famoso Capitolare de
Partibus Saxoniae riferito dal Baluzio (Capitul. T. I., p. 251)
con cui pronunzia la pena di morte contro
ogni Sassone che apostatasse o si rendesse colpevole di qualche delitto contro la Religione,
la Pace pubblica e la fedeltà dovuta al Sovrano.
Si esaminino pure tutte le Leggi che contengonsi
in questo Capitolare tra le altre di cui abusa
Voltaire, ~~[illegible]~~ offuscar la memoria di Carlo M.
e poi si giudichi, avuto riguardo ai costumi dell'VIII° secolo, ed agli gran

(1) Veggansi Annales Saxonum T. I Script. Rer. German. di Meibomio (2) T. I. Script. Rer. Brunsvicens. di Leibnitz (3) Hist. de Rebus German. T. I. Script. Rer. German. di Pistorio (4) T. I. Script. Rer. German. d'Eccardo

e dagli avvenimenti che prescrissero questa legislazion rigorosa, se tali Leggi siano crudeli e [illegible] tirranniche? Che avrebbero essi fatto in tal caso questi filosofi tanto amici [illegible] così nemici de' Sovrani così tolleranti che vengono denunziando a tutti gli abitanti dell'Universo: Voi siete liberi! questi filosofi che disdegnano collocarsi [illegible]

[illegible] riportarsi nel paese di cui pretendono scrivere la storia, che prendono per norma giudicare de' costumi ed usi de' popoli antichi dagli odierni riti; delle mire de' governi del medio evo da' sistemi di Politica che formansi essi stessi: che suppongono cause ond'è per valutarne gli effetti mal noti; la di cui imaginazion [illegible] somministra i chimerici quadri ch'espongono a' nostr'occhi e sopra i quali diffondonsi in falsi ragionamenti e in dimitili riflessioni? Che avrebbero mai essi fatto questi stucchevoli Pedagoghi del genere umano se trovati si fossero in luogo di Carlo M.? A gran ventura della [illegible] non esisterono.

Del resto apparisce dal Capitolare del 789. che i Sassoni ch'eransi renduti colpevoli di gravi delitti contro la Religione, evitavano la pena di morte confessando la verità loro ad un Prete. Era d'altronde lor libero di sottrarsi al rigor della legge espatriando sull'esempio de' Nordalbingi, e d'un' infinità d'altri i quali si ritirarono nelle paludi del paese di [illegible], ove la storia ci insegna (1) che al principio dell'XI secolo sussistevano ancora [illegible] a pane.

Carlo M. affidò l'esecuzione di queste Leggi ai Conti che stabilì in Sassonia. Un fortunato accidente ci conservò l'originale della commessione che questo Principe trasmise al Conte Trattmann (2) nel 789. che non differisce dagli ordini ed instruzioni sparse ne' Capitolari per uso degli altri Conti (3). Aprasi il primo Volume intitolato Scriptores Rerum Brunsvicensium dell'illustre Leibnitz e vi si troverà una Raccolta d'altre Leggi civili e criminali de' Sassoni che contiene Regolazioni infinitam.te più rigorose di quelle che componeano le Leggi [illegible] e degli Svevi Allemanni quelle [illegible] de' Capitolari [illegible] e tutti i Giureconsulti sono concordi [illegible] presso gli [illegible], che le forme Giudiziarie erano assai semplici

(1) V. Adami Bremensis Hist. Eccl.ca c. 30. Ediz.e di Lindenbrog. (2.) V. le Note di Meibomio su gli Annali del Monaco Witekind de Corvey o Corbia Allemanna T. I. Script. Rer. Germ. p. 679. Meibomio ha intera la [illegible] del Co: Trattmann. (3) La Com.ne del Co: Trattmann è riferita anche da Baluzio nei Capitolari

presso gli antichi popoli dell'Allemagna, specialm.te presso i Sassoni, e i delitti erano puniti con maggior prontezza. Un colpevole sorpreso sul fatto veniva accusato giudicato giustiziato in men di sei ore. La pubblica fama era quella a cui attenevasi principalm.te, ed essa bastava per permettere informazioni, e per ridurre la persona d'una tal fama alla necessità di provar la sua innocenza per via di testimonj. Non si ne può dubitare che queste tali forme non siano state usate altresì nell'esecuz.ne delle Leggi penali ordinate dal Capitolare de Partibus Saxoniæ.

I Sassoni finalm.te si sottomisero pienam.te nella Pace di Salza nel 803. Eglino abbracciarono con buona fede la Religione Cristiana. A questo patto Carlo M. conservò loro l'uso delle proprie Leggi.

Permissi Legibus uti
Saxones, Patriis et Libertatis honore, (1)
come un Popolo libero ammesso al Consorzio della Nazion Francese e governato da Conti sotto la Sovranità di questo Principe e de' suoi Successori. Avendo tutta la Nazion Sassone abbracciato il Cristianesimo è evidente e chiaro che le Leggi del 789 divenute inutili caddero in dissuetudine e finirono per mancanza d'oggetto all'epoca dell'803.

I Conti proseguirono sotto l'Imperatori Carlovingi e dopo di essi sotto gl'Imperatori d'Allemagna della schiatta de' Duchi di Sassonia ad essere i primi Offiziali de' loro Distretti. Essendo queste Giurisdizioni vendute presto ereditarie fra loro, gl'Imperatori invigilarono tanto più alla conservazione della Giurisdizion criminale; ed è cosa di fatto che sino al secolo XV.o questa sussiste in essi e presso i Giudici criminali ch'eglino destinavano.

Allora cominciarono i Tribunali distinguenti instituiti dagli Imperatori per conoscere delle cause degli Uomini liberi da quelle che i Signori territoriali stabilivano per render giustizia ai loro servi. I primi furono chiamati Judicia libera in lingua Alemanna Freigerichte, Freiding: ed i Giudici Freigraven, Freirichter (2)

essendosi estinta

(1) V. Antiquus Poeta Saxo che Leibnizio ha pubblicato nel 1. Vol. Script. Rer. Brunsvic. p. 133.

(2) I Giudici Vehmici che appartenevano alla classe de' Giudici liberi ne portavano il titolo. Il loro offizio era una spezie di Frigraves; ma alcuni ignoranti Scrittori confusero queste due categorie, attribuirono ai soli Giudici Vehmici il carattere di Giudici liberi. Ora avendo Carlo M. indubitatam.te creato i Tribunali de' Conti Liberi, questa confusion d'idee avrà probabilm.te dato luogo all'error ch'io combatto.

Essendosi estinta la schiatta degli Imperatori
Sassoni nel 1024, e lo scettro d'Allemagna essen-
do passato in Corrado Duca della Francia Renana,
i Sassoni vollero dal nuovo Imperatore una
special conferma dell'antiche lor leggi e de' loro
Privilegj. Lo Storico Wippon dice in tal in-
contro, ch'eglino fecersi confermare la lor leg-
ge crudelissima: Legem crudelissimam. (1)

Sinora noi non abbiam trovato cosa che
favorisca l'ingiusta asserzion di Voltaire. Pro-
sequiamo dunque. Il Ducato di Sassonia essendo
stato smembrato nel 1180, l'Elettor di Colonia
fu investito del Ducato di Westfalia. Sussi-
stono ancora le sue Lettere d'investitura: esse
non contengono nè una parola nè una silla-
ba che possa applicarsi ai Tribunali Vehmici,
de' quali gli Elettori di Colonia furono in seguito
i [illegible] Protettori come Luogotenenti degli Im-
peratori per quello parte che risguardava la
[illegible] di questi Tribunali.

L'Inquisizione avendo tratta origine in Fran-
cia nell' [illegible] occasione delle turbolenze degli
Albigesi, la frenesia di scovrir dovunque eretici
[illegible]
esse si diffuse altresì nell'Allemagna. Da ciò
che n'avvenne? Una Legge pubblicata da Fede-
rico II contro gli Eretici nel 1222. La qual
nulla contiene che faccia supporre l'anterior
esistenza d'una Corte di Giustizia somigliante
all'Inquisizione.

Giovanni non [illegible] verso soltanto la metà del Sec.° XIII
si trova nelle leggi municipali della Città di
Brunswick la prima menzione della Giu-
stizia Vehmica. Vi si dice formalmente ch'essa (2)
non potrà esser esercitata senza il consenso
de' Magistrati. E non è questa una prova
incontrastabile ch'essa non era allora sovrana
e ch'era soggetta alla Magistratura ordinaria?
I Tribunali Vehmici rimasero poi sepolti
nell'[illegible] per tutto il restante [illegible]
del Sec.° XIII.

Se seguiamo il filo della Storia [illegible]
un Diploma del 1332 dell'Imp.re Lodovico il
Bavaro che concesse al Vesc.° di Minden in Westfalia (3)
[illegible] il diritto di stabilire un Tribunale Vehmico
nel suo Principato, a somiglianza di quelli che gli Arcivesc.i
di Colonia, i Vesc.i di Munster e di Paderbona avevano
stabilito per privilegio de' loro Antecessori.

Da quest'epoca

(1) De Vita Conradi Imper. V. T. III Script. Rer. German. di Pistorio
(2) V. T. III Script. Rer. Brunsvic. di Leibnitz p. 437
(3) V. Datt de Pace Publica p. 740.

Da quest'epoca le Corti Vehemiche moltiplicaronsi per concessioni Imperiali: e quantunq. la lor giurisdiz.e fusse ristretta a territorj particolari posti nella Westfalia, non diferivano i Giudici a dilatarla nella maggior parte dell'Allemagna. L'Imp.re Carlo IV. favorì singolarm.te quest'estensione e si approfittò di questi sanguinarj Tribunali come d'un mezzo pronto terribile universale per intimorir i Principi e gli Stati, onde poter esercitar in tutta l'Allemagna la sua autorità la quale dai Signori territoriali venia ~~inceppatta~~ concenuta in confini angustj.

Questi i fatti son ch'osservati noi fummo a trascorrere dall'VIII. sino al XV.° secolo per provar che Carlo M. non instituì come dice Voltaire il tribunal detestabile della Corte Vehmica. La nostra esattezza e il vivo amore per la verità son tali da potervi rimettersi credere. Abbiamo anche voluto assicurarci vieppiù delle nostre ricerche sottoponendole ad alcune persone peritis.e nella Storia. Consultammo principalm.te il Sig.r Pfeffel quel dotto Giureconsulto del Re nel Dipartimento degli Affari stranieri, così profondam.te ~~versato~~ nella Scienza della Storia e del Diritto Pubblico d'Allemagna (1).

Che potranno mai rispondere gli Apologisti di Voltaire alle tante evidenti prove che Carlo M. non è il creatore della Corte Vehmica, dappoichè solo verso la metà del secolo XIV. fu dessa eretta, e verun degli Storici anteriori a tal secolo non ne fece parola? e come ~~potranno~~ mai i suoi Editori potranno salvarsi dal rimprovero non già solam.te di ~~cattiva~~ mala fede ma d'ignoranza crassa circa la Storia che ad essi ~~far~~ si può farsi a tutta ragione: ad essi che aggiungono per derisione. "che la Corte Vehmica è una pia instituzione di S. Carlo M."? Non è chiaro che lo scopo di Voltaire e de' suoi discepoli è d'insultare alla Religione Cristiana e di rendersela odiosa ~~ascrivendole~~ attribuendole tutta l'atrocità di questo Tribunale? ciò che v'ha di vieppiù singolare e notabile si è l'ostinazione con cui il supposto Filosofo di Ferney e i suoi Discepoli mirano ad ingannare, nel mentre che i due maggiori Filosofi

che l'Allemagna

(1) Pfeffel è singolarm.te noto per l'eccellente suo Nouvel Abregé cronologique de l'Histoire d'Allemagne

che l'Alemagna abbia prodotti, Tomasio (1) e Leibnizio (2) distrussero al comenciar del presente secolo questa favola assurda; e che il maggior numero degli Autori che confutarono la favola stessa dal 1615. nel qual anno Eryphiander incominciò a combatterla, sino a' di noi, sono Protestanti e quindi non disposti a fare l'Apologia d'un Santo della Chiesa Romana. Ma Voltaire e i suoi seguaci non sono già così delicati, e smentiscono arditam.te i fatti e la verità. Quest'è il mare con cui oggidì i nostri Filosofi, abbandonatisi alla ... gna, scrivono e corrompono la Storia.

L'Impero delle Lettere si sostenne ancor qualche tempo dopo la morte di Carlo M.; ma i tempi susseguenti ricondussero le tenebre dell'ignoranza. I successori di questo Monarca non aveano nè la sua animo nè il suo genio. La lor debolezza, l'instabilità de' lor Troni, le incessanti guerre intestine ond'erano agitati li teneano in continuo timore di vedersi strappato lo scettro dalle mani. Ora infra le turbolenze e la confusion dello Stato non avverrà mai che fioriscano l'Arti ed avanzino in bene. Lo strepito dell'armi atterrisce e manda in fuga le Muse che non amano nè sospirano se non che la pace. La Nazione ritornò alla barbarie primiera, gli effetti furono que' med.mi che già dipingemmo. Per colmo di sventure all'invasioni de' Barbari sì funeste alle lettere ai fiumi di sangue che i Normanni fecero scorrere ed agl'incendj che accesero i Normanni s'aggiunse la ferocia degli Ungheri che saccheggiarono la Lorena la Sciampagna e la Borgogna. Come questi flagelli non bastarono ancora, gli Saraceni dai confini della Lombardia, somiglianti alle nuvole pregne di vapori e sospinte dai venti, vennero a piombar sulla Francia, ove dopo aver saccheggiata ogni cosa, posero il fuoco alle Chiese ai Monasteri ed alle Biblioteche. Quante Opere preziose quante letterarie ricchezze furono allor divorate dalle fiamme! Colle lagrime agli occhi la memoria noi richiamiamo di questi orribili guasti.

Tanti flagelli accoppiati insieme cagionarono la perdita total delle ... La Latina incominciò a già a non essere più la Lingua volgare, e la Romana ebbe il primo luogo

(1) V. il Trattato particolare, De vera origine natura, progressu et interitu Judicior. Westphalicor. — Nov. 1711.

(2) V. la Prefaz.e del ... Script. Rer. Brunswicen. — 17..

Non parlavasi nè scrivevasi oramai più che il Ro-
manzo e questo è il suo nome a' primi frutti
ch'esso produsse. Una folla di Romanzieri insorse
ed intertenne colle misere sue produzioni l'
indolenza la disapplicazione la mollezza de' Grandi
e del popolo. Questo nuovo genere di composiz.
[illegible] un prodigioso successo, e la Storia
ne fu resto infettata. Vedendo gli Storici con quale
avidità erano accolti i Romanzi non si conten-
tarono di frammischiar assurdi e favole alla
verità ma composero storie del tutto favolose.
conseguenza funesta dell'ignoranza e della bar-
barie, il di cui germe preparato lungo tempo
innanzi attendea con impazienza l'opportuni-
tà di prodursi alla luce. E quali altri mai
frutti potransi sperare da spiriti rudi ed in-
colti, inetti a distinguere il vero dal falso, a
separar la menzogna dalla verità, l'idee
[illegible], e goffe de' quali sneggiando a [illegible]
dell'un' immaginaz. folle e disordinata produr non
potevano se non se chimere degne de' lor leggitori!
Poichè è agevole ad osservare che le persone
poco istrutte (e ve n'ha un gran numero d'
ogni rango e d'ogni stato) sono d'ordinario
le più credule e le più avide del maraviglioso.
Somegliano esse a' fanciulli, che sino a tanto
che non abbiano preso un nodrimento solido
non amano se non le novelle e non si dilettano se non
che di favole. Collochiamo coraggiosamente
e senza tema di spaventare ed offendere la
vera pietà nel numero de' ultimi Romanzi che vennero
alla luce quella moltitudine di leggende e
di Vite de' Santi, ov'è evidente che la sana
critica non fu mai consultata da' quelli loro
Autori perchè non la conoscevano. A questi più
[illegible] tennero corso i Romanzi di
Cavalleria e d'Amori ne' quali sotto nomi e
famosi si raccontano alte imprese incredibili
d'Eroi imaginarii. Se taluni di questi Romanzi
sembrano d'ferire il [illegible] con avventure alquan-
to [illegible] e con espressioni un po' troppo natu-
rali di ciò deve incolparsi [illegible] semplicità
di que' tempi: ma essi però non ver-
ranno come quelli che vidde nascere il suo
secolo che il qual
pur dicasi illuminato, quegli infami costumi e [illegible]
sfrenata licenza [illegible] l'innocenza,
e che si mirò a vendere ancor più vergognosa e più scandalosa in mezzo a uno sfrontato bulino.
Gli altri

Gli altri Romanzi son quasi tutti scritti in versi, avendo
la Poesia presso tutte le Nazioni, preceduto la Prosa.
I grandi avvenimenti felici o infelici che fosse-
ro stati in tutti i tempi gli Eroi, le loro belle imprese,
le loro conquiste, le loro vittorie furono in
tutti i tempi celebrate con canzoni composte
sovente da perituri Poeti, e cantate pubblicam.te
dal Popolo come s'usa ancora oggidì. Ecco
propriam.te l'origine della nostra Vaudeville.
Il gusto de' Romanzi adunq. si sparse
rapidam.te, e risvegliò i Provenzali dai quali
uscirono i primi Trovatori[1]. Dalla Provenza
passò presto in tutto il Regno, e quindi penetrò sino
in Italia dove i Poeti giovavonsi di questi ed arricchi-
rono le loro finzioni con quelle de' Provenzali. Il
Petrarca che lungam.te amò la bella Laura imparò da med.mi
a cantare. Da essi eglino i primi furono ad usar
l'arte della Rima e ce l'anno insegnata, sia
poi che ne fussero gli inventori o che l'avessero
presa nell'antiche Poesie rimate ch'erano
in uso lungo tempo prima. I Trovatori scor-
revano la Francia, recavansi da castello in ca-
stello, venivano accolti da' Principi e Signori
presso a quali trattenevansi e dov'erano dima-
ti di più e spesati. Aveano al loro seguito
de' così detti Menestrels de' Giuocolari de' Canta-
tori per recitar raccontare o cantar le lor
Poesie coll'accompagnamento di viola. Questa
professione nobile ed onorata in allora, giacchè
i Principi ed i grandi Signori abbracciaronla,
arricchì molti Trovatori; ma siccome tutto strag-
gesi insensibilm.te dopo anche un'origine bril-
lante, così essa cadde per sempre nell'avvilimento
e discreditò per gli abusi ed i vizj d'ogni sorta
che vi s'insinuarono e la distrussero affatto,
dopo aver durato da dugento cinquant'anni ed essere
stata utiliss.a alla Lingua Romanza che ridusse alla
perfezione, ed alla Poesia di cui ne diffuse il gusto.
L'instituz.e della Cavalleria diè origine ad un nuovo genere
d'intertenimento più conforme allo spirito ed al ... al
carattere de' Francesi e più degno d'una Nazione
guerriera la qual sin allora altra gloria amata non avea che quella dell'armi.

(1) V. alla fine del Voyage Litteraire de Provence del Sig.r Papon Prete dell'Oratorio le cinq. Lettere in cui egli combatte vittoriosam.te l'opinione del Sig.r le Grand su i Trovatori che li fa stati non solo inferiori ai Trouveri ma che ha perfin tolto loro la gloria d'essere stati i ... Ristoratori delle Lettere e non li ha riguardati che per copisti servili dei Trouveri, mentre che infatti i Trovatori son quelli il di cui genio si risvegliatosi è stato il primo, ed ha diffuso il gusto della Poesia e delle Lettere

I Tornei (ch'erano una spezie di combattimenti, diventi-
nente pericolosi, giuochi ne' quali la [illegible] il
valore la destrezza trionfavano ma ne' quali
la vittoria ognor cruenta era spesso seguita
a dal lutto, erano non pertanto le delizie
della più cospicua e brillante Nobiltà. Il
sangue che spargeasi ne tenne lungi per
gran tempo da essi un sesso di cui principa-
le carattere è la dolcezza e la sensibilità
[illegible] allorchè la galanteria s'accoppiò a
questi giuochi e togliendo loro ciò ch'eravi
di feroce e di barbaro permise alle Dame
d'armar elleno stesse i Cavalieri, d'ador-
narli de' propri colori d'esser giudici delle
lor imprese e di coronarli, questi spetta-
coli furono nobilitati abbelliti dalla loro presenza.
Mille Bellezze leggiadre donne riccamente vestite e dall'oro
e dalle pietre preziose fatte ancora più vaghe
concorsero in folla ad animare co' loro sguar-
di il valor e il coraggio de' loro propri.
Nè arrossivano di gettar pubblicamente denunziare alcuni prima della
giostra i lor Cavalieri. gli Araldi scriveano
publicamente gli Araldi sopra certe tavolette
il nome de' loro Amanti: sovente elle
no stesse li conduceano incatenati sino
allo steccato della lizza, nè lor toglievano
le spade e leggiere catene che quand'erano
prossimi a lanciarsi sull'arena. È vero
che le leggi severe della Cavalleria vegliavano
allora sull'onor delle Dame e delle Dami-
gelle, e dobbiam credere che in questi tempi cin-
ti di civiltà di semplicità e di lealtà
non si trovò mai Cavaliere cavalier [illegible]
gredito. Checchè pertanto avvenuto ne sia di
amore i tempi l'amor la Dame i Cavalieri
tutto si è d'assai cangiato dappoi.

In quanto a' tornei essi si celebrava-
no colla maggior pompa e magnificenza. gli
Araldi annunziavanli per tutto il Regno e
in tutte le corti. Non bastavan per esservi
ammessi nè una gran nascita nè illustri
fatti d'arme; ma era d'uopo d'essere altresì
senza rimprovero, e per tal riguardo la Cavalle-
ria era utile ai costumi. L'educazion severa
che ai Cavalieri si dava sin dall'infanzia innanzi d'entrar nell'Ordine

s'apriva pro

scolpivo [illegible] nello lor [illegible] tali principj di religione e d'onore che di rado si stancellavano. Le Dame incaricavansi per lo più d'insegnar loro il Catechismo e l'arte d'amare (1). Rinverrebbonsi forse poche Dame oggidì atte a dar lezione di Catechismo; e forse ancora minore il numero di quelle che fossero idonee ad insegnar l'arte d'amare. Quest'arte è de' tempi già scorsi: ora più non s'ama come un dì s'amava.

Comunque sia se si paragona l'educazione de' dì nostri colla maschia e Cavalleresca educazione che sollevava l'anima accendea dell'amor della gloria, dispiegava, accrescea le forze naturali e creava Eroi, come potrà quella de' nostri tempi sostenerne il confronto? Questo mostruoso e ridicolo miscuglio di Religione e d'Amore prova bensì la rozza semplicità di que' tempi d'ignoranza: ma per quanto dannabile sia, piacesse pur a Dio che se ne potesse a noi fare un tale rimprovero! S'imparava a rispettare la Religione e le Dame: e queste più gelose del loro onore non avrebbero motivo di arrossire di se stesse nè di lagnarsi de' lor Cavalieri.

Molto più leali e [illegible] i Cavalieri armati per i Tornei attendevano impazientemente che s'aprisse lo steccato. Pieni d'[illegible] di speranza lanciavansi su l'arena certi della vittoria animati del continovo dagli sguardi delle loro Dame incoraggiti dai ricevuti pegni preziosi giostravano fortemente e giojosamente e faceano prodigj di valore. Uscivano eglino vincitori dal combattimento? Venivano eglino condotti fra le replicate acclamazioni degli spettatori fra lo strepitoso suono de' guerrieri strumenti e de' canti trionfali ad accostavansi tutti coperti di nobile sudore e di polvere a ricevere dalle mani della lor Bella il premio della loro imprese e del loro coraggio. Celebravanle a gara i Poeti, nè la Poesia ebbe giammai occasion più frequenti di esercitarsi. I Tornei dunque contribuirono quanto i Trovatori a farlo fiorire; ma la Lingua [illegible] duro ognora e rozzo mantenne nientedimeno la sua ruvidezza e barbarie

La piaga

(1) Memoires sur l'ancienne Chevalerie par M. de Sainte-Palaye T. I. P. I. p. 9 [illegible]

La piaga che l'ignoranza avea fatta era in modo così profonda da non guarirne sì presto, e le tenebre ch'avea sparse sopra la [illegible] erano così dense che non era a sperare di veder tosto spuntare la luce che dovea dissiparle.

Scorsero cinquecent'anni prima che Roma avesse scenici giuochi. Un [illegible] Impero da fondare, guerre continue da sostenere, la [illegible] all'agricoltura: la gioventù di Roma sempre sull'armi esercitata indurita incessantemente ne' militari travagli. La lor povertà sorgente e sostegno della lor virtù e coraggio: l'austerità de' loro primieri costumi, tutto ciò teneali [illegible] dal pericolo della mollezza e della corruzione.

[illegible] Francesi del pari per lo spazio di più di dieci se[coli] dopo la fondazione della Monarchia non conobbero tai giuochi: ma la cagione non n' era [illegible]. Il Cristianesimo ch'aveano [illegible] abbracciato lungi teneali naturalmente dagl'in[illegible] spettacoli che davano al popolo certi [illegible] meschini a' quali erano succeduti i [illegible] Poeti cantori detti Jongleurs. Costoro spinsero l'impudenza a tal eccesso che il [illegible] fu obbligato a [illegible] reprimerli. La chiesa ch' avea già da gran tempo [illegible] e [illegible] usata avea la stessa severità contro i [illegible] per il mortal pericolo a cui esponeansi i [illegible].

Riuscia vana ogni [illegible] a in allora di veder rianimati i Capilavori de' teatri d'Atene e di Roma. Verun Uomo di Genio ancor non sorgea atto ad imitarli: alcuno nemmen non [illegible] che tratti dalla pol[vere] le [illegible] in cui erano sepolti: nè s'era persona abile a studiarli. Convenia dunque esser pago delle [illegible] produz. dell'ignoranza [illegible] potean sormontar l'immenso intervallo che separava [illegible] [illegible] dai secoli illuminati che seguirli doveano. [illegible] co' loro comici e Jongleurs i quali [illegible] declamavano cantavano o recitavano [illegible] loro Racconti e [illegible] aveano somministrato l'idea d'un'azion in Dialogo. [illegible] lanciati dalla Chiesa contro questi pubblici corruttori de' costumi aveano ingenerato un terror [illegible] negli animi. Una divozione apprensiva avea inspirato orrore per tutto quello che avea nome

di com

Pietro Zerletti
Al colto Pubblico

Uscì non ha guari da miei Torchj la Traduz.e d'un'Opera che può a ragione appellarsi classica e singolare, il di cui titolo è Della Decadenza delle Lettere e de' Costumi dagli antichi Greci e Romani sino a' nostri giorni. Il di lei Autore Sig.r Rigoley di Juvigny nome celebre in Francia che avea dati al Pubblico ne' varj Libri già divenuti tanto illustri e accolti sempre con plauso molti documenti del moltiplice suo profondo sapere egualm.te che dello zelo che accendealo a far rifiorire le lettere ed il buon gusto, in quest' ult.a sua letteraria fatica tutte consecrò le sue cure a vantaggio di questo e di quelle aggiugnendo un'ardente brama di vederle i costumi e ritornate alla pristina integrità da cui scostarsi. Difatti il dotto Autore nudrito sin dalla lettura dell'Opere degli antichi Scrittori sen va discorrendo le varie età del Genio letterario d'Atene e di Roma e discendendo sino a Noi: apprezza con aggiustatezza e precisione il merito de' varj classici Autori e dipinge con vivi colori le vicende prodotte a diversi tempi dallo studio degli Antichi, da studj inetti e spezialm.te dal falso Bello, ... che diè l'ult.o crollo alle lettere: con che ci innamora delle bellezze che maestrevolm.te dispiega negli Autori stessi e si porta ad ammirarli e seguirli e quelli per i quali manifestando pe' quai si venne a degenerare ne' tempi a lor posteriori e accuratam.te tenendo dietro ai progressi derivando del cattivo gusto con ... allontana dai torti sentieri: la diritta strada e addita a tenersi per restituir alle lettere il loro primiero splendore esponendoci come il Filosofismo unito allo spirito struggitore che in oggi domina tanto insinuandosi da per tutto, corruppe lettere Scienze ..., dimostra che la conseguenza ne derivò da ciò la corruzion de' costumi, e i mezzi additando di cui usarono i Sofisti ad ottenere l'intento loro, i quali furono il pervertimento dell'educaz.e gli eccessi del lusso, lo infine i loro sarcasmi sprezzo ed abbandono di tutti i principj, ben... loro insurrez.e contro la pubblica istruz.e e i metodi antichi, a rimediare a tai mali propone di restituire all'educazione il suo vigore all'istruzione la sua attività, e di cacciare la mollezza ed il lusso. Questo il primo si è

. . . . in riguardo

che al risorgimento delle Lettere e de' costumi
ci propone in quest' aureo suo Libro il Sig.r
Savigny il quale all'ampia erudiz.e
e ad un fino discernimento aggiugne tutte
le grazie del colto stile. Quest' Opera
essendo per la prima volta uscita al Pubblico
nel 1786, alla stampa di Parigi, e riprodotta nell' anno dopo
convien dire che sia rimasta ingojata
dal turbine violento di quella violenta qual . . . Rivoluzione, la quale . . . appunto
dei nemici che combatteva con questo lavoro il Sig.r Savigny
Imperocchè appena se ne sentì a parlarne in Italia e appena potè una qualche copia anche
trovarsi nel Piemonte e dove acquistossi ad un prezzo disorbitante. Venuta una
di queste in mano d'un soggetto decorato di cospicua Dignità in un illustre Conte ne comprese questi subito il
ben che dovea produrre all' Italia quest' Opera trasportata che fosse nel suo linguaggio
e diffusa per ogni sua parte.
Animato quindi dal vivo desiderio
del comun giovamento s'accinse a . . . con tutta la diligenza
Nel che pose ogni cura perchè nell'atto
di conservarsi fedele al Testo nessuna
lasciasse sfuggire di quelle bellezze che mirabilmente
l'adornano. Nè mal corrispose l'esito all'
ardenti sue brame ed a' suoi sollecitissimi studj
~~avendo ricevuto da non pochi Letterati~~
~~Italiani autentiche testimonianze~~
se s'abbia a prestar fede a non pochi e de'
primi Letterati Italiani che con
autentici documenti resero testimonianza
all'esattezza ed al distinto merito di questa
Versione che è, dicono, d'una lingua e d'uno stile . . . dall' Originale
e può facilm.te prendersi per
un' Opera uscita da penna Italiana
Quindi derivò la mia brama di
. . . . . miei torchi e di usar
d'ogni attenzione perchè riuscisse l'edizione per quanto più
potevasi esatta ed elegante.
Invito dunque tutti quelli ch' anno
un po' di zelo per le Lettere e per
i Costumi a provedersi di tal opera o presso
di me o presso . . . miei Corrispondenti . . . si ritrova al prezzo tenue di L. 4. Venete
Venezia . . . Marzo 1792.

di comico di istrione di Jongleur in modo . . .
che non accavasi di addottar una tal sorte di
opere . . . presi da uno sciocco zelo per
evitar ogni biasimo e meritarsi elogj si diedero
allora a comporre cert'opere in cui intrusero
ciò che v'ha nella Religione di più santo
e tremendo, e l'ignoranza

"Joua les Saints, la Vierge et Dieu par pieté" &c
Boileau Arte Poetica

Tale è l'origine delle prime opere rappresentate in Francia col titolo di Misteri. Furono queste il divertimento de' nostri avi i quali lungi dal temere anche la menoma profanazione intervenivano divotamente e sen ritornavano non di rado commossi penetrati e . . . . Questi spettacoli erano in sì gran credito che talvolta anticipavansi l'ore degli Offizj e funzioni ecclesiastiche per lasciar . . . che faceano le prime . . . ed al Popolo il tempo d'assistervi (1)

I progressi dello spirito umano sono sempre stati gli stessi. Lentamente soltanto e . . . o ch'esso acquista . . . maggior lumi perfeziona e . . . ciò che . . . inventa. Ecco qual fu tra i Greci l'origine della Tragedia. Un vignajuolo . . . un capro che sta rovinando la propria vigna, il prende se ne impadronisce e il sacrifica sul campo stesso a Bacco. I contadini testimonj dell'avvenimento sonvengono al sacrifizio e si mettono intorno alla vittima a danzare e cantare in onore del Dio protettore dell'uve. Questa . . . la si rinnova ogni anno seguente e insensibilmente diviene una solennità; offre uno maraviglioso spettacolo maraviglioso che . . . la fantasia e . . . in una cerimonia religiosa la quale non è più possibile di abolire. Questa festa celebravasi al tempo . . . vindemmie. È facile imaginarsi che . . . contadini ebbri di gioja e di vino cantassero . . . insieme e che i canti e le . . . loro nell'avessero . . . Tespi all'idea che diede gli rude spettacolo quello vi aggiunse d'introdurvi un Episodio corrispondente al soggetto, che veniva recitato da un solo Atto e nell'intervallo dell'opera per lasciar . . . a' Musici ed ai Danzatori tempo da riposare — . . . senza

(1) Histoire du Theatre François T. II. p. 285.

Ma senza dialogo non v'ha Tragedia. Eschilo
finalm.te comparve ed introdusse un secondo
[illegible] ed ecco formata la Tragedia [illegible] trascorso
[illegible] il tempo che passò dal Carro mondato
[illegible] a Tespi, e da Tespi sino ad Eschilo
e non si potrà non ~~restar maravigliati~~ sorprendersi
della lentezza con cui procede lo spirito [illegible]
nella via che conduce alla perfezione
[illegible] impossibile ch' i nostri Avi conoscer-
sero questa perfezione, perchè ~~anche senza~~ oltre
agli ostacoli ch'opponeva la natura erano essi
sepolti in una bestiale e volontaria ignoranza.
Quali ~~[illegible]~~ argomenti d'altro, essi scegliere ~~potevano~~?
e da quale sorgente attingere essi potevano?
La chiesa condannava i profani spettacoli:
La sola Religione adunq. potea lor sommi-
nistrare i soggetti del Dramma. Esponeansi essi
sicuram.te allo scandalo, ed era difficile l'evi-
tarlo. Noi confessiamo [illegible] ingenuam.te noi
li giudichiamo più degni di compassion
che di biasimo. Ma diranno i nostri moderni
Begli-spiriti, non la è realm.te una profana-
zione dannevole il rappresentar su i Teatro
gli augusti e sacrosanti misterj della Reli-
gione? Verissimo: e noi siamo assai lungi
dall'approvar tale abuso. Ma consultando
le circostanze, internandosi ne' motivi che
[illegible] origine a questi spettacoli, penetrando
lo spirito che li ha prodotti, è agevolm.te
a comprendere che nè i loro Autori nè gli
Attori non sono rei d'alcuna profanazione, mentre che
[illegible] il loro disegno si era di edificare [illegible]
e compungere, e ~~che~~ conseguentem.te [illegible]
che s'erano proposti [illegible] lo
stesso degli odierni Drammi per la maggior
parte detestabili e ne' quali i nostri [illegible] spiriti
insultano allegramente senza motivo e a bella posta
la Religione e i suoi Ministri e non ri-
sparmiano il Trono! Audacia scellerata,
di cui Aristofane [illegible] altor
non mancò che non fossero [illegible], poichè
ess'era interrotta e severam.te [illegible]
[illegible] da' Magistrati, ed importava assai
al Governo di mantener il Popolo nella ri-
verenza e sommission dovuta agli Dei ed
alle Leggi della Rep.ca. Gli Autori de' Misterj dunq.

non convengu[illegible]

non convengono co' nostri Drammaturghi se non che nella noja che portano, nel loro cattivo gusto, nel loro stile e versi a' tuer, e questo è ciò che non può perdonarsi nè agli uni nè agli altri.

Lo spirito leggiero e i frivoli gusti sono sempre incostanti. Vennero in nausea i soggetti divoti, e un nuovo genere di spettacoli fu sostituito ai Mistery. Non si videro in seguito se non che Moralità, Satire, Farse e Sotties, misere produzioni dell'ignoranza da cui la Nazione non avea potuto ancor liberarsi. Questo cattivo genere durò fin alla metà del secolo XVI°. La Lingua Francese era ancora altrettanto rozza e goffa quanto lo era nella sua origine. Avvicinandosi frattanto il tempo in cui aveano d' proscriversi la barbarie, e la luce dovea presto sottentrar alle tenebre. Già l'Arte maravigliosa della Stampa entrava, come raggi forieri de' bei giorni che seguirne doveano. Già i tesori della Letteratura Greca e Latina moltiplicavansi, un ardente desio d'ammaestrarsi succedea al mortale languor che da sì gran tempo teneva assiderati gli spiriti. Tutto infin denunziava, apprestava all'Arti alle Lettere alle Scienze uno splendido Regno glorioso: ma il tempo in cui dovea il Sole spuntare non era ancor giunto.

Jodelle e i suoi successori abbagliati anzichè illuminati e diretti dall'Opere Greche e Romane cangiarono del tutto il gusto. Le lor produzioni, per quanto fossero informi, aveano per lo meno il merito d'essere ragionevoli, e fecero presto obbliar quelle di cui la Nazione avea miserabilmente contratto un troppo lung'abito: e conviene confessare che il solo tentar di distruggerlo era un'impresa ardita e coraggiosa. Questi nuovi Atleti non potendo però fidarsi delle lor proprie forze si prevalsero de' loro modelli in quella guisa che eransene prevaluti i primi Poeti Latini; vale a dire che in vece di profittarne studiare il lor genio e di impadronirsi del loro spirito li copiarono ed imitarono servilmente. Si vede chiaramente che noi seguimmo in tutto le traccie de' Romani per ciò che riguarda gli atti dello spirito

La lor ...

ra lor lingua stette per così lungo tempo a superarsi quanto la nostra. Allo studio della lingua Greca ed all'uso che ne facevo furono debitori della ricchezza della copia e dell'armonia della lor lingua materna. Il miscuglio utile ed ingegnoso [illegible] Greci che v'introdussero s'addolcì [illegible] s'abbigliò insensibilmente, e in ciò furon [illegible] più abile e [illegible] di noi. Indarno noi sul loro esempio tentiammo questo miscuglio, e Ronsard volendo rendere il nostro linguaggio più armonioso e più ricco lo rese inintelligibile e ridicolo.

Nel mentre che noi facevamo i maggiori sforzi per uscire dalla barbarie l'aurora d'uno splendido giorno sollevavasi sull' [illegible] della felice Italia. I Greci [illegible] [illegible] arrivati da Costantinopoli allor che [illegible] città fu presa dai Turchi, che chè [illegible] loro era di [illegible] salvare degli avanzi dell'Antichità [illegible] già diffuso fra nuovi [illegible] il gusto della letteratura e delle scienze. Immediatamente una luce risplendente [illegible] si diffuse per tutta questa contrada. Le bell'Arti amate protette accarezzate, magnificamente [illegible] dai Medici cominciarono a brillare di nuovo nell'antica lor Patria. I tesori che Giulio II avea lasciati morendo favorirono l'inclinazion liberale di Leon X, e gli somministrarono i modi di segnalare il suo amor per le Lettere ricolmandole di beneficienza.

La Francia partecipò anche essa del dolce influsso dell'astro che illustrava l'Italia. Regnava Francesco I ed il suo regno fu il regno dei Dotti. La protezione che loro concesse destò l'universale emulazione. Il Genio finalmente liberò il volo. La Poesia, l'Eloquenza, la Filosofia, la Storia sorgevano a nuova vita. Ogni Arte, ogni Scienza faceva progressi [illegible] che potevansi rassomigliare a quelli [illegible] e de' fiori che veggonsi in primavera nascere crescere [illegible] nel breve spazio d'un giorno. Una gran [illegible] di Dotti d'ogni genere e d'ogni ordine si divisero i letterarj tesori [illegible] di Roma. Le fatiche, le cure e le [illegible] loro appianarono le difficoltà [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]. Secondo che le catene [illegible] sciolte cadeano e dispergeansi le sue tenebre, lo spirito fatto più libero si [illegible], andava formandosi [illegible] e distendevansi l'idee.

La vergogna

la vergogna del tempo perduto rendeali sol-
lecita [illegible] ripararlo: ma il gusto non era ancor nato
la nostra [illegible] ognora zotica, ~~andava lenta~~ nel
dirozzinarsi era lenta non s'ardiva sì nemmeno d'adoperar- usar-
la in opere gravi e di gran ~~portata~~ rilievo. Le Lingue
Greca e ~~Latina~~ Latina fastose della lor superiorità sem-
bravan gelose di conservarsela, ed era infatti
difficile di non dar loro la preferenza, per-
chè appena l'ombre d'una notte di mille anni
erano dileguate, appena usciasi dal fatale
letargo lunghissimo che ci avea l'ignoranza
[illegible] gli spiriti. Non [illegible] dunque ~~sf~~ troppo
[illegible] lo studio degli Autori Greci e Latini;
conveniva ~~[illegible]~~ acquistarsi vedersi un ~~inesauribile~~ fondo inesausto
di ricche cognizioni non solo per il comune pre-
sente ma per l'avvenire eziandio, e ~~[illegible]~~ frattanto
[illegible] ~~[illegible]~~ per sì [illegible] ~~della~~ più comune e neces-
saria [illegible] quale da ~~tali~~ copiose sorgenti potevano
~~[illegible]~~ [illegible] attingersi se non ~~[illegible]~~ che all'opere piene
d'anima e di vita de' gran modelli che
ci avean lasciati la dotta Antichità? Avvenne
fortunatamente che vi si trovassero uomini spinti
dalla necessità, eccitati dal bisogno, ardenti
della brama di sapere non si lasciarono
vincere da ~~una~~ lunga ostinata fatica. Com-
presero questi che l'idee non poteano [illegible]
darsi moltiplicarsi ingrandirsi se non che in
proporzione del numero e della dilatazion dell'
acquistate cognizioni: che conveniva dare e
aggiustatezza e chiarezza e forza e solidità
al pensiero prima di dipingerlo: e
che i vezzi la soavità l'eleganza la purezza
del linguaggio ~~[illegible]~~ ricercano tempo e delicatezza
di gusto, il qual non s'acquista se non che per un
abituale studio de' capi d'opera che inces-
santemente si tengano dinnanzi agli occhi e
per le vigili cure di ~~[illegible]~~ ~~raffrontare~~ di porre
al confronto le loro bellezze
~~Degli Autori~~ l'[illegible] dell'Antichità
Lo studio dunque degli Autori Antichi [illegible] quel-
lo ~~cui [illegible]~~ che [illegible] consacrò interam[ente] i questi si
tradussero nella viva lingua per quanto in-
forme [illegible] [illegible]sse. Se queste traduzioni non conservavano
~~mantenevano~~ tutte le bellezze dell'originale
ce ne porgevano per lo meno l'idea e le facevano conoscere:

producevan esse, esse [illegible]tavano il desiderio di formarne da per se stessi giudizio su'l testo. Onde si può dire delle certe tradizioni quello stesso che delle descrizioni che vengono dai Viaggiatori che si troverebbero (sovente) infedeli se stesse recarsi a verificarle sopra luogo ... che conviene ammettere e (chiarire) ~~contentarsene~~ paghi allorchè non v'è mezzo da istruirsene cogli [illegible] che proprj.

Checchè sia le Lettere faceano di dì in dì maggiori progressi. I Dotti [illegible]vansi a dispiegare nelle lor Opere le Loro ~~ricchezze~~ letterarie ricchezze e caricavano i loro anche brevi discorsi d'una moltitudine di citazioni Greche e Latine. Questo vano apparato d'erudizione e di letture [illegible] accoppiavasi colla pretensione d'arricchire e d'abbellire la Lingua: Gli sforzi di Ronsard, le sue Metafore ardite e smidate i suoi versi (contagiosi) stregolosi e bizzarri, forniti da vocaboli ~~mezzo~~ Greci Latini e Francesi accostumavano se non più l'orecchio ad una cadenza incognita sinallora. Quest'era un restante di nuvole e di grossi vapori che presto doveasi dissipare da quell'Astro benefico che cominciava a sollevarsi su l'Arti e le Lettere.

Frattanto nel mentre che la Prosa caricavasi d'ornamenti confusi e stranieri, [illegible] sia arricchivasi ~~per~~ de' felici frutti che facea alle Muse antiche e adornavasi [illegible] della [illegible] e loro grazie, ~~essa~~ purgava essa nobilitava rammorbidava insensibilmente la lingua, un gran numero di Poeti a' quali non disdegnava il Monarca [illegible] innonciava sotto l'[illegible] d'una celeste Costellazione (1) ~~[illegible]~~ la [illegible] gloria de' lor successori, trascorreà i fioriti sentier del Parnasso che mai non furono sì frequentati, giammai il Dio de' versi non fu sì sovente invocato, ma nell'accogliere i voti ch'erangli offerti egli riserbava in segreto i suoi doni per uno de' suoi favoriti che [illegible] tardar a comparire.

Diffatti in un giorno in cui i più illustri Poeti Francesi assisi in sulla vetta del Pindo pieni del Dio di cui sentivano la presenza accordavano (lor) ~~unisono~~ ~~alle~~ voci al suon delle celebre non so quai concerti sospend[illegible] d'improvviso la lor sonsong[illegible]

(1) La Pleiade Poetica era composta da Dorat, da Ronsard da du Belley, da [illegible]eau da Baif da Thyard e da Jodelle

[illegible]

Le acque d'Ippocrene ammaliate da questi novelli concenti s'arrestano e scorrono lentam.te:
l'eco della sacra Valle [illegible] rispondo
~~ogni orecchio sta intento tace ogni strepito~~ e nell'universale silenzio
ogni orecchio sta teso ed attento s'odono
allora melodiosi e puri suoni sostenuti
da divina concetto armonia innalzarsi diffondersi
risonare nell'aria: le rive del Permesso da lungi rimbombano di mille deliziosi canti. ~~Le Muse~~
Attonite le Muse ed estatiche s'uniscono ad
applaudire a questi divini concenti, ad ammirarne la loro armonia, ed ingannate elleno stesse
dalla regolarità dalla soavità dalla grazia
dei canti corrono a rendere onore al Dio
dell'Armonia quando mirarono a piè de' loro
altari Malherbe toccar la sua lira per la
prima fiata. All'istante Apollene colle [illegible]
[illegible]; e la cessando di brillare s'ecclissò per sempre
~~[illegible]~~ la Plejade ~~per sempre~~.

La Lingua benchè usata da' Poeti [illegible]
di que' tempi conservava ciò nonpertanto molto
ancora della sua rozzezza. Malherbe solo seppe
imporle le leggi d'un numero regolare e
renderla dolce flessibile armonica aggiugnendovi altresì
anche la [illegible]ezza. Non si trattava, omai, che
di seguire ad arricchirla a fortificarla rinforzarla
[illegible], finalm.te a determinarla
Il Cardinale di Richelieu, quell'immortale
Ministro ansioso d'accrescer [illegible] e la
grandezza del suo Signore che temealo e non
l'amava, e inteso occupato dal pensiero di rendere
la [illegible] l'arbitra dell'Europa tutta ad
abbassar i Grandi ed a diminuire la loro
possanza costrignendoli a farsi cortigiani,
frammezzo ai vasti progetti della sua profonda Politica concepì quello di favorir a
tutto [illegible] il trionfo delle Lettere. Stabilì
dunque [illegible] interam.te consecrata ai
progressi della Lingua francese e alla conservaz.e
della sua purezza. Il Fondatore volle esserne
altresì il Protettore. La buona Politica non
[illegible] nè sugli avvenimenti presenti [illegible]
sui futuri. Quella del Card.le di Richelieu
quanto vasta così avveduta non gli lasciò prevedere che al suo avesse a succedere un sec. filosofico

in cui non solam.te il nome di Fondatore appena
sarebbe stato pronunziato nel Santuario stesso
ch'egli avea alzato e consecrato alle Muse; ma lungi
eziandio dall'altrui... qualche grano d'in-
censo in suo onore s'avvede il coraggio di
frammare la sua memoria. Tal è lo spirito
di questo secolo distruggitore ~~abbatte~~ rovescia
le statue erette al Genio per innalzarne altre
~~dell'altre~~ al Bello-Spirito.

Mentre che l'Accademia Francese ne' suoi
principj deviasi ~~ava~~ precipua singolarm.te di correr,
la Lingua, Cornelio la stava creando, e dava le quel-
la maschia e sublime Eloquenza quanto ... anno
e profondo, quella maestà ed altezza che ven-
deala degna da usarsi dai Re, quella forza
nell'energia di cui egli solo conoscea il se-
greto. Egli ne fece le prime prove nel genere
dell'alto Comico; ma i lavori ch'ott... e da
Talia erano un nulla al paragone di quelli
che ~~frapposo~~ appresentavasi a largam.te compar-
tirgli Melpomene.

La Medea ~~con quel~~ ~~apriasi~~ interessando la tragica
sua carriera svelò il modo in cui era
egli a trascorrerla. Ma quale ~~ebbe ad essere~~ fu
la sorpresa allorchè appena incominciato il
corso fu veduto ~~arrivar~~ co' passi da gigante arrivar
sino al Cid? Questo capo-lavoro destò
l'invidia che sdormentata fe fischiar le sue serpi
ed accoppiò i propri tizzoni alle fiaccole della
critica. Ma ciò che farà forse stupire si è
che ... Richelieu egli stesso fu quel che
... Ma conviene perdonare una tal
debolezza al grand'uomo. Egli era Autore. Potea
egli garantirsi da un ... così naturale
e sì comune alle persone che si piccano
di spirito? Ma la critica che ne fe'
... fare all'Accademia Francese discopren-
do alcune macchie diè maggiore risalto
alle bellezze; ed il primo alloro di cui Mel-
pomene coronò la fronte di Cornelio
comparve più verde e più luminoso.

Cornelio infine ebbe la gloria di co-
minciar il secolo di Luigi XIV. Di tutti
i capi d'opera che questo grand'uomo
produsse l'un dopo ~~l'altro~~ di seguito dopo il Cid
Cinna solo avrebbe bastato a rendere immor-
tale il suo nome e ad illustrar il suo secolo.
L'Autore

(1) Non s'era ancor pensato a innalzar statue a
Bossuet ai ... Cornelj ai Racine ai Moliere ai
... ne ai Pascal ai ... oggi ... gran tem-
po una un tronco ... folle entusiasmo essa n'avea
eretta a Voltaire. ... Pigalle l'attu. ...
dal poetico e superbo Mausoleo del Maresc.lo di Sassonia
fu incaricato dell'esecuz.e ... la fe' nuda
ma così sparuta secca ortida e così rassomigliante
che in essa ... si riscontrò Voltaire e ... Lo
scalpello del celebre ... Houdon l'ha poscia
rappresentato vestito in tutte ... ma in piedi intiero
ed busto, seduto, in piedi con testa all'antica,
... parrucca in ... che è quanto a ... il
Feticcio dell'anticamere delle ... de' Ga-
binetti delle persone di mondo, de' ... anche
del ... e de' ridotti delle Donne galanti de'
Spiriti forti e Begli-Spiriti.

L'Autore

L'Autore altro modello non ebbe che se stesso medesimo.
La sua anima e il suo genio del pari eccelsi
e [illegible] i [illegible] insinuaronsi nell'opere sue. Non
inventurò egli già, ma concepì quell'Arte ov'
ei fu creatore e maestro. Sembra che nat.
La abbia presa da' Greci. ~~marcha~~ L'inclinazion
sua ~~vera~~ pe' Latini dandosi però alla lettura
di Seneca e di Lucano e impadronitosi delle
loro bellezze, il suo gusto non seppe ognora diffenderlo
~~sempre~~ da' loro diffetti.

Lo studio che facea della Storia Romana
nelle [illegible] e specialmente in Tacito rassodava
in esso i romani sentimenti co' quali era nato.
E l'interni torbidi che agitarono lo Stato nel
cominciamento del un ~~[illegible]~~ risplendente Regno diedero
l'ultima mano a [illegible] quella repubblicana
fierezza ch'era gli naturale, e ben si vede che
i gran caratteri che ha posti in iscena li ha
tratti dal proprio.

I secoli di Pericle d'Alessandro e d'
Augusto non furono nè più celebri nè più
luminosi nè più fecondi di uomini grandi
nè ~~offer~~ diedero somministrarono maggior maraviglie
di quelle di Lodovico XIV. Tutte le bell'Arti incitate
da una [illegible] illuminata ficenza ~~accoppiarons~~ collegaronsi, s'innalzarono
Monumenti superbi, il marmo ed il bronzo
[illegible] lavorono ed animaronsi. La Pittura
trasse le più brillanti ravolozze e i suoi ~~pennelli~~
sublimi pennelli ad eternar lo splendore del
regno di questo [illegible]narca, che protesse un
coraggio ricompensò come Pericle, [illegible]
[illegible] ed i diversità del tempo suo la Vitto-
ria sempre precedè le sue armate sino al
declinar de' suoi giorni. recò il terror del
suo nome, come Alessandro, ai lontani climi;
ma più saggio e moderato nelle sue conquiste
del vincitore dell'[illegible] seppe egualmente farsi
e temere e [illegible] rispettare da' suoi
nemici: Circondato nella sua Corte dai
maggior [illegible] della Francia, le [illegible] Muse
offerir negli sacri incensi, eternavano le sue
virtù, onoravanlo come Augusto: ma non
fu già sì felice d'aver un Virgilio.

Dacchè i torbidi interni lasciarono d'agitare
la Francia, raccolse la Pace presso di sè tutte quelle [illegible]

che dovette [...] concorrere a distinguere il loro secolo col nome del Monarca. Ma non era ancor degna la lingua di trasmettere alla posterità le maraviglie del suo regno. Quantunque Cornelio le avesse dato vigore e dignità era ancor d'uopo d'essere coltivata ed altresì dirozzata, e leggiadra, [...], conveniva stendere certi vocaboli crearne alcuni di nuovo, altri legittimarne era di mestieri pulirla e recarla a quel punto di perfezione al qual giunta ogni lingua vivente deve essere addottata da un costante uso invariabile. L'Accademia francese destinata per instituto a stabilirla non n'ebbe (otterrà la) gloria questa dessa apparveno ad un giovane solitario [...] nella geometria e nella soluzione de' suoi problemi [...] nelle meditazion salutari della S. Scrittura. Quest'era Pascal il quale dall'interno del suo ritiro e nel fervore d'un'ardente pietà trovò l'arte di perfezionare la lingua ed il secreto di portarla a quello stabile punto in cui si trova oggidì. Le sue lettere immortali (1) piene di solide ragioni e d'attico sale di profonde riflessioni e di giocondità di vezzi e d'alternativa di tratti satirici troppo amari ma piacevoli e di sublimi verità sono il monumento più bello del suo genio. Pascale avea appena 32 anni quando le scrisse e le pubblicò. Era egli uno del piccol num.° di quegli uomini così rari de' quali la bontà [...] della ragione non aspetta gli anni per farsi un gran nome.

Abbiam seguita l'opinion più comune e accreditata attribuendo a Pascal la determinaz.e della lingua [...] frattanto ha Pellisson prevenne d'alcuni anni, essendo comparsa nel 1652 la sua Storia dell'Accademia francese che gliene aprì l'ingresso. Nulla noi non conosciamo di [...] più perfetto nella viva lingua del Discorso di ringraziamento che [...] 10 ai 30 di Xbre dell'anno stesso ai 30 di Xbre, giorno della sua Accettazione [...] l'Accademia. Non v'ho in esso veruna espression debole o che sia antiquata non alcuna dissonanza, è pieno di vezzi [...] è [...] e un suono nobile e sublime vi regna da capo a fondo. Se ne

(1) Pascal pubblicò le sue lett.e [...] del 1656. Morì nel 1662 di 39 anni essendo nato nel 16[..]

Se ne può giudicare da questo pezzo ch'abbiam preso a caso » Avvi veracemente un picciol numero
» di genj straordinarj che la Natura ama di
» produrre, i quali tutto trovano in se stessi, che
» sanno ciò che giammai non fu loro insegna-
» to, che non seguono regole ma che formar-
» le e le impongono agli altri. Ma noi che siamo
» d'un ordine inferiore se non abbiamo che le
» proprie nostre forze se nulla noi non prendiamo
» d'ingegno degli altri, come poter con un solo giudizio
» con un intelletto solo che non è se non che ordinario
» [illegible] render paghi e contenti tanti
» e sì vari intelletti, tanti e sì diversi giudizj
» a quali esponiam le nostre opere. Come mai
» da per noi stessi poter accoppiare infinite
» qualità di cui le precipue sembrano tra
» loro contrarie? come far che le nostre opere
» siano ad un tratto forti e sode, forti e [illegible]
» [illegible], profonde e polite? che mettiamo ognora
» insieme la semplicità e l'artifizio, la
» [illegible] e la maestà, la chiarezza e la
» brevità, la libertà e l'esattezza, la franchezza
» e la moderazione, e talvolta ancora il [illegible]
» e la [illegible]? « Tutto questo discorso [illegible]
[illegible] dalla stessa [illegible]

Ad una lingua recata in tal grado di [illegible] [illegible] che mai poteva aggiungere qualche cosa [illegible] [illegible] qualche maniera fina e delicata che [illegible] i pensieri ingegnosi dell'anima e i segreti moti del cuore? Questo il fece alcuni anni in appresso il Duca de la Rochefoucault nell'inimitabile suo libro delle Sentenze e delle Massime.

Per tal modo Pascal può per lo meno aspirare alla gloria di [illegible] se le Lettere Provinciali già uscirono senza strepito, ciò derivò dall'assaler ch'esse facevano una Compagnia [illegible] a que' tempi nella Chiesa, nello Stato, nelle corti e [illegible] è che si sparsero in tutta [illegible]pa. I modi piacevoli con cui sono scritte [illegible] per questi specialmente di quel [illegible] è guida la malignità de' leggitori desiderosa di [illegible] ad onta della gravezza e serietà delle materie che trattano oggidì, ancorchè non sieno tanto interessanti riguardansi [illegible] e la prima produzion d'una lingua [illegible] alla sua perfezione. Nè è da maravigliarsi

ch esse e per il serio argomento e per le circos
tanze abbiano distratta l'attenzione che potevano
meritarsi altre opere altrettanto ben scritte egualm.te bene
ma che non destavano l'interesse stesso la
stessa curiosità, e non rapivansi un altrettan[illegible]
to gran numero di leggitori. in ciò [illegible] dire
senza diminuzion della gloria di Pascal ch[illegible]
ei non è il primo Scrittor del suo secolo ch[illegible]
abbia perfezionata e stabilm.te determinata la lingua.

Tutto forma epoca in questo secolo ch'[illegible]
~~stesso~~ è la più luminosa epoca della Monar
chia. Poco tempo prima l'Eloquenza quasi
ancora [illegible] senz'anima senza vita,
spoglia di grazie e di elevaz.e altro non
era che un accordo di parole vuote di
senso, una confusione d'idee mal legate,
un miscuglio di figure smodate ampollose
se ~~[illegible]~~ [illegible], un apparato di insieri oscuri
[illegible], un abuso ridicolo di citazioni d'Au
tori sacri e profani senza gusto senza scelta
senza necessità. La lingua ancora non
era spogliata della [illegible] rozzezza. gli Ora
tori più celebri quali era Lingendes (1) non
publicavano in Francese le lor opere, e ve
devansi obbligati a tradurle in latino, per
suasi che non passerebbero alla posterità
se le mandassero fuori nella lor lingua volgare
~~Apparve~~ BOSSUET. Egli ~~rinnovella~~ ristabilisce l'Eloquen
za nel suo primiero splendore, le comu
nica [illegible] genio, le fa tenere
il suo vero linguaggio e le restituisce i suoi [illegible]
Nel suo Discorso sopra la Storia univer
sale ei dispiegò checchè l'Arte ha di più stupendo e
maraviglioso, checchè lo stile ha di più
elegante nobile [illegible] Sorprendenti
la fierezza del suo pennello, la [illegible]
vigore la verità del suo colorito, nei quadri che abbozza
della gloria, delle [illegible], della rovina
degl' ~~[illegible]~~ Imperi. Non v'ha chi agguagli
l'estensione delle sue cognizioni la pro
fondità e la saggezza della politica l'eccel
lenza della morale ~~e le superbe mire~~ i sublimi disegni che campeggiano
~~[illegible]~~ in questo Discorso. A dir breve
l'Antichità non c'offre cosa altrettanto perfetta
Prima di quest' illustre Oratore, l'ora
[illegible] erano a dir così senza uno
scopo morale, senza istruzione. Egli fu il primo [illegible] che approfond[illegible]

(1) Il P. Lingendes Gesuita celebre Predicatore a tempo di Luigi XIII. Predicava in Francese i suoi sermoni e li componeva in Latino.

che approfittando dell'autorità del suo ministero
fece servir i lugubri trofei della morte all'utile
istruzione de' viventi. L'eloquenza sua sbalor
disce l'animo, rapisce l'ammirazione, strap
pa le lagrime del sentimento: là si vede e
si sente dispiegar tutta la forza, tutta l'eleva-
tezza della sua anima, del suo genio. La sua
parola cattiva, signoreggia gli spiriti e
confonde con terribile accento la vanità dell'
umane grandezze. Il volo di sì sublime
oratore è il volo dell'Aquila, e se discende
lo fa tonoreggiando come la folgore. Si
può dire di questo grand'uomo ciò che l'An-
tichità disse di Pericle: ch'Egli tuona e fol-
gora anzi che parli. Le sue Opere passeran-
no alla posterità più rimota, ed il nome
suo, nome caro alla Religione, vivrà an-
cor più gloriosam.te ne' fasti della Chiesa.
Altrettanto eloquente, men però sublime di Bossuet
ma à eguale più temperato più tenero par
la più direttam.te al cuore e fa dolce violen-
za allo spirito. La sua eloquenza insinuante con
veniente piena d'unzione respira una squi
sita sensibilità. La luce ch'essa diffonde non
stanca nè abbaglia. Uno stile armonico e puro,
una locuzione copiosa e facile, una
semplicità inimitabile che mai potrebbe imitare
~~l'industria~~ formano il pregio delle sue Opere
Ov'si veggon maggiorm.te scintillare ed elevar del
genio la forza della ragione la vaghezza de'
sentimenti l'eccellenza e la purezza del gus-
to antico che nel divino Poema del Telemaco?
Fenelon lo compose per l'istruzione dell'Au-
gusto suo Allievo, e seppe ad un tratto ren
derlo vantaggioso a tutte l'età a tutti gli stati
a tutte le condizioni. La saggezza stessa è quel
la che dà lezione ai Monarche ed ai Popoli
non già con quel guardo severo con quell'ag-
grottato ciglio con quell'aria arrogante
ed orgogliosa che è tanto in uso al dì d'oggi,
ma con tuono semplice e modesto adorno
dei vezzi della verità: essa ai Re i mezzi
addita di render floridi i loro Imperj, di
conservar lo splendore del Trono, d'accrescere
la lor gloria senz'ingannar nè abbagliare
con progetti chimerici con rovinosi sistemi
con economie imaginarie. Essa loro accenna

La sorgente

la sorgente dell'abondanza e felicità pubblica nell' incoraggiamento ~~promozione~~ dell'Agricoltura nell'attiva e vigilante protezione ~~attiva e desta~~ del Commercio nell'abolizione del Lusso, contenendo ogni individuo nel suo stato con sagge Leggi. Lungi dal sempre far ognora rintronar all'orecchie del popolo le seduzione ed inquiete grida di Eguaglianza e di Libertà ella lor dice: voi siete nati sotto l'impero delle Leggi, voi avete Padroni, la Patria vi porta nel suo seno: siate soggetti alle Leggi, obbedite a' vostri Padroni, siate sudditi fedeli, amate la vostra Patria, e riflettete che la Religione l'onore, il vostro stesso personale interesse sono sacre catene che vi legano allo Stato, e che il romperle è un delitto. Insegnamenti sacri la Sapienza nel Telemaco parla, istruisce, illumina. Questa maravigliosa Opera offre soprattutto ~~dovunque~~ una Morale sanissima, e verissima, dovunque spira l'amore dell'umanità senza affettazione senza slancj macchinali con affettati né non vi si trova già in essa quell'avidità nauseante delle apparenti produzione di nostri Filosofi supposti. Leggendo il Telemaco si legge e si penetra nel cuore di Fenelon e vi si vede tutta scoperta la sua anima. Essa è infiammata ~~accesa~~ da quel divin fuoco che solo accende la Carità. Ecco il nodo (1) che teneala stretta a tutti, li uomini e non già quella di Tolleranza ... si vuole ingiustamente oggidì ch'egli fosse apostolo: Tolleranza che non può essere encomiata predicata

---

(1) Lo spirito del Cristianesimo è tanto ~~diverso~~ opposto alla Tolleranza quant alla Intolleranza. La Religion Xna combatte l'error con vigore e fermezza, ma tratta chi è traviato con indulgenza e dolcezza e cerca di ricondurlo per mezzo della Carità. Questa Virtù del tutto celeste non è conosciuta, senz'alcun dubbio, da' Filosofi poichè le hanno sostituita la Beneficenza e l'umanità, la Tolleranza virtù puramente umane quindi fragili soggette al capriccio, dipendenti da una sensibilità fisica, di un amor proprio e sovente d'un orgoglio secreto ... il bene che ... operare, amano compiacersi di numerare e far sparire e ... metter in pompa ... non è che ... Virtù che ... onde non soffoan né gli odj né le gelosie, né i rancori, che non prescrivono il perdon delle ingiurie né l'amor de' nemici. Ma la Carità nata nel seno di Dio non ha altro testimonio dell'opere se non che il cielo: Ora chiude nel suo cuore tutti gli uomini eguali senza esclusione ... soccorre in segreto, asconde la man e diffonde i suoi benefizj; va in traccia come un Angelo consolatore di piè che son travagliati, ora senza interruzione ... né altre ricompense ~~ne~~ attende se non che quelle che le son promesse dal suo Autore divino. Era riservato alla ... Filosofia de' nostri secoli di andar in traccia nell' primo Ordin de' Ministri della Chiesa d'un Vescovo per farlo Apostolo della Tolleranza. E qual Vescovo! Fenelon, a dir vero, il più dolce degli uomini. E non è già a caso né senza dissegno che siesene ordinato l'elogio ~~Essi~~ avea i suoi motivi; ed erano per ingannare il ... rapporto ... dolcezza e confondersi in ... Tolleranza. Diffatti dappoichè ... previde che ... sedati tutti quelli, potevano favorire il proprio sistema ha dessa osato sin ad ora di prendere ... per argomento d'un Elogio accademico?

predicata sostenuta, che se non per una fredda spregiudicata
trice indifferenza per tutte le Religioni, dalle
cassione che qualunque fosseno anche le opinioni
e da uno spirito d'orgoglio che tutto vuol sotto-
mettere a suoi deboli lumi.

Alla solidità de' principj e dell'istruzione con-
giunge quest'Opera eccellente tutte quante le
grazie che il gusto possa mai desiderare. Una
imaginazion brillante l'ha abbellita di pitture
gioconde piacevoli interessanti. La verità vi
ha dipinti i caratteri, i sentimenti con l'es-
pressione della Natura: la grandezza degli
avvenimenti eccita ed accresce la curiosità, man-
tien l'attenzione: sincerita e rapisce la ric-
chezza de' dettagli: un'armonia pura lusinga
gli orecchie: un'artifizio perspicace ed
abile ne compone la disposizione ha diversi i progressi
la marcia tutt'è animato e vivo. e a dirla
in due parole, il Genio la dettò, le Grazie
la scrissero. Ma qual maggior merito
avrebbe questo Poema se fosse esposto in versi?
Noi diremo coraggiosamente ad onta degli schia-
mazzi che sollevarsi potrebbero contro il nostro
sentimento, che senza il Telemaco non avrebbe
per anche la Francia un Poema epico; e che
la prosa di Fenelon sosterrà senza noja una
lettura seguente successiva meglio assai che i versi
d'un altro Poema sì celebre oggidì in molto come se il
solo che fosse torni ad onore della Nazione. Del
resto non s'è dubitato mai che il Telemaco
non avrebbe fatto immortale il nome di Fenelon,
quand'anche non avesse vantaggi altri titoli
per assicurare mente è incontro che l'Eroica
possa rendere il nome dell'Autore nella sua
posterità in quale già e l'ha collocato asse
gnato il suo posto.

L'Eloquenza ha siccome la Musica, suo
tuono, i suoi modi, i suoi differenti caratteri,
che assolutamente dipendono dall'arte con cui l'Ora-
tore sa prenderli disporli ed usarli, per produrne l'effetto.
È facile il giudicare dalla maniera con cui tratta
il suo argomento se egli è un uomo di genio
o semplicemente un uomo di spirito. Lo spi-
rito basta per essere eloquente; ma lo spi-
rito meno ardito meno nervoso, e più studiato del Genio
non aspira che a dilettare ama d'esser ascoltato

va in traccia di colori vivi e leggeri: e benchè sia grata
la sensazione che desta non s'affatica a renderla
profonda [illegible] solleva colla libertà [illegible] maestà
coll'altezza del genio: medita per gran tem-
po il suo volo, nè imprende ~~il suo~~ slancio
se non se dopo averlo ben concertato. ~~finalm.te~~
ad accreditar finalm.te l'idea che vuol insinuare
della propria opulenza dispiega tutto ciò che ha
il lusso di magnifico e di splendido. Tal si è
[illegible] in qualche [illegible] l'arte dello spirito che la è
[illegible] quella [illegible] di Flechier ond'è che di
esso può dirsi che realm.te gettò sparse fiori
sulle tombe degli illustri defonti ch'ha encomiati.
Nessun Oratore non ha posseduta a sì
alto grado l'armonia dello stile nè maneggiata
con maggior arte l'allettamento attrattiva della sorpresa
I suoi ritratti son indipesem.te ~~contemporanea~~ [illegible] le sue
pitture son vive e [illegible]: l'Oratore sparisce,
e tale è l'illusione, che sembra vedere [illegible]
tare l'Eroe il Saggio il Politico il Togato di cui ci parla. L'Orazione funebre del
Maresciallo di Turena è il capo-lavoro di
Flechier. Ben comprende che lo ispirò
la grandezza del suo soggetto: in essa tutte le grazie
tutto l'apparato dell'arte [illegible] con
una saggezza ed un gusto ammirabile. Nulla
si lascia a desiderare. sviluppo felice delle qualità e delle
virtù del suo Eroe, pensieri grandi e sublimi,
luminosi e solidi tratti, stile animato ed ac-
ceso tutte esso particolari caratteri sono di questa
eloquente Orazione. Ma la data di un me-
rito tanto eminente che solleva Flechier al rango
~~numero~~ de' grandi Oratori, imitarlo potrebbe esser
[illegible] Egli è sempre fiorito sovente ingegnoso; [illegible] a
è la ~~sua~~ secreta malia ~~per~~ sedurre e l'antitesi
quelle che lo sceglievano a modello potran
[illegible] lusingarsi di riuscire [illegible]
se non anno i suoi talenti il suo [illegible] sua [illegible]
[illegible] l'imitazione in tutti i generi
non è facile quanto si crede e ciò che è [illegible] e
grazia nell'Originale è sovente deformità nella copia
[illegible] nella copia. Ecco perchè Quintiliano[1]
[illegible] Sallustio perchè
la concisione ch'è un merito [illegible] zione
in questo Storico potrebbe divenir un massimo
difetto in [illegible] concesso non avrebbe
[illegible] è contrarrebbe l'abito d'uno stile asprosecco e minuzzato

Cf. Quintil. Instit. [illegible] L. IV. C. V

. Non è dag

Non è dunque ... cercam.te al suo gusto con s'anno ... consultare ... le forze. Il genere d'eloquenza che ... chiaro e brillante ... il tratto da maestro. La gioventù vede ... che la seduce. Ma fa d'uopo ch'essa conosca, che per riuscirvi è necessario uno spirito coltivato e coltivato, una imaginazion viva fertile ... gliadra, una ... della lingua, un gusto ... un orecchio assuefatto all'armonia, un discernimento giusto per ben collocare gli ornamenti: senza ciò si riesce magro e scarno, ampolloso e gonfio, saltellante e scucito, senz'armonia senza grazie. Heschier deve il posto ch'occupò ... nel ... della Memoria ai doni preziosi ch'avea ricevuti dalla Natura ed all'uso felice ch'egli ne fece.

Una delle prerogative più belle dell'Eloquenza ... di convincere e persuadere. Essa non ha ... sempre d'uopo d'ornamenti, di pensieri sublimi d'ingegnosi tratti ed acuti. Basta che ... semplice austera e luminosa per annunziare la verità. Ma quanto è mai prezioso il talento dell'Oratore il qual sa, senza nuocere alla semplicità, ornarla di fiori, accoppiar le grazie all'austerità, unire uno splendido ... a ... ragionamenti, illuminar egualm.te tutti gli ... E questo è il talento che ammirasi in Bourdaloue. Egli ora elevato ora semplice sempre ... famigliare è accomodato all'intelligenza di tutti gli Uomini. Le sue idee si ... e seguonsi rapidam.te e con chiarezza: da una verità ... prova nascono nell'altre ... che sostengonsi e rinforzansi vicendevolm.te. Di rado s'abbandona a quei ... commozioni che sorprendono, agitano, scuotono l'uditore. ... e ristretto ma non ... ma non oscuro ragiona discamina ... e siccome è l'intelletto quello ch'ei ... soggiogare, così lo stringe lo combatte ... i suoi scampi, s'insignorisce del suo ... distrugge i suoi ... lo incalza e lo ... a rendersi all'evidenza. Nutrito come nudrito egli era colla dottrina de' Padri della Chiesa ... si vede più che ... portato dal naturale suo gusto ad arricchir ... se' loro ... La sua eloquenza è ... Crisostomi degli Agostini, de' quali

[illegible] ne possiede l'anima il genio la ricchezza.
Il severo suo stile nulla ha nè di studiato nè
di lezioso, ma è nerb[illegible]to e pieno di forza.
Gli ornamenti i fior le grazie della lingua
vi si veggono collocate naturalm.te Bourda-
loue a dir breve è di tutti i sacri Oratori
il più perfetto modello ed il creatore dell'Eloquen-
[illegible] Pulpito
Il Genio altro modello non ha [se non] che la natura
e segue l'impulso ch'essa gl' imprime. Massillon
n'è un esempio. Questi non caminò [più sopra] sulla altrui
[illegible] ma si creò un genere d'Eloquenza par-
[illegible], in cui si segnalò [tal modo] per guisa che [illegible]
Oratore non ha [poté] potuto sino ad ora eguagliarlo
Egli [impresse] portò i suoi sguardi [illegible] dell'uomo
ne scandagliò i ripostigli, e da quell' ser-
vatore profondo fedele e illuminato che era
distinse la confusion delle passioni che l'agitano
lo tormentano e l'assediano, e dalle cogni-
zion che ne trasse formò le sue eloquenti Istru-
zioni. Quindi quelle pitture così veraci e sì
naturali de' costumi che appartengono a ogni
età a tutte le condizioni a tutti i tempi. Quindi
quell' arte ignota oggidì d'interessarvi [illegible]
di eccitarvi una commozion viva [illegible]
e salutare e di introdurre nell'anima la
felice beata persuasione. La sensibilità tenera
la lieta e soave speranza [illegible]
di Massillon non poggia sulla fragile base
[illegible], ma [illegible] dal cuore. Lo spirito [nasconde pur]
può ben nascondere l'aridità [illegible] sotto
[illegible] e fior che [illegible] comprendesi che [illegible]
[illegible] [illegible] [il n[illegible]] sentimento
per lo contrario non s'esaurisce giammai
Quest'è la molla o [illegible] destramente si giovò
Massillon. Un' imaginazione [illegible], viva
ma [moderata] regolata, un tuono semplice nobile
commovente, una scelta d'espressioni bril-
lanti e [illegible], uno stile puro armo-
[illegible], un'eleganza sempre eguale,
[illegible] teneri vivi affettuosi d'un'anima
intimam.te commossa, idee grandi e sublimi
colorito lusinghevole ecco le [illegible] che
formano il suo carattere. Non anno le
sue Orazioni [illegible] i vezzi ed il merito
de' suoi Sermoni. Il suo genio certam.te
non era tutto in questo genere d'eloquenza; anzi
è [illegible] altri che volendo siestarsi

Dalla semp

[illegible] il vero

quella semplicità e sensibilità di' evangelica [illegible],
mente ch'era accostumato ad un volto [illegible] e tranquillo,
avea sorpassate le sue forze volendo dispiegar tutte le ricchezze e tutto l'apparato dell'arte. Ma qualunque sia la cagione della diversità che trovasi tra le sue Oraz.ⁱ Funebri ed i suoi Sermoni oltrechè questa non nuocerà mai alla gloria dell'illustre Oratore, essa servirà a confondere l'orgoglio di coloro che sprovvisti di talento ardiscono intraprendere una carriera per cui ci vogliono de' Bossuet de' Flechier (1) e in cui Massillon venne meno.

Tali furono i veri bei giorni dell'Eloquenza che sarebbesi levata a' più rari alto punto di perfezione nel quale era, allora se 'l Monarca non avesse gettati sopra essa i suoi sguardi confortatori; quegli sguardi atti ad infiammare i genio ad eseguire maravigliose opere egregie forse quand'Uomini de' quali parliamo sarebbero rimasti ognora ignoti, forse non avrebbero nemmen concepiti gl'immortali lor Capi-d'-Opera, e mai noi non avremmo veduti il Discorso sull'Istoria Univle ed il Telemaco senza la luminosa elezione, senza i gloriosi suffragj con cui Luigi XIV onorò i celebri Autori. Quale emulazione qual desio di riceverli non dovea eccitar la bontà d'un tal Principe nell'animo di Bossuet quando il Re comandò che si scrivesse in suo nome al Padre del giovanetto Oratore consolandosi seco d'un figlio che lo renderebbe immortale! Quanto dolce non è il rammentar le parole piene di sensibilità di giustizia e discernimento: Io voglio sentirvi ogni due anni diceva il Re a Bourdaloue, perchè amo più le vostre verità di quello che le cose nuove d'un altro. E dirigendosi a Massillon: Padre mio (diceagli) quando ho ascoltato gli altri Predicatori [illegible] di essi ma riguardo a Voi, ogni qual volta v'ho ascoltato rimasi assai mal contento di me. Qual elogio è mai questo e quanto grande in bocca ad un Monarca tanto potente?

Ma e a qual

(1) [illegible] Beauvais già Vesc.º di Senez è il solo Oratore degno di succedere a questi grand'Uomini egli poteva sperare il maggior posto nell'eloquenza del cuore. La sua Orazion funebre di M.ʳ di Broglio Vesc. di Noyon è un capo d'opera in tal genere. Pensi [illegible] a [illegible] la Religione l'amicizia la riconoscenza inspirarono del pari l'Oratore, e la verità disegnò il quadro delle virtù del Prelato di cui deplora la perdita. Quest'Oraz.ⁿ funebre, quella del Curato di S. Andrea degli Archi assicurano l'immortalità agli Illustri Defonti che vi sono encomiati, e renderan sempre caro il nome dell'eloquente e [illegible] [illegible] che sparse fiori sulla lor tomba (2) [illegible] che 24 anni sono predicò al Re nell' [illegible] del 1661 e nella Quaresima del 1662 [illegible] giudizio che Luigi XIV diè del giovine Predicatore è una prova dell'[illegible] [illegible] e della giustezza altresì del [illegible] discernimento che presagiva in [illegible] a Bossuet l'immortalità. Quest'uomo grand'uomo non [illegible] il felice presagio

[illegible] semp.

Ma e a qual altro prezzo quest'illustri Scrittori ac-
quistavonsi eglino l'universale estimazione e procac-
ciavonsi tanta gloria se non se a quello di fatiche
di meditazioni di veglie? Non s'addormentavano
già dessi al lusinghevole suono della [illegible] fama
ma quanto più corone ottenevano tanto più rad-
doppiavano il loro ardore per meritarsi nuovi
trionfi. Siccome sin dall'infanzia eransi addomesticati
[illegible] coi grandi modelli dell'Antichità, così giam-
mai li perdettero di vista, e quanto ad essi devono
il loro gusto le bellezze le grazie che brillano nelle lor Opere. Bossuet, Fenelon erano
pieni d'Omero e Virgilio, di Demostene e di
Cicerone. A questo altrettanto prezioso quanto utile vantaggio
quale non aggiugnevano eglino stupendo sapere? Quale estensione
qual varietà di cognizioni profonde nelle Lettere
sacre e profane, nella Storia, nelle Scienze nell'Arti?
Con tale ricchezza nutrivano rinfrancavano
rabbellivano la loro eloquenza. E questi son que'
grandi Uomini che il loro secolo si è così spontato di
non metterne solo da mettere in paragone ma da [illegible] altresì
ai più Retori [illegible] degli scelti spiriti
di questo e del sapere tanto [illegible]?
Giammai il merito ed i talenti non si segnalarono
con maggiore strepito: giammai l'amor
della gloria non accese tanto gli spiriti,
giammai le Lettere le Scienze e le bell'Arti
non fecero progressi così prodigiosi e sì rapidi
che in questi tempi felici illuminati da' raggi
del trono. Tutti a gara affaccendavansi a
mettere alla pubblica luce qualche nuovo capo d'opera.
La loro emulazione assomigliavasi a quella
che ammirasi fra' numerosi sciami d'api; l'ardore
e l'attività delle quali [illegible] posti solo gli squar
di della loro [illegible]

Per tal guisa i talenti succedeano a' talenti
con incredibile rapidità: ed il genio sempre fe-
condo non istancavasi di produrre e di creare.
Già la Tragedia era al colmo della sua glo-
ria, e già la Comica scena ancora languiva.
Salia avea seguito Moliere nelle sue Meri-
dionali Provincie (1). Là cominciò dessa
a spezzare i suoi [illegible] ed a ravvivare
Aristofane Plauto e Terenzio. Presto però
venne a brillare nella capitale ed a coro-
nare Moliere d'allori. Riconoscevasi ormai
ciò ch'era la Comica: e come essa non
meritava era degna di questo nome. Questo
grand'Uomo la creò e ne fu il padre non altrimenti che lo fu
Cornelio della Tragedia. [illegible] nell'arte d'impossessarsi de' ridicoli

(1) Lo Stordito fu recitato a Lione nel 1663 e poco tempo dopo a Beziers [illegible] il Dispetto amoroso
e i Preziosi ridicoli nel tempo che si tenevano gli Stati di Linguadocca

de' ridicoli e de' caratteri ed a smascherare il vizio;
com'era un profondo filosofo ed un osservator
diligente, così seppe dipingere i costumi, seppe cor-
reggerli. Genio felice che aggiunse allo studio
degli ... Comici antichi che sorpassò
la sperienza del gran mondo e le ... del
cuor umano: sorgenti eterni ... attinse
i gran caratteri del Misantropo e del Tartufo:
ma sorgenti abandonate ... ed anzi del
tutto ignote a' di nostri. Molière ... col suo
secreto; ond'è che da lungo tempo è perduta
fra noi la buona Comedia.

Cornelio avicinavasi al suo fine, ma la
sua vecchiezza non era quella d'Omero. Non
lo si potea paragonar al sole che tramontando
nulla ... della propria grandezza ma i
di cui raggi anno men di calore ... terra.
Pertarite Agesilao Attila languidi frutti
d'uno esausto spossato genio ..., d'un estro aggiacciato
dagli anni denunziavano a questo grand'Uomo
che bastantemente avea faticato per la sua gloria
e ch'era omai tempo di goderne in quiete i frutti.
Un giovine atleta nel vigor degli anni comparve
sull'arena nell'istante in cui Cornelio avvanzato caminava
con piè vacillante. Quest'è Racine il nuovo
Sofocle che si repente producesi, non già per
contrastar all'Eschilo recente la palma del
genio ma per dividerla raccoglierne parte ...

Colbert in allora Ministro secondava mirabilmente
le mire del Sovrano ... in ... la grandezza
del suo carattere a tutto ciò che se gli approssimava. Questo
Ministro che dev'essere l'oggetto della riconoscenza
eterna della Francia ... annoverato e locato di ...
... a cui ... fanatici resero un
culto menzognero per farsi ... ... una
moltitudine preoccupata e sempre ingannata;
e di cui altri fanatici ... ...
detrattori di questo grand'Uomo annientarono
le felici intraprese questo creatore della ricchezza
del Regno coll'utili e copiose sue fondazioni
coi tributi che trasse da tutte le radici del ...
congiungendo i due mari proteggendo il commerzio
rendendo formidabile la marina. Colbert animava
tutte l'arti, tutte ... ordinava ...
alla Pittura alla Scoltura all'Architettura, e il Genio
obbediva alla sua voce. Egli procurò un asilo (1) alle Belle-Lettere

(1) La casa di Colbert ... dell'Accad.a delle Iscrizioni e Belle-Lettere eretta dal Re nel 1663. L'Accad.a
... nel 1... , e l'Accad.a d'Architettura nel 1671.

alle Belle-Lettere alle Scienze ed Agricoltura onde esse fiorir [illegible] all'ombra del trono. [illegible]
Mecenate di tutte [illegible], Francesi e Stranieri indistintamente, spargeva sovr'essi i doni della Reale munificenza [illegible] [illegible] grazioni modi [illegible] che v'aggiugneva

[illegible] il Ministro protettore ed amico dell' [illegible] da cui Racine a sua gran ventura fu accolto fin da quando a correre imprese la sua gloriosa carriera [illegible] ossia ne' [illegible] nemici co' quali si [illegible] a conoscere [illegible] riscontrò il [illegible] d'un sommo talento una Poesia di stile maraviglioso, versi felicissimi versi ed una purezza di Lingua affatto nuova e che sarebbe [illegible] cosa l'esigere da Cornelio. Ed è appunto in ciò che il Commentario di Voltaire pecca contro giustizia e pruova che 'l Commentatore non è di buona fede. Era altrettanto difficile a Cornelio il liberarsi dall'espressioni antiche quanto a Voltaire lo spogliarsi della sua naturale gelosia. Aggiugneremo altresì che i [illegible] Scrittori son [illegible] siccome presso ai Romani, son quelli che perfezionarono la Lingua, e che l'Eloquenza Francese era nel maggior suo splendore quando la Poesia ancor non avea nè la dolcezza nè le bellezze nè le grazie della Prosa. Così non si può altr'epoca assegnare alla [illegible] del linguaggio poetico da quella in cui comparve Racine. Chi infatti ha meglio parlato [illegible] meglio di questo favorito del Dio dell'Armonia? Chi ha avuto nel suo stile maggior purezza maggior eleganza versi maggiori? [illegible] meglio di lui tutte scoperte e conosciute la delicatezza tutte le finezze della Lingua. Oh come la ha resa e pieghevole e sonora ed armonica! Di quanto [illegible] arricchimenti non seppe adornarla abbellirla rafforzarla! Qual mai Poeta unqua potrà eguagliarlo nella ricchezza dell'espressioni nella chiarezza nella [illegible] dell'immagini nello splendore del magico suo colorito? Qual mai Pittore potrebbe vantarsi d'un pennello altrettanto soave e sublime? Non è desso infatti Racine il gran Pittore del cuore? Può mai darsi giocondità più [illegible], se così lice spiegarsi, di quella che proviamo nel leggerlo?

Egli sarìa

(1) [illegible]
[illegible] si videro nel tempo che i Romani [illegible]

egli sazia ad un tratto l'anima lo spirito ed i sensi. Se la lingua, quando che sia, si corrompesse a segno di rendersi del tutto barbara ne' cosa continovi che la danno gli Scrittori i Poeti gli Oratori del nostro tempo, consoliamoci; noi la vedremmo sola ed intera in Racine.

Questo tenero [illegible] maneggiando per la prima volta il pugnale di Melpomene tremante del sangue de' [illegible] nemici s'accorse che la sua troppo tener'anima se il lascierebbe forse cader dalle mani; e ne ritrasse la punta. Misurò l'altezza di Cornelio, e vide che per esser grande com'egli era d'uopo adoprar altri mezzi. Nel Mitridate nell'Ifigenia nella Fedra nel Britannico eguagliò e vinse in qualche modo il Padre della Tragedia riguardo alla forza ed alla verità de' caratteri: Cornelio non pertanto in ciò gli sarà ognor superiore. Noi nasciam con certe disposizioni noi nasciamo che gli avvenimenti, i tempi le circostanze sviluppano. Il primo oggetto che fortem.te ci ferisce determina i nostri gusti, stabilisce il nostro carattere assoda la tempra dello spirito ed anche del genio che apportiamo entrando nel mondo. Nato [illegible] in tempi di fazioni e di turbolenze quando gli animi agitati facilm.te infiammavansi e la Corte dimostravasi più sollecita di sedare l'universale sommossa che di dar feste: nudrito Cornelio colla lettura d'Autori Spagnuoli la di cui sublimata fantasia romanzesca presenta sempre gli oggetti maggiori di quello che sianlo in natura, e [illegible] rende piacere a non dipingere se non che imprese d'un valore imaginario: Cornelio oltre a tutto ciò Cornelio ammiratore di Seneca e di Lucano potea non essere tratto e sedotto da suoi modelli? Non doveano tutte le dette cose concorrere a dare al suo genio un'altezza ed una grandezza trascendente e sopranaturale?

I primi sguardi del suo Racine all'incontro non s'avvennero se non che in oggetti ridenti e giocondi. Appena aveva egli lasciato il ritiro di que' pii [illegible] solitarj che allevato avevano la sua infanzia formato il cuore illuminato lo spirito, coltivato arricchito il suo genio collo studio de' modelli migliori

[illegible]

(dell'Antichità ch'ei si trovò ad un tratto trasportato in uno de' più risplendenti turbini irrequieti. Quale mai e quanto viva e pronta dovè essere sopra tutti i suoi sensi l'impressione che il prese allorchè si trovò in una Corte superbissima [imponente] maravigliosissima in cui tutto annunziava possanza e grandezza, tutt'era animato da' piaceri e dalla galanteria, ove regnava l'amabile urbanità, ove l'aria non risuonava che de' cantici della vittoria, in cui le feste succedeansi incessantemente, ove passavasi da [magia] incanto in incanto, ove dal sen dei piaceri il valor non attendea che il segnale per volar ai combattimenti ed a conversi di gloria! Qual prodigioso spettacolo per quegli occhi che mirata ancor non aveano se non che la pacifica solitudine di Portoreale, per un cuor semplice che oggetto veruno non avea ancora [scosso] tocco, per una [illegible] vita accostumata a riflettere e a meditare in silenzio, per una imaginazione di cui nulla non avea sinallora eccitato il volo, per un genio che [illegible] [illegible] infiammare [illegible]? Forse che Racine non si sarebbe accorto giammai del drammatico suo [illegible]: forse che il suo genio tratto sarebbe ad un genere di gloria diverso da quello che ha renduto immortale se fosse ognora rimasto nella solitudine di Porto Reale. Egli restò sedotto da tutte [illegible] vaghezze che se gli presentarono avanti alla vista: la lor presenza sviluppò la sensibilità della sua anima, ed il suo genio altri non consultò [se non] che il suo [illegible]. I capi d'opera che produsse in seguito [fraztornarono] turbarono il riposo di Cornelio.

Il [illegible] spirito che sinallora non avea rappresentato se non che una parte subalterna si avvisò di censurar il Genio. La giusta sua ammirazione per Cornelio avrebbe potuto scusar [illegible] ardore con cui prese a [illegible] [illegible] der gli allori [illegible] sublime. ma la ragione non sillogizza sillogizza. E chi mai potea determinare Cornelio? E se Racine [contrastava] [illegible] [illegible] con esso chi potea [illegible] [illegible] giugner seco al tempio della memoria? Frattanto gl'indiscreti ammiratori di Cornelio vollero opporre a Racine un rivale, e scelsero Pradon per atterrarlo. Nè ciò bastò; [illegible] commisero a questo troppo debile e [illegible] atleta di [vestir] render armi [simili] somiglievoli a quelle ch'usava quegli che impreviceva a combatter; e la Fedra di Pradon venne [illegible].

Così si credette:

Così convien[illegible] – ~~Non solam.te~~ Questa ~~questa~~ si tenne in bilico ~~sgraggio~~ col-
la Fedra di Racine, ma prevalse. ~~Questo~~ ~~[illegible]~~ tal trion-
però svanì come un sogno. In questa inequal
pugna [illegible] doveo confondere la presunzione
orgogliosa del Bello spirito. Siccome Pradon
aveva [illegible] la mina onde traeva Racine
la preziosa ricchezza, così non lasciò di frugarvi:
ma che ciò che ne ritrasse mai? L'oro ~~e~~ vero
nelle sue mani divenne ~~un~~ vil piombo. Non
basta conoscer la mina; conviene saperne
lavorare e far uso delle preziose materie che
vi si trovano; e questa è l'arte del Genio di
quel Genio che il Bello-Spirito tenterà sempre
in vano d'imitare volendo lottare contr'esso.
È qui da osservarsi che gli avversarj di
Racine poteano in qualche modo tener in
sospeso [illegible] il Pubblico. Il Tribunale
ove ~~[illegible]~~ ~~ch'era ver Corrente~~ nulla affatto rassomigliavasi
all'~~Assemblee~~ Adunanze di spirito così numerose a dì nostri.
Non era già desso composto da meschini Autori
ed oscuri, noti sol per le loro frequenti cadute,
per il loro orgoglio per il pazzo loro amor proprio,
e che ad onta di ciò vengono dal raggiro
innalzati agli onori accademici: non da Aris-
tarchi ignoranti, senza discernimento senza
[illegible] cognizioni, il di cui falso gusto
non loda se non ~~[illegible]~~ ciò che loro appartiene,
o ciò ch'essi proteggono: non da [illegible] [illegible]
i di cui miseri versi, e le agghiacciate produzioni
~~son~~ accolte son con ardore, lodate con fervore
girano con molto [illegible] nelle loro combriccole
sin che vengano inghiottite per sempre nel
Mercurio: non da donnicciuole ridicole [illegible]
come le Preziose Ridicole di Moliere, le quali co-
perte col capello della nobiltà ~~[illegible]~~ borioso d'aver
inalberato il filosofico cappuccio, osano ~~[illegible]~~
sfacciatam.te [illegible] [illegible] [illegible] che credono
di capire si vendono essere Autrici o prendono
a prestito la dritta penna de' loro amici per
menarci di bagatelle basse ~~sincere~~ spiacevoli noiose
e dispiegano con un'aria di presunzione tutti
questi titoli come se fossero bastanti a dar loro
il diritto di ~~formar~~ stabilire il credito e dispensare
le palme della gloria. Il Tribunale che volle
giudicare [illegible] era per lo contrario composto da persone.

d'alta nascita

[illegible] adi[illegible]inati, da Autori a [illegible] tutta
celebri da Dotti, da Poeti che onoravano il lor secolo
da Donne amabili [illegible] che sottoscrivano [illegible]
graziosam.te [illegible] e d'urbanità. Ecco i principali personaggi del
Partito [illegible]. Noi altro non diremo
se non che non abbiam letto in alcun luogo che
le Ateniesi mai si sieno rendute ei [illegible]
quei [illegible], tra Sofocle ed Eu-
ripide. Diremo noi senza credervi di offenderle,
dimandar come mai le Dame Francesi eran altret-
tanto scrupolose quanto le Ateniesi siansi credu-
to lecito di giudicar il [illegible] e il [illegible]
pire e di ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ vivacem.te
contro un [illegible] sì tenero, contro il Poeta delle Grazie e dell'[illegible]!
Checchè sia [illegible] il Bello [illegible] non arrossì della
sua [illegible] questo [illegible] non era
se non [illegible] d'una [illegible]
[illegible] di [illegible]. [illegible] delle Lettere
[illegible] Le sue produzioni, e il Bello-Spirito
è sempre quello che [illegible] e [illegible] Né
bei giorni della Letteratura latina non [illegible]
che scrisse contro [illegible]? Il Bello-Spirito
[illegible] e non [illegible] il [illegible] di buon gusto,
e che appianò la via al trionfo di Seneca e di Lucano"
[illegible] Bello-Spirito [illegible] molto inferior [illegible]
[illegible] nel [illegible] nell'[illegible] nelle grazie
[illegible] invenzione, ma nato con qualche
porzione di filosofia, Leggieva invero e poco [illegible]
[illegible], non [illegible] alla testa delle [illegible] del
Bello-Spirito contro il [illegible] le lettere [illegible]
ebbero la stessa sorte [illegible] Augusto e sotto
Luigi XIV. Il Bello-Spirito è stato in tutti i
secoli il precursore della [illegible], e non
[illegible] manco [illegible]
[illegible] delle lettere al [illegible]

La [illegible] sollevossi dunq. contro
[illegible]: ma il grand'Uomo [illegible]
s'avvezzò viemmaggiormente al [illegible] della [illegible]
[illegible] con l'Attalia,
Tragedia [illegible] sublime Poesia, lo
stile divino l'inimitabile [illegible] Le bellezze innu-
merabili, l'interesse e la semplicità dell'azione
[illegible] intrisiche [illegible] e [illegible]
[illegible] siccome il Dio della Drammatica Scena.
La sua gloria [illegible] Boileau suo [illegible] Amico.

Questo Legislator del Parnasso che il Genio ed il gusto videro nascere per vendicarli manca al suo secolo. Egli uno fu de' migliori ornamenti [illegible] nostro, e andò del pari co' quali [illegible] contemporanei. Gran Poeta pien d'estro e di genio e seppe esser ad un tempo Orazio, Persio, Giovenale. Divenuto [illegible] di Chapelain, Cotin, e Pradon rese immortali i loro nomi [illegible] ridicoli. Quanti n'avrebbe notati seguendo tra' Dittatori della sua letteratura s'avesse riguardo a' di' suoi? Le sole sue Satire avrebbero renduto procacciata una fama che spesso s'acquista a caro prezzo per quanto giusta e ragionevole sia la critica. Ma il suo genio non limitandosi a questo genere [illegible] si sollevò anche all'Epopeja. Il suo Leggio benchè sia uno scherzo è il Poema Epico il più perfetto di quanti siano mai usciti dal cervello de' Poeti da Omero o Virgilio fino a noi. Le sue Epistole in cui s'ammira del pari e la bellezza de' versi e l'aggiustatezza dell'espressione e la nobiltà de' pensieri e la forza della ragione provano ch'ei sapea dispensar lodi e satire con giustizia [illegible] che con verità. Ma l'Arte Poetica è quella in cui si mostra degno d'essere Legislatore. Quivi è ch'egli da [illegible] lezioni di gusto e di [illegible]. Quivi che quasi dall'alta cima del Pindo detta leggi da Sovrano. Felice chi mai non [illegible] se non che quest'arte [illegible] e fedele!

Il Bello-Spirito sempre inquieto e invidioso, sempre insolente sempre ed orgoglioso vinto in [illegible] lità, volò tutto ad un tratto in guerra non solo ai suoi contemporanei ma persin anche agli antichi. Sventuratamente, però, non conoscea l'Antichità se non che per [illegible] e [illegible] infedeli, nè quindi riuscito era gli d'esserne in essa introdotto ignorando [illegible] i suoi Capi la lingua. Questi mai non aveano saputo leggere Omero ~~nel tes~~ nè gli altri eccellenti Autori Greci nel testo. Boileau quel formidabile nemico del Bello-spirito stese a terra ~~[illegible]~~ Perrault (1). Chi conosceva meglio gli Antichi del Giovenale Francese? Chi potea meglio apprezzare le loro bellezze e i loro difetti? chi aveali più di lui e studiati e penetrati? Una donna, l'illustre e dotta Madama Dacier si unì a Boileau. Ella assalì un nuovo avversario degli Antichi [illegible] (2) [illegible]

(1) V. le Note seg. [illegible] (2) Le cagioni della corruzione [illegible] gusto di Mad. Dacier.

non colle grazie e l'amenità del suo sesso non coll'arme leggiera del ridicolo, quell'arma che sola dovea ella usare ma coll'armi pesanti della ragione. La Motte avea osato senza il soccorso dell'Originale di tradurre l'Iliade, e pretendea non solo d'aver tolti da questo Poema gl'innumerabili difetti ch'aveavi egli scoperti ma d'avervi altresì aggiunte alcune bellezze. Sarebbe facile il giudicar oggidì a sangue freddo non tale questione se l'avesse tanto coraggio da soffrir la lettura dell'Iliade di La Motte, ma è già così gran tempo ch'essa è caduta in un obblio profondo che è un ozioso quanto inutile il disotterrarla.

Questo Scrittore trattando tante materie e tanto diverse e ottenuto a' suoi tempi che si guadagnò qualche celebrità. Leggonsi poco oggidì le sue Opere egli scrivea nettam.te e freddam.te: il suo stile è scolorito, inanimata la sua Poesia, in cui v'ha più di filosofia di quello che d'estro.

Ov'la filosofia è il primo dono dell'immaginaz.ne Il genere in cui egli meglio riuscì sono le sue Arie Anacreontiche e le Poesie liriche. Tutti i Discorsi che premise alle varie sue Tragedie ed altre opere non hanno altro oggetto se non che di stabilir regole alla sua moda per sostenere e giustificare gli errori del suo gusto. Tra tutte le sue Tragedie Ines è la unica che siasi sostenuta sul teatro, e non è tenuta del suo successo, se non che all'interesse che l'Autore seppe infondervi. Egli d'altronde ignorava il linguaggio de' Sofocle e degli Euripidi. E questo è lo scrittore (1) che volle correggere Omero, che trovò senza conoscerlo pieno di difetti, e che osò di sostituire al colorito sublime di questo divino Poeta i propri suoi smorti insulsi e languidi colori.

Del resto sen risentono anche troppo oggidì le conseguenze funeste di questa ridicola guerra, ed il colpo mortale che recò al gusto ed alla sana letteratura. L'una si videro il partito dell'orgoglio e dell'ignoranza e ridurre presso che al nulla il numero esistente de' veri Dotti e de' seguaci del buon gusto e della ragione. Essa diffuse per lo studio dell'Antichità un disgusto un'indifferenza e sino un disprezzo profondo che si rese fatale alla conservazione delle buone lettere. Al puro gusto Greco il Bello-spirito sottentrò in luogo del Genio, e non sol si neglessero le vere sorgenti del sapere ma furono abbandonate del tutto e si con

(1) V. l'eccellente pezzo di critica s. l'Opera di La Motte per M.r Lautereau de Marsy in principio del XXIV t. degli Annali Poet.

e siccome l'ignoranza ha la presunzion a compagno si pensò di poter infatti far a m
di modelli e di guide; ma non si conobbe
che la spirito disecca facilm.te se sostentato
non è e nodrito non è con nudrimento cibo sodi-
do e rinnovato incessantem.te. L'api divelta
infeconda se per avere di stelo ammettesse di trasvolar
tarsi a succhiar il sugo de' fiori. il mele in esso...
porge non dee il sapore e l'essenza
sua deliziosa se non che alla cura che venesi
a visitar ad ogni mattino i prati smaltati
ed irrigati dalle fresche rugiade che vi infonde l'aurora. Le opere degli Antichi sono per
noi ... i fiori. Queste
debbon essere ... debbon esser
vito se 'l vogliamo fecondo e s'amiamo che
... possano un dì sostener i severi
sguardi della posterità.

Per quanto deboli sieno gli sforzi noi ci procuramo ... di delineare porgere un' idea la meno
imperfetta che fosse possibile de' grandi Uomini
del secolo di Luigi XIV.; e pur ci siam limitati
a quelle soltanto che l'illustrarono per via
delle lettere. Qual più memorabile secolo!
Quanto appar grande Luigi XIV. allorchè dall'
grado eccelso della sua gloria lo si vede circondato a quella innumerabile moltitudine d'
Uomini di genio che ...
fama perchè gli ha eccitati perchè ha creato
... dire il loro talenti, com'Egli lor deve del pari
gli stabili fondamenti della sua vera grandezza! Dove
(dung. mireranno le grida d'un'ingrata filosofia che affaticasi oggidì ad oscurare lo splendor
d'un Regno sì bello? e chi è che contrasterà
a questo Monarca il glorioso titolo che ha tanto
così ben meritato? chi può obbliar quant'Egli
fè in vantaggio della ... delle Scienze
e di tutte le ... ...
il nome ch'Egli diede al suo secolo, non indicandolo mai ... per il decimosettimo secolo che
per sola grazia appellato nomat secolo de' talenti: ... già da qualche tempo ...
è ... da qualche tempo osservato che la filosofia non si ricorda di Luigi XIV. se non
che quando si tratta della Religione di quella Religione ch'Egli
amava proteggeva sostenea conservava purgando l'errore ... stati. ecco il motivo del secolo ...
che l'anima

che l'anima [illegible] ecco ciò che [illegible] essa non ama, [illegible] religiosi, e [illegible] tratta da fanatici o d'imbecilli [illegible] il disprezzo ch'essa affettava per il secolo [illegible] XIV. La potta [sostiene] [illegible] elevando che questo secolo non avea [potuto essere] certi Lancy. Ah! e qual secolo n'ebbe [mai] [in maggior copia]? Quelli uomini [contemporanei] a [illegible] che rallumaron la face delle lettere, delle scienze dell'Arti [illegible] hanno già [illegible] estinta [illegible] come mai non strabiliavebbero La ragione ed il gusto [illegible] e senza ogni [illegible] [illegible] dolo agl [illegible] [illegible], ma mettendo a [illegible] d'essi e negandogli il merito di non aver [illegible] altrettanta [illegible] fra di Morale Pubblica di sublime lezione per quei che reggono gli uomini e per quei che dirigono le loro opinioni quanto [illegible] e nuovo e conviene [illegible] sinceramente, i grandi [illegible] Luigi XIV non [usarono] il tuon arrogante ed [illegible] del mio secolo. non [illegible] essi [illegible] per [illegible] all' [illegible] essi erano i Sapienti della terra, [illegible] ed i [illegible] dovessero [illegible]! non [illegible] [con] un delirio si [illegible] quente a di mio, e [illegible] ed [illegible]: ma la verità illuminava il loro genio, la ragione guidava [illegible] loro [illegible], il gusto rendea [illegible] l'Opere loro. Erano essi a così gran ventura [illegible] di spirito di cui va [illegible] il mio secolo non eran filosofi in quel senso in cui oggidì [adoprasi] questo vano nome. Ma quali son mai [illegible]? Le Opere che [illegible] una [illegible] e [illegible], che [contengano] una [illegible] analoga e proporzionata allo spirito [illegible] ne racchiudano [illegible] subbieme lezioni per quei che governano gli uomini, e più atte a dirigere ed a [determinare] le loro opinioni quanto il Discorso su l'Istoria universale, e le varie Opere di Bossuet? Chi [illegible] con maggior sensibilità e forza la causa dell'umanità e chi ha dettato [illegible] e [illegible] di [illegible] [Dove] [illegible] Autor del Telemaco?

Dove trovar

dove trovar sensura più viva più eloquente più vera de' nostri costumi de' nostri usi dell'Arte Bozzarie che ne' caratteri di La-Bruyere? V'ha forse analisi più perfetta del cuore umano di quella che alle [illegible] nella Passione dei Duci [illegible]? [illegible] più idoneo ad istruire gli uomini dei [illegible] dei Nicole, dei Massillon? Ma strana idea non si formerà la posterità del nostro secolo se [illegible] essa med.a apposto! [illegible] suo sigillo su l'eccellenti Opere del secolo di Luigi XIV. verrà a leggere nelle nostre, se pur giugneranno sino ad essa, ch'eglino non potevano aver certi lanci perchè il loro secolo non ne avea nè poco nè molto! Vediamo se il nostro ne ha d'avantaggio, e se realm.te merita il bel titolo di secolo illuminato di cui noi l'onoriamo con tanta franchezza ed entusiasmo.

Erano ancor calde le ceneri di Racine quando Crébillon nel principio del presente secolo si rendeva meritevole de' nuovi di Melpomene. Conobbe i pericoli che potea correre in una carriera in cui Corneille e Racine aveano colte tutte le palme della gloria, e se ne restavano tuttavia, quanto era difficile il rinvenirle [illegible]! Tutti i mezzi di destar interesse e energia di muovere le passioni sembravano esausti: il solo terrore non era ancora stato recato al suo maggior segno. Ispirato dal proprio genio s'impossessa della coppa d'Atreo e imprime un nuovo spavento nell'animo dello spettatore. Elettra, Radamisto Zenobia assicurarono che Corneille e Racine aveano un successore, e che la Scena Francese gloriarsi potea d'aver essa pure come il Teatro d'Atene il suo Eschilo il suo Sofocle il suo Euripide. Alcun Poeta Tragico qualunque egli sia, non isbalzerà mai Crébillon dalla cima del Parnaso ove sta assiso a' fianchi del Padre di Cinna e dell'Autor d'Atalia. Indarno l'invidia aspettò ch'ei più non vivesse per trattarlo da barbaro: indarno quest'ingiuria le mille e mille volte fu replicata dall'imo fondo delle paludi del Pindo, egli sarà ognora sarà il Poeta più tragico della Francia, il solo che sopra di cui i Greci far uso della molla maggiore della Tragedia e che abbia il primo di tutti posta in opera

egli è a dir

Egli è, a dir vero, poco corretto nello stile, i suoi versi sovente son aspri e duri, ma da quante sublimi bellezze non son compensati questi difetti? Qual forza qual vertù ne' suoi caratteri! Qual declamazione e quale energia nelle sue idee! Qual vivacità qual nobiltà ne' suoi pensieri! Quant'è terribile ne' suoi [illegible]? [illegible] [illegible] più maschio del suo e più vigoroso: Dal nero e lugubre lor colorito i suoi quadri [illegible] o scintille di fuoco quale appunto la folgore che solcando le nubi ne rischiara l'oscurità. Per quanto giusti sieno i rimproveri che si fanno a questo grand'Uomo, se vi fossero Poeti che gli rassomiglino noi avremo Uomini di genio che sosterranno l'onore e la gloria della Scena Francese lasciata al presente in abbandono ad Adornatori od insulsi Drammaturgi od a freddi energumeni che strascinansi a passi ineguali sulle traccie mostruose di Shakespear. Crebillon è l'ultimo rampollo del secolo di Luigi XIV. Egli non degenerò mai nel corso d'una lunga vita; e quantunque il suo [illegible] ed il suo Triumvirato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vecchiezza, vi si riconosce però ancora il vigoroso e maschio suo tasto.

Il Regno del Genio era già scorso; il Bello-Spirito trionfava, una filosofia audace e novella gettava i fondamenti d'uno Scetticismo nauseante ed un lusso funesto annunziava e presagiva il sovvertimento universale de' costumi. La fortuna allor si compiacque d'innalzar sull'alto della sua ruota una moltitudine di Uomini che [illegible] [illegible] [illegible] nulla, e quest' Uomini nuovi si fecero con un fasto insolente ad insultare la pubblica miseria. Frattanto le belle Arti di vedersi morte messe al soldo della cieca opulenza. I capi-d'opera dei Poussin, dei Sueur, de' Mignard e dei Le Brun furono [illegible] [illegible] [illegible] e da bamboccerie per [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] sotto mani un intonaco d'oro ed azzurro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], non riconoscevasi più stato veruno [illegible] [illegible] tutto era confuso: il disordine [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]; [illegible] cessato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'educaz.e; la meschinità negli studj, la corruzion ne' costumi. L'indifferenza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Antichi avevano diffusa introdotta pe' gran modelli dell'Antichità degenerò in [illegible] disgusto [illegible] [illegible] in disprezzo. L'indocile Gioventù trasportata dall'ignoranza e dalla stoltezza de' genitori per sottrarsi dalla soggezione d'uno studio tanto utile [illegible] necessario. D'altra parte, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

del merito e del sapere mentre vedea che l'oro era la divinità che comandava a tutto, facea le veci di tutto, a tutto appianava la strada? La gajezza condità Francese quantunque intrepidita dagli avvenimenti e circostanze del tempo fu nella sola che soffrì minori discapiti nell'universale scompiglio. Ma allor che lo Spirito pensatore incominciò a predominare essa altresì ben tosto scomparve.

Tali furono i principj di questo Secolo. Il Bello-spirito co' suoi vezzi affettati col suo orpello e divenuto l'idolo della moltitudine ad altro non pensò se non che a stabilire il suo impero collocando Fontenelle sul Trono della Letteratura. Le prime Produzioni di questo Scrittore son degne di lui. Egli incominciò con qualche diversi Drammi per ogni verso assai inferiori a que' di Quinault, con certi Madrigaletti, con Egloghe piene di Lezzi e d'una insipida galanteria scritta con uno stile affettato e sollevato spoglie di quelle pitture campestri e di quell'amabile semplicità che allettano tanto in Teocrito ed in Virgilio. Ci volea per altro che questo principio per risvegliare talenti sublimi; e se altro non producea, Fontenelle sarebbe stato obbliato, ma i suoi Mondi gli procacciarono un nome brillante. La novità dell'argomento, lo spettacolo del Cielo da per se stesso giocondo e sì interessante, la galanteria che vi regna, la tinta filosofica che seppe darle, la chiarezza ond'è scritto, tutto ciò contribuisce a ispirare un gusto per l'alte Scienze che sin allora non s'avea ancor compartito gran cura. Per sua mala sorte il sistema dei Mondi non ha fondamento se non che nella chimerica ipotesi de' Vortici di Cartesio, ond'è che quest'opera è del tutto distrutta ed altro, ormai non è se non che un fiorone senza lustro per la corona di Fontenelle. La sua Storia dell' Accademia e gli Elogj degli Accademici sono i principali sostegni della sua gloria. In questi Elogj segnatamente tutta Ella dispiega la civetteria del Bello-spirito. I Ritratti son disegnati con arte, e benchè lusinghieri conservano ciò non pertanto una cert'aria di rassomiglianza che li fa agevolmente discernere.

Niente

Niente esamina profondam.te, tutto sfiora, par che si trastulli del suo soggetto, nulla lascia pensare al leggitore, cerca solo di divertirlo, lo sorprende anche talvolta con tratti ingegnosi e [illegible]: in somma l'artefizio d'una Civetta di cui il vero forma il suo [illegible]

Il suo stile ognora dozzinale non è però meno studiato. Sembra ignorar ciò che dice Cicerone dell'Orator veram.te eloquente, cui è quegli che sa (1) rendere il tuon conveniente al suo argomento, che dice le cose picciole con semplice stile ma ingegnoso, le men alte con moderato, le grandi con pomposo stile e maestoso. Fontenelle al contrario esprime con enfasi le cose piccole e le grandi con fredda semplicità. Egli non ha mai conosciuta la Natura ed è il primo ch'abbia corrotto il gusto. I suoi imitatori non s'accorsero che prendendo lui a modello convenia aver tanto spirito [illegible], che la sua maniera era tutta sua [illegible] e [illegible] della tempra [illegible] natural.te secco e insensibile carattere che agevolavagli i mezzi di tranquillam.te e senza sforzo con una ingannatrice vernice i suoi difetti e il suo cattivo gusto [illegible] la mania del Bello. Il vero consiste nell' [illegible] ad universalità di talenti, ottenendo esercito in tutti i genere: ma siccome è mancante d'invenzione così [illegible] niente in tutto. La sua imaginazion tanto fredda quanto il suo cuore non conosce se non che il regolo, il compasso e la squadra. Egli fè [illegible] nelli scritti le prime idee filosofiche: simile a quelli [illegible] che [illegible]. La [illegible] lanciò qualche lampo di luce [illegible] un maggior numero di errori che verità: d'altra parte Egli nulla creò: Alcuni più coraggiosi filosofi, i Bacon, i Leibnitz i Locke i Newton ed alcun'altri Genj creatori aveano gran tempo prima di esso stabilito l'impero della sana Fisica e dell'ottima filosofia. L'Autor dei Mondi [illegible] a segno di non cozzare di fronte i pregiudizj [illegible], o, a meglio dire, più circospetto che non s'è oggidì, [illegible] in allora ancor rispettavansi gli antichi principj atti alla Religione, ai costumi, al Governo, e dai quali sarebbe stato pericoloso il dilungarsi

(1) Is erit igitur eloquens (ut idem ille iterem) qui [illegible] potest, parva summisse, modica temperate, magna graviter dicere. Cic. de Oratore [illegible]

non ardiva apertam.te spiegare i suoi pensieri;
non dubitando però che un dì non se ne movesse a scoprire l'enigma: quindi seminava con sembianza d'indif.za verso le sue opinioni sapendo che o presto o tardi [illegible], senza che fosse mestieri spiegar [illegible] sostener [illegible]. Quindi non occorre esserglè grati della sua moderaz.e perchè questa era per esso lui un effetto di [illegible]. Non occorre nè più nè meno maravvigliarsi degli omaggi che ottenne e del tal quale impero che tenne per qualche tempo su gli spiriti. Egli era nato alla metà del secolo di Luigi XIV.: quella [illegible] che l'avea veduto nascere, era quasi estinta: ei si trovò solo alla testa d'una nuova generazione, la di cui educazione e i principj non erano quelli di prima. Egli seppe [illegible] ha in se di qualche [illegible] che strascina gli animi leggeri. Il camino che tenne, la circospezion che dimostrò sempre nella sua condotta gli procacciarono seguaci. Il numero de' Discepoli de' grand' Uomini già trapassati era sì scarso ch'egli ebbe per se la moltitudine. Egli aveva come [illegible] discreditati que' Antichi: come avvenne a Seneca (di cui non possedeva nè la Filosofia nè le cognizioni [illegible], nè le grandi qualità nè l'estension della mente) una folla di Giovane Scrittori volle imitarlo e non ne [illegible] che i difetti. Il cattivo gusto fece in un subito progressi sì rapidi che destò [illegible] [illegible] contemp.i; il quale cosa cent'anni di vita non ha [illegible] recata alla tomba la sua [illegible] [illegible].

Ecco finalmente lo Scrittore la di cui memoria [illegible] si fa ogni giorno [illegible] a' di nostri quantunque sia già stato giudicato dai maggiori Scrittori del secolo del [illegible], [illegible] [illegible] il [illegible], [illegible] Racine [illegible] [illegible] [illegible] raggio filosofico ha decretati gli onori che non son dovuti se non agli Uomini grandi: che a' Partigiani del cattivo gusto [illegible] torna di sostenere e d'encomiare perchè trattano [illegible] difendendo la sua, che i loro riscaldati panegiristi sono imbarazzati a definirlo, e lo presentano all'ammiraz.e del mondo letterario

come un [illegible] di cui [illegible] stessi trovar non posso

sono il senso: che essi risguardano qual genio creatore [illegible] : che innalzano sopra le nubi e poi son costretti, dopo avergli [illegible] accedenti, di confessare che è debole [illegible] ne è [illegible] in alcun genere alcuno.

D'un tale scrittore appunto osano [illegible] che non [illegible] se non che con nuovi [illegible] e da un nuovo secolo, secolo illuminato; come se il secolo di Luigi XIV che l'ha giudicato fosse stato un secolo di [illegible]. come se i principj del bello e del vero cessero [illegible]! [illegible] son da compiangere coloro che smarrisconsi per mancanza di lumi. Ma non però già dirsi che gli Oratori che s'incaricarono dell'Elogio di Fontenelle non fossero illuminati. Egli no in altri argomenti che trattarono diedero prove d'una sagacità [illegible] e d'una mente accostumata a pensare e riflettere. Perchè mai queste qualità che non si possono loro negare senza ingiustizia son esse [illegible] assolutam^te nell'Elogio che fecero di Fontenelle? La [illegible] [illegible] due parole: Fontenelle anzichè d'Elogio era un soggetto di Critica. Conveniva giudicarlo. I suoi Panegiristi ben se n'accorsero dicendo, che richiedeasene un giudizio: sarebbe stata difatti curiosa cosa e assai solleticante l'indagar imparzialm^te donde venisse quella [illegible] di seduzione che [illegible] tanto freddo da non poter essere [illegible], ha esercitata sugli spiriti de' suoi [illegible] il dire ciò ch'altra [illegible] scostarlo si mostravano dai modelli ch'avea seguiti, se [illegible] maniera [illegible] sua propria ed originale fosse un merito od un difetto, sino a qual segno abbia influito sulla [illegible] : e se cogno [illegible] senza [illegible], ma [illegible] saggia ma senza [illegible], ma mente pieghevole e fina ma [illegible] possano solleva[r]lo al [illegible] del primo ordine? Questa, tutti converranno indubitatam^te ne quest'era la maniera più interessante e più utile di giudicar Fontenelle [illegible] che avrebbero dovuto [illegible] che disputavonsi il Premio.

Ma e come [illegible] una cosa che un'utile giudiziosa Critica novella [illegible] [illegible]

del resto la posterità non è con lui, estendone un decreto riguardo a Fontenelle: indarno si volle ~~tornarlo in vita~~ farlo ~~ritornare in vita~~ risorgere: le sue ceneri son [illegible] e, ned altro vi ne vi rimane se non che una dolorosa memoria della corruzione del gusto che egli il primo introdusse e che poco tempo dopo trasse quella altresì de' costumi.

Concorron danque a viva forza confermare che questo secolo Illuminato cominciò col rovesciamento di ogni principio. Gli stessi scrittori per procacciarsi fama [illegible] ~~inoperato~~ estarlo in cui tutti gli spiriti erano [illegible] all'ignoranza ed al buon gusto. Per simil guisa i Seneca ed i Lucani trionfarono [illegible] nel secolo d'Augusto la rivoluzione fu preceduta del pari dal disprezzo degli Antichi e quindi i quali furono anche tosto abbattuti; ed allora non da possibile di [illegible] il gusto del Bello Svelto. Nattanto Fontenelle non avea né contato di Seneca e di Lucano se non ~~che~~ se pochi talenti da far che ~~che~~ la sua influenza fosse contrassegnata; ma egli avea allevato e formato un altro Seneca [illegible] [illegible] spirito soltanto ed all'ambizione d'abbracciar [illegible]. Questo Discepolo in verità che offuscò il suo maestro per sempre. Voltaire difatti comparve in allora come un fenomeno [illegible], e tal forse che non ne vedrà giammai un eguale. La natura prodiga [illegible] ~~[illegible]~~ de' più preziosi e brillanti doni dello spirito avealo ~~regalato~~ favorito d'un gusto [illegible], troppo sovente e sventuratamente alterato [illegible] passione: egli nato fatto per dilettare, piuttosto [illegible] volteggia svolazza da oggetto in oggetto con tal agevolezza facilità e leggerezza che crederebbesi che li possedesse tutti e che ci avesse per lungo tempo meditati e penetrati; ma il suo segreto è di mai non mostrar se non che una superficie quale [illegible]: ~~abilità di egli~~ è nel ~~mascherar~~ ~~i suoi fatti~~ Giovandosi dell'altrui, abilità è sì [illegible] nel mascherar i suoi furti egli e nell'acconciarli ~~infrascar~~ adornar con un colorito lusinghevole ch'è tutto suo proprio. Il suo stile chiaro preciso facile ~~[illegible]~~ e tincelle d'esprit a scintille di spirito, sparso di brillanti antitesi sorprende coi contrasti ed avvicinamenti improvvisi ed ingegnosi. Sopra tutto ciò che quanto scriva vi diffonde spargi un tal [illegible] che non lascia veder quanto sia frivolo

ŠAn 14
130
130
130
390

Quelli [illegible]

quelle tra le sue Opere che da [illegible] e d'omissioni non [illegible] contengo[illegible] tano Bellezze reali. [illegible] è un [illegible] tanto più pericoloso quanto che è ricco [illegible] piacevoli:

La vana e folle pretensione del Bello Spirito è di voler essere universale. Crede egli come la rana [illegible] che basti il gonfiarsi per uguagliare [illegible] [illegible] è geloso. Cornelio Racine Crebillon avevano adottato [illegible] un genere [illegible] conforme al lor genio. [illegible] s'imaginò di [illegible] ad [illegible] ~~[illegible]~~ tanto sublime quanto Cornelio [illegible] tenero quanto Racine [illegible] quanto Crebillon. ~~[illegible]~~ [illegible] il suo amor proprio dello [illegible] del suo Edipo ~~l'amor suo [illegible]~~, [illegible], e [illegible] [illegible] tanto forte da vincere i suoi rivali, e [illegible] a maneggiar argomenti già trattati prima di [illegible] Concorren[illegible] però [illegible] non [illegible] di cimentarsi con Racine: [illegible] che [illegible] un [illegible] omaggio egli [illegible] preminenza di questo grand'Uomo. Dissi un tacito omaggio: poichè lungi dal rigettare l'insulso e [illegible] incenso de' suoi adulatori e d'alcuni ~~eccessivi~~ fanatici, che smodati ~~[illegible]~~ [illegible] a Racine [illegible] gustato a ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] vedeasi [illegible] dell'Autor della [illegible] e dell' [illegible] agli altri Poeti tragici non è tanto per una nobile coraggiosa emulazione quanto per una [illegible] l'amor proprio che siasi posto a [illegible] contr'essi, e [illegible] gli argomenti stessi di Crebillon ciò [illegible] [illegible] d'assai e [illegible]. [illegible] è certo che se [illegible] superava Crebillon nello stile, gli è assai inferiore nel genio e nell'invenzione. [illegible] non entreremo in alcuna [illegible] sue Tragedie. Un eccellente Critico (1.) prima di noi ne ha scandagliato e [illegible] difetti. Aggiugneremo [illegible] che [illegible] un sì gran genio [illegible] essere originale, che ~~aveva talen~~ te egli ~~[illegible]~~ dall'impazienza di produrre che non [illegible] di sceglier un nuovo argomento [illegible] da non potersi a lungo trattenere sul medesimo oggetto; [illegible] e che [illegible]

(1) V. l'Opera intitolata De la tragédie pour servir de suite aux Lettres à Mr. Voltaire par. [illegible] 1784

e che senza Shakespear, Crebillon, Maffei e tant' altri le sue Tragedie la Zaira, la Semiramide la Merope la Rom [illegible] Catilina, l'Oreste o l'Elettra non sarebbero mai state pro[illegible]re. Egli fu il primo a dar il pessimo esempio d'arrischiar con animo franco sul Teatro audaci massime contro la Religione e i suoi Ministri, contro i Re ed i Governi. Quest'audacia che in Atene sarebbe stata severam.te punita, sventuratam.te trovò non pochi imitatori, e molto ha contribuito alla rivoluzione che dappoi seguì negli spiriti. Qual però che si fosse il talento tragico di Voltaire noi non temiam di ripetere ch'egli eternam.te sarà inferiore a Cornelio a Racine a Crebillon, quantunq. sia senza contrasto il primo ed [illegible] esiandio il solo Poeta tragico di questo secolo.

Voltaire producendo l'Enriade si dimostrò ancor men felice nell' [illegible] che nella Tragedia Poichè i bei versi, uno stile animato e rapido, una ricchezza mirabile di colorito una galleria di ritratti [illegible] ed aggravati d'antitesi, una [illegible] quantità di pezzi brillanti una [illegible] di [illegible] succati e di piacevoli imagini non [illegible] ad un Poema Epico: [illegible] ci vuol altresì invenzione ed interesse, conviene che il tutto sia in azione, che tutto desti sensazioni viviss.e che il Poeta giunga ad illudere il suo leggitore in modo che creda di veder agire e di udire i Personaggi. Il Poeta Epico a dir breve [illegible] un vero mago. Ad esso è [illegible] di [illegible] tutte mettere in opera le molle del maravigliose con tal arte ed intelligenza che [illegible] è [illegible] del vero. L'Enriade è priva di tutte queste [illegible]. Essa ha tutti i difetti della Farsaglia, tranne la gonfiezza, ed il gran num.o di cattivi versi di cui è pieno [illegible] il Poema latino. Non si può dunque riguardare l'Enriade come un Poema Epico ma come un pezzo d'Istoria posta in belliss.i versi. La prova di ciò è che questi [illegible] non [illegible] che si [illegible] o Voltaire per lo spazio di [illegible] 50. anni, ch'Ei gli ha sentiti, che ha multiplicate all'infinito l'Edizioni di questo Poema sempre con nuove correzioni senza averlo mai potuto riformare a farne sparire i difetti reali. Il piano è troppo imperfetto ed è essenzialm.te privo d'azione e d'interesse. [illegible] il nome d'Enrico IV. non se ne potria soffrir la lettura [illegible] e cosa altresì

quelle [illegible]

È cosa altresì ~~gustosa~~ curiosa che senza niente pre-
giudicare [illegible] inento alla costruzione all'inverso
possan leggersi [illegible] cominciando dall'
ult.° verso e ascendendo ~~sequentem.~~ di seguito sino al primo.
Qual [illegible] senza [illegible] l'Enriade e l'[illegible]. Vir-
gilio impiegò [illegible] anni a comporla senza che l'abbia potuto
~~[illegible]~~ con [illegible] ~~[illegible]~~ perchè la morte troppo
[illegible] il [illegible]. Or per quanto imperfetta sia
l'Eneide mancar forse nulla ~~[illegible]~~ riguardo
al [illegible] od alla disposizione, all'inverso ed
[illegible]. Trovasi nulla da riformare? Quel
Virgilio avea [illegible] commessa all'[illegible] Augus-
to [illegible] il pregio lungi del
[illegible] [illegible] in cui [illegible]
il Poeta l'avea lasciata morendo. Voltaire
più fortunato di Virgilio visse da sessant
dopo aver pro[illegible] l'Enriade [illegible]
di correggerla, ma sempre senza successo.
~~[illegible]~~ Ben è [illegible] che i difetti di questo
Poema provengono [illegible] costruzione
dell'Opera e dal mancamento di Genio nel
Poeta. Se l'Enriade passerà alla posterità
non avrà questa una [illegible] del suo merito
come Poema Epico, ma ~~essa~~ dovrà questa
gloria al ~~[illegible]~~ nome dell'adorabile ~~[illegible]~~ Eroe che
essa celebra, l'amor de' Francesi per un Re
così buon ~~Re~~ è quello che sostenne questo
Poema sino dalla sua nascita, e che il camperà
ognor dall'obblio.

Non può negarsi a Voltaire una ~~riconosciuta~~ preminenza
~~superiorità~~ nella Poesia leggiera. Noi però du-
bitiamo che [illegible] ~~[illegible]~~ l'amabile abbandono
di [illegible] la piacevole e [illegible] di
Chapelle [illegible] negligenza brillante di [illegible]
il finimento l'invenzione e le grazie di [illegible].

Se passiamo dalla Poesia alla Prosa di Vol-
taire, la troveremo altrettanto brillante [illegible]
e scintillante di spirito quanto i suoi versi.
Ma tutti gli argomenti che tratta in prosa
sono scritti col med.mo stile. La sua Storia i
suoi Romanzi le sue Diatribe son disegnate
colla stessa [illegible] di [illegible] cogli stessi colori
e unito da certa ~~quella~~ sua [illegible] d'ogni sorte di
[illegible] e [illegible] poesia con cui guardava tutti
i celebri ~~scrittori~~ [illegible] a scrivere una
St[illegible] Universale(1) perchè Bossuet avea composto un [illegible] sulla Storia universale [illegible] e perchè [illegible]

(1) Questo è il titolo che diede Voltaire [illegible] alla sua compilazione, e col quale è stata [illegible] volte stampata; ma l'ha mutato dappoi in un più modesto titolo, cioè in quello: Essai sur les [illegible] et l'esprit des Nations &c.

e perchè mai non ebbe altra mira se non che di contraddire
questo veridico Scrittore sublime. Ma di quante
infedeltà e perniziose massime ~~[illegible]~~ di quanti errori
d'ogni specie e ~~di~~ menzogne a bel diletto ~~inventate~~ inserite
non è [illegible] [illegible] [illegible]? Con quale te-
merità con quel [illegible] non [illegible] [illegible] tronca
non disfigura i fatti? Quest'eterno [illegible] dell'umanità, per cui, come Filosofo, da
a divedere un sommo zelo, la insulta e l'av-
vilisce incessantemente come Storico. Non son
già le virtù ma i vizj quelli ch'egli mette
al chiaro, e ~~sovrang~~ torna dalle stelle affetta il massimo dispregio
[illegible] [illegible] Nemico dichiarato ch'egli è d'
ogni religione, [illegible] almente poi del Cristianesimo,
in nessun luogo della sua Storia che qui con-
venga parlarne, se non mostra che sotto la maschera
del [illegible] di ~~gli addossa quel~~ tutte quelle atrocità lo incarica
che la sua mala fede si compiace d'inventare.
[illegible] è difficile in [illegible] proposito di contrastargli
il merito funesto dell'invenzione. Se talvolta
sembra appoggiarsi su qualche autorità, queste
autorità sono sempre sospette: ei non attinge fuor-
chè ad [illegible] e [illegible] [illegible]. Se a caso
la verità suo malgrado prevalga e che sia
costretto a renderle omaggio, bentosto si cangia
e ripiglia il naturale suo tuono. Ad onta di
questi palpabili vizj ne abbondano nella sua
~~Storia~~ speziale [illegible] nella Storia Universale
e in quella di Carlo XII. e di Pietro il ~~gr~~ Grande
egli [illegible] ed attrae una moltitudine [illegible] [illegible];
del che non è da farne le meraviglie ~~stupore~~, essendo la
maggior [illegible] [illegible] superficiale quant'esso,
e non avendo più [illegible] istruirsi ma di divertirsi,
poco loro importa [illegible] [illegible] [illegible],
scritti sieno spuriosissimamente e che l'Autor non
gli [illegible] d'avvance vorranno essi rendersi
la pena di esaminar, di riflettere di salire ad una
~~[illegible]~~ sorgente di cui ~~non~~ hanno una minima
idea? Eglino vogliono piuttosto rimettersi
ad un ciarlatano che li diverta di quello che
ad un saggio Storico che gl'illumini. ~~Arrosto~~
Voltaire non solo abbaglia i suoi Leggitori
~~col~~ vivace suo stile, ma sa altresì guada-
gnarseli lusingando tutte le passioni; ~~ed~~ questa
è appunto ~~il modo~~ l'arte con cui giunse a corrompere i costumi.
Di tutti i supposti Filosofi moderni ~~moderni~~ Voltaire
è quello ch'ha maggiore [illegible], che più n'ei
ha ingannato un numero maggior di persone.

Alcun non vi

[illegible] non vi fu [illegible] meglio [illegible] Lo spirito leggiero del suo se no è che sp[illegible] ~~[illegible]~~ padroneggiasse con maggior destrezza. Parity[illegible] sendo nell'arte [illegible] altra cura [illegible] d'innumerabili cognizioni che 'l fan credere universale. È però sforzato di [illegible] essendo[illegible] mane [illegible] ch'egli non fa che ~~[illegible]~~ gli argomenti che [illegible]: che incessantem.te sbalzasi ~~salta~~ da uno in un altro oggetto, che non mai compone se non se [illegible] Capitoli, e che con ciò sfugge e soggezione [illegible] e [illegible] passaggi: che è [illegible] di [illegible] testo [illegible] se questo [illegible] di cui il [illegible]: ch'è troppo leggiero sforzarlo [illegible] tutto ad entrare ~~ad internarsi~~ in qualunque [illegible] si può paragonare [illegible] a quell'[illegible] sendo padrone d'un immenso terreno su cui [illegible] [illegible], lo divi[illegible]desse in [illegible] piccole terreni per fabbri[illegible] case [illegible] dall'altra ma [illegible] decorate. Per tal guisa questo celebre Scrittore compose tutte l'Opere sue. Nessuna ha in sè quel carattere di grandezza di cui erano dei capaci; sono altrettanti [illegible], ognuno de' quali è inserito ~~commesso~~ nel suo [illegible] particolare [illegible]. Si vede ch'abusa della sua prodigiosa facilità, e che 'l suo stile somiglia a quelle [illegible] le quali formar non potendo nè fiumi nè riviere si spandono quà e là e serpeggiando non producono che se non [illegible] li ruscelli i quali vanno a perdersi [illegible] nella sabbia arida.

Nelle sue composizioni storiche [illegible] la gradazione è sì tenue che se non potrebbe se ognuna [illegible] che tra loro si confondessero [illegible] in queste veste la favola coi colori [illegible]; in quelle veste la verità coi colori [illegible] valm.te parlando ch'ei non ha composto se non se Novelle. Non se n'eccettua nemmeno il suo Secolo di Luigi XIV. pieno di giudizj [illegible] e di fatti falsi [illegible] ~~non altro~~ altro [illegible] non anno [illegible] che [illegible] detto e la testimonianza di persone morte da gran tempo, e che quindi smentire nol ponno [illegible] I suoi Romanzi di [illegible] di Memnon del Monde comme il va sono copie più perfette degli originali che gli servirono di modelli, ma tale [illegible] tutti i concetti tutte le frizzanti idee che vi si contengono.

Dall'osserv[illegible]

dall'osceno [illegible] dalle fredde [illegible]
inverisimiglianze dalle stravaganze d'ogni sorte infine finalm.te
dall'errante fantasia si [illegible]
il creatore del [illegible] dell'Huron della Principessa
di Babilone.

Come Letterato il suo gusto naturalm.te giusto e
[illegible] l'avrebbe alterato da mille contradizioni nella
[illegible] la sua [illegible] il suo umore
e l'ambizion di sembrar [illegible] lo ~~fece cadere~~ precipitarono.
Egli approva e [illegible], ammette e rigetta, estima
e dispregia secondo [illegible] è tenero [illegible] disposto
dall'umore o dalla passione che l'agita. Tratta
[illegible] amatore, Racine da compositore
[illegible], mentre profonde eccessive lodi a ~~Nani~~ coloro che diversi posono i Nani
della letteratura: E' vero che questo Na[illegible] usi
~~[illegible]~~; poiché se muojono, li vestirà [illegible] imme-
diatam.te al loro posto del che ne son testimonii
Helvezio, Delisle e tant'altri. Alcun Autore
non s'è [illegible] con maggiori [illegible] con mag-
gior [illegible] e ragione contro il cattivo gusto, e nes-
suno [illegible] più careggiato e [illegible] e autorizzato
nelle sue risposte alle lettere [illegible] moltitudine
di cattivi Autori ~~[illegible]~~ che inostravano [illegible] a lui e col-
locavanlo al di sopra de' grandi Uomini di tutti
i secoli. Due [illegible] e di avere loro scritto
[illegible] [illegible] tosto pubbliche queste ingannatrici
risposte che riguardavano come [illegible]
[illegible] per [illegible] dell'immortalità, ma che
[illegible] ben sapea non essere se non che ale di cera
che si liquefarebbero nel cammino e [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ qualunque che [illegible] tanto [illegible]
temerarj e vani ~~[illegible]~~ ch' fagne conto. Per tal
guisa egli incoraggì il cattivo gusto

Se si considera Voltaire come Filosofo
chi lo è mai meno di lui? Tutte l'opere sue
son piene di [illegible] e di dubbj, di verità e
di errori, di mire saggie e d'idee pazze, di
massime oneste e di tratti indecenti, di pittu-
re [illegible] e d'imagini goffe. Ora v'illumina
ed ora vi [illegible] nelle tenebre. [illegible]
~~ha~~ un buono ed un cattivo Genio, ~~che~~ i quali dirigongli
a vicenda la [illegible]. Principj [illegible] non son
~~[illegible]~~ fondati sulla verità, né sulla grammar:
Voltaire non ha che idee senza connessione e
senza sistema, e segue l'impulso del suo spirito
incostante e [illegible]. Il Filosofo attinge dalle
sue riflessioni una tranquillità d'animo un'uguaglianza
di spirito, un amore [illegible] il bene, uno zelo per la verità,

una condotta

[illegible] consolla [illegible] e [illegible] qual v'ha cosa che cessa di intorbidare altero è [illegible]: Voltaire [illegible] forse [illegible] disposizioni d'anima di spirito e di sentimento? [illegible] del Filosofismo a non del [illegible]. I suoi [illegible] il [illegible] reclamavano [illegible] d'esserlo, [illegible] Lesi [illegible] mai [illegible] che son essi ora mai dacch'è [illegible] è [illegible] Egli era che quei [illegible] per essi; non [illegible] si coraggioso da mostrarsi [illegible] (1); ma travestitosi [illegible] ora col nome di [illegible] ora con quello dell'Ab. Bazin ed ora imbaccuccandosi [illegible] del Reverendo [illegible] cattolico [illegible] Predicatore [illegible] gran convento. Una somigliante [illegible] conviene essa ad un Autor ragionevole ed assennato? Un Filosofo può mai disonorare [illegible] se medesimo a segno di rappresentar il personaggio d'un Commediante da Piazza? Non è questo un vero disprezzo del Leggitore pensando [illegible] con tante sciocche [illegible] ch'altro merito [illegible] non hanno se non quello [illegible] dell'[illegible] della mala fede e del viso della malignità?

Rivogliam gli occhi da una folla di altre opere, [illegible] produzioni delle tenebre e dell'[illegible] con [illegible] a un [illegible] sempiterno. Ma saranno [illegible] indulgenti riguardo a quell' [illegible] alle sue satire piene di [illegible] e [illegible] risentimento? Prescindendo anche dall'ignoranza ignota persino alle piazze con cui oppugna i suoi supposti nemici, quante menzogne non accumula per vendetta [illegible] (2) o spregevole [illegible] d'amor proprio e d'orgoglio se [illegible] unge una benchè [illegible] critica s'infoca d'ira e quanto è [illegible] tanto più [illegible] trovare e a tal giugne da perder la ragione. Quanto

(1) Non vi fu mai Autore più [illegible] e nel tempo stesso [illegible]. Non avea acquistato la [illegible] se non [illegible] d'esser calturato, poteva contro un [illegible] e fuggir in paese estero [illegible]. Il suo nome di guerra tra i Filosofi era Raton, quello de' suoi Luogotenenti, Bertrand. Questi nomi non son sì nobili come [illegible] di Solone, d'Anassagora [illegible]; ma richiamandosi alla mente la favola di La Fontaine, essi [illegible] molto [illegible] proprie di ciascheduno. Aveano essi [illegible] d'uopo d'un libercolo ben condito [illegible] quello difensor delle [illegible] nemico della nuova filosofia? Glino inducevano il loro Santo a [illegible] compagnia. Ah! fut [illegible] miei cari Bertrandi voi mi fate [illegible] trar le castagne dal fuoco che [illegible] arrostire [illegible]

(2) Basta un esempio fra molti. Il [illegible] Sig.r Larcher dell'Accad.a delle Iscrizioni e Belle Lettere [illegible] piena critica [illegible] della [illegible] della storia [illegible]; dimostra la goffa ignoranza, raccoglie e prova colle autorità più certe gli errori del Sig.r [illegible] con tutta la [illegible] della verità e [illegible] d'un onest'uomo galantuomo che conosce e serba i riguardi che [illegible] debbonsi avere. Il Nipote dell'Ab. Bazin prende la difesa di suo zio [illegible] uomo furioso e [illegible] contro il Sig.r Larcher le più atroci calunnie, le ingiurie le più schifose e [illegible] e indegne di veder la luce della stampa. Se le opere d'un uomo [illegible]

Quanto mai deve confondersi lo spirito umano al vedere un Uomo dotato di tanto ingegno cader in tali eccessi e degradarsi a qui... che avean gli eretto statue! Si può ... Qual Sacerdote, disse Mario (1) insaziabile di gloria, violento ne' suoi desiderj e cruciato da un'inquieta ambizione gelosa, avrebbe potuto esser tutto ciò che avesse voluto, se l'ambizione di essere tutto a un tempo non l'avesse accecato. Qual Poeta avrebbe potuto essere altrettanto benemerito delle Muse? Qual Autore avrebbe meglio di lui scritto in prosa? Chi egli era di Corneille e Racine avrebbe potuto forse eguagliare nella tragedia se non avesse esercitata ... se non che la sua Arte. Alcuno Storico non avrà mai tanto leggiadramente scritta la Storia se dato si fosse unicamente a questo genere di lavoro e se la saviezza e la verità avessergli retta la penna. Ei possedea tutte le maniere di sedurre e di piacere: ma la grande sventura si è ch'ei ne abusò, e le piaghe ch'ei arrecò ai Costumi e alle Lettere son profonde in guisa da non immaginarsi nè sì agevolmente nè sì speditamente.

Noi ignoriamo che esprimendo con imparzial libertà il nro sentimento su questo soggetto sì celebre mettiamo a rumore tutto il ... già da gran tempo prevenuto contro di noi che ci riguarda per suo personale nemico. Quintiliano ebbe lo stesso rimprovero riguardo a Seneca. Noi teniamo la guisa stessa che egli tenne, anzi ci proveremo delle parole sue stesse (2) si pensa non solo che noi il condanniamo indotti da passione, ma che l'odiamo personalmente. A Dio non piaccia. Il nro zelo s'accese veggendo un diluvio di versi ... l'Italia, e l'letteratura ... corrompere l'eloquenza. Noi resisteremo al torrente e ritorneremo ricondurre un gusto più severo. Di tutti gli Autori ... e ... leggasi piacevolmente con diletto che si... affettatamente che i giovani ed un mondo poco istruito ed inetto a giudicar ammirati esclusivamente. Noi non pretendiamo già di ... Ma e come mai potrà offendersi che ... a tant'altri Scrittori che son tanto da meno di ... la menoma sensazione contro il Sigr. ..., che vorrebbe stringersi in amicizia con questo modesto e riguardevole Accademico meritevole per nascita per costume per il profondo sapere della considerazione e stima che egli gode generalmente nel mondo e nell'illustre e dotta Società di cui egli è Membro? Queste ... vengono ripetute senza correttivo nella nuova Ediz. dell'Opere ... Gli Editori che ... conoscono il Sigr. ... diventuaronsi di rendergli la giustizia che noi pure gli facciamo.

(1) Immodicus gloriae, insatiabilis, impotens, semperque inquietus. Paterculus Lib. II n° 11

(2) Ex industria Senecam in omni genere eloquentiae ... propter vulgatam falso de me opinionem qua damnare eum et invisum quoque habere sum creditus. Quod accidit mihi dum corruptum et omnibus vitiis fractum dicendi genus revocare ad severiora iudicia contendo. Tum autem solus hic fere in manibus adolescentium fuit. Quem non equidem omnino conabar excutere, sed potioribus praeferri non sinebam, quos ille non destiterat incessere, cum diversi sibi conscius generis placere se in dicendo posse iis quibus illi placerent diffideret. Quint. Inst. Orat. X 1

„che son tanto da più di lui e ch'ei non cessò
„mai dal deteriorare accorgendosi che egli
„mai non giugnerebbe a render grato il suo
„modo di scrivere a quei che nudriti sono colla
„lettura degli antichi scrittori la di cui superiorità
„è incontrastabile.“

Del resto noi dobbiamo esser sinceri. Voltaire dovrà forse andar del [illegible] appellar molti secoli per parlar del suo regno senza timore e con libertà? Converrà lasciar che tutte affatto trapassino le [illegible] annoverato in cerchi che [illegible] soffocarono col fumo del [illegible] allorchè lo ritornò dal lungo suo esiglio? Se lo strepito della sua enorme celebrità risuona ancora da lungi se tra i densi vapori dell'incenso che se gli ha profuso tuttavia sembra un colosso, se l'entusiasmo d'una [illegible] generazione ancor ferve, se le ingiurie che [illegible] s'usano pur anche contro qualunque Autor che osi [illegible]; questo strepito non sarà [illegible] che un vano suono, sciogliерannosi questi [illegible] vapori questo entusiasmo non passerà alla generazione ventura, [illegible] ingiurie cadranno da sé; [illegible] verità squarcieranno il velo dell'illusione e Voltaire [illegible] ciò che è realmente. Lo si [illegible] nel tempio della memoria assiso presso l'ara del Dio del gusto [illegible] egli stesso i tre quarti delle sue Opere giusta appunto [illegible] che pose in bocca alla Critica [illegible] fa rappresentar una parte [illegible] nel suo [illegible]

[illegible] la Tragedia fosse discesa [illegible] nella tomba, il Bello-spirito coll'esilio [illegible] sembrava [illegible] ancora il Teatro: nè questo presagio non fu ingannatale; chè l'Autore [illegible] e [illegible], se come dice Quintiliano di Seneca (1), questo Bello-spirito fosse stato meno orgoglioso [illegible], [illegible] consultato o seguito il gusto [illegible] piuttosto che il proprio. Ma allorchè egli comparve, il favore per la novità dominava già a gran tempo. La leggierezza era l'anima di tutte l'Opere, e la lettura de' Romanzi era la unica ed universale occupazione. Una [illegible]

---

(1) Velles eum suo ingenio dixisse, alieno judicio. Quint. Instit. Orat. lib. X. c. 1.

delicata piacevole sensibile (1) ~~impiegata~~ occupata d'altronde in Opere utili e serie le prese talent[a] alla moda che ne seguì [illegible] amento. Per quanto fossero essi decenti, [illegible] una grande e [illegible] cosa [illegible], lasciava lo spirito o vuoto o pien di chimere e [illegible] o destava le passioni [illegible] se il Bello spirito fosse stato [illegible] fomentar l'ignoranza intertenendo l'ozio [illegible], quantunq. ~~sarebbe~~ questo stato un gran male, pur sarebbe almeno stato il solo [illegible] che gli avesse potuto fare, ma essendo egli ~~già~~ medesimo corrotto volle [illegible] corrompere l'innocenza e per vertir i costumi. Si collegò dunq. colla falsa Filosofia che sollevò l'altiera sua testa nè avrossì di far insulti al [illegible] tenebrose d'un tempo [illegible] dal libertinaggio [illegible]

~~Non~~ Ne s'era dessa sinallora [illegible] non già che la sia timida ma per giugnere più [illegible] al suo scopo. Dopo aver lordato il cuore accendendovi il fuoco delle passioni giudicò di poter avvischiarsi a [illegible] i fondamenti di tutte le virtù e civili e morali scagliandosi contro tutto ciò che v'ha di più sacro. S'affrettò [illegible] non ostante un [illegible] a manifestarsi. Quantunq. i tutti primi [illegible] della Morale [illegible] che rendute non erano però dimenticate a segno da non [illegible] della sua temerità. Quanti [illegible] attentati [illegible] ventilati (3)

Dacchè si comincia a dilungarsi dall'immutabili regole della ragione tutto è delirio e capriccio. Al furore de' Romanzi s'aggiunse un'epidemia men perigliosa invero, che avea [illegible] i sintomi del [illegible] ~~Qual malattia~~ La Geometria fu assalita dal Bello spirito. Questa malattia [illegible] altre [illegible] così lunga durata che [illegible] poté trarre il Geometra in modo da imaginar

(1) L'Ab. Prevot D'Exiles Autor delle Memorie d'un Uomo di Qualità e di molti altri Romanzi ne' quali regna una cetra e tenera malinconia, ma perigliosi per la [illegible] delle situazioni e per la mollezza de' [illegible] [illegible] che vi è sparsa con profusione. Il mal è però che questa non è [illegible] come ad il vizio è un azione. L'Ab. Prevot s'è acquistato maggior [illegible] delle innumerevoli sue Opere egualm.te utili che [illegible], come sono la Storia gen.le de' Viaggi, la Storia della Vita di Cicerone, il Pro e Contra [illegible] un'imaginazion ricca e feconda, uno spirito facile, un gusto talvolta poco accertato, uno stile abbondante e [illegible] segnalano le sue produzioni. Egli sarebbe nel primo rango de' migliori Scrittori, se una severa critica ed una felice situazione l'avessero messo in istato di correggere [illegible] le sue Opere.

(2) Quel secolo infatti fu così fertile come il [illegible] da produrre in dieci o dodici anni tanti infami Romanzi. Questi annunziarono e precedettero quel torrente di Lumi Filosofici da quali siamo inondati oggi.

(3) [illegible] fu il primo a dispiegar lo stendardo del Filosofismo nelle sue Lettere Filosofiche che pubblicò nel 1734. Appena che comparve quest'Opera fu condannata con Decreto del Parlamento de' 10. di Giugno dell'anno stesso ad essere abbruciata per mano del Boja.

ch'ei volea dar [illegible] a la [illegible]
e s'accostarono alle veglie di [illegible] i sonetti voli per le
[illegible] delle Muse. Le femmine che promise-
vano [illegible] bagatelle lasciarono il ventaglio
per il compasso d'Urania. Ma come avvien-
ellero il potere di tutto trasformare la gala-
nteria divenne l'attributo [illegible] della Geometria
e la Scienza la più esatta la più secca la
più seria non parlò in seguito che il lin-
guaggio de' [illegible].

Frammezzo a tanto disordine nacque il Neolo-
gismo, gergo [illegible] avviluppato sovente in-
intelligibile, che infallibilmente avrebbe ~~guastata~~ distrutta
la Lingua de' Fenelon de' Racine e de' Boileau
se la Critica (1) non l'avesse combattuto con co-
raggio ~~egualm.te~~ del pari che con rigore e ragione. Ma
la Inquisizione le vessazioni, le ingiustizie già i [illegible]
[illegible] de' Novatori la ricompensarono
del suo zelo. La Critica non incalzò però men
coraggiosam.te il Neologismo ovunque esso si
avvenne sia sul ~~nella Cattedra~~ Pulpito sia nel Foro sia nel Teatro.

Questo Neologismo s'è introdotto a' dì nostri
[illegible] più orgogliosam.te che mai,
[illegible] autorizzato dal Bello-Spirito
che nulla potendo [illegible] naturalm.te addetto
al falso [illegible] d'ogni novità. Diffatti qual è
l'eloquenza che regna oggidì? Quanto essa è mai
lungi da quella de' Bossuet de' Bourdaloue de'
Massillon! Vedemmo ancora verso la metà
di questo secolo stesso il genio di questi grandi
uomini ispirar e illuminar i Surian (a) i
Segaud (b), i Perusseau (c), i Raynaud (d)
i St. Lenes (e), i Neuville (f) ed alcuni altri
sacri Oratori. Pieno il loro [illegible] della
Scrittura, nutriti della [illegible]
penetrati della santità della Morale [illegible]
annunziavano [illegible] la Parola divina
Non affettavan essi [illegible] della Divinità
d'averne [illegible] astratte
metafisiche proprie del Deismo, di Essere supremo
di Essere per eccellenza, ma ad esempio de' Cri-
sostomi e degli Agostini il nome del Dio vivente
di Cristo, di [illegible], di Salvatore del mondo
era incessantem.te nella lor lingua e penetravano
i loro Uditori d'un santo rispetto: Le loro is-
truzioni nulla aveano di fastoso nulla d'accademico.
e preferivano il gergo del Bello-Spirito il semplice linguaggio sublime [illegible] Non erano

(1) V. il Dizionario Neologico composto dall'ab. Desfontaines

(a) Surian Vescovo di Vence (b) Gesuita Predicator celebre (c) Gesuita Predicatore del Re (d) Il sig. ab. Raynaud [illegible] Oratoriano (e) De St. [illegible] (f) Gesuita La di cui eloquenza [illegible] lo stile brillante [illegible] ma sempre [illegible]

D.

Non erano qualcun chiamarsi non dalle Opere frivole di pro'
tempo male corruzione ... e delle sue pas
sioni che traeano ... pitture vive ...
Nemici de' plausi che l'amor proprio e l'orgoglio
van mendicando non miravano a intrattenere colla
lettura inutile ed sconosciente de' loro Sermoni
l'accidia e la curiosità d'un vecchio mondano e
leggero: ma dalla cattedra di verità ove gettata da un
le grandezze di Dio accendevano nell'... il
fuoco dell'amor suo, mantenevano ravvivavano
la speranza nelle sue misericordie, rafforzavan la fede de' credenti
... fedele, tuonavano contro i vizj illumi-
navano esivavano edificavano un ... uditorio

Quanto mai sono i tempi cangiati! Viddersi quin-
ci in appresso l'Evangelica Cattedra occupata da
Declamatori affettati nel loro contegno, bizzarri
ne' loro gesti, intesi a coprir la loro sterilità ed
aridità con ... artifiziale, a dipingere costumi
ideali, a desiar ... ne con ... fantastici,
a discorrere per dirla in una parola da Begli ... più
più veramente che ... Rendendosi eglino
per così dire ... al ... Ministero di cui
sono fregiati, tutto è profano ne' loro discorsi, sì,
ne' loro discorsi pieni d'una morale mon
tana e volgare, d'idee ... e confuse, di con
... ordinari e gonfi di stravaganti pitture alterate e
false, ... al lume ... d'una imaginazione
sterile e fredda. E che mai può aspettarsi da
tali Oratori così male istrutti nella grand'arte
... Mentre ... si separa
dal Mondo ed ... che esse
con il vaggiro ... de gli ...
... seguono l'altrui esempio in luogo di darlo
sprovedono partecipano assumono l'aria falsa
ed il ridicolo del secolo e incessantemente s'espon
gono al ... della ... Ed Oratori
d'un tal genere potranno fare una ...
impressione negli animi e ne' cuori? Quivi
dov'... mai ... che l'Eloquenza abbia un
maggior ... d'esercitar il suo impero
di discorrere il suo ... alzare
di sollevare da ... con maggior ...
... il timore e la ... la
speranza o la consolazione se non ... alla ...
verità. Quivi è che ora con terribili accenti ci
minaccia le vendette d'un giudice irritato d'
un Dio ... della ...
ed ora con dolci parole annunzia un Dio di
misericordia placato dai sinceri sentimento de' vei.

Quivi è ch

[illegible] è che ancor più sublime e magnifica ci dipinge la bellezza de' Tabernacoli eterni, e le ineffabili maraviglie [illegible] dell'Altissimo. Non v'ha Eloquenza [illegible] inspirata dalla [illegible]. Dov'è dunque che l'Oratore debba raccendere il fuoco del [illegible] fuorchè alla face del [illegible] de' Profeti? Da quali più ricche e abbondanti sorgenti potrà egli attinger la forza e l'unzione, la sublimità [illegible] l'elevazion dell'idee, la profondità e la bellezza de' pensieri, la magnificenza dell'espressioni, lo stil pittoresco e risplendente fuor che dagli Scrittori [illegible] da Dio? Se vuol convincer gli spiriti, commuovere i cuori, racconsolare le anime, che apra le S. Scritture, che nudrisca, ch'arricchisca, che rinforzi la propria Eloquenza colla Lettura, che legga e rilegga [illegible] e notte i [illegible] della Chiesa: allora sarà certo di commuovere, di persuadere, di convincere.

All'Eloquenza del Pulpito ci vuol dunque uno studio [illegible] e continuo de' Sacri Scrittori. Bianchi [illegible] è [illegible] gli argomenti che [illegible] son così [illegible] sublimi, seri e gravi, che non vi si veggono nè sottile nè [illegible] il [illegible] la verità non ha d'uopo di [illegible] e basta [illegible] escluder dee da suoi studi gli Autori profani: i Padri della Chiesa gli aveano studiati, così quanto più saranno estese le sue cognizioni [illegible] la sua Eloquenza sarà perfetta. Ma se al dir d'un Pagano (1) non v'ha che un Uomo onesto [illegible] essere un Oratore perfetto [illegible] è [illegible]. La Divina Parola deve dunque essere il più onesto e il più [illegible] di tutti gli uomini. [illegible] qual [illegible] può trovarsi in un Ministro [illegible] ad illuminare e istruire, se il suo pensiere, le sue azioni [illegible] non son conformi alla Dottrina che insegna?

Il Bello-spirito a grande nostra sventura s'è impadronito di tutti i generi d'eloquenza e gli ha tutti alterati e corrotti. Se il Pulpito è privo de' Bossuet, de' Bourdaloue, de' Massillon, il Foro non conta più i Cochin, i Le Normand, i Aubri, i La Monnoye, i de' Zenes. Noi possiam [illegible] vicina alla morte d'Ortensio, che l'Eloquenza è spenta. Ma chi ne sarà il tutore?

(1) Oratorem autem instituimus illum perfectum qui esse nisi vir [illegible] non potest. Quint. Inst. Orat. Proemium n.° 9.

chi la difenderà che [illegible] vera allorchè tutto congiura [illegible] perdita? Quando il bello [illegible] nemico di ciò che è naturale e [illegible] le fa parlare [illegible] linguaggio ridicolo burlesco barbaro? Quando, a dir breve, non si coronano [illegible] che gli scrittori e gli oratori disorbitanti e gonfj?

Un tal esempio si rende così contagioso e sì generale che non può non influire sul gusto della Gioventù ed è difficilissimo d'arrestare il progresso [illegible] l'eloquenza del Foro che altrevolte risplendea d'un sì bel lume è tanto poco conosciuta da questa Gioventù presuntuosa, che osa ha arditamente pronunziar decidere contro i merita ed i talenti de' più grandi oratori che ne sostenano lo splendore e la gloria. Ell'ha la temerità di volere [illegible] distribuire il lor rango col tuono orgoglioso e decisivo dell'ignoranza, e di biasimare lo stile delle [illegible], quand'Ella non sa produrre verun'opera che non sia piena d'errori contro la lingua e non presenti idee oscure e inconcludenti ragioni. Appena che si crede agli occhi propri quando si legge il giudizio che ne dà uno di questi giovani scrivatori (1) del merito del celebre COCHIN e dell'illustre e dotto Cancellier D'AGUESSEAU. "Il nome di COCHIN, dice, sta nel novero de' nomi [illegible] famosi [illegible] conviene ancor un saggio de i [illegible] mostrare delle cagioni che gli procacciarono tanta gloria, e fa mestiere per ispiegarlo di credere che il [illegible] dell'Udienza

---

come un uomo

(1) V. la Notizia sopra il sig.r de [illegible] Avocato al Parlamento inserita nel [illegible] di Francia del [illegible] [illegible] e seq. Il sig.r de la Cretelle Autore di questa [illegible] a lodarlo nel modo, ha creduto che per innalzar i talenti del sig.r de [illegible] suo amico convenisse [illegible], somma [illegible] de' grandi uomini [illegible], e ch'erano stati lo splendore e la gloria del [illegible]. Ma la gratitudine [illegible] benefattore dovea renderlo ingiusto verso il [illegible] Francese? Noi abbiam conosciuto il sig.r de [illegible]. Quest'era un Avocato al [illegible] del secondo rango, un ottimo [illegible], un [illegible] uomo, ma un mediocre Oratore e uno scrittor [illegible]. Il sig.r de la Cretelle [illegible] che sbalza dal piedestallo le statue de' grandi uomini per collocarvi [illegible]. Ma e come mai potuto egli [illegible] confessione alcun non contribuì de' celebri Avocati di cui parla nella sua Notizia, avventurare [illegible] così falso ingiusto ridicolo! Come mai osò combattere una riputazion tanto gloriosa e tanto [illegible] quanto fu quella di un sì celebre Avocato? Il sig.r de la Cretelle sarebbe vano in modo [illegible] che la sua opinione prevalerà al suffragio universal della Francia? Noi fummo [illegible] della gloria di questo grand'uomo per uno spazio di tempo che! troppo [illegible], e sul tramontar de' [illegible] [illegible] di [illegible]. Noi ci adopravamo allora ad [illegible] ed a formarci sopra il suo modello [illegible] sig.r de la Cretelle che non ne trovò un eguale? Saretbe un guardingo avrebbe menor valore e [illegible] maggiore. E' vero che egli confessa che col mezzo delle [illegible] azioni tenute co' suoi confratelli ha compilata la sua Notizia: ma queste conversazioni non [illegible] rassomigliano tutte a quelle di certe false divote che si divertono a mormorar del lor prossimo?

„fosse un nome diverso da quello che troviam ne'
„suoi scritti ... Io confesso che farebbe d'uopo [illegible]
„una gran voglia [illegible] un modello nell'
„Eloquenza di [illegible] per deferirgli un tal onore
„Cochin dee certamente restare uno de' nostri Avvocati:
„ma Egli non è nè un gran Giureconsulto nè un
„grande Oratore. Leggete le sue più belle Memorie
„voi vi ci vedrete una discussion netta e precisa,
„ma non mai nè vasti discioglimenti
„nè grandi [illegible] creati, nè errori o pregiudizj distrutti. [illegible] non solleva mai nè l'anima
„nè [illegible], ed ha un sì scarso talento di
„stile che quando vuole o animar il suo pensiero o colorir l'espressione s'avvicina
„al [illegible] gusto. Io son tanto più attonito
„d'abbiasi [illegible] un modello quanto
„che v'ànno delle cose migliori innanzi e dopo di lui; e
„che nulla ha Egli corretto nell'aggiunto della suaccennata,
„e che sembra piuttosto essersi proposto
„di restringere il recinto che di dilatarne
„i confini. Io 'l ripeto: Egli è un Avvocato di
„gran merito, ma [illegible] lo, è un talento
„del secondo ordine

„Se convenisse determinare i ranghi tra
„tutti gli uomini sommi che illustraron
„[illegible] del Foro, io collocarei
„molto al di sopra d'essi tutti il Cancelliere
„d'Aguesseau [illegible] che la sua filosofia
„fu timida, e la sua [illegible] non sempre originale... Le sue arringhe mi sembrano
„generalmente [illegible] scritte che i suoi discorsi ed
„i suoi Mercuriali. La loro eleganza è più saggia e più nobile... Ma essa vi si mostra in un
„troppo grande riposo; poichè la calma stessa
„della sapienza e della potenza deve essere animata. Non era Egli nato per [illegible]
„[illegible] ma per illustrarlo.

O D'AGUESSEAU o COCHIN nomi illustri e meritamente celebri deh! che l'ingiustizia
d'un tal giudizio non turbi la gloria immortale
di cui siete in possesso! Voi occuperete tuttora
il primo rango nel tempio della Memoria: la
vostra Eloquenza semplice naturale sublime
servirà ognor di mo[dello] e di quelli i quali ansiosi della vera gloria che la posterità sola
concede seguiranno il cammino che da loro segnato
[illegible] per ottenerla.

Volesse il Cielo infatti che il Foro potesse
riprodurre dei D'Aguesseau e de' Cochin, [illegible] le Normand,

Degli Autori

degli Aubry e degli des Ténes! La purezza del gusto, la delicatezza del linguaggio, la correzione e l'eleganza [illegible], la saggezza delle idee in una parola, la verace eloquenza vi brillerebbe tuttora. Il Bello-spirito ed il Filosofismo non avea potuto introdurvisi a' tempi di questi grand'uomini, ma dacchè i Giovani si fecero un idolo di Voltaire, dacchè vollero sottoporgli le loro Arringhe e le loro Memorie (1) fatte superbe dai suffragj ingannevoli di questo [illegible] scrittore e poc'atto a [illegible] buoni principj, eglino divennero filosofi e [illegible] [illegible] che giudicarono che Cochin non avea nè [illegible] discoglimenti, nè grandi principj creati, nè errori o [illegible] distrutti (ecco ciò che dicasi [illegible] filosofico puro e perfetto), che avvicinasi al cattivo gusto [illegible] quando vuol animare il suo pensiero o colorire la sua espressione finalmente che non è nè un gran Giureconsulto nè un grand'oratore, e che il suo talento è un talento del secondo ordine: ~~Non [illegible]~~ Quanti errori [illegible] ad un tratto medesimo! Noi lasciamo ai dotti e agl'imparziali il giudizio di quest'asserzione tanto ingiusta quanto [illegible] contro il Demostene de' nostri giorni. [illegible] autore non l'avrebbe certamente avventurata se avesse posto riflesso che mai [illegible] non si deve [illegible]

(1) Cioè di Beaumont, e Loyseau Mauleon [illegible] i primi Avvocati che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]. L'altro spesso abusò del molto spirito [illegible] [illegible] [illegible]. Ne fa pompa [illegible] sue Arringhe e [illegible] S'avesse [illegible] più, il tempo e i saggi consigli avrebbero moderato il [illegible] della sua imaginazione e gli avrebbero fatto conoscere nelle sue composizioni che [illegible] contro il gusto [illegible] e in che il suo stile potea essere diffettoso, perchè era docile e modesto. Lo [illegible] [illegible] più volentieri quanto che io ho molto conosciuto, e ch'era infinitamente amabile nella società per la sua semplicità e dolcezza, e che non affettava il titolo di [illegible].

(2) Noi [illegible] avremo alla decisione ardita ma di poco valore del sig.r de la Cretelle [illegible] [illegible] [illegible] Ecco così s'esprime parlando del celebre Cochin: "Io [illegible] [illegible] le [illegible] "[illegible] e Memorie de' nostri più celebri Avvocati Cochin [illegible] a mio [illegible] "[illegible] [illegible] : ma vedo [illegible] inferiore riguardo alla [illegible] "bondanza delle ragioni, alla semplicità piccante e [illegible] "numero ed armonia. Il suo stile si solleva e s'anima [illegible]. All'esempio di Demostene [illegible] "[illegible] s'internava nello [illegible], vende generali [illegible] idee [illegible], e ne trae [illegible] "[illegible] luminosi che colpiscono e sorprendono colla lor evidenza [illegible] ragione principale e vittoriosa d'una causa non [illegible] [illegible], ei la presenta molte [illegible] in [illegible], e con essa afforza "l'altre ragioni. Queste son parti sublimi nelle quali non [illegible] a verun greco Oratore" (V. Oeuvres complettes de Démosth. et d'Eschine, traduites en françois par M. l'Abbé d'Auger T. II. Part. 1 p. 16. des réflexions préliminaires) Il giudizio che la de Cochin l'Ab. Auger appoggia sopra basi certissime. Sebbene in tutte ingannato quest'eccellente ed infatigabile Traduttore [illegible] dell'eloquenza di Dem[ostene] [illegible] Il sig.r de la Cretelle il quale pare non conosce [illegible] [illegible] qualche cosa [illegible] avrebbe [illegible]

(3) Modeste tamen et circumspecto judicio de tantis viris pronunciandum est, ne quod plerisque accidit, damnent quae non intelligunt. Ac si necesse est in alteram errare partem, omnia eorum legentibus placere, quam multa displicere maluerim. Quint. Inst. Orat. L. X. C. 1.

se non se con molta [illegible] cautela de' grandi
" comune [illegible] è riconosciuto [illegible];
" per al timore che non [illegible] così che non
" [illegible] cose [illegible] accor
" dandone [illegible] a lor
" onere, po' [illegible] quel [illegible] a un tutto
" in esse [illegible] che quello cui mille cose sara [illegible]

L'Autore non risparmia niente [illegible] immortal D'AGUESSEAU quel [illegible] e [illegible] Magistrato, [illegible], che mai non avrà [illegible] eguale nell'immenso [illegible] fondità [illegible] vastetà delle cognizioni, [illegible] eleganza ed urbanità dello [illegible] " [illegible], [illegible] Egli, che " [illegible] tenuta, e non originale la " sua [illegible]. La maestà delle Leggi s'insinua " [illegible], ma essa si mostra " [illegible] grande [illegible] [illegible] " [illegible] della [illegible] " essere animata [illegible] confessarlo, questo gergo è difficile da [illegible] [illegible] che D'Aguesseau non era [illegible] perch era uno [illegible] troppo timido; e che quest' [illegible] era riservata ai cervelli [illegible] e riscaldati de' [illegible] daci inquieti e torbidi, agli iniziati nel filosofismo, ai [illegible] e freddi [illegible], agli scimuniti finalmente che credono [illegible] e [illegible].

Ad onta di si strano [illegible] esistono ancora nell'[illegible] degli Avvocati (e noi con piacere lo [illegible] Oratori distinti, meritevoli di esserlo, i quali, lungi dall'insuperbire [illegible] loro talenti, credonsi per modestia, assai inferiori a' grandi Maestri che gli ànno preceduti. Ma ancorchè la vera Eloquenza [illegible] intieramente da quelli che [illegible] da loro [illegible] dovrebbero mantenerla [illegible] consoliamoci pure, ella ora vanta illustri e sodi sostegni ne' Magistrati incaricati del pubblico Ministero (1) che [illegible] ne' più bei giorni della loro [illegible] che avrebbero creduto provedere al loro decoro additandoli e sollevandoli al rango de' loro [illegible] sublimi Oratori.

Del resto se noi non abbiamo gli stessi vantaggi di questi antichi Repubblicani presso i quali l'Arte del dire era animata sostenuta dalla [illegible] [illegible] un [illegible] raccolto [illegible] interessi se non abbiamo, com'essi, il diritto di decidere della pace e della guerra [illegible]

(1) I Sig.ri Seguier, [illegible] de [illegible], ed Herault de Sechelles [illegible] Generali

dell'onore della Nazione, della salute dello stato; se le nostre voci non son fatte per dirigere dall'alto della Tribuna gli affari pubblici, per promulgar decreti assoluti, stabilire o abrogar Leggi: se allorchè usciam dal Senato [illegible] non ci precede [illegible] ed una folla di clienti per onorarci non ci accompagna alle nostre case, dovrem noi [illegible] coltivar l'eloquenza? Il campo che noi dobbiam correre è indubitatamente meno brillante [illegible] vasto. non conduce agli onor consolari nè ai primi insegni della Repubblica: ma è forse meno interessante quando abbiamo a decidere della sorte della vedova e dell'orfano dello stato e della fortuna de' nostri concittadini; quando abbiamo a difender l'oppresso contro l'oppressore, il debole contro il potente il povero contro il ricco; e che sovente la vita e l'onor degli uomini dipendono affatto dalla maniera con cui noi li difendiamo? Questi argomenti non richiedon essi i maggiori lumi in chi abbia a trattarli? Egli è veramente eloquente, se giusto è il suo spirito, il suo giudizio sano se il suo cuore è sensibile nobile e sublime la sua anima quale e quanto felice esito non ha attendere dalle alte e generose sue cure? È vero che tutte le cause non ~~esigono~~ son alte ~~alla~~ gran commozione dell'eloquenza ma la causa più semplice ha però ~~ha~~ la sua nobiltà, ed allora si conosce sino a qual punto di perfezione porta l'arte sua l'Avvocato. Presso gli antichi ed i Romani i Demosteni gli Eschini in Atene, i Ciceroni gli Ortensj ed i Cesari non erano sempre immersi negli affari della Repubblica, sosteneano altresì come semplici avvocati i diritti de' privati. In tutti i tempi questa professione fu esercitata da illustri personaggi, i quali anche sovente non giunsero agli onori ed alle prime cariche dello Stato se non che colla loro eloquenza. Ora quanti sorti di studj non dee conseguirsi un Avvocato prima d'entrare nella sua carriera? Qual prodigiosa dottrina non è tenuto di procurarsi se vuol giungere arrivare alla perfezione? Egli dee per così dire acquistare in tutto [illegible].

» Lo scrive dice Quintiliano, ed a rispondere come Cicerone (1) 'oratore
» Chi non è perfetto se non possiede la cognizione delle
» Bell'Arti e di checchè v'ha di grande nella Natura ««.
Noi oggi cercheremmo [illegible] dal Oratore, » ma contentiamoci di trovarlo istrutto di ciò solamente che dee necessariamente sapere,
» e che [illegible] ben osservato il proprio soggetto. Non possiam.

(1) Omnium igitur Artium [illegible] Orator si de omnibus ei dicendum est. Posse hic Ciceronis respondere verbis, apud quem hoc invenio: Mea quid. sententia nemo esse poterit omni laude cumulatus Orator nisi erit omnium rerum magnarum atque Artium scientiam consecutus. sed mihi satis est eius esse Oratorem rei [illegible] inscius. Quint. Inst. Orat. L. II. C. XXI

Non possiamo dissimulare quanto sia in oggi [illegible] e [illegible] antico splendore dal quadro che stesso ci porge degli Accademici de' suoi tempi par che sia stato testimonio di ciò che succede a' dì nostri nel [illegible], e che siasi trovato presente alle nostre sessioni Accademiche quando scrive all'Amico suo Massimo (1) [illegible] per accidente la mia strada mi conduce al Palazzo (o all'Academia) e che bramiate di saper

» come ognuno parli, non è d'uopo che vi entri [illegible] e nemmeno che vi congiate l'orecchio: voi

» fa uom indovinarlo che [illegible] fu il [illegible]

» peggio è quegli che è meglio applaudito... Arrossisco di dirvi con quali adulatrici acclamazioni vengano accolti i [illegible] meschini discorsi »

Questi indecenti e ridicoli applausi si son rinnovati a dì nostri. Il Bello [illegible] li ha ricercati li ha sovente comperati, ed il cattivo gusto li ha prodigati. Altrevolte applaudivasi meno ma fischiavasi più, il che indicava per [illegible] che v'era un po' [illegible]. Ah! e come mai mantenerà [illegible] la sua purezza le sue grazie [illegible] o [illegible] se proseguiasi a coronare i ciccalecci e le ~~gonfiezze~~ ampollosità ~~[illegible]~~ e ~~[illegible]~~ declamazioni? [illegible] genere d'eloquenza di cui THOMAS è l'[illegible], ~~[illegible]~~ divenne il genere dominante e ~~Egli cominciò~~ finì di corrompere quel po' di gusto che ancora restava. Quest'è un pensatore profondo ma poco naturale che sempre elevato sui trampoli (1) ~~trampoli~~ stanca col suo stile ognora ~~[illegible]~~ stilato ognora sforzato con un'arroganza magica franchezza ed una monotonia continua con un'affettazione ostentata a non prendere ~~trarre~~ le sue metafore se non se dall'Arti e dalle Scienze le più difficili ~~pel leggito~~ per chi li legge. Quale scrittore frattanto dovea essere maggiormente guardingo contro i difetti che abbondano nelle sue opere? Thomas avea per lungo tempo frequentato ~~fatto~~ scuola, ed erasi reso famigliare coi grandi modelli dell'Antichità. Per mala sorte preferì sovente e [illegible] il [illegible] Bello-spirito al buono spirito, gli eccessi ambiziosi dell'Arte ~~alla~~ all'uniforme e saggio progresso della Natura.

Frattanto questa falsa eloquenza fu [illegible] volte coronata, e questo trionfo non fece che a nuocere all'Arte. La gioventù il di cui gusto non è ancora formato ansiosa d'ottenere un simigliante trionfo abbagliata dai grandiosi vocaboli, prendendo

(1) Ogni volta che [illegible] qualche opera di Thomas a Voltaire, mai non lasciava di dire, ah! [illegible] Gale-Thomas!

prendendo l'oscurità per profondità, e le decora-
zioni dell'imaginaz.e per veri lumi, i fregi vani ed inu-
tili per reali e necessarj vezzi, scelse Thomas per
modello. Si volle essere pensatore com'esso:
si studiò di non cantar [illegible] gergo scientifico:
si contrasse un'ampollosità insoffribile, e quanto
più si deviò dalla natura e dalla ragione, tanto
più maggiori s'ebbero incoraggiamenti ed applausi
[illegible] esta certam.te l'intenzione dell'Accademia
[illegible] allorchè cangiò gli argomenti de' Discorsi
ch'essa proponea altre volte per concorrere all'[illegible]
è vero che che tali Discorsi Accademici sono sovente
[illegible]; ma almeno lo stile è sempre puro e corretto
[illegible] ma vi si trova
discernimento e [illegible] le idee si presen-
tano e [illegible] con metodo e chiarezza i
pensieri son veri e semplici, l'entasi ed una
fredda [illegible] arroganza non vi regnano per-
chè i n.ri scrittor pensatori non godevano ancora
di quell'autorità ch'anno acquistata dappoi. Come che
l'argomento della [illegible] era un [illegible]
Morale, così il testo era comunem.te tratto dalla
S. Scrittura; e quinci sarebbe stato difficile il far pompa
metter in vista una maniera di pensar libero e
filosofico. Doveasi per terminar il Discorso con
una Preghiera a Dio: il che sembrerebbe al dì
d'[illegible] un po' troppo divoto per un secolo illuminato.
Forse che si giudicò che tali argomenti non erano
atti ad accendere il fuoco del genio, ed a sviluppare
[illegible] Noi siamo assai lungi dal vederlo;
[illegible] banti che gli Elogj Storici che sostituì-
ronsi in lor vece rovinarono il gusto, e che
non potessi trovar mezzo più efficace e spedito
per terminar di corrompere la lingua ed
affrettar il precipizio della vera eloquenza.
[illegible] le Imitatori sono [illegible] un gregge servile
che segue ciecam.te il modello ch'à proposto, e non
ha nemmeno l'istinto di distinguere le [illegible], e
ed i difetti. D'altronde è molto difficile il giungere
ad un'imitaz.e perfetta. Per quanto [illegible] di [illegible] pongasi uno
quasi sempre [illegible]
Se non si ha il suo genio, [illegible] elli,
se non s'impossessa del suo spirito arrischia
di spinger troppo oltre, siccome le Virtù che tali mai
non sono in allora, così i difetti che rendonsi orri-
[illegible] Thomas non consultò mai la Natura;
ma la gonfiezza ed il gigantesco che guastano
le sue opere sono almeno in questa guisa ricom-
pensate da una copia d'idee forti e ragguardevoli
da gran numero di nobili pensieri e [illegible] immenso fondo di moltiplici [illegible]oni
[illegible] abuso

Ei ne abusò come si suol abusar [illegible] la fortuna dispiega [illegible] troppo gran lusso e troppo fasto. Chi pretende imitarlo ha forse gli stessi mezzi [illegible]. Accade al cittadino della Rep.ca [illegible] quello stesso che accade al cittadino ordinario; se vuol far pompa d'un lusso superiore [illegible] sempre fallisce alla ragione e al buon senso.

Ecco a che giunsero le simie di Fontenelle! Ecco a che giugnerà d'Alembert. Non solo ei volle inserire ne' supposti suoi Elogj lo spirito la delicatezza i vezzi che vi sparse Fontenelle nei suoi; ma volle altresì assumere il tuono di Voltaire e renderli più [illegible] condendoli col sale degli epigrammi; e non riuscirono se non che [illegible] di buffonerie e di sarcasmi. Allo stile saltellante sconnesso lezioso sovente anche oscuro [illegible] con cui sono scritti potrà mai riconoscersi l'Autore del [illegible] posto in fronte all'Enciclopedia (1)

Questo è appunto il caso di dire che per evitar il ridicolo conviene che ciascuno si tenga chiuso entro al proprio stato. D'Alembert mostrandosi [illegible] alla Geometria che lo fe' conoscere e a cui deve tutta la sua fama, volle esser faceto e bello [illegible], [illegible] e filosofo. Quest'ultima parte conveniagli meglio dell'altre. Si può altresì affermare, consultando le sue Opere, [illegible] gli scherzò delicatam.te e moderatam.te [illegible] ne gli [illegible] talvolta [illegible] rimproveri dalla [illegible] (2) Conveniva che qui s'arrestasse nè andasse oltre. I suoi Mélanges de litterature d'Histoire et de Philosophie scritti sono con uno stile freddo ineguale e quasi sempre basso: la Metafisica che vi regna è imbrogliata ed oscura. Quindi è che partendo dagli aridi piani della Geometria viene [illegible] né [illegible] i fioriti sentieri del Parnaso, ad agghiacciare le [illegible] a rovesciare le leggi della [illegible] dell'Eloquenza della Storia a dettarne di nuove a estinguere il [illegible] dell'immaginazione ad assoggettare alle regole d'Euclide i voli del genio. Convien dire che la passione del [illegible] spirito sia ben imbriciosa

[illegible] ogni adagio

(1) Diderot contiene la massima parte di questo Discorso di cui base e la connession delle idee è del Cancelliere Bacone

(2) D'Alembert infatti è stato moderato nelle sue Opere, ma sapea ben egli compensarsi d'una tal violenza che [illegible]. Avea in casa sua [illegible] Banco d'assicurazioni per [illegible] Precettori gl'Institutori i Maestri d'ogni sorte per le fanciulle altresì per i servitori ch'ei [illegible] a in tutte le buone famiglie della Corte e della Città e spesso anche senz'esserne ricercato [illegible] va in suo nome presso i Borghigiani, e li presentava in persona ai soggetti collocati [illegible] dignità ed in credito. Così [illegible] [illegible] la dottrina del Filosofismo

se giugne ad aggravar [illegible] La testa predda per
fin d'un'[illegible] Il suo Essai sur les Gens de Lettres
è la migliore delle sue Opere; ma egli era in colle-
ra co' Grandi allorchè la compose. Quest'è sempre
il [illegible]to de' Letterati quando si lasciano avvilire.
Se si riguardi la maggior parte di quelli che usur[illegible]
pano questo titolo non è da stupirsi se vengano
disprezzati. Avidi, Parasiti e adulatori bassi e ser-
vili ch'eglino sono della grandezza e dell'opulenza
come ostentar mai potrebbero [illegible] nobile disinteressata alterezza?
Un uomo veram.te Letterato il di cui merito è gene-
ralm.te riconosciuto e che ha di se (1) quel senti-
mento che dee aversi, rispetta se stesso ed esige
rispetto dagli altri. D'Alembert ha seguito i con-
sigli che diede ad altrui. Allorchè s'indossò il
pallio filosofico imprese a tener una condotta [illegible]
Egli era nato Mimo e divertiva le Società alle
quali era ammesso. S'accorse che questa Parte
non gli procacciava alcuna considerazione, la
lasciò dunq. per rappresentarne una più grave
sino al fin de' suoi giorni; e in questa vi riuscì.
La sua memoria era prodigiosa, vivace il suo
spirito, facile la sua comprensione. Come Geo-
metra [illegible] passerà alla posterità, ma
non se ne parlerà di lui come Letterato. Molto mi-
gliori ne cangiamenti che si fecero per il concorso
[illegible], e gli Elogj Storici sono
istituiti da Esso. Per l'innanzi le Sessioni pub-
bliche dell'Accademia erano [illegible] d'Alembert
dopo esservisi fatto nominar Secretario perpe-
tuo trovò il segreto di farvi intervenire la Corte
e [illegible]. Gli applausi allora moltiplicaronsi;
ma la ragione [illegible] questo tenore [illegible].

Mentre che il Bello Spirito facea ogni sforzo per
accrescere il numero de' suoi partigiani, un'Acca-
demia di Provincia coronava gli abusi del genio. (2)
Rapita quest'Accademia dai vezzi della maschia e
vigorosa eloquenza dallo [illegible] alto e maestoso, dalla
novità [illegible] dell'idee dal fervore ed ardor
de' pensieri dal tuono imperioso che Giangiacomo
ROUSSEAU usava a sostener un paradosso
strano sì, ma non nuovo, lasciò cader quasi suo
malgrado l'alloro d'Apolline sul capo del cittadin
di Ginevra. Giangiacomo in qualità di scrittor [illegible]
erosa infinitam.te s'[illegible] a Voltaire, e più sorprendente come filosofo

(1) Piron essendo prossimo ad entrar nell'appartamento d'un gran [illegible] che accompagnava una persona dopo una guardevole » Passate signore [illegible] il Mastro di casa alla Persona che s'era fermata per polizia. Questi non è che una [illegible]. Poichè le qualità son note [illegible] Piron, io prendo il mio posto, e passò il primo. (Vita d'Alessi Piron T. 1. della sua Opere complete)

(2). L'Accademia di Dijon avea proposto questa Questione: Se lo ristabilimento delle Scienze e delle Arti contribuì a render puri i costumi. G. G. Rousseau sostenne la negativa, e fu coronato

dopo una lunga oscurità d'improvviso comparve in sulla scena e trasse a sè tutti gli sguardi stese mute per qualche tempo [illegible] le trombe della fama che solo in allor riempiva il la [illegible] di Genev, e il nome di Gian Giacopo Rousseau rimbombò per tutta l'Europa. Di unico [illegible] in [illegible] e [illegible] portavano al Cielo divenne, dacchè li conobbe, il lor più crudele nemico. L'amicizia non è lunga quando non sia rafforzata dalla estimazione. Su questi [illegible] conosceansi in tal guisa da non poter stimare il solo interesse era quello che [illegible] ricompone [illegible] unisce anche i [illegible] nostri. Per mala sorte Giangiacopo tristo melanconico bilioso si diè in braccio a tutti i deviamenti d'un'imaginazion folle e sregolata. L'ardente sua penna non ha sostenuti se non che paradossi e non ha scritto se non se strani sogni: la sua mano tese insidie all'innocenza, e sovent'anche fece [illegible] il pudore. Presentò un sistema di educaz.e [illegible] ridicolo chimerico e pericoloso, procurò di riscaldar la testa alle Madri imponendo loro autorevolm.te ciò che un filosofo (1) maggior di lui avea lor consigliato, e ciò che [illegible] più saggio di tutti i filosofi avea loro prescritto [illegible]. A Cittadini di Ginevra sembrando credere un Dio, tessendo un magnifico elogio al Vangelo svelle ad un tratto i fondamenti d'ogni Religione e credenza. Avvilisce l'uomo e persin lo deprime sotto il [illegible], lo [illegible] ne' boschi a pascolar l'erbe, e [illegible] la trista infelice condizion del selvaggio a quella dell'uomo [illegible] vestito [illegible]. Con uno spirito pien di nere chimere col cuore roso da un orgoglio secreto e filosofico non conosce stato alcuno, verun rango, podestà nessuna: predica altam.te la LIBERTÀ, stabilisce l'EGUAGLIANZA delle condizione. Quello però che maggiorm.te [illegible] che tanti errori tanti paradossi si trovino collegati colle verità più sublimi e la più severa Morale.

Questo famoso scrittore si è acquistato un gran num.o di fautori e di nemici egualm.te ardenti a difenderlo ed a combatterlo. L'entusiasmo che si però trasse origine dalla sua eloquenza pareggiabile a quella de' più maggiori Maestri. Un'imaginazion esaltata affinata e focosa uno [illegible] acceso [illegible] pittoresco una sensibilità trascendente [illegible] un carattere originalità originale di cui non vi fu mai il simile vesero [illegible] le sue opere celebri e gr[illegible]

Alle Donne

(1) Il Sig.r Co: di Buffon

Alle donne specialm.te è debitore della maggiore sua celebrità. Ma [illegible] se altro non avesse [illegible] che il suo Contratto Sociale, e le altre Opere filosofiche e [illegible] che egli avea messi sopra [illegible] de supposti [illegible] [illegible]. Egli Non andò già in cerca nè dell'Orazione funebre di M. Aurelio nè delle [illegible] di Belisario per commuoverle o per guadagnarle da' lor [illegible], non gli venne in mente di scrivere certe novelluccie oscene e licenziose (1) che non leggonsi se non che in secreto e dalla tenue luce d'un picciolo gabinetto illuminato a metà; ma compose per le donne la Nuova Eloisa Romanzo scritto con penna di fuoco, in cui una seduzione colpevole è esposta è senza rimorsi e senza velo, in cui il pudore è ognora in periglio e sempre offeso, in cui l'espression [illegible] della passione [illegible] il desio infiamma l'imaginazione in cui l'innocenza si da in braccio al seduttore senz'accorgersi, in cui il cinico sfrontato non arrossisce di confessar il suo delitto e [illegible] additare anche la via che lo condusse a commetterlo. Non v'ha Romanzo più di questo pericoloso per i costumi. Le donne ciò non pertanto se l'anno [illegible] ad onta dell'inutile e [illegible] digressioni e de' nauseanti paradossi de' quali ond' è pieno. Ma [illegible] si tennero [illegible] all'Autore delle sensazioni [illegible] loro fece provare, e gli anno tutto il [illegible] che di esse dicea, perchè s'è confessato loro schiavo e le ha convinte che il suo cuore contrastava [illegible] sua lingua e la penna. Con tai mezzi se le guadagnò, e [illegible] di sedurle col suo Emilio.

Tutto è eccesso in questo secolo, tutto è impeto e delirio. Mentre che [illegible] (2) fulminavano gl'innumerabili errori [illegible] le donne il sesso inebbriavasi della Lettura di questo [illegible], nè conosceane il [illegible]. Non vi trovavano sotto le apparenze ingannevoli dell'amore dell'umanità se non [illegible] [illegible] il loro amor proprio. Alla voce di Gianjacopo il sentimento della maternità sembrò rinascere e raccendersi in seno alle Madri: [illegible] l'eccesso ed ardore che dimostravano [illegible] e il più tenero e il più dolce de loro doveri [illegible] a Rousseau più veramente ch'alla Natura [illegible]

(1) Candide, l'Ingenu, la Pucelle frutti candidi, ingenui, innocenti della gaja e saggia imaginazione del Patriarca de' maghi de' nostri giorni.

(2) Il Romanzo d'Emilio, o dell'Educazione ne fu censurato dalla Sorbona e condannato con Arresto del Parlamento de' 9. Giugno 1762. ad essere lacerato e abbruciato per man del carnefice.

Il primo fervore è sempre estremo. Non si [illegible] ascoltò nè il proprio temperamento nè la sanità nè la [illegible] nè le [illegible]. Questa folle commozion dell'amore materno presto cede assai [illegible] [illegible] per la maniera di compiere la penose funzion di nudrice. L'interrompere i sonni [illegible] alterare il vigore e la morbidezza freschezza della carnagione, il privarsi della [illegible] dell'oggetto delle nostre compiacenze secrete, il darsi a una vita sedentaria e ritirata son sagrifizj che costano troppo. Si contarebbero [illegible] le madri che si son conservate senza [illegible] in [illegible] penoso stato. Si costrinsero [illegible] le balie lattanti a non prender cibo se non che ad ore prescritte. Si fece anche più; si trasportarono nelle lor barcelonnette ~~ovunq.~~ (1) ovunque le lor madri pensassero di andare ~~anche agli~~ eziandio agli spettacoli, ove colle lor guida innocenti sembravano piuttosto sagrificarsi dell'aria malsana che [illegible] di quello che cercar di soddisfare a [illegible]. A che dunque giovò il folle entusiasmo che [illegible] ispirò alle tenere! Siccome avea loro riscaldata la testa e non il cuore, così ellene ~~non comprendendo della~~ lunge dal comprendere l'intera estensione de loro doveri, non ne conobbero se non che il solo materiale, e pensarono che per meritar [illegible] il [illegible] nome di madre basterebbe di presentare il seno ai loro bambini. Ma e che importa mai quale seno gli allatti ~~se mai~~ quel della madre o [illegible], se la madre non avendo [illegible] imitato l'esempio degli animali nella tenera e continova lor inquietudine per i loro parti e nel [illegible] ~~nel~~ d'un [illegible] ~~perdono~~ ammettendo a essi [illegible] [illegible] in traccia del lor nutrimento, ella gl'imita poi nell'abbandono che essi ne fanno tosto che l'istinto lor mostra [illegible] son divenuti forti abbastanza per [illegible] e vegliar da se stessi alla loro conservazione [illegible] sola parla negli animali ma la natura e la ragione parla nell'uomo. E Non è un cessare [illegible] essere madre dall'affidar i suoi figli dacchè distaccansi dal seno materno a cura straniera e mercenaria? Il suo latte nudrì il loro corpo, rafforzò le delicate lor membra: ma chi somministrerà loro il nudrimento dello spirito: chi formerà loro il cuore? chi veglierà sulle nascenti loro attitudini? Le donne non ~~presero~~ se non se il ridicolo [illegible] [illegible] Eziangiacopo. Sempre

(1) Specie di culla portatile ove i fanciulli son coricati liberi in tutte i lor membri ~~mentre ovunque~~ mentre ovunque anticamente affasciavansi stretti da crudeli legami che cagionavano sovente deformità malattie sanguigne ed anche la morte [illegible]. Se si [illegible] come questo giovamento all'umanità, ciò fu col [illegible] l'uso barbaro di questi legami.

4 D.

Senz'avere [illegible] al clima alle stagioni [illegible]
decenza, al sesso stesso, ebbero esposto i loro
bambini quasi nudi a tutte le intemperie dell'
aria, [illegible] rigidissime le spavento e ritrasse
dal sagrifizio della delicatezza [illegible] queste tenere
vittime [illegible] al delirio d'una testa folle
e riscaldata. L'ultimo [illegible] in cui questo
Dottor dissennato vuol che lo spirito de' fanciulli
[illegible] sino all'adolescenza [illegible]
[illegible] o piuttosto [illegible] legge [illegible];
quindi lungi dall'accostumar insensibilmente quest'
anime tenere a ricevere tutte le buone impressioni
così necessarie per il [illegible] della vita, si son
lasciate nell'ignoranza assoluta dell'esistenza
d'un Dio, senz'istruzione sulla Religione senza
dar loro una menoma idea de' loro doveri sino
a quell'istante in cui le passioni cominciano a sve-
gliarsi nè l'indocilità conosce alcun freno,
in cui l'amor [illegible] non è se non che dell'orgoglio
ed il carattere che non fu mai raffrenato non
può essere soffrire costringimento, in cui infine
la ragione non ha nè forza per operare nè
voce per farsi [illegible] perchè non fu sviluppata
nè coltivata nè illuminata a proporzion che il
fanciullo cresceva in età. Avvi sistema più
[illegible] di questo da qualunque parte che lo si riguardi?
Quella specie di furor con cui fu e accolto e
posto in esecuzione non prova forse che la follia
fa maggior numero di proseliti che la saggezza?
Questo sistema è ben degno della filosofia de'
nostri giorni. Se [illegible] sono i [illegible]
sparse sino al presente, si può [illegible] che
somigli a quelle [illegible] infiammabili la di
cui [illegible] è livida e [illegible] lucidezza scolora
altera disfigura tutti gli oggetti sopra i quali
cade l'orrido suo splendore

L'Emilio è forse tra tutte [illegible]
[illegible] Ginevra quella [illegible] singolarmente [illegible]
[illegible] ; quelli in cui [illegible]
[illegible] contradizione, che [illegible]
luminose e gravissimi errori, che accoppia ad un tempo
eccellenti precetti e bizzarri consigli impraticabili, quelli [illegible],
in cui [illegible] la ragione e la stranezza
collegate vanno di pari passo. Per tal guisa [illegible]
l'Eterna Sapienza si prende giuoco della umana
Sapienza umana e lasciata [illegible] al perverso
suo senso, ed all'acciecamento suo volontario.
Ciò però che degno di rimarcarsi è che i supposti filo-
sofi altro non fanno se non che dare una nuova forma agli antichi errori.

Rousseau [illegible]

Rousseau [illegible] dalla lettura de' Filosofi
[illegible] stemperò le lor idee con [illegible] fece suoi i loro
~~[illegible]~~ pensieri rafforzò i lor
errori cogli errori suoi personali [illegible] i [illegible]
sofi scettici ma [illegible] Montaigne specialm.te
è colui dal quale ha sovente preso ~~[illegible]~~ senza mai contribuirvi altro
alcun cangiamento se non che di alcuni vocaboli
[illegible] ch'egli vestì alla moderna Insomma Gian-
giacopo fattosi discepolo dell'errore sin dall'infanzia,
ondeggiante fra i sensi intervenzione ~~tra~~ la
chimera e la realtà, gonfio d'un orgoglio eccessivo
superbo de' suoi falsi [illegible] desviando gli altri
nell'atto di sviare se stesso Egli è un essere
da [illegible] [illegible] o disgustose. Perciò
[illegible] ai costumi quanto Voltaire.
Tutti e due anno i loro seguaci, ma il fana-
tismo di que di Rousseau è in qualche modo
tollerabile, perchè s'appoggia sopra il genio
[illegible], sulla meravigliosa sua
[illegible] ~~[illegible]~~ maschia e vigorosa
beltà del suo stile, sulla [illegible]
che si crede vedere nell'opere sue, ~~quando~~ mentre che
[illegible] de' seguaci di Voltaire non ha
altra base se non che l'orgoglio [illegible], i
vezzi [illegible] e [illegible], e la
cinica impudenza dell'opere sue. Giangiacopo
è un modello di gusto e di stile, ma che con-
[illegible] strappar dalle mani della gioventù perchè è
al tempo stesso un pericoloso modello di ragionamenti
[illegible] è ingannevole perchè fa traviar à un
tempo e il cuore e ~~[illegible]~~ [illegible] per un sentiero
ognor seminato di fiori. Quantunque Egli abbia
conservato alla Eloquenza ~~tutta la~~ [illegible]
vigore, tutta la sua [illegible], non è [illegible] certamente
che non debba [illegible] [illegible] corruttore per
l'abuso ch'Egli ne fece, e [illegible] è che deb-
ba mettersi nel numero di [illegible] perniziosi
~~[illegible]~~ che ha prodotto questo secolo filosofico
La mania del Bello [illegible] che cagionò
[illegible] la rovina della vera [illegible] non influì già
[illegible] sulla Poesia, [illegible] da Omero
sino a Teocrito, nel mentre che [illegible] presso
a' Romani al più alto grado di splendore ten-
ne dietro all'Eloquenza nel [illegible]
in cui piombò. Le Muse Francesi non ~~[illegible]~~
~~più~~ sorte migliore delle Latine. e appunto in
questo secolo [illegible] [illegible] Poesia [illegible]
smarrir le sue grazie e [illegible] il suo lustro Non si nudrisce già dessa oggidì
~~Non già~~ di sentimenti e d'imagine ~~si nudrisce~~
~~essa oggidì~~ ma [illegible] e scolorita appena la si
distingue da una debole prosa, [illegible] altro non s'alimenta
[illegible] non [illegible] che di fregi

che di pregi stranieri di sentenze [illegible] ssime:
tutti i generi si confondono, s'alterano e si perdono:
non si ride omai nè si piagne: in vece di queste
deliziose commozioni di queste lacrime dolci e in-
volontarie che risvegliidava ~~traevano~~ dagli occhi una felice
e tenera situazione, non si provano se non che strigni-
mente e stracciamenti di cuore insoffribili
(da quali si struggeni ~~[illegible]~~ come da que' sogni opprimenti
e penosi che cagionano delle situazioni orri-
bili e sempre forzate.

A che infatti la è ~~è dessa~~ in oggi ridotta la Scena
Francese? Il terrore e la compassione sono sban-
dite, e vi regna l'Orror tetro. Sembra che i
Poeti abbiano per impresa di snaturare il genere
Tragico. Com' essi ignorano l'arte di destar
le passioni di commuovere d'intenerire d'alterar.
sare, così appagansi di serrare il cuore, d'offus-
care l'imaginazione, di costringere gli Spettatori
a rivolgere gli occhi dagli atroci oggetti che pre-
sentano a' loro sguardi. Quindi Melpomene omai
non comparisce se non che copertata de' [illegible]-
si stracci di Shakespear. Direbbesi che i Poeti
contrastino fra di loro, chi renderà più tetra la
scena ~~[illegible]~~ essendo ~~conoscendosi~~ dessi inetti a giugnere
alla vezzosa e sublime semplicità di Racine
non resta loro se non che il mezzo meschino di sorpas-
sar [illegible], di moltiplicar i colpi [illegible]
[illegible] o d'accrescere la pompa dello spettacolo
d' ~~[illegible]~~ [illegible] di lasciar l'udito lo spettatore,
ed il cuore immerso in un' insoffribile angoscia. Non si
fece attenzione, che ammettendo questo genere
barbaro si mirava a ~~[illegible]~~ [illegible] della Nazione. Ma
[illegible] le donne, che son dolci per natura,
che [illegible] per ogni agitazione, che anno le sen-
[illegible] i nervi si delicati, potranno desse av-
vezzarsi a tutti [illegible] tragici orrori che non
son raccattati nè dalla bellezza dei versi nè dai
[illegible] ne [illegible] espressione
nè dalla nobiltà e [illegible] de' [illegible], e il di
cui [illegible] fredde sentenze
e [illegible] massime [illegible] e atroci? E pure queste
sono le produzion mostruose che il [illegible]
[illegible] alla [illegible]
Non s'arrossisca di pronunziar al dì d'oggi:
che disgusta la semplicità di questi capi d'opera
ne' quali tutto è sviluppo ed ove il Poeta parla
più all'anima ~~[illegible]~~ anzichè [illegible] (1) come quasi
poi il gusto non fosse già stato corrotto, un certo
de Belloy nel suo ritorno in Francia dalle contrade [illegible] — termine di

(1) V. Vie de Belloy pag. 29 T. 1. delle sue Opere complette. 1771

termino di rovinarlo introducendo un genere viepiù atroce, sostenuto da pessimi versi (1). Questi è il freddo Autore di [illegible] sciegliendo i suoi argomenti presso alle forche di Tiburn (3) arma d'un pugnale la disperazione ed il furor d'un Padre perchè si [illegible] un'innocente vittima d'un figlio [illegible]. Mentre che l'Autor [illegible] orribile spettacolo nel teatro della sua Nazione, o [illegible] soffrite sul vostro [illegible] Voi ne [illegible] gli occhi, voi [illegible] audite! che ne avvenne mai dunque di quel [illegible] così dolce così nuovo così ameno? Qual è mai lo scopo [illegible] che vogliono rendere feroci e [illegible] col pretesto di stendere i limiti dell'Arte [illegible] vostri piaceri? [illegible] non vergognansi di dire che [illegible] il [illegible] mai dispregato sulla Scena Francese (4) come se questi [illegible] dell'Arte [illegible] non ne sapessero più che altri [illegible] cantambanchi.

Si [illegible] difficoltà a credere fin dove sino a qual eccesso il XVIII° secolo abbia portato la depravazione del gusto. L'avea come se fosse stata [illegible] l'aver trasformata Melpomene [illegible] a [illegible] la sola [illegible] passarella. [illegible] non comparisce oggimai se non che in lungo abito [illegible], la maschera è quella della disperazione, il viso [illegible] da [illegible], la fronte è oscurata neri vapori, scorregli il manto, [illegible] il suo [illegible] [illegible], da' singhiozzi la sua voce da' suoi singhiozzi è affogata, e negli incerti e vacillanti suoi passi invece de' [illegible] e [illegible] ch'erano altrevolte il suo corteggio, essa si trae dietro [illegible] dell'indigenza (5) e la carriuola e il [illegible] del Venditore [illegible] (6) [illegible] del rappresentar

(1) Gabriela de Vergy. I versi di Chapelain e di Pradon sono un nulla paragonati a quelli di Belloy. [illegible] Vecchio [illegible] al proposito di Zelmira Voi [illegible] lo stile di Racine e Voi [illegible] avete le [illegible] Voi aggiugnete alla bellezza de' versi il [illegible] dell'azion teatrale. La bellezza de' versi di Belloy! Ah come se ne [illegible] fuoco! Son certo che questo Vecchio scoppiava dalle risa [illegible] la lettera di De Belloy la riferisce con fidanza, tanto è [illegible] [illegible] per me io [illegible] non mi curo della bellezza de' [illegible]. Belloy. V. [illegible] T. I. p. 196 [illegible] dell'[illegible], Autore di Beverley Dramma imitato dal [illegible], A Tragedy cioè Il Giuocatore [illegible] che [illegible] le alcune Donne [illegible] impegnarono [illegible] l'orribile catastrofe del [illegible] dell'Aut. del Giuocatore il [illegible] [illegible] de' suoi Inglesi (3) Luogo ove si giustiziano i delinquenti a Londra (4) V. la Prefaz. [illegible] Vergy. p. 17. T. IV. [illegible] Belloy dice, che il solo titolo di Gabriela di [illegible] una [illegible] del genere [illegible] che minaccia anche di portar sino all'[illegible]

(5) V. L'Indigent Dramma di Mercier. (6) V. La Brouette du Vinaigrier Dramma dello stesso Autore rappresentato nel Teatro degli Italiani nel 1784

lungi dal presentarci la pittura de' nostri costumi de' [illegible] ridicoli e delle nostre accidenti essa non ci offre se non che duelli e suicidj. Spettacolo degno [illegible] filosofismo, dal qual non ne siamo [illegible] s'abbiam ricevuto in dono! Energiche [illegible], esempj trasvoltati a compiere la destruzion [illegible] a mantenere e [illegible] [illegible] frenesia de' cervelli deboli che perdono la ragione. In vano vorrebbersi giustificare gli Autori che avventurano tai quadri sulla scena: malgrado tutti i lor correttivi il pericolo sarà sempre lo stesso. Ciascuno [illegible] è trasportato dalla sua passione, ed il Maniaco che interviene allo [illegible] non vede non ode non intende se non [illegible] ciò che [illegible] [illegible] propria mania.

Non mancava a tanti orrori che di esporre sulla scena quella malattia che [illegible] quante affligono l'umanità ed è quella che più la avvilisce voglio dir la Pazzia; e questo è quello che si cimentò non ha guari. Ma avvi argomento più nauseante men teatrale più contrario alla buona morale di quello della Pazza per amore? (1) Avvi spettacolo che [illegible] al [illegible] teatro [illegible] angoscia e desolazione maggiore? E sino a quando il cattivo gusto trionferà del buon senso e della ragione? Sino a quando la Follia [illegible] i suoi sonagli percuoterà col suo bastone gli Autori e gli Spettatori? Tempo è già [illegible] e quel sinistro presagio che da ogni [illegible] minacciaci di ricondurre tosto più dense che unquamai le tenebre de' secoli trapassati.

Se Talia vuol finalmente abbjurare la sua Follia e abbandonar per un instante la sua Carrinola, la sua vastezza (2) il [illegible] suo tuono [illegible] [illegible] com' a [illegible] [illegible] gran mondo come sembra Ella nuova, come [illegible] [illegible] Quanto è mai il suo [illegible] triviale scorretto e comune!

(1) Nina o la Pazza per Amore rappresentata per la prima volta sul teatro Italiano a' 15 Maggio 1786 con che arte [illegible]. Questa è [illegible] la [illegible] volta che una malattia è stata scelta come un argomento teatrale a intrattenere e a divertire gli spettatori, i quali però né si intertengono né si divertono, ma piangono e singhiozzano come [illegible] senza che sappiano né lo soggetto né il motivo. Quello [illegible] che muove [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] vedere delle donne soffogare, opprimere gettare urli e [illegible] [illegible] come [illegible] la [illegible] la malattia stessa di Nina [illegible] [illegible] [illegible] in questo Dramma, e troverete che se Nina avuto avesse un padre, ella avrebbe conquistato il suo amante; vale a dire, che un padre non è [illegible] un [illegible] [illegible] s'oppanga alla [illegible] [illegible] [illegible], e ch'usa della [illegible] sua autorità per impedir che contraggano nozze [illegible] dannose e [illegible] ineguali [illegible] [illegible]. Questo Dramma dunque avverte i figli che possono sforzare i genitori ad unirsi all'[illegible] delle lor brame nel [illegible] si sia onesto o [illegible]. [illegible] lezione e degna di questo secolo in cui il filosofismo non è [illegible] non [illegible] [illegible] riescito ad annullar il rispetto e l'obbedienza che i figli debbono a' lor genitori! Eppure son padri e madri [illegible] che accorrono a questo spettacolo e che non ne sentono il pericolo.

(2) V. il Manifattore di Londra Dramma del [illegible] Falbaire rappresentato sul Teatro Francese a' [illegible] di [illegible] 1771. Si tratta in questo Dramma d'un [illegible] fallito e di un Lord assalito da consunzione. [illegible] e [illegible] Manifattore [illegible] appunto in quel momento in cui l'uno e l'altro va per annegarsi [illegible] ec. Ecco le scelta e quanto mirabile d'un argomento, e quali e quanto orribili costumi da espor sulla scena! Questo Dramma ebbe plauso su' Teatri di Società; [illegible] [illegible] questo era dichiarato per gli Annegati. Per tal guisa frattanto si corrompe, si altera il carattere della nostra Nazione avvezzandola a tali orrori.

con qual ora [illegible] se spaccia le spiritose sue noncovelle ed il ridicolo suo discorso da piazza? Ella non conosce più gli uomini: i suoi ritratti, i caratteri, i costumi che crede di pingere non esistono in alcuna parte o son presentati in un modo sì vago che non interessano nè riguardano chicchessia. Vuol ella esser gioviale e [illegible] di bell'umore (poichè converran tutti [illegible] il suo linguaggio d'oggidì [illegible] dimenticato [illegible] che aveale insegnato Molière)? Ogni decenza è violata; ella non [illegible] rispetto nè per il suo sesso nè per gli [illegible], e pare Momo il qual racconti le sue venture.

Così da ciascuna parte che si riguardi il modo ond'oggidì [illegible] Comica, si può dir coraggiosamente che [illegible] del tutto smarrita la maniera [illegible] di Terenzio e di Molière. Questo genere [illegible], al qual [illegible] che vantansi d'averlo inventato con [illegible] nuova [illegible] [illegible], è accolto favorevolmente in Teatro, benchè la lettura di questi Drammi [illegible] sia soffribile. [illegible] son giacevoli male. Sarebbe bastato un [illegible] di quelli [illegible] [illegible] screditare i tempi dell'ignoranza e della barbarie a cui [illegible], se vi ci fosse [illegible]. Ma i nostri buoni Avi per rozzi che [illegible] non sono stati barbari quanto si crede; [illegible] traccia presso loro d'un genere tanto [illegible]: il che giustifica ciò che abbiam [illegible] de' Drammaturgi e [illegible] Autor de' Misteri.

[illegible] tutti v'ha che meglio palesi la povertà e la sterile [illegible] del Bello-Spirito, nulla che più contrassegni la distanza infinita che lo disgiunge dal Genio [illegible] queste produzioni [illegible]. I successori di Molière, se può esservene alcuno, Regnard e Destouches quantunque assai inferiori a questo comico immortale, [illegible] il [illegible] della buona commedia. Destouches veramente nel suo [illegible] [illegible] il [illegible]. La maschera di Talia alquanto torva e seriosa: ma egli era uom di [illegible] e di [illegible] questo da da non renderla lagrimante. [illegible] colla sua Metromania [illegible] [illegible] farebbe [illegible] suo nome alla [illegible] quando non ne avesse acquistato un diritto incontrastabile con molte altre opere; Gresset col suo Méchant così eccellentemente scritto, il di cui dialogo è così vivo e [illegible] versi in gran [illegible] [illegible] in proverbio, i due soli Poeti [illegible] che meritavan [illegible] Molière sul rango di Regnard e di Destouches. Questi son quegli uomini che onorano

che onoravano i rovesci: il secolo che le vide
nascere, e non quella turba di Ciarlatani suppos-
ti Filosofi e Begli-Spiriti che quantunque siano
ciechi pur si credon essere la luce del mondo.
Prima che [illegible] tutte queste convulsioni
la Musa Comica avendo perduti di vista i gran
caratteri, e [illegible] veramente conoscendo la propria
[illegible] nell'arte di abbozzarli e [illegible] in parti
non si occupava e serviva se non che nell'[illegible] e a
sviluppare intrichi. ma [illegible] s'era [illegible],
seguendo Marivaux suo Maestro un gergo
che veruno non intendea. Della Metafisica
acuta facea dissertazioni sue curiosità, lambiccava
il sentimento, scomponea il cuore e per essere
troppo spiritosa divenia finalmente nojosa. Tutto
questo il Marivaudage non durò sempre che per qualche
tempo: [illegible] il [illegible]. Io [illegible] esso. [illegible]
talvolta le sue avversità; le quali per mala ventura
non sono però lunga durata. Del resto convien
aver molto [illegible] per imitare Marivaux.
Egli è nel suo genere originale: sempre affettato
sempre lezioso, non dica cosa in quel modo
ch'altri la dica: manca di forza e vigore.
così nelle [illegible] edie che ne' Romanzi ei
gli mostra una [illegible] zione del cuore
umano e [illegible] le sue passioni; [illegible] zione che
gli avrebbe recato molto maggior onore s'avesse
saputo spiegarsi con maggior semplicità e
in una maniera più conforme al gusto ed alla
ragione. [illegible] dentemente dal suo merito
Letterario, ciò che dee renderlo commendabile
agli occhi della Posterità sono i suoi costumi
dolci ed onesti, il suo disinteresse, e l'indifferenza
per la [illegible], il suo attaccamento e rispetto
per la Religione, e la costante carità verso i Poveri.
Al Marivaudage successe il Comico lagrimante
il di cui [illegible] è La Chaussée. Non potendo
questi prendere gli oggetti dalla parte ridevole
nè il tuono della vera commedia, prese il tuon serio
e [illegible] sco. Melanide è il suo trionfo. Il
comico [illegible] e [illegible] fondo
dell'argomento. Il solo rimprovero che possa far-
sene all'Autore è d'aver data origine a quel
diluvio di Drammi eteracliti di cui furono
dappoi stati [illegible] dappoi. La Chaussée ha
ognor rispettate le teatrali decenze, nè imbrattò
la Scena con bassi e spiacevoli [illegible]
Ma il Genio atto a prendere i caratteri e costumi
dalla lor [illegible] li ha almeno dipinti
in modo da interessare, ed il suo stile è sempre puro [illegible]

non si scostò dalla decenza nè dalla verità. Per mala sorte Egli riuscì in questo genere nuovo, e d'altra parte fa [illegible], per [illegible] basta aver [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Gli imitatori [illegible] quale son sempre [illegible] e vanno più lun[gi] che gl'Inventori, abusarono di una tal [illegible] facilità. Tale è la forza dell cattivo esem[pi]o in ogni [illegible] su gli [illegible] deboli e inetti. Esso produce al maggior questo [illegible] [illegible] numero di soggetti mediocri [illegible] a seguitlo di quello che di buoni spiriti atti a [illegible]. Lo stile di La Chaussée è quasi sempre [illegible] e corretto, e in questo non lo anno già imitato i di lui seguaci: Ma quand'anche tutti i Drammaturgi del mondo avessero il merito [illegible] altrettanto nobilm.^te^, e di comporre [illegible] quanto l'Autore del Pregiudizio alla moda e di Melanide, questo genere bastardo sarà ognor [illegible] trovato [illegible] e alle persone di gusto.

Dai pessimi esempj che ci [illegible] della decadenza della Poesia Drammatica è ben giusto il [illegible] [illegible] [illegible] provò la sorte stessa. Che mai vedesi in tutte sbucciare dal cervello di coloro che altam.^te^ vantansi dei segreti favori delle Muse? Poemi tali che crederebbersi composti fra [illegible] a' ghiacci della Lapponia, e i di cui barbari versi feriscono anche gli stessi durissimo orecchio. altri poemi abortati nell'atto del [illegible] [illegible] lodati e vantati e canonizzati innanzi alla lor nascita: poemi ben [illegible], ben insalati di bello spirito, e pieni d'una [illegible] poesia imitativa e descrittiva a' quali non manca d'altronde [illegible] perfetti se non che l'unità ed un oggetto determinato: un diluvio infine di Poesie leggeri e fuggitive che [illegible] all'altro lecco i frutti che ora crescono [illegible] sul sacro Colle. Il Parnasso non risuona omai se non che di voci aspre e di gagnoli. Sembra Calliope aver per sempre [illegible] i suoi [illegible] il Bello spirito ed il Filosofismo [illegible] veleno l'acqua dell'[illegible] Ove dunque ricovrossi il Genio Poetico? Chi sarebbe sì ardito da [illegible] tali i capi d'opera dei Corneli, dei Racine, de' Boileau [illegible] francese di Voltaire [illegible] di dire oggidì ed io [illegible] Poeta? Non è già che non abbiamo alcuni buoni Versificatori, i di cui versi son pieni di vezzi, pieni di grazie. Ma i Versificatori son opera [illegible], laddove il Genio è il solo che formi i Poeti.

(1) Il gran Rousseau, il solo [illegible] Poeta [illegible] la Francia [illegible]

Quindi è che huomo anchi di genio e d'invenzione non potrà aspirare se non se al rango di versificatore, ed è un gran che se le sue pro[illegible] a lui sopravvivano. »Il [illegible] spirito, dicea [illegible], lavora intarsiando, ed il genio gettando in bronzo.«

L'alleanza del Bello [illegible] col Filosofismo non fu solamente [illegible] la Poesia all'Eloquenza [illegible], ma influì altresì anche in quel [illegible] di trattenimento che parea dovergli andar esente, distruggendo il Vaudeville produzion francese e maligna. Questa figlia della [illegible] davasi [illegible] altre volte in vista a tutta [illegible] sua [illegible]. Collegata [illegible] venia seguendo questa ridevole scorta, a [illegible] soggiorno alla Frenà. Ancor le [illegible] liete e festose acconciavansi di buon grado alle follie [illegible] ed il Vaudeville nella sua frizzante trascuratezza [illegible] stravaganti riconducea, destava la gioja nei cuori, trastullavasi in piena libertà, facea cader [illegible] dalle mani della più severa [illegible] a forza di ridere, scorrea strepitando di bocca in bocca ed armata d'ingegnose e burlevoli strali pigliava di mira ridendo gli accidenti e i ridicoli di quel giorno. [illegible] tavasi [illegible] in città e raccoglievasi sulle [illegible] che [illegible] vestia alla sua moda [illegible] sempre gioviale e senza alterarsi [illegible] evavi avvenimento in [illegible] non in città [illegible] non segnasse col suo [illegible]: [illegible] ne conservavan [illegible] anche [illegible] nome circostanze nelle quali spargea il sale a man piene ma senza calunnia senza perversità. Invan si va 'n traccia oggidì di questa gioiosa figlia del piacere, di questo simbolo della franca gajezza del [illegible] francese. Ahi ch'essa mancò! Dapoichè i nostri [illegible] della Morale [illegible] che della Musica, dapoichè i nuovi [illegible] introdussero in ogni dove la tristezza e [illegible] di sostener all'[illegible] comiche [illegible] loro [illegible] Drammi le di cui parole più che barbare soffocate sono dall'Arie di valore [illegible] la semplicità vezzosa della [illegible] leggermente vestito d'arie ingenue [illegible] che palesavano il suo carattere e l'antica sua origine. Fu desso per lungo tempo la delizia delle società [illegible] dilettavasi [illegible] compiacevasi d'alleggiare le noje de' [illegible], ed ove non è occupato oggidì che ad empiergli [illegible] idee tetre dando [illegible] mento

Le spettacol

lo spettacolo [illegible] Cominges (1) di Melania
ed altri Drammi egualm.te lugubri, a' quali il celebre
[illegible] a' quali ha giulivam.te aggiunto [la Frottola] [illegible]
che loro mancava [illegible] dell' [illegible] Dies [illegible]. Ma se non che
si può ben sollevarsi contro [illegible] impressione
[illegible] [illegible] renderla ridicola ma intanto
il fatal colpo è vibrato. Si cercò di struggere
il gusto della Nazione e infelicem.te l'esito troppo
ben corrispose all'intendimento

Conviene [illegible] agli Autori che vollero [illegible]
[illegible] la [Frottola] ove naturalm.te doveva il
regnare dappoiché non ha oramai altro asilo.
Ma le lor cure furono vane. Quantunque siasi
fatto applauso ai loro lieti prodotti non si [illegible]
di [illegible] in [illegible] alla carriola del [illegible]
Per quanto commendabile sia il disegno di questi
[illegible] Autori di ravvivare la gajezza
francese, forse che i mezzi dell'esecuzione [illegible]
[illegible] [illegible] non abbastanza studiarono l'
arte [della Frottola] [del Vaudeville], [illegible] difficile di quel che si pensa.
La Frottola [illegible] dee correre di bocca in bocca senza
il menomo sforzo di memoria, [illegible] [illegible]
[illegible] facilità del [illegible] si conosce
la leggera sua [illegible] e la sua semplicità
[illegible] essere fina e [illegible] senza pretensione,
e maligna senza perversità: il troppo spirito
nuoce alla sua semplicità; è nemica delle sottigliezze
e de' [calembours] giuochi di parole: il suo stile [esclude ogni] [illegible] affettazione,
il suo [illegible] è quello della natura e sola
dalla sorgente [illegible] e il dardo maligno
che scocca tragga il vero anche da quelli contro
[illegible] è diretto [illegible] [illegible] genere eccellenti
[illegible] [illegible], di Piron
sono [illegible] di [Frottole] [illegible] e quelle di
[illegible] spirano un'ingenuità frizzante, e la
maggior parte delle sue Strofe son care alla [illegible]
ma [illegible] prevale nell'[illegible] al giro delle
sue [illegible] [illegible] verità del suo pennello
[illegible] il [illegible] che non è [illegible]
men [illegible] e naturale [illegible] de' gran maestri [illegible] [illegible] è il celebre Collé. Conviene
[illegible] e a che giova
[illegible] [illegible] niega il talento!

Il cattivo gusto s'insinuò a portar il
guasto nel regno [illegible] la Scena
[illegible] buffona ha tutto
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] interessanti d'[illegible] e d'[illegible]
[illegible] di Castore e [illegible], [illegible] non che strada
[illegible] [non tanto strada] [illegible] ed alla [illegible]
si vanne si [illegible] dell' [illegible], di Pigmalione

succ[illegible]

successero [illegible] goffe bizzarre [illegible] alla [illegible].
A lato del Palazzo del Sole, e de [illegible] incan-
tate d'Armida [illegible] e Bettole. [illegible]
[illegible] gli Orlandi [illegible] cadono la Scena
ad Ubbriachi: gli Amori i Piaceri ed i Trastulli
fuggono all'aspetto d'una [illegible] che li spaventano.
[illegible] l'incostanza dello spirito
frivolo e l'amor [illegible] distrussero tutto
ciò che avea carattere di magnificenza di gran-
dezza [illegible]. Decorazioni meschine biz-
zarre [illegible] offendono l'occhio del Conosci-
tore e gli fanno compiangere i prodigj dell'arte
[illegible] superbe che altrevolte sorgeano
alla [illegible] del Servandoni. È vero che gli ar-
gomenti [illegible] l'antica Scena
son degni [illegible] dei Palchi della [illegible], e quindi
inetti ad accendere la fantasia del Decoratore.
Ma l'Arte quanto ~~mai~~ *mai* non si perde! Quanto mai
~~era degna~~ rispettabile era dessa allorchè ani-
mata dalle Pitture e dalla Mitologia facea
[illegible] dell'Architettura
[illegible]. Quando ingan-
nava, sbalordiva gli occhi con [illegible] prospettive,
e trasferivaci ad un tratto nel brillante palagio
[illegible] anche quello ch'era
il più [illegible] ~~[illegible]~~ ammirava; ma
[illegible] pago e incantato sentia ringran-
dirsegli [illegible] idee e infiammarglisi l'immaginazione
~~[illegible]~~ [illegible] dell'arte, e prendea
[illegible] I buoni Artefici non si
formano se non [illegible]. Si
riconosce la Scuola che gli ha formati, ~~[illegible]~~
l'occhio anche meno esercitato a paragonare
ed a giudicare capisce che i Poussin, i Le Sueur,
[illegible] non uscivono dalla Scuola [illegible].
Ora se l'Arte non è adoperata che a rap-
presentar oggetti vili e grossolani, se vien
[illegible] dal ~~diletto~~ *[illegible]* per i mostri
e le figure strane, che ne avverrà del talento
[illegible] a sagrifi-
carlo [illegible]. Par proprio che
s'abbia preso di mira di confondere e snaturar
~~[illegible]~~ affatto i generi. [illegible] al [illegible]
sul Teatro dell'Opera tutti gli argomenti che
[illegible] appartenevano ai [illegible] (1)
e delle Varietà dilettevoli: ma convien altresì
confessare [illegible] Poemi supposti e [illegible] benchè
[illegible] da gran Maestri spesso non equi-
vagliono [illegible] parole [illegible] che cantansi [illegible]

(1) Spettacoli de' Balocardi

Questi [illegible] derivarono dall'in[illegible] alla nuova [illegible]. Noi eravamo la sola Nazion che avesse una Musica sua propria. Vennero alcuni a [illegible] a dirci che noi non ne avevamo nè molta nè [illegible], e vi furono [illegible] che l'[illegible] che l'anno scorso sostenuto, [illegible] vi ha ancor più. Questi [illegible] che [illegible] mo accolti accarezzati applauditi furono [illegible] che aggiungendo [illegible] al disprezzo si fur[illegible] [illegible] di noi sulla Scena facendo [illegible] Musica dopo aver [illegible] posta in ridicolo la Musica [illegible] cui [illegible] aggiudica il premio (1) e è [illegible] che sarà quanti sono tutti i Teatri [illegible] una deter[illegible] menar [illegible] persino la [illegible] del [illegible] buon gusto ed anche del suo carattere. [illegible] nostra lingua, dicesi, è [illegible] la Musica ma era dessa [illegible] sulla [illegible] de [illegible], les Destouches [illegible] e [illegible] tant altri che [illegible] stranieri [illegible] e armoniosi concerti [illegible]. Non è assurda cosa e ridicola [illegible] chiamati in Francia con [illegible], che [illegible] profondi a tener, mentre [illegible] nello [illegible] mezzo tra il celebre Rameau [illegible] il fin [illegible], siensi cimentati a mettere in musica una lingua ch'essi non intendevano nè [illegible] (2)? Non si dovè insegnar loro [illegible] a forza di moti? Per quanto abili siano tali compositori [illegible] capire [illegible] sessarsi [illegible] senso [illegible] ond'è capace la nostra lingua? D'altronde non è una [illegible] contradizione il [illegible] francese come [illegible], ed ostinarsi [illegible] servir a una Musica per cui essa [illegible] e la sua

(1) Il Giudizio di Mida Opera comica rappresentata al Teatro [illegible] di Hell[illegible] e la Musica del [illegible] ch'è un'Allegoria [illegible] in [illegible]. Un Pastore goffo [illegible] [illegible] e si fa a trillare la Musica [illegible] e in [illegible] ridicola fastidiosa smodata [illegible] con cadenze [illegible]. [illegible] si sfiata [illegible] alto per quanto [illegible] le grazie e la [illegible] della nuova Musica, ed eccellente è l'Aria [illegible] [illegible] da Mida il [illegible] Asineschе [illegible] sotto la parrucca di Mida ed odonsi Francesi alla peggio applaudire a [illegible] sarcasmo [illegible] e non avrei[illegible] più modesto modo ed onesto di farci [illegible] dare che noi eravamo stati [illegible] d'aver ammirati i Lulli, i Destouches, i [illegible] ed altri celebri compositori [illegible]?

(2) È certissimo che il [illegible] Piccini non sapevano la Lingua Francese quando posero in Musica l'Opera Francese.

e la sua venustà, il suo vero accento e la sua
espressione? È vero che vi son de' fautori a que'
che si lagnano della meschinità delle parole
abbellite dalla nuova Musica: che importano
le parole se la musica è bella? Questo è lo stesso
come se si dicesse: che importa che la stoffa
sia cattiva se sopra ella è il ricamo? [illegible] I veri [illegible]
intendenti di Musica non s'intendono di pa-
role e troppo infelicemente il co[illegible] [illegible] con
cattivo [illegible] [illegible] [illegible] e che arricchiscono
[illegible] a lor [illegible] armonia. Ma se non si tien
conto delle parole, se queste non ànno espres-
sione alcuna, se [illegible] tanto fredde quanto la
testa ed il cuore de' [illegible] [illegible] [illegible] cosa
mai sarà allora espressa [illegible] la musica? A
che riduranno i [illegible] suoi canti? A che servi-
rà la [illegible] [illegible] Non sarà essa dunque niente più
se non [illegible] un vano strepito o una semplice [illegible]
sinfonia concertata che non trasmetterà
all'orecchio se non che sensazioni capricciose?
Eppure abbiam veduti alcuni di questi eccessi [illegible]
[illegible] dalla novità spingere il loro folle en-
tusiasmo sino a descrivere seriamente (1) i suppos-
ti pregi della nuova Musica, nella quale essi
[illegible] [illegible] e l'Arie fresche e i Contor-
[illegible] Per il continuo lodare certe bellezze ima-
ginarie e l'andar ripetendo che questa Musica
era [illegible] si giunse a crederlo, e l'ostinazione
divenne universale.

Un de' maggiori avversarj della Musica Francese
è [illegible] Rousseau. [illegible] [illegible] con [illegible] col suo
Indovino della Villa di cui ne compose e
le parole e la musica [illegible] [illegible] [illegible] che
la Musica Francese non era [illegible], com-
provò al contrario colla [illegible] la quale è
tutta Francese, che quando le parole son buone
[illegible] [illegible] [illegible] ne sente tutta la forza, la Musica
che vi adatta è realmente espressiva e facile, che
l'arie son atte [illegible] [illegible], e che facilmente
tengonsi a memoria. [illegible] necessariam[ente]
[illegible] [illegible] [illegible] o si contradirebbe [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in tant' [illegible] e [illegible] avendo [illegible] [illegible]
formalmente disegnato [illegible] [illegible] [illegible] la Musica
Francese, il solo genio [illegible] [illegible] e suo mal-
grado [illegible] la Francese. È degno di riflessio-
ne che [illegible] [illegible] le di cui parole
siano [illegible] [illegible] alla Musica ed i versi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] dell'Indovino della Villa [illegible]

(1) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e di quella delle Belle [illegible] [illegible] [illegible] dell'Ifigenia del
[illegible] [illegible] le Arie fresche [illegible] [illegible] come veggonsi nelle nuvole ogni sorta d'oggetti che non
esistono fuorché in un'imaginazione che [illegible] [illegible]

Lo spirito struggitore che domina oggi nella [illegible] ritrova che possa arrestarlo. Il filosofismo s'insinuò [illegible] ha corrotto le Lettere, [illegible] le Arti. La conseguenza di questa revoluzion dolorosa è stata la depravazion de' costumi. Di fatte come [illegible] sarebbero conservati mentre un lusso divoratore spalanca ad ogni istante l'abisso della miseria e concorre di giorno in giorno a corromperli? quando tutto s'ispira uno spirito d'indipendenza e di libertà che ci porta a spezzar i legami che tengonci uniti allo stato ed alla società e ci riduce ad essere egoisti indifferenti al bene come al male, [illegible] Virtù com'al Vizio? quando una falsa filosofia mira ad estinguere ne' nostri cuori la Pietà filiale, l'amore che portiamo nascendo ai nostri Re, e l'attaccamento che abbiamo alla nostra Patria? quando il merito timoroso, ed il modesto sapere non son nè protetti nè premiati, e l'ignoranza intrigatrice e presuntuosa trova dovunq. Protettori che le rassomiglino? quando a dir breve, ~~ogni idea~~ s'è perduta ogni idea de' doveri, ogni principio, ogni regola di condotta e ogni sentimento di Religione?

Queste asserzioni non sono nè false nè esagerate. Noi non abbiam bisogno di accrescere il male per renderlo [illegible]: basta scorrere [illegible] che per poco il quadro del lusso del cattivo gusto de' viditori e delle stravaganze d'ogni specie che ci presenta lo stato attuale della Società.

Non resta atterrito l'occhio in veder a lato de' monumenti immortali del Secolo di Luigi XIV. quella quantità di fabbriche alzate con enormi spese dal cattivo gusto, cariche di colonne e di ornati che non son propri se non che de' Tempj, de' Reali Palazzi e degli Edifizi pubblici? Se almen questo lusso che sfoggiano [les Parvenus] la Caudi le [illegible] [illegible], mantenesse l'Arti utili e la solida industria! Ma no: che le manifatture più riguardevoli e necessarie, quelle che per sì lungo tempo furono la sorgente della ricchezza del Regno e recavano onore all' industrie [illegible] [illegible] Nazione impoveriscono distruggonsi e tu [illegible] di precipitarsi e [illegible]

e vi si sostituiscono fabbrich.. di carta dipinta.
Immagine significante dello spirito leggero e su-
perfiziale del secolo! Invenzioni e ..... zio-
ni deboli di un lusso che non manifesta
se non che la miseria e la povertà.
Chi non bada se non che all'ap.. avvenge [illegible]
sovente ingannato. Avuto riguardo al
numero dell'Accademi.. che sono in Parigi
non parrebbe che Atene fosse risorta fra noi?
Questi Licei però così detti, questi Musei
così numerosi benchè eretti e consecrati
alle Scienze ed alle Lettere dilatano e
stabiliscono ognor più l'impero dell'ignoran-
za. Qual profitto infatti potrebbero questi
trarre da certi bellecer.. coi capei grigi, da
femine giunte già al loro autunno, da certe
galanti che .... incamminate per il bello-spirito,
da certi giovani storditi dati in ..... a
frivoli gusti? Escono questi tali dalle loro
lezioni più presuntuosi e più vani e colla
testa vuota altrettanto quanto erano quando vi entrarono.
E non è già l'amor della scienza e il desio
d'ammaestrarsi ma l'ozio e la noja che
costringonli a mutar luogo e spingonli
a correre in folla a queste nuove scuole. Vedeste
voi mai ne' giardini una moltitudine d'augelli
d'ogni spezie svolazzar d'albero in albero,
scagliarsi su i frutti, assalirli tutti e poi
abbandonarli dopo averli beccati per metà?
Quest'è ciò che fanno questi nuovi discepoli:
abbracciano ad un tempo quanto appartiene
alla Poesia all'Eloquenza alla Storia alla
Letteratura alla Fisica alla Chimica, e che so io.
Ei si applicano a tutti i rami delle Scienze
senza internarsi in veruna. Non è la
necessità che stabiliti abbia questi Instituti
almen per lo meno inutili giacchè ve n'erano
di eccellenti gran tempo prima, ma il favore mania
del bello-spirito ansioso di figurare.
Noi siam ..... sotto il regno della
follia e della ciarlataneria. V'ha infatti nulla
di più stravagante di quella folla di gente di
ogni età d'ogni rang. d'ogni stato che circondano la casa d'un ciarlatano
dano, corrono a lui quali cieche e sen ritornano
ancor più cieche e più ingannate? e può mai

... . figurarsi

[illegible] un quadro [illegible] comico, e ad un tempo [illegible]
e tristo, per la ragione di quello che ci [illegible]
[illegible] esti supposti ragionevoli godute am.te
a [illegible] d'intorno ad una tinozza [illegible]
di ferri facendo smorfie [illegible]
[illegible] scostarsi dalla tinozza gli altri [illegible]
e sospirando questi cogli occhi stupidam.te [illegible]
su [illegible] oggetto, rimanendo immobile [illegible]
venendo in crisi l'un dopo l'altro ovver tutti ad
un tratto a piacer d'un Agente invisibile che
gli [illegible] e gli occupa, o per dir meglio, a piacer
d'un immaginazione sconvolta? Come mai si
può dar tal privazion di buon senso da credere
[illegible] appostate segnatam.te, che si fanno
quasi per incanto in un sonno [illegible]
[illegible] stato di sonnambolismo in-
dovinare, [illegible] determinarsi il genere della
[illegible] un Soggetto qualunq. siasi, e
[illegible] assalito, indi [illegible] rimedi necessarj,
parlar come se sentissero, o veder come se te-
nessero gli occhi aperti mentre che questi [illegible]
[illegible] nulla sanno niente
[illegible] ne credere, e sono veri idioti? Sarem-
mo forse tornati a quei tempi ne' quali [illegible]
[illegible] giacchè non v'ha dif-
ferenza [illegible] in imbroli? Non
direi che le stanze delle [illegible]
[illegible] custodite
siano [illegible] con [illegible]
ancor [illegible] quelle per cui erano
[illegible] stati [illegible]?

Eppure in un secolo filosofico in un secolo [illegible]
[illegible] tanto si vantano i lumi la follia della
[illegible] occulte risorge e con tanta sfrontatezza
[illegible] s'illude il Pubblico avido ognora [illegible]
[illegible] che il popolo, le persone
semplice e poco istruite fossero i soli ingan-
nati [illegible] un così goffo ciarlatanismo [illegible]
[illegible] le Signore della
[illegible] e della città [illegible] quelle che formano
[illegible] e che ne [illegible]
Ciò che cagiona maggior maraviglia si è che
fra questo gran numero di fanatici del Magnetismo
[illegible] si trovino alcuni [illegible] che nulla
[illegible] dovrebbero, e la ve-
[illegible] fanciullo.
E quando mai il buon senso ritornerà a starsi
fra noi! Quando mai i lumi della ragione [illegible]
[illegible] ed ingannevole lustro del Filosofismo

[illegible]

[illegible] ricconducono forse quegli
infelici secoli ai quali [illegible] si [illegible]
[illegible] e l'[illegible] il fanatismo e la [illegible]
loro [illegible]

Se la [illegible] a ha singoli [illegible],
avrà forse [illegible] mo-
[illegible] non avrà [illegible] dalla [illegible]
de [illegible]
è il [illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] amene [illegible] i nostri ante-
nati [illegible] il tumulto e la noja degli affari
la soggezion della corte e le brighe della città
[illegible] e
[illegible] una volta
[illegible] fantasia [illegible] il dolce
di verzura ed un pergolato di fiori il dolce
[illegible] de' zeffiri ed a gustar le soavi [illegible]
Quivi sgombri d'ogni cura all'ombra salubre
che loro vestivano gli alberi, la di cui cima solle-
[illegible] passeggiavano [illegible]
[illegible] la ~~[illegible]~~ l'occhio [illegible] stendendosi
per gran tratto godea [illegible] ostacolo nelle as-
[illegible] Quivi infine
[illegible] dello spettacolo della natura
formavansi una ~~[illegible]~~ [illegible]
idea [illegible] e dell'estensione di essa [illegible].
Ma ~~questi~~ di tali incantati giardini indarno noi ne
andiamo in traccia [illegible] il disordine gli occupò e [illegible]
sembra ch'uno scompiglio universale [illegible]
inghiottiti. Essi non son ormai se non che
un cumulo di rovine. [illegible] fonti
cadenti [illegible] recentem.te costrutti
son' alvei privi d'acqua frantumi di colonne
ove [illegible]
[illegible] d'alberi secchi [illegible] e là, corren-
[illegible] ombre [illegible] da piante
belliss.e [illegible]
colla loro caduta [illegible] a quelle [illegible]
che [illegible] si dolcem.te l'occhio ed il gusto:
[illegible] avide là dove la terra produceva [illegible]
e frutta: montagne in mezzo [illegible]
oscuri cipressi, tombe, monumenti degni
[illegible] colle rovine e fatte per ispirar
la tristezza e l'orrore in luogo di quei letti
d'erba morbido sempre verde opportuni
al [illegible] dolci meditazioni: viali
[illegible] e tortuosi che conducono a un edifizio
ruinoso e a [illegible], il di cui ingresso
è [illegible] da mostri [illegible]; questi i [illegible] sono

[illegible] incantata di questi luoghi [illegible] ove il ricco in [illegible] e infa[illegible] [illegible] di oro [illegible] le sue delizie [illegible] i quali lascia correre gli [illegible] sguardi e nel quali seppellisce immensi tesori [illegible] pensati generosam.te e saggiam.te tornerebbero in vita le migliaja d'infelici [illegible] dalla miseria

Sebbene e qual nuovo spettacolo ci [illegible] verso un popolo immenso che accorre da tutte le parti? Pieno [illegible] ad un tempo di speranza e di [illegible] s'agita tremo[illegible] tenendo fisi gli occhi verso il cielo [illegible] col guardo curioso inquieto atto[illegible] [illegible] trasportato dai venti all'altiss[ima] region dell'aria. Ma non è ancor finito il [illegible] che [illegible] che s'è [illegible] alla somma elevazion[e] [illegible] toglie alla terra, che un [illegible] d'inquiete[zza] [illegible] e di spavento presagisce [illegible] ed [illegible] vole annunzia che [illegible] [illegible] ultima delle [illegible] temerità. Qual funest[a] sorte! A chi [illegible] ed a chi la deve? All'orgoglio di [illegible] ch'esalta al [illegible] tutte le [illegible] ad un fatal entusias[mo] che sconvolge tutte [illegible] Perchè qualunque siasi il [illegible] che assegnasi [illegible] [illegible] degli Areostati [illegible] che cosa proverà [illegible] Quale utilità dalla [illegible] a noi [illegible]? [illegible] sia proseguita [illegible] non sarà che per curiosità come [illegible] [illegible] molt[e] altre [illegible] che non [illegible] altro oggetto. Dovea essa [illegible] entusiasmo? E non è una nuova stravaganza del nostro filosofico Secolo? Che s'applauda esso pure; [illegible] de' vantati suoi lumi somiglierà [illegible] e quel fan[ciullo] cui la follia intertiene in soffiar bolle d'acqua e sapone. Non però non [illegible] con ciò [illegible] il [illegible] che [illegible] attorno a [illegible] candolo delle nostre cognizione merita certam.te una [illegible] tanto più quanto che [illegible] innanzi tratto l'utilità dell'applicazione d'un [illegible] di cui ancora [illegible] un [illegible] conoscenza. Ma qual potrà [illegible] d'capriccio [illegible] l'esporre la vita a pericolo [illegible] il rovinarsi colle spese per una sperienza incerta e [illegible] evidente [illegible]

follia! L'invenzion[e]

... della Storia della Stampa e nell
altre l'ana... più vantaggiose invenzio-
ni ecc. ... in sommegliante entusiasmo ...
Appena sonosi son visti ... tutti i loro nome in gran ...
si stanno nell' ... forse rimasero senza
... ; perchè non v'erano ... nè
Protettori nè Panegiristi nè Schiamazzatori;
e se ... fosse ... un po'
... sarebbegli venuto in testa
questo ... così grazioso, e così tanto vero ...

Protetti ... e d'ro... ...
In questi lontani tempi l'uom di ... e
il Dotto ... altra ... non conosceano ...
oltre a quella d'esser ... altra mercede
non richiedevano fuor di quella d'esser
renduta ... cosa pubblica Repubblica ...
... l'intrigo lo schiamazzo lo ...
sono stati ... nelle lettere nelle scienze
nell' ... periglio ... tante
nel filosofismo ... conviene adattarsi
ai ... tempo. ... e essen-
ziali ... farsi ..., ... quanto ... scienze
... l'Algebra le Matematiche ...
... prendono ... tanto maggiori perdite noi soffriamo
... dal canto del sentimento, tanto ...
gusto si guasto, peggioran le lettere, il genio
... s'estingue e svanisce.

... a tanto ... qual che
sarà mai ... così corrompersan-
... alla ... restante. Ad accertarsene
basta il badare a ciò che ... tutto ...
a' nostri ... il ... lusso ...
ai ... alle ... mo... alle ... abitudini
... a Londra.
Dopo i frequenti viaggi ... son ... forse
... giovani ... Quali frutti son
... , maniere e
che ... d'insoffri-
... , in ... mai ...
bili ... che vederete ... mai ... Pazzi
... : Non ... , ma i Pazzi
che sono il maggior numero ... che
... è ... he ...
fettamte fedele, ma ... vestito con
d'esserivo. ... nel grossissimo vestito con
quel ... ... tratto in
qui sino al naso non si prenderebbe per ...
quel Cortigiano quel ... Signor ...
... e lor ... corrodo ...

esposi [illegible] a qual [illegible] d'agustoso [illegible]
late e spinte dal' ultimo che passi? Riconoscerete
voi [illegible]. Ecclesiastico quel Magistrato qual recente
favorito ~~recente~~ della [illegible] in istivaletti
con una frusto o una canna leggiera in mano
[illegible] di cappelle vi [illegible] sotto un cappello di grand' ale
che gli [illegible] tanto stretto
che [illegible] la schiena ed il collo fasciato
[illegible] con una folta cravatta? Avreste voi
[illegible] di far luogo [illegible] vedere e di
lasciar luogo a passare a quel giovine dicervellato [illegible] un mercadante d'orvietano
in una velticella [illegible] del [illegible] che pericolosa
videvolmente innalzata ch'egli fa correre più
presto del vento a rischio della sua vita e di
quella de' [illegible] e che acconciato vestito
calzato come [illegible] può mettersi egualmente
[illegible] che possa dis-
[illegible] il padrone [illegible] il servidore?
[illegible] che [illegible]
[illegible] e deliberato, vestite indecentemente [illegible]
che l'altra coi capelli sciolti e cadenti sino
alla [illegible] con [illegible] conficcato nella
fronte che [illegible] la metà [illegible]
la [illegible] giudicar qual
delle due sia la donna [illegible], quale la cortigiana?
ovvero non [illegible] voi che ambedue vengano
ad assistere ad un sacrifizio della Bona Dea!
Da queste stravaganze che generalmente invasero [illegible]
[illegible] i ranghi tutte le condizioni si può a meno
di non accorgersi che uno [illegible]
[illegible] sopra noi e che v'ha come una specie di gara [illegible]
[illegible] più bizzarro o a meglio dire
la più folle condotta.
Le donne [illegible] sorte caddero in [illegible]
[illegible] ch'andavansi inventando [illegible]
[illegible] una ma[illegible]
[illegible] e la [illegible]
alla [illegible] lor toeleta non ha quasi [illegible]
nulla di ciò che appartiene al lor sesso: ma
[illegible] portaron tant'oltre il furore e la stravaganza delle mode, quasi tutti i nomi delle
loro acconciature offendono la modestia o
sono ridicole; il che dà a divedere che la [illegible]
[illegible] le inventa. Non se ne dee
attribuir [illegible] questo total [illegible]
della ragione se non [illegible] del-
[illegible] universale figlio del filosofismo
Per tale maniera [illegible] gli stati e in tutte
le condizioni ognun viola [illegible], e non v'ha chi stia
nel suo rango. Si si dirà a scusar tutte queste mode ridicole

nel esercitarsi o [illegible], che non [illegible]
acconciatura per [illegible], che quest [illegible]
[illegible] che ci offende [illegible] sono d'un comune [illegible]
[illegible], che sono [illegible] per l'incognito, e [illegible]
[illegible] una piena ed intiera libertà. Ma
questo mistero e questa libertà quello è appunto
[illegible] Qual sarà la difesa delle
[illegible] azioni se voi vi togliete ai pubblici sguardi?
Qual cosa non vi [illegible] lecita sotto la maschera
quando [illegible] che non si [illegible]
[illegible] che voi siate? se volete per motivi
di salute o per necessità, per gusto o per noja
per capriccio o [illegible] smontare [illegible]
e gustar il dolce dell'eguaglianza, temperar l'
austerità, rallegrare la gravità del vostro stato, ascondere il vostro lusso e la vostra opulenza, v'ha
forse mestieri per ciò di calpestare [illegible] decenza?
Quest'oscurità, questo mistero con cui vi avviluppate non mostra chiaro il disegno che fate
del [illegible] Voi non volete con [illegible]
se non che con [illegible] onde faggi [illegible] abbassar gli occhi.
Quanto non [illegible] e al contrario [illegible]
nel vedervi confuso nella folla con un esterno
[illegible] coperto senza fasto e senza
ostentazione coll'insegne del vostro [illegible]? Qual [illegible]
[illegible] non misurareste voi, quante giuste
[illegible] non soffochereste voi [illegible] L'onesto
[illegible] Artigiano, [illegible] chiamerebbe ciascheduno in particolare il suo figlio
e additandovi gli direbbe „ Osserva mio figlio
„ quest'Uomo che viene al nostro verso: quest'è
„ un gran [illegible]: egli ci dà l'esempio della
„ modestia e [illegible]. L'esempio è
la bussola de' costumi: e non [illegible]
[illegible] possa esser [illegible]
[illegible] sono i nostri costumi. E [illegible]
[illegible] i vizj ed i ridicoli maggiormente
apparenti. Tutto questo [illegible] ordine [illegible]
[illegible] che si dà al di
d'oggi alla [illegible]. Questa educazione di
severa e maschile ch'era [illegible] volte s'è veduta
molle ed effeminata per gli eccessi del Lusso;
e gli errori [illegible] comparvono
di corrompere i costumi persino ne' loro germi
[illegible] a gridar all'arme contro l'
educazion pubblica sollevando contro la [illegible]
Scuola della Nazione l'[illegible] la calunnia
[illegible] fede. Ma scandagliate penetrate i mo[illegible]
[illegible] di questi [illegible] schiamazzi, e vedrete
ch'essa vuol dominare sola, e arrogarsi l'[illegible]
[illegible] è che collo sdegno su [illegible] colla menzogna sulla lingua

[illegible] alla [illegible]

[illegible] sulla fronte disse a' suoi seguaci » A che [illegible] che abbiam [illegible] sussistere [illegible] l'estinzione [illegible] che [illegible] noi [illegible] di rovesciare questo vecchio idolo; allontanarne dalle sue vorme [illegible] la circonda la generazione [illegible] adulare l'orgoglio [illegible] la sciocchezza e l'indottezza [illegible] li [illegible] ordine: [illegible] sopra tutto [illegible] gioventù che attesa [illegible] : noi dobbiam istruirla con [illegible] i pregiudizi e [illegible] per tutti i culti [illegible] una [illegible] limiti [illegible] » lasciamo [illegible] il nostro zelo, e spargiamo [illegible] tra il [illegible] che [illegible] Pubblicisti [illegible] che com[illegible] la Religione mette fra le sue [illegible] la sua Dottrina [illegible] con ordine e [illegible] » tiamo i nostri disegni coll'amore [illegible]

A grido [illegible] quest'audace [illegible] ha pur troppo fatto sentire alla forte [illegible] la città e nelle campagne rimbombarono agli ult[illegible] del Regno: infatti [illegible] non [illegible] negli studi de' loro [illegible] o se non che [illegible] d'un tempo prezioso [illegible] questo [illegible] se non che a [illegible] cattiva educaz[illegible] e i [illegible] ne vengono [illegible] Ma [illegible] di tale [illegible]? [illegible] che [illegible] alla [illegible] non sarebbe [illegible] la Madre de' [illegible] cangiato metodo, [illegible]? e non è forse nel seno suo che formaro [illegible] tanti [illegible] tanti [illegible] Non [illegible] equalm[illegible] della gioventù la tenera [illegible] non s'[illegible] sempre a formarla per [illegible] sui migliori modelli [illegible] nel loro cuore l'amore [illegible] del dovere, la verità [illegible] fondamenti in una parola, [illegible]

[illegible] si nè [illegible] rimproveri a quella [illegible] istituta [illegible] tempo, [illegible] preziosa [illegible] il suo zelo per l[illegible] nella Religione [illegible] meno!

Non [illegible] sommamente [illegible] alle [illegible] un grandiss.°
numero d'Uomini [illegible] sommo [illegible] nella Chiesa
nella Milizia nella [illegible] [illegible] Scienze, nelle Lettere?
Se questi [illegible] Scuole sono scadute: se de-
caddero da quel [illegible] ond'altrevolte bril-
lavano se i [illegible] Direttori di questi [illegible] non
godono [illegible] di quella considerazione ch'esigono
le lor [illegible] e chi sarà [illegible] fuorchè
lo spirito di questo secolo, distruggitore [illegible]
d'ogni bene, quegli [illegible] temerarj Novatori
[illegible] il cuore e lo spirito
della [illegible] colle lor false massime erroniose
poichè conviene [illegible] non [illegible] sbagliar
[illegible] al loro sistema d'educazione: non è già
il progresso delle Lettere [illegible] molto [illegible]
zion de' costumi che stia loro a cuore, ma l'esito
della loro impresa. [illegible] si
propongono è di gettare a terra i fondamenti della
lor nuova dottrina e di abbattere da cima a fondo l'edifizio
dell'antica. Non l'anno che [illegible] già scosso
co' loro [illegible] la presente
generazione a segno ch'essa [illegible] di [illegible]
le [illegible] verità della Religione, che la
[illegible] e cerca di met-
terle in [illegible] ossiam dire con [illegible]
[illegible] che vi abbian Ombre (1) e un sotter-
raneo [illegible], un [illegible] ed orride [illegible] nel
[illegible] la gioventù non crede [illegible]
[illegible] nella tenera infanzia. Non si
possono infatti [illegible] dissimulare [illegible]
dell'incredulità, e il poco che rimane da fare
[illegible] affinchè il [illegible]
[illegible] la rivoluzione [illegible] verso il [illegible]. Poichè è cosa
[illegible] pericolosa il fidarsi dell'[illegible]
[illegible] per aprir alla Gioventù la
carriera delle [illegible] quanto per darle principj
conformi alla sana [illegible]. Quest'uomini altresì
[illegible] tracotanza consiste [illegible]
[illegible] si nel credersi i precettori dei Re, nel di-
[illegible] loro
loro insolentemente che [illegible] al
franco sul Trono e non ascoltar se non che i
loro consigli; che mirano ad [illegible] della
spada della Giustizia per impedir che non colpis-
ca i [illegible] per annullar le antiche leggi
e per [illegible] a seconda delle
loro [illegible] ed erronee, che vorrebbero
[illegible] le porte del Santuario [illegible]
[illegible] a proposito per
[illegible] dirigere [illegible] indicatene [illegible]
anche [illegible] se alcuna [illegible]
sono sufficientemente scritte, [illegible] stile d'aggiustatezza

(1) Vedi [illegible]

Esse aliquos Manes et subterranea regna
Et contum et Stygio ranas in gurgite nigras
Atque una transire [illegible]
Nec, pueri credunt, [illegible]

Juven. Sat. 2. 149

[illegible] edi presenteranno [illegible] alla Gioventù mente [illegible], non [illegible] se non se quelli che il gusto e la ragione [illegible] mentre [illegible] dal [illegible] non [illegible] se non [illegible] le sue [illegible] e il suo [illegible], non [illegible] se non le sue produzioni e non [illegible] [illegible] disprezziano quelle del [illegible]? [illegible] giammai [illegible] ch'essi [illegible] e [illegible] progressi [illegible] mai sperarsi che [illegible]. Giovani de' [illegible] difficile e così necessaria cosa il dirigere l'attenzione verso l'utile e l'onesto?

[illegible] non furono mai tanto arditi quanto il sono a' dì nostri. Un tempo vi fu in cui [illegible] infra di loro. Non si manifestavano [illegible] quetamente al loro scopo senza correre al martirio [illegible]. L'epoca del loro regno è [illegible] a discernersi. Eglino protetti [illegible] dalle circostanze [illegible] finalmente [illegible] il loro stendardo [illegible] schiamazzi una moltitudine di Case di Educazione veddesi sorgere, ed i collegj restavon [illegible] [illegible] la Cittadinanza, La stupida opulenza rimasero sedotte dalla cialataneria di questi nuovi instituti, [illegible] tutto si insegna [illegible] ciò che conviene sapere, ove tutte le scienze son poste in cartello ed in mostra sulla [illegible] ed ove l'ignoranza insegna nell'interno. Noi stessi ne fummo [illegible] testimonj per più d'una fiata. Non è già che il [illegible] de' [illegible] (1): il che prova è [illegible], ma non già il discernimento de' genitori. Questa fastosa educazione si riduce soltanto a dar [illegible] d'uniforme militare, a metterli sull'armi a far fare a tutti questi [illegible] [illegible], come se i figli d'un [illegible] uomo [illegible] altri titoli che le sue ricchezze fossero [illegible] a comandare l'armata. Eppure questo è ciò che s'insegna con maggior cura ed esattezza. Del resto a quali Maestri son affidati questi teneri figli? Qual cultura si dà al loro cuore ed allo spirito. Appena che si [illegible] loro conoscere ed apprendere gli [illegible] delle dotte Lingue. A questo proposito la [illegible] è spinta tant'oltre che i Genitori dicono così alla [illegible]: "A che serve il latino [illegible]. Noi non vogliam fare de' nostri figli tanti uomini dotti." Ma e non conviene [illegible] che siano istrutti? La Musica, la Danza, gli [illegible]

(1) [illegible] pagano scudi 108 all'anno [illegible]

[illegible] buoni in se stessi: ma se voi preferite [illegible] talenti di solo diletto ai talenti sodi e necessarj quanto siete voi ciechi, e quanto degni d'esser compianti i vostri figli! Ignorate voi che il fondo dell'Educaz.e consiste nella coltura dello spirito nell'istruzione atta a gettar nel cuor de' fanciulli le semenze di probità, d'onestà, di virtù, ad ammaestrar con esterna attenz.e delle [illegible] passioni, ad insegnar loro a [illegible] [illegible] e praticare la Religione? [illegible] delle Scuole quali v'entrarono e sovente eziandio più perversi e più ignoranti, come si condurranno eglino nel mondo? Come adempiranno i doveri dello stato a cui son destinati? Se non hanno lumi di sorte alcuna a quanti errori non anderanno soggetti? Si deplora l'educazion pubblica. Ma quale educazione più assurda e funesta di quella ~~di~~ della scuola particolare, in cui trascurasi lo studio delle lettere, in cui la gioventù non si occupa se non se in bagattelle(?), in cui la perdita del tempo è la minor cosa che s'abbia a deplorare? Ciò che v'ha di singolare si è che si riguardano come perduti gli anni che si sta in Collegio e che non si riflette che è assolutamente lo stesso numero d'anni che consacrasi alle Case d'Educazione. Sovente anche si affrettano i genitori di porvi i loro figliuoli in un'età ancor tenera. Per tal modo ciò che tanto rincresce nell'educazion de' Collegj vien approvato ed eseguito dalla condotta de' genitori riguardo alle case particolari(?). Pertanto convien confessare che gli Allievi de' Collegj traggono sempre per l'ordinaria(?) gradazion degli Studj e dall'emulaz.e qualche frutto da queste classi che debbon trascorrere, mentre gli Allievi delle Case d'Educaz.e ne sortono ignoranti quali v'entrarono. Se ve n'ha alcuno taluno (e se ne trovano frequent.te) che riescano nel mondo il debbono alle felici disposizioni con cui sono nati; somiglianti appunto a que' fanciulli il di cui robusto temperamento e la forte costituzione resistono ad onta della miseria e della povertà ad un pessimo nudrimento.

Gli Apostoli della falsa Filosofia collegati da lungo tempo contro i Collegj combattono la lor maniera d'insegnare non solo ~~per~~ in quel che riguarda la coltura dello spirito, ma altresì ne' suoi rapporti ai costumi. Osano rinfacciar ai Maestri una funesta negligenza verso la Gioventù e la poca cura che prendonsi di guarentirli co' precetti d'una sana morale contro la seduzione e di pericoli che li aspettano nel loro ingresso nel mondo. Nè qui s'arrestano, ma li rendono responsabili della dissoluzion de' costumi che regna fra loro discepoli(?). Ah! e dove mai essa non regna? Non penetra talvolta persino in quei sacri asili ne' quali la grande austerità dovrebbe dar morte alle passioni? Ah che le passioni son tanti fiumi che sormontano e s'aprono il loro corso rompendo gli argini che loro s'oppongono!

Giacomo Luigi(?)

... Giovani e di presen... verranno ... alla ...

Siamo lungi dal dissimulare questa ~~trista~~ verità dolorosa, che la Gioventù è talvolta corrotta sin dalla culla; ma ne son forse colpevoli i Maestri? Osservate a quali cure la loro infanzia è stata commessa, quali oggetti ferirono i primi suoi sguardi, quali sono i primi accenti che ~~ha~~ balbettò. Si è forse accuratam.te invigilato onde nulla si dicesse, nulla si facesse in sua presenza che fosse contrario alla decenza ed all'onestà? Se le fece forse sentire il pregio massimo del pudore? Si attemperarono i ~~loro~~ suoi divertimenti (1) e i suoi giuochi con una ~~sorte~~ specie di santità e ~~cautela~~ verecondia, onde rimuovere tutto ciò che potesse corrompere la sua innocenza? Se tali cure si son trascurate, no sarà da stupirsi che l'infanzia sia viziosa anche prima di conoscere il vizio. La Gioventù arriva dunq. in Collegio già tutta ~~toccata~~ avvezza al vizio e disposta a ricevere tutte le malvagie impressioni di cui è capace. Ma voi, voi ~~supposti~~ pretesi Filosofi, voi dovete dar vene il vanto essendone voi i soli colpevoli. Prima di corrompere i figli ~~non~~ ne corrompeste voi i Genitori? Costoro nel farsi vostri Seguaci professarono la vostra Dottrina: e ne tennero apertam.te il reo linguaggio alla presenza della ~~loro~~ famiglia loro intera ~~intenta~~ ad ascoltarli. Per tal guisa il veleno s'insinua nel cuore e corrompe lo spirito de' fanciulli. Appena sanno essi leggere che recitano già a memoria tutti i Libri corruttori de' quali sentono incessantem.te farne l'elogio.

Fu forse ne' Collegj che la Gioventù imparò a scuotere il giogo della Religione ad affogare nel proprio cuore il sentimento sì dolce sì naturale della ~~pietà~~ età figliale, a darsi in preda alle passioni, a non conoscere altro ~~oggetto~~ ... internamente ... delle sue azioni fuorchè l'interesse personale, a non vedere nelle legittime Po... se non che tiranni ed oppressori, e nei sommessi popoli se non vili schiavi ~~rendute~~ imbruttiti sotto il giogo; a non respirare infine se non se indipendenza e Libertà? O non fu ella veram.te ne' voi Cinici ... nelle ... Botteghe che attinse questa funesta morale! Non rimproverate dunq. all'Educazion pubblica i vizj de' quali voi siete i primi fautori. D'altronde avete voi più ragione e giudizio e sapere e lumi e sperienza maggiore di quella de' grand'Uomini che fondarono gli Studj, che n'abbozzarono il piano che costrussero l'edifizio ~~e~~ che le diressero da molti secoli coll'approvazione e l'estimazione di tutti gli Ordini dello Stato, per osar di proporre la riforma dell'istruzione? Sorsero che mai andrà a cadere quest'istruzione? senz'alcun dubbio su ... gli Studj Perchè è impossibile parlar a cader su i ... senza calunniare l'Università.

Ma gli

(1) Ac non studia modo curent, sed remissiones etiam lususq. mores sanctitate quadam ac verecundia temperabat. Tacit. Dial. de Oratorib.

... uomo che ... per ... Scudi 100 ... all'anno ... ogni ... sono accesi ...

Ma gli Studj non son essi i med.mi, non son anzi migliori
di quello ch'erano nella loro instituzione? Se essi non producono
al dì d'oggi gli stessi med.mi che producevano altre volte,
ciò deriva dalla minor severità e maggior
condescendenza per la Gioventù ammollita e guastata
dai Genitori. Dove furono allevati quegli Uomini
dotti e laboriosi ai quali le Lettere devono tanto,
incominciando dal Regno di Francesco I. sino al
secolo di Luigi XIV.? Non anno forse nel seno dell'
Università attinto la lor dottrina e i loro ...
I Bossuet, i Fenelon, i Corneli, i Moliere, i Boileau
e tant'altri non frequentarono le Scuole pubbliche?
Il piano degli Studj era forse diverso da quel d'oggidì?
I Collegj non furono forse floridi sino all'epoca di
quel potere che la falsa Filosofia s'è ... e
che non dee i suoi successi se non che all'impunità?

Non si credesse frattanto che tutti questi vani
schiamazzi contro l'Educazion pubblica sieno nuovi:
ma, come dimostrammo, quelli della falsa Filosofia
vengono ad esser un grido di ricongiugnimento contro
l'Università. Eran tempo prima che Quintiliano scri-
vesse il suo Trattato dell'Instituzione dell'Oratore
era insorta la questione: quale delle
Educazioni fosse da preferirsi, la privata o la
... Quintiliano non esita punto, e decide (1)
a favor dell'Educazion pubblica. Non dissimula
i pericoli che può la Gioventù rincontrarvi; ma li
provando che sono gli stessi nella privata. Il modo
con cui disamina tal questione è ammirabile. Non
v'era chi meglio potesse trattarla di questo grand'
uomo il quale per vent'anni avea pubblicamente pro-
fessata la Rettorica con istrepitoso successo. Egli di-
mostra con vittoriose ragioni i vantaggi dell'Educazion
pubblica sopra la privata; ed ogni persona di buona fede
sarà del suo sentimento. Ma convien leggere nel suo Ori-
ginale questo eccellente pezzo che noi già femmo conoscere (2)

Se i Genitori fossero tanto saggi da pensar che i
loro figliuoli son la speranza dello Stato, e che un dì questi forma-
meranno dopo di loro stessi un nuovo popolo, con qual
cura non coltiverebbero la loro infanzia! Eglino li
riguarderebbero come un sacro pegno affidato loro
dalla Provvidenza per formarli Uomini, Uomini
istrutti e virtuosi; giacchè la Virtù non abita coll'igno-
ranza. Prestando somma attenzione a formar loro
il cuore e lo spirito rimuoverebbero lungi da essi
checchè può corromperli. La Gioventù anticipatamente saprebbe
ciò che sia la Virtù e non conoscerebbe il male se non che
allora che fosse al caso di potersene guarentire.

(1) Utrum utilius domi, an in Scholis erudiantur? Quint. Inst. Orat. L. 1. C. 1.

(2) Veggasi qui sopra a p. ... ove trattasi di Quintiliano

... e di presc... avanno ... alla ...

e finalm.te nudrita cogli eccellenti principj della Morale Cristiana conserverebbe per tutto il corso della sua vita la primiera innocenza.

I costumi sono l'anima degli Stati ~~qualunq.~~ siano questi ~~siero~~ repubblicani o monarchici; formano la gloria o l'infamia ~~degl'Imperi~~ la felicità o l'infelicità degl'Imperi. Essi li mantengono in ~~la~~ pace, ovver gli dividono e gli sconvolgono; ne prolungano la durazione o gli distruggono. Quest'è la ragione per cui i maggiori Filosofi i Legislatori più saggi, i più [illegible] Politici applicaronsi innanzi ad ogni altra cosa all'educaz.e e ~~posero~~ le prime loro cure ~~nel~~ in vegliar sopra di essa siccome quella ch'è la base della pubblica felicità.

L'Educazione non ha dunque altro scopo nè oggetto più essenziale di quello de' costumi. Niente resterebbe da desiderarsi se essa potesse ~~giugnere alla~~ ottenere la lor perfezione, perchè nel formar l'uomo onesto formerebbe altresì l'uomo di mondo. Essa svilupperebbe a un tratto e le buone [illegible] del suo cuore e le felici disposizion del suo spirito. Se essa non giugnesse a ~~addolcir~~ mitigare od a cangiare del tutto il malvaggio temperamento, illuminerebbe almeno e rinvigorirebbe la ragione per assicurarle nell'avvenire un impero atto a moderarlo ed a raffrenarlo. L'arte de' Maestri si è di far che concorrino tutte le lor lezioni al bene ed alla felicità de' loro Allievi: di studiar sulle prime il lor carattere le loro inclinazioni: di conoscere il temperamento del loro spirito, e di svilupparne le facoltà: di prepararli insensibilm.te con assidua applicazione ad adempiere quandochessia i doveri de' posti e degl'incarichi a' quali la Providenza destinali. Di dirigere e ... di depurare il lor gusto col mezzo dei migliori modelli antichi e moderni: d'ispirar loro ed ardor per lo studio ed amore ed estimazion per le scienze: di far loro sentire il pregio e l'utilità in modo che nell'uscir dal Collegio eglino ne conservino sempre il gusto e li risguardino come un mezzo non solam.te dolce ma utile altresì a tutti i tempi della ~~sua~~ vita.
"Ciò che s'impara nell'età tenera dice Quintiliano (1)
" s'imprime agevolm.te nello spirito e vi si mantiene;
" come accade d'un nuovo vaso che per lungo tempo
" conserva l'odore del [illegible] liquore che vi s'infuse "

Quando per tal modo i Maestri avranno adempiute la funzioni della lor professione con tutto lo zelo la probità l'intelligenza e l'esattezza ch'esse esigono, che si può chiedere d'avantaggio? Dobbiamo

(1) et natura tenacissimi sumus eorum quæ rudibus annis percipimus, ut sapor quo nova imbuas durat.
Inst. Orat. L. I. C.

... meno che ...
... mette ... pagano scudi 100 all'anno ...

Dobbiamo forse dolersi di essi se i loro Disce.
non approfittano tutti egualm.te delle istruzioni che
diedero loro? Le facoltà dello spirito, il ca-
rattere la disposizione al bene, l'inclinaz.e e la
buona volontà sono forse le stesse in tutti gl'indi-
vidui? E si stupiremo noi dunq. dell'ineguaglianza
di profitto che si osserva fra essi?

Quanto più i seguaci de' Filosofi van ripe-
tendo gl'insolenti bisbigli dell'irreligione dell'igno-
ranza e della calunnia tanto più è sempre necessario
e giovevole alla Religione, allo Stato, alla Nazio-
ne, alle Lettere, ed alle Scienze il proteggere il
sostenere il conservar l'ammaestramento dell'
università. Non ve n'ha un migliore, un più
utile e conforme alla ragione ed ai principj
d'un saggio governo. L'università non è ris-
pettabile solam.te per la sua antichità: essa
lo è assai più per l'invariabile sua stretta
unione alla Religione, per il suo amore costan-
te al Sovrano, per l'infaticabile e sempre nuo-
vo suo zelo nel formar i suoi discepoli alla
virtù ed alle buone lettere, e a renderli, come
cittadini, utili allo Stato ed alla Patria di qualunq.
rango e condizion ch'essi siano. Or dopo
nove secoli d'una strepitosa duraz.e gloriosa; dopo
aver diffusi, in un quasi eco corso non interrotto
di studj, risplendenti lumi; dopo aver renduti
incomparabili vantaggi alla Nazione, l'uni-
versità si vede insultata da un'orgogliosa e fal-
sa Filosofia la quale non predica se non che l'in-
dipendenza e la libertà, che abbatte i fondamenti
d'ogni autorità divina ed umana, semina fra' po-
poli l'odio ed il dispregio del ... son soggetti
e non aspira se non che ad atterrare ad un tratto
il Trono e l'Altare. O Francesi, e quando mai
il vostro amor pe' vri Re, la vra attaccamento adesione
alla Religione de' vri Padri, la sommission
vra alle Leggi, il proprio vro interesse soffocheranno
queste torbide grida sediziose, il di cui scopo è
di cangiar il vro naturale di sviarvi, di mandarvi in rovina.

A ciò appunto mira quel diluvio di libri suposti
pretesi filosofici de' quali siamo da molt'anni
inondati e che diedero nascita a quell'immenso
numero di libercoli ne' quali si pretende trattare
dell'Educazione. Non sembrerebbe forse che quest'
oggetto così interessante fosse stato del tutto negletto sino a' di nri,
e che

... ch'ai ... e li presc... avranno ... alla ...

e che fosse d'uopo d'un secolo tanto illuminato quanto il nostro per riformar cangiare e distruggere ciò ch'i n(ost)ri Padri crearono con tali fatiche, edificarono ed arricchirono con tanto sapere intelligenza e cure sul gusto (ra-secondo) dei piani d'una ragione illuminata dalli ... Esaminate, paragonate tra loro i nuovi piani d'Educazione che i Pedagoghi di questo secolo vi propongono, svolgete (scartabellate) leggete, s'è mai possibile, quell'indigesta farragine d'Opere inutili mal concepite senz'ordine senza stile senza cognizione altresì dell'argomento che credono di poter trattare, e vedrete che ciaschedun vacchia e un sistema più o meno assurdo, più o meno impratticabile e ridicolo, e che ciascun ogni ... farnetica e delira alla sua guisa. Ognun d'essi differisce di sentimento e d'opinione, nè son concordi se non che in un sol punto, quando cioè parlan della Religione. Abbozzano appena appena quest'articolo, o se distendonsi alcun pò sopra tal argomento si vede bene che sotto pretesto di illuminar la superstizione, d'ispirar orrore per il fanatismo, di combattere e togliere i pregiudizj, abbattono i fondamenti della vera Religione, non ne addottano veruna, le tollevan tutte e lasciano a ciascheduno la libertà di trascegliersene una, o a viemeglio dire, di non averne nessuna. Ecco ... l'Opere luminose che antipongonsi oggidì a ciò che il dotto P. Jouvency Gesuita (1), l'illustre Fenelon ed i maggiori Filosofi antichi scrissero sopra l'Educazione.

Convien confessarlo, il n(ost)ro secolo ha tal furor d'insegnare che prova il suo zelo e la ... che prende della conservazion de' Costumi. Ma non è cosa ridicola che ad onta di tante Opere Filosofiche ch'ei ha partorite, ad onta del torrente de' lumi che diffuse, abbia tuttavia d'uopo d'un Catechismo di Morale? Come se il Vangelo e il Catechismo che la Chiesa insegna a' fedeli non contenesse la più sublime (morale) la sola divina la sola all'Uom necessaria Morale. Se n'è anche fatto (persin) argomento d'un Premio Accademico. Tre volte già presentaronsi i Concorrenti, e tre volte la corona è stata loro negata (2). Noi osiam anche dire che quest'inutile palma non s'otterrà giammai: poichè qual sarà spirito tanto ardito da sottrar al Vangelo? ... Qual sarà

(1) V. il suo eccellente Trattato De ratione di... i ...
(2) Questo Premio fu rimesso per l'ult.a volta dall'Accad.a Francese all'anno 1787.

... che siano istrutti! La musica la ... tre ...
... ... pagano Scudi 108 ... all'anno ... Alfieri ... sono ...

Qual sarà lo Scrittore tanto orgoglioso e insensato da credere i suoi lumi eguali a quelli dello Spirito santo? Ma, ponendo anche da parte il Vangelo, qual bisogno abbiam noi di questo Catechismo, mentre siamo in possesso d'immensi tesori ne' quali racchiudonsi i veri principj e tutta l'eccellenza della Morale Cristiana? mentre gli Antichi Saggi Antichi ci lasciarono de' pari Trattati di Morale perfetti? Il nuovo Catechismo di Morale sarà forse migliore? C'insegnerà cose che noi non sapevamo? A [illegible] dunque servirà? (1)

Sembra che si faccia il possibile di screditare i veri principj, di rigettare tutte le an[illegible] che istruzioni, di riformar d'annientare tutti i metodi approvati da un'utile e lunga sperienza, di levar dalle mani dell'infanzia tutti i libri elementari consecrati da molti secoli alla sua educazione per sostituirvi istruzion vaghe frivole piene di false massime di riflessioni comuni e triviali, di contradizioni e di errori. Non è cosa dolorosa a vedere che non nudriscasi oggimai l'infanzia se non se con favole ridicole, con Drammi insipidi, con puerili Conversazioni con languidi Romanzi perniziosi, con Magazini di pazzie e d'inezie, e con mille altre opere di tale spezie che vengono accolte dalla frivolezza del se[illegible] e dall'ignoranza? Si biasimano a tutta ragione queste romanze che [illegible] quelle più fraudi, quelle Storie maravigliose (2) inventate in passato dalla rozza semplicità de' tempi barbari per eccitar e conservar [illegible] vozione del popolo, ma che non servirono se non che a disonorare la Religione, a screditare i Monumenti della Storia, ed a riempier gli Spiriti di superstizion di errori e di menzogne. Non potrebbesi forse oggidì [illegible] giustam.te quest'ammasso indigesto d'istruzioni, le quali a nulla vagliono se non che a fa[illegible] voreggiar l'ignoranza ed a riempiere lo spirito della Gioventù d'idee false e superfiziali? Qual frutto

(1) Sono alieno dal biasimar le rette intenz. del Fondatore di questo Premio, ma dubito a gran ragione che l'argomento che propone a trattare sia mai esaurito non dirò già solam.te a soddisfaz.e de' Giudici A[illegible]ci, ma a quella d'un Pubblico illuminato, e de' Giudici naturali della Dottrina e della Morale. Del resto quelle che concorreranno al Premio potranno prender p. motto: "Incedo per ignes Suppositos cineri doloso. o Hor."

(2) V. T. V. della nuova Ediz. delle Bibliotheques Françoises De la Croix-Du-Maine e di [illegible]uverdier Lettr. J. p. 501. e se[illegible] graziosa e [illegible] Storia dell'Orgoglio e presunzione dell'Imp.r Gioviniano che io tradussi dal libro Gesta Romanorum moralizata, in Francese Le Violier des Histoires, dal prezioso MS. che possiede il Sig.r De Bréquigny dell'Accademia [illegible]

Qual[illegible]

sono accys[illegible]

Qual frutto diffatti può essa trarre da queste
vane menzogne con cui pretendesi d'illuminare
la sua ragione? Qual impressione faranno sopra
di essa le Favole i Drammi i Romanzi? Queste opere
leggiere, per pure e decenti per piacevoli e sottili
bene che sieno, non lascieran sempre un vuoto
terribile nella testa de' fanciulli? Non li disconforteranno
da uno studio più serio e più necessario? Viene ad essere lo stesso del nutrimento
dello spirito come di quello del corpo; nè l'un
nè l'altro non è robusto nè vigoroso se gli alimenti che gli si porgono non ànno sugo nè sostanza.

Non si saprà mai troppo affrettarsi far ascoltare
all'infanzia il linguaggio della verità. Essa giugne al cuore
così lentamente, vi prende radice
tanto difficilmente, ne sente tanta pena a sottoporvisi
lo spirito che conviene approfittare del prezioso
e passeggero istante in cui l'impression che
può farvi sia assai viva e profonda per lasciarvi traccie che non mai si scancellano. Il discernimento de' fanciulli nostri sarà così procedendo loro sempre colla ragione. L'unire
alla lor istruzione Novelle e Romanzi è un
gettare nel loro spirito semi di dubbj e d'incertezze, è un ingannarli e un accostumarli
a compiacersi delle menzogne e disgustarli della verità

L'Educazione vien'altro dunq. ricerca se
non che verità e semplicità. Poichè avrete
finalm.te diretto il cuor de' fanciulli all'utile e
all'onesto, replicate loro incessantem.te che la Virtù è il solo bene, il sovrano bene. Non vi
stancate d'illuminar la lor anima colle sublimi verità consolatrici della Religione:
non lasciate trascorrere un solo giorno in
cui non gl' loro dimostriate l'eccellenza e l'utilità:
accostumateli a rispettarla, ad amarla a
metterla in prattica senza ostentaz.e od ipocrisia:
mai non mostrate loro un aspetto severo, quando
non fossero caduti in qualche grave fallo degno
di punizione: guadagnatevi la lor confidenza
e la loro amicizia colla dolcezza e colla pazienza:
intrattenete, eccitate eziandio la naturale
ingenua loro gajezza, la gajezza ch'è l'indizio della buona coscienza

Dalle abitudini [illegible] dipendono i costumi.
Questi possono soffrir qualche oscuramento nel mondo:
ma per buona sorte non sarà di lunga durata.
Accade alla Gioventù il di cui fondo è buono
e ben coltivato quello stesso che succede agli alberi fruttiferi

che all'

[illegible] meno che sieno [illegible] la [illegible], ma [illegible]
[illegible] molte [illegible] [illegible] pagano Scudi 100 all'anno per ogni Albero

sono [illegible]

che all'accostarsi la Primavera si coprono di fiori ch'un vento contrario veloce abbrugia e dissecca e fa cadere insieme colla speranza che veniva nutrita da una sì bella apparenza; ma ravvivansi e rinascono nella primavera seguente ancora vieppiù floridi, e producono in copia i migliori e i più bei frutti perchè l'amore è buono, nè fu disseccato da' venti

La cultura dello spirito non è meno utile di quella del cuore. Queste due Instituzioni debbono procedere del pari, ed il metodo debb'essere lo stesso. La debolezza dell'età non è un motivo da ritardar l'istruzione. Dappoichè dunque sin dalla culla cominciansi a coltivare (1) i costumi, chi vieterà che non si coltivi ad un tempo stesso lo spirito? Perchè mai non s'accostumerebbe il fanciullo tosto che pare a prendere alcune leggiere istruzioni? E se può trarsi vantaggio dai primi suoi anni, per quanto questo sia tenue perchè trascurarlo? Checchè si guadagni su l'infanzia è sempre conquistato per l'età seguenti. Conviene però consultare le forze del fanciullo; giacchè perniziosa cosa sarebbe il tormentarlo e l'esigere da lui più di quello ch'egli dar possa. Conviene specialmente guardarsi dal fargli venir in odio le Scienze in un tempo in cui ancor non può amarle, onde l'amareggiamento delle prime lezioni non lo disgusti per sempre. Lo studio non debb'essere se non un giuoco per esso. Conviene eccitarlo lodarlo accarezzarlo, e far ch'egli senta il piacere d'aver imparato. Con qual vivacità non passerà egli in seguito ad uno studio più forte, quando la memoria più fedele in quest'età gli rammemorerà l'idea degli oggetti di cui avrà ritenuta una qualche nozione?

Dacchè il fanciullo è giunto all'età in cui incomincia l'istruzion ..., importa assai il dargli sulle prime e per sempre a leggere (2) ed a studiare i migliori Scrittori: ogn'altro metodo debb'essere proscritto come pessimo e pernizioso. Il gusto corrompesi altrettanto presto quanto i costumi.

(1) Cur a. n. pertineat ad litteras ætas quæ ad mores jam pertinet?... Quid melius alioqui facient ex quo loqui poterunt? ... Tacit int. n. nisi quid necesse est. At cur hoc quantulum est ... usq. ad septem annos lucri fastidiant? ... Hoc per singulos annos prorogatum in summam proficit et quantum in infantia præsumptum est temporis adolescentiæ acquiritur... Nec sum adeo ætatum imprudens, ut instandum teneris protinus acerbe putem exigendamque plenam operam. Nam id in primis cavere oportebit, ne studia qui amare nondum potest, oderit et amaritudinem semel perceptam etiam ultra rudes annos reformidet. Lusus hic sit et rogetur et laudetur et ... Quint. Inst. Orat. L. 1. C. 1

(2) Se ne prendono ... Ex lego optimos quidem et statim et semper. Ide L. II. C. V.

[illegible] e chi [illegible] Latini [illegible]

se non prendasi cura di formarli sopra i più ecce[illegible] modelli ell'è finita per sempre, nè è più possibile il trarlo sulla retta strada. Sui i buoni Autori adunq. Greci e Latini e [illegible] migliori Scrittori Francesi deasi sulle prime fissar l'attenzione de' Giovani. Quando avranno appreso a gustarli, e che si saranno loro fatte comprendere tutte le bellezze, non temiam più ch'eglino siano per anteporre giammai le pallide scintille del Bello-Spirito ai risplendenti e sodi fuochi del Genio. Noi insistiamo per mala sorte invano sopra questo oggetto essenziale dell'Educazione: lo studio delle Lingue dotte perdesi insensibilm.te ogni dì più, ed è da temere che da qui a poch'anni non sia abbandonato [illegible] tutto. Quest'è un rimprovero da farsi all'Educaz.e privata delle Case particolari [illegible] desso intieram.te trascurato: e questa negligenza è autorizata com'il dicemmo, dall'ignoranza de' Genitori e dalla leggerezza del secolo. Frattanto nulla v'ha che meglio provi il vantaggio e l'utilità delle Lingue Greca e Latina quanto la superiorità che danno esse ad ogni Scrittore che posseggale perfettam.te sopra quello che le ignora o non ne ha se non ch'una [illegible] tintura. Noi anche arditam.te diremo che ogni Educazione che tale studio trascura è un'Educazione mancante. Se ben conoscesse il pregio! Se si sapesse quant'esso rafforza il genio, quanto abbellisce e rende brillante lo spirito, quanto utili e piacevoli cognizioni procura, com'esso conduce alle sorgenti di tutte le Scienze e le Arti, sarebbe esso abbandonato al segno in cui lo è al dì d'oggi? Non si può se non che gemere sopra questa indifferenza e questo dispregio che privanci per sempre del possedimento dei tesori della dotta Antichità.

E qui è da stupirsi se l'ignoranza rappresenta una gran Parte, se il Bello-Spirito ed il Filosofismo trionfano. Il Lusso, la mollezza il rilassamento, lo sprezzo [illegible] generale dono di tutti i principj tutto cospira a giova a favoreggiarli. Ecco la sorgente del male. Se v'ha mezzo d'arrestarne il corso, altro noi non ne conosciamo se non se quello di [illegible] ritorre all'Educaz.e tutta la sua dignità tutta la sua forza, all'Istruzione tutto il suo rigore tutta la sua attività, di sbandirne le false compiacenze e di cacciarne il Lusso. Allora i buoni costumi terranno dietro ai buoni Studj.

Indarno i nuovi Dottori affaticavannosi a mettere in derisione ~~e ridicolo~~ l'antico Metodo d'insegnare, chè mai

[illegible] che siino [illegible] la Musica la [illegible] [illegible] molte [illegible] [illegible] all'anno [illegible] [illegible] sono [illegible]

che mai non giugneranno a far che riescan gustosi i filosofici loro sarcasmi alle persone assennate e ragionevoli. La vera Educazion sarà sempre [illegible] che addestra alla Virtù, che diffonde nell' anime i lumi della Re[illegible]ne che compartisce a' Sovrani sommessi sudditi fedeli, allo Stato Cittadini istruiti, alla Società virtuosi Padri: La vera Educazione sarà sempre quella che sviluppa il genio e ne dispone il suo volo, che, come una dolce rugiada [illegible] impingua lo spirito, sorge disten[illegible] abbellisce le sua facoltà e i germi feconda di tutte le scienze e di tutte le cognizioni di cui è capace, illumina la ragione e il suo giudizio rinforza: La vera Educazion sarà sempre quella ch'inseparabile è dalla Veri[illegible], che ci munisce a tempo contro gli errori e le illusioni del mondo, appiacevolisce e corregge i n[ost]ro carattere mette un freno durevole alle n[ost]re passioni, e sa nobilitarle, ci rende grati i n[ost]ri doveri, e altronde ci mostra la vera felicità che nel solo amor puro e costante della Virtù in un'immacolata probità e in una saggia moderata condotta

È passato gran tempo dacche questa vecchia morale non è più alla moda. O Filosofia [illegible]! e sino a quando soffrirai tu ch'un orgo[illegible]so fantasma audacemente i tuoi diritti s'usurpi? Sino a quando opporrà desso a' tuoi vivi e brillanti splendori, l'oscure incerte e vacillanti sue luci? Non ha ella desso immolate ormai troppe vittime, sviati troppi deboli spiriti? Tempo è che rientri nelle tenebre che il produssero, che riprenda la Nazion il carattere suo ch'esso moltis.[illegible] difformò, che [illegible] ragione il male ripari ch'esso fece ristabilendo tutto il ben che [illegible] trasse: che le follie che protesse, gli errori [illegible] produsse svaniscano qual ombre leggiere, e chiudiam l'orecchio al sedizioso grido di Indipendenza e di Libertà che replica incessantemente: raddoppiamo l'affetto pei n[ost]ri Re, amiamo il regno sotto a cui la n[ost]ra felicità ci fa vivere: stringiamo ognor più i nodi che avvinchiano alla Religione allo Stato, [illegible] Patria alla Società. La face della vera Filosofia ci guidi, e noi vedremo [illegible]to rinascere [illegible] della saggezza della ragion delle Lettere e de' Costumi.

Con vero dolore tralasciamo di stenderci [illegible] avvantaggio in una materia tanto bella tanto ricca tanto necessaria. Crediam nonpertanto d'averla trattata assai mi-

a l'abbastanza minutam.te per far conoscere quali siano i n.ri pensieri sopra un oggetto tanto importante. D'altronde si tratta unicam.te qui di mostrare che il solo Filosofismo tornerebbe a riformare e corromper la pubblica Istruzione affin di poter propagare più diretam.te più sicuram.te e con maggior celerità la sua perniziosa Dottrina: che esso distruttor temerario più veram.te che saggio Riformatore s'erge e sollevasi contro tutto ciò che s'opponga a' suoi disegni. Avevamo ancora a provare che i Corruttori della Poesia, dell'Eloquenza della Storia e in generale della Letteratura il sono altresì de' costumi, e noi ci lusinghiamo d'averlo provato. Felici noi, se la verità che prendemmo sempre per guida e che con fermezza diciamo ci procacci i suffragj de' veri Filosofi, de' veri Letterati e di tutte l'oneste persone. Questo è il solo premio della n.ra fatica che siamo ansiosi di conseguire.

A Parigi nel dì 1.° 7bre 1786.

Della Decadenza
Delle Lettere
e de' Costumi
Dai Greci e dai Romani
sino a' dì nostri

Opera
Del Signor RIGOLEY De JUVIGNY
Consigliere Onorario nel Parlamento di Metz
Dell'Accademia delle Scienze Arti e Belle-Lettere di Dijon

A Parigi
presso Mérigot il giovine Libraio

MDCCLXXXVII

... anche che siano istruiti: la Musica, la Danza, ... molte ... pagano scudi 100 ... all'anno ... ogni Alunno

Sire

Potevo io sceglier una circostanza più felice
di quella in cui V. M.tà anima con uno sguardo
favorevole le Scienze e le Lettere, e sparge sopra
esse le sue beneficenze per presentarvi un' opera
ch' io consacro al loro sostegno alla lor gloria
alla preservazion de' Costumi? Mentre oso di
offrirvene l'omaggio quanto m'è dolce richiamar-
mi alla memoria con rispettosissima riconoscenza
la bontà con cui il fu Monsignore Delfino
vostro Augusto Padre accolse i primi miei saggi!
Onorato per lungo tempo, Sire, dalla special
protezione di questo Eccellente Principe,
procuratami da un illustre e saggio Prelato
in cui avea egli posta tutta la sua confiden-
za ed amicizia, ho cercato di meritarmela
con utili lavori. Felice me se V. M.tà si degni
di prendere sotto la sua protezione questo che forse sarà l'
ult.o frutto delle mie vegl..., e di permettermi
che esca sotto i suoi auspicj

Il fu M.r de Nicolay Vesc.o di Verd...

Sire

Di Vostra Maestà

Umil.o Obbed.mo Serv.re e Fed.mo Suddito

Rigoley de Juvigny

...discorso sopra la storia ...

...sono ...

Copia della Lettera scritta a nome dell'Università dal Sig.r Rettore al Sig.r Rigoley de Juvigny al proposito della sua Opera intitolata De la Decadence &c.

Signore

Co' sentimenti d'una viva riconoscenza l'Università ha ricevuto l'Opera che Voi avete ~~voluto~~ offerta. E' una somma gloria per essa il vedere che uno de' suoi Allievi difenda con tanto gusto ed eloquenza i veri principj della Morale e della Letteratura, e ch' Egli stesso si renda un merito pregioso nell'atto di combattere per li sommi modelli dell'Antichità. Il vostro Libro o Signore, è la miglior risposta che l'Università possa dare ai Detrattori de' suoi studj. Esso ci vendica degli schiamazzi dell'ignoranza e della Ciarlataneria, ed è opportuno per ricondurre al gusto del vero ed alla sana ragione tutti que' che avessero potuto esser disviati dai falsi lumi d'una vana Filosofia. Possiate o Signore essere voi stesso il testimonio di questa felice rivoluzione, e goder lungo tempo il frutto delle vostre fatiche e della piena vostra gloria!

Ho l'onore d'essere con tutta la consideraz.e che inspirano le vostre virtù e i vostri talenti

Signore

Vostro Umo Obbmo Ser.re
DUMOUCHET
Rettore dell' Università

Parigi 19. Genn.to 1787.

... nelle che siano [illegible] la Musica, la Danza, [illegible]
... vi sono molte [illegible] case ove si pagano Scudi 1000 all'anno per ogni Affitto

Tavola
Degli Aut... di cui si parla e delle Materie che sono state trattate in quest'Opera

A

Accademia e Scuole pubbliche stabilite dai Focesi a Marsiglia p. Progressi delle cognizioni che seguonne. p.

Accademia formata nel Palagio di Carlomag. I Principi ed i Grandi accorrono ad istruirsi p.

Accademia Francese. Lavora per la perfezione della Ling... Motivi apparenti che le fanno cangiare i Discorsi Morali che premiava in passato in freddi Elogi Storici p.

Accademie moltiplicate inutilm.te fondano l'impero dell'ignoranza e non giova... se non che a rinforzarlo p.

Accio Pacuvio ecc. Antichi Tragici e Comici Latini p.

Aerostati. Scoperta inutile sino ad ora; esperienza pericolosa. Entusiasmo ... che ha ispirato p.

Afranio. Inventore della Comedia Latina p. Disonora le sue opere coll'oscenità de' suoi costumi che vi dipinge. ivi. Il suo stile celebrato da Cicerone ivi.

Alcuino Inglese, seconda Carlo Magno negl'Instituti che forma per le Scienze p.

Andronico, Livio primo tra le Comedie Greche, e le fa rappresentare in Roma. p.

Anglomania spinta all'eccesso. Maniere ridicole, indecenti p.

Architettura. Cattivo gusto che adotta p.

Aristofane. Sue Comedie satiriche p. La lor forza e la lor verità generalm.te applaudite p.

Arti e Scienze a Roma. Cagione del lor decadimento p. Bell'Arti degradate in Francia da' capricci dell'opulente ignoranza p.

Aspasia (Cortigiana) Sua Civetteria suoi talenti sua applicaz.e allo studio ed alla Scienza del Governo p. Suo merito reale p. sua credito p. I suoi talenti non la difendono dall'obbrobrio p. Accusata di empietà e difesa da Pericle p. Sua ingratitudine p.

Atene. Epoca della sua grandezza p. Equità de' suoi giudizi ne' giuochi ne' quali il genio ed i talenti si disputavano la palma p. Progressi e cagione de perfez. delle Arti e delle Scienze in Atene ivi. Tempo e cagioni della sua decadenza nella Scienza e nella Morale p.

Ateniesi. Lor carattere favorevole ai progressi degli Spettacoli p. Aveano maggiori mezzi che i Romani per riuscir nella Tragedia. p.

Augusto Imperatore. Grandi ed illustri Personaggi de' quali era composta la sua Corte. p.

Avocati. A qual fine cerchano il suffragio di Voltaire. p. Lor vero carattere ivi.

Autori Antichi. Contribuirono a formar i migliori Scrittori tra' Moderni p. Combattuti dal Bello Spirito p. Lo studio de' med.mi troppo trascurato p. ivi. Dispute sopra gli Antichi ed i Moderni. Conseguenze deplorabili di esse, e funeste alle ... Lettere p.

B.

Bardi. Poeti, Musici, e primi Dotti p. i Galli. p. Marciavano sempre alla testa dell'Armate. Rispetto ch'aveasi per essi. p.

Beauvais (Mons.r di) Vescovo di Sanez. Carattere della sua Eloquenza e de' suoi Discorsi. p.

Belle-Lettere e Gusto. Cagione della lor decadenza p.

Belloy e Saurin. Cattivi Poeti Tragici. Quello che dee pensarsi di essi. p.

Decenza. Generalm.te violata. p.

Boileau-Despreaux. Uno degli Autori più degni di stima del suo secolo. p. Idea delle sue Opere p. Abbatte il Bello Spirito. p. Si dichiara per gli Antichi contro i Moderni p.

Bossuet (il grande) Ristabilisce l'Eloquenza Francese. Nobiltà e Maestà del suo Discorso sopra la Storia Univ... dep.

son acces.

- sue Orazioni funebri p. Paragonato a Pericle p. Accusato da nri moderni scrittori di non esser stato molto Filosofo. p.

Bourdaloue (il P.) Predicatore · Carattere e forza de' suoi Discorsi p. Modello de' Predicatori p.

Brotier (Sig.r Ab.) Dobbiamo alla sua cura la superba Ediz.ne di Tacito di cui supplì la lacune

Brumoi (il P.) ciò che dicea della Comedia presso i Greci p.

Brunck. Prepara un'Edizione completa del Teatro Greci p. (Noto che la sua superba e dotta Ediz.ne di Sofocle venne alla Luce nel tempo in cui questa Parte della mia Opera era già stampata

Buffon (il Sig.r Co: di) è il solo ch'abbia dato il suo valore ad Aristotele Teofrasto e Plinio, e che li abbia superati p. La sua Storia Naturale debb'essere preferita ...

Tribunale di Spirito de' nri giorni. Come si diede la decisione e di ciò che ne risulti p.

C.

Carneade e Diogene Greci. Danno lezioni di Filosofia in Roma. p. Catone il Censore induce il Senato a rimandarli p.

Catechismi Filosofici p. Diffondono da per tutto la perniziosa dottrina p.

Catone il Censore nella sua vecchiezza si diletta dello Studio della Lingua Greca p. Elogio de' suoi Discorsi p. Suoi pre... su i doveri e le cognizioni della vita rustica sono stilli con forza, delicat. e con eleganza p.

Cecilio, buon Poeta comico p.

Ciarlataneria e Follia. Loro attual regno,

Carlomagno Imperatore. Ristorator delle Lettere p. Suoi Capitolari. Scuole che apre. Dotti che invita alla sua Corte p. Vantaggio permanente e favorevole che procura e per quai mezzi p. Calunniato da uno Storico infedele e cinico p. Falsità dell'erezione della Corte Vehmica o Inquisiz.e in Vestfalia fatta da questo Principe p. Prudenze per la conservaz.e delle Leggi stabilite per i Sassoni p.

Cavalleria e Tornei. La loro instituz.e p. Galanteria che vi si aggiugne p. Educaz.e severa de' Cavalieri nella loro infanzia p.

Cavalieri antichi. Loro Lealtà p. Loro forza e valore ivi. Contribuiscono a far che fiorisca la Poesia p.

Cicerone. Suo sentimento su l'azione dell'Oratore p. Sue osservaz.i sopra Demostene p. — sopra gli Oratori Greci p. Porta l'Eloquenza Romana alla perfez.e; e per quai mezzi p. Giudizio delle varie sue Opere Filosofiche p. È debitore agli Oratori Greci della perfez.e a cui s'innalzò p. Quanto ridicoli i suoi Ritrattori a Roma! p.

Cochin, celebre Avocato. Depresso da' suoi dotti successori p. Testimonianza che gli rende l'Ab. Auger Tradutor di Demostene p.

Colbert (il Ministro) seconda le mire di Luigi XIV. p. Suo genio: suoi gran disegni per la gloria e la prosperità della Francia p.

Collé buono Scrittor di Canzoni p.

Comedia in Atene. Suo satirico eccesso p. Proibiz.e di nominar le persone p. Seconda età della Comedia Greca p.

Comedia Francese divenuta trista e piagnente p. Bassi argomenti che addota p. Autori che conservarono il gusto della vera Comedia Regnard Piron Gresset ec. p.

Commodo Imp.re rende estrema la corruz.e Costumi e delle Lettere p.

Conti in Allemagna. Primi Officiali di Giustizia nel Loro Distretto p.

Cornelio il Grande. Crea e rende perfetta la Lingua Francese p. Il primo Autore del Secolo di Luigi XIV p. Suoi Capi d'opera, suoi studj, circostanze che danno energia a' suoi sentimenti p. Sua decadente vecchiezza p. Cause che determinano il suo modo di scrivere p.

Crebillon (il Tragico) Come tratta la Tragedia p. Suo Stile poco corretto ma energico e sovente sublime p.

Crebille (Sig.r dell.) Giudizio singolare che pronunzia sopra il Cancell. d'Aguesseau e sopra Cochin celebre Avocato p.

D.

Dacier (la Signora) Scrive in favor degli Antichi contro i Moderni p.

D'Aguesseau. Illustre Avocato Genl. e Canc.re Elogio che merita p. Giudizio ridicolo del Sig.r la Crebelle che tratta questo grand'uomo da Filosofo timido.

D'Alem... p. S... curat... Affa... para... mio... corte... dell'A...

Decade... Sua...

Demet... qua...

Demo... si f... p. ... cre...

su... su...

Disco... ci...

Drama... pa... che... all...

Druec... Lo... e...

Eica...

Edu... è d... se... sa...

D'Alembert (Giovanni) Sue letterario destino p. Sue pretenzioni mal fondate p. Banco d'assicurazione che tenea p. Saggio sopra i Letterati p. Affetta l'esterior grave della Filosofia: compara all'istituzione degli Elogi Storici per il premio dell'Accademia; gli riesce di trarne la corte e in Città all'Adunanze Pubbliche dell'Accademia p.
Decadenza dell'Arti e delle Scienze a Roma. Sua Epoca p.
Demetrio di Falero altera il gusto dell'eloquenza p. Carattere della sua Eloquenza p.
Demostene (il primo tra gli Oratori) Come si formi e superi gli ostacoli della natura p. Modelli che segue; circostanze in cui sviluppa i suoi sublimi talenti p. Esempio della Eloquenza e forza con cui la al popolo Ateniese p. Idea delle sue Arringhe p. Suo vero genio p. Sua nobile condotta con Eschine p.
Discorsi della falsa Filosofia a' suoi seguaci p.
Drammi e Spettacoli de' nostri giorni per il cattivo gusto e per la noja che cagionano paragonati ai Misteri e Farse antiche p. Drammi insipidi sostituiti all'Opere Comiche p.
Druidi Sacerdoti e Dotti presso i Galli. Loro lettura. Educano i fanciulli e le mogli amministrano le fanciulle p.

E.

Ecateo di Mileto. Sua Storia delle p.
Educazione. Il suo essenziale oggetto è di conservar i costumi: verità e semplicità che esige p. Quello che si prodigava costantemente p. degli antichi cavalieri, paragonata a quella de' nostri giorni
— attuale. Suoi Libri elementari; ciò che se ne ricava: rare p.
— molle; donde ne siegue la corruzion de' costumi. p.
— frivola, cagione dell'universal disordine de' costumi p.
— Trattati moderni (d'Educazione) lor pericolo e lor ridicolo p.
— Falso sistema d'Educazione dato da G. G. Rousseau e troppo messo in esecuzione p.
— Case private (d'Educazione) Loro voga p.
Elia di Beaumont Avocato p.
Ellanico sua Foronide p.
Eloquenza. Sua base e varie forme p.
— La vera. Sue sorgenti e sue regole p.
— in Atene p. Suoi principj p.
— a Roma p.
Eloquenza — Poesia. Stato loro sotto Carlomagno p. Suoi progressi sotto Luigi XIV. p. che debba pensarsi di quella de' nostri giorni p.
Eloquenza del Pulpito. Quant'abbia degenerato. Sorgenti ond'attingerla e studj che esige p.
Eloquenza del Foro. Cognizioni che esige p. Qual sia al presente p. Il Bello-spirito si n'impossessa dell'Eloquenza p. Premio che gli si accordò determina p.
Enriade. E' dessa un Poema Epico
Erodoto. Padre della Storia. Bellezza del suo stile. Carattere della sua Storia ec p. a p.
Erudizione mal impiegata dagli Autori Francesi nel rinascimento delle Lettere p.
Eschilo Poeta inventa la vera Tragedia p. e seg
Eschine Oratore p. e seg.
Euripide adegua le glorie di Sofocle p. e seg.
Esempio Bussola de' costumi p.

F.

Favole e Novelle de' Trovatori e Giullari. Perchè vietate p.
Fedro. Sue Favole eleganti p. Restaurato da Brotier p. Posto al confronto con La Fontaine p.
Flechier Carattere delle sue Orazioni funebri
Femmine (oneste) cadono in tutti gli ordini eccessi, e li autorizzano. Indecenza del loro vestire p.

Fenelon a p. 299 e seg. p.
Filosofismo. Gusto delle sue letterarie Produzioni p. Suoi sarcasmi sul metodo antico d'insegnare p.
Filosofi moderni. Loro sistemi politici vani ed inutili p. Loro audacia Loro orgoglio e lor carattere p. Non furono sempre sì arditi p.
Focesi. Fondatori di Marsiglia instituiscono un nuovo ordine nelle Gallie p.
Fontenelle p. e seg.
Fortuna. Singolar distribuzione de' suoi favori
Francesco I. Protettore delle Scienze e delle Belle [illegible]
Frottola. Sua origine p. e seg.

G.

Gaillard (Sig.r) p.
Galli. Idea di questo popolo innanzi la conquista de' Romani p. Loro genio p. [illegible] eloquenza e loro Scuole p.
Generali dell'Armate Greche e Romane Loro talenti p.
Genio poetico di Roma. Circostanze in cui si sviluppa p.
Genio creatore. Come produca [illegible] e veggi ed esponga un argomento p. Bella definizione del Genio p.
Geometria. Si lascia qui [illegible] dal Bello spirito, e dalla Galanteria p.
Giardini antichi. Loro vaghezza e utilità p. Scambiati in ridicoli giardini Inglesi p.
Gioventù. Sua presunzione p. Ove in lei nasca il germe de' sentimenti che spingono alla corruzione de' costumi ed al dispregio delle Leggi e della Podestà p.
Giudici Vemici. Loro classe. Quando stabiliti [illegible] p.
Giulio Cesare. La sua ambizione impedisce il successo ch'avrebbe meritato.

[illegible] come contro goffi uno, ed il più eloquente Storico [illegible] p.
Gluck (Cav.) Celebre Compositore pose in Musica l'Ifigenia tragedia [illegible] e molte Opere di Quinault senza saper la lingua Francese p.
Gusto. Mezzi di conservarlo puro p. Rapidamente corrompesi p. Cattivo Gusto [illegible] guasti [illegible] Teatri p.
Grecia (la) culla delle Muse che vi si stabiliscono p. Lumi che ne uscirono con conservatone tutto il loro splendore p.
Greci. Ov'abbiano attinte le lor cognizioni p. I Greci fuggitivi portano in Italia il gusto delle Scienze p.
Gresset. Sua Commedia il Méchant p.
Grétry (celebre Compositore) Autor della Musica di Mida Opera comica: cattiva critica della Musica Francese ingiuriosa alla Nazione p.
Guerre tra' primi Re di Francia e i [illegible] soni p. Come terminate p.

H.

Hell (Inglese) Autor del Mida Opera comica con cui volge in ridicolo la Musica Francese p.

J. I.

Ignoranza. Sue naturali conseguenze. Avida del maraviglioso p.
Imitazione e genio creatore lor differenza. Difficile perchè?
Impostori, [illegible] seguiti [illegible] indovini presso i Galli. Scannano gli uomini per saper l'avvenire p.
Incredulità gente anche nella gioventù a cagione dell'Educazione che ne dà il Filosofismo p.
Indipendenza Libertà voci del Filosofismo
Inquisizione ha origine in Francia p.
Jodelle e suoi [illegible] cangiano il Gusto [illegible] cominciano a perfezionarlo p.
Isocrate Retore. Suoi discepoli, sua [illegible] carattere della sua Eloquenza p.

[illegible] l'uso molte [illegible] pagano Scudi 100 all'anno [illegible] ogni Mitra

L

La Bruyere. I suoi caratteri p.

La Chaussée Autore della Comedia piangolosa

La Luzerne (il Co: di) Traduce Xenofonte suo elogio come Letterato p.

La Motte (Oudart) Traduce Omero senza saper greco ec. p. e seg.

*Lettere ed Arti. Loro stato dopo i Barbari p.

Letterati. Come avvilisconsi p.

~~Lettere~~ Libri Filosofici. Lor copia e pericolo

Lingua volgare. S'arricchisce delle bellezze della Lingua Poetica e si rende atta a trattar la Scienze p.

Lingue Latina e Greca. A qual oggetto sieno stata conservate p.

Lingua Romanza. Prende la superiorità sopra la Latina p.

Lingua Francese. Difficilmente si rese polita. p.

Lingue dotte. Il loro studio disprezzato nelle Case private di educazione p.

*Larcher. Traduttore di Xenofonte p. Critica la Filosofia della Storia, e Voltaire gli risponde con indecenza stam. p.

Lingendes Gesuita celebre Predicatore p.

Loyseau de Mauleon (Avocato) Difetto che vede nelle sue Composizioni p.

Lucano, Poeta. La sua Farsaglia e sue qualità e difetti p. Epoca della rovina della Poesia Latina p. Cagioni della tragica morte di Lucano p.

Lucilio Inventa la Satira p.

Lucrezio. Suo Poema della Natura più filosofico che poetico p.

Lusso. I suoi primi effetti a Roma non corromporò i costumi p.

M

Mably (l'Ab. di) Ciò che dica di Tucidide p. criticato a torto p.

Magnetismo animale. Quadro comico e satirico per la ragione di questa davvero nuova Ciarlataneria p.

Malherbe. è il primo de' Poeti Francesi a perfezionare ed arricchire la Lingua p.

Marivaux. Sue Comedie piene di neologismi e di metafisica p. Suo stile ricercato e suoi Romanzi p. Suoi costumi p.

Massillon. Celebre Predicatore. Il suo Genio non segue se non la natura. La sua Eloquenza è tutta sua. Bellezza della sua Immaginaz. e del suo stile

Menandro ed altri Poeti Greci rendono perfetta la Comedia p.

Moderni. Son eglino superiori agli Antichi?

Mode nuove. Danni che cagionano ai Costumi generali p.

Moliere il grande. Si dimostra il Padre della vera Comedia p.

Monasteri nelli secoli conservano il deposito della Scienza ed il gusto delle Lettere p.

Musica nuova. Ciò che produce in Francia p. Che debba pensarsi de' Compositori stranieri.

— Francese. Degradata da G. G. Rousseau p. Il suo Indovino del Villa smentisce quanto Egli avea detto p.

Misteri moralità satire Farse Primi ~~componimenti~~ rappresentaz. vchi. scenici. La Religione era la sorgente donde traevansi gli argomenti che ~~rappresentavano~~ trattavano.

N

Neologismo. Gergo novello, avversario di Critica, che va introducendosi anche su i Pulpiti p.

Nerone Imp.re Geloso di Lucano.

Nina o la Pazza per amore. Dramma. Pericolo che v'ha nell'usar su'l Teatro un tal argomento p.

Novità. Suo gusto e frivolezza distrugge ciò che v'ha di grande e magnifico p.

O

Omero. Suoi Poemi sorgente di vere bellezze p. e seg. Contribuì alla perfezione de' Tragici Greci p. In che superi Virgilio p.

sono accys.

Opere Comiche che devono servir di mo...
Oratori o Avocati. Vantaggio degli Antichi sopra i Moderni p.
Oratori Romani. ... la lingua e formano l'Eloquenza.
Oratori e Begl-Spiriti alla moda lor ...
Oratori celebri e grandi Scrittori del sec. ... Luigi XIV. Come siensi formati e sostenuti. Ingiustizia del ... Secolo a lor riguardo
Oratori Francesi. Perfezionaron la ...
Oratori Sacri antichi antichi e moderni.
Orazio. Bella idea della sua Poesia p.
Ortensio. Suo Elogio fatto da Cicerone p. Giugne al Consolato e si mette in ripo... disputar la palma a Cicerone p.
Ovidio. Sue qualità come Poeta. ... il Gusto del suo secolo p.

P.

Pascal. Contribuisce alla ...zion della Lingua Francese. p. Incontro ... Lett. Prov.
Pellisson. Suo Discorso all' Ingresso nell' Accad. Francese ... Divide la gloria con Pascal p.
Pensatori. Introducono ... la lingua
Pericle. Sua Amministraz.e brillante. Abbellisce la Patria di monumenti superbi. Suo ... Sua Eloq.za Sue Cogniz. p. e seg.
Perrault. Atterrato da Boileau p.
Petrarca. Istruito dai Trovatori p.
Piccini. Celebre Compositore in musica (1750) molte Opere di Quinault ... la Lingua Francese p.
Piron. Sua ...
Platone. Idea ... sono ... ed Eloq.ia p.
Plauto. Eccellente Poeta Comico. Imita felicemente i Greci. Eleganza e vivacità del suo stile p.
Plejade o Poeti Francesi sotto Francesco I. p.
Plinio il Naturalista. Vastità del suo ... ciò che ne dice il Sig.r Buffon. Sue qualità ... la Storia Naturale p. e seg.
Plinio il Giovane. Difetto del suo Panegirico a Trajano e dell'altre sue O... Le sue Lett.e paragonate a quelle di Cicerone p.
Poesia antica. Suo uso in tutti i generi d'istruz.e Si mantiene p. lungo tempo presso i popoli. Suoi vezzi immortali
— Stabilisce lo stato della Lingua Greca p. e seg. Anteriore in Atene all' Eloq.za p. Precede tutte le Arti presso i Greci p.
— ... ellisce tutte le ...
— Latina. Suoi progressi e successi in differenti generi. p. Quando ... nerò p.
Poeti antichi. Lor qualità. Con qual ... istruivansi. Risguardati come i Saggi del lor secolo p. e seg.
Poeti. Qualità che li formano p.
Poeti Francesi. Se ve ne sieno in questo sec.o
Pompeo grand' Oratore p.
Porto reale; Scuola in cui fu allevato Racine p. e p.
Pradon. Opposto a Racine p. combricola illustre che proteggealo p.
Predicatori. Lor falsa Eloquenza p.
Prevôt d'Exiles. Suoi Romanzi: sue quali... Letterarie p.

Q.

Quinto Curzio. Storico d'Aless. ...
Quintiliano. Idea del suo Trattato ... Instituz.e dell' Oratore p. ... Elogio p. ... pensi dell' Educaz.e pubblica ... privata. Elogio che gli fa Rollin p.

R.

Racine. Suoi principj p. Bellezza e armonia del suo stile p. Il suo genio ... prende destato dallo spettacolo ... brillante di Luigi XIV. p. Si rende eguale a Cornelio p. Come compia la sua gloriosa carriera
Rameau. Celebre Musico. Come ...to p.
Religion X.na Trae gli Uomini dalla barbarie e ... minando lo spirito p.
Richelieu (il Card.le di) Fonda l'Accad. Francese. Obbligato e ... dalla ... vaz.e presente. Geloso del Cid di Cornelio ... all' anno ...

Pane-

genuvi
tempo
Greca
Prece-

successi
nevo
ceove
me i Sig.

ato Paci
mbricola

quali

[illegible]
Logeo
ablica dalla
llin.

ppa e av.
no genio
lo dita

mpia la

10.
dalla Carri.

dalla sare-
Cornelio

Oper
Oval
Oval
Oval
Oval
Ova
Ova
Ov
Ort
Ov
Pas
Pel
Pen
Per
Per
Pet
Pic
Pre
Pla
Plas
Ple
Plin

Habentes thesaurum in vasis fictilibus.

[illegible] l'istituzione di questo ritiramento è diretta a migliorare lo stato dell'anima, a correggerla, se è difettosa, a infervorarla se è [illegible] se non è perfetta:

Panegirico di S. Luigi Gonzaga.

Aemulamini charismata meliora et adhuc excellentiorem viam vobis demonstro.

S. Paul. Epist. 1. ad Corinthios Cap. 12

Egli è stile de' giovanetti l'osservare attentamente gli altrui costumi, e secondo che la loro indole truova in essi di che aggradire, e compiacersi, s'ingegnano d'emularli, e spesso sul lor modello formarne una copia somigliantissima. Siccome la loro età non è da tanto, onde poter concepire una condotta di vita ragionevole e giusta, e d'ideare un sistema, che dia leggi, e regole alle loro azioni; così unicamente s'adoperano a prender norma dagli altrui esempj, e seguendo la traccia di chi li precede, attenersi unicamente sull'intrapreso sentiero. Ma perche l'indole in altri è nobile, e generosa, in altri bassa, e volgare, v'ha chi s'accende di nobil fuoco, e spesso mettendo l'ale si leva dall'imo di questa valle ad alto poggiando sien dietro all'aquile più veloci: e v'ha altresì chi secondando il peso di questa mortale spoglia s'avvezza al fango e in esso spesso lordandosi dimentica affatto i dettami della ragione, e gl'istinti della saggia, e diritta natura. All'opposito tra que' nobili genj ven'ha alcuni pochi più di[illegible] così, arditi e felici degli altri, sempre applicati al grande, all'eroico, al divino, dalla sola virtù animati, e da uno spirito superiore investiti alla più magnanima impresa. Questi sol badano a ciò che soffrirono i martiri più ferventi, a ciò che fecero [illegible]

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
Inches 1 2 3 4 5 6 7
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black